IL NUOVO TESTAMENTO DEL SIGNOR NOSTRO IESU CHRISTO,

TRADOTTO
IN LINGVA ITALIANA
DA
GIOVANNI DIODATI,
DI NATION LUCCHESE.
RIVEDUTO DI NUOVO
SOPRA GLI ORIGINALI,
E CORRETTO
CON OGNI MAGGIOR DILIGENZA
DA
GIOVANNI DAVID MVLLER,
MAESTRO DELLE ARTI.

IN LIPSIA
APPRESSO GIACOMO BORN, LIBRAIO.
1744.

I Libri del Nuouo Teſtamento.

IL SANTO EVANGELIO DEL SIGNOR NOSTRO IESU CHRISTO, SECONDO S. MATTEO.

CAP. I.

La genealogia, e nascita di Iesu Christo.

LIBRO della generatione di Iesu Christo, figliuolo di Dauid, figliuolo d'Abraham.

2 Abraham generò Isaac, ed Isaac generò Iacob: e Iacob generò Iuda, ed i suoi fratelli; *Gen.* 21, 2.

3 E Iuda generò Fares, e Zara, di Tamar: e Fares generò Esrom: ed Esrom generò Aram; *Gen.* 38, 29.

4 Ed Aram generò Aminadab: ed Aminadab generò Naasson: e Naasson generò Salmon;

5 E Salmon generò Booz, di Rahab: e Booz generò Obed, di Rut: ed Obed generò Iesse; *Rut.* 4, 21.

6 E Iesse generò il rè Dauid: ed il rè Dauid generò Salomone di quella, *ch' era stata* d' Vria;

7 E Salomone generò Roboam: e Roboam generò Abia: ed Abia generò Asa; 1 *Rè* 11, 43. 1 *Cron.* 3, 4.

8 Ed Asa generò Iosafat: e Iosafat generò Ioram: e Ioram generò Hozia;

9 Ed Hozia generò Ioatam: e Ioatam generò Achaz: ed Achaz generò Ezechia; 2 *Rè* 15, 7.

10 Ed Ezechia generò Manasse: e Manasse generò Amon: ed Amon generò Iosia; 2 *Rè* 20, 21.

11 E Iosia generò Ieconia, ed i suoi fratelli, *che furono* al *tempo del*la cattiuità di Babilonia. 1 *Cron.* 3, 15. 16.

12 E, dopo la cattiuità di Babilonia, Ieconia, generò Salatiel: e Salatiel generò Zorobabel:

13 E Zorobabel generò Abiud: ed Abiud generò Eliachim: ed Eliachim generò Azor:

14 Ed Azor generò Sadoc: e Sadoc generò Achim: ed Achim generò Eliud:

15 Ed Eliud generò Eleazar: ed Eleazar generò Mattan: e Mattan generò Iacob:

16 E Iacob generò Iosef, marito di Maria: della quale è nato Iesu, che è nominato Christo.

17 Così tutte le generazioni, da Abraham fin' a Dauid, *son* quattordici generationi: e da Dauid fin' alla cattiuità di Babilonia, altresì quattordici: e dalla cattiuità di Babilonia fino a Christo, altresì quattordici.

18 Or la natiuità di Iesu Christo auuenne in questo modo. Maria, sua madre, essendo stata sposata a Iosef, auanti che fossero venuti a star' insieme, si trouò grauida: *il che era* dello Spirito santo. *Luc.* 1, 27. 35.

19 E Iosef, suo marito, essendo *uomo* giusto, e non volendola publicamente infamare, voleua occultamente lasciarla.

20 Ma, auendo queste cose nell' animo; ecco, un' Angelo del Signore gli apparue in sogno dicendo: Iosef, figliuol di Dauid, non temere di riceuer Maria, tua moglie: percioche ciò, ch' in essa è generato, è dello Spirito santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Iesu: percioche egli saluerà il suo popolo da' loro peccati. *Fat.* 4, 12.

22 Or tutto ciò auuenne, accioche s' adempiesse quello, ch' era stato detto

dal Signore, per lo profeta dicendo;

23 Ecco, la Vergine sarà grauida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuel: il che, interpretato, vuol dire, Dio con noi.

Isa. 7, 14.

24 E Iosef, destatosi dal sonno, fece secondo che l'Angelo del Signore gli aueua comandato: e riceuette sua moglie,

25 *(Ma egli non la conobbe,) fin ch'ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome IESV.

CAP. II.

L'arrivo de' Magi a Ierusalem. Herode. Iosef rifugge con Iesu in Egitto.

ORa, essendo Iesu nato in Betleem di Iudea, a' dì del rè Herode, ecco, de' Magi d'Oriente arriuarono in Ierusalem. *Luc.* 2, 4, 6.

2 Dicendo: doue è il Rè de' Iudei, ch'è nato? conciò sia cosa, che noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente; e siamo venuti per adorarlo.

Num. 24, 17.

3 Ed il rè Herode, udito *questo*, fù turbato: e tutta Ierusalem con lui.

4 Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli Scribi del popolo, s'informò da loro doue il Christo doueua nascere.

5 Ed essi gli dissero: in Betleem di Iudea, perciocche così è scritto per il profeta:

6 E tu, Betleem, terra di Iuda, non sei punto la minima frà i Capi di Iuda: perciocche di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israel. *Mic.* 5, 2.

7 All'ora Herode, chiamati secretamente i Magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandogli in Betleem, disse *loro:* andate, e domandate diligentemente del fanciullino: e, quando l'aurete trouato, rapportatemelo, acciocche ancora io venga, e l'adori.

9 Ed essi, udito il rè, andarono: ed ecco, la stella, ch'aueano veduta in Oriente, andaua dinanzi a loro: fin che, giunta di sopra al luogo doue era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, trouarono il fanciullino con Maria, sua madre: e, gettatisi *in terra*, adorarono quello: ed, aperti i loro tesori, gli offrirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 Ed, auendo auuta una riuelation diuina in sogno, di non tornare ad Herode, per una altra strada si ridussero nel lor paese.

13 Or, dopo che si furono dipartiti, ecco, un'Angelo del Signore apparue in sogno a Iosef dicendo: destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e stà quiui, fin ch'io te lo dica: perciocche Herode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli dunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto.

15 E stette quiui fin' alla morte d'Herode: acciocche s'adempiesse quello, che fù detto dal Signore per il profeta dicendo: io hò chiamato il mio Figliuolo fuor d'Egitto.

16 All'ora Herode, vedendosi beffato da' Magi, s'adirò grauemente: e mandò a far' uccidere tutti i fanciulli, ch'*erano* in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù; secondo il tempo, del quale egli s'era diligentemente informato da' Magi.

17 All'ora s'adempiè quello, che fù detto dal profeta Ieremia dicendo:

18 Vn grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarichio: Rachel piagne i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocche non sono *più*.

Ier. 31, 15.

19 Or, dopo c'Herode fù morto, ecco, un'Angelo del Signore apparue in sogno a Iosef in Egitto,

20 Dicendo: destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israel: perciocche coloro, che cercauano la vita del fanciullino, son morti.

* 21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d' Israel.

22 Ma, auendo udito, ch' Archelao regnaua in Iudea, in luogo d' Herode, suo padre; temette d' andar là: ed, auendo auuta una riuelation diuina in sogno, si ritrasse nelle Galilea.

23 Ed, essendo venuto là, abitò in una città, detta Nazaret, acciocche s' adempiesse quello, che fù detto da' profeti, ch' egli sarebbe chiamato Nazareo.

CAP. III.

Giovanni Battista predica nel deserto, e battezza Christo nel Iordano.

Or' in que' giorni venne Giouanni Battista, predicando nel diserto della Iudea,

2 Dicendo: rauuedeteui, perciocche il Regno de' cieli è vicino.

3 Perciocche questo *Giouanni* è quel del qual fù parlato dal profeta Isaia dicendo: *v' è* una voce d' uno, che grida nel diserto: acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. *Isa.* 40, 3.

4 Or' esso Giouanni aueua il suo vestimento di pel di camelo, ed una cintura di cuoio intorno a' lombi: ed il suo cibo erano locuste, e mel saluatico. *Marc.* 1, 6.

5 All' ora Ierusalem, e tutta la Iudea, e tutta la contrada d' intorno al Iordano, uscirono a lui. *Fat.* 17, 18.

6 Ed erano battezzati da lui nel Iordano, confessando i lor peccati.

7 Or' egli, vedendo molti de' Farisei, e de' Sadducei, venire al suo battesimo, disse loro: progenie di vipere, chi v' hà mostrato di fuggir dall' ira a venire? *Luc.* 3, 7.

8 Fate dunque frutti degni della penitenza.

9 E non pensate di dir frà voi stessi: noi abbiamo Abraham per padre: perciocche io vi dico, che Iddio può, etiandio di queste pietre, far surgere de' figliuoli ad Abraham. *Giov.* 8, 39.

10 Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero dunque, che non fà buon frutto, sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza: ma colui, che viene dietro a me, è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare: egli vi battezzerà con lo Spirito santo, e col fuoco. *Giov.* 1, 26.

12 Egli hà la sua ventola in mano, e monderà intieramente l' aia sua: e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile. *Luc.* 3, 17.

13 All' ora venne Iesu di Galilea al Iordano a Giouanni, per esser da lui battezzato. *Luc.* 3, 21.

14 Ma Giouanni lo diuietaua forte, dicendo: io hò bisogno d' esser battezzato da te, e tu vieni a me!

15 E Iesu, rispondendo, gli disse: lascia al presente: perciocche così ci conuiene adempire ogni giustitia. All' ora egli lo lasciò.

16 E Iesu, tosto che fù battezzato, salì fuor dell' acqua: ed ecco, i cieli gli s' apersero: ed egli vidde lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venir sopra esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse: questo è il mio diletto Figliuolo, nel qual' io prendo il mio compiacimento. 2 *Pet.* 1, 17.

CAP. IV.

Iesu tentato dal diauolo. Pietro, Andrea, Iacopo e Giouanni chiamati al ministerio.

All' ora Iesu fù condotto dallo Spirito nel diserto, per esser tentato dal diauolo. *Luc.* 4, 1.

2 E, dopo ch' ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fin' ebbe fame.

3 Ed il Tentatore, accostatoglisi, disse: se pur tu sei Figliuol di Dio, dì, che queste pietre diuengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse: egli è scritto, l' uomo non viue di pan solo, ma d' ogni parola, che procede dalla bocca di Dio.

5 All' ora il diauolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l' orlo del tetto del Tempio,

6 E gli disse: se pur sei Figliuol di Dio,

Dio, gettati giù: perciocche egli è scritto: egli darà ordine a' suoi Angeli intorno a te: ed essi ti torranno nelle lor mani; che tal' ora tu non t' intoppi del piè in alcuna pietra.

7 Iesu gli disse: egli è altresì scritto: non tentare il Signore Iddio tuo.
Deut. 6, 16.

8 Di nuouo il diauolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria.

9 E gli disse: io ti darò tutte queste cose, se, gettandoti *in terra*, tu m' adori.

10 All' ora Iesu gli disse: và, Satana, conciò sia cosa, ch' egli sia scritto: adora il Signor' Iddio tuo, e serui a lui solo. 1 *Sam.* 7, 3.

11 All' ora il diauolo lo lasciò, ed ecco, degli Angeli vennero a lui, e gli ministrauano.

12 Or Iesu, auendo udito, che Giouanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea. *Marc.* 1, 14.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, *città* posta in sù la riua del mare a' confini di Zabulon, e di Neftali.

14 Acciocche s' adempiesse quello, che fù detto dal profeta Isaia dicendo:

15 Il paese di Zabulon, e di Neftali, traendo verso il mare: *la contrada* d' oltra il Iordano, la Galilea de Gentili: *Isa.* 8, 23.

16 Il popolo, che giaceua in tenebre, hà veduta una gran luce: ed a coloro, che giaceuano nella contrada e nell' ombra della morte, s' è leuata la luce.

17 Da quel tempo Iesu cominciò a predicare, ed a dire: rauuedeteui, perciocche il Regno de' cieli è vicino.

18 Or Iesu, passeggiando lungo il mare della Galilea, vidde due fratelli, Simon, detto Pietro; ed Andrea, suo fratello, i quali gettauano la rete nel mare: perciocche erano pescatori. *Marc.* 1, 16.

19 E disse loro: venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d' uomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguitarono.

21 Ed egli, passato più oltre, vidde due altri fratelli, Iacopo, il *figliuol* di Zebedeo; e Giouanni, suo fratello, in una nauicella, con Zebedeo, lor padre; i quali racconciauano le lor reti: e li chiamò.

22 Ed essi, lasciata prestamente la nauicella, ed il padre loro, lo seguitarono.

23 E Iesu andaua attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l' Euangelio del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità frà il popolo.
Mat. 9, 35.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria: e gli erano presentati tutti quelli, che stauano male, tenuti di varie infermità, e dolori; e gl' indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici: ed egli li sanaua.

25 E molte turbe lo seguitarono di Galilea, e di Decapoli, e di Ierusalem, e della Iudea, e d' oltre il Iordano.

CAP. V.

Iesu predica sopra una montagna.

ED egli, vedendo le turbe, salì sopra il monte: e, postosi a sedere, i suoi discepoli s' accostarono a lui.

2 Ed egli, aperta la bocca, gli ammaestraua dicendo:

3 Beati i poueri in ispirito: perciocche il Regno de' cieli è loro.
Luc. 6, 20.

4 Beati coloro, che fanno cordoglio: perciocche saranno consolati.
Isa. 61, 2.

5 Beati i mansueti: perciocche essi crederanno la terra.

6 Beati coloro, che sono affamati, ed assetati di giustizia: perciocche saranno satiati. *Isa.* 55, 1.

7 Beati i misericordiosi: perciocche misericordia sarà lor fatta.

8 Beati i puri di cuore: perciocche vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici: perciocche saranno chiamati figliuoli d' Iddio.
Ebr. 12, 14.

10 Beati coloro, che son perseguiti per cagion di giustitia: perciocche il Regno de' cieli è loro.

11 Voi sarete beati, quando *gli uomini*

mini v' auranno vituperati, e perseguiti; e, mentendo, auranno detto contr' a voi ogni mala parola per cagion mia. 1 *Piet.* 4, 14.

12 Rallegrateui, e giubilate: perciocche il vostro premio *è* grande ne' cieli: conciò sia cose, che così abbiano perseguiti i profeti, che *sono stati* innanzi a voi. *Fat.* 7, 52.

13 Voi siete il sal della terra: ora, se il sale diuiene insipido, con che saleraßi egli? non val più a nulla, se non ad esser gittato via, ed ad esser calpestato dagli uomini.

14 Voi siete la luce del mondo: la città posta sopra un monte non può esser nascosta. *Fil.* 2, 15.

15 Parimente, non s' accende la lampana, e si mette sotto il moggio: anzi *si mette* sopra il candelliere, ed ella luce a tutti coloro, che *sono* in casa.

16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini: acciocche veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

17 Non pensate, ch' io sia venuto per annullar la legge, od i profeti: io non son venuto per annullargli, anzi per adempiergli.

18 Perciocche, io vi dico in verità, che, fin che sia passato il cielo, e la terra, non pure un iota, od una punta della Legge trapasserà, ch' ogni cosa non sia fatta. *Sal.* 102, 27.

19 Chi adunque aurà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed aurà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel Regno de' cieli: ma colui, che *li* metterà ad effetto, e *gl'* insegnerà, sarà chiamato grande nel Regno de' cieli. *Iac.* 2, 20.

20 Perciocche io vi dico che, se la vostra giustitia non abbonda più, che *quella de*gli Scribi, e de' Farisei, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

21 Voi auete udito, che fù detto agli antichi: non uccidere: e, chiunque ucciderà, sarà sottoposto al Giudicio. *Esò.* 20, 13.

22 Ma io vi dico, che chiunque s' adira a suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al Giudicio: e chi gli aurà detto Raca, sarà sottoposto al Concistoro: e chi gli aurà detto Pazzo, sarà sottoposto alla Geenna del fuoco.

23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'Altare, e quiui ti ricordi, che tuo fratello hà qualche cosa contr' a te:

24 Lascia quiui la tua offerta dinanzi all' Altare, e và, e riconciliati prima con tuo fratello: ed allora vieni, ed offerisci la tua offerra.

25 Fà presto amicheuole accordo col tuo auuersario, mentre sei trà via con lui: che tallora il *tuo* auuersario non ti dia in man del giudice, ed il giudice ti dia in man del sergente, e sii cacciato in prigione. *Luc.* 12, 58.

26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, fin che tu abbi pagato l'ultimo quattrino.

27 Voi auete udito, che fù detto agli antichi: non commettere adulterio. *Eso.* 20, 14.

28 Ma io vi dico, che chiunque rignarda una donna, per appetirla, già hà commesso adulterio con lei nel suo cuore. *Iob.* 31, 1.

29 Or, se l'occhio tuo destro ti fà intoppare, cavalo, e gittalo via da te: perciocche egli val meglio per te ch' un de' tuoi membri perisca, che non, che tutto il tuo corpo sia gittato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti fà intoppare, mozzala, e gittala via da te: perciocche egli val meglio per te, ch' un de' tuoi membri perisca, che non, che tutto il tuo corpo sia gittato nella geenna.

31 Or' egli fù detto, che, chiunque ripudierà sua moglie, le dia la scritta del diuortio. *Deut.* 24, 1.

32 Ma io vi dico, che chiunque aurà mandata via sua moglie, (saluo che per cagion di fornicatione,) la fà essere adultera: e chiunque aurà sposata colei, ch' è mandata via, commette adulterio. 1 *Cor.* 7, 10. 11.

33 Oltr' a ciò, voi auete udito, che fù detto agli antichi: non spergiurarti: anzi attieni al Signore le cose, ch' aurai giurare.

34 Ma io vi dico, del tutto non

giurate, nè per il cielo, percioсche è il trono di Dio. *Iac.* 5, 12.

35 Nè per la terra, percioсche è lo scannello de' suoi piedi: nè per Ierusalem, percioсche è la città del gran Rè. *Sal.* 48, 3.

36 Non giurare etiandio per il tuo capo: conciò sia cosa, che tu non possi far' un capello bianco, o nero.

37 Anzi, sia il vostro parlare sì, sì: nò, nò: ma ciò, che è di souerchio sopra queste *parole*, procede dal Maligno.

38 Voi auete udito, che fù detto: occhio per occhio, e dente per dente.

39 Ma io vi dico: non contrastate al male: anzi, se alcuno ti percuote in sù la guancia destra, riuolgigli ancor l'altra.

40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, lasciagli etiandio il mantello. *Luc.* 6, 29.

41 E, se alcuno t'angaria un miglio, vanne seco due.

42 Dà a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuol prendere *alcuna cosa* in prestanza da te.

43 Voi auete udito, ch' egli fù detto: ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nemico.

44 Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro, che vi maladicono, fate bene a coloro, che v'odiano, e pregate per coloro, che vi fanno torto, e vi perseguitano. *Fat.* 7, 60.

45 Acciocche siate figliuoli del Padre vostro, che *è* ne' cieli: conciò sia cosa, ch' egli faccia leuar' il suo sole sopra i buoni, e sopra i maluagi; e piouere sopra i giusti, e sopra gl' ingiusti.

46 Percioсche, se voi amate coloro, che v'amano, che premio ne aurete? non fanno ancora i publicani lo stesso? *Luc.* 6, 32.

47 E, se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i publicani il simigliante?

48 Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

CAP. VI.

Continuazione della predica di Iesu sopra la montagna.

GVardateui di far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati: altrimente voi non ne aurete premio appo il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

2 Quando dunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini: io vi dico in verità, che riceuono il premio loro.

3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello, che fà la destra.

4 Acciocche la tua limosina si faccia in segreto: ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retributione in palese. *Luc.* 14, 14.

5 E, quando tu farai oratione, non esser come gl ipocriti: percioсche essi amano di fare oratione stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini: io vi dico in verità, che riceuono il lor premio.

6 Ma tu, quando farai oratione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fà oratione al Padre tuo, che *è* in segreto: ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retributione in palese.

7 Or, quando farete oratione, non usate souerchie dicerie, come i pagani; percioсche pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non gli rassomigliate dunque: percioсche il Padre vostro sà le cose, di che voi auete bisogno, innanzi che glie le chieggiate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro, che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo Nome. *Luc.* 11, 2.

10 Il tuo Regno venga: La tua volontà sia fatta in terra, come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora *li* rimettiamo a' nostri debitori.

13 E non c' indurre in tentatione, ma liberaci dal Male: percioche tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen. *c.* 13, 19.

14 Percioche, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi *i vostri.*

15 Ma, se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresi non vi rimetterà i vostri.

16 Or, quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl'ipocriti: percioche essi si sformano le faccie, accioche apparisca agli uomini, che digiunano: io vi dico in verità, che riceuono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lauati la faccia.

18 Acciocche non apparisca agli uomini, che tu digiuni, ma al Padre tuo, il qual' *è* in segreto: ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retributione in palese.

19 Non vi fate tesori in terra, oue la tignuola e la ruggine guastano; e doue i ladri sconficcano, e rubano. *Luc.* 12, 33.

20 Anzi, fateui tesori in cielo, oue nè tignuola nè ruggine guasta; ed oue i ladri non sconficcano, e non rubano.

21 Percioche, doue è il vostro tesoro, quiui etiandio sarà il vostro cuore.

22 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà alluminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è vitiato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume, ch' *è* in te, è tenebre, quante *saranno* le tenebre stesse?

24 Niuno può seruire a due signori: percioche, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: ouero, s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete seruire a Dio, ed a Mammona. *Luc.* 16, 13.

25 Perciò, io vi dico: non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berrete: nè per il vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che il nutrimento, ed il corpo più che il vestire? *Fil.* 4, 6.

26 Riguardate agli uccelli del cielo: come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai: e pure il Padre vostro celeste gli nudrisce: non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiugnere alla sua statura pure un cubito?

28 Ed intorno al vestire, perche siete con ansietà solleciti? auuisate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano, e non filano.

29 E pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fù vestito al pari dell'un di loro.

30 Or se Iddio riueste in questa maniera l'erba de' campi, che oggi è, e domani è gittata nel forno; non *vestirà egli* molto più voi, oh uomini di poca fede?

31 Non siate adunque con ansietà solleciti dicendo: che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti?

32 (Conciò sia cosa, che i pagani sieno quelli, che procaccino tutte queste cose) percioche il Padre vostro celeste sà, che voi auete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate imprima il Regno di Dio, e la sua giustitia: e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

34 Non siate adunque con ansietà solleciti del *giorno di* domani: percioche il *giorno di* domani sarà sollecito delle cose sue: basta a ciascun giorno il suo male. *Luc.* 11, 3.

CAP. VII.

Iesu vieta il vitioso giudicar del prossimo. Parobola dell uomo, che edifica la sua casa sopra la rocca.

NOn giudicate, acciocche non siate giudicati.

2 Percioche, di qual giudicio voi giudicherete, sarete giudicati: e della misura, che voi misurerete, sarà altresì misurato a voi. *Marc.* 4, 24.

3 E, che guardi tu il fuscello, ch' *è* nell'occhio del tuo fratello, e non auuisi la traue, ch' *è* nell'occhio tuo? *Luc.* 6, 41.

4 Ouero, come dici al tuo fratello: lascia che io ti tragga dell'occhio

il fuscello, ed ecco la traue nell'occhio tuo?

5 Ipocrito, trahi prima dell'occhio tuo la traue, e poi auuiserai di trarre dell'occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date ciò, ch'è santo a' cani, e non gettate le vostre perle dinanzi a' porci: che tallora non le calpestino co' piedi; e, riuoltisi, non vi lacerino.

7 Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e trouerete: picchiate, e vi sarà aperto. *Luc.* 11, 9.

8 Perciocche, chiunque chiede riceue, e chi cerca troua, e sarà aperto a chi picchia.

9 Euui egli alcun' uomo frà voi, il quale, se suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Ouero anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

11 Se dunque voi, che siete maluagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli; quanto maggiormente il Padre vostro, ch' *è* ne' cieli, darà egli cose buone a coloro, che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque, che voi volete, che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro: perciocche questa è la Legge, ed i Profeti.

13 Entrate per la porta stretta: perciocche larga è la porta, e spatiosa la via, che mena alla perditione: e molti son coloro, ch' entrano per essa. *Luc.* 13, 24.

14 Quant' *è* stretta la porta, ed angusta la via, che mena alla vita? e pochi son coloro, che la trouano.

15 Or, guardateui da' falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci. *Mic.* 3, 5.

16 Voi li riconoscerete da' frutti loro: colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli?

17 Così, ogni buono albero fà buoni frutti: ma l'albero maluagio fà frutti cattiui.

18 L'albero buono non può far frutti cattiui, nè l'albero maluagio far frutti buoni.

19 Ogni albero, che non fà buon frutto, è tagliato, e gittato nel fuoco.

20 Voi dunque li riconoscerete da' lor frutti.

21 Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel Regno de' cieli: ma chi fà la volontà del Padre mio, ch' *è* ne' cieli. *Osea* 8, 2.

22 Molti mi diranno in quel giorno, Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, ed in nome tuo cacciati demoni, e fatte in nome tuo molte potenti operationi?

23 Ma io allora protesterò loro, io non vi conobbi giammai: dipartiteui da me, voi tutti operatori d'iniquità.

24 Per ciò, io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un' uomo auueduto, il quale hà edificata la sua casa sopra la rocca.

25 E, *quando* è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono auuentati a quella casa, ella non è però caduta: perciocche era fondata sopra la rocca.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un' uomo pazzo, il quale hà edificata la sua casa sopra la rena.

27 E, *quando* la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono auuentati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Or, quando Iesu ebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupiuano della sua dottrina.

29 Perciocche egli l'ammaestraua, come auendo autorità, e non come gli Scribi.

CAP. VIII.

Iesu guarisce un lebbroso, ed il famiglio d'un centurione, e la suocera di Pietro. Ghergbeseni.

Ora, quando egli fù sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono.

2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l'adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Iesu, distesa la mano, lo toccò dicendo: sì, io il voglio, sii netto. Ed in quello stante la lebbra d'esso fù nettata.

4 E Iesu gli disse: guarda, che tu non lo dica ad alcuno: ma và, mostrati al Sacerdote, ed offerisci l'offerta, che

che Moise ordinò; in testimonianza a loro.

5 Ora, quando egli fù entrato in Capernaum, un Centurione venne a lui, pregandolo, *Luc.* 7, 1. 2.

6 E dicendo: Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, grauemente tormentato.

7 E Iesu gli disse: io verrò, e lo sanerò.

8 Ed il Centurione, rispondendo disse: Signore, io non son degno, che tu entri sotto al mio tetto: ma solamente dì la parola, ed il mio famiglio sarà guarito.

9 Perciocche io son' uomo, sottoposto alla podestà *altrui*, ed hò sotto di me de' soldati: e *pure*, *se* dico all' uno: và, egli và: e *se* all' altro: vieni, egli viene: e *se dico* al mio seruidore: fà questo, egli *lo* fà.

10 E Iesu, auendo udite *queste cose*, si marauigliò, e disse a coloro, che lo seguitauano: io vi dico in verità, che non pure in Israel hò trouata cotanta fede.

11 Or' io vi dico, che molti verranno di Leuante, e di Ponente: e sederanno a rauola con Abraham, con Isaac, e Iacob, nel Regno de' cieli.

12 Ed i figliuoli del Regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quiui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

13 E Iesu disse al Centurione: và, e, come hai creduto, siati fatto. Ed il suo famiglio fù guarito in quello stante.

14 Poi Iesu, entrato nella casa di Pietro, vidde la suocera d' esso, che giaceua in letto con la febbre. *Marc.* 1, 29.

15 Ed egli le toccò la mano: e la febbre la lasciò, ed ella si leuò, e ministraua loro.

16 Ora, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati: ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati.

17 Acciocche s' adempiesse ciò, che fù detto dal profeta Isaia dicendo: egli hà prese sopra se le nostre infermità, ed hà portate le nostre malattie. *Isa.* 53, 4.

18 Or Iesu, veggendo d' intorno a se molte turbe, comandò, che si passasse all' altra riua.

19 Allora uno Scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò, dounque tu andrai.

20 E Iesu gli disse: le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' uomo non hà pur doue posi il capo.

21 Poi un altro, *ch' era* de' suoi discepoli, gli disse: Signore, permettimi, che prima io vada, e sepellisca mio padre.

22 Ma Iesu gli disse: seguitami, e lascia i morti sepellire i lor morti.

23 Ed essendo egli entrato nella nauicella, i suoi discepoli lo seguitarono.

24 Ed ecco, auuenne in mare un gran mouimento, tal che la nauicella era coperta dall' onde: or' egli dormiua.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo suegliarono dicendo: Signore, saluaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro: perche auete voi paura, oh *uomini* di poca fede? e, destatosi, sgridò i venti, ed il mare: e si fece gran bonaccia.

27 E la gente si marauigliò dicendo: qual' *uomo* è costui, che etiandio il mare, ed i venti gli ubbidiscono?

28 E, quando egli fù giunto all' altra riua, nella contrada de' Gherghesenі, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, tal che niuno poteua passar per quella via. *Luc.* 8, 26. 27.

29 Ed ecco, gridarono, dicendo: che *v' è* trà noi e te, oh Iesu, Figliuol di Dio? sei tu venuto quà, per tormentarci innanzi il tempo?

30 Or lungi ad essi v' era una greggia di molti porci, che pasceua.

31 Ed i demoni lo pregauano dicendo: se tu ci cacci, permettici d' andare in quella greggia di porci.

32 Ed egli disse loro: andate. Ed essi, usciti, se n' andarono in quella greggia di porci: ed ecco, tutta quella greggia di porci si gittò per lo precipitio nel mare, e quelli morirono nelle acque.

33 E coloro, che *li* pasturauano, fuggirono: ed, andati nella città, rapportarono

portarono tutte queste cose, ed anche il fatto degl' indemoniati.

34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Iesu, auendolo veduto, lo pregarono, che si dipartisse da' lor confini.

CAP. IX.

Iesu guarisce diuerse malattie, e suscita una figliuola morta.

ED egli, entrato nella nauicella, passò all' altra riua, e venne nella sua città.

2 Ed ecco, gli fù presentato un paralitico, che giaceua in letto. E Iesu, veduta la fede loro, disse al paralitico: figliuolo, stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

3 Ed ecco, alcuni degli Scribi diceuano frà se stessi: costui bestemmia.

4 E Iesu, veduti i lor pensieri, disse: perche pensate voi cose maluage ne' vostri cuori? *Giov.* 2, 25.

5 Perciocche, quale è più ageuole, dire: i tuoi peccati ti son rimessi; ouer dire, leuati, e camina?

6 Or, (acciocche voi sappiate, che il Figliuol dell' uomo hà autorità in terra di rimettere i peccati,) Tu, leuati, (disse egli allora al paralitico) togli il tuo letto, e vattene a casa tua.

7 Ed egli, leuatosi, se n' andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto *ciò*, si marauigliarono, e glorificarono Iddio, ch' auea data cotal podestà agli uomini.

9 Poi Iesu, passando oltre, vidde un' uomo, che sedeua al banco della gabella, chiamato Matteo, ed egli gli disse: seguitami. Ed egli, leuatosi, lo seguitò.

10 Ed auuenne che, essendo Iesu a tauola in casa, ecco, molti publicani, e peccatori, vennero, e si misero a tauola con Iesu, e co' suoi discepoli.

11 Ed i Farisei, veggendo *ciò*, dissero a' discepoli d' esso: perche mangia il vostro maestro co' publicani, e co' peccatori?

12 E Iesu, auendo*gli* uditi, disse loro: coloro, che stanno bene, non hanno bisogno di medico, ma i malati.

13 Or' andate, ed imparate, che cosa è: io voglio misericordia, e non sacrificio: perciocche io non son venuto per chiamar' a penitenza i giusti, anzi i peccatori. *Osea* 6, 6.

14 Allora s' accostarono a lui i discepoli di Giouanni dicendo: perche noi, ed i Farisei, digiuniamo noi spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano? *Marc.* 2, 18.

15 E Iesu disse loro: que' della camera delle nozze possono eglino far cordoglio mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

16 Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio: perciocche quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura se ne fà peggiore.

17 Parimente, non si mette vin nuouo in barili vecchi: altrimenti, i barili si rompono, ed il vino si spande, ed i barili si perdono: ma si mette il vin nuouo in barili nuoui, ed amendue si conseruano.

18 Mentre egli ragionaua loro queste cose, ecco, uno de' Capi *della sinagoga* venne, e gli s' inchinò, dicendo: la mia figliuola è pur' ora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viuerà. *Luc.* 8, 41.

19 E Iesu, leuatosi, lo seguitò, insieme co' suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s' accostò di dietro, e toccò il lembo della sua vesta.

21 Perciocche ella diceua frà se stessa: se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.

22 E Iesu, riuoltosi, e vedutala, le disse: stà di buon cuore, figliuola: la tua fede t' hà saluata. E da quell' ora la donna fù liberata.

23 E, quando Iesu fù venuto in casa del Capo *della sinagoga*, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiaua:

24 Disse loro: ritraeteui, perciocche la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si rideuano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fù messa

messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

27 E, partendosi Iesu di là, due ciechi lo seguitarono gridando, e dicendo: abbi pietà di noi, Figliuolo di Dauid.

28 E, quando egli fù venuto in casa, que' ciechi s'accostarono a lui. E Iesu disse loro: credete voi, ch' io possa far cotesto? essi gli risposero: sì certo, Signore.

29 Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: siaui fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti: e Iesu fece loro un seuero diuieto, dicendo: guardate, che niun lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, publicarono la fama d' esso per tutto quel paese.

32 Or, come que' *ciechi* usciuano, ecco, gli fù presentato un' uomo mutolo, indemoniato. *Luc.* 11, 14.

33 E, quando il demonio fù cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si marauigliauano dicendo: giammai non si vidde cotal cosa in Israel.

34 Ma i Farisei diceuano: egli caccia i demoni per il principe de' demoni.

35 E Iesu andaua attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'Euangelio del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità, frà il popolo.

36 E, veggendo le turbe, n' ebbe compassione: perciocche erano stanchi, e dispersi, a guisa di pecore, che non hanno pastore. *Marc.* 6, 34.

37 Allora egli disse a' suoi discepoli: ben *è* la ricolta grande, ma pochi *sono* gli operai.

38 Pregate adunque il Signor della ricolta, ch' egli spinga degli operai nella sua ricolta.

CAP. X.

I dodici Apostoli chiamati a predicar l' Euangelio.

POi, chiamati a se i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciargli fuori, e da sanare qualunque malattia, e qualunque infermità. *Luc.* 9, 1.

2 Or' i nomi de' dodici Apostoli son questi: il primo *è* Simon, detto Pietro; ed Andrea, suo fratello: Iacopo di Zebedeo; e Giouanni, suo fratello:

3 Filippo, e Bartolomeo: Toma, e Matteo il publicano: Iacopo d' Alfeo; e Lebbeo, chiamato per sopranome Taddeo:

4 Simon Cananita; e Iuda Iscariot, quel che *poi* ancora lo tradì.

5 Questi dodici mandò Iesu, dando loro questi ordini: non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani.

6 Ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d' Israel. *Fat.* 13, 46.

7 Ed andate, e predicate dicendo: il Regno de' cieli è vicino.

8 Sanate gl' infermi, nettate i lebbrosi, suscitate i morti, cacciate i demoni: in dono l' auete riceuuto, in dono datelo.

9 Non fate prouision d' oro, nè d' argento, nè di moneta nelle vostre cinture.

10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone: perciocche l' operaio *è* degno del suo nutrimento. 1 *Tim.* 5, 18.

11 Or' in qualunque città, o castello, voi sarete entrati, ricercate chi in quello *è* degno: e quiui dimorate fin che partiate. *Luc.* 10, 8.

12 E, quando entrerete nella casa, salutatela dicendo: pace *sia* a questa casa.

13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra essa: ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, se alcuno non vi riceue, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la poluere de' vostri piedi.

Fat. 13, 51. *e* 18, 6.

15 Io vi dico in verità, che *que'* del paese di Sodoma, e di Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi: siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Or

17 Or guardateui dagli uomini: perciocche essi vi metteranno in man de' Concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe.

18 Ed anche sarete menati dauanti a' rettori, e dauanti ai rè, per cagion mia: in testimonianza a loro, ed a' Gentili.

19 Ma, quando essi vi metteranno nelle *lor* mani, non siate in sollecitudine come, o che parlerete: perciocche in quella stessa ora vi sarà dato ciò, ch' aurete a parlare.

* *Luc.* 12, 11. *e* 21, 14.

20 Conciò sia cosa, che non siate voi quelli, che parlate: ma lo Spirito del Padre vostro *è* quel, che parla in voi.

21 Or' il fratello darà il fratello alla morte, ed il padre il figliuolo: ed i figliuoli si leueranno contr' a' lor padri, e madri, e gli faran morire.

22 E sarete odiati da tutti per il mio Nome: ma, chi aurà sostenuto fin' al fine, sarà saluato.

23 Or, quando vi perse[illegible]anno in una città, fuggite in un[illegible]a: perciocche io vi dico in verità, che non aurete finito *di circuire* le città d' Israel, che il Figliuol dell' uomo non sia venuto.

24 Il discepulo non è da più, che il maestro, nè il seruidore da più, che il suo signore.

25 Basta al discepolo d' esser come il suo maestro, ed al seruidore *d' esser* come il suo signore: se hanno chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari?

26 Non li temiate dunque: conciò sia cosa, che niente sia nascosto, che non abbia ad essere scoperto: nè d'occulto, che non abbia a venire a notizia. *Marc.* 4, 22.

27 Quello, ch' io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce: e ciò, ch' udite *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.

28 E non temiate di coloro, ch' uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima: ma temete più tosto colui, che può far perire l' anima, ed il corpo, nella geenna.

29 Due passeri non si vendono eglino *solo* un quattrino? pur non di meno l'un d' essi non può cadere in terra, senza il *volere del* Padre vostro.

30 Ma, quant' è a voi, etiandio i capelli del vostro capo son tutti annouerati.

31 Non temiate dunque: voi siete da più di molti passeri.

32 Ogni uomo adunque, che m'aurà riconosciuto dauanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò dauanti al Padre mio, che *è* ne' cieli. *Luc.* 9, 26.

33 Ma chiunque m' aurà rinegato dauanti agli uomini, io altresì lo rinegherò dauanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

34 Non pensate, ch' io sia venuto a metter pace in terra: io non son venuto a metter*ui* la pace, anzi la spada.

35 Perciocche io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contr' al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contr' alla suocera.

36 Ed i nimici dell' uomo *saranno* i suoi famigliari stessi. *Mic.* 7, 6.

37 Chi ama padre, o madre più, che me, non è degno di me: e chi ama figliuolo, o figliuola più, che me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e *non* viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi aurà trouata la vita sua la perderà: e chi aurà perduta la vita sua, per cagion mia, la trouerà.

40 Chi vi riceue, riceue me, e chi riceue me, riceue colui, che m' hà mandato.

41 Chi riceue un profeta, in nome di profeta, riceuerà premio di profeta: e chi riceue un giusto, in nome di giusto, riceuerà premio di giusto.

42 E chiunque aurà dato bere solo un bicchier d' *acqua* fredda ad un di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio. *Marc.* 9, 41.

CAP. XI.

Risposta di Iesu ai discepoli di Giouanni. Egli rimprouera al popolo la sua malignità.

E, Dopo che Iesu ebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli,

poli, egli si partì di là, per insegnare, e per predicar nelle lor città.

2 Or Giouanni, auendo nella prigione udite le opere di Iesu, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui, c'hà da venire, o pur ne aspetteremo noi un' altro?

4 E Iesu, rispondendo, disse loro: andate, e rapportate a Giouanni le cose, che voi udite, e vedete.

5 I ciechi ricouerano la vista, ed i zoppi caminano: i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono: i morti son risuscitati, e l'Euangelio è annuntiato a' poueri.

6 E beato è colui, che non si sarà scandalizzato di me.

7 Or, come essi se n' andauano, Iesu prese a dire alle turbe, intorno a Giouanni: che andaste voi a veder nel diserto? una canna dimenata dal vento?

8 Ma pure, che andaste a vedere? un' uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco coloro, che port[illegible] *vestimenti* morbidi, son nelle ca[illegible]e.

9 Ma pure, che andaste a v[illegible]e? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.

10 Perciocche costui è quel di cui è scritto: ecco, io mando il mio Angelo dauanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo camino dinanzi a te. *Mal.* 3, 1.

11 Io vi dico in verità, che frà quelli, che son nati di donne, non surse giammai alcuno maggiore di Giouanni Battista: ma il minimo nel Regno de' cieli è maggior di lui.

12 Or, da' giorni di Giouanni Battista infino ad ora, il Regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono. *Luc.* 16, 16.

13 Conciò sia cosa, che tutti i profeti, e la Legge, abbiano profetizzato infin' a Giouanni.

14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è Elia, che douea venire.

15 Chi hà orecchie per udire oda.

16 Or' a chi assomiglierò io questa generatione? ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni.

17 E dicono: noi v' abbiamo sonato, e voi non auete ballato: v' abbiamo cantate lamenteuoli canzoni, e voi non auete fatto cordoglio.

18 Conciò sia cosa, che Giouanni sia venuto, non mangiando, nè beuendo, ed essi diceuano: egli hà il demonio.

19 Il Figliuol dell' uomo è venuto, mangiando, e beuendo ed essi dicono: ecco un mangiatore, e beuitor di vino; amico de' publicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20 All' ora egli prese a rimprouerare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operationi erano state fatte, ch' elle non s' erano rauuedute, dicendo:

21 Guai a te, Chorazin: guai a te, Betsaida: perciocche, se in Tiro, e Sidon, fossero state fatte le potenti operationi, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco, e cenere.

22 Ma pure io vi dico: che Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudicio, che voi. *Mat.* 10, 15.

23 E tu, oh Capernaum, che sei stata innalzata infin' al cielo, sarai abbassata fin nell' inferno: perciocche, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operationi, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infin' al dì d' oggi.

24 Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudicio, che tu.

25 In quel tempo Iesu prese a dire: io ti rendo gloria e lode, oh Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' saui, ed intendenti, e le hai riuelate a' piccioli fanciulli.

26 Sì certo, oh Padre: perciocche così t' è piaciuto.

27 Ogni cosa m' è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo aurà voluto riuelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete tra-

trauagliati, ed aggrauati: ed io v'alleggerò. *Isa.* 55, 1-4.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me, ch'io son mansueto, ed umil di cuore: e voi trouerete riposo alle anime vostre. *Ier.* 6, 16.

30 Percioсche il mio giogo *è* dolce, ed il mio carico è leggiere. 1 *Giov.* 5, 3.

CAP. XII.

Del Sabato. Miracoli di Iesu. Del peccato contr' allo Spirito santo.

IN quel tempo, Iesu caminaua in giorno di Sabato per li seminati: or' i suoi discepoli ebbero fame, e presero a sueller delle spighe, ed a mangiarle.

2 Ed i Farisei, veduto *ciò*, gli dissero: ecco, i tuoi discepoli fanno quello, che non è lecito di fare in *giorno di* Sabato.

3 Ma egli disse loro: non auete voi letto ciò, che fece Dauid, quando ebbe fame egli, e coloro, *ch' erano* con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e mangiò i pani di presentagione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro, *ch' erano* con lui: anzi a' sacerdoti soli? *Leu.* 24, 9.

5 Ouero, non auete voi letto nella Legge, che nel Tempio i sacerdoti ne' giorni del Sabaro violano il Sabato, e pur non ne son colpeuoli? *Nom.* 28, 9.

6 Or' io vi dico, che quì v'è alcuno maggior del Tempio.

7 Or, sè voi sapeste che cosa è: io voglio misericordia, e non sacrificio; voi non aureste condannati gl' innocenti. *Osea* 6, 6.

8 Percioсche il Figliuol dell' uomo è Signore etiandio del Sabato. *Marc.* 2, 28.

9 Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga. *Luc.* 6, 6.

10 Ed ecco, *quiui* era un' uomo, ch' auea la man secca. Ed essi fecero una domanda a Iesu, dicendo: è egli lecito di guarir' *alcuno* in giorno di Sabato? (acciocche l'accusassero.)

11 Ed egli disse loro: chi è l'uomo frà voi, il quale auendo una pecora, se quella cade in giorno di Sabato in una fossa, non la prenda, e non la rileui?

12 Or, da quanto più è un' uomo, che una pecora? egli è dunque lecito di far bene in giorno di Sabato.

13 All' ora egli disse a quell' uomo: distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fù renduta sana come l'altra.

14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contr' a lui, come lo farebbero morire.

15 Ma Iesu, conoscendo *ciò*, si ritrasse di là: e molte turbe lo seguitarono, ed egli li guarì tutti.

16 E diuietò loro seueramente, che non lo palesassero.

17 Acciocche s' adempiesse ciò, che fù detto dal profeta Isaia dicendo: *Isa.* 42, 1.

18 Ecco il mio Seruidore, il quale io hò eletto: l' amato mio, in cui l'anima mia hà preso il suo compiacimento: io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annuntierà giudicio alle Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà: e niuno udirà la sua voce per le piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignol fumante: fin che abbia messo fuori il giudicio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo nome.

22 All' ora gli fù presentato un' indemoniato, cieco, e mutolo: ed egli lo sanò: tal che colui, che prima era cieco, e mutolo, parlaua, e vedeua.

23 E tutte le turbe stupiuano, e diceuano: non è costui il Christo, il Figliuol di Dauid?

24 Ma i Farisei, udendo *ciò*, diceuano: costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub, principe de' demoni.

25 E Iesu, conoscendo i lor pensieri, disse loro: ogni regno, diuiso in se stesso in parti contrarie, è diserto: parimente, ogni città, o casa, diuisa in se stessa in parti contrarie, non può durare.

26 Or, se Satana caccia Satana, egli

egli è diuiso in parti contrarie: come adunque può durare il suo regno?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli: per ciò, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il Regno di Dio è pur peruenuto a voi.

29 Ouero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masseritie, se prima non hà legato quel possente uomo? all'ora veramente gli predera la casa.

30 Chi non è meco è contr' a me, e chi non raccoglie meco sparge.

Marc. 9, 40.

31 Per ciò, io vi dico: ogni peccato, e bestemmia sarà rimessa agli uomini: ma la bestemmia contr' allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed a chiunque aurà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell' uomo, sarà perdonato: ma a niuno, che *l'*abbia detta contr' allo Spirito santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

33 Fate l'albero buono, ed il suo frutto *sarà* buono: o fate l'albero maluagio, ed il suo frutto *sarà* maluagio: conciò sia cosa, che dal frutto si conosca l'albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo maluagi? conciò sia cosa, che la bocca parli di ciò, che soprabbonda nel cuore.

Mat. 3, 7.

35 L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone: ma l'uomo maluagio, dal maluagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose maluage.

36 Or' io vi dico, che gli uomini renderanno ragione nel giorno del giudicio, etiandio d'ogni otiosa parola, ch' auranno detta.

37 Perciocche, per le tue parole tu sarai giustificato, ed *altresi* per le tue parole sarai condannato.

38 All' ora alcuni degli Scribi, e Farisei *gli* fecero motto dicendo: Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno. *Marc.* 8, 11.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro: la maluagia ed adultera generatione richiede un segno: ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Iona.

40 Perciocche siccome Iona fù trè giorni, e trè notti nel ventre della balena; così sarà il Figliuol dell'uomo trè giorni, e trè notti nel cuor della terra. *Ion.* 2, 1. 2. 11.

41 I Niniuiti risurgeranno nel giudicio con questa generatione, e la condanneranno: perciocche essi si rauuiddero alla predication di Iona: ed ecco, qui *è uno che è* più che Iona.

Luc. 11, 32.

42 La Reina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con questa generatione, e la condannerà: perciocche ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, qui *è uno, che è* più che Salomone. 1 *Rè* 10, 1. *Cron.* 9, 1.

43 Ora, quando lo spirito immondo è uscito d'un'uomo, egli và attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo troua. *Luc.* 11, 24.

44 All'ora dice: io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito: e se, quando egli *vi* viene, la troua vota, spazzata, ed adorna:

45 All' ora và, e prende seco sett' altri spiriti, peggiori di lui: i quali entrano, ed abitano quiui: e l'ultima conditione di quell'uomo diuien peggiore della prima. Così anche auuerrà a questa maluagia generatione. *Ebr.* 6, 4.

46 Or, mentre egli parlaua ancora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercauano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse: ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui, che gli auea *ciò* detto: chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: ecco la madre mia, ed i miei fratelli.

50 Perciocche, chiunque aurà fatta la volontà del Padre mio, che *è* ne' cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre.

CAP. XIII.

La parabola del Seminatore.

Or' in quel giorno stesso, Iesu, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare. *Marc.* 4, 1.

2 E molte turbe si raunarono appresso di lui, tal ch'egli, entrato in una nauicella, si pose a sedere, e tutta la moltitudine staua in piè in sù la riua.

3 Ed egli ragionaua loro molte cose, in parabole dicendo: ecco, un seminatore uscì fuori a seminare. *Luc.* 8, 5.

4 E, mentre egli seminaua, una parte della *semenza* cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed una altra cadde in luoghi pietrosi, oue non aueua molta terra, e subito nacque: perciocche non aueua profondo terreno.

6 Ma, essendo leuato il sole, fù riarsa: e, perciocche non auea radice, si seccò.

7 Ed una altra cadde sopra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono.

8 Ed una altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi hà orecchie da udire, oda.

10 All'ora i discepoli, accostatisi, gli dissero: perche parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: perciocche a voi è dato di conoscere i misteri del Regno de' cieli: ma a loro non è dato.

12 Perciocche, a chiunque hà, sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma, a chiunque non hà, etiandio quel, ch'egli hà, gli sarà tolto. *Luc.* 8, 18.

13 Per ciò, parlo io loro in parabole, perche vedendo non veggono, udendo non odono, e non intendono.

14 E s'adempie in loro la profetia d'Isaia, che dice: bene udirete, ma non intenderete: ben riguarderete, ma non vedrete. *Isa.* 6, 9.

15 Perciocche il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono grauemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi: acciocche non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si conuertano, ed io non gli sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri, perche veggono: e le vostre orecchie, perche odono.

17 Perciocche, io vi dico in verità, che molti profeti, e giusti, hanno desiderato di veder le cose, che voi vedete, e non l'hanno vedute: e d'udir le cose, che voi udite, e non l'hanno udite.

18 Voi dunque intendete la parabola del seminatore. *Luc.* 8, 11.

19 Quando alcuno ode la parola del Regno, e non l'intende: il Maligno viene, e rapisce ciò, ch'era stato seminato nel cuor d'esso. Vn tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

20 E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui, ch'ode la parola, e subito con allegrezza la riceue. *Isa.* 58, 2.

21 Ma non hà radice in se, anzi è *solo* a tempo: ed, auuenendo tribolatione, o persecutione per la parola, incontanente è scandalezzato.

22 E colui, che è seminato frà le spine è colui ch'ode la parola: ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diuiene infruttuosa.

23 Ma colui, che è seminato nella buona terra è colui ch'ode la parola, e l'intende: il quale ancora frutta, e fà, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 Egli propose loro una altra parabola dicendo: il Regno de' cieli è simile ad un'uomo, che seminò buona semenza nel suo campo.

25 Ma, mentre gli uomini dormiuano, venne il suo nimico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se n'andò.

26 E, quando l'erba fù nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparuero etiandio le zizzanie.

27 Ed i seruidori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde auuiene adunque che vi son delle rizzanie?

28 Ed egli disse loro: un'uomo nimico

mico hà ciò fatto. Ed i seruidori gli dissero: vuoi dunque, che andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse: nò, che tal'ora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.

30 Lasciate crescere amendue insieme, in fin'alla mietitura: e nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori: cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle: ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 Egli propose loro una altra parabola dicendo: il Regno de' cieli è simile ad un granel di senape, il quale un'uomo prende, e lo semina nel suo campo. *Marc.* 4, 30.

32 Esso è bene il più picciolo di tutti i semi: ma, quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l'erbe, e diuiene albero: tal che gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.

33 Egli disse loro una altra parabola: il Regno de' cieli è simile al lieuito; il quale una donna prende, e lo ripuone dentro trè st.ia di farina, fin che tutta sia leuitata.

34 Tutte queste cose ragionò Iesu in parabole alle turbe: e non parlaua loro senza parabola.

35 Acciocche s'adempiesse ciò, che fù detto dal profeta: io aprirò la mia bocca in parabole: io sgorgherò cose occulte fin dalla fondation del mondo. *Sal.* 78, 2.

36 Allora Iesu, licentiate le turbe, venne in casa: ed i suoi discepoli gli s'accostarono dicendo: dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro: colui, che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo.

38 Ed il campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del Regno, e le zizzanie sono i figliuoli del Maligno. *Fat.* 13, 10.

39 Ed il nemico, che l'hà seminate è il diauolo, e la mietitura è la fin del mondo, ed i mietitori son gli Angeli.

40 Siccome dunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco; così ancora auuerrà nella fin del mondo. *Apoc.* 14, 15.

41 Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi Angeli, ed essi raccoglieranno dal suo Regno tutti gli scandali, e gli operatori d'iniquità.

42 E gli getteranno nella fornace del fuoco. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

43 All'ora i giusti risplenderanno come il sole, nel Regno del Padre loro. Chi hà orecchie da udire, oda. *Dan.* 12, 3.

44 Di nuouo, il Regno de' cieli è simile ad un tesoro in un campo, il quale un'uomo, auendolo trouato, nasconde; e per l'allegrezza che n'hà, và, e vende tutto ciò, ch'egli hà, e compra quel campo.

45 Di nuouo, il Regno de' cieli è simile ad un'uomo mercatante, il qual và cercando di belle perle.

46 E, trouata una perla di gran prezzo, và, e vende tutto ciò, ch'egli hà, e la compra.

47 Di nuouo, il Regno de' cieli è simile ad una rete gettata in mare, la qual raccoglie d'ogni maniera *di cose*.

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito: e, postisi a sedere, raccolgono le cose buone ne' *lor* vasi, e gittano via ciò, che non val nulla.

49 Così auuerrà nella fin del mondo: gli Angeli usciranno, e metteranno da parte i maluagi d'infra i giusti.

50 E gli getteranno nella fornace del fuoco. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

51 Iesu disse loro: auete voi intese tutte queste cose? essi gli dissero: sì, Signore.

52 Ed egli disse loro: perciò, ogni Scriba, ammaestrato per lo Regno de' cieli, è simile ad un padron di casa, il qual trae fuor del suo tesoro cose vecchie, e nuoue.

53 Or, quando Iesu ebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

54 Ed, essendo venuto nella sua patria, gl'insegnaua nella lor sinagoga: tal ch'essi stupiuano, e diceuano: onde *vien'* a costui cotesta sapienza, e costeste potenti operationi?

55 Non è costui il figliuol del fabbro di legname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli, Iacopo, e Iose, e Simon, e Iuda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde *vengono* dunque a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalezzati di lui. E Iesu disse loro: niun profeta è sprezzato, se non nella sua patria, ed in casa sua. *Giov.* 4, 44.

58 Ed egli non fece quiui molte potenti operationi, per la loro incredulità.

CAP. XIV.

La morte di S. Giouanni Battista. Miracoli di Christo.

IN quel tempo, Herode il Tetrarca udì la fama di Iesu. *Marc.* 6, 14.

2 E disse a' suoi seruidori. costui è Giouanni Battista: egli è risuscitato da' morti: e però, le potenze operano in lui.

3 Perciocche Herode auea preso Giouanni, e l'auea messo ne' legami, e l'auea incarcerato, per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello. *Luc.* 3, 19.

4 Perciocche Giouanni gli diceua; non t'è lecito d'auerla.

5 E, volendolo far morire, pur temette il popolo: perciocche essi lo teneano per profeta. *Marc.* 6, 20.

6 Or, celebrandosi il giorno della natiuità d'Herode, la figliuola d'Herodiada auea ballato *iui* in mezzo, ed era piaciuta ad Herode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò, ch'ella chiederebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua madre, disse: dammi quì in un piatto la testa di Giouanni Battista.

9 Ed il rè se n'attristò: ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro, ch'erano con lui a tauola, comandò, che *le* fosse data.

10 E mandò a far decapitar Giouanni Battista in prigione.

11 E la sua testa fù portata in un piatto, e data alla fanciulla: ed ella *la* portò a sua madre.

12 Ed i discepoli d'esso vennero, e tolsero il corpo, e lo sepellirono: poi vennero, e rapportarono *il fatto* a Iesu.

13 E Iesu, udito *ciò*, si ritrasse di là sopra una nauicella, in un luogo diserto, in disparte. E le turbe, udirolo, lo seguitarono a piè, dalle città.

14 E Iesu, essendo smontato *dalla nauicella*, vidde una gran moltitudine, e fù mosso a compassione inuerso loro, e sanò gl' infermi d'infra loro.

15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: questo luogo è diserto, e l'ora è già passata: licentia le turbe, acciocche vadano per le castella, e si comprino da mangiare.

16 Ma Iesu disse loro: non è loro bisogno d'andarsene: date lor voi da mangiare.

17 Ed essi gli dissero: noi non abbiamo quì se non cinque pani, e due pesci.

18 Ed egli disse: recatemeli quà.

19 E comandò, che le turbe si coricassero sopra l'erba: poi prese i cinque pani, ed i due pesci: e, leuati gli occhi al cielo, fece la benedittione: e, rotti i pani, gli diede a' discepoli, ed i discepoli alle turbe. *Mal.* 15, 36.

20 E tutti mangiarono, e furono satiati: poi *i discepoli* leuarono l'auanzo de' pezzi, *e ve ne furono* dodici corbelli pieni.

21 Or coloro, ch'aueuano mangiato erano intorno a cinque mila uomini, oltr'alle donne, ed i fanciulli.

22 Incontanente appresso, Iesu costrinse i suoi discepoli a montare in sù la nauicella, ed a passare innanzi a lui all'altra riua, mentre egli licentiaua le turbe.

23 Ed egli, dopo auer licentiate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quiui tutto solo. *Giov.* 6, 16.

24 E la nauicella era già in mezzo del mare, trauagliata dall'onde: perciocche il vento era contrario.

25 E nella quarta vigilia della notte, Iesu se n'andò a loro, caminando sopra il mare.

26 Ed i discepoli, veggendolo caminare sopra il mare, si turbarono dicen-

do: egli è una fantaſima. E di paura gridarono.

27 Ma ſubito Ieſu parlò loro dicendo: raſſicurateui: ſono io, non temiate.

28 E Pietro, riſpondendogli, diſſe: Signore, ſe ſei tu, comanda, ch'io venga a te ſopra l'acque.

29 Ed egli diſſe: vieni. E Pietro, ſmontato della nauicella, caminaua ſopra le acque, per venire a Ieſu.

30 Ma, veggendo il vento forte, ebbe paura: e, cominciando a ſommergerſi, gridò dicendo: Signore, ſaluami.

31 Ed incontanente Ieſu diſteſe la mano, e lo preſe e gli diſſe: oh *uomo* di poca fede, perche hai dubitato?

32 Poi, quando furono entrati nella nauicella, il vento s'acquetò.

33 E coloro, ch' *erano* nella nauicella vennero, e l'adorarono dicendo: veramente tu ſei Figliuol di Dio.

34 Poi, eſſendo paſſati all'altra riua, vennero nella contrada di Genneſaret. *Marc.* 6, 53.

35 E gli uomini di quel luogo, auendolo riconoſciuto, mandarono *a farlo ſapere* per tutta quella contrada circunuicina: e gli preſentarono tutti i malati.

36 E lo pregauano, che poteſſero ſol toccare il lembo della ſua veſta: e tutti quelli, che *lo* toccarono furono ſanati. *Fat.* 19, 12.

CAP. XV.

Chriſto diſputa co' Fariſei. La Cananea. Miracoli di Ieſu.

ALlora gli Scribi, ed i Fariſei di Ieruſalem vennero a Ieſu dicendo: *Marc.* 7, 1.

2 Perche traſgrediſcono i tuoi diſcepoli la tradition degli Antiani? conciò ſia coſa, che non ſi lauino le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, riſpondendo, diſſe loro: e voi, perche traſgredite il comandamento di Dio per la voſtra traditione?

4 Conciò ſia coſa, che Iddio abbia comandato in queſta maniera: onora padre, e madre: e, chi maladice padre, o madre, muoia di morte. *Deut.* 5, 16.

5 Ma voi dite: chiunque aurà detto al padre, od alla madre: tutto ciò, di che tu potreſti eſſer da me ſouueuuto, *ſia* offerta:

6 Non poſſa *più* onorar ſuo padre, e ſua madre. Ed auete annullato il comandamento di Dio con la voſtra traditione.

7 Ipocriti, ben di voi profetizzò Iſaia dicendo:

8 Queſto popolo s'accoſta a me con la bocca, e m'onora con le labbra: ma il cuor loro è lungi da me. *Iſa.* 29, 13.

9 Ma in uano m'onorano, inſegnando dottrine, *che ſon* comandamenti d'uomini.

10 Poi, chiamata a ſe la moltitudine le diſſe: aſcoltate, ed intendete.

11 Non ciò, ch'entra nella bocca contamina l'uomo: ma ben lo contamina ciò, ch'eſce della bocca.

12 Allora i ſuoi diſcepoli, accoſtatiſi, gli diſſero: ſai tu, che i Fariſei, udito queſto ragionamento, ſono ſtati ſcandalezzati?

13 Ed egli, riſpondendo, diſſe: ogni pianta, che il padre mio celeſte non hà piantata, ſarà diradicata.

14 Laſciategli: ſon guide cieche di ciechi: or, ſe un cieco guida un'*altro* cieco, amendue caderanno nella foſſa. *Luc.* 6, 39.

15 E Pietro, riſpondendo, gli diſſe: dichiaraci quella parabola.

16 E Ieſu, diſſe: ſiete voi etiandio ancor priui d'intelletto?

17 Non intendete voi ancora, che tutto ciò, ch'entra nella bocca ſe ne và nel ventre, e poi è gettato fuori nella latrina?

18 Ma le coſe, ch'eſcono della bocca procedono dal cuore, ed eſſe contaminano l'uomo. *Iac.* 3, 6.

19 Conciò ſia coſa, che dal cuore procedano penſieri maluagi, micidi, adulteri, fornicationi, furti, falſe teſtimonianze, maldicenze.

20 Queſte ſon le coſe, che contaminano l'uomo: ma il mangiare con mani non lauate, non contamina l'uomo.

21 Poi Iesu, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.

22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò dicendo: abbi pietà di me, oh Signore, figliuol di Dauid: mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

23 Ma egli non le rispondeua nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregauano dicendo: licentiala, perciocche ella grida dietro a noi.

24 Ma egli rispondendo, disse: io non son mandato, se non alle pecore perdute della casa d' Israel.

Fat. 13, 46.

25 Ed ella venne, e l'adorò dicendo: Signore, aiutami.

26 Ma egli, rispondendo, disse: egli non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cagnuoli.

27 Ed ella disse, ben dici, Signore: conciò sia cosa, che anche i cagnuoli mangino delle miche, che caggiono dalla tauola de' lor padroni.

28 All' ora Iesu, rispondendo, le disse: oh donna, grande *è* la tua fede: siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora, sua figliuola fù sanata.

29 E Iesu, partendo di là, venne presso al mar della Galilea: e, salito sopra il monte, si pose quiui a sedere.

Marc. 7, 31.

30 E molte turbe s' accostarono a lui, le quali aueano con loro de'zoppi, de' ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti: e gli gittarono a' piedi Iesu: ed egli gli sanò.

31 Tal che le turbe si marauigliauano, veggendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, i zoppi caminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l'Iddio d' Israel.

32 E Iesu, chiamati a se i suoi discepoli disse: io hò gran pietà della moltitudine: perciocche già trè giorni continui dimora appresso di me, e non hà che mangiare: e pure io non voglio licentiarli digiuni, che tal ora non vengano meno trà via.

Marc. 8, 1.

33 Ed i suoi discepoli gli dissero: onde auremmo in un luogo diserto tanti pani, che bastassero a satiare una cotanta moltitudine?

34 E Iesu disse loro: quanti pani auete? ed essi dissero: sette, ed alcuni pochi pescetti.

35 Ed egli comandò alle turbe, che si mettessero a sedere in terra.

36 Poi prese i sette pani, ed i pesci: e, rendute gratie, *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli: ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furono satiati: poi, leuarono l' auanzo de' pezzi, *e ve ne fù* sette panieri pieni.

38 Or coloro, ch' aueuano mangiato erano quattro mila uomini: oltre alle donne, ed i fanciulli.

39 Poi, licentiate le turbe, egli montò nella nauicella, e venne ne' confini di Magdala.

CAP. XVI.

Discorso di Christo co' Farisei, e co' Sadducei. Egli predice la sua morte.

ED accostatisi a lui i Farisei, ed i Sadducei, tentando*lo*, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

Luc. 12, 54.

2 Ma egli, rispondendo, disse loro: quando si fà sera, voi dite: farà tempo sereno: perciocche il ciel rosseggia.

3 E la mattina *dite:* oggi *sarà* tempesta: perciocche il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l' aspetto del cielo, e non potete *discernere* i segni de' tempi!

4 La gente maluagia, ed adultera, richiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Iona. E, lasciatigli, se n' andò.

5 E, quando i suoi discepoli furono giunti all' altra riua, ecco, aueano dimenticato di prender del pane.

Marc. 8, 14.

6 E Iesu disse loro: vedete, guardateui dal lieuito de' Farisei, e de'Sadducei.

7 Ed essi ragionauano frà loro, dicendo: noi non abbiamo preso del pane.

8 E Iesu, conosciuto *ciò*, disse loro: perche questionate frà voi, oh *uomini*

uomini di poca fede, di ciò, che non auere preso del pane?

9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani de' cinque mila *uomini*; e quanti corbelli ne leuaste?

10 Ne de' sette pani de' quattro mila *uomini*, e quanti panieri ne leuaste? *Mat.* 15, 34.

11 Come non intendete voi, che non del pane vi dissi, che vi guardaste dal lieuito de' Farisei, e de' Sadducei?

12 Allora intesero, ch' egli non auea detto, che si guardassero dal liuieto del pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

13 Poi Iesu, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli: chi dicono gli uomini ch' io, Figliuol dell' uomo, sono? *Luc.* 9, 18.

14 Ed essi dissero, Alcuni, Giouanni Battista: altri, Elia: altri, Ieremia, od un de' profeti.

15 *Ed* egli disse loro: e voi, chi dite, ch' io sono?

16 E Simon Pietro, rispondendo, disse: tu sei il Christo, il Figliuol dell' Iddio viuente.

17 E Iesu, rispondendo, gli disse: tu sei beato, oh Simon, figliuol di Iona: conciò sia cosa, che la carne ed il sangue non t' abbia riuelato *questo*: ma il Padre mio, ch' *è* ne' cieli. 1 *Cor.* 2, 10.

18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiaui del Regno de' cieli: e tutto ciò, ch' aurai legato in terra, sarà legato ne' cieli, e tutto ciò, ch' aurai sciolto in terra, sarà sciolto ne' cieli. *Giov.* 20, 23.

20 Allora egli diuietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno, ch' egli fosse Iesu, il Christo.

21 Da quell' ora Iesu cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conueniua andare in Ierusalem, e soffrir molte cose dagli Antiani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: ed essere ucciso, e risuscitar nel terzo giorno. *Marc.* 8, 30.

22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo dicendo: Signore, tolga ciò Iddio: questo non t' auuerrà punto.

23 Ma egli, riuoltosi, disse a Pietro: vattene in dietro da me, Satana, tu mi sei in iscandolo: perciocche tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

24 Allora Iesu disse a' suoi discepoli: se alcuno vuol venire dietro a me, rinuntii a se stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

25 Perciocche, chi aurà voluto saluar la vita sua, la perderà: ma chi aurà perduto la vita sua, per amor di me, la trouerà.

26 Perciocche, che gioua egli all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e fà perdita dell' anima sua? ouero, che darà l' uomo in iscambio dell' anima sua?

27 Perciocche il Figliuol dell' uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi Angeli: ed all' ora egli renderà la retributione a ciascuno secondo i suoi fatti. *Zac.* 14, 5.

28 Io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro, che son qui presenri non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell' uomo venir nel suo Regno. *Luc.* 9, 27.

CAP. XVII.

Iesu trasfigurato in gloria. Guarisce un' uomo, e paga il tributo.

E Sei giorni appresso, Iesu prese seco Pietro, e Iacopo, e Giouanni, suo fratello; e gli condusse sopra un alto monte, in disparte. *Marc.* 9, 2.

2 E fù trasfigurato in lor presenza: e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti diuennero candidi come la luce.

3 Ed ecco, apparuero loro Moise, ed Elia, che ragionauano con lui.

4 E Pietro fece motto a Iesu, e gli disse: Signore, egli è bene che noi stiamo quì: se tu vuoi, facciamo quì trè rabernacoli: uno a te, uno a Moise, ed uno ad Elia.

5 Mentre egli parlaua ancora, ecco, una nuuola lucida gli adombrò: ed ecco, una voce *venne* dalla nuuola dicendo:

cendo: quest' è mio diletto Figliuolo, in cui hò preso il mio compiacimento: ascoltatelo. 2 *Piet.* 1, 17.

6 Ed i discepoli, udito *ciò*, caddero sopra le loro facce, e temettero grandemente.

7 Ma Iesu, accostatosi, gli toccò, e disse: leuateui, e non temiate. *Dan.* 8, 18.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non viddero alcuno, se non Iesu tutto solo.

9 Poi, mentre scendeuano dal monte, Iesu diede loro *questo* comandamento: non dite la visione ad alcuno, fin che il Figliuol dell' uomo sia risuscitato da' morti.

10 Ed i suoi discepoli lo domandarono dicendo: come dunque dicono gli Scribi che conuien, che prima venga Elia? *Mal.* 5, 5.

11 E Iesu rispondendo, disse loro, Elia veramente deue prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, ch' Elia è già venuto, ed essi non l' hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inuerso lui ciò c' hanno voluto: così ancora il Figliuol dell' uomo soffrirà da loro.

13 Allora i discepoli intesero, ch' egli auea loro detto *ciò* di Giouanni Battista.

14 E, quando furono venuti alla moltitudine, un' uomo gli s' accostò, inginocchiandosi dauanti a lui. *Luc.* 9, 37.

15 E dicendo, Signore: abbi pietà del mio figliuolo: percioсche egli è lunatico, e malamente tormentato: conciò sia cosa, che spesso cade nel fuoco, e spesso nell' acqua.

16 Ed io l' hò presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l' hanno potuto guarire.

17 E Iesu, rispondendo, disse: ahi, generatione incredula, e peruersa: infin' a quando mai sarò con voi? infin' a quando mai vi comporterò? adducetemelo quà.

18 E Iesu sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui: e da quell' ora il fanciullo fù guarito.

19 Allora i discepoli, accostatisi a Iesu in disparte, dissero: perche non abbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Iesu disse loro: per la vostra incredulità: percioсche io vi dico in verità, che, se auete di fede quant' è un granel di senape, voi direte a questo monte: passa di quì là, ed esso vi passerà, e niente vi sarà impossibile. 1 *Cor.* 13, 2.

21 Or questa generation *di demoni* non esce fuori, se non per oratione, e per digiuno.

22 Or, mentre essi conuersauano nella Galilea, Iesu disse loro: egli auuerrà, che il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

23 Ed essi l' uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, quando furono venuti in Capernaum, coloro, che ricoglieuano le didramme, vennero a Pietro, e dissero: il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse: sì. E, quando egli fù entrato in casa, Iesu lo preuenne dicendo: che ti pare, Simon? da cui prendono i rè della terra i tributi, od il censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieri.

26 Pietro gli disse: dagli stranieri. Iesu gli disse: dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, accioсche noi non gli scandalezziamo, vattene al mare, e gitta l' hamo: e togli il primo pesce, che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi trouerai uno statere: prendilo, e dallo loro, per te, e per me.

CAP. XVIII.

Emblema dell' umiltà. La parobola del pecoraio, e quella del debitore.

IN quell' ora i discepoli vennero a Iesu dicendo: deh, chi è il maggiore nel Regno de' cieli. *Luc.* 9, 46.

2 E Iesu, chiamato a se un picciol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro.

3 E disse: io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non diuenite come i piccoli fanciulli, voi non enterete punto nel Regno de' cieli.

4 Ogni uomo dunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel Regno de' cieli.

5 E chiunque riceue un tal piccol fanciullo, nel nome mio, riceue me.

6 Ma chi aurà scandalezzato un di questi piccioli, che credono in me, meglio per lui sarebbe, che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare. *Marc.* 9, 42.

7 Guai al mondo per gli scandali: perciocche, ben' è necessario, che scandali auuengano: ma non di meno, guai a quell'uomo per cui lo scandalo auuiene.

8 Or, se la tua mano, o il tuo piè, ti fà intoppare, mozzagli, e gettagli via da te: meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o monco, che, auendo due mani, e due piedi, esser gettato nel fuoco eterno. *Marc.* 9, 43.

9 Parimente, se l'occhio tuo ti fà intoppare, caualo, e gettalo via da te: meglio è per te d'entrar nella vita, auendo un occhio solo, che, auendone due, esser gettato nella geenna del fuoco.

10 Guardate, che non isprezziate alcuno di questi piccioli: perciocche io vi dico, che gli Angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che *è* ne' cieli.

11 Conciò sia cosa, che il Figliuol dell'uomo sia venuto per saluar ciò, ch'era perduto.

12 Che vi pare egli? se un'uomo hà cento pecore, ed una d'esse si smarrisce, non lascerà egli le nouanta noue, e non andarà egli sù per li monti cercando la smarrita.

Luc. 15, 4.

13 E, se pure auuiene, ch'egli la troui, io vi dico in verità, ch'egli più si rallegra di quella, che della nouanta noue, che non s'erano smarrite.

14 Così, la volontà del Padre vostro, ch'*è* ne' cieli è, che non pur un di questi piccoli perisca.

15 Or, se tuo fratello hà peccato contr'a te, và, e riprendilo frà te, e lui solo: se egli t'ascolta, tu hai guadagnato tuo fratello. *Leu.* 19, 17.

16 Ma, se non t'ascolta, prendi teco ancora uno, o due: acciocche ogni parola sia confermata per la bocca di due o di trè testimoni.

17 E, s'egli disdegna d'ascoltargli, dillo alla chiesa: e, se disdegna etiandio d'ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il publicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose, che voi aurete legate sopra la terra, saranno legate nel cielo, e tutte le cose, ch'aurete sciolte sopra la terra, saranno sciolte nel cielo. *Giov.* 20, 23.

19 Oltr' a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che *è* ne' cieli.

20 Perciocche, douunque due, o trè son raunati nel Nome mio, quiui sono io nel mezzo di loro.

21 Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte, peccando mio fratello contr'a me, gli perdonerò io? fin' a sette volte?

Luc. 17, 4.

22 Iesu gli disse: io non ti dico fin' a sette volte, ma fin' a settanta volte sette.

23 Per ciò, il Regno de' cieli è assomigliato ad un rè, il qual volle far ragione co' suoi seruidori.

24 Ed, auendo cominciato a far ragione, gli fù presentato uno, *ch'era* debitore di dieci mila talenti.

25 E, non auendo egli da pagare, il suo signore comandò, ch'egli, e sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto auea, fosse venduto, e che *il debito* fosse pagato.

26 Là onde il seruidore, gettatosi in terra, si prostese dauanti a lui dicendo: Signore, abbi patienza inuerso me, ed io ti pagherò tutto.

27 Ed il signor di quel seruidore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel seruidore, uscito fuori, trouò uno de' suoi conserui, il qual gli doueа cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolaua dicendo: pagami ciò, che tu mi deui.

29 Là onde il suo conseruo, gettatogliesi a' piedi, lo pregaua dicendo: abbi patienza inuerso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma eglie non volle: anzi andò, e lo

e lo cacciò in prigione, fin ch' aueſſe pagato il debito.

31 Or' i ſuoi conſerui, veduto il fatto, ne furono grandemente contriſtati, e vennero al lor ſignore, e gli dichiararono tutto il fatto.

32 Allora il ſuo ſignore lo chiamò a ſe, e gli diſſe: maluagio ſeruidore, io ti rimiſi tutto quel debito, perciocche tu me ne pregaſti.

33 Non ti ſi conueniua egli altresì auer pietà del tuo conſeruo, ſiccome io ancora auea auuta pietà di te?

34 Ed il ſuo ſignore, adiratoſi, lo diede in man de' ſergenti, da martoriarlo, in fin' a tanto, ch' egli era douuto.

35 Così ancora vi farà il voſtro Padre celeſte, ſe voi non rimettete di cuore ogn' uno a ſuo fratello i ſuoi falli. *Marc.* 11, 26.

CAP. XIX.

Dottrina di Chriſto del diuorzio, e delle ricchezze.

E, quando Ieſu ebbe finiti queſti ragionamenti, ſi dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Iudea, lungo il Iordano. *Marc.* 10, 1.

2 E molte turbe lo ſeguitarono: ed egli gli ſanò quiui.

3 Ed i Fariſei s' accoſtarono a lui, tentandolo, e dicendogli: è egli lecito all' uomo di mandar via ſua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli, riſpondendo, diſſe loro: non auete voi letto, che colui, che da principio fece *ogni coſa*, fece gli *uomini* maſchio, e femmina? *Gen.* 1, 27.

5 E diſſe, per ciò, l' uomo laſcerà il padre, e la madre, e ſi congiugnerà con ſua moglie, ed i due diuerranno una ſteſſa carne. 1 *Cor.* 6, 16.

6 Tal che non ſono più due, anzi una ſteſſa carne: ciò dunque, che Iddio hà congiunto, l' uomo non lo ſepari.

7 Eſſi gli diſſero: perche dunque comandò Moiſe, che ſi deſſe la ſcritta del diuortio, e che *così* ſi mandaſſe via *la moglie?* *Deut.* 24, 1.

8 Egli diſſe loro; ben vi permiſe Moiſe, per la durezza de' voſtri cuori, di mandar via le voſtre mogli: ma da principio non era così.

9 Or' io vi dico, che chiunque manda via ſua moglie, ſaluo che per cagion di fornicatione, e ne ſpoſa una altra, commette adulterio: ed altresì chi ſpoſa colei, che è mandata via, commette adulterio. 1 *Cor.* 7, 10.

10 I ſuoi diſcepoli gli diſſero: ſe così ſtà l' affare dell' uomo con la moglie, non è iſpediente maritarſi.

11 Ma egli diſſe loro: non tutti ſon capaci di queſta coſa che voi dite: ma *ſol* coloro a cui è dato.

12 Perciocche vi ſon degli eunuchi, i quali ſon nati così dal ventre della madre: e vi ſon degli eunuchi, i quali ſono ſtati fatti eunuchi dagli uomini: e vi ſon degli eunuchi, i quali ſi ſon fatti eunuchi loro ſteſſi per lo Regno de' cieli. Chi può eſſer capace *di queſte coſe*, ſialo. *Luc.* 18, 15.

13 Allora gli furono preſentati de' piccioli fanciulli, acciocche imponeſſe lor le mani, ed oraſſe: ma i diſcepoli ſgridauano coloro, *che gli preſentauano.*

14 Ma Ieſu diſſe: laſciate que' piccoli fanciulli, e non gli diuietate di venire a me: perciocche di tali è il Regno de' cieli.

15 Ed, impoſte lor le mani, ſi partì di là.

16 Ed ecco, un certo, accoſtatoſi, gli diſſe: Maeſtro buono, che bene farò, per auer la vita eterna? *Luc.* 18, 18.

17 Ed egli gli diſſe: perche mi chiami buono? niuno *è* buono, ſe non un ſolo, *cioè*, Iddio. Or, ſe tu vuoi entrar nella vita, oſſerua i comandamenti.

18 Colui gli diſſe: quali? e Ieſu diſſe: queſti: non uccidere, non commettere adulterio, non furare, non dir falſa teſtimonianza: *Eſo.* 20, 12.

19 Onora tuo padre, e tua madre: ed ama il tuo proſſimo come te ſteſſo. *Leu.* 19, 17.

20 Quel giouane gli diſſe: tutte queſte coſe hò oſſeruate fin dalla mia giouanezza: che mi manca ancora?

21 Ieſu gli diſſe: ſe tu vuoi eſſer perfetto, và, vendi ciò, che tu hai, e

donalo a' poueri, e tu aurai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitami.

22 Ma il giouane, udita quella parola, se n'andò contristato: perciocche egli auea molte ricchezze.

23 E Iesu disse a' suoi discepoli: io vi dico in verità, ch un ricco malageuolmente enrrerà nel Regno de' cieli. *Marc.* 10, 23.

24 E da capo vi dico: egli è più ageuole, ch' un camello passi per la cruna d' un ago, che non ch' un ricco entri nel Regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito *ciò*, sbigottirono forte dicendo: chi adunque può esser saluato?

26 E Iesu, riguardatigli, disse loro: questo è impossibile appo gli uomini: ma appo Iddio ogni cosa è possibile. *Ier.* 32, 17.

27 All'ora Pietro, rispondendo, gli disse: ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e t' abbiamo seguitato: che ne auremo dunque?

28 E Iesu disse loro: io vi dico in verità, che nella nuoua creatione, quando il Figliuol dell' uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora, che m' auete seguitato, sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribu d' Israel.

Fat. 3, 21. 2 *Pietr.* 3, 13.

29 E chiunque aurà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per il mio Nome; ne riceuerà cento cotanti, ed ererderà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

CAP. XX.

La parabola de' lauoratori. La madre de' figliuoli di Zebedeo. Iesu guarisce due ciechi.

PErciocche, il Regno de' cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo de' lauoratori, *per mandargli* nella sua vigna.

2 E, conuenutosi co' lauoratori in un denaro al dì, gli mandò nella sua vigna.

3 Poi, uscito intorno a trè ore, ne vidde altri, che stauano in sù la piazza, scioperati.

4 Ed egli disse loro: andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò, che sarà ragioneuole.

5 Ed essi andarono. Poi, uscito ancora intorno alle sei, ed alle noue ore, fece il simigliante.

6 Or, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trouò degli altri, che se ne stauano scioperati: ed egli disse loro: perche ve ne state quì tutto il dì scioperati?

7 Essi gli dissero: perciocche niuno ci hà condotti a prezzo. Egli disse loro: andate voi ancora nella vigna, e riceuerete ciò, che sarà ragioneuole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: chiama i lauoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fin' a' primi.

9 Allora quei dell' undici ore vennero, e riceuettero un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, i quali pensauano di riceuer più: ma riceuettero anch' essi un denaro per uno.

11 E, riceuuto*lo*, mormarauano contr' al padron di casa.

12 Dicendo: questi ultimi hanno lauorato *solo* un' ora, e tu gli hai fatti pari a noi, ch' abbiam portata la grauezza del dì, e l'arsura.

13 Ma egli, rispondendo, disse all'un di loro: amico, io non ti fò alcun torto: non ti conuenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi ciò, che t'appartiene, e vattene: ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.

15 Non m'è egli lecito di far ciò, ch' io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno perciocche io son buono?

16 Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi: perciocche molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 Poi Iesu, salendo in Ierusalem, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel camino, disse loro:

18 Ecco, noi sagliamo in Ierusalem, ed il Figliuol dell' uomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli Scribi;

Scribi: ed essi lo condannaranno a morte.

19 E lo metteranno nelle mani de' gentili da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo: ma egli risuscitera nel terzo giorno. *Fat.* 3, 13.

20 Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.

21 Ed egli le disse: che vuoi? ella gli disse: ordina, che questi miei due figliuoli siedano, l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo Regno.

22 E Iesu, rispondendo, disse: voi non sapete ciò, che vi chieggiate: potete voi bere il calice, che io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? essi gli dissero: sì possiamo. *Rom.* 8, 25.

23 Ed egli disse loro: voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato: ma, quant è al sedere alla mia destra, od alla sinistra, non istà a me il darlo: ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

24 E gli *altri* dieci, auendo *ciò* udito, furono indegnati di que' due fratelli.

25 E Iesu, chiamatigli a se, disse: voi sapete, che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non sarà così frà voi: anzi chiunque frà voi vorrà diuenir grande, sia vostro ministro. 2 *Piet.* 5, 3.

27 E chiunque frà voi vorrà esser primo, sia vostro seruidore.

28 Siccome il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser seruito, anzi per seruire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

Luc. 22, 27.

29 Or uscendo essi di Ierico, gran moltitudine lo seguitò.

30 Ed ecco, due ciechi, che sedeuano presso della via, auendo udito, che Iesu passaua, gridarono e dicendo: abbi pietà di noi, Signore, figliuolo di Dauid.

31 Ma la moltitudine gli sgridaua, acciocche tacessero: ma essi via più gridauano dicendo: abbi pietà di noi, Signore, figliuolo di Dauid.

32 E Iesu, fermatosi, li chiamò, e disse: che volete, ch'io vi faccia?

33 Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.

34 E Iesu, mosso a pietà, toccò gli occhi loro: ed incontanente gli occhi loro ricouerarono la vista, ed essi lo seguitarono.

CAP. XXI.

Iesu entra in Ierusalem, e caccia del tempio i mercanti. La parabola d'un'uomo, ch' aueua due figliuoli.

E quando furono vicin di Ierusalem, venuti in Bet-fage, presso al monte degli Oliui, Iesu mandò due discepoli.

2 Dicendo loro: andate nel castello, ch' *è* di rimpetto a voi: e subito trouerete una asina legata, ed un puledro con essa: scioglietegli, e menatemeli.

3 E, se alcuno vi dice nulla, dite che il Signore ne hà bisogno: e subito gli manderà.

4 Or tutto ciò, fù fatto, acciocche s'adempiesse ciò che fù detto dal profeta dicendo:

5 Dite alla figliuola di Sion: ecco, il tuo Rè vien' a te, mansueto, e montato sopra un'asino, ed un puledro, figlio d'una asina, che porta il giogo. *Zac.* 9, 9. *Isa.* 62, 11.

6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Iesu auea loro imposto.

7 E menarono l'asina, ed il puledro: e misero sopra quelli le lor veste: e *Iesu* montò sopra il puledro.

2 *Rè* 9, 13.

8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via: ed altri tagliauano de' rami dagli alberi, e gli distendeuano nella via.

9 E le turbe, ch'andauano d'auanti, e che veniuano dietro, gridauano, dicendo: Hosanna al Figliuolo di Dauid: benedetto colui, che viene nel nome del Signore: Hosanna, ne' luoghi altissimi.

Sal. 118, 25. 26.

10 Ed, essendo egli entrato in Ierusalem,

salem, tutta la città fù commossa dicendo: chi è costui?

11 E le turbe diceuano: costui è Iesu il Profeta, che è da Nazaret di Galilea.

12 E Iesu entrò nel Tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro, che vendeuano e comprauano nel Tempio: e riuersò le tauole de cambiatori, e le sedie di coloro, che vendeuano i colombi. *Giov.* 2, 14. 15.

13 E disse loro: egli è scritto, la mia Casa sarà chiamata Casa d'oratione: ma voi n'auete fatta una spelonca di ladroni. *Isa.* 56, 7.

14 Allora vennero a lui de' ciechi, e de' zoppi nel Tempio: ed egli gli sanò.

15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le marauiglie, ch' egli auea fatte, ed i fanciulli, che gridauano nel Tempio, Hosanna al Figliuolo di Dauid; furono indegnati.

16 E gli dissero: odi tu ciò, che costorò dicono? e Iesu disse loro: sì. Non auete voi mai letto, dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la *sua* lode? *Sal.* 8, 3.

17 E, lasciatigli, uscì della città verso Betania; e quiui albergò.

18 E la mattina, ritornando nella città, ebbe fame.

19 E, vedendo un fico in sù la strada, andò ad esso: ma non vi trouò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto *ciò*, si marauigliarono dicendo: come s'è di subito seccato il fico?

21 E Iesu, rispondendo, disse loro: io vi dico in verità, che, se auete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma ancora, se dite a questo monte: togliti *di là*, e gettati nel mare, sarà fatto. *Iac.* 1, 6.

22 E tutte le cose, le quali con oratione richiederete, credendo, voi *le* riceuerete. *Giov.* 3, 22.

23 Poi, quando egli fù venuto nel Tempio, i principali sacerdoti, e gli Antiani del popolo, s'accostarono a lui, mentre egli insegnaua dicendo: di qual' autorità fai tu queste cose? e chi t'hà data cotesta autorità?

24 E Iesu rispondendo, disse loro: ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità io fò queste cose.

25 Il Battesimo di Giouanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? ed essi ragionauano trà loro dicendo: se diciamo, *ch' era* dal cielo, egli ci dirà: perche dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo, *ch' era* dagli uomini, noi temiamo la moltitudine: perciocche tutti tengono Giouanni per profeta.

27 E risposero a Iesu, e dissero: noi non sappiamo. Egli altresì disse loro: ed io ancora non vi dirò di qual' autorità io fò queste cose.

28 Or, che vi pare egli? un' uomo auea due figliuoli: e, venuto al primo, disse: figliuolo, và, lauora oggi nella mia vigna.

29 Ma egli, rispondendo, disse: non voglio: pur non di meno, poi appresso, rauuedutosi, *v'* andò.

30 Poi, venuto al secondo, *gli* disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: sì farò, signore: e pur non *v'* andò. *Ezec.* 33, 31.

31 Qual de' due fece il voler del padre? essi gli dissero, il primo. Iesu disse loro: io vi dico in verità, che i publicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel Regno de' cieli.

32 Perciocche Giouanni è venuto a voi per la via della giustitia, e voi non gli auete creduto: ma i publicani, e le meretrici gli hanno creduto: e pur voi, veduto *ciò*, non vi siete poi appresso rauueduti, per credergli.

33 Vdite una altra parabola. V'era un padre di famiglia, il qual piantò una vigna, e le fece un luogo a calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: poi allogò quella a certi lauoratori, e se n'andò in viaggio. *Ier.* 2, 2.

34 Or, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi seruidori a' lauoratori, per riceuere i frutti di quella. *Can.* 8, 11. 12.

35 Ma i lauoratori, presi que' seruidori,

uidori, ne batterono l' uno, e ne uccisero l' altro.

36 Da capo egli mandò degli altri seruidori in maggior numero, che i primi: e quelli fecero loro il simigliante.

37 Vltimamente, egli mandò loro suo figliuolo dicendo: auranno riuerenza a mio figliuolo.

38 Ma i lauoratori, veduto il figliuolo, dissero frà loro: costui è l' herede: venite, uccidianlo, ed occupiamo la sua eredità.

39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l' uccisero.

40 Quando dunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lauoratori?

41 Essi gli dissero: egli li farà perir malamente, quegli scellerati: ed allogherà la vigna ad altri lauoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

42 Iesu disse loro: non auete voi mai letto nelle Scritture: la pietra, che gli edificatori hanno riprouata, è diuenuta il capo del cantone: ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa marauigliosa negli occhi nostri?

Sal. 118, 22.

43 Per ciò, io vi dico, che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente, che farà i frutti d' esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà. *Isa.* 8, 15.

45 Ed i principali sacerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, s' auuiddero, ch' egli diceua di loro.

46 E cercauano di pigliarlo: ma temettero le turbe: perciocche quelle lo teneuano per profeta.

CAP. XXII.

La parabola delle nozze. Gli Herodiani. Sadducei.

E Iesu, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole dicendo:

2 Il Regno de' cieli è simile ad un rè, il qual fece le nozze a suo figliuolo. *Luc.* 14, 16.

3 E mandò i suoi seruidori a chiamar gl' inuitati alle nozze: ma essi non vollero venire.

4 Di nuouo mandò altri seruidori dicendo: dite agl' inuitati: ecco, io hò apparecchiato il mio desinare: i miei giouenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze.

Prov. 9, 2.

5 Ma essi, non curando*sene*, se n' andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatantia.

6 E gli altri, presi i suoi seruidori, gli oltraggiarono, ed uccisero.

7 E quel rè, udito ciò, s' adirò: e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

Isa. 13, 3.

8 Allora egli disse a' suoi seruidori: ben son le nozze apparechiate, ma i conuitati non n' erano degni.

9 Andate dunque in sù i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque trouerete.

10 E quei seruidori, usciti in sù le strade, raunarono tutti coloro, che trouarono, cattiui, e buoni: ed *il luogo del*le nozze fù ripieno di persone, ch' erano a tauola.

11 Or il rè, entrato per veder quei, ch erano a tauola, vidde quiui un' uomo, che non era vestito di vestimento da nozze.

12 E gli disse: amico, come sei entrato quà, senza auer vestimento da nozze? e colui ebbe la bocca chiusa.

13 Allora il rè disse a' seruidori: legategli le mani, ed i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

14 Perciocche molti son chiamati, ma pochi eletti.

15 Allora i Farisei andarono, e tennero consiglio, come l' irretirebbero in parole.

16 E gli mandarono i lor discepoli, con gli Herodiani, a dirgli: maestro, noi sappiamo, che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d' alcuno: perciocche tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.

17 Dicci dunque: che ti pare egli? è egli lecito di date il censo a Cesare, o nò?

18 E Iesu, riconosciuta la lor malitia, disse: perche mi tentate, oh ipocriti?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

20 Ed egli disse loro: di cui è questa figura, e questa soprascritta?

21 Essi gli dissero: di Cesare. Allora egli disse loro: rendete dunque a Cesare le cose, ch' appartengono a Cesare, ed a Dio le cose, ch appartengono a Dio. *Rom.* 13, 7.

22 Ed essi, udito ciò, si marauigliarono: e, lasciatolo, se n' andarono.

23 In quell' istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono, che non v' è risurrettione: e lo domandarono,

24 Dicendo: maestro, Moise hà detto: se alcun muore senza figliuoli, sposi suo fratello per ragion d' affinità la moglie d' esso, e susciti progenie a suo fratello.

25 Or' appo noi v' erano sette fratelli: ed il primo, auendo sposata moglie, morì: e, non auendo progenie lasciò sua moglie a suo fratello.

26 Simigliantemente ancora il secondo, ed il terzo, fin' a tutti sette.

27 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella risurrettione dunque, di cui d' infra i sette sarà ella moglie? conciò sia cosa, che tutti l' abbiano auuta.

29 Ma Iesu, rispondendo, disse loro: voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio.

30 Perciocche nella risurrettione non si prendono, nè si danno mogli: anzi *gli uomini* son nel cielo come Angeli di Dio.

31 E, quant' è alla risurrettion de' morti, non auete voi letto ciò, che vi fù detto da Dio, quando disse:

32 Io son l' Iddio d' Abraham, e l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Iacob? Iddio non è l' Iddio de' morti, ma de' viuenti. *Eso.* 3, 6.

33 E le turbe, udite queste cose, stupiuano della sua dottrina.

34 Ed i Farisei, udito, ch' egli aueua chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme. *Marc.* 12, 28.

35 Ed un dottor della legge lo domandò, tentandolo e dicendo:

36 Maestro, quale è il maggior comandamento della legge?

37 E Iesu gli disse: ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo core, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua.

38 Quest' è il primo, ed il gran comandamento.

39 Ed il secondo, simile ad esso, *è:* ama il tuo prossimo come te stesso. *Leu.* 19, 16.

40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge, ed i Profeti.

41 Ed essendo i Farisei raunati, Iesu gli domandò, *Marc.* 12, 35.

42 Dicendo: che vi pare egli del Christo? di cui è egli figliuolo? essi gli dicono, di Dauid.

43 Egli disse loro: come dunque Dauid lo chiama egli in ispirito Signore, dicendo:

44 Il Signore hà detto al mio Signore: siedi alla mia destra, fin ch' io abbia posti i tuoi nimici *per* iscannello de' tuoi piedi? *Sal.* 110, 1.

45 Se dunque Dauid lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?

46 E niuno poteua risponderli nulla: niuno etiandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

CAP. XXIII.

Iesu commenda la dottrina della Legge di Moise; ma condanna la vita degli Scribi.

ALl' ora Iesu parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli.

2 Dicendo: gli Scribi, ed i Farisei, sedono sopra la sedia di Moise.

3 Osseruate dunque, e fatte tutte le cose, che vi diranno che osseruiate: ma non fata secondo le opere loro: conciò sia cosa, che dicano, ma non facciano.

4 Perciocche legano pesi graui, ed importabili, e gli mettono sopra le spalle degli uomini: ma essi non gli vogliono pur muouere col dito.

5 E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini: ed allargano

gano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste.

6 Ed amano i primi luoghi a tauola ne' conuiti, ed i primi seggi nelle raunanze: *Nom.* 15, 39.

7 E le salutationi nelle piazze: e d'esser chiamati dagli uomini: Rabbi, Rabbi.

8 Ma voi, non siate chiamati, Maestro: percioсche un solo è il vostro Dottore, *cioè*, Christo: e voi tutti siete fratelli.

9 E non chiamate alcuno sopra la terra, vostro Padre: percioсche un solo è vostro Padre, *cioè*, quel ch'è ne' cieli.

10 E non siate chiamati Dottori: percioсche un solo è il vostro Dottore, *cioè*, Christo. *Isa.* 55, 4.

11 Ed il maggior di voi sia vostro ministro.

12 Or chiunque si sarà innalzato, sarà abbassato, e chiunque si sarà abbassato, sarà innalzato. 1 *Piet.* 5, 5.

13 Or, guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi serrate il Regno de' cieli d auanti agli uomini: conciò sia cosa, che voi non entriate, nè lasciate entrar coloro, ch'erano per entrare. *Luc.* 11, 52.

14 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi diuorate le case delle vedoue: e *ciò*, sotto spetie di far lunghe orationi: per ciò, voi riceuerete maggior condannatione.

15 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi circuite il mare, e la terra, per fare un proselito: e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.

16 Guai a voi, guide cieche; che dite: se alcuno hà giurato per lo Tempio, non è nulla: ma, se hà giurato per l'oro del Tempio, è obbligato.

17 Stolti, e ciechi: percioсche, quale è maggiore, l'oro, o il Tempio, che santifica l'oro?

18 Parimente, se alcuno hà giurato per l'Altare, non è nulla: ma, se hà giurato per l'offerta, ch'è sopra esso, è obbligato.

19 Stolti, e ciechi: percioсche, quale è maggiore, l'offerta, o l'Altare, che santifica l'offerta? *Eso.* 29, 37.

20 Colui adunque, che giura per l'Altare giura per esso, e per tutte le cose, che *son* sopra esso.

21 E chi giura per lo Tempio giura per esso, e per colui, che l' abita.
1 *Rè* 8, 13. 2 *Cron.* 6, 2.

22 E chi giura per lo cielo, giura per il trono di Dio, e per colui, che siede sopra esso.

23 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi decimate la menta, e l'aneto, ed il comino; e lasciate le cose più graui della Legge; il giudicio, e la misericordia, e la fede: si conueniua far queste cose, e non lasciar quelle altre. *Luc.* 11, 42.

24 Guide cieche, che colate la zanzara, ed inghiottite il camello.

25 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi nettate il di fuori della coppa, e del piatto: ma dentro quelli son pieni di rapina, e d' intemperanza. *Luc.* 11, 39.

26 Fariseo cieco, netta prima il di dentro della coppa, e del piatto: acciocche il di fuori ancora sia netto.

27 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi siete simili a' sepolcri scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti, e d'ogni bruttura.

28 Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini: ma dentro, siete pieni d'ipocrisia, e d'iniquità.

29 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: percioсche voi edificate i sepolcri de' profeti, ed adornate i monumenti de' giusti.

30 E dite: se noi fossimo stati a' dì de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell' uccision de' profeti.

31 Tal che voi testimoniate contr'a voi stessi, che siete figliuoli di coloro, ch' uccisero i profeti.

32 Voi ancora, empiete pur la misura de' vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vipere, come fuggirete dal giudicio della geenna?

34 Per ciò, ecco, io vi mando de' Profeti, e de' Saui, e degli Scribi: e de

e di loro ne ucciderete, e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e gli perseguirete di città in città.

35 Acciocche vi venga addosso tutto il sangue del giusto Abel, infin' al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, il qual voi uccideste frà il Tempio, e l' Altare. *Luc.* 11, 50. *Gen.* 4, 8.

36 Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generatione.

37 Ierusalem, Ierusalem, ch' uccidi i profeti, e lapidi coloro, che ti son mandati: quante volte hò voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera, che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l' ale; e voi non auete voluto?

38 Ecco, la vostra Casa v' è lasciata diserta. *Sal.* 69, 26.

39 Perciocche io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, fin che diciate: benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

CAP. XXIV.

Minaccie contro Ierusalem, e contro tutta la Giudea. Esortazione.

E Iesu, essendo uscito, se n' andaua fuor del Tempio: ed i suoi discepoli gli s' accostarono, per mostrargli gli edifici del Tempio.

2 Ma Iesu disse loro: non vedete voi tutte queste cose? io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, essendo egli postosi a sedere sopra il monte degli Oliui, i discepoli gli s' accostarono da parte dicendo: dicci, quando auuerranno queste cose? e qual *sarà* il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Iesu, rispondendo, disse loro: guardateui, che niun vi seduca. *Efes.* 5, 6.

5 Perciocche molti verranno sotto il mio nome dicendo: io son' il Christo: e ne sedurranno molti. *c.* 23, 24.

6 Or voi udirete guerre, e romori di guerre: guardateui, non vi turbate: perciocche conuiene, che tutte queste cose auuengano: ma non sarà ancor la fine.

7 Perciocche una gente si leuerà contr' all' altra, ed un regno contro all' altro: e vi saranno pestilenze, e fami, e tremuoti in ogni luogo.

8 Ma tutte queste *cose saranno sol* principio di dolori.

9 All' ora vi metteranno nelle mani *altrui*, per essere afflitti, e v' ucciderano: e sarete odiati da tutte le genti per lo mio Nome. *Marc.* 13, 9.

10 Ed allora molti si scandalezzeranno, e si tradiranno, ed odieranno l' un l' altro.

11 E molti falsi profeti sorgeranno, e ne sedurranno molti.

12 E per ciò, che l' iniquita sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà.

13 Ma, chi sarà perseuerato infino al fine, sarà saluato. *Apoc.* 3, 11. 12.

14 E questo Euangelio del Regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti: ed allora verrà la fine.

15 Quando dunque aurete veduta l' abbomination della desolatione, della quale hà parlato il profeta Daniel, posta nel luogo santo: (chi legge pongaui mente,)

16 All' ora coloro, che *saranno* nella Iudea fugganseне sopra i monti.

17 Chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi *sarà* nella campagna, non torni adietro, per toglier la sua vesta. *Luc.* 21, 21.

19 Or guai alle grauide, ed a quelle che latteranno in quei dì.

20 E pregate, che la vostra fuga non sia di verno, nè in *giorno di* Sabato. *Marc.* 13, 18.

21 Perciocche all' ora vi sarà grande afflittione, qual non fù giammai, dal principio del mondo infin' ad ora: ed anche giammai *più* non sarà. *Dan.* 12, 1.

22 E, se quei giorni non fossero abbreuiati, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti quei giorni saranno abbreuiati.

23 All' ora, se alcuno vi dice: ecco, il Christo *è* quì, o là, non lo crediate.

24 Perciocche falsi Christi, e falsi

profeti, sorgeranno, e faranno gran segni, e miracoli: tal che sedurrebbero, se *fosse* possibile, etiandio gli eletti. 2 *Tess.* 2, 9.

25 Ecco, io ve *l'* hò predetto.

26 Se dunque vi dicono: ecco, egli è nel diserto, non v'andate: ecco, egli *è* nelle camerette segrete, non lo crediate.

27 Perciocche, siccome il lampo esce di Leuante, ed apparisce fin' in Ponente; tal'ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

28 Perciocche, douunque sarà il carname, quiui s' accoglieranno l' aquile. *Luc.* 17, 37.

29 Or, subito dopo l'afflittion di quei giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo: allora ancora tutte le nationi della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuuole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi Angeli, con tromba, e gran grido: ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall' un de' capi del cielo infin' all' altro. *cap.* 8, 11.

32 Or, imparate dal fico questa similitudine. Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete, che la state *è* vicina.

33 Così ancora voi, quando aurete vedute tutte queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in sù la porta.

34 Io vi dico in verità, che questa età non passerà, fin che tutte queste cose non sieno auuenute.

35 Il cielo, e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma, quant' è a quel giorno, ed a quell'ora, niuno *la* sà, non pur gli Angeli de' cieli: ma il mio Padre solo.

37 Or, come *erano* i giorni di Noe, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. *Gen.* 6, 3. 4. 5.

38 Perciocche, siccome *gli uomini* erano a' dì, che furono auanti il diluuio, mangiando, e beuendo; prendendo e dando mogli, fin' al giorno, che Noe entrò nell' Arca.

39 E non s'auuiddero *di nulla*, fin che venne il diluuio, e *li* portò tutti via: così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

40 Allora due saranno nella campagna: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel molino: l' una sarà presa, e l' altra lasciata.

42 Vegghiate dunque: perciocche voi non sapete a quale ora il vostro Signore verrà. *Marc.* 13, 33.

43 Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse a qual vigilia *della notte* il ladro deue venire, egli vegghierebbe, e non lascerebbe sconficcar la sua casa.

44 Per ciò, voi ancora siate presti: perciocche, nell'ora, che non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

45 Quale è pur quel seruidor leale, ed auueduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel seruidore, il quale il suo signore, quando egli verrà, trouerà facendo così.

47 Io vi dico in verità, ch' egli lo costuirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel seruidore, *essendo* maluagio, dice nel cuor suo: il mio signore mette indugio a venire:

49 E prende a battere i suoi conserui, ed a mangiare, ed a bere con gli ebbriachi:

50 Il signor di quel seruidore verrà, nel giorno, ch' egli non *l'* aspetta, e nell' ora, ch' egli non sà.

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' ipocriti. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

CAP. XXV.

La parabola delle vergini, e de' talenti. La descrittione dell' ultimo giudicio.

Allora il Regno de' cieli sarà simile a dieci vergini: le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontr' allo sposo.

2 Or

2 Or cinque d'esse erano auuedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non aueano preso seco dell'olio.

4 Ma l'auuedute aueano, insieme con le lor lampane, preso seco dell'oglio ne' lor vasi.

5 Or, tardando lo sposo, tutte diuennero sonnocchiose, e s' addormentarono.

6 Ed in su la mezza notte si fece un grido: ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 All'ora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero all'auuedute: dateci dell' oglio vostro: perciocche le nostre lampane si spengono.

9 Ma le auuedute risposero, e dissero: *non faremo*, che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi: andate più tosto a coloro, che *lo* vendono, e ne comprate.

10 Or, mentre quelle andauano a comprarne, venne lo sposo: e quelle, ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze: e la porta fù serrata. *Luc.* 13, 25.

11 Poi appresso, vennero anche l'altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli, rispondendo, disse: io vi dico in verità, ch' io non vi conosco.

13 Vegghiate dunque: conciò sia cosa, che non sappiate nè il giorno, nè l'ora, che il Figliuol dell'uomo verrà. *cap.* 24, 42.

14 Perciocche egli *è* come un'uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi seruidori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 Ed all' uno diede cinque talenti, ed all'altro due, ed all'altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità: e subito si partì.

16 Or colui, ch'auea riceuuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui, *ch' auea riceuuti* i due ne guadagnò altri due.

18 Ma colui, che n'auea riceuuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Or, lungo tempo appresso, venne il signore di quei seruidori, e fece ragion con loro.

20 E colui, ch'auea riceuuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti: ecco, sopra quelli n' hò guadagnati altri cinque.

21 Ed il suo signore gli disse: bene stà, buono, e fedel seruidore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui, ch'auea riceuuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti: ecco, sopra quelli ne hò guadagnati altri due.

23 Il suo signore gli disse: bene stà, buono e fedel seruidore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui, ch'auea riceuuto l' un talento, e disse: Signore, io conosceua, che tu sei uomo aspro, che mieti oue non hai seminato, e ricogli oue non hai sparso.

25 Là onde io temetti, ed andai, e nascosi il tuo talento in terra: ecco, tu hai il tuo.

26 Ed il suo signore, rispondendo, gli disse: maluagio, e negligente seruidore, tu sapeui, ch' io mieto oue non hò seminato, e ricolgo oue non hò sparso.

27 Per ciò, ti si conueniua mettere i miei danari in man di banchieri: e, quando io sarei venuto, aurei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli dunque il talento, e datelo a colui, c' hà i dieci talenti.

29 (Perciocche, a chiunque hà, sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma chi non hà, eziandio quel, ch' egli hà, gli sarà tolto.) *Luc.* 8, 18.

30 E cacciate il seruidor disutile nelle tenebre di fuori. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

31 Or, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, con

tutti i ſanti Angeli, allora egli ſederà ſopra il trono della ſua gloria.

32 E tutte le genti ſaranno raunate dauanti a lui, ed egli ſeparerà gli uomini gli uni dagli altri, come il paſtore ſepara le pecore da' capretti.

33 E metterà le pecore dalla ſua deſtra, ed i capretti dalla ſiniſtra.

34 Allora il rè dirà a coloro, che *ſaranno* alla ſua deſtra: venite, benedetti del Padre mio: eredate il Regno, che v'è ſtato preparato fin dalla fondation del mondo.

35 Perciocche io ebbi fame, e voi mi deſte mangiare: io ebbi ſete, e voi mi deſte bere: io fui foreſtiere, e voi m'accoglieſte. *Iſa.* 58, 7.

36 *Io fui* ignudo, e voi mi riueſtiſte: io fui infermo, e voi mi viſitaſte: io fui in prigione, e voi veniſte a me.

37 Allora i giuſti gli riſponderanno dicendo: Signore, quando t'abbiamo noi veduto auer fame, e t'abbiamo dato mangiare? ouero, auer ſete, e t'abbiamo dato bere:

38 E, quando t'abbiam veduto foreſtiere, e t'abbiamo accolto? od ignudo, e t'abbiam riueſtito?

39 E, quando t'abbiam veduto infermo, od in prigione, e ſiam venuti a te?

40 Ed il Rè, riſpondendo, dirà loro: io vi dico in verità, che, in quanto l'auete fatto ad uno di queſti miei minimi fratelli, voi l'auete fatto a me. *Prou.* 19, 17.

41 Allora egli dirà ancora a coloro, che *ſaranno* a ſiniſtra: andate via da me, maladetti, nel fuoco eterno, ch'è preparato al diauolo, ed a' ſuoi angeli.

42 Perciocche io ebbi fame, e voi non mi deſte mangiare: ebbi ſete, e non mi deſte bere.

43 Io fui foreſtiere, e non m'accoglieſte: ignudo, e non mi riueſtiſte: infermo, ed in prigione, e non mi viſitaſte.

44 Allora quelli ancora gli riſponderanno dicendo: Signore, quando t'abbiam veduto auer fame, o ſete; od eſſer foreſtiere, od ignudo, od infermo, od in prigione; e non t'abbiam ſouuenuto?

45 Allora egli riſponderà loro: dicendo: Io vi dico in verità, che, in quanto non l'auete fatto ad uno di queſti minimi, nè anche l'auete fatto a me.

46 E queſti andaranno alle pene eterne, ed i giuſti nella vita eterna. *Giov.* 5, 29.

CAP. XXVI.

Jeſu deſtinato alla morte, onto da una donna, tradito da Juda, celebra la Paſqua, ordina la ſanta cena, ſi prepara con ferventi pregbiere alle ſue ſoffrenze, preſo, e menato a Caiafa, rinegato da Pietro.

ED auuenne che, quando Ieſu ebbe finiti tutti queſti ragionamenti, diſſe a ſuoi diſcepoli:

Marc. 14, 1. *Luc.* 22, 1.

2 Voi ſapete, che frà due giorni è la Paſqua; & il Figliuol dell'uomo ſarà dato in man *del Magiſtrato*, per eſſer croci..ſſo.

3 Allora ſi raunarono i principali ſacerdoti, e gli Scribi, e gli Antiani del popolo, nella corte del ſommo Sacerdote, detto Caiafa.

4 E preſero inſieme conſiglio di pigliar Ieſu con inganno, e di farlo morire. *Gal.* 2, 2. *Giov.* 5, 47.

5 Ma diceuano: non *conuien farlo* nella feſta: acciocche non ſi faccia tumulto frà il popolo.

6 Ora, eſſendo Ieſu in Betania, in caſa di Simone lebbroſo:

7 Era venuta a lui una donna, auendo un alberello d'oglio odorifero di gran prezzo: ed ella l'auea ſparſo ſopra il capo di Chriſto, mentre era a tauola.

8 Ed i ſuoi diſcepoli, auendo ciò veduto, furono indegnati dicendo: a che *far* queſta perdita? *Giov.* 12, 5.

9 Conciò ſia coſa, che queſt' oglio ſi poteſſe vendere un gran *prezzo*, e quello darſi a' poueri.

10 Ma Ieſu, conoſciuto *ciò*, diſſe loro: perche date voi noia a queſta donna? conciò ſia coſa, che ella abbia fatta una buona opera inuerſo me.

11 Perciocche ſempre aurete i poueri con voi: ma me non aurete ſempre. *Deut.* 15, 11.

12 Co-

12 Conciò sia cosa, che costei, versando quest' oglio sopra il mio corpo, l'abbia fatto per imbalsimarmi.

13 Io vi dico in verità, che, douunque sarà predicato quest' Euangelio, in tutto il mondo, si racconterà etiandio ciò, che costei hà fatto, in memoria di lei.

14 Allora uno de' dodici, detto Iuda Iscariot, andò a' principali sacerdoti. *Luc.* 22, 4.

15 E disse loro: che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d'argento.

16 E da quell' ora egli cercaua opportunità di tradirlo.

17 Or nel primo *giorno* degli Azzimi, i discepoli vennero a Iesu, dicendogli: oue vuoi, che noi t'apparecchiamo da mangiar la Pasqua?

18 Ed egli disse: andate nella città, ad un tale, e ditegli: il Maestro dice, il mio tempo è vicino, io farò la Pasqua in casa tua, co' miei discepoli.

19 Ed i discepoli fecero come Iesu auea loro ordinato: ed apparecchiarono la Pasqua.

20 E, quando fù sera, egli si mise a tauola co' dodici.

21 E, mentre mangiauano, disse: io vi dico in verità, ch'un di voi mi tradirà.

22 Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli: son' io desso, Signore?

23 Ed egli, rispondendo, disse: colui, ch' intigne con la mano meco nel piatto, mi tradirà.

24 Il Figliuol dell' uomo certo se ne và, secondo ch'è scritto di lui: ma, guai a quell'uomo, per il quale il Figliuol dell' uomo è tradito: meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

25 E Iuda, che lo tradiua prese a dire: Maestro, son io desso? egli gli disse: tu l'hai detto.

26 Or, mentre mangiauano, Iesu, preso il pane, e fatta la benedittione, *lo* ruppe, e *lo* diede a' discepoli, e disse: prendete, mangiate: quest' è il mio corpo.

27 Poi, preso il calice, e rendute le gratie, *lo* diede loro dicendo: beuetene tutti.

28 Percioche quest' è il mio sangue, *ch' è il sangue* del nuouo patto, il quale è sparso per molti, in rimessíon de' peccati.

29 Or' io vi dico, che da ora io non berrò più di questo frutto della vigna, fin' a quel giorno, ch'io lo berrò nuouo con voi nel Regno del Padre mio.

30 E, dopo ch' ebbero cantato l' hinno, se n' uscirono al monte degli oliui. *Zac.* 13, 7.

31 Allora Iesu disse loro: voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte: percioche egli è scritto: io percoterò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse. *Zac.* 13, 4.

32 Ma dopo, ch'io sarò risuscitato, andarò dinanzi a voi in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse: auuegna, che tutti siano scandalezzati in te, io non sarò giammai scandalezzato.

34 Iesu gli disse: io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che il gallo canti, tu mi rinegherai trè volte.

35 Pietro gli disse: benche mi conuenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante dissero etiandio tutti i discepoli.

36 Allora *Iesu* venne con loro in una villa, detta Ghetsemane, e disse a' discepoli: sedete quì, fin ch'io sia andato là, ed abbia orato.

37 E, preso seco Pietro, ed *i* due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e grauemente angosciato.

38 Allora egli disse loro: l'anima mia è occupata di tristitia infin' alla morte: dimorate quì, e vegghiate meco.

39 Ed, andato un poco innanzi, si gittò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice: ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e gli trouò, che dormiuano e disse a Pietro: così non auete potuto vegghiar pure una ora meco?

41 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentatione: percioche lo ſpirito *è* pronto, ma la carne *è* debole.

42 Di nuouo, la ſeconda volta, egli andò, ed orò, dicendo: Padre mio, ſe egli non è poſſibile, che queſto calice trapaſſi da me, ch'io non lo bea, la tua volontà ſia fatta.

43 Poi, eſſendo di nuouo venuto, gli trouò, che dormiuano: percioche i loro occhi erano aggrauati.

44 E, laſciatigli, andò di nuouo, ed orò la terza volta, dicendo le medeſime parole.

45 Allora egli venne a' ſuoi diſcepoli, e diſſe loro: dormite pure da ora innanzi, e ripoſateui: ecco, l'ora è giunta, ed il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Leuateui, andiamo: ecco colui, che mi tradiſce è vicino.

47 E, mentre egli parlaua ancora, ecco Iuda, uno de' dodici, venne, e con lui un grande ſtuolo, con iſpade, ed haſte, *mandato* da' principali ſacerdoti, e dagli Antiani del popolo.

Luc. 22, 47. *Giov.* 18, 3.

48 Or colui, che lo tradiua auea loro dato un ſegnale dicendo: colui, il quale io aurò baciato, è deſſo: pigliatelo.

49 Ed in quello ſtante, accoſtatoſi a Ieſu, gli diſſe: bene ſtii, Maeſtro: e baciollo.

50 E Ieſu gli diſſe: amico, a che far ſei tu qui? allora *coloro*, accoſtatiſi a Ieſu, gli poſero le mani addoſſo, e lo preſero.

51 Ed ecco, un di coloro, ch'*erano* con Ieſu, diſteſa la mano, traſſe fuori la ſua ſpada, e percoſſe il ſeruidor del ſommo Sacerdote, e gli ſpiccò l'orecchio. *Giov.* 18, 10.

52 Allora Ieſu gli diſſe: ripuoni la tua ſpada nel ſuo luogo: percioche tutti coloro, ch'auranno preſa la ſpada, periranno per la ſpada.

53 Penſi tu forſe, ch'io non poteſſi ora pregar il Padre mio, il qual di preſente mi mandetebbe più di dodici legioni d'Angeli?

54 Come dunque ſarebbero adempiute le ſcritture, *le quali dicono*, che conuien, che così auuenga?

Iſa 53, 7. 8.

55 In quella ſteſſa ora Ieſu diſſe alle turbe: voi ſiete uſciti con iſpade, e con haſte, come contr' ad un ladrone, per prendermi: io tutto dì ſedeua appreſſo di voi, inſegnando nel Tempio: e voi non m'auete preſo.

56 Ma tutto ciò è auuenuto, acciocche le Scritture de' profeti foſſero adempiute. Allora tutti i diſcepoli, laſciatolo, ſe ne fuggirono.

57 Or coloro, ch'aueano preſo Ieſu lo menarono a Caiafa, ſommo ſacerdote; oue gli Scribi, e gli Antiani, erano raunati.

58 E Pietro lo ſeguitaua da lungi, infin' alla corte del ſommo Sacerdote: ed, entrato dentro, ſi poſe a ſeder co' ſergenti, per veder la fine.

59 Or' i principali ſacerdoti, e gli Antiani, e tutto il Conciſtoro, cercauano qualche falſa teſtimonianza contr' a Ieſu, per farlo morire.

Marc. 14, 55.

60 Ma non ne trouauano alcuna: etiandio, dopo che molti falſi teſtimoni ſi furono fatti auanti, non *ne* trouauano *però alcuna*: ma, alla fine vennero due falſi teſtimoni:

61 I quali diſſero: coſtui hà detto, io poſſo disfare il Tempio di Dio, ed infra trè giorni riedificarlo.

Giov. 2, 19.

62 Allora il ſommo Sacerdote, leuatoſi, gli diſſe: non riſpondi tu nulla? che teſtimoniano coſtoro contr'a te?

63 Ma Ieſu taceua. Ed il ſommo Sacerdote replicò, e gli diſſe: io ti ſcongiuro per l'Iddio viuente, che tu ci dica, ſe tu ſei il Chriſto, il Figliuol di Dio.

64 Ieſu gli diſſe: tu l' hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell'uomo ſedere alla deſtra della Potenza, e venir ſopra le nuuole del cielo.

Apoc. 1, 7.

65 Allora il ſommo Sacerdote ſtracciò i ſuoi veſtimenti dicendo: egli hà beſtemmiato: ch'abbiamo noi più biſogno di teſtimoni? Ecco, ora voi auete udita la ſua beſtemmia.

66 Che

66 Che vi pare egli? Ed essi, rispondendo, dissero: egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate.

Isa. 50, 6.

68 Dicendo: oh Christo, indouinaci chi t'hà percosso. *Luc.* 22, 94.

69 Or Pietro sedeua di fuori nella corte: ed una fanticella s'accostò a lui dicendo: anche tu eri con Iesu il Galileo.

70 Ma egli lo negò d'auanti a tutti dicendo: io non sò ciò, che tu dici.

71 E, come egli fù uscito fuori all' antiporto, una altra lo vidde, e disse a coloro, ch'*erano* quiui: anche costui era con Iesu il Nazareo.

72 Ma egli di nuouo lo negò, con giuramento *dicendo*: io non conosco quell'uomo.

73 E, poco appresso quelli, ch'erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro, di vero anche tu sei di quelli: perciocche la tua fauella ti fà manifesto.

Luc. 22, 59.

74 Allora egli cominciò a maladirsi, ed a giurare *dicendo*: io non conosco quell'uomo. Ed in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Iesu, il quale gli auea detto: innanzi ch' il gallo canti tu mi, rinegherai trè volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAP. XXVII.

Iesu menato a Pilato con disperazione di Iuda, è schernito, oltraggiato, crocifisso, morto, e sepellito da Iosef.

POi, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli Antiani del popolo, tennero consiglio contr'a Iesu, per farlo morire. *Giov.* 18, 28.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Pontio Pilato, Gouernatore.

3 Allora Iuda, che l'auea tradito, vedendo, ch' egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d'argento a' principali sacerdoti, ed agli Antiani.

4 Dicendo: io hò peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: che tocca questo a noi? pensaui tu.

5 Ed egli, gettati i *sicli* d'argento nel Tempio, si ritrasse, e se n'andò, e si strangolò. *Fat.* 1, 18.

6 Ed i principali sacerdoti presero que' danari, e dissero: non è lecito di mettergli nel tesoro del Tempio: conciò sia cosa, che sieno prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comprarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Per ciò, quel campo è stato, infin' al dì d'oggi, chiamato: campo di sangue.

9 Allora s'adempiè ciò, che fù detto dal profeta dicendo: ed io presi i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui, che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israel. *Zac.* 11, 12.

10 E gli diedi, per *comprare* il campo del vasellaio, secondo che il Signore m'auea ordinato.

11 Or Iesu comparue d'auanti al Gouernatore: ed il Gouernatore lo domandò, dicendo: sei tu il Rè de' Iudei? E Iesu gli disse: tu lo dici.

1. *Tim.* 6, 13.

12 Ed, essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli Antiani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: non odi tu quante cose testimoniauo contr'a te?

14 Ma egli non gli rispose a nulla: tal che il Gouernatore si marauigliaua grandemente.

15 Or' il Gouernatore soleua ogni festa liberar' un prigione alla moltitudine, qual' ella voleua.

Giov. 18, 39.

16 Ed allora aueano un prigione segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi dunque raunati, Pilato disse loro: qual volete, ch'io vi liberi, Barabba, ouero Iesu, detto christo?

18 Periocche egli sapeua, che glie l'aueano messo nelle mani per inuidia.

19 (Or, sedendo egli in sul tribunale,

nale, sua moglie gli mandò a dire: non auer da far nulla con quel giusto: perciocche io hò sofferto oggi molto per lui in sogno.)

20 Ma i principali sacerdoti, e gli Antiani, persuasero alle turbe, che chiedessero Barabba, e che facessero morir Iesu

21 Ed il Gouernatore, replicando, disse loror: qual de' due volete, ch' io vi liberi? ed essi dissero: Barabba. *Fat.* 3, 14.

22 Pilato disse loro: che farò dunque di Iesu, detto Christo? tutti gli dissero: sia crocifisso.

23 Ed il Gouernatore disse: ma pure che male hà egli fatto? ed essi via più gridauano dicendo: sia crocifisso.

24 E Pilato vedendo, che non profittaua nulla, anzi, che si solleuaua un tumulto, prese dell' acqua, e si lauò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.

25 E tutto il popolo, rispondendo, disse: *sia* il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allora egli liberò loro Barabba: e, dopo auer flagellato Iesu, lo diede *loro* nelle mani, acciocche fosse crocifisso. *Giov.* 19, 1.

27 Allora i soldati del Gouernatore, auendo tratto Iesu dentro al Pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, gile lo misero sopra il capo; ed una canna nella man destra: ed, inginocchiatigliesi d' auanti, lo beffauano dicendo: bene stii, Rè de' Iudei.

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e glie ne percoteuano il capo. *Isa.* 50, 6.

31 E dopo che l'ebbero schernitto, lo spogliarono di quel saio, e lo riuestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono a crocifiggere.

32 Or, uscendo, trouarono un cireneo, chiamato per nome Simon, il quale angariarono a portar la croce di Iesu.

33 E, venuti nel luogo, detto Golgota, che vuol dire; il luogo del Teschio:

34 Gli diedero bere dell' aceto mescolato con fele, ma egli, auendolo gustato, non volle beverne.

35 Poi, auendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte: acciocche fosse adempiuto ciò, che fù detto dal profeta: hanno spartiti frà loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. *Giov.* 19, 23.

36 E, postisi a sedere, lo guardauano quiui.

37 Gli posero ancora di sopra al capo, il maleficio, che gli era apposto, scritto *in questa maniera*: COSTVI E' IESV, IL RE' DE' IVDEI.

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l'altro a sinistra.

39 E coloro, che passauano *iui* presso, l'ingiuriauano, scotendo il capo. *Sal.* 22, 8.

40 E dicendo: tu, che disfai il Tempio, ed in trè giorni *lo* riedifichi, salua te stesso: se sei Figliuol di Dio, scendi giù di croce.

41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Antiani, e Farisei, facendosi beffe, diceuano:

42 Egli hà saluati gli altri, *e* non può saluar se stesso: se egli è il Rè d'Israel, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli s'è confidato in Dio: liberilo ora, se pur lo gradisce: conciò sia cosa, ch' egli abbia detto: io son Figliuol di Dio.

44 Lo stesso gli rimprouerauano ancora i ladroni, ch'erano stati crocifissi con lui. *Luc.* 23, 39.

45 Or, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, infin' alle noue.

46 Ed intorno alle noue, Iesu gridò con gran voce dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè, Dio mio, Dio mio, perche m'hai lasciato?

47 Ed alcuni di coloro, ch'erano iui presenti, udito *ciò*, diceuano: costui chiama Elia.

48 Ed in quello stante un di loro corse,

corse, e prese una spugna, e' l'empiè d'aceto: e, messala intorno ad una canna, gli diè bere.

49 E gli altri diceuano: lascia, veggiamo se Elia verrà a saluarlo.

50 E Iesu, auendo di nuouo gridato con gran voce, rendè lo spirito. *Luc.* 23, 46.

51 Ed ecco, la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo: è la terra tremò, e le pietre si schiantarono.

52 Ed i monumenti furono apetti: e molti corpi de' santi, che dormiuano, risuscitarono.

53 E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrettion di Iesu, entrarono nella santa città, ed appareuero a molti.

54 Or' il Centurione, e coloro, ch'erano con lui, guardando Iesu, veduto il tremuoto, e le cose auuenute, temetero grandemente dicendo: veramente costui era Figliuol di Dio. *Marc.* 15, 39.

55 Or quiui erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aueano seguitato Iesu da Galilea, ministrandog i.

56 Frà le quali era Maria Magdalena, e Maria madre di Iacopo, e di Iose: e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 Poi, in sù la sera, venne un' uomo ricco d'Arimatea, *chiamato* per nome Iosef, il quale era stato anch' egli discepolo di Iesu. *Giov.* 19, 38.

58 Costui, venne a Pilato, e chiese il corpo di Iesu. Allora Pilato comandò, ch'il corpo *gli* fosse renduto.

59 E Iosef, preso il corpo, l'inuolse in un lenzuolo netto.

60 E lo pose nel suo monumento nuouo, il quale egli auea fatto tagliar nella roccia: ed, auendo rotolata una gran pietra in sù l'apritura del monumento, se n'andò. *Isa.* 53, 9.

61 Or Maria Magdalena, e l'altra Maria, erano quiui, sedendo di rincontro al sepolcro.

62 Ed il giorno seguente, ch'era il *giorno* d'appresso la Preparatione, i principi i sacerdori, ed i Farisei si raunarono appresso di Pilato,

63 Dicendo: Signore, egli ci ricorda, che quel seduttore, mentre viuea ancora, disse: io risusciterò infra trè giorni.

64 Ordina adunque, ch'il sepolcro sia sicuramente guardato, fin' al terzo giorno: che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e non lo rubino, e dicano al popolo: egli è risuscitato da' morti: onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero.

65 Ma Pilato disse loro: voi auete la Guardia: andate, assicurate *lo* come l'intendete.

66 Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la Guardia.

CAP. XXVIII.

Risurrezzione, ed apparizione di Jesu Christo.

OR, finita la settimana, quando il primo *giorno* della settimana cominciaua a schiarire; Maria Maddalena, ed il altra Maria, vennero a vedere il sepolcro. *Giov.* 20, 11.

2 Ed ecco, si fece un gran tremuoto: perciocche un'Angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall apritura *del sepolcro*, e si pose a sedere sopra essa.

3 Ed il suo aspetto era come un folgore, ed il suo vestimento *era* bianco come neue.

4 E, per timor d'esso, le guardie tremarono, e diuennero come morti.

5 Ma l'Angelo fece motto alle donne, e disse loro: voi, non temiate; perciocche io sò, che cercate Iesu, il quale è stato crocifisso.

6 Egli non è quiui perciocche egli è risuscitato, come egli auea detto: venite, vedete il luogo doue il Signore giaceua.

7 Ed andate prestamente, e dite a' suoi discepoli, ch'egli è risuscitato da' morti: ed ecco, egli và innanzi a voi in Galilea: quiui lo vedrete: ecco, io ve *l'*hò detto.

8 Esse dunque uscirono prestamente del monumento, con ispauento, ed allegrezza grande: e corsero a rapportar *la cosa* a' discepoli d'esso.

9 Ed ecco, Iesu venne loro incon-

tro dicendo: bene ſtiate. Ed eſſe, accoſtateſi, gli preſero i piedi, e l'adorarono. *Marc.* 16, 9.

10 Allora Ieſu diſſe loro. Non temiate: andate, rapportate a' miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quiui mi vedranno.

11 E, mentre eſſe andauano, ecco, alcuni della Guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali ſacerdoti tutte le coſe, ch' erano auuenute.

12 Ed eſſi, raunatiſi con gli Antiani, preſero conſiglio di dar buona ſomma di danari a' ſoldati,

13 Dicendo: dite, i ſuoi diſcepoli ſon venuti di notte, e l' hanno rubato, mentre noi dormiuamo.

14 E, ſe pur queſto viene all' orecchie del Gouernatore, noi l' appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed eſſi, preſi i danari, fecero come erano ſtati ammaeſtrati: e quel dire è ſtato diuulgato frà i Iudei, inſin' al giorno d' oggi.

16 Ma gli undici diſcepoli andarono in Galilea, nel monte oue Ieſu auea loro ordinato.

17 E, vedutolo, l' adorarono: ma pure alcuni dubitarono.

18 E Ieſu, accoſtatoſi, parlò loro dicendo: ogni podeſtà m' è data in cielo, ed in terra. *Ebr.* 2, 8.

19 Andate dunque, ed ammaeſtrate tutti i popoli, battezandogli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito ſanto. *Marc.* 16, 15.

20 Inſegnando loro d' oſſeruare tutte le coſe, ch' io v' hò comandate. Or ecco, io ſon con voi in ogni tempo, inſin' alla fin del mondo. Amen.

IL SANTO EVANGELIO DEL SIGNOR NOSTRO IESU CHRISTO, SECONDO S. MARCO.

CAP. I.

Ieſu Chriſto battezzato, e tentato, predica, e chiama Pietro &c. guariſce molti infermi.

IL principio dell' Euangelio di Ieſu Chriſto, Figliuol di Dio.

2 Secondo ch' egli è ſcritto ne' profeti: ecco, io mando il mio Angelo d' auanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via dinanzi a te. *Mal.* 3, 1. &c.

3 *V' è* una voce d' uno che grida nel diſerto: acconciate la via del Signore, addirizzate i ſuoi ſentieri.

4 Giouanni battezzaua nel diſerto, e predicaua il batteſimo della penitenza, in rimeſſion de' peccati.

5 E tutto il paeſe della Iudea, e quei di Ieruſalem, uſciuano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Iordano, confeſſando i lor peccati.

6 Ora Giouanni era veſtito di peli di camello, ed *aueua* una cintura di cuoio intorno a' lombi: e mangiaua locuſte, e mel ſaluatico.

7 E predicaua dicendo: dietro a me viene colui, ch' è più forte di me, di cui io non ſon degno, chinandomi, di ſciogliere il correggiuol delle ſcarpe. *Fat.* 13, 25.

8 Io v' hò battezzati con acqua: ma eſſo vi battezzerà con lo Spirito ſanto.

9 Ed

9 Ed auuenne in quei giorni, che Iesu venne di Nazaret di Galilea, e fù battezzato da Giouanni, nel Iordano.

10 E subito, come egli saliua fuor dell'acqua, vidde fendersi i cieli, e lo Spirito scender sopra esso, in somiglianza di colomba.

11 E venne una voce dal cielo *dicendo:* tu sei mio diletto Figliuolo, nel quale io hò preso il mio compiacimento. *Sal.* 2, 7.

12 E tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel diserto. *Mat.* 4, 1.

13 E fù quiui nel diserto quaranta giorni, tentato da Satana: e staua con le fiere, e gli Angeli gli ministrauano.

14 Ora, dopo che Giouanni fù messo in prigione, Iesu venne in Galilea, predicando l'Euangelio del Regno di Dio.

15 E dicendo: il tempo è compiuto, ed il Regno di Dio è vicino: rauuedeteui, e credete all'Euangelio. *Mat.* 3, 2. *Giov.* 4, 23.

16 Ora, passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vidde Simon, ed Andrea, fratello d'esso Simon, che gettauano la lor rete in mare: perciocche erano pescatori.

17 E Iesu disse loro: venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d'uomini.

18 Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguitarono.

19 Poi, passando un poco più oltre di là, vidde Iacopo di Zebedeo, e Giouanni, suo fratello, i quali racconciauano le lor reti nella nauicella.

20 E subito li chiamò. Ed essi, lasciato Zebedeo, lor padre, nella nauicella, con gli operai, se n'andarono dietro a lui.

21 Ed entrarono in Capernaum: e subito in giorno di Sabato, egli entrò nella sinagoga, ed insegnaua. *Mat.* 4, 13.

22 E *gli uomini* stupiuano della sua dottrina: perciocche egli gli ammaestraua come auendo autorità, e non come gli Scribi. *Luc.* 4, 32.

23 Or, nella lor sinagoga v'era un'uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido:

24 Dicendo: ahi, che *v'è* frà te, e noi, oh Iesu Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perditione? io sò chi tu sei, il Santo di Dio.

25 Ma Iesu lo sgridò dicendo: ammutolisci, ed esci fuor di lui.

26 E lo spirito immondo, strappatolo, e gridando con gran voce, uscì fuor di lui.

27 E tutti sbigottirono, tal che domandauano frà loro: che cosa è questa? quale *è* questa nuoua dottrina? conciò sia cosa, ch'egli con autorità comandi etiandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscano.

28 E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonuicina della Galilea.

29 E tosto appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero, con Iacopo, e Giouanni, in casa di Simon, e d'Andrea. *Mat.* 8, 14.

30 Or la suocera di Simon giaceua in letto, con la febbre: ed essi subito glie ne parlarono.

31 Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la solleuò: e subito la febbre la lasciò, ed ella ministraua loro.

32 Poi, fattosi sera, quando il sole andaua sotto, gli menarono tutti coloro, che stauano male, e gl'indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all'uscio.

34 Ed egli ne guarì molti, che stauano male di diuerse malattie, e cacciò molti demoni: e non permetteua a' demoni di parlare: perciocche sapeuano chi egli era. *Fat.* 16, 17. 18.

35 Poi, la mattina, essendo ancor molta notte, Iesu si leuò, e se n'andò in un luogo diserto, e quiui oraua.

36 E Simon, e gli *altri*, ch'*erano* con lui, gli andarono dietro.

37 E, trouatolo, gli dissero: tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro: andiamo alle castella vicine, acciocche io predichi ancora là: conciò sia cosa, che per ciò io sia uscito.

39 Ed egli andaua predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 Ed

40 Ed un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi d auanti a lui, e dicendo li: se tu vuoi, tu puoi mondarmi. *Luc.* 5, 12.

41 E Iesu, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e g i disse: sì, io il voglio: sii mondato.

42 E, come egli ebbe detto *questo*, subito la lebbra si partì da lui, e fù mondato.

43 E *Iesu*, auendogli fatti seueri diuieti, lo mandò prestamenre via.

44 E gli disse: guarda, che tu non lo dica ad alcuno: anzi và, mostrati al Sacerdote, ed offerisci per la tua purificatione le cose, che Moise hà ordinate, in testimonianza a loro.

Leu. 14, 4.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, ed a diuolgar grandemente la cosa: tal che *Iesu* non poteua più palesemente entrar nella città: anzi se ne staua di fuori in luoghi diserti: e d' ogni luogo si ueniua a lui.

CAP. II.

Iesu guarisce un paralitico, chiama alla penitenza, e ristringe l' osseruazione del digiuno, e del Sabato.

ED *alquanti* giorni appresso, egli entrò di nuouo in Capernaum: e s'intese, ch' egli era in casa.

2 E subito si raunò gran numero di gente: tal che non pute i contorni della porta li poteuano più contenere: ed egli annuntiaua loro la Parola.

3 All' ora vennero a lui *alcuni*, che menauano un paralitico, portato da quattro.

4 E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto *della casa* doue era *Iesu:* e, forarolo, calarono il letticello, in sul quale giaceua il paralitico.

5 E Iesu, veduta la lor fede, disse al paralitico: figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Or' alcuni d' infra gli Scribi sedeuano ne' lor cuori *dicendo:*

7 Perche pronuntia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, se non un solo Dio? *Isa.* 43, 25.

8 E Iesu, auendo subito conosciuto, per lo suo Spirito, che ragionauano così frà se stessi, disse loro: perche ragionate voi coteste cose ne' vostri cuori?

9 Quale è più ageuole, dire al paralitico: i tuoi peccati ti son rimessi; oue o dire: leuati, e togli il tuo letticello, e camina?

10 Ora, acciocche voi sappiate, ch' il Figliuol dell' uomo hà podestà di rimettere i peccati in terra:

11 Io ti dico, (disse egli al paralitico) leuati, e togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

12 Ed egli prestamente si leuò: e, caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti: tal che tutti stupiuano, e glorificauano Iddio dicendo: giammai non vedemmo tal cosa.

13 Poi appresso *Iesu* uscì di nuouo lungo il mare: e tutta la moltitudine veniua a lui, ed egli gli ammaestraua.

Luc. 5, 25.

14 E, passando, vidde Leui, il *figliuol* d' Alfeo, che sedeua al banco della gabella. Ed egli gli disse: seguitami. Ed egli, leuatosi, lo seguitò.

15 Ed auuenne che, mentre Iesu era a tauola in casa d' esso, molti publicani, e peccatori erano anch'essi a tauola con lui, e co' suoi discepoli: perciocche erano molti, e l' aueano seguitato.

16 E gli Scribi, ed i Farisei, veduto lo mangiar co' publicani, e peccatori, dissero a' suoi discepoli: che vuol dire, ch' egli mangia e beue co' publicani, e co' peccatori?

17 E Iesu, udito *ciò*, disse loro: i sani non hanno bisogno di medico, ma i malati: io non son venuto per chiamar' i giusti, anzi i peccatori, a penitenza. 1 *Tim.* 1, 15.

18 Ora i discepoli di Giouanni, e quei de' Farisei, digiunauano. E *quelli* vennero a Iesu, e gli dissero: perche digiunano i discepoli di Giouanni, e quei de' Farisei, ed i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Iesu disse loro: quei della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro?

quanto

quanto tempo hanno seco lo sposo non possono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed all'ora in quei giorni digiuneranno.

21 Niuno etiandio cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio: altrimente, quel suo nuouo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fà peggiore.

22 Parimente, niuno mette vin nuouo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuouo rompe i barili, ed il vino si spande, ed i barili si perdono: anzi conuiensi mettere il vin nuouo in barili nuoui.

23 Ed auuenne, in un giorno di Sabato, ch'egli caminaua per i seminati: ed i suoi discepoli presero a sueller delle spighe, caminando. *Deut.* 23, 25.

24 Ed i Farisei dissero: vedi, perche fanno essi ciò, che non è lecito in giorno di Sabato?

25 Ed egli disse loro: non auete voi mai letto ciò, che fece Dauid, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro, *ch'erano* con lui?

26 Come egli entrò nella Casa di Dio, sotto il sommo Sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentatione, i quali non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti: e ne diede ancora a coloro, ch'erano con lui?

27 Poi disse loro: il Sabato è fatto per l'uomo, e non l' uomo per il Sabato.

28 Dunque il Figliuol dell' uomo è Signore etiandio del Sabato.

CAP. III.

Iesu sana gl' infermi, ordina i dodici Apostoli, condanna la malignità de' Scribi, e dichiara, chi sieno i suoi.

POi egli entrò di nuouo nella sinagoga: e quiui era un'uomo, ch'aueua la man secca. *Mat.* 12, 9.

2 Ed essi l'osseruauano, se lo sanerebbe in giorno di Sabato; acciocche l' accusassero.

3 Ed egli disse all'uomo, ch'aueua la man secca: leuati là nel mezzo.

4 Poi disse loro: è egli lecito di far bene, o male? di saluare una persona, o d'ucciderla, in giorno di Sabato? ma essi taceuano.

5 All'ora, auendogli guardati attorno con indegnatione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell'uomo: distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fù restituita sana come l'altra.

6 Ed i Farisei, essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Herodiani contr'a lui, come lo farebber morire. *Mat.* 22, 16.

7 Ma Iesu, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare: e gran moltitudine lo seguitò, da Galilea, e da Iudea:

8 E da Ierusalem, e da Idumea, e di là dal Iordano: parimente, una gran moltitudine da'contorni di Tiro, e di Sidon, auendo udite le gran cose, ch'egli faceua, venne a lui.

9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una nauicella appresso di lui, per la moltitudine: che tal'ora non l'affollasse.

10 Perciocche egli ne aueua guariti molti: tal che tutti coloro, ch'aueano qualche flagello, s'auuentauano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedeuano, fuggittauano d'auanti a lui, e gridauano dicendo: tu sei il Figliuol di Dio. *Luc.* 4, 41.

12 Ma egli gli sgridaua forte, acciocche non lo manifestassero.

13 Poi egli montò in sul monte, e chiamò a se coloro, ch'egli volle: ed essi andarono a lui. *Luc.* 9, 1.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandargli a predicare.

15 E per auer la podestà di sanar l'infermità, e di cacciare i demoni.

16 Il primo *fù* Simon, a' quale ancora pose nome Pietro. *Giov.* 1, 42.

17 Poi Iacopo, *figliuol* di Zebedeo; e Giouanni, fratello di Iacopo: a quali pose nome, Boanerges: che vuol dire, Figliuoli di tuono.

18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Iacopo, *figliuol* d'Alfeo; e Taddeo, e Simon Cananeo.

19 E Iuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. Ed una molti-

moltitudine si raunò di nuouo: tal che non poteuano pur prender cibo.

21 Ora i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo: perciocche diceuano: egli è fuor di se.

22 Ma gli Scribi, ch'erano discesi di Ierusalem, diceuano: egli hà Beelzebub: e, per il principe de' demoni, caccia i demoni. *Luc.* 11, 15.

23 Ma egli, chiamatigli a se, disse loro in similitudine: come può Satana cacciar Satana?

24 E, se un regno è diuiso in parti contrarie, egli non può durare.

25 E, se una casa è diuisa in parti contrarie, ella non può durare.

26 Così, se Satana si leua contr'a se stesso, ed è diuiso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.

27 Niuno può entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'hà legato: allora veramente gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità, che a' figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia auranno detta. *Luc.* 12, 10.

29 Ma, chiunque aurà bestemmiato contr'allo Spirito santo, giammai in eterno non n'aurà rimessione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio.

30 *Or' egli diceua questo*, perciocche diceuano, egli hà lo spirito immondo.

31 I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero: e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo. *Mat.* 12, 46.

32 Ora la moltitudine sedeua d'intorno a lui, e gli disse: ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, *son* là di fuori, *e* ti cercano.

33 Ma egli rispose loro dicendo: chi è mia madre, o *chi sono* i miei fratelli?

34 E, guardati in giro coloro, che gli sedeuano d' intorno, disse: ecco mia madre, ed i miei fratelli.

35 Perciocche chiunque aurà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e *mia* madre. *Mat.* 7, 21.

CAP. IV.

Parabole del seminatore, e del grano di senape. Christo essendo in mare, acqueta la tempesta.

Poi prese di nuouo ad insegnare, presso al mare: ed una gran moltitudine si raunò a lui: tal ch'egli, montato nella nauicella, sedeua *in essa* nel mare: e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare. *Luc.* 8, 1.

2 Ed egli insegnaua loro molte cose in parabole, e diceua loro nella sua dottrina.

3 Vdite. Ecco, un seminatore uscì a seminare.

4 Ed auuenne che, mentre egli seminaua, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.

5 Ed una altra cadde in luoghi pietrosi, oue non aueua molta terra. e subito nacque, perciocche non aueua terreno profondo.

6 Ma, quando il sole fù leuato, fù riarsa: e, perciocche non aueua radice, si seccò.

7 Ed una altra cadde frà le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto.

8 Ed una altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe: e portò, l'un trenta, l'altro sessanta, e l'altro cento.

9 Poi egli disse: chi hà orecchie da udire, oda.

10 Ora, quando egli fù in disparte, coloro, che lo seguitauano, co' dodici, lo domandarono della parabola. *Mat.* 13, 10.

11 Ed egli disse loro: a voi è dato di conoscere il misterio del Regno di Dio: ma a coloro, che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole.

12 Acciocche riguardino bene, ma non veggano; ed odano bene, ma non intendano: che tal' ora non si conuertano, ed i peccati non sieno lor rimessi.

13 Poi disse loro: non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte le *altre* parabole?

14 Il seminatore *è colui, che* semina la Parola. *Mat.* 13, 19.

15 Ora

15 Ora questi son coloro, che riceuono la semenza lungo la strada: *cioè*, coloro ne' quali la parola è seminata: e, dopo che l' hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' lor cuori.

16 E simigliantemente questi son coloro, che riceuono la semenza in luoghi pietrosi: *cioè*, coloro i quali, quando hanno udito la parola, prestamente la riceuono con allegrezza.

17 Ma non hanno in se radice, anzi son solo a tempo: e poi, auuenendo tribolatione, o persecutione, per la parola, subito sono scandalezzati.

18 E questi son coloro, che riceuono la semenza frà le spine: *cioè*, coloro, ch' odono la parola.

19 Ma le sollecitudini di questo secolo, e l' inganno delle ricchezze, e le cupidità delle altre cose, entrate, affogano la parola, onde diuiene infruttuosa.

20 Ma questi son coloro, ch' hanno riceuuta la semenza in buona terra: *cioè*, coloro i quali odono la parola, e la riceuono, e portano frutto, l' un trenta, e l' altro cento.

21 Disse loro ancora: è la lampana recata, acciocche si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non *è ella recata*, acciocche sia posta sopra il candelliere?

22 Conciò sia cosa, che nulla sia occulto, che non sia manifestato: ed anche nulla è restato occulto *per lo passato*: ma è conuenuto, che fosse palesato. *Luc.* 8, 17.

23 Se alcuno hà orecchi da udire, oda.

24 Disse loro ancora: ponete mente a ciò, che voi udite. Di qual misura misurate, vi sarà misurato: ed a voi, ch' udite, sarà sopraggiunto. *Mat.* 7, 2.

25 Perciocche, a chiunque hà sarà dato: ma chi non hà, etiandio quel, ch' egli hà, gli sarà tolto.

26 Oltr' a ciò disse, il Regno di Dio è come se un' uomo auesse gettata la semenza in terra:

27 E dormisse, e si leuasse di giorno, e di notte: ed *intanto* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera, ch' egli non sà.

28 Conciò sia cosa, che la terra da se stessa produca prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.

29 E, quando il frutto è maturo, colui subito vi mette la falce: perciocche la mietitura è venuta.

30 Diceua ancora: a che assomiglieremo il Regno di Dio? o, con qual similitudine lo rappresenteremo?

31 *Egli è* simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi, che *son* sopra la terra.

32 Ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fà la maggior di tutte l' erbe, e fà rami grandi: tal che gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto l' ombra sua.

33 E per molte tali parabole proponeua loro la Parola, secondo che poteuano udire.

34 E non parlaua loro senza similitudine: ma, in disparte, egli dichiaraua ogni cosa a' suoi discepoli.

35 Or' in quell' istesso giorno, fattosi sera, disse loro: passiamo all' altra riua. *Luc.* 8, 22.

36 Ed *i discepoli*, licentiata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella nauicella. Ora v'erano delle altre nauicelle con lui.

37 Ed un gran turbo di vento si leuò, e cacciaua l' onde dentro alla nauicella, tal che quella già s' empieua.

38 Or' egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu, che noi periamo?

39 Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: taci, e stà cheto. Ed il vento s' acquetò, e si fece gran bonaccia.

40 Poi disse loro: perche siete voi così timidi? come non auete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore: e diceuano gli uni agli altri: chi è pur costui, ch' il vento ed il mare gli ubbidiscono?

CAP. V.

Christo libera un' indemoniato, guarisce una donna, e risuscita la figliuola di Jairo.

E Giunsero all' altra riua del mare, nella contrada de' Gadareni. *Luc.* 8, 26.

2 E, come Iesu fù uscito della nauicella, subito gli venne incontro da' monumenti un' uomo posseduto da uno spirito immodo.

3 Il quale aueua la sua dimora frà monumenti, e niuno poteua tenerlo attaccatto, non pur con catene.

4 Perciocche spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene: e le catene erano da lui state rotte, ed i ceppi spezzati: e niuno poteua domarlo.

5 E del continuo notte e giorno, frà i monumenti, e sù per i monti, andaua gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Ora quando egli ebbe veduto Iesu da lungi, corse, e l'adorò.

7 E, dato un gran grido, disse: che *v'è* frà me e te, Iesu, Figliuol dell' Iddio altissimo? io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti.

8 Perciocche egli gli diceua: spirito immondo, esci di quest' uomo.

9 E *Iesu* gli domandò: quale è il tuo nome? Ed esso rispose dicendo: io hò nome Legione:

10 Ed esso lo pregaua molto, che non gli mandasse fuor di quella contrada.

11 Ora quiui presso al monte era una gran greggia di porci, che pasceua.

12 E tutti que' demoni lo pregauano dicendo: mandaci in que' porci, acciocche entriamo in essi.

13 E Iesu prontamente lo permise loro: là onde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci: e quella greggia si gettò per lo precipitio nel mare, (or erano intorno a dumila) ed affogarono nel mare.

14 E coloro, che pasturauano i porci, fuggirono, e rapportarono *la cosa* nella città, e per i campi: e *la gente* uscì fuori, per veder ciò, ch' era auuenuto.

15 E venne a Iesu, e vidde l'indemoniato, che sedeua, ed era vestito: e colui, ch'aueua auuta la Legione, esser in buon senno: e temette.

16 E coloro, ch'aueano veduta *la cosa* raccontarono loro come era auuenuto all' indemoniato; ed il fatto de' porci.

17 Ed essi presero a pregarlo, che se n' andasse da' lor confini.

18 E, come egli fù entrato nella nauicella, colui, ch'era stato indemoniato lo pregaua di potere star con lui.

19 Ma Iesu non glie lo permise: anzi gli disse: và a casa tua a' tuoi e racconta loro quanto gran cose il Signore t'hà fatte, e *come* egli hà auuta pietà di te.

20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Iesu gli aueua fatte. E tutti si marauigliauano.

21 Ed, essendo Iesu di nuouo passato all' altra riua, in sù la nauicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui: ed egli se ne staua presso del mare. *Luc.* 8, 40.

22 Ed ecco, un de' Capi della sinagoga, *chiamato* per nome Iairo, venne: e, vedutolo, gli si gittò a piedi. *Luc.* 8, 41.

23 E lo pregaua molto instantemente dicendo: mia figliolina è allo stremo: deh vieni, e metti le mani sopra lei, acciocche sia saluata, ed ella viuerà.

24 Ed egli se n'andò con lui: e gran moltitudine lo seguitaua, e l'affollaua,

25 Or una donna, ch'aueua un flusso di sangue già da dodici anni:

26 Ed aueua sofferte molte cose da molti medici, ed aueua speso tutto il suo, senza alcun giouamento, anzi più tosto era peggiorata:

27 Auendo udito *parlar* di Iesu, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento.

28 (Perciocche diceua: se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salua)

29 Ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò: ed ella s'auuidde nel *suo* corpo, ch' ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Iesu, conoscendo in se stesso la virtù, ch'era proceduta da lui, riuoltosi nella turba, disse: chi m'hà toccati i vestimenti?

31 Ed i suoi discepoli, gli dissero: tu vedi la turba che t'affolla, e dici: chi m'hà toccato?

32 Ma egli guardaua pure attorno, per veder colei, ch'auea ciò fatto.

33 E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò, ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gettò *a' piedi*, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse: figliuola, la tua fede t'hà saluata: vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlaua ancora, vennero *alcuni* di casa del Capo della sinagoga, dicendo: la tua figliuola è morta, perche dai più molestia al Maestro?

36 Ma subito Iesu, udito ciò, che si diceua, disse al Capo della sinagoga: non temere, credi solamente.

37 E non permise, ch' alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Iacopo, e Giouanni, fratel di Iacopo.

38 E venne in casa del Capo della sinagoga, e vidde quiui un grande strepito, genti che piagneuano, e faceuano un grande urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro: perche fate *tanto* romore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si rideuano di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre, e la madre de la fanciulla, e colora, *ch' erano* con lui, ed entrò là doue la fanciulla giaceua.

41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi: il che, interpretato, vuol dire, Fanciulla, (io te lo dico) leuati.

42 E subito la fanciullina si leuò, e caminaua: percioche era *d'età* di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse: ed ordinò, che si dasse mangiare alla fanciulla.

CAP. VI.

Christo sprezzato a Nazaret, manda gli Apostoli in Judea, preso per Giovanni battista risuscitato, pasce cinque mila uomine; e fà altri miracoli.

POi, egli si partì di là, e venne nella sua patria ed i suoi discepoli lo seguitarono.

2 E, venuto il Sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga: e molti, udendolo, sbigottiuano, dicendo: onde hà costui queste cose? e quale *è* questa sapienza, che gli è data? ed *onde è*, che cota'i potenti operationi son fatte per man sua?

3 Non è costui quel fabbro di legname, figliuol di Maria, fratel di Iacopo, di Iose, di Iuda, e di Simon? e non son le sue sorelle qui appresso di noi? ed erano scandalezzati in lui. *Giov.* 6, 42.

4 Ma Iesu disse loro: niun profeta è disonorato, se non nella sua patria, e frà i suoi parenti, ed in casa sua. *Luc.* 4. 24.

5 E non potè quiui fare alcuna potente operatione: saluo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *gli* sanò.

6 E si marauigliaua de la loro incredulità: ed andaua attorno per le castella, insegnando. *Mat.* 9, 35.

7 Ed egli chiamò a se i dodici, e prese a mandargli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi. *Mat.* 10, 1.

8 E comandò loro, che non prendessero nulla per lo viaggio, se non solo un bastone: non tasca, non pane, non moneta nelle *lor* cinture. *Mat.* 10, 9.

9 E che fossero *sol* calzati di suole, e non portassero due toniche indosso.

10 Disse loro ancora: dounque farete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, fin che usciate di quel luogo.

11 E, se alcuni non vi riceuono, e non v'ascoltano; partiteui di là, e scotete la poluere di sotto a' vostri piedi, in testimonianza contr'a loro.

Io vi dico in verità, che Sodoma, e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudicio, che quella città.

12 Essi dunque, partitisi, predicauano, che *gli uomini* si rauuedessero.

13 E cacciauano molti demoni, ed ugneuano d'Oglio molti infermi, e *gli* sanauano.

14 Or' il rè Herode udì *parlar di Iesu*, perciocche il suo nome era diuenuto chiaro, e diceua: quel Giouanni, che battezzaua, è risuscitato da' morti: e per ciò le potenze operano in lui.

Mat. 14, 1.

15 Altri diceuano: egli è Elia, ed altri: egli è un profeta, pari ad uno de' profeti.

16 Ma Herode, udite *quelle cose*, disse: egli è quel Giouanni, ch' io hò decapitato: esso è risuscitato da' morti.

17 Perciocche esso Herode aueua mandato a prender Giouanni, e l'aueua messo ne' legami in prigione, per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello: perciocche egli l'auea sposata.

18 Imperocche Giauanni diceua ad Herode: non t'è lecito d'auer la moglie di tuo fratello.

Leu. 18, 16.

19 Ed Herodiada glie ne auea *mal talento*: e volentieri l'aurebbe fatto morire, ma non poreua.

20 Perciocche Herode temeua Giouanni, conoscendolo uomo giusto, e santo, e l'osseruaua: ed, auendolo udito, faceua molte cose, e volentieri l'udiua. *Mat.* 14, 5.

21 Ora, venuto un giorno opportuno, ch' Herode, nel giorno della sua natiuità, faceua un conuiro a' suoi grandi, e capitani, ed a' principali della Galilea.

22 La figliuola d' essa Herodiada entrò, e ballò, e piacque ad Herode, ed a coloro, ch' erano con lui a tauola. Ed il rè disse alla fanciulla, domandami tutto ciò, che vorrai, ed io te lo donerò.

23 E le giurò, *dicendo*: io ti donerò tutto ciò, che mi chiederai, fin' alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse a sua madre: che chiederò? ed ella disse: la testa di Giouanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamente al rè, e gli fece la domanda, dicendo: io disidero, che di presente tu mi dii in un piatto la testa di Giouanni Battista.

26 E, benche il rè se n'attristasse grandemente, *pur non di meno* per i giuramenti, e per rispetto di coloro, ch' erano con lui a tauola, non glie lo volle disdire.

27 E subito, mandato un sergente, comandò, che fosse recara la testa d'esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione; e portò la sua testa in un piatto: e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 Ed i discepoli d'esso, udito *ciò*, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 Ora gli Apostoli s'accolsero appresso di Iesu, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò, ch' aueuano fatto, ed insegnato. *Luc.* 9, 10.

31 Ed egli disse loro: venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposateui un poco: conciò fosse cosa, che coloro, ch' andauano e veniuano fossero in gran numero: tal che quelli, non aueuano pure agio di mangiare.

32 E se n'andarono in sù la nauicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E la moltitudine li vidde partire, e molti lo riconobbero: ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero auanti loro, e s'accolsero appresso di lui.

34 E Iesu, smontato, vidde una gran moltitudine. e si mosse a compassione inuerso loro: perciocche erano come pecore, che non hanno pastore: e si mise ad insegnar loro molte cose.

Mat. 9, 36.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero: questo luogo è diserto, e già *è* tardi.

36 Licenzia questa gente, acciocche vadano pur le villate, e per le castella d'intorno, e si comprino del pane: perciocche non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro: date lor voi mangiare. Ed essi gli dissero: andaremmo noi a comprar per ducento denari di pane, e daremmo lor mangiare?

38 Ed egli disse loro: quanti pani auete? andate, e vedete. Ed essi, risaputolo, dissero: cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro, che gli facessero tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, ed a cinquanta, *per cerchio*.

41 Poi prese i cinque pani, ed i due pesci, e leuò gli occhi al cielo, e fece la benedittione: poi ruppe i pani, e li diede a'suoi discepoli, acciocche li mettessero d'auanti a loro: egli spartì etiandio i due pesci a tutti.

42 E tutti mangiarono, e furono satiati.

43 Ed *i discepoli* leuarono de' pezzi *de' pani* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche rimanente* de' pesci.

44 Ora coloro, ch'aueuano mangiato di quei pani erano cinque mila uomini.

45 E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella nauicella, ed a trarre innanzi *a lui* all'altra riua, verso Betsaida, mentre egli licenziaua la moltitudine.

46 Poi, quando l'ebbe accommiatata, se n'andò in sul monte, per orare.

47 E, fattosi sera, la nauicella era in mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto solo. *Giov.* 6, 16.

48 E vidde i discepoli, che trauagliauano nel vogare: perciocche il vento era lor contrario: ed, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, caminando sopra il mare: e voleua passare oltre a loro.

49 Ma essi, vedutolo caminar sopra il mare, pensarono, che fosse una fantasima, e sclamarono.

50 Perciocche tutti lo viddero, e furono turbati: ma egli tosto parlò con loro, e disse: state di buon cuore, sono io, non temiate.

51 E montò a loro nella nauicella, ed il vento s'acquetò: ed essi via più sbigottirono in loro stessi, e si marauigliarono.

52 Perciocche non aueuano posto mente al fatto de' pani: perciocchè il cuor loro era stupido.

53 E, passati all'altra riua, vennero nella contrada di Gennesaret, e presero terra. *Mat.* 14, 34.

54 E, quando furono smontati dalla nauicella, subito *la gente* lo riconobbe.

55 E, discorrendo per tutta quella contrada circonuicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là doue udiua, ch'egli fosse.

56 E, douunque egli entraua, in castella, o in città, o in villate, *la gente* metteua gl'infermi nelle piazze, e lo pregaua, che sol potessero toccare il lembo della sua vesta: e tutti quelli, che lo toccauano, erano guariti.

CAP. VII.

Iesu conuince i Farisei d'ipocrisia, sana una figliola indemoniata, ed un mutolo scilinguato.

ALL'ora si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, ch'erano venuti di Ierusalem. *Mat.* 15, 1.

2 E, veduti alcuni de' discepoli d'esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lauate, ne fecero querela.

3 Perciocche i Farisei, anzi tutti i Iudei non mangiano, che non abbiano lauate le mani fin' al cubito, tenendo la tradition degli Antiani.

4 Ed anche, *venendo* d'in su la piazza, non mangiano, che non abbiano lauato *tutto il corpo*. Vi sono eziandio molte altre cose, c'hanno riceuute da osseruare, lauamenti di coppe, d'orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere.

5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono *dicendo*: perche non procedono i tuoi discepoli secondo la traditione degli Antiani: anzi, prendono cibo senza lauarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro: bene di voi, ipocriti, profetizzò Isaia:

siccome è scritto: questo popolo m'onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me. *Isa.* 29, 13.

7 Ma in uano m'onorano, insegnando dottrine, *che son* comandamenti d'uomini.

8 Conciò sia cosa, che, auendo lasciato il comandamento di Dio, voi tegniate la traditione degli uomini, i lauamenti degli orciuoli, e delle coppe: e facciate assai altre simili cose.

9 Disse loro ancora: bene annullate voi il comandamento di Dio, acciocche osseruiate la vostra traditione.

10 Conciò sia cosa, che Moise abbia detto, onora tuo padre, e tua madre, e chi maladice padre, o madre, muoia di morte. *Eso.* 20, 12.

11 Ma voi dite: se un'uomo dice a suo padre, od a sua madre: tutto ciò, onde tu porresti esser souuenuto da me, *sia* Corban, *cioè*, offerta.

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, od a sua madre.

13 Annullando la parola di Dio con la vostra traditione, la quale voi auete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata a se tutta la moltitudine, le disse: ascoltatemi tutti, ed intendete.

15 Non v' è nulla di fuor dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo: ma le cose, ch' escono di lui son quelle, che lo contaminano.

16 Se alcuno hà orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fù entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro: siete voi ancora così priui d'intelletto? non intendete voi, che tutto ciò che di fuori entra nell' uomo non può contaminarlo?

19 Conciò sia cosa, che non gli entri nel cuore, anzi nel ventre; e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le viuande.

20 Ma, diceua egli, ciò, ch' esce dell' uomo, è quel, che lo contamina.

21 Conciò sia cosa, che di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedano pensieri maluagi, adulteri, fornicationi, micidi:

22 Furti, cupidige, malitie, fraudi, lasciuie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose maluage escono di dentro l' uomo, e lo contaminano.

24 Poi appresso, leuatosi di là, se n'andò a' confini di Tiro, e di Sidon: ed, entrato nell'albergo, non voleua, ch' alcuno lo sapesse: ma non potè esser nascosto. *Mat.* 15, 21.

25 Perciocche una donna, la cui figlioletta aueua uno spirito immondo, udito parlar di Iesu, venne, e gli si gettò a' piedi.

26 (Or quella donna era Greca, Sirofenice di natione,) e lo pregaua, che cacciasse il demonio fuor di sua figliuola.

27 Ma Iesu le disse: lascia che prima i figliuoli sieno satiati: perciocche non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gettar*lo* a' cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse: ben dici, Signore: conciò sia cosa, che anche i cagnuoli, di sotto alla tauola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli le disse: per cotesta parola, và, il demonio è uscito di tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trouò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto.

31 Poi *Iesù*, partitosi di nuouo da' confini di Tiro, e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fù menato un sordo scilinguato: e fù pregato, che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d' infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie: ed auendo sputato, gli toccò la lingua.

34 Poi, leuati gli occhi al cielo, sospirò, e gli disse: effata, che vuol dire: apriti.

35 E subito le orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse il scilinguagnolo, e parlaua bene.

36 E *Iesù* ordinò loro, che non lo dicessero

dicessero ad alcuno: ma, più lo diuietaua loro, più lo predicauano.

37 E stupiuano sopra modo dicendo: egli hà fatto ogni cosa bene, egli fà udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAP. VIII.

Iesu pasce quattro mila uomini, riprende l'incredulità de' Farisei, e la diffidenza de' suoi discepoli, rende la vista ad un cieco, annunzia le sue sofferenze, ed ammaestra i suoi.

IN quei giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non auendo da mangiare, Iesu, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: *Mat.* 15, 32.

2 Io hò pietà di questa moltitudine: perciocche già trè giorni continui dimora appresso di me, e non hà da mangiare.

3 E, se io gli rimando digiuni a casa, verranno meno trà via: perciocche alcuni di loro son venuti di lontano.

4 Ed i suoi discepoli gli risposero: onde potrebbe alcuno satiar costoro di pane quì in luogo diserto?

5 Ed egli domandò loro: quanti pani auete? ed essi dissero: sette.

6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra: e, presi i sette pani, *e* rendute gratie, *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli, acciocche *gli* ponessero dinanzi alla moltitudine: ed essi glie le posero dinanzi.

7 Aueano ancora alcuni pochi pescetti: ed, auendo fatta la benedittione, comandò di porre quegli ancora dinanzi a loro.

8 Ed essi mangiarono, e furono satiati: ed *i discepoli* leuarono degli auanzi de' pezzi sette panieri.

9 (Ora quei ch' aueuano mangiato erano intorno a quattro mila.) Poi gli licenziò.

10 Ed in quell' istante egli entrò nella nauicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11 Ed i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo.

Mat. 12, 38.

12 Ma egli, dopo auer sospirato nel suo spirito, disse: perche questa generatione chiede ella un segno? io vi dico in verità, ch' alcun segno non sarà dato a questa generatione.

Mat. 16, 4.

13 E, lasciatigli, montò di nuouo nella nauicella, e passò all' altra riua.

14 Or' *i discepoli* aueano dimenticato di prender del pane, e non aueano seco nella nauicella se non un pane solo. *Mat.* 16, 5.

15 Ed egli daua loro de' precetti dicendo: vedete, guardateui dal lieuito de' Farisei, e dal lieuito d' Herode. *Luc.* 12, 1.

16 Ed essi disputauano frà loro dicendo: noi non abbiamo pane.

17 E Iesu, conosciuto *ciò*, disse loro: perche disputate frà voi, per ciò, che non auete pane? siete voi ancora senza conoscimento, e senza intendimento? auete voi ancora il vostro cuore stupido?

18 Auendo occhi, non vedete voi? ed auendo orecchie, non udite voi? e non auete memoria alcuna?

19 Quando io distribui quei cinque pani frà quei cinque mila *d' uomini*, quanti corbelli pieni di pezzi ne leuaste? essi dissero: dodici.

Mat. 14, 20.

20 E, quando *distribui* quei sette *pani* frà quei quattro mila *uomini*, quanti panieri pieni di pezzi ne leuaste? ed essi dissero: sette. *Mat.* 15, 34.

21 Ed egli disse loro: come *dunque* non auete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida: e gli fù menato un cieco, e fù pregato, che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello: e, sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeua cosa alcuna.

24 Ed esso, leuati gli occhi in sù, disse: io vedo caminar gli uomini, che paiono alberi.

25 Poi di nuouo mise le sue mani sopra gli occhi d' esso, e lo fece riguardare in sù: ed egli ricouerò *la vista*, e vedeua tutti chiaramente.

26 E *Iesu* lo rimandò ad casa sua dicendo: non entrar nel castello, e non dir*lo* a alcuno nel castello.

27 Poi Iesu, co' suoi discepoli, se n'andò nella castella di Cesarea di Filippo: e per lo camino domandò i suoi discepoli dicendo loro: chi dicono gli uomini, ch'io sono?

Mat. 16, 13.

28 Ed essi risposero: *alcuni, che tu sei* Giouanni Battista: ed altri, uno de' profeti.

29 Ed egli disse loro: e voi, chi dite ch'io sono? e Pietro, rispondendo, gli disse: tu sei il Christo.

30 Ed egli diuietò loro seueramente, che a niuno dicessero *ciò* di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro, che conueniua, ch' il Figliuol dell' uomo soffrisse molte cose, e fosse riprouato dagli Antiani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e fosse ucciso, ed in capo di trè giorni risuscitasse.

32 E ragionaua queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, riuoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro dicendo: vattene in dietro da me, Satana: conciò sia cosa, che tu non abbia il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

34 E, chiamata a se la moltitudine co' suoi discepoli, disse loro: chiunque vuol venir dietro a me, rinunzii a se stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi. *Luc.* 9, 23.

35 Perciocche, chiunque aurà voluto saluar la vita sua, la perderà: ma, chi aurà perduta la vita sua per amor di me, e dell' Euangelio, esso la saluerà.

36 Perciocche, che giouerà egli all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e fà perdita dell' anima sua?

37 Ouero, che darà l' uomo in iscambio dell'anima sua? *Sal.* 49, 9.

38 Perciocche, se alcuno hà vergogna di me, e delle mie parole, frà questa generatione adultera, e peccatrice; il Figliuol dell'uomo altresì aurà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi Angeli.

2 Tim. 2, 12.

CAP. IX.

Iesu è trasfigurato, e predice la sua morte, risurrettione, e regno, dichiara la venuta d' Elia, libera un' indemoniati, ed ammaestra i suoi.

OLtr' a ciò disse loro: io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro, che son quì presenti, non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Regno di Dio, venuto con potenza.

Luc. 9, 27.

2 E, sei giorni appresso, Iesu prese seco Pietro, e Iacopo, e Giouanni, e gli condusse soli in disparte sopra un' alto monte: e fù trasfigurato in lor presenza. *Mat.* 17, 1.

3 Ed i suoi vestimenti diuennero risplendenti, e grandemente candidi, come neue: quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparue loro, con Moise: ed essi ragionauano con Iesu.

5 E Pietro fece motto a Iesu, e gli disse: maestro, egli è bene, che noi stiamo quì: faccianui adunque trè tabernacoli, uno a te, uno a Moise, ed uno ad Elia.

6 Perciocche egli non sapeua ciò, ch' egli si dicesse: perche erano spauentati.

7 E venne una nuuola, che gli adombrò: e dalla nuuola venne una voce, che disse: quest' è il mio diletto Figliuolo, ascoltatelo.

8 Ed in quell' istante, guardando essi attorno, non viddero più alcuno, se non Iesu tutto solo, con loro.

9 Ora, come scendeuano dal monte, *Iesu* diuietò loro, che non raccontassero ad alcuno le cose, ch' aueuano vedute, se non quando il Figliuol dell' uomo sarebbe risuscitato da' morti. *Mat.* 17, 9.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando frà loro, che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

Giov. 20, 9.

11 Poi lo domandarono dicendo: perche dicono gli Scribi, che prima venga Elia? *Mal.* 4, 5.

12 Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia veramente deue venir prima, e ristabilir' ogni cosa: e, siccome egli è scritto

ſcritto del Figliuol dell' uomo, *conuiene*, che pariſca molte coſe, e ſia annichilato. *Iſa.* 53, 4. 5. *Dan.* 9, 26.

13 Ma io vi dico, ch' Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò, c' hanno voluto: ſiccome era ſcritto di lui. *Iſa.* 40, 3. *Mal.* 3, 1.

14 Poi, venuto a' diſcepoli, vidde una gran moltitudine d' intorno a loro: e degli Scribi, che queſtionauano con loro. *Luc.* 9, 37.

15 E ſubito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì: ed accorrendo, lo ſalutò.

16 Ed egli domandò gli Scribi: che queſtionate frà voi?

17 Ed uno della moltitudine, riſpondendo, diſſe: maeſtro, io t' aueuo menato mio figliuolo, c' hà uno ſpirito mutolo.

18 E, douunque eſſo lo prende, lo ditompe: ed all' ora egli ſchiuma, e ſtride de' denti, e diuien ſecco: or' io aueuo detto a' tuoi diſcepoli, che lo cacciaſſero, ma non hanno potuto.

19 Ed egli, riſpondendogli, diſſe: oh generatione incredula, infin' a quando omai ſarò con voi? infin' a quando omai vi comporterò? menatemelo.

20 Ed eſſi gli elo menarono: e, quando egli l' ebbe veduto, ſubito lo ſpirito lo ſtrappò: ed *il figliuolo* cadde in terra, e ſi rotolaua ſchiumando.

21 E *Ieſu* domandò il padre d'eſſo: quanto tempo è, che queſto gli è auuenuto? ed egli diſſe: dalla ſua fanciullezza.

22 E ſpeſſe volte l' hà gettato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire: ma, ſe tu *ci* puoi nulla, abbi pietà di noi, ed aiutaci.

23 E Ieſu gli diſſe: ſe tu puoi credere, ogni coſa è poſſibile a chi crede. *Luc.* 17, 6.

24 E ſubito il padre del fanciullo, ſclamando con lagrime, diſſe: io credo, Signore: ſouuieni alla mia incredulità.

25 E Ieſu veggendo, che la moltitudine concorreua a calca, ſgridò lo ſpirito immondo dicendogli: ſpirito mutolo, e ſordo, eſci fuor di lui, (io te lo comando) e giammai più non entrare in lui.

26 Ed *il demonio*, gridando, e ſtrappandolo forte, uſcì fuori: ed *il fanciullo* diuenne come morto: tal che molti diceuano: egli è morto.

27 Ma Ieſu, preſolo per la mano, lo leuò, ed egli ſi rizzò in piè.

28 E, quando *Ieſu* fù entrato in caſa, i ſuoi diſcepoli lo domandarono in diſparte: perche non abbiamo noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli diſſe loro: queſta generation *di demoni* non eſce per alcun' altro modo, che per oratione, e per digiuno.

30 Poi, eſſendoſi partiti di là, paſſarono per la Galilea: ed egli non voleua, ch' alcuno lo ſapeſſe. *Luc.* 9, 44.

31 Percioche egli ammaeſtraua i ſoi diſcepoli, e diceua loro: il Figliuol dell' uomo ſarà toſto dato nelle mani degli uomini, ed eſſi l' uccideranno: ma, dopo che ſarà ſtato ucciſo, riſuſciterà nel terzo giorno.

32 Ma eſſi non intendeuano queſto ragionamento, e temeuano di domandarlo.

33 Poi venne in Capernaum: e, quando egli fù in caſa, domandò loro: di che diſputauate frà voi per lo camino?

34 Ed eſſi tacquero: perciocche per lo camino aueuano frà loro diſputato, chi *di loro doueſſe eſſer'* il maggiore.

35 Ed egli, poſtoſi a ſedere, chiamò i dodici, e diſſe loro: ſe alcuno vuol' eſſere il primo, ſia l' ultimo di tutti, ed il ſeruidor di tutti.

36 E, preſo un piccol fanciullo, lo poſe in mezzo di loro: poi, recatoloſi in braccio, diſſe loro:

37 Chiunque riceue uno di tali piccoli fanciulli, nel mio Nome, riceue me: e chiunque mi riceue, non riceue me, ma colui, che m' hà mandato. *Mat.* 10, 40.

38 All' ora Giouanni gli fece motto, dicendo: maeſtro, noi abbiamo veduto uno, che cacciaua i demoni nel Nome tuo, il qual non ci ſeguita: e, perciocche egli non ci ſeguita, *glie lo* abbiamo diuietato.

mi buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè*, Iddio.

19 Tu sai i comandementi: non commettere adulterio; non uccidere, non furare, non dir falsa testimonianza, non far danno *ad alcuno*, onora tuo padre, e tua madre.

20 Ed egli, rispondendo, gli disse: Maestro, tutte queste cose hò osseruate fin dalla mia giouanezza.

21 E Iesu, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: una cosa ti manca; và, vendi tutto ciò, che tu hai, e dalo a' poueri; e tu aurai un tesoro nel cielo: poi vieni, e, tolta la tua croce, seguitami.

22 Ma egli, attristato di quella parola, se n'andò dolente: perciocche aueua di gran beni.

23 E Iesu, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli: quanto malageuolmente coloro, c' hanno delle richezze entteranno nel Regno di Dio.

24 Ed i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Iesu da capo replicò, e disse loro: figliuoli, quante malageuol cosa è, che coloro, che si confidano nelle richezze, entrino nel Regno di Dio. *Job.* 31, 24. *Sal.* 62, 11.

25 Egli è più ageuole, ch' un camello passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 Ed essi via più stupiuano dicendo frà loro: chi può dunque esser saluato?

27 E Iesu, riguardatigli, disse: appo gli uomini *è* impossibile, ma non appo Iddio: perciocche ogni cosa è possibile appo Iddio.

28 E Pietro prese a dirgli: ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato.

Mat. 19, 27.

29 E Iesu, rispondendo, disse: io vi dico in verità, che non v'è alcuno, ch abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell' Euangelio;

30 Ch' ora, in questo tempo, non ne riceua cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni, con persecutioni: e, nel secolo a venire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

32 Or' essi erano per camiuo, salendo in Ierusalem; e Iesu andaua innanzi a loro, ed essi erano spauentati, e lo seguitauano con timore. Ed *egli*, tratti di nuouo da parte i dodici, prese a dir loro le cose, che gli auuerrebero.

33 *Dicendo:* ecco, noi sagliamo in Ierusalem: ed il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili.

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Iacopo, e Giouanni, figliuoli di Zebedeo, s' accostarono a lui dicendo: Maestro, noi disideriamo, che tu ci facci ciò, che chiederemo.

Mat. 20, 20.

36 Ed egli disse loro: che volete, ch' io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero: concedici che, nella tua gloria, noi seggiamo, l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra.

38 E Iesu disse loro: voi non sapete ciò, che vi chieggiate: potete voi bere il calice, il quale io berrò, ed esser battezzati del battesimo, del quale io sarò battezzato? ed essi gli dissero: sì possiamo. *Luc.* 12, 50.

39 E Iesu disse loro: voi certo berrete il calice, ch' io berrò, e sarete battezzati del battesimo, del quale io sarò battezzato.

40 Ma, quant' è al sedermi a destra, ed a sinistra, non istà a me il darlo: ma *sarà dato* a coloro, a cui è preparato. *Mat.* 25, 34.

41 E gli *altri* dieci, udito *ciò*, presero ad indegnarsi di Iacopo, e di Giovanni.

42 Ma Iesu, chiamatigli a se, disse loro: voi sapete, che coloro, che si reputano principi delle genti, le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così frà voi: anzi, chiunque vorrà diuenir grande frà voi, sia vostro ministro.

44 E chiunque frà voi vorrà essere il primo, sia seruidor di tutti.

45 Conciò sia cosa, che anche il Figliuol dell' uomo non sia venuto per esser seruito: anzi per seruire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti. 1 *Tim.* 2, 6.

46 Poi vennero in Ierico, e, come egli usciua di Ierico, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeua presso della strada, mendicando.

47 Ed, auendo udito che *colui, che passaua*, era Iesu il Nazareno, prese a gridare, ed a dire: Iesu, Figliuol di Dauid, abbi pietà di me.

48 E molti lo sgridauano, acciocche tacesse, ma egli vie più gridaua: Figliuol di Dauid, abbi pietà di me.

49 E Iesu, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono dunque il cieco dicendogli: stà di buon cuore, leuati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gettatasi d'addosso la sua veste, si leuò, e venne a Iesu.

51 E Iesu gli fece motto, e disse: che vuoi tu, ch'io ti faccia? ed il cieco gli disse: Rabboni, ch'io ricoueri la vista.

52 E Iesu gli disse: và, la tua fede t' hà sanato. Ed in quell' istante egli ricouerò la vista, e seguitò Iesu per la via.

CAP. XI.

Christo entra in Ierusalem, maledice il fico sterile, caccia del Tempio i mercatanti.

E quando furono giunti vicin di Ierusalem, in Betfage, e Betania, presso al monte degli Oliui, *Iesu* mandò due de' suoi discepoli.

Giov. 12, 14.

2 E disse loro: andate nel castello, ch'*è* di rimpetto a voi: e subito, come entrete là, trouerete un puledro *d' asino* attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno: scioglietelo, e menatelo.

3 E, se alcuno vi dice: perche fate questo? dite, il Signore ne hà bisogno. E subito lo manderà quà.

4 Essi dunque andarono, e trouarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada, e lo sciolsero.

5 Ed alcuni di coloro, ch'erano quiui presenti, dissero loro: che fate voi in iscioghere il puledro?

6 Ed essi dissero loro, come Iesu aueua ordinato. Ed essi gli lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Iesu, e gettarono sopra quello le lor veste: ed egli montò sopra esso.

Giov. 12, 14.

8 E molti distendeuano le lor veste nella via, ed altri tagliauano de' rami dagli alberi, e gli distendeuano nella via.

9 E coloro, ch'andauano d'auanti, e coloro che veniuano dietro, gridauano, dicendo: Hosanna! Benedetto *sia* colui, che viene nel Nome del Signore. *Sal.* 118, 25.

10 Benedetto *sia* il Regno di Dauid, nostro padre, il qual viene nel Nome del Signore. Hosanna ne' luoghi altissimi.

11 E Iesu, entrato in Ierusalem, venne nel Tempio: ed, auendo riguardato ogni cosa attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici. *Mat.* 21, 12.

12 Ed il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame.

13 E, veduto di lontano un fico, ch'aueua delle foglie, andò *a vedere* se vi trouerebbe cosa alcuna: ma, venuto a quello, non vi trouò nulla, se non delle foglie: perciocche non era la stagion de' fichi.

14 E Iesu prese a dire al fico: niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. Ed i suoi discepoli l'udirono.

15 E vennero in Ierusalem. E Iesu, entrato nel Tempio, prese a cacciar fuori coloro, che comprauano, e che vendeuano nel Tempio: e riuersò le tauole de' cambiatori, e le sedie di coloro, che vendeuano i colombi.

16 E non permetteua, ch' alcuno portasse alcun vasello per lo Tempio.

17 Ed insegnaua, dicendo loro: non è egli scritto, la mia Casa sarà chiamata Casa d' oratione, per tutte le genti?

genti? ma voi n'auete fatta una spelonca di ladroni. 1 *Rè* 8, 29.

18 Or gli Scribi, ed i prencipali sacerdoti udirono *queste cose*, e cercauano il modo di farlo morire: conciò fosse cosa, che lo temessero: percioc-che tutta la moltitudine era rapita in ammiratione della sua dottrina.

19 E, quando fù sera, *Iesù* se ne uscì fuor della città.

20 E la mattina *seguente*, come essi passauano presso del fico, lo viddero seccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, ecco, il fico, che tu maledicesti, è seccato.

22 E Iesù, rispondendo, disse loro: abbiate la fede di Dio.

23 Percioche io vi dico in verità, che chi aurà detto a questo monte, toglitì *di là*, e gettati nel mare; e non aurà dubitato nel cuor suo, anzi aurà creduto, che ciò, ch' egli dice, auuerrà: ciò, ch' egli aurà detto, gli sarà fatto. *Luc*, 17, 6.

24 Per ciò io ui dico, tutte le cose, che voi domanderete pregando, crediate, che le riceuerete; e voi l'otterrete. 1 *Giov.* 3, 22.

25 E, quando vi presenterete per far oratione, se auete qualche cosa contr' ad alcuno, rimetteteglielo: accioche il Padre vostro, ch' *è* ne' cieli, vi rimetta anch' egli i vostri falli.

26 Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro, ch' *è* ne' cieli, non vi perdonerà i vostri falli.

27 Poi vennero di nuouo in Ierusalem: e, mentre egli passeggiaua per il Tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Antiani, vennero a lui.

28 E gli dissero: di quale autorità fai queste cose? e chi t' hà data cotesta autorità da far queste cose?

29 E Iesu, rispondendo, disse loro: anch' io vi domanderò una cosa: rispondete mi dunque, ed io vi dirò di qual' autorità io fò queste cose.

30 Il Battesimo di Giouanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.

31 Ed essi ragionauano trà loro, dicendo: se diciamo, dal cielo, egli dirà, perche dunque non gli credeste?

32 Ma, *se* diciamo, dagli uomini, noi temiamo il popolo: (percioche tutti teneuano, che Giouanni era veramente profeta.)

33 Per ciò, rispondendo, dissero a Iesu: noi non sappiamo. E Iesu, rispondendo, disse loro: io ancora non vi dirò di qual' autorità io fò queste cose.

CAP. XII.

Christo parla de' vignaiuoli, del tributo, della risurrettione, del comandamento più prencipale, del Messia, della pouera vedoua.

POi egli prese a dir loro in parabole. Vn' uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cauò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e v' edificò una torre: e l'allogò a certi lauoratori: e poi se n' andò in viaggio. *Luc.* 20, 9.

2 E nella stagion *de' frutti* mandò a que' lauoratori un seruidore, per riceuer da loro del frutto della vigna.

3 Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono voto.

4 Ed egli di nuouo vi mandò un' altro seruidore: *ma essi*, tratte anche a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un' altro, e quello uccisero: poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

6 Per ciò, auendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: auranno riuerenza a mio figliuolo.

7 Ma que' lauoratori dissero trà loro: costui è l' erede, venite, uccidiammolo, e l' eredità sarà nostra.

8 E, presolo, l' uccisero, e lo gettarono fuor della vigna.

9 Che farà dunque il padron della vigna? egli verrà, e distruggerà que' lauoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non auete ancora letta questa scrittura: la pietra, che gli edificatori hanno riprouata, è diuenuta il capo del cantone. *Sal.* 118, 22.

11 Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa marauigliosa negli occhi nostri?

12 Ed essi cercauano di pigliarlo; percioc-

perciocche s' auuiddero, ch' egli aueua detta quella parabola contr' a loro: ma temettero la moltitudine: e, lasciatolo, se n' andarono.

13 Poi gli mandarono alcuni de Farisei, e degli Herodiani, acciocche l' irretissero in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero: maestro, noi sappiamo, che tu sei verace, e che tu non ti curi d' alcuno: perciocche tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegni la via di Dio in verità. E' egli lecito di dare il censo a Cesare, o nò? dobbiamo lo dare, o nò?

15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: perche mi tentate? portatemi un denaro, ch' io lo vegga.

16 Ed essi glie lo portarono. Ed egli disse loro: di cui *è* questa figura, e questa soprascritta? ed essi gli dissero: di Cesare.

17 E Iesu, rispondendo, disse loro: rendete a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. Ed essi si marauigliarono di lui. *Rom.* 13, 7.

18 Poi vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono, che non v' è risurrettione; e lo domandarono dicendo: *Fat.* 23, 8.

19 Maestro, Moise ci hà scritto, che, se il fratello d' alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie a suo fratello.

20 V' erano sette fratelli: ed il primo prese moglie: e, morendo, non lasciò progenie.

21 Ed il secondo la prese, e morì: ed esso ancora non lasciò progenie: similmente ancora il terzo.

22 E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie: ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.

23 Nella risurrettione dunque, quando saranno risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? conciò sia cosa, che tutti e sette l' abbiano auuta per moglie.

24 Ma Iesu, rispondendo, disse loro: non errate voi per ciò, che voi ignorate le scritture, e la potenza di Dio?

25 Perciocche, quando *gli uomini* saranno risuscitati da' morti, non prenderanno nè daranno mogli: ma saranno come gli Angeli, che *son* ne' cieli.

26 Ora, quant' è a' morti, ch' essi risuscitino, non auete voi letto nel Libro di Moise, come Iddio gli parlò nel pruno dicendo: io *son* l'Iddio d Abraham, l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Iacob. *Es.* 3, 6.

27 Iddio non è Dio de' morti, ma Dio de' viuenti. Voi dunque errate grandemente.

28 All' ora uno degli Scribi, auendoli uditi disputare, *e* riconoscendo, ch' egli auea loro ben risposto, s' accostò, e lo domandò: quale è il primo comandamento di tutti?

29 E Iesu gli rispose: il primo di tutti i comandamenti *è*: ascolta Israel, il Signore Iddio nostro è l' unico Signore. *Luc.* 10, 27. *Deut.* 6, 4.

30 Ed, ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest' *è* il primo comandamento.

31 Ed il secondo, simile, *è questo:* ama il tuo prossimo come te stesso. Non v' è altro comandamento maggior di questi. *Leu.* 19, 18.

32 E lo Scriba gli disse: maestro, bene hai detto secondo verità, che v' è un *solo* Iddio, e che fuor di lui non ve n' è alcun altro.

33 E, ch' amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l' anima, e con tutta la forza; ed amare il suo prossimo come se stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

34 E Iesu, veggendo, ch' egli aueua aueduatamente risposto, gli disse: tu non sei lontano dal Regno di Dio. E niuno ardiua più fargli alcuna domanda.

35 E Iesu, insegnando nel Tempio, prese a dire: come dicono gli Scribi, ch' il Christo è Figliuolo di Dauid? *Luc.* 20, 41.

36 Conciò sia cosa, che Dauid istesso, per lo Spirito santo, abbia detto: il Signore hà detto al mio Signore, siedi alla mia destra, fin ch' io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.

37 Dauid

37 Dauid istesso dunque lo chiama Signore: come dunque è egli suo figliuolo? e la maggior parte della moltitudine l'udiua volentieri.

38 Ed egli diceua loro nella sua dottrina: guardateui dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutationi nelle piazze. *Mat.* 23, 6.

39 Ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conuiti.

40 I quali diuorano le case delle vedoue, e *ciò*, sotto spetie di lunghe orationi: essi ne riceueranno maggior condannatione.

41 E Iesu, postosi a sedere di rincontro alla cassa dell'offerte, riguardaua come il popolo gettaua denari nella cassa: e molti ricchi *vi* gettauano assai.

42 Ed una pouera vedoua venne, e *vi* gettò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E *Iesu*, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: io vi dico in verità, che questa pouera vedoua hà gettato più di tutti quanti hanno gettato nella cassa dell'offerte.

44 Conciò sia cosa, che tutti *gli altri v'* abbiano gettato di ciò, che soprabbonda loro: ma essa, della sua inopia, *v'* hà gettato tutto ciò, ch'ella aueua, tutta la sua sostanza.

CAP. XIII.

Predizzione di Christo della distruzzion di Ierusalem, e dell' ultimo giudicio.

E, come egli usciua del Tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: maestro, vedi quali pietre, e quali edifici. *Mat.* 24, 1.

2 E Iesu, rispondendo, gli disse: vedi tu questi grandi edifici? è non sara lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata. 1 *Rè* 9, 8.

3 Poi, sedendo lui sopra il monte degli Oliui, di rincontro al Tempio, Pietro, e Iacopo, e Giouanni, ed Andrea, lo domandarono in disparte: *Mat.* 24, 3.

4 *Dicendo:* dicci, quando auuerranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose auranno fine? *Fat.* 1, 6.

5 E Iesu, rispondendo loro, prese a dire: guardate, che niuno vi seduca. *Ier.* 29, 8.

6 Percioсche molti verranno sotto il mio Nome dicendo: io son desso: e ne sedurranno molti.

7 Ora, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate: percioсche conuiene, che *queste cosè* auuengano: ma non *sarà* ancor la fine.

8 Percioсche una gente si leuerà contr' all'altra, ed un regno contr' all' altro: e vi saranno tremuoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno sol* principii di dolori: or prendete guardia a voi stessi: percioсche sarete messi in man de' Concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire d'auanti a' rettori, ed ai rè, per cagion di me, in testimonianza a loro.

10 (E conuiene, che prima l'Euangelio sia predicato frà tutte le genti.) *Mat.* 24, 14.

11 Ora, quando vi meneranno, per metterui nelle *lor* mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò, ch'aurete a dire, e non lo premeditate: anzi, dite ciò, che vi sarà dato in quell' istante: percioсche non siete voi quei che parlate, anzi lo Spirito santo.

12 Or' il fratello darà il fratello alla morte, ed il padre il figliuolo: ed i figliuoli si leueranno contr' a' padri, e le madri, e li faranno morire.

13 E voi sarete odiati da tutti, per il mio Nome: ma chi aurà sostenuto infino al fine, sarà saluato.

14 Ora, quando aurete veduta l'abbomination della desolatione, detta dal profeta Daniel, posta doue non si conuiene: (chi legge, pongaui mente) allora coloro, che *saranno* nella Iudea fugganse ne a' monti.

15 E chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non v'entri, per toglier cosa alcuna di casa sua. *Luc.* 17, 31.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

17 Or guai alle grauide, ed a quelle, che latteranno in quel giorno.

18 E pregate, che la vostra fuga non sia di verno.

19 Percioc he in quei giorni vi sarà afflittione tale, qual non fù giammai, dal principio della creatione delle cose, che Iddio hà create, infin'ad ora: ed anche giammai non sarà.

20 E, se il Signore non aueste abbreuiati quei giorni, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti, i quali egli hà eletti, il Signore hà abbreuiati quei giorni.

21 Ed all'ora, se alcuno vi dice: ecco qui il Christo; ouero, eccolo là: non lo crediate.

22 Percioc he falsi Christi, e falsi profeti surgeranno, e faranno segni, e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

23 Ma voi, guardateui: ecco, io v'hò predetto ogni cosa.

24 Ma in quei giorni, dopo quell' afflittione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze, che *son* ne' cieli saranno scrollate. *Isa.* 13, 10.

26 Ed all'ora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell'uomo venir nelle nuuole, con gran potenza, e gloria. *Apoc.* 1, 7.

27 Ed egli all'ora manderà i suoi Angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall'estremo termine della terra infin' all' estremo termine del cielo. *Mat.* 24, 31. *Luc.* 21, 27.

28 Or' imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami son diuenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete, che la state è vicina.

29 Così ancora voi, quando vedrete auuenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in sù la porta.

30 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno auuenute. *Mat.* 24, 34.

31 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

32 Ma, quant'è a quel giorno, ed a quell'ora, niuno *la* sà, non pur gli Angeli, che *son* nel cielo, nè il Figliuolo: ma solo il Padre.

33 Prendete guardia: vegghiate, ed orate: percioc he voi non sapete, quando sarà quel tempo.

34 Come se un' uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi seruidori, ed a ciascuno l'opera sua, e comandasse al portinaio, che vegghiasse.

35 Vegghiate adunque: percioc hé voi non sapete quando il padron di casa verrà: la sera, od alla mezza notte, od al cantar del gallo, o la mattina.

36 Che tal'ora, venendo egli di subito improuiso, non vi troui dormendo.

37 Or ciò, che dico a voi, lo dico a tutti, vegghiate.

CAP. XIV.

Christo unto d'una donna, celebra la Pasqua, ed ordina la santa cena, si prepara alle sue soffrenze, è preso da suoi nemici, e rinegato da Pietro.

Or due giorni appresso era la Pasqua, e *la festa de*gli Azzimi: ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercauano il modo di pigliar Iesu con inganno, e d'ucciderlo. *Giov.* 11, 55.

2 Ma diceuano: non lo *facciamo* nella festa, che tal'ora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 Or'essendo egli In Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tauola, venne una donna, auendo un alberello d'oglio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo: e, rotto l'alberello, glie lo versò sopra il capo.

4 Ed alcuni indegnarono trà se stessi, e dissero: perche s'è fatta questa perdita di quest'oglio?

5 Conciò sia cosa, che quello si fosse potuto vender più di trecento denari, e quelli darsi a' poueri. E fremeuano contr' a lei.

6 Ma Iesu disse: lasciatela, perche le date voi noia? ella hà fatta una buona opera inuerso me.

7 Percioc he, sempre aurete i poueri con voi: e, quando vorrete, potrete

trete loro far bene: ma me non aurete sempre. *Deut.* 15,11.

8 Ella hà fatto ciò, che per lei si poteua: ella hà anticipato d' vgnere il mio corpo, per una imbalsimatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, douunque questo Euangelio sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò, che costei hà fatto, in memoria di lei.

10 All'ora Iuda Iscarior, l'un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

Luc. 22, 4.

11 Ed essi, udite *ciò*, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercaua il modo di tradirlo opportunamente.

12 Ora, nel primo giorno *della festa* degli Azzimi, quando si sacrificaua la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: doue vuoi, ch' andiamo ad apparecchiarti da mangiar la Pasqua?

Mat. 26, 17.

13 Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: andate nella città, e voi scontrerete un' uomo, portando un testo *pien* d'acqua, seguitelo:

14 E, douunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: il Maestro dice, oue, è la stanza, doue io mangerò la Pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta: preparateci quiui *la Pasqua*.

16 Ed i suoi discepoli andarono, e vennoro nella città, e trouarono come egli auea lor detto: ed apparecchiarono la Pasqua.

17 Ed egli, quando fù sera, venne co' dodici. *Giov.* 13, 23.

18 E, mentre erano a tauola, e mangiauano, Iesu disse: io vi dico in verità, che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno: *sono* io desso?

20 Ed egli, rispondendo, disse loro: *egli è* uno de' dodici, il quale intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' uomo se ne và, siccome egli è scritto di lui: ma, guai a quell' uomo, per cui il Figliuol dell' uomo è tradito: ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiauano, Iesu prese del pane, e, fatta la benedittione, lo ruppe, e *lo* diede loro, e disse: prendete, mangiate: quest' è il mio corpo. 1 *Cor.* 11, 24.

23 Poi, preso il calice, e rendute gratie, *lo* diede loro, e tutti ne beuuero.

24 Ed egli disse loro: quest' è il mio sangue, che *è il sangue* del nuouo patto, il quale è sparso per molti.

25 Io vi dico in verità, ch' io non berrò più del frutto della vigna, fin' a quel giorno, ch' io lo berrò nuouo nel Reggno di Dio.

26 E, dopo ch' ebbero cantato l'hinno, se ne usciriono al monte degli Oliui.

27 E Iesu disse loro: voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte: percioсche egli è scritto: io percoterò il Pastore, e le pecore saranno disperse.

Zac. 13, 7.

28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io andarò dinanzi a voi in Calilea.

29 E Pietro gli disse: auuegna che tutti *gli altri* siano scandalezzati di te, io però non lo farò.

30 E Iesu gli disse: io ti dico in verità, ch' oggi in questa stessa notte, auanti ch' il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinegherai trè volte

31 Ma egli via più fermamente diceua: quantunque mi conuenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante diceuano ancora tutti *gli altri.*

32 Poi vennero in una villa, detta Gethsemane: ed egli disse a' suoi discepoli: sedete quì, fin ch' io abbia orato,

33 E prese seco Pietro, e Iacapo, e Giouanni: e cominciò ad essere spauentato, e grauemente angosciato,

34 E disse loro: l'anima mia è occupata di tristitia infin' alla morte: dimorate quì, e vegghiate.

35 Ed, andato un poco innanzi, si gettò in terra, e pregaua che, se era possibile, quell' ora passasse oltre da lui.

36 E disse: Abba, Padre! ogni cosa t'è

sa t' è possibile: transporta via da me questo calice: ma pure, non ciò, ch' io voglio, ma ciò che tu *vuoi*.

37 Poi venne, e trouò *i discepoli*, che dormiuano, e disse a Pietro: Simon, dormi tu? non hai tu potuto vegghiare pure un' ora? *Luc.* 22, 45.

38 Vegghiate, ed orate; che non entriate in tentatione: bene *è* lo spirito pronto, ma la carne *è* debole.

39 E di nuouo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trouò *i discepoli*, che di nuouo dormiuano: perciocche i loro occhi erano aggrauati; e non sapeuano, che risponder gli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro: dormite pur da ora innanzi, e riposateui: basta, l'ora è venuta, ecco, il Figliuol dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.

42 Leuateui, andiamo: ecco, colui, che mi tradisce, è vicino.

43 Ed in quell' istante, mentre egli parlaua ancora, giunse Iuda, l'un de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, ed aste, da parte de' principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Antiani. *Giov.* 28, 3.

44 Or' colui, che lo tradiua aueua dato loro un segnale, dicendo: colui, il quale in aurò baciato, è desso: pigliatelo, e menatelo sicuramente.

45 E, come fù giunto, subito s' accostò a lui, e disse; bene stii, Maestro; e lo baciò.

46 All' ora coloro gli miseroo le mani addosso, e lo presero.

47 Ed uno di coloro, ch' erano quiui presenti, trasse la spada, e percosse il seruidore del sommo Sacerdote, e gli spiccò l' orecchio.

48 E Iesu fece lor motto, e disse: voi siete usciti con ispade, e con aste, come contr' ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io ero ogni dì appresso di voi, insegnando nel Tempio, e voi non m' auete preso: ma *ciò è auuenuto*, acciocche le Scritture sieno adempiute.

50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

51 Ed un certo giouane lo seguitaua, inuolto d' un panno lino sopra la *carne* ignuda: ed i fanti lo presero.

54 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo.

53 Ed essi ne menarono Iesu al sommo Sacerdote, appresso il quale si radunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli Antiani, o gli Scribi. *Luc.* 22, 54.

54 E Pietro lo seguitaua da lungi, fin dentro alla corte del sommo Sacerdote: oue si pose a sedere co' sergenti, e si scaldaua al fuoco.

55 Or' principali sacerdoti, e tutto il Concistoro, cercauano testimonianza contr' a Iesu, per farlo morire: e non ne trouauano alcuna.

56 Perciocche molti diceuano falsa testimonianza contr' a lui: ma le lor testimonianze non erano conformi.

57 All' ora alcuni, leuatisi, dissero falsa testimonianza contr' a lui dicendo.

58 Noi l' abbiamo udito, che diceua: io disfarò questo Tempio, fatto d' opera di mano, ed in trè giorni ne riedificherò un' altro, che non sarà fatto d opera di mano. *Giov.* 2, 19.

49 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 All' ora il sommo Sacerdote, leuatosi in piè, quiui in mezzo, domandò a Iesu, dicendo: non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' a te?

61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo Sacerdote lo domandò, e gli disse: sei tu il Christo, il Figliuol del Benedetto? *Isa.* 53, 7.

62 E Iesu disse: *si*, io *il* sono: e voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venito con le nuuole del cielo.

63 Ed il sommo Sacerdote, stracciatesi le veste, disse ch' abbiamo noi più bisogno di testimoni?

64 Voi auete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando*, ch' egli era reo di morte.

65 Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli delle guanciate ed a dirgli; indouina.

indouina. Ed i sergenti gli dauano delle bacchettate.

66 Ora, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo Sacerdote.

67 E, veduto Pietro, che si scaldaua, lo riguardò in viso, e disse: ancora tu eri con Iesu Nazareno.

68 Ma egli lo negò dicendo: io non *lo* conosco, e non sò ciò, che tu ti dica. Ed uscì fuori all'antiporto, ed il gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo di nuouo, cominciò a dire a quelli, ch'erano quiui presenti: costui è di quelli.

Giov. 18, 25.

70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch'erano quiui dissero di nuouo a Pietro: veramente tu sei di quelli: percioche tu sei Galileo, e la tua fauella ne hà la simiglianza.

71 Ma egli prese a maladirsi, ed a giurare, io non conosco quell'uomo, che voi dite.

72 Ed il gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola, che Iesu gli aueua detta, auanti ch'il gallo canti due volte, tu mi rinegherai trè volte. E si mise a piangere.

CAP. XV.

L'accusazione, condannazione, morte, e sepoltura di Jesu.

E, Subito la mattina, i principali sacerdoti, con gli Antiani, e gli Scribi, e tutto il Concistoro, tenuto consiglio, legarono Iesu, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

Luc. 22, 66.

2 E Pilato gli domandò: sei tu il Rè de' Iudei? ed egli, rispondendo, gli disse: tu il dici.

3 Ed i principali sacerdoti l'accusauano di molte cose: ma egli non rispondeua nulla.

4 E Pilato da capo lo domandò, dicendo: non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contr'a te.

5 Ma Iesu non rispose nulla più: tal che Pilato se ne marauigliaua.

6 Or' ogni festa egli liberaua loro un prigione, qualunque chiedessero.

7 Or v'era colui, ch'era chiamato Barabba, ch'era prigione co' suoi compagni di seditione, i quali aueuano fatto micidio nella seditione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare, *che facesse* come sempre aueua lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo: volete, ch'io vi liberi il Rè de' Iudei?

10 (Percioche riconosceua bene, che i principali sacerdoti glie lo aueuano messo nelle mani per inuidia.)

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder*, che più tosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: che volete dunque, ch'io faccia di colui, che voi chiamate Rè de' Iudei?

13 Ed essi di nuouo gridarono: crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro: ma pure, che male hà egli fatto? ed essi via più gridauano, crocifiggilo.

15 Pilato dunque, volendo sodisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo auer flagellato Iesu, lo diede *loro* in mano, per esser crocifisso.

Giov. 19, 1.

16 All'ora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora: e, contesta una corona di spine, glie la misero intorno *al capo*,

18 Poi presero a salutarlo, ed a dire: bene stii, Rè de' Iudei.

19 E gli percoteuano il capo d'una canna, e gli sputauano addosso: e, postisi inginocchioni, l'adorauano.

20 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo riuestirono de' suoi propi vestimenti: e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 Ed angariarono, a portar la croce d'esso, un certo passante, *detto* Simon Cireneo, padre d'Alessandro, e di Rufo, il qual tornaua da' campi.

22 E menarono Iesu al luogo, *detto* Golgota: il che, interpretato, vuol dire, il luogo del Teschio.

23 E gli diedero bere del vino condito con mirra: ma egli non *lo* prese.

24 E, dopo auerlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò, che ne torrebbe ciascuno.

Sal. 22, 19.

25 Or'era l'ora terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio, che gli era apposto, era scritta di sopra *a lui, in questa maniera:* IL RE' DE' IUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 E s'adempiè la Scrittura, che dice: ed egli è stato annouerato frà i malfattori. *Isa.* 53, 12.

29 E coloro, che passauano iui presso, l'ingiuriauano, scotendo il capo, e dicendo: eia, tu che disfai il Tempio, ed in trè giorni lo riedifichi:

30 Salua te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, diceuano l'un'all'altro: egli hà saluati gli altri, e non può saluar se stesso.

32 Scenda ora giù di croce il Christo, il Rè d'Israel; acciocche noi *il* veggiamo, e crediamo. Coloro ancora, ch'erano stati crocifissi con lui, l'ingiuriauano.

33 Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infin'all'ora nona.

34 Ed all'ora nona Iesu gridò con gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani: il che, interpretato, vuol dire, Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato? *Sal.* 22, 2.

35 Ed alcuni di coloro, ch'erano quiui presenti, udito *ciò*, diceuano: ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse, ed, empito una spugna d'aceto, e postola intorno ad una canna, gli diè bere dicendo: lasciate, veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù. *Sal.* 69, 22.

37 E Iesu, gettato un gran gridò, rendè lo spirito.

38 E la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 Ed il Centurione, ch'era quiui presente di rincontro a Iesu, veduto che, dopo auer così gridato, egli aueua renduto lo spirito, disse: veramente quest' uomo era Figliuol di Dio.

40 Or *quiui* erano ancora delle donne, riguardando da lontano: frà le quali era Maria Maddalena; e Maria, *madre* di Iacopo il piccolo, e di Iose; e Salome.

41 Le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l'aueuano seguitato, e gli aueuano ministrato: e molte altre, le quali erano salite con lui in Ierusalem. *Luc.* 8, 2.

42 Poi, essendo già sera, (perciocche era la Preparatione, cioè, l'Antisabato) *Luc.* 23, 54.

43 Iosef, da Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandio aspettaua il Regno di Dio, venne, e preso ardire, entrò a Pilato, e domandò il corpo di Iesu.

44 E Pilato si marauigliò, ch'egli fosse già morto. E, chiamato a se il Centurione, gli domandò se era gran tempo, ch'egli era morto.

45 E, saputo *il fatto* dal Centurione, donò il corpo a Iosef.

46 Ed egli, comprato un panno lino, e tratto Iesu giù di croce, l'inuolse nel panno, e lo pose in un monumento, ch'era tagliato dentro una roccia: e rotolò una pietra all'apritura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria *madre* di Iose, riguardauano oue egli sarebbe posto.

CAP. XVI.

Iesu risuscita, apparisce, e poi è assunto in cielo.

Or, passato il Sabato, Maria Maddalena, e Maria *madre* di Iacopo, e Salome, auendo comprati degli aromati, per venire ad imbalsimar Iesu: *Luc.* 24, 1.

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, sul leuar del sole.

3 E diceuano frà loro: chi ci rotolerà la pietra dall'apritura del monumento?

4 E,

4 E, riguardando, vedono, che la pietra era ſtata rotolata: perciocche era molto grande.

5 Ed, eſſendo entrate nel monumento, viddero un giouannetto, che ſedeua dal lato deſt o, veſtito d'una roba bianca, e furono ſpauentate.

6 Ed egli diſſe loro: non vi ſpauentate, voi cercate Ieſu il Nazareno, ch'è ſtato crocifiſſo: egli è riſuſcitato, egli non è quì: ecco il luogo, oue l'aueano poſto.

7 Ma andate, e dite a' ſuoi diſcepoli, ed a Pietro, ch'egli và innanzi a voi in Galilea: quiui lo vedrete, come egli v'hà detto. *Marc.* 14, 28.

8 Ed eſſe, uſcite prontamente, ſe ne fuggirono dal monumento: perciocche tremito e ſpauento l'aueua occupate: e non diſſero nulla ad alcuno: perciocche aueuano paura.

9 Or Ieſu, eſſendo riſuſcitato la mattina del primo *giorno* della ſettimana, apparue prima a Maria Maddalena, della quale aueua cacciati ſette demoni. *Giov.* 20, 16.

10 Ed ella andò, e *l'* annuntiò a coloro, ch'erano ſtati con lui, i quali faceuano cordoglio, e piagneuano.

11 Ed eſſi, udito ch'egli viueua, e ch'era ſtato veduto da lei, non lo credettero.

12 Or, dopo queſte coſe, apparue in altra forma a due di loro, i quali erano in camino, andando a' campi. *Luc.* 24, 13.

13 E quelli andarono, e *l'* annuntiarono agli altri: *ma* quelli ancora non credettero.

14 Vltimamente, apparue agli undici, mentre erano a tauola: e rimprouerò *loro* la loro incredulità, e durezza di cuore: perciocche non aueano creduto a coloro, che l'aueuano veduto riſuſcitato.
1 Cor. 15, 7. *Luc.* 24, 36.

15 Ed egli diſſe loro: andate per tutto il mondo, e predicate l'Euangelio ad ogni creatura. *Col.* 1, 23.

16 Chi aurà creduto, e ſarà ſtato battezzato, ſarà ſaluato: ma chi non aurà creduto, ſarà condannato.

17 Or queſti ſegni accompagneranno coloro, ch'auranno creduto: caceranno i demoni nel mio Nome, parleranno nuoui linguaggi.
Fat. 2, 4. *e* 10, 46. *e* 19, 6.

18 Torranno via i ſerpenti: ed, auuegna che abbiano beuuta alcuna coſa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento: metteranno le mani ſopra gl'infermi, ed eſſi ſtaranno bene.

19 Il Signor dunque, dopo ch'ebbe lor parlato, fù raccolto nel cielo, e ſedette alla deſtra di Dio.

20 Ed eſſi, eſſendo, uſciti, predicarono in ogni luogo, operando inſieme il Signore, e confermando la parola per i ſegni, che ſeguiuano.
Ebr. 2, 4.

IL SANTO EVANGELIO DEL SIGNOR NOSTRO IESU CHRISTO, SECONDO S. LVCA.

CAP. I.

La nascita di Giouanni Battista.

CONCIÒ sia cosa, che molti abbiano impreso d'ordinar la narratione delle cose, delle quali siamo stati pieno accertati.

2 Secondo che ce *l'* hanno date ad intender coloro, che da principio le viddero eglino stessi, e furono ministri della parola: *Ebr.* 2, 3.

3 A me ancora è paruto, dopo auer dal capo rinuenuto ogni cosa compiutamente, di scriuertene per ordine, eccellentissimo Teofilo.

4 Acciocche tu riconosca la certezza delle cose, che ti sono state insegnate.

A' Dì d' Herode, rè della Iudea, v'era un certo sacerdote, *chiamato* per nome Zacaria, della muta d'Abia: e sua moglie *era* delle figliuole d'Aaron, ed il nome d'essa *era* Elisabet. 1 *Cron.* 24, 10, 19.

6 Or' amendue erano giusti nel cospetto di Dio, caminando in tutti i comandamenti, e leggi del Signore, senza biasimo.

7 E non aueuano figliuoli: perciocche Elisabet era sterile, ed amendue erano già auanzati d' età.

8 Or' auuenne che, esercitando Zacaria il sacerdotio d' auanti a Dio, nell' ordine della sua muta:

9 Secondo l'usanza del sacerdotio, gli toccò a sorte d'entrar nel Tempio Signore, per fare il profumo. *Eso.* 30, 7.

10 E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell' ora del profumo.

11 Ed un Angelo del Signore gli apparue, stando in piè dal lato destro dell' Altar de' profumi.

12 E Zacaria, vedutolo, fù turbato, e timore cadde sopra lui. *Eso.* 30, 1. 2.

13 Ma l' Angelo gli disse: non temere, Zacaria: perciocche la tua oratione è stata essaudita, ed Elisabet, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giouanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza, e gioia: e molti si rallegreranno del suo nascimento.

15 Perciocche egli sarà grande nel cospetto del Signore. e non berrà nè vino, nè ceruogia: e sarà ripieno dello Spirito santo, fin dal ventre di sua madre. *Num.* 6, 3.

16 E conuertirà molti de' figliuoli d' Israel al Signore Iddio loro.

17 Ed andarà innanzi a lui, nello Spirito, e virtù d' Elia, per conuertire i cuori de' padri a' figliuoli, ed i ribelli alla prudenza de' giusti: per apparecchiare al Signore un popolo ben composto. *Mal.* 4, 6.

18 E Zacaria disse all' Angelo: a che conoscerò io questo? conciò sia cosa, ch' io sia vecchio, e la mia moglie sia bene auanti nell' età.

19 E l' Angelo, rispondendo, gli disse: io son Gabriel, che stò d' auanti a Dio: e sono stato mandato per parlarti, ed annunciarti queste buone nouelle.

Dan. 8, 16. *e* 9, 11. *Mat.* 18, 10.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, insin' al giorno, che queste

queste cose auuerranno: perciocche tu non hai creduto alle mie parole, le quali s'adempieranno al tempo loro.

21 Or' il popolo staua aspettando Zacaria, e si marauigliaua, ch' egli tardasse *tanto* nel Tempio.

22 E, quando egli fù uscito, egli non poteua lor parlare: ed essi riconobbero, ch' egli aueua veduta una visione nel Tempio: ed egli faceua loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed auuenne che, quando furono compiuti i giorni del suo ministerio, egli se n'andò a casa sua.

24 Ora, dopo quei giorni, Elisabet, sua moglie, concepette, e si tenne nascosa cinque mesi dicendo:

25 Così m'hà pur fatto il Signore, ne' giorni ne' quali hà auuto riguardo a togliere il mio vituperio frà gli uomini.

26 Ed al sesto mese, l'Angelo Gabriel fù da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret,

27 Ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome *era* Iosef, della casa di Dauid: ed il nome della vergine *era* Maria. *Mat.* 1, 18. 20.

28 E l'Angelo, entrato da lei, disse: bene stii, o fauorita, il Signore sia teco: benedetta *sii* tu frà le donne.

29 Ed ella, auendolo veduto, fù turbata delle sue parole: e discorreua in se stessa qual fosse questo saluto.

30 E l'Angelo le disse: non temere, Maria: perciocche tu hai trouata gratia appo Iddio,

31 Ed ecco, tu conceperai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome IESV. *Isa.* 7, 14.

32 Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell' Altissimo: ed il Signore Iddio gli darà il trono di Dauid, suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Iacob in eterno: ed il suo Regno non aurà mai fine.
Dan. 2, 44. *e* 7, 14, 27.

34 E Maria disse all' Angelo: come auuerrà questo, poi ch'io non conosco uomo?

35 E l'Angelo, rispondendo, le disse: lo Spirito santo verrà sopra te, e la virtù dell' Altissimo t'adombrerà: per tanto ancora ciò, che nascerà da te santo sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabet, tua cugina, hà eziandio conceputo un figliuolo nella sua vecchiezza: e questo è il sesto mese a lei, ch' era chiamata sterile.

37 Conciò sia cosa, che nulla sia impossibile appo Iddio. *Ier.* 32, 17.

38 E Maria disse: ecco la serua del Signore: siami fatto secondo le tue parole. E l'Angelo si partì da lei.

39 Or' in quei giorni, Maria si leuò, ed andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Iuda.

40 Ed entrò in casa di Zacaria, e salutò Elisabet.

41 Ed auuenne che, come Elisabet ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre: ed Elisabet fù ripiena dello Spirito santo.

42 E sclamò ad alta voce, e disse: benedetta *sii* tu frà le donne: benedetto *sia* il frutto del tuo ventre.

43 Ed onde mi *vien* questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Conciò sia cosa, che ecco, come prima la voce del tuo saluto m'è peruenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato d'allegrezza nel mio ventre.

45 Or, beata *è* colei, c'hà creduto: perciocche le cose, dettele da parte del Signore, auranno compimento.

46 E Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore.

47 E lo spirito mio festiggia in Dio, mio Saluatore.

48 Conciò sia cosa, ch'egli abbia riguardato alla bassezza della sua seruente: perciocche ecco, da ora innanzi tutte l'età mi predicheranno beata.

49 Conciò sia cosa, ch' il Potente m'abbia fatte cose grandi: e santo è il suo Nome. *Sal.* 99, 3.

50 E la sua misericordia *è* per ogni età, inuerso coloro, che lo temono. *Eso.* 20, 6.

51 Egli hà operato potentemente col suo braccio, egli hà dissipati i

superbi per il *propio* pensier del cuor loro.

52 Egli hà tratti giù da' troni i potenti, ed hà innalzati i bassi.

1 *Sam.* 2, 7.

53 Egli hà ripieni di beni i famelici, e ne hà mandati voti i ricchi.

1 *Sam.* 2, 5. *Sal.* 34, 11. *Esa.* 17, 24.

54 Egli hà souuenuto Israel, suo seruidore, per auer memoria della sua misericordia.

55 Siccome egli aueua parlato a' nostri padri: ad Abraham, ed alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabet intorno di trè mesi: poi se ne tornò a casa sua.

57 Or si compiè il termine d'Elisabet, da partorire: e partorì un figliuolo.

58 Ed i suoi vicini, e parenti, auendo udito, ch'il Signore aueua magnificata la sua misericordia inuerso lei, se ne rallegrauano con lei.

59 Ed auuenne, che nell' ottauo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamauano Zacaria, del nome di suo padre. *Gen.* 17, 12.

60 Ma sua madre prese a dire: nò, anzi sarà chiamato Giouanni.

61 Ed essi le dissero: non v'è alcuno nel tuo parentado, che si chiami per questo nome.

62 E con cenni domandarono al padre d'esso, come voleua, ch' egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tauoletta, scrisse in questa maniera: il suo nome è Giouanni. E tutti si marauigliarono.

64 Ed in quell' istante la sua bocca fù aperta, e la sua lingua sciolta: e parlaua, benedicendo Iddio.

65 E spauento ne venne sopra tutti i lor vicini: e tutte queste cose si diuolgarono per tutta la contrada delle montagne della Iudea.

66 E tutti coloro, che l'udirono lo riposero nel cuor loro dicendo: chi sarà mai questo fanciullo? e la mano del Signore era con lui.

67 E Zacaria, suo padre, fù ripieno dello Spirito santo, e profetizzò, dicendo:

68 Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israel: perciocche egli hà visitato e riscattato il suo popolo.

69 E ci hà rizzato il corno della salute, nella casa di Dauid, suo seruidore. *Sal.* 132, 17.

70 Secondo ch' egli, per la bocca de' suoi santi profeti, che *sono stati* d'ogni secolo, *ci* aueua promesso:

71 Saluatione da' nostri nimici, e di man di tutti coloro, che ci odiano.

72 Per usar misericordia inuerso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto:

73 (*Secondo* il giuramento fatto ad Abraham, nostro padre) *Ebr.* 6, 13.

74 Per concederci che, liberati di man de' nostri nimici, gli seruissimo senza paura:

75 In santità, ed in giustitia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita. 1 *Pietr.* 1, 15.

76 E tu, oh piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell' Altissimo: perciocche tu andarai dauanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie. *Mal.* 3, 1.

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission de'lor peccati:

78 Per le viscere della misericordia dell' Iddio nostro, per le quali l'Oriente da alto ci hà visitati. *Zac.* 6, 12.

79 Per rilucere a coloro, che giaceuano nelle tenebre, e nell'ombra della morte: per indirizzare i nostri piedi nella via della pace. *Isa.* 9, 1.

80 Ed il piccol fanciullo cresceua, e si fortificaua in Ispirito: e stette ne' diserti, infin' al giorno, ch' egli si doueua mostrare ad Israel.

CAP. II.

La nascita di Iesu, circoncisione, e disputa nel templo.

Or' in quei dì auuenne, ch' un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto il mondo fosse rassegnato.

2 (Questa rassegna fù la prima, che fù fatta, sotto Quirinio, Gouernator della Siria)

3 E tutti andauano, per esser rasse-

rassegnati, ciascuno nella sua città.

4 Or' anche Iosef salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Iudea, nella città di Dauid, che si chiama Betleem: perciocche egli era della casa e natione di Dauid.

5 Per esser rassegnato con Maria, ch' *era* la moglie, che gli era stata sposata, la quale era grauida.

6 Or' auuenne che, mentre erano quiui, il termine nel quale ella doueua partorire si compiè.

7 Ed ella partorì il suo figliuolo primogenito, e lo pose a giacer nella mangiatoia: perciocche non v' era luogo per loro nell' albergo.

8 Or nella medesima contrada v'erano de' pastori, i quali dimorauano fuori a' campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

9 Ed ecco, un' Angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d' intorno a loro: ed essi temettero di gran timore.

10 Ma l' Angelo disse loro: non temiate, perciocche io v' annuncio una grand' allegrezza, che tutto il popolo aurà.

11 *Cioè*, ch' oggi, nella città di Dauid, v' è nato il Saluatore, ch' è Christo, il Signore.

12 E questo ve *ne sarà* il segno: voi trouerete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia.

13 Ed in quell' istante vi fù con l' Angelo una moltitudine dell' essercito celeste, lodando Iddio, e dicendo: *Sal.* 103, 20. 21.

14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra, beniuolenza inuerso gli uomini.

15 Ed auuenne che, quando gli Angeli se ne furono andati da loro al cielo, quei pastori dissero frà loro: Or passiamo fin' in Betleem, e veggiamo questa cosa, ch' è auuenuta, la quale il Signore ci hà fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trouarono Maria, e Iosef; ed il fanciullino, che giaceua nella mangiatoia.

17 E, vedutolo, diuolgarono ciò, ch' era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

18 E tutti coloro, che gli udirono si marauigliarono delle cose, ch' erano lor dette da' pastori.

19 E Maria conseruaua in se tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

20 Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose, ch' aueano udite, e vedute, secondo ch' era loro parlato.

21 E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli doueua esser circonciso, furono compiuti, gli fù posto nome IESV, secondo ch' era stato nominato dall' Angelo, innanzi che fosse concepito nel ventre. *Gen.* 17, 12.

22 E, quando i giorni della purification di quella furono compiuti, secondo la Legge di Moise, portarono il *fanciullo* in Ierusalem, per presentarlo al Signore. *Leu.* 12, 2. 3. 4. 6.

23 (Come egli è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio, ch' apre la matrice, sarà chiamato santo al Signore) *Eso.* 13, 2. *Num.* 8, 17.

24 E per offrire il sacrificio, secondo ciò, ch' è detto nella Legge del Signore, d' un paio di tortole, o di due piccioni. *Leu.* 12, 8.

25 Or' ecco, v' era in Ierusalem un' uomo, il cui nome *era* Simeon: e quell' uomo *era* giusto, e religioso, ed aspettaua la consolatione d'Israel: e lo Spirito santo era sopra lui.

26 E gli era stato diuinamente riuelato dallo Spirito santo, ch' egli non vedrebbe la morte, che prima non auesse veduto il Christo del Signore.

27 Egli dunque, per *mouimento dello* Spirito, venne nel Tempio: e, come il padre e la madre *vi* portauano il fanciullino Iesu, per far di lui secondo l' usanza della Legge:

28 Egli se lo recò nelle braccia, e benedisse Iddio e disse:

29 Ora, Signore, ne mandi il tuo seruidore in pace, secondo la tua parola.

30 Poscia che gli occhi miei hanno veduta la tua salute. *Isa.* 52, 10.

31 La qual tu hai preparata, *per metterla* dauanti a tutti i popoli.

32 Luce da alluminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Israel.

Isa. 42, 6. e 49, 6.

33 E Iosef, e a madre d'esso, si marauigliauano delle cose, ch' erano dette di lui.

34 E Simeon gli benedisse, e disse a Maria, madre d'esso: ecco, costui è posto per la ruina, e per il rileuamento di molti in Israel: e per segno al quale sarà contradetto.

35 (Ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima) acciocchè i pensieri di molti cuori sieno riuelati.

36 V'era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribu d'Aser: la quale era molto attempata, essendo viuuta sett' anni col suo marito dopo la sua verginità.

37 Ed, *era* vedoua *d'età* d'intorno ad ottanta quattro anni: e non si partiua mai dal Tempio, seruendo *a Dio* notte, e giorno in digiuni, ed orationi.

38 Ella ancora, sopraggiunta in quell' ora, odaua il signore, e, parlaua di quel *fanciullo* a tutti coloro, ch' aspettauano la Redemtione in Ierusalem.

39 Or' quando ebbero compiute tutte le cose, che *si conueniuano far* secondo la Legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 Ed il fanciullo cresceua, e si fortificaua in Ispirito, essendo ripieno di sapienza: e la gratia di Dio era sopra lui. *Cap.* 1, 80.

41 Or' suo padre, e sua madre andauano ogni anno in Ierusalem, nella festa della Pasqua.

42 E, come egli fù *d'età* di dodici anni, essendo essi saliti in Ierusalem, secondo l'usanza della festa:

43 Ed auendo compiuti i giorni *d'essa*, quando se ne tornauano, il fanciullo Iesu rimase in Ierusalem, senza la saputa di Iosef, ne' della madre d'esso.

44 E, stimando ch'egli fosse frà la compagnia, caminarono una giornata: ed all'ora si misero a cercarlo frà i *lor* parenti, e frà i *lor* conoscenti.

45 E, non auendolo trouato, tornarono in Ierusalem, cercandolo.

46 Ed auuenne che, trè giorni appresso, lo trouarono nel Tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandogli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro, che l'udiuano, stupiuano del suo senno, e delle sue risposte.

48 E, quando essi lo viddero, sbigottirono. E sua madre gli disse: figliuolo, perche ci hai fatto così? ecco, tuo padre, ed io, ti cercauamo, essendo in gran trauaglio.

49 Ma egli disse loro: perche mi cercauate? non sapeuate voi, ch'egli mi conuien' attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole, ch'egli aueua lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbaua tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Iesu s' auanzaua in sapienza, ed in istatuta, ed in gratia appo Iddio, ed appo gli uomini.

CAP. III.

Giovanni Battista predica, e battezza Christo: la sua genealogia.

OR' nell'anno quinto decimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Pontio Pilato Gouernator della Iudea, ed Herode Tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, Tetrarca dell'Iturea, e della contrada Traconitida, e Lisania, Tetrarca d'Abilene.

2 Sotto Anna, e Caiafa, sommi Sacerdoti: la parola di Dio fù *indirizzata* a Giouanni, figliuol di Zacaria, nel diserto.

3 Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Iordano, predicando il battesimo della penitenza, in rimessione de' peccati.

4 Siccome egli è scritto nel Libro delle parole del profeta Isaia, dicendo: *v'è* una voce d'uno, che grida nel diserto, acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. *Isa.* 40, 3.

5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle: e sieno ridirizzati i *luoghi* distorti, e le vie aspre appianate. *Isa.* 40, 4.

6 Ed

6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.

7 Egli dunque diceua alle turbe, che usciuano per esser da lui battezzate: progenie di vipere, chi v' hà mostrato a fuggir dall' ira a venire?

Mat. 3, 7.

8 Fate dunque frutti degni della penitenza, e non prendete a dir frà voi stessi: noi abbiamo Abraham per padre percioche io vi dico, ch' Iddio può, eziandio di queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abraham.

9 Or' già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero dunque, che non fà buon frutto sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

Mat. 3, 10.

10 E le turbe lo domandarono, dicendo: che faremo noi dunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro; chi hà due veste ne faccia parte a chi non *ne* hà: e chi hà da mangiare faccia il simigliante.

12 Or vennero ancora de' publicani, per esser battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiamo noi fare?

13 Ed egli disse loro: non riscotete nulla più di ciò, che v' è stato ordinato.

14 I soldati ancora lo domandarono: dicendo, e noi, che dobbiamo fare? Ed egli disse loro: non fate storsione d alcuno, e non oppressate alcuno er calunnia: e contentatiui del voro soldo.

15 Ora, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori intorno a Giouanni, se egli fatebbe punto il Christo:

16 Giouanni rispose, dicendo a tutti: n vi battezzo io con acqua: ma co, ch' e più forte di me, di cui io n son degno di sciogliere il corregol delle scarpe, viene: esso vi battezerà con lo Spirito santo, e col co.

17 Egli hà la sua ventola in mano, tterà interamente l' aia sua, e raccierà il grano nel suo granaio: ma rà la paglia col fuoco inestinguibile.

Mat. 3, 11. 12.

Così egli euangelizzaua al popolo, esortandolo per molti altri *ragionamenti*.

19 Or' Herode il Tetrarca, essendo da lui ripreso per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello: e per tutti i mali, ch' egli aueua commessi:

20 Aggiunse ancora questo a tutti *gli altri*, ch' egli rinchiuse Giouanni in prigione.

21 Or' auuenne che, mentre tutto il popolo era battezzato, Iesu ancora essendo stato battezzato, ed orando, il ciel s' aperse.

22 E lo Spirito santo scese sopra lui, il forma corporale, a guisa di colomba: e venne una voce dal cielo, dicendo: tu sei il mio diletto Figliuolo, in te hò preso il mio compiacimento.

23 E Iesu cominciaua ad esser come di trenta anni; figliuolo, come si stimaua, di Iosef, *figliuol* d' Eli;

24 *Figliuol* di Mattat, *figliuol* di Leui, *figliuol* di Melchi, *figliuol* di Ianna, *figliuol* di Iosef:

25 *Figliuol* di Matratia, *figliuol* d' Amos, *figliuol* di Naum, *figliuol* d' Esli, *figliuol* di Nagghe:

26 *Figliuol* di Maat, *figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Semei, *figliuol* di Iosef, *figliuol* di Iuda:

27 *Figliuol* di Ioanna, *figliuol* di Resa, *figliuol* di Zorobabel, *figliuol* di Salatiel, *figliuol* di Neri:

28 *Figliuol* di Melchi, *figliuol* d' Addi, *figliuol* di Cosam, *figliuol* d' Elmodam, *figliuol* d' Er:

29 *Figliuol* di Iose, *figliuol* d' Eliezer, *figliuol* di Iorim, *figliuol* di Mattat, *figliuol* di Leui:

30 *Figliuol* di Simeon, *figliuol* di Iuda, *figliuol* di Iosef, *figliuol* di Ionan, *figliuol* d' Eliachim:

31 *Figliuol* di Melea, *figliuol* di Mena, *figliuol* di Mattata, *figliuol* di Natan, *figliuol* di Dauid:

32 *Figliuol* di Iesse, *figliuol* d' Obed, *figliuol* di Booz, *figliuol* di Salmon, *figliuol* di Naasson:

33 *Figliuol* d' Aminadab, *figliuol* d' Aram, *figliuol* d' Esrom, *figliuol* di Fares, *figliuol* di Iuda:

34 *Figliuol* di Iacob, *figliuol* d' Isaac, *figliuol* d' Abraham, *figliuol* di Tara, *figliuol* di Nachor:

35 *Figliuol* di Saruch: *figliuol* di Ragau, *figliuol* di Faleg, *figliuol* d'Eber, *figliuol* di Sala.

36 *Figliuol* d' Arfacsad *figliuol* di Sem, *figliuol* di Noe, *figliuol* di Lamech:

37 *Figliuol* di Matusala, *figliuol* d' Enoch, *figliuol* di Iared, *figliuol* di Maleleel, *figliuol* di Cainan:

38 *Figliuol* d'Enos, *figliuol* di Set, *figliuol* d' Adam, *che fù* di Dio.

CAP. IV.

Jesu tentato nel diserto, rigettato a Nazaret, fà molti miracoli in Capernaum.

OR' Iesu, ripieno dello Spirito santo, se ne ritornò dal Iordano: e fù sospinto dallo Spirito nel diserto. *Marc.* 1, 12. *Mat.* 4, 1.

2 E fù *quiui* tentato dal diauolo quaranta giorni: ed in que' giorni non mangiò nulla: ma, dopo che quelli furono compiti, in fine egli ebbe fame.

3 Ed il diauolo gli disse: se tu sei figliuol di Dio, di a questa pietra, che diuenga pane.

4 E Iesu gli rispose, dicendo: egli è scritto, l'uomo non viue di pan solo, ma d'ogni parola di Dio. *Deut.* 8, 3. *Mat.* 4, 4.

5 Ed il diauolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo. *Mat.* 4, 8.

6 Ed il diauolo gli disse: io ti darò tutta la podestà *di* questi *regni*, e la gloria loro: perciocche ella m'è stata data in mano, ed io la dò a cui voglio.

7 Se dunque tu m'adori, tutta sarà tua.

8 Ma Iesu, rispondendo, gli disse: vattene in dietro da me, Satana. Egli è scritto: adora il Signore Iddio tuo, e serui a lui solo. *Deut.* 8, 13. *e* 10, 20.

9 Egli lo menò ancora in Ierusalem: e lo pose sopra l'orlo del tetto del Tempio, e gli disse: se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di quì. *Mat.* 4, 5.

10 Perciocche egli è scritto: egli darà commessione di te a' suoi Angeli, che ti guardino.

11 Ed essi ti leueranno nelle lor mani, che tal'ora tu non t' intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Iesu, rispondendo, gli disse: egli è stato detto, non tentare il Signore Iddio tuo. *Deut.* 6, 16.

13 Ed il diauolo, finita tutta la tentatione, si parti da lui, infin' ad un certo tempo.

14 E Iesu, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea: e la fama d'esso andò per tutta la contrada circonuicina.

15 Ed egli insegnaua nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, oue era stato alleuato: ed entrò, come era usato, in giorno di Sabato, nella sinagoga, e si leuò per leggere.

17 E gli fù dato in mano il Libro del profeta Isaia, e, spiegato il libro, trouò quel luogo, doue era scritto:

18 Lo Spirito del Signore *è* sopra me: perciocche egli m'hà unto, egli m'hà mandato per euangelizzare a' poueri, per guarire i contriti di cuore: *Isa.* 61, 1.

19 Per bandir liberatione a' prigioni, e racquisto della vista a' ciechi: per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accetteuole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere: e gli occhi di tutti coloro, *ch'erano* nella sinagoga, erano affisati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro: questa scrittura è oggi adempita ne' vostri orecchi.

22 E tutti gli rendeuano testimonianza, e si marauigliauano delle parole di grazia, che procedeuano dalla sua bocca, e diceuano: non è costui il figliuolo di Iosef? *Isa.* 50, 4.

23 Ed egli disse loro: del tutto voi mi direte questo prouerbio, medico, cura te stesso: fà eziandio quì, nella tua patria, tutte le cose, ch' abbiamo udite essere state fatte in Capernaum. *Mat.* 4, 13.

24 Ma egli disse: io vi dico in verità,

, che niun profeta è accetto nella patria. *Mat.* 13,57.
5 Io vi dico in verità, ch' a' dì .lia, quando il cielo fù serrato trè i, e sei mesi, tal che vi fù gran e in tutto il paese, v' erano molte oue in Israel.
6 E pure a niuna d'esse fù man- Elia: anzi ad una donna vedoua arepta di Sidon.
7 Ed al tempo del profeta Eliseo ano molti lebbrosi in Israel, e pur i di loro fù mondato: ma Naaman . 2 *Rè* 5,14.
8 E tutti furono ripieni d'ira nella oga, udendo queste cose.
9 E, leuatisi, lo cacciarono della , e lo menarono fin' alla margine i sommità del monte, sopra il qual lor città era edificata, per tra- arlo giù.
Ma egli passò per mezzo loro, e andò.
E scese in Capernaum, città della ea: ed insegnaua la gente ne' ti.
Ed essi stupiuano della sua dot- : percioсche la sua parola era con rità. *Mat.* 7,28.
Or' nella sinagoga v'era un'uo- ch' aueua uno spirito d immon- emonio: ed esso diede un gran :
Dicendo: ahi, che *v'è* frà te, i, oh Iesu Nazareno? sei tu venu- r mandarci in perditione? io sò u sei, il Santo di Dio. *Marc.* 1,24.
Ma Iesu lo sgridò, dicendo: am- tisci, ed esci fuor di lui. Ed il onio, gettatolo quiui in mezzo, di lui, senza auergli fatto alcun nento.
E spauento nacque in tutti: e nauano frà loro dicendo: quale sta parola, ch' egli, con autori- potenza, comandi agli spiriti ondi, ed essi escano fuori?
Ed il grido d'esso andò per tutti ghi del paese circonuicino.
Poi *Iesu*, leuatosi della sinagoga, nella casa di Simon. Or la suo- di Simon era tenuta d'una gran e: e lo richiesero per lei.
39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò, ed ella, leuatasi prontamente, ministraua loro.
40 Ed in sul tramontar del sole, tutti coloro, ch' aueuano degl' infermi di di- uerse malattie gli menarono a lui: ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, li guarì. *Mat.* 8,16.
41 I demoni ancora usciuano di mol- ti gridando, e dicendo: tu sei il Chri- sto, il Figliuol di Dio. Ma egli li sgri- daua, e non permetteua loro di par- lare: perciocche sapeuano, ch'egli era il Christo.
42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, ed andò in un luogo diserto: e le tur- be lo cercauano, e vennero infin' a lui, e lo riteneuano, acciocche non si partisse da loro. *Marc.* 1,35.
43 Ma egli disse loro: mi conuiene euangelizzare, il Regno di Dio ezian- dio alle altre città: perciocche a *far* questo sono stato mandato.
44 Ed andaua predicando per le si- nagoghe della Galilea.

CAP. V.

Iesu chiama Pietro, &c. guarisce un lebbroso, ed un paralitico, rende ragione della sua condotta.

OR' auuenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret: *Mat.* 1,2.
2 Vidde due nauicelle, ch' erano presso *della riua* del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lauaua- no le lor reti. *Marc.* 1,16.
3 Ed, essendo montato in una di quelle, la quale era di Simon, lo pre- gò, che s'allargasse un poco lungi da terra. E, postosi a sedere, ammae- straua le turbe sulla nauicella.
4 E, come fù restato di parlare, disse a Simon: allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare.
5 E Simon, rispondendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiam preso nulla: ma pure, alla tua parola, io calerò la rete.
6 E, fatto questo, rinchiusero gran

gran moltitudine di pesci: e la lor rete si rompeua.

7 Ed accennarono a' lor compagni, ch' *erano* nell' altra nauicella, che venissero per aiutargli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le nauicelle, tal che affondauano.

8 E Simon Pietro, veduto *questo*, si gettò alle ginocchia di Iesu, dicendo: Signore, dipartiti da me: perciocche io sono uomo peccatore.

9 Conciò fosse cosa, che spauento auesse occupato lui, e tutti coloro, ch' *erano* con lui, per la presa de' pesci, ch' aueano fatta.

10 Simigliantemente ancora Iacopo, e Giouanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano compagni di Simon. E Iesu disse a Simon: non temere, da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini viui.

11 Ed essi, condotte le nauicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguitarono. *Mat.* 4, 24. *e* 19, 27.

12 Or' auuenne che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un' uomo pien di lebbra, il quale, veduto Iesu, e gettatosi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi. *Mat.* 8, 2.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: sì, io il voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno: anzi và, *disse egli*, mostrati al sacerdote, ed efferisci, per la tua purificatione, secondo che Moise hà ordinato: in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeua via più: e molte turbe si raunauano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità.

16 Ma egli si sottraeua ne' diserti, ed oraua.

17 Ed auuenne un di que' giorni, ch' egli insegnaua: e *quiui* sedeuano de' Farisei, e de' dottori della Legge, i quali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Indea, e di Ierusalem: e la virtù del Signore era *quiui presente*, per sanarli.

18 Ed ecco certi uomini, che portauano sopra un letto un' uomo paralitico, e cercauano di portarlo dentro, e di metterlo d' auanti a lui.

19 E, non trouando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calarono per li tegoli, insieme col letticello, *iui* in mezzo, d' auanti a Iesu.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Scribi, ed i Farisei presero a ragionare, dicendo: chi è costui, che pronuncia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Iesu, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse: che ragionate voi ne' vostri cuori?

23 Quale è più ageuole, dire: i tuoi peccati ti son rimessi, ouer dire: leuati, e camina?

24 Ora, acciocche voi sappiate, ch'il Figliuol dell' uomo hà autorità in terra di rimettere i peccati, io ti dico, (disse egli al paralitico) leuati, e togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, leuatosi nel lor cospetto, e tolto *in sul le spalle* ciò, sopra che giaceua, se n'andò a casa sua, glorificando Iddio.

26 E stupore occupò tutti, e glorificauano Iddio, ed erano pieni di paura, dicendo: oggi noi abbiamo vedute cose strane.

27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vidde un publicano, *detto* per nome Leui, che sedeua al banco della gabella, e gli disse: seguitami.

28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si leuò, e lo seguitò.

29 E Leui gli fece un gran conuito in casa sua: e la moltitudine di publicani, e d' altri, ch' erano con loro a tauola, era grande.

30 E gli Scribi, ed i Farisei di quel luogo mormorauano contr' a' discepoli di Iesu, dicendo: perche mangiate, e beuete co' publicani, e peccatori?

31 E Iesu, rispondendo, disse loro: i sani non hanno bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero: perche i discepoli di Giouanni, e simigliantemente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno

no spesso orationi: ed i tuoi mangiano, e beuono?

34 Ed egli disse loro: potete voi far giunar que' della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed all' ora in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro oltr' a ciò una similitudine: niuno mette una pezza d'un vestimento nuouo sopra un vestimento vecchio: altrimente, egli straccia quel nuouo, e la pezza *tolta* dal nuouo non si confa al vecchio,

37 Parimente, niuno mette vin nuouo in barili vecchi: altrimente, il vin nuouo rompe i barili, ed esso si spande, ed i barili si perdono.

38 Ma conuien mettere il vin nuono in barili nuoui, ed amendue si conserueranno.

39 Niuno ancora, auendo beuuto del *vin* vecchio, vuole subito del nuouo, percioccne egli dice: il vecchio val meglio.

CAP. VI.

Jesu giustifica i suoi discepoli, sana uno, ch' aueua la man secca, elegge i dodici Apostoli, e li ammaestra.

OR' auuenne nel primo Sabato dal dì appresso *la Pasqua*, ch' egli caminaua per le biade: ed i suoi discepoli suelleuano delle spighe, e *le* mangiauano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni de' Farisei dissero loro: perche fate ciò, che non è lecito di fare ne' giorni di Sabato?

3 E Iesu, rispondendo, disse loro: non auete voi pur letto ciò, che fece Dauid, quando ebbe fame egli, è coloro, ch' erano con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e prese i pani di presentatione: e *ne* mangiò, e *ne* diede ancora a coloro, ch' *erano* con lui: i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli?

5 Poi disse loro: il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del Sabato.

6 Or' auuenne, in un' altro sabato, ch' egli entrò nella sinagoga, ed insegnaua: e quiui era un' uomo, la cui man destra era secca.

7 Ed i Farisei, e gli Scribi l' osseruauano, se lo guarirebbe nel Sabato, per trouar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceua i lor pensieri e disse all' uomo, ch' aueua la man secca: leuati, e stà in piè *iui* in mezzo. Ed egli, leuatosi, stette in piè.

9 Iesu dunque disse loro: Io vi domando, che? è egli lecito di far bene, o male, ne' Sabati? di saluar una persona, o d' ucciderla?

10 E, guardatigli tutti d' intorno, disse a quell' uomo: distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fù renduta sana come l' altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionauano frà loro, che cosa farebbero a Iesu.

12 Or' auuenne, in que' giorni, ch' egli uscì al monte, per orare: e passò la notte in oratione a Dio.

13 E, quando fù giorno, chiamò a se i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò Apostoli.

14 *Cioè*, Simon, il quale ancora nominò Pietro: ed Andrea, suo fratello: Iacopo, e Giouanni: Filippo, e Bartolomeo:

15 Matteo, e Toma: Iacopo d' Alfeo, e Simon, chiamato Zelote.

16 Iuda, *fratel* di Iacopo; e Iuda Iscariot, il quale ancora fù traditore.

17 Poi, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Iudea, e di Ierusalem, e della marina di Tiro, e di Sidon, i quali erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità.

18 Insieme con coloro, ch' erano tormentati da spiriti immondi. E furono guariti.

19 E tutta la moltitudine cercaua di toccarlo: perciocche virtù usciua di lui, e *gli* sanaua tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceua: beati *voi* poueri: perciocche il Regno di Dio è vostro.

21 Beati *voi*, ch' ora auete fame: perciocche sarete satiati. Beati *voi*, ch' ora piagnete: perciocche voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli uomini v'auranno odiati, e v'auranno scommunicati, e vituperati; ed auranno bandito il vostro nome, come maluagio, per cagion del Figliuol dell' uomo.

23 Rallegrateui, e saltate di letiria in quel giorno: perciocche ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: conciò sia cosa, ch' il simigliante facessero i padri loro a' profeti.

24 Ma, guai a voi, ricchi: perciocche voi auete la vostra consolatione.

25 Guai a voi, che sieti ripieni: perciocche voi aurete fame. Guai a voi, ch' ora ridete: perciocche voi farete cordoglio, e piagnerete.

26 Guai *a voi*, quando tutti gli uomini diranno ben di voi; conciò sia cosa, ch' il simigliante facessero i padri loro a' falsi profeti.

27 Ma io dico a voi ch' udite: amate i vostri nimici, fate bene a coloro, che v' odiano.

28 Benedite coloro, che vi maladicono, e pregate per coloro, che vi molestano.

29 Se alcuno ti percuote in sù una guancia, porgigli ez andio l' altra: e non diuietar colui, che ti toglie il mantello *di prendere* ancora la tonica.

30 E dà a chiunque ti chiede: e, se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

31 E, come voi volete, che gli uomini vi facciano, fate ancora loro simigliantemente.

32 E, se amate coloro, ch v' amano, che grazia n' aurete? conciò sia cosa, che i peccatori ancora amino coloro, che gli amano.

33 E, se fate bene a coloro, che fanno bene a voi, che grazia n'aurete? conciò sia cosa, che i peccatori ancora facciano il simigliante.

34 E, se prestate a coloro da' quali sperate riauerlo, che gratia n' aurete? conciò sia cosa, che i peccatori prestino a' peccatori, per riceuerne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nemici, e fare bene, e prestate, non isperandone nulla: ed il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell'Altissimo: conciò sia cosa, ch' egli sia benigno inuerso gl' ingrati, e maluagi.

36 Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso.

38 Date, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno: perciocche, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Or' egli disse loro una similitudine: può un cieco guidar per la via un' *altro* cieco? non caderanno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è di più, ch' il suo maestro: ma ogni *discepolo* perfetto deue essere come il suo maestro.

41 Ora, che guardi tu il fuscello, ch' *è* nell' occhio di tuo fratello, e non auuisi la traue, ch' *è* nell' occhio tuo propio?

42 Ouero, come puoi dire al tuo fratello: fratello, lascia, ch' io ti tragga il fuscello, ch' *è* nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la traue, ch' *è* nell' occhio tuo propio? ipocrito, trai prima dell' occhio tuo la traue, ed all' ora auuiserai di trarre il fuscello, ch' *è* nell' occhio di tuo fratello.

43 Perciocche non v' è buono albero, che faccia frutto cattiuo: ne albero cattiuo, che faccia buon frutto.

44 Perciocche ogni albero è riconosciuto dal propio frutto: conciò sia cosa, che non si cogliano fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.

45 L'uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l' uomo maluagio, dal maluagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male: perciocche la sua bocca parla di ciò, che gli soprabbonda nel cuore.

46 Ora, perche mi chiamate Signore, e non fate le cose, ch' io dico?

47 Chiunque vien' a me, ed ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile.

48 Egli

8 Egli è simi'e ad un'uomo, ch'e-
a una casa, il quale hà cauato, e
ondato, ed hà posto il fondamen-
opra la pietra: ed, essendo venuta
piena, il torrente hà urtata quella
, e non l'hà potuta scrollare:
iocche era fondata sulla pietra.

9 Ma chi l'hà udite, e non l'hà
e ad effetto, è simile ad un'uo-
c'hà edificata una casa sopra la
, senza fondamento: la quale il
ente auendo urtata, ella è di subi-
aduta, e la sua ruina è stata
de.

CAP. VII.

*guarisce il seruidore d'un Centu-
, suscita il figliuolo d'una vedoua,
de testimonio di se stesso, e di Gio-
uanni, perdona la peccatrice.*

, dopo ch'egli ebbe finiti tutti
questi suoi ragionamenti, odente
polo, entrò in Capernaum.

Ed il seruidore d'un certo Cen-
ne, il qual gli era molto caro,
mmalato, e staua per morire.

Or' *il Centurione*, auendo udito
r di Iesu, gli mandò degli An-
de' Iudei, pregandolo, che venis-
saluasse il suo seruidore.

Ed essi, venuti a Iesu, lo prega-
instantemente dicendo: egli è
, che tu gli conceda questo.

Perciocch'egli ama la nostra na-
, ed egli è quel, che ci hà edifi-
a sinagoga.

E Iesu andaua con loro: e, come
già era non molto lungi dalla ca-
l Centurione gli mandò degli
per dirgli: Signore, non fati-
perciocche io non son degno,
entri sott'al mio tetto.

Per ciò ancora, non mi son ripu-
degno di venire a te: ma co-
a *solo* con una parola, ed il mio
ore sarà guarito.

Perciocche io son'uomo sottopo-
a podestà *altrui*, ed hò sotto di
soldati: e pure, se dico all'uno,
li và; se all'altro, vieni, egli
e, *se dico* al mio seruidore, fà
, egli *lo* fà.

Iesu, udite queste cose, si ma-
ò di lui, e, riuoltosi, disse alla
moltitudine, che lo seguitaua: io vi
dico, che non pure in Israel hò tro-
uata una cotanta fede.

10 E, quando coloro, ch'erano
stati mandati, furono tornati a casa,
trouarono il seruidore, ch'era stato
infermo, esser sano.

11 Ed auuenne nel *giorno* seguente,
ch'egli andaua in una città, detta
Nain: ed i suoi discepoli in gran nu-
mero, ed una gran moltitudine anda-
uano con lui.

12 E, come egli fù presso della
porta della città, ecco, si portaua a
sepellire un morto, figliuolo unico di
sua madre, la quale ancora era vedo-
ua: e gran moltitudine della città *era*
con lei.

13 Ed il Signore, vedutala, ebbe
pietà di lei, e le disse: non piagnere.

14 Ed, accostatosi, toccò la bara:
(or' i portatori si fermarono) e disse:
giouannetto, io te lo dico, leuati.

15 Ed il morto si leuò a sedere, e
cominciò a parlare. E *Iesu* lo diede
a sua madre.

16 E spauento gli occupò tutti, e
glorificauano Iddio dicendo: vn gran
profeta è surto frà noi: Iddio hà vi-
sitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorno
a lui si sparse per tutta la Iudea, e per
tutto il paese circonuicino.

18 Or' i discepoli di Giouanni gli
rapportarono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati a se due de'
suoi discepoli, gli mandò a Iesu, a
dir*gli:* sei tu colui, c'hà da venire,
o pur ne aspetteremo noi un'altro?

20 Quegli uomini adunque, essen-
do venuti a Iesu, *gli* dissero: Giouan-
ni Battista ci hà mandati a te, a dir*ti:*
sei tu colui, c'hà da venire, o pur
ne aspetteremo noi un'altro?

21 (Or' in quella stessa ora egli ne
guarì molti d'infermità, e di flagelli,
e di spiriti maligni: ed a molti ciechi
donò il vedere)

22 E Iesu, rispondendo, disse loro:
andate, e rapportate a Giouanni le
cose, ch'auete vedute, ed udite: che
i ciechi ricouerano la vista, che i
zoppi caminano, che i lebbrosi son
nettati, che i sordi odono, che i mor-
ti sono

ti sono suscitati, che l' Euangelio è annunciato a' poueri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalezzato in me.

24 E, quando i messi di Giouanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giouanni, ch'andaste voi a veder nel diserto? una canna dimenata dal vento?

25 Ma pure, ch' andaste voi a vedere? un' uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro, ch'usano vestimenti magnifici, *e viuono* in delitie, stanno ne' palazzi dei rè.

26 Ma pure, ch' andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più, che profeta.

27 Egli è quel del quale è scritto: ecco, io mando il mio messo d'auanti alla tua faccia, il qual preparerà il tuo camino dinanzi a te.

28 Perciocche io vi dico, che frà coloro, che son nati di donna, non v'è profeta alcuno maggiore di Giouanni Battista: ma il minimo nel Regno di Dio è maggior di lui.

29 E tutto il popolo, ed i publicani, ch' erano stati batezzati del battesimo di Giouanni, udite *queste cose*, giustificarono Iddio.

30 Ma i Farisei, ed i dottori della Legge, che non erano stati battezzati da lui, rigittarono a lor danno il consiglio di Dio.

31 Ed il Signore disse: a chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generatione? ed a chi sono essi simili?

32 Son simili a' fanciulli, che seggono sulla piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: noi v' abbiamo sonato, e voi non auete ballato: v' abbiamo cantate canzoni lamenteuoli, e voi non auete pianto.

33 Perciocche Giouanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè beuendo vino, e voi auete detto: egli hà il demonio.

34 Il Figliuol dell'uomo è venuto, mangiando, e beuendo e voi dite: ecco un' uomo mangiatore, e beuitor di vino, amico di publicani, e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

36 Or' uno de' Farisei lo pregò a mangiare in casa sua, ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tauola.

37 Ed ecco, *v' era* in quella città una donna, ch' era stata peccatrice, la quale, auendo saputo, ch' egli era a tauola in casa del Fariseo, portò un alberello d' oglio odorifero.

38 E, stando a' piedi d'esso di dietro, piangendo, prese a rigarg'i di lagrime i piedi, e li asciugaua co' capelli del suo capo: e gli baciaua i piedi, e *li* ugneua con l' oglio.

39 Ed il Fariseo, che l'aueua conuitato, auendo veduto *ciò*, disse frà se medesimo: costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi e quale *sia* questa donna, che lo tocca: perciocche ella è una peccatrice.

40 E Iesu gli fece motto, e disse: Simon, io hò qualche cosa a dirti. Ed egli disse, maestro dì pure.

41 *E Iesu gli disse*: vn creditore aueua due debitori: l' uno gli douea cinquecento denari, e l' altro cinquanta.

42 E, non auendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Dì adunque, qual di loro l' amerà più?

43 E Simon, rispondendo, disse: io stimo colui, a cui egli hà più rimesso. E Iesu gli disse: tu hai dirittamente giudicato.

44 E, riuoltosi alla donna, disse a Simon: vedi questa donna: io sono entrato in casa tua, *e* tu non m' hai dato dell acqua a' piedi: ma ella m'hà rigati di lagrime i piedi, e gli hà asciugati co' capelli del suo capo.

45 Tu non m' hai dato pure un bacio: ma costei, da ch' è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

46 Tu non m' hai unto il capo d'oglio: ma ella m'hà unti i piedi d' oglio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi: conciò sia cosa, ch' ella abbia molto amato: ma a chi poco è rimesso poco ama.

48 Poi disse a colei: i tuoi peccati ti son rimessi.

49 E coloro, ch' erano con lui a tauola, presero a dire frà loro stessi: chi

è costui, il quale eziandio rimet- peccati? *Mat.* 9, 3.
› Ma *Iesu* disse alla donna: la tua : t'hà saluata: vattene in pace.

CAP. VIII.

dichiara la parabola del semina-, acqueta la tempesta, guarisce ndemoniato, ed una donna infer-a di flusso di sangue, e suscita la figliuola di Iairo.

› auuenne poi appresso, ch'egli ndaua attorno di città in città, e astello in castello, predicando, ed gelizzando il Regno di Dio: auen-:co i dodici.
Ed anche certe donne, le quali o state guarite da spiriti maligni, infermità: *cioè*, Maria, detta dalena, della quale erano usciti demoni: *Marc.* 16, 9.
E Giouanna, moglie di Cuza, Pro-:or d'Herode; e Susanna: e molte , le quali gli ministrauano, *sou-ndolo* delle lor facultà.
Ora, raunandosi gran moltitudine, dando la gente di tutte le città a egli disse in parabola:
Vn seminatore usc: a seminar la sua nza: e, mentre egli seminaua, una cadde lungo la via, e fù calpe-, e gli uccelli del cielo la mangia-tutta.
Ed una altra cadde sopra la pietra: une fù nata, si seccò: percioc-non aueua umore.
Ed una altra cadde per mezze le : e le spine, nate insieme, l'affo-o.
Ed una altra cadde in buona terra: ssendo nata, fece frutto, cento *no.* Dicendo queste cose, gri- : chi hà orecchie da udire, oda.
Ed i suoi discepoli lo domanda-, che voleua dir quella parabola.
Ed egli disse: a voi è dato di co-re i misteri del Regno di Dio: li altri *quelli son proposti* in pa-:, acciocche veggendo non no, ed udendo, non intendano.
Or questo è *il senso del*la para-
La semenza è la parola di Dio.
E coloro, *che son seminati* lun-via, son coloro, ch' odono *la parola:* ma poi vieni il diauolo, e to-glie via la parola dal cuor loro: ac-ciocche non credano, e non sieno saluati.

13 E coloro, *che son seminati* sopra la pietra, *son coloro* i quali, quando hanno udita la parola, la riceuono con allegrezza: ma costoro non han-no radice, non credendo, se non a tempo: ed al tempo della tentatione si ritraggono in dietro.

14 E la parte, ch' è caduta frà le spine, son coloro, c' hanno udita *la parola:* ma, quando se ne sono an-dati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di que-sta vita: e non fruttano.

15 Ma la parte, *ch' è caduta* nella buona terra son coloro i quali, auen-do udita la parola, la ritengono in un cuore onesto, e buono, e frut-tano con sofferenza.

16 Or niuno, accesa una lampana, la cuopre con un vaso, o *la* mette sotto il letto: anzi *la* mette sopra il candelliere, acciocche coloro, ch'en-trano, veggano la luce. *Marc.* 4, 21.

17 Conciò sia cosa, che nulla sia nascosto, che non abbia a farsi mani-festo: nè segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese. *c.* 12, 2.

18 Guardate dunque come voi udi-te: percioche a chiunque hà, sarà dato: ma a chi non hà, eziandio quel, ch'egli pensa auere, gli sarà tolto.

19 Or sua madre, ed i suoi fratelli vennero a lui: e non poteuano ag-giungerlo per la moltitudine.

20 E *ciò* gli fù rapportato, dicendo *alcuni:* tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, volendoti vedere.

21 Ma egli, rispondendo, disse lo-ro: la madre mia, ed i miei fratelli, son quelli, ch' odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

22 Ed auuenne un di quei dì, ch'e-gli montò in una nauicella, co' suoi discepoli, e disse loro: passiamo all'al-tra riua del lago. Ed essi vogarono in alta acqua. *Mat.* 8, 23.

23 E, mentre nauigauano, egli s'ad-dormentò, ed un turbo di vento calò nel lago, tal che *la* lor *nauicella* s'em-pieua; e pericolauano.

24 Ed essi, accostatisi, lo suegliarono dicendo: maestro, maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, ed il fiotto dell'acqua: e quelli s'acquetarono, e si fece bonaccia.

25 E *Iesu* disse a' suoi discepoli: oue è la vostra fede? ed essi, impauriti, si marauigliarono dicendo l'uno all'altro: chi è pur costui, ch'egli comanda eziandio al vento, ed all'acqua, ed essi gli ubbidiscono?

26 E nauigarono alla contrada de' Gadareni, ch'è di rincontro alla Galilea. *Mat.* 8, 28.

27 E, quando egli fù smontato in terra, gli venne incontro un'uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, aueua i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non dimoraua in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

28 E, quando ebbe veduto Iesu, diede un gran grido, e gli si gettò a' piedi, e disse con gran voce: Iesu, Figliuol dell' Iddio altissimo, che v'è egli frà te, e me? io ti prego, non tormentarmi.

29 Perciocche egli comandaua allo spirito immondo d'uscir di quell'uomo: perche già da lungo tempo se n'era impodestato: e, benche fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeua i legami, ed era trasportato dal demonio ne' diserti.

30 E Iesu lo domandò, dicendo: quale è il tuo nome? ed esso disse, Legione: perciocche molti demoni erano entrati in lui.

31 Ed essi lo pregauano, che non comandasse loro d'andar nell' abbisso.

32 Or quiui presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturauano nel monte: e *quei demoni* lo pregauano, che permettesse loro d'entrare in essi. Ed egli *lo* permise loro.

33 E quei demoni, usciti di quell' uomo, entrarono ne' porci: e quella greggia si gettò per il precipizio nel lago, ed affogò.

34 E, quando coloro, che *gli* pasturauano, viddero ciò, ch'era auuenuto, se ne fuggirono, ed andarono, e lo rapportarono nella città, e per il contado.

35 E *la gente* uscì fuori, per veder ciò, ch'era auuenuto: e venne a Iesu, e trouò l'uomo, del quale i demoni erano usciti, che sedeua a' piedi di Iesu, vestito, ed in buon senno: e temette.

36 Coloro ancora, che *l'* aueuano veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato.

37 E tutta la moltitudine del paese circonuicino de' Gadareni richiese Iesu, che si dipartisse da loro: perciocche erano occupati di grande spauento. Ed egli, montato nella nauicella, se ne ritornò.

38 Or quell'uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregaua di poter stare con lui. Ma Iesu lo licenziò dicendo:

39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio t' hà fatte. Ed egli se n andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Iesu gli aueua fatte.

40 Or' auuenne, quando Iesu fù ritornato, che la moltitudine l'accolse: perciocche tutti l'aspettauano.

41 Ed ecco un' uomo, il cui nome *era* Iairo, il quale era Capo della sinagoga, venne: e, gettatosi a' piedi di Iesu, lo pregaua, che venisse in casa sua. *Marc.* 5, 22.

42 Perciocche egli aueua una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriua. Or, mentre egli v'andaua, la moltitudine l'affollaua.

43 Ed una donna, la quale aueua un flusso di sangue già da dodici anni, ed aueua spesa ne' medici tutta la sua sostanza, *e* non era potuta esser guarita da alcuno:

44 Accostatasi di dietro, toccò il lembo della vesta d'esso: ed in quell' istante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Iesu disse: chi m'hà toccato? e, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch' *erano* con lui, dissero: maestro, le turbe ti stringono, e t'affollano; e tu dici, chi m hà toccato?

46 Ma Iesu disse: alcuno m'hà tocca-

ato; perciocche io hò conosciuto, virtù è uscita di me.

7 E la donna, veggendo ch'era erta, tutta tremante venne: e, itagliesi a' piedi, gli dichiarò, in enza di tutto il popolo, per qual one l'aueua toccato, e come in l'istante era guarita.

[Ed egli le disse: stà di buon cuo- f.gliuola: la tua fede t'hà salua- vattene in pace.

) Ora, mentre egli parlaua anco- venne uno di casa del Capo della oga, dicendogli: la tua figliuola orta, non dar molestia al Maestro.

Ma Iesu, udito *ciò*, gli fece mot- e disse: non temere, credi sola- te, ed ella sarà salua.

Ed, entrato nella casa, non per- ch'alcuno v'entrasse, se non Pie- e Giouanni, e Iacopo, ed il pa- e la madre della fanciulla.

Or tutti piagneuano, e faceuano oglio di lei. Ma egli, disse: non gete, ella non è morta, ma ne.

Ed essi si rideuano di lui, sapen- ch'ella era morta.

Ma egli, auendo messi fuori tut- presala per la mano, gridò, di- o: fanciulla, leuati.

Ed il suo spirito ritornò *in lei*, ed si leuò prontamente: ed egli co- lò che se le dasse mangiare.

Ed il padre, e la madre d'essa, ttirono. E *Iesu* comandò loro, non dicessero ad alcuno ciò, a stato fatto.

CAP. IX.

manda i dodici Apostoli a predi- Euangelio, ciba cinque mila uo- parla della sua persona, e soffren- orregge l'ambitione degli Apostoli, l Zelo di due discepoli, e mostra la vera dispositione de' suoi seguaci.

, chiamati tutti insieme i suoi odici discepoli, diede loro pote- d autorità sopra tutti i demoni, uarir le malattie. *Mat.* 10, 1.

li mandò a predicare il Regno ,, ed a guarir gl'infermi.

disse loro: non togliete nulla per lo camino, nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari: parimente, non abbiate ciascuno due veste.

4 Ed in qualunque casa sarete en- trati, in quella dimorate, e, di quella partite.

5 E, se alcuni non vi riceuono, usci- te di quella città, e scotete eziandio la poluere da' vostri piedi, in testimoni- anza contr'a loro. *Marc.* 8, 11.

6 Ed essi, partitisi, andauano attor- no per le castella, euangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.

7 Or' Herode il Tetrarca udì tutte le cose fatte da Iesu, e n'era perples- so: perciocche si diceua da alcuni, che Giouanni era risuscitato da' morti.

8 Ed da altri, ch'Elia era apparito, e da altri, ch'uno de' profeti antichi era risuscitato.

9 Ed Herode disse: io hò decapitato Giouanni, chi è dunque costui, del quale io odo tali cose? e cercaua di vederlo.

10 E gli Apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Iesu tutte le cose ch'a- ueano fatte. Ed egli, auendogli presi seco, si ritrasse in disparte in un luo- go diserto della città, detta Betsaida.

11 Ma le turbe, auendo*lo* saputo, lo seguitarono: ed egli, accoltele, ragio- naua loro del Regno di Dio, e guari- ua coloro, ch'aueano bisogno di gua- rigione.

12 Or'il giorno cominciaua a dichi- nare: ed i dodici, accostatisi, gli dis- sero: licentia la moltitudine: accioc- che se ne vadano per le castella, ed il contado d'intorno; ed alberghino, e truouino da mangiare: perciocche noi siamo qui in luogo diserto.

13 Ma egli disse loro: date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: noi non ab- biamo altro, che cinque pani, e due pesci: se già non andassimo a compe- rar della vittuaglia per tutto questo popolo.

14 Perciocche erano intorno di cin- que mila uomini. Ma egli disse a' suoi discepoli: fategli coricare in terra per cerchi, a cinquanta *per cerchio.*

15 Ed essi fecero così, e *gli* fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani, ed

i due pesci: e, leuati gli occhi al cielo, li benedisse, e *li* ruppe, e *li* diede a' suoi discepoli, per metter*li* d' auanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono satiati: e si leuò de' pezzi, ch' erano loro auuanzati, dodici corbelli.

18 Or' auuenne che, essendo egli in oratione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli gli domandò, dicendo: chi dicono le turbe, ch' io sono? *Mat.* 16, 13.

19 Ed essi, rispondendo, dissero: *alcuni*, Giouanni Battista, ed altri, Elia; ed altri, ch' uno de profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro: e voi, chi dite ch' io sono? e Pietro, rispondendo, disse: il Christo di Dio.

21 Ed egli diuietò loro strettamente, che non lo dicessero ad alcuno,

22 Dicendo: egli conuiene, ch' il Figliuol dell' uomo patisca molte cose, e sia riprouato dagli Antiani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 Diceua oltr' a ciò a tutti: se alcuno vuol venire dietro a me, riounzii a se stesso, e tolga ogni giorno la sua croce in ispalla, e seguitimi.

24 Perciocche, chi aurà voluto saluar la vita sua, la perderà: ma chi aurà perduta la vita sua per me, la saluerà.

25 Perciocche, che gioua all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e perde se stesso, ouero è punito *nella vita?*

26 Perciocche, se alcuno hà vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell' uomo altresì aurà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi Angeli. *Marc.* 8, 38.

27 Or' io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro, che son quì presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il Regno di Dio.

28 Or' auuenne che, intorno d' otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giouanni, e Iacopo, e salì in sul monte per orare. *Mat.* 17, 1.

29 E, mentre egli oraua, il sembiante della sua faccia fù mutato, e la sua vesta, diuenne candida folgorante.

30 Ed ecco, due uomini parlauano con lui: i quali erano Moise, ed Elia.

31 I quali, appariti in gloria, parlauano della fin d' esso, la quale egli doueua compiere in Ierusalem.

32 Or Pietro, e coloro, ch' *erano* con lui, erano aggrauati di sonno: e, quando si furono suegliati, viddero la gloria d'esso, e que' due uomini, ch' erano con lui. *Dan.* 8, 18.

33 E, come essi si dipartiuano da lui, Pietro disse a Iesu: Maestro, egli è bene, che noi stiamo quì: facciamo dunque trè tabernacoli, uno a te, uno a Moise, ed uno ad Elia: non sapendo ciò, ch'egli si dicesse.

34 Ma, mentre egli diceua queste cose, venne una nuuola, ch' adombrò quelli: ed *i discepoli* temettero, quando quelli entrarono nella nuuola.

35 Ed una voce venne dalla nuuola, dicendo: quest' è il mio diletto Figliuolo, ascoltatelo.

36 Ed in quell' istante, che si faceua quella voce, Iesu si trouò tutto solo. Or' essi tacquero, e non rapportarono in que' giorni ad alcuno nulla delle cose, ch' aueano vedute.

37 Or' auuenne il giorno seguente, che, essendo scesi del monte, una gran moltitudine venne incontro a Iesu.

38 Ed ecco, un' uomo d' infra la moltitudine sclamò, dicendo: Maestro, io ti prego riguarda a mio figliuolo: perciocche egli m' è unico.

39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida: e *lo spirito* lo dirompe, ed egli schiuma: e quello appena si parte da lui, fiaccandolo.

40 Ed io hò pregato i tuoi discepoli, che lo cacciassero: ma non hanno potuto.

41 E Iesu, rispondendo, disse: oh generatione incredula, e peruersa, infin' a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? mena quà tuo figliuolo.

42 E, come egli era encora trà via, il demonio lo diruppe, e lo strappò. Ma Iesu sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.

3 E tutti sbigottiuano della granza di Dio. Ora, mentre tutti si rauigliauano di tutte le cose, che Iesu tua, egli disse a' suoi discepoli:
4 Voi, riponeteui queste parole l' orecchie; percioche il Figliuol l'uomo sarà dato nelle mani degli nini. *Mat.* 17, 22.
5 Ma essi ignorauano quel detto, ed loro nascosto: per modo che non tendeuano, e temeuano di dodar'o intorno a quel detto.
6 Poi si mosse frà loro una quene, chi di loro fosse il maggiore.
7 E Iesu, veduto il pensier del r loro, prese un piccol fanciullo, fece stare appresso di se.
8 E disse loro: chi riceue questo ol fanciullo, nel Nome mio, rie me; e chi riceue me, riceue coche m' hà mandato: percioche è il minimo di tutti voi, esso è de.
9 Or Giouanni gli fece motto, e : Maestro, noi abbiamo veduto , che cacciaua i demoni nel Notuo, e glie l' abbiamo diuietato; cioche egli non *ti* seguita con noi.
Ma Iesu gli disse: non glie lo dite; percioche chi non è contr' a è per noi.
Or' auuenne che, compiendosi il po, ch' egli douea esser' accolto *elo*, egli fermò la sua faccia, per re in Ierusalem.
E mandò d'auanti a se de' messi: ali essendo partiti, entrarono in astello de' Samaritani, per appahi egli *albergo*.
Ma *quei del castello* non lo vollero iere: percioche al suo aspetto ua, ch' egli andaua in Ierusalem.
E Iacopo, e Giouanni, suoi discepuendo *ciò* veduto, dissero: Sie, vuoi che diciamo, che scenuoco dal cielo, e gli consumi, coanche fece Elia? 2 *Rè* 1, 10. 12.
Ma egli, riuoltosi, gli sgridò, e : voi non sapete di quale spirito iete.
Conciò sia cosa, ch'il Figliuol uomo non sia venuto per perder me degli uomini, anzi per saluarle. ndarono in un' altro castello.

57 Or' auuenne che, mentre caminauano per la via, alcuno gli disse: Signore, io ti seguiterò douunque tu andarai. *Mat.* 8, 19.
58 E Iesu gli disse: le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' uomo non hà pure, oue posi il capo.
59 Ma egli disse ad un' altro: seguitami. Ed egli disse: Signore, permettimi, ch' io prima vada, e sepellisca mio padre.
60 Ma Iesu gli disse: lascia i morti sepellire i lor morti: ma tu, và, ed annoncia il Regno di Dio.
61 Or' ancora un' altro *gli* disse: Signore, io ti seguiterò: ma permettimi prima d'accommiatarmi da que' di casa mia.
62 Ma Iesu gli disse: niuno, il quale, messa la mano all' aratro, riguarda in dietro, è atto al Regno di Dio.

CAP. X.

Christo manda i settanta discepoli, si rallegra della virtù dell' Euangelio, insegna un dottor della legge dell' amore del prossimo, ed entra in casa di Maria, e di Marta.

ORa, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a se, in ogni città, e luogo, doue egli aueua da venire.
2 Diceua loro dunque: bene è la ricolta grande, ma gli operai *son* pochi: pregate dunque il Signor della ricolta, che spinga degli operai nella sua ricolta.
3 Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi. *Mat.* 10, 16.
4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe: e non salutate alcuno per lo camino. *Marc.* 6, 8.
5 Ed in qualunque casa farete entrati, dite imprima: pace *sia* a questa casa. *Mat.* 10, 12.
6 E, se quiui è alcun figliuol di pace, la vostra pace si poserà sopra esso: se non, ella ritornerà a voi.
7 Or, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e beuendo ciò, che vi sarà: percioche l' operaio è degno del suo premio: non passate di casa in casa. 1 *Cor.* 9, 7. 1 *Tim.* 5, 18.

8 Ed in qualunque città farete entrati, se vi riceuono, mangiate di ciò, che vi sarà messo d'auanti.

9 E guarite gl'infermi, che *saranno* in essa, e dite loro: il Regno di Dio s'è auuicinato a voi. *Mat.* 3, 2.

10 Ma in qualunque città farete entrati, se non vi riceuono, uscite nelle piazze di quella, e dite:

11 Noi vi spazziamo eziandio la poluere, che s'è attaccata a noi dalla vostra città: ma pure sappiate questo, ch'il Regno di Dio s'è auuicinato a voi. *Luc.* 9, 5. *Fat.* 13, 51.

12 Or'io vi dico, ch'in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilemente, trattata, che quella città.

13 Guai a te, Chorazin: guai a te, Betsaida: perciocche, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operationi, che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero pentite. *Mat.* 11, 21.

14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi.

15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infin'al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno.

16 Chi ascolta voi, ascolta me, chi sprezza voi, sprezza me, e'chi sprezzà me, sprezza colui, che m'hà mandato. *Mat.* 10, 40.

17 Or que' settanta tornarono con allegrezza dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel Nome tuo.

18 Ed egli disse loro: io riguardaua Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco, io vi dò la podestà di calcar serpenti, e scorpioni: *vi dò* eziandio *potere* sopra ogni potenza del nemico: e nulla v'offenderà.

20 Ma pure, non vi rallegrate di ciò, che gli spiriti vi son sottoposti: anzi, rallegrateui, che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

21 In quell'istessa ora, Iesu giubilò in ispirito e disse: io ti rendo onore, e lode, oh Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' saui, ed intendenti; e le hai riuelate a'piccoli fanciulli: sì certo, oh Padre, perciocche così t'è piaciuto. *Mat.* 11, 25.

22 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio: e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre: nè chi è il Padre, se non il Figliuolo, e colui a cui il Figliuolo aurà voluto riuelar*lo*. *Giov.* 1, 18. *e* 6, 46.

23 E, riuoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte: beati gli occhi, che veggono le cose, che voi, vedete.

24 Perciocche io vi dico, che molti profeti, e rè, hanno desiderato di veder le cose, che voi vedete, e non l'hanno udite.

25 All'ora ecco, un certo dottor della Legge si leuò, tentandolo, e dicendo: maestro, facendo che, erederò la vita eterna?

26 Ed egli gli disse: nella Legge ch'è scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo, disse: ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua: ed il tuo prossimo come te stesso. *Deut.* 6, 5. *Leu.* 19, 18.

28 Ed egli gli disse: tu hai dirittamente risposto: fa ciò, e viuerai.

29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Iesu: e chi è mio prossimo?

30 E Iesu, replicando, disse: vn'uomo scendeua di Ierusalem in Ierico, e s'abbatè in ladroni: i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Or'a caso un sacerdote scendeua per quella stessa via: e, veduto colui, passò oltre di rincontro.

32 Simigliantemente ancora, un Leuita, essendo venuto presso di quel luogo, e veduto*lo*, passò oltre di rincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui: e, vedutolo, n'ebbe pietà.

34 Ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandoui sopra dell'oglio, e del vino: poi lo mise sopra la sua propia caualcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui.

35 Ed il giorno appresso, partendo, trasse

'e fuori due denari, e li diede
oste, e gli disse: prenditi cura di
ui; e tutto ciò, che spenderai di
, io te lo renderò quando io ritor-
ò.

5 Quale dunque di questi trè ti
: essere stato il prossimo di colui,
s' abbattè ne' ladroni?

7 Ed egli disse: colui che usò mi-
:ordia inverso lui. Iesu adunque
lisse: và, e fà tu il simigliante.

; Ora, mentre essi erano in ca-
o, avvenne ch' egli entrò in un
ello, ed una certa donna, *chiama-*
er nome Marta, lo riceuette in
sua. *Giov.* 11, t. e 12, 2.

) Or' ella aveva una sorella, chia-
a Maria, la quale ancora, postasi
lere, a' piedi di Iesu, ascoltava
a parola.

) Ma Marta era occupata intorno
olti seruigi. Ed ella venne, e
: Signore, non ti cale egli, che
sorella m' hà lasciata sola a
ire? dille dunque, che m' aiuti.

Ma Iesu, rispondendo, le disse:
a, Marta, tu sei sollecita, e ti
gli intorno a molte cose.

Or d' una sola cosa fà bisogno.
Maria hà scelta la buona parte, la
non le sarà tolta.

CAP. XI.

Io dà un formulario d' orazione
oi discepoli, guarisce un' indemo-
, rifiuta il segno, che alcuni chie-
evano, e condanna l' Ipocrisia.

avvenne che, essendo egli in
n certo luogo, orando, come fù
o, alcuno de' suoi discepoli gli
: Signore, insegnaci ad orare,
me ancora Giovanni hà insegnato
i discepoli.

Ed egli disse loro: quando orere-
ite: Padre nostro, che *sei* ne' cie-
a santificato il tuo Nome: il tuo
o venga: la tua volontà sia fatta,
ra, come in cielo. *Mat.* 6, 9.
Dacci di giorno in giorno il no-
ane quotidiano.

E rimettici i nostri debiti: per-
he ancora noi *li* rimettiamo ad
nostro debitore: e non c' indur-
tentatione, ma liberaci dal male.

5 Poi disse loro: chi è colui d' in-
fra voi, ch' abbia un' amico, il quale
vada a lui alla mezza notte, e gli
dica: amico, prestami trè pani:

6 Perciocche m' è giunto di viaggio
in casa un mio amico, ed io non hò
che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui di dentro risponde,
e dice: non darmi molestia: già è
serrata la porta, ed i miei fanciulli
son meco in letto, io non posso le-
varmi, e dargliti.

8 Io vi dico che, avvegna che non
si levi, e non glie li dia, perche è
suo amico; pur per l' importunità
d' esso egli si leverà, e glie ne darà
quanti ne aurà di bisogno.

9 Io altresì vi dico: chiedete, e vi
sarà dato: cercate, e trouerete: pic-
chiate, e vi sarà aperto.

10 Perciocche, chiunque chiede,
riceve, e chi cerca, troua, ed è aper-
to, a chi picchia.

11 E chi è quel padre trà voi, il
quale, se il figliuolo gli chiede del
pane, gli dia una serpe?

12 Overo anche, se gli domanda
un' ouo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo malua-
gi, sapete dar buoni doni a' vostri fi-
gliuoli, quanto più il vostro Padre ce-
leste donerà lo Spirito santo a coloro,
che glie lo domanderanno?

14 Or' egli cacciava un demonio, il
quale era mutolo: ed avvenne che,
quando il demonio fù uscito, il mu-
tolo parlò: e le turbe si marauiglia-
rono. *Mat.* 9. 32.

15 Ma alcuni di quelli dissero: egli
caccia i demoni per Beelzebub, pren-
cipe de' demoni.

16 Ed altri, tentandolo, chiedevano
da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i lor pen-
sieri, disse loro: ogni regno diviso in
parti contrarie è diserto: parimente,
ogni casa *divisa* in parti contrarie,
ruina. *Marc.* 3, 24.

18 Così anche, se Satana è diviso in
parti contrarie, come può durare il
suo regno? poi che voi dite, ch' io
caccio i demoni per Beelzebub.

19 E, se io caccio i demoni per Beel-
zebub, per cui li cacciano i vostri fi-
gliuoli?

gliuoli? per ciò, essi saranno vostri giudici.

20 Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il Regno di Dio è dunque giunto a voi.

21 Quando un possente uomo ben' armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Ma se uno, più pntente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidaua, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco, è contr'a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun' uomo, egli và attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e, non trouandone, dice: io ritornerò a casa mia, onde io uscì.

25 E *se*, essendoui venuto, *la* troua spazzata, ed adorna:

26 All'ora và, e prende seco sette altri spiriti, piggiori di lui: e quelli entrano là, e vi abitano: e l'ultima condition di quell' uomo è piggiore della primiera.

27 Or' auuenne che, mentre egli diceua queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: beato il ventre che ti portò, e le mammelle, che tu poppasti.

28 Ma egli disse: anzi, beati coloro, ch'odono la parola di Dio, e l'osseruano.

29 Ora, raunandosi le turbe, egli prese a dire: questa generatione è maluagia: ella chiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Iona.

30 Perciocche, siccome Iona fù segno a' Niuiti; così ancora il Figliuol dell' uomo sarà *segno* a questa generatione. *Ion.* 2, 1.

31 La Reina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli uomini di questa generatione, e li condannerà: perciocche ella venne dag i estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone, ed ecco, quì *è alcuno da* più di Salomone. 1 *Rè* 10, 1.

32 I Niniuiti risurgeranno nel giudicio con questa generatione, e la condanneró: perciocche essi si rauuiddero alla predicatione di Iona: ed ecco, quì *è alcuno da* più di Iona.

33 Or niuno, auendo accesa una lampana, *la* mette in *luogo* nascosto, nè sotto il maggio: anzi sopra il candelliere, acciocche coloro, ch'entrano, veggano la luce.

34 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà alluminato: ma, se l'occhio tuo è viciato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso.

35 Riguarda adunque, se la luce, ch' *è* in te, non è tenebre.

36 Se dunque tutto il tuo corpo è alluminato, non auendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t'allumina col *suo* splendore.

37 Ora, mentre egli parlaua, un certo Fariseo lo pregò, che desinasse in casa sua. Ed egli v'entrò, e si mise a tauola.

38 Ed il Fariseo, veduto che prima, auanti il desinare, egli non s'era lauato, se ne marauigliò.

39 Ed il Signore gli disse: ora voi Farisei nettate il di fuori della coppa, e del piatto: ma il di dentro di voi è pieno di rapina, e di maluagità.

40 Stolti, non hà colui, c'hà fatto il di fuori, fatto eziandio il di dentro?

41 Ma date per limosina quant' è in poter vostro: ed ecco, ogni cosa vi sarà netta.

42 Ma, guai a voi, Farisei: perciocche voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba: e lasciate a dietro il giudicio, e la carità di Dio: si conueniua far queste cose, e non lasciar quell' altre.

43 Guai a voi, Farisei: perciocche voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutationi nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti: perciocche voi siete come i sepolcri, che non appaiono, e gli uomini, che caminano di sopra, non ne sanno nulla. *Mat.* 23, 23.

45 All'ora uno de' Dottori della Legge, rispondendo, gli disse: maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancora noi.

46 Ed

ſ Ed egli gli diſſe: guai ancora a Dottori della Legge: perciocche :aricate gli uomini di peſi imabili, e voi non toccate quei peſi con l'uno de' voſtri diti.
' Guai a voi: perciocche voi edi-: i monumenti de' profeti, ed i i padri gli uccifero.
; Certo, voi teſtimoniate de' fat-' voſtri padri, ed *intanto* acconte a quelli: perciocche eſſi ucci- i profeti, e voi edificate i lor umenti.
) Per ciò ancora la Sapienza di hà detto: io manderò loro de' eti, e degli Apoſtoli: ed eſſi ne leranno *gli uni*, e ne perſeguiran-*li altri*.
) Accioсche ſia ridomandato a la generatione il ſangue di tutti i :ti, ch' è ſtato ſparſo fin dalla ation del mondo.
Dal ſangue d'Abel, infin' al ue di Zacaria, che fù ucciſo trà tare, ed il Tempio: certo, io vi , che ſarà ridomandato a queſta ratione. *Gen.* 4, 8.
. Guai a voi, Dottori della Legperciocche auete tolta la chiaue ſcienza: voi medeſimi non ſiete iti, ed auete impediti coloro, ntrauano.
Ora, mentre egli diceua loro le coſe, gli Scribi, ed i Fariſei inciarono ad eſſer fieramente inati contr' a lui, ed a trargli di a riſpoſta intorno a molte coſe.
. Spiandolo, e cercando di colo in qualche coſa, che gli uſcie di bocca, per accuſarlo.

CAP. XII.

Io moſtra gli attributi, e gl' impedimenti della vera fede.

nto, eſſendoſi raunata la moltidine a migliaia, tal che ſi calpeno gli uni gli altri, *Ieſu* preſe a a' ſuoi diſcepoli: guardateui ima dal lieuito de' Fariſei, ch' è iſia. *Marc.* 8, 15.
Ora niente è coperto, che non a ſcoprirſi; nè occulto, che non a venire a notizia.
Per ciò, tutte le coſe, ch' auete nelle tenebre, ſaranno udite alla luce: e ciò, ch' auete detto all' orecchio nelle camerette, ſarà predicato ſopra i tetti delle caſe.

4 Or' a voi, miei amici, dico: non temiate di coloro, ch' uccidono il corpo: e, dopo ciò, non poſſono fare altro di più.

5 Ma io vi moſtrerò, chi douete temere: temete colui, il quale, dopo auer' ucciſo, hà la podeſtà di gettar nella geenna: certo, io vi dico, temete lui.

6 Cinque paſſere non ſi vendono elle due quattrini? e pur niuna d'eſſe è dimenticata appo Iddio.

7 Anzi eziandio i capelli del voſtro capo ſon tutti annouerati: non temiate dunque: voi ſiete da più di molte paſſere.

8 Or' io vi dico: chiunque m' aurà riconoſciuto d' auanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoſcerà d' auanti agli Angeli di Dio.

9 Ma, chi m' aurà rinegato d'auanti agli uomini, ſarà rinegato d' auanti agli Angeli di Dio.

10 Ed a chiunque aurà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell' uomo ſarà perdonato: ma, a chi aurà beſtemmiato contr' allo Spirito ſanto non ſarà perdonato. *c.* 21, 14.

11 Ora, quando v' auranno condotti d' auanti alle raunanze, ed a' magiſtrati, ed alle podeſtà, non iſtate in ſollecitudine, come, o che aurete a riſpondere a voſtra diſeſa: o che aurete a dire.

12 Perciocche lo Spirito ſanto in quell' ora ſteſſa v' inſegnerà ciò, che vi conuerrà dire.

13 Ora alcuno della moltitudine gli diſſe: maeſtro, dì a mio fratello, che partiſca meco l'eredità.

14 Ma egli diſſe: oh uomo, chi m' hà coſtituito ſopra voi giudice, o partitore?

15 Poi diſſe loro: auuiſate, e guardateui dall' auaritia: perciocche, benche alcuno abbondi, egli non hà però la vita per i ſuoi beni.

16 Ed egli diſſe loro una parabola: le poſſeſſioni d' un' uomo ricco fruttarono copioſamente.

17 Ed egli ragionaua frà ſe medeſimo

ſimo dicendo: che farò? conciò ſia coſa, ch'io non abbia oue riporre i miei frutti.

18 Poi diſſe: queſto farò, io disfarò i miei granai, e n'edificherò di maggiori: e quiui riporrò tutte le mie entrate, ed i miei beni.

19 E dirò all'anima mia: anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni: quietati, mangia, beui, e godi.

20 Ma Iddio gli diſſe: ſtolto, queſta ſteſſa notte l'anima tua ti ſarà ridomandata: e di cui ſaranno le coſe, che tu hai apparecchiate? *Iob.* 20, 22.

21 Così *auuiene*, a chi fa teſoro a ſe ſteſſo, e non è ricco in Dio.

22 Poi diſſe a' ſuoi diſcepoli: per ciò, io vi dico: non ſiate ſolleciti per la vita voſtra, che mangerete: nè per lo corpo *voſtro*, di che ſarete veſtiti. *Sal.* 55, 23.

23 La vita è più che il nudrimento, ed il corpo più ch'il veſtimento.

24 Ponete mente a' corui: perciocche non ſeminano, e non mietono: e non hanno conſerua, nè granaio: e pure Iddio gli nudriſce: da quanto ſiete voi più degli uccelli?

25 E chi di voi può, con la ſua ſollecitudine, aggiugnere alla ſua ſtatura pure un cubito?

26 Se dunque non potete pur ciò, ch' è minimo, perche ſiete ſolleciti del rimanente?

27 Conſiderate i gigli, come creſcono: eſſi non lauorano, e non filano: e pure io vi dico, che Salomone iſteſſo, con tutta la ſua gloria, non fù veſtito al par dell' uno d'eſſi.

28 Ora, ſe Iddio riueſte così l'erba, ch' oggi è nel campo, e domani è gettata nel forno; quante maggiormente *riueſtirà egli* voi, oh *uomini* di poca fede?

29 Voi ancora non ricercate, che mangerete, o che berrete: e non ne ſtate ſoſpeſi.

30 Perciocche le genti del mondo procacciano tutte queſte coſe: ma il Padre voſtro sà, che voi n'auete biſogno. *Mat.* 5, 32.

31 Anzi, cercate il Regno di Dio, e tutte queſte coſe vi ſaranno ſopraggiunte. 1 *Tim.* 4, 8.

32 Non temere, oh picciola greggia, perciocche al Padre voſtro è piaciuto di darui il Regno.

33 Vendete i voſtri beni, e fatene limoſina: fateui delle borſe, che non inuecchiano; un teſoro in cielo, che non vien giammai meno: oue il ladro non giugne, ed *oue* la tignuola non guaſta.

34 Perciocche, doue è il voſtro teſoro quiui eziandio ſarà il voſtro cuore. *Mat.* 6, 21.

35 I voſtri lombi ſieno cinti, e le *voſtre* lampane acceſe.

36 E voi, *ſiate* ſimili a coloro, ch' aſpettano il lor ſignore, quando egli ritornerà dalle nozze: acciocche, quando egli verrà, e picchierà, ſubito gli aprano.

37 Beati quei ſeruidori, i quali il Signore trouerà vegghiando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli ſi cignerà, e gli farà mettere a tauola, ed egli ſteſſo verrà a ſeruirgli.

38 E, s' egli viene nella ſeconda vigilia, o nella terza, e *li* troua in queſto ſtato, beati quei ſeruidori.

39 Or ſappiate queſto, che, ſe il padron della caſa ſapeſſe a quale ora il ladro verrà, egli vegghierebbe, e non ſi laſcerebbe ſconficcar la caſa.

40 Ancora voi dunque ſiate preſti: perciocche, nell' ora, che voi non penſate, il Figliuol dell' uomo verrà.

41 E Pietro gli diſſe: Signore, dici tu a noi queſta parabola, ouero anche a tutti?

42 Ed il Signore diſſe: quale è pur quel diſpenſator leale, ed auueduto, il quale il *ſuo* ſignore abbia coſtituito ſopra i ſuoi famigliari, per dar *loro* a ſuo tempo la portione del viuer *loro*?

43 Beato quel ſeruidore il quale il ſuo ſignore trouerà facendo così, quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, ch' egli lo coſtituirà ſopra tutti i ſuoi beni.

45 Ma, ſe quel ſeruidore dice nel cuor ſuo: il mio ſignore mette indugio a venire: e prende a battere i ſeruidori, e le ſeruenti: ed a mangiare, ed a bere, ed ad innebbriarſi:

Il signore di quel seruidore ver-
l giorno, ch' egli non l' aspetta, e
ora, ch' egli non sà: e lo riciderà,
:terà la sua parte con gl' infedeli.
Or' il seruidore, c' hà saputa la
ità del suo signore, e non s' è
sto a far secondo la volontà d' es-
arà battuto di molte *battiture:*
Ma colui che non l' hà saputa, se
se degne di battitura, sarà battu-
poche *battiture:* ed a chiunque
o dato assai, sarà ridomandato as-
:d appo cui è stato messo assai in
sito, da lui ancora sarà tanto più
:sto. *Rom.* 2, 12.
Io son venuto a mettere il fuo-
terra: e che voglio, se già è acceso?
Or' io hò ad esser battezzato d' un
simo: e come sono io distretto,
ie sia compiuto.
Pensate voi ch' io sia venuto a
:r pace in terra? nò, vi dico,
discordia.
Perciocche, da ora innanzi cin-
saranno in una casa diuisi, trè
' a due, e due contr' a trè.
Il padre sarà diuiso contr' al fi-
'o, ed il figliuolo contr' al padre:
idre contr' alla figliuola, e la fi-
la contr' alla madre: la suocera
alla sua nuora, e la nuora con-
a sua suocera.
Or' egli disse ancora alle turbe:
do voi vedete la nuuola, che si
dal ponente, subito dite, la piog-
iene. E così è.
E, quando *sentite* soffiar l' Austro,
sarà caldo. E *così* auuiene.
Ipocriti, voi sapete discerner
:tto del cielo, e della terra: e
: non discernete voi questo
o?
E, perche da voi stessi non giu-
: ciò, ch' è giusto?
Perciocche, quando tu vai col
uuersario al rettore, tu deui dare
i per camino, che tu sii liberato
i: che talora egli non ti tragga al
ce, ed il giudice ti dia in man
:rgente, ed il sergente ti cacci in
one.
Io ti dico, che tu non ne uscirai,
ie tu abbi pagato fin' all' ultimo
olo.

CAP. XIII.

Jesu esorta alla penitenza all' occasione dei Galilei uccisi e del fico sterile, e guarisce una donna in Sabato, dichiara la parabola del granel di senape, e minaccia Jerusalem.

IN quello stesso tempo furono quiui alcuni, i quali gli fecero rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato aueua mescolato co' lor sacrificii.

2 E Iesu, rispondendo, disse loro: pensate voi, che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, per ciò, c' hanno sofferte cotali cose?

3 Nò, vi dico: anzi, se voi non' vi rauuedete, tutti perirete simigliantemente.

4 Ouero, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la Torre in Siloe, e gli uccise, fossero i più colpeuoli di tutti gli abitanti di Ierusalem?

5 Nò, vi dico: anzi, se voi non vi rauuedete, tutti perirete simigliantemente.

6 Or disse questa parabola: un' uomo aueua un fico piantato nella sua vigna: e venne, cercandoui del frutto, e non *ne* trouò. *Isa.* 5, 2.

7 Onde disse al vignaiuolo: ecco, già son trè anni, ch' io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trouo, taglialo; perche rende egli ancora inutile la terra?

8 Ma egli, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest' anno, fin ch' io l' abbia scalzato, e v' abbia messo del letame.

9 E, se pur fà frutto, *bene:* se non, nell' auuenire tu lo taglierai.

10 Or' egli insegnaua in una delle sinagoghe, in giorno di Sabato.

11 Ed ecco, *quiui* era una donna ch' aueua uno spirito d' infermità già per ispatio di diciotto anni: ed era tutta piegata, e non poteua in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Iesu, vedutala, la chiamò a se, e le disse: donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra lei: ed ella in quell' istante fù ridirizzata, e glorificaua Iddio.

14 Ma il Capo della sinagoga, sdegnato

gnato, che Iesu aueſſe fatta guarigione in giorno di Sabato, preſe a dire alla moltitudine: vi ſono ſei giorni, ne' quali conuien lauorare: venite dunque in que' *giorni*, e ſiate guariti, e non nel giorno del Sabato.

15 Là onde il Signore gli riſpoſe, e diſſe: Ipocriti, ciaſcun di voi non iſcioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di Sabato, il ſuo bue, o il ſuo aſino, e gli mena a bere? *Eſo.* 23, 5.

16 E non conueniua ſcioglier da queſto legame, in giorno di Sabato, coſtei, ch'è figliuola d'Abraham, la qual Satana aueua tenuta legata lo ſpatio di dieciotto anni?

17 E, mentre egli diceua queſte coſe, tutti i ſuoi auuerſari erano confuſi: ma tutta la moltitudine ſi rallegraua di tutte le *opere* glorioſe, che ſi faceuano da lui.

18 Or' egli diſſe: a che è ſimile il Regno di Dio, ed a che l'aſſomiglierò io?

19 Egli è ſimile ad un granel di ſenape, il quale un'uomo hà preſo, e l'hà gettato nel ſuo horto: e poi è creſciuto, ed è diuenuto albero grande; e gli uccelli del cielo ſi ſon ridotti al coperto ne' ſuoi rami.

20 E di nuouo diſſe: a che aſſomiglierò il Regno di Dio?

21 Egli è ſimile al lieuito, il quale una donna prende, e lo ripuone in trè ſtaia di farina, fin che tutta ſia leuitata.

22 Poi egli andaua attorno per le città, e per le caſtella, inſegnando, e facendo camino verſo Ieruſalem.

23 Or alcuno gli diſſe: Signore, ſono eglino pochi coloro, che ſon ſaluati?

24 Ed egli diſſe loro: sforzateui d'entrar per la porta ſtretta: percioche io vi dico, che molti cercanno d'entrare, e non potranno. *c.* 16, 16.

25 Ora, da ch' il padron della caſa ſi ſarà leuato, ed aurà ſerrato l'uſcio, voi all'ora, ſtando di fuori, comincierete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ed egli, riſpondendo, vi dirà: io non sò onde voi ſiate.

26 All'ora prenderete a dire: noi abbiamo mangiato, e beuuto in tua preſenza: e tu hai inſegnato nelle noſtre piazze.

27 Ma egli dirà: io vi dico, ch'io non sò onde voi ſiate: dipartiteui da me, *voi* tutti gli operatori d'iniquità.

28 Quiui ſarà il pianto, e lo ſtridor de' denti: quando vedrete Abraham, Iſaac, e Iacob, e tutti i profeti, nel Regno di Dio; e che voi ne ſarete cacciati fuori.

29 E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali ſederanno a tauola nel Regno di Dio. *Sal.* 50, 1. 5.

30 Ed ecco, ve ne ſon degli ultimi che ſaranno i primi, e de' primi che ſaranno gli ultimi.

31 In quel l'iſteſſo giorno vennero alcuni Fariſei, dicendogli: partiti, e vattene di qui: percioche Herode ti vuol far morire.

32 Ed egli diſſe loro: andate, e dite a quella volpe: ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi, e domani: e nel terzo giorno peruerrò al mio fine.

33 Ma pure, mi conuien caminare oggi, domani, e poſdomani: conciò ſia coſa, che non accada, ch'alcun profeta muoia fuor di Ieruſalem.

34 Ieruſalem, Ieruſalem, ch'uccidi i profeti, e lapidi coloro, che ti ſon mandati, quante volte hò voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i ſuoi pulcini ſotto l'ale, e voi non auete voluto?

35 Ecco, la voſtra caſa v'è laſciata diſerta. Or'io vi dico, che voi non mi vedrete più, fin che venga *il tempo*, che diciate: benedetto colui, che viene nel Nome del Signore.

CAP. XIV.

Chriſto ſana un' idropico, confonde i Fariſei, e propone la parabola delle nozze.

OR' auuenne che, eſſendo egli entrato in caſa d'un de' principali de' Fariſei, in giorno di Sabato, a mangiare, eſſi l'oſſeruauano.

2 Ed ecco, un certo uomo idoprico era *quiui* d'auanti a lui.

3 E Iesu preſe a dire a' Dottori della Legge,

gge, ed a' Farisei: è egli lecito
arire alcuno in giorno di Sa-

Ed essi tacquero. All'ora, pre-
lui per la mano, lo guarì, e *lo*
.iò.

Poi fece lor motto, e disse: chi
ui di voi, che, se il suo asino,
:, cade in un pozzo, non lo ri-
a prontamente fuori nel giorno
abato?

Ed essi non gli poteuano rispondere
in contrario a queste cose.

Ora, considerando come essi elegno
no i primi luoghi a tauola, pro-
questa parabola agl'inuitati, di-
o:

Quando tu sarai inuitato da al-
a nozze, non metterti a tauola
rimo luogo; che tal'ora alcuno
onorato di te non sia stato inuita-
al medesimo.

E che colui, ch'aurà inuitato te,
, non venga, e ti dica: fà luogo
stui: e ch'allora tu venga con ver-
a a tener l'ultimo luogo.

Ma, quando tu sarai inuitato, và,
titi nell'ultimo luogo; acciocche,
ndo colui che t'aurà inuitato verrà,
ca: amico, sali più in sù. All'
tu ne aurai onore appresso coloro,
saranno teco a tauola.

Perciocche chiunque s'innalza,
abbassato, e chi s'abbassa, sarà in-
ato. *Iob.* 22, 29.

: Or'egli disse a colui, che l'aueua
tato: quando tu farai un desinare,
a cena, non chiamare i tuoi ami-
nè i tuoi fratelli, nè i tuoi paren-
nè i tuoi vicini ricchi: che tal'ora
a vicenda non t'inuitino, e ti sia
iuto il contracambio.

: Anzi, quando fai un conuito,
ma i mendici, i monchi, i zoppi,
echi.

E sarai beato: perciocche essi non
no il modo di rendertene il con-
ambio: ma la retributione te ne
renduta nella risurrettion de'
li.

; Or'alcun di coloro, ch'erano in-
ea tauola, udite queste cose, disse:
o chi mangerà del pane nel Re-
di Dio.

16 E Iesu gli disse: un'uomo fece una gran cena, e v'inuitò mo'ti.

17 Ed all'ora della cena, mandò il suo seruidore a dire agl'inuitati: venire, perciocche ogni cosa è già apparecchiata.

18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: io hò comprata una possessione, e di necessità mi conuiene andar fuori a vederla: io ti prego abbimi per iscusato.

19 Ed un' altro disse: io hò comprato cinque paia di buoi, e vò a prouargli: io ti prego abbimi per iscusato.

20 Ed un'altro disse: io hò sposata moglie, e per ciò non posso venire.

21 E quel seruidore venne, e rapportò queste cose al suo signore. All'ora il padron di casa, adiratosi, disse al suo seruidore: vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena quà i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi.

22 Poi il seruidore *gli* disse: signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora v'è luogo:

23 Ed il signore disse al seruidore: và fuori per le vie, e per le siepi, e costrignigli ad entrare: acciocche la mia casa sia ripiena.

24 Perciocche io vi dico, che niuno di quegli uomini, ch'erano stati inuitati, assaggerà della mia cena.

25 Or molte turbe andauano con lui: ed egli, riuoltosi, disse loro:

26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la sua propia vita; non può esser mio discepolo.
Mat. 10, 37.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può esser mio discepolo.
cap. 9, 23. *Mat.* 10, 38.

28 Perciocche, chi *è colui* d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non s'assetti prima, e non faccia ragione della spesa, se egli hà da poterla finire?

29 Che tal'ora, auendo posto il funda-

fondamento, e non potendola finire, tutti coloro, che *la* vedranno non prendano a beffarlo.

30 Dicendo: quest' uomo cominciò ad edificare, e non hà potuto finire.

31 Ouero, qual rè, andando ad affrontarsi in battaglia con un'altro rè, non s'affetta prima, e prende consiglio, se può con dieci mila incontrarsi con quell'*altro*, che viene contr' a lui con venti mila?

32 Se non, mentre quell'*altro* è ancora lontano, gli manda una ambiasciata, e lo richiede di pace.

33 Così dunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò, ch'egli hà, può esser mio discepolo.

34 Il sale *è* buono, ma, se il sale diuien' insipido, con che sarà egli condito?

35 Egli non è atto nè per terra, nè per letame: egli è gettato via. Chi hà orecchie da udire, oda.

CAP. XV.

Jesu dimostra la misericordia di Dio inverso i peccatori con diverse parabole.

OR tutti i publicani, e peccatori, s'accostauano a lui, per udirlo.

2 Ed i Farisei, e gli Scribi, ne mormorauano, dicendo: costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola.

4 Chi *è* l'uomo frà voi, il quale auendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le nonanta noue nel diserto, e non vada dietro alla perduta, fin che l'abbia trouata?

5 Ed, auendola trouata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro?

6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini, dicendo: rallegrateui meco, perciocche io hò trouata la mia pecora, ch'era perduta? 1 *Piet.* 2, 25.

7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente, più che per nonanta noue giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

8 Ouero, quale è la donna, ch'auendo dieci dramme, se ne perde una non accenda la lampana, e non isp azzi la casa, e non cerchi studiosamente, fin che l'abbia trouata?

9 E, quando *l'*hà trouata, non chiami insieme l'amiche, e le vicine, dicendo: rallegrateui meco, perciocche io hò trouata la dramma, la quale io aueuo perduta?

10 Così, vi dico, vi sarà allegrezza appresso gli Angeli di Dio, per un peccatore penitente.

11 Disse ancora: un' uomo aueua due figliuoli.

12 Ed il più giouane di loro disse al padre: padre, dammi la parte de beni che mi tocca. *Ed il padre* spartì loro i beni.

13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giouane, raccolto ogni cosa, se n'andò in viaggio in paese lontano: e quiui dissipò le sue facultà, viuendo dissolutamente.

14 E, dopo ch egli ebbe speso ogni cosa, una graue carestia venne in quel paese; tal ch'egli cominciò ad auer bisogno.

15 Ed andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci.

16 Ed egli desideraua d'empiersi il corpo delle silique, che i porci mangiauano: ma niuno glie ne daua.

17 Ora ritornato a se medesimo, disse: quanti mercennari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!

18 Io mi leuerò, e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: padre, io hò peccato contr'al cielo, e d'auanti a te,

19 E non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo, fammi come uno de' tuoi mercennari.

20 Egli dunque si leuò. e venne a suo padre: ed, essendo ancora lontano, suo padre lo vidde, e n'ebbe pietà: e corse, e glie si gettò al collo, e lo bacciò.

21 Ed il figliuolo gli disse: padre, io hò peccato contr'al cielo, e d'auanti a te: e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

22 Ma il padre disse a' suoi seruidori: portate quà la più bella vesta, e vestite-

elo, e metteregli 'un' anello in
e delle scarpe ne' piedi.
E menate fuori il vitello in-
tto, ed ammazzatelo, e mangia-
e rallegramoci.
Perciocche queste mio figliuolo
ıorto, ed è tornato a vita: era
ıto, ed è stato ritrouato. E si
o a far gran festa.
Or' il figliuol maggiore d'esso
'campi: e, come egli se ne ve-
, essendo presso della casa, udì il
nto, e le danze.
E, chiamato uno de' seruidori,
ndò, che si volesser dire quelle

Ed egli gli disse: tuo fratello
uto, e tuo padre hà amazzato il
o ingrassato, perciocche l' hà ri-
ato sano e saluo.
Ma egli s' adirò, e non volle en-
: là onde suo padre uscì, e lo
ua *d' entrare*.
Ma egli, rispondendo, disse al
: ecco, già tanti anni io ti ser-
non hò giammai trapassato al-
ıo comandamento, e pur giam-
u non m' hai dato un capretto,
ıllegrarmi co' miei amici.
Ma, quando questo tuo figliuo-
hà mangiati i tuoi beni con le
rici, è venuto, tu gli hai am-
ato il vitello ingrassato.
Ed egli gli disse: figliuolo, tu
mpre meco, ed ogni cosa mia
Rom. 3, 1.
Or conueniua far festa, e ralle-
: perciocche questo tuo fratello
orto, ed è tornato a vita, era
to, ed è stato ritrouato.

CAP. XVI.

*condanna l' abuso delle ricchez-
la parabola del aueduto fat-
, e per l' essempio del ricco, e
di Lazaro.*

egli disse ancora a' suoi disce-
oli: v' era un' uomo ricco, ch' a-
n fattore: ed esso fù accusato
ui, come dissipando i suoi beni.
l egli lo chiamò, e gli disse:
sa *è* questo *ch'* io odo di te?
agione del tuo gouerno, per-
ciocche tu non puoi più esser *mio* fat-
tore.

3 Ed il fattore disse frà se medesi-
mo: che farò? conciò sia cosa, che il
mio signore mi tolga il gouerno; io
non posso zappare, e di mendicar mi
vergogno.

4 Io sò ciò ch' io farò, acciocche,
quando io sarò rimosso dal gouerno,
altri mi riceua in casa sua.

5 Chiamati dunque ad uno ad uno
i debitori del suo signore, disse al pri-
mo: quanto deui al mio signore?

6 Ed egli disse: cento Bati d' oglio.
Ed egli disse, prendi la tua scritta, e
siedi, e scriuine prestamente cin-
quanta.

7 Poi disse ad un' altro: e tu, quan-
to deui? ed egli disse: cento Cori di
grano. Ed egli gli disse, prendi la
tua scritta, e scriuine ottanta.

8 Ed il signore lodò l' ingiusto fat-
tore, perciocche aueua fatto auue-
dutamente: conciò sia cosa, che i figli-
uoli di questo secolo *sieno* più auue-
duti, nella lor generatione, che i fi-
gliuoli della luce. *Efes* 5, 8.

9 Io altresì vi dico: fateui degli
amici, della ricchezze ingiuste: ac-
ciocche, quando verrete meno, vi ri-
ceuano ne' tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche
leale nell' assai: e chi è ingiusto nel
poco, è anche ingiusto nell' assai.

11 Se dunque voi non siete stati
leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi
fiderà le vere?

12 E, se non siete stati leali nell' al-
trui, chi vi darà il vostro?

13 Niun famiglio può seruire a due
signori, perciocche, o ne odierà l' u-
no, ed amerà l' altro: ouero s atterrà
all' uno, e sprezzerà l' altro, voi non
potete seruire a Dio, ed a Mammona.

14 Or' i Farisei, ch' erano auari,
udiuano anch' essi tutte queste cose,
e lo beffauano.

15 Ed egli disse loro: voi siete
quei che giustificate voi stessi d' auanti
agli uomini: ma Iddio conosce i vo-
stri cuori: perciocche quel, ch' è ec-
celso appresso gli uomini, è cosa ab-
bomineuole nel cospetto di Dio.

16 La Legge, ed i profeti, *sono stati*
in

in fino a Giouanni: da quel tempo il Regno di Dio è euangelizzato, ed ogn'uno v'entra per forza.

17 Or'egli è piu ageuole, ch'il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della Legge caggia.

18 Chiunque manda via sua moglie, e ne sposa una altra, commette adulterio: e chiunque sposa la donna mandata via dal marito, commette adulterio. *Mat.* 5, 23.

19 Or' v' era un' uomo ricco, il qual si vestiua di porpora, e di bisso: ed ogni giorno godeua splendidamente.

20 V' era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceua alla porta d'esso, pieno d'ulceri.

21 E disideraua satiarsi delle miche, che cadeuano della tauola del ricco: anzi ancora i cani veniuano, e leccauano le sue ulceri.

22 Or' auuenne, che il mendico morì, e fù portato dagli Angeli nel seno d'Abraham: ed il ricco morì anch'egli, e fù sepellito.

23 Ed, essendo ne' tormenti nell'inferno, alzò gli occhi, e vidde da lungi Abraham, e Lazaro nel seno d'esso.

24 Ed egli, gridando, disse: padre Abraham, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocche intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua: perciocche io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abraham disse: figliuolo, ricordati, che tu hai riceuuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26 Ed oltr'a tutto ciò, frà noi e voi è posta una gran voraggine: tal che coloro, che vorrebbero di qui passare a voi, non possono: parimente coloro, che son di là, non passano a noi.

27 Ed egli disse: ti prego adunque, oh Padre, che tu lo mandi in casa di mio padre.

28 Perciocche io hò cinque fratelli: acciocche testifichi loro: che tal'ora anch'essi non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abraham gli disse: hanno Moise, ed i profeti, ascoltino quelli.

30 Ed egli disse: nò, padre Abraham, ma, se alcun de' morti và a loro, si rauuedranno.

31 Ed egli gli disse: se non ascoltano Moise, ed i profeti, non pur crederanno, auuegna che alcun de'morti risusciti.

CAP. XVII.

Christo ammonisce i suoi intorno agli scandali, ed al perdonare, li ammaestra della virtù di fede, guarisce dieci lebbrosi, e parla del regno di Dio.

Or' egli disse a'suoi discepoli: egli è impossibile, che non auuengano scandali: ma, guai a colui per cui auuengono. *Mat.* 18, 7.

2 Meglio per lui sarebbe, che una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare, che di scandalezzare un di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Ora, se tuo fratello hà peccato contr'a te, riprendilo, e, se si pente, perdonagli.

4 E, benche sette volte il dì pecchi contr'a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo: io mi pento, perdonagli.

5 All'ora gli Apostoli dissero al Signore: accrescici la fede.

6 Ed il Signore disse: se voi haueste pur tanta fede quant'è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro, diradicati, e piantati nel mare: ed esso v'ubbidirebbe.

7 Ora, chi è colui d'infra voi, il quale auendo un seruo ch'ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* da'campi, entra *in casa*, subito gli dica: passa quà, mettiti a tauola?

8 Anzi, non gli dice egli: apparecchiami la cena, e cigniti, e seruimi: fin ch'io abbia mangiato, e beuuto: poi mangerai, e berrai tu?

9 Tiene egli in gratia da quel seruo, ch'egli hà fatte le cose, che gli erano state comandate? io non lo penso.

10 Così ancora voi, quando aurete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: noi siamo serui disutili,

conciò sia cosa ch' abbiamo fatto ch' erauamo obligati di fare.

Or' auuenne, che, andando in ılem, egli passaua per mezzo la ıria, e la Galilea.

E, come egli èntraua in un cerstello, dieci uomini lebbrosi gli ero incontro, i quali si fermaroı lungi.

E leuarono la voce dicendo: ıro Iesu, abbi pietà di noi.

Ed egli, vedutili, disse loro: ıe, mostrateui a' sacerdoti. Ed nne che, come essi andauano, ıo mondati. *Lev.* 13, 3.

Ed un di loro, veggendo ch' era to, ritornò, glorificando Iddio ad voce.

E si gettò sopra la sua faccia di di Iesu, ringraziandolo. Or era Samaritano.

E Iesu prese a dire: i dieci non eglino stati nettati? e doue *sono* ıe?

Non se n'è trouato alcuno, che tornato per dar gloria a Dio, se questo straniere.

E disse a colui: leuati, e vattela tua fede t' hà saluato.

Ora, essendo domandato da' Faquando verrebbe il Regno di rispose loro e disse: il Regno di non verrà in maniera, che si posseruare.

E non si dirà: eccolo quì, ed eclà, perciocche ecco, il Regno di è dentro di voi.

Or' egli disse ancora a' suoi di- ıli: i giorni verranno, che voi ererete veder' un de' giorni del ıol dell' uomo, e non *lo* vedrete.

E vi si dirà: eccolo quì, od eclà, non v' andate, e non *li* sete.

Perciocche, quale *è* il lampo, ale, lampeggiando, risplende ıa *parte* di sotto al cielo insin' ltra; tale ancora sarà il Figliuol ıomo, nel suo giorno.

Ma conuiene, ch' egli prima sofıa molte cose, e sia rigettato da ı generatione.

E, come auuenne a' dì di Noe, così ancora auuerrà a' dì del Figliuol dell' uomo.

27 *Gli uomini* mangiauano, beueuano, sposauano mogli, e si maritauano, insin' al giorno, che Noe entrò nell' Arca ed il diluuio venne, e *li* fece tutti perire.

28 Parimente ancora, come auuenne a' dì di Lot: *la gente* mangiaua, beueua, compraua, vendeua, piantaua, ed edificaua.

29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, pioune dal cielo fuoco, e solfo: e gli fece tutti perire.

30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell' uomo apparirà.

31 In quel giorno, colui, che sarà sopra il tetto della casa, ed *aurà* le sue masseritie dentro la casa, non iscenda per toglierle: e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro. *Mat.* 24, 17.

32 Ricordateui della moglie di Lot. *Gen.* 19, 26.

33 Chiunque aurà cercato di saluar la vita sua, la perderà: ma chi l' aurà perduta farà, ch' ella viuerà. *Mat.* 10, 39. *e* 16, 25. *Marc.* 8, 35. *Luc.* 9, 24. *Giov.* 12, 25.

34 Io vi di o, ch in quella notte due saranno in un letto: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato. *Mat.* 24, 40. 41.

35 Due *donne* macineranno insieme: l' una sarà presa, e l' altra lasciata.

36 Due saranno nella campagna: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

37 Ed *i discepoli*, rispondendo, gli dissero: doue, Signore? ed egli disse loro: doue *sarà* il carname, quiui ancora s' accoglieranno le aquile. *Iob.* 39, 33. *Mat.* 24, 28.

CAP. XVIII.

Iesu ammonisce i suoi all' orazione, alla penitenza, ed alle soffrenze.

Or propose loro ancora una parabola, per *mostrar*, che conuiene del continuo orare, e non istancarsi, *Luc.* 21, 36. *Rom.* 12, 12. *Efe.* 10, 18. *Col.* 4, 1. 1 *Tess.* 5, 17.

2 Dicendo: v' era un giudice in una città, il quale non temeua Iddio,

dio, e non aueua rispetto ad alcun' uomo.

3 Or' in quella stessa città v' era una vedoua, la qual venne a lui dicendo: fammi ragione del mio auuersario.

4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo, ma pur poi appresso disse frà se medesimo: quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun' uomo:

5 Non di meno, perciocche questa vedoua mi dà molestia, io le farò ragione, che tal' ora non venga tante volte, ch' alla fine mi maceri.

6 Ed il Signore disse: ascoltate ciò, che dice il giudice iniquo.

7 Ed Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui, benche sia lento ad adirarsi per loro?

8 Certo, io vi dico, che tosto gli vendicherà. Ma, quando il Figliuol dell' uomo verrà, trouerà egli pur la fede in terra?

9 Disse ancora questa parabola a certi, che si confidauano in loro stessi d' esser giusti, e sprezzauano gli altri.

10 Due uomini salirono al Tempio, per orare, l' uno *era* Fariseo, e l' altro publicano.

11 Il Fariseo, stando in piè, oraua in disparte, in questa maniera: oh Dio, io ti ringranzio, ch' io non son come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel publicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò, ch' io posseggo.

13 Ma il publicano, stando da lungi, non ardiua pur d' alzar gli occhi al cielo, anzi si batteua il petto dicendo: oh Dio, sii placato inuerso me peccatore.

14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto, che quell' altro: perciocche chiunque s' innalza, sarà abbassato, e chi s' abbassa, sarà innalzato.

Prov. 29, 23. *Mat.* 23, 12.

15 Or gli furono presentati ancora de' piccoli fanciulli, acciocche li toccasse: ed i discepoli, veduto *ciò*, sgridauano coloro, *che li presentauano*.

Mat. 19, 13. *Marc.* 10, 13.

16 M Iesu, chiamati a se i fanciulli, disse: lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non gli diuietate, perciocche di tali è il Regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non aurà riceuuto il Regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

Marc. 10, 15.

18 Ed un certo de' principali lo domandò dicendo: maestro buono, facendo che, ererdò la vita eterna?

Mat. 19, 16. *Marc.* 10, 17.

19 E Iesu gli disse: perche mi chiami buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè* Iddio.

20 Tu sai i comandamenti: non commettere adulterio, non uccidere, non furare, non dir falsa testimonianza, onora tuo padre, e tua madre. *Eso.* 20, 13.

21 E colui disse: tutte queste cose hò osseruate sin dalla mia giouanezza.

22 E Iesu, udito questo, gli disse: vna cosa ti manca ancora, vendi tutto ciò, che tu hai, e distribuiscilo a' poueri, ed aurai un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitami.

23 Ma egli, udite queste cose, ne fù grandemente attristato: perciocche era molto ricco.

24 E Iesu, veduto, ch' egli s' era attristato, disse: oh quanto malageuolmente coloro, c' hanno delle ricchezze, entreranno nel Regno di Dio!

25 Perciocche, egli è più ageuole, ch' un camello, entri per la cruna d' un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 E coloro, che l' udirono dissero: chi dunque può esser saluato?

27 Ed egli disse: le cose impossibili appresso gli uomini son possibili appresso Iddio. *Ier.* 32, 17.

28 E Pietro disse: ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa, e t' abbiamo seguitato. *Mat.* 19, 27.

29 Ed egli disse loro: io vi dico in verità, che non v' è alcuno, ch' abbia lasciato casa, e padre e madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo Regno di Dio:

Il qual non ne riceua molti co-
in questo tempo, e nel secolo a
e la vita eterna.
Poi, presi seco i dodici, disse lo-
:.co, noi sagliamo in Ierusalem,
te le cose scritte da' profeti intor-
Figiuol dell' uomo saranno ad-
.ute. *Mat.*20,17. *Marc.*10, .2.
Perciocche egli sarà dato in man
ientili, e sarà schernito, ed oltrag-
, e gli sarà sputato nel volto.
Ed essi, dopo auerlo fl.:gellato,
:ideranno, ma egli risusciterà al
giorno.
Ed essi non compresero nulla di
:e cose: anzi questo ragionamen-
a loro occulto, e non intendeua-
: cose, ch' erano *lor* dette.
Or, come egli s' auuicinaua a
o, un certo cieco sedeua presso
via, mendicando.
*Mat.*20,29. *Marc.*10,46.
Ed, udita la moltitudine che
ua, domandò che cosa ciò fosse.
E gli fù fatto assapere, che Iesu
azareo passaua.
Ed egli gridò dicendo: Iesu, Fi-
ol di Dauid, abbi pietà di me.
E coloro, ch' andauano auanti, lo
auano, acciocche tacesse, ma egli
iù gridaua: Figliuol di Dauid,
pietà di me.
E Iesu, fermatosi, comandò
gli fosse menato. E, come fù
o di lui, lo domandò,
Dicendo. che vuoi ch' io ti fac-
ed egli disse: Signore, ch' io ri-
ri la vista.
E Iesu gli disse: ricouera la vista,
a fede t' hà saluato. *cap.*17,19.
Ed egli in quello stante ricouerò
sta, e lo seguitaua, glorificando
o. E tutto il popolo veduto *ciò*,
e lode a Dio.

CAP. XIX.

*chiama Zaccheo, propone la pa-
la delle mine, entra in Ierusalem,
ange la ruina d'essa, e purga
il Tempio.*

Iesu, essendo entrato in Ierico,
passaua per la città.
Ed ecco un' uomo, detto per no-
Zaccheo, il quale era il capo
ublicani, ed era ricco.

3 E cercaua di vedere Iesu, *per sa-
per* chi egli era: ma non potcua per
la moltitudine: perciocche egli era
piccolo di statura.

4 E corse innanzi, e salì sopra un
fico mòro, per vederlo: perciocche
egli aueua da passar per quella *via*.

5 E, come Iesu fù giunto a quel
luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli
disse: Zaccheo, scendi giù prestamen-
te: perciocche oggi hò ad albergare
in casa tua.

6 Ed egli scese prestamente, e lo
riceu tte con allegrezza.

7 E tutti, veduto *ciò*, mormorauano
dicendo: egli è andato ad alber-
gare in casa d' un' uomo peccatore.

8 E Zaccheo, presentatosi al Si-
gnore, gli disse: Signore, io dono
la metà di tutti i miei beni a' poueri,
e, se hò frodato alcuno, io gliene fò
la restitutione a quattro doppi.

9 E Iesu gli disse: oggi è auuenuta
salute a questa casa, conciò sia cosa,
che anche costui sia figliuol d' Abra-
ham.

10 Perciocche il Figliuol dell'uomo
è venuto per cercare, e per saluare
ciò, ch' era perito. *Mat.* 18, 11.

11 Or ascoltando essi queste cose,
Iesu soggiunse, e disse una parabola,
perciocche egli era vicin di Ierusalem,
ed essi stimauano, ch' il Regno di Dio
apparirebbe subito in quell' istante.

12 Disse dunque: vn' uomo nobile
andò in paese lontano, per prender
la possession d' un Regno, e poi tornare.
Mat. 25, 14.

13 E, chiamati a se dieci suoi ser-
uidori, diede loro dieci mine, e disse
loro: trafficate, fin ch' io venga.

14 Or' i suoi cittadini l' odiauano,
e gli mandarono dietro una ambascia-
ta dicendo: noi non vogliamo, che
costui regni sopra noi.

15 Ed auuenne che, quando egli
fù ritornato, dopo auer presa *la pos-
session* del Regno, comandò, che gli
fosser chiamati quei seruidori, a' quali
aueua dati i danari, acciocche sapesse,
quanto ciascuno aueua guadagnato
trafficando.

16 Ed il primo si presentò dicen-
 do:

do: Signore, la tua mina n'hà guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse: bene stà, buon seruidore: perciocche tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città. *cap.* 16, 10.

18 Poi venne il secondo dicendo: Signore, la tua mina ne hà guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora a costui: e tu sij sopra cinque città.

20 Poi ne venne un'altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io hò tenuta riposta in uno sciugatoio.

21 Perciocche io hò auuto tema di te, perche tu sei uomo aspro, *e* togli ciò, che non hai messo, e mieti ciò, che non hai seminato.

22 Ed *il suo signore* gli disse: io ti giudicherò per la tua propia bocca, maluagio seruidore, tu sapeui, ch'io sono uomo aspro, che tolgo ciò, che non hò messo, e mieto ciò, che non hò seminato.

23 Perche dunque non desti i miei danari a'banchieri, ed io, al mio ritorno, gli aurei riscossi con frutto?

24 All'ora egli disse a coloro, ch'erano iui presenti: toglietegli la mina, e datela a colui, c' hà le dieci mine.

25 Ed essi gli dissero: Signore, egli hà dieci mine.

26 (Perciocche io vi dico, che a chiunque hà, sarà dato: ma, chi non hà, eziandio quel, ch'egli hà, gli sarà tolto) *Mat.* 13, 12. *e* 25, 29.

27 Oltr' a ciò, menate quà quei miei nemici, che non hanno voluto, ch'io regnassi sopra loro, e scannategli in mi presenza.

28 Ora, auendo dette queste cose, egli andaua innanzi, salendo in Ierusalem. *Marc.* 10, 32.

29 E, come fù vicin di Bet-fage, e di Betània, presso al monte, detto degli Oliui, mandò due de' suoi discepoli, *Mat.* 21, 1.

30 Dicendo: andate nel castello, che è quì di rincontro; nel quale essendo entrati, trouerete un puledro *d'asino* legato, sopra il quale niun'uomo giammai montò: scioglietelo, e menatemelo.

31 E, se alcuno vi domanda, perche voi lo sciogliete, ditegli così: perciocche il Signore n'hà bisogno.

32 E coloro, ch'erano mandati andarono, e trouarono come egli aueua lor detto.

33 E, come essi scioglieuano il puledro, i padroni d'esso dissero loro: perche sciogliete voi quel puledro?

34 Ed essi dissero: il Signore n'hà bisogno.

35 E lo menarono a Iesu, e gittarono le lor veste sopra il puledro, e vi fecero montar Iesu sopra.

36 E, mentre egli caminaua, stendeuano le lor veste nella via.

37 E, come egli già era presso della scesa del monte degli Oliui, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operationi, ch'aueuano vedute,

38 Dicendo: benedetto *sia* il Rè, che viene nel Nome del Signore, pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi. *Sal.* 118, 26.

39 Ed alcuni de' Farisei d'infra la moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida in tuoi discepoli;

40 Ed egli, rispondendo, disse loro: io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 E, come egli fù presso della città, veggendola, pianse sopra lei;

42 Dicendo: oh, se tu ancora, almeno in questo giorno, auessi riconosciute le cose *appartenenti* alla tua pace! ma ora, elle son nascoste dagli occhi tuoi.

43 Perciocche ti sopraggiugneranno giorni, ne' quali i tuoi nimici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e t'assedieranno d'ogni intorno.

44 Ed atterreranno te, ed i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra: perciocche tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitatione. *Marc.* 13, 2.

45 Poi, entrato nel Tempio, prese a cacciarne coloro, che vendeuano, e che comprauano in esso.

46 Dicendo loro: egli è scritto, la Casa mia è casa d'oratione, ma voi

l'auete fatto una spelonca di la-
i. *Mat.* 21, 12.

Ed ogni giorno egli insegnaua
Tempio. Ed i principali sacer-
, e gli Scribi, ed i Capi del po-
cercauano di farlo morire.

Isa. 56, 7. *Ier.* 7, 11.

E non trouauano che cosa po-
fare, perciocche tutto il popo-
ndeua *dalla sua bocca*, ascoltan-

CAP. XX.

sputa di Iesu della sua persona,
ufficio; del tributo, e della
risurrettione.

auuenne un dì quei giorni, che,
entre egli insegnaua il popolo
Tempio, ed euangelizzaua; i
ipali sacerdoti, e gli Scribi, con
iani, sopraggiunsero.

Mat. 21, 23. *Marc.* 11, 27.

gli dissero: dicci di quale au-
tu fai coteste cose, o, chi è co-
he t' hà data cotesta autorità.

d egli, rispondendo, disse loro:
io vi domanderò una cosa, e
temela.

l Battesimo di Giouanni era egli
elo, o dagli uomini?

d essi ragionauano frà loro di-
: se diciamo, *ch' era* dal cielo,
dirà, perche dunque non gli
te?

e altresì diciamo, *ch' era* dagli
i, tutto il popolo ci lapiderà:
che egli è persuaso, che Gio-
era profeta.

isposero dunque, che non sa-
onde *egli fosse.*

Iesu disse loro: io ancora non
di quale autorità io fò queste

oi prese a dire al popolo questa
la: un' uomo piantò una vigna,
gò a certi lauoratori, e se n'
viaggio, e dimorò fuori lungo

Mat. 21, 33. *Mar.* 12, 1.

nella stagione mandò un ser-
a que' lauoratori, acciocche gli
del frutto della vigna, ma i la-
i, battutolo, lo rimandarono

l egli di nuouo vi mandò un'
ruidore, ma essi, battuto anco-
ra lui, e vituperatolo, lo rimanda-
rono voto.

12 Ed egli ne mandò ancora un ter-
zo, ma essi, ferito ancora costui, lo
cacciarono.

13 Ed il signor della vigna disse: che
farò? io vi manderò il mio diletto fi-
gliuolo, forse, quando lo vedranno,
gli porteranno rispetto.

14 Ma i lauoratori, vedutolo, ra-
gionarono frà loro, dicendo: costui è
l'erede, venite, uccidianlo; acciocche
l'eredità diuenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l'
uccisero. Che farà loro dunque il si-
gnor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà que'
lauoratori, e darà la vigna ad altri.
Ma essi, udito *ciò*, dissero: così non
sia.

17 Ed egli, riguardatigli in faccia,
disse: che cosa dunque è questo ch' è
scritto, la pietra, che gli edificatori
hanno riprouata, è diuenuta il capo del
cantone? *Sal.* 118, 22.

18 Chiunque caderà sopra quella
pietra sarà fiaccato, ed ella triterà co-
lui sopra cui ella caderà.

19 Ed i principali sacerdoti, e gli
Scribi, cercauano in quella stessa ora
di mettergli le mani addosso; percioc-
che riconobbero, ch' egli aueua det-
ta quella parabola contr' a loro, ma
temettero il popolo.

20 E, spiandolo, gli mandarono de-
gl' insidiatori, che simulassero d'esser
giusti, per sopraprenderlo in parole,
per darlo in man della signoria, ed alla
podestà del Gouernatore.

21 E quelli gli fecero una domanda,
dicendo: Maestro, noi sappiamo, che
tu parli, ed insegni dirittamente, e
che non hai riguardo alla qualità delle
persone, ma insegni la via di Dio in
verità. *Mat.* 22, 16. *Marc.* 12, 13.

22 Ecci egli lecito di pagare il tri-
buto a Cesare, o nò?

23 Ed egli, auuedutosi della loro
astuzia, disse loro: perche mi tentate?

24 Mostratemi un denaro, di cui
porta egli la figura, e la soprascritta?
ed essi, rispondendo, dissero: di Ce-
sare.

25 Ed egli disse loro: rendete dun-

que queste cose, e qual *sarà* il
o del tempo, nel qual queste cose
ono auuenire?

Ed egli disse: guardate che non
sedotti; perciocche mo ti verran-
otto il mio Nome, dicendo: io
desso: ed, il tempo è giunto.
andate dunque dietro a loro.

Efes. 5, 6. 2 *Tes.* 2, 3.

Ora quando udirete guerre, e tur-
enti, non siate spauentati, percioc-
conviene, che queste cose auuen-
prima: ma non però subito *ap-*
ò sarà la fine.

All' ora disse loro: una gente si
rà contr' all' altra gente, ed un re-
contr' all' altro.

Ed in ogni luogo vi saranno gran
uo i, e fami, e pestilenze, vi sa-
o eziandio de' prodigi spauente-
, e de' gran segni dal cielo.

Ma, auanti tutte queste cose,
eranno le mani sopra voi, e *vi*
eguiranno, dandoui in man del'e
anze, e mettendo*vi* in prigione;
ldo*vi* ai rè, ed a' rettori, per
o Nome. *Mat.* 24, 9. *Marc.* 15, 9.

Ma ciò vi riuscirà in testimoni-

. Metteteui dunque in cuore di
premeditar come risponderete a
a difesa. *Mat.* 10, 19. *Marc.* 13, 11.

Perciocche io vi darò bocca, e
enza, alla quale non potranno con-
re, nè contrastare tutti i vostri au-
ari. *Fat.* 6, 10.

Or voi sarete traditi, eziandio
adri, e da madri, e da fratelli, e
arenti, e da amici: e ne faran
r di voi.

E sarete odiati da tutti per il mio
ne.

Ma pure un capello del vostro
non perirà. *Mat.* 10, 30.

Possedete le anime vostre nella
a patienza.

Ora quando vedrete Ierusalem
ondata d'eserciti, sappiate ch' all'
a sua distruttione è vicina.

Mat. 24, 15. *Marc.* 13, 14.

All' ora coloro, che *saranno* nella
a, fuggano a' monti, e coloro che
nno dentro d' essa, dipartansi; e co-
loro, che *saranno* sù per i campi, non
entrino in essa.

22 Perciocche que' *giorni* saranno
giorni di vendetta, acciocche tutte le
cose, che sono scritte, siano adempite.

Dan. 9, 26. 27. *Zac.* 11, 1.

23 Ora, guai alle grauide, ed a quel-
le, che latteranno a' que' d , per-
ciocche vi sarà gran distretta nel pae-
se, ed ira sopra questo popolo.

24 E caderanno per lo tag io della
spada, e saranno menati in cattiuità
frà tutte le genti, e Ierusalem sarà cal-
pestata da' Gentili, fin che i tempi de'
Gentili siano compiuti.

25 Poi appresso, vi saranno segni nel
sole, e nella luna, e nelle stelle, ed
in terra, angoscia delle genti, con
ismarrimento, rimbombando il mare,
ed il fiotto.

Marc. 3, 24. 2 *Piet.* 3, 10. 12.

26 Gli uomini spasimando di paura,
e d'aspettation de le cose, che sopraggiugneranno al mondo; perciocche le
potenze de' cieli saranno scrollate.

27 Ed all' ora vedranno il Figliuol
dell' uomo venire in una nuuola, con
potenza, e gran gloria. *Apoc.* 1. 7.

28 Ora, quando queste cose comin-
ceranno ad auuenire, riguardate ad al-
to, ed alzate le vostre teste; percioc-
che la vostra redentione è vicina.

29 E disse loro una similitudine: ri-
guardate il fico, e tutti gli alberi.

Mat. 24, 32. *Marc.* 13, 28,

30 Quando già hanno germogliato,
voi, veggendolo, riconoscete da voi
stessi, che già la state è vicina.

31 Così ancora voi, quando vedrete
auuenir queste cose, sappiate ch' il
Regno di Dio è vicino.

32 Io vi dico in verità, che quest'
età non passerà, fin che tutte *queste*
cose non sieno auuenute.

33 Il cielo, e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno.

34 Or guardateui, che tal' ora i vo-
stri cuori non sieno aggrauati d' in-
gordigia, nè d' ebbrezza, nè delle sol-
lecitudini di questa vita, e che quel
giorno di subito improuiso non vi so-
prauuenga. *Rom.* 13, 13.

35 Perciocche, a guisa di laccio,
egli sopraggiugnerà a tutti coloro,

 ch' abi-

ch'abitano sopra la faccia di tutta la terra.

36 Vegghiate dunque, orando in ogni tempo, acciocche siate reputati degni di scampar tutte le cose che deuono auuenire: e di comparire d'auanti al Figliuol dell'uomo.

Mat. 24,4. *Marc.* 13,33.

37 Or di giorno egli insegnaua nel Tempio: *e* le notti, uscito fuori, dimoraua sul monte, detto degli Oliui.

38 E tutto il popolo la mattina a buon'ora veniua a lui, nel Tempio, per udirlo.

CAP. XXII.

Christo tradito da Iuda celebra la Pasqua, ed ordina la santa cena, si prepara alle sue soffrenze, è preso e menato al sommo Pontefice, rinegato da Pietro, schernito, e battuto.

Or la festa degli Azzimi, detta la Pasqua, s'auuicinaua.

Mat. 26,2. *Marc.* 14,1.

2 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercauano come lo farebbero morire, perciocche temeuano il popolo.

3 Or Satana entrò in Iuda, detto per sopranome Iscariot, il quale era del numero de' dodici.

Mat. 26,14. *Marc.* 14,10.

4 Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti, e co' Capitani, come lo metterebbe loro nelle mani.

5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari.

6 Ed egli promise di darglielo nelle mani, e cercaua opportunità di farlo senza tumulto.

7 Or venne il giorno degli Azzimi, nel qual conueniua sacrificar la Pasqua. *Mat.* 26,17. *Marc.* 14,12.

8 E *Iesu* mandò Pietro, e Giouanni dicendo: andate, apparecchiateci la Pasqua, acciocche *la* mangiamo.

9 Ed essi gli dissero: oue vuoi che *l'* apparecchiamo?

10 Ed egli disse loro: ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un'uomo, portando un testo *pien* d'acqua, seguitatelo nella casa oue egli entrerà.

11 E dite al padron della casa: il Maestro ti manda a dire, oue è la stanza, nella quale io mangerò la Pasqua co' miei discepoli?

12 Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia: quiui apparecchiate *la Pasqua*.

13 Essi dunque, andati, trouarono come egli aueua lor detto, ed apparecchiarono la Pasqua.

14 E, quando l'ora fù venuta, egli si mise a tauola, co' dodici Apostoli.

Mat. 26,20. *Marc.* 14,17.

15 Ed egli disse loro: io hò grandemente desiderato di mangiar questa Pasqua con voi, innanzi ch'io soffera.

16 Perciocche io vi dico, ch'io non ne mangerò più, fin che *tutto* sia compiuto nel Regno di Dio.

17 Ed, auendo preso il calice, rendè gratie e disse: rendete questo *calice*, e distribuite*lo* trà voi.

18 Perciocche, io vi dico, ch'io non berrò più del frutto della vigna, fin che il Regno di Dio sia venuto.

Mat. 26,29. *Marc.* 14,25.

19 Poi, auendo preso il pane, rendè grazie, e *lo* ruppe, e *lo* diede loro, dicendo: quest'è il mio corpo, il quale è dato per voi, fate questo in rammemoration di me.

Mat. 26,26. 1 *Cor.* 11,23.

20 Parimente ancora, dopo auer cenato, *diede loro* il calice, dicendo: questo calice *è* il nuouo Patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.

21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui, che mi tradisce *è* meco a tauola.

Sal. 41,10. *Mat.* 26,21. *Marc.* 14,18.

22 Ed il Figliuol dell'uomo certo se ne và, secondo ch'è determinato, ma guai a quell'uomo per cui egli è tradito.

23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro, che farebbe ciò.

24 Or nacque ancora frà loro una contesa, chi di loro paresse, che fosse il maggiore.

25 Ma egli disse loro: i rè delle genti le signoreggiano, e coloro, c'hanno podestà sopra esse, son chiamati benefattori.

Mat. 20,25. *Marc.* 10,42.

26 Ma

5 Ma non già così voi; anzi, il
giore frà voi sia come il minore,
iel che regge come quel che mi-
a.
7 Perciocche, quale è il maggiore,
i ch'è a tauola, o pur colui che
e? non è colui, ch'è a tauola?
io sono in mezzo di voi come co-
che serue.
Mat. 10, 28. *Giov.* 13, 13. 14.
8 Or voi siete quelli, che siete
euerati meco nelle mie tentationi.
9 Ed io altresì vi dispongo il Re-
, siccome il Padre mio me l'hà
osto. *Mat.* 24, 47.
0 Acciocche voi mangiate, e be-
e, alla mia tauola, nel mio Re-
: e sediate sopra de' troni, giu-
ndo le dodici tribu d'Israel.
Mat. 19, 28. *Apoc.* 3, 21.
Il Signore disse ancora: Simon,
on, ecco, Satana hà richiesto di
iarui, come *si vaglia* il grano.
2 Ma io hò pregato per te, accioc-
la tua fede non venga meno; e tu,
ndo un giorno sarai conuertito,
erma i tuoi fratelli.
3 Ma egli gli disse: Signore, io
presto d'andar teco, ed in pri-
e, ed alla morte.
4 Ma Iesu disse: Pietro, io ti dico,
l gallo non canterà oggi, prima
tu non abbi negato trè volte di
oscermi.
Mat. 26, 34. *Marc.* 14, 30.
Poi disse loro: quando io v'hò
dati senza borsa, e *senza* tasca, e
a scarpe, auete voi auuto manca-
ro di cosa alcuna? ed essi dissero,
iuna. *Mat.* 10, 9. *Luc.* 10, 4.
6 Disse loro dunque: ma ora, chi
na borsa tolgala, parimente an-
una tasca; e chi non ne hà, venda
a vesta, e compri una spada.
7 Perciocche, io vi dico che con-
e, che eziandio questo, ch'è
to sia adempito in me: ed egli è
annouerato frà i malfattori. Per-
che le cose, che *sono scritte* di me,
no *il lor* compimento.
Isa. 53, 12. *Marc.* 15, 28.
Ed essi dissero: Signore, ecco quì
spade. Ed egli disse loro: basta.
9 Poi, essendo uscito, andò, secondo
la *sua* usanza, al monte degli Oliui;
ed i suoi discepoli lo seguitarono an-
ch'essi.
Mat. 26, 36. *Marc.* 14, 32.
40 E, giunto al luogo, disse loro:
orate, che non entriate in tentazione.
Mat. 26, 41. *Marc.* 14, 38.
41 All'ora egli fù diuelto da loro,
quasi per una gettata di pietra, e, po-
stosi inginocchione, oraua,
42 Dicendo: Padre, oh volessi tu
trasportar da me questo calice! ma pu-
re, non la mia volontà, ma la tua sia
fatta.
43 Ed un' Angelo gli apparue dal
cielo, confortandolo.
44 Ed egli, essendo in agonia, ora-
ua via più intentamente, ed il suo su-
dore diuenne simile a' grumoli di san-
gue, che cadeuano in terra.
45 Poi, leuatosi dall'oratione, ven-
ne a' suoi discepoli, e trouò che dor-
miuano di tristizia.
46 E disse loro: perche dormite? le-
uateui, ed orate, che non entriate in
tentazione.
47 Or, mentre egli parlaua ancora,
ecco una turba, e colui che si chiama-
ua Iuda, uno de' dodici, andaua d'a-
uanti a loro, e s'accostò a Iesu, per
baciarlo: perciocche egli aueua lor
dato questo segno, colui ch'io bacerò
è desso.
Mat. 26, 47. *Marc.* 14, 43.
48 E Iesu gli disse: Iuda, tradisci tu
il Figliuol dell'uomo con un bacio?
49 E coloro, *ch'erano* della com-
pagnia di Iesu, vedendo che cosa era
per auuenire, dissero: Signore, per-
coteremo noi con la spada?
50 Ed un certo di loro percosse il
seruidore del sommo Sacerdote, e gli
spiccò l'orecchio destro.
Mat. 26, 51. *Marc.* 14, 47.
51 Ma Iesu fece *lor* motto, e disse:
lasciate, non più, e, toccato l'orec-
chio di colui, lo guarì.
52 E Iesu disse a' principali sacerdo-
ti, ed a' Capi del Tempio, ed agli An-
tiani, ch'erano venuti contr'a lui,
voi siete usciti contr'a me con ispade,
e con aste, come contr'ad un ladrone.
53 Mentre io era con voi tuttodì nel
Tempio, voi non metteste mai le

mani sopra me, ma quest' è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo Sacerdote, e Pietro lo seguiraua da lungi.

55 Ed auendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

Mat. 26, 69. *Marc* 14, 66.

56 Or'una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse: anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinegò dicendo: donna, io non lo conosco.

58 E, poco appresso, un'altro, vedutolo, gli disse: anche tu sei ti quelli. Ma Pietro disse: oh uomo, non sono.

59 Ed, infraposto lo spatio quasi d'un'ora, un certo altro affermaua *lo stesso* dicendo: in verità, anche costui era con lui, perciocche egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse: oh uomo, io non sò quel, che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

61 Ed il Signore, riuoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli aueua detto, auanti ch il gallo canti, tu mi rinegherai trè volte.

62 E Pietro se n'uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro, che teneuano Iesu lo scherniuano, percotendo*lo*.

Mat. 26, 67. *Marc*. 14, 65.

64 E, velatigli *gli occhi*, lo percoteuano sulla faccia, e lo domandauano dicendo: indouina, chi è colui che t'hà percosso?

65 Molte altre cose ancora diceuano contr'a lui, bestemmiando.

66 Poi, come fù giorno, gli Antiani del popolo, i principali Sacerdoti, e gli Scribi, si raunarono, e lo menarono nel lor Concistoro.

67 E gli dissero: sei tu il Christo? diccelo. Ed egli disse loro: benche io ve lo dica, voi non lo crederete.

68 E se altresì io *vi* fò qualche domanda, voi non mi risponderete, e non *mi* lascerete andare.

69 Da ora innanzi il Figliuol dell' uomo sederà alla destra della potenza di Dio. *Mat.* 26, 64. *Marc*. 14, 62.

70 E tutti dissero: sei tu adunque il Figliuol di Dio? ed egli disse loro: voi *lo* dite, perciocche io *lo* sono.

71 Ed essi dissero: ch'abbiam più bisogno di testimonianza? conciò sia cosa, che noi stessi *l'*abbiamo udito dalla sua propia bocca.

CAP. XXIII.

Iesu menato a Pilato ed ad Herode, è condannato, crocifisso, morto, e sepellito.

ALl'ora tutta la moltitudine di loro si leuò, e lo menò a Pilato.

Mat. 27, 2. *Marc*. 15, 1.

2 E cominciarono ad accusarlo dicendo: noi abbiamo trouato costui souuertendo la natione, e diuietando di dare i tributi a Cesare dicendo, se essere il Christo, il Rè. *Fat.* 17, 7.

3 E Pilato lo domandò dicendo: sei tu il Rè de' Iudei? ed egli, rispondendogli, disse: tu lo dici.

Mat. 27, 11. *Marc*. 15, 2.

4 E Pilato disse a' principali sacerdoti, ed alle turbe: io non trouo maleficio alcuno in quest'uomo.

5 Ma essi faceuano forza dicendo: egli commuoue il popolo, insegnando per tutta la Iudea, auendo cominciato da Galilea fin quà.

6 All ora Pilato, auendo udito *nominar* Galilea, domandò se quell'uomo era Galileo.

7 E, risaputo, ch'egli era della giurisdittion d'Herode, lo rimandò ad Herode, il quale era anch'egli in Ierusalem a quei dì.

8 Ed Herode, veduto Iesu, se ne rallegrò grandemente, perciocche da molto *tempo* desideraua di vederlo, auendo udite molte cose di lui, e speraua veder fargli qualche miracolo.

Mat. 14, 1.

9 E lo domandò per molti ragionamenti, ma egli non gli rispose nulla.

10 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi,

bi, comparuero *quiui*, accusan-
o con grande sforzo.

Ma Herode, co' suoi soldati, do-
auedlo sprezzato, e schernito, lo
li d'una vesta bianca, e lo riman-
a Pilato.

2 Ed Herode, e Pilato diuennero
ici insieme in quel giorno, per-
cche per l'addietro erano stati in
micitia frà loro.

3 E Pilato, chiamati insieme i
ncipali sacerdoti, ed i magistrati,
il popolo:

4 Disse loro: voi m'auete fatto
nparir quest'uomo d'auanti, come
egli suiasse il popolo, ed ecco, a-
idolo io in presenza vostra esami-
o, non hò trouato in lui alcun
leficio di quelli de' quali l'ac-
ate.

5 Ma non pure Herode, conciò sia
a, che io v'abbia mandati a lui,
ecco, non gli è stato fatto nulla,
le egli sia giudicato degno di morte.

16 Io adunque lo gastigherò, e poi
libererò. *Mat.* 27, 26. *Marc.* 15, 15.

17 Or gli conueniua di necessità li-
rar loro uno, ogni dì di festa.

Mat. 27, 15. *Marc.* 15, 6.

18 E tutta la moltitudine gridò di-
ndo: togli costui, e liberaci Ba-
bba.

19 Costui era stato incarcerato per
lizione, fatta nella città, con omi-
io.

20 Per ciò Pilato da capo parlò
o, desiderando liberar Iesu.

21 Ma essi gridauano in contrario
endo: crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro:
pure, che male hà fatto costui?
non hò trouato in lui maleficio al-
no degno di morte. Io dunque
gastigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi faceuano instanza con
n grida, chiedendo che fosse cro-
sso, e le lor grida, e quelle de'
ncipali sacerdoti, si rinforzauano.

24 E Pilato pronuntiò che fosse fat-
ciò, che chiedeuano.

25 E liberò loro colui, ch'era stato
arcerato per seditione, e per omi-
io, il quale essi aueuano chiesto:
imise Iesu alla lor volontà.

26 E, come essi lo menauano, pre-
sero un certo Simon Cireneo, che ve-
niua da' campi, e gli misero addosso
la croce, per portarla dietro a Iesu.

Mat. 27, 32. *Marc.* 15, 21.

27 Or una gran moltitudine di po-
polo, e di donne, lo seguitaua, le
quali ancora faceuano cordoglio, e lo
lamentauano.

28 Ma Iesu, riuoltosi a loro disse:
figliuole di Ierusalem, non piagnete
per me, anzi, piagnete per voi stesse,
e per i vostri figliuoli.

29 Perciocche ecco, i giorni ven-
gono, ch'altri dirà: beate le sterili,
e *beati* i corpi, che non hanno parto-
rito, e le mamelle, che non hanno
lattato.

30 All'ora prenderanno a dire
a' monti, cadeteci addosso, ed a' colli,
copriteci. *Osea* 10, 8. *Apoc.* 6, 16.

31 Perciocche, se fanno queste cose
al legno verde, che sarà egli fatto al
secco?

32 Or due altri ancora, *ch' erano*
malfattori, erano menati con lui, per
esser fatti morire. *Isa.* 53, 12.

33 E, quando furono andati al luo-
go, detto del Teschio, crocifissero
quiui lui, ed i malfattori, l'uno a
destra, e l'altro a sinistra. *Mat.* 27, 33.

34 E Iesu diceua: Padre, perdona
loro, perciocche non sanno quel che
fanno. Poi, auendo fatte delle parti
de' suoi vestimenti, trassero le sorti.

Fat. 7, 60. *e* 3, 17.

35 Ed il popolo staua *quiui*, riguar-
dando, ed anche i rettori, insieme
col popolo, lo beffauano dicendo:
egli hà saluati gli altri, salui se stesso,
se pur costui è il Christo, l'Eletto
di Dio.

36 Or' i soldati ancora lo scherni-
uano, accostandosi, e presentandogli
dell' aceto.

37 E dicendo: se tu sei il Rè de' Iu-
dei, salua te stesso.

38 Or v'era anche *questo* titolo, di
sopra al suo capo, scritto in lettere
greche, romane, ed ebraiche: COSTVI È IL RÈ DE' IVDEI.

39 Or l'uno de' malfattori appic-
cati l'ingiuriaua dicendo: se tu sei il
Christo, salua te stesso, e noi.

40 Ma

40 Ma l'altro, rispondendo, lo sgridaua dicendo: non hai tu timore, non pur di Dio; essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero *vi siamo* giustamente: perciocche riceuiamo la condegna pena de' nostri fatti: ma costui non hà commesso alcun misfatto.

42 Poi disse a Iesu: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo Regno.

43 E Iesu gli disse: io ti dico in verità, ch' oggi tu sarai meco in Paradiso.

44 Or' era intorno delle sei ore, e si fecero tenebre sopra tutta la terra, infin' alle noue.

Mat. 27, 45. *Marc.* 15, 33.

45 Ed il sole scurò, e la Cortina del Tempio si fendè per lo mezzo.

Mat. 27, 51. *Marc.* 15, 38.

46 E Iesu, dopo auer gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rendè lo spirito.

Sal. 31, 6. *Mat.* 27, 50. *Marc.* 15, 37. *Giov.* 19, 30.

47 Ed il Centurione, veduto ciò, ch' era auuenuto, glorificò Iddio dicendo: veramente quest' uomo era giusto. *Mat.* 27, 54. *Marc.* 15, 39.

48 E tutte le turbe, che s' erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose, ch' erano auuenute, se ne tornarono, battendosi il petto.

49 Or, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aueuano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 Ed ecco un certo uomo, *chiamato* per nome Iosef, ch' era consigliere, uomo da bene, e diritto,

Mat. 27, 57. *Marc.* 15, 43.

51 Il qual non aueua acconsentito al consiglio, nè all' atto loro, *ed era* da Arimatea, città de' Iudei, ed aspettaua anch' egli il Regno di Dio.

Marc. 15, 43.

52 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Iesu.

53 E, trattolo giù *di croce*, l' inuolse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto.

54 Or quel giorno era la Preparation *della festa*, ed il Sabato soprastaua. *Mat.* 27, 62.

55 E le donne, le quali erano venute insieme da Galilea con Iesu, auendo seguitato *Iosef*, riguardarono il monumento, e come il corpo d'esso v' era posto.

56 Ed, essendosene tornate, apparecchiarono degli aromati, e degli ogli odoriferi: e si riposarono il Sabato, secondo il comandamento.

CAP. XXIV.

La Risurrezzione, apparizione, e l'ascenza di Iesu Christo.

E nel primo *giorno* della settimana la mattina molto per tempo esse e certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati ch' aueuano preparati.

Mat. 28, 1. *Marc.* 16, 1.

2 E trouarono la pietra rotolata dal monumento.

3 Ed, entrate dentro, non trouarono il corpo del Signore Iesu.

4 E, mentre stauano perplesse di ciò, ecco, due uomini sopragiunsero loro, in vestimenti folgoranti.

5 I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, dissero loro: perche cercate il viuente trà i morti?

6 Egli non è quì, ma è risuscitato, ricordateui come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea,

Mat. 17, 22. *Marc.* 9, 31.

7 Dicendo, che conueniua ch' il Figliuol dell' uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse.

8 Ed esse si ricordarono delle parole d' esso.

9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri.

10 Or quelle, che dissero queste cose agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giouanna, e Maria, *madre* di Iacopo; e l' altre *ch' erano* con loro. *cap.* 8, 3.

11 Ma le lor parole paruero loro un vaneggiare, e non credettero.

2 Ma pur Pietro, leuatosi, corse al
numento, ed, auendo guardato
ıtro, non vidde altro, che le len-
la, che giaceuano *quiui*: e se n'an-
marauigliandosi trà se stesso di ciò,
era auuenuto. *Giov.* 20, 3. 6.

3 Or' ecco, due di loro in quell'
so giorno andauano in un castello,
ı nome *era* Emmaus, distante da
ısalem sessanta stadi. *Marc.* 16, 12.

4 Ed essi ragionauano frà loro di
: queste cose, ch'erano auuenute.

Ed auuenne che, mentre ragio-
ıno, e discorreuano insieme, Iesu
costo, e si mise a caminar con loro.

; Or gli occhi loro erano ritenuti,
non conoscerlo.

Ed egli disse loro: quali *son* que-
.gionamenti, che voi tenete trà
caminando, e perche siete mesti?

E l'uno, il cui nome *era* Cleopa,
ndendo, gli disse: tu solo, dimo-
o in Ierusalem, non sai le cose,
ı essa sono auuenute a questi
ıi?

Ed egli disse loro, quali? ed essi
ıssero, il fatto di Iesu Nazareno,
ale era un' uomo Profeta, poten-
opere, ed in parole, d'auanti a
e d'auanti a tutto il popolo.

E come i principali sacerdoti, ed
tri magistrati l'hanno dato ad esser
cato a morte, e l'hanno croci-

Or noi sperauamo, ch'egli fosse
ch'auesse a riscattare Israel: ma
a, oltr'a tuttò ciò, benche sieno
orni, che queste cose sono au-
e,

Certe donne d'infra noi ci hanno
lupire, perciocche, essendo an-
a mattina a buon'ora al monu-
o:

E non auendo trouato il corpo
, son venute, dicendo d'auer
a una vision d Angeli, i quali
o, ch'egli viue.

Ed alcuni de' nostri sono andati
numento, ed hanno trouato co-
me le donne aueuano detto: ma
anno veduto Iesu.

All'ora egli disse loro: oh insen-
tardi di cuore a credere a tutte
: che i profeti hanno dette!

26 Non conueniua egli, ch'il Christo soffrisse queste cose, e *così* entrasse nella sua gloria? 1 *Pietr.* 1, 11.

27 E, cominciando da Moise, e *seguendo* per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le Scritture le cose, *ch'erano* di lui.

28 Ed, essendo giunti al castello, oue andauano, egli fece vista d'andar più lungi.

29 Ma essi gli fecer forza, dicendo: rimani con noi, perciocche si fà sera, ed il giorno è già dichinato. Egli dunque entrò *nell'albergo*, per rimaner con loro.

30 E, quando egli si fù messo a tauola con loro, prese il pane, e fece la benedittione: e, rotto*lo*, *lo* distribuì loro.

31 E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero, ma egli sparì da loro.

32 Ed essi dissero l'uno all'altro: non ardeua il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlaua per la via, e ci apriua le Scritture?

33 Ed in quella stessa ora si leuarono, e ritornarono in Ierusalem, e trouarono raunati gli undici, e quelli *ch'erano* con loro.

34 I quali diceuano: il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simon. 1 *Cor.* 15, 5.

35 Ed essi ancora raccontarono le cose *auuenute loro* per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

36 Or, mentre essi ragionauano queste cose, Iesu stesso comparue nel mezzo di loro, e disse loro: pace a voi.
Marc. 16, 14. *Giov.* 20, 10. 19.

37 Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensauano vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro: perche siete turbati? e perche salgono ragionamenti ne' cuori vostri?

39 Vedete le mie mani, ed i miei piedi, perciocche io son desso, palpatemi, e vedete, conciò sia cosa, che uno spirito non abbia carne, nè ossa, come mi vedete auere.
Giov. 20, 20. 27.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani, ed i piedi.

41 Ma, non credendo essi ancora

per

per l'allegrezza, e marauigliandosi, egli disse loro: auete voi qui alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e d'un fiale di mele.

43 Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza.

44 Poi disse loro: questi sono i ragionamenti, ch'io vi teneua essendo ancora con voi, che conueniua, che tutte le cose scritte di me nella Legge di Moise, e ne' Profeti, e ne' Salmi, fossero adempite.

45 All'ora egli aperse loro la mente, per intendere le Scritture.

46 E disse loro: così è scritto, e così conueniua, ch'il Christo soffrisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti.

47 E che nel suo Nome si predicasse penitenza, e rimessione de' peccati frà tutte le genti, cominciando da Ierusalem.

48 Or voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio, or voi, dimorate nella città di Ierusalem, fin che siate riuestiti della virtù da alto.

Giov. 14,16. *e* 15,26. *Fat.* 1,4.

50 Poi gli menò fuori fin' in Betania, e, leuate le mani in alto, gli benedisse.

51 Ed auuenne che, mentre egli li benediceua, si dipartì da loro, ed era portato in sù nel cielo.

Marc. 16,19. *Fat.* 1,9.

52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in Ierusalem con grand' allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel Tempio, lodando, e benedicendo Iddio. Amèn.

IL SANTO EVANGELIO DEL SIGNOR NOSTRO IESU CHRISTO, SECONDO S. GIOVANNI.

CAP. I.

Jesu Christo, la Parola di Dio, si fà conoscere ad Andrea, a Pietro, a Filippo, ed a Natanael.

NEl principio la Parola era, e la Parola era appresso Iddio, a la Parola era Dio.

Prov. 8,22.24. *Col.* 1,17. 1 *Giov.* 1,1.

2 Essa era nel principio appo Iddio.

3 Ogni cosa è stata fatta per essa: e senza essa niuna cosa fatta è stata fatta. *Col.* 1, 16. *Ebr.* 1,2. *Luc.* 3,3.

4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

5 E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 Vi fù un' uomo mandato da Dio, il cui nome *era* Giouanni.

7 Costui venne per testimonianza, afin di testimoniar della Luce, acciocche tutti credessero per lui.

8 Egli non era la Luce, anzi *era mandato* per testimoniar della Luce.

9 *Colui, che è* la Luce vera, la quale allumina ogni uomo, che viene nel mondo, era.

10 Era nel mondo, ed il mondo è stato fatto per esso: ma il mondo non l'hà conosciuto.

11 Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno riceuuto.

12 Ma, a tutti coloro, che l'hanno riceuuto, i quali credono nel suo Nome,

egli hà data questa ragione, fatti figliuoli di Dio.
quali, non di sangue, nè di di carne, nè di volontà d'uo-a son nati da Dio.
Pietr. 1,23. Iac. 1,18.
la Parola è stata fatta carne, ed :a frà noi, (e noi abbiamo con-:a la sua gloria, gloria, come nigenito *proceduto* dal Padre) ii gratia, e di verità.
Col. 1, 19. e 2,3.9.
iiouanni testimoniò di lui, e dicendo: costui è quel di cui uo, colui, che viene dietro a è antiposto, porciocche egli era di me. Cap. 3,31.
noi tutti abbiamo riceuuto del-ienezza, e gratia per gratia.
erciocche la Legge è stata data o se, *ma* la gratia, e la verità uuta per Iesu Christo.
Niuno vidde giammai Iddio, nito Figliuolo, ch'è nel seno dre, è quel che l'hà dichiarato.
Luc. 10,22. 1 Tim. 6,16.
E questa è la testimonianza di nni, quando i Iudei da Ierusa-andarono de' sacerdoti, e de' per domandargli, tu chi sei?
Cap. 5, 33.
d egli riconobbe *chi egli era*, e negò; anzi lo riconobbe, *di-*io non sono il Christo.
Cap. 3,28. Fat. 13,25.
d essi gli domandarono, che *sei* e? sei tu Elia? ed egli disse: io sono. Sei tu il Profeta? ed ſpose, nò.
ssi dunque gli dissero, chi sei? che rendiamo risposta a coloro, hanno mandati, che dici tu di o?
gli disse: io *son* la voce di colui, ida nel diserto, addirizzate la l Signore, siccome il profeta à detto.
Isa. 40,3. Mat. 3, 3.
Or coloro, ch'erano stati man-rano d'infra i Farisei.
d essi gli domandarono, e gli : perche dunque battezzi, se sei il Christo, nè Elia, nè il 1?

26 Giouanni rispose loro, dicendo: io battezzo con acqua: ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete. Mat. 3, 11.
27 Esso è colui, che viene dietro a me, il qual m'è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.
28 Queste cose auuennero in Betabara, di là dal Iordano, oue Giouanni battezzaua.
29 Il giorno seguente, Giouanni vidde Iesu, che veniua a lui, e disse: ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.
Isa. 53, 7. 1 Pietr. 1, 19.
30 Costui è quel del quale io diceuo: dietro a me viene un'uomo, il qual m'è antiposto: perciocche egli era prima di me. Cap. 1, 15.
31 E, quant'è a me, io non lo conosceuo: ma, acciocche egli sia manifestato ad Israel, per ciò son venuto, battezzando con acqua.
32 E Giouanni testimoniò, dicendo: io hò veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e s'è fermato sopra lui.
Mat. 3,16. Marc. 1, 10. Luc. 3,22.
33 E, quant'è a me, io non lo conosceuo, ma colui, che m'hà mandato a battezzar con acqua m'auea detto: colui, sopra il quale tu vedrai scender lo Spirito, e fermarsi, è quel, che battezza con lo Spirito santo.
Mat. 3, 11.
34 Ed io l'hò veduto, e testifico, che costui è il Figliuol di Dio.
35 Il giorno seguente, Giouanni di nuouo si fermò, con due de' suoi discepoli.
36 Ed, auendo riguardato in faccia Iesu, che caminaua, disse: ecco l'Agnello di Dio.
37 Ed i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Iesu.
38 E Iesu, riuoltosi, e veggendo, che *lo* seguitauano, disse loro: che cercate? ed essi gli dissero: Rabbi, (il che, interpretato, vuol dire, maestro) doue dimori?
39 Egli disse loro: venite, e vedete*lo*. Essi *dunque* andarono, e viddero oue egli dimoraua, e stettero appresso

appresso di lui quel giorno. Or' era intorno le dieci ore.

40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, ch' aueuano udito *quel ragionamento* da Giouanni, ed aueuano seguitato Iesu.

Mat. 4, 18.

41 Costui trouò il primo il suo fratello Simon, e gli disse: noi abbiamo trouato il Messia, il che, interpretato, vuol dire il Christo.

42 E lo menò a Iesu. E Iesu, riguardatolo in faccia, disse: tu sei Simon, figliuol di Iona, tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire, Pietra.

Mat. 16, 18.

43 Il giorno seguente *Iesu* volle andare in Galilea, e trouò Filippo, e gli disse: seguitami.

44 Or Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea, e di Pietro.

45 Filippo trouò Natanael, e gli disse: noi abbiamo trouato colui, del quale Moise nella Legge, ed i profeti hanno scritto, *ch' è* Iesu, figliuol di Iosef, che *è* da Nazaret.

Gen. 3, 15. *e* 49, 18. *Deut.* 18, 18.
Mat. 2, 23. *Luc.* 2, 4.

46 E Natanael gli disse: può egli esserui bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: vieni, e vedi.

Giov. 7, 41. 42.

47 Iesu vidde venir Natanael a se, e disse di lui: ecco veramente un Israelita, nel quale non v'è fraude alcuna. *Sal.* 32, 2.

48 Natanael gli disse: onde mi conosci? Iesu rispose, e gli disse: auanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeua.

49 Natanael rispose, e gli disse: maestro, tu sei il Figliuol di Dio, tu sei il Rè d'Israel.

50 Iesu rispose, e gli disse: perciocche io t'hò detto, ch' io ti vedeua sotto il fico, tu credi, tu vedrai cose maggiori di queste.

51 Poi gli disse: in verità, in verità io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli Angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra il Figliuol dell' uomo.

CAP. II.

Iesu alle nozze di Cana muta dell' acqua in vino, caccia del Tempio il venditori.

E trè giorni *appresso*, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Iesu era quiui.

2 Or' anche Iesu, co' suoi discepoli, fù chiamato alle nozze.

3 Ed, essendo venuto meno il vino, la madre di Iesu gli disse: non hanno vino.

4 Iesu le disse: che *v' è* frà te e me, oh donna? l'ora mia non è ancora venuta.

5 Sua madre disse a' seruidori: fate tutto ciò, ch' egli vi dirà.

6 Or quiui erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazion de' Iudei, le quali conteneuano due o trè misure grandi per una.

7 Iesu disse loro: empiete d'acqua le pile. Ed essi le empierono fin' in cima.

8 Poi egli disse loro: attignete ora, e portatela allo scalco. Ed essi *glie la* portarono.

9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua, ch' era stata fatta vino, (or' egli non sapeua onde *quel vino* si fosse: ma ben lo sapeuano i seruidori, ch'aueuano attinta l'acqua) chiamò lo sposo,

10 E gli disse: ogni uomo presenta prima il buon vino, e dopo che s'è beuuto largamente, il men buono, *ma* tu hai serbato il buon vino infin' ad ora.

11 Iesu fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, ed i suoi discepoli credettero in lui.

12 Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, ed i suoi fratelli, ed i suoi discepoli, e stetero quiui non molti giorni.

13 Or la Pasqua de' Iudei era vicina, e Iesu salì in Ierusalem.

14 E trouò nel Tempio coloro, che vendeuano buoi, e pecore, e columbi, ed i cambiatori, che sedeuano.

15 Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del Tempio, insieme co' buoi, e le pecore, e sparse

rse la moneta de' cambiatori, e
sò le tauole.

Ed a coloro, che vendeuano i
nbi disse: togliete di quì queste
, non fate della Casa del Padre
una casa di mercato.

Ed i suoi discepoli si ricordaro-
ch' egli è scritto: il zelo della
asa m' hà roso. *Sal.* 69, 10.

Per ciò i Iudei gli fecer motto,
ero: che segno ci mostri, che tu
oteste cose?

Iesu rispose, e disse loro: dis-
questo Tempio, ed in trè giorni
ridirizzerò.
26, 6. e 27, 40. *Marc.* 14, 58. e 15, 29.

Là onde i Iudei dissero: questo
pio è stato edificato in quaranta
nni, e tu lo ridirizzeresti in trè
i?

Ma egli parlaua del Tempio del
orpo.

Quando dunque fù risuscitato
orti, i suoi discepoli si ricorda-
, che aueua lor detto questo, e
ttero alla Scrittura, ed alle pa-
che Iesu aueua dette.

Or mentre egli era in Ierusalem
Pasqua, nella festa, molti cre-
ro nel suo Nome, vedendo i suoi
oli, che faceua.

Ma Iesu non fidaua loro se stesso,
oche conosceua tutti.

E, perciocche non aueua biso-
che alcuno gli testimoniasse
uomo: conciò fosse cosa, ch' egli
conoscesse quello, ch' era nell'
.

CAP. III.

*ammaestra Nicodemo intorno alla
generazione. Giouanni Battista
gli rende testimonio.*

v' era un' uomo, d' infra i Fari-
ei, il cui nome *era* Nicodemo,
de' Iudei. *Gio.* 7, 50. *e* 19, 39.

Costui venne a Iesu di notte, e
se: maestro, noi sappiamo, che
un dottore venuto da Dio, con-
i cosa, che niuno possa fare i
che tu fai, se Iddio non è
i.

Iesu rispose, e gli disse: in veri-
verità io ti dico, che, se al-
cuno non è nato di nuouo, non può
vedere il Regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse: come può
un' uomo, essendo vecchio, nascere?
può egli entrare una seconda volta nel
corpo di sua madre, e nascere?

5 Iesu rispose: in verità, in verità
io ti dico, che, se alcuno non è naro
d' acqua, e di Spirito, non può en-
trar nel Regno di Dio.

6 Ciò ch' è nato della carne, è car-
ne, ma ciò, ch' è nato dello Spirito,
è Spirito.

7 Non marauigliarti, ch' io t' hò
detto, che vi conuien nascer di
nuouo.

8 Il vento soffia oue vuole, e tu
odi il suo suono, ma non sai onde
viene, nè oue và: così è chiunque
è nato dello Spirito. *Eccl.* 11, 5.

9 Nicodemo rispose, e gli disse:
come possono farsi queste cose?

10 Iesu rispose, e gli disse: tu sei il
dottore d' Israel, e non sai queste
cose?

11 In verità, in verità io ti dico,
che noi parliamo ciò, che sappiamo,
e testimoniamo ciò, ch' abbiamo vedu-
to, ma voi non riceuete la nostra te-
stimonianza.

12 Se io v' hò dette le cose terrene,
e non credete; come crederete, se io
vi dico le cose celesti?

13 Or niuno è salito in cielo, se non
colui, ch' è disceso dal cielo; *cioè*, il
Figliuol dell' uomo, che è nel cielo.

14 E come Moise alzò il serpente
nel diserto, così conuiene, ch' il Fi-
gliuol dell' uomo sia innalzato.
Num. 21, 9. *cap.* 12, 32.

15 Acciocche chiunque crede in lui,
non perisca, ma abbia vita eterna.

16 Perciocche Iddio hà tanto amato
il mondo, ch' egli hà dato il suo uni-
genito Figliuolo, acciocche chiunque
crede in lui non perisca, ma abbia
vita eterna. *Cap.* 4, 9.

17 Conciò sia cosa, ch Iddio non
abbia mandato suo Figliuolo nel
mondo, acciocche condanni il mondo,
anzi acciocche il mondo sia saluato
per lui. *Luc.* 9, 56. *cap.* 5, 45.

18 Chi crede in lui, non sarà con-
dannato. Ma chi non crede, già è

condannato, perciocche non hà creduto nel Nome dell' vnigenito Figliuol di Dio.

cap. 5, 24. *e* 6, 40. 47. *e* 20, 31.

19 Or questa è la condannatione, che la Luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più, che la Luce: perciocche le loro opere erano maluage. *cap.* 1, 10. 11.

20 Conciò sia cosa, che chiunque fà cose maluage odii la luce, e non venga alla luce: acciocche le sue opere non sieno conuinte.

Iob. 24, 13. 17. *e* 38, 13.

21 Ma colui, che fà opere di verità, viene alla luce, acciocche l'opere sue sieno palesate, perciocche son fatte in Dio.

22 Dopo queste cose, Iesu, co'suoi discepoli, venne nel paese della Iudea; e dimorò quiui con loro, e battezzaua.

23 Or Giouanni battezzaua anch'egli in Enon, presso di Salim, perciocche iui erano acque assai: e *la gente* veniua, ed era battezzata.

24 Conciò fosse cosa, che Giouanni non fosse ancora stato messo in prigione. *Mat.* 14, 3.

25 Là onde fù mossa da' discepoli di Giouanni una questione co' Iudei, intorno alla purificatione.

26 E vennero a Giouanni, e gli dissero: maestro, ecco colui, ch' era teco lungo il Iordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui. *cap.* 1, 15. 27. 28. 34.

27 Giouanni rispose, e disse: l'uomo non può riceuer nulla, se non gli è dato dal cielo.

1 *Cor.* 4, 7. *Iac.* 1, 17.

28 Voi stessi, mi siete testimoni, ch'io hò detto: io non sono il Cristo, ma ch'io son mandato d'auanti a lui. *Mal.* 3, 1. *Luc.* 1, 17.

29 Colui c'hà la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo, per ciò, questa mia allegrezza è compiuta.

Cant. 5, 1.

30 Conuien ch'egli cresca, e ch'io diminuisca.

31 Colui, che vien da alto, è sopra tutti, colui ch'è da terra è di terra, e di terra parla, colui che vien dal cielo è sopra tutti.

cap. 1, 15. 27. 1 *Cor.* 15, 47.

32 E testifica ciò, ch' egli hà veduto, ed udito, ma niuno riceue la sua testimonianza. *cap.* 8, 26.

33 Colui c'hà riceuuta la sua testimoniauza hà suggellato, ch' Iddio è verace. 1 *Gio.* 5, 10.

34 Perciocche, colui ch' Iddio hà mandato, parla le parole di Dio, conciò sia cosa, ch' Iddio non *gli* dia lo Spirito a misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli hà dato ogni cosa in mano.

Mat. 11, 27. *e* 28, 18. *Ebr.* 2, 8.

36 Chi crede nel Figliuolo hà vita eterna, ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui. 1 *Gio.* 5, 11.

CAP. IV.

Giesù conuerte una Samaritana, e sana il figliuol d' un' ufficiale del rè.

QVando adunque il Signor' ebbe saputo, che i Farisei aueuano udito, che Iesu faceua, e battezzaua *più* discepoli che Giouanni: *cap.* 3, 22.

2 (Auuegna che Iesu stesso non battezzasse, ma i suoi discepoli)

3 Lasciò la Iudea, e se n'andò di nuouo in Galilea.

4 Or gli conueniua passar per *lo paese di* Samaria.

5 Venne adunque ad una città *del paese* di Samaria, detta Sichar, *che è* presso della possessione, la quale Iacob diede a Iosef, suo figliuolo.

Gen. 33, 19. *e* 48, 22. *Ios.* 24, 32.

6 Or quiui era la fontana di Iacob. Iesu dunque, affaticato del camino, sedeua così in sù la fontana: *or' era* intorno delle sei ore.

7 *Ed* una donna di Samaria venne, per attigner dell' acqua. *E* Iesu le disse: dammi bere.

8 (Perciocche i suoi discepoli erano andati nella città, per comprar da mangiare)

9 Là onde la donna Samaritana gli disse: come, essendo Iudeo, domandi tu bere a me, che son donna Samaritana?

ia? conciò sia cosa, che i Iudei
no co' Samaritani.
7,24. *Luc.* 9,53. *Fat.* 10, 28.
su risposе, e le disse: se tu co-
il dono di Dio, e chi è colui,
ice: dammi bere; tu stessa glie
esti chiesto, ed egli t'aurebbe
ll'acqua viua.
a donna gli disse: Signore, tu
i pure alcun vaso da attignere,
ozzo è profondo: onde dunque
ll'acqua viua?
i tu maggiore di Iacob, nostro
il qual ci diede questo pozzo,
stesso ne beuue, ed i suoi fi-
, ed il suo bestiame?
su rispose, e le disse: chiunque
i questa acqua, aurà ancora

a, chi berrà dell'acqua, ch'io
ò non aurà giammai in eterno
nzi l'acqua, ch'io gli darò, di-
n lui una fonte d'acqua sa-
in vita eterna.
cap. 6, 35. *e* 7, 38.
a donna gli disse: Signore, dam-
esta acqua, accioсche io non
iù sete, e non venga *più* quà
nerne.
su le disse: và, chiama il tuo
, e vieni quà.
a donna rispose, e gli disse: io
marito. Iesu le disse: bene
to: non hò marito.
erciocche tu hai auuti cinque
e quello, che tu hai ora non
narito: questo hai tu detto con

a donna gli disse: Signore, io
che tu sei profeta.
nostri padri hanno adorato in
monte; e voi dite, ch'in Ie-
è il luogo oue conuiene

su le disse: donna, credimi,
ra viene, che voi non adore-
Padre nè in questo monte, nè
alem.
'oi adorate ciò, che non co-
: noi adoriamo ciò, che noi
amo: conciò sia cosa, che la
i dalla parte de' Iudei. *Rè* 17, 29.
a l'ora viene, e già al presente
i veri adoratori adoreranno il
Padre in ispirito, e verità: percioc-
che anche il Padre domanda tali,
che l'adorino.

24 Iddio è Spirito, per ciò conuien,
che coloro, che l'adorano, l'adorino
in ispirito, e verità.

25 La donna gli disse: io sò, ch'il
Messia, il quale è chiamato Cristo,
hà da venire, quando esso sarà venuto,
ci annunciarà ogni cosa.

26 Iesu le disse: io, che ti parlo,
son desso.

27 Ed in sù quello, i suoi disce-
poli vennero, e si marauigliarono,
ch'egli parlasse con una donna, ma
pur niuno disse: che domandi, o
che ragioni con lei?

28 La donna dunque, lasciata la sua
secchia, se n'andò alla città, e disse
alla gente?

29 Venite, vedete un'uomo, che
m'hà detto tutto ciò, ch'io hò fatto:
non è costui il Cristo?

30 Vscirono dunque della città, e
vennero a lui.

31 Or'in quel mezzo i suoi discepoli
lo pregauano, dicendo: Maestro,
mangia.

32 Ma egli disse loro: io hò da man-
giare un cibo, il qual voi non sapete.

33 Là onde i discepoli diceuano l'u-
no all'altro: gli hà punto alcuno por-
tato da mangiare?

34 Iesu disse loro: il mio cibo è,
ch'io faccia la volontà di colui, che
m'hà mandato, e ch'io adempia l'o-
pera sua.

35 Non dite voi, che vi sono ancora
quattro mesi insin' alla mietitura? ec-
co, io vi dico: leuate gli occhi vostri,
e riguardate le contrade, come già son
bianche da mietere.

Mat. 9, 37. *Luc.* 10, 2.

36 Or' il mietitore riceue premio,
e ricoglie frutto in vita eterna: accioc-
che il seminatore, e il mietitore si
rallegrino insieme.

37 Conciò sia cosa, ch'in questo
quel dire sia vero, l'uno semina, e
l'altro miete.

38 Io v'hò mandati a mieter ciò in-
torno a che non auete faticato: altri
hanno faticato, e voi siete entrati nel-
la lor fatica.

39 Or di quella città molti de' Samaritani credettero in lui, per le parole della donna, che testimoniaua: egli m' hà dette tutte le cose, ch' io hò fatte.

40 Quando dunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso di loro, ed egli dimorò quiui due giorni.

41 E più assai credettero in lui per la sua parola.

42 E diceuano alla donna: noi non crediamo più per le tue parole, perciocche noi stessi l'abbiamo udito, e sappiamo, che costui è veramente il Cristo, il Saluator del mondo.

43 Ora, passati que' due giorni, egli si partì di là, e se n' andò in Galilea.

44 Conciò fosse cosa, che Iesu stesso auesse testimoniato, ch' un profeta non è onorato nella sua propria patria. *Mat.* 13, 57. *Marc.* 6, 4. *Luc.* 4, 24.

45 Quando dunque egli fù venuto in Galilea, i Galilei lo riceuettero, auendo vedute tutte le cose, ch' egli auea fatte in Ierusalem nella festa; perciocche anch' essi erano venuti alla festa.

46 Iesu dunque venne di nuouo in Cana di Galilea, doue aueua fatto dell' acqua vino. Or v'era un certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum. *Cap.* 2, 1.

47 Costui, auendo udito, che Iesu era venuto di Iudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò, che scendesse, e guarisse suo figliuolo; perciocche egli staua per morire.

48 Là onde Iesu gli disse: se voi non vedete segni, e miracoli, voi non crederete.

49 L' ufficial reale gli disse: signore, scendi prima, ch' il mio fanciullo muoia.

50 Iesu gli disse: và, tuo figliuolo viue. E quell' uomo credette alla parola, che Iesu gli aueua detta, e se n' andaua.

51 *Or*, come egli già scendeua, i suoi seruidori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: tuo figliuolo viue.

52 Ed egli domandò loro dell' ora, ch' egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: ieri a sette ore la febbre lo lasciò.

53 Là onde il padre conobbe, ch' *era* nella stessa ora, che Iesu gli aueua detto: tuo figliuolo viue: e credette egli, e tutta la sua casa,

54 Questo secondo segno fece di nuouo Iesu, quando fù venuto di Iudea in Galilea.

CAP. V.

Giesù guarisce un Paralitico in Sabato, e ne disputa contro i Giudei.

DOpo queste cose, v'era una festa de Iudei: e Iesu salì in Ierusalem.

2 Or' in Ierusalem, presso della *porta* delle pecore, v'è una pescina, detta in ebreo Betesda, che hà cinque portici.

3 In essi giaceua gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il mouimento dell' acqua.

4 Perciocche di tempo in tempo un' Angelo scendeua nella pescina, ed intorbidaua l'acqua: ed il primo che v' entraua, dopo l' intorbidamento dell' acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Or quiui era un certo uomo, ch' era stato infermo trenta otto anni.

6 Iesu, veduto costui giacere, e sapendo, che già lungo tempo era stato *infermo*, gli disse: vuoi tu esser sanato?

7 L' infermo gli rispose: Signore, io non hò alcuno, che mi metta nella pescina, quando l' acqua è intorbidata, e quando io *vi* vengo, un' altro *vi* scende prima di me.

8 Iesu gli disse: leuati, togli il tuo letticello, e camina.

9 Ed in quello istante quell' uomo fù sanato, e tolse il suo letticello, e caminaua. Or' in quel giorno era Sabato.

10 Là onde i Iudei dissero a colui, ch' era stato sanato: egli è Sabato, non t'è lecito di toglire il tuo letticello.

11 Egli rispose loro: colui, che m'hà sanato m' hà detto: togli il tuo letticello, e camina.

12 Ed

:d essi gli domandarono: chi è
uomo, che t'hà detto: togli il
tticello, e camina?
)r colui, ch'era stato sanato non
chi egli fosse, perciocche Iesu
sottratto dalla moltitudine, ch'
quel luogo.
)ipoi Iesu lo trouò nel tempio,
isse: ecco, tu sei stato sanato,
eccar più, che peggio non t'au-

Quell' uomo se n'andò, e rap-
a' Iudei, che Iesu era quel, che
ia sanato.
: per ciò i Iudei perseguiuano
e cercauano d' ucciderlo: per-
c aueua fatte quelle cose in Sa-

Ma Iesu rispose loro: il Padre
pera infin' ad ora, ed io ancora

'er ciò dunque i Iudei cercaua-
i più d'ucciderlo, perciocche
lo violaua il Sabato, ma ancora
, Iddio *esser* suo Padre, facen-
guale a Dio.
p. 7, 19. *e* 10, 33. *Filip.* 2, 6.
à onde Iesu rispose, e disse loro:
ità, in verità io vi dico, ch'il
olo non può far nulla da se stes-
i *fà* ciò, che vede far' al Padre:
cche le cose, ch'esso fà, il Fi-
) le fà anch' egli simigliante-
. *Cap.* 8, 38.
Conciò sia cosa, ch'il Padre ami
iuolo, e gli mostri tutte le cose,
i fà, ed anche gli mostrerà opere
ori di queste, acciocche voi vi
igliate.
Perciocche, siccome il Padre
i i morti, e gli viuifica; così
i il Figliuolo viuifica coloro,
i vuole.
Conciò sia cosa, ch'il Padre non
hi alcuno, ma abbia dato tutto
licio al Figliuolo.
11, 27. *e* 28, 18. *Cap.* 3, 35. *e* 17, 2.
Acciocche tutti onorino il Fi-
o, come onorano il Padre: chi non
il Figliuolo, non onora il Padre,
hà mandato.
n verità, in verità io vi dico, che
e la mia parola, e crede a colui,
'hà mandato, hà vita eterna, e
non viene in giudicio: anzi è passato
dalla morte alla vita.

Cap. 3, 18. *e* 6, 40. 47.

25 In verità, in verità io vi dico, che l'ora viene, e *già* al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuol di Dio: e coloro che l'auranno udita viueranno.

26 Perciocche, siccome il Padre hà vita in se stesso, così hà dato ancora al Figliuolo d'auer vita in se stesso.

27 E gli hà data podestà eziandio di far giudicio, in quanto egli è Figliuol d'uomo.

28 Non vi marauigliate di questo: perciocche l'ora viene, che tutti coloro, che *son* ne' monumenti, udiranno la sua voce.

29 Ed usciranno, coloro ch'auranno fatto bene, in risurrettion di vita, e coloro ch'auranno fatto male, in risurrettion di condannatione,

Dan. 12, 2. *Mat.* 25, 32. 33.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudicio secondo ch'io odo, ed il mio giudico è giusto: perciocche io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre, che m'hà mandato. *Cap.* 6, 38.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V'è un'altro, che rende restimonianza di me, ed io sò che la testimonianza, ch'egli rende di me, e verace. *Mat.* 3, 17.

33 Voi mandaste a Giouanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

Cap. 1, 15. 19. 27.

34 Or' io non prendo testimonianza da uomo alcuno, ma dico queste cose, occiocche siate saluati.

35 Esso era una lampana ardente, e lucente, e voi volentieri gioiste, per un breue tempo, alla sua luce.

36 Ma in hò la testimonianza maggiore di quella di Giouanni, conciò sia cosa, che le opere, ch'il Padre m'hà date ad adempire: quelle opere, *dico*, le quali io fò, testimonino di me, ch'il Padre mio m'hà mandato.

Cap. 10, 25.

37 Ed anche il Padre stesso, che m'hà mandato hà testimoniato di me: voi non udiste giammai la sua

 voce,

voce, nè vedeste la sua sembianza.

38 E non auete la sua parola dimorante in voi, conciò sia cosa, che non credíate a colui, ch' egli hà mandato.

39 Inuestigate le Scritture, percioche voi pensate per esse auer vita eterna, ed esse son quelle, che testimoniano di me.

40 Ma voi non volete venire a me, acciocche abbiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli uomini.

42 Ma io vi conosco, che non auete l' amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel Nome del Padre mio, e voi non mi riceuete: se un' altro viene nel suo propio nome, quello riceuerete.

44 Come potete voi credere, poi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria, che *viene* da un solo Dio? *Rom.* 2, 29.

45 Non pensate, ch' io v' accusi appo il Padre, v è chi v' accusa, *cioè*, Moise, nel qual voi auete riposta la vostra speranza.

46 Percioche, se voi credeste a Moise, credereste ancora a me: conciò sia cosa, ch' esso abbia scritto di me. *Gen.* 3, 15. *Deut.* 18, 15.

47 Ma, se non credete agli scritti d' esso, come crederete alle mie parole?

CAP. VI.

Giesù ciba cinque mila uomini, camina sopra le acque; e ragiona del vero pane del cielo.

Dopo queste cose, Iesu se n' andò all' altra riua del mar della Galilea, *ch' è il mar* di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguitaua, percioche vedeuano i miracoli, ch' egli faceua negl' infermi.

3 Ma Iesu salì in sul monte, e quiui sedeua co' suoi discepoli.

4 (Or la Pasqua, la festa de' Iudei, era vicina)

5 Iesu dunque, alzati gli occhi, e veggendo, che gran moltitudine veniua a lui, disse a Filippo: onde compreremo noi del pane, per dar mangiare a costoro?

Mat. 14, 14. *Marc.* 6, 35. *Luc.* 9, 12.

6 (Or diceua questo, per prouarlo, percioche egli sapeua quel, ch' era per fare)

7 Filippo gli rispose: del pane per ducento denari non basterebbe loro, perche ciascun d' essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l' uno de' suoi discepoli, gli disse:

9 V' è quì un fanciullo, c' hà cinque pani d' orzo, e due pescetti: ma, che cosa è ciò per tanti?

10 E Iesu disse: fate che gli uomini s' assettino. Or v' era in quel luogo erba assai. La gente dunque s' assettò, ed erano in numero d' intorno a cinque mila.

11 E Iesu prese i pani, e, rendute gratie, li distribuì a' discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece de' pesci, quanto ne voleuano.

12 E, dopo che furono satiati, *Iesu* disse a' suoi discepoli: raccogliete i pezzi auanzati, che nulla se ne perda.

13 Essi dunque gli raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di quei cinque pani d' orzo, ch' erano auanzati a coloro, ch' aueuano mangiato.

14 Là onde la gente, auendo veduto il miracolo, che Iesu aueua fatto, disse: certo costui è il Profeta, che deue venire al mondo.

Deut. 18, 15. *cap.* 1, 21. *e* 7, 40.

15 Iesu dunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo rè, si ritrasse di nuouo sul monte, tutto solo.

16 E, quando fù sera, i suoi discepoli discesero verso il mare.

17 E, montati nella nauicella, traeuano all' altra riua del mare, verso Capernaum: e già era scuro, e Iesu non era venuto a loro.

18 E, perche soffiaua un gran vento, il mare era commosso.

19 Ora, quando ebbero vogato intorno di venti cinque o trenta stadi, viddero Iesu che caminaua sul mare, e s' accostaua alla nauicella: ed ebbero paura.

20 Ma egli disse loro: sono io, non temiate.

21 Essi

Essi dunque volontieri lo rice-
:ro dentro la nauicella: e subita-
te la nauicella arriuò là doue essi
jano.

Il giorno seguente, la moltitu-
, ch' era stata all' altra riua del
:, auendo veduto, che quiui non
a altra nauicella, che quell' una
quale erano montati i discepoli
su, e ch' egli non v' era montaro
loro, anzi che i suoi discepoli
o partiti soli:

(Or'altre nauicelle erano venute
iberiade, presso del luogo, oue,
do il Signore rendute gratie,
ano mangiato il pane)

La moltitudine, *dico*, come
veduto, che Iesu non era quiui,
suoi discepoli, montò anch' ella
nelle nauicelle, e venne in Ca-
aum, cercando Iesu.

E, trouatolo di là dal mare, gli
: maestro, quando sei giunto quà?

Iesu rispose loro, e disse: in
à, in verità io vi dico, che voi
ercate, non perciocchè auete ve-
miracoli, ma, perciocche auete
giato di quei pani, e siete stati
ti.

Adoprateui, non intorno al
, che perisce, ma intorno al
, che dimora in vita eterna, il
: il Figliuol dell' uomo vi darà:
ocche esso hà il Padre, *cioè*, Id-
suggellato.

Là onde essi gli dissero: che fa-
, per operar le opere di Dio?

Iesu rispose, e disse loro: que-
l' opera di Dio, che voi credia-
colui, ch' egli hà mandato.

1 *Giov.* 3, 23.

Là onde essi gli dissero: qual se-
ai tu adunque, acciocche noi *lo*
amo, e ti crediamo, che operi?

Mat. 12, 38. 1 *Cor.* 1, 22.

I nostri padri mangiarono la Man-
el diserto, come è scritto: egli
or mangiare del pan celeste.

. 16, 14. *Num.* 11, 7. *Sal.* 78, 24.

All'ora Iesu disse loro: in veri-
n verità io vi dico, che Moise
v' hà dato il pan celeste, ma il
: mio vi dà il vero pan celeste.

Perciocche il pan di Dio è quel,
che scende del cielo, e dà vita al
mondo.

34 Essi dunque gli dissero: Signo-
re, dacci del continuo cotesto pane.

35 E Iesu disse loro: io sono il pane
della vita: chi viene a me non aurà
fame, e chi crede in me non aurà
giammai sete. *cap.* 4, 14.

36 Ma io v' hò detto che, benche
m' abbiate veduto, non però credete.

37 Tutto quello, ch' il Padre mi dà,
verrà a me, ed io non caccierò fuori
colui, che viene a me.

38 Perciocche io son disceso del
cielo, non acciocche io faccia la mia
volontà, ma la volontà di colui, che
m' hà mandato. *cap.* 5, 30.

39 Or quest'è la volontà del Padre,
che m' hà mandato, ch' io non perda
niente di tutto ciò, ch' egli m' hà
dato, anzi, ch' io lo risusciti nell' ul-
timo giorno.

40 Ma altresì la volontà di colui,
che m' hà mandato è questa, che chiun-
que vede il Figliuolo, e crede in
lui, abbia vita eterna, ed io lo ri-
susciterò nell' ultimo giorno.

41 I Iudei adunque mormorauano
di lui, perciocche egli aueua detto, io
sono il pane, ch' è disceso del cielo.

42 E diceuano: costui non è egli
Iesu, figliuol di Iosef, di cui noi co-
nosciamo il padre, e la madre? come
dunque dice costui: io son disceso
del cielo?

Mat. 13, 55. *Marc.* 6, 3. *Luc.* 4, 22.

43 Là onde Iesu rispose, e disse lo-
ro: non mormorate trà voi.

44 Niuno può venire a me, se non
ch' il Padre, che m' hà mandato, lo
tragga: ed io lo risusciterò nell' ulti-
mo giorno.

45 Egli è scritto ne' profeti: e tutti
saranno insegnati da Dio. Ogni uomo
dunque, c' hà udito dal Padre, ed hà
imparato, viene a me.

Isa. 54, 13. *Ier.* 31, 34.

46 Non già, ch' alcuno abbia ve-
duto il Padre, se non colui, ch' è da
Dio: esso hà veduto il Padre.

cap. 1, 18.

47 In verità, in verità io vi dico
chi crede in me, hà vita eterna.

cap. 3, 16. 18.

48 Io sono il pan dela vita.

49 I vostri padri mangiarono la Manna nel diserto, e morirono.

50 Quest'è il pane, ch'è disceso del cielo, acciocche chi ne aurà mangiato non muoia.

51 Io sono il vivo pane, ch'è disceso del cielo: se alcuno mangia di questo pane, viuerà in eterno: or' il pane, ch'io darò, è la mia carne, la quale io darò per la vita del mondo.

cap. 3, 13.

52 I Iudei adunque contendeuano frà loro dicendo: come può costui darci mangiare la sua carne?

53 Per ciò Iesu disse loro: in verità, in verità io vi dico, che, se voi non mangiate la carne del Figiuol dell'uomo, e non beuete il suo sangue, voi non auete la vita in voi.

Mat. 26, 26. 28.

54 Chi mangia la mia carne, e beue il mio sangue, hà vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

55 Perciocche la mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente beuanda.

56 Chi mangia la mia carne, e beue il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il viuente Padre m'hà mandato, ed io viuo per lo Padre: cosi, chi mi mangia, viuerà anch'egli per me.

58 Quest' è il pane, ch'è disceso del cielo, (non quale era la Manna, che i vostri padri mangiarono, e morirono) chi mangia questo pane viuerà in eterno. *cap.* 3, 13.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Là onde molti de' suoi discepoli, udito*lo*, dissero: questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Iesu, conoscendo in se stesso, che i suoi discepoli mormorauano di ciò, disse loro: questo vi scandalizza egli?

62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire oue egli era prima? *cap.* 3, 13.

63 Lo Spirito è quello, che viuifica, la carne non gioua nulla: le parole, ch'io vi ragiono sono Spirito, e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono: (conciòfosse cosa che Iesu conoscesse fin dal principio chi fossero coloro, che non credeuano, e chi fosse colui, che lo tradirebbe: *cap.* 2, 24. 25.

65 E diceua:) per ciò, v'hò detto, che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

cap. 6, 44. 45.

66 Da quell'ora molti de' suoi discepoli si trassero in dietro, e non andauano più attorno con lui.

67 Là onde Iesu disse a' dodici: non ve ne volete andare ancora voi?

68 E Simon Pietro gli rispose: Signore, a cui ce n'andaremmo? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto, che tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio viuente.

Mat. 16, 16. *cap.* 11, 27.

70 Iesu rispose loro: non hò io eletti voi dodici? e pure uno di voi è diauolo.

71 Or' egli diceua *ciò* di Iuda Iscariot, *figliuol* di Simon: perciocche esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

CAP. VII.

La Predica di Cristo nel Tempio di Gierusalem.

Dopo queste cose, Iesu andaua attorno per la Galilea: perciocche non voleua andare attorno per la Iudea: conciò fosse cosa, che i Iudei cercassero d'ucciderlo.

2 Or la festa de' Iudei, *cioè*, la solennità de' Tabernacoli, era vicina.

Leu. 23, 34.

3 Là onde i suoi fratelli gli dissero: partiti di qui, e vattene nella Iudea, acciocche i tuoi discepoli ancora veggano le opere, che tu fai.

Mat. 12, 46. *Marc.* 3, 31. *Fat.* 1, 14.

4 Perciocche, niuno, che cerca d'esser riconosciuto in publico fà cosa alcuna in occulto: se tu fai coteste cose, palesati al mondo.

5 Perciocche non pure i suoi fratelli credeuano in lui.

6 Là onde Iesu disse loro: il mio tempo

po non è ancora venuto: ma il
ro tempo sempre è presto.

Il mondo non vi può odiare: ma
m'odia, perciocche io rendo te-
onianza d'esso, che le sue opere
maluage. *cap.* 3, 19.

Salite voi a questa festa; io non
ancora a questa festa, perciocche
io tempo non è ancora com-

E, dette loro queste cose, ri-
in Galilea.

Ora, dopo che i suoi fratelli fu-
saliti alla festa, all'ora egli an-
vi salì, non palesemente, ma co-
di nascoso.

I Iudei dunque lo cercauano nel-
sta e diceuano: oue è colui?

E v'era gran mormorio di lui
e turbe, gli uni diceuano: egli
bene, altri diceuano; nò: anzi
seduce la moltitudine.

Ma pur niuno parlaua di lui aper-
ente, per tema de' Iudei.
cap. 9, 22. *e* 12, 42. *e* 19, 38.

Ora, essendo già passata mezza
sta, Iesu salì nel Tempio, ed in-
aua.

Ed i Iudei si marauigliauano di-
lo: come sà costui lettere, non
ndo stato ammaestrato?

Là onde Iesu rispose loro, e dis-
la mia dottrina non è mia, ma di
i, che m'hà mandato.

Se alcuno vuol far la volontà
so, conoscerà se questa dottrina è
Dio, o pur se io parlo da me stesso.

Chi parla da se stesso cerca la
propia gloria: ma chi cerca la
a di colui, che l'hà mandato
è verace, ed ingiustitia non è
ui. *cap.* 5, 41.

Moise non v'hà egli data la
ge? e pur niuno di voi mette ad
to la Legge, perche cercate d'uc-
rmi? *cap.* 5, 16. 18.

La moltitudine rispose, e disse:
ai il demonio, chi cerca d'ucci-
? *cap.* 8, 48. 52. *e* 10, 20.

Iesu rispose, e disse loro: io hò
una opera, e tutti siete mara-
ati.

E pur Moise v'hà data la Cir-
isione: (non già ch'ella sia da
Moise, anzi da' Padri) e voi circon-
cidete l'uomo in Sabato.
Leu. 12, 3. *Gen.* 17, 10.

23 Se l'uomo riceue la Circoncisio-
ne in Sabato, acciocche la Legge di
Moise non sia rotta; v'adirate voi
contr'a me, ch'io abbia sanato tutto
un'uomo in Sabato?

24 Non giudicate seconda l'appa-
renza, ma fate giusto giudicio.
Deut. 1, 17. *Prov.* 24, 23.

25 Là onde alcuni di quei di Ierу-
salem diceuano: non è costui quel,
ch'essi cercano d'uccidere?

26 E pure ecco, egli parla libera-
mente, ed essi non gli dicono nulla:
aurebbero mai i rettori conosciuto per
vero, che costui è il Cristo?

27 Ma pure, noi sappiamo onde
costui è: ma, quando il Cristo verrà,
niuno saprà onde egli sia.

28 Là onde Iesu gridaua nel Tem-
pio, insegnando, e dicendo: e voi
mi conoscete, e sapete onde io sono,
ed io non son venuto da me stesso:
ma colui, che m'hà mandato è vera-
ce, il qual voi non conoscete.
cap. 5, 43. *e* 8, 42. *cap.* 5, 32. *e* 8, 26.
cap. 1, 18. *e* 8, 55.

29 Ma io lo conosco, perciocche
io son *proceduto* da lui, ed egli m'hà
mandato.

30 Per ciò, cercauano di pigliarlo,
ma niuno gli mise la mano addosso,
perciocche la sua ora non era ancora
venuta. *cap.* 8, 20.

31 E molti della moltitudine cre-
dettero in lui e diceuano: il Cristo,
quando sarà venuto, farà egli più se-
gni, che costui non hà fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine,
che bisbigliaua queste cose di lui, ed
i Farisei, ed i principali sacerdoti,
mandarono de' sergenti per pigliarlo.

33 Per ciò Iesu disse loro: io son
con voi ancora un poco di tempo: poi
me ne vò a colui, che m'hà man-
dato.

34 Voi mi cercarete, e non *mi* tro-
uerete: e doue io sarò, voi non potre-
te venire. *cap.* 8, 21. *e* 13, 33.

35 Là onde i Iudei dissero frà loro:
doue andarà costui, che noi non lo
trouerremo? andarà egli a coloro, che

ſon diſperſi frà i Greci, ad inſegnare i Greci?

36 Quale è queſto ragionamento, ch'egli hà detto: voi mi cercarete, e non *mi* trouerete: e, doue io ſarò voi non potrete venire?

37 Or nell'ultimo giorno, *ch' era* il gran *giorno* della feſta, Ieſu, ſtando in piè, gridò, dicendo: ſe alcuno hà ſete, venga a me, e beua.

Leu. 23, 36. *Iſa.* 55, 1. *cap.* 4, 14.

38 Chi crede in me, ſiccome hà detto la Scrittura, dal ſuo ventre coleranno fiumi d'acqua viua.

Iſa. 44, 3. *cap.* 4, 14.

39 Or'egli diſſe queſto dello Spirito, il qual riceuerebbero coloro, che credono in lui: conciò foſſe coſa, che lo Spirito ſanto non foſſe ancora *ſtato mandato*, percioche Ieſu non era ancora ſtato glorificato.

Ioel 2, 28. *Fat.* 2, 17. *cap.* 2, 16.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, diceuano: coſtui è veramente il Profeta.

Deut. 18, 15. *cap.* 1, 21. *e* 6, 14.

41 Altri diceuano: coſtui è il Criſto. Altri diceuano: ma il Criſto verrà egli di Galilea? *cap.* 1, 46.

42 La Scrittura non hà ella detto, ch'il Chriſto verrà della progenie di Dauid, e di Betleem, caſtello oue dimorò Dauid?

Mic. 5, 2. 1 *Sam.* 16, 1. 4.

43 Vi fù dunque diſſenſione frà la moltitudine per lui. *cap.* 9, 16. *e* 10, 19.

44 Ed alcuni di loro voleuano pigliarlo, ma pur niuno miſe le mani ſopra lui.

45 I ſergenti dunque tornarono a' principali ſacerdoti, ed a' Fariſei, e quelli diſſero loro: perche non l'auete menato?

46 I ſergenti riſpoſero: niun'uomo parlò giammai come coſtui.

47 Là onde i Fariſei riſpoſero loro: ſiete punto ancora voi ſtati ſedotti?

48 Hà alcuno de' rettori, o de' Fariſei creduto in lui?

49 Ma queſta moltitudine, che non ſà la Legge, è maladetta.

50 Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, diſſe loro: *cap.* 3, 2.

51 La noſtra Legge condanna ella l'uomo, auanti ch'egli ſia ſtato udito, e che ſia conoſciuto ciò, ch'egli hà fatto? *Deut.* 17, 6. *e* 19, 15.

52 Eſſi riſpoſero, e gli diſſero: ſei punto ancora tu di Galilea? inueſtiga, e vedi, che profeta alcuno non ſurſe mai di Galilea.

53 E ciaſcuno ſe n'andò a caſa ſua.

CAP. VIII.

Gieſù confonde gli Scribi, ed i Fariſei, preſentandogli una donna colta in adulterio.

E Ieſu ſe n'andò al monte degli Oliui.

2 E ſul far del giorno, venne di nuouo nel Tempio, e tutto il popolo venne a lui, ed egli, poſtoſi a ſedere, gli ammaeſtraua.

3 All'ora i Fariſei, e gli Scribi, gli menarono una donna, ch'era ſtata colta in adulterio, e fattala ſtare in piè *iui* in mezzo,

4 Diſſero a Ieſu: maeſtro, queſta donna è ſtata trouata ſul fatto, commettendo adulterio.

5 Or Moiſe ci hà comandato nella Legge, che cotali ſi lapidino: tu adunque, che *ne* dici?

Leu. 20, 10. *Deut.* 22, 22.

6 Or diceuano queſto, tentandolo, per poterlo accuſare. Ma Ieſu, chinatoſi in giù, ſcriueua col dito in terra.

7 E, come eſſi continuauano di domandarlo, egli, rizzatoſi, diſſe loro: colui di voi, ch'è ſenza peccato, getti il primo la pietra contr' a lei.

8 E, chinatoſi di nuouo in giù, ſcriueua in terra.

9 Ed eſſi, udito *ciò*, e conuinti dalla coſcienza, ad uno ad uno ſe ne uſcirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi: e Ieſu fù laſciato ſolo con la donna, che era *iui* in mezzo.

10 E Ieſu, rizzatoſi, e non veggendo alcuno, ſe non la donna, le diſſe: donna, oue ſon quei tuoi accuſatori? niuno t'hà egli condannata?

11 Ed ella diſſe; niuno, Signore. E Ieſu le diſſe: io ancora non ti condanno:

no: vattene, e da ora innanzi non
car più.
2 E Iesu di nuouo parlò loro, di-
do: io son la Luce del mondo,
mi seguita, non caminerà nelle te-
re, anzi aurà la luce della vita.
cap. 1, 5. 7. 9. *e* 9, 5. *e* 12, 46.
3 Là onde i Farisei gli dissero: tu
imoni di te stesso, la tua testimo-
ıza non è verace. *cap.* 5, 31.
4 Iesu risspose, e disse loro: quan-
que io testimoni di me stesso, pu-
la mia testimonianza verace, per-
:che io sò onde io son venuto, ed
: io vò: ma voi non sapete nè on-
io vengo, nè oue io vò.
5 Voi giudicate secondo la carne,
non giudico alcuno. *cap.* 12, 47.
6 E, benche io giudicassi, il mio
dicio sarebbe verace, perciocche
ıon son solo, anzi *sono* io, ed il
lre, che m' hà mandato.
7 Or' anche nella vostra Legge è
tto, che la testimonianza di due
mini è verace.
Deut. 17, 6. *e* 19, 15.
18 Io son quel, che testimonio di
stesso, ed il Padre ancora, che
hà mandato, testimonia di me.
cap. 5, 37.
19 Là onde essi gli dissero: oue è il
lre tuo? Iesu risspose: voi non co-
:cete nè me, nè il Padre mio: se
ı mi conosceste, conoscereste an-
a il Padre mio.
20 Questi ragionamenti tenne Iesu
quella Parte, doue era la cassa
le offerte, insegnando nel Tempio,
ıiuno lo pigliò, perciocche là sua
ı non era ancora venuta. *cap.* 7, 30.
21 Iesu dunque disse lor di nuouo:
me ne vò, e voi mi cercherete, e
ırrete nel vostro peccato: là oue io
, voi non potete venire.
cap. 7, 34. *e* 13, 33.
22 Là onde i Iudei diceuano: ucci-
rà egli se stesso, ch' egli dice, doue
vò, voi non potete venire?
23 Ed egli disse loro: voi siete da
sso, io son da alto: voi siete di que-
mondo, io non son di questo
ındo.
24 Per ciò v' hò detto, che voi mor-
:e ne' vostri peccati, perciocche, se
voi non credete, ch' io son *desso*, voi
morrete ne' vostri peccati.
25 Là onde essi gli dissero: tu chi
sei? e Iesu disse loro: io vi dico an-
cora lo stesso, *c' hò detto* al principio.
26 Io hò molte cose a parlare, ed a
giudicar di voi, ma colui che m' hà
mandato è verace, e le cose, ch' io hò
udite da lui, quelle dico al mondo.
cap. 7, 28. *e* 3, 32.
27 Essi non conobbero, che parlaua
loro del Padre.
28 Iesu dunque disse loro: quando
voi aurete innalzato il Figliuol dell'
uomo, all' ora conoscerete, ch' io son
desso, e che non fò nulla da me stesso,
ma che parlo queste cose, secondo
ch' il Padre m' hà insegnato.
cap. 3, 14. *e* 12, 32. *e* 5, 19. 30.
29 E colui, che m' hà mandato è
meco, il Padre non m' hà lasciato so-
lo, conciò sia cosa, ch' io del conti-
nuo faccia le cose, che gli piacciono.
cap. 8, 16.
30 Mentre egli ragionaua queste co-
se, molti credettero in lui.
31 E Iesu disse a' Iudei, che gli
aueano creduto: se voi perseuerate
nella mia parola, voi sarete veramen-
te miei discepoli.
32 E conoscerete la verità, e la ve-
rità vi francherà.
33 Essi gli risposero: noi siamo pro-
genie d' Abraham, e non abbiamo
giammai seruito ad alcuno, come dici
tu, voi diuerrete franchi?
34 Iesu risspose loro: in verità, in
verità io vi dico, che chi fà il pecca-
to è seruo del peccato.
Rom. 6, 16. 2 *Pietr.* 2, 19.
35 Or' il seruo non dimora in per-
petuo nella casa, il figliuolo *vi* dimora
in perpetuo. *Gal.* 4, 30.
36 Se dunque il Figliuolo vi franca,
voi sarete veramente franchi.
37 Io sò, che voi siete progenie
d'Abraham, ma voi cercate d' ucci-
dermi, perciocche la mia parola non
hà luogo in voi.
38 Io parlo ciò c' hò veduto appres-
so il Padre mio: e voi altresì fate le
cose, ch' auete vedute appresso il Padre
vostro. *cap.* 5, 19. 30.
39 Essi risposero, e gli dissero: il
padre

padre nostro è Abraham. Iesu disse loro: se voi; foste figliuoli d'Abraam, fareste le opere d'Abraam.

40 Ma ora voi cercate d'uccider me, uomo, che v'hò proposta la verità, la quale io hò udita da Dio: questo non fece già Abraam.

41 Voi fate le opere del padre vostro. Là onde essi gli dissero: noi non siamo nati di fornicazione, noi abbiamo un *solo* Padre, *che è* Iddio.

Isa. 63, 16. *e* 64, 8. *Mal.* 1, 6.

42 E Iesu disse loro: se Iddio fosse vostro Padre, voi m'amereste; conciò sia cosa, ch'io sia proceduto e venga da Dio, perciocche io non son venuto da me stesso, anzi esso m'hà mandato. *Cap.* 5, 1. *e* 5, 43. *e* 7, 28.

43 Perche non intendete voi il mio parlare: perciocche voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diauolo, *che è vostro* padre, e volete fare i desideri del padre vostro: egli fù micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità, conciò sia cosa, che verità non sia in lui, quando proferisce la mēzogna, parla del suo propio, perciocche egli è mendace, ed il padre della menzogna.

Mat. 13, 38. *Cap.* 1, 3. 8. *Iuda* 6.

45 Ma, quant'è a me, perciocch'io dico la verità voi non mi credete.

46 Chi di voi mi conuince di peccato? e, se io dico verità, perche non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio, per ciò, voi non *l'*ascoltate, perciocche non siete da Dio.

Cap. 4, 6.

48 Là onde i Iudei risposero, e gli dissero: non diciamo noi bene, che tu sei Samaritano, e c'hai il demonio? *Cap.* 7, 20. *e* 10, 20.

49 Iesu rispose: io non hò demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

50 Or' io non cerco la mia gloria; v'è chi *la* cerca, e *ne* giudica.

Cap. 5, 44.

51 In verità, in verità io vi dico che, se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

Cap. 11, 26.

52 Là onde i Iudei gli dissero: ora conosciamo, che tu hai il demonio. Abraam, ed i profeti son morti, e tu dici: se alcuno guarda la mia parole, egli non gusterà giammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro Abraam, il quale è morto? i profeti ancora son morti, chi fai te stesso?

54 Iesu rispose: se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla, v'è il Padre mio, che mi glorifica, il qual voi dite esser vostro Dio, *Cap.* 5, 31.

55 E pur voi non l'auete conosciuto; ma io lo conosco: e, se io dicessi, ch'io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi: ma io lo conosco, e guardo la sua parola.

56 Abraam, vostro padre, giubilando, disiderò di vedere il mio giorno: e lo vidde, e se ne rallegrò.

Luc. 10, 24.

57 I Iudei dunque gli dissero: tu non hai ancora cinquant'anni, ed hai veduto Abraam.

58 Iesu disse loro: in verità, in verità, io vi dico, ch'auanti, ch'Abraam fosse nato, io sono.

59 Essi dunque leuarono delle pietre, per gettar*le* contr'a lui, ma Iesu si nascose, ed uscì del Tempio, essendo passato per mezzo loro: e così se n andò.

Cap. 10, 31. *Luc.* 4, 30.

CAP. IX.

Giesù dona la vista ad un cieco nato, il quale, per aver difesa l'onor di Cristo, è scomunicato da' Farisei.

E Passando, vidde un'uomo, *ch'era* cieco dall*a* *sua* natiuità.

2 Ed i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro, chi hà peccato, costui, o suo padre e sua madre, perche egli sia nato cieco?

3 Iesu rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre hanno peccato: anzi *ciò è auuenuto*, acciocche le opere di Dio sieno manifestate in lui.

4 Conuiene, ch'io operi le opere di colui, che m'hà mandato, mentre è giorno: la notte viene, che niuno può operare.

5 Mentre

5 Mentre io son nel mondo, io son Luce del monde.

Cap. 1, 5. 9. *e* 8, 12. *e* 12, 35. 46.

6 Auendo dette queste cose, sputò terra, e fece del fango con lo sputo, ie impiastrò gli occhi del cieco.

Marc. 7, 33. *e* 8, 23.

7 E gli disse: và, lauati nella pena di Siloe: (il che s'interpreta, mdato) egli dunque v'andò, e si iò, e ritornò vedendo.

8 Là onde i vicini, e coloro, che ianzi l'aueano veduto cieco, disse· non è costui quel, che sedeua, e ndicaua?

9 Gli uni diceuano: egli è l'istesso. i altri: egli lo rissomiglia. Ed egli eua, io son *desso*.

o Gli dissero dunque: come ti sono ti aperti gli occhi?

1 Egli rispose, e disse: un'uomo, to Iesu, fece del loto, e me ne piastrò gli occhi, e mi disse: vate alla pescina di Siloe, e lauati. Ed , essendoui andato, e lauatomi, hò uerata la vista.

2 Ed essi gli dissero: oue è colui? i disse, io non sò.

3 *Ed* essi condussero a' Farisei colui, · già *era stato* cieco.

4 Or'era Sabato, quando Iesu fece ango, ed aperse gli occhi d'esso.

5 I Farisei dunque da capo gli domandarono anch'essi, come egli auericouerata la vista. Ed egli disse): egli mi mise del fango sù gli oc-, ed io mi lauai, e vedo.

6 Alcuni dunque de' Farisei diceo; quest'uomo non è da Dio, perche non osserua il Sabato. Altri uano; come può un'uomo peccafar tali miracoli? e v'era dissenfrà loro. *Cap.* 7, 43. *e* 10, 19.

7 Dissero dunque di nuouo al cieco; dicci tu di lui, ch'egli t'hà aperti occhi? egli disse: egli è profeta.

Là onde i Iudei non credettero di ch'egli fosse stato cieco, ed auesicouerata la vista; fin ch'ebbero nati il padre, e la madre di quell' o, ch'aueua ricouerata la vista.

E, *quando furono venuti*, gli domandarono, dicendo: è costui vofigliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 Ed il padre e la madre d'esso risposero loro, e dissero: noi sapiamo, che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco.

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi non lo sappiamo: egli è già in età, domandatelo, egli parlerà di se stesso.

22 Questo dissero il padre e la madre d'esso: perciocche temeuano i Iudei, conciò fosse cosa, che i Iudei auessero già costituito che, se alcuno lo riconosceua il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

Cap. 7, 13. *e* 12, 42. *e* 19, 38. *Fat.* 5, 13.

23 Per ciò, il padre e la madre d'esso dissero: egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi dunque chiamarono di nuouo quell'uomo, ch'era stato cieco, e gli dissero: dà gloria a Dio, noi sappiamo che quest'uomo è peccatore.

25 Là onde colui rispose, e disse: se egli è peccatore, io non lo sò; una cosa sò, che, essendo io stato cieco, ora veggo.

26 Ed essi da capo gli dissero: che ti fece egli? come t'aperse gli occhi?

27 Egli rispose loro: io ve l'hò già detto, e voi non *l'*auete ascoltato, perche volete udirlo di nuouo, volete punto ancora voi diuenir suoi discepoli?

28 Per ciò essi l'ingiuriarono, e dissero: sii tu discepolo di colui, ma, quant'è a noi, siamo discepoli di Moise.

29 Noi sappiamo, ch'Iddio hà parlato a Moise, ma, quant'è a costui, non sappiamo onde egli sia.

30 Quell'uomo rispose, e disse loro: v'è ben di vero da marauigliarsi in ciò, che voi non sapete onde egli sia, e pure egli m'hà aperti gli occhi.

31 Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori, ma, se alcuno è pio inuerso Iddio e fà la sua volontà, quello esaudisce egli.

Iob 27, 9. *e* 35, 12. *Sal.* 18, 42.

Prov. 1, 28. *e* 28, 9.

32 Non s'è giammai udito, ch'alcuno

cuno abbia aperti gli occhi ad uno, che sia nato cieco.

33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Essi risposero, e gli dissero: tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! e lo cacciarono fuori.

35 Iesu udì, che l'aueano cacciato fuori, e, trouatolo, gli disse: credi tu nel Figliuol di Dio.

36 Colui rispose, e disse: e chi è egli, Signore, acciocche io creda in lui?

37 E Iesu gli disse: tu l'hai veduto, e quel che parla teco, è desso.

38 All'ora egli disse: io credo, Signore, e l'adorò.

39 Poi Iesu disse: io son venuto in questo mondo per *far* giudicio, acciocche coloro, che non veggono, veggano, e coloro, che veggono, diuengano ciechi.

40 Ed *alcuni* de' Farisei, ch'erano con lui, udirono queste cose, e gli dissero: siamo ancora noi ciechi?

41 Iesu disse loro: se voi foste ciechi, non aureste alcun peccato, ma ora voi dite: noi veggiamo, per ciò il vostro peccato rimane.

CAP. X.

Giesù si dichiara per lo solo buon pastore, per ciò i Giudei lo vogliono lapidare.

IN verità, in verità io vi dico, che chi non entra per la porta nell'ouile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore, e ladrone.

2 Ma chi entra per la porta, è pastor delle pecore.

3 A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.

4 E, quando hà messe fuori le sue pecore, và d'auanti a loro, e le pecore lo seguitano, perciocche conoscono la sua voce.

5 Ma non seguiteranno lo straniere, anzi se ne fuggiranno da lui, perciocche non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Iesu, ma essi non riconobbero quali fossero le cose, ch'egli ragionaua loro.

7 Là onde Iesu da capo disse loro: in verità, in verità io vi dico, ch'io son la porta delle pecore.

8 Tutti quanti coloro, che son venuti sono stati rubatori, e ladroni, ma le pecore non gli hanno ascoltati.

9 Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà saluato, ed entrerà, ed uscirà, e trouerà pastura.

10 Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger *le pecore: ma* io son venuto acciocche abbiano vita, ed abbondino.

11 Io sono il buon Pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

Isa. 40, 11. *Ezec.* 34, 23. *e* 37. 24.

12 Ma il mercennario, e quel, che non è pastore, e di cui non sono le pecore, *se* vede venire il lupo, abbandona le pecore, e se ne fugge: ed il lupo le rapisce, e disperge le pecore.

13 Or' il mercennario se ne fugge, perciocche egli è mercennario, e non si cura delle pecore.

14 Io sono il buon Pastore, e conosco le mie *pecore*, e son conosciuto dalle mie.

15 Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre, e metto la mia vita per le *mie* pecore.

16 Io hò anche delle altre pecore, che non son di quest ouile, quelle ancora mi conuiene addurre, ed esse udiranno la mia voce, e vi sarà una sola greggia, *ed* un sol pastore.

Ezec. 37, 22.

17 Per questo m'ama il Padre, perciocche io metto la vita mia, per ripigliarla poi. *Isa.* 53, 12.

18 Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo: io hò podestà di diporla, ed hò altresì podestà di ripigliarla, questo comandamento hò riceuuto dal Padre mio. *cap.* 2, 19.

19 Per ciò nacque di nuouo dissensione trà i Iudei, per queste parole.

cap. 7, 43. *e* 9, 16.

20 E molti di loro diceuano: egli hà il demonio, ed è forsennato, perche l'ascoltate voi?

cap. 7, 20. *e* 8, 48. 52.

21 Altri diceuano: queste parole non

ſon d'uno indemoniato, può il
onio aprir gli occhi de' ciechi?

cap. 9, 6. 7.

Or la *feſta della* Dedicatione ſi
in Ieruſalem, ed era di verno.

E Ieſu paſſeggiaua nel Tempio,
Portico di Salomone.

I Iudei adunque l' intorniarono,
diſſero: inſin' a quando terrai
ſa l' anima noſtra? ſe tu ſei il
o, diccelo apertamente.

Ieſu riſpoſe loro: io ve *l'* hò
, e voi non lo credete: le opere,
fò nel Nome del Padre mio, ſon
le, che teſtimoniano di me.

cap. 5, 36.

Ma voi non credete, perciocche
ſiete delle mie pecore, come io
detto.

Le mie pecore aſcoltano la mia
, ed io le conoſco, ed eſſe mi
rano.

Ed io dò loro la vita eterna, e
mai in eterno non periranno, e
o le rapirà di man mia.

cap. 17, 11. 12.

Il Padre mio, che me *le* hà
, è maggior di tutti, e niuno *le*
rapire di man del Padre mio.

Io, ed il Padre, ſiamo una
coſa. *cap.* 17, 22.

Per ciò i Iudei leuarono di nuo-
elle pietre per lapidarlo. *cap.* 8, 59.

Ieſu riſpoſe loro: io v' hò fatte
molte buone opere, *procedenti*
adre mio, per la qual d' eſſe mi
are voi?

I Iudei gli riſpoſero dicendo:
on ti lapidiamo per alcuna buo-
era, anzi per beſtemmia, per-
he tu, eſſendo uomo, ti fai

cap. 5, 18.

Ieſu riſpoſe loro: non è ſcritto
voſtra Legge: io hò detto, voi
lii? *Sal.* 82, 6.

Se chiama dii coloro, a' quali la
di Dio è ſtata *indirizzata*, e la
ra non può eſſere annullata:

Dite voi ch' io, il quale il Padre
tificato, ed hà mandato nel
, beſtemmio, perciocche hò
io ſon Figliuol di Dio?
cap. 6, 27. *Luc.* 1, 35.

37 Se io non fò le opere del Padre
mio, non crediatemi.

38 Ma, ſe io *le* fò, benche non
crediate a me, credete alle opere, ac-
ciocche conoſciate, e crediate, ch' il
Padre è in me, e ch' io *ſono* in lui.
cap. 5, 36. *e* 14, 10. *e* 15, 24. *cap.* 14, 11.
e 17, 21.

39 Eſſi adunque di nuouo cercaua-
no di pigliarlo, ma egli uſcì delle lor
mani. *cap.* 7, 30. 34.

40 E ſe n' andò di nuouo di là dal
Iordano, al luogo oue Giouanni pri-
ma battezzaua, e quiui dimorò.

cap. 1, 28.

41 E molti vennero a lui e diceua-
no: Giouanni certo non fece alcun
miracolo, ma pure, tutte le coſe, che
Giouanni diſſe di coſtui, erano vere.

42 E quiui molti credettero in lui.

CAP. XI.

Lazaro, fratello di Maria, e di Marta, è riſuſcitato da Gieſù; là onde i Fariſei prendono conſiglio di farlo morire.

Or v'era un certo Lazaro, di Beta-
nia, del caſtello di Maria, e di
Marta, ſua ſorella, *il quale era* in-
fermo. *Luc.* 10, 38. 39.

2 (Or Maria era quella, che unſe
d' oglio odorifero il Signore, ed aſciu-
gò i ſuoi piedi co' ſuoi capelli, della
quale il fratello Lazaro era infermo)
Mat. 26, 6. *Marc.* 14, 3. *cap.* 12, 3.

3 Le ſorelle dunque mandarono a
dire a Ieſu: Signore, ecco, colui che
tu ami è infermo.

4 E Ieſu, udito *ciò*, diſſe: queſta
infermità non è a morte, ma per la
gloria di Dio, acciocche il Figliuol di
Dio ſia glorificato per eſſa.

5 Or Ieſu amaua Maria, e la ſua
ſorella, e Lazaro.

6 Come dunque egli ebbe inteſo,
ch' egli era infermo, dimorò ancora
nel luogo, oue egli era due giorni.

7 Poi appreſſo diſſe a' ſuoi diſcepo-
li: andiam di nuouo in Iudea.

8 I diſcepoli gli diſſero: maeſtro,
i Iudei pure ora cercauano di lapidarti,
e tu vai di nuouo là? *cap.* 10, 31.

9 Ieſu riſpoſe: non vi ſono eglino
dodici ore del giorno? ſe alcuno
camina di giorno, non s' intop-
pa,

pa, perciocche vede la luce di questo mondo.

10 Ma, se alcuna camina di notte, s' intoppa, perciocche egli non hà luce. *cap.* 12, 35.

11 Egli disse queste cose: e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme, ma io vò per isuegliarlo.

12 Là onde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà saluo.

13 Or Iesu aueua detto della morte d' esso: ma essi pensauano, ch'egli auesse detto del dormir del souno.

14 All' ora dunque Iesu disse loro apertamente, Lazaro è morto.

15 E, per voi, io mi rallegro, ch'io non v' era, acciocche crediate: ma andiamo a lui.

16 Là onde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli, suoi compagni: andiamo ancora noi, acciocche muoiamo con lui.

17 Iesu dunque, venuto, trouò, che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.

18 Or Betania era vicin di Ierusalem intorno di quindici stadi.

19 E molti de' Iudei erano venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta dunque, come udì, che Iesu veniua, gli andò incontro, ma Maria sedeua iu casa.

21 E Marta disse a Iesu: Signore, se tu fosti stato quì, mio fratello non sarebbe morto.

22 Ma pure, io sò ancora al presente, che tutto ciò, che tu chiederai a Dio, egli te lo darà.

23 Iesu le disse: tuo fratello risusciterà.

24 Marta gli disso: io sò ch' egli risusciterà nella risurrettione, nell' ultimo giorno.

25 Iesu le disse: io son la risurrettione, e la vita: chiunque crede in me, benche sia morto, viuerà.

26 E chiuuque viue, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

27 Ella gli disse: sì, Signore, io credo, che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio, ch' auea da venire al mondo.

Mat. 16, 16. *Cap.* 4, 42. *e* 6, 69.

28 E, detto questo, se n' andò, e chiamò di nascoso Maria, sua sorella, dicendo: il Maestro è quì, e ti chiama.

29 Essa, come ebbe *ciò* udito, si leuò prestamente, e venne a lui.

30 (Or Iesu non era ancora giunto nel castello, ma era nel luogo oue Marta l' auea incontrato.)

31 Là onde i Iudei, ch' erano con lei in casa, e la consolauano, vedendo che Maria s' era leuata in fretta, ed era uscita fuori, la seguitarono dicendo: ella se ne và al monumento, per piagner quiui.

32 Maria dunque, quando fù venuta là oue era Iesu, vedutolo, gli si gettò a' piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato quì, il mio fratello non sarebbe morto.

33 Iesu dunque, come vidde ch' ella, ed i Iudei ch' erano venuti con lei piagneuano, fremè nello spirito, e si conturbò.

34 E disse: oue l' auete voi posto? essi gli dissero: Signore, vieni, e vedi.

35 E Iesu lagrimò.

36 La onde i Iudei diceuano: ecco, come l amaua.

37 Ma alcuni di loro dissero: non poteua costui, ch' aperse gli occhi al cieco, fare ancora, che costui non morisse? *Cap.* 9, 6.

38 Là onde Iesu, fremendo di nuouo in se stesso, venne al monumento: or quello era una grotta, e v' era una pietra posta di sopra.

39 E Iesu disse: togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, disse: Signore, egli pute già, perciocche *egli è morto* già da quattro giorni.

40 Iesu le disse: non t' hò io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi dunque tolsero via la pietra *dal luogo* oue il morto giaceua. E Iesu, leuati in alto gli occhi, disse: Padre, io ti ringrazio, che tu m' hai esaudito.

42 Or ben sapeua io, che tu sempre m' esau-

udisci, ma io hò detto *ciò* per
ltitudine qui presente, accioc-
dano, che tu m' hai mandato.
E detto questo, gridò con gran
Lazaro, vieni fuori.
Ed il morto uscì, auendo le
, ed i piedi fasciati, e la faccia
a in uno sciugatoio. Iesu disse
scioglietelo, e lasciatelo andare.
Là onde molti de' Iudei, ch' e-
enuti a Maria, vedute tutte le
che Iesu aueua fatte: credettero

Ma alcuni di loro andarono
sei, e dissero loro le cose, che
ueua fatte.
per ciò i principali sacerdoti,
arisei, raunarono il Concistoro,
uano: che facciamo? quest'uo-
molti miracoli.
Se noi lo lasciamo così, tutti
anno in lui, ed i Romani
no, e d'istruggeranno ed il no-
go, e la nostra nazione.
Ed uno di loro, *cioè* Caiafa,
sommo Sacerdote di quell' an-
sse loro: voi non auete alcun
imento. *Luc.* 3, 2. *Fat.* 4, 6.
E non considerate, ch'egli ci
ch' un' uomo muoia per il po-
e che tutta la nazione non pe-
cap. 18, 14.
Or' egli non disse questo da se
nia, essendo sommo Sacerdote
ll' anno, profetizzò che Iesu
e per la nazione.
non solo per quella natione,
ora per raccogliere in uno i fi-
di Dio dispersi.
Isà. 49, 6. 1 *Giov.* 2, 2.
a quel giorno dunque presero
consiglio d'ucciderlo.
Là onde Iesu non andaua più
ente attorno frà i Iudei; ma se
di là nella contrada vicina del
in una città detta Efraim, è
ne staua co' suoi discepoli.
cap. 4, 1. 3. *e* 7, 1.
la Pasqua de Iudei era vicina,
di quella contrada salirono in
n, innanzi la Pasqua, per pu-

ercauano dunque Iesu, ed,
nel Tempio, diceuano gli
uni agli altri: che vi pare egli? non
verrà egli alla festa?

57 Or' i principali sacerdoti, ed i
Farisei, aueuano dato ordine che, se
alcuno sapeua oue egli fosse, lo signi-
ficasse, acciocche lo pigliassero.

CAP. XII.

Giesù onto da Maria, entra in Gierusalem.

IEsu dunque, sei giorni auanti la
Pasqua, venne in Betania, oue era
Lazaro, quel ch'era stato morto, il
quale egli aueua suscitato da' morti.

2 E quiui gli fecero un conuito: e
Marta ministraua, e Lazaro era un di
coloro, ch'erano con lui a tauola.
Mat. 26, 6. *Marc.* 14, 3.

3 E Maria prese una libra d'oglio
odorifero di nardo schietto, di gran
prezzo, e ne unse i piedi di Iesu, e
gli asciugò co' suoi capelli, e la casa
fù ripiena dell' odor dell' oglio.

4 Là onde uno de' discepoli d'esso,
cioè Iuda Iscariot, *figliuol* di Simon,
il quale era per tradirlo, disse:

5 Perche non s'è venduto quest'
oglio trecento denari, e *non* s'è *il
prezzo* dato a' poueri?

6 Or' egli diceua questo, non per-
che si curasse de' poueri, ma, per-
ciocche era ladro, ed aueua la borsa,
e portaua ciò, che vi si metteua
dentro. *cap.* 13, 29.

7 Iesu dunque disse: lasciala, ella
l'aueua guardato per lo giorno della
mia imbalsimatura.

8 Perciocche sempre aurete i poueri
con voi, ma me non aurete sempre.
Mat. 26, 11.

9 Vna gran moltitudine dunque de'
Iudei seppe, ch'egli era quiui: e ven-
nero, non sol per Iesu, ma ancora per
veder Lazaro, il quale egli aueua su-
scitato da' morti.

10 Or' i principali sacerdoti presero
consiglio d'uccidere ezi ndio Lazaro.

11 Perciocche per esso molti de' Iu-
dei andauano, e credeuano in Iesu.

12 Il giorno seguente, una gran mol-
titudine, ch'era venuta alla festa,
udito, che Iesu veniua in Ierusalem,
Mat. 21, 8. *Marc.* 11, 8. *Luc.* 19, 35.

13 Prese de' rami di palme, ed uscì

incontro a lui, e gridaua: Hosanna, benedetto *sia* il Rè d'Israel, che viene nel Nome del Signote. *Sal.* 118, 25. 26.

14 E Iesu, trouato un'asinello, vi montò sù, secondo ch'egli è scritto:

15 Non temere, oh figliuola di Sion: ecco, il tuo Rè viene, montato sopra un puledro d'asina. *Zac.* 9, 9.

16 Or'i suoi discepoli non intesero da prima queste cose, ma, quando Iesu fù glorificato, all'ora si ricordarono, che queste cose erano scritte di lui, e ch'essi gli aueuano fatte queste cose.

17 La moltitudine dunque, ch'era con lui, testimoniaua, ch'egli aueua chiamato Lazaro fuor del monumento, e l'aueua suscitato da' morti.

18 Per ciò ancora la moltitudine gli andò incontro, percioche aueua udito, ch'egli aueua fatto questo miracolo.

19 Là onde i Farisei dissero trà loro: vedete, che non profittate nulla? ecco, il mondo gli và dietro.

20 Or v'erano certi Greci di quelli, che saliuano per adorar nella festa.

21 Costoro dunque, accostatisi a Filippo, ch'*era* di Betsaida, *città* di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Iesu.

cap. 1, 44.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea: e di nuouo Andrea, e Filippo, *lo* dissero a Iesu.

23 E Iesu rispose loro, dicendo: l'ora è venuta, ch'il Figliuol dell'uomo hà da esser glorificato.

24 In verità, in verità io vi dico che, se il granello del frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo: ma se muore, produce molto frutto. 1 *Cor.* 15, 36.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conseruerà in vita eterna.

Luc. 9, 24. *e* 17, 33.

26 Se alcun mi serue, seguitimi, ed oue io sarò, iui ancora sarà il mio seruidore: e, se alcuno mi serue, il Padre l'onorerà. *cap.* 14, 3. *e* 17, 24.

27 Ora è turbata l'anima mia, e che dirò? Padre, saluami da quest'ora: ma per questo sono io venuto in quest'ora. *Luc.* 12, 50. *cap.* 13, 21.

28 Padre, glorifica il tuo Nome. All'ora venne una voce dal cielo, *che disse:* e l'hò glorificato, e *lo* glorificherò ancora.

29 Là onde la moltitudine, ch'era *quiui* presente, ed aueua udita *la voce*, diceua essersi fatto un tuono. Altri diceuano: un'Angelo gli hà parlato.

30 E Iesu rispose, e disse: questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.

31 Ora è il giudicio di questo mondo: ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.

Luc. 10, 18. *cap.* 14, 30. *e* 16, 11.

32 Ed io, quando sarò leuato in sù dalla terra, trarrò tutti a me.

cap. 3, 14. *e* 8, 28.

33 Or'egli diceua questo, significando di qual morte egli morebbe.

34 La moltitudine gli rispose: noi abbiamo inteso dalla Legge, ch'il Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu, che conuien, ch'il Figliuol dell'uomo sia eleuato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo?

Sal. 89, 7. *Isa.* 9, 6. *e* 53, 8.

35 Iesu dunque disse loro: ancora un poco *di tempo* la Luce è con voi: caminate, mentre auete la Luce, che le tenebre non vi colgano: percioche, chi camina nelle tenebre, non sà doue si vada. *cap.* 8, 12. *e* 9, 5. *e* 11. 10.

36 Mentre auete la Luce credete nella Luce, accioche siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Iesu: e poi se n'andò, e si nascose da loro.

Luc. 16, 8. 1 *Tess.* 5, 5. 1 *Giov.* 2, 9. 10. *cap.* 8, 59. *e* 11, 54.

37 E, benche auesse fatti tanti segni d'auanti a loro, non però credettero in lui.

38 Accioche la parola, ch'il profeta Isaia hà detta, s'adempiesse: Signore, chi hà creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato riuelato il braccio del Signore? *Isa.* 53, 1.

39 Per tanto non poteuano credere, percioche Isaia ancora hà detto:

40 Egli hà accecati loro gli occhi, ed hà indurato loro il cuore, accioche non veggano con gli occhi; e non

non intendano col cuore, e non si conuertano, ed io non gli sani.

Isa. 6, 9.

41 Queste cose disse Isaia, quando vidde la gloria d'esso, e d'esso parlò.

42 Pur non di meno molti, eziandio de' principali, credettero in lui: ma, per *tema de'* Farisei, non lo confessauano, acciocche non fossero sbandiri dalla sinagoga. *cap.* 7, 13. *e* 9, 22.

43 Perciocche amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio. *cap.* 5, 44.

44 Or Iesu gridò, e disse: chi crede in me, non crede in me, ma in colui, che m'hà mandato. *Marc.* 9, 37.

45 E chi vede me, vede colui, che m'hà mandato. *cap.* 14, 9.

46 Io, *che son* la Luce, son venuto nel mondo, acciocche chiunque crede in me, non dimori nelle tenebre.

cap. 3, 19. *e* 9, 39.

47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico, perciocche io non son venuto a giudicare il mondo, anzi a saluare il mondo.

cap. 5, 45. *e* 8, 15, 26.

48 Chi mi sprezza, e non riceue le mie parole, hà chi lo giudica: la parola, ch'io hò ragionata sarà quella, che lo giudicherà nell ultimo giorno.

49 Perciocche io non hò parlato da me medesimo: ma il Padre, che m'hà mandato è quello, che m'hà ordinato ciò, ch'io debbo dire, o parlare.

cap. 8, 38. *e* 14, 10.

50 Ed io sò, ch'il suo comandamento è vita eterna: le cose dunque, ch'io ragiono, così le ragiono, come il Padre m'hà detto.

CAP. XIII.

Giesù lava i piedi agli Apostoli, predice il tradimento di Giuda, ed il rinegamento di Pietro.

OR' auanti la festa di Pasqua, Iesu, sapendo, che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre, auendo amati i suoi, ch'*erano* nel mondo, gli amò infin' a la fine.

2 E, finita la cena, (auendo già il diauolo mosso nel cuor di Iuda Iscariot *figliuolo* di Simon, di tradirlo.)

Luc. 22, 3.

3 Iesu, sapendo ch'il Padre gli aueua dato ogni cosa in mano, e ch'egli era proceduto da Dio, e se n andaua a Dio:

Mat. 11, 27. *e* 28, 18. *cap.* 3, 35. *e* 17, 2.

4 Si leuò dalla cena, e pose giù la sua vesta, e, preso uno sciugatoio, se *ne* cinse.

5 Poi mise dell'acqua in un bacino, e prese a lauare i piedi de' discepoli; ed ad asciugarli con lo sciugaroio, del quale egli era cinto.

6 Venne dunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signore, mi laui tu i piedi?

7 Iesu rispose, e gli disse: tu non sai ora quel, ch'io fò, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse: tu non mi lauerai giammai i piedi. Iesu gli disse se io non ti lauo, tu non aurai parte alcuna meco.

cap. 3, 5. 1 *Cor.* 6, 11. *Efes.* 5, 26. *Tit.* 3, 5. *Ebr.* 10, 22.

9 Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, ed il capo.

10 Iesu gli disse: chi è lauato non hà bisogno se non di laua e i piedi, ma è tutto netto: voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciocche egli conosceua colui, che lo tradiua, per ciò disse: non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch egli ebbe loro lauati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuouo a tauola, disse loro: sapete voi quel, ch'io v'hò fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perciocche *io lo* sono.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore, ed il Maestro, v'hò lauati i piedi, voi ancora douete lauare i piedi gli uni agli altri. *Luc.* 22, 27.

15 Conciò sia cosa, ch'io v'abbia dato esempio, acciocche, come hò fatto io, facciate ancora voi.

1 *Pietr.* 2, 21.

16 In verità, in verità io vi dico, ch'il seruidore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui, che l'hà mandato.

Mat. 10, 24. *Luc.* 6, 40. *cap.* 15, 20.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate. *Iac.* 1, 25.

18 Io non dico di voi tutti, io sò quelli, ch' io hò eletti, ma *conuiene* che s' adempia questa Scrittura: colui che mangia il pane meco, hà leuato contr' a me il suo calcagno. *Sal.*41,10.

19 Fin da ora io ve lo dico, auanti che sia auuenuto, acciocche, quando sarà auuenuto, crediate, ch' io son *desso*.

cap. 14, 29.

20 In verità, in verità io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceue, riceue me, e chi riceue me, riceue colui, che m' hà mandato.

Mat. 10, 40. *Luc.* 10, 16.

21 Dopo che Iesu ebbe dette queste cose, fù turbato nello spirito, e protestò, e disse: in verità, in verità io vi dico, che l'un di voi mi tradirà.

cap. 12, 27. *Mat.* 26, 21. *Marc.* 14, 18. *Luc.* 22, 21.

22 Là onde i discepoli si riguardauano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Or' uno de' discepoli, il qual Iesu amaua, era coricato sul seno d' esso. *cap.* 19, 26. *e* 21, 7. 20. 24.

24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlaua.

25 E quel *discepolo*, inchinatosi sopra il petto di Iesu gli disse: Signore, chi è *colui?*

26 Iesu rispose: egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo auerlo intinto. Ed auendo intin o il boccone, lo diede a Iuda Iscariot, *figliuol* di Simon.

27 Ed all' ora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Là onde Iesu gli disse: fà prestamente quel, che tu fai.

28 Ma niuno di coloro, ch' erano a touola, intese, perche gli aueua detto *quello*.

29 Perciocche alcuni stimauano, perche Iuda aueua la borsa, che Iesu gli auesse detto, compraci le cose, che ci bisognano per la festa: ouero, che dasse qualche cosa a' poueri. *c.* 12, 6.

30 Egli adunque, preso il boccone, subito se n' usci. Or era notte.

31 Quando fù uscito, Iesu disse: ora è glorificato il Figliuol dell' uomo, ed Iddio è glorificato in lui.

32 E, se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificcherà.

cap. 17, 1. 5. 6.

33 Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi: voi mi cercherete, ma, come hò detto a' Iudei, che là oue io vò essi non possono venire, così altresì dico a voi al presente. *cap.* 7, 34. *e* 8, 21.

34 Io vi dò un nuouo comandamento, che voi v' amiate gli uni gli altri: acciocche, come io v' hò amati, voi ancora amiate gli uni gli altri.

cap. 15, 12. 17. 1 *Tess.* 4, 9.

35 Da questo conosceranno tutti, che voi siete miei discepoli, se aurete amore gli uni gli altri.

36 Simon Pietro gli disse: Signore, doue vai? Iesu gli rispose: là oue io vò, tu non puoi ora seguitarmi, ma mi seguiterai poi appresso. *c.* 21, 18.

37 Pietro gli disse: Signore, perche non posso io ora seguitarti? io metterò la vita mia per te.

Marc. 14, 31. *Luc.* 22, 33.

38 Iesu gli rispose: tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità io ti dico, che il gallo non canterà, che tu non m' abbi rinegato trè volte.

CAP. XIV.

Giesù ammaestra i suoi intorno alla sua partita dal mondo.

IL vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete ancora in me.

2 Nella Casa del Padre mio vi son molte stanze. se non, io ve *l'* aurei detto: io vò ad apparecchiarui il luogo.

3 E, quando io sarò andato, e v' aurò apparecchiato il luogo, verrò di nuouo, e v' accoglierò appresso di me, acciocche doue io sono, siate ancora voi. *cap.* 12, 26. *e* 17, 24.

4 Voi sapete oue io vò, e sapete anche la via.

5 Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo oue tu vai, come dunque possiamo saper la via?

6 Iesu gli disse: io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, se non per me.

7 Se

7 Se voi m'aueste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da ora lo conoscete, e l'auete veduto.

8 Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e *ciò* ci basta.

9 Iesu gli disse: tanto tempo sono io già con voi, e tu non m'hai conosciuto, Filippo? chi m'hà veduto, hà veduto il Padre: come dunque dici tu: mostraci il Padre? *c.* 12, 45.

10 Non credi tu, ch'io *sòn* nel Padre, e che il padre è in me? le parole, ch'io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: ed il Padre, che dimora in me, è quel, che fà le opere.

cap. 10, 38. *e* 17, 21. *cap.* 5, 19. *e* 8, 38.

11 Credetemi, ch'io *son* nel Padre, e ch'il Padre è in me: se non, credetemi per esse opere.

12 In verità, in verità io vi dico, che chi crede in me, farà anch'egli le opere, le quali io fò: anzi ne farà delle maggiori di queste, perciocche io me ne vò al Padre.

13 Ed ogni cosa, che voi aurete chiesta nel Nome mio, quella farò: acciocche il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

Mat. 7, 7. *Marc.* 11, 24. *cap.* 15, 7. *e* 16, 23.

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel Nome mio, io *la* farò.

cap. 15, 14. 1 *Giov.* 5, 3.

15 Se voi m'amate, osseruate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un'altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo.

cap. 15, 26. *Rom.* 8, 25. 26.

17 *Cioè*, lo Spirito della verità, il quale il mondo non può riceuere, perciocche non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscete, perciocche dimora appresso di voi, e sarà in voi. *cap.* 16, 13.

18 Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi.

19 Frà quì ed un poco *di tempo*, il mondo non mi vedrà più: ma vòi mi vedrete, perciocche io viuo, e voi ancora viuerete. *cap.* 16, 16.

20 In quel giorno voi conoscerete, ch'io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi.

cap. 10, 38. *e* 17, 21. 23. 26.

21 Chi hà i miei comandamenti, e gli osserua, esso è quel, che m'ama: e chi m'ama, sarà amato dal Padre mio, ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò. *cap.* 2, 5. *e* 5, 3.

22 Iuda (non l'Iscariot) gli disse: Signore, che vuol dire, che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Iesu rispose, e gli disse: se alcuno m'ama, osseruerà la mia parola, ed il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

24 Chi non m'ama, non osserua le mie parole: e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre, che m'hà mandato. *cap.* 8, 28. 38.

25 Io v'hò ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma il Consolatore, *cioè*, lo Spito santo, il quale il Padre manderà nel Nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorà tutte le cose, ch'io v'hò dette. 1 *Giov.* 2, 20. 27.

27 Io vi lascio pace, io vi dò la mia pace, io non ve *la* dò, come il mondo *la* dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spauenti.

28 Voi auete udito, ch'io v'hò detto: io me ne vò, e tornerò a voi. Se voi m'amaste, certo voi vi rallegrereste di ciò c hò detto, io me ne vò al Padre: conciò sia cosa, che il Padre sia maggiore di me. *v.* 3.

29 Ed ora, io ve *l'*hò detto, innanzi che sia auuenuto: acciocche, quando sarà auuenuto, voi crediate.

cap. 13, 19.

30 Io non parlerò più molto con voi: perciocche il principe di questo mondo viene, e non hà nulla in me.

cap. 12, 31.

31 Ma *quest'è*, acciocche il mondo conosca, che io amo il Padre, e che fò come il Padre m'hà ordinato. Leuateui, andiancene di quì.

CAP. XV.

Giesù commenda a' suoi la carità, e li fortifica contr' alle persecuzioni colla venuta dello Spirito santo.

IO son la vera vite, ed il Padre mio è il vignaiuolo.

2 Egli toglie via ogni tralcio, ch'In me

me non porta frutto egli lo rimonda, acciocche ne porti via più.

Mat. 15, 13.

3 Già siete voi mondi, per la parola, ch'io v'hò detta. *cap.* 13, 10.

4 Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi: siccome il tralcio non può portar frutto da se stesso, se non dimora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi *siete* i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto: conciò sia cosa, che fuor di me non possiate far nulla.

Osea 14, 8. *Fil.* 1, 11.

6 Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori, come il sermento, e si secca: poi *cotali sermenti* son raccolti, e son gettati nel fuoco, e si bruciano *Mat.* 3, 10. *e* 7, 19.

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò, che vorrete, e vi sarà fatto. *cap.* 14, 13. *e* 16, 23.

8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto: e *così* sarete miei discepoli.

9 Come il Padre m' hà amato, io altresì hò amati voi: dimorate nel mio amore.

10 Se voi osseruate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore: siccome io hò osseruati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

11 Queste cose v' hò io ragionate, acciocche la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Quest' è il mio comandamento, che voi v'amiate gli uni gli altri, come io hò amati voi.

cap. 13, 34. 1 *Tess.* 4, 9.

13 Niuno hà maggiore amor di questo, di metter la vita sua per li suoi amici. *Rom.* 5, 7. 8.

14 Voi sarete miei amici, se fatte tutte le cose, ch'io vi comando.

cap. 14, 15. 1 *Giov.* 5, 3.

15 Io non vi chiamo più serui, perciocche il seruo non sà ciò, che fà il suo signore: ma io v' hò chiamati amici, perciocche io v' hò fatto assaper tutte le cose, c' hò udite dal Padre mio.

16 Voi non auete eletto me, ma io hò eletti voi, e v' hò costituiti, acciocche andiate, e portiate frutto, ed il vostro frutto sia permanente: acciocche qualunque cosa chiederete al Padre nel mio Nome, egli ve *la* dia.

1 *Giov.* 4, 10. 19. *Mat.* 28, 19. *c.* 14, 13.

17 Io vi comando queste cose, acciocche v'amiate gli uni gli altri.

18 Se il mondo v' odia, sappiate ch' egli m' hà odiato prima di voi.

19 Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò, che sarebbe suo: ma, perciocche voi non siete del mondo, anzi io v' hò eletti del mondo, per ciò v' odia il mondo. *cap.* 17, 14.

20 Ricordateui delle parole, ch' io v' hò dette: ch' il seruidore non è da più del suo signore: se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi: se hanno osseruate le mie parole, osserueranno ancora le vostre.

Mat. 10, 24. *Luc.* 6, 40. *cap.* 13, 16. *Ezec.* 3, 7.

21 Ma vi faranno tutte queste cose per il mio Nome, perciocche non conoscono colui, che m' hà mandato.

Mat. 24, 9. *cap.* 16, 3.

22 Se io non fossi venuto, e non auessi lor parlato, non aurebbero alcun peccato: ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato. *Rom.* 1, 20.

23 Chi odia me, odia eziandio il Padre mio. 1 *Giov.* 2, 23.

24 Se io non auessi fatte trà loro opere quali niuno altro hà fatte, non aurebbero alcun peccato: ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me, ed il Padre mio.

25 Ma *questo è*, acciocche s'adempia la parola scritta nella lor Legge: m' hanno odiato senza cagione.

Sal. 35, 19. *e* 69, 5.

26 Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, *che è* lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me.

cap. 14, 17. 26. *e* 16, 7.

27 E voi ancora ne testimonierete: conciò sia cosa, che dal principio siate meco. *Fat.* 1, 8. 21. *e* 5, 32. *Luc.* 1, 2.

CAP.

CAP. XVI.

Giesù fortifica i suoi contr' alle persecutioni colla venuta dello Spirito santo.

IO v' hò dette queste cose, acciocche non siate scandalezzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l' ora viene, che, chiunque v'ucciderà, penserà far seruigio a Dio.

cap. 9, 22.

3 E vi faranno queste cose, perciocche non hanno conosciuto il Padre, nè me. *cap.* 15, 21.

4 Ma io v' hò dette queste cose, acciocche, quando quell ora sarà venuta, voi vi ricordiate, ch' io ve l' hò dette: or da principio non vi dissi queste cose, perciocche io era con voi.

5 Ma ora io me ne vò a colui, che m' hà mandato, e niun di voi mi domanda, oue vai?

6 Anzi, perciocche io v' hò dette queste cose, la tristizia v' hà ripieno il cuore.

7 Ma pure io vi dico la verità, egli v' è utile, ch' io me ne vada: perciocche, se io non me ne vò, il Consolatore non verrà a voi: ma, se io me ne vò, io ve lo manderò.

cap. 14, 16. 26. *e* 15, 26. *Fat.* 2, 33. *Efes.* 4, 8.

8 E, quando esso sarà venuto, conuincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudicio.

9 Di peccato, perciocche non credono in me.

10 E di giustitia, perciocche io me ne vò al Padre mio, e voi non mi vedrete più.

11 E di giudicio, perciocche il principe di questo mondo è *già* giudicato. *cap.* 12, 31.

12 Io hò ancora cose assai a dirui, ma voi non le potete ora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, *cioè*, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità: perciocche egli non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose, ch' aurà udite, e v' annuncierà le cose a venire.

cap. 14, 17. *e* 14, 26.

14 Esso mi glorificherà, perciocche prenderà del mio, e ve *l'* annuntierà.

15 Tutte le cose c' hà il Padre son mie: per ciò hò detto, ch' egli prenderà del mio, e ve *l'* annuncierà.

cap. 17, 10.

16 Frà poco voi non mi vedrete: e di nuouo, frà poco voi mi vedrete, perciocche io me ne vò al Padre.

cap. 13, 33. *e* 14. 19.

17 Là onde *alcuni* de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri; che cosa è questo, ch' egli ci dice: frà poco voi non mi vedrete, e di nuouo: frà poco mi vedrete: e, perciocche io me ne vò al Padre?

18 Diceuano dunque: che cosa è questo frà poco, ch' egli dice? noi non sappiamo ciò, ch' egli si dica.

19 Iesu adunque conobbe, che lo voleuano domandare, e disse loro: domandate voi gli uni gli altri di ciò, ch' io hò detto, frà poco voi non mi vedrete, e di nuouo: frà poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio: ed il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati, ma la vostra tristitia sarà mutata in letizia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori, perciocche il suo termine è venuto: ma, dopo c' hà partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell' angoscia, per l' allegrezza, che sia nata una creatura umana al mondo.

22 Voi dunque altresì aurete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuouo, ed il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

23 Ed in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità io vi dico, che tutte le cose, che domanderete al Padre nel Nome mio, egli ve *le* darà.

Mat. 7, 7. *e* 21, 22. *Marc.* 11, 24. *e* 16, 23. 1 *Giov.* 3, 22. *e* 5, 14.

24 Fin' ad ora voi non auete domandato nulla nel Nome mio: domandate, e riceuerete, acciocche la vostra letizia sia compiuta.

Mat. 7, 7. *cap.* 15, 11.

25 Io v' hò ragionate queste cose in similitudini: ma l' ora viene, ch' io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederete nel Nome mio, ed io non vi dico, ch' io pregherò il Padre per voi.

27 Percioc he il Padre stesso v'ama: percioc he voi m'auete ama o, ed auete creduto, ch' io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo: di nuouo io lascio il mondo, e vò al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero: ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Ora sappiamo noi, che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno, ch' alcuno ti domandi, per ciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

cap. 17, 8.

31 Iesu rispose loro: ora credete voi?

32 Ecco, l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo: ma io non son solo, percioc he il Padre è meco.

Mat. 26, 31. *Marc.* 14, 27. *cap.* 20, 10.

33 Io v'hò dette queste cose, accioc he abbiate pace in me: voi auete tribolazione nel mondo, ma state di buon cuore, io hò vinto il mondo.

CAP. XVII.

La preghiera sacerdotale di Giesù Cristo.

Queste cose disse Iesu: poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta, glorifica il tuo Figliuolo, accioc he altresì il Figliuolo glorifichi te. *cap.* 12, 23.

2 Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne, accioc he egli dia vita eterna a tutti coloro, che tu gli hai dati.

Mat. 28, 18. *cap.* 3, 35. *e* 5, 27.

3 Or quest' è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* il solo vero Iddio: e Iesu Cristo, che tu hai mandato.

4 Io t' hò glorificato in terra: io hò adempiuta l'opera, che tu m'hai data a fare.

5 Ora dunque, tu Padre, glorificami appo te stesso della gloria, ch' io hò auuta appo te, auanti ch' il mondo fosse.

6 Io hò manifestato il Nome tuo agli uomini, i quali tu m' hai dati del mondo, erano tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osseruata la tua parola. *cap.* 6, 37. 39. *e* 10, 29.

7 Ora hanno conosciuto, che tutte le cose, che tu m' hai date son da te.

8 Percioc he io hò date loro le parole, che tu m' hai date, ed essi l'hanno riceuute, ed hanno veramente conosciuto, ch' io son proceduto da te, ed hanno creduto, che tu m' hai mandato.

cap. 8, 28. *e* 12, 49. *e* 14, 10. *cap.* 16, 27. 30.

9 Io prego per loro: io non prego per lo mondo, ma per coloro, che tu m'hai dati, per ioc he sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie, ed io sono in essi glorificato. *cap.* 16, 15.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma cosioro son nel mondo, ed io vò a te: Padre santo, conseruagli nel tuo Nome, essi che tu m' hai dati, accioc he sieno una stessa cosa come noi.

12 Quand' io era con loro nel mondo, io gli conseruaua nel Nome tuo, io hò guardati coloro, che tu m' hai dati, e niun di loro è perito: ma solo il figliuol della perdizione, accioc he la Scrittura fosse adempiuta.

cap. 18, 9. *e* 6, 70. *e* 13, 18. *Sal.* 109, 8.

13 Or' al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, accioc he abbiano in loro la mia allegrezza compiuta.

14 Io hò lor data la tua parola, ed il mondo gli hà odiati, percioc he non son del mondo, siccome io non son del mondo. *cap.* 15, 18. 19.

15 Io non chieggio, che tu gli tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal Maligno. *Mat.* 6, 13. 1 *Giov.* 5, 18.

16 Essi non son del mondo, siccome io non son del mondo.

17 Santificali nella tua verità, la tua parola è verità.

18 Siccome tu m'hai mandato nel mondo,

mondo, io altresì li hò mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso, acciocche essi ancora sieno santificati in verità.

20 Or'io non prego solo per costoro, ma ancora per coloro, che crederanno in me per la loro parola.

21 Acciocche tutti sieno una stessa cosa, come tu, oh Padre, *sei* in me, ed io *sono* in te, acciocche essi ancora sieno una stessa cosa in noi: affin ch'il mondo creda, che tu m'hai mandato.

cap. 10, 18. *e* 14, 11.

22 Ed io hò data loro la gloria, che tu hai data a me, acciocche sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa.

23 Io *sono* in loro, e tu *sei* in me: acciocche essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocche il mondo conosca, che tu m'hai mandato, e che tu gli hai amati, come tu hai amato me.

24 Padre, io voglio che doue sono io, sieno ancora meco coloro, che tu m'hai dati, acciocche veggano la mia gloria, la quale tu m'hai data: perciocche tu m'hai amato auanti la fondation del mondo. *cap.* 12, 26. *e* 14, 3.

25 Padre giusto, il mondo non t'hà conosciuto, ma io t'hò conosciuto, e costoro hanno conosciuto, che tu m'hai mandato.

cap. 7, 29. *e* 8, 55. *e* 10, 15.

26 Ed io hò loro fatto conoscere il tuo Nome, e *lo* farò conoscere *ancora*, acciocche l'amore, del quale tu m'hai amato, sia in loro, ed io in loro. *cap.* 15, 9.

CAP. XVIII.

Giesù tradito e menato in casa del sommo sacerdote, è rinegato da Pietro.

IEsu, auendo dette queste cose, uscì co'suoi discepoli, ed *andò* di là dal torrente di Chedron, oue era un'horto, nel quale entrò egli, ed i suoi discepoli.

Mat. 26, 36. *Marc.* 14, 32. *Luc.* 22, 39.

2 Or Iuda, che lo tradiua, sapeua anch'egli il luogo, perciocche Iesu s'era molte volte accolto là co'suoi discepoli.

3 Iuda dunque, presa la schiera, e de sergenti, da'principali sacerdoti, e da'Farisei, venne là con lanterne, e torchi, ed arme.

Mat. 26, 47. *Marc.* 14, 43. *Luc.* 22, 47.

4 Là onde Iesu, sapendo tutte le cose, che gli auuerebbero, uscì, e disse loro: chi cercate?

5 Essi gli risposero: Iesu il Nazareo. Iesu disse loro: io son *desso*. Or Iuda, che lo tradiua, era anch'egli presente con loro.

6 Come dunque egli ebbe detto loro: io son *desso*, audarono a ritroso, e caddero in terra.

7 Egli dunque di nuouo domandò loro: chi cercate? essi dissero: Iesu il Nazareo.

8 Iesu rispose: io v'hò detto, ch'io son *desso*: se dunque cercate me, lasciate andar costoro.

9 Acciocche s'adempiesse ciò, ch'egli aueua detto: io non hò perduto alcuno di coloro, che tu m'hai dati.

cap. 17, 12.

10 E Simon Pietro, auendo una spada, la trasse, e percosse il seruidore del sommo Sacerdote, e gli ricise l'orecchio destro: or quel seruidore aueua nome Malco.

Mat. 26, 51. *Marc.* 14, 47. *Luc.* 22, 50.

11 E Iesu disse à Pietro: ripuoni la tua spada nella guaina: non berrei io il calice il quale il Padre m hà dato?

Mat. 20, 22. *e* 26, 42.

12 La schiera dunque, ed il capitano, ed i sergenti de'Iudei, presero Iesu, e lo legarono.

13 E prima lo menarono ad Anna, perciocche egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo Sacerdote di quell'anno: ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo Sacerdote.

14 Or Caiafa era quel, ch'aueua consigliato a'Iudei, ch'egli era utile, ch'un'uomo morisse per il popolo.

cap. 11, 50.

15 Or Simon Pietro, ed un'altro discepolo, seguitauano Iesu, e quel discepolo era noto al sommo Sacerdote: là onde egli entrò con Iesu nella corte del sommo Sacerdote.

Mat. 26, 58. *Marc.* 14, 54. *Luc.* 22, 54.

16 Ma Pietro staua di fuori alla por-

ta. Quell'altro discepolo dunque, ch'era noto al sommo Sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.

Mat. 26, 69. *Marc.* 14, 66. *Luc.* 22, 55.

17 E la fante portinaia disse a Pietro: non sei ancora tu de' discepoli di quest'uomo? egli disse: non sono.

18 Or'i seruidori, ed i sergenti, stauano quiui ritti, auendo accesi de' carboni, e si scaldauano, perciocche faceua freddo: e Pietro staua in piè con loro, e si scaldaua.

19 Or' il sommo Sacerdote domandò Iesu intorno a'suoi discepoli, ed alla sua dottrina.

20 Iesu gli rispose: io hò apertamente parlato al mondo: io hò sempre insegnato nella sinagoga, e nel Tempio, oue i Iudei si raunano d'ogni luogo, e non hò detto niente in occulto.

21 Perche mi domandi tu? domanda coloro, ch'hanno udito ciò, ch'io hò lor detto: ecco, essi sanno le cose, ch'io hò dette.

22 Ora, quando Iesu ebbe dette queste cose, uno de' sergenti, ch'era quiui presente, gli diede una bacchettata, dicendo: così rispondi tu al sommo Sacerdote?

23 Iesu gli rispose: se io hò mal parlato, testimonia del male: ma, se *hò parlato* bene, perche mi percuoti?

24 Anna dunque l'aueua rimandato legato a Caiafa, sommo Sacerdote.

25 E Simon Pietro era quiui presente, e si scaldaua. Là onde gli dissero: non sei ancora tu de' suoi discepoli? ed egli lo negò, e disse: non sono.

Mat. 26, 71. *Marc.* 14, 69. *Luc.* 22, 58.

26 Ed uno de seruidori del sommo Sacerdote, parente di colui a cui Pietro aueua tagliata l'orecchia, disse: non ti viddi io nell'horto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

28 Poi menarono Iesu da Caiafa nel Palazzo: or'era mattina, ed essi non entrarono nel Palazzo per non contaminarsi, ma per poter mangiar la Pasqua.

Mat. 27, 2. *Marc.* 15, 1. *Luc.* 23, 1.

29 Pilato dunque uscì a loro, e disse: quale accusa portate voi contr'a quest'uomo?

30 Essi risposero, e gli dissero: se costui non fosse malfattore, noi non te l'auremmo dato nelle mani.

31 Là onde Pilato disse loro: pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge. Ma i Iudei gli dissero: a noi non è lecito di far morire alcuno.

32 (Acciocche s'adempisse quello, che Iesu aueua detto, significando di qual morte egli morebbe.)

33 Pilato dunque rientrò nel Palazzo, e chiamò Iesu, e gli disse: sei tu il Rè de' Iudei?

34 Iesu gli rispose: dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose: sono io Iudeo? la tua nazione, ed i principali sacerdoti t'hanno messo nelle mie mani: c'hai tu fatto?

36 Iesu rispose: il mio Regno non è di questo mondo: se il mio Regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocche io non fossi dato in man de' Iudei, ma ora il mio Regno non è di qui. 1 *Tim.* 6, 13.

37 Là onde Pilato gli disse: dunque sei tu Rè? Iesu rispose: tu il dici: perciocche io son Rè, per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità: chiunque è della verità, ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse: che cosa è verità? e, detto questo, di nuouo uscì a' Iudei, e disse loro: io non trouo alcun misfatto in lui.

39 Or voi auete una usanza, ch'io vi liberi uno nella Pasqua: volete voi dunque, ch'io vi liberi il Rè de' Iudei?

Mat. 27, 15. *Marc.* 15, 6. *Luc.* 23, 17.

40 E tutti gridarono di nuouo, dicendo: non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone. *Fat.* 3, 14.

CAP. XIX.

Giesù flagellato, schernito, crocifisso, e sepellito.

ALl'ora dunque Pilato prese Iesu, e *lo* flagellò.

Mat. 27, 26. *Marc.* 15, 15.

2 Ed i soldati, contesta una corona di spi-

di spine, glie la posero sul capo, e gli misero attorno un' ammanto di porpora.

3 E diceuano: bene stii, oh Rè de' Iudei, e gli dauano delle bacchettate.

4 E Pilato uscì di nuouo, e disse loro: ecco, io ve lo meno fuori, acciocche sappiate, ch' io non trouo in lui alcun maleficio.

5 Iesu dunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E *Pilato* disse loro: ecco l uomo.

6 Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo viddero, gridarono, dicendo: crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: prendetelo voi, e crocifiggetelo, perciocche io non trouo alcun maleficio in lui.

7 I Iudei gli risposero: noi abbiamo una legge, e, secondo la nostra legge, egli deue morire: perciocche egli s'è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato dunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente,

9 E rientrò nel Palazzo, e disse a Iesu: onde sei tu? ma Iesu non gli diede alcuna risposta.

10 Là onde Pilato gli disse: non mi parli tu? non sai tu, ch' io hò podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti?

11 Iesu rispose: tu non aurésti alcuna podestà contr' a me, se *ciò* non ti fosse dato da alto: perciò, colui che mi t'hà dato nelle mani, hà maggior peccato.

12 Da quell' ora Pilato cercaua di liberarlo: ma i Iudei gridauano, dicendo: se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fà rè, s' oppuone a Cesare.

13 Pilato dunque, auendo udite queste parole, menò fuori Iesu, e si pose a sedere sul Tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in Ebreo, Gabbata.

14 (Or era la Preparazione della Pasqua, ed era intorno al' ora sesta) è disse a Iudei: ecco il vostro Rè.

15 Ma essi gridarano: togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: crocifiggerò io il vostro Rè? i principali sacerdoti risposero: noi non abbiamo altro rè, che Cesare.

16 All' ora dunque egli lo diede loro nelle mani, acciocche fosse crocifisso. Ed essi presero Iesu, e lo menarono via.

Mat. 27, 26. *Marc.* 15, 15. *Luc.* 23, 24.

17 Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo, detto del Teschio, il quale in Ebreo si chiama Golgota.

18 E quiui lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di quà, e l'altro di là, e Iesu in mezzo.

19 Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce, e v era scritto: IESV IL NAZAREO, IL RE' DE' IVDEI.

20 Molti dunque de' Iudei lessero questo ritolo: perciocche il luogo, oue Iesu fù crocifisso, era vicin della città: e quello era scritto in Ebreo, in Greco, *ed* in Latino.

21 Là onde i principali sacerdoti de' Iudei dissero a Pilato: non iscriuere, il Rè de' Iudei, ma che costui ha detto: io sono il Rè de' Iudei.

22 Pilato rispose: io hò scritto ciò, ch' io hò scritto.

23 Or' i soldati, quando ebbero crocifisso Iesu, presero i suoi panni, e *ne* fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tonica.

Matt. 27, 35. *Marc.* 15, 24. *Luc.* 23, 34.

24 Or la tonica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo: là onde dissero gli uni agli altri: non istracciamla, ma tiriamne le sorti, a cui ella hà da essere: acciocche s' adempiesse la Scrittura, che dice: hanno spartiti frà loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati dunque fecero queste cose. *Sal.* 22, 19.

25 Or presso della croce di Iesu staua sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Là onde Iesu, vedendo quiui presente sua madre, ed il discepolo, ch' egli amaua, disse a sua madre: donna, ecco tuo figliuolo.

cap. 13, 23. *e* 21, 24.

27 Poi disse al discepolo: ecco tua madre,

madre. E da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua.

28 Poi appresso, Iesu, sapendo ch'ogni cosa era già compiuta, acciocche la Scrittura s'adempisse, disse: io hò sete. *Sal.* 69, 22.

29 Or *quiui* era posto un vaso pien d'aceto. Coloro dunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e posta a intorno a dell'isopo, gliel porsero alla bocca. *Mat.* 27, 48.

30 Quando dunque Iesu ebbe preso l'aceto, disse: ogni cosa è compiuta. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Or' i Iudei pregarono Pilato, che si fiaccassero loro le gambe, e che si togliessero via, acciocche i corpi non restassero sulla croce nel Sabato: perciocche era la Preparatione, conciò fosse cosa, che quel giorno del Sabato fosse un gran *giorno*.

32 I soldati dunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro, ch'era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Iesu, come viddero, ch'egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

34 Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito n'uscì sangue, ed acqua. *Giov.* 5, 6.

35 E colui, che l'hà veduto ne rende testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sà, ch'egli dice cose vere, acciocche voi crediate.

36 Perciocche queste cose sono auuenute, acciocche la Scrittura fosse adempiuta: niun osso d'esso sarà fiaccato. *Eso.* 12, 46. *Num.* 9, 12. *Sal.* 34, 21.

37 Ed ancora un'altra Scrittura dice: essi vedranno colui, ch'hanno trafitto. *Zac.* 12, 10.

38 Dopo queste cose, Iosef da Arimatea, il quale era discepolo di Iesu, ma occulto, per tema de' Iudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Iesu: e Pilato *glie lo* permise. Egli dunque venne, e tolse il corpo di Iesu. *Mat.* 27, 57. *Marc.* 15, 42. *Luc.* 23, 50. *cap.* 9, 22. *e* 12, 42.

39 Or venne anche Nicodemo, che al principio era venuto a Iesu di notte: portando intorno di cento libre d'una composizione di mirra, e d'aloe. *cap.* 3, 1. 2.

40 Essi dunque presero il corpo di Iesu, e l'inuolsero in lenzuoli, con quegli aromati, secondo ch'è l'usanza de' Iudei d'imbalsimare.

41 Or nel luogo, oue egli fù crocifisso, era un'horto, e nell horto un monumento nuouo, oue niuno era stato ancora posto.

42 Quiui dunque posero Iesu, per cagion della Preparazione de' Iudei, perciocche il monumento era vicino.

CAP. XX.

La risurrettione, ed apparitione di Giesù, e l'incredulità di Toma.

OR' il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vidde, che la pietra era stata rimossa dal monumento.

Mat. 28, 1. *Marc.* 16, 1. *Luc.* 24, 1.

2 Là onde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, ed all'altro discepolo, il qual Iesu amaua, e disse loro: hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo oue l'abbiano posto. *cap.* 13, 23. *e* 21, 24.

3 Pietro dunque, e l'altro discepolo, uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Or correuano amendue insieme: ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente, che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi, vidde le lenzuola, che giaceuano *nel monumento:* ma non v'entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguitaua, venne, ed entrò nel monumento, e vidde le lenzuola, che giaceuano.

7 E lo sciugatolo, ch'era sopra il capo di Iesu, il qual non giaceua con le lenzuola, ma era inuolto da parte in un luogo.

8 All'ora dunque l'altro discepolo, ch'era venuto il primo al monumento, v'entrò anch'egli, e vidde, e credette.

9 Perciocche essi non aueuano ancora conoscenza della Scrittura, che conueniua, ch'egli risuscitasse da' morti.

10 I di-

10 I discepoli dunque se n'andarono di nuouo a casa loro.

11 Ma Maria se ne staua presso al monumento, piagnendo di fuori, e mentre piagneua, si chinò dentro al monumento. *Marc.* 16, 5.

12 E vidde due Angeli, *vestiti* di bianco: i quali sedeuano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi *del luogo*, oue il corpo di Iesu era giaciuto.

13 Ed essi le dissero: donna, perche piagni? ella disse loro: perciocche hanno tolto il mio Signore, ed io non sò, oue l'abbiano posto.

14 E, detto questo, ella si riuolse in dietro, e vidde Iesu, che staua *quiui* in piè: ed ella non sapeua, ch'egli fosse Iesu.

15 Iesu le disse: donna, perche piagni? chi cerchi? ella, pensando ch'egli fosse l'ortelano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi oue tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Iesu le disse, Maria. Ed ella, riuoltasi, gli disse: Rabboni, che vuol dire, maestro.

- *Mat.* 28, 9. *Marc.* 16, 9.

17 Iesu le disse: non toccarmi, perciocche io non sono ancora salito al Padre mio, ma và a' miei fratelli, e di loro, ch' io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro, ed all'Iddio mio, ed all'Iddio vostro. *Efes.* 1, 17.

18 Maria Maddalena venne, annunziando a' discepoli, ch'ella aueua veduto il Signore, e ch'egli le aueua dette quelle cose.

19 Ora, quando fù sera, in quell'istesso giorno, *ch' era* il primo della settimana, ed essendo le porte *del luogo*, oue erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Iudei, Iesu venne, e si presentò *quiui* in mezzo, e disse loro: pace a voi.

Marc. 16, 14. *Luc.* 24, 36. 1 *Cor.* 15, 5.

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, ed il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono.

21 E Iesu di nuouo disse loro: pace a voi: come il Padre m'hà mandato, così vi mando io.

Mat. 28, 18. *cap.* 17, 18.

22 E, detto questo, soffiò *loro nel viso*, e disse loro: riceuete lo Spirito santo.

23 A cui voi aurete rimessi i peccati, saranno rimessi, ed a cui li aurete ritenuti, saranno ritenuti.

Mat. 16, 19. *e* 18, 18.

24 Or Toma, detto Didimo, l'un de' dodici, non era con loro, quando Iesu venne. *cap.* 11, 16.

25 Gli altri discepoli dunque gli dissero: noi abbiamo veduto il Signore. Ma egli disse loro: se io non vedo nelle sue mani il segnal de' chiodi, e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel suo costato, io non *lo* crederò.

26 Ed otto giorni appresso, i discepoli erano di nuouo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. *E* Iesu venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quiui* in mezzo, e disse: pace a voi.

27 Poi disse a Toma: porgi quà il dito, e vedi le mie mani: porgi anche la mano, e mettila nel mio costato, e non sii incredulo, anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, ed Iddio mio.

29 Iesu gli disse: perciocche tu hai veduto, Toma, tu hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, ed hanno creduto.

1 *Piet.* 1, 8. *cap.* 21, 25.

30 Or Iesu fece ancora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, acciocche voi crediate, che Iesu è il Cristo, il Figliuol di Dio: acciocche, credendo, abbiate vita nel Nome suo.

CAP. XXI.

Giesù apparisce di nuouo a' suoi discepoli, esamina l'affezzione di Pietro, e parla della fin di Giouanni.

DOpo queste cose, Iesu si fece vedere di nuouo a' discepoli presso al mar di Tiberiade, e si fece vedere in questa maniera.

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo, e Natanael, ch' *era* da Cana di Galilea, ed i *figliuoli* di Zebedeo, e due

e due altri de' discepoli d'esso, erano insieme. *cap.* 1, 45.

3 Simon Pietro disse loro: io me ne vò a pescare. Essi gli dissero: ancora noi vegniamo teco. *Così* uscirono, e montarono prestamente nella nauicella, ed in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Iesu si presentò sulla riua: tutta uolta i discepoli non conobbero, ch' egli era Iesu.

5 E Iesu disse loro: figliuoli, auete voi alcun pesce? essi gli risposero: nò.

6 Ed egli disse loro: gettate la rete al lato destro della nauicella, e ne trouerete. Essi dunque *la* gettarono, e non poteuano più trarla, per la moltitudine de' pesci.

7 Là onde quel discepolo, che Iesu amaua, disse a Pietro: egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch' egli era il Signore, succinse la sua camicia, (perciocche egli era nudo) e si gettò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero sulla nauicella, (perciocche non erano molto lontano da terra, ma *solo* intorno di ducento cubiti) traendo la rete *piena* di pesci.

9 Come dunque furono smontati in terra, viddero delle brace poste, e del pesce messoui sù, e del pane.

10 Iesu disse loro: portate quì de' pesci, ch' ora auete presi.

11 Simon Pietro montò *nella nauicella*, e trasse la rete in terra, piena di centocinquanta trè grossi pesci: e, benche ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Iesu disse loro: venite, *e* desinate. Or niuno de' discepoli ardiua domandargli: tu chi sei? sapendo, ch' egli era il Signore.

13 Iesu dunque venne, e prese il pane, e ne diede loro, e del pesce simigliantemente.

14 Questa fù già la terza volta, che Iesu si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fù risuscitato da' morti.

15 Or, dopo ch' ebbero desinato, Iesu disse a Simon Pietro: Simon di Iona, m' ami tu più che costoro? egli gli disse: veramente, Signore, tu sai, ch' io t' amo. Iesu gli disse: pasci i miei agnelli.

16 Gli disse ancora la seconda volta: Simon di Iona, m' ami tu? egli gli disse: veramente, Signore, tu sai ch' io t' amo. *Iesu* gli disse: pasci le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta: Simon di Iona, m' ami tu? Pietro s' attristò, ch' egli gli auesse detto fin' a trè volte, m' ami tu? e gli disse: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch' io t' amo. Iesu gli disse: pasci le mie pecore.

18 In verità, in verità io ti dico, che, quando tu eri giouane, tu ti cigneui, ed andaui oue voleui: ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un' altro ti cignerà, e ti condurrà là oue tu non vorresti.

19 Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E, detto questo, gli disse: seguitami. 2 *Piet.* 1, 14.

20 Or Pietro, riuoltosi, vidde venir dietro a se il discepolo, che Iesu amaua, il quale eziandio nella cena era coricato sul petto di Iesu, ed aueua detto: Signore, chi è colui che ti tradisce? *cap* 13, 23. 25.

21 Pietro, auendolo veduto, disse a Iesu: Signore, e costui, che?

22 Iesu gli disse: se io voglio, ch' egli dimori fin ch' io venga, che *tocca ciò* a te? tu seguitami.

23 Là onde questo dire si sparse trà i fratelli, che quel discepolo non morrebbe: ma Iesu non aueua detto a Pietro, ch' egli non morrebbe: ma, se io voglio ch' egli dimori fin ch' io venga, che *tocca ciò* a te?

24 Quest' è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e c' hà scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Or vi sono ancora molte altre cose, che Iesu hà fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capessero i libri, che se ne scriuerebbero. Amen. *cap.* 20, 30.

IL

IL LIBRO DE' FATTI DEGLI APOSTOLI.

CAP. I.

Giesù Cristo dopo auer confermato agli Apostoli la promessa dello Spirito santo, scende in cielo. Mattia eletto Apostolo in luogo di Giuda.

IO hò fatto il primo trattato, oh Teofilo, intorno a tutte le cose, che Iesu prese a fare, ed ad insegnare. *Luc.* 1, 3.

2 Infin' al giorno, ch' egli fù accolto in alto, dopo auer dati mandamenti per lo Spirito santo agli Apostoli, i quali egli aueua eletti. *Mat.* 28, 19. *Marc.* 16, 15.

3 A' quali ancora, dopo auer sofferto, si presentò viuente, con molte certe proue, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al Regno di Dio.

4 E, ritrouandosi con *loro*, ordinò loro, che non si dipartissero di Ierusalem, ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, *disse egli*, voi auete udita da me. *Luc.* 24, 49. *Giov.* 14, 16. 26. *e* 15, 26. *e* 16, 7.

5 Perciocche Giouanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo, frà qui e non molti giorni. *Mat.* 3, 11.

6 Essi dunque, essendo raunati, lo domandarono dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il Regno ad Israel?

7 Ma egli disse loro: egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il Padre hà messe nella sua propia podestà.

8 Ma voi riceuerete la virtù dello Spirito santo, il qual verrà sopra voi: e mi sarete testimoni, ed in Ierusalem, ed in tutta la Iudea, ed in Samaria, ed infino all' estremità della terra.

9 E, dette queste cose, fù eleuato, essi veggendolo: ed una nuuola lo riceuette, e lo tolse d innanzi agli occhi loro. *Marc.* 16, 19. *Luc.* 24, 51.

10 E, come essi aueano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se n' andaua: ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi.

11 I quali ancora dissero: uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? questo Iesu, il quale è stato accolto in cielo d' appresso voi, verrà nella medesima maniera, che voi l' auete veduto andar' in cielo.

12 Allora essi ritornarono in Ierusalem, dal monte, chiamato dell' Oliueto, il quale è presso di Ierusalem la lunghezza del camin del Sabato.

13 E, come furono entrati *nella casa*, salirono nell' alto solaio, doue dimorauano Pietro, e Iacopo, e Giouanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Iacopo d' Alfeo, e Simon il Zelote, e Iuda di Iacopo. *Mat.* 10, 3.

14 Tutti costoro perseuerauano di pari consentimento in orazione, ed in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Iesu, e co' fratelli d' esso.

15 Ed in quei giorni, Pietro, leuatosi in mezzo de' discepoli, disse: or la moltitudine delle persone tutte insieme era d' intorno a cento e venti persone)

16 Vomini fratelli, egli conueniua, che questa Scrittura s' adempiesse, la qual lo Spirito santo predisse per la bocca di Dauid, intorno a Iuda, che fù la guida di coloro, che presero Iesu. *Giov* 18, 3.

17 Perciocche egli era stato assunto nel nostro numero, ed aueua ottenuta la sorte di questo ministerio.

18 Egli dunque acquistò un campo del premio d'ingiustizia: ed, essendosi precipit to, cr pò per'lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero.

Mat. 27, 5. 7. 8.

19 E *ciò* è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Ierusalem, tal che quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato, Ache dama, che vuol dire: campo di sangue.

20 Percioche egli è scr tto nel Libro de' Salmi: diuenga la sua stanza diserta, e non vi sia chi abiti in essa. Ed, un'altro prenda il suo ufficio.

Sal. 69, 26. *e* 109, 8.

21 Egli si conuien dunque, che d'infra gli uomini, che sono st ti nella nostra compagnia, in tutto il tempo, ch'il Signor Iesu è andato e venuto frà noi:

22 Cominciando dal Battesimo di Gioanni, fin'al giorno, ch egli fù accolto in alto d'appresso noi, uno d'essi sia fatto testimonio con noi della risurrettion d'esso.

23 E ne furono presentati due, Giosef, detto Barsaba, il quale era sopranominato Giusto, e Mattia.

24 Ed orando, dissero: tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto:

25 Per riceuer la sorte di questo ministerio, ed Apostolato, dal quale Iuda s'è suiato, per andare al suo luogo.

26 E trassero le sorti loro: e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fù per comuni voti aggiunto agli undici Apostoli.

CAP. II.

L'Apologia di Pietro a cagione dello spirito santo mandato sopra gli Apostoli, l'effetto di quest' Apologia.

E come il giorno della Pentecoste fù giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.

Leu. 23, 15. *Deut.* 16, 9.

2 E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso, che soffia: ed esso riempiè tutta la casa, doue essi sedeuano. *cap.* 4, 31.

3 Ed apparuero loro delle lingue spartite, come di fuoco: e *ciascuna d'esse* si pos sopra ciascun di lo o.

4 E tutti furono ripieni dello Spirito santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, se ondo che lo Spirito daua loro a ragionare.

Marc. 16, 17. *cap.* 10, 46. *Cor.* 10, 28. 30. *e* 13, 1. *e* 14, 2. &c.

5 Or' in Ierus lem dimorauano de' Iudei, uomini religiosi, d'ogni nazione di sotto il cielo.

6 Ora essendosi fa to quel suono, la moltitudine si raun , e f confusa: percioche ciascun di loro gli udiua parlar nel suo propio linguaggio.

7 E tutti stupiuano, e si marauigliauano, dic ndo gli uni agli altri: ecco, tutti costoro, che parlano non sono eg'ino Galilei?

8 Come dunque gli udiamo noi *parlar* ciascun nel nostro proprio natio lingu ggio?

9 Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli ch'abitiamo in Mesopotamia, in Iudea, ed in Cappadocia, in P nto, e nell'Asia,

10 Nella Frigia, e nella Panfilia, nell'Egitto, e nelle parti della Libia, ch'è di rincontro a Cirene, e noi auueniticci Romani.

11 E Iudei, e proseliti, Cretesi, ed Arabi; gli udiamo ra ionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi.

12 E tutti stupiuano, e ne st uano sospesi, dicendo l'uno all'altro: che vuol' esser questo?

13 Ma a tri, gauillando, diceuano: son pieni di vin dolce.

14 Ma Pietro, leuatosi in piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro, *dicendo:* uomini Iudei, e *voi* tutti, ch'abitate in Ierusalem, siaui noto questo, e riceuete le mie parole ne' vostri orecchi.

15 Percioche costoro non sono ebbri, come voi stimate: conciò sia cosa, che non sieno più, che le trè ore del giorno.

16 Ma quest'è quello, che fù detto dal profeta Ioel:

17 Ed auuerrà negli ultimi giorni, dice Iddio, ch'io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne: ed i vostri figliuoli, e le vostre figliuole profetizzeranno:

zeranno: ed i vostri giouani vedranno delle visioni, ed i vostri vecchi sogneranno de' sogni. *Ioel* 2, 28.

18 Ed in que' giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei seruidori, e sopra le mie seruenti: e profetizzeranno.

19 E farò prodigi di sopra nel cielo, e segni di sotto in terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue: innanzi che quel grande, ed illustre giorno del Signore venga.

21 Ed auuerrà che, chiunque aurà inuocato il Nome del Signore, sarà saluo.

22 Vomini Israeliti, udite queste parole: Giesù il Nazareo, uomo, di cui Iddio v' hà date delle proue certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui frà voi, come ancora voi sapete:

23 Esso, *dico*, per lo determinato consiglio, e la prouidenza di Dio, vi fù dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d'iniqui lo conficcaste *in croce*, e l'uccideste.

24 Il quale Iddio hà suscitato, auendo sciolte le doglie della morte: conciò fosse cosa, che non fosse possibile, ch' egli fosse da essa ritenuto.

25 Percioeche Dauid dice di lui: io hò auuto del continuo il Signore d'auanti agli occhi: percioeche egli è alla mia destra, accioeche io non sia smosso. *Sal.* 16, 8.

26 Per ciò s'è rallegrato il cuor mio, ed hà giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza.

27 Percioeche tu non lascerai l'anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai, ch'il tuo Santo vegga corruzzione.

28 Tu m' hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letizia con la tua faccia.

29 Vomini fratelli, ben può liberamente diruisi, intorno al Patriarca Dauid, ch' egli è morto, ed è stato sepellito: ed il suo monumento è appo noi infin' a questo giorno. 1 *Rè.* 2, 10. *Fat.* 13, 36.

30 Egli dunque, essendo profeta, e sapendo ch' Iddio gli aueua con giuramento promesso, che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo seder sopra il suo trono: *Sal.* 132, 11.

31 Antiuedendo *le cose auuenire*, parlò della risurrezzion di Cristo, dicendo: che l'anima sua non è stata lasciata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non hà veduta corruzzione.

32 Esso Giesù hà Iddio suscitato, di che noi tutti siamo testimoni.

33 Egli dunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, ed auendo riceuuta dal Padre la promessa dello Spirito santo, hà sparso quello, ch'ora voi vedete, ed udite. *cap.* 14, 26. *e* 15, 16.

34 Conciò sia cosa, che Dauid non sia salito in cielo, anzi egli stesso dice: il Signore hà detto al mio Signore: siedi alla mia destra: *Sal.* 110, 1. *Mat.* 22, 44.

35 Fin ch' io abbia posti i tuoi nimici *per* iscanello de' tuoi piedi.

36 Sappia dunque sicuramente tutta la casa d' Israel, che quel Iesu, che voi auete crocifisso, Iddio l' hà fatto Signore, e Cristo.

37 Or' essi, auendo udite *queste cose*, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri Apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?

38 E Pietro disse loro: rauuedeteui, e ciascun di voi sia battezzato nel Nome di Iesu Cristo, in remission de' peccati: e voi riceuerete il dono dello Spirito santo.

39 Percioeche a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro, che *verranno* per molto *tempo* appresso: a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

40 E con molte parole protestaua *loro*, e gli confortaua, dicendo: saluateui da questa peruersa generazione.

41 Coloro dunque, i quali volontieri riceuettero la sua parola, furono battezzati: ed in quel giorno furono aggiunte intorno di trè mila persone.

42 Or' erano perseuetanti nella dottrina degli Apostoli, e nella commu-

nione, e nel rompere il pane, e nelle orazioni.

43 Ed ogni persona aueua timore: e molti segni, e miracoli si faceuano dagli Apostoli.

44 E tutti coloro, che credeuano, erano insieme, ed aueano ogni cosa comune. *cap.* 4, 32. 34.

45 E vendeuano le possessioni, ed i beni; e li distribuiuano a tutti, secondo che ciascuno ne aueua bisogno.

46 E perseuerauano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel Tempio: e, rompendo il pane di casa in casa, prendeuano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore. *cap.* 20, 7.

47 Lodando Iddio, ed auendo grazia appo tutto il popolo. Ed il Signore aggiugneua alla Chiesa ogni giorno coloro, ch'aueano ad esser saluati. *Luc.* 2, 52. *cap.* 4, 33. *Rom.* 14, 18.

CAP. III.

Pietro sana un'uomo zoppo, e chiama i Giudei a penitenza.

OR Pietro, e Giouanni, saliuano insieme al Tempio, sull'ora nona, *che è* l'ora dell'orazione.

2 E si portaua un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, quale ogni giorno era posto alla porta del Tempio, detta Bella, da chieder limosina a coloro, ch'entrauano nel Tempio.

3 Costui, auendo veduto Pietro, e Giouanni, ch erano per entrar nel Tempio, domandò *loro* la limosina.

4 E Pietro, con Giouanni, affisati in lui gli occhi, disse: riguarda a noi.

5 Ed egli li riguardaua intentamente, aspettando di riceuer qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse: io non hò nè argento, nè oro: ma quel, ch'io hò, io te lo dono: nel Nome di Iesu Cristo, il Nazareo, leuati, e camina.

7 E, presolo per la man destra, lo leuò: ed in quello stante le sue piante, e cauiglie si raffermarono.

8 Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e caminaua, ed entrò con loro nel Tempio, caminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto il popolo lo vidde caminare, e lodare Iddio.

10 E lo riconosceuano, ch'egli era quel, che sedeua sulla Bella porta del Tempio per *chieder* limosina: e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era auuenuto.

11 E, mentre quel zoppo, ch'era stato sanato, teneua abbracciato Pietro, e Giouanni; tutto il popolo attonito concorse a loro al Portico, detto di Salomone. *Giov.* 10, 23. *cap.* 5, 12.

12 E Pietro, veduto *ciò*, parlò al popolo *dicendo:* uomini Israeliti, perche vi marauigliate di questo? ouero, perche affisate in noi gli occhi, come se, per la nostra propia virtù, o santità, auessimo fatto, che costui camini?

13 L'Iddio d'Abraam, e d'Isaac, e di Iacob, l'Iddio de'nostri padri, hà glorificato suo Figliuol Iesu, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinegaste d'auanti a lui, benche egli giudicasse, ch'egli douesse esser liberato. *cap.* 5, 30. *Giov.* 17, 1.

14 Ma voi rinegaste il Santo, ed il Giusto, e chiedeste, che vi fosse donato un micidiale. *Mat.* 27, 20. *Marc.* 15, 11. *Luc.* 23, 18. *Giov.* 18, 40.

15 Ed uccideste il Principe della vita, il quale Iddio hà suscitato da' morti: di che noi siam testimoni. *Ebr.* 2, 10.

16 E, per la fede nel Nome d'esso, il Nome suo hà raffermato costui, il qual voi vedete, e conoscete: e la fede, ch'*è* per esso gli hà data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

17 Ma ora, fratelli, io sò, che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori.

18 Ma Iddio hà adempite in questa maniera le cose, ch'egli aueua innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti: *cioè*, ch'il suo Cristo soffrirebbe.

19 Rauuedeteui dunque, e conuertiteui: acciocche i vostri peccati sien cancellati, quando i tempi del rifri-

rifrigerio saranno venuti dalla presenza del signore.

20 Ed egli v'aurà mandato Iesu Cristo, che v'è stato rappresentato.

21 Il qual conuiene, che il cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose, de' quali Iddio hà parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Perciocche Moise stesso disse a' padri: il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo in tutte le cose, ch'egli vi dirà.

Deut. 18, 22. *cap.* 7, 37.

23 Ed auuerrà, ch'ogni anima, che non aurà ascoltato quel Profeta, sarà distrutta frà il popolo.

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuel; e, ne' *tempi* seguenti, tutti quelli, ch'hanno parlato, hanno eziandio annunziati questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto, ch'Iddio fece co' nostri padri, dicendo ad Abraam: e nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

Gen. 12, 3. *e* 18, 18. *e* 22, 18. *e* 26, 4.

26 A voi hà Iddio, dopo auer suscitato Iesu, suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirui, pur che ciascun *di voi* si conuerta dalle sue maluagità.

CAP. IV.

Persecuzione degli Apostoli. La chiesa unita in carità.

ORa, mentre essi parlauano al popolo, i sacerdoti, ed il Capo del Tempio, ed i Sadducei, sopragiunsero loro.

2 Essendo molto crucciosi, perche ammaestrauano il popolo, ed annunziauano in Iesu la risurrezzion de' morti.

3 E misero loro le mani addosso, e gli posero in prigione, fin' al giorno seguente: percioche già era sera.

4 Or molti di coloro, ch'aueuano udita la Parola, credettero: ed il numero degli uomini diuenne intorno di cinque mila.

5 Ed il giorno seguente, i rettori, Antiani, e Scribi de' Iudei si raunarono in Ierusalem:

6 Insieme con Anna, sommo Sacerdote: e Caiafa, e Giouanni, ed Alessandro, e tutti quelli, ch'erano del legnaggio sacerdotale.

Luc. 3, 2. *Giov.* 11, 49.

7 E, fatti comparir quiui in mezzo *Pietro e Giouanni*, domandarono oro: con qual podestà, od in nome di cui auete voi fatto questo?

8 All'ora Pietro, ripieno dello Spirito santo, disse loro: Rettori del popolo, ed Antiani d'Israel,

9 Poi che oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio, *fatto* ad un' uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato:

10 Sia noto a tutti voi, ed a tutto il popolo d'Israel, che *ciò è stato fatto* nel Nome di Iesu Cristo il Nazareo, il quale voi auete crocifisso, ed il quale Iddio hà suscitato da' morti: in *virtù* d'esso comparisce quest'uomo in piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra, ch'è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è diuenuta il capo del cantone.

Sal. 118, 22.

12 Ed in niun'altro è la salute: conciò sia cosa, che non vi sia alcuno altro Nome sotto il cielo, chè sia dato agli uomini, per lo quale ci conuenga esser saluati.

13 Or'essi, veduta la franchezza di Pietro, e di Giouanni; ed auendo inteso, ch'erano uomini senza lettere, ed idioti, si marauigliauano, e riconosceuano bene, ch'erano stati con Iesu.

14 E, veggendo quell'uomo, ch'era stato guarito *quiui* presente con loro, non poteuano dir nulla incontro.

15 Ed, auendo loro comandato d'uscir del Concistoro, conferiuano frà loro.

16 Dicendo: che faremo a questi uomini? conciò sia cosa, ch'egli sia noto a tutti gli abitanti di Ierusalem, ch'un'euidente miracolo è da loro stato fatto: e noi non lo possiam negare.

17 Ma, acciocche *questo* non si spanda maggiormente frà il popolo, diuietiamo loro, con seuere minaccie,

che non parlino più ad alcun'uomo in questo Nome.

18 Ed, auendoli chiamati, ingiunsero loro, che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel Nome di Iesu.

19 Ma Pietro, e Giouanni, rispondendo, dissero loro: giudicate voi, s'egli è giusto nel cospetto di Dio d'ubbidire a voi, anzi, ch'a Dio. *cap.* 5, 29.

20 Perciocche, quant'è a noi, non possiamo non parlar le cose, ch'abbiamo vedute, ed udite.

21 Ed essi, minacciatili di nuouo, gli lasciarono an..re, non trouando nulla da potergli gastigare, per cagion del popolo: conciò fosse cosa, che tutti glorificassero Iddio di ciò, ch'era stato fatto.

Mat. 21, 26. *Luc.* 20, 6. 19. *e* 22, 2. *cap.* 5, 26.

22 Perciocche l'uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant' anni.

23 Or'essi, essendo stati rimandati, vennero a'loro, e rapportarono *loro* tutte le cose, che i principali sacerdoti, e gli Antiani aueuano lor dette.

24 Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu *sei* l'Iddio, ch'hai fatto il cielo, e la terra, ed il mare, e tutte le cose, che *sono* in essi.

25 Ch'hai per lo Spirito santo, detto per la bocca di Dauid, tuo seruidore: perche hanno fremito le genti, ed hanno i popoli diuisate cose vane? *Sal.* 2, 1.

26 I rè della terra son compariti, ed i principi si son raunati insieme contr'al Signore, e contr'al suo Cristo.

27 Conciò sia cosa, che veramente contr'al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sieno raunati Herode, e Pontio Pilato, insieme co'Gentili, e co' popoli d'Israel.

28 Per far tutte le cose, che la tua mano, ed il tuo consiglio aueuano innanzi determinato, che fossero fatte. *cap.* 2, 23.

29 Or'al presente, Signore, riguarda alle lor minaccie, e concedi a' tuoi seruidori di parlar la tua parola con ogni franchezza.

30 Porgendo la tua mano, acciocche si facciano guarigioni, e segni, e prodigi, per il Nome del tuo santo Figliuolo Iesu.

31 E, dopo ch'ebbero orato, il luogo, oue erano raunati, tremò, e furono tutti ripieni dello Spirito santo, e parlauano la parola di Dio con franchezza. *cap.* 2, 4.

32 E la moltitudine di coloro, ch'aueuano creduto aueua uno stesso cuore, ed una stessa anima: e niuno diceua alcuna cosa, di ciò ch'egli aueua, esser sua: ma tutte le cose erano loro comuni. *cap.* 2, 44.

33 E gli Apostoli con gran forza rendeuano testimonianza della risurrettion del Signor Iesu: e gran grazia era sopra tutti loro. *cap.* 2, 47.

34 Conciò fosse cosa, che non vi fosse alcun bisognoso frà loro: perciocche tutti coloro, che possedeuano campi, o case, vendentole, portauano il prezzo delle cose vendute,

35 E lo metteuano a' piedi degli Apostoli: e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch'egli aueua bisogno.

36 Or Iosef, sopranominato dagli Apostoli Barnaba, il che interpretato vuol dire, Figliuol di consolazione, Leuita, Cipriano di natione:

37 Auendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e li pose a' piedi degli Apostoli.

C A P. V.

Morte d'Anania, e di Saffira. Gli Apostoli, messi in prigione, sono liberati miraculosamente.

MA un certo uomo, *chiamato* per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione.

2 E frodò del prezzo, con saputa di sua moglie: e, portatane una parte, *la* pose a' piedi degli Apostoli.

3 Ma Pietro disse: Anania, perche hà Satana empiuto il cuor tuo, per mentire allo Spirito santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 S'ella restaua, non restaua ella a te? ed, essendo venduta, non era ella in tuo

in tuo potere? perche t' hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paurà venne a tutti coloro, ch' udirono queste cose.

6 Ed i giouani, leuatisi, lo tolsero via: e, portatolo fuori, lo sepellirono.

7 Or' auuenne intorno di trè ore appresso, che la moglie d' esso, non sapendo ciò, ch' era auuenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto *dicendo:* dimmi, auete voi cotanto venduta la possessione? ed ella rispose: sì, cotanto.

9 E Pietro le disse: perche vi siete conuenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piedi coloro, c' hanno sepellito il tuo marito *sono* all' uscio, ed essi ti porteranno via.

10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi d' esso, e spirò. Ed i giouani, entrati, la trouarono morta: e, portatala via, la sepellirono appresso del suo marito.

11 E gran paura ne venne alla Chiesa, ed a tutti coloro, ch' udiuano queste cose.

12 E molti segni e prodigi eran fatti frà il popolo per le mani degli Apostoli: ed essi tutti di pari consentimento si ritrouauano nel Portico di Salomone. *cap.* 3, 11.

13 E niuno degli altri ardiua aggiugnersi con loro, ma il popolo li magnificaua. *Giov.* 9, 22. *e* 12, 42. *e* 19, 38.

14 E di più in più s'aggiugneuano *persone*, che credeuano al Signore, uomini e donne in gran numero.

15 Tal che portauano gl' infermi per le piazze, e gli metteuano sopra letti, e letticelli: acciocche, quando Pietro venisse, l' ombra sua al meno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine ancora delle città circonuicine accorreua in Ierusalem, portando i malati, e coloro, ch' erano tormentati dagli spiriti immondi: i quali tutti erano sanati.

17 Or' il sommo Sacerdote si leuò, insieme con tutti coloro, ch' *erano* con lui, ch' era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d' inuidia.

18 E misero le mani sopra gli Apostoli, e gli posero nella prigion publica.

19 Ma un' Angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione, e, condottigli fuori, disse *loro:* *cap.* 12, 9.

20 Andate, e presentateui nel Tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, auendo *ciò* udito, entrarono sullo schiarir del giorno nel Tempio, ed insegnauano. Or' il sommo Sacerdote, e coloro, ch' *erano* con lui, vennero, e raunarono il Concistoro, e tutti gli Antiani de' figliuoli d' Israel, e mandarono nella prigione, per far menar *d' auanti a loro* gli *Apostoli*.

22 Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve li trouarono: là onde ritornarono, e fecero il *lor* rapporto,

23 Dicendo: noi abbiam ben trouata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè d' auanti alle porte: ma, auendo*le* aperte, non v' abbiamo trouato alcuno dentro.

24 Ora, come il sommo Sacerdote, ed il capo del Tempio, ed i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere. *Luc.* 22, 4.

25 Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual apportò, e disse loro: ecco, quegli uomini, che voi metteste in prigione, son nel Tempio, e stanno *quiui*, ammaestrando il popolo.

26 All' ora il capo *del Tempio*, co' sergenti, andò *là*, e li menò, non però con violenza: perciocche temeuano il popolo, che non fossero lapidati.

27 Ed, auendoli menati, gli presentarono al Concistoro: ed il sommo Sacerdote li domandò,

28 Dicendo: non v' abbiamo noi del tutto vietato d' insegnare in cotesto Nome? e pure ecco, voi auete ripiena Ierusalem della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

29 Ma Pietro, e gli *altri* Apostoli, rispondendo, dissero: conuien' ubbidire anzi a Dio, ch' agli uomini. *c.* 4, 19.

30 L'Iddio de' padri nostri hà suscitato Iesu, il qual voi uccideste, auendolo appiccato al legno. *cap.* 3, 13.

31 *Ma* Iddio l'hà esaltato con la sua destra, *e l'hà fatto* Principe, e Saluatore, per dar penitenza ad Israel, e remission de' peccati. *cap.* 2, 33.

32 E noi gli siamo testimoni di queste cose, che diciamo, ed anche lo Spirito santo, il quale Iddio hà dato a coloro, che gli ubbidiscono.

Giov. 15, 26. 27.

33 Ma essi, auendo udite *queste cose*, scoppiauano *d'ira*, e consultauano d'ucciderli.

34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliel, Dottor della Legge, onorato appresso tutto il popolo, leuatosi in piè, nel Concistoro, comandò, che gli Apostoli fossero un poco messi fuori. *cap.* 22, 3.

35 Poi disse a quei *del Concistoro:* uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete.

36 Percioche auanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale s'accolsero intorno di quattrocento uomini: ed egli fù ucciso, e tutti coloro, che li aueano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui surse Iuda il Galileo, a' giorni della rassegna, il quale suiò dietro a se molto popolo, ed egli ancora perì, e tutti coloro, che gli aueano prestata fede, furono dispersi.

38 Or dunque, io vi dico, rimaneteui di questi uomini, e lasciategli: percioche, se questo consiglio, o questa opera è dagli uomini, sarà dissipata.

39 Ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare: e *guardateui*, che tal'ora non siate ritrouati combattere eziandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli Apostoli, li batterono, ed ingiunsero loro, che non parlassero nel Nome di Iesu: poi gli lasciarono andare.

41 Ed essi se n'andarono dalla presenza del Concistoro, rallegrandosi d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per il Nome di Iesu.

Ebr. 10, 34. *Iac.* 1, 2.

42 Ed ogni giorno, nel Tempio, e per le case, non restauano d'insegnare, e d'euangelizzar Iesu Cristo.

CAP. VI.

Sette Diaconi per distribuir i beni sacri. Stefano tratto, come bestemmiatore, al Concistoro.

OR' in quei giorni, moltiplicando i discepoli, auuenne un mormorio de' Greci contr' agli Ebrei: percioche le lor vedoue erano sprezzate nel ministerio cotidiano.

2 Ed i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: egli non è conueneuole, che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

3 Per ciò, fratelli, auuisate *di trouar* frà voi sette uomini, de' quali s'abbia buona testimonianza, pieni di Spirito santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant'è a noi, noi perseueremo nelle orazioni, e nel ministerio della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine: ed elessero Stefano, uomo pieno di fede, e di Spirito santo: e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno.

cap. 8, 5. *e* 21, 8.

6 I quali presentarono d'auanti agli Apostoli: ed essi, dopo auere orato, imposero loro le mani.

7 E la parola di Dio cresceua, ed il numero de' discepoli moltiplicaua grandemente in Ierusalem: gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiua alla fede.

cap. 12, 24. *e* 19, 20. *Col.* 1, 6.

8 Ora Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceua gran prodigi, e segni, frà il popolo.

9 Ed alcuni di quei della sinagoga, detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di quei di Cilicia, e d'Asia, si leuarono, disputando con Stefano.

10 E non poteuano resistere alla sapienza,

pienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlaua. *Luc.* 21, 15.

11 All'ora suscitarono degli uomini, che dicessero: noi l' abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contr' a Dio.

12 E commossero il popolo, e gli Antiani, e gli Scribi: e, venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al Concistoro.

13 E presentarono de' falsi testimoni, che diceuano: quest' uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contr' a questo santo luogo, e la Legge.

14 Perciocche noi abbiamo udito, ch' egli diceua, che questo Iesu il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti, che Moise ci hà dati.

15 E tutti coloro, che sedeuano nel Concistoro, auendo affisati in lui gli occhi, viddero la sua faccia, simile alla faccia d' un Angelo.

CAP. VII.

L' Apologia, martirio e morte di Stefano.

ED il sommo Sacerdote *gli* disse: stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse: uomini fratelli, e padri, ascoltate. L'Iddio della gloria apparue ad Abraam, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi ch' abitasse in Charran.

3 E gli disse: esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese, il quale io ti mostrerò.

Gen. 12, 1. 5. 6.

4 All' ora egli uscì del paese, de' Caldei, ed abitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fù morto, *Iddio* gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate. *Gen.* 11, 31.

5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli aueua promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, all'ora, ch' egli non aueua ancor' alcun figliuolo.

6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorebbe come forestiera in paese strano: e che *quiui* sarebbe tenuta in seruitù, e mal trattata quattrocento anni. *Gen.* 15, 13. 16.

7 Ma, disse Iddio, io farò giudicio della nazione alla quale uranno seruito: e poi appresso usciranno in questo luogo.

8 E gli diede il patto della Circoncisione: e così *Abraam* generò Isaac, e lo circoncise nell' ottauo giorno: ed Isaac *generò* Iacob, e Iacob i dodici Patriarchi.

Gen. 17, 10. *e* 21, 2. *e* 25, 4.
Gen. 29, 32. *e* 30, 5. *e* 35, 23.

9 Ed i Patriarchi, portando inuidia a Iosef, *lo* venderon *per esser menato* in Egitto: ed Iddio era con lui.

Gen. 37, 28.

10 E lo liberò di tutte le sue afflittioni, e gli diede grazia, e sapienza d' auanti a Faraone, rè d'Egitto, il qual lo costituì Gouernatore sopra l' Egitto, e sopra tutta la sua casa.

Gen. 41, 54.

11 Or soprauuenne una fame, e gran distretta a tutto il paese d' Egitto, e di Canaan: ed i nostri padri non trouauano vittuaglia. *Gen.* 41, 54.

12 E Iacob, auendo udito, ch' in Egitto v' era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri: *Gen.* 42, 1.

13 E nella seconda, Iosef fù riconosciuto da' suoi fratelli, ed il legnaggio di Iosef fù fatto manifesto a Faraone. *Gen.* 45, 4. 16.

14 E Iosef mandò a chiamar Iacob, suo padre; e tutto il suo parentado, *ch' era* di settanta cinque anime.

Gen. 46, 27. *Deut.* 10, 22. *Gen.* 49, 33.

15 E Iacob scese in Egitto, e morì egli, ed i padri nostri. *Gen.* 46, 5.

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abraam aueua per prezzo di danari comprato da' figliuoli d' Emmor, *padre* di Sichem. *Eso.* 13, 19. *Ios.* 24, 32.

17 Ora, come s' auuicinaua il tempo della promessa, la quale Iddio aueua giurata ad Abraam, il popol crebbe, e moltiplicò in Egitto.

Eso. 1, 7. 8. 9.

18 Fin che surse un' altro rè in Egitto, il qual non aueua conosciuto Iosef.

19 Costui, procedendo cautamen-

 te

te contr' al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo *loro* esporre i lor piccoli fanciulli, acciocche non alignassero. *Esò.* 1, 22.

20 In quel tempo nacque Moise, ed era diuinamente bello, e fù nudrito trè mesi in casa di suo padre. *Esò.* 2, 2. *Ebr.* 11, 23.

21 Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'alleuò per figliuolo.

22 E Moise fù ammaestrato in tutta la sapienza degli Egittii, ed era potente ne' suoi detti, e fatti.

23 E, quando egli fù peruenuto all' età di quarant' anni, gli montò nel cuore d'andare a visitar' i suoi fratelli, i figliuoli d'Israel. *Esò.* 2, 11.

24 E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse, e fece la vendetta dell' oppressato, uccidendo l'Egittio.

25 Or' egli stimaua, che i suoi fratelli intendessero, ch' Iddio era per dar loro salute per man sua: ma essi non *l'* intesero.

26 Ed il giorno seguente egli comparue frà loro, mentre contendeuano, ed egli gl' incitò a pace dicendo: oh uomini, voi siete fratelli, perche fate torto gli uni agli altri?

27 Ma colui, che faceua torto al *suo* prossimo, lo ributtò dicendo: chi t' hà costituito principe, e giudice sopra noi?

28 Vuoi uccidermi, come ieri uccidesti l'Egittio?

29 Ed a questa parola Moise fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, oue generò due figliuoli.

30 Ed in capo di quarant' anni, l'Angelo del Signore gli apparue nel diserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno. *Esò.* 3, 2.

31 E Moise, auendola veduta, si marauigliò di quella visione: e come egli s' accostaua per considerar, *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fù *indirizzata*,

32 *Dicendo*: io *son* l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abraam, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob. E Moise, diuenuto tutto tremante, non ardiua por mente, *che cosa fosse*.

33 Ed il Signore gli disse: sciogli il calzamento de' tuoi piedi: perciocche il luogo, nel qual tu stai, è terra santa.

34 Certo, io hò veduta l'afflittion del mio popolo, ch' *è* in Egitto, ed hò uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli: ora dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

35 Quel Moise, il quale aueano rinegato dicendo: chi t' hà costituito principe, e giudice? esso mandò *loro* Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell' Angelo, che gli era apparito nel pruno.

36 Esso gli condusse fuori, auendo fatti segni, e prodigi nel paese d'Egitto, e nel mar rosso, e nel diserto, lo spatio di quarant' anni.

37 Quel Moise, il qual disse a' figliuoli d'Israel: il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta frà i vostri fratelli, come me: ascoltatelo. *Deut.* 18, 15. *cap.* 3, 22.

38 Esso è quel che, nella Raunanza nel diserto, fù con l' Angelo, che parlaua a lui nel monte Sina; e *co'* padri nostri: e riceuette le parole viuenti, per darcele.

39 Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti: anzi *lo* ributtarono, e si riuoltarono co' loro cuori all' Egitto.

40 Dicendo ad Aaron: facci degl' iddii, che vadano d'auanti a noi: perciocche, quant' è a questo Moise, che ci hà condotti fuor del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel, che gli sia auuenuto.

41 Ed in quei giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all' idolo, e si rallegrarono nelle opere delle lor mani.

42 Ed Iddio si riuoltò in dietro, e li diede a seruire all' esercito del cielo: come egli è scritto nel Libro de' profeti: casa d'Israel, m' offeriste voi sacrificii, ed offerte, lo spazio di quarant' anni nel diserto? *Amos* 5, 25.

43 Anzi, voi portaste il Tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro Dio Refan: le figure, le quali voi aueuate fatte per adorarle, per ciò, io vi trasporterò di là da Babilonia.

44 Il

44 Il Tabernacolo della Testimonianza fù appresso i nostri padri nel diserto, come aueua comandato colui, ch' aueua detto a Moise, che lo facesse secondo la forma, ch' egli aueua veduto. *Eso.* 25, 40. *Ebr.* 8, 5.

45 Il quale ancora i padri nostri riceuettero, e lo portarono con Iosue nel paese, ch' era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scacciò d' innanzi a' padri nostri: *e quiui dimorò* fino a' giorni di Dauid. *Iosf.* 3, 14.

46 Il qual trouò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trouare una stanza all' Iddio di Iacob.

Sal. 132, 4.

47 Ma Salomone fù quello, che gli edificò una casa. 1 *rè* 6, 1.

48 Ma l' Altissimo non abita in tempii fatti per opera di mani: siccome dice il profeta: 1 *rè* 8, 27. *cap.* 17, 24.

49 Il cielo *è* il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi, qual casa m' edificherestè voi? dice il Signore: o qual *sarebbe* il luogo del mio riposo? *Isa.* 66, 1.

50 Non hà la mia mano fatte tutte queste cose?

51 *Vomini* di collo duro, ed incirconcisi di cuore, e d' orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito santo, come *fecero* i padri vostri, *così fate* ancora voi.

Eso. 32, 9. *Isa.* 48, 4. *Deut.* 10, 16. *Ier.* 4, 4.

52 Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? uccisero eziandio coloro, che innanzi annunziauano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori, ed uccidi-tori. *cap.* 3, 14.

53 *Voi*, ch' auete riceuuta la Legge, faccendone gli Angeli le publicazioni, e non l' auete osseruata. *Eso.* 20, 1.

54 Or' essi, udendo queste cose, scoppiauano ne' lor cuori, e digrignauano i denti contr' a lui. *c.* 5, 33.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito santo, affisati gli occhi al cielo, vidde la gloria di Dio, e Iesu, che staua alla destra di Dio,

56 E disse: ecco, io veggo i cieli aperti, ed il figliuol dell' uomo, che stà alla destra di Dio. *Mat.* 3, 16.

57 Ma essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento auuentarono sopra lui.

58 E, cacciatolo fuor della città, *lo* lapidauano: ed i testimoni misero giù le lor veste a' piedi d' un giouane, chiamato Saulo. *cap.* 22, 20.

59 E lapidauano Stefano, ch' inuocaua *Iesu:* e diceua, Signor Iesu, riceui il mio spirito.

Sal. 31, 6. *Luc.* 23, 46.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo, s' addormentò.

Mat. 5, 44. *Luc.* 23, 34.

CAP. VIII.

Persecuzione in Gierusalem per Saulo. Conuersione de' Samaritani, di Simon mago, e dell' Eunuco d' Etiopia.

Or Saulo era consentiente alla morte d' esso. Ed in quel tempo vi fù gran persecuzione contr' alla chiesa ch' *era* in Ierusalem: e tutti furono dispersi per le contrade della Iudea, e della Samaria, saluo gli Apostoli.

cap. 22, 20.

2 Ed alcuni uomini religiosi portarono a sepellire Stefano, fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saul disertaua la chiesa, entrando di casa in casa: e, trattine uomini, e donne, gli metteua in prigione.

cap. 22, 4. 1 *Cor.* 15, 9. *Gal.* 1, 13. 1 *Tim.* 1, 13.

4 Coloro dunque, che furono dispersi, andauano attorno euangelizzando la Parola.

5 E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Christo.

6 E le turbe di pari consentimento attendeuano alle cose dette da Filippo, udendo, e veggendo i miracoli, ch' egli faceua.

7 Conciò fosse cosa, che gli spiriti immondi uscissero di molti, che gli aueano, gridando, con gran voce: molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati.

8 E vi fù grande allegrezza in quella città.

9 Or' in quella città era prima stato un'uomo, *chiamato* per nome Simon, ch' esercitaua le arti magiche, e se duceua la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grand'uomo.

10 E tutti, dal maggiore al minore, attendeuano a lui, dicendo: costui è la gran potenza di Dio.

11 Or' attendeuano a lui, perciocche già da lungo tempo, gli aueua dimentati, con le *sue* arti magiche.

12 Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale euangelizzaua le cose *appartenenti* al Regno di Dio, ed al Nome di Iesu Cristo, furono battezzati *tutti*, uomini, e donne.

13 E Simon credette anch' egli: ed, essendo stato battezzato, si riteneua del continuo con Filippo, e veggendo le potenti operazioni, ed i segni, ch' erano fatti, stupiua.

14 Or, gli Apostoli ch' *erano* in Ierusalem, auendo inteso, che Samaria aueua riceuuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro, e Giouanni.

15 I quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciocche riceuessero lo Spirito santo.

16 (Perciocche esso non era ancora caduto sopra alcun di loro: ma solamente erano stati battezzati nel Nome del Signore Iesu.)

cap. 19, 2. *Mat.* 28, 19. *cap.* 2, 38.

17 All' ora imposero loro le mani, ed essi riceuettero lo Spirito santo.

18 Or Simon, veggendo che, per l'imposizion delle mani degli Apostoli, lo Spirito santo era dato, proferse loro danari,

19 Dicendo: date ancora a me questa podestà, che colui, al quale io imporrò le mani, riceua lo Spirito santo.

20 Ma Pietro gli disse: vadano i tuoi danari teco in perdizione: conciò sia cosa, che tu abbi stimato, ch' il dono di Dio s' acquisti con danari.

Mat. 10, 4.

21 Tu non hai parte nè sorte alcuna in questa Parola, perciocche il tuo cuore non è diritto d auanti a Dio.

22 Rauuediti dunque di questa tua maluagità, e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Perciocche io ti veggo essere in fiele d'amaritudine, ed in legami d'iniquità.

24 E Simon, rispondendo, disse: fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò, ch' auete detto, venga sopra me.

25 Essi dunque, dopo auer testificata, ed annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Ierusalem, ed euangelizzarono a molte castella de' Samaritani,

26 Or' un Angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: leuati, e vattene verso il Mezzodì, alla via, che scende di Ierusalem in Gaza, la quale è diserta.

27 Ed egli, leuatosi, v' andò: ed ecco un' uomo Etiopo, Eunuco, barone di Candace, reina degli Etiopi, ch era soprantendente di tutti i tesori d' essa, il quale era venuto in Ierusalem per adorare.

28 Or' egli se ne tornaua, e, sedendo sopra il suo carro, leggeua il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo: accostati, e giugni questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì, ch' egli leggeua il profeta Isaia, e *gli* disse: in tendi tu le cose, che tu leggi?

31 Ed egli disse: e come potrei io *intenderle*, se non ch' alcuno mi guidi? e pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

32 Or' il luogo della Scrittura, ch' egli leggeua era questo: egli è stato menato all' uccisione, come una pecora, ed a guisa d' agnello, ch' è mutolo dinanzi a colui, che lo tosa, così egli non hà aperta la sua bocca.

Isa. 53, 7.

33 Per lo suo abbassamento la sua condannazione è stata tolta: ma chi racconterà la sua età? conciò sia cosa, che la sua vita sia stata tolta dalla terra.

34 E l' Eunuco fece motto a Filippo, e disse: di cui, ti prego, dice questo il profeta? *dicelo* di se stesso, o pur d'un altro?

35 E Filippo, auendo aperta la bocca, e cominciandò da questa Scrittura, gli euangelizzò Iesu.

36 E, mentre andauano a *lor* camino, giunsero

giunsero ad una certa acqua. E l'Eunuco disse, ecco dell'acqua: che impedisce, ch'io non sia battezzato?

37 E Filippo disse: se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: io credo, che Iesu Cristo è il Figliuol di Dio. *Mat.* 16, 16. *Giov.* 6, 69. *e* 11, 27. *cap.* 9, 20. 1 *Giov.* 4, 15. *e* 5, 5.

38 E comandò, ch'il carro si fermasse: ed amendue, Filippo, e l'Eunuco, discesero nell'acqua, e *Filippo* lo batezzò.

39 E, quando furono saliti fuor dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo: e l'Eunuco non lo vidde più: perciocche egli andò a suo camino tutto allegro.

40 E Filippo si ritrouò in Azot: e, passando, euangelizzò a tutte le città, fin che venne in Cesarea.

CAP. IX.

Conversione di Saulo, o sia Paulo. Pietro guarisce un paralitico, e risuscita in Gioppe Tabita.

OR Saulo, sbuffando ancora minacce, ed uccisione, contr'a' discepoli del Signore, venne al sommo Sacerdote. *Gal.* 1, 3. 1 *Tim.* 1, 13.

2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco: acciocche, se pur ne trouaua alcuni di questa setta, uomini, o donne, gli menasse legati in Ierusalem.

3 Ora, mentre era in camino, auuenne che, auuicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno. *cap.* 22, 6. *e* 26, 12.

4 Ed, essendo caduto in terra, udì una voce, che gli diceua: Saul, Saul, perche mi perseguiti?

5 Ed egli disse: chi sei, Signore? ed il Signore disse: io son Iesu, il qual tu perseguiti: egli t'è duro di ricalcitrar contr'agli stimoli.

6 Ed *egli*, tutto tremante, e spauentato, disse: Signore, che vuoi tu ch'io faccia? ed il Signor gli *disse*: leuati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò, che ti conuien fare.

7 Or gli uomini, che faceuano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.

8 E Saulo si leuò da terra, ed, aprendo gli occhi, non vedeua alcuno: e *coloro*, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco.

9 E fu trè giorni senza vedere, ne' quali non mangiò, e non beuue.

10 Or' in Damasco v'era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione, Anania. Ed egli disse: eccomi, Signore.

11 Ed il Signore gli *disse*: leuati, e vattene nella strada, detta Diritta: e cerca, in casa di Iuda, un'uomo *chiamato* per nome Saulo, da Tarso: perciocche, ecco, egli fà orazione.

12 (Or egli aueua veduto in visione un'uomo, *chiamato* per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano: acciocche ricouerasse la vista.)

13 Ed Anania rispose, Signore: io hò udito da molti di quest'uomo, quanti mali egli hà fatti a'tuoi santi in Ierusalem.

14 E quì eziandio hà podestà da principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro, ch'inuocano il tuo Nome.

15 Ma il Signore gli disse: và, perciocche costui, m'è un vaso eletto, da portare il mio Nome, d'auanti alle genti, ed ai rè, ed a'figliuoli d'Israel.

16 Perciocche io gli mostrerò quante cose gli conuien patire per lo mio Nome.

17 Anania dunque se n'andò, ed entrò in quella casa: ed, auendogli imposte le mani, disse: Fratello Saul, il Signor Iesu, che t'è apparito per lo camino, per lo qual tu veniui, m'hà mandato, acciocche tu ricoueri la vista, e sii ripieno dello Spirito santo. *cap.* 8, 17. *e* 8, 15.

18 Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e subito ricouerò la vista: poi si leuò, e fù battezzato.

19 Ed, auendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli, *ch'erano* in Damasco.

20 E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, insegnando, ch'egli è il Figliuol di Dio. *cap.* 8, 37.

21 E tutti coloro, che l'udiuano, stupiuano, e diceuano: non è costui quel, ch'hà distrutti in Ierusalem quelli, ch'inuocano questo Nome? e per questo è egli eziandio venuto quà, per menarli prigioni a' principali sacerdoti?

22 Ma Saulo via più si rinforzaua, e confondeua i Iudei, ch'abitauano in Damasco, dimonstrando, che questo *Iesu* è il Cristo.

23 Ora, passati molti giorni, i Iudei presero insieme consiglio d'ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or'essi faceuano la guardia alle porte giorno e notte, acciocche lo potessero uccidere.

2 *Cor.* 11, 32.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fù giunto in Ierusalem, tentaua d'aggiugnersi co' discepoli: ma tutti lo temeuano, non potendo credere, ch'egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli Apostoli, e raccontò loro come per camino egli aueua veduto il Signore, e come egli gli aueua parlato, e come in Damasco aueua francamente parlato nel Nome di Iesu.

cap. 4, 36.

28 Ed egli fù con loro in Ierusalem, andando e venendo, e parlando francamente nel Nome del Signor Iesu.

Gal. 1, 18.

29 Egli parlaua eziandio, e disputaua co' Greci: ed essi cercauano d'ucciderlo.

30 Ma i fratelli, auendo*lo* saputo, lo condussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono in Tarso.

31 Così le Chiese, per tutta la Iudea, Galilea, e Samaria, aueuano pace, essendo edificate: e, caminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito santo, moltiplicauano.

32 Or'auuenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne eziandio a' santi, ch'abitauano in Lidda.

33 E quiui trouò un'uomo, *chiamato* per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse: Enea, Iesu, *ch'è* il Cristo, ti sana: leuati, e rifatti *il letticello*. Ed in quell'istante si leuò.

35 E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron lo viddero, e si conuertirono al Signore.

36 Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita, il qual *nomo*, interpretato, vuol dire Cauriola: costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceua.

37 Ed in que' giorni auuenne, ch'ella infermò, e morì. E dopo che fù stata lauata, fù posta in una sala.

38 E, perciocche Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro v'era, gli mandarono due uomini, per pregarlo, che senza indugio venisse sin' a loro.

39 Pietro dunque si leuò, e sè ne venne con loro. E, come egli fù giunto, lo menarono nella sala: e tutte le vedoue si presentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cauriola faceua, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchioni, e fece orazione. Poi, riuoltosi al corpo, disse: Tabita, leuati. Ed ella aperse gli occhi, e, veduto Pietro, si leuò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la solleuò: e, chiamati i santi, e le vedoue, la presentò *loro* in vita.

42 E *ciò* fù saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d'un certo Simon coiaio.

CAP. X.

Conversione di Cornelio, e di tutta la sua casa.

OR v'era in Cesarea un certo uomo, *chiamato* per nome Cornelio, Centurione della schiera, detta Italica.

2 Esso, *essendo uomo* pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa: e facendo molte

molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo:

3 Vidde chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un'Angelo di Dio, ch' entrò a lui, e gli disse: Cornelio.

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spauentato, disse: che v'è, Signore? e *l'Angelo* gli disse: le tue orazioni, e le tue limosine, son salite d'auanti a Dio per una ricordanza.

5 Ora dunque, manda uomini in Ioppe, e fà chiamare Simon, il quale è sopranominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simon coiaio, ch'hà la casa presso del mare: esso ti dirà ciò, che ti conuien fare.

7 Ora, come l'Angelo, che parlaua a Cornelio, se ne fù partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di quei, che si riteneuano del continuo appresso di lui, *uomo* pio:

8 E, raccontato loro ogni cosa, gli mandò in Ioppe.

9 Ed il giorno seguente, procedendo essi al lor camino, ed auuicinandosi alla città, Pietro salì sul tetto della casa, intorno l'ora sesta, per fare orazione.

10 Or' auuenne, ch'egli ebbe gran fame, e disideraua prender cibo, e, come que' *di casa* glie ne apparecchiauano, gli venne un ratto di mente.

11 E vidde il cielo aperto, ed una vela, simile ad un gran lenzuolo, che scendeua sopra lui, legata per li quattro capi, e calata in terra.

12 Nella quale v'erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni maniera.

13 Ed una voce gli fù *indirizzata, dicendo:* leuati, Pietro, ammazza, e mangia.

14 Ma Pietro disse: in modo niuno, Signore: conciò sia cosa, ch'io non abbia giammai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato.

15 E la voce gli *disse* la seconda volta: le cose, ch'Iddio hà purificate, non farle tu immonde.

16 Or questo auuenne fin' a trè volte: e poi la vela fù ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in se stesso, che cosa potesse esser quella visione, ch'egli aueua veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, auendo domandato della casa di Simon, furono alla porta.

18 E, chiamato *alcuno*, domandarono se Simon, sopranominato Pietro, albergaua iui entro.

19 E, come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse: ecco, trè uomini ti cercano.

20 Leuati dunque, o scendi, e và con loro, senza farne difficoltà: perciocche io gli hò mandati. *cap.* 15, 7.

21 E Pietro, sceso agli uomini, che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro: ecco, io son quel, che voi cercate: quale è la cagione per la qual siete quì?

22 Ed essi dissero: Cornelio Centurione, uomo giusto, e temente l'Iddio, e del quale rende *buona* testimonianza tutta la nazion de'Iudei; *è* stato diuinamente auuisato da un santo Angelo di farti chiamare in casa sua, e d'udir ragionamenti da te.

23 Pietro dunque, auendoli conuitati *d'entrare in casa*, gli albergò: poi, il giorno seguente andò con loro, ed alcuni de'fratelli di que' di Ioppe l'accompagnarono.

24 Ed il giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio gli aspettaua, auendo chiamati i suoi parenti, ed i suoi intimi amici.

25 E, come Pietro entraua, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gettò a' piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo solleuò, dicendo: leuati, io ancora son'uomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trouò molti, che s'erano *quiui* raunati.

28 Ed egli disse loro: voi sapete come non è lecito ad un'uomo Iudeo aggiugnersi con uno strano, od entrare in casa sua: ma Iddio m'hà mostrato di non chiamare alcun'uomo immondo, o contaminato.

Giov. 4, 9. *e* 18, 28.

29 Per ciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contradire. Io vi domando

dunque

dunque, per qual cagione m'auete mandato a chiamare?

30 E Cornelio disse: quattro giorni sono, ch'io fin'a quest'ora era digiuno, ed alle noue ore io faceua orazione in casa mia: ed ecco, un' uomo si presentò d'auanti a me, in vestimento risplendente:

31 E disse: Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda dunque in Ioppe, e chiama di là Simon, sopranominato Pietro: egli alberga in casa di Simon coiaio, presso del mare: quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Per ciò, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire: ed ora noi siamo tutti qui presenti d'auanti a Dio, per udir tutte le cose, che ti sono da Dio state ordinate.

34 All'ora Pietro, aperta la bocca, disse: in verità io comprendo, ch' Iddio non hà riguardo alla qualità delle persone.

Deut. 10, 17. *Iob* 34, 19. *Rom.* 2, 11. *Gal.* 2, 6. *Efes.* 6, 9. *Col.* 3, 25. 1 *Pietr.* 1, 17.

35 Anzi che, in qualunque nazione chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettreuole.

36 *Secondo* la parola, ch'egli hà mandata a' figliuoli d'Israel, euangelizzando pace per Iesu Cristo, ch'è il Signor di tutti.

37 Voi sapete ciò, ch'è auuenuto per tutta la Iudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo, che Giouanni predicò. *Luc.* 4, 14.

38 Come Iddio hà unto di Spirito santo, e di potenza, Iesu di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro, ch'erano posseduti dal diauolo, perciocche Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose, ch'egli hà fatte nel paese de' Iudei, ed in Ierusalem: il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno.

40 Esso hà Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed hà fatto, ch'egli è stato manifestato:

41 Non già a tutto il popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, *cioè*, a noi, ch'abbiamo mangiato, e beuuto con lui, dopo ch'egli fù risuscitato da' morti.

42 Ed egli ci hà comandato di predicare al popolo, e di testimoniare, ch'egli è quello, che da Dio è stato costituito Giudice de' viui, e de' morti. *Mat.* 28, 19. *cap.* 1, 8. *e* 17, 31.

43 A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che, chiunque crede in lui, riceue rimession de' peccati per lo Nome suo.

44 Mentre Pietro teneua ancora questi ragionamenti, lo Spirito santo cadde sopra tutti coloro, ch'udiuano la parola. *cap.* 4, 31. *e* 8, 15. 16.

45 E tutti i fedeli della Circoncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono, ch'il dono dello Spirito santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili.

46 Conciò fosse cosa, che gli udissero parlar *diuerse* lingue, e magnificare Iddio. All'ora Pietro prese a dire,

47 Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro, ch'hanno riceuuto lo Spirito santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò, che fosser battezzati nel Nome del Signore Iesu All'ora essi lo pregarono, che dimorasse *quiui* alquanti giorni.

CAP. XI.

Apologia di Pietro per li Gentili, e fondazione della chiesa in Antiochia.

OR gli Apostoli, ed i fratelli, ch' erano per la Iudea, intesero che i Gentili aueuano anch' essi riceuuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fù salito in Ierusalem, que' della Circoncisione questionauano con lui, *cap.* 10, 45.

3 Dicendo: tu sei entrato in casa d'uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro. *cap.* 10, 28.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto il fatto*, dicendo:

5 Io era nella città di Ioppe, orando: ed in ratto di mente viddi una visione, *cioè*, una certa vela, simile ad un gran

un gran lenzuolo, il quale ſcendeua, eſſendo per li quattro capi calato giù dal cielo, ed eſſo venne fin'a me.

cap. 10, 10.

6 Ed io, riguardando fiſo in eſſo, ſcorſi, e viddi degli animali terreſtri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 Ed udii una voce, che mi diceua: Pietro, leuati, ammazza, e mangia.

8 Ma io diſſi: non già, Signore: conciò ſia coſa, che nulla d immondo, o di contaminato, mi ſia giammai entrato in bocca.

9 E la voce mi riſpoſe la ſeconda volta dal cielo: le coſe, che Iddio hà purificate, tu non farle immonde.

10 E ciò auuenne per trè volte, poi ogni coſa fù di nuouo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello ſtante trè uomini furono alla caſa oue io era, mandati a me di Ceſarea.

12 E lo Spiriro mi diſſe, ch' io andaſſi con loro, ſenza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco queſti ſei fratelli, e noi entrammo nella caſa di quell' uomo.

13 Ed egli ci raccontò, come egli aueua veduto in caſa ſua un' Angelo, che s' era preſentato *a lui*, e gli aueua detto; manda uomini in Ioppe, e fà chiamare Simon, che è ſopranominato Pietro.

14 Il quale ti ragionerà delle coſe, per le quali ſarai ſaluato tu, e tutta la caſa tua.

15 Ora, come io aueua cominciato a parlare, lo Spirito ſanto cadde ſopra loro, come era caduto ancora ſopra noi dal principio. *cap.* 2, 4.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceua: Giouanni hà battezzato con acqua, ma voi ſarete battezzati con lo Spirito ſanto. *cap.* 1, 5.

17 Poi dunque, ch' Iddio hà loro dato il dono pari come a noi ancora, ch' abbiam creduto nel Signor Ieſu Criſto, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 All' ora eſſi, udite queſte coſe, s' acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio dunque hà data la penitenza eziandio a' Gentili, per *ottener* vita?

19 Or coloro, ch' erano ſtati diſperſi per la tribolazione auuenuta per Stefano, paſſarono ſino in Fenicia, in Cipri, ed in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, ſe non a' Iudei ſoli.

20 Or di loro ve n' erano alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali, entrati in Antiochia, parlauano a' Greci, euangelizzando il Signore Ieſu.

21 E la mano del Signore era con loro: e gran numero *di gente*, auendo creduto, ſi conuertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della Chieſa, ch' *era* in Ieruſalem: là onde mandarono Barnaba, acciocche paſſaſſe fin' in Antiochia.

23 Ed eſſo, eſſendoui giunto, e veduta la grazia del Signore, ſi rallegrò, e confortaua tutti d' attenerſi al Signore, con *fermo* proponimento di cuore.

24 Perciocche egli era uomo da bene, e pieno di Spirito ſanto, e di fede. E gran moltitudine fù aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba ſi partì, per andare in Tarſo, a ricercar Saulo: ed, auendolo trouato, lo menò in Antiochia.

26 Ed auuenne che, per lo ſpatio d' un anno intiero, eſſi ſi raunarono nella Chieſa, ed ammaeſtrarono un gran popolo: ed i diſcepoli primieramente in Antiochia furono nominati Criſtiani.

27 Or in que' giorni certi profeti ſceſero di Ieruſalem in Antiocchia.

28 Ed un di loro, *chiamato* per nome Agabo, leuatoſi, ſignificò per lo ſpirito, ch' una gran fame ſarebbe in tutto il mondo: la quale ancora auuenne ſotto Claudio Ceſare.

cap. 21, 10.

29 Là onde i diſcepoli, ciaſcuno ſecondo le ſue facoltà, determinarono di mandar a *fare* una ſouuenzione a' fratelli, ch' abitauano nella Iudea.

30 Il che ancora fecero, mandando *quella* agli Antiani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

cap. 12. 25.

CAP. XII.

Giacobo decapitato, e Pietro incarcerato da Herode, che muore roso da' vermini.

OR' intorno a quel tempo il rè Herode mise le mani a straziare alcuni di que' della Chiesa.

2 E fece morire con la spada Iacopo, fratel di Giouanni.

3 E, veggendo, che *ciò* era grato a' Iudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro (or' erano i giorni degli Azzimi. *Isa.* 23, 15.

4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una: volendone, dopo la Pasqua, dare uno spettacolo al popolo.

5 Pietro dunque era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla Chiesa per lui a Dio.

6 Or la notte auanti c Herode ne facesse un publico spettacolo, Pietro dormiua in mezzo di due soldati, legato di due catene, e le guardie dauanti alla porta guardauano la prigione.

7 Ed ecco un Angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa, e *l'Angelo*, percosso il fianco a Pietro, lo sueglio dicendo: leuati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l'Angelo gli disse: cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse mettiti la tua vesta attorno, e seguitami.

9 *Pietro* dunque, essendo uscito, lo seguitaua e non sapeua, che fosse vero quel, che si faceua dall' Angelo: anzi, pensaua vedere una visione.

10 Or come ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da se stessa s' aperse loro: ed, essendo usciti, passarono una strada, ed in quell' istante l'Angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in se, disse; ora per certo conosco, ch' il Signore hà mandato il suo Angelo, e m' hà liberato di man d' Herode, e di tutta l' aspettazion del popolo de' Iudei.

12 E, considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giouanni, sopranominato Marco, oue molti fratelli erano raunati, ed orauano.

13 Ed auendo Pietro picchiato all' uscio dell' antiporto, una fanticella, *chiamata* per nome Rode, s' accostò chetamente per sottascoltare.

14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per l' allegrezza non aperse la porta: anzi, corse dentro, e rapportò, che Pietro staua d'auanti all' antiporto.

15 Ma essi gli dissero: tu farnetichi. Ed ella pure affermaua, che così era. Ed essi diceuano, egli è il suo Angelo.

16 Or Pietro continuaua di picchiare. Ed essi auendo*gli* aperto, lo viddero, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano, che tacessero, raccontò loro come il Signore l' aueua tratto fuor di prigione. Poi disse: rapportate queste cose a Iacopo, ed a' fratelli. Ed, essendo uscito, andò in un' altro luogo.

18 Or, fattosi giorno, vi fù non picciol turbamento frà i soldati, che cosa Pietro fosse diuenuto.

19 Ed Herode ricercatolo, e non auendolo trouato, dopo auere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Iudea in Cesarea, e quiui dimorò *alcun tempo*.

20 Or' Herode era indegnato contr' a' Tirii, e Sidonii, ed aueua nell' animo di far lor guerra: ma essi di pari consentimento si presentarono a lui, e, persuaso Blasto, Camerier del rè, chiedeuano pace: perciocche il lor paese era nudrito di quel de rè.

1. *rè* 5, 9. 11. *Ezech.* 27. 17.

21 Ed in un certo giorno assegnato, Herode, vestito d'una vesta reale, e sedendo sopra il tribunale, aringaua loro.

22 Ed il popolo *gli* fece dell' acclamazioni *dicendo*: voce di Dio, e non d' uomo.

23 Ed in quell' istante un' Angelo del Signore lo percosse, perciocche non

aueua

aueua data gloria a Dio: e morì, roso da' vermini.

24 Or la parola di Dio crefceua, e moltiplicaua.

cap. 6, 7. *e* 19, 20. *Col.* 1, 6

25 E Barnaba, e Saulo, compito il feruigio, ritornarono di Ierufalem in Antiochia auendo prefo ancora feco Giouanni, fopranominato Marco.

cap. 11, 30.

CAP. XIII.

Barnaba, e Saulo mandati a predicar l'Evangelio.

OR' in Antiochia nella Chiefa, che v'era, erano certi profeti, e dottori, *cioè* Barnaba, e Simeon, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice d'Herode il Tetrarca; e Saulo.

2 E, mentre faceuano il publico feruigio del Signore, e digiunauano, lo Spirito fanto diffe: appartatemi Barnaba, e Saulo, per l'opera alla quale io gli hò chiamati.

3 All'ora, dopo auer digiunato, e fatte orazioni, impofero loro le mani, e gli accommiatarono.

4 Effi dunque, mandati dallo Spirito fanto, fcefero in Seleucia, e di là nauigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle finagoghe de' Iudei: or' aveano ancora Giouanni per miniftro. *Fat.* 12, 25.

6 Poi, trauerfata l'ifola fin' in Pafo, trouarono *quiui* un certo mago, falfo profeta Iudeo, ch' aueua nome Bar-Iefu.

7 Il quale era col Proconfolo Sergio Paolo, uomo prudente. Coftui, chiamati a fe Barnaba e Saulo, richiefe d'udir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago, (perciocchè così s'interpreta il fuo nome) refifteua loro, cercando di ftornare il Proconfolo dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora *fù nominato* Paolo, effendo ripieno dello Spirito fanto, ed auendo affifati in lui gli occhi, diffe:

10 Oh pieno d'ogni frode, e d'ogni malizia, figliuol del diauolo, nimico d'ogni giuftizia, non refterai tu mai di peruertir le diritte vie del Signore?

Mat. 13, 38. *Gio.* 8, 44. 1. *Gio.* 3, 8.

11 Ora dunque, ecco, la mano del Signore *farà* fopra te, e farai cieco, fenza vedere il fole, fin' ad un *certo* tempo. Ed in quello ftante caligine, e tenebre caddero fopra lui: ed, andando attorno, cercaua chi lo menaffe per la mano.

12 All'ora il Proconfolo, veduto ciò, ch'era ftato fatto, credette, effendo sbigottito della dottrina del Signore.

13 Or Paolo, ed i fuoi compagni fi partirono di Pafo, ed arriuarono per mare in Perga di Panfilia: e Giouanni, dipartitofi da loro, ritornò in Ierufalem. *cap.* 15, 38.

14 Ed effi, partitifi da Perga, giunfero in Antiochia di Pifidia: ed, entrati nella finagoga nel giorno del Sabato, fi pofero a federe.

15 E, dopo la lettura della Legge, e de' profeti, i Capi della Sinagoga mandarono loro a dire: fratelli, fe voi auete alcun ragionamento d'esortazione *a fare* al popolo, ditelo.

16 All'ora Paolo, rizzatofi, e fatto cenno con la mano, diffe: uomini Ifraelitici, e *voi* che temete Iddio, afcoltate.

17 L'Iddio di quefto popolo Ifraele eleffe i noftri padri, ed innalzò il popolo nella *fua* dimora nel paefe d'Egitto: e poi con braccio eleuato lo traffe fuor di quello. *Efo.* 6, 6. *e* 13, 14.

18 E, per lo fpazio d'intorno a quarant' anni, comportò i modi loro nel diferto.

19 Poi auendo diftrutte fette nazioni nel paefe di Canaan, diftribuì loro a forte il paefe di quelle.

Iof. 14, 2.

20 E poi appreffo, per lo fpazio d'intorno a quattrocento e cinquant' anni, diede *loro* de' Giudici, fin' al profeta Samuel.

21 E da quell' ora domandarono un rè: ed Iddio diede loro Saul, figliuol di Chis, uomo della tribu di Beniamin: *e così paffarono* quaranta anni. 1. *Sam.* 8, 5. *e* 10, 1.

22 Poi *Iddio*, rimoffolo, fufcitò

 loro

loro Dauid per rè, al quale eziandio egli rendette testimonianza, e disse: io hò trouato Dauid, il *figliuol* di Iesse uomo secondo il mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà.

1. *Sam.* 13, 14. *Sal.* 89, 20.

23 Della progenie d'esso hà Iddio, secondo la *sua* promessa, suscitato ad Israel il Saluatore Iesu. *Isa.* 11, 1.

24 Auendo Giouanni, *ch' andò* d'auanti a lui nella sua venuta, prima predicato il Battesimo della penitenza a tutto il popolo d'Israel.

Matt. 3, 1. *Mal.* 3, 1.

25 E, come Giouanni compiua il *suo* corso, disse: chi pensate voi, ch'io sia? io non son *desso:* ma ecco, dietro a me viene *uno*, di cui io non son degno di sciogliere la suola de'piedi.

Matt. 3, 11. *Marc.* 1, 7. *Luc.* 3, 16. *Gio.* 1, 20. 27.

26 Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abraam, e quei frà voi, che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Perciocche gli abitanti di Ierusalem, ed i lor rettori, non auendo riconosciuto questo *Iesu*, condannandolo, hanno adempiti i detti de'profeti, che si leggono ogni Sabato. *cap.* 15, 21.

28 E, benche non trouassero *in lui* alcuna cagione di morte, richiesero Pilato, che fosse fatto morire.

Matt. 27, 22. *Marc.* 15, 13. *Luc.* 23, 21. 22. *Gio.* 19. 6.

29 E, dopo ch'ebbero compite tutte le cose, che sono scritte di lui, egli fù tratto giù dal legno, e fù posto in un sepolcro.

Matt. 27, 59. *Marc.* 15, 46. *Luc.* 23, 53. *Gio.* 19, 38.

30 Ma Iddio lo suscitò da' morti.

31 Ed egli fù veduto per molti giorni da coloro, ch'erano con lui saliti di Galilea in Ierusalem, i quali sono i suoi testimoni appo il popolo.

Mat. 28, 16. *Marc.* 16, 14. *Luc.* 24, 36. *Gio.* 20, 19. 1. *Cor.* 15, 5. 6.

32 E noi ancora vi euangelizaiamo la promessa fatta a' padri.

33 *Dicendoui*, ch' Iddio l'hà adempita inuerso noi, lor figliuoli, auendo risuscitato Iesu: siccome ancora è scritto nel salmo secondo: tu sei mio Figliuolo, oggi t'hò generato. *Sal.* 2, 7.

34 E, perciocche egli l'hà suscitato da' morti, per non tornar più nella corruttione, egli hà detto così: io vi darò le fedeli benignità *promesse* a Dauid. *Isa.* 55, 3.

35 Per ciò ancora egli dice in un altro *luogo:* tu non permetterai, ch'il tuo Santo vegga corruzzione.

Sal. 16, 10. *c.* 2, 31.

36 Conciò sia cosa, che veramente Dauid, auendo seruito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, ed abbia veduta corruzzione.

1. *rè.* 2, 10. *cap.* 2, 29.

37 Ma colui, ch'Iddio hà risuscitato, non hà veduta corruzzione.

38 Siaui dunque noto, fratelli, che per costui v'è annunziata rimession d'peccati.

39 E che di tutte le cose, onde per la Legge di Moise non siete potuti esser giustificati, chiunque crede, è giustificato per costui.

40 Guardateui dunque, che non venga sopra voi ciò, ch'è detto ne'profeti:

41 Vedete, oh sprezzatori, e marauigliateui: e riguardate, e siate smarriti: perciocche io fò una opera a' dì vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve *la* racconterà.

42 Ora, quando furono usciti della sinagoga de' Iudei, i Gentili *gli* pregarono, che infra la settimana le medesime cose fossero loro proposte.

43 E dopo che la raunanza si fù dipartita, molti d'infra i Iudei, ed i proseliti religiosi, seguitarono Paolo, e Barnaba: i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseuerar nella grazia di Dio.

44 Ed il Sabato seguente, tutta la città si raunò, per udir la parola di Dio.

45 Ma i Iudei veggendo la moltitudine, furono ripieni d'inuidia, e contradiceuano alle cose, dette da Paolo, contradicendo, e bestemmiando.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: egli era necessario, ch'a voi prima

s'annunciasse la parola di Dio: ma, poi che la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

Matt. 10, 6. *cap.* 1, 8. *e* 18, 6. *e* 28, 28.

47 Perciocche così ci hà il Signore ingiunto *dicendo*: io t'hò posto per *esser* luce delle Genti, acciocche tu sii in salute fin'all'estremità della terra. *Isa.* 49, 6.

48 Ed i Gentili, udendo *queste cose*, si rallegrarono, e glorificauano la parola di Dio: e tutti coloro, ch'erano ordinati, credettero a vita eterna.

49 E la parola del Signore si spandeua per tutto il paese.

50 Ma i Iudei instigarono le donne religiose ed onerate, ed i principali della città: e commossero persecuzione contr'a Paolo, e contr'a Barnaba, e gli scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la poluere de' lor piedi contr'a loro, se ne vennero in Iconio. *Mat.* 10, 14. *cap.* 18, 6.

52 Ed i discepoli erano ripieni d'allegrezza, e di Spirito santo.

CAP. XIV.

Fatti di S. Paolo in Iconio, in Listra in Derba, ed in Antiochia.

OR' auuenne, ch'in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Iudei, e parlarono in maniera, ch'una gran moltitudine di Iudei, e di Greci, credette.

2 Ma i Iudei increduli commossero, ed innasprirono gli animi de' Gentili contr'a' fratelli.

3 Essi dunque dimorarono *quiui* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeua testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo, che per le lor mani, si facesser segni, e prodigi. *Marc.* 16, 20.

4 E la moltitudine della città fù diuisa: e gli uni teneuano co' Iudei, e gli altri con gli Apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo de' Iudei, e de' Gentili, co' lor rettori, per fare ingiuria agli *Apostoli*, e per lapidarli: *Tim.* 3, 11.

6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d'interno. *Mat.* 10, 23.

7 E quiui euangelizzauano.

8 Or' in Listra v'era un'uomo impotente de' piedi, il quale *sempre* sedeua, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non era giammai caminato.

9 Costui udì parlar Paolo; il quale, affisati in lui gli occhi, e veggendo, ch'egli aueua fede d'esser sanato:

10 Disse ad alta voce: io ti dico, nel nome del Signore Iesu Cristo, leuati ritto in piè. Ed egli saltò sù, e caminaua.

11 E le turbe, auendo veduto ciò, che Paolo aueua fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica: gl'iddii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

12 E chiamauano Barnaba Ioue, e Paolo Mercurio, perciocche egli era il primo a parlare.

13 Ed il sacerdote di Ioue, il cui *tempio* era d'auanti alla lor città, menò all'antiporto de' tori, con bende, e ghirlande, e voleua sacrificar con le turbe.

14 Ma gli Apostoli, Barnaba, e Paolo, udito *ciò*, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine, sclamando,

15 E dicendo: uomini, perche fate queste cose? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi: e v'euangelizziamo, che da queste cose vane vi conuertiate all' Iddio viuente, il quale hà fatto il cielo, e la terra, ed il mare, e tutte le cose, che *sono* in essi.

16 Il quale nell' età addietro hà lasciato caminar nelle lor vie tutte le nazioni. *cap.* 17, 30.

17 Bench'egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge, e stagioni fruttifere; ed empiendo i cuori nostri di cibo, e di letizia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificassero loro.

19 Or facendo essi *quiui* qualche dimora, ed insegnando, sopraggiunsero certi Iudei d'Antiochia, e d'I-

conio i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando, ch'egli fosse morto. 2 *Cor.* 11, 25. 2 *Tim.* 3, 11.

20 Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si leuò, ed entrò nella città: ed il giorno seguente egli partì con Barnaba, *per andare* in Derba.

21 Ed auendo euangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, ed in Antiochia.

22 Confermando gli animi de' discepoli, *e* confortando*li* di perseuerar nella fede, ed *ammonendoli*, che per molte afflittioni ci conuien entrar nel Regno di Dio.

Luc. 22, 28. 29. *Rom.* 8, 17. 2 *Tim.* 2, 11.

23 E, dopo ch'ebbero loro per ciascuna Chiesa ordinati per voti comuni degli Antiani, auendo orato con digiuni, gli raccomandarono al Signore, nel quale aueuano creduto.

Tit. 1, 5. *cap.* 1, 26. *e* 11, 30.

24 E, trauersata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E dopo auere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 E di là nauigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera, ch'aueuano compita. *cap.* 13, 1. 3.

27 Ed, essendo*ui* giunti, raunarono la Chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio aueua fatte con loro, e come egli aueua aperta a' Gentili la porta della fede. *cap.* 15, 4.

28 E dimorarono quiui non poco tempo co' discepoli.

CAP. XV.

Radunanza degli Apostoli intorno alla Circoncisione, e Giustificazione per la Legge.

OR' alcuni, discesi di Iudea, insegnauano i fratelli: se voi non siete circoncisi, secondo il rito di Moise, voi non potete esser saluati.

Gal. 5, 1. *Filip.* 2, 2. *Col.* 2, 8. 11, 16.

2 Onde essendo nato turbamento, e questione non piccola di Paolo, e di Barnaba contr'a loro, fù ordinato, che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Ierusalem agli Apostoli, ed Antiani, per questa questione. *cap.* 11, 30.

3 Essi dunque, accompagnati dalla Chiesa *fuor della città*, trauersarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conuersion de' Gentili: e portarono grand' allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Ierusalem, furono accolti dalla Chiesa, e dagli Apostoli, e dagli Antiani: e rapportarono quanto gran cose Iddio aueua fatte con loro. *cap.* 14, 47.

5 Ma *diceuano* alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son leuati, dicendo, che conuien circoncidere i *Gentili*, e comandar *loro* d'osseruar la Legge di Moise.

6 All'ora gli Apostoli, e gli Antiani si raunarono, per prouedere a questo fatto.

7 Ed, essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si leuò in piè, e disse loro: fratelli, voi sapete, che già da' primi tempi Iddio elesse frà noi *me*, acciocche per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell'Euangelio, e credessero. *cap.* 10, 20.

8 Ed Iddio, che conosce i cuori, hà renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito santo, come ancora a noi. *cap.* 10, 44.

9 E non hà fatta alcuna differenza trà noi, e loro: auendo purificati i cuori loro per la fede.

1 *Pietr.* 1, 22.

10 Ora dunque, perche tentate Iddio, mettendo un giogo sopra il collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi non abbiamo potuto portare?

Gal. 5, 1.

11 Ma crediamo d'esser saluati per la grazia del Signor Iesu Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stauano ad ascoltar Barnaba: e Paolo, che narrauano quanti segni e prodigi Iddio aueua fatti per loro frà i Gentili.

13 E, dopo ch'essi si furono taciuti, Iacopo prese a dire, fratelli, ascoltatemi.

14 Simeon hà narrato come Iddio hà primieramente visitati i Gentili, per

per di quelli prendere un popolo nel suo Nome.

15 Ed a questo s'accordano le parole de' profeti, siccome egli è scritto:

16 Dopo queste cose, io edificherò di nuouo il tabernacolo di Dauid, ch'è caduto: e ristorerò le sue ruine, e lo ridrizzerò. *Amos* 9, 11.

17 Acciocche il rimanente degli uomini, e tutte le genti, che si chiamano del mio Nome, ricerchino il Signore: dice il Signore, che fà tutte queste cose.

18 A Dio son note da eterno tutte le opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico, che non si dia molestia a coloro, che frà i Gentili si conuertono a Dio.

20 Ma, che si mandi loro, che s'astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

1 *Cor*. 8, 1. *e* 10, 20.

21 Perciocche, quant'è a Moise, già dall'età antiche egli hà persone, che lo predicano per ogni città, essendo ogni Sabato letto nelle sinagoghe.

cap. 13, 27.

22 All'ora parue bene agli Apostoli, ed agli Antiani con tutta la Chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo, e Barnaba, certi uomini eletti frà loro, *cioè* Iuda, sopranominato Barnaba; e Sila: uomini principali frà i fratelli.

23 Scriuendo per lor mani queste cose. Gli Apostoli, e gli Antiani, ed i fratelli a' fratelli d'infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia, salute.

24 Perciocche abbiamo inteso, ch' alcuni, partiti frà noi, v'hanno turbati con parole, souuertendo le anime vostre dicendo, che conuiene, che siate circoncisi, ed osserniáte la Legge: a' quali però non *ne* aueuamo data alcuna commessione:

25 Essendoci raunati, siamo di pari consentimento conuenuti in questo parere, di mandarui certi uomini eletti, insieme co'cari nostri, Barnaba e Paolo:

26 Vomini, ch'hanno esposte le vite loro per lo Nome del Signor nostro Iesu Cristo.

27 Abbiamo dunque mandati Iuda, e Sila, i quali ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose.

28 Perciocche è paruto allo Spirito santo, ed a noi, di non imporui alcun' altro peso, se non quel, ch'è necessario; *che è* di queste cose:

29 Che v'astegniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicazione: dalle quali cose farete ben di guardarui. State sani. *cap*. 21, 25.

30 Essi dunque, essendo stati accommiatati, vennero in Antiochia: e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando *que' d' Antiochia* l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione.

32 E Iuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e *li* confermarono.

33 E, dopo che furono dimorati *quiui alquanto* tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli Apostoli.

34 Ma parue bene a Sila di dimorar quiui.

35 Or Paolo, e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia; insegnando, ed euangelizzando, con molti altri, la parola del Signore.

36 Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, doue abbiamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno.

37 Or Barnaba consigliaua di prender con loro Giouanni, detto Marco.

cap. 12, 12. 25. *e* 13, 5.

38 Ma Paolo giudicaua, che non douessero prender con loro colui, che s'era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all'opera.

cap. 13, 13.

39 Là onde vi fù dell'acerbità, tal che si dipartirono l'un dall'altro: e Barnaba, presò Marco, nauigò in Cipri.

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se n'andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio.

41 Ed andaua attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le Chiese.

CAP. XVI.

Fatti e soffrenze di S. Paolo in Listra, in Troas, in Filippi.

Or' egli giunse in Derba, ed in Listra: ed ecco, quiui era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol d'una donna Iudea fedele, ma di padre Greco.

cap. 14, 26. *Rom.* 16, 21. *Fil.* 2, 19. * 1 *Tess.* 3, 2.

2 Del quale i fratelli, ch' *erano* in Listra, ed in Iconio, rendeuano *buona* testimonianza.

3 Costui, volle Paolo, ch' andasse seco: e, presolo, lo circoncise, per cagion de Iudei, ch' erano in quei luoghi: perciocche tutti sapeuano, ch' il padre d' esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinauano loro d' osseruar gli statuti determinati dagli Apostoli, e dagli Antiani, ch' *erano* in Ierusalem.

cap. 15, 26. 29.

5 Le Chiese dunque erano confermate nella fede, e di giorno cresceuano in numero.

6 Poi, auendo trauersata la Frigia, ed il paese della Galatia, essendo diuietati dallo Spirito santo d' annunziar la parola in Asia.

7 Vennero in Misia, e tentauano d' andare in Bitinia, ma lo Spirito di Iesu non lo permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 Ed una visione apparue di notte a Paolo. Vn' uomo Macedone *gli* si presentò, pregandolo, e dicendo: passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciamo di passare in Macedonia, raccogliendo per certo, ch' il Signore ci aueua chiamati là, per euangelizzare a quei *popoli*.

11 E per ciò, partendo di Troas, arriuammo per diritto corso in Samotracia, ed il giorno seguente a Napoli.

12 E di là a Filippi, ch' è la prima città di quella parte di Macedonia, *ed è* colonia, e dimorammo in quella città alquanti giorni.

13 E nel giorno del Sabato andammo fuor della città, presso del fiume, doue era il luogo ordinario *dell'* orazione: e, postici a sedere, parlauamo alle donne, ch' erano *quiui* raunate.

14 Ed una certa donna, *chiamata* per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual seruiua a Dio, staua ad ascoltare. Ed il Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

15 E dopo che fù battezzata ella, e la sua famiglia, *ci* pregò dicendo: se voi m' auete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimorate*ui*. E ci fece forza.

16 Or' auuenne, come noi, andauamo all' orazione, che noi incontrammo una fanticella, ch' aueua uno spirito di Pitone, la quale con indouinare facea gran profitto a' suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguitar Paolo, e noi, gridaua dicendo: questi uomini son seruidori dell' Iddio altissimo, e v' annunciano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni: ma, essendo*ne* Paolo annoiato, si riuoltò, e disse allo spirito: io ti comando, nel Nome di Iesu Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quell' istante.

19 Or' i padroni d' essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era suanita, presero Paolo, e Sila, e li trassero alla corte a' rettori.

20 E, presentatigli a' Pretori, dissero: questi uomini turbano la nostra città: perciocche son Iudei.

21 Ed annunciano de' riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di riceuere, nè d' osseruare.

22 La moltitudine ancora si leuò tutta insieme contr' a loro: ed i Pretori, stracciate loro le veste, comandarono, che fossero frustati.

23 E, dopo auer loro data una gran battitura, gli misero in prigione, comandando al prigioniere di guardarli sicuramente.

2 *Cor.* 11, 25. 1 *Tess.* 2, 2.

24 Il quale, riceuuto un tal comandamento, gli mise nella prigione più a dentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi.

25 Or' a mezza notte, Paolo, e Sila

Sila facendo orazione, cantauano hinni a Dio: ed i prigioni gli udiuano.

26 E di subitò si fece un gran tremuoto, tal che i fondamenti della prigione furono scrollati: ed in quello stante tutte le porte s'apersero, ed i legami di tutti si sciolsero.

27 Ed il prigioniere, destatosi, e vedute le porte della prigioni aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigioni se ne fosser fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce dicendo: non farti male alcuno; percioche noi siamo tutti quì.

29 Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro: e, tutto tremante si gettò a'piedi di Paolo, e di Sila.

30 E, menatili fuori, disse: Signori, che mi conuien fare per esser saluato?

31 Ed essi dissero: credi nel Signor Iesu Cristo, e sarai saluato tu, e la casa tua.

32 Ed essi annunciarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro, ch'erano in casa sua.

33 Ed egli, presigli in quell' istessa ora della notte, lauò *loro* le piaghe. Poi in quell istante fù battezzato egli, e tutti i suoi.

34 Poi, menatili in casa sua, mise loro la tauola: e giubilaua d'auere, con tutta la sua casa, creduto a Dio.

35 Or, come fù giorno, i Pretori mandarono i sergenti a dire *al prigioniere:* lascia andar quegli uomini.

36 Ed il prigioniere rapportò a Paolo queste parole *dicendo:* i Pretori hanno mandato a dire, che siate liberati: ora dunque uscite, ed andateuene in pace.

37 Ma Paolo disse loro: dopo auerci publicamente battuti, senza essere stati condannati in giudicio, *noi* che siam Romani, ci hanno messi in prigione: ed ora celatamente ci mandano fuori! *La cosa* non *andarà così*: anzi, vengano eglino stessi, e meninci fuori. *cap.* 22, 25.

38 Ed i sergenti rapportarono queste parole a' Pretori: ed essi temettero, auendo inteso, ch'erano Romani.

39 E vennero, e li pregarono *di perdonar loro*: e, menatigli fuori, li richiesero d'uscir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia: e, veduti i fratelli, gli consolarono, e poi si dipartirono.

CAP. XVII.

Fatti e Soffrenze di S. Paolo in Tessalonica, in Berrea, in Atene.

ED, essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, doue era la sinagoga de' Iudei.

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro: e per trè Sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle Scritture.

3 Dichiarando, e proponendo *loro*, ch era conuenuto, ch' il Cristo sofferisse, e risuscitasse da' morti: e ch esso, (il quale, *disse egli*, io v'annuncio) era Iesu il Cristo. *Luc.* 24, 26.

4 Ed alcuni di loro credettero, e s'aggiunsero con Paolo, e Sila: come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Iudei, ch'erano increduli, mossi d'inuidia, presero con loro certi uomini maluagi della gente di piazza: e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città: ed auendo assalita la casa di Iason, cercauano di trarli fuori al popolo.

6 Ma, non auendoli trouati, trassero Iason, ed alcuni de' fratelli, a' rettori della città gridando: costoro, c'hanno messo sotto sopra il mondo, sono eziandio venuti quà.

7 E Iason gli hà raccolti: ed essi tutti fanno contr'agli statuti di Cesare dicendo, esserui un' altro Rè, *cioè* Iesu. *Luc.* 23, 2.

8 E commossero il popolo, ed i rettori della città, ch'udiuano queste cose.

9 Ma pure essi, riceuuta cauzione da Iason, e dagli altri, gli lasciarono andare.

10 Ed i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berrea: ed essi, essendoui giunti, andarono nella sinagoga de' Iudei.

11 Or costoro furono più generosi, che gli altri, ch'*erano* in Tessalonica,

e con ogni prontezza, riceuettero la Parola, esaminando tutto dì le Scritture, *per veder* se queste cose ſtauano così. *Giov.* 5, 9.

12 Molti dunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche onorate, e d' uomini.

13 Ma, quando i Iudei di Teſſalonica ebbero inteſo, che la parola di Dio era da Paolo ſtata annunciata eziandio in Berrea: vennero anche là, commouendo le turbe.

14 Ma all' ora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, acciocche ſe n' andaſſe, facendo viſta *d' andare* al mare: e Sila, e Timoteo rimaſero quiui.

15 E coloro, ch' aueano la cura di porre Paolo in ſaluo, lo conduſſero fino in Atene: e riceuuta *da lui* commeſſion *di dire* a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima veniſſero a lui, ſi partirono.

16 Or, mentre Paolo gli aſpettaua in Atene, lo ſpirito ſuo s' inacerbiua in lui, veggendo la città piena d' idoli.

17 Egli dunque ragionaua nella ſinagoga co' Iudei, e con le perſone religioſe, ed ogni dì ſulla piazza con coloro, che ſi ſcontrauano.

18 Ed alcuni de' filoſofi Epicurei, e Stoici, conferiuano con lui. Ed alcuni diceuano: che vuol dire queſto cianciatore? e gli altri: egli pare eſſere annunciator di dii ſtranieri: perciocche egli euangelizzaua loro Ieſu, e la riſurrettione.

19 E lo preſero, e lo menarono nell' Areopago dicendo: potremo noi ſaper qual *ſia* queſta nuoua dottrina, la quale tu propuoni?

20 Perciocche tu ci rechi agli orecchi coſe ſtrane: noi vogliamo dunque ſapere, che coſe ſi vogliano coteſte coſe.

21 (Or tutti gli Atenieſi, ed i foreſtieri, che dimorauano *in quella città*, non vacauano ad altro, ch' a dire, o ad udire alcuna coſa di nuouo)

22 E Paolo, ſtando in piè in mezzo dell' Areopago, diſſe: uomini Atenieſi, io vi veggo quaſi troppo religioſi in ogni coſa.

23 Perciocche, paſſando, e conſiderando le voſtre deità, hò trouato eziandio un' altare, ſopra il quale era ſcritto: ALL' IDDIO SCONOSCIVTO. Quello dunque, il qual voi ſeruite, ſenza conoſcerlo, io ve l' annuncio.

24 L' Iddio, c' hà fatto il mondo, e tutte le coſe, che *ſono* in eſſo, eſſendo Signore del cielo, e della terra, non abita in tempii fatti d' opera di mani. *cap.* 7, 48.

25 E non è ſeruito per mani d' uomini, *come* auendo biſogno d' alcuna coſa; egli, che dà a tutti e la vita, ed il fiato, ed ogni coſa. *Sal.* 50, 8.

26 Ed hà fatto d' un medeſimo ſangue tutta la generazion degli uomini, per abitar ſopra tutta la faccia della terra, auendo determinati i tempi preſiſſi, ed i confini della loro abitazione. *Deut.* 32, 8.

27 Acciocche cerchino il Signore, ſe pur tal' ora poteſſere *come* a taſtone trouarlo: benche egli non ſia lungi da ciaſcun di noi.

28 Conciò ſia coſa, che in lui viuiamo, e ci mouiamo, e ſiamo: ſiccome ancora alcuni de' voſtri poeti hanno detto: perciocche noi ſiamo eziandio ſua progenie.

29 Eſſendo noi dunque progenie di Dio, non dobbiamo ſtimar, che la Deità ſia ſimile ad oro, od ad argento, od a pietra: a ſcoltura d' arte, e d' inuentione umana. *Iſa.* 40, 18.

30 Auendo Iddio adunque diſſimulati i tempi dell' ignoranza, al preſente dinunzia per tutto a tutti gli uomini, che ſi rauueggano. *cap.* 14, 16. *Rom.* 3, 24.

31 Perciocche egli hà ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giuſtizia, per quell' uomo, il quale egli hà ſtabilito: di che hà fatta fede a tutti, auendolo ſuſcitato da' morti.

32 Quando udirono *mentouar* la riſurrezzion de' morti, altri ſe ne faceuano beffe, altri diceuano: noi t' udiremo un' altra volta intorno a ciò.

33 E così Paolo uſcì del mezzo di loro.

34 Ed alcuni s' aggiunſero con lui, e credettero: frà i quali fù anche Dionigio l' Areopagita, ed una donna *chiamata*

chiamata per nome Damaris, ed altri con loro.

CAP. XVIII.

Fatti di S. Paolo in Corinto, in Gierusalem &c. e d' Apollo in Efeso.

Ora, dopo queste cose, Paolo si partì d' Atene, e venne in Corinto.

2 E, trouato un certo Iudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazion Pontico, nuouamente venuto d' Italia; insieme con Priscilla, sua moglie; (perciocche Claudio aueua comandato, che tutti i Iudei si partissero di Roma) s' accostò a loro. *Rom.* 16, 3.

3 E, perciocche egli era della medesima arte, dimoraua in casa loro, e lauoraua: perciocche l' arte loro era di far padiglioni.

cap. 20, 34. 1 *Cor.* 4, 12.

4 Ed ogni Sabato faceua un sermone nella sinagoga, ed induceua alla fede Iudei, e Greci.

5 Ora, quando Sila, e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testificando a' Iudei, che Iesu *è* il Cristo.

cap. 17, 14. 15.

6 Ma, contrastando eglino, e bestemmiando, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro: il sangue vostro *sia* sopra il vostro capo, io *ne son* netto: da ora innanzi io andrò a' Gentili.

cap. 13, 45. *Ezech.* 3, 18. 19.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d' un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual seruiua a Dio: la cui casa era congiunta alla sinagoga.

8 Or Crispo, Capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia: molti ancora de' Corinti, udendo *Paolo*, credeuano, ed erano battezzati. 1 *Cor.* 1, 14.

9 Ed il Signore disse di notte in visione a Paolo: non temere, ma parla, e non tacere.

10 Perciocche io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti: conciò sia cosa, ch' io abbia un gran popolo in questa città.

11 Egli dunque dimorò *quiui* un' anno, e sei mesi, insegnando frà loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fù Proconsolo d' Acaia, i Iudei di pari consentimento si leuarono contr' a Paolo, e lo menarono al Tribunale,

13 Dicendo: costui persuade agli uomini di seruire a Dio contr' alla Legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Iudei: se si trattasse d' alcuna ingiuria, o misfatto, oh Iudei, io v' udirei pazientemente; secondo la ragione.

15 Ma, se la questione è intorno a parola, ed a nomi, ed alla vostra Legge, prouedeteci voi: perciocche io non voglio esser giudice di cotesto cose.

16 E gli scacciò dal Tribunale.

17 E tutti i Greci presero Sostene, Capo della sinagoga, e lo batteuano d' auanti al Tribunale: e Gallione niente si curaua di queste cose.

18 Ora, quando Paolo fù dimorato *quiui* ancora molti giorni, prese commiato da' fratelli, e nauigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila, auendosi fatto tondere il capo in Cencrea: perciocche aueua voto.

Num. 6, 18. *cap.* 21, 24.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, gli lasciò quiui. Or' egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Iudei.

20 Ed essi lo pregauano di dimorare appresso di loro più lungo tempo: ma egli non acconsentì *di farlo.*

21 Anzi prese commiato da loro dicendo: del tutto mi conuiene far la festa prossima in Ierusalem: ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

1 *Cor.* 4, 19. *Iac.* 4, 15.

22 Ed, essendo disceso in Cesarea, salì *in Ierusalem*: poi, dopo auer salutata la Chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed, essendo *quiui* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galatia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Or' un certo Iudeo, *il cui* nome *era* Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, *e* potente nelle Scritture, arriuò in Efeso.

1 *Cor.* 1, 12.

25 Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore, e, feruente di Spirito, parlaua, ed insegnaua diligentemente le cose del Signore, auendo sol conoscenza del Battesimo di Giouanni. *cap.* 19, 3.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *ve* lo confortarono, e scrissero a' discepoli, che l' accogliessero. Ed egli, essendo giunto *là*, conferì molto a coloro, ch' aueuano creduto per la grazia.

28 Perciocche con grande sforzo egli conuinceua publicamente i Iudei, dimostrando per le Scritture, che Iesu è il Cristo.

CAP. XIX.

Fatti di S. Paolo in Efeso, e tumulto contro di lui.

OR' auuenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, auendo trauersate le prouincie alte, venne in Efeso: e trouati *quiui* alcuni discepoli, disse loro:

2 Auete voi riceuuto lo Spirito santo, dopo ch' auete creduto? ed essi gli dissero: anzi non pure abbiamo udito, se v' è uno Spirito santo.

3 E *Paolo* disse loro: in che dunque siete stati battezzati? ed essi dissero: nel Battesimo di Giouanni.

4 E Paolo disse: certo Giouanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo, che credessero in colui, che veniua dopo lui, *cioè*, in Cristo Iesu.

Mat. 3, 11. *cap.* 1, 5. *e* 11, 16.

5 Ed, udito *questo*, furono battezzati nel nome del Signore Iesu.

6 E, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito santo venne sopra loro, e parlauano lingue *strane*, e profetizzauano.

cap. 6, 6. *e* 8, 17. *cap.* 2, 4. *e* 10, 46.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlaua francamnete, ragionando per lo spazio di trè mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al Regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s' indurauano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine: *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni dì sermone nella Scuola d' un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spatio di due anni, tal che tutti coloro, ch' abitauano nell' Asia, Iudei, e Greci, udirono la parola del Signor Iesu.

11 Ed Iddio faceua delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo.

12 Tal che eziandio d' in sul suo corpo si portauano sopra gl' infermi degli sciugatoi, e de' grembiuli: e le infermità si partiuano da loro, e gli spiriti maligni usciuano di loro.

cap. 5, 15.

13 Or' alcuni degli esorcisti Iudei, ch' andauano attorno, tentarono d' inuocare il Nome del Signor Iesu sopra coloro, ch' aueano gli spiriti maligni dicendo: noi vi scongiuriamo per Iesu il quale Paolo predica.

14 E coloro, che facauano questo, erano certi figliuoli di Sceua, Iudeo, principal sacerdote, *in numero di* sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse: io conosco Iesu, e sò *chi è* Paolo: ma voi chi siete?

16 E l' uomo, ch' aueua lo spirito maligno s' auuentò a loro, e, soprafattigli, fece loro forza, tal che se ne fuggirono di quella casa nudi, e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Iudei, e Greci, ch' abitauano in Efeso: e timore cadde sopra tutti loro, ed il Nome del Signor Iesu era magnificato.

18 E molti di coloro, ch' aueuano creduto, veniuano, confessando, e dichiarando le cose, ch' aueano fatte.

19 Molti ancora di coloro, ch' aueano esercitate l' *arti* curiose, portarono insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti: e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trouò, ch' ascendeua a cinquanta mila *denari* d' argento.

20 Così

20 Così la parola di Dio crescena potentemente, e si rinforzaua.

cap. 6, 7. e 12, 24.

21 Or, dopo che queste cose furono compite, Paolo si mise nell' animo d'andare in Ierusalem, passando per la Macedonia, e per l'Acaia, dicendo: dopo ch'io sarò stato quiui, mi conuiene ancora veder Roma.

cap. 18, 21.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro, che gli ministrauano, *cioè* Timoteo, ed Erasto, e li dimorò ancora *alquanto* tempo in Asia.

cap. 13, 5. Rom. 16, 23. 2 Tim. 4. 20.

23 Or' in quel tempo nacque non piccol turbamento per la professione.

24 Perciocche un certo, *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceua de' *piccioli* tempii di Diana d'argento, portaua gran profitto agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli *altri*, che lauorauano di tali cose, disse: uomini, voi sapete, che dall' esercitio di quest' arte viene il nostro guadagno.

26 Or voi veddete, ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, hà suiata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia dicendo, che quelli non son dii, che son fatti di *lauoro di* mani.

27 E non v'è solo pericolo per noi, che quest' arte particolare sia discreditata, ma ancora, ch'il Tempio della gran dea Diana sia riputato per nulla, e che la maestà d'essa, la qual tutta l'Asia, anzi tutto il mondo adora, non sia abbattuta.

28 Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d'ira, gridarono, dicendo: Grande *è* la Diana degli Efesi.

29 E tutta la città fù ripiena di confusione: e, tratti a forza Gaio, ed Aristarco Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

cap. 19, 4. e 27, 2. Col. 4, 10.

30 Or Paolo voleua entrare al popolo, ma i discepoli non glie lo permisero.

31 Alcuni eziandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo, che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni dunque gridauano una cosa, gli altri una altra: perciocche la raunanza era confusa, ed i più non sapeuano per qual cagione fossero raunati.

33 Ora, frà la moltitudine fù prodotto Alessandro, spignendolo i Iudei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleua aringare al popolo a lor difesa.

34 Ma, quando ebbero riconosciuto, ch'egli era Iudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d'intorno a due ore: Grande *è* la Diana degli Efesi.

35 Ma il Concelliere, auendo acquetata la turba, disse: uomini Efesii, chi è pur l'uomo, che non sappia, che la città degli Efesi è la Sagrestana della gran dea Diana, e dell' *imagine* caduta da Ioue?

36 Essendo dunque queste cose fuori di contradizzione, conuiene che voi v'acquetiate, e non facciate nulla da precipitato.

37 Conciò sia cosa, ch'abbiate menati quà questi uomini, i quali non sono ne sacrilegi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici, che *son* con lui, hanno alcuna cosa contr' ad alcuno, si tengono i piati, e vi sono i Proconsoli: faccianfi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risoluerà nella raunanza legittima.

40 Perciocche noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi: non essendoui ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAP. XX.

Viaggi, e Fatti di S. Paolo in Grecia, ed in Asia.

ORa, dopo che fù cessato il tumulto, Paolo, chiamati a se i discepoli,

scepoli, ed abbracciatigli, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed auergli con molte parole confortati, venne in Grecia.

3 *Doue* quando fu dimorato trè mesi, essendogli poste insidie da' Iudei, se fosse nauigato in Siria, il parere fù, che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro Bereese l'accompagnò fin' in Asia: e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo: e di que' d'Asia, Tichico e Trofimo.

Col. 4, 10. *Efes.* 6, 21. *Tit.* 5, 12. *cap.* 21, 29. 1 *Tim.* 4, 20.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli Azzimi, partimmo da Filippi, ed in capo di cinque giorni arriuammo a loro in Troas, doue dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, douendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento fin' a mezza notte.

8 Or nella sala, oue erauamo raunati, v'erano molte lampane.

9 Ed un certo giouanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, soprafatto da profondo sonno, mentre Paolo tiraua il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fù leuato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gettò sopra lui, e l'abbracciò, e disse: non tumultuate; perciocche l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, ed auendo rotto il pane, e preso cibo, dopo auere ancora lungamente ragionato fin' all'alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quiui* il fanciullo viuente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi, andati alla naue, nauigammo in Asso, con intenzione di leuar di là Paolo? perciocche egli aueua così determinato, volendo egli far quel camino per terra.

14 Ed, auendolo scontrato in Asso, lo leuammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, nauigando di là, arriuammo il giorno seguente di rincontro a Chio: ed il giorno appresso ammainammo verso Samo; e, fermatici in Trogillio, il giorno seguente giugnemmo a Mileto.

16 Perciocche Paolo aueua diliberato di nauigare oltre ad Efeso, per non auere a consumar tempo in Asia: conciò fosse cosa, ch'egli s'affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecoste in Ierusalem.

17 E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli Antiani della Chiesa.

18 E, quando furono venuti a lui, egli disse loro: voi sapete in qual maniera, dal primo giorno, ch'io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo: *cap.* 19, 1.

19 Seruendo al Signore, con ogni umiltà, e con molte lagrime e proue, le quali mi sono auuenute nelle insidie de' Iudei.

20 Come io non mi son ritratto d'annunziarui, ed insegnarui in publico, e per le case, cosa alcuna di quelle, che son gioueuoli.

21 Testificando a' Iudei, ed a' Greci, la conuersione a Dio, e la fede nel Signor nostro Iesu Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, cattiuato dallo Spirito, vò in Ierusalem, non sapendo le cose, che m'auuerranno in essa.

23 Se non che lo Spirito santo mi testifica per ogni città, dicendo: che legami, e tribolazioni m'aspettano.

24 Ma io non fò conto di nulla: e la mia propia vita non m'è cara, appresso all'adempir con allegrezza il mio corso, ed il ministerio, il quale hò riceuuto dal Signor Iesu, *che è* di testificar l'Euangelio della grazia di Dio. *cap.* 21, 13.

25 Ed ora, ecco, io sò che voi tutti, frà i quali io sono andato e venuto, predicando il Regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Per ciò ancora, io vi protesto oggi, ch'io son netto del sangue di tutti.

27 Per-

27 Perciocche io non mi son tratto in dietro da annunziarui tutto il consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito santo v'hà costituiti Vescoui, per pascer la Chiesa di Dio, la quale egli hà acquistata col propio sangue.

1 *Tim.* 4, 16.

29 Perciocche io sò questo, che, dopo la mia partita, entreranno frà voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia.

30 E che d'infra voi stessi surgeranno degli uomini, che proporranno cose peruerse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Per ciò, vegghiate, ricordandoui, che per lo spatio di trè anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarui, e da darui l'eredità con tutti i santificati. *cap.* 9, 31.

33 Io non hò appetito l argento, nè l'oro, nè il vestimento d'alcuno.

1 *Sam.* 12, 3.

34 E voi stessi sapete, che queste mani hanno souuenuto a' bisogni miei, e di coloro, ch'erano meco.

cap. 18, 3. 1 *Cor.* 4, 12. 1 *Tess.* 2, 9.

35 In ogni cosa v'hò mostrato che, affaticandosi, si conuengono così sopportar gl'infermi: e ricordarsi delle parole del Signor Iesu, il qual disse che, più felice cosa è il dare, ch'il riceuere. 1 *Cor.* 9, 12.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto: e, gettatisi al collo di Paolo, lo baciauano.

38 Dolenti principalmente per la parola, ch'egli aueua detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla naue.

CAP. XXI.

Viaggi, e Fatti di S. Paolo in Siria, ed in Gierusalem.

OR, dopo che ci fummo diuelti da loro, nauigammo, e per diritto corso arriuammo a Coo, ed il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara.

2 E, trouata una naue, che passaua in Fenicia, vi montammo s[illegible], e facemmo vela.

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, nauigammo in Siria, ed arriuammo a Tiro: perciocche quiui si doueua scaricar la naue.

4 E, trouati i discepoli, dimorammo quiui sette giorni: ed essi, per lo Spirito, diceuano a Paolo, che non salisse in Ierusalem.

5 Ora, dopo ch'auemmo passati *quiui* que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in camino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città: e, postici inginocchioni sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo sulla naue: e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la nauigazione, da Tiro arriuammo a Tolemaida: e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 Ed il giorno seguente, essendo partiti, arriuammo a Cesarea, ed, entrati in casa di Filippo l'Euangelista, ch'era *l'uno* de' sette, dimorammo appresso di lui. *cap.* 6, 5. e 8, 26.

9 Or' egli aueua quattro figliuole vergini, le quali profetizzauano.

10 E, dimorando noi *quiui* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Iudea.

cap. 11, 28.

11 Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani, ed i piedi, e disse: questo dice lo Spirito santo, così legheranno i Iudei in Ierusalem l'uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Ora, quando udimmo queste cose, e noi, e quei del luogo, lo pregauamo, che non salisse in Ierusalem.

13 Ma Paolo rispose, che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? conciò sia cosa, ch'io sia tutto presto, non sol d'esser legato, ma eziandio

di mo-

di morire in Ierusalem, per lo Nome del Signor Iesu.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: la volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo quei giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Ierusalem.

16 E con noi vennero eziandio *alcuni* de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo il quale doueuamo albergare.

17 Oral, come fummo giunti in Ierusalem, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 Ed il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Iacopo: e tutti gli Antiani vi si trouarono. *cap.* 15, 13.

19 E *Paolo*, salutatigli, raccontò loro ad una ad una le cose, ch' il Signore aueua fatte frà i Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, uditele, glorificauano Iddio. Poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de' Iudei, ch' hanno creduto: e tutti son zelanti della Legge.

Rom. 10, 2. *Gal.* 1, 14.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Iudei, che *son* frà i Gentili, di riuoltarsi da Moise, dicendo: che non circoncidano i figliuoli, e non caminino secondo i riti.

22 Che deesi dunque *fare*? del tutto conuiene, che la moltitudine si rauni: perciocche udiranno, che tu sei venuto.

23 Fà dunque questo, che ti diciamo. Noi abbiamo quattro uomini, ch' hanno un voto sopra loro.

Num. 6, 2. 12. 13. *cap.* 18, 18.

24 Prendigli teco, e purificati con loro, e fà la spesa con loro: acciocche si tondano il capo, e tutti conoscano, che non è nulla di quelle cose, delle quali sono stati informati intorno a te: ma che tu ancora procedi osseruando la Legge.

25 Ma, quant' è a' Gentili, ch' hanno creduto, noi n'abbiamo scritto, auendo statuito, che non osseruino alcuna cosa tale: ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 All' ora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel Tempio, publicando i giorni della purificazione esser compiti, infin' a tanto, che l' offerta fù presentata per ciascun di loro.

cap. 24, 29.

27 Or, come i sette giorni erano presso che compiti, i Iudei dell' Asia, vedutolo nel Tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso,

28 Gridando: uomini Israeliti, venite al soccorso: costui è quell' uomo, ch' insegna per tutto a tutti *una dottrina, ch' è* contr' al popolo, e contr' alla Legge, e contr' a questo Luogo: ed oltr' a ciò, hà eziandio menati de' Greci dentro al Tempio, ed hà contaminato questo santo Luogo.

29 (Percioche dinanzi aueuano veduto Trofimo Efesio, nella città con Paolo, e pensauano, ch' egli l' auesse menato dentro al Tempio.)

30 E tutta la città fù commossa, e si fece un concorso di popolo: e, preso Paolo, lo trassero fuor del Tempio: e subito le porte furon serrate.

31 Or, come essi cercauano d' ucciderlo, il grido salì al Capitano della schiera, che tutta Ierusalem era sottosopra.

32 Ed egli in quell' istante prese de' soldati, e de' Centurioni, e corse a' Iudei. Ed essi veduto il Capitani, ed i soldati, restarono di batter Paolo.

33 Ed il Capitano, accostatosi, lo prese, e comandò, che fosse legato di due catene: poi domandò chi egli era, e che cosa aueua fatto.

34 E gli uni gridauano una cosa, e gli altri una altra, nella moltitudine: là onde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò, ch' egli fosse menato nella Rocca.

35 Ed auuenne, quando egli fù sopra i gradi, ch' egli fù portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Con-

36 Conciò fosse cosa, che la moltitudine del popolo lo seguitasse, gridando: toglilo.

Luc. 23, 18. *Giov.* 19, 15

37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla Rocca, disse al Capitano: emmi egli lecito di dirti qualche cosa? ed egli disse: sai tu Greco?

38 Non sei tu quell'Egittio, il quale a' di passati suscitò e menò nel diserto que' quattro mila ladroni?

39 E Paolo disse: quant'è a me, io sono uomo Iudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia: or'io ti prego, che tu mi permetti di parlare al popolo.

cap. 9, 11. *e* 22, 3.

40 Ed, auendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò *loro* in lingua Ebrea, dicendo:

CAP. XXII.

S. Paolo racconta le circonstanze della sua conversione, e scampa de' flagelli per esser cittadino Romano

Vomini fratelli, e padri, ascoltate ciò, ch'ora vi dico a mia difesa.

2 Ora, quando ebbero udito, ch'egli parlaua loro in lingua Ebrea, tanto più fecero silenzio; poi disse:

3 Io certo son'uomo Iudeo, nato in Tarso di Cilicia, ed alleuato in questa città a' piedi di Gamaliel, ammaestrato secondo l'esquisita maniera della Legge de' Padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi.

cap. 11, 39. *Gal.* 1, 14. *Rom.* 10, 2.

4 Che hò perseguitata questa professione fin'alla morte, mettendo ne' legami, ed in prigione uomini, e donne. *cap.* 8, 3.

5 Come mi son testimoni il sommo Sacerdote, e tutto il Concistoro degli Anziani, da cui eziandio auendo riceuute lettere a' fratelli, io andaua in Damasco, per menar prigioni in Ierusalem quegli ancora, ch'erano quiui, acciocche fossero puniti.

6 Or' auuenne che, mentre io era in camino, e m'auuicinaua a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo.

cap. 9, 3. *e* 26, 12.

7 Ed io caddi in terra, ed udii una voce, che mi disse: Saul, Saul, perche mi perseguiti?

8 Ed io risposi, chi sei, Signore? ed egli mi disse: io son Iesu il Nazareo, il qual tu perseguiti.

9 Or coloro, ch' erano meco viddero ben la luce, e furono spauentati: ma non udirono la voce di colui, che parlaua meco.

10 Ed io dissi, Signore, che debbo io fare? ed il Signor mi disse: leuati, e và in Damasco, e quiui ti sarà parlato di tutte le cose, che ti son ordinate di fare.

11 Or, perciocche io non vedeua nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro, ch'erano meco: e così entrai in Damasco.

12 Or' un certo Anania, uomo pio secondo la Legge, al quale tutti i Iudei, ch' abitauano in Damasco, rendeuano testimonianza:

13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse: fratello Saul, ricouera la vista. Ed in quello stante io ricouerai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli *mi* disse: l'Iddio de' nostri padri t'hà preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca. *cap.* 26, 16. *e* 3, 14. *e* 7, 52.

15 Perciocche tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose, che tu hai vedute, ed udite.

16 Ed ora, che indugi? leuati, e sii battezzato, e lauato de' tuoi peccati, inuocando il Nome del Signore.

17 Or' auuenne che, dopo ch'io fui ritornato in Ierusalem, orando nel Tempio, mi venne un ratto di mente.

18 E viddi esso *Signore*, che mi diceua: affrettati, ed esci prestamente di Ierusalem, perciocche essi non riceueranno la tua testimonianza intorno a *me*.

19 Ed io dissi: Signore, eglino stessi sanno, ch'io incarceraua, e batteua per le sinanze coloro, che credono in te.

20 E,

20 E, quando si spandeua il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, ed acconsentiua alla sua morte, e guardaua i vestimenti di coloro, che l'uccideuano. *c.* 7, 58.

21 Ed egli mi disse: vattene, percioc-chè io ti manderò a' Gentili.

22 Or'essi l'ascoltarono fin' a questa parola: ma *poi* alzarono la lor voce, dicendo: togli via di terra un tale uomo, percioccheè non conuiene, ch'egli viua.

23 E, come essi gridauano, e gettauano i *lor* vestimenti, e mandauano la poluere in aria:

24 Il Capitano comandò, che *Paolo* fosse menato dentro alla Rocca, ordinando, che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per saper per qual cagione gridauano così contr'a lui.

25 Ma, come l'ebbero disteso con le coregge, Paolo disse al Centurione, ch'era quiui presente: euui egli lecito di flagellare un' uomo Romano, e non condannato? *cap.* 16, 37.

26 Ed il Centurione, udito *ciò*, venne, e lo rapportò al Capitano dicendo: guarda ciò, che tu farai, percioc-che quest' uomo è Romano.

27 Ed il Capitano venne a Paolo, e gli disse: dimmi, sei tu Romano? ed egli disse: sì, certo.

28 Ed il Capitano rispose: io hò acquistata questa cittadinanza per gran somma *di danari*. E Paolo disse: ma io l'hò anche di nascita.

29 Là onde coloro, che doueano far l'inquisition di lui, si ritrassero subito da lui: ed il Capitano stesso ebbe paura, auendo saputo, ch'egli era Romano, percioccheè egli l'auea legato.

30 Ed il giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò, onde egli era accusato da' Iudei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, ed a tutto il lor Concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò d'auanti a loro.

CAP. XXIII.

S. Paolo percosso per ordine del sommo Pontefice, fortificato dal Signore, e scampato dalle insidie.

E Paolo, affisati gli occhi nel Concistoro, disse: fratelli, io, fin' a questo giorno, son conuersato appo Iddio con ogni buona coscienza.

2 *Tim.* 1, 3.

2 Ed il sommo Sacerdote Anania comandò a coloro, ch'erano presso di lui, di percuoterlo sulla bocca.

3 All'ora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà, parete scialbata: tu siedi per giudicarmi secondo la Legge, e, trapassando la Legge, comandi, ch'io sia percosso. *Leu.* 19, 35. *Deut.* 25, 1. 2.

4 E coloro, ch'erano quiui presenti, dissero: ingiurii tu il sommo Sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse: fratelli, io non sapeua, ch'egli fosse sommo Sacerdote: percioccheè egli è scritto: tu non dirai male del principe del tuo popolo.

Eso. 22, 28.

6 Or Paolo, sapendo, che l'una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, sclamò nel Concistoro: uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo: io son giudicato per la speranza, e per la risurrettion de' morti.

cap. 24, 15. 22. *e* 26, 5. *Fil.* 3, 5.

7 E, come egli ebbe detto questo, nacque dissensione trà i Farisei, ed i Sadducei: e la moltitudine fù diuisa.

8 Percioccheè i Sadducei dicono, che non v'è risurrettione, nè Angelo, nè spirito: ma i Farisei confessano, e l'uno e l'altro.

Mat. 22, 23. *Luc.* 20, 17.

9 E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte de Farisei, leuatisi, contendeuano dicendo: noi non trouiamo male alcuno in quest' uomo: che se uno Spirito, od un Angelo, hà parlato a lui, non combattiamo contr'a Dio. *cap.* 22, 7. 17. 18.

10 Ora, facendosi la dissension grande, il Capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati, che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella Rocca.

11 E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e *gli* disse: Paolo, stà di buon cuore, percioccheè, come tu hai renduta testimonianza di me in Ierusalem, così te la conuien rendere ancora a Roma.

12 E, quando fu giorno, certi Iudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, fin che non auessero ucciso Paolo.

13 E coloro, ch'aueano fatta questa congiura, erano più di quaranta.

14 I quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli Antiani, e dissero: noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, fin ch'abbiamo ucciso Paolo.

15 Ora dunque voi, comparite d'auanti al Capitano, col Concistoro, *pregandolo*, che domani ve lo meni, come per conoscer più appieno del fatto suo: e noi, innanzi ch'egli giunga, siamo presti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne: ed, entrato nella Rocca, rapportò *il fatto* a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a se uno de' Centurioni, disse: mena questo giouane al Capitano, perciocche egli hà alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al Capitano e disse: Paolo, quel prigione, m'hà chiamato, e m'hà pregato, ch'io ti meni questo giouane, il quale hà alcuna cosa da dirti.

19 Ed il Capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, *gli* domandò: che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse: i Iudei si son conuenuti insieme di pregarti, che domani tu meni giù Paolo nel Concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede: perciocche più di quaranta uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, fin che non l'abbiano ucciso: ed ora son presti, aspettando, che tu *lo* prometti loro.

22 Il Capitano dunque licenziò il giouane, ordinandogli di non palesare ad alcuno, che gli auesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due de' Centurioni, disse *loro*: tenete presti fin dalle trè ore della notte ducento soldati, e settanta caualieri, e ducento sergenti, per andar fino in Cesarea.

24 *Disse loro ancora*, ch'auessero delle caualcature preste, per farui montar sù Paolo, e condurlo saluamente al Gouernator Felice.

25 *Al quale* egli scrisse una lettera dell'infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all'eccellentissimo Gouernator Felice Salute.

27 Quest'uomo, essendo stato preso da' Iudei, ed essendo sul punto d'esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l'hò riscosso, auendo inteso, ch'egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l'accusauano, l'hò menato nel lor Concistoro.

29 Ed hò trouato, ch'egli era accusato intorno alle questioni della lor Legge, e che non v'era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione.

30 Ora, essendomi state significate le insidie, che sarebbero da' Iudei poste a quest'uomo, in quello stante l'hò mandato a te, ordinando eziandio a' *suoi* accusatori di dir d'auanti a te le cose, c'hanno contr' a lui. Stà sano.

31 I soldati dunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 Ed il giorno seguente, lasciati i caualieri per andar con lui, ritornarono alla Rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al Gouernatore, gli presentarono ancora Paolo.

34 Ed il Gouernatore, auendo letta *la lettera*, e domandato *a Paolo* di qual prouincia egli era, ed inteso, ch'egli era di Cilicia,

35 Gli disse: io t'udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch'essi. E comandò, che fosse guardato nel palazzo d'Herode.

CAP. XXIV.

Paolo accusato d'auanti a Felice si purga de' misfatti appostigli.

OR, cinque giorni appresso, il sommo Sacerdote Anania discese, insieme con gli Antiani, e con un certo

Tertullo oratore, e comparuero d'avanti al Gouernatore contr'a Paolo.

2 Ed, esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo prouedimento, noi in tutto e per tutto *lo* riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.

4 Or' acciocch' io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello, ch' abbiamo a dirti in breue.

5 *Che è*, che noi abbiamo trouato quest' uomo *essere* una peste, e commuouer sedizione frà tutti i Iudei, che *son* per il mondo, ed *essere* il capo della setta de' Nazareì.

6 Il quale hà eziandio tentato di profanare il Tempio: onde noi, presolo, lo voleuamo giudicar secondo la nostra Legge. *cap.* 21, 28.

7 Ma il Capitano Lisia, sopraggiunto con grande sforzo, ce *l'* hà tratto delle mani, e *l'* hà mandato a te.

8 Comandando eziandio, che gli accusatori d'esso venissero a te: da lui potrai tu stesso, per l'esaminazione, che tu ne farai, saper *la verità* di tutte le cose, delle quali noi l'accusiamo.

9 Ed i Iudei acconsentirono anch' essi a queste cose, dicendo che stauano così.

10 E Paolo, dopo ch' il Gouernatore gli ebbe fatto cenno, che parlasse, rispose: sapendo che tu già da molti anni sei stato Giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.

11 Poi che tu puoi venire in notizia, che non vi son più di dodici giorni, ch' io salì in Ierusalem per adorare.

12 Ed essi non m' hanno trouato nel Tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città.

13 Nè anche possono prouar le cose, delle quali ora m' accusano.

14 Or, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così seruo all' Iddio de' Padri, credendo a tutte le cose, che sono scritte nella Legge, e ne' Profeti.

15 Auendo speranza in Dio, che la risurrezzion de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, auuerrà.

Dan. 12, 2. *Giov.* 5, 28. 29.

16 Ed intanto, io esercito me stesso in auer del continuo la coscienza senza offesa inuerso Iddio, ed inuerso gli uomini.

17 Ora, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerte alla mia nazione.

cap. 11, 30. *Gal.* 2, 10.

18 Le quali facendo, m' hanno trouato purificato nel Tempio, senza turba, e senza tumulto. *c.* 21, 26. 27.

19 E *questi sono stati* alcuni Iudei dell' Asia, i quali conueniua, che comparissero d'auanti a te, e fossero gli accusatori, se aueano cosa alcuna contr' a me.

20 Ouero, dicano questi stessi, se hanno trouato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato d'auanti al Concistoro.

21 Se non *è* di questa sola parola, ch' io gridai, essendo in piè frà loro: io son' oggi giudicato da voi intorno alla risurrezzione de' morti. *c.* 23, 6.

22 Or Felice, udite queste cose, gli rimise ad un' altro tempo dicendo: dopo ch' io sarò più appieno informato di questa professione, quando il Capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.

23 Ed ordinò al Centurione, che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch egli non diuietasse ad alcun de' suoi di seruirlo, o di venire a lui.

24 Or' alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Iudea, mandò a chiamar Paolo, e l' ascoltò intorno alla fede in Cristo Iesu.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudicio a venire, Felice, tutto spauentato, rispose: al presente vattene, ma un'altra

un'altra volta, quando io aurò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora, che gli sarebbero dati danari da Paolo, acciocche lo liberasse, per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionaua con lui.

27 Or' in capo di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo: e Felice, volendo far cosa grata a' Iudei, lasciò Paolo prigione.

CAP. XXV.

S. Paolo si richiama all' Imperadore d'auanti a Festo.

FEsto dunque, essendo entrato nella prouincia, trè giorni appresso salì di Cesarea in Ierusalem.

2 Ed il sommo Sacerdote, ed i principali de' Iudei, compareuero dinanzi a lui, contr'a Paolo, e lo pregauano,

3 Chiedendo una grazia contr'a lui, ch'egli lo facesse venire in Ierusalem: ponendo insidie, per ucciderlo per lo camino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea, e ch'egli tosto v'andrebbe.

5 Quegli dunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco: e, se v'è in quest'uomo alcun misfatto, accusinlo.

6 Ed, essendo dimorato appresso di loro non più d'otto, o di dieci giorni, discese in Cesarea; ed il giorno seguente, postosi a sedere sul Tribunale, comandò, che Paolo *gli* fosse menato *d'auanti*.

7 E, quando egli fù giunto, i Iudei, ch'erano discesi di Ierusalem, *gli* furono d'intorno, portando contr'a Paolo molte e graui accuse, le quali però essi non poteuano prouare.

8 Dicendo lui a sua difesa: io non hò peccato, nè contr'alla Legge de' Iudei, nè contr'al Tempio, nè contr'a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata a' Iudei, rispose a Paolo, e disse: vuoi tu salire in Ierusalem, ed iui esser giudicato d'auanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse: io compatisco d'auanti al Tribunal di Cesare, oue mi conuiene esser giudicato: io non hò fatto torto alcuno a Iudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Percioche, se pure hò misfatto, o commesso cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire: ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro m'accusano, niuno può donarmi loro nelle mani: io mi richiamo a Cesare.

12 All'ora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose, tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andarai.

13 E, dopo alquanti giorni, il rè Agrippa, e Bernice, arriuarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, facendo quiui dimora per molti giorni, Festo raccontò al rè l'affare di Paolo, dicendo: certo un'uomo è stato lasciato prigione da Felice.

15 Per il quale, quando io fui in Ierusalem, comparuero *d'auanti a me* i principali sacerdoti, e gli Antiani de' Iudei, chiedendo sentenza di condannazione contr'a lui.

16 A' quali risposi, che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, auanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell' accusa.

17 Essendo eglino dunque venuti quà, io, senza indugio il giorno seguente, sedendo sul Tribunale, comandai, che quell'uomo *mi* fosse menato *d'auanti*.

18 Contr'al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose, ch'io sospettaua.

19 Ma aueuano contr'a lui certe questioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Iesù morto, il qual Paolo dicea esser viuente.

20 Ora, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleua andare in Ierusalem, e quiui esser giudicato intorno a queste cose.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudicio d'esso, io comandai, ch'egli fosse guardato, fin' ch'io lo mandassi a Cesare.

22 Ed Agrippa disse a Festo: ben vorrei ancora io udir cotesto uomo. Ed egli disse: domani l'udirai.

23 Il giorno seguente dunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell' udienza, co' Capitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo Paolo fù menato *quiui*.

24 E Festo disse, Rè Agrippa, e voi tutti, che siete quì presenti con noi, voi vedere costui, al quale tutta la moltitudine de' Iudei hà dato querela appo me, ed in Ierusalem, e quì, gridando, che non conuien, ch' egli viua più.

25 Ma io, auendo trouato, ch' egli non hà fatto cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

26 E per ciò, ch'io non hò nulla di certo da scriuerne al Signore, l'hò menato quì d' auanti a voi, e principalmente d'auanti a te, oh rè Agrippa: acciocche, fattane l' inquisizione, io abbia, che scriuere.

27 Perciocche mi pare cosa fuor di ragione di mandar'un prigione, e non significar le accuse, *che son* contr'a lui.

C A P. XXVI.

S. Paolo si difende d' auanti al rè Agrippa.

ED Agrippa disse a Paolo: egli ti si permette di parlar per te medesimo. All'ora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa *in questa maniera*.

2 Rè Agrippa, io mi reputo felice di douere oggi purgarmi d' auanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato da' Iudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti, e questioni, che *son* frà i Iudei: per ciò ti prego, che m' ascolti pazientemente.

4 Quale dunque sia stata, dalla *mia* giouanezza, la mia maniera di viuere, fin' dal principio, per mezzo la mia nazione in Ierusalem; tutti i Iudei lo sanno.

5 Conciò sia cosa, che m' abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, *e sappiano* (se vogliono renderne testimonianza) che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son viuuto Fariseo.

cap. 23, 6. *e* 24, 15. 22. *Filip.* 3, 5.

6 Ed ora, io stò a giudicio per la speranza della promessa fatta da Dio a' Padri.

7 Alla quale le nostre dodici tribu, seruendo del continuo *a Dio*, giorno e notte, sperano di peruenire: per quella sparenza sono io, oh rè Agrippa, accusato da' Iudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile, ch' Iddio risusciti i morti?

9 Ora dunque, quant' è a me, ben aueuo pensato, che mi conueniua far molte cose contr'al Nome di Iesu il Nazareo.

10 Il che eziandio feci in Ierusalem, ed, auendone riceuuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi: e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce. *cap.* 8, 3.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmiare: ed, infuriato oltre modo contr'a loro, gli perseguitai fin' nelle città straniere.

12 Il che facendo, come io andaua eziandio in Damasco, con la podestà e commessione da parte de' principali sacerdoti: *cap.* 9, 3. *e* 22, 6.

13 Io viddi, oh rè, per il camino, di mezzo giorno, una luce maggior dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro, che faceuano il viaggio meco.

14 Ed, essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce, che mi parlò, e disse in lingua Ebrea? Saul, Saul, perche mi perseguiti? e, t'è duro di ricalcitrar contr' agli stimoli.

15 Ed io dissi, chi sei tu, Signore? ed egli disse: io sono Iesu, il qual tu perseguiti.

16 Ma, leuati, e stà in piedi: perciocche per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute, e di quelle ancora, per le quali io t' appairò.

17 Risco-

17 Riscotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando,

18 Per aprir loro gli occhi, e connertirgli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio: acciocche riccuano, per la fede in me, timession de' peccati, e sorte frà i santificati. *Isa.* 35, 5. *e* 42, 7. *Efes.* 1, 18. *Col.* 1, 13. 1 *Pietr.* 2, 25.

19 Per ciò, oh rè Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a quei di Damasco, e poi in Ierusalem, e per tutto il paese della Iudea, ed a' Gentili, hò annunziato, che si rauueggano, e si conuertano a Dio, facendo opere conuencuoli alla penitenza.

cap. 9, 22. *e* 13. *e* 14. *Mat.* 3, 8.

21 Per queste cose i Iudei, auendoui preso nel Tempio, tentarono d' uccidermi. *cap.* 21, 30.

22 Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fin' a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi, e non dicendo nulla, dalle cose infuori, che i profeti e Moise hanno dette douere auuenire.

23 *Cioè*, ch'il Cristo soffrirebbe, e ch' egli, *ch'è* il primo della risurrezzion de' morti, annunzierebbe luce al popolo, ed a' Gentili.

1 *Cor.* 15, 20. *Col.* 1, 18. *Apoc.* 1, 5. *Luc.* 2, 32.

24 Ora, mentre *Paolo* diceua queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi: le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse: io non farnetico, eccellentissimo Festo: anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciocche il rè, al quale ancora parlo francamente, sà bene *la verità* di queste cose: imperciocche io non posso credere, ch'alcuna di queste cose gli sia occulta: conciò sia cosa ancora, che questo non sia stato fatto in un cantone.

27 Oh rè Agrippa, credi tu a' profeti? io sò che tu *ci* credi.

28 Ed Agrippa disse a Paolo: per poco, che tu mi persuadi di diuenir Cristiano.

29 E Paolo disse: piacesse a Dio, che e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro, ch' oggi m' ascoltano, diuenissero tali, quali sono io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch' egli ebbe dette queste cose, il rè si leuò, ed insieme il Gouernatore, e Bernice, e quelli, che sedeuano con loro.

31 E, ritrattisi in disparte, parlauano gli uni agli altri, dicendo: quest'uomo non hà fatto nulla, che meriti morte, o prigione.

32 Ed Agrippa disse a Festo: quest' uomo poteua esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAP. XXVII.

S. Paolo mandato prigione a Roma, fà naufragio.

OR, dopo che fù diterminato, che noi nauigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un Centurione, *chiamato* per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una naue Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell' Asia, auendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicese.

cap. 19, 29. *e* 20, 4. *Col.* 4, 10.

3 Ed il *giorno* seguente arriuammo a Sidon: il Giulio, usando umanità inuerso Paolo, gli permise d' andare a' suoi amici, perche auessero cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, nauigammo sotto Cipri: perciocche i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arriuammo a Mira di Licia.

6 Ed il Centurione, trouata quì una naue Alessandrina, che faceua vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, nauigando per molti giorni lentamente, ed appena peruenuti di rincontro a Gnido, per l'impedimento, che ci daua il vento, nauigammo sotto Creta, di rincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin del quale era la città di Lasea.

9 Or' essendo già passato molto tempo, ed essendo la nauigazione omai pericolosa: conciò fosse cosa, che anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì quei *della naue*,

10 Dicendo loro: uomini, io veggo, che la nauigazione sarà con offesa, e graue danno, non solo del carico, e della naue, ma anche delle nostre propie persone.

11 Ma il Centurione prestaua più fede al padron della naue, ed al nocchiero, che alle cose detto da Paolo.

12 E, perche il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio, e Maestro: se pure in alcun modo poteuano arriuarui.

13 Or, messosi a soffiar l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, leuate *le ancore*, costeggiauano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la naue portata via, e non potendo reggere al vento, noi la lasciammo in abbandono: e *così* erauamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo auere in nostro potere lo schifo.

17 Il quale auendo pur tratto *sopra la naue, i marinari* usauano *tutti* i ripari, cignendo la naue di sotto, e, temendo di percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente trauagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

19 E trè giorni appresso, con le nostre propie mani gettammo *in mare* gli arredi della naue.

20 E non apparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Or dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si leuò in mezzo di loro, e disse: uomini, ben conuenina credermi, e non partir di Creti; e saluar quest'offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore: perciocche non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della naue.

23 Perciocche un' Angelo dell'Iddio, di cui sono, ed al qual seruo, m'è apparito questa notte,

24 Dicendo: Paolo, non temere: egli ti conuien comparir d'auanti a Cesare, ed ecco, Iddio t'hà donati tutti coloro, che nauigano teco.

25 Per ciò, oh uomini, state di buon cuore: perciocche io hò fede in Dio, che così auuerrà, come m'è stato detto.

26 Or ci bisogna percuotere in un' isola.

27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre erauamo portati quà e là nel *mare* Adriatico, sulla mezza notte i marinari ebbero opinione, ch' erano vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trouarono venti braccia: ed essendo passati un poco più oltre, ed auendo scandagliato di nuouo, trouarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono della poppa quattro ancore, aspettando con disiderio, che si facesse giorno.

30 Or cercando i marinari di fuggir dalla naue, ed auendo calato lo schifo in mare, sotto spezie di voler distender le ancore dalla proda:

31 Paolo disse al Centurione, ed a' soldati: se costoro non restano nella naue, voi non potete scampare.

32 All'ora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.

33 Ed aspettando, che si facesse giorno, Paolo confortaua tutti a prender cibo dicendo: oggi sono quattordici giorni, che voi dimorare digiuni, aspettando, senza prender nulla.

34 Per ciò, io v'esorto di prender cibo: perciocche questo fà alla vostra salute: imperocche non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza

ſenza di tutti: poi, rottolo, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, preſero anch' eſſi cibo.

37 Or noi erauamo ſulla naue frà tutti ducento e ſettanta ſei perſone.

38 E, quando furono ſaziati di cibo, alleuiarono la naue, gettando il frumento in mare.

39 E, quando fù giorno, non riconoſceuano il paeſe: ma ſcorſero un certo ſeno, ch' auea lito, nel qual preſero conſiglio di ſpigner la naue, ſe poteuano.

40 Ed auendo ritratte le ancore, ed inſieme ſciolti i legami de' timoni, ſi rimiſero alla mercè del mare: ed, alzata la vela maeſtra al vento, traeuano al lito.

41 Ma, incorſi in una piaggia, ch' auea il mare da amendue i lati, vi percoſſero la naue, e la proda, ficcataſi *in quella*, dimoraua immobile: ma la poppa ſi ſdruciua per lo sforzo delle onde. 2 *Cor*. 11, 25.

42 Or' il parer de' ſoldati era d'uccidere i prigioni, acciocche niuno ſe ne fuggiſſe a nuoto.

43 Ma il Centurione, volendo ſaluar Paolo, gli ſtolſe da quel conſiglio; e comandò, che coloro, che poteuano notare, ſi gettaſſero i primi, e ſcampaſſero in terra.

44 E gli altri, chi ſopra tauole, chi ſopra alcuni *pezzi* della naue: e così auuenne, che tutti ſi ſaluarono in terra.

CAP. XXVIII.

Gli Auuenimenti di S. Paolo a Malta, ed a Roma.

E Dopo che furono ſcampati, all' ora conobbero, che l' iſola ſi chiamaua Malta.

2 Ed i Barbari uſarono inuerſo noi non volgare umanità: perciocche, acceſo un gran fuoco, ci accolſero tutti, per la pioggia, che faceua, e per lo freddo.

3 Or Paolo, auendo adunata una quantità di ſermenti, e poſtala ſul fuoco, una vipera uſcì fuori per il caldo, e gli s' auuentò alla mano.

4 E, quando i Barbari viddero la beſtia, che gli pendeua dalla mano, diſſero gli uni agli altri: queſt' uomo del tutto è micidiale: conciò ſia coſa che, eſſendo ſcampato dal mare, pur la vendetta *diuina* non lo laſci viuere.

5 Ma Paolo, ſcoſſa la beſtia nel fuoco, non ne ſofferſe male alcuno. *Luc*. 10, 19.

6 Or' eſſi aſpettauano, ch' egli enfierebbe, o caderebbe di ſubito morto: ma, poi ch' ebbero lungamente aſpettato, ed ebbero veduto, che non glie ne auueniua alcuno inconueniente, mutarono parere, e diſſero, ch' egli era un dio.

7 Or' il principale dell' iſola, *chiamato* per nome Publico, aueua le *ſue* poſſeſſioni in quei contorni: ed eſſo ci accolſe, e *ci* albergò trè giorni amicheuolmente.

8 E s' imbattè, ch' il padre di Publico giacea in letto, malato di febbre, e di diſſenteria: e Paolo andò a trouarlo, ed, auendo fatta l' orazione, ed impoſtegli le mani, lo guarì. *Iac*. 5, 14. 15.

9 Eſſendo dunque auuenuto queſto, ancora gli altri, ch' aueano delle infermità nell' iſola veniuano, ed erano guariti.

10 I quali ancora ci fecero grandi onori: e, quando ci partimmo, ci fornirono delle coſe neceſſarie.

11 E trè meſi appreſſo, noi ci partimmo ſopra una naue Aleſſandrina, ch' aueua per inſegna Caſtore, e Polluce, la quale era vernata nell' Iſola.

12 Ed, arriuati a Siracuſa, *vi* dimorammo trè giorni.

13 E di là girammo, ed arriuammo a Reggio. Ed un giorno appreſſo leuatoſi l' Auſtro, in due giorni arriuammo a Pozzuolo.

14 Ed auendo quiui trouati de' fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro ſette giorni. E così venimmo a Roma.

15 Or' i fratelli di là, auendo udite le nouelle di noi, ci vennero incontro fin' al Foro Appio, ed alle Tretauerne: e Paolo, quando li ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e preſe animo.

16 E, quando fummo giunti a Roma, il Centurione miſe i prigioni in man del Capitan maggiore della Guardia: ma a Paolo

Paolo fù conceduto d' abitar da se, còl soldato, che lo guardaua.

17 E, trè giorni appresso, Paolo chiamò i principali de' Iudei, e, quando furono raunati, disse loro: uomini fratelli, senza ch' io abbia fatta cosa alcuna contr' al popolo, nè contr' a' riti de' padri, sono stato da Ierusalem fatto prigione, e dato in man de' Romani.

cap. 21, 33.

18 I quali, auendomi esaminato, voleuano liberarmi, perciocche non v'era in me alcuna colpa degna di morte.

cap. 22, 24. *e* 24, 10. *e* 25, 8. *e* 26, 31.

19 Ma, opponendosi i Iudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare: non già come s' io auessi da accusar la mia nazione d' alcuna cosa. *c.* 25, 11.

20 Per questa cagione dunque v' hò chiamati, per vederui, e per parlarui, perciocche per la speranza d' Israel son circondato di questa catena.

cap. 26, 6. 7. *e* 26, 29. *Efes.* 2, 20. 1 *Tim.* 1, 16.

21 Ma essi gli dissero: noi non abbiamo riceuute alcune lettere di Iudea intorno a te, nè pure è venuto alcun de' fratelli, ch' abbia rapportato, o detto alcun mal di te.

22 Ben chieggiamo intender da te ciò, che tu senti, perciocche, quant è a cotesta setta, ci è noto, che per tutto è contradetta.

23 Ed, auendogli dato un giorno, vennero a lui nell' albergo in gran numero: ed egli sponeua e testificaua loro il Regno di Dio, e per la Legge di Moise, e per li profeti, dalla mattina fin' alla sera, persuadeua loro le cose di Iesu.

24 Ed alcuni credettero alle cose *da lui* dette: ma gli altri non credeuano.

25 Ed, essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, auendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola: ben parlò lo Spirito santo a' nostri padri per il profeta Isaia,

26 Dicendo: và a questo popolo, e digli: voi udirete bene, ma non vedrete. *Isa.* 6, 9.

27 Perciocche il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono grauemente con gli occhi: che tal' ora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si conuertano, ed io gli sani.

28 Sappiate dunque, che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora l' ascolteranno.

cap. 13, 46. *e* 18, 6.

29 E, quando egli ebbe dette queste cose, i Iudei se n' andarono, auendo gran questione frà loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieua tutti coloro, che veniuano a lui.

31 Predicando il Regno di Dio, ed insegnando le cose di Iesu Cristo, con ogni franchezza, senza diuieto.

L' EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' ROMANI.

CAP. I.

L' Euangelio è il solo mezzo efficace da ottenér la salute.

PAOLO, seruo di Iesu Cristo, chiamato *ad essere* Apostolo, appartato per l' Euangelio di Dio: *Fat.* 13, 2. *Gal.* 1, 15.

2 (Il quale egli aueua innanzi promesso, per i suoi profeti, nelle Scritture sante),

3 Intorno a suo Figliuolo, Iesu Cristo, nostro Signore:

4 Fatto del seme di Dauid, secondo la carne: diffinito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezzion da' morti.

Mat. 1, 6. 16.

5 Per il quale noi abbiamo riceuuta grazia, ed Apostolato, all' ubbidienza

dienza di fede frà tutte le Genti, per il suo Nome.

1 Cor. 15, 10. *Efes.* 2, 8. *cap.* 16, 26.

6 Frà le quali siete ancora voi, chiamati da Iesu Cristo.

7 A voi tutti, che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati, grazia, e pace, a voi da Dio, nostro Padre, e dal Signor Iesu Christo.

1 Cor. 1, 2. 1. *1 Tess.* 4, 7.

8 Imprima io rendo grazie all' Iddio mio per Iesu Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è publicata per tutto il mondo. *Efes.* 5, 20. *1 Tess.* 1, 8.

9 Perciocche Iddio, al quale io seruo nello spirito mio, nell' Euangelio di suo Figliuolo, m' è testimonio, ch' io non resto mai di far menzione di voi. *c.* 15, 23. *1 Tess.* 2, 17. *e* 3, 10.

10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi: se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà data la commodità di fare il viaggio.

11 Perciocche io desidero sommamente di vederui, per communicarui alcun dono spirituale, acciocche siate confermati.

12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede commune frà noi, vostra, e mia.

Tit. 1, 4. *2 Piet.* 1, 1.

13 Or fratelli, io non voglio, ch' ignoriate, che molte volte io hò proposto di venire a voi, acciocche io abbia alcun frutto frà voi, come ancora frà le altre Genti: ma sono stato impedito infin' ad ora.

14 Io son debitore a' Greci, ed a' Barbari: a' saui, ed a' pazzi.

1 Cor. 9, 16. *2 Cor.* 11, 28.

15 Così, quant' è a me, *io son* presto ad euangelizzare eziandio a voi, che *siete* in Roma.

16 Perciocche io non mi vergogno dell' Euangelio di Cristo: conciò sia cosa, ch' esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente: al Iudeo imprima, poi anche al Greco.

2 Tim. 1, 8. *1 Cor.* 1, 18.

17 Perciocche la giustizia di Dio è riuelata in esso, di fede in fede, secondo, ch' egli è scritto: ed il giusto viuerà per fede. *c.* 3, 21. *Hab.* 2, 4.

18 Conciò sia cosa, che l' ira di Dio si palesi dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia.

19 Imperocche, ciò, che si può conoscer di Dio, è man festo in loro: perciocche Iddio l' hà manifestato loro. *Giov.* 1, 5. 9.

20 Conciò sia cosa, che le cose inuisibili d' esso, la sua eterna potenza, e deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per le opere *sue*, si veggano chiaramente, acciocche sieno inescusabili.

Sal. 19, 2. *Fat.* 14, 17. *e* 17, 27.

21 Perciocche, auendo conosciuto Iddio, non però l hanno glorificato, nè ringraziato, come Iddio: anzi sono inuaniti ne' lor ragionamenti, e l' insensato lor cuore è stato intenebrato.

Efes. 4, 17.

22 Dicendosi esser saui, son diuenuti pazzi.

23 Ed hanno mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio nella simiglianza dell' imagine dell' uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili. *Sal.* 106, 20.

24 Per ciò ancora Iddio li hà abbondonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri.

25 *Essi*, ch' hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata e seruita la creatura, lasciato il Creatore, ch' è benedetto in eterno. Amen.

26 Per ciò, Iddio gli hà abbandonati ad affetti infami: conciò sia cosa, che anche le lor femmine abbiano mutato l' uso naturale in quello, ch' è contr' a natura.

27 E similmente i maschi, lasciato l' uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inuerso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, e riceuendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conueniua.

28 E, siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio: *così* gli hà Iddio abbandonati ad una mente reproba, da far le cose, che non si conuengono.

29 *Essendo* ripieni d' ogni ingiusti-

zia, di fornicazione, di maluagità, d'auarizia, di malizia: pieni d'inuidia, di micidio, di contesa, di frode, di malignità.

30 Gauillatoni, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inuentori di mali, disubbidienti a padri, ed a madri.

31 Insensati, senza fede ne' patti, senza affezzion naturale, implacabili, spietati.

32 I quali, auendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro, che fanno tali cose, son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro, che *le* commettono.

C A P. I I.

I Giudei peccano come i Gentili, ripuonendo la lor giustizia nella Legge scritta, e nella circoncisione.

PEr ciò, oh uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile: perciocche in ciò, che giudichi altrui, tu condanni te stesso: conciò sia cosa, che tu, che giudichi, fai le medesime cose.

2 Or noi sappiamo, ch'il giudicio di Dio è, secondo verità, sopra coloro, che fanno tali cose.

3 E stimi tu questo, oh uomo, che giudichi coloro, che fanno tali cose, e le fai, che tu scamperai il giudicio di Dio?

4 Ouero, sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* pazienza, e lentezza ad adirarsi, non conoscendo, che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

5 Là doue tu, per la tua durezza, e cuore, che non sà rauuedersi, t'ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell'ira, e della manifestazione del giusto giudicio di Dio.

Deut. 32, 34. *Iac.* 5, 3.

6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere.

Iob 34, 11. *Sal.* 62, 13. *Apoc.* 22, 12.

7 *Cioè*, la vita eterna a coloro, che, con perseueranza in buone opere, procacciano gloria, onore, ed immortalità:

8 Ma a coloro, che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all'ingiustizia, *soprastà* indegnazione, ed ira. *Iob.* 24, 13.

9 Tribolazione, ed angoscia *soprastà* ad ogni anima d'uomo, che fà il male: del Iudeo primieramente, e poi anche del Greco.

10 Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fà il bene: al Iudeo primieramente, poi anche al Greco.

11 Perciocche appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

Deut. 10, 17. 2 *Cron.* 19, 7. *Iob.* 34, 19.

12 Imperciocche tutti coloro, ch'auranno peccato senza la Legge, periranno senza la Legge: e tutti coloro, ch'auranno peccato, auendo la Legge, saranno giudicati per la Legge.

13 (Perciocche, non gli uditori della Legge *son* giusti appo Iddio: ma coloro, che mettono ad effetto la Legge, saranno giustificati.

14 Perciocche, poi che i Gentili, che non hanno la Legge, fanno di natura le cose della Legge, essi non auendo Legge, son Legge a se stessi.

15 I quali mostrano, che l'opera della Legge è scritta ne' lor cuori, per la testimonianza, che rende loro la lor coscienza: e per ciò, che i lor pensieri frà se stessi si scusano, od anche s'accusano.)

16 Nel giorno, che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Iesu Cristo, secondo il mio Euangelio.

1 *Cor.* 4, 5.

17 Ecco, tu sei nominato Iudeo, e ti riposi sulla Legge, e ti glorii in Dio.

18 E conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla Legge. *Filip.* 1, 10.

19 E ti dai a credere d'esser guida de' ciechi, lume di coloro, *che son* nelle tenebre,

20 Ammaestrator degli scempi, dottor degli idioti: *e* d'auer la forma della conoscenza, e della verità nella Legge.

21 *Tu* dunque, ch'ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? *tu*, che predichi, che non conuien rubare, rubi?

22 *Tu*, che dici, che non conuien commettere adulterio, commetti adulterio

ulterio? *tu*, ch'abbomini gl'idoli, commetti sacrilegio?

23 *Tu*, che ti glorii nella Legge, disonori Iddio per la trasgression della Legge? *Rom.* 9, 4.

24 Conciò sia cosa, ch'il nome di Dio sia per voi bestemmiato frà i Gentili, siccome è scritto:

2 *Sam.*12, 14. *Isa.* 52, 5. *Ezech.* 36, 20. 23.

25 Percioche ben gioua la circoncisione, se tu osserui la Legge: ma, se tu sei trasgressor della Legge, la tua circoncisione diuien prepuzio.

26 Che se gl'incirconcisi osseruano gli statuti della Legge, non sarà il lor prapuzio riputato circoncisione?

27 E, se il prepuzio, ch'*è* di natura, adempie la Legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la circoncisione, sei trasgreditor della Legge?

28 Percioche non *è* Iudeo colui, che *l'è* in palese: e non *è* circoncisione quella, ch'*e* in palese nella carne. *Rom.* 9, 6.

29 Ma Iudeo *è* colui, che l'*è* in occulto: e la circoncisione *è* quella del cuore in ispirito, non in lettera: e d'un tal *Iudeo* la lode non *è* dagli uomini, ma da Dio.

1 *Pietr.* 3, 4. *Col.* 2, 11. 1 *Cor.* 4, 5.

CAP. III.

L'uomo è giustificato per la fede in Cristo, e non per le opere.

QUale è dunque il vantaggio del Iudeo? o, quale è l'utilità della circoncisione?

2 Grande per ogni maniera: imprima inuero, in ciò, che gli oracoli di Dio furono loro fidati. *Rom.* 9, 4.

3 Percioche, che *è egli*, se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

Ebr. 4, 2 *Rom.* 9, 6. 2 *Tim.* 2, 13.

4 *Così* non sia: anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo, siccome è scritto: acciocche tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

Sal. 62, 10. *e* 116, 11. *Sal.* 51, 6.

5 Ora, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impuone punizione? io parlo umanamente.

6 *Così* non sia: altrimente, come giudicherebbe Iddio il mondo?

Gen. 18, 25. *Iob* 8, 3. *e* 34, 17.

7 Imperciocche, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perche sono io ancora condannato come peccatore?

8 E non *dirassi*, (come siamo infamati, e come alcuni dicono, che noi diciamo) facciamo i mali, acciocche ne auuengano i beni? (de' quali la condannazione è giusta.)

9 Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto nò: conciò sia cosa, che innanzi abbiamo conuinti tutti, così Iudei come Greci, ch'essi son sotto peccato. *Gal.* 3, 22.

10 Siccome è scritto: non v'è alcun giusto, non pure uno. *Sal.* 14, 1. *e* 53, 1.

11 Non v'è alcuno ch'abbia, intendimento, non v'è alcuno, che ricerchi Iddio.

12 Tutti son deuiati, tutti quanti son diuenuti da nulla: non v'è alcuno, che faccia bene, non pure uno.

13 La lor gola è un sepolcro aperto: hanno usata frode con le lor lingue: *v'è* un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra: *Sal.* 5, 10. *e* 140, 4.

14 La lor bocca è piena di maladizzione, e d'amaritudine. *Sal.* 10, 7.

15 I lor piedi *son* veloci a spandere il sangue. *Prov.* 1, 16. *Isa.* 59, 7.

16 Nelle lor vie *v'è* ruina, e calamità.

17 E non hanno conosciuta la via della pace.

18 Il timor di Dio non è d'auanti agli occhi loro. *Sal.* 36, 1.

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la Legge, parla a coloro, che *son* nella Legge: acciocche ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudicio di Dio.

Ezech. 16, 63.

20 Percioche niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della Legge: conciò sia cosa, che per la Legge *sia data* conoscenza del peccato. *Gal.* 2, 16. *Rom.* 7, 7.

21 Ma ora, senza la Legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale tendo-

rendono testimonianza la Legge, ed i profeti. *cap.* 1, 17.

22 La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Iesu Cristo, inuerso tutti e sopra tutti i credenti: perciocche non v'è distinzione.

cap. 10, 12. *Gal.* 3, 28. *Col.* 3, 11.

23 Conciò sia cosa, che tutti abbiano peccato, e sieno priui della gloria di Dio. *cap.* 11, 32. *Gal.* 3, 22.

24 Essendo gratuitamente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione, ch' *è* in Cristo Iesu.

25 Il quale Iddio hà innanzi ordinato, *per* purgamento col suo sangue, mediante la fede: per mostrar la sua giustizia, per la rimessione de' peccati, che sono stati innanzi, nel *tempo della* patienza di Dio. *cap.* 17, 30.

26 Per mostrar, *dico*, la sua giustizia nel tempo presente: acciocche egli sia giusto, e giustificante colui, *ch' è* della fede di Iesu.

27 Doue è dunque il vanto? egli è schiuso. Per qual Legge: dell'opere? nò: anzi, per la Legge della fede.

28 Noi dunque conchiudiamo, che l'uomo è giustificato per fede, senza le opere della Legge.

29 Iddio *è egli Dio* sol de' Iudei? non *l'è egli* eziandio de' Gentili? certo, *egli l'è* eziandio de' Gentili.

30 Poi che *v'è* un solo Iddio, il qual giustificherà la circoncisione dalla fede, ed il prepuzio per la fede.

31 Annulliamo noi dunque la Legge per la fede? così non sia: anzi stabiliamo la Legge.

CAP. IV.

La Giustificazione per la fede è confermata per l'essempio d' Abraam.

CHe diremo dunque, ch'il padre nostro Abraam abbia ottenuto secondo la carne?

2 Perciocche, se Abraam è stato giustificato per le opere, egli hà di che gloriarsi: ma egli non *hà nulla di che gloriarsi* appo Iddio.

3 Imperciocche, che dice la Scrittura? or' Abraam credette a Dio, e *ciò* gli fù imputaro a giustizia.

Gen. 15, 6.

4 Or' a colui, ch' opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui, che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora Dauid dice la beatitudine *esser* dell'uomo, a cui Iddio imputa la giustizia senza opere, *dicendo:*

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti.

Sal. 32, 1. 2.

8 Beato l'uomo, a cui il Signore non aurà imputato peccato.

9 Ora dunque, questa beatitudine *cade* ella *sol* nella circoncisione, ouero anche nel prepuzio? conciò sia cosa, che noi diciamo, che la fede fù imputata ad Abraam a giustizia.

10 In che modo dunque *gli* fù *ella* imputata? mentre egli era nella circoncisione, ouero *mentre era* nel prepuzio? non *mentre egli era* nella circoncisione, anzi nel prepuzio.

11 Poi riceuette il segno della circoncisione, sigillo della giustizia della fede, *la quale egli aueua auuta, mentre egli era* nel prepuzio: affin d'esser padre di tutti coloro, che credono *essendo* nel prepuzio, acciocche ancora, a loro sia imputata la giustizia. *Gen.* 17, 10.

12 E padre della circoncisione, a rispetto di coloro che, non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abraam, la quale *egli ebbe mentre era* nel prepuzio.

13 Perciocche la promessa d'essere erede del mondo non *fù fatta* ad Abraam, od alla sua progenie, per la Legge, ma per la giustizia della fede.

14 Conciò sia cosa che, se coloro, *che son* della Legge, *sono* eredi, la fede sia suanita, e la promessa annullata.

15 Perciocche la Legge opera ira: conciò sia cosa, che doue non è Legge, eziandio uon *vi sia* trasgressione.

cap. 3, 20. *e* 5, 13. 20. 1 *Cor.* 15, 56.

16 Per ciò, è per fede, affin d'esser per grazia: acciocche la promessa sia ferma a tutta la progenie: non a quella solamente, *ch' è* della Legge,

ma

ma eziandio a quella, *ch'è* della fede d'Abraam, il quale,

Gal. 3, 18. *e* 3, 16. 30.

17 (Secondo che è scritto, io t'hò costituito padre di molte nazioni, è padre di tutti noi, dauanti a Dio, a cui egli credette,) il qual fà viuere i morti, e chiama le cose, che non sono, come se fossero. *Gen.* 17, 5.

18 Il quale contr'a speranza in isperanza credette: per diuenir padre di molte nazioni, secondo che *gli* era stato detto: così sarà la tua progenie.

Gen. 15, 4. 5.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortato, essendo egli d'età presso di cento anni: nè all'ammortamento della matrice di Sara.

Gen. 17, 17. *e* 18, 11. *Ebr.* 11, 11. 12.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio: anzi fù fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed, essendo pienamente accertato, che ciò, ch'egli aueua promesso, era anche potente da farlo. *Isa.* 57, 19.

22 Là onde ancora *ciò* gli fù imputato a giustizia.

23 Ora non per lui solo è scritto, che gli fù imputato.

cap. 15, 4. 1 *Cor.* 10, 6. 11.

24 Ma ancora per noi, a'quali sarà imputato: i quali crediamo in colui, c'hà suscitato da'morti Iesu, nostro Signore.

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAP. V.

I frutti della giustificazione per la fede. Comparazione di Cristo e d'Adam.

Giustificati dunque per fede abbiamo pace appo Iddio, per Iesu Cristo, nostro Signore.

2 Per il quale ancora abbiamo auuta per la fede introduzzione in questa grazia, nella quale sossistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio. *Efes.* 2, 18.

3 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo nelle afflittioni; sapendo, che l'afflittione opera patienza.

4 E la patienza sperienza, e l'isperienza speranza. *Iac.* 1, 3.

5 Or la speranza non confonde: perciocche l'amor di Dio è sparso ne'cuori nostri per lo Spirito santo, che ci è stato dato.

6 Perciocche, mentre erauamo ancora senza forze, Cristo è morto per gli empi, nel suo tempo.

7 Perciocche, appena muore alcuno per un giusto: ma pur per un'uomo da bene forse arditebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che, mentre erauamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. *Giov.* 15, 13. 1 *Piet.* 3, 18.

9 Molto maggiormente dunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui saluati dall'ira.

10 Perciocche se, mentre erauamo nimici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte di suo Figliuolo: molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo saluati per la vita d'esso.

2 *Cor.* 5, 19.

11 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo in Dio, per il Signor nostro Iesu Cristo, per il quale ora abbiamo riceuuta la riconciliazione.

12 Per ciò, siccome per un'uomo il peccato è entrato nel mondo, e per il peccato la morte: ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, *per esso* nel quale tutti hanno peccato: *così è egli in questo.*

13 Perciocche fin'alla Legge il peccato era nel mondo: or'il peccato non è imputato, se non v'è legge.

cap. 4, 15.

14 Ma la morte regnò da Adamo infin'a Moisè, eziandio sopra coloro, che non aueuano peccato alla somiglianza della trasgressione d'Adamo, il quale è figura di colui, che douea venire. 1 *Cor.* 15, 21. 22. 45.

15 Ma pure la grazia non è come l'offesa: perciocche, se per l'offesa dell'uno quei molti son morti; molto più è abbondata inverso quegli *altri* molti la grazia di Dio, ed il dono, per la grazia dell'un'uomo Iesu Cristo.

16 Ed anche non *è* il dono come *ciò*,

ciò, ch'è venuto per l'uno, c'hà peccato: perciocche il giudicio *è* d'una *offesa* a condannazione: ma la grazia *è* di molte offese a giustizia.

17 Perciocche, se per l'offesa di quell'uno la morte hà regnato per esso uno; molto maggiormente coloro, che riceuono l'abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, *ch' è* Iesu Cristo.

18 Siccome dunque per una offesa *il giudicio è passato* a tutti gli uomini, in condannazione: così ancora per una giustizia la grazia *è passata* a tutti gli uomini, in giustificazion di vita.

19 Perciocche, siccome per la disubbidienza dell'un uomo quei molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l'ubbidienza dell'uno quegli *altri* molti saranno costituiti giusti.

20 Or la Legge interuenne, acciocche l'offesa abbondasse: ma, doue il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata. *Gal.* 3, 19. 23.

21 Acciocche, siccome il peccato hà regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna; per Iesu Cristo, nostro Signore.

CAP. VI.

Della santificazione secondo la giustizia della fede.

CHe diremo dunque? rimarremo noi nel peccato, acciocche la grazia abbondi?

2 *Così* non sia: *noi*, che siamo morti al peccato, come viueremo ancora in esso? *Gal.* 6, 14.

3 Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Iesu Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? *Gal.* 3, 27.

4 Noi siamo dunque stati con lui sepelliti per lo Battesimo, a morte: acciocche, siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora similmente caminiamo in nouità di vita.

Col. 2, 12. *Efes.* 4, 22. 23. *Col.* 3, 10. 1 *Piet.* 4, 1.

5 Perciocche, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrettione.

6 Sapendo questo, ch'il nostro vecchio uomo è stato con *lui* crocifisso, acciocche il corpo del peccato sia annullato, affin che noi non seruiamo più al peccato.

Efes. 4, 22. *Col.* 3, 9. *Gal.* 2, 20. e 5, 24. e 6, 14.

7 Conciò sia cosa, che colui, ch'è morto, sia sciolto dal peccato.

8 Or se siamo morti con Cristo, noi crediamo, ch'altresì viueremo con lui.

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più: la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciocche ciò, ch'egli è morto, è morto al peccato una volta: ma ciò, ch'egli viue, viue a Dio.

Ebr. 9, 27. 28. *Luc.* 20, 38.

11 Così ancora voi riputate, che ben siete morti al peccato; ma che viuete a Dio in Cristo Iesu, nostro Signore.

Gal. 2, 19.

12 Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d'iniquità al peccato: anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viuenti: e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio.

14 Perciocche il peccato non vi signoreggerà: conciò sia cosa, che non siate sotto la Legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? peccheremo noi, perciocche non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? *così* non sia.

1 *Cor.* 9, 21. *Gal.* 2, 18. 19.

16 Non sapete voi, ch'a chiunque vi rendete serui per ubbidirgli, siete serui a colui, a cui ubbidite: o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giustizia. *Giov.* 8, 34. 2 *Piet.* 2, 19.

17 Ora ringraziato sia Iddio, che erauate serui del peccato: ma auete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

18 Or' essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti serui della giustizia.

19 (Io

19 (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne) Perciocche, siccome già prestaste le vostre membra *ad esser* serue alla bruttura, ed all' iniquità, per *commetter* l' iniquità: così ora douete prestare le vostre membra *ad esser* serue alla giustizia, a santificazione.

20 Perciocche all' ora, che voi erauate serui del peccato, voi erauate franchi della giustizia.

21 Qual frutto dunque aueuate all' ora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? conciò sia cosa, che la fin d' esse *sia* la morte.

22 Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti serui a Dio, voi auete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna.

23 Perciocche il salario del peccato *è* la morte: ma il dono di Dio *è* la vita eterna, in Cristo Iesu nostro Signore.

CAP. VII.

L' usaggio e la libertà della Legge. La pugna della carne, e dello Spirito.

IGnorate voi, fratelli, (perciocche io parlo a persone, ch' hanno conoscenza della Legge) che la Legge signoreggia l' uomo per tutto il tempo, ch' egli è in vita?

2 Conciò sia cosa, che la donna maritata sia per la Legge obbligata al marito, mentre egli viue: ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. 1 *Cor.* 7, 39.

3 Per ciò, mentre viue il marito, ella sarà chiamata adultera, se diuien *moglie* d'un altro marito: ma, quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge: tal che non è adultera, se diuien *moglie* d'un' altro marito.

4 Così dunque, fratelli miei, ancora voi siete diuenuti morti alla Legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un' altro, ch' è risuscitato da' morti, acciocche noi fruttifichiamo a Dio. *Rom.* 8, 2. *Gal.* 2, 19. *e* 5, 18. *Gal.* 5, 22.

5 Perciocche, mentre erauamo nella carne, le passioni de peccati, le quali *erano mosse* per la Legge, operauano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte. *Rom.* 6, 21. *Gal.* 5, 19.

6 Ma ora stamo sciolti della Legge, essendo morti a quello nel quale erauamo ritenuti: tal, che seruiamo in nouità di Spirito, e non in vecchiezza di lettera.

Rom. 6, 2. *e* 2, 29. *Cor.* 3, 6. 7.

7 Che diremo dunque? che la Legge, sia peccato? *così* non sia: anzi, io non aurei conosciuto il peccato, se non per la Legge: perciocche io non aurei conosciuta la concupiscenza, se la Legge non dicesse: non concupire. *Eso.* 20, 17. *Deut.* 5, 21.

8 Ma il peccato, presa occasione per questo comandamento, hà operata in me ogni concupiscenza.

9 Perciocche, senza la Legge il peccato è morto. E tempo fù, ch'io, senza la Legge, era viuente: ma, essendo venuto il comandamento, il peccato riuisse, ed io morì. 1 *Cor.* 15, 36.

10 Ed io trouai, che il comandamento, ch' è a vita, esso mi *tornaua* a morte. *Lev.* 18, 5. *Ezec.* 20, 11. 13.

11 Perciocche il peccato, presa occasione per lo comandamento, m' ingannò, e per quello *m'* uccise.

12 Tal che, ben' e la Legge santa, ed il comandamento santo, e giusto, e buono. 1 *Tim.* 1, 8.

13 Emmi dunque ciò, ch' è buono diuenuto morte? *così* non sia: anzi il peccato *m' è diuenuto morte:* acciocche appaia, ch' il peccato, per quello ch' è buono, m' opera la morte: affin che per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.

14 Perciocche noi sappiamo, che la Legge è spirituale: ma io son carnale, venduto *ad esser* sotto*posto* al peccato.

15 Conciò sia cosa, ch' io non riconosca ciò, ch' io opero: perciocche, non ciò, ch' io voglio, quello fò: ma ciò, ch' io odio, quello fò. *Gal.* 5, 17.

16 Or se ciò, ch' io non voglio, quello *pur* fò, io acconsento alla Legge, ch' *ella è* buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato, ch' abita in me.

18 Perciocche io sò, che in me, cioè

cioè nella mia carne, non abita alcun bene: conciò sia cosa, che ben sia appo me il volere: ma di compire il bene, io non *ne* trouo *il modo*.

19 Percioche il bene, ch'io voglio, io non lo fò: ma il male, ch'io non voglio, quello fò.

20 Ora se ciò, ch'io non voglio quello fò, non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato, ch'abita in me.

21 Io mi trouo dunque sotto questa legge, che volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Perciocche io mi diletto nella Legge di Dio, secondo l'uomo di dentro.

2 *Cor*. 4, 16. *Efes*. 3, 16. *Col*. 3, 9. 10.

23 Ma io veggo una altra legge nelle mie membra, che combatte contr'alla legge della mia mente, e mi trae in cattiuità sotto alla legge del peccato, ch'è nelle mie membra.

24 Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?

25 Io rendo grazie a Dio, per Iesu Cristo nostro Signore. Io stesso dunque, con la mente, seruo alla Legge di Dio: ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAP. VIII.

Dello Spirito di libertà, delle soffrenze, e delle consolazioni de' fedeli.

ORa dunque non *v'è* alcuna condannazione per coloro, *che sono* in Christo Iesu, i quali non caminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2 Perciocche la Legge dello Spirito della vita, in Cristo Iesu, m'hà francato dalla legge del peccato, e della morte.

3 Imperciocche (ciò, ch'era impossibile alla Legge, inquanto che per la carne era senza forza) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo; in forma simile alla carne del peccato, e per il peccato, hà condannato il peccato nella carne.

4 Acciocche la giustizia della Legge s'adempia in noi, i quali non caminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciocche coloro, che son secondo la carne, pensano, ed hanno l'animo alle cose della carne: ma coloro, che *son* secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperciocche ciò, a che la carne pensa, ed hà l animo, *è* morte: ma ciò, a che lo Spirito pensa, ed hà l'animo, *è* vita e pace.

Rom. 6, 21. *Gal*. 6, 8.

7 Conciò sia cosa, ch'il pensiero e l'affezzion della carne *sia* inimizitia contr'a Dio: perciocche ella non si sottomette alla Legge di Dio: imperocche non pure anche può.

1 *Cor*. 2, 14.

8 E coloro, che son nella carne, non possono piacere a Dio.

9 Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi: ma, se alcuno non hà lo Spirito di Cristo, egli non è di lui. *Giov*. 3, 34. *Gal*. 4, 6. *Fil*. 1, 19. 1 *Pietr*. 1, 11.

10 E, se Cristo *è* in voi, ben' *è* il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito *è* vita per la giustizia.

11 E, se lo Spirito di colui, che hà risuscitato Iesu da' morti, abita in voi, colui, che risuscitò Cristo da' morti viuificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, ch'abita in voi. 1 *Cor*. 6, 14. e 2, 4. 14.

12 Per ciò, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viuer secondo la carne. *Rom*. 6, 7. 18.

13 Perciocche, se voi viuete secondo la carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viuerete.

Efes. 4, 22. *Col*. 3, 5.

14 Conciò sia cosa, che tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.

15 Perciocche voi non auete di nuouo riceuuto lo Spirito di seruitù a timore: anzi auete riceuuto lo Spirito d'adottazione, per il quale gridiamo, Abba, Padre.

2 *Tim*. 1, 7. *Gal*. 4. 5. 6. *Marc*. 14, 36.

16 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che

che noi siam figliuoli di Dio.

2 Cor. 1, 22. *Efes.* 1, 13.

17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* ancora eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo: se pur sofferiamo con *lui*, acciocche ancora con *lui* siamo glorificati.

Fat. 14, 22. 2 *Tim.* 2, 11.

18 Percioche io fò ragione, che le sofferenze del tempo presente non *son* punto ad agguagliare alla gloria, che sarà manifestata inuerso noi.

2 *Cor.* 4, 17. 1 *Piet.* 1, 6.

19 Conciò sia cosa, che l' intento, ed il disiderio del mondo creato aspetti la manifestazione de' figliuoli di Dio.

Fat. 3, 21. 2 *Piet.* 3, 10. 13. 1 *Giov.* 2, 3.

20 Percioche il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propia inclinazione, ma per colui, che l' hà sottoposto *ad essa*.

21 In isperanza, ch' il mondo creato ancora sarà liberato dalla seruitù della corruttione, *e messo* nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

22 Percioche noi sappiamo, che fin' ad ora tutto il mondo creato geme insieme, e trauaglia.

23 E non solo *esso*, ma ancora noi stessi, c' abbiamo le primitie dello Spirito: noi stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi, aspettando l' adottazione, la redenzion del nostro corpo.

2 *Cor.* 5, 2. 4. *Luc.* 21, 28.

24 Percioche noi siamo saluati per isperanza: or la speranza, la qual si vede, non è speranza: percioche, perche spererebbe altri ancora ciò, ch' egli vede?

2 *Cor.* 5, 7. *Ebr.* 11, 1.

25 E, se speriamo quello, che non veggiamo, noi l' aspettiamo con patienza.

26 Parimente ancora lo Spirito solleua le nostre debolezze: percioche noi non sappiamo ciò, che dobbiam pregare, come si conuiene: ma lo Spirito interuiene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

Zac. 12, 10. *Efes.* 6, 18.

27 E colui, ch' inuestiga i cuori conosce qual sia il sentimento, e l' affetto dello Spirito: conciò sia cosa, ch' esso interuenga per i santi, secondo Iddio.

1 *Cron.* 28, 9. *Sal.* 7, 10. *Ier.* 11, 20. *e* 17, 10. *Apoc.* 2, 23.

28 Or noi sappiamo, che tutte le cose cooperano al bene a coloro, ch' amano Iddio: i quali son chiamati secondo il *suo* proponimento.

29 Percioche coloro, ch' egli hà innanzi conosciuti, *gli* hà eziandio predestinati *ad esser* conformi all' imagine del suo Figliuolo: acciocche egli sia il primogenito frà molti fratelli.

Efes. 1, 5. 11. *Giov.* 17, 22. 2 *Cor.* 3, 18. *Fil.* 3, 21.

30 E coloro, ch' egli hà predestinati, essi hà eziandio chiamati: e coloro, ch' egli hà chiamati, essi hà eziandio giustificati: e coloro, ch' egli hà giustificati, essi hà eziandio glorificati. *Efes.* 2, 6.

31 Che diremo noi dunque a queste cose? se Iddio *è* per noi, chi *sarà* contr' a noi. *Num.* 14, 9.

32 Colui certo, che non hà risparmiato suo propio Figliuolo, anzi l' hà dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui? *cap.* 5, 6. 9. *e* 4, 25.

33 Chi farà accusa contr' agli eletti di Dio? Iddio *è* quel che giustifica.

Isa. 50, 8. 9. *Apoc.* 12, 10. 11.

34 Chi *sarà* quel, che *li* condanni? Cristo *è* quel, che è morto, ed oltr' a ciò ancora è risuscitato: il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi.

Iob. 34, 29. *Sal.* 110, 1. *Marc.* 16, 19. *Fat.* 7, 55. *Col.* 3, 1. *Ebr.* 7, 25. *Giov.* 2, 1.

35 Chi ci separerà dall' amor di Cristo? *sarà egli* afflittione, ò distretta, o persecutione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Siccome è scritto) per amor di te tutto dì siamo fatti morire: noi siamo stati reputati come pecore del macello) *Sal.* 44, 23. 2 *Cor.* 4, 11.

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori per colui, che ci hà amati.

1 *Cor.* 15, 57. 2 *Cor.* 2, 14. 1 *Giov.* 4, 4. *e* 5, 4. 5. *Apoc.* 12, 11.

38 Perciocche io son persuaso, che nè morte, nè vità, nè Angeli, nè principati, nè podestà, nè cose presenti, nè cose future,

Efes. 1, 21. *e* 6, 12. *Col.* 1, 16. *e* 2, 15. 1 *Piet.* 3, 22.

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall' amor di Dio, che *è* in Cristo Iesu, nostro Signore.

CAP. IX.

L' elettione non dipende dei prerogatiui della carne, ma della grazia di Dio.

IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito santo:

2 Ch' io hò gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio. *cap.* 10, 1.

3 Perciocche disidererei d' essere io stesso anatema, *riciso* da Cristo, per miei fratelli, *che sono* miei parenti secondo la carne. *Eso.* 32, 32.

4 I quali sono Israeliti, de' quali *è* l' adottazione, e la gloria, ed i patti, e la costituzion della Legge, ed il seruigio diuino, e le promesse.

Eso. 4, 22. *Ier.* 31, 9. *Sal.* 147, 19. *Efes.* 2, 12.

5 De' quali *sono* i Padri, e de' quali *è uscito*, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

Mat. 1, 1. 2. *Luc.* 3, 23.

6 Tuttauolta non è, che la parola di Dio sia caduta *a terra:* conciò sia cosa, che non tutti coloro, che *sono* d' Israel, *sieno* Israel.

cap. 3, 3. *e* 2, 29. *e* 4, 12. 16. *Gal.* 6, 16.

7 Ed anche, perche son progenie d' Abraam, non *sono però* tutti figliuoli: anzi in Isaac ti sarà nominata progenie.

Gal. 4, 23. *Gen.* 21, 12.

8 Cioè, non quelli, che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa, son riputati per progenie. *Gal.* 4, 28.

9 Perciocche questa fù la parola della promessa: in questa medesima stagione io verrò, e Sara aurà un figliuolo. *Gen.* 18, 10.

10 E non solo *Abraam*, ma ancora Rebecca, auendo conceputo d' un medesimo, *cioè* d' Isaac, nostro padre, *udì questo.* *Gen.* 25, 21.

11 Perciocche, non essendo ancocora nati *i figliuoli*, e non auendo fatto bene, o male alcuno; (acciocche il proponimento di Dio secondo l' elettione dimorasse fermo, non per le opere, ma per colui, che chiama)

12 Le fù detto: il maggiore seruirà al minore. *Gen.* 25, 23.

13 Secondo ch' egli è scritto: io hò amato Iacob, ed hò odiato Esau.

Mal. 1, 2.

14 Che diremo dunque? euui egli iniquità appo Iddio? *così* non sia.

15 Perciocche egli dice a Moise: io aurò mercè di chi aurò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

Eso. 33, 19.

16 Egli non è dunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio, che fà misericordia.

17 Conciò sia cosa, che la Scrittura dica a Faraone: per questo stesso t'hò suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed acciocche il mio Nome sia predicato per tutta la terra. *Eso.* 9, 16.

18 Così, egli fà misericordia a cui egli vuole, ed indura chi egli vuole.

19 Tu mi dirai dunque: perche si cruccia egli ancora? perciocche, chi può resistere alla sua volontà?

20 Anzi, oh uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: perche m' hai fatta così? *Isa.* 45, 9. *e* 64, 8. *Ier.* 18, 6.

21 Non hà il vasellaio la podestà sopra l' argilla, da fare d' una medesima massa un vaso ad onore, ed un' altro a disonore? 2 *Tim.* 2, 20.

22 Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la *sua* ira, e far conoscere il suo potere, pure hà comportati con molta patienza i vasi dell' ira, composti a perdizione?

23 Acciocche ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli hà innanzi preparati a gloria?

24 I quali eziandio hà chiamati, *cioè*

tioè noi, non sol frà i Iudei, ma anche frà i Gentili.

25 Siccome ancora egli dice in Osea: io chiamerò mio popolo, quel che non è mio popolo: ed amata quella, che non è amata.

Hos. 2, 23. 1 *Piet.* 2, 10.

26 Ed auuerrà, che là, doue era loro stato detto: voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell' Iddio viuente. *Hos.* 1, 10.

27 Ma Isaia grida intorno ad Israel: auuegna che il numero de' figliuoli d' Israel fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* sarà saluato.

Isa. 10, 22. *Rom.* 11, 5.

28 Percioche *il Signore* diffinisce e decide il fatto con giustizia: il Signore farà una decisione sopra la terra.

29 E, come Isaia aueua innanzi detto: se il Signor degli eserciti non ci auesse lasciato *qualche* seme, saremmo diuenuti come Sodoma, e simili a Gomorra. *Isa.* 1, 9. *Lam.* 3, 22.

30 Che diremo dunque? che i Gentili, che non procacciauano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia: anzi la giustizia che *è* per la fede.

31 Ma che Israel, che procacciaua la legge della giustizia, non è peruenuto alla legge della giustizia.

32 Perche? percioche egli non *l' hà procacciata* per la fede, ma come per le opere della Legge: percioche si sono intoppati nella pietra dell' intoppo. *Luc.* 2, 34. 1 *Piet.* 2, 7.

33 Siccome è scritto: ecco, io pongo in Sion una pietra d' intoppo, ed un sasso d' incappo: ma chiunque crede in esso non sarà suergognato.

Isa. 8, 14. *e* 28, 16.

CAP. X.

La Giustizia della fede comparata con quella della Legge.

FRatelli, l' affettion del mio cuore, e la preghiera, ch' io fò a Dio per Israel, è a *sua* salute.

2 Percioche io rendo loro testimonianza, c' hanno il zelo di Dio, ma non secondo conoscenza.

Fat. 21, 20. *Gal.* 1, 14.

3 Conciò sia cosa, che, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propia giustizia, non si sieno sottoposti alla giustizia di Dio.

4 Percioche il fin della Legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.

Gal. 3, 24.

5 Conciò sia cosa, che Moise discriua *così* la giustizia, che *è* per la Legge, che l' uomo, ch' aurà fatte quelle cose, viuerà per esse. *Leu.* 18, 5.

6 Ma la giustizia, che *è* per la fede, dice così: non dir nel cuor tuo, chi salirà in cielo? quest' è trarre Cristo a basso. *Deut.* 30, 12. 14.

7 Ouero, chi scenderà nell' abisso? quest' è rirrarre Cristo da' morti.

8 Ma, che dice ella? la parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore. Quest' è la parola della fede, la qual noi predichiamo.

9 Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Iesu, e credi nel tuo cuore, ch' Iddio l' hà risuscitato da' morti, sarai saluato.

Mat. 10, 32.

10 Conciò sia cosa, che col cuore si creda a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute.

11 Percioche la Scrittura dice: chiunque crede in lui, non sarà suergognato.

Isa. 28, 16. *e* 49, 23. *Ier.* 17, 7.

12 Conciò sia cosa, che non vi sia distinzione di Iudeo, e di Greco: percioche uno stesso *è* il Signor di tutti, ricco inuerso tutti quelli, che l' inuocano. *cap.* 3, 22. *Fat.* 10, 36. *c.* 3, 29. 1 *Tim.* 2, 5.

13 Imperocche, chiunque aurà inuocato il Nome del Signore sarà saluato. *Ioel* 2, 32.

14 Come dunque inuocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito *parlare*? e come udiranno, se non v' è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? siccome è scritto: quanto *son* belli i piedi di coloro, ch' euangelizzano la pace, ch' euangelizzano le cose buone!

Isa. 52, 7. *Nah.* 1, 15.

16 Ma tutti non hanno ubbidito all' Euangelio: percioche Isaia dice:

Signore, chi hà creduto alla nostra predicazione? *Isa.* 53, 1.

17 La fede dunque *è* dall' udita, e l' udita *è* per la parola di Dio.

18 Ma io dico: non hanno eglino udito? anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra: e le lor parole fin' agli estremi termini del mondo. *Sal.* 19, 5.

19 Ma io dico, Israel non hà egli auuto alcun conoscimento? Moise dice il primo: io vi mouerò a gelosia per *una nazione, che* non *è* nazione, io vi prouocherò a sdegno per una gente stolta. *Deut.* 32, 21.

20 Ed Isaia arditamente dice: io sono stato trouato da coloro, che non mi cercauano, son chiaramente apparito a coloro, che non mi domandauano. *Isa.* 65, 1. 2.

21 Ma, intorno ad Israel, dice: io hò tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente, e contradicente.

CAP. XI.

L' Elezzione è immutabile.

IO dico dunque: hà Iddio rigettato il suo popolo? *così* non sia: perciocche io ancora sono Israelita, della progenie d' Abraam, della tribu di Beniamin. 2 *Cor.* 11, 22. *Fil.* 3, 5.

2 Iddio non hà rigettato il suo popolo, il quale egli hà innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò, che la Scrittura dice nell' *istoria d'* Elia? come egli si richiama a Dio contr' ad Israel, dicendo:

3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimaso solo: ed anche cercano l' anima mia. 1 *rè* 19, 10.

4 Ma, che gli disse la voce diuina? io m' hò riserbati sette mila uomini, che non hanno piegato il ginocchio all' *idolo* di Baal? 1 *rè* 19, 18.

5 Così dunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l' elettion della grazia.

6 E, se *è* per grazia, non *è* più per opere: altrimente grazia non è più grazia: ma, se *è* per opere, non è più grazia: altrimente opera non è più opera. *cap.* 4, 4. 5.

7 Che dunque? Israel non hà ottenuto quel, ch' egli cerca: ma l' elettione l' hà ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infin' a questo giorno.

8 Secondo ch' egli è scritto: Iddio hà lor dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire. *Isa.* 6, 9. e 29, 10.

9 E Dauid dice: sia la lor mensa loro in laccio, ed in soprapptendimento, ed in intoppo, ed in retribuzione. *Sal.* 69, 23.

10 Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega tu loro del continuo il dosso.

11 Io dico dunque: sonsi eglino intoppati acciocche cadessero? *così* non sia: anzi, per la lor caduta *è* *auuenuta* la salute a' Gentili, per prouocarli a gelosia. *Fat.* 13, 46.

12 Ora, se la lor caduta è ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gentili; quanto più *lo sarà* la lor pienezza?

13 Perciocche io parlo a voi Gentili: in quanto certo sono Apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministerio. *c.* 1, 16. *Gal.* 1, 16. *Efes.* 3, 8.

14 *Per prouar*, se in alcuna maniera posso prouocare a gelosia *que' del*la mia carne, e saluare alcuni di loro.

15 Perciocche, se il lor rigettamento *è* la riconciliazion del mondo; qual *sarà* la *loro* assuntione, se non vita da' morti?

16 Ora, se le primitie *son* sante, la massa ancora *è santa:* e, se la radice è santa, i rami ancora *son santi.*

17 E, se pure alcuni de' rami sono stati troncati; e tu, essendo Oliuastro, sei stato innestato in luogo loro; e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' Oliuo: *Ier.* 16, 16.

18 Non gloriatti contr' a' rami: e, se pur tu ti glorii contr' a *loro*, tu non porti la radice, ma la radice *porta* te.

19 Forse dunque dirai: i rami sono stati troncati, acciocche io fossi innestato.

20 Bene: sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede: non superbir nell' animo tuo, ma temi.

Prov. 28, 14. *Isa.* 66, 2. *Filip.* 2, 12.

21 Perciocche, se Iddio non hà rispar-

iati i rami naturali, *guarda* che
te ancora non risparmi.
edi dunque la benignità, e la
i di Dio: la seuerità, sopra co-
he son caduti: e la benignità,
te, se pur tu perseueri nella
tà: altrimente tu ancora sarai
1 *Cor.* 15, 2. *Ebr.* 3, 6. 14.
quegli ancora, se non perse-
o nell'incredulità, saranno in-
perciocche Iddio è potente da
li di nuouo. 2 *Cor.* 3, 16.
perciocche, se tu sei stato ta-
dall' oliuo, che di natura *era*
o, e sei fuor di natura stato
to nell' oliuo domestico: quan-
costoro, che son *rami* natu-
aranno innestati nel propio

rciocche io non voglio, fra-
ch' ignoriate questo misterio,
che non siate presontuosi in voi
he induramento è auuenuto in
d Israel, fin che la pienezza,
tili sia entrata.
così tutto Israel sarà saluato:
ch' egli è scritto: il Libera-
rà di Sion, e torrà *d' innanzi*
empietà di Iacob. *Isa.* 59, 20.
questo sarà il patto, ch' auranno
quando io aurò tolti via i
cati.
en sono essi nimici, quant' è
ngelio, per voi: ma, quant' è
zione, *sono* amati per i

erciocche i doni, e la vocazione
son senza pentimento.
mperciocché, siccome ancora
erauate disubbidienti a Dio;
auete ottenuta misericordia,
isubbidienza di costoro:
osì ancora costoro al presente
ati disubbidienti; acciocche,
misericordia, che v' è stata fatta,
ra ottengano misericordia.
erciocche Iddio hà rinchiusi
disubbidienza, acciocche fac-
ericordia a tutti.
cap. 3, 9. *Gal.* 3, 22.
h profondità di richezze, e di
a, e di conoscimento di Dio!
è impossibile di rinuenire i
udicii, e d' inuestigar le sue vie!

34 Perciocche, chi hà conosciuta la
mente del Signore, o chi è stato suo
consigliere?
Sal 92, 6. *Isa.* 40, 13. *Ier.* 23, 18.
35 O chi gli hà dato il primiero, e
glie *ne* sarà fatta retribuzione?
Iob 41, 11.
36 Conciò sia cosa, che da lui, e
per lui, e per amor di lui, *sieno* tutte
le cose. A lui *sia* la gloria in eterno.
Amen. 1 *Cor.* 8, 6. *Col.* 1, 16.

CAP. XII.

Esortazione al culto ragionevole, ed alla vita Cristiana.

IO v' esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi pre-
sentiate i vostri corpi, il vostro ra-
tional seruigio, *in* hostia viuente,
santa, accetteuole a Dio.
2 E non vi conformate a questo se-
colo, anzi siate trasformati per la ri-
nouazion della vostra mente: ac-
ciocche prouiate qual *sia* la buona,
accetteuole, e perfetta volontà di
Dio.
Efes. 1, 18. *e* 4, 23. *Col.* 1, 21. 22.
e 3, 10. *Efes.* 5, 15. 1 *Tess.* 4, 3.
3 Perciocche io, per la grazia, che
m'è stata data, dico a ciascuno, ch'è
frà voi, che non abbia alcun senti-
mento sopra ciò, che conuiene auere:
anzi senta a sobrietà: secondo ch' Id-
dio hà distribuita a ciascuno la misura
della fede.
cap. 1, 5. 1 *Cor.* 3, 10. 1 *Cor.* 12, 7. 11.
Efes. 4, 7.
4 Perciocche, siccome in uno stesso
corpo abbiamo molte membra, e tut-
te le membra non hanno una medesi-
ma operazione:
1 *Cor.* 12, 12. *Efes.* 4, 16.
5 Così *noi*, *che siamo* molti, siamo
un medesimo corpo in Cristo: e cia-
scun *di noi è* membro l' un dell' altro.
6 Or' auendo noi doni differenti,
secondo la grazia, che ci è stata data,
se *abbiam* profetia, *profetizziamo* se-
condo la proporzion della fede.
1 *Cor.* 12, 4. 1 *Pietr.* 4, 10. *Cor.* 12, 9.
e 13, 2. *e* 14, 1. 20. 31. *Efes.* 4, 11.
7 Se ministerio, *attendiamo* al mi-
nisterio: parimente il dottore *attenda*
all insegnare. 1 *Cor.* 12, 28. *Efes.* 4, 11.

8 E colui, ch'esorta, *attenda* all' esortare: colui, che distribuisce, *faccialo* in semplicità: colui che preside, con diligenza: colui che fà opere pierose, con allegrezza.

1 *Tim.* 5, 17. 2 *Cor.* 9, 7.

9 La carità *sia* senza simulazione: abborrite il male, ed attenceteui fermamente al bene.

1 *Tim.* 1, 5. 1 *Pietr.* 1, 22. *Sal.* 36, 5. e 139, 20. *Amos* 5, 15.

10 *Siate* inclinati ad auerui gli uni agli altri affezzione per amor fraterno: preuenire gli uni gli altri nell'onore.

Ebr. 13, 1. 1 *Pietr.* 1, 22. e 2, 17.

11 Non *siate* pigri nello studio: *siate* ferventi nello Spirito, seruenti al Signore.

12 Allegri nella speranza, pazienti nell'afflizzione, perseueranti nell' orazione. *Fil.* 4, 4. 1 *Tes.* 5, 16. *Luc.* 18, 1. *Efes.* 6, 18. *Col.* 4, 2. 1 *Tess.* 5, 17.

13 Comunicanti a' bisogni de' santi, procaccianti l'hospitalità.

1 *Cor.* 16, 1. *Ebr.* 13, 2. 1 *Pietr.* 4, 9.

14 Benedite quelli, che vi perseguitano: benedire*gli*, *dico*, e non *gli* maladite. *Mat.* 5, 44.

15 Rallegrateui con quelli, che sono allegri, piagnete con quelli, che piangono.

16 Abbiate frà voi un medesimo sentimento: non abbiate l'animo alle cose alte, ma accommodateui alle basse: non siate saui appo voi stessi.

Rom. 15, 5. 1 *Cor.* 1, 10. *Fil.* 3, 16. 1 *Pietr.* 3, 8. *Sal.* 131, 1. 2. *Ier.* 45, 5. *Prov.* 3, 7. *Isa.* 5, 21. *Rom.* 11, 25.

17 Non rendete ad alcuno mal per male: procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini.

Prov. 20, 22. *Mat.* 5, 39. 1 *Pietr.* 3, 9. 2 *Cor.* 8, 21.

18 S'egli è possibile, inquanto *è* in voi, vinete in pace con tutti gli uomini. *Ebr.* 12, 14.

19 Non fate vostre vendette, cari *miei*: anzi date luogo all'ira, perciocche egli è scritto: a me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore. *Lev.* 19, 18. *Mat.* 5, 39. *Deut.* 32. 35. *Ebr.* 10, 30.

20 Se dunque il tuo nimico hà fame, dagli mangiare: se hà sete, dagli bere: perciocche, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo. *Prov.* 25, 21.

21 Non esser vinto dal male: anzi vinci il male per lo bene.

CAP. XIII.

L'ubbidienza dovuta a' Magistrati, e la carità verso gli altri.

OGni persona sia sottoposta alle podestà superiori, perciocche non v'è podestà se non da Dio: e le podestà, che sono, son da Dio ordinate.

1 *Pietr.* 2, 13. *Giov.* 19, 11.

2 Tal che, chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio: e quelli, che *vi* resistono, ne riceueranno giudicio sopra loro.

3 Conciò sia cosa, che i Magistrati non sieno di spauento alle buone, opere, ma alle maluage: ora vuoi tu non temer della podestà? fà ciò, ch'è bene, e tu aurai lode da essa.

1 *Pietr.* 2, 14.

4 Perciocche *il Magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene: ma, se tu fai male, temi, perciocche egli non porta indarno la spada: conciò sia cosa, ch'egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contr'a colui, che fà ciò, che è male.

5 Per ciò conuiene di necessità essergli soggetto, non sol per l'ira, ma ancora per la conscienza.

6 Conciò sia cosa, che per questa cagione ancora paghiate i tributi, perciocche essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 Rendete dunque a ciascuno il debito: il tributo, a chi *douete* il tributo, la gabella, a chi la gabella, il timore, a chi il timore, l'onore, a chi l'onore.

Mat. 22, 21. *Marc.* 12, 17. *Luc.* 20, 25.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non d'amarui gli uni gli altri, perciocche, chi ama altrui, hà adempita la Legge.

9 Conciò sia cosa, che *questi comandamenti*, non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non concupire, e se *v'è* alcun'altro comandamento

mento; fieno fommariamente comprefi in questo detto: ama il tuo proffimo come te fteffo. *Efo.* 20, 13. *Deut.* 5, 17. *Lev.* 19, 18. *Mat.* 22, 39. *Marc.* 12, 31. *Gal.* 5, 14. *Iac.* 2, 8.

10 La carità non opera male alcuno contr' al proffimo: l' adempimento dunque della Legge *è* la carità. *Mat.* 22, 40. 1 *Tim.* 1, 5.

11 E questo *vie più dobbiamo fare*, veggendo il tempo, perciocche egli è ora, che noi ci rifuegliamo omai dal fonno: conciò fia cofa, che la falute *fia* ora più preffo di noi, che quando credemmo. 1 *Cor.* 15, 34. *Efef.* 5, 14. 1 *Teff.* 5, 6.

12 La notte è auanzata, ed il giorno è vicino: gettiamo dunque via le opere delle tenebre, e fiam veftiti degli arnefi della luce. 1 *Tef.* 5, 5. *Efef.* 6, 13. 14. 1 *Teff.* 5, 8.

13 Caminiamo oneftamente, come di giorno: non in pafti, ed ebrezze, non in letti, e lafciuie, non in contefa, ed inuidia. *Luc.* 21, 34. 1 *Pietr.* 4, 3.

14 Anzi, fiate riueftiti del Signor Iefu Crifto, e non abbiate cura della carne a concupifcenza. 2 *Cor.* 5, 3. *Gal.* 3, 27. *Efef.* 4, 24.

CAP. XIV.

Della tolleranza de' deboli, e per l'edificazione del proffimo, e per la pace commune della Chiefa.

OR' accogliete quel, ch' è debole in fede: *ma* non già a queftioni di difpute. 1 *Cor.* 8, 9. *e* 9, 22.

2 L'uno crede di *poter* mangiar d'ogni cofa: ma l' *altro, che è* debole, mangia dell' erbe.

3 Colui, che mangia, non ifprezzi colui, che non mangia, e colui, che non mangia, non giudichi colui, che mangia: conciò fia cofa, che Iddio l'abbia prefo a fe.

4 Chi fei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli ftà ritto, o cade, al fuo propio Signore: ma farà raffermato, perciocche Iddio è potente da raffermarlo. *Iac.* 4, 12.

5 L'uno ftima un giorno più, che l' altro, e l'altro ftima tutti i giorni *pari*: ciafcuno fia appieno accertato nella fua mente.

6 Chi hà diuozione al giorno *ve* l' hà al Signore, e chi non hà alcuna diuozione al giorno, non *ve* l' hà al Signore. E chi mangia, mangia al Signore, perciocche egli tende grazie a Dio: e chi non mangia, non mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio.

7 Conciò fia cofa, che niun di noi viua a fe fteffo, nè muoia a fe fteffo.

8 Perciocche, fe pur viuiamo, viuiamo al Signore; e fe muoiamo, muoiamo al Signore: dunque, o che viuiamo, o che muoiamo, fiamo del Signore.

9 Imperciocche a questo *fine* Crifto è morto, e rifufcitato, e tornato a vita, acciocche egli fignoreggi e fopra i morti, e fopra i viui. 2 *Cor.* 5, 15.

10 Or tu, perche giudichi tuo fratello? ouero tu ancora, perche fprezzi tuo fratello? conciò fia cofa, che tutti abbiamo a comparire d'auanti al tribunal di Crifto. 2 *Cor.* 5, 10.

11 Perciocche egli è fcritto: *come* io viuo, dice il Signore, ogni ginocchio fi piegherà d' auanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio. *Ifa.* 45, 23. *Filip.* 2, 10.

12 Così dunque ciafcun di noi renderà ragion di fe fteffo a Dio. *Mat.* 12, 36. *Gal.* 6, 5.

13 Per ciò, non giudichiamo più gli uni gli altri: ma più tofto giudicate quefto, di non porre intoppo, o fcandalo al fratello.

14 Io sò, e fon perfuafo nel Signor Iefu, che niuna cofa per fe fteffa è immonda: ma, a chi ftima alcuna cofa effere immonda, ad effo *è* immonda. *Tit.* 1, 15. 1 *Cor.* 8, 7, 10.

15 Ma, fe tuo fratello è contriftato per il cibo, tu non camini più fecondo carità: non far, col tuo cibo, perir colui, per il quale Crifto è morto. 1 *Cor.* 8, 11.

16 Il vostro bene dunque non si bestemmiato.

17 Perciocche il Regno di Dio non è viuanda, nè beuanda: ma giustizia, e pace, e letizia nello Spirito santo,

18 Perciocche, chi in queste cose serue a Cristo, *è* grato a Dio, ed approuato dagli uomini.

19 Procacciamo dunque le cose, *che son* della pace, e della scambieuole edificazione.

20 Non disfar l'opera di Dio per la viuanda: ben *sono* tutte le cose pure: ma *v'è* male per l'uomo, che mangia con intoppo.

Mat. 15, 11. *Fat.* 10, 15. *Tit.* 1, 15.

21 *Egli è* bene non mangiar carne, e non ber vino, e non *far* cosa alcuna, nella quale tuo fratello s'intoppa, od è scandalezzato, od è debole. 1 *Cor.* 8, 13.

22 Tu, hai tu fede? abbila in te stesso, d'auanti a Dio: beato chi non condanna se stesso in ciò, ch'egli discerne.

23 Ma colui, che stà in dubbio, se mangia, è condannato: perciocche non *mangia* con fede: or tutto ciò, che non *è* di fede, e peccato.

CAP. XV.

Del dovere di comportar' i deboli secondo l' essempio di Cristo e di S. Paolo.

OR noi, che siamo forti, dobbiam comportar le debolezze de' deboli, e non compiacere a noi stessi.

2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo, nel bene, ad edificazione.

1 *Cor.* 9, 19. 22. *e* 10, 24. 33. *e* 13, 5. *Filip.* 2, 4. 5.

3 Conciò sia cosa, che Cristo ancora non abbia compiaciuto a se stesso, anzi *abbia fatto* come è scritto: gli oltraggi di coloro, che t'oltraggiano, son caduti sopra me. *Sal.* 69, 10.

4 Perciocche tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento: acciocche, per la patienza, e per la consolation delle Scritture, noi ritegniamo la speranza.

cap. 4, 23. 1 *Cor.* 10, 11.

5 Or l'Iddio della patienza, e della consolazione, vi dia d'auere un medesimo sentimento frà voi, secondo Cristo Iesu.

cap. 12, 16. 1 *Cor.* 1, 10. *Filip.* 3, 16.

6 Acciocche di pari consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è* il Padre del nostro Signor Iesu Cristo.

7 Per ciò, accoglieteui gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci hà accolti nella gloria di Dio.

cap. 14, 1. 3.

8 Or io dico, che Cristo è stato ministro della Circoncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte a' padri.

9 Ed *hà accolti* i Gentili, per la misericordia *d'esso*, da glorificare Iddio, siccome è scritto: per questo io ti celebrerò frà le Genti, e salmeggerò al tuo Nome. *Sal.* 18, 50.

10 Ed altroue *la Scrittura* dice: rallegrateui, oh Genti, col suo popolo. *Deut.* 32, 43.

11 Ed altroue: tutte le genti, lodate il Signore, e *voi*, popoli tutti, celebratelo. *Sal.* 117, 1.

12 Ed altroue Isaia dice: vi sarà la radice di Iesse, e colui, che sorgerà per regger le Genti: le nazioni spereranno in lui. *Isa.* 11, 1. 10.

13 Or l'Iddio, della speranza vi riempia d'ogni allegrezza, e pace, credendo: acciocche abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito santo.

14 Ora, fratelli miei, io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripieni d'ogni conoscenza, sufficienti eziandio ad ammonirui gli uni gli altri.

2 *Pietr.* 1, 12. 1 *Giov.* 2, 21.

15 Ma, fratelli, io v'hò scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia, che m'è stata data da Dio: *cap.* 1, 5. *e* 12, 3.

16 Per esser ministro di Iesu Cristo, appo i Gentili, adoperandomi nel sacro seruigio dell'Euangelio di Dio: acciocche l'offerta de' Gentili sia accetteuole, santificata per lo Spirito santo.

cap. 11, 13. *Gal.* 2, 7. 8. 1 *Tim.* 2, 7. 2 *Tim.* 1, 11. *Isa.* 66, 20.

17 Io

hò dunque di che gloriarmi
Iesu, nelle cose, ch' *appar-*
l *seruigio* di Dio.
:iocche io non saprei dir cosa,
o non abbia operata per me,
idienza de' Gentili, per pa-
per opera. *cap.* 1, 5. *e* 16, 26.
i potenza di segni, e di pro-
i la virtù dello Spirito di Dio:
da Ierusalem, e da' *luoghi*
o, infin' all' Illirico, io hò com-
*ruigio dell'*Euangelio di Cristo.
iendo ancora in certo modo
one d' euangelizzare, non
se già stata fatta mention di
per non edificar sopra il fon-
altrui: 2 *Cor.* 10, 13. 15. 16.
i come è scritto: coloro,
non è stato annunziato *nulla*
lo vedranno: e coloro, che
hanno udito *parlare*, l' inten-
. *Isa.* 52, 15.
: la qual cagione ancora sono-
olte stato impedito di venire a
ap. 1, 13. 1 *Tess.* 2, 17.
i ora, non auendo più luogo
e contrade, ed auendo già da
nni gran disiderio di venire a
cap. 1, 11.
Quando anderò in Ispagna,
voi: perciocche io spero,
, di vederui, e d'esser da voi
agnato fin là, dopo che prima
in parte saziato di voi.
r' al presente io vò in Ierusa-
r souuenire ai santi, *Fat.* 24, 17.
erciocche a *que' di* Macedonia,
naia, è piaciuto di far qual-
ttribuzione per li poueri frà
che *sono* in Ierusalem.
Cor. 16, 1. 2. 2 *Cor.* 9, 2. 12.
', dico, lor piaciuto di farlo:
che son loro debitori: per-
:, se i Gentili hanno parteci-
lor beni spirituali, debbono
souuenir loro ne' carnali.
11, 17. 1 *Cor.* 9, 11. *Gal.* 6, 6.
Appresso dunque, ch'io aurò
:o questo, ed aurò loro con-
questo frutto, io andrò in
, *passando* da voi.
Or' io sò che, venendo a voi,
con pienezza di benedizzion
uangelio di Cristo.

30 Or' io vi prego, fratelli, per il Signor nostro Iesu Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *vostre* orazioni.

Filip. 2, 1. 2 *Cor.* 1, 11. *Col.* 4, 12.

31 Acciocche io sia liberato da' ribelli, *che son* nella Iudea: e ch' il mio ministerio, che *è* per Ierusalem, sia accetteuole a' santi.

32 Acciocche, se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.

Fat. 18, 21. 1 *Cor.* 4, 19. *Iac.* 4, 15.

33 Or l' Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

CAP. XVI.

S. Paolo finisce l' epistola con diuerse salutazioni, e coll' esortazione di ritrarsi dagli scandalosi.

OR' io vi raccommando Febe, nostra sorella, ch' è diaconessa della Chiesa, che *è* in Cencrea.

2 Acciocche voi l' accogliate nel Signore, come si conuiene a' santi, e la souuegniare in qualunque cosa aurà bisogno di voi: perciocche ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora. *3 Giov.* 6.

3 Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d' opera in Cristo Iesu,

Fat. 18, 2. 26. 2 *Tim.* 4, 20.

4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor propio collo: a' quali non io solo, ma ancora tutte le Chiese de' Gentili, rendono grazie.

5 *Salutate* ancora la Chiesa, che *è* nella lor casa: salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell' Achaia in Cristo.

6 Salutate Maria, la quale s'è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Iunia, miei cugini, e miei compagni di prigione: i quali son segnalati frà gli Apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Vrbano, nostro compagno d' opera in Cristo: ed il mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, ch' è approuato in Cristo. Salutate que' di casa d' Aristobulo.

11 Salutate Herodione, mio cugino. Salutate que' di casa di Narcisso, che son nel Signore.

12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali s'affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale s'è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, ch'è eletto nel Signore; e la madre sua, e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Herma, Patroba, Herme, ed i fratelli, che *son* con loro.

15 Salutate Filologo, e Iulia: Nereo, e sua sorella: ed Olimpa, e tutti i santi, che *son* con loro.

16 Salutateui gli uni gli altri con un santo bacio: le Chiese di Cristo vi salutano. 1 *Cor*. 26, 20. 2 *Cor*. 13, 12.

17 Or' io v'esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro, che commettono le dissensioni, e gli scandali, contr' alla dottrina, la quale auete imparata: e che vi ritraggiate da essi.

1 *Cor*. 5, 9. 11. 2 *Tess*. 3, 14, 2 *Giov*. 10.

18 Percioche tali non seruono al nostro Signor Iesu Cristo, ma al propio ventre: e, con dolce e lusingheuol parlare, seducono i cuori de' semplici. *Filip*. 3, 19.

19 Conciò sia cosa, che la vostra ubbidienza sia diuolgata frà tutti: là onde io mi rallegro per cagion vostra: or' io disidero, che siate saui al bene, e semplici al male. *c*. 1, 8. *Mat*. 10, 16.

20 Or l'Iddio della pace triterà tosto Satano sotto a' vostri piedi. La grazia del Signor nostro Iesu Cristo *sia* con voi. Amen. *Gen*. 3, 15.

21 Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Iason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

Fat. 16, 1. *Filip*. 2, 19. 1 *Tess*. 3, 2.

22 Io Tertio, che sono stato lo scriuano di quest' epistola, vi saluto nel Signore.

23 Gaio, albergator mio, e di tutta la Chiesa, vi saluta. Erasto, il Camerlingo della città, ed il fratello Quarto, vi salutano.

24 La grazia del nostro Signor Iesu Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

25 Or' a colui, che vi può raffermare, secondo il mio Euangelio, e la predicazion di Iesu Cristo, secondo la riuelazion del misterio, celato per molti secoli addietro:

Efes. 3, 20. *Iuda* 24. *Efes*. 3, 3. 9.

26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere frà tutte le Genti, per le Scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all' ubbidienza della fede:

2 *Tim*. 1, 10. *Tit*. 1, 2. 3. 1 *Pietr*. 1, 20.

27 A Dio, sol sauio, *sia* la gloria in eterno, per Iesu Cristo. Amen.

1 *Tim*. 1, 17. *Iuda* 25.

Fù scritta a' Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della Chiesa di Cencrea.

LA PRIMA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINTI.

CAP. I.

S. Paolo esorta i Corinti a star uniti insieme, e di mostra, quanto la sapienza mondana sia contraria all' Euangelio.

PAOLO, chiamato *ad essere* Apostolo di Iesu Cristo, per la volontà di Dio: ed il fratello Sostene.

2 Alla Chiesa di Dio, la quale *è* in Corinto, a' santificati in Iesu Cristo, chiamati santi: insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo inuocano il Nome di Iesu Cristo, Signor di loro, e di noi.

1 *Tess*. 4, 7. *Iuda* 1. *Rom*. 1, 7. 2 *Tim*. 1, 9.

3 Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Iesu Cristo.

4 Io del continuo rendo grazie di voi all'Iddio mio, per la grazia di Dio, che v'è stata data in Cristo Iesu.
Rom. 1, 18.

5 Perciò, ch' in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni *dono di* parola, ed in ogni conoscenza.
cap. 12, 8. 2 *Cor.* 8, 7.

6 Secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata frà voi.

7 Tal che non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazion del Signor nostro Iesu Cristo.
Filip. 3, 20. *Tit.* 2, 13.

8 Il quale eziandio vi confermerà infino al fine, *acciocche siate* senza colpa nel giorno del nostro Signor Iesu Cristo. 1 *Tess.* 3, 13. *Col.* 1, 22. 1 *Tess.* 5, 23.

9 Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunion del suo figliuolo Iesu Cristo, nostro Signore.
1 *Tess.* 5, 24. 2 *Tess.* 3, 3.

10 Ora fratelli, io v' esorto, per il nome del nostro Signor Iesu Cristo, ch'abbiate tutti un medesimo parlare, che non vi sieno frà voi scisme: anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, ed in una medesima sentenza. *Rom.* 12, 16.

11 Perciocche, fratelli miei, m' è stato di voi significato da quei di casa di Cloe, che vi son frà voi delle contenzioni.

12 Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice, io son di Paolo, ed io d' Apollo, ed io di Cefa, ed io di Cristo. *cap.* 3, 4. *Fat.* 18, 24. *Giov.* 1, 42.

13 Cristo è egli diuiso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ouero, siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringrazio Iddio, ch' io non hò battezzato alcun di voi, fuor che Crispo, e Gaio. *Fat.* 18, 8. *Rom.* 16, 23.

15 Acciocche alcuno non dica, ch' io abbia battezzato nel mio nome.

16 Hò battezzato ancora la famiglia di Stefana: nel rimanente, non sò s' io hò battezzato alcun' altro.
cap. 16, 15.

17 Perciocche Cristo non m' hà mandato per battezzare, ma per euangelizzare: non in sapienza di parlare; acciocche la croce di Cristo non sia renduta vana. *cap.* 2, 1. 4. 13. 2 *Piet.* 1, 16.

18 Perciocche la parola della croce è ben pazzia a coloro, che periscono: ma a noi, che siam saluati, è la potenza di Dio. 2 *Cor.* 2, 15. *Rom.* 1, 16.

19 Conciò sia cosa, ch' egli sia scritto: io farò perir la sapienza de' saui, ed annullerò l' intendimento degl' intendenti. *Isa.* 29, 14.

20 Doue è alcun sauio? doue è alcuno Scriba? doue è alcun ricercator di questo secolo? non hà Iddio renduta pazza la sapienza di questo mondo? *Iob* 12, 17. 20. 24.

21 Perciocche, poi che nella sapienza di Dio, il mondo non hà conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di saluare i credenti per la pazzia della predicatione.
Rom. 1, 21. 28.

22 Conciò sia cosa, che ed i Iudei chieggiano segno, ed i Greci cerchino sapienza. *Mat.* 12, 38. e 16, 1.

23 Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo a' Iudei, e pazzia ai Greci.

24 Ma a coloro, che son chiamati, Iudei, e Greci, *noi predichiamo* Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio. *Rom.* 1, 16. *Col.* 2, 3.

25 Conciò sia cosa, che la pazzia di Dio sia più sauia, che gli uomini, e la debolezza di Dio più forte, che gli uomini.

26 Perciocche, fratelli, vedete la vostra vocatione: che non *siete* molti saui secondo la carne non molti potenti, non molti nobili.

27 Anzi Iddio hà scelte le cose pazze del mondo, per isuergognar le sauie: ed Iddio hà scelte le cose deboli del mondo, per isuergognar le forti. *Iac.* 2, 5.

28 Ed Iddio hà scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregeuoli, e le cose, che non sono, per ridurre al niente quelle, che sono.

29 Acciocche niuna carne si glorii nel cospetto suo. *Rom.* 3, 29. *Efes.* 2, 9.

30 Or

30 Or da lui voi siete in Cristo Iesu, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione.

31 Acciocche, siccome è scritto: chi si gloria, si glorii nel Signore. *Ier.* 9, 24. 2 *Cor.* 10, 17.

C A P. II.

S. Paolo oppuone la sua semplice predicazione dell' Euangelio alla sapienza mondana.

ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare, o di sapienza, annuntiandoui Testimonianza di Dio. *cap.* 1, 7.

2 Perciocche io non m' era proposto di sapere altro frà voi, se non Iesu Cristo, ed esso crocifisso.

3 Ed io sono stato appresso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore. *Fat.* 18, 1. 6. 12. 2 *Cor.* 11, 30. e 12, 5. 9. *Gal.* 4, 13.

4 E la mia parola, e la mia predicazione non *è stata* con parole persuasiue dell' umana sapienza: ma con dimostration di Spirito, e di potenza.

5 Acciocche la vostra fede non sia in sapienza d' uomini, ma in potenza di Dio.

6 Or noi ragioniamo sapienza frà gli *uomini* compiti: ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè de' principi di questo secolo, i quali son ridotti al niente.

7 Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio hà innanzi i secoli determinata a nostra gloria. *Rom.* 16, 25. 26. *Efes.* 3, 9. *Col.* 1, 26. 2 *Tim.* 1, 9.

8 La quale niuno de' principi di questo secolo hà conosciuta: perciocche, se l' auessero conosciuta, non aurebbero crocifisso il Signor della gloria. *Mat.* 11, 25. *Fat.* 3, 17.

9 Ma *egli è* come è scritto: le cose, ch' occhio non hà vedute, ed orecchio non hà udite, e non son salite in cuor d' uomo, *son* quelle, ch' Iddio hà preparate a quelli, che l amano. *Isa.* 64, 4.

10 Ma Iddio *le* hà riuelate a noi per il suo Spirito: perciocche lo Spirito inuestiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio. *Mat.* 16, 17. *Giov.* 2, 27.

11 Perciocche, frà gli uomini, chi conosce le cose dell' uomo, se non lo spirito dell' uomo, ch' *è* in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. *Prov.* 20, 27. e 27, 19.

12 Or noi abbiamo riceuuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito, il quale *è* da Dio: acciocche conosciamo le cose, che ci sono state donate da Dio.

13 Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito santo, adattando cose spirituali a cose spirituali. 1 *Cor.* 1, 17. 2 *Piet.* 1, 16.

14 Or l' uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio: perciocche gli son pazzia, e non *le* può conoscere: conciò sia cosa, che si giudichino spiritualmente. *Rom.* 8, 7.

15 Ma lo spirituale giudica d' ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno. *Prov.* 28, 5. 1 *Tess.* 5, 21.

16 Perciocche, chi hà conosciuta la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiamo la mente di Cristo. *Iob* 15, 8. *Isa.* 40, 13. *Ier.* 23, 18. *Rom.* 11, 34.

C A P. III.

I Pastori sono solamente ministri della parola di Dio: il fondamento però ed il Capo della chiesa è Cristo.

OR' io, fratelli, non hò potuto parlare a voi, come a spirituali: anzi *v' hò parlato* come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

2 Io v' hò dato ber del latte, e non *v' hò dato* del cibo: perciocche voi non poteuate ancora *portarlo*: anzi non pure ora potete: perciocche siete carnali. *Ebr.* 5, 12. 13. 1 *Piet.* 2, 2.

3 Imperocche, poi che frà voi *v' è* inuidia, e contenzione, e diuisioni, non siete voi carnali, e non caminate voi secondo l' uomo? *Gal.* 5, 20.

4 Perciocche, quando l' uno dice: quant' è a me, io son di Paolo, e l' altro:

d io d'Apollo; non fiete voi
1 Cor. 1, 12.
è dunque Paolo? e chi è
fe non ministri, per i quali
creduto: e ciò secondo che
hà dato a ciascuno.
ò piantato, Apollo hà adacqua Iddio hà fatto crescere.
che, nè colui che pianta, nè
adacqua, non è nulla: ma
altri che Iddio, il quale fà

, e colui che pianta, e coadacqua, sono una medesima
ciascuno riceuerà il suo pronio, secondo la sua fatica.
Gal. 6, 5.
nciò sia cosa, che noi siamo
nell'opera di Dio: voi siete il
li Dio: l'edificio di Dio.
Ebr. 3, 3.4.
, secondo la grazia di Dio,
stata data, come sauio ar-
, hò posto il fondamento, ed
fica sopra: or ciascun riguar-
egli edifica sopra.
om. 12, 3. e 15, 20. Apoc. 21, 14.
1 Piet. 4, 11.
ciocche niuno può porre altro
ento, che quello, ch'è stato
il quale è Iesu Cristo.
Efes. 2, 20.
r se alcuno edifica sopra questo
ento oro, argento, pietre preouero, legne, fieno, stoppia:
opera di ciascuno sarà manipercioche il giorno la palesconciò sia cosa, ch'abbia ad
nifestata per fuoco: ed il fuola proua qual sia l'opera di
o.
e l'opera d'alcuno, la quale
bia edificata sopra il fondamennnra, egli ne riceuerà premio.
e l'opera d'alcuno è arsa, egli
rdita: ma egli sarà saluato, per
però, che sarà come per il

Non sapete voi, che siete il
o di Dio, e che lo Spirito di
ita in voi? cap. 6, 19.
6, 16. Efes. 2, 21.22. Ebr. 3, 6.
e alcuno guasta il Tempio di
ddio guasterà lui: perciocche

il Tempio del Signore è santo, il quale siete voi.

18 Niuno inganni se stesso: se alcuno frà voi si pensa esser sauio in questo secolo, diuenga pazzo, acciocche diuenti sauio.

19 Perciocche la sapienza di questo mondo è pazzia appo Iddio, conciò sia cosa, che sia scritto: *egli è quel*, che prende i saui nella loro astuzia, *Iob* 5, 13.

20 Ed altroue: il Signore conosce i pensieri de' saui, *e sà* che son vani.

21 Per ciò niuno si glorii negli uomini: perciocche ogni cosa è vostra.

22 E Paolo, ed Apollo, e Cefa, ed il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra.

23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo *è* di Dio. 1 *Cor.* 11, 3.

CAP. IV.

L'autorità, ed i doueri de' pastori.

COsì faccia l'uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' misteri di Dio.

Luc. 12, 42. *Tit.* 1, 7. 1 *Piet.* 4, 10.

2 Ma nel resto egli si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trouato fedele.

3 Or quant'è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcuna giornata umana: anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Perciocche non mi sento nella coscienza colpeuole di cosa alcuna: tuttauolta, non per questo son giustificato: ma il Signore è quel, che mi giudica. *Sal.* 130, 3. *e* 143, 2. *Rom.* 3, 20. *e* 4, 2.

5 Per ciò non giudicate di nulla innanzi al tempo, fin che sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori: ed all'ora ciascuno aurà la *sua* lode da Dio.

Mat. 7, 1. *Rom* 2, 1.16. *e* 2, 29.

6 Or, fratelli, io hò riuolte queste cose, per una tal maniera di parlare, in me, ed in Apollo, per amor vostro, acciocche impariate in noi di non esser saui sopra ciò, ch'è scritto: affin di

non

non gonfiarui l'un per l'altro contr' ad altrui.

7 Perciocchè, chi ti discerne? e c' hai tu, che tu non l'abbi riceuuto? e, se pur tu l'hai riceuuto, perche ti glorii, come non auendo*lo* riceuuto? *Giov.* 3, 27. *Iac.* 1, 17.

8 Già siete saziati, già siete arricchiti, *già* siete diuenuti rè senza noi, e fosse pur così, che voi foste diuenuti rè, acciocche noi ancora regnassimo con voi. *Apoc.* 3, 17.

9 Perciocche io stimo, che Iddio ci hà menati in mostra, noi gli ultimi Apostoli, come uomini dannati a morte: conciò sia cosa, che noi siamo stati fatti un publico spettacolo al mondo, agli Angeli, ed agli uomini.

2 *Cor.* 11, 5. *Efes.* 3, 8.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* saui in Cristo: noi *siam* deboli, e voi forti: voi *siete* gloriosi, e noi disonorati. 2 *Cor.* 13, 9.

11 Infin' ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità: e siam battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma. 2 *Cor.* 4, 8. *e* 11, 23.

12 E ci affatichiamo, lauorando con le proprie mani: Ingiuriati benediciamo, perseguitati comportiamo.

Fat. 20, 34. 1 *Tess.* 2, 9. 2 *Tess.* 3, 8.

13 Biasimati supplichiamo: noi siamo diuenuti come le spazzature del mondo, *e come* la lordura di tutti infin' ad ora. *Lam.* 3, 45.

14 Io non scriuo queste cose per farui vergogna, ma *v'* ammonisco come miei cari figliuoli.

15 Perciocche, auuegna che voi aueste dieci mila pedagoghi in Cristo, non però *aureste* molti padri: conciò sia cosa, ch' io v' abbia generati in Cristo Iesu, per l'Euangelio.

Fat. 18, 11. *Gal.* 4, 19. *Filem.* 10.

16 Io v' esorto dunque, che siate miei imitatori. *cap.* 11, 1. 2 *Tess.* 3, 9.

17 Per questo v' hò mandato Timoteo, ch' è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali *son* le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni Chiesa. 1 *Tim.* 1. 2. 2 *Tim.* 1. 2.

18 Or' alcuni si son gonfiati, come se io non douessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore: e conoscerò, non il parlar di coloro, che si son gonfiati, ma la potenza. *Fat.* 18, 21. *Rom.* 15, 32. *Iac.* 4, 15.

20 Perciocche il Regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io a voi con la verga? ouero, con amore, e con ispirito di mansuetudine?

2 *Cor.* 10, 2. *e* 13, 10.

CAP. V.

Scomunicazione dell' incestuoso, ed esortazione di guardarsi dalle membra scandalose.

DEl tutto s' ode, *che v' è* frà voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur frà i Gentili è nominata: *cioè*, che alcuno si tien la moglie del padre. *Leu.* 18, 8. *Deu.* 27, 20.

2 E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non auete fatto cordoglio, acciocche colui, c' hà commesso questo fatto, fosse tolto del mezzo di voi.

3 Conciò sia cosa, ch' io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, abbia già giudicato come presente, che colui c' hà commesso ciò in questa maniera: *Col.* 2, 5.

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel Nome del nostro Signor Iesu Cristo, con la podestà del Signor nostro Iesu Cristo)

Mat. 16, 19. *e* 18, 18. *Giov.* 20, 23.

5 Che il tale, *dico*, sia dato in man di Satana, alla perdizion della carne, acciocche lo spirito sia saluato nel giorno del Signore Iesu.

1 *Tim.* 1, 20.

6 Il vostro vanto non *è* buono: non sapete voi, ch' un poco di lieuito, lieuita tutta la pasta?

Iac. 4, 16. *Gal.* 5, 9.

7 Purgate dunque il vecchio lieuito, acciocche siate nuoua pasta, secondo che siete senza lieuito: conciò sia cosa, che la nostra Pasqua *cioè* Cristo, sia stata immolata per noi.

8 Per ciò facciam la festa, non con vecchio lieuito, nè con lieuito di malugità, e di nequizia: ma con azzimi di sincerità, e di verità. *Eso.* 12, 15.

9 Io v' hò scritto in quell' epistola, che

non vi mescoliate co' forni-

...n però del tutto co' fornica-
...uesto secolo, o con gli auari,
...aci, o con gl' idolatri: per-
altrimenti vi conuerrebbe
mondo.

...ora *ecco coloro co' quali* v' hò
che non vi mescoliate: *cioè*,
cuno, che si nomina fratello,
catore, o auaro, o idolatro,
co, o maldicente, o rapace,
mangiare con un tale.

,17. *Rom.* 16, 17. 2 *Teff.* 3, 14.
2 *Giov.* 10.

...rciocche, c' hò da far di giu-
...ei di fuori? non giudicate voi
...ltro? *Marc.* 4, 11. *Col.* 4, 4.
1 *Tim.* 3, 7.

Iddio giudica quei di fuori: ma
il maluagio frà voi stessi.
...*ut.* 13, 5. *e* 22, 21. 22. 24.

CAP. VI.

...del litigare d' auanti a' giudici ...edeli, e della fornicazione.

...ce alcun di voi, auendo qual-
affare con un' altro, piatire
...i agl' iniqui, e non d' auanti

...n sapete voi, che i santi giu-
...mo il mondo? e, se il mondo
...ato per voi, siete voi indegni
mi giudicii?
...*at.* 19, 28. *Luc.* 22, 30.

...n sapete voi che noi giudiche-
...i Angeli? quanto più *possiamo*
delle cose di questa vita?

...nque, se auete de' piati per
questa vita, fate seder per giu-
...elli, che nella Chiesa sono i
...regeuoli.

Io dico per *farui* vergogna.
...n v' è egli pur un sauio frà voi,
...possa dar giudicio frà l' uno
fratelli, e l' altro?

, fratello con fratello piatisce,
auanti agl' infedeli.

...rto dunque già v' è del tutto
...tto in voi, in ciò che voi a-
...le liti gli uni con gli altri:
...non soffrite voi più tosto, che
...sia fatto? perche non vi lascia-
te più tosto far qualche danno?
Mat. 5, 40. *Luc.* 6, 29. *Rom.* 12, 19.

8 Ma voi fate torto, e danno, e ciò a' fratelli.

9 Non sapete voi che gl' ingiusti non erederanno il Regno di Dio? non v' ingannate: nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli, ch' usano co' maschi:
1 *Cor.* 15, 50. *Gal.* 5, 21.
Ebr. 12, 14.

10 Nè i ladri, nè gli auari, nè gli ebbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il Regno di Dio.

11 Or tali erauate già alcuni: ma siete stati lauati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel Nome del Signore Iesu, e per lo Spirito dell' Iddio nostro. *Tit.* 3, 3.

12 Ogni cosa m' è lecita, ma ogni cosa non è utile: ogni cosa m' è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto soggetto. *cap.* 10, 23.

13 Le viuande *son* per il ventre, ed il ventre per le viuande: ed Iddio distruggerà e quello, e queste: ma il corpo non *è* per la fornicazione, anzi per lo Signore, ed il Signore per lo corpo. *Mat.* 15, 17. *Rom.* 14, 17.
Col. 2, 22. 23. *cap.* 6, 19, 20.
1 *Teff.* 4, 3.

14 Or' Iddio, come egli hà risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.
Rom. 6, 5. 8. *e* 8, 11.

15 Non sapete voi, che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io dunque le membra di Cristo, e faronne membra d' una meretrice? *così* non sia. *cap.* 12, 27. *Efes.* 4, 12. 15. 16.
e 5, 30.

16 Non sapete voi, che, chi si congiugne con una meretrice, è uno stesso corpo *con essa?* perciocche i due, dice *il Signore*, diuerranno una stessa carne. *Gen.* 2, 24.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso Spirito *con lui.*
Efes. 4, 4. *e* 5, 30.

18 Fuggite la fornicazione: ogni altro peccato, che l' uomo commette è fuor del corpo: ma chi fornica pecca contr' al suo proprio corpo,

19 Non

19 Non ſapete voi, che il voſtro corpo è tempio dello Spirito ſanto, ch'*è* in voi, il quale auete da Dio, e che non ſiete a voi ſteſſi?

cap. 3, 16. 2 *Cor.* 6, 16.

20 Conciò ſia coſa, che ſiate ſtati comprati con prezzo: glorificate dunque Iddio col voſtro corpo, e col voſtro ſpirito, i quali ſon di Dio.

cap. 7, 23. 1 *Pietr*, 1, 18.

C A P. VII.

S. Paolo riſponde alle domande de' Corinti intorno al matrimonio: e ragiona del maritar delle vergini e delle vedove.

OR quant'è alle coſe, delle quali m'auete ſcritto, *egli ſarebbe* ben per l'uomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia ſua moglie, ed ogni donna il ſuo propio marito.

3 Il marito renda alla moglie la douuta beniuoglienza, e parimente la moglie al marito.

4 La moglie non hà podeſtà ſopra il ſuo propio corpo, ma il marito: parimente ancora il marito non hà podeſtà ſopra il ſuo propio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l'un altro, ſe pur non è di conſentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, ed ad orazione: poi di nuouo tornate a ſtare inſieme, acciocche Satana non vi tenti per la voſtra incontinenza.

6 Or' io dico queſto per conceſſione, non per comandamento.

7 Perciocche io vorrei, che tutti gli uomini foſſero come *ſono* io: ma ciaſcuno hà il ſuo propio dono da Dio: l'uno in una maniera, l'altro in una altra.

8 Or' io dico a quelli, che non ſon maritati, ed alle vedoue, ch'egli è bene per loro, che ſe ne ſtieno come *me ne ſtò* io ancora.

9 Ma, ſe non ſi contengono, maritinſi: perciocche meglio è maritarſi, che ardere.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non ſi ſepari dal marito. *Mat.* 5, 32. *Marc.* 10, 11. 11. *Luc.* 16, 18.

11 E, ſe pure ella ſi ſepara, rimanga ſenza maritarſi, o ſi riconcilii col marito. Il marito altresì non laſci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: ſe alcun fratello hà moglie infedele, ed ella conſente d'abbitar con lui, non laſcila.

13 Parimente ancora la donna, c'hà un marito infedele, ſe egli conſente d'abitar con lei, non laſcilo.

14 Perciocche il marito infedele è ſantificato nella moglie, e la moglie infedele è ſantificata nel marito: altrimente i voſtri figliuoli ſarebbero immondi, ma ora ſon ſanti.

15 Che ſe l'infedele ſi ſepara, ſeparisi: in tal caſo il fratello, o la ſorella, non ſon ſottopoſti a ſeruitù: ma Iddio ci hà chiamati a pace.

16 Perciocche, che ſai tu, moglie, ſe tu ſaluerai il marito? ouero tu, marito, che ſai, ſe tu ſaluerai la moglie?

1 *Pietr.* 3, 2.

17 Se non, ſecondo che Iddio hà diſtribuito a ciaſcuno, ſecondo che il Signore hà chiamato ciaſcuno, così camini: e così ordino in tutte le Chieſe.

18 Alcuno è egli ſtato chiamato, *eſſendo* circonciſo? non rattraggaſi *il prepuzio:* alcuno è egli ſtato chiamato, *eſſendo* nel prepuzio? non circoncidaſi.

19 La Circonciſione è nulla, ed il prepuzio è nulla: ma *il tutto è* l'oſſeruanza de' comandamenti di Dio.

Gal. 5, 6. *e* 6, 15.

20 Ciaſcuno rimanga nella vocazione, nella quale è ſtato chiamato.

21 Sei tu ſtato chiamato, *eſſendo* ſeruo? non curartene: ma, ſe pur puoi diuenir libero, uſa più toſto *quella commodità.*

22 Perciocche colui, ch'è chiamato nel Signore, *eſſendo* ſeruo, è ſeruo francato del Signore: parimente ancora colui, ch'è chiamato, *eſſendo* libero, è ſeruo di Criſto.

Giov. 8, 36. *Rom.* 6, 18. 22. *cap.* 9, 21. *Gal.* 5, 13. *Efeſ.* 6, 6. 1 *Pietr.* 2, 16.

23 Voi ſiete ſtati comprati con prezzo, non diuenite ſerui degli uomini.

cap. 6, 20. 1 *Pietr.* 1, 18. 19.

24 Fratelli, ogn'un rimanga appo Iddio

Iddio nella *comdizione*, nella quale egli è ſtato chiamato.

25 Or' intorno alle vergini, io non ne hò comandamento dal Signore: ma ne dò auuiſo, come auendo ottenuto miſericordia dal Signore d'eſſer fedele.

26 Io ſtimo dunque ciò eſſer bene per la ſopraſtante neceſſità: perciocche egli è bene per l'uomo di ſtarſene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d'eſſere ſciolto: ſei tu ſciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che ſe pure ancora prendi moglie, tu non pecchi, e, ſe la vergine ſi marita, non pecca: ma tali perſonne auranno tribolazione nella carne: or' io vi riſparmio.

29 Ma queſto dico, fratelli, che il tempo è omai abbreuiato, acciocche e coloro, che hanno moglie, ſieno come ſe non l'aueſſero:

Rom. 13, 11. 1 *Pietr.* 4, 7. 2 *Pietr.* 3, 8. 9.

30 E coloro, che piangono, come ſe non biagneſſero; e coloro, che ſi rallegrano, come ſe non ſi rallegraſſero; e coloro, che comprano, come ſe non doueſſero poſſedere:

31 E coloro, ch' uſano queſto mondo, come non abuſandolo: perciocche la figura di queſto mondo paſſa. *Sal.* 39, 7. 1 *Giov*, 2, 17.

32 Or' io deſidero, che voi ſiate ſenza ſollecitudine. Chi non è maritato hà cura delle coſe del Signore, come egli ſia per piacere al Signore.

33 Ma colui, ch' è maritato hà cura delle coſe del mondo, come egli ſia per piacere a ſua moglie.

34 V'è differenza trà la donna, e la vergine: quella, che non è maritata, hà cura delle coſe del Signore, acciocche ſia ſanta di corpo, e di ſpirito: ma la maritata hà cura delle coſe del monde, come ella ſia per piacere al marito.

35 Or queſto dico io per la voſtra propia commodità, non per metterui addoſſo un laccio, ma per ciò, ch'è decente, e conueneuole da attenetui coſtantemente al Signore, ſenza eſſer diſtratti.

36 Ma, ſe alcuno ſtima far coſa diſonoreuole inuerſo la ſua vergine, ſe ella trapaſſa il fior dell'età, e che così pur ſi debba fare, faccia ciò, ch' egli vuole, egli non pecca, ſieno maritate.

37 Ma, chi ſtà fermo nel *ſuo* cuore, e non hà neceſſità, ed è padrone della ſua volontà, ed hà determinato queſto nel cuor ſuo, di guardar la ſua vergine, fà bene.

38 Per ciò, chi marita la ſua vergine fà bene, e chi non, la marita, fà meglio.

39 La moglie è legata per la Legge, tutto il tempo, che il ſuo marito viue: ma, ſe il marito muore, ella è libera di maritarſi a cui vuole, pur che nel Signore. *Rom.* 7, 1. 2.

40 Non di meno, ella è più felice, ſecondo il mio auuiſo, ſe rimane così: or penſo d'auere anch' io lo Spirito di Dio. 1 *Teſſ.* 4, 8.

CAP. VIII.

Inſtruzzione intorno alle vivande conſagrate agl' idoli, ed intorno alla libertà Criſtiana.

ORa, quant' è alle coſe ſacrificate agl' idoli, noi ſappiamo, che tutti abbiam conoſcenza: la conoſcenza gonfia, ma la carità edifica.

Fat. 15, 20. 29. *cap.* 10, 19. *Rom.* 14, 14. 22. *e* 14, 3. 10.

2 Or, ſe alcuno ſi penſa ſaper qualche coſa, non sà ancora nulla, come ſi conuien ſapere. *Gal.* 6, 3. 1 *Tim.* 6, 4.

3 Ma, ſe alcuno ama Iddio, eſſo è da lui conoſciuto.

4 Per ciò, quant' è al mangiar delle coſe ſacrificate agl' idoli, noi ſappiamo, che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non *v'è* alcun' altro Dio, ſe non uno.

5 Perciocche, benche ve ne ſieno ed in cielo, ed in terra, di quelli che ſon nominati dii: (ſecondo, che vi ſon molti dii, e molti ſignori.)

6 Non di meno, quant' è a noi, abbiamo un *ſolo* Iddio il Padre, dal quale *ſon* tutte le coſe, e noi in lui: ed un ſol Signor Ieſu Criſto, per il quale *ſon* tutte le coſe, e noi per lui.

Fat. 17, 28. *Rom.* 11. 36. *Efeſ.* 4, 5. *Giov.* 1, 3. *Col.* 1, 61. *Ebr.* 1, 2.

O 7 Ma

7 Ma la conoscenza non *è* in tutti: anzi alcuni mangiano *quelle cose* infin' ad ora, con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo: e la lor coscienza, essendo debole, *è* contaminata. *Rom.* 14, 14. 23.

8 Or' il mangiare non ci commenda a Dio: perciocche, auuegna che noi mangiamo, non abbiam però nulla di più: od auuegna, che non mangiamo, non abbiamo però nulla di meno. *Rom.* 14, 17.

9 Ma, guardate che tal'ora questa vostra podestà non diuenga intoppo a' deboli. *Rom.* 14, 13. 20.

10 Perciocche, se alcuno vede te, ch' hai conoscenza, essere a tauola nel tempio degl'idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl'idoli?

11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto? *Rom.* 14, 15. 20.

12 Or peccando così contr' a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contr' a Cristo.

13 Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo a mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocche io non dia intoppo a mio fratello. *Rom.* 14, 21.

CAP. IX.

S. Paolo conferma l'esortazione precedente col suo esempio.

NOn sono io Apostolo? non sono io libero? non hò io veduto il nostro Signor Iesu Cristo? non siete voi l'opera mia nel Signore?

Fat. 22, 14. *cap.* 15, 8. *e* 1 4, 15.

2 Se io non sono Apostolo agli altri, pur lo sono a voi: conciò sia cosa, che voi siate il sigillo del mio Apostolato, nel Signore. *cap.* 12, 12.

3 Quest'è quel,ch'io dico a mia difesa a coloro, che fanno inquisizion di me.

4 Non abbiamo noi podestà di mangiare, e di bere?

5 Non abbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri Apostoli, ed i fratelli del Signore, e Cefa?

Mat. 6, 3. *Gal.* 1, 19.

6 Ouero, io solo, e Barnaba, non abbiamo noi podestà di non lauorare? 2 *Tess.* 3, 9.

7 Chi guerreggia mai al suo propio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o, chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?

8 Dico io queste cose secondo l'uomo? la Legge non dice ella eziandio queste cose?

9 Conciò sia cosa, che nella Legge di Moise sia scritto: non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. Hà Iddio cura de' buoi?

Deut. 25, 4. 1 *Tim.* 5, 18.

10 Ouero, dice egli del tutto *ciò* per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi: perciocche, chi ara, deue arare con isperanza: e chi trebbia, *deue trebbiar* con isperanza d'esser fatto partecipe di ciò, ch'egli spera. 2 *Tim.* 2, 6.

11 Se noi v'abbiam seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali? *Rom.* 15, 27. *Gal.* 6, 6.

12 Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l'auremmo noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà: anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcuno sturbo all' Euangelio di Cristo.

13 Non sapete voi, che coloro, che fanno il seruigio sacro, mangiano *delle cose* del Tempio? *e* che coloro, che vacano all'Altare, partecipano con l'Altare? *Num.* 18, 8. *Deut.* 18, 1.

14 Così ancora il Signore hà ordinato a coloro, ch'annunciano l'Euangelio, che viuano dell'Euangelio.

Mat. 10, 10. *Luc.* 10, 7.

15 Ma pure io non hò usata alcuna di queste cose, ed anche non hò scritto questo, acciocche così sia fatto inuerso me: perciocche, meglio è per me morire, che non ch'alcuno renda vano il mio vanto.

Fat. 18, 3. *e* 20, 34. *cap.* 4, 12.

16 Perciocche, auuegna che io euangelizzi, non hò però da gloriarmi: conciò sia cosa, che necessità me ne sia imposta, e guai a me, se io non euangelizzo. *Rom.* 1, 14.

17 Perciocche, se io fò ciò volontariamente, ne hò premio; ma, se *lo*

fò

fò malgrado mio, *pur* me *n'è* commessa la dispensazione. *cap.* 4, 1.

18 Qual premio *ne* hò io dunque? *questo*, che, predicando l'Euangelio, io faccia, che l'Euangelio di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell'Euangelio.

19 Perciocche, benche io sia libero da tutti, pur mi son fatto seruo a tutti, per guadagnarne il maggior numero. *Mat.* 18, 15. 1 *Piet.* 3, 1.

20 E sono stato a' Iudei come Iudeo, per guadagnare i Iudei: a coloro, *che son* sotto la Legge, come *se io fossi* sotto la Legge, per guadagnar coloro, *che son* sotto la Legge.

Fat. 16, 3. *e* 18, 18. *e* 21, 26.

21 A coloro, che son senza la Legge, come se *io fossi* senza la Legge, (benche io non sia a Dio senza la Legge, ma a Cristo sotto la Legge) per guadagnar coloro, che son senza la Legge. *cap.* 7, 22.

22 Io sono stato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli: a tutti sono stato ogni cosa, per saluarne del tutto alcuni. *cap.* 10, 33. *Rom.* 11, 14. *cap.* 7, 16.

23 Or' io fò questo per l'Euangelio, acciocche ne sia partecipe io ancora.

24 Non sapete voi, che coloro, che corrono nell'aringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate *il palio*. *Gal.* 5, 7. *Filip.* 3, 14.

25 Or, chiunque s'esercita ne' combattimenti è temperato in ogni cosa: e quei tali *fanno ciò*, per riceuere una corona corruttibile: ma noi *dobbiam farlo per riceuerne* una incorruttibile. *Efes.* 6, 12. 1 *Tim.* 6, 12. 2 *Tim.* 2, 5.

26 Io dunque corro per modo, che non *corra* all'incerto: così schermisco, come non battendo l'aria.

27 Anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco in seruitù: acciocche tal'ora, auendo predicato agli altri, io stesso non sia riprouato. *Rom.* 8, 13. *Col.* 3, 5. *Rom.* 6, 18. 19.

CAP. X.

S. Paolo ammonisce di guardarsi dalla carnal sicurezza.

OR, fratelli, io non voglio, ch'ignoriate, che i nostri padri furono tutti sotto la nuuola, e che tutti passarono per il mare. *Eso.* 13, 21. *Num.* 9, 18. *Eso.* 14, 22.

2 E che tutti furono battezzati in Moise nella nuuola, e nel mare.

3 E che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale. *Eso.* 16, 15.

4 E che tutti beuuero la medesima beuanda spirituale: perciocche beueano della pietra spirituale, che *gli* seguitaua: or quella pietra era Cristo. *Eso.* 17, 6. *Num.* 20, 11.

5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro: perciocche furono abbattuti nel diserto. *Num.* 26, 64. 65.

6 Or queste cose furono figure a noi: acciocche noi non appetiamo cose maluage, siccome anch' essi l'appetirono. *Num.* 11, 4. *Sal.* 106, 14.

7 E che non diuegniate idolatri, come alcuni di loro, secondo ch'egli è scritto: il popolo s'assettò per mangiare, e per bere, poi si leuò per giocare. *Eso.* 32, 6.

8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno venti trè mila. *Num.* 25, 1. 9.

9 E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono per i serpenti. *Eso.* 17, 2. 7. *Num.* 21, 5. *Sal.* 78, 18. 56. *e* 95, 9.

10 E non mormoriate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per il distruttore. *Num.* 14, 2. 29. *e* 16, 41, 49.

11 Or tutte queste cose auuennero loro per *seruir di* figure, e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli. *Rom.* 15, 4.

12 Per ciò, chi si pensa star ritto, riguardi che non cada. *Rom.* 11, 20.

13 Tentazione non v' hà *ancora* colti, se non umana: or' Iddio *è* fedele, il qual non lascerà, che siate tentati sopra le vostre forze: ma con la tentazione darà l'uscita, acciocche *la* possiate sostenere. *Sal.* 125, 3. 2 *Piet.* 2, 9. *Ier.* 29, 11.

14 Per ciò, cari miei, fuggite dall'idolatria. 2 *Cor.* 6, 17. 1 *Giov.* 5, 21.

15 Io parlo come ad intendenti: giudicate voi ciò, ch' io dico.

16 Il calice della benedizzione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunion del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunion del corpo di Cristo?

Mat. 26, 26.

17 Perciocche *v' è* un *medesimo* pane, *noi, benche* molti, siamo un *medesimo* corpo: conciò sia cosa, che partecipiamo tutti un *medesimo* pane.

18 Vedete l'Israel secondo la carne: non hanno coloro, che mangiano i sacrificii comunione con l'Altare?

Leu. 3, 3. *e* 7, 15.

19 Che dico io dunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò, ch'è sacrificato agl'idoli, sia qualche cosa?

cap. 8, 4.

20 Anzi *dico*, che le cose, che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a'demoni, e non a Dio: or' io non voglio, che voi abbiate comunione co' demoni. *Leu.* 17, 7. *Deut.* 32, 17. *Sal.* 106, 37.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, ed il calice de' demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.

2 *Cor.* 6, 15. *Deut.* 32, 38.

22 Vogliamo noi prouocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui? *Deut.* 32, 21.

23 Ogni cosa m' è lecita, ma non ogni cosa è ispediente: ogni cosa m' è lecita, ma non ogni cosa edifica.

cap. 6, 12.

24 Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno *cerchi* ciò, ch' è per altrui.

Rom. 15, 1. 2. *cap.* 13, 5. *Fil.* 2, 4.

25 Mangiate di tutto ciò, che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

26 Perciocche del Signore *è* la terra, e tutto ciò, ch' ella contiene.

Eso. 19, 5. *Sal.* 24, 1.

27 E, se alcuno degl' infedeli vi chiama, e volere andarui, mangiate di tutto ciò, che v' è posto d' auanti, senza farne scrupulo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice: quest' è delle cose sacrificate agl' idoli; non ne mangiate, per cagion di colui, che *ve l'* hà significato, e per la coscienza.

cap. 8, 10. 11.

29 Or' io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d' altrui: perciocche, perche sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui?

Rom. 14, 16.

30 Che se per grazia io posso usar *le viuande*, perche sarei biasimato per ciò di che io rendo grazie?

1 *Tim.* 4, 4.

31 Così dunque, o che mangiate, o che beuiate, o che facciate alcuna altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio. *Col.* 3, 17.

32 Siate senza dare intoppo nè a' Iudei, nè a' Greci, nè alla Chiesa di Dio.

33 Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propia utiltà, ma quella di molti, acciocche sieno saluati. *Rom.* 15, 2. *cap.* 9, 19. 22.

CAP. XI.

L' osseruanza de' riti nelle sacre radunanze, e principalmente della celebrazione della santa cena.

Siate miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo. *cap.* 4, 16. *Efes.* 5, 1.

2 Or' io vi lodo, fratelli, di ciò, che vi ricordate di tutte le cose, che son da me: e che ritenete gli ordinamenti, secondo ch' io ve gli hò dati.

3 Ma io voglio, che sappiate, che il capo d' ogni uomo è Cristo, e che il capo della donna *è* l' uomo, e che il capo di Cristo *è* Iddio. *Efes.* 5, 23. *Giov.* 14, 28. *cap.* 3, 23.

4 Ogni uomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fà vergogna al suo Capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo coperto, fà vergogna al suo capo: perciocche egli è una medesima cosa, che se fosse rasa.

6 Imperocche, se la donna non si vela, tondasi ancora: che s' egli è cosa disonesta alla donna d' esser tonduta, o rasa, velisi. *Deut.* 22, 5.

7 Conciò sia cosa, che, quant' è all' uomo, egli non debba velarsi il capo, essendo l' imagine, e la gloria di Dio: ma la donna è la gloria dell' uomo. *Gen.* 1, 26.

8 Perciocche l' uomo non è dalla donna, ma la donna dall' uomo. *Gen.* 2, 22.

9 Im-

9 Imperocche ancora l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo. *Gen.* 2, 18.

10 Per ciò, la donna deue, per cagion degli Angeli, auere la podestà in sul capo.

11 Non di meno, nè l'uomo *è* senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore.

12 Perciocche, siccome la donna *è* dall'uomo, così ancora l'uomo *è* per la donna: ed ogni cosa *è* da Dio.

13 Giudicate frà voi stessi: è egli conueneuole, che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata?

14 La natura stessa non v' insegna ella, ch'egli è disonore all'uomo se egli porta chioma?

15 Ma, se la donna porta chioma, che *ciò* le è onore? conciò sia cosa, che la chioma le sia data per velo.

16 Or, se alcuno vuol parer contentioso, noi, nè le Chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

17 Or' io non vi lodo in questo, ch' io *vi* dichiaro, *cioè*, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.

18 Perciocche prima, intendo che, quando vi raunate nella Chiesa, vi son frà voi delle diuisioni: e ne credo qualche parte. *cap.* 1, 10. 11. 12.

19 Conciò sia cosa, che bisogni, che vi sieno eziandio dell' eresie frà voi, acciocche coloro, che sono accetteuoli sien, manifestati frà voi. *Luc.* 2, 35. 1 *Giov.* 2, 19.

20 Quando dunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate*, non è mangiar la Cena del Signore.

21 Perciocche, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propia cena: e l'uno hà fame, e l'altro è ebbro.

22 Perciocche, non auete voi delle case per mangiare, e per bere? ouero, sprezzate voi la Chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli, che non hanno? che dirouui? loderouui in ciò? io non vi lodo. *Iac.* 2, 6.

23 Conciò sia cosa, ch' io abbia dal Signore riceuuto ciò, che ancora hò dato a voi, *cioè*, che il Signore Iesu, nella notte, ch' egli fù tradito, prese del pane. *cap.* 15, 3. *Mat.* 26, 26.

24 E, dopo auer rendute grazie, lo ruppe, e disse: pigliate, mangiate: quest' è il mio corpo, il qual per voi è rotto: fate questo in rammemorazion di me. *Luc.* 21, 19.

25 Parimente ancora *prese* il calice, dopo auer cenato, dicendo: questo calice *è* il nuouo Patto nel sangue mio: fate questo, ogni volta, che voi *ne* berrete, in rammemorazion di me.

26 Perciocchè ogni volta, che voi aurete mangiato di questo pane, e beuuto di questo calice, voi annuncierete la morte del Signore, fin ch' egli venga.

27 Per ciò, chiunque aurà mangiato questo pane, o beuuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpeuole del corpo, e del sangue del Signore.

28 Or proui l' uomo se stesso, e così mangi di questo pane, e beua di questo calice. 2 *Cor.* 13, 5. *Gal.* 6, 4.

29 Conciò sia cosa, che chi *ne* mangia, e beue indegnamente, mangi, e beua giudicio a se stesso, non discernendo il corpo del Signore.

30 Per ciò frà voi vi *son* molti infermi, e malati, e molti dormono.

31 Perciocche, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Or' essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciocche non siamo condannati col mondo. *Ebr.* 12, 5. 10.

33 Per tanto, fratelli miei, raunandoui per mangiare, aspettateui gli uni gli altri.

34 E, se alcuno hà fame, mangi in casa: acciocche non vi rauniate in giudicio. Or' quant' è alle altre cose, io *ne* disporrò, quando sarò venuto.

CAP. XII.

Dell' uso legitimo de' doni spirituali.

OR' intorno a' *doni* spirituali, fratelli, io non voglio, che siate in ignoranza.

2 Voi sapete, ch' erauate Gentili, trasportati dietro agl' idoli mutoli, secondo ch' erauate menati. *Efes.* 2, 11. 12.

3 Per ciò, io vi fò sapere, che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Iesu *essere* anatema: e che altresì niuno può dire Iesu *essere* il Signore, se non per lo Spirito santo. *Marc.* 9, 39.

4 Or vi sono diuersità di doni: ma non v' è se non un medesimo Spirito. *Rom.* 12, 6. *Ebr.* 2, 4.

5 Vi sono ancora diuersità di ministeri: ma non v'è se non un medesimo Signore. *Rom.* 12, 6.7.8.

6 Vi son parimente diuersità d'operazioni: ma non v'è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti. *Efes.* 1, 23.

7 Or' a ciascuno è data la manifestazion dello Spirito, per ciò ch'è utile, ed ispediente.

8 Conciò sia cosa, che ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza: ed ad un'altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza.

9 Ed ad un'altro, fede, nel medesimo Spirito: ed ad un'altro, doni delle guarigioni, per il medesimo Spirito: ed ad un'altro, operar potenti operazioni, ed ad un'altro, profetia, ed ad un'altro, discernere gli spiriti.

10 Ed ad un'altro, diuersità di lingue: ed ad un'altro, l'interpretazion delle lingue. *Fat.* 2, 4.

11 Or tutte queste cose opera quell' uno e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente *i suoi doni* a ciascuno, come egli vuole. *Giov.* 3, 8. *Ebr.* 2, 4.

12 Perciocche, siccome il corpo è un *solo corpo*, ed hà molte membra, e tutte le membra di quel corpo, *che è* un *solo*, benche sieno molte, sono uno stesso corpo: così ancora *è* Cristo. *Rom.* 12, 4. *Efes.* 4, 4.16.

13 Conciò sia cosa, che in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per *essere* un medesimo corpo: e Iudei, e Greci; e serui, e franchi: e tutti siamo stati abbeuerati per *essere* un medesimo Spirito. *Rom.* 6, 5. *Giov.* 6, 63.

14 Perciocche ancora il corpo non è un *sol* membro, ma molti.

15 Se il piè dice: perciocche io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

16 E, se l'orecchio dice: perciocche io non sono occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

17 Se tutto il corpo *fosse* occhio, oue *sarebbe* l'udito? se tutto *fosse* udito, oue *sarebbe* l'odorato?

18 Ma ora Iddio hà posto ciascun de' membri nel corpo, siccome egli hà voluto.

19 Che se tutte le *membra* fossero un *sol* membro, doue *sarebbe* il corpo?

20 Ma ora, ben *vi sono* molte membra, ma *v' è* un sol corpo.

21 E l'occhio non può dire alla mano: io non hò bisogno di te: nè parimente il capo *dire* a' piedi: io non hò bisogno di voi.

22 Anzi, molto più necessarie, *che le altre*, son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli.

23 Ed a quelle, che noi stimiamo esser le meno onoreuoli del corpo, mettiamo attorno più onore: e le *parti* nostre meno oneste son più onestamente adorne.

24 Ma le *parti* nostre oneste non *ne* hanno bisogno: anzi Iddio hà temperato il corpo, dando maggiore onore alla *parte*, che n' aueua mancamento.

25 Acciocche non vi sia dissension nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura l' une per le altre.

26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono: e, se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d' *esso*, ciascun per parte sua. *Efes.* 5, 30.

28 Ed Iddio ne hà costituiti nella Chiesa alcuni, prima Apostoli, secondamente Profeti, terzamente Dottori: poi *hà ordinate* le potenti operazioni: poi i doni delle guarigioni, i sussidi, i gouerni, le diuersità delle lingue. *Efes.* 4, 11. *Rom.* 12, 8. 1 *Tim.* 5, 17.

29 Tutti *sono eglino* Apostoli? tutti *sono eglino* Profeti? tutti *sono eglino* Dottori?

30 Tutti *hanno eglino il dono delle* potenti operazioni? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti *diuerse* lingue? tutti sono eglino interpreti?

31 Or' appetite, come a gara, i doni migliori: ed ancora io ve *ne* mostterò una via eccellentissima. *cap.* 14, 1.

CAP. XIII.

L'eccellenza della carità Cristiana.

AVuegna che io parlaſſi *tutti* i linguaggi degli uomini, e degli Angeli, ſe non hò carità, diuengo un rame riſonante, ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io aueſſi profetia, ed intendeſſi tutti i miſteri, e tutta la ſcienza: e, benche io aueſſi tutta la fede, tal ch'io traſportaſſi i monti, ſe non hò carità, non ſon nulla.

cap. 12, 8. 9. *Mat.* 17, 20. *Luc.* 17, 6.

3 Ed, auuegna che io ſpendeſſi in nudrire *i poueri* tutte le mie facoltà, e deſſi il mio corpo ad eſſere arſo; ſe non hò carità, quello niente mi gioua.

4 La carità è lenta all'ira, è benigna: la carità non inuidia, non procede peruerſamente, non ſi gonfia.

5 Non opera diſoneſtamente, non cerca le coſe ſue propie, non s'inaſpriſce, non diuiſa il male.

cap. 10, 24. *Fil.* 2, 4.

6 Non ſi rallegra dell'ingiuſtizia, ma congioiſce della verità.

Sal. 10, 5. *Rom.* 1, 32.

7 Soffriſce ogni coſa, crede ogni coſa, ſpera ogni coſa, ſoſtiene ogni coſa.

8 La carità non iſcade giammai: ma le profetie ſaranno annullate, e le lingue ceſſeranno, e la ſcienza ſarà annullata.

9 Conciò ſia coſa, che noi conoſciamo in parte, ed in parte profetiamo.

10 Ma, quando la perfezzione ſarà venuta, all'ora quello, *ch'è ſolo* in parte, ſarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlaua come fanciullo, io aueuo ſenno da fanciullo, io ragionauo come fanciullo: ma, quando ſon diuenuto uomo, io hò diſmeſſe le coſe da fanciullo, come non eſſendo più d'alcuno uſo.

12 Perciocche noi veggiamo òra per iſpecchio, in enimma: ma all'ora *vedremo* a faccia a faccia: ora conoſco in parte, ma all'ora conoſcerò come ancora ſono ſtato conoſciuto.

2 *Cor.* 3, 18. *Fil.* 3, 12. 1 *Giou.* 3, 2.

13 Or queſte trè coſe durano al preſente, fede, ſperanza, e carità: ma la maggiore d'eſſe *è* la carità.

CAP. XIV.

Il vero uſo de' linguaggi, e della profetia.

PRocacciate la carità, ed appetite come a gara *i doni* ſpirituali: ma principalmente, che voi profetizziare.

cap. 13, 31.

2 Perciocche, chi parla *in* linguaggio *ſtrano*, non parla agli uomini, ma a Dio: conciò ſia coſa, che niun l'intenda, ma egli ragioni miſteri in iſpirito. *Fat.* 2, 4. *e* 10, 46.

3 Ma chi profetizza, ragiona agli uomini, *in* edificazione, ed eſortazione, e conſolazione.

4 Chi parla *in* linguaggio *ſtrano*, edifica ſe ſteſſo: ma chi profetizza, edifica la Chieſa.

5 Or io voglio bene, che voi tutti parliate linguaggi, ma molto più, che profetizziate: perciocche maggiore è chi profetizza, che chi parla linguaggi, ſe non ch'egli interpreti, acciocche la Chieſa ne riceua edificazione.

6 Ed ora, fratelli, ſe io veniſſi a voi parlando in linguaggi *ſtrani*, che vi giouerei, ſe non ch'io vi parlaſſi o in riuelazione, o in ſcienza; o in profetia, o in dottrina?

7 Le coſe inanimate ſteſſe, che rendono ſuono, o flauto, o cetra, ſe non danno diſtinzione a'ſuoni; come ſi riconoſcerà ciò, ch'è ſonato ſul flauto, o ſulla cetra?

8 Perciocche, ſe la tromba dà un ſuono ſconoſciuto, chi s'apparecchierà alla battaglia?

9 Così ancora voi, ſe per il linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s'intenderà ciò, che ſarà detto? perciocche voi ſarete come ſe parlaſte in aria.

10 Vi ſono, per eſempio, tante maniere di fauelle nel mondo, e niuna *nazione* frà gli *uomini è* mutola.

11 Se dunque io non intendo ciò, che vuol dire la fauella, io ſarò barbaro a chi parla, e chi parla, *ſarà* barbaro a me.

12 Così ancora voi, poi che siete desiderosi de' doni spirituali, cercate d'abbondar*ne* per l'edificazion della Chiesa.

13 Per ciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare.

14 Perciocche, se io fò orazione in linguaggio *strano*, ben fà lo Spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

15 Che *si deue* dunque *fare?* io farò orazione con lo Spirito, ma la farò ancora con la mente: salmeggerò con lo Spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.

16 Conciò sia cosa, che, se tu benedici con lo Spirito, come dirà colui, ch' occupa il luogo dell'idiota, Amen, al tuo ringraziamento; poi ch'egli non intende ciò, che tu dici?

17 Perciocche tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato.

18 Io ringrazio l'Iddio mio, ch'io hò più *di questo dono di* parlar *diuerse* lingue, che tutti voi.

19 Ma nella Chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocche io ammaestri ancora gli altri, che dieci mila in lingua *strana*.

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno: ma siate bambini in malizia, ed *uomini* compiti in senno.

Sal. 131, 2. *Rom.* 16, 9.

21 Egli è scritto nella Legge: io parlerò a questo popolo per *genti* di lingua strana, e per labbra straniere: e non pur così m'ascolteranno, dice il Signore. *Isa.* 28, 11. 12.

22 Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agl'infedeli: ma la profetia non *è* per gl'infedeli, anzi per i credenti.

23 Se dunque, quando tutta la Chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrauo degl'idioti, o degl'infedeli; non diranno essi, che voi siete fuor del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcuno infedele, od idiota, egli è conuinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 E così i segreti del suo cuore son palesati: e così, gettandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, publicando che veramente Iddio è frà voi.

26 Che *conuien* dunque *fare*, fratelli? quando voi vi raunate, auendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi riuelazione, chi interpretazione, facciasi ogni cosa ad edificazione. *cap.* 12, 8. 9. 10.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano facciasi questo* da due, o da trè al più: e l'uno dopo l'altro: ed uno interpreti.

28 Ma, se non v'è alcuno, ch'interpreti, tacciasi nella Chiesa *colui, che parla linguaggi strani:* e parli a se stesso, ed a Dio.

29 Parlino due, o trè profeti, e gli altri giudichino.

30 E se ad un' altro, che siede è riuelata *alcuna cosa*, tacciasi il precedente.

31 Conciò sia cosa, che tutti ad uno ad uno possiate profetizzare: acciocche tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli Spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti.

33 Perciocche Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace: e così *si fà* in tutte le Chiese de' santi.

cap. 11, 16.

34 Taccansi le vostre donne nelle raunanze della Chiesa: perciocche non è loro permesso di parlare: ma *deuono* esser soggette, come ancora la Legge dice. 1 *Tim.* 2, 11. 12. *cap.* 11, 3. *Gen.* 3, 16.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propi mariti in casa: perciocche è cosa disonesta alle donne di parlare in Chiesa.

36 La parola di Dio è alla proceduta da voi? ouero, è ella peruenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spiritual, riconosca, che le cose, ch'io vi scriuo, son commandamenti del Signore. 2 *Cor.* 10, 7. 1 *Giov.* 4, 6.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite come a gara il profetizzare, e non diuetate il parlar linguaggi.

40 Facciasi ogni cosa onestamente, e per ordine.

CAP. XV.

Della risurrezzione gloriosa de' fedeli.

OR, fratelli, io vi dichiaro l'Euangelio, il quale io v'hò euangelizzato, il quale ancora auete riceuuto, e nel quale state ritti:

2 Per il quale ancora siete saluati: *lo* ritenete voi nella maniera, che io ve *l'* hò euangelizzato? se non ch' abbiate creduto in vano. *Gal.* 3, 4.

3 Conciò sia cosa, che imprima io v' abbia dato ciò, ch' ancora hò riceuuto, che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture.

cap. 11, 23. *Gal.* 1, 12. *Sal.* 22, 16.

4 E ch' egli fù sepellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le Scritture. *Sal.* 16, 10. *Isa.* 53, 10.

5 E ch' egli apparue a Cefa, e dipoi a' dodici. *Luc.* 24, 34. *Marc.* 16, 14.

6 Appresso apperue ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infin' ad ora: ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparue a' Iacopo, e poi a tutti gli Apostoli *insieme*. *Luc.* 24, 50.

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all' aborriuo. *Fat.* 9, 3.

9 Perciocche io sono il minimo degli Apostoli, e non son pur degno d' esser chiamato Apostolo, perciocche io hò perseguita la Chiesa di Dio.

cap. 4, 9. *Gal.* 1, 13. 1 *Tim.* 1, 13.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel, che sono: e la grazia sua, ch' *è stata* verso me, non è stata vana: anzi hò via più faticato, ch' essi tutti: or non già io, ma la grazia di Dio, la quale *è* meco. *Efes.* 3, 7. 8. 2 *Cor.* 11, 23.

11 Ed io dunque, ed essi, così predichiamo, e così auete creduto.

12 Or, se si predica, che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni frà voi, che non v'è risurrezzion de morti?

13 Or, se non v'è risurrezzion de' morti, Cristo ancora non è risuscitato.

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* dunque la nostra predicazione, vana *è* ancora la vostra fede.

15 E noi ancora siamo trouati falsi testimoni di Dio: conciò sia cosa, ch' abbiamo testimoniato di Dio, ch' egli hà risuscitato Cristo: il quale egli non hà risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciocche, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato;

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli dunque ancora, che dormono in Cristo, son periti.

19 Se noi speriamo in Christo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti, egli è stato fatto le primitie di coloro, che dormono.

Fat. 26, 23. *Col.* 1, 18.

21 Perciocche, poi che per un uomo *è* la morte, per un' uomo altresì *è* la risurrezzion de' morti.

Rom. 5, 12. 17. *Giov.* 11, 25.

22 Imperciocche, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno viuificati.

23 Ma ciascuno nel suo propio ordine: Cristo *è* le primitie: poi, nel suo auuenimento, *saranno viuificati* coloro, che *son* di Cristo.

1 *Tess.* 4, 15. 16. 17.

24 Poi *sarà* la fine, quando egli aurà rimesso il Regno in man di Dio Padre: dopo ch' egli aurà ridotta al mentre ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciò sia cosa, che conuenga ch' egli regni, fin ch' egli abbia messi tutti i nimici sotto i suoi piedi.

Sal. 110, 1. *Fat.* 2, 34.

26 Il nimico, che sarà distrutto l' ultimo, *è* la morte. *Apoc.* 20, 14.

27 Perciocche *Iddio* hà posto ogni cosa sotto i piedi d' esso: or, quando dice, ch' ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara, che *ciò è detto* da colui infuori, che gli hà sottoposto ogni cosa. *Sal.* 8, 7. *Ebr.* 2, 8.

28 Or, dopo ch' ogni cosa gli sarà stata sottoposta, all' ora il Figliuolo sarà anch' egli sottoposta a colui, che gli hà sottoposto ogni cosa: acciocche Iddio sia ogni cosa in tutti.

cap. 3, 23. *e* 11, 3.

29 Altrimente, che faran coloro, che son battezzati per i morti, se del tutto i morti non risuscitano? perche sono eglino ancora battezzati per i morti?

30 Perche siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tutto dì: sì: per la gloria di voi, ch' io hò in Cristo Iesu, nostro Signore. *Rom.* 8, 36, 1 *Tess.* 2, 19.

32 Se, secondo l' uomo, io hò combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne hò io? se i morti non risuscitano, mangiamo, e beuiamo: perciocche domani morremo. *Isa.* 22, 13. *e* 56, 12.

33 Non errate: cattiue conuersazioni corrompono buoni costumi.

34 Suegliateui giustamente, e non peccate: perciocche alcuni sono ignoranti di Dio: io *lo* dico per farui vergogna. *Rom.* 13, 11. *Efes.* 5, 14. *c.* 6, 5.

35 Ma dirà alcuno: come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo, quel, che tu semini, non è viuificato, se *prima* non muore. *Giov.* 12, 25.

37 E, quant' è a quel, che tu semini, tu non semini il corpo, c' hà da nascere: ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d' alcun' altro *seme*.

38 Ed Iddio, secondo che hà voluto, gli dà il corpo: ed a ciascuno de' semi il *suo* propio corpo.

39 Non ogni carne *è* la stessa carne: anzi, altra *è la carne* degli uomini, altra la carne delle bestie, altra *la carne* de' pesci, altra *la carne* degli uccelli.

40 *Vi sono* ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: ma altra *è* la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.

41 Altro *è* lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: perciocche un' altra è differente dall' *altro* astro in isplendore.

42 Così ancora *sarà* la risurrezzion de' morti: *il corpo* è seminato in corruzzione, *e* risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in disonore, *e* risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza, *e* risusciterà in forza, egli è seminato corpo animale, *e* risusciterà corpo spirituale.

44 V' è corpo animale, e v'è corpo spirituale.

45 Così ancora è scritto: il primo uomo Adamo fù fatto in anima viuente. Ma l' ultimo Adamo in ispirito viuificante. *Gen.* 2, 7. *Rom.* 5, 14.

46 Ma lo spirituale non *è* prima: ma *prima è* l' animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero uomo, *essendo* di terra, *fù* terreno: il secondo uomo, *che è* il Signore, *è* dal cielo. *Giov.* 3, 13. 31.

48 Qual *fù* il terreno, tali *sono* ancora i terreni: e quale *è* il celeste, tali ancora *saranno* i celesti.

49 E, come noi abbiamo portata l' imagine del terreno, porteremo ancora l' imagine del celeste. *Gen.* 5, 3. *Rom.* 8, 28.

50 Or questo dico, fratelli, che la carne, ed il sangue, non possono eredare il Regno di Dio: parimente, la corruzzione non ereda l' incorruttibiltà. *Giov.* 3, 3, 5.

51 Ecco, io vi dico un misterio, non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati: in un momento, in un batter d' occhio, al *sonar dell'* ultima tromba. 1 *Tess.* 4, 15. 16. 17.

52 Perciocche la tromba sonerà, ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. *Mat.* 24, 31. 1 *Tess.* 4, 16.

53 Conciò sia cosa, che conuenga, che questo corruttibile riuesta incorruttibilità, e che questo mortale riuesta immortalità. 2 *Cor.* 5, 4.

54 E, quando questo corruttibile aurà riuestita incorruttibiltà, e che questo mortale aurà riuestita immortalità, all' ora sarà adempita la parola, ch' è scritta: la morte è stata abissata in vittoria. *Isa.* 25, 8.

55 Oh morte, oue *è* il tuo dardo? oh inferno, oue *è* la tua vittoria? *Hos.* 13, 14.

56 Or' il dardo della morte *è* il peccato, e la forza del peccato *è* la Legge. *Rom.* 5, 13. *e* 7, 5. 13.

57 Ma, ringraziato sia Iddio, il qual

qual ci dà la vittoria per il Signor nostro Iesu Cristo. 1 *Giov.* 5, 5.

58 Per ciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAP. XVI.

Della colletta, e delle limosine per i fedeli della Giudea.

OR, quant'è alla colletta, che *si fà* per i santi, come ne hò ordinato alle Chiese della Galatia, così ancora fate voi. *Fat.* 11, 29. *Rom.* 15, 26.

2 Ogni primo *giorno* della settimana ciascun di voi riponga appresso di se ciò, che gli sarà commodo: acciocche, quando io sarò venuto, le collette non s'abbiano *più* a fare. *Fat.* 20, 7. *Apoc.* 1, 10.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro, che voi aurete approuati per lettere a portar la vostra liberalità in Ierusalem. 2 *Cor.* 8, 16. 19.

4 E, se conuerrà, ch'io stesso ci vada, essi andaranno meco.

5 Or'io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia: perciocche io passerò per la Macedonia. *Fat.* 19, 21. 2 *Cor.* 1, 16.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ouero ancora vi vernerò: acciocche voi m'accompagniate douunque io andarò.

7 Perciocche io non voglio questa volta vederui di passaggio: ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette. *cap.* 4, 19. *Iac.* 4, 15.

8 Or'io resterò in Efeso fin' alla Pentecoste.

9 Perciocche una grande ed efficace porta m'è aperta: e *vi son* molti auuersari. 2 *Cor.* 12, 2.

10 Or, se Timoteo viene, vedete, ch'egli stia sicuramente appresso di voi: perciocche egli s'adopera nell' opera del Signore, come io stesso. *cap.* 4, 17. *Rom.* 16, 21.

11 Niuno dunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, acciocche egli venga a me: perciocche io l'aspetto co' fratelli. 1 *Tim.* 4, 12.

12 Or, quant'è al fratello Apollo, io l'hò molto confortato d'andare a voi co' fratelli: ma egli del tutto non hà auuta volontà d'andarui ora: ma pur *v'*andarà, quando aurà l'opportunità.

13 Vegghiate, state fermi nella fede, portateui virilmente, fortificateui.

14 Tutte le cose vostre faccians con carità.

15 Or, fratelli, io v'esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, *e sapete*, che è le primitie dell'Acaia, e che si son dedicati al seruigio de' santi.) *Rom.* 16, 5.

16 Voi ancora vi sottomettiate a' tali, ed a chiunque s'adopera, e s'affatica nell'opera comune. *Ebr.* 13, 17.

17 Or'io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d'Acaico: conciò sia cosa, ch'essi abbiano supplito il vostro mancamento.

18 Perciocche hanno ricreato lo spirito mio, ed il vostro: riconoscete dunque coloro, che sono tali. 1 *Tess.* 5, 12.

19 Le Chiese dell'Asia vi salutano: Aquila, e Priscilla, insieme con la Chiesa, *che è* nella lor casa, vi salutano molto nel Signore. *Rom.* 16, 5.

20 Tutti i fratelli vi salutano: salutateui gli uni altri con un santo bacio. *Rom.* 16, 16.

21 Il saluto di man *propia* di me Paolo. *Col.* 4, 18. 2. *Tess.* 3, 17.

22 Se alcuno non ama il Signor Iesu Cristo, sia anatema maran-ata.

23 La grazia del Signor Iesu Cristo *sia* con voi.

24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Cristo Iesu. Amen.

La prima a' Corinti fù scritta da' Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico. e Timoteo.

LA

LA SECONDA EPISTOLA
DI
S. PAOLO APOSTOLO
AI
CORINTI.

CAP. I.

La patienza di S. Paolo nelle afflizzioni.

PAOLO, Apostolo di Iesu Cristo, per la volontà di Dio, ed il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia.

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Iesu Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del nostro Signor Iesu Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazione: *Efes.* 1, 3. 1 *Piet.* 1, 3.

4 Il qual ci consola in ogni nostra afflizzione; acciocche, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro, *che sono* in qualunque afflizzione.

5 Perciocche, come le soffrenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione. *Fat.* 9, 4. *cap.* 4, 10. *Col.* 1, 24.

6 Or, sia che siamo afflitti, *ciò è* per la vostra consolazione, e salute: sia che altresì siamo consolati, *ciò è* per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime soffrenze, le quali ancora noi patiamo: e la nostra speranza di voi *è* ferma. *cap.* 4, 15.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle soffrenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciocche, fratelli, non vogliamo, ch'ignoriate la nostra afflizzione, che ci è auuenuta in Asia, come siamo stati sommamente grauati sopra le *nostre* forze: tal che siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita.

Fat. 19, 23. 1 *Cor.* 15, 32.

9 Anzi aueuamo già in noi stessi la sentenza della morte: acciocche noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti.

10 Il qual ci hà liberati, e libera da un sì gran *pericolo di* morte: nel quale speriamo, ch'ancora *per l'auuenire* ce *ne* libererà.

11 Souuenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione: acciocche del beneficio, che ci sarà *auuenuto* per *l'orazione* di molte persone, grazie sieno rendute da molti per noi.

Rom. 15, 30. *cap.* 4, 15.

12 Perciocche questo è il nostro vanto, *cioè* la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siamo conuersati nel mondo, e vie più ancora appo voi. 1 *Cor.* 2, 4. 13.

13 Perciocche noi non vi scriuiamo altre cose, se non quelle, che discernete, ouero ancora riconoscete: ed io spero, che *le* riconoscerete eziandio infin' al fine.

14 Siccome ancora ci auete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *il quale auremo* nel giorno del Signor nostro Iesu Cristo. *cap.* 5, 12. *Filip.* 2, 16. 1 *Tess.* 2, 19.

15 Ed in questa confidanza io voleuo innanzi venire a voi, acciocche aueste una seconda grazia. *Rom.* 1, 11.

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia: e poi di nuouo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Iudea. 1 *Cor.* 16, 5.

17 Facendo dunque questa diliberazione, hò io usata leggerezza? ouero, le cose ch'io dilibero, *le* dilibero io secondo la carne, tal che vi sia appo me, sì sì: e nò, nò?

18 Or,

18 Or, *come* Iddio è fedele, la nostra parola inuerso voi non è stata sì, e nò.

19 Percioche il Figliuol di Dio, Iesu Cristo, ch' è stato frà voi predicato da noi, *cioè* da me, da Siluano, e da Timoteo, non è stato sì, e nò: ma è stato sì in lui.

20 Conciò sia cosa, che tutte le promesse di Dio *sieno* in lui sì, ed Amen: alla gloria di Dio, per noi.

21 Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, ed il quale ci hà unti, *è* Iddio. 1 *Giov.* 2, 20.

22 Il quale ancora ci hà segnati, e *ci* hà data l' arra dello Spirito ne' cuori nostri. *Efes.* 1, 13. *cap.* 5, 5. *Efes.* 1, 14.

23 Or' io chiamo Iddio per restimonio sopra l' anima mia, che, per risparmiarui, non sono ancora venuto a Corinro. 1 *Cor.* 4, 21. *cap.* 2, 3.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: percioche voi state ritti per la fede. 1 *Cor.* 3, 5. *Rom.* 11, 20.

CAP. II.

S. Paolo esorta i Corinti di riceuer l' incestuoso, il quale s' era poi pentito, alla loro comunione.

OR' io aueuo diterminato appo me stesso di non venir di nuouo a voi con tristizia.

2 Percioche, se io vi contristo, chi sarà dunque colui, che mi rallegrerà, se non colui stesso, che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso v' hò io scritto, acciocche, quando verrò, io non abbia tristezza sopra tristezza da coloro, da' quali io doueuo auere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è *quella* di tutti voi.

4 Percioche di grand' afflizzione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime: non acciocche foste contristati, ma acciocche conosceste la carità, ch' io hò abbondantissima inuerso voi.

5 E, se alcuno hà contristato, non hà contristato me, anzi in parte, per non aggrauat*lo*, voi tutti. 1 *Cor.* 5, 1.

6 Al tale basta quella riprensione, che *gli è stata fatta* dalla Raunanza.

7 Tal che, incontrario, più tosto vi *conuien* perdonar*gli*, e consolar*lo*: che tal' ora quell' uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Per ciò, io vi prego di ratificare inuerso lui la carità.

9 Percioche a questo fine ancora v' hò scritto, acciocche io conosca la proua di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

10 Or' a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora: percioche io altresì, se hò perdonata cosa alcuna, a chi l' hò perdonata, *l' hò fatto* per amor vostro, nel cospetto di Cristo: acciocche noi non siamo souerchiati da Satana.

11 Percioche noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 Or' essendo venuto in Troas per l' Euangelio di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non hò auuta alcuna requie nello spirito mio, per non auerui trouato Tito, mio fratello. 1 *Cor.* 16, 9.

13 Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Or ringraziato *sia* Iddio, il qual fà che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l' odor della sua conoscenza. *Cant.* 1, 3.

15 Percioche noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, frà coloro, che son saluati, e frà coloro, che periscono. 1 *Cor.* 1, 18.

16 A questi veramente, odor di morte a morte: ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?) *cap.* 3, 5. 6.

17 Conciò sia cosa, che noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri: ma, come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio. *cap.* 4, 2.

CAP. III.

Apologia del ministerio ecclesiastico.

COminciamo noi di nuouo a raccomandar noi stessi? ouero, abbiamo noi bisogno, come alcuni, di lettere

tere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi fiete la noftra lettera, fcritta ne' cuori noftri; intefa, e letta da tutti gli uomini. 1 *Cor.* 9, 2. 3.

3 Effendo manifefto, che voi fiete la lettera di Crifto, amminiftrata da noi; fcritta, non con inchioftro, ma con lo Spitito dell'Iddio viuente: non in tauole di pietra, ma nelle tauole di carne del cuore. *Efo.* 24, 12. *Ier.* 31, 33. *Ezec.* 11, 19.

4 Or' una tal confidanza abbiamo noi per Crifto appo Iddio.

5 Non già che fiamo da noi fteffi fufficienti pure a penfar cofa alcuna, come da noi fteffi: ma la noftra fufficienza è da Dio. *cap.* 2, 16. *Filip.* 2, 13.

6 Il quale ancora ci hà renduti fufficienti *ad effer* miniftri del nuouo patto, non di lettera, ma di Spirito: conciò fia cofa, che la lettera uccida, ma lo Spirito viuifichi. *Ier.* 31, 31. *Rom.* 2, 27. 29.

7 Or, fe il minifterio della morte, *che non era fe non* in lettere, fcolpito in pietre, fù gloriofo; tal che i figliuoli d'Ifrael non poteuano riguardar fifo nel volto di Moife, per la gloria del fuo volto: (la qual *però* doueа effere annullata) *Efo.* 34, 29.

8 Come non farà più tofto con gloria il minifterio dello Spirito?

9 Perciocche, fe il minifterio della condannazione *fù con* gloria, molto più abbonderà in gloria il minifterio della giuftizia. *Rom.* 1, 17. *e* 3, 21.

10 Imperocchè ancora ciò, che fù glorificato in quella parte, non fù glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

11 Perciocche, fe quel, c'hà da effere annullato, *fù* per gloria; molto maggiormente *hà da effere* in gloria ciò, c'hà da durare.

12 Auendo dunque quefta fperanza, ufiamo gran libertà di parlare. *Efef.* 6, 19.

13 E non *facciamo* come Moife, *il quale* fi metteua un velo fulla faccia: acciocche i figliuoli d'Ifrael non riguardaffero fifo nella fine di quello, ch'aueua ad effere annullato. *Efo.* 34, 33.

14 Ma le lor menti fon diuenute ftupide: conciò fia cofa, che fin' ad oggi, nella lettura del vecchio Teftamento, l'ifteffo velo dimori, fenza effer rimoffo: il quale è annullato in Crifto.

15 Anzi, infin' al *dì* d'oggi, quando fi legge Moife, il velo è pofto fopra il cuor loro.

16 Ma quando *Ifrael* fi farà conuertito al Signore, il velo farà rimoffo. *Rom.* 11, 23. 26. *Ifa.* 25, 7.

17 Or' il Signore è quello Spirito: e doue *è* lo Spirito del Signore, iui *è* libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia fcoperta, come in uno fpecchio, la gloria del Signore, fiamo trasformati nella fteffa imagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore. 1 *Cor.* 13, 12. *cap.* 4, 4. 6. *Rom.* 8, 28.

CAP. IV.

L'Euangelio crefce ne' fedeli non oftante le afflizzioni.

PEr ciò, auendo quefto minifterio, fecondo che ci è ftata fatta mifericordia, noi non veniamo meno dell'animo. 1 *Cor.* 7, 25.

2 Anzi abbiamo rinunziato a' nafcondimenti della vergogna, non caminando con aftuzia, e non falfando a parola di Dio: anzi rendendoci approuati noi fteffi appo ogni cofcienza degli uomini, d'auanti a Dio, per la manifeftazion della verità. *Rom.* 2, 16. *cap.* 2, 17.

3 Che fe pure ancora il noftro Euangelio è coperto, egli è coperto frà coloro, che perifcono. 1 *Cor.* 1, 18. *cap.* 2, 15.

4 Frà i quali l'Iddio di quefto fecolo hà acciecate le menti degl' increduli: acciocche la luce dell'Euangelio della gloria di Crifto, il quale è l'imagine dell'inuifibile Iddio, non rifplenda loro. *Giov.* 12, 31. *Efef.* 6, 12.

5 Conciò fia cofa, che non predichiamo noi fteffi, ma Crifto Iefu, il Signore: e *che* noi *fiamo* voftri feruidori, per Iefu. *cap.* 1, 24.

6 Perciocche Iddio, che diffe, che la luce rifplendeffe dalle tenebre, *è quel*, che hà fatto fchiarire il fuo fplendore ne' cuori noftri, per alluminarci nella

nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Iesu Cristo. *Gen.* 1, 3.

7 Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocche l' eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette: perplessi, ma non però disperati.

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abbattuti, ma non però perduti. *Sal.* 37, 24.

10 Portando del continuo nel *nostro* corpo la mortificazione del Signor Iesu: acciocche ancora si manifesti la vita di Iesu nel nostro corpo.

cap. 1, 5. *Rom.* 8, 17.

11 Conciò sia cosa, che noi, che viuiamo siamo del continuo esposti alla morte per Iesu: acciocche ancora la vita di Iesu si manifesti nella nostra carne mortale. *Sal.* 44, 32. *Rom.* 8, 35.

12 Tal che la morte opera in noi, ma la vita in voi. *cap.* 13, 9.

13 Ma pure, auendo noi l' istesso spirito della fede, secondo ch' è scritto: io hò creduto, per ciò hò parlato; noi ancora crediamo, per ciò eziandio parliamo. *Sal.* 116, 10.

14 Sapendo, che colui, che hà risuscitato il Signor Iesu, risusciterà ancora noi per Iesu, e ci farà comparir con voi. *Rom.* 8, 11. 1 *Cor.* 6, 14.

15 Per ciò che tutte queste cose *son* per voi: acciocche la grazia essendo abbondata, sopprabbondi, per il ringraziamento di molti, alla gloria di Dio. *Col.* 1, 24. *cap.* 1, 11.

16 Per ciò noi non veniamo men dell' animo: ma, auuegna che il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinuoua l' interno di giorno in giorno. *Rom.* 7, 22. *Efes.* 3, 16. *Col.* 3, 10.

17 Perciocche la leggier nostra afflizione, ch' è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria.

Rom. 8, 18. 1 *Pietr.* 1, 8.

18 Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose, che si veggono: conciò sia cosa, che le cose, che si veggono *sieno* sol per un tempo: ma quelle, che non si veggono *sieno* eterne.

CAP. V.

Consolazione de' fedeli per la virtù dell' Evangelio.

PErciocche noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiam da Dio un' edificio, *che è* una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli. 2 *Pietr.* 1, 13. 14.

2 Conciò sia cosa, che in questo *tabernacolo* ancora sospiriamo, disiderando d' esser soprauestiti della nostra abitazione, ch' *è* celeste.

Rom. 8, 23.

3 Se pur, saremo trouati vestiti, *e* non ignudi. *Mat.* 22, 11. *Gal.* 3, 27.

4 Perciocche *noi*, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggrauati: e per ciò non desideriamo già d' essere spogliati, ma soprauestiti: acciocche ciò, ch' è mortale, sia assorto dalla vita. 1 *Cor.* 15, 53. 54.

5 Or colui, che ci hà formati a questo stesso, *è* Iddio, il quale ancora ci hà data l' arra dello Spirito.

Efes. 1, 10. *cap.* 1, 22.

6 Noi dunque abbiamo sempre confidenza: e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, *assenti* dal Signore. 1 *Cor.* 29, 15. *Ebr.* 11, 13.

7 Conciò sia cosa, che caminiamo per fede, e non per aspetto. *Ebr.* 11, 1.

8 Ma noi abbiamo confidenza, ed abbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d' andare ad abitar col Signore. *Filip.* 1, 23.

9 Per ciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri *nel corpo*, e partendone, d' essergli grati.

10 Conciò sia cosa, che bisogni, che noi tutti compariamo d' auanti al tribunal di Cristo, acciocche ciascun riceua la propia *retribuzione delle* cose, ch' egli *aurà fatte* nel corpo: secondo ch' egli aurà operato, o bene, o male. *Rom.* 14, 10. *e* 2, 6.

11 Sapendo dunque lo spauento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio: or' io spero, che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze. *Iud.* 23. *cap.* 4, 2.

12 Perciocche noi non ci raccomandiamo di nuouo a voi, ma vi diamo

mo cagion di gloriarui di noi: acciocche abbiate *di che gloriarui* innerso coloro, che si gloriano di faccia, e non di cuori. *cap.* 3, 1.

13 Imperocche, se noi siamo fuor del senno, *lo siamo* a Dio: se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi. *cap.* 11, 1.16.17. *e* 12, 16.11.

14 Conciò sia cosa, che l' amor di Cristo ci possegga.

15 Auendo fatta questa determinazione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti: e ch' egli è morto per tutti, acciocche coloro, che viuono, non viuano più per l'innanzi a se stessi, ma a colui, ch' è morto, e risuscitato per loro.

Rom. 5, 15. *e* 6, 11.12. *Gal.* 2, 20.

16 Tal che noi, da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne: ed, auuegna che abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, pur' ora non *lo* conosciamo più.

17 Se dunque alcuno *è* in Cristo, *egli è* nuoua creatura: le cose vecchie son passate: ecco, tutte le cose son fatte nuoue. *Rom.* 8, 9. *Gal.* 6, 15. *Isa.* 43, 18. *Apoc.* 21, 5.

18 Or' il tutto *è* da Dio, che ci hà riconciliati a se, per Iesu Cristo; ed hà dato a noi il ministerio della riconciliazione.

19 Conciò sia cosa, ch' Iddio abbia riconciliato il mondo a se, in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi dunque facciamo l' ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi: *e v'* esortiamo per Cristo: siate riconciliati a Dio.

21 Perciocche egli hà fatto *esser* peccato per noi colui, che non hà conosciuto peccato: acciocche noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui. *Isa.* 53, 6. *Rom.* 1, 17.

CAP. VI.

Esortazione al vero uso della grazia di Dio.

OR' essendo operai nell' opera *sua*, *v'* esortiamo ancora, che non abbiate riceuuta la grazia di Dio in vano. 1 *Cor.* 3, 9.

2 (Perciocche egli dice: io t' hò esaudito nel tempo accetteuole, e t' hò aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accetteuole, ecco ora il giorno della salute) *Isa.* 49, 8.

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocche il ministerio non sia vituperato.

4 Anzi, rendendoci noi stessi approuati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta soffrenza, in afflizzioni, in necessità, in distrette: *cap.* [illegible] 1 *Cor.* 4, 1.

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in trauagli, in vigilie, in digiuni. *cap.* 11, 23.

6 In purità, in conoscenza, in patienza, in benignità, in Ispirito santo, in carità non finta:

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra, ed a sinistra. 1 *Cor.* 2, 4. 2 *Tim.* 4, 7.

8 Per gloria, e per ignominia, per buona fama, e per infamia.

9 Come seduttori, e *pur* veraci: come sconosciuti, e *pur* riconosciuti: come morenti, e *pure* ecco viuiamo: come gastigati, ma *pur* non messi a morte. *cap.* 4, 2. *e* 4, 10. 11.

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri: come poueri, e *pure* arricchendo molti: come non auendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inuerso voi, oh Corinti: il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere. *cap.* 2, 3.

13 Or, per *far* par pari, io parlo come a figliuoli, allargateui ancora voi.

14 Non v' accoppiate con gl' infedeli: perciocche, che partecipazion *v' è* egli trà la giustizia, e l' iniquità? e che comunion *v' è* egli della luce con le tenebre?

15 E che conuenienza *v' è* egli di Cristo con Belial? o che parte hà il fedele coll' infedele?

16 E che accordo *v' è* egli del Tempio di Dio con gl' idoli? conciò sia cosa,

cosa, che voi siate il Tempio dell' Iddio viuente; siccome Iddio disse: io abiterò nel mezzo di loro, e caminerò frà *loro:* e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo. *Ebr.* 3, 6. *Leu.* 26, 12.

17 Per ciò, dipartiteui del mezzo di loro, e separateuene; dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io v' accoglierò. *Isa.* 52, 11.

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signore Onnipotente.

Ier. 31, 1. 9.

CAP. VII.

Esortazione alla santità e tristezza secondo Iddio.

Avendo dunque queste promesse, cari miei, purghiamoci d'ogni contaminazion di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

2 Dateci luogo in voi: noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiam corrotto alcuno, non abbiam frodato alcuno. *Fat.* 20, 33. *cap.* 12, 17.

3 Io non *lo* dico a *vostra* condannazione: perciocche già innanzi hò detto, che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da viuere insieme.

cap. 6, 11. 12.

4 Io hò gran libertà di parlare inuerso voi, io hò molto di che gloriarmi di voi: io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizzione.

5 Perciocche, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non hà auuta requie alcuna: ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti di fuori, spauenti dentro.

cap. 2, 13. *Deut.* 32, 25.

6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci hà consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi: rapportandoci la vostra grande affezzione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: tal ch' io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Perciocche, benche io v' abbia contristati per quell' epistola, *ora* non me ne pento, bench' io me *ne* fossi pentito: conciò sia cosa, ch' io vegga, che quell' epistola, quantunque per un breue tempo, v' hà contristati. *cap.* 2, 4.

9 Ora mi rallegro, non perche siete stati contristati, ma perche siete stati contristati a penitenza: perciocche voi siete stati contristati secondo Iddio: acciòcche in cosa alcuna voi non riceueste alcun danno da noi.

10 Conciò sia cosa, che la tristizia secondo Iddio produca penitenza a salute, della quale l'uomo non si pente mai: ma la tristizia del mondo produce la morte.

11 Perciocche ecco, questo stesso, che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio hà prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnatione, anzi timore, anzi grande affezzione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi auete dimostrato, che siete puri in questo affare.

12 Benche dunque io v' abbia scritto, io non *l' hò fatto*, nè per colui, che hà fatta l'ingiuria, nè per colui, a cui è stata fatta: ma, acciocche fosse manifestato appo voi, d'auanti a Dio, lo studio nostro, che noi *abbiamo* per voi.

13 Per ciò, noi siamo stati consolati, ed oltre alla consolazione, che noi abbiamo auuta di voi, via più ci siamo rallegrati per allegrezza di Tito: perciocche il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Perciocche, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, come v' abbiam parlato *in* tutte le cose in verità; così ancora ciò, di che ci erauamo gloriati a Tito s' è trouato verità.

15 Là onde ancora egli è via più suiscerato inuerso voi, quando si ricorda dell' ubbidienza di voi tutti, come l'auete riceuuto con timore, e tremore.

16 Io mi rallegro dunque, ch' in ogni cosa io mi posso confidar di voi. *c.* 2, 9.

CAP. VIII.

Esortazione alla colletta delle limosine per i fedeli della Giudea.

Or, fratelli, noi vi facciamo sapere la grazia di Dio, ch' è

ſtata data nella Chieſa della Macedonia.

2 *Cioè*, ch'in molta proua d'afflizzione, l' abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda pouertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3 Conciò ſia coſa che, ſecondo il poter *loro*, io *ne* rendo teſtimonianza, anzi ſopra il poter *loro*, *ſieno ſtati* pronti.

4 Pregandoci, con molti conforti, d' accettar la grazia, e la comunione di queſta ſouuentione, ch' *è* per i ſanti. *Fat.* 11, 29. *Rom.* 15, 26.

5 Ed *hanno fatto*, non *ſol* come ſperauamo: ma imprima ſi ſon donati loro ſteſſi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Tal che noi abbiamo eſortato Tito che, come innanzi hà cominciato, così ancora compia eziandio appo voi queſta grazia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni coſa, in fede, ed in parola, ed in conoſcenza, ed in ogni ſtudio, e nella carità voſtra inuerſo noi; *fate* ch' abbondiate ancora in queſta grazia. 1 *Cor.* 1, 5.

8 Io non *lo* dico per comandamento: ma, per lo ſtudio degli altri, facendo proua ancora della ſchiettezza della voſtra carità.

9 Perciocche voi ſapete la grazia del Signor noſtro Ieſu Criſto: come, eſſendo ricco, s' è fatto pouero per voi: acciocche voi arricchiſte per la ſua pouertà.

10 E dò conſiglio in queſto: perciocche queſto è utile a voi, i quali già dall' anno paſſato cominciaſte, non ſolo il fare, ma ancora il volere.

11 Or, compite al preſente eziandio il fare: acciocche, come v'è ſtata la prontezza del volere, così ancora *vi ſia* il compire del *voſtro* auere.

12 Perciocche, ſe v'è la prontezza dell'animo, altri è accetteuole ſecondo ciò, ch' egli hà, e non ſecondo ciò, ch'egli non hà.

13 Conciò ſia coſa, che *queſto* non *ſi faccia*, acciocche vi ſia alleggiamento per altri, ed aggrauio per voi: ma, per far par pari, al tempo preſente la voſtra abbondanza *è impiegata a* ſouuenire alla loro inopia.

14 Acciocche altresì la loro abbondanza ſia *impiegata a ſouuenire* alla voſtra inopia: affin che vi ſia ugualità.

15 Secondo che è ſcritto: chi *n' aueua raccolto* aſſai, non n' ebbe di ſouerchio: e chi poco, non n' ebbe mancamento. *Eſo.* 16, 18.

16 Or, ringraziato ſia Iddio, che hà meſſo nel cuor di Tito l' iſteſſo ſtudio per voi.

17 Conciò ſia coſa, ch' egli abbia accettata l' eſortazione: ed in gran diligenza s' è volontieri meſſo in camino, *per andare* a voi.

18 Or noi abbiamo mandato con lui queſto fratello, la cui lode nell' Euangelio *è* per tutte le Chieſe.

19 E non ſol *queſto*: ma ancora è ſtato dalle Chieſe eletto, *per eſſere* noſtro compagno di viaggio con queſta grazia, ch' è da noi amminiſtrata alla gloria del Signore iſteſſo, ed al *ſeruigio del*la prontezza dell' animo voſtro.

20 Schifando noi queſto, che niuno ci biaſimi in queſt' abbondanza, ch' è da noi amminiſtrata.

21 Procurando coſe oneſte, non ſol nel coſpetto del Signore, ma ancora nel coſpetto degli uomini. *Rom.* 12, 17.

22 Or noi abbiamo mandato con loro queſto noſtro fratello, il quale abbiamo ſpeſſe volte, in molte coſe, ſperimentato eſſer diligente, ed ora l' è molto più, per la molta confidenza, *che ſi hà* di voi.

23 Quant' è a Tito, *egli è* mio conſorte, e compagno d' opera inuerſo voi: quant' è a' fratelli, *ſono* Apoſtoli delle Chieſe, gloria di Criſto.

24 Dimoſtrate dunque inuerſo loro, nel coſpetto delle Chieſe, la proua della voſtra carità, o di ciò, che ci gloriamo di voi.

CAP. IX.

Premio delle limoſine prontamente fatte.

PErciocche della ſouuentione, ch' *è* per i ſanti, m' è ſouerchio ſcriueruene. *Rom.* 15, 26. *cap.* 8, 4.

2 Conciò ſia coſa, ch' io conoſca la prontezza dell' animo voſtro, per la quale

quale io mi glorio di voi appo i Macedoni, *dicendo:* che l'Acaia è presta fin dall'anno passato, e la gelosia da parte vostra ne hà prouocati molti.

cap. 8, 10.

3 Or' io hò mandati questi fratelli, acciocche il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte, affin che, come io dissi, siate presti.

4 Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trouano presti, non siamo suergognati noi, (per non dir voi) in questa ferma confidenza del *nostro* vanto.

5 Per ciò hò reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizzione: acciocche sia presta, pur come benedizzione, e non come auarizia.

6 Or questo *è ciò, ch' è detto:* chi semina scarsamente, mieterà altresi scarsamente: e chi semina liberalmente, mieterà altresi in benedizzione.

Prov. 22, 9. *Gal.* 6, 9.

7 Ciascuno *faccia* come è diliberato nel cuor *suo*, non di mala voglia, nè per necessità: perciocche Iddio ama un donatore allegro. *Rom.* 12, 8.

8 Or' Iddio *è* potente, da fare abbondare in voi ogni grazia: acciocche, auendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera.

9 Siccome è scritto: egli hà sparso, egli hà donnato a' poueri: la sua giustizia dimora in eterno. *Sal.* 1, 2. 9.

10 Or colui, che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare; ve *ne* fornisca altresì, e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia.

Isa. 55, 10.

11 In maniera, che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimenro di grazie a Dio. 1 *Cor.* 1, 11. *e* 4, 15.

12 Conciò sia cosa, che l'amministrazion di questo seruigio sacro, non sol supplisca le necessità de' santi, ma ancora ridondi inuerso Iddio per molti ringraziamenti.

13 In quanto che, per la proua di questa somministrazione, glorificano Iddio di ciò, che vi sottoponete alla confession dell'Euangelio di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezzione, per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabil dono.

CAP. X.

Esortazione di non dar' orecchio ai falsi dottori.

OR' io Paolo v'esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo: *io dico*, che frà voi *presente* in persona ben *sono* umile; ma, assente, sono animoso inuerso voi.

2 E *vi* prego che, essendo presente, non mi conuenga procedere animosamente con quella confidenza, per la quale son reputato audace contr'ad alcuni, che fanno stima di noi, come se caminassimo secondo la carne.

3 Conciò sia cosa che, caminando nella carme, non guerreggiamo secondo la carne.

4 (Perciocche, le armi della nostra guerra non *son* carnali, ma potenti a Dio alla distruzzion delle fortezze.)

Ier. 1, 10.

5 Souuertendo i discorsi, ed ogni altezza, che s'eleua contr'alla conoscenza di Dio: e cattiuando ogni mente all'ubbidienza di Cristo.

6 Ed auendo presta in mano la vendetta d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compita.

7 Riguardate voi alle cose. *che sono* in apparenza? se alcuno si confida in se stesso d'esser di Cristo, reputati altresì da se medesimo questo, che, siccome egli *è* di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo. 1 *Cor.* 14, 37. 1 *Giov.* 4, 6.

8 Perciocche, benche io mi gloriassi ancora al quanto più della nostra podestà, che il Signore ci hà data ad edificazione, e non a distruzzion vostra, io non *ne* sarei suergognato.

cap. 13, 10. *e* 12, 6.

9 Or, non facciasi stima di me, come se vi spauentassi per lettere.

10 Perciocche, ben sono, dice *al-*

cuno, le lettere graui, e forti: ma la presenza del corpo *è* debole, e la parola dispregeuole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali *saremo* ancora presenti in fatti.

12 Perciocche noi non osiamo aggiugnerci, nè paragonarci con alcuni di coloro, che si raccomandano loro stessi: ma essi, misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quant' è a noi, non ci glorieremo all' infinito: anzi, secondo la misura dello spartimento, che Iddio ci hà spartito per *nostra* misura, *ci glorieremo* d'esser peruenuti infin'a voi.

14 Perciocche noi non ci distendiamo oltra *il conueneuole*, come se non fossimo peruenuti infin' a voi: conciò sia cosa, che siamo peruenuti eziandio fin' a voi nella *predicazion dell'* Euangelio di Cristo.

15 Non gloriandoci all' infinito, delle fatiche altrui: ma, auendo speranza, che, crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo il nostro spartimento. *Rom.* 15, 20.

16 Ed anche, che noi euangelizzeremo ne' *luoghi*, che *son* di là da voi: *e* non ci glorieremo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 Or, chi si gloria, gloriisi nel Signore. *Ier.* 9, 24. 1 *Cor.* 1, 31.

18 Conciò sia cosa, che, non colui, che raccomanda se stesso *sia* approuato: ma colui, che il Signore raccomanda. *Rom.* 2, 29.

CAP. XI.

S. Paolo per sostener la dignità del ministerio contr' ai falsi Apostoli, publica le propie lodi.

OH, quanto disidererei pure, che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

cap. 5, 13. *e* 11, 16.

2 Conciò sia cosa, ch' io sia geloso di voi d' una gelosia di Dio: perciocche io v' hò sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo.

3 Ma io temo che, come il serpente sedusse Eua, colla sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, *e suiate* dalla semplicità, che *deue essere* inuerso Cristo. *Gen.* 3, 4.

4 Perciocche, se colui, che viene a voi predicasse un' altro Iesu: che noi non abbiamo predicato, o se voi riceueste un' altro Spirito, che non auete riceuuto, ed un' altro Euangelio, che non auete accettato; ben fareste di comportar*lo*. *Gal.* 1, 7.

5 Imperocche io stimo di non essere stato da niente meno de' sommi Apostoli. 1 *Cor.* 15, 10, *Gal.* 2, 6.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

1 *Cor.* 1, 17. *e* 2, 1. 13.

7 Hò io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciocche voi foste innalzati? in quanto che gratuitamente v'hò euangelizzato l'Euangelio di Dio. 1 *Cor.* 9, 6. 12.

8 Io hò predate le altre Chiese, prendendo salario per seruire a voi,

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed auendo bisogno, non sono stato graue ad alcuno: perciocche i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son conseruato senza esserui graue, ed anche *per l' auuenire* mi conseruerò. *cap.* 12, 13. *Fil.* 4, 10. 15.

10 La verità di Cristo *è* in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell' Acaia.

Rom. 9, 1. 1 *Cor.* 9, 15.

11 Perche? *forse*, perciocche io non v' amo: Iddio lo sà.

12 Anzi ciò, ch' io fò, *lo* farò ancora, per ricider l' occasione a coloro, che disiderano occasione: acciocche in ciò, che si gloriano, sieno trouati quali noi ancora. 1 *Cor.* 9, 12.

13 Perciocche tali falsi Apostoli *sono* operai frodolenti, trasformandosi in Apostoli di Cristo.

14 E non *è* marauiglia: perciocche Satana stesso si trasforma in Angelo di luce.

15 Egli non *è* dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano

in

in ministri di giustizia: de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 Io *lo* dico di nuouo: niuno mi stimi esser pazzo: se non, riceuetemi eziandio come pazzo: acciocche io ancora mi glorii un poco. *cap.* 12, 6.

17 Ciò, ch' io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non *lo* ragiono secondo il Signore, ma come in pazzia.

18 Poi che molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò. *Filip.* 3, 3. 6.

19 Conciò sia cosa, che voi, essendo sauî, volontieri comportiate i pazzi.

20 Percioeche, se alcuno vi riduce in seruitù, se alcuno *vi* diuora, se alcuno prende, se alcuno *s'* innalza, se alcuno vi percuote sul volto; voi *lo* comportate.

21 Io *lo* dico per *maniera di* vituperio, come se noi fossimo stati deboli: e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io *lo* dico in pazzia, sono animoso io ancora. *cap.* 10, 10.

22 Sono eglino Ebrei? io ancora: sono eglino Israeliti? io ancora: sono eglino progenie d' Abraam? io ancora, *Rom.* 11, 2. *Filip.* 3, 5.

23 Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro*: io trauaglio molto più: in battiture senza comparazione più: in prigioni molto più: in morti molte volte *più*. *cap.* 6, 4. 1 *Cor.* 15, 31.

24 Da' Iudei hò riceuuto cinque volte quaranta *battiture*, manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe trè volte, sono stato lapidato una volta, trè volte hò rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo *mare*. *Fat.* 16, 22. *e* 14, 19.

26 Spesse volte *sono stato in* viaggi, *in* pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni, *in* pericoli dalla *mia* nazione, *in* pericoli da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli frà falsi fratelli.

27 In fatica, e trauaglio: souente in vegghie, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltr' alle cose, che *son* di fuori, ciò, che si solleua tuttodì contr' a me, *è* la sollecitudine per tutte le Chiese.

29 Chi è debole, ch' io ancora non sia debole? chi è scandalezzato, ch' io non arda? 1 *Cor.* 9, 22.

30 Se conuien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza. *cap.* 12, 15.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Iesu Cristo, il quale è benedetto in eterno, sà ch' io non mento.

32 In Damasco il Gouernatore del rè Areta aueua poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare. *Fat.* 9, 24.

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta: e *così* scampai dalle sue mani.

CAP. XII.

La celeste visione di S. Paolo opposta all' orgoglio de' suo avversarii.

CErto, il gloriarmi non m' è spediente: percioeche io verrò alle visioni, e riuelazioni del Signore.

2 Io conosco un' uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fù rapito (se *fù* in corpo, o fuor del corpo, io non lo sò, Iddio lo sà) fin' al terzo cielo. *Fat.* 22, 17.

3 E sò, che quel tale uomo (se *fù* in corpo, o fuor del corpo, io non lo sò, Iddio lo sà.)

4 Fù rapito in Paradiso, ed udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale: ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze. *cap.* 11, 30.

6 Percioeche, benche io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo: conciò sia cose, che direi verità: ma io me ne rimango, acciocche niuno stimi di me sopra ciò, ch' egli mi vede *essere*, ouero ode da me. *cap.* 10, 8. *e* 11, 16.

7 Ed anche, acciocche io non m' innalzi sopra modo per l' eccellenza delle riuelazioni, m' è stato dato uno stecco nella carne, un' Angelo di Satana, per darmi delle guanciate: acciocche io non m' innalzi sopra modo.

8 Per la qual cosa hò pregato trè volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me.

9 Ma egli m'hà detto: la mia grazia ti basta: perciocche la mia virtù s'adempie in debolezza. Per ciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, acciocche la virtù di Cristo mi ripari.

10 Per ciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo: perciocche, quando io sono debole, all'ora son forte.

11 Io son diuenuto pazzo gloriandomi: voi mi *ci* auete costretto: conciò sia cosa, che da voi doueßi esser commendato: perciocche io non sono stato da nulla meno de' sommi Apostoli, bench'io non sia niente.

cap. 11, 1. *e* 11, 5. *Efes.* 3, 8.

12 Certo i segni dell'Apostolo sono stati messi in opera frà voi, in ogni soffrenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni. 1 *Cor.* 9, 2.

13 Perciocche, in che siete voi stati da meno delle altre Chiese, se non ch'io non vi sono stato graue? perdonatemi questo torto. *cap.* 11, 9.

14 Ecco, questa *è* la terza volta, ch'io son presto a venire a voi, e non vi sarò graue: conciò sia cosa, ch'io non cerchi i vostri beni, ma voi: perciocche i figliuoli non deono far tesoro a' padri, ed alle madri: ma i padri, e le madri, a' figliuoli. *cap.* 15, 1.

15 E, quant' è a me, molto volontieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre: quantunque, amandoui io sommamente, sia meno amato. *cap.* 1, 6. 2 *Tim.* 2, 10.

16 Or sia *pur così*, ch'io non v'abbia grauati: ma forse, essendo astuto, v'hò presi per frode.

17 Hò io, per alcun di coloro, che hò mandato a voi, fatto profitto di voi? *cap.* 7, 2.

18 Io hò pregato Tito, ed hò con lui mandato questo fratello. Tito hà egli fatto profitto di voi? non siamo noi caminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

cap. 8, 6. 16. 18. 22.

19 Pensate voi di nuouo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo d'auanti a Dio, in Cristo: e tutto ciò, diletti, per la vostra edificazione. *cap.* 5, 12.

20 Perciocche io temo, che tal'ora, quando io verrò, io non vi troui quali io vorrei: e ch'io altresì sia da voi ritrouato quale voi non vorreste: che tal'ora non *vi sieno* contese, gelosie, ire, risse, detrazzioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti.

1 *Cor.* 4, 21. *cap.* 10, 2.

21 E che, essendo di nuouo venuto, l'Iddio mio non m'umili appo voi: e ch'io non pianga molti di coloro, ch' innanzi hanno peccato, e non si son rauueduti dell' immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione, che hanno commessa.

CAP. XIII.

Esfortazione alla penitenza.

ECco, quest'è la terza volta, ch'io vengo a voi: ogni parola è confermata per la bocca di due, o di trè testimoni. *cap.* 12, 14. *Deut.* 17, 6.

2 Già *l'* hò detto innanzi tratto, e *lo* dico ancora, come presente: anzi, essendo assente, ora scriuo a coloro, che hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io vengo di nuouo, non risparmierò *alcuno*.

cap. 11, 21. *e* 1, 23.

3 Poi che voi cercate la proua di Cristo, che parla in me, il quale inuerso voi non è debole, ma è potente in voi. *Mat.* 10, 20.

4 Perciocche, se egli *è* stato crocifisso per debolezza, pur viue egli per la potenza di Dio: perciocche ancora noi siamo deboli in lui, ma viueremo con lui, per la potenza di Dio, inuerso voi.

Filip. 2, 7. 8. 1 *Pietr.* 3, 18.

5 Prouate voi stessi, se siete nella fede: fate sperienza di voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Iesu Cristo è in voi? se già non siete riprouati. 1 *Cor.* 11, 28.

6 Ed io spero, che voi riconoscerete, che noi non siam riprouati.

7 Or'io prego Iddio, che voi non facciate alcun male; non, acciocche noi appaiamo approuati: ma acciocche voi

voi facciate quel ch'è bene, e noi siamo come riprouati. *cap.* 6, 9.

8 Percioche noi non possiam nulla contr'alla verità, ma *tutto ciò, che possiamo è* per la verità.

9 Conciò sia cosa, che ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti: ma ben disidriamo ancora questo, *cioè*, il vostro intiero ristoramento. *cap.* 11, 30.

10 Per ciò, io scriuo queste cose, essendo assente; acciocche, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore m' hà data ad edificazione, e non a distruzzione.

1 *Cor.* 4, 21. *cap.* 2, 3. *e* 10, 8.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegrateui, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace: e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi. *Rom.* 12, 16.

12 Salutateui gli uni gli altri con un santo bacio: tutti i santi vi salutano. *Rom.* 16, 16.

13 La grazia del Signor Iesu Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito santo, *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Corinti fù scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI.

CAP. I.

Dell' incostanza de' Galati nell' Euangelio; e dell' Apostolato di S. Paolo.

PAOLO Apostolo, (non dagli uomini, nè per alcun'uomo; ma per Iesu Cristo, ed Iddio Padre, che l' hà suscitato da' morti)

2 E tutti i fratelli, che *sono* meco, alle Chiese della Galatia;

3 Grazia a voi, e pace, da dio Padre, e dal Signor nostro Iesu Cristo.

4 Il quale hà dato se stesso per i nostri peccati, per ritrarci dal presente maluagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre. *Tit.* 2, 41.

5 Al quale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

6 Io mi marauiglio, che sì tosto, da Cristo, che v'hà chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un'altro Euangelio.

7 Il qual non è un'altro: ma vi sono alcuni, che vi turbano, e vogliono peruertir l'Euangelio di Cristo.

2 *Cor.* 11, 4. *cap.* 5, 10. 12.

8 Ma auuegna che noi, od un'Angelo del cielo, v' euangelizzassimo oltr'a ciò, che v' abbiamo euangelizzato, sia anatema. 1 *Cor.* 16, 22.

9 Come già abbiamo detto da capo; ancora dico al presente: se alcuno v' euangelizza oltr' a ciò, ch' auete riceuuto, sia anatema. *Deut.* 4, 2. *e* 12, 32. *Prov.* 30, 6.

10 Percioche, induco io ora a credere agli uomini, ouero a Dio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciò sia cosa che, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei seruidor di Cristo. 1 *Tess.* 2, 4.

11 Or, fratelli, io vi fò sapere, che l' Euangelio, ch' è stato da me euangelizzato, non è secondo l'uomo.

12 Percioche ancora io non l' hò riceuuto, nè imparato da alcun' uomo:

mo: ma per la riuelazione di Iesu Cristo. 1 *Cor.* 15, 1. 3. *Efes.* 3, 3.

13 Imperocche voi auete udito *qual fù* già la mia conuersazione nel Iudaesimo, come io perseguiua a tutto potere la Chiesa di Dio, e la disertaua. *Fat.* 8, 3. e 9, 1.

14 Ed auanzaua nel Iudaesimo sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni de' miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio, (il qual m'hà appartato fin dal ventre di mia madre, e m' hà chiamato per la sua grazia) *Ier.* 1, 5. *Rom.* 1, 1.

16 Di riuelare in me suo Figliuolo, acciocche io l'euangelizzassi frà i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne, e sangue:

2 *Cor.* 4, 6. *Efes.* 3, 8.

17 Anzi, senza salire in Ierusalem, a quelli, ch' *erano stati* Apostoli d' auanti a me; me n'andai in Arabia, e di nuouo ritornai in Damasco.

18 Poi, in capo di trè anni, salii in Ierusalem, per visitar Pietro: e dimorai appresso di lui quindici giorni. *Fat.* 9, 26.

19 E non viddi alcun' altro degli Apostoli, se non Iacopo, fratello del Signore. *Marc.* 6, 3.

20 Or, quant' è alle cose, ch' io vi scriuo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

21 Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia.

22 Or' io era sconosciuto di faccia alle Chiese della Iudea, che *sono* in Cristo.

23 Ma solo aueuano udito, colui, che già ci perseguiua, ora euangelizza la fede, la quale egli già disertaua.

24 E glorificauano Iddio in me.

CAP. II.

Approbazione della dottrina di S. Paolo dagli altri Apostoli, lite con Pietro, e predica della giustificazione per la sola fede.

POi, in capo di quattordici anni, io salii di nuouo in Ierusalem, con Barnaba, auendo preso meco ancora Tito.

2 Or *vi* salii per riuelazione: e narrai a quei *di Ierusalem* l'Euangelio, ch' io predico frà i Gentili: ed in particolare a coloro, che sono in maggiore stima: acciocche in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano. *Fil.* 2, 16.

3 Ma, non pur Tito, ch' *era* meco, essendo Greco, fù costretto d' esser circonciso.

4 E *ciò*, per i falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottoentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Iesu, affin di metterci in seruitù. 2 *Cor.* 11, 26. *cap.* 3, 25. e 5, 1. 13.

5 A' quali non cedemmo per soggezzione pur un momento: acciocche la verità dell' Euangelio dimorasse ferma frà voi.

6 Ma *non riceuei nulla* da coloro, che son reputati esser qualche cosa: quali già sieno stati niente m' importa: Iddio non hà riguardo alla qualità d'alcun' uomo: perciocche quelli, che sono in maggiore stima, non *mi* sopraggiunsero nulla. *Fat.* 10, 34. *Rom.* 2, 11.

7 Anzi in contrario, auendo veduto, che m' era stato commesso l'Euangelio del Preputio, come a Pietro quel della Circoncisione:

Fat. 13, 46. *Rom.* 11, 13.

8 (Perciocche colui, ch' aueua potentemente operato in Pietro per l'Apostolato della Circoncisione, aueua eziandio potentemente operato in me inuerso i Gentili)

9 E Iacopo, e Cefa, e Giouanni, che son reputati esser colonne, auendo conosciuta la grazia, che m' era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società: acciocche noi *andassimo* a' Gentili, ed essi alla Circoncisione.

10 Sol *ci raccomandarono*, che ci ricordassimo de' poueri: e ciò eziandio mi sono studiato di fare. *Fat.* 24, 17. *Rom.* 15, 25. 1 *Cor.* 16, 1.

11 Or, quando Pietro fù venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia: conciò fosse cosa, ch' egli fosse da riprendere.

12 Perciocche auanti, che certi fossero venuti d' appresso a Iacopo, egli mangiaua co' Gentili: ma, quando coloro

coloro furono venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quei della Circoncisione.

13 E gli altri Iudei s' infigneuano anch'essi con lui, tal che eziandio Barnaba era insieme traportato per la lor simulazione.

14 Ma quando io viddi, che non caminauano di piè diritto, secondo la verità dell'Euangelio, io dissi a Pietro, in presenza di tutti: se tu, essendo Iudeo, viui alla Gentile, e non alla Iudaica; perche costrigni i Gentili a Iudaizzare?

15 Noi, di natura Iudei, e non peccatori frà i Gentili: *Fat.* 15, 10. 11. *Efes.* 2, 12.

16 Sapendo, che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge, ma per la fede di Iesu Cristo; abbiamo ancora noi creduto in Cristo Iesu, acciocche fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della Legge: perciocche niuna carne sarà giustificata per le opere della Legge. *Rom.* 1, 17. *e* 3, 28.

17 Or se, cercando d'esser giustificati in Cristo, siamo trouati ancora noi peccatori, *è pur* Cristo ministro del peccato? così non sia. 1. *Giov.* 3, 8. 9.

18 Perciocche, se io edifico di nuouo le cose, che hò distrutte, io collituisco me stesso trasgressore.

19 Conciò sia cosa, che per una Legge io sia morto ad una *altra* Legge, acciocche io viua a Dio. *Rom.* 8, 2. *e* 6, 14.

20 Io son crocifisso con Cristo: e viuo, non più io, ma Cristo viue in me: e ciò che ora viuo nella carne, viuo nella fede del Figliuol di Dio, che m' hà amato, ed hà dato se stesso per me. *Rom.* 6, 6. *cap.* 5, 24.

21 Io non annullo la grazia di Dio: perciocche, se la giustizia *è* per la Legge, Cristo dunque è morto in vano.

CAP. III.

La Giustizia della fede vien confermata, ed il vero uso della Legge mostrato.

OH Galati insensati, chi v'hà ammaliati per non ubbidire alla verità: *voi*, a' quali Iesu Cristo è stato prima ritratto d' auanti agli occhi, crocifisso frà voi?

2 Questo solo desidero saper da voi. Auete voi riceuuto lo Spirito per le opere della Legge, o per la predicazion della fede? *Fat.* 2, 38. *e* 8, 15.

3 Siete voi così insensati, che, auendo cominciato per lo Spirito, ora siate perfezzionati per la carne?

4 Auete voi sofferte cotante cose in vano? se pure ancora in vano. 2 *Giov.* 8.

5 Colui dunque, che vi dispensa lo Spirito, ed opera frà voi potenti operazioni, *lo fà egli* per le opere della Legge, o per la predicazion della fede?

6 Siccome Abraam credette a Dio, e *ciò* gli fù imputato a giustizia: *Gen.* 15, 6. *Rom.* 4, 6.

7 Voi sapete pure, che coloro, che *son* della fede, son figliuoli d'Abraam. *Rom.* 4, 11. 12. 16.

8 E la Scrittura, antiuedendo, ch' Iddio giustifica le nazioni per la fede, euangelizzò innanzi ad Abraam: tutte le nazioni saranno benedette in te. *Gen.* 12, 3. *e* 18, 18.

9 Tal che coloro, che *son* della fede, son benedetti col fedele Abraam.

10 Conciò sia cosa, che tutti coloro, che son delle opere della Legge, sieno sotto maladizzione: perciocche egli è scritto: maladetto chiunque non perseuera in tutte le cose scritte nel Libro della Legga, per farle. *Deut.* 17, 26.

11 Or, che per la Legge niuno sia giustificato appo Iddio, *è* manifesto, perciocche, il giusto viuerà di fede. *Hab.* 2, 4. *Rom.* 1, 6.

12 Ma la Legge non *è* di fede: anzi, l'uomo, che aurà fatte queste cose, viuerà per esse. *Rom.* 4, 4. 5.

13 Cristo ci hà riscattati dalla maladizzion della Legge, essendo per noi fatto maladizzione: (perciocche egli è scritto: maladetto *è* chiunque è appiccato al legno) *Deut.* 21, 23.

14 Acciocche la benedizzione d'Abraam auuenga alle nazioni in Cristo Iesu:

Iesu: affin che per la fede riceuiamo la promessa dello Spirito.

15 Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini: se un patto è fermato, benche sia un patto d' uomo, niuno l' annulla, o vi sopraggiugne *cosa alcuna*.

16 Or le promesse furono fatte ad Abraam, ed alla sua progenie, non dice: ed alle progenie, come *parlando* di molte, ma come d' una: ed alla tua progenie, ch' è Cristo. *Gen.* 17, 7.

17 Or questo dico io, la Legge, venuta quattrocentrentanni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa. *Eso.* 12, 40. 41. *Rom.* 4, 13. 14.

18 Percioche, se l' eredità *è* per la Legge, non *è* più per la promessa. Or' Iddio donò *quella* ad Abraam per la promessa. *Rom.* 4, 13. *e* 8, 17.

19 Perche dunque *fù data* la Legge? fù aggiunta per le trasgressioni, fin che fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa, essendo publicata dagli Angeli, per man d' un Mediatore. *Fat.* 7, 53.

20 Or' il Mediatore non è d' uno, ma Iddio è uno.

21 La Legge *è* ella dunque *stata data* contr' alle promesse di Dio? *così* non sia: percioche, se fosse stata data la Legge, che potesse viuificare, veramente la giustizia sarebbe per la Legge.

22 Ma la Scrittura hà rinchiuso ogni cosa sotto peccato, acciocche la promessa fosse data a' credenti per la fede di Iesu Cristo. *Rom.* 3, 9. *e* 11, 32.

23 Or' auanti che fosse venuta la fede, noi erauamo guardati sotto la Legge, essendo rinchiusi, *aspettando* la fede, che doueua esser riuelata.

24 Tal che la Legge è stata nostro pedagogo, *aspettando* Cristo, acciocche fossimo giustificati per fede. *Rom.* 10, 4.

25 Ma, la fede essendo venuta, noi non siamo più sotto pedagogo.

26 Percioche tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Iesu. *Giov.* 1, 12.

27 Conciò sia cosa, che voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, abbiate vestito Cristo. *Rom.* 6, 3. *e* 13, 14.

28 Non v' è nè Iudeo, nè Greco: non v' è nè seruo, nè libero: non v' è nè maschio, nè femmina. *Rom.* 10, 12. 1 *Cor.* 12, 13.

29 Percioche voi tutti siete uno in Cristo Iesu. *Efes.* 2, 14. 15.

30 Or, se *siete* di Cristo, siete dunque progenie d' Abraam, ed eredi secondo la promessa.

CAP. IV.

Lo stato miserabile dell' uomo sotto la Legge; e la felicità d' esso sotto la Grazia.

OR' io dico, che in tutto il tempo, che l' erede è fanciullo, non è punto differente dal seruo: benche egli sia signor di tutto.

2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori, fin' al tempo ordinato innanzi dal padre.

3 Così ancora noi, mentre erauamo fanciulli, erauamo tenuti in seruitù sotto gli elementi del mondo. *Col.* 2, 20.

4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio hà mandato suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla Legge. *Efes.* 1, 10.

5 Affin che riscattasse coloro, ch' *erano* sotto la Legge, acciocche noi riceuessimo l' adottazione.

6 Or, percioche voi siete figliuoli, Iddio hà mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida, Abba, Padre. *Rom.* 8, 15.

7 Tal che, tu non sei più seruo, ma figliuolo: e, se tu *sei* figliuolo, *sei* ancora erede di Dio, per Cristo. *Rom.* 8, 16. 17.

8 Ma all' ora *voi*, non conoscendo Iddio, seruiuate a coloro, che di natura non son dii. 1 *Cor.* 12, 2. *Efes.* 2, 11. 12.

9 Ed ora, auendo conosciuto Iddio; anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, come riuolgete di nuouo a' deboli e poueri elementi, a' quali, *tornando* a dietro, volete di nuouo seruire? 1 *Cor.* 8, 3. *e* 13, 12. *Ebr.* 7, 18. *Filip.* 3, 14.

10 Voi osseruate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni.

11 Io temo di voi, ch' io non abbia faticato inuano inuerso voi.

12 Siate

12 Siate come *sono* io, percioc he io ancora *sôn* come voi: fratelli, io ve *ne* prego: voi non m'auete fatto alcun torto. 2 *Cor.* 2, 5.

13 Or voi sapete, come per l'adietro io v' euangelizzai con infermità della carne. 1 *Cor.* 2, 3. 2 *Cor.* 11, 30.

14 E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia proua, ch' *era* nella mia carne: anzi m' accoglieste come un' Angelo di Dio, come Cristo Iesu stesso.

15 Che cosa dunque vi faceua così predicar beati? conciò sia cosa, ch'io vi renda testimonianza, che, se *fosse stato* possibile, voi v' aureste cauati gli occhi, e me gli aureste dati.

16 Sono io dunque diuenuto vostro nemico, proponendoui la verità?

17 *Coloro* son gelosi di voi, non onestamente: anzi vi vogliono schiudere, acciocche siate gelosi di loro. 2 *Cor.* 11, 2.

18 Or' egli *è* bene d' esser sempre gelosi in bene, e non sol quando io son presente appo voi!

19 *Deh*, figlioletti miei, i quali io partorisco di nuouo, fin che Cristo sia formato in voi!

20 Or' io disidererei ora esser presente appo voi, e mutar la mia voce: perciocche io son perplesso di voi.

21 Ditemi, *voi*, che volete essere sotto la Legge, non udite voi la Legge?

22 Conciò sia cosa, ch' egli stà scritto, ch' Abraam ebbe due figliuoli: uno della serua, ed uno della franca. *Gen.* 16, 15. *e* 21, 2.

23 Or quel, ch' *era* della serua, fù generato secondo la carne: ma quel, ch' *era* della franca, *fù generato* per la promessa. *Rom.* 9, 8.

24 Le quali cose hanno un senso allegorico, conciò sia cosa, che quelle *due donne* sieno i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a seruitù, il quale è Agar.

25 Perciocche Agar è Sina, monte in Arabia: e corrisponde alla Ierusalem del tempo presente; ed è serua co' suoi figliuoli.

26 Ma la Ierusalem di sopra *è* franca, la quale è madre di tutti noi. *Isa.* 2, 2. *Apoc.* 3, 12.

27 Conciò sia cosa, ch'egli sia scritto: rallegrati, oh sterile, che non partoriui: scoppia, e grida, tu che non sentiui doglie di parto: perciocche più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei, ch' aueua il marito. *Isa.* 54, 1.

28 Or noi, fratelli, nella maniera d' Isaac, siamo figliuoli della promessa. *Rom.* 7, 8.

29 Ma, come all' ora quel, ch'era generato secondo la carne, perseguiua quel, *ch' era generato* secondo lo Spirito: così ancora *auuiene* al presente. *Gen.* 21, 9.

30 Ma, che dice la Scrittura? caccia fuori la serua, e suo figliuolo: perciocche il figliuol della serua non sarà erede col figliuol della franca. *Gen.* 21, 10. 12. *Giov.* 8, 33.

31 Così dunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serua, ma della franca.

CAP. V.

Esortazione intorno al vero uso della libertà cristiana.

STate dunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci hà francati, e non siate di nuouo ristretti sotto il giogo della seruitù. *Fat.* 15, 10.

2 Ecco, io Paolo vi dico, che, se siete circoncisi, Cristo non vi giouerà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni uomo, che si circoncide, ch' egli è obbligato ad osseruar tutta la Legge.

4 *O voi*, che siete giustificati per la Legge, Cristo non hà più alcuna virtù in voi: voi siete scaduti dalla grazia.

5 Perciocche noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia. 2 *Tim.* 4, 8.

6 Conciò sia cosa, che in Cristo Iesu nè la Circoncisione, nè il Prepuzio, non sia d' alcun valore, ma la fede operante per carità. 1 *Cor.* 7, 19. *cap.* 6, 15.

7 Voi correuate bene: chi v' hà dato sturbo, per non prestar fede alla verità? *cap.* 3, 1.

8 Questa persuasione non *è* da colui, che vi chiama. *cap.* 1, 6.

9 Vn poco di lieuito, leuira tutta la pasta. 1 *Cor.* 5, 6.

10 Io mi confido di voi nel Signore, che non aurete altro sentimento: ma colui, che vi turba *ne* porterà il giudicio, chiunque egli si sia. *c.* 1, 7.

11 Or, quant' è a me, fratelli, se io predico ancora la Circoncisione, perche sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

12 Oh, fosser pure eziandio ricisi coloro, che vi turbano! *Iof.* 7, 25.

13 Conciò sia cosa, che voi siate stati chiamati a libertà, fratelli: sol non *prendete* questa libertà per una occasione alla carne: ma seruite gli uni agli altri per la carità. 1 *Piet.* 2, 16. 1 *Cor.* 9, 19. *cap.* 6, 2.

14 Perciocche tutta la Legge s' adempie in questa unica parola: ama il tuo prossimo, come te stesso. *Rom.* 13, 8. *Iac.* 2, 8. *Leu.* 19, 18.

15 Che se voi vi mordete, e diuorate gli uni gli altri, guardate, che non siate consumati gli uni dagli altri.

16 Or' io dico: caminate secondo lo Spirito, e non adempite la concupiscenza della carne. *Rom.* 6, 12. 1 *Piet.* 2, 11.

17 Conciò sia cosa, che la carne appetisca contr' allo Spirito, e lo Spirito contr' alla carne: e queste cose son ripugnanti l' una all' altra: acciocche non facciate qualunque cosa volete. *Rom.* 7, 23.

18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la Legge. *Rom.* 6, 14. e 8, 2.

19 Or, manifeste son le opere della carne, che sono: adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione:

20 Idolatria, auuelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sette:

21 Inuidie, micidi, ebrezze, ghiottornie, e cose a queste simili, delle quali cose vi predico, come ancora già hò predetto, che coloro, che fanno tali cose, non erederanno il Regno di Dio. 1 *Cor.* 6, 9. *Efes.* 5, 9.

22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza. *Efes.* 5, 9.

23 Contr' a tali cose non v' è Legge. 1 *Tim.* 1, 9.

24 Or coloro, che *son* di Cristo, hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze. *Rom.* 6, 6. *cap.* 2, 20.

25 Se noi viuiamo per lo Spirito, caminiamo altresì per lo Spirito. *Rom.* 8, 5.

26 Non siamo vanagloriosi, prouocando gli uni gli altri, inuidiando gli uni gli altri.

CAP. VI.

Esortazione alla carità, e gratitudine inuerso i ministri dell' Euangelio.

Fratelli, benche alcuno sia soprapreso in alcun fallo, voi gli spirituali ristorate un tale con ispirito di mansuetudine: prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato. 1 *Cor.* 2, 15. e 3, 1.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempite la Legge di Cristo. *Giov.* 13, 34. e 15, 12. 1 *Giov.* 4, 21.

3 Perciocche, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso nell' animo suo. 1 *Cor.* 8, 2.

4 Or proui ciascuno l' opera sua, ed all' ora aurà il vanto per riguardo di se stesso solo, e non per riguardo d' altri.

5 Perciocche ciascuno porterà il suo proprio peso.

6 Or colui, ch' è ammaestrato nella Parola, faccia parte d' ogni *suo* bene a colui, che *l'* ammaestra. 1 *Cor.* 9, 11. 14.

7 Non v' ingannate: Iddio non si può beffare: perciocche ciò, che l'uomo aurà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperocche colui, che semina alla sua carne, mieterà della carne corruzzione: ma, chi semina allo Spirito mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Or non vegniam meno dell' animo, facendo bene: perciocche, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propia stagione. 2 *Tess.* 3, 13.

10 Mentre dunque abbiamo tempo, facciam bene a tutti, ma principalmente a' domestici della fede. *Efes.* 2, 19.

11 Voi vedete quanto gran lettere v' hò scritte di mia propria mano.

12 Tutti

12 Tutti coloro, che vogliono piacere nella carne, per bel fembiante, vi coftringono d'effer circoncifi: folo acciocche non fieno perfeguiti della croce di Crifto. *Filip.* 3, 18.

13 Conciò fia cofa, ch' eglino fteffi, che fon circoncifi, non offeruino la Legge: ma vogliono che fiate circoncifi, acciocche fi gloriino della voftra carne.

14 Ma, quant' è a me, tolga Iddio, ch' io mi glorii in altro, che nella croce del Signor noftro Iefu Crifto, per la quale il mondo è crocififfo a me, ed io al mondo. *Rom.* 6, 6. *c.* 2, 20.

15 Perciocche in Crifto Iefu nè la Circoncifione, nè il Preputio, non è d' alcun valore: ma la nuoua creatura. *cap.* 5, 6. 2 *Cor.* 5, 17.

16 E fopra tutti coloro, che camineranno fecondo quefta regola *fia* pace, e mifericordia: e fopra l' Ifrael di Dio. *Rom.* 2, 29. *cap.* 3, 29.

17 Nel rimanente, niuno mi dia moleftia: perciocche io porto nel mio corpo le ftimmate del Signor Iefu.

18 Fratelli, *fia* la grazia del Signor noftro Iefu Crifto con lo fpirito voftro. Amen.

Fù fcritta di Roma a' Galati.

L' EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESI.

CAP. I.

I benefici comunicatici per la redenzione di Giefù Crifto.

PAOLO, Apoftolo di Iefu Crifto, per la volontà di Dio, a' fanti, che fono in Efefo, e fedeli in Crifto Iefu.

2 Grazia a voi, e pace da Dio, Padre noftro, e dal Signor Iefu Crifto.

3 Benedetto *fia* Iddio, Padre del Signor noftro Iefu Crifto, il qual ci hà benedetti d' ogni benedizzione fpirituale ne' *luoghi* celefti in Crifto. 2 *Cor.* 1, 3.

4 Siccome in lui ci hà eletti auanti la fondazion del mondo, acciocche fiamo fanti, ed irriprenfibili nel fuo cofpetto, in carità. 2 *Tim.* 1, 9. *Col.* 1, 22.

5 Auendoci predeftinati ad adottarci per Iefu Crifto, a fe fteffo, fecondo il beneplacito della fua volontà. *Rom.* 8, 29.30. *e* 8, 15.

6 Alla lode della gloria della fua grazia, per la quale egli ci hà renduti graziofi *a fe*, in colui, ch' è l' Amato. *Mat.* 3, 17.

7 In cui noi abbiamo la redenzione per il fuo fangue, la rimeffion de' peccati, fecondo le ricchezze della fua grazia. *cap.* 1, 14. *Rom.* 9, 23. *v.* 2, 7.

8 Della quale egli è ftato abbondante inuerfo noi in ogni fapienza, ed intelligenza.

9 Auendoci dato a conofcere il mifterio della fua volontà, fecondo il fuo beneplacito, il quale egli aueua determinato in fe fteffo.

10 *Che è* di raccogliere, nella difpenfazion del compimento de' tempi, fotto un capo, in Crifto, tutte le cofe, così quelle, *che fon* ne' cieli, come quelle, *che fon* fopra la terra. *Gal.* 4, 4. *Col.* 1, 20.

11 In effo, *dico*, nel quale fiamo ftati fortiti, effendo ftati predeftinati fecondo il proponimento di colui, ch' opera tutte le cofe fecondo il configlio della fua volontà *Fat.* 26, 18. *Col.* 1, 12.

12 Acciocche fiamo alla lode della fua gloria, noi che prima abbiamo fperato in Crifto.

13 Ne

13 Nel quale ancora voi *siete stati sortiti*, auendo udita la parola della verità, l'Euangelio della vostra salute: nel quale eziandio, auendo creduto, siete stati sigillati con lo Spirito santo della promessa.

2 *Cor.* 1, 22. *Efes.* 4, 30.

14 Il quale è l'arra della nostra eredità, alla redention del francamento: alla lode della gloria d'esso.

2 Cor. 1, 22. *e* 5, 5.

15 Per ciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Iesu, e la carità *vostra* inuerso tutti i santi: *Col.* 1, 4.

16 Non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni. *Rom.* 1, 9. *Filip.* 1, 3, 4.

17 Acciocche l'Iddio del Signor nostro Iesu Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di riuelazione, nella riconoscenza d'esso.

18 E gli occhi della mente vostra alluminati, acciocche sappiate quale *è* la speranza della sua vocazione: e quali *son* le richezze della gloria della sua eredità, ne' *luoghi* santi.

19 E quale *è*, inuerso noi, che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza: secondo la virtù della forza della sua possanza.

20 La quale egli hà adoperata in Cristo, auendolo suscitato da' morti, e fatto*lo* sedere alla sua destra ne' *luoghi* celesti: *Sal.* 110, 1.

21 Di sopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria: ed ogni nome, che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel *secolo* auuenire: *Fil.* 2, 9.

22 E postogli ogni cosa sotto a' piedi, e datolo per Capo sopra ogni cosa, alla Chiesa: *Sal.* 8, 7. *Ebr.* 2, 8. *Efes.* 4, 15. 16.

23 La quale è il corpo d'esso, il compimento di colui, che compie tutte le cose in tutti.

1 *Cor.* 12, 27. *Efes.* 4, 12. *Col.* 3, 11.

CAP. II.

S. Paolo esalta la grazia di Dio, per la quale gli Efesi erano uniti in un medesimo corpo co' Giudei.

E *v' hà risuscitati* ancora voi, ch' erauate morti ne' falli, e n' peccati. *Col.* 2, 13.

2 Ne' quali già caminaste, seguendo il secolo di questo mondo, secondo il prencipe della podestà dell' aria, dello spirito, ch' opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza.

Col. 3, 7. *Efes.* 6, 13.

3 Frà i quali ancora noi tutti conuersammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri: ed erauamo di natura figliuoli d'ira, come ancora gli altri.

Tit. 3, 3. *Sal.* 51, 7. *Rom.* 12, 14.

4 Ma Iddio, ch' è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci hà amati: *Rom.* 10, 12.

5 Eziandio mentre erauamo morti ne' falli, ci hà viuificati con Cristo: (voi siete saluati per grazia.) *Rom.* 5, 6.

6 E ci hà risuscitati con *lui*, e con lui ci hà fatti sedere ne' *luoghi* celesti, in Cristo Iesu.

7 Acciocche mostrasse ne' secoli auuenire l'eccellenti richezze della sua grazia, in benignità inuerso noi, in Cristo Iesu.

8 Perciocche voi siete saluati per la grazia, mediante la fede: e ciò non *è* da voi, *è* il dono di Dio. *Rom.* 4, 16.

9 Non per opere, acciocche niuno si glorii. *Rom.* 3, 20. 26. 27.

10 Conciò sia cosa, che noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Iesu a buone opere, le quali Iddio hà preparate, acciocche caminiamo in esse.

11 Per ciò ricordateui, che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Prepuzio da quella, ch'è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano: 1 *Cor.* 12, 2.

12 In quel tempo erauate senza Cristo, alieni dalla Republica d' Israel, e stranieri de' patti della promessa, non auendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. *Rom.* 9, 4.

13 Ma ora, in Cristo Iesu, voi, che già erauate lontani, siete stati approssimati per il sangue di Cristo.

14 Perciocche egli è la nostra pace, il quale hà fatto de' due uno: ed, auendo disfatta la parete di mezzo, che

che faceua la chiusura; *Giov.* 10, 16.

15 Hà nella sua carne annullata l'inimicitia, la Legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti: acciocche creasse in se stesso i due in un' uomo nuouo, facendo la pace.

cap. 5, 17. *Gal.* 6, 15.

16 E gli riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, auendo uccisa l'inimicitia in se stesso.

Rom. 6, 6. *e* 8, 3. *Col.* 2, 14.

17 Ed, essendo venuto, hà euangelizzato pace a voi, ch'*erauate* lontani, ed a quelli, *ch'erano* vicini.

Isa. 57, 19. *Sal.* 148, 14.

18 Perciocche per esso abbiamo gli uni e gli altri l'introduzzione al Padre, in uno Spirito.

Ebr. 4. 16. *e* 10, 19. 20.

19 Voi dunque non siete più forestieri, nè auueniticci: ma concittadini de' santi, e domestici di Dio.

Fil. 3, 20. *Gal.* 6, 10.

20 Essendo edificati sopra il fondamento degli Apostoli, e de' Profeti, essendo Iesu Cristo stesso la pietra del capo del cantone.

1 *Cor.* 3, 9. 10. *Apoc.* 21, 14.

21 In cui tutto l'edificio ben composto cresce in Tempio santo nel Signore. 1 *Cor.* 3, 17.

22 Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per *essere* un Tabernacolo di Dio, in Ispirito.

CAP. III.

Il misterio della vocazion de' Gentili rivelato a S. Paolo.

PEr questa cagione io Paolo, il prigione di Cristo Iesu per voi Gentili. *Col.* 1, 24.

2 Se pure auete udita la dispensation della grazia di Dio, che m'è stata data inuerso voi. 1 *Cor.* 4, 1. *Gal.* 1, 6.

3 Come per riuelazione egli m'hà fatto conoscere il ministerio: siccome auanti in breue scrissi.

Gal. 1, 12. *Rom.* 16, 25. *cap.* 1, 9. 10.

4 A che potete, leggendo, conoscere *qual sia* la mia intelligenza nel misterio di Cristo.

5 Il quale non fù dato a conoscere nelle altre età a' figliuoli degli uomini, come ora è stato riuelato a' santi Apostoli, e Profeti d'esso, in ispirito.

6 Acciocche i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l'Euangelio. *cap.* 3, 29. 30. *e* 3, 14.

7 Del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che m'è stata data, secondo la virtù della sua potenza. *cap.* 1, 5.

8 A me, *dico*, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'euangelizzar frà i Gentili le non inuestigabili richezze di Cristo.

1 *Cor.* 15, 9.

9 E di manifestare a tutti, quale *è* la dispensazion del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, che hà create tutte le cose per Iesu Cristo.

10 Acciocche nel tempo presente sia data a conoscere a' principati, ed alle podestà, ne' *luoghi* celesti, per la Chiesa, la molto varia sapienza di Dio.

11 Secondo il proponimento eterno, il quale egli hà fatto in Cristo Iesu, nostro Signore.

12 In cui noi abbiamo la libertà, e l'introduttione in confidanza, per la fede d'esso. *cap.* 2, 18.

13 Per la qual cosa io richieggio, che non vegniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, *che soffero* per voi: il che è la vostra gloria.

cap. 3, 1.

14 Per questa cagione, *dico*, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Iesu Cristo:

15 Dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra:

16 Ch'egli vi dia, secondo le richezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per il suo Spirito, nell' uomo interno. *Rom.* 7, 22. 2 *Cor.* 4, 16.

17 E che Cristo abiti ne' vostri cuori per la fede.

18 Acciocche, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti a santi, quale *è* la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza.

19 E conoscer la carità di Cristo, che soprauanza *ogni* conoscenza: acciocche siate ripieni fin' a tutta la pienezza di Dio.

20 Or

20 Or'a colui, che può, secondo la potenza, ch'opera in noi, fare infinitamente sopra ciò, che noi chieggiamo, o pensiamo:

Rom. 16, 25. *Iuda* 24.

21 A lui *sia* la gloria nella Chiesa, in Cristo Iesu, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

CAP. IV.

Esortazione alla vita conveniente alla vocazione divina.

IO dunque, il prigione, v'esorto nel Signore, che caminiate conuegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati.

cap. 3, 1. *Filip.* 1, 27.

2 Con ogni umiltà, e mansuetudine: con patienza, comportandoui gli uni gli altri in carità. *Col.* 3, 13.

3 Studiandoui di seruar l'unità dello Spirito per il legame della pace.

4 *V'è* un corpo unico, ed un'unico Spirito: come ancora voi siete stati chiamati in una unica speranza della vostra vocazione.

Rom. 12, 5. 1 *Cor.* 12, 4.

5 *V'è* un'unico Signore, una fede, un Battesimo. 1 *Cor,* 8, 6. *e* 12, 5.

6 Vn Dio unico, e Padre di tutti, il quale *è* sopra tutte le cose, e frà tutte le cose, ed in tutti voi.

1 *Cor.* 12, 6. *Mal.* 2, 10.

7 Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo. *Rom.* 12, 6.

8 Per la qual cosa dice: essendo salito in alto, egli hà menata in cattiuità moltitudine di prigioni, ed hà dati de' doni agli uomini.

Sal. 68, 19. *Col.* 2, 15.

9 Or quello, è salito, che cosa è *altro,* se non che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra?

10 Colui, ch'è disceso, è quell'istesso, il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocche empia tutte le cose. *Fat.* 2, 33.

11 Ed egli stesso hà dati gli uni Apostoli, e gli altri Profeti, e gli altri Euangelisti, e gli altri Pastori, e Dottori, 1 *Cor.* 12, 28. *Fat.* 21, 8.

12 Per il perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministerio, per l'edificazion del corpo di Cristo.

13 Fin che ci scontriamo tutti nell'unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compito, alla misura dell'età matura del corpo di Cristo.

14 Acciocche non siamo più bambini, fiottando, e traportati da ogni vento di dottrina, per l'inganno degli uomini, per la *loro* astuzia all'artificio ed insidie della frode.

Isa. 28, 9. *Ebr.* 13, 9.

15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui, ch'è il capo, *cioè in* Cristo.

cap. 1, 23. *e* 2, 21.

16 Dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù, *ch'è* nella misura di ciascun membro, prende l'accrescimento del corpo, all'edificazione di se stesso in carità.

17 Questo dico dunque, e protesto nel Signore, che voi non caminiate più, come caminiano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente.

Rom. 1, 21.

18 Intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza ch'*è* in loro, per l'induramento del cuor loro.

19 I quali, essendo diuenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con'insaziabile cupidità. *Rom.* 1, 24. 26.

20 Ma voi non auete così imparato Cristo.

21 Se pur l'auete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Iesu:

22 Di spogliare, quant'è alla primiera conuersazione, l'uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione.

Col. 1, 11. *e* 3, 9. *cap.* 2, 2. 3. *Rom.* 6, 6.

23 E d'esser rinouati per lo Spirito della vestra mente.

24 E d'esser vestiti dell'uomo nuouo, creato secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

Rom. 6, 4. 2 *Cor.* 5, 17.

25 Per

25 Per ciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo: conciò sia cosa, che noi siamo membra gli uni degli altri. *Rom.* 12, 25.

26 Adiratevi, e non peccate: il sole non tramonti sopra il vostro cruccio.

27 E non date luogo al diauolo. *Iac.* 4, 7.

28 Chi rubaua, non rubi più: anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera colle proprie mani, acciocche abbia di che far parte a colui, che hà bisogno. *2 Tess.* 3, 11. 12.

29 Niuna parola maluagia esca della vostra bocca: ma, se *ve n'è* alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno: acciocche conferisca grazia agli ascoltanti. *cap.* 5, 4. *Col.* 4, 6.

30 E non contristate lo Spirito santo di Dio, col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione. *cap.* 1, 13. *Rom.* 8, 23.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia.

32 Ma siate gli uni inuerso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandoui gli uni agli altri, siccome ancora Iddio v' hà perdonato in Cristo. *Col.* 3, 12. 13.

CAP. V.

Della vita santa, e del douere scambieuole de' mariti, e delle mogli.

Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti. *Mat.* 5, 45.

2 E caminate in carità, siccome ancora Cristo ci hà amati, ed hà dato se stesso per noi in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soaue. *Giov.* 13, 34. *e* 15, 12.

3 E, come si conuiene a santi, fornicazione, e niuna immonditia, ed auarizia, non sia pur nominata frà voi.

4 Nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si conuengono: ma più tosto, ringraziamento. *cap.* 4, 29.

5 Conciò sia cosa, che voi sappiate questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè auaro, (il quale è idolatro) hà eredità nel Regno di Cristo, e di Dio. *1 Cor.* 6, 9. *Gal.* 5, 21.

6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti: perciocche per queste cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza. *Rom.* 1, 18. *cap.* 2, 2.

7 Non siate dunque loro compagni.

8 Perciocche già erauate tenebre, ma ora *siete* luce nel Signore: caminate come figliuoli di luce. *2 Cor.* 3, 18. *Luc.* 16, 8.

9 (Conciò sia cosa, che il frutto dello Spirito *sia* in ogni bontà, e giustizia, e verità) *Gal.* 5, 22.

10 Prouando ciò, ch' è accetteuole al Signore. *Rom.* 12, 2.

11 E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele. *Rom.* 6, 21.

12 Perciocche egli è disonesto pur di dire le cose, che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo arguite della luce, son manifestate: perciocche tutto ciò, ch' è manifestato, è luce. *Ebr.* 4, 13.

14 Per ciò dice: risuegliati, tu che dormi, e risurgi da' morti, e Cristo ti risplenderà. *Isa.* 60, 1. *Giov.* 5, 25. *Rom.* 6, 4.

15 Riguardate dunque come voi caminate con diligente circospezzione: non come stolti, ma come saui. *Col.* 4, 4.

16 Ricomperando il tempo: perciocche i giorni son maluagi.

17 Per ciò, non siate disauueduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore.

18 E non v' inebbriate di vino, nel quale v' è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito. *Prov.* 20, 1.

19 Parlando a voi stessi con salmi, ed hinni, e canzoni spirituali: cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore. *Col.* 3, 16.

20 Rendendo del continuo grazie d' ogni cosa a Dio e Padre, nel Nome del Signor nostro Iesu Cristo. *1 Tess.* 5, 18. *Ebr.* 13, 15.

21 Sottoponendoui gli uni agli altri, nel timor di Cristo. *1 Piet.* 5, 5.

22 Mogli, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore. *Col.* 3, 18. *Tit.* 2, 5.

23 Conciò sia cosa, che il marito

sia capo della donna, siccome ancora Cristo *è* Capo della Chiesa, ed egli stesso è Saluator del corpo. 1 *Cor.* 11, 3.

24 Ma altresì, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *deuono esser soggette* a' lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo hà amata la Chiesa, ed hà dato se stesso per lei. *Col.* 3, 19. 1 *Piet.* 3, 7.

26 Acciocche la santificasse, auendo*la* purgata col lauacro dell' acqua, nella *virtù della* parola: *Ebr.* 10, 22. *Giov.* 15, 3.

27 Per far comparire essa Chiesa d'auanti a se, gloriosa, non auendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale: ma acciocche fosse santa, ed irriprensibile. *Cant.* 4, 7.

28 Così deuono i mariti amar le lor mogli, come i lor propi corpi: chi ama la sua moglie, ama se stesso.

29 Perciocche niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente: siccome ancora il Signore la Chiesa.

30 Conciò sia cosa, che noi siamo membra del suo corpo; della sua carne, e delle sue ossa.

1 *Cor.* 6, 15. *e* 12, 27.

31 Per ciò, l' uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie: ed i due diuerranno una stessa carne. *Gen.* 2, 24.

32 Questo misterio è grande: or' io dico a riguardo di Cristo, e della Chiesa.

33 Ma, ciascun di voi così ami sua moglie, come se stesso: ed altresì la moglie riuerisca il marito.

CAP. VI.

L' armatura spirituale.

Figliuoli, ubbidite nel Signore a' vostri padri, e madri: perciocche ciò è giusto. *Col.* 3, 20.

2 Onora tuo padre, e tua madre: (che è il primo comandamento con promessa) *Eso.* 20, 12. *Deut.* 5, 16.

3 Acciocche ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

4 E *voi*, padri, non prouocate ad ira i vostri figliuoli: ma alleuateli in disciplina, ed ammonizione del Signore. *Col.* 3, 21.

5 Serui, ubbidite a' *vostri* signori seconda la carne, con timore, e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo.

Col. 3, 22. *Tit.* 2, 9.

6 Non seruendo all' occhio, come per piacere agli uomini: ma, come serui di Cristo, facendo il voler di Dio d' animo.

7 Seruendo con beniuoglienza come a Cristo, e non come agli uomini.

8 Sapendo, che del bene, che ciascuno, o seruo, o franco, ch' egli sia, aurà fatto, egli ne riceuerà la retribuzione dal Signore. *Rom.* 2, 6.

9 E *voi*, signori, fate par pari inuerso loro, rallentando le minaccie: sapendo che il Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e ch' appo lui non v' è riguardo alla qualità delle persone. *Col.* 3, 26. *Rom.* 2, 11.

10 Nel rimanente, fratelli miei, fortificateui nel Signore, e nella forza della sua possanza.

11 Vestite tutta l' armadura di Dio, per poter dimorar ritti e fermi contr' alle insidie del diauolo.

Rom. 13, 12. 2 *Cor.* 6, 7.

12 Conciò sia cosa, che noi non abbiamo il combattimento contr' a sangue, e carne: ma contr' a' principati, contr' alle podestà, contr' a rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo; contr' agli spiriti maligni, ne' *luoghi* celesti. *Giov.* 12, 31. *Col.* 1, 13.

13 Per ciò, prendete tutta l' armadura di Dio, acciocche possiate contrastare nel giorno maluagio: e, dopo auer compito ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentateui dunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell' usbergo della giustizia. *Isa.* 11, 5. *e* 59, 17. 1 *Tess.* 5, 8.

15 Ed auendo i piedi calzati della preparazion dell' Euangelio della pace.

16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col qual possiate spegnere tutti i dardi infocati del Maligno.

17 Pigliate ancora l' elmo della salute; e la spada dello Spirito, ch' è la parola

parola di Dio. *Ebr.* 4, 12. *Apoc.* 1, 16.

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in Ispirito: ed a questo istesso vegghiando, con ogni perseueranza, ed orazione per tutti i santi. *Luc.* 18, 1. *Rom.* 12, 12.

19 E per me ancora, acciocche mi sia data parola con apritura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell'Euangelio. *Col.* 4, 2. 2*Cor.* 3, 12.

20 Per il quale io sono ambasciadore in catena; acciocche in quello io mi porti francamente, come mi conuien parlare. 2 *Cor.* 5, 20. *Fat.* 28, 20.

21 Or'acciocche ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò ch'io fò; Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà sapere il tutto. *Col.* 4, 7. 2 *Tim.* 4, 12.

22 Il quale io hò mandato a voi a questo stesso fine, acciocche voi sappiate lo stato nostro, e ch' egli consoli i cuori vostri.

23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Iesu Cristo.

24 La grazia *sia* con tutti quelli, ch' amano il Signor nostro Iesu Cristo, in purità incorruttibile. Amen.

Fù scritta di Roma agli Efesi per Tichico.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI.

CAP. I.

L'Apostolo dichiara a' Filippesi la sua singolar' affezzione, e ragiona del frutto della sua cattiuità.

PAOLO, e Timoteo, seruidori di Iesu Cristo; a tutti i santi in Cristo Iesu, che sono in Filippi; co' Vescoui, e Diaconi. 1 *Cor.* 1, 2.

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Iesu Cristo.

3 Io rendo grazie all'Iddio mio, di tutta la memoria, ch'io hò di voi: *Rom.* 1, 8. 1 *Cor.* 1, 4.

4 (Facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione)

5 Per la vostra comunione nell'Euangelio, dal primo dì infin'ad ora.

6 Auendo di questo stesso fidanza, che colui, che hà cominciata in voi l'opera buona, la compierà fin'al giorno di Cristo Iesu.

7 Siccome è ragioneuole, ch' io senta questo di tutti voi: percioçche io v'hò nel cuore, voi tutti, che siete miei consorti nella grazia, così ne' miei legami, come nella difesa, e confermazion dell'Euangelio.

8 Percioçche Iddio m'è testimonio, come io v'amo tutti affettuosamente nelle viscere di Iesu Cristo.

9 E di questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento.

10 Affinche discerniate le cose contrarie: acciocche siate sinceri, e senza intoppo, per il giorno di Cristo. *Rom.* 2, 18.

11 Ripieni di frutti di giustizia, che *son* per Iesu Cristo; alla gloria, e lode di Dio. *Giov.* 15, 4. 5. *Efes.* 2, 10.

12 Or, fratelli, io voglio, che sappiate, che i fatti miei son riusciti a maggior' auanzamento dell'Euangelio.

13 Tal che i miei legami son diuenuti palesi in Cristo, in tutto il Pretorio, ed a tutti gli altri.

14 E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per i miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la Parola di Dio senza paura.

15 Vero è, che *ve ne sono* alcuni, che predicano anche Cristo per inuidia, e per contenzione: ma pure ancora altri, che *lo predicano* per buona affezzione.

16 Quelli certo annunziano Cristo per contenzione, non puramente: pensando aggiugnere afflizzione a' miei legami.

17 Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo, ch' io son posto per la difesa de l' Euangelio.

18 Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto, od in verità, Cristo annunciato: e di questo mi rallegro, anzi *ancora* me ne rallegrerò *per l' auuenire*.

19 Conciò sia cosa, ch' io sappia, che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazion dello Spirito di Iesu Cristo.

2 *Cor.* 1, 11.

20 Secondo l' intento e la speranaza mia, ch' io non sarò suergognato in cosa alcuna: ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Perciocche a me il viuere *è* Cristo, ed il morir guadagno.

22 Or' io non sò, se il viuere in carne, m' *è* vantaggio, nè ciò, ch' io debbo eleggere.

23 Perciocche io son distretto da' due *lati:* auendo il desiderio di partir di quest' albergo, e d' esser con Cristo: *il che mi sarebbe* di gran lunga migliore.

24 Ma il rimanere nella carne *è* più necessario per voi.

25 E questo sò io sicuramente, ch' io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all' auanzamento vostro, ed all' allegrezza della *vostra* fede. *c.* 2, 24.

26 Acciocche il vostro vanto abbondi in Cristo Iesu, per me, per la mia presenza di nuouo appo voi.

2 *Cor.* 1, 14. *e* 5, 12.

27 Sol conuersate condegnamente all' Euangelio di Cristo: acciocche, o ch' io venga, e vi vegga; o ch' io sia assente; io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d' un medesimo animo per la fede dell' Euangelio.

Efes. 4, 1. *Col.* 1, 10.

28 E non essendo in cosa alcuna spauentati dagli auuersari, il che a loro è una dimostrazion di perdizione, ma a voi di salute; e ciò da Dio.

2 *Tess.* 1, 5. *Rom.* 8, 17.

29 Conciò sia cosa, ch' a voi sia stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui.

30 Auendo l' istesso combattimento, il quale auete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

CAP. II.

L' Apostolo esorta per l' esempio di Cristo alla carità, unione, ed umiltà.

SE dunque v' *è* alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunion di Spirito; se alcune viscere, e misericordie:

2 Rendete compita la mia allegrezza, auendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo* d'un'animo, sentendo una stessa cosa. *Rom.* 12, 10. 16.

3 Non *facendo* nulla per contenzione, e vana gloria: ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più, che se stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo propio, ma ciascuno *riguardi* eziandio all' altrui. 1 *Cor.* 10, 24. *e* 13, 5.

5 Perciocche conuiene, che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora *è stato* in Cristo Iesu.

6 Il quale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l' essere uguale a Dio. *Giov.* 1, 1. 2.

7 E pure annichilò se stesso, presa forma di seruo, fatto alla somiglianza degli uomini. *Isa.* 53, 3. *Dan.* 9, 26.

8 E, trouato nell' esteriore simile ad un' uomo, abbassò se stesso, essendosi fatto ubbidiente insin' alla morte, e la morte della croce. *Mat.* 26, 39. 42. *Ebr.* 5, 8.

9 Per la qual cosa ancora Iddio l' hà souranamente innalzato, e gli hà donato un Nome, che *è* sopra ogni nome: *Ebr.* 5, 8.

10 Acciocche nel Nome di Iesu si pieghi

pieghi ogni ginocchio delle *creature* celesti, e terrestri, e sotterranee.

Apoc. 5, 13.

11 E ch' ogni lingua confessi, che Iesu Cristo *è* il Signore: alla gloria di Dio Padre.

12 Per ciò, cari miei, come sempre m' auete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.

13 Conciò sia cosa, ch' Iddio sia quel, ch' opera in voi il volere, e l'operare, per il suo beneplacito.

Ebr. 13, 21.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e questioni. 1 *Piet.* 4, 9.

15 Acciocche siate irriprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della peruersa e storta generazione, frà la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita.

Mat. 5, 45.

16 Acciocche io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, ch' io non son corso in vano, nè in vano hò faticato. 2 *Cor.* 1, 14. *Gal.* 2, 2. 1 *Teß.* 3, 5.

17 E, se pure anche sono, a guisa d' offerta da spandere, sparso sopra l'hostia ed il sacrificio della fede vostra, io ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi. 2 *Tim.* 4, 6.

18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

19 Or' io spero nel Signor Iesu di mandarui tosto Timoteo: acciocche io ancora, auendo saputo lo stato vostro, sia inanimato.

20 Perciocche io non hò alcun d'animo pari *a lui*, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri.

21 Conciò sia cosa, che tutti cerchino il lor propio, non ciò, ch' è di Cristo Iesu. 2 *Tim.* 4, 10. 16.

22 Ma voi conoscete la proua d'esso; come egli hà seruito meco nell'Euangelio, nella maniera, ch' un figliuolo *serue* al padre.

23 Io spero dunque mandarlo, subito che aurò veduto, come andaranno i fatti miei.

24 Or' io hò fidanza nel Signore, ch' io ancora tosto verrò.

cap. 1, 25. *Filem.* 22.

25 Ma hò stimato necessario di mandarui Epafrodito, mio fratello, e compagno d' opera, e di milizia, e vostro Apostolo, e ministro de' miei bisogni. *Filem.* 2. *cap.* 4, 18.

26 Perciocche egli desideraua molto *veder*ui tutti: ed era angosciato per ciò ch' aueuate udito, ch' egli era stato infermo.

27 Perciocche certo egli è stato infermo, ben vicin della morte: ma Iddio hà auuto pietà di luì: e non sol di lui, ma di me ancora, acciocche io non auessi tristizia sopra tristizia.

28 Per ciò via più diligentemente l' hò mandato: acciocche, veggendolo, voi vi rallegriate di nuouo, e ch' io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo dunque nel Signore con ogni allegrezza: ed abbiate tali in istima. 1 *Cor.* 16, 18. 1 *Teß.* 5, 12.

30 Perciocche egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, auendo esposta a rischio la propia vita, per supplire il difetto del vostro seruigio inuerso me. 1 *Cor.* 16, 17.

CAP. III.

Della giustizia della fede contro i falsi Apostoli.

QVant' è al rimanente, fratelli miei, rallegrateui nel Signore: a me certo non *è* graue scriuerui le medesime cose, e per voi *è* sicuro.

2 *Cor.* 13, 11. *cap.* 4, 4.

2 Guardateui da' cani, guardateui da cattiui operai, guardateui dal ricidimento. 2 *Cor.* 11, 13.

3 Conciò sia cosa, che siamo la Circoncisione noi, che seruiamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Iesu, e non ci confidiamo nella carne.

Rom. 4, 11. *Giov.* 4, 23.

4 Benche eziandio nella carne io aurei di che confidarmi: se alcun' altro si pensa auer di che confidarsi nella carne, io *l' hò* molto più.

2 *Cor.* 11, 18. 22.

5 *Io, che sono stato* circoncisio l' ottauo giorno, che sono della nazione d' Israel,

d'Israel, della tribu di Beniamin, Ebreo d'Ebrei, quant'è alla Legge, Fariseo. *Gen.* 17, 12. *Rom.* 11, 1.

6 Quant'è al zelo, essendo stato persecutor della Chiesa: quant'è alla giustizia, che *è* nella Legge, essendo stato irriprensibile. *Fat.* 8, 3. *e* 9, 1.

7 Ma le cose, che m'erano guadagni, quelle hò reputate danno, per Cristo.

8 Anzi pure ancora reputo tutte *queste* cose esser danno, per l'eccellenza della conoscenza di Cristo Iesu, mio Signore, per il quale io hò fatto perdita di tutte queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, acciocche io guadagni Cristo.

9 E sia trouato in lui, non già auendo la mia giustizia, che *è* dalla Legge, ma quella, che *è* per la fede di Cristo; la giustizia, che *è* da Dio, mediante la fede. *Rom.* 10, 5.

10 Per conoscere esso *Cristo*; e la virtù della sua risurrezzione, e la comunione delle sue soffrenze, essendo renduto conforme alla sua morte.

Rom. 6, 3.

11 *Per prouar* se una volta peruerò alla risurrezzion de' morti.

12 Non già, ch'io abbia ottenuto *il premio*, o che già sia peruenuto alla perfezzione: anzi proseguo, per procacciar d'ottenere *il premio:* per la qual cagione ancora sono stato preso da Iesu Cristo. *Ebr.* 12, 23.

13 Fratelli, io non reputo d'auer' ancora ottenuto *il premio*.

14 Ma una cosa *fò*, dimenticando le cose, che sono dietro, e distendendomi alle cose, che son d'auanti, proseguo *il corso* verso il segno, al palio della superna vocazion di Dio, in Cristo Iesu. *Sal.* 45, 11. *Ebr.* 3, 1.

15 Per ciò, quanti *siamo* compiti, abbiam questo sentimento: e, se voi sentite altrimente in alcuna cosa, Iddio vi riuelerà quello ancora.

1 *Cor.* 2, 6. *Rom.* 14, 3. 4.

16 Ma pur caminiamo d'una stessa regola, *è* sentiamo una stessa cosa, in ciò a che siamo peruenuti.

Rom. 12, 16.

17 Siate miei imitatori, fratelli: e considerate coloro, che caminano così, come auete noi per esempio.

1 *Cor.* 4, 11.

18 Perciocche molti caminano, de' quali molte volte v'hò detto, ed ancora al presente lo dico piagnendo, *che sono* i nemici della croce di Cristo.

Gal. 6, 12.

19 Il cui fine *è* perdizione, il cui Dio *è* il ventre, e la *cui* gloria *è* alla confusione loro: i quali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri.

2 *Cor.* 11, 15. *Rom.* 16, 18.

20 Conciò sia cosa, che noi viuiamo ne' cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Saluatore, il Signore Iesu Christo.

Efes. 2, 6. *Col.* 3, 1. 3.

21 Il qual trasformerà il nostro corpo vile, acciocche sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

1 *Cor.* 15, 43. *e* 15, 26. 27.

CAP. IV.

Esortazione alla perseveranza. Carità de' Filippesi verso S. Paolo.

PEr ciò, fratelli miei cari, e desideratissimi, allegrezza, e corona mia; state in questa maniera fermi nel Signore, diletti. 2 *Cor.* 1, 14. *cap.* 2, 16.

2 Io esorto Euodia, esorto parimente Sintiche, d'auere un medesimo sentimento nel Signore.

3 Io prego te ancora, leal consorte, souuieni a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell'Euangelio, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi *sono* nel Libro della vita.

cap. 1, 27. *Dan.* 12, 1.

4 Rallegrateui del continuo nel Signore: da capo dico, rallegrateui.

cap. 3, 1. 1 *Tess.* 5, 16.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini: il Signore *è* vicino.

2 *Pietr.* 3, 8. 9.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna: ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione, e per la preghiera, con ringraziamento. *Mat.* 6, 25.

7 E la pace di Dio, la qual soprauanza

uanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Iesu.

8 Quant'è al rimanente, fratelli, tutte le cose, che son veraci, tutte le cose, *che sono* oneste, tutte le cose, *che son* giuste, tutte le cose, *che son* pure, tutte le cose, *che sono* amabili, tutte le cose, *che son* di buona fama; se *v'è* alcuna virtù, e se *v'è* alcuna lode; a queste cose pensate.

9 Le quali ancora auete imparate, e riceuute, ed udite *da me*, e vedute in me: fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.

Rom. 15, 33. 2 *Cor.* 13, 11.

10 Or' io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi vi siete rinuerditi ad auer cura di me: di cui ancora aueuate cura, ma vi mancaua l'opportunità.

11 Io non lo dico, perch'io abbia mancamento: perciocche io hò imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trouo.

12 Io sò essere abbassato, sò altresì abbondare: in tutto, e per tutto sono ammaestrato ad esser saziato, ed ad auer fame: ad abbondare, ed ad soffrir mancamento.

13 Io posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica.

14 Tuttauolta, voi auete fatto bene d'auer dal canto vostro comunicato alla mia afflizzione. *cap.* 1, 7.

15 Or voi ancora, oh Filippesi, sapete, che nel principio dell'Euangelio, quando io partii di Macedonia, niuna Chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell'auere, se non voi soli. 2 *Cor.* 11, 8. 9.

16 Conciò sia cosa, ch'ancora in Tessalonica m'abbiate mandato, una e due volte quel, che m'era bisogno.

17 Non già, ch'io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto, ch'abbondi a vostra ragione.

Rom. 15, 27. *Tit.* 3, 14.

18 Or' io hò riceuuto il tutto, ed abbondo: io son ripieno, auendo riceuuto da Epafrodito ciò, che m'è stato *mandato* da voi, *che è* un' odor soaue, un sacrificio accetteuole, piaceuole a Dio. *Ebr.* 13, 16. 2 *Cor.* 9, 12.

19 Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le richezze sue in gloria, in Cristo Iesu. 2 *Cor.* 9, 8.

20 Or' all'Iddio, e Padre nostro, *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

21 Salutate tutti i santi in Cristo Iesu.

22 I fratelli, che *sono* meco vi salutano: tutti i santi vi salutano, e massimamente que' della casa di Cesare.

23 La grazia del Signor nostro Iesu Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

Fù scritta da Roma a' Filippesi per Epafrodito.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI.

CAP. I.

La fede de' Colossesi, e le afflizzioni di Paolo.

PAOLO, Apostolo di Iesu Cristo, per la volontà di Dio; ed il fratel Timoteo:

2 A' santi, e fedeli fratelli in Cristo, che *sono* in Colosse: grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Iesu Cristo. *Efes.* 1, 1.

3 Noi rendiamo grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Iesu Cristo, facendo del continuo orazione per voi.

Efes. 1, 16. *Filip.* 1, 3.

4 Auendo udita la fede vostra in Cristo Iesu, e la vostra carità inuerso tutti i santi.

5 Per la speranza, che v'è riposta ne' cieli, la quale innanzi auete udita nella parola della verità dell'Euangelio.

6 Il quale è peruenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi udiste, e conosceste la grazia di Dio in verità.

Fat. 6, 7. *e* 12, 24.

7 Come ancora auete imparato da Epafra, nostro caro conseruo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi.

cap. 4, 12. *Filip.* 23.

8 Il quale ancora ci hà dichiarata la vostra carità in Ispirito.

9 Per ciò ancora noi, dal dì, ch'abbiamo *ciò* udito, non restiamo di fare orazion per voi, e di richiedere, che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale. *Rom.* 12, 2.

10 Acciocche caminiate condegnamente al Signore, per compiacer*gli* in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio. *Efes.* 4, 1.

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e patienza, con allegrezza.

12 Rendendo grazie a Dio, e Padre, che ci hà fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce. *Fat.* 26, 18.

13 Il qual ci hà riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci hà trasportati nel Regno del Figliuolo del suo amore.

Efes. 6. 12. *Ebr.* 2, 14.

14 In cui abbiamo la redenzione per il suo sangue; la rimession de' peccati. *Efes.* 1, 7.

15 Il quale è l'imagine dell'Iddio inuisibile, il primogenito d'ogni creatura. 2 *Cor.* 4, 4. *Apoc.* 3, 14.

16 Conciò sia cosa, ch'in lui sieno state create tutte le cose, quelle *che son* ne' cieli, e quelle *che son* sopra la terra; le cose visibili, e l'inuisibili: e Troni, e Signorie, e Principati, e Podestà: tutte le cose sono state create per lui, e per cagion di lui.

1 *Cor.* 8, 6. *Rom.* 8, 38. *e* 11, 36.

17 Ed egli è auanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.

Ebr. 1, 3. *Apoc.* 4, 11.

18 Ed egli stesso è il Capo del corpo della Chiesa: *egli, dico*, che è il principio, il primogenito da' morti: acciocche in ogni cosa tenga il primo grado. *Efes.* 1, 22. 1 *Cor.* 15, 20, 23.

19 Percioche è piaciuto *al Padre*, che tutta la pienezza abi i in lui.

Giov. 1, 16. *Col.* 2, 9.

20 Ed, auendo fatta la pace per lo sangue della croce d'esso, riconciliarsi per lui tutte le cose: così quelle, che *son* sopra la terra, come quelle, che *son* ne' cieli. *Efes.* 2, 14. 15. *e* 1, 10.

21 E voi stessi, che già erauate alieni, e nemici con la mente, nell'opere maluage: *Efes.* 2, 1. 2. 12.

22 Pure ora v'hà riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farui comparir d'auanti a se santi, ed irriprensibili, e senza colpa.

Ebr. 5, 7. *Luc.* 1, 75. 1 *Cor.* 1, 8.

23 Se pur perseuerate nella fede, essendo fondati, e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell'Euangelio, che voi auete udito, il quale è stato predicato frà ogni creatura, che *è* sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò, che resta ancora a compire dell'afflizzioni di Cristo, per il corpo d'esso, che è la Chiesa.

Efes. 3, 1. 2 *Cor.* 1, 5. 6, *e* 4, 10.

25 Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazion di Dio, che m'è stata data inuerso voi, per compiere *il seruigio del*la parola di Dio. *Efes.* 3, 2.

26 Il misterio, che è stato occulto da' secoli, ed età: ed ora è stato manifestato a' santi d'esso: *Rom.* 16, 25.

27 A' quali Iddio hà voluto far conoscere quali *sieno* le richezze della gloria di questo misterio inuerso i Gentili: che è Cristo in voi, speranza di gloria. 1 *Tim.* 1.

28 Il quale noi annunziamo, ammonendo, ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza: acciocche presentiamo

ſentiamo ogni uomo compito in Criſto Ieſu. 2 *Cor.* 11, 2. *Eſeſ.* 5, 27.

29 A che ancora io fatico, combattendo ſecondo la virtù d' eſſo, la quale opera in me con potenza.

CAP. II.

Le tradizioni, e cerimonie moſaiche oppoſte alla dottrina di Criſto.

PErciocche io voglio, che ſappiate quanto gran combattimento io hò per voi, e *per* quelli, *che ſono* in Laodicea, e *per* tutti quelli, che non hanno veduta la mia faccia in carne.

Filip. 1, 30. 1 *Teſſ.* 2, 2.

2 Acciocche i lor cuori ſieno conſolati, eſſendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell' intelligenza, alla conoſcenza del miſterio di Dio, e Padre; e di Criſto. 2 *Cor.* 1, 6.

3 In cui ſon naſcoſti tutti i teſori della ſapienza, e della conoſcenza.

4 Or queſto dico, acciocche niuno v' inganni per parlare acconcio a perſuadere.

5 Perciocche, benche di carne io ſia aſſente, pur ſon con voi di ſpirito, rallegrandomi, e vedendo il voſtro ordine, e la fermezza della voſtra fede in Criſto.

6 Come dunque voi auete riceuuto il Signor Criſto Ieſu, *così* caminate in eſſo. 1 *Teſſ.* 4, 1. *Iud.* 3.

7 Eſſendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede: ſiccome ſiete ſtati inſegnati, abbondando in eſſa con ringraziamento.

Eſeſ. 2, 21. 22. *e* 3, 18.

8 Guardate, che non vi ſia alcuno, che vi tragga in preda per la filoſofia, e vano inganno, ſecondo la tradizion degli uomini, ſecondo gli elementi del mondo, e non ſecondo Criſto. *Mat.* 15, 2. *Gal.* 4, 3. 9.

9 Conciò ſia coſa, che in lui abiti corporalmente tutta la pienezza della Deità. *cap.* 1, 19.

10 E voi ſiete ripieni in lui, che è il Capo d' ogni Prencipato, e Podeſtà. *Eſeſ.* 1, 20. *Rom.* 8, 38.

11 Nel quale ancora ſiete ſtati circoncisi d' una circonciſione fatta ſenza mano, nello ſpogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circonciſione di Criſto.

Ier. 4, 4. *Rom.* 2, 29. *Eſeſ.* 4, 22.

12 Eſſendo ſtati con lui ſepelliti nel Batteſimo: in cui ancora ſiete inſieme riſuſcitati, per la fede della virtù di Dio, che hà riſuſcitato lui dai morti.

Rom. 6, 3. 4.

13 Ed hà con lui viuificati voi, ch' erauate morti ne' peccati, e nel prepuzio della voſtra carne: auendoui perdonati tutti i peccati.

Eſeſ. 2, 1. 5. 6. 11.

14 Auendo cancellata l' obligazione, *ch' era* contr' a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria: e quella hà tolta via, auendola confitta nella croce. *Eſeſ.* 2, 15, 16.

15 Ed, auendo ſpogliate le Podeſtà, ed i Principati, *gli* hà publicamente menati in iſpettacolo, trionfando d' eſſi in eſſo. *Iſa.* 53, 12. *Eſeſ.* 6, 12.

16 Niuno dunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per riſpetto di feſta, o di calendi, o di Sabati.

Gal. 4, 10.

17 Le quali coſe ſono ombra di quelle, che doueuano auuenire: ma il corpo *è* di Criſto.

Ebr. 8, 5. *e* 10, 1.

18 Niuno vi condanni a ſuo arbitrio, in umiltà, e ſeruigio degli Angeli, ponendo il piè nelle coſe, che non hà vedute, eſſendo temerariamente gonfio dalla mente della ſua carne.

Ezech. 13, 3.

19 E non attenendoſi al Capo, dal quale tutto il corpo, fornito, e ben commeſſo inſieme per le giunture, ed i legami, prende l' accreſcimento di Dio. *Eſeſ.* 4, 15. 16.

20 Se dunque, eſſendo morti con Criſto, ſiete ſciolti dagli elementi del mondo, perche, come ſe viueſte nel mondo, vi s' impongono ordinamenti:

Gal. 2, 19. *cap.* 2, 8.

21 Non toccare, non aſſaggiare, non maneggiare:

22 (Le quali coſe tutte periſcono per l' uſo) ſecondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini?

Iſa. 23, 13. *Mat.* 15, 9.

23 Le quali coſe hanno bene alcuna

apparenza di ſapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, ed in non riſparmiare il corpo *in ciò, che è* per ſatollar la carne; non in onore alcuno. *Cap.* 2, 18.

C A P. III.

Eſortazione al perpetuo ſtudio della ſantificazione, e ſcambievol dovere delle mogli, e de' mariti.

SE dunque voi ſiete riſuſcitati con Criſto, cercate le coſe di ſopra, doue Criſto è a ſedere alla deſtra di Dio. *Rom.* 6, 5. *Sal.* 110, 1.

2 Penſate alle coſe di ſopra, non a quelle, *che ſon* ſopra la terra.

3 Percioche voi ſiete morti, e la vita voſtra è naſcoſta con Criſto in Dio. *Rom.* 6, 2. *Gal.* 2, 20.

4 Quando Criſto, *ch' è* la vita voſtra, apparirà, all' ora ancora voi apparirete con lui in gloria.

1 *Giov.* 3, 3. 1 *Cor.* 15, 4.

5 Mortificate dunque le voſtre membra, che *ſon* ſopra la terra: fornicazione, immondizia, luſſuria nefanda, mala concupiſcenza, ed auarizia, che *è* idolatria. *Rom.* 8, 13.

6 Per le quali coſe vien l' ira di Dio ſopra i figliuoli della diſubbidienza. *Efeſ.* 5, 6.

7 Nelle quali già caminaſte ancora voi, quando viueuate io eſſe.

8 Ma ora diponete ancora voi tutte queſte coſe, ira, cruccio, malizia: *e* fuor della voſtra bocca, maldicenza, e parlar diſoneſto.

Efeſ. 4, 22. 1 *Pietr.* 2, 1.

9 Non mentite gli uni agli altri, auendo ſpogliato l' uomo vecchio co' ſuoi atti. *Efeſ.* 4, 22. 24.

10 E veſtito il nuouo, che ſi rinuoua a conoſcenza, ſecondo l' imagine di colui, che l' hà creato.

Efeſ. 2, 10.

11 Doue non v' è Greco e Iudeo, Circonciſione e Prepuzio, Barbaro e Scita, ſeruo e franco: ma Criſto *è* ogni coſa, ed in tutti. *Rom.* 10, 12.

12 Veſtiteui dunque, come eletti di Dio, ſanti, e diletti, di viſcere di miſericordia, di benignità, d' umiltà, di manſuetudine, di pazienza.

Efeſ. 4, 32.

13 Comportandoui gli uni gli altri, e perdonandoui, ſe alcuno hà qualche querela contr' ad un' altro: come Criſto ancora v' hà perdonato, *fate* voi altresì il ſimigliante.

14 E, per tutte queſte coſe, *veſtiteui* di carità, che è il legame della perfezzione.

15 Ed abbia la preſidenza ne' cuori voſtri la pace di Dio, alla quale ancora ſiete ſtati chiamati in un corpo: e ſiate riconoſcenti.

Fil. 4, 7. *Efeſ.* 4, 4.

16 La parola di Criſto abiti in voi douizioſamente, in ogni ſapienza: ammaeſtrandoui, ed ammonendoui gli uni gli altri, con ſalmi, ed hinni, e canzoni ſpirituali: cantando con grazia del cuor voſtro al Signore.

1 *Cor.* 14, 26.

17 E, qualunque coſa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni coſa nel Nome del Signor Ieſu, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.

1 *Cor.* 10, 31. *Rom.* 1, 8.

18 Mogli, ſiate ſoggette a' mariti, come ſi conuien nel Signore.

Efeſ. 5, 22. 1 *Pietr.* 3, 1.

19 Mariti, amate le mogli, e non v' innaſprite contr' a loro.

Efeſ. 5, 25. 1 *Pietr.* 3, 7.

20 Figliuoli, ubbidite a' padri e madri, in ogni coſa: conciò ſia coſa, che queſto ſia accetteuole al Signore.

Efeſ. 6, 1.

21 Padri, non prouocate ad ira i voſtri figliuoli, acciocche non vengano meno dell' animo. *Efeſ.* 6, 4.

22 Serui, ubbidite in ogni coſa a *quelli, che ſon voſtri* ſignori ſecondo la carne: non ſeruendo all' occhio, come per piacere agli uomini: ma in ſemplicità di cuore, temendo Iddio.

Tit. 2, 9.

23 E, qualunque coſa facciate, operate d' animo, *facendolo* come al Signore, e non agli uomini.

24 Sapendo, che dal Signore riceuerete la retribuzion dell' eredità; conciò ſia coſa, che voi ſeruiate a Chriſto, il Signore.

25 Ma chi fà torto riceuerà *la retribuzion del* torto, ch' egli aurà fatto, e non

e non v'è riguardo a qualità di persona. *Rom.* 2, 11. 1 *Pietr.* 1, 17.

26 Signori, fate ciò, che è giusto e ragioneuole inuerso i serui, sapendo, ch'ancora voi auete un Signore ne' cieli. *Efes.* 6, 9.

CAP. IV.

Delle preghiere e della condotta Cristiana.

PErseuerate nell' orazione, vegghiando in essa con ringraziamento. *Luc.* 18, 1. *Rom.* 12, 12.

2 Pregando insieme ancora per noi, acciocche Iddio apra eziandio a noi la porta della Parola, per annunciare il misterio di Cristo, per il quale anche son prigione. 2 *Tess.* 3, 1. *Efes.* 6, 19. *cap.* 1, 26.

3 Acciocche io lo manifesti, come mi conuien parlare.

4 Procedete con sapienza inuerso que' di fuori, ricomperando il tempo. *Efes.* 5, 15.

5 Il vostro parlare *sia* sempre con grazia, condito con sale: per sapere come vi si conuien rispondere a ciascuno. *Col.* 3, 16.

6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conseruo' nel Signore, vi farà sapere tutto lo stato mio. *Efes.* 6, 21.

7 Il quale io hò mandato a voi a questo stesso fine, acciocche sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

8 Insieme col fedele e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri: *essi* vi faranno saper tutte le cose di quà.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta: così ancora Marco, il cugin di Barnaba; intorno al quale auete riceuuto ordine: se viene a voi, accoglietelo. *Fat.* 19, 29. *Filem.* 24.

10 E Iesu, detto Iusto, i quali son della Circoncisione: questi soli *son* gli operai nell' opera del Regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, *ch'è* de' vostri, seruo di Cristo, vi saluta: combattendo sempre per voi nelle orazioni, acciocche stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio. *cap.* 1, 7. *Rom.* 15, 30.

12 Perciocche io gli rendo testimonianza, ch'egli hà un gran zelo per voi, e per quelli, *che sono* in Laodicea, e per quelli, *che sono* in Hierapoli.

13 Il diletto Luca il medico, e Dema, vi salutano. *Filem.* 24. 2 *Tim.* 4, 10.

14 Salutate i fratelli, *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la Chiesa *ch'è* in casa sua. *Rom.* 16, 5. 1 *Cor.* 16, 19.

15 E, quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancora letta nella Chiesa de' Laodicesi: e che ancora voi leggiate quella, *che vi sarà mandata* da Laodicea. 1 *Tess.* 5, 27.

16 E dite ad Archippo, Guarda al ministerio, che tu hai riceuuto nel Signore: acciocche tu l'adempi. *Filem.* 2.

17 Il saluto, *scritto* di man *propria* di me Paolo. Ricordateui de' miei legami. La grazia *sia* con voi. Amen. 1 *Cor.* 16, 20.

Fù scritta da Roma a' Colossesi, per Tichico, ed Onesimo.

LA PRIMA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI.

CAP. I.

Della perseueranza nelle virtù cristiane.

PAOLO, e Siluano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, che è in Dio Padre, e nel Signor Iesu Cristo. Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Iesu Cristo. 2 *Cor.* 1, 19. 1 *Piet.* 5, 12.

2 Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi,

voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni. *Rom.* 1, 8. *Efes.* 1, 16.

3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza, *che voi auete* nel Signor nostro Iesu Cristo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre.

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezzione. 2 *Tess.* 2, 13.

5 Conciò sia cosa, che il nostro Euangelio non sia stato inuerso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, ed in Ispirito santo, ed in molto accertamento: siccome voi sapete quali siamo stati frà voi per amor vostro. 1 *Cor.* 4, 20.

6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, auendo riceuuta la Parola in molta afflizzione, con allegrezza dello Spirito santo. *Fat.* 5, 41.

7 Tal che siete stati esempii a tutti i credenti in Macedonia, ed in Acaia.

8 Perciocche non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell'Acaia: ma ancora la fede vostra, la quale *auete* inuerso Iddio è stata diuolgata in ogni luogo: tal che non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna. *Rom.* 1, 8.

9 Conciò sia cosa, ch'eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo auuta appo voi, e come vi siete conuertiti dagl'idoli a Dio, per seruire all'Iddio viuente, e vero.

10 E per aspettar da' cieli suo Figliuolo, il quale egli hà risuscitato da' morti: *cioè*, Iesu, che ci libera dall'ira a venire. *Mat.* 3, 7. *Rom.* 5, 9.

CAP. II.

L'Euangelio predicato da S. Paolo è riceuuto con allegrezza da' Tessalonicesi.

PErciocche voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benche prima auessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell'Iddio nostro, da annunciarui l'Euangelio di Dio con molto combattimento. *Fat.* 16, 22.

3 Conciò sia cosa, che la nostra esortazione non *sia proceduta* da inganno, nè da impurità: e non *sia stata* con frode.

4 Anzi, come siamo stati approuati da Dio, per fidarci l'Euangelio; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio, che proua i nostri cuori. 1 *Tim.* 1, 11. 12.

5 Perciocche ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusingheuole, come voi sapete nè occasion d'auarizia: Iddio *ne è* testimonio. *Fat.* 20, 33.

6 Nè cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri: benche potessimo usar grauità, come Apostoli di Cristo. *Giov.* 5, 41. 44. *e* 12, 43.

7 Ma siamo stati mansueti frà voi, come una balia, ch'alleua teneramente i suoi propi figliuoli. 1 *Cor.* 2, 3.

8 In questa maniera, auendoui sommamente cari, erauamo mossi di buona volontà a comunicarui, non sol l'Euangelio di Dio, ma ancora le nostre propie anime: conciò fosse cosa, che ci foste diletti. 2 *Cor.* 12, 15.

9 Perciocche, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e trauaglio: conciò sia cosa, che, lauorando giorno e notte, per non grauare alcun di voi, abbiamo predicato appo voi l'Euangelio di Dio.

10 Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siamo portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inuerso voi, che credete.

11 Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato, e consolato ciascun di voi.

12 E protestato, che caminiate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo Regno, e gloria. *Efes.* 4, 1.

13 Per ciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, auendo riceuuta da noi la parola della predicazion di Dio, voi l'auete raccolta, non *come* parola d'uomini; ma, siccome è veramente, *come* parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete. *Mat.* 10, 40.

14 Conciò sia cosa, che voi, fratelli, siate diuenuti imitatori delle Chiese

Chiese di Dio, che son nella Iudea, in Cristo Iesu: perciocche ancora voi auete sofferte da quei della vostra nazione le medesime cose, ch' essi da' Iudei.

15 I quali ed hanno ucciso il Signor Iesu, ed i lor propi profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* contrari a tutti gli uomini. *Mat.* 23, 34. 37.

16 Diuietandoci di parlare a' Gentili, acciocche sieno saluati: affin di colmar sempre *la misura de'* lor peccati: or l' ira è venuta sopra loro fin' all' estremo.

17 Or noi, fratelli, orbati di voi per un momento di tempo, di faccia, e non di cuore, ci siamo vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio.

18 Per ciò, abbiamo voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi: ma Satana ci hà impediti.

19 Perciocche, quale *è* la nostra speranza, od allegrezza, o corona di gloria? non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Iesu Cristo, nel suo auuenimento? 2 *Cor.* 1, 14.

20 Conciò sia cosa, che voi siate la nostra gloria, ed allegrezza.

CAP. III.

Cura e preghi di S. Paolo per i Tessalonicesi.

PEr ciò, non potendo più soffrire, auemmo a grado d' esser lasciati soli in Atene.

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d' opera nell' Euangelio di Cristo, per confermarui, e confortar*ui* intorno alla vostra fede.

3 Acciocche niuno fosse commosso in queste afflizzioni: conciò sia cosa, che voi stessi sappiate, che noi siamo posti a questo.

4 Perciocche, eziandio quando erauamo appo voi, vi prediceuamo che saremmo afflitti: siccome ancora è auuenuto, e voi sapete.

5 Per ciò ancora, non potendo più soffrire, io *lo* mandai, per conoscer la fede vostra: che tall' ora il Tentatore non v' auesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana. *Fil.* 2, 16.

6 Or' al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed auendoci rapportate liete nouelle della vostra fede, e carità; e che voi auete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi:

7 Per ciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizzione, e necessità, per la vostra fede.

8 Conciò sia cosa, che ora viuiamo, se voi state fermi nel Signore.

9 Perciocche, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l' allegrezza, della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell' Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte, e giorno, di poter veder la vostra faccia, e compier le cose, che mancano ancora alla fede vostra. *Rom.* 1, 10. 11.

11 Or' Iddio stesso, Padre nostro, ed il Signor nostro Iesu Cristo, addirizzi il nostro camino a voi.

12 Ed il Signore v' accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inuerso gli altri, ed inuerso tutti; come noi ancora *abbondiamo* inuerso voi. *cap.* 5, 15.

13 Per raffermare i vostri cuori, *acciocche sieno* irriprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all' auuenimento del Signor nostro Iesu Cristo, con tutti i suoi santi. Amen. 1 *Cor.* 1, 8. *Fil.* 1, 10.

CAP. IV.

Esortazione a santità di vita e consolazione contro i cordogli dalla beata risurrezzione.

NEl rimanente dunque, fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signore Iesu, che, come auete da noi riceuuto come vi conuien caminare, e piacere a Dio, *in ciò* via più abbondiate.

2 Perciocche voi sapete quali comandamenti v' abbiamo dato per il Signore Iesu.

3 Conciò sia cosa, che questa sia la volontà di Dio, *cioè* la vostra santificazione:

cazione: acciocche v' astegniate dalla fornicazione.

4 *E* che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione, ed onore.

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio. *Efes.* 4, 17. 18.

6 *E* che niuno oppressi il suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari *di questa vita:* perciocche il Signore *è* il vendicator di tutte queste cose: siccome ancora v' abbiamo innanzi detto, e protestato.

7 Conciò sia cosa, che Iddio non ci abbia chiamati ad immondizia, ma a santificazione. *Leu.* 11, 44. *e* 19, 2.

8 Per ciò, chi sprezza *queste cose,* non isprezza un' uomo, ma Iddio, il quale ancora hà messo il suo Spirito santo in noi. *Luc.* 10, 16.

9 Or, quant' è all' amor fraterno, voi non auete bisogno, ch' io ve *ne* scriua: perciocche voi stessi siete insegnati da Dio ad amarui gli uni gli altri. *Ier.* 31, 34. *Giov.* 6, 45.

10 Perciocche lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, *che sono* in tutta la Macedonia: or v' esortiamo, fratelli, che *in ciò* via più abbondiate.

11 E procacciate studiosamente di viuere in quiete, e di fare i fatti vostri, o di lauorar con le propie mani, siccome v' abbiamo ordinato.

2 *Tess.* 3, 11. 1 *Piet.* 4, 15.

12 Acciocche caminiate onestamente inverso quei di fuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna.

13 Or, fratelli, noi non vogliamo, che siate in ignoranza intorno a quelli, che dormono: acciocche non siate contristati, come gli altri, che non hanno speranza.

14 Conciò sia cosa che, se crediamo che Iesu è morto, ed è risuscitato; Iddio ancora addurrà con lui quelli, che dormono in Iesu. 1 *Cor.* 15, 13. *e* 15, 18.

15 Perciocche noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viuenti, che sarem rimasi fino alla venuta del Signore, non andaremo innanzi a coloro, che dormono.

16 Perciocche il Signore istesso, con acclamazion di conforto, con voce d' Arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo: e quelli, che son morti in Cristo risusciteranno primieramente. *Mat.* 24, 31. 1 *Cor.* 15, 52.

17 Poi noi viuenti, che saremo rimasi, saremo insieme con loro rapiti nelle nuuole, a scontrare il Signore nell' aria: e così saremo sempre col Signore. *Fat.* 1, 9. *Apoc.* 11, 12.

18 Consolateui dunque gli uni agli altri con queste parole.

CAP. V.

Della venuta di Cristo al giudico uniuersale.

OR, quant' è a' tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non auete bisogno, che ve ne sia scritto.

Mat. 24, 3. 36.

2 Conciò sia cosa, che voi stessi sappiate molto bene, che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. *Mat.* 24, 43.

3 Perciocche, quando diranno, pace, e sicurtà: all' ora di subito sopraggiugnerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna grauida: e non iscamperanno punto.

Luc. 21, 34. 35.

4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno: noi non siamo della notte, nè delle tenebre.

6 Per ciò, non dormiamo, come gli altri: ma vegghiamo, e siamo sobri. *Rom.* 13, 11. 12. 1 *Cor.* 15, 34.

7 Perciocche coloro, che dormono, dormono di notte, e coloro, che s' inebbriano, s' inebbriano di notte. *Rom.* 13, 13.

8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell' usbergo della fede, e della carità: e *per* elmo, della speranza della salute.

Efes. 6, 14. 17.

9 Conciò sia cosa, ch' Iddio non ci abbia posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per il Signor nostro Iesu Cristo. *Rom.* 9, 22.

10 Il quale è morto per noi, acciocche, o che vegghiamo, o che dormiamo, viuiamo insieme con lui.

Rom. 14, 8. 9.

11 Per

11 Per ciò, consolateui gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

12 Or, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro, che frà voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che v'ammoniscono. 1 *Cor.* 16, 18.

13 E d'auergli in somma stima in carità, per l'opera loro. Viuete in pace frà voi.

14 Or, fratelli, noi v'esortiamo, ch'ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inuerso tutti. 2 *Tess.* 3, u. 12. *Gal.* 6. 1. 2.

15 Guardate, che niuno renda mal per male ad alcuno: anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inuerso gli altri, come inuerso tutti. *Prov.* 20, 22. *Mat.* 5, 39. *Gal.* 6, 10.

16 Siate sempre allegri. *Fil.* 4, 4.

17 Non restate mai d'orare. *Luc.* 18, 1.

18 In ogni cosa rendete grazie: percioсche tale *è* la volontà di Dio in Cristo Iesu inuerso voi. *Efes.* 5, 20.

19 Non ispegnete lo Spirito. *Efes.* 4, 30.

20 Non isprezzate le profetie.

21 Prouate ogni cosa, ritenete il bene. 1 *Cor.* 2, u. 15.

22 Astenetevi da ogni apparenza di male.

23 Or l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri: e sia conseruato intiero il vostro spirito, e l'anima, ed il corpo, senza biasimo all'auuenimento del Signor nostro Iesu Cristo. *cap.* 3, 13.

24 Fedele *è* colui, che vi chiama, il quale ancora *lo* farà. 1 *Cor.* 1, 9. *e* 10, 13.

25 Fratelli, pregate per noi.

26 Salutate tutti i fratelli con un santo bacio. *Rom.* 16, 16.

27 Io vi scongiuro per lo Signore, che quest' epistola sia letta a tutti i santi fratelli. *Col.* 4, 16.

28 La grazia del Signor nostro Iesu Cristo *sia* con voi. Amen.

La prima a' Tessalonicesi fù scritta d'Atene.

LA SECONDA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI.

CAP. I.

Esortazione alla fermezza nelle persecuzioni.

PAOLO, e Siluano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, *ch' è* in Dio, nostro Padre; e dal Signor Iesu Cristo. 1 *Tess.* 1, 1.

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, nostro Padre; e dal Signor Iesu Cristo.

3 Noi siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli; come egli è ben conueneuole: percioсche la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda frà voi scambieuolmente. 1 *Tess.* 1, 2.

4 Tal che noi stessi ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed afflizzioni, che voi sostenete. 2 *Cor.* 7, 14. *e* 9, 2.

5 *Il che è* una dimostrazione del giusto giudicio di Dio: accioсche siate reputati degni del Regno di Dio, per il quale ancora patite. *Fil.* 1, 28.

6 Conciò sia cosa, che *sia* cosa giusta appo Iddio, di rendere afflizzione a coloro, che v'affliggono.

7 Ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Iesu

Cristo apparirà dal cielo, con gli Angeli della sua potenza,

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro, che non conoscono Iddio, e di coloro, che non ubbidiscono all' Euangelio del Signor nostro Iesu Cristo.

9 I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria delle sua possanza.

10 Quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e renduto marauiglioso in tutti i credenti, (conciò sia cosa, ch' alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede) in quel giorno.

11 Per la qual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto il beneplacito della *sua* bontà, e l'opera della fede, con potenza.

12 Acciocche sia glorificato il Nome del Signor nostro Iesu Cristo in voi, e voi in lui: secondo la grazia dell' Iddio nostro, e del Signor Iesu Cristo.

CAP. II.

Descrizzione dell' Anticristo.

OR noi vi preghiamo, fratelli, per l'auuenimento del Signor nostro Iesu Cristo, e per il nostro adunamento in lui:

2 Che non siate tosto smossi della mente, nè turbati per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che il giorno di Cristo soprastia vicino.

3 Niuno v' inganni per alcuna maniera: perciocche *quel giorno non verrà*, che prima non sia venuta l'Apostasia, e non sia manifestato l' uomo del peccato, il Figliuol della perdizione. *Giov.* 2, 18. *Apoc.* 13, 11.

4 Quell' Auuersario, e quel che s' innalza sopra chiunque è chiamato dio, o diuinità: tal che siede nel Tempio di Dio, come Dio; mostrando se stesso, *e dicendo*, ch' egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora appo voi, io vi diceua queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò, che *lo* ritiene, acciocche egli sia manifestato al suo tempo.

7 Perciocche già fino ad ora opera il misterio dell' iniquità: *aspettando* solo, che colui, che lo ritiene al presente, sia tolto di mezzo.

8 Ed all' ora sarà manifestato quell' Empio, il quale il Signore distruggerà per lo Spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l' apparizion del suo auuenimento. *Isa.* 11, 4. *Apoc.* 19, 15. 20. 21.

9 Del quale *Empio* l' auuenimento sarà, secondo l' operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna. *Mat.* 24, 24. *Apoc.* 13, 13.

10 E con ogni inganno d' iniquità in coloro, che periscono, perciocche non hanno dato luogo all' amor della verità, per esser saluati.

11 E però Iddio manderà loro efficacia d' errore, affin che credano alla menzogna.

12 Acciocche sieno giudicati tutti coloro, che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore; di ciò ch' Iddio v' hà eletti dal principio a salute, in santificazion di Spirito, e fede alla verità. *c.* 1, 3. 1 *Tess.* 1, 4.

14 A che egli v' hà chiamati per il nostro Euangelio, all' acquisto della gloria del Signor nostro Iesu Cristo.

15 Per ciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl' insegnamenti, ch' auete imparati per parola, o per epistola nostra.

16 Or il Signor nostro Iesu Cristo istesso, e l' Iddio e Padre nostro, il qual ci hà amati, e *ci* hà data eterna consolazione, e buona speranza in grazia;

17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola, ed opera.

CAP. III.

Il douere di pregar per l' auanzamento dell' Euangeli, e di ritrarsi dalla compagnia degli oziosi, e curiosi.

NEl rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocche la parola del Signore

gnore corra, e fia glorificata, come frà voi. *Efef.* 6, 19. *Col.* 4, 3.

2 Ed acciocche noi fiamo liberati dagli uomini infolenti, e maluagi: conciò fia cofa, che la fede non *fia* di tutti. *Rom.* 15, 31.

3 Or' il Signore è fedele, il quale vi raffermerà, e vi guarderà dal Maligno. *Giov.* 17, 18.

4 E noi ci confidiam di voi nel Signore, che voi fate, e farete le cofe, che v'ordiniamo. 2 *Cor.* 7, 16.

5 Or' il Signore addirizzi i voftri cuori all' amor di Dio, ed alla patiente afpettazion di Crifto.

6 Or, fratelli, noi v' ordiniamo, nel Nome del Signor noftro Iefù Crifto, che vi ritiriate da ogni fratello, che camina difordinatamente, e non fecondo l' infegnamento, che hà riceuuto da noi. *Rom.* 16, 17. 1 *Cor.* 5, 11. 1 *Teff.* 4, 11. *e* 5, 14.

7 Percioche voi fteffi fapete come ci conuiene imitare: conciò fia cofa, che non ci fiamo portati difordinatamente frà voi. 1 *Cor.* 4, 16. *e* 11, 1.

8 E non abbiamo mangiato il pane, *riceuutolo* da alcun' in dono: ma con fatica, e trauaglio, lauorando notte e giorno, per non grauare alcun di voi. *Fat.* 18, 3. *e* 20, 34. 1 *Cor.* 4, 12.

9 Non già che non *ne* abbiamo la podeftà: ma per darui noi fteffi per efempii, acciocche c' imitiate. 1 *Cor.* 9, 6.

10 Percioche ancora, quando erauamo appo voi, vi dinunciauamo quefto, che chi non vuol lauorare, non mangi. *Gen.* 3, 19.

11 Imperocche intendiamo, che frà voi ve ne fono alcuni, che caminano difordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandofi in cofe vane.

12 Or' a tali dinunciamo, *e gli* efortiamo per il Signor noftro Iefu Crifto, che, lauorando quietamente, mangino il pan loro.

13 Ma, quant' è a voi, fratelli, non vi ftancate facendo bene. *Gal.* 6, 9.

14 E, fe alcuno non ubbidifce alla noftra parola, *fignificata* per quefta epiftola, notate un tale, e non vi mefcolate con lui, acciocche fi vergogni. *Mat.* 18, 17. 1 *Cor.* 5, 9. 11.

15 Ma pur non lo tenete per nemico: anzi ammonitelo come fratello.

16 Or' il Signore ifteffo della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *fia* con tutti voi.

17 Il faluto di man *propia* di me Paolo, ch' è un fegnale in ogni epiftola. Così fcriuo. 1 *Cor.* 16, 21. *Col.* 4, 18.

18 La grazia del Signor noftro Iefu Crifto *fia* con tutti voi. Amen.

La feconda a' Teffalonicefi fù fcritta d' Atene.

LA PRIMA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAP. I.

Dottrina della Legge, e dell' Euangelio dichiarata per l' efempio di S. Paolo.

PAOLO, Apoftolo di Iefu Crifto, per comandamento di Dio, noftro Saluatore; e del Signor Iefu Crifto, noftra fperanza: *Col.* 1, 27.

2 A Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede: Grazia, mifericordia, e pace, da Dio, noftro Padre; e da Crifto Iefu, noftro Signore. *Fat.* 16, 1.

3 Siccome io t' efortai di rimanere in Efefo, quando io andaua in Macedonia, fà che tu dinunzii ad alcuni, che non infegnino dottrina diuerfa.

4 E che non attendano a fauole, ed a geneologie fenza fine; le quali producono più tofto queftioni, ch' edificazion di Dio, che *è* in fede. *c.* 6, 4.

5 Or' il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona cofcienza, e di fede non finta. *Rom.* 13, 8. 10.

6 Dalle quali cose alcuni essendosi suiati, si son riuolti ad un vano parlare. *cap.* 6, 4. 20.

7 Volendo esser dottori della Legge, non intendendo, nè le cose, che dicono, nè quelle delle quali affermano.

8 Or noi sapiamo, che la Legge *è* buona, se alcuno l' usa legittamente. *Rom.* 7, 12.

9 Sapendo questo, che la Legge non è posta al giusto, ma agl' iniqui, e ribelli: agli empi, e peccatori: agli scellerati, e profani: agli ucciditori di padri, e madri; a' micidiali:

Gal. 3, 19. *e* 5, 23.

10 A' fornicatori, a quelli, che usano co' maschi, a' rubatori d' uomini, a' falsari, agli spergiuratori: e se v' è alcuna altra cosa contraria alla sana dottrina:

11 Secondo l' Euangelio della gloria del beato Iddio, il qual m' è stato fidato. 1 *Tess.* 2, 4.

12 E rendo grazie a Cristo, nostro Signore, il qual mi fortifica, ch' egli m' hà reputato fedele, ponendo al ministerio *me*,

13 Il quale innanzi ero bestemmiatore, e persecutore, ed ingiurioso: ma misericordia m' è stata fatta, perciocche io *lo* feci ignorantemente, non auendo la fede. 1 *Cor.* 15, 9.

Filip. 3, 6.

14 Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con fede, e carità, ch' *è* in Cristo Iesu.

15 Certa *è* questa parola, e degna d' essere accettata per ogni maniera, che Cristo Iesu è venuto nel mondo, per saluare i peccatori, de' quali io sono il primo.

16 Ma, per questo m' è stata fatta misericordia, acciocche Iesu Cristo mostrasse in me primieramente tutta la *sua* clemenza, per *essere* esempio a coloro, che per l' auuenire crederebbero in lui a vita eterna.

17 Or' al Rè de' secoli immortale, inuisibile, a Dio solo sauio, *sia* onore, e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Rom. 1, 16. 27.

18 Io ti raccomando questo comandamento, oh figliuol Timoteo; che, secondo le profetie, ch' innanzi sono state di te, tu guerreggi, in *virtù d'* esse, la buona guerra. *c.* 6, 12.

19 Auendo fede, e buona coscienza: la quale auendo alcuni gettata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede. *cap.* 3, 9.

20 De' quali è Himeneo, ed Alessandro, i quali io hò dati in man di Satana, acciocche sieno gastigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

2 *Tim.* 2, 17. *e* 4, 14.

CAP. II.

Delle preghiere publiche, e della modestia decente alle donne.

IO esorto dunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, *e* ringraziamenti per tutti gli uomini.

2 Per i rè, e per tutti quelli, che sono in dignità: acciocche possiamo menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà, ed onestà.

3 Perciocche quest' *è* buono, ed accetteuole nel cospetto di Dio, nostro Saluatore.

4 Il quale vuole, che tutti gli uomini sieno saluati, e che vengano alla conoscenza della verità. 2 *Piet.* 3, 9.

5 Perciocche *v' è* un *sol* Dio, ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli uomini, Cristo Iesu uomo.

Rom. 3, 29. *e* 10, 12.

6 Il quale hà dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti: *secondo* la testimonianza *riserbata* a' propi tempi. *Efes.* 1, 9. *e* 3, 5.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed Apostolo: io dico verità in Cristo, non mento: dottor de' Gentili in fede, e verità.

2 *Tim.* 1, 11. *Rom.* 9, 1.

8 Io voglio dunque, che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira [illegible] disputazione. *Giov.* 4, 21. *Isa*[illegible]

9 Parimente ancora, che le [illegible]ne s' adornino d' abito onesto, con verecun[illegible] e modestia: non di trecce, o d' [illegible], o di perle, o di vestimenti pretiosi. 1 *Piet.* 3, 3.

10 Ma, come si conuiene a donne, che fanno professione di seruire a Dio, per opere buone.

11 La

11 La donna impari con silenzio, in ogni soggezzione. 1 *Cor.* 14, 34.

12 Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra il marito: ma *ordino*, che stia in silenzio.

13 Perciocche Adam fù creato il primo, e poi Eua. *Gen.* 1, 27. e 2, 18.

14 Ed Adam non fù sedotto: ma la donna, essendo stata sedotta, fù in *cagion di* trasgressione. *Gen.* 3, 6.

15 Ma pure sarà saluata partorendo figliuoli, se saranno perseuerate in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

CAP. III.

Qualità de' Vescoui, de' Diaconi, e del misterio della pietà.

CErta *è* questa parola: se alcuno desidera l'ufficio di Vescouo, desidera una buona opera. *Fat.* 20, 28. *Fil.* 1, 1.

2 Bisogna dunque, che il Vescouo sia irriprensibile, marito d'una *sola* moglie, sobrio e vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator de'forestieri, atto ad insegnare. *Tit.* 1, 6.

3 Non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno: ma benigno, non contenzioso, non auaro. 2 *Tim.* 2, 24.

4 Che gouerni bene la sua propia famiglia, che tenga i figliuoli in soggezzione, con ogni grauità.

5 (Ma, se alcuno non sà gouernar la sua propia famiglia, come aurà egli cura della Chiesa di Dio?)

6 Che non sia nouizio: acciocche, diuenendo gonfio, non cada nel giudicio del diauolo.

7 Or conuiene, ch'egli abbia ancora buona testimonianza da quei di fuori, acciocche non cada in vitupeio, e nel laccio del diauolo. 1 *Cor.* 5, 12.

8 Parimente *bisogna, che* i Diaconi *sieno* graui, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno. *Fat.* 6, 3.

9 Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza. *cap.* 1, 19.

10 Or questi ancora sieno prima prouati, poi seruano, se sono irriprensibili.

11 Similmente *sieno* le *lor* mogli graui, non calonniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I Diaconi sieno mariti d'una *sola* moglie, gouernando bene i figliuoli, e le propie famiglie.

13 Perciocche coloro, ch'auranno ben seruito, s'acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, *ch'è* in Cristo Iesu.

14 Io ti scriuo queste cose, sperando di venir tosto a te.

15 E, se pur tardo, acciocche tu sappi come si conuien conuersar nella Casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio viuente, colonna, e sostegno della verità.

16 E, senza veruna contradizzione, grande è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli Angeli, è stato predicato a'Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato eleuato in gloria. *Giov.* 1, 14. 1 *Giov.* 1, 2. *Rom.* 1, 4. *Luc.* 24, 51.

CAP. IV.

Profetia d'una grand' Apostasia, ed esortazione alla vera pietà.

OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, ed a dottrine diaboliche: 2 *Tess.* 2, 3.

2 D'*uomini*, che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propia coscienza.

3 Che vieteranno il maritarsi, e *comanderanno* d'astenersi da'cibi, che Iddio hà creati, acciocche i fedeli, e quelli, che hanno conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie.

4 Conciò sia cosa, ch'ogni creatura di Dio *sia* buona, e niuna *sia* da riprouare, essendo usata con rendimento di grazie. *Rom.* 14, 20. 1 *Cor.* 10, 25.

5 Perciocche ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione.

6 Rappresentando queste cose a'fratelli, tu sarai buon ministro di Iesu Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa. 2 *Tim.* 3, 14. 15.

7 Ma schifa le fauole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà. *cap.* 1, 4.

8 Perciocche l' esercizio corporale è utile a poca cosa: ma la pietà è utile ad ogni cosa, auendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Certa *è* questa parola, e degna d'esser accettata per ogni maniera. *c.* 1, 15.

10 Conciò si cosa, che per questo trauagliamo, e siamo vituperati; perciocche abbiamo sperato nell' Iddio viuente, il quale è Saluator di tutti gli uomini, principalmente de' fedeli. *Sal.* 36, 7.

11 Annuncia queste cose, ed insegna*le*.

12 Niuno sprezzi la tua giouanezza: ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conuersazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità. 1 *Cor.* 16, 11.

13 Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina, fin ch' io venga.

14 Non trascurare il dono, che *è* in te, il quale t'è stato dato per profetie, con l' imposizion delle mani del collegio degli Antiani. *Fat.* 6, 6.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse: acciocche il tuo auanzamento sia manifesto frà tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina: perseuera in queste cose: perciocche, facendo questo, saluerai te stesso, e coloro, che t' ascoltano.

CAP. V.

Condotta dei Pastori verso gli altri, e verso di se stesso.

Non isgridar l' uomo attempato: ma esorta*lo* come padre, i giouani come fratelli:

2 Le *donne* attempate come madri, le giouani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedoue, che *son* veramente vedoue.

4 Ma, se alcuna vedoua hà de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d' usar pietà inuerso quei di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati: perciocche quest' è buono, ed accetteuole nel cospetto di Dio.

5 Or quella, ch' è veramente vedoua, e lasciata sola, spera in Dio, e perseuera in preghiere, ed orazioni, notte e giorno. *Luc.* 2, 37. *e* 18, 1.

6 Ma la voluttuosa, viuendo, è morta.

7 Anche queste cose annuncia, acciocche sieno irriprensibili.

8 Che se alcuno non prouede a' suoi, e principalmente a quei di casa *sua*, egli hà rinegata la fede, ed è piggiore, ch' un infedele. 2 *Tim.* 3, 5. *Tit.* 1, 16.

9 Sia la vedoua assunta *nel numero delle vedoue*, non di minore età, che di sessant' anni, la qual sia stata moglie d'un *sol* marito.

10 Ch' abbia testimonianza d' opere buone: se hà nudriti i suoi figliuoli, se hà albergati i forestieri, se hà lauati i piedi de' santi, se hà souuenuti gli afflitti, se del continuo è andata dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedoue più giouani: perciocche, dopo che hanno lussuriato contr' a Cristo, vogliono maritarsi.

12 Auendo condannazione, perciocche hanno rotta la prima fede.

13 Ed anche, *essendo*, oltr' a ciò, oziose, imparano ad andare attorno per le case: e non sol *sono* oziose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose, che non si conuengono.

14 Io voglio dunque, che le giouani vedoue si maritino, facciano figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all' Auuersario alcuna occasione di maldicenza.

15 Conciò sia cosa, che già alcune si sieno suiate dietro a Satana.

16 Se alcun' uomo, o donna fedele hà delle vedoue, souuenga loro, e non sia la Chiesa grauata, acciocche possa bastare a souuenir quelle, che *son* veramente vedoue. *v.* 3.

17 Gli Antiani, che fanno bene l'ufficio della presidenza, sieno reputati degni di doppio onore: principalmente quelli, che faticano nella parola, e nella dottrina. *Rom.* 12, 8. 1 *Cor.* 12, 28.

18 Perciocche la Scrittura dice: non metter la museruola in bocca al bue, che trebbia: e, l' operaio *è* degno del suo premio. *Deut.* 25, 4. 1 *Cor.* 9, 9.

19 Non

19 Non riceuere accusa contr'all' Antiano, se non in sù due, o trè testimoni.

20 Riprendi, nel conspetto di tutti, quelli, che peccano: acciocche gli altri ancora abbiano timore.

21 Io *ti* scongiuro d'auanti a Dio, ed il Signor Iesu Cristo, e gli Angeli eletti, che tu osserui queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per partialità. *cap.* 6, 13.

22 Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui: conserua te stesso puro.

23 Non usar più per l'innanzi acqua *sola* nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per il tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D'alcuni uomini i peccati sono manifesti, andando innanzi a giudicio: ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere *d'alcuni* altresì son manifeste: e quelle, che sono altrimente, non possono essere occultate.

CAP. VI.

Dei pastori, servi, e ricchi avari.

Tutti i serui, che son sotto il giogo, reputino i lor signori degni d'ogni onore: acciocche non sia bestemmiato il Nome di Dio, e la Dottrina. *Efes.* 6, 5. *Tit.* 2, 5. 8.

2 E quelli, che hanno Signori fedeli non *gli* sprezzino, perche son fratelli: anzi molto più *gli* seruano, perciocche son fedeli, e diletti, i quali hanno riceuuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse*.

3 Se alcuno insegna diuersa dottrina, e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Iesu Cristo, ed alla dottrina, *che è* secondo pietà: *Gal.* 1, 6. 7. *cap.* 1, 3.

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a questioni, e risse di parole, dalle quali nascono inuidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti: 1 *Cor.* 8, 2. 2 *Tim.* 2, 23. *Tit.* 3, 9.

5 Vane disputazioni d'uomini corrotti della mente, e priui della verità, che stimano la pietà esser guadagno: ritraiti da tali. 2 *Tim.* 3, 8. *Tit.* 1, 11. 2 *Piet.* 2, 3. 2 *Tim.* 3, 5. *Tit.* 3, 10.

6 Or *veramente* la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno.

7 Conciò sia cosa, che non abbiamo portato nulla nel mondo: *e* chiaro è che altresì non ne possiamo portar nulla fuori. *Iob.* 1, 21. *Sal.* 49, 18. *Eccl.* 5, 15.

8 Ma auendo da nudrirci, e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro, che vogliono arricchire, cadono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate, e nociue, le quali affondano gli uomini in distruzzione, e perdizione. *Prov.* 15, 27. *e* 20, 21. *e* 28, 20.

10 Perciocche la radice di tutti i mali è l'auarizia: alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

11 Ma tu, oh uomo di Dio, fuggi queste cose; e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, soffrenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combatimento, della fede, apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e n'hai fatta la buona confessione d'auanti a molti testimoni. 1 *Cor.* 9, 25. 26. 2 *Tim.* 4, 7.

13 Io t'ingiungo nel cospetto di Dio, il qual viuifica tutte le cose; e di Cristo, che testimoniò d'auanti a Pontio Pilato la buona confessione: *cap.* 5, 21. *Mat.* 27, 11. *Gio.* 18, 37.

14 Che tu osserui *questo* comandamento, *essendo* immacolato, *ed* irriprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Iesu Cristo. *Fil.* 1, 6. 10.

15 La quale a' suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Rè dei rè, ed il Signor de' signori. 1 *Tim.* 1, 11.

16 Il qual solo hà immortalità, ed abita una luce inaccessibile; il quale niun' uomo hà veduto, nè può vederlo: al quale *sia* onore ed imperio eterno Amen.

17 Dinunzia a' ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertitudine delle ricchezze: ma nell'Iddio viuente, il qual ci porge doniziosamente ogni cosa, per goderne. *Iob.* 31, 24.

18 Che facciano del bene, che sieno ricchi

ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunicheuoli. *Luc.* 12, 21.

19 Facendosi un tesoro d' un buon fondamento per l'auuenire: acciocche apprendano la vita eterna. *Mat.* 6, 20.

20 Oh Timoteo, guarda il diposito, schifando le profane vanità di parole, e le contradizzioni della falsamente nominata scienza. 2 *Tim.* 1, 14.

21 Della quale alcuni facendo professione, si sono suiati dalla fede. La grazia *sia* teco. Amen. 2 *Tim.* 2, 18.

La prima a Timoteo fù scritta da Laodicea, che è la principal città dell Frigia Pacaziana.

LA SECONDA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAP. I.

Esortazione alla costanza nelle afflizzioni.

PAOLO, Apostolo di Iesu Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che *è* in Cristo Iesu.

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, *e* pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Cristo Iesu.

3 Io rendo grazie a Dio, al qual seruo fin da' miei antenati, in pura coscienza: secondo che non resto mai di ritener la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno. *Rom.* 2, 8. *Fat.* 22, 3. *e* 23, 1.

4 Disideroso di vederti ricordandomi delle tue lagrime, acciocche io sia ripieno d'allegrezza.

5 Riducendomi a memoria la fede non finta, che *è* in te, la qual prima abitò in Loide, tua auola, ed in Eunice tua madre: or son persuaso *che abita* in te ancora. *Fat.* 16, 1.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro, che tu rauuiui il dono di Dio, il quale *è* in te per l' imposizion delle mie mani. 1 *Tim.* 4, 14.

8 Conciò sia cosa, che Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzzione.

8 Non recarti dunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione: anzi partecipa le afflizzioni dell' Euangelio secondo la virtù di Dio.

9 Il qual ci hà saluati, e *ci* hà chiamati per santa vocazione: non secondo le nostre opere, ma secondo il propio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Iesu auanti i tempi de' secoli. *Rom.* 9, 12. *Tit.* 3, 5. *Efes.* 1, 4. *e* 3, 11.

10 Ed ora è stata manifestata per l' apparizion del Saluator nostro Iesu Cristo, che hà distrutta la morte, ed hà prodotta in luce la vita, e l' immortalità, per l' Euangelio. 1 *Cor.* 15, 54. 55.

11 A che io sono stato posto banditore, ed Apostolo, e Dottor de' Gentili. 1 *Tim.* 2, 7.

12 Per la qual cagione ancora io soffro queste cose: ma non me ne vergogno: perciocche io sò cui hò creduto, e son persuaso, ch'egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che *è* in Cristo Iesu.

14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito santo, ch' abita in noi. 1 *Tim.* 6, 20.

15 Tu sai questo, che tutti quelli, che *son* nell' Asia, si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d' Onesiforo: perciocche spesse volte egli m'hà ricreato, e non s'è vergognato della mia catena.

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissima-

ſſimamente m'hà cercato: e *m*'hà trouato.

18 Concedagli il Signore di trouar miſericordia appo il Signore in quel giorno. Quanti ſeruigi ancora egli hà fatti in Efeſo, tu lo ſai molte bene.

CAP. II.

S. Paolo eſorta Timoteo ad eſercitar fedelmente la ſua vocazione.

TV dunque, figliuol mio, fortificati nella grazia, che *è* in Criſto Ieſu.

2 E le coſe, che tu hai udite da me in preſenza di molti teſtimoni, commettile ad uomini fedeli i quale ſieno ſufficienti ad ammaeſtrare ancora gli altri. 1 *Tim.* 3, 2. *Tit.* 1, 9.

3 Tu dunque ſoffri affizzioni, come buon guerriere di Ieſu Criſto. *cap.* 1, 8. *e* 4, 5.

4 Niuno, che và alla guerra, s'impaccia nelle faccende della vita acciocche piaccia a colui, che l'hà ſoldato.

5 Ed anche ſe alcuno combatte, non è coronato, ſe non hà legittimamente combattuto. 1 *Cor.* 9, 25.

6 Egli è conueneuole, ch'il lauoratore, che fattica, goda il primo i frutti.

7 Conſidera le coſe, ch'io dico: perciocche io *prego* il Signore, *che* ti dia intendimento in ogni coſa.

8 Ricordati, che Ieſu Criſto è reſuſcitato da' morti, *il quale è* della progenie di Dauid, ſecondo il mio Euangelio.

9 Nel qual' io ſoffro affizzioni fino *ad eſſer prigione* ne' legami, a guiſa di malfattore: ma la parola di Dio non è prigione.

10 Per ciò io ſoffro ogni coſa per gli eletti, acciocche eſſi ancora ottengano la ſalute, che *è* in Criſto Ieſu, con gloria eterna. *Efe.* 3, 13. *Col.* 1, 24.

11 Certa *è* queſta parola: conciò ſia coſa che, ſe muoiamo con *lui*, con *lui* altresì viueremo. *Rom.* 8, 17.

12 Se ſoffriamo, con *lui* altresì regneremo: ſe lo rineghiam, egli altresì ci rinegherà. *Mat.* 10, 33.

13 Se ſiamo infedeli, egli pur rimane fedele: egli non può rinegar ſe ſteſſo. *Rom.* 3, 3.

14 Rammemora queſte coſe, proteſtando nel conſpetto di Dio, che non ſi contenda di parole, *il che* a nulla *è* utile, *anzi è* per ſouuertir gli uditori. 1 *Tim.* 6, 4.

15 Studiati di preſentar te ſteſſo approuato a Dio, operaio, che non abbia ad eſſer confuſo, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma ſchifa le profane vanità di voci: perciocche procederanno innanzi a maggior empietà. 1 *Tim.* 6, 20.

17 E la parola di tali andarà rodendo, a guiſa di gangrena, de' quali è Himenio, e Fileto.

18 I quali ſi ſono ſuiati dalla verità, dicendo, che la reſurrezzione è già auenuta: e ſouuertono la fede d'alcuni. 1 *Tim.* 6, 21.

19 Ma pure il fondamento di Dio ſtà fermo, auendo queſto ſigillo: il Signore conoſce quelli, che ſon ſuoi. E, Ritraggaſi dall'iniquità, chiunque nomina il Nome di Criſto.

20 Or' in una gran caſa non vi ſono ſol vaſi d'oro, e d'argento; ma ancora di legno, e di terra: e gli uni *ſono* ad onore, gli altri a diſonore. *Rom.* 9, 21.

21 Se dunque alcuno ſi purifica da queſte coſe, ſarà un vaſo ad onore, ſantificato, ed acconcio al ſeruigio del Signore, preparato ad ogni buona opera. *cap.* 3, 17.

22 Or fuggi gli appetiti giouenili, e procaccia giuſtizia, fede, carità, pace con quelli, che di cuor puro inuocano il Signore.

23 E ſchifa le queſtioni ſtolte, e ſcempie: ſapendo che generano conteſe. 1 *Tim.* 1, 4. *e* 4, 7. *Tit.* 3, 9.

24 Or non biſogna, ch'il ſeruidor del Signore contenda: ma che ſia benigno inuerſo tutti, atto e pronto ad inſegnare, che comporti i mali. 1 *Tim.* 3, 2.

25 Ch'ammaeſtri con manſuetudine quelli, che ſon diſpoſti in contrario, *per prouar* ſe tal'ora Iddio deſſe loro di rauuederſi, per conoſcer la verità. *Fat.* 8, 22.

26 In maniera, che, tornati a ſana mente, uſciſſero del laccio del diauolo, dal quale erano ſtati preſi, per *far* la ſua volontà.

CAP. III.

Predizzione di gravi corruzzioni nella chiesa. L'eccellenza della scrittura santa.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopragiugneranno tempi difficili. 1 *Tim.* 4, 1.

2 Percioche gli uomini saranno amatori di loro stessi, auari vanagloriosi, superbi, bestemiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scelerati.

3 Senza affezzione naturale, mancatori di fede, calonniatori, incontinenti, spietati, senza amore inuerso i buoni.

4 Traditori, temerari, gonfi; amatori della voluttà, anzi che di Dio.

5 Auendo apparenza di pietà, ma auendo rinegata la forza d'essa: anche tali schifa. 1 *Tim.* 5, 8. *Tit.* 1, 16. *cap.* 2, 16, 23.

6 Percioche del numero di costoro son quelli, che sottentrano nelle case, è cattiuano donnicciuole, cariche di peccati, agitate da varie cupidità.

7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono peruenire alla conoscenza della verità.

8 Or, come Ianne, Iambre, contrastarono a Mosè; così ancora costoro contrastano alla verità: uomini corrotti della mente, riprouati intorno alla fede. 1 *Tim.* 6, 5. *Tit.* 1, 16.

9 Ma non procederanno più oltre: percioche la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fù quella di coloro.

10 Or quant'è a te, tu hai ben compresa mia dottrina, il *mio* procedere, le *mie* intenzioni, la *mia* fede, la *mia* patienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza. 1 *Tim.* 4, 6.

11 Le *mie* persecuzioni, le *mie* afflizzioni, quali mi sono auuenute in Antiochia, in Icònio, in Listri: *tu sai*, quali persecuzioni io hò sostenute: e pure il Signore m'hà liberato da tutte. *Fat.* 13, 50. *e* 14, 5. 19.

12 Or, tutti quelli ancora, che vogliono viuere piamente in Cristo Iesu, saranno perseguiti. *Sal.* 34, 12. *Fat.* 14, 22.

13 Ma gli uomini maluagi, ed ingannatori: procederanno in peggio, seducendo, ed essendo sedotti.

14 Ma tu, perseuera nelle cose, che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da cui tu *le* hai imparate. *cap.* 2, 2.

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render sauio a salute, per la fede, ch'*è* in Cristo Iesu.

16 Tutta la Scrittura *è* diuinamente inspirata, ed utile, ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia. 2 *Piet.* 1, 20, 21.

17 Acciocche l'uomo di Dio sia compito, appieno fornito per ogni buona opera.

CAP. IV.

I Doueri de' pastori.

IO dunque *ti* protesto, nel conspetto di Dio, e del Signor Iesu Cristo, il quale hà da giudicare i viui, ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo Regno: 1 *Tim.* 6, 13.

2 Che tu predichi la Parola, che tu facci istanza a tempo, fuor di tempo: riprendi, sgrida, esorta, con ogni patienza e dottrina.

3 Percioche verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orrecchi, s'accumuleranno dottori seconde i lor propi appetiti.

4 E riuolteranno l'orecchie dalla verità, e si volgeranno alle fauole. 1 *Tim.* 1, 4 *e* 4, 7.

5 Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizzioni, fà l'opera d'Euangelista, fà appieno fede del tuo ministerio. *cap.* 1, 8. *e* 2, 3. *Fat.* 21, 8.

6 Percioche, quant'è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa. *Fil.* 2, 17. *e* 1, 23.

7 Io hò cambattuto il buon combattimento, io hò finito il corso, io hò serbata la fede. 1 *Cor.* 9, 24, 25. *Filip.* 3, 14. 1 *Tim.* 6, 12.

8 Nel rimanente, m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi sarà in quel giorno retribuzione il Signore il giusto Giudice: e non solo a me,

me, ma a tutti coloro ancora, ch'auranno amata la sua apparizione.
Iac. 1, 12. *Piet.* 5, 4.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciocche Dema m'hà lasciato, auendo amato il presente seculo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galatia, Tito in Dalmatia.

11 Luca è solo meco: prendi Marco, e menalo teco, perciocche egli m'è molto utile al ministerio. *Col.* 4, 13. *Fat.* 15. 37.

12 Or' io mandato Tichico in Efeso. *Fat.* 20, 4. *Efe.* 6, 21. *Col.* 4, 7.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch'io hò lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro il fabbro di rame, m'hà fatto del male assai: rendagli il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati: perciocche egli hà grandamente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trouato meco nella mia prima difesa; ma tutti m'hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma il Signore è stato meco, e m'hà fortificato: acciocche la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili *l'* udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 Ed il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi saluerà, *e raccorrà* nel suo regno celeste. A lui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla; ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo. *Fat.* 18, 2. *cap.* 1, 16.

20 Erasto è rimaso in Corinto, ed io hò lasciato Trofimo infermo in Mileto. *Fat.* 19, 22. *e* 20, 4. *e* 21, 29.

21 Studiati di venire auanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 *Sia* il Signor Iesu Cristo con lo Spirito tuo. La grazia *sia* con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fù il primo Vescouo ordinato della Chiesa degli Efesi, fù scritta da Roma, quando Paolo comparue la seconda volta d'auanti a Cesare Nerone.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TITO.

CAP. I.

Le qualità de' Pastori.

PAOLO, seruidor di Dio, ed Apostolo di Iesu Cristo secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che *è* secondo pietà. 1 *Tim.* 3, 16. *e* 6, 3.

2 In ispiranza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, hà promessa auanti tempi de' secoli. 2 *Tim.* 1, 9. 10. 1 *Piet.* 1, 20.

3 Ed hà manifestata, a suoi propi tempi la sua parola per la predicazione, che m'è stata fidata per mandato di Dio, nostro Saluatore. 1 *Tess.* 2, 4.

4 A Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune: grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre; e dal Signor Iesu Cristo nostro Saluatore. 1 *Tim.* 1, 2.

5 Per questo t'hò lasciato in Creti, acciocche tu dia ordine alle cose, che restano, e constituisca degli Antiani per ogni città, siccome t'hò ordinato. *Fat.* 14, 23.

6 Se alcuno è irriprensibile, marito d'una *sola* moglie, ch'abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzioni, nè contumaci. 1 *Tim.* 3, 2.

7 Perciocche conuiene, ch' il Vescouo sia irriprensibile, come dispensator della casa Di Dio: di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno. 1 *Cor.* 4, 1. 2.

8 Anzi volonteroso albergator de' forastieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente:

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che *è* secondo ammaestramento: acciocche sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a conuincere i contradicenti. 1 *Tim.* 1, 10. *e* 6, 3. 2 *Tim.* 1, 13. *e* 4, 3. *cap.* 2, 1.

10 Perciocche vi sono molti contumaci, cianciatori, e seduttori di menti: principalmente que' della circoncisione; a cui conuien turar la bocca. 1 *Tim.* 1, 6.

11 I quali souuertono le case intiere, insegnando cose, che non si conuengono, per disonesto guadagno. 1 *Tim.* 6, 5.

12 Vno di loro, lor propio profeta, hà detto: i Cretesi *son* sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli seueramente, acciocche sieno sani nella fede.

14 Non attendendo a fauole Iudaiche, nè a comandamenti d' uomini, che hanno a Schifo la verità. 1 *Tim.* 1, 4. *e* 4, 7.

15 Ben' *è* ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente *è* puro: anzi e la mente, e la conscienza loro *è* contaminata. *Luc.* 11, 39. 41. *Rom.* 14, 14. 20. 1 *Cor.* 6, 12.

16 Fanno professìon di conoscere Iddio: ma *lo* rinegano colle opere, essendo abbomineuoli, e ribelli, e riprouati ad ogni buona opera. 2 *Tim.* 3, 5.

CAP. II.

Precetti della vita spirituale, conuenienti ad ogni età, e sesso.

MA tu, propuoni le cose conuenienti alla sana dottrina.

2 Che i vecchi sieno sobri, graui, temperati, sani nella fede, nella carità, nella soffrenza.

3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento conueneuole a santità: non *sieno* calonniatrici, non serue di molto vino: *ma* maestre d' onestà.

4 Acciocche ammaestrino le giouani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli.

5 *Ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, soggette a' propi mariti: acciocche la parola di Dio non sia bestemmiata. *Efes.* 5, 22. *Col.* 3, 18. 1 *Piet.* 3, 1.

6 Esorta parimente i giouani, che sieno temperati.

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere: *mostrando* nella dottrina integrità incorrotta, grauità: 1 *Tim.* 4, 12.

8 Parlar sano, irriprensibibile: acciocche l'auuersario sia confuso, non auendo nulla di male da dir di voi. 1 *Tim.* 5, 14.

9 Che i serui sieno soggetti a' propi signori compiaceuoli in ogni cosa, non contradicenti. *Efes.* 6, 5. *Col.* 3, 22.

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: acciocche in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Saluator nostro.

11 Perciocche la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini. *cap.* 3, 4.

12 Ammaestrandoci che, rinunziando all' empietà, ed alle mondane concupiscenze, viuiamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente.

13 Aspettando la beata speranza e l' apparizion della gloria del grande Iddio, e Saluator nostro, Iesu Cristo.

14 Il quale hà dato se stesso per noi, acciocche ci riscattasse d' ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un populo acquistato in proprio, zelante di buone opere. *Eso.* 19, 5.

15 Propuoni queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi. 1 *Tim.* 4, 12.

CAP. III.

S. Paolo raccomanda l'ubbidienza a' Magistrati, e la carità, e mansuetudine verso gli altri.

RIcorda loro, che sieno soggetti a' principati, ed alle podestà: che sieno

fieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera. *Rom.* 13, 1. 1 *Piet.* 2, 13.

2 Che non dicano male d'alcuno; che non fieno contentiosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inuerso tutti gli uomini.

3 Perciocche ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, seruendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed inuidia; odiosi, *ed* odiando gli uni gli altri. 1 *Cor.* 6, 11.

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Saluatore, ed il suo amore inuerso gli uomini è apparito: *c.* 2, 11.

5 Egli ci hà saluati: non per opere giuste, che noi abbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per il lauacro della rigenerazione, e per il rinouamento dello Spirito santo.
Rom. 3, 20. *Efes.* 2, 9. *Giov.* 3, 3. 5.

6 Il quale egli hà copiosamente sparso sopra noi, per Iesu Cristo, nostro Saluatore. *Ezec.* 36, 25. *Fat.* 2, 33.

7 Acciocche, giustificati per la grazia d'esso, siamo fatti eredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza.
Rom. 8, 23. 24.

8 Certa *è* questa parola, e queste cose voglio, che tu affermi; acciocche coloro, che hanno creduto a Dio, abbiamo cura d'attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte questioni, e le geneologie, e le contese e risse intorno alla Legge: conciò sia cosa, che fieno inutili, e vane. 1 *Tim.* 1, 4. *e* 4, 7. 2 *Tim.* 2, 23.

10 Schifa l'uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione.

11 Sapendo, che il tale è souuertito, e pecca, essendo condannato da se stesso.

12 Quando io aurò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli: perciocche io son diliberato di passar quiui il verno.
Fat. 20, 4. *Efes.* 6, 21. *Col.* 4, 6. 2 *Tim.* 4, 12.

13 Accommiata studiosamente Zena, il Dottor della Legge, ed Apollo: acciocche nulla manchi loro. *Fat.* 18, 24.

14 Or' imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocche non fieno senza frutto.

15 Tutti quelli, che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli, che ci amano in fede. La grazia *sia* con tutti di voi. Amen.

Fù scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fù il primo Vescouo ordinato nella Chiesa de' Cretesi.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A FILEMONE.

L'Apostolo raccommanda Onesimo, che se n'era fuggito, al suo Signore.

PAOLO, prigione di Iesu Cristo, ed il fratello Timoteo: a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera.
Efes. 3, 1. *e* 4, 1. 2. 2 *Tim.* 1, 8.

2 Ed alla diletta Appia; ed ad Archippo, nostro compagno di milizia, ed alla Chiesa, che *è* in casa tua.
Col. 4, 16. *Filip.* 2, 25. *Rom.* 16, 5.

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Iesu Cristo.

4 Io rendo grazie all'Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni:

5 Vdendo la tua carità, e la fede, che tu hai inuerso il Signore Iesu, ed inuerso tutti i santi. *Efes.* 1, 15. *Col.* 1, 4.

6 Acciocche la comunion della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di

di tutto il bene, che è in voi, 'inuerso Cristo Iesu.

7 Perciocche noi abbiamo grand' allegrezza, e consolazione della tua carità: conciò sia cosa, che le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Per ciò, benche io abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò, ch'è del douere: 1 *Tess.* 2, 6.

9 *Pur non di meno*, più tosto *ti* prego per carità, (quantunque io sia tale quale io sono) come Paolo Antiano, ed al presente ancora prigione di Iesu Cristo:

10 Ti prego, *dico*, per mio figliuolo Onesimo, il quale io hò generato ne' miei legami. *Col.* 4, 8.

11 Il quale già ti *fù* disutile, ma ora *è* utile a te, ed a me.

12 Il quale io hò rimandato: or tu accoglilo; cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleua ritenere appresso di me, acciocche in vece tua mi ministrasse ne' legami dell' Euangelio.

14 Ma non hò voluto far nulla senza il tuo parere: acciocche il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà. 2 *Cor.* 9, 7.

15 Perciocche, forse per questa cagione egli s' è dipartito *da te* per un breue tempo, acciocche tu lo ricoueri in perpetuo.

16 Non più come seruo, ma da più di seruo, *come* caro fratello, a me sommamente: or, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso.

18 Che se t' hà fatto alcun torto, o ti deue *cosa alcuna*, scriuilo a mia ragione.

19 Io Paolo hò scritto *questo* di man propria, io *lo* pagherò: acciocche io non ti dica, che tu mi deui più di ciò, *cioè*, te stesso.

20 Deh, fratello, fammi prò *in ciò* nel Signore: ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io t' hò scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo, che tu farai eziandio sopra ciò, ch' io dico. 2 *Cor.* 7, 16.

22 Or' apparecchiami insieme ancora albergo: perciocche io spero, che per le vostre orazioni vi sarò donato. *Fil.* 2, 25. *e* 2, 24. 2 *Cor.* 1, 11.

23 Epafra, prigione meco in Cristo Iesu: *Col.* 1, 7. *e* 4, 12.

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d' opera, ti salutano. *Fat.* 12, 12. *e* 19, 29. *Col.* 4, 13.

25 La grazia del Signor nostro Iesu Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

Fù scritta da Roma a Filemone, per Onesimo seruo.

L' EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EBREI.

CAP. I.

Giesù Cristo esaltato sopra gli angeli, ed ogni altra creatura.

Avendo Iddio variamente, ed in molte maniere parlato già anticamente a' Padri, ne' profeti: *Num.* 12, 6. 8.

2 In questi ultimi giorni hà parlato a noi in *suo* Figliuolo, il quale egli hà costituito erede d' ogni cosa: per il quale ancora hà fatti i secoli.
Gal. 4, 4. *Efes.* 1, 10. *Sal.* 2, 8.

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, ed il carattere della sossistenza d' esso; e, portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo auer fatto per se stesso il purgamento de' nostri peccati, s' è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi. 2 *Cor.* 4, 4. *Col.* 1, 15.

4 Essendo fatto di tanto superiore agli Angeli, quanto egli hà eredato un nome più eccellente, ch' essi.
Efes. 1, 21. *Fil.* 2, 9. 10.

5 Per-

5 Perciocche, al qual degli Angeli disse egli mai: tu sei mio Figliuolo, oggi io t' hò generato? e di nuouo: io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo? *Sal.* 2, 7. 2 *Sam.* 7, 14.

6 Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: ed adorinlo tutti gli Angeli di Dio.

Rom. 8, 28. *Col.* 1, 8. *Sal.* 97, 7.

7 Ma degli Angeli egli dice: il qual fà i venti suoi Angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri. *Sal.* 104, 4.

8 Ma del Figliuolo *dice*: oh Dio, il tuo trono *è* ne' secoli de' secoli: lo scettro del tuo Regno *è* uno scettro di dirittura. *Sal.* 45, 7.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità: per ciò, Iddio, l' Iddio tuo t' hà unto d' oglio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli sono opere delle tue mani. *Sal.* 102, 26.

11 Essi periranno, ma tu dimori: ed inuecchieranno tutti, a guisa di vestimento.

12 E tu gli piegherai come una vesta, e saranno mutati: ma tu sei *sempre* lo stesso, ed i tuoi anni non verranno *giammai* meno.

13 Ed al qual degli Angeli disse egli mai: siedi alla mia destra, fin ch' io abbia posti tuoi nimici *per* iscannello de' tuoi piedi? *Sal.* 110, 1.

14 Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a seruire, per amor coloro, che hanno ad eredar la salute? *Sal.* 34, 8. *e* 91, 11.

CAP. II.

La riuerenza douuta all' Euangelio.

PEr ciò conuiene, che via maggiormente ci attegniamo alle cose udite, che tal' ora non isfuggiamo.

2 Perciocche, se la parola pronunciata per gli Angeli fù ferma: ed ogni trasgressione, e disubbidienza riceuette giusta retribuzione: *Fat.* 7, 53. *Gal.* 3, 19.

3 Come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunciata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro, che l' aueuano udito?

4 Rendendo Iddio *a ciò* testimonianza con segni, e prodigi, e diuerse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito santo, secondo la sua volontà? *Marc.* 16, 20. 1 *Cor.* 12, 4. 7. 11.

5 Conciò sia cosa, ch' egli non abbia sottoposto agli Angeli il mondo a venire, del qual parliamo. *cap.* 6, 5. 2 *Piet.* 3, 13. *cap.* 1, 2. 4. 8.

6 Ma alcuno hà testimoniato in alcun luogo, dicendo: che cosa è l' uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell' uomo, che tu lo visiti? *Sal.* 8, 5. 6.

7 Tu l' hai fatto per un poco *di tempo* minor degli Angeli: tu l' hai coronato di gloria, e d' onore; e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani: tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi.

8 Perciocche, in ciò, ch' egli hà sottoposte tutte le cose, non hà lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non veggiamo ancora, che tutte le cose gli sieno sottoposte. 1 *Cor.* 15, 27. *Efes.* 1, 22. 1 *Cor.* 15, 25.

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria, e d' onore, per la passion della morte, Iesu, ch' è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli Angeli, acciocche per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciocche egli era conueneuole a colui, per cagion di cui, e per cui *son* tutte le cose, di consagrar per soffrenze il Principe della salute di molti figliuoli, i quali egli aueua da addurre a gloria. *Rom.* 11, 36. *c.* 5, 9. *Fat.* 3, 15. *e* 5, 31.

11 Perciocche, e colui che santifica, e coloro, che son santificati, *sono* tutti d' uno: per la qual cagione egli non si vergogna di chiamargli fratelli. *cap.* 10, 10. 14.

12 Dicendo: io predicherò il tuo Nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza. *Sal.* 22, 23. 26.

13 E di nuouo: io mi confiderò in lui. Ed ancora: ecco me, ed i fanciulli, ch' Iddio m' hà donati. *Sal.* 18, 3. *Isa.* 8, 18.

14 Poi dunque che quei fanciulli parteciparono la carne, ed il sangue; egli

egli parimente hà partecipare le medesime cose: acciocche per la morte distruggesse colui, che hà l' imperio della morte, cioè il diauolo. 1 *Cor.* 15, 54. 55.

15 E liberasse tutti quelli che, per il timor della morte, erano per tutta la *lor* vita soggetti a seruitù.

16 Conciò sia cosa, che certo egli non prenda gli Angeli, ma prenda la progenie d' Abraam.

17 Là onde è conuenuto, ch' egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli: acciocche fosse misericordioso, e fedel sommo Sacerdote, nelle cose, *che debbono farsi* inuerso Iddio, per fare il purgamento de' peccati del popolo. *cap.* 4, 15. *e* 5, 2.

18 Perciocche, inquanto ch' egli stesso, essendo tentato, hà sofferto, può souuenire a coloro, che son tentati.

CAP. III.

Esortazione alla fede, ubbidienza, e perseueranza nell' Euangelio.

Là onde, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocatione, considerate l' Apostolo, ed il sommo Sacerdote della nostra professione, Iesu Cristo. *Filip.* 3, 14. *Rom.* 15, 4. *cap.* 4, 14.

2 Che è fedele a colui, che l' hà costituito, siccome ancora *fù* Moise in tutta la Casa d'esso. *Num.* 12, 7.

3 Perciocche, di tanto maggior gloria, che Moise, è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria hà colui, che hà fabbricata la casa, che la casa stessa. *Zac.* 6, 12. *Mat.* 16, 18.

4 Conciò sia cosa, ch' ogni casa sia fabbricata da alcuno: or colui, che hà fabbricate tutte le cose, *è* Dio.

5 E ben *fù* Moise fedele in tutta la Casa d' esso, come seruidore, per testimoniar delle cose, che si doueano dire.

6 Ma Cristo *è* sopra la Casa sua, come Figliuolo: la cui Casa siamo noi, se pur ritegniamo ferma infino al fine la libertà, ed il vanto della speranza. 1 *Cor.* 3, 16. *e* 6, 19. 2 *Cor.* 6, 16.

7 Per ciò, come dice lo Spirito santo: oggi, se udite la sua voce, *Sal.* 95, 7.

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione, nel giorno della tentazione nel diserto.

9 Doue i vostri padri mi tentarono, fecero proua di me, e viddero le mie opere lo spazio di quarant' anni.

10 Per ciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: sempre errano del cuore, ed anche non hanno conosciute le mie vie.

11 Tal che giurai nell' ira mia: se *giammai* entrano nel mio riposo.

12 Guardate, fratelli, che tal'ora non vi sia in alcun di voi un cuor maluagio d' incredulità, per ritrarui dall' Iddio viuente.

13 Anzi esortateui gli uni gli altri tuttodì, mentre è nominato quest'Oggi: acciocche niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Conciò sia cosa, che noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur ritegniamo fermo infino al fine il principio della *nostra* sossistenza.

15 Mentre *ci* è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione.

16 Perciocche alcuni, auendo*la* udita, *l'* irritarono: ma non già tutti quelli, ch' erano usciti d' Egitto per *opera di* Moise.

17 Or chi furono coloro, ch' egli si recò a noia lo spazio di quarant' anni? non *furono eglino* coloro, che peccarono, i cui corpi caddero nel diserto? *Num.* 14, 22. 29. 32. *e* 26, 65. *Iuda* 5.

18 Ed a' quali giurò egli, che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli, che furono increduli? *Num.* 14, 30. *Deut.* 1, 35.

19 E noi veggiamo, che per l' incredulità non *vi* poterono entrare.

CAP. IV.

Descrizzione dell' eterno, e spiritual riposo.

Temiamo dunque che tal' ora, poi che vi resta una promessa d' entrar nel riposo d' esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.

2 Conciò sia cosa, che sia stato euangelizzato a noi ancora, come a coloro: ma la parola della predicazione non giouò loro nulla, non essendo incor-

incorporata per la fede in coloro, che l'aueuano udita.

3 Perciocche noi, ch'abbiamo creduto, entriamo nel riposo: (siccome egli disse: tal ch'io giurai nell'ira mia, se *giammai* entrano nel mio riposo) ma *quest' è nel riposo* delle opere fatte fin dalla fondazion del mondo.

Sal. 95, 11.

4 Conciò sia cosa, ch'egli abbia in un certo luogo detto del settimo *giorno*: ed Iddio si riposò al settimo giorno da tutte le opere sue. *Gen.* 2, 2.

5 Ed in questo *luogo* ancora: se *giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque, che resta, ch'alcuni entrino in esso, e quelli, a cui fù prima euangelizzato, per incredulità non v'entrarono:

7 Egli determina di nuouo un giorno, Oggi, in Dauid, dicendo: dopo cotanto tempo, siccome è stato detto, Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciocche, se Iosue gli auesse messi nel riposo, *Iddio* non aurebbe di poi parlato d'altro giorno.

9 Egli resta dunque un riposo di Sabato al popol di Dio.

10 Perciocche colui, ch' *è* entrato nel riposo d'esso, s'è riposato anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studianci dunque d'entrare in quel riposo, acciocche niuno cada per un medesimo esempio d'incredulità.

12 Perciocche la parola di Dio *è* viua, ed efficace, e via più aguta, che qualunque spada a due tagli; e giugne fino alla diuisione dell'anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolle: ed *è* giudice de' pensieri, e dell' intenzioni del cuore. 2 *Cor.* 10, 4. 5.

13 E non v'è creatura alcuna occulta d'auanti a colui al quale abbiamo da render ragione: anzi tutte le cose *son* nude, e scoperte agli occhi suoi.

Sal. 90, 8. *e* 139, 11. 12.

14 Auendo dunque un gran sommo Sacerdote, ch'è entrato ne' cieli, Iesu, il Figliuol di Dio, ritegniamo fermamente la confessione. *c.* 3, 1. *e* 7, 26.

15 Perciocche noi non abbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità: anzi, che è stato tentato in ogni cosa parimente, senza peccato. *c.* 2, 18. *Luc.* 22, 28.

16 Accostianci dunque con confidanza al trono della grazia, acciocche ottegniamo misericordia, e trouiamo grazia, per soccorso opportuno.

Efes. 2, 18. *e* 3, 12. *cap.* 10, 19. 21. 22.

CAP. V.

Comparazione del sacerdozio di Cristo con quello d'Aarone.

PErciocche ogni sommo Sacerdote, assunto d'infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose, *che s' hanno da fare* inuerso Iddio, acciocche offrisca offerte, e sacrificii per i peccati. *cap.* 8, 3. *e* 2, 17.

2 Potendo auer conueneuol compassione degl' ignoranti, ed erranti: poi ch'egli stesso ancora è circondato d'infermità. *cap.* 2, 18. *e* 4, 15. *e* 7, 28.

3 E, per essa è obbligato d'offerir *sacrificii* per i peccati, così per se stesso, come per il popolo. *Ese.* 28, 1.

4 E niuno si prende *da se stesso* quell'onore: ma colui *l' hà*, ch'è chiamato da Dio, come Aaron.

1 *Cron.* 23, 13.

5 Così ancora Cristo non s'è glorificato se stesso, per esser fatto sommo Sacerdote: ma *colui l' hà glorificato*, che gli hà detto: tu sei mio Figliuolo, oggi io t'hò generato. *Giov.* 8, 54.

6 Siccome ancora altroue dice: tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. *Sal.* 110, 4.

7 Il quale a' giorni della sua carne, auendo, con gran grido, e lagrime, offerte orazioni, e supplicazioni, a colui, che lo poteua saluar da morte; ed essendo stato esaudito dal timore: *Mat.* 26, 39. 42. 44. *Giov.* 17, 1. *Marc.* 14, 36.

8 Benche fosse Figliuolo, pur dalle cose, che sofferse, imparò l'ubbidienza.

Filip. 2, 8.

9 Ed, essendo stato appieno consagrato, è stato fatto cagion di salute eterna a tutti coloro, che gli ubbidiscono. *cap.* 2, 10.

10 Essendo nominato da Dio sommo Sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec,

11 Del quale abbiamo a dir cose assai

assai, e malageuoli a dichiarar con parole: perciocche voi siete diuenuti tardi d' orecchi.

12 Conciò sia cosa, che là, doue voi doureste esser maestri, rispetto al tempo, abbiate di nuouo bisogno, che vi s'insegnino quali *sieno* gli elementi del principio degli oracoli di Dio: e siete venuti a tale, ch'auete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

1 *Cor*. 3, 1. 2.

13 Perciocche, chiunque usa il latte, non hà ancora l' uso della parola giustizia: conciò sia cosa, ch' egli sia picciol fanciullo. 1 *Cor*. 14, 20. *Efes*. 4, 14.

14 Ma il cibo sodo è per i compiti, i quali, per l'abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene, ed il male.

CAP. VI.

Della total' apostasia, e delle promesse di Dio.

PErciò, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezzione, non ponendo di nuouo il fondamento della penitenza dalle opere morte, e della fede in Dio.

2 Della dottrina de' Battesimi, e dell' imposizion delle mani, e della resurrezzion de' morti, e del giudicio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio lo permette.

4 Perciocche egli *è* impossibile, che coloro, che sono stati una volta alluminati, e ch'hanno gustato il don celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito santo. *Mat*. 12, 31. 32. *cap*. 10, 26. *Gio*. 5, 16. *e* 4, 10.

5 Ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire:

6 Se caggiono, sieno da capo rinouati a penitenza: conciò sia cosa, che di nuouo crocifiggano a se stessi il Figliuol di Dio, e l'espongano ad infamia.

7 Perciocche la terra, che beue la pioggia, che viene spesse volte sopra essa, e produce erba commoda a coloro, da' quali altresì è coltiuata, riceue benedizzion da Dio.

8 Ma quella, che porta spine e triboli, *è* riprouata, e vicina di maledizzione: il cui fine *è* d' essere arsa.

9 Or diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e ch' attengono alla salute: benche parliamo in questa maniera.

10 Perciocche Iddio non *è* ingiusto, per dimenticar l' opera vostra, e la fatica della carità, ch' auete monstrata inuerso il suo Nome auendo ministrato e ministrando *ancora* a' santi.

Rom. 3, 4. 2 *Tess*. 1, 6. 7. 1 *Tess*. 1, 3.

11 Ma desideriamo, che ciascun di voi mostri insino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza.

12 Acciocche non diuegniate lenti: anzi siate imitatori di coloro, che per fede e patienza, eredano le promesse.

13 Perciocche, facendo Iddio le promesse ad Abraam, perche non poteua giurar per alcun maggiore, giurò per se stesso. *Gen*. 22, 16. 17.

14 Dicendo: certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente.

15 E così egli auendo aspettato con patienza, ottenne la promessa.

16 Perciocche gli uomini giurano ben per un maggiore, e pure il giuramento *è* loro il termine d' ogni controuersia in verificazione.

17 Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come il suo consiglio è immutabile, interuenne con giuramento.

18 Acciocche, per due cose immutabili, nelle quali egli *è* impossibile, ch' Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, *noi*, che ci siamo rifuggiti, per ottener la speranza proposta*ci*.

19 La quale noi abbiamo, a guisa d'ancora sicura e ferma dell' anima, e ch' entra fino al didentro della Cortina.

20 Doue è entrato per noi, *come* precursore, Iesu, fatto in eterno sommo Sacerdote secondo l' ordine di Melchisedec.

CAP. VII.

Comparazione di Melchisedec con Cristo.

PErciocche questo Melchisedec *era* rè di Salem, Sacerdote dell' Iddio altis-

altissimo; il quale venne incontr' ad Abraam, che ritornaua dalla sconfitta dei rè; e lo benedisse. *Gen.* 14, 18.

2 Al quale ancora Abraam diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato, Rè di giustizia: e poi ancora *egli è nominato*, Rè di Salem, cioè Rè di pace.

3 Senza patre, senza matre, senza genealogia; non auendo nè principio di giorni, nè fin di vita: anzi rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora Sacerdote in perpetuo.

4 Or considerate quanto grande *fù* costui, al quale Abraam il Patriarca diede la decima delle spoglie.

Gen. 14, 20.

5 Or quelli, d'infra i figliuoli di Leui, i quali ottengono il Sacerdozio, hanno bene il comandamento secondo la Legge, di decimare il popolo, cioè i lor fratelli, benche sieno usciti de' lombi d'Abraam. *Num.* 18, 21. 26.

6 Ma quel, che non trae il suo legnaggio da loro, decimò Abraam, e benedisse colui, ch'aueua le promesse.

Rom. 4, 13. *Gal.* 3, 16.

7 Or, fuor d'ogni contradizzione, ciò che è minore, è benedetto da ciò, che è più eccellente.

8 Oltr'a ciò, quì gli uomini mortali prendono le decime: ma iui *le prende* colui, di cui è testimoniato, ch'egli viue.

9 E per dir così, in Abraam fù decimato Leui stesso, che prende le decime.

10 Perciocche egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

11 Se dunque il compimento era per il Sacerdozio Leuitico, (conciò sia cosa, che in fù quello fù dada la Legge al popolo) ch'*era egli* più bisogno, che sorgesse un' altro Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaron? *Ebr.* 7, 18. 19.

12 Perciocche mutato il Sacerdozio di necessità, si fà ancora mutazion di Legge.

13 Imperocche colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'una altra tribu, della quale niuno vacò *mai* all'Altare.

14 Conciò sia cosa, ch'egli *sia* notorio, che il Signor nostro è uscito di Iuda, per la qual tribu Moise non disse nulla del Sacerdotio. *Matt.* 1, 3. *Luc.* 3, 33.

15 E *ciò* è ancora vie più manifesto, poi che sorge un' altro Sacerdote alla somiglianza di Melchisedec.

16 Il quale, non secondo una Legge di comandamento carnale, è stato fatto *Sacerdote*; ma secondo una virtù di vita indissolubile.

17 Perciocche egli testifica: tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. *Sal.* 110. 4.

18 Conciò sia cosa, che certo si faccia l'annullamemento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità. *Gal.* 4, 9.

19 Perciocche la Legge non hà compito nulla: ma *sì bene* la sopraggiunta introduzzione d'una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio. *Efes.* 2, 18. *e* 3, 12. *cap.* 4, 16.

20 *Ed anche* inquanto, *che ciò non s'è fatto* senza giuramento: perciocche quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento.

21 Ma questo con giuramento; per colui, che gli dice: il Signore hà giurato, e non se ne pentirà, tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. *Sal.* 110, 4.

22 D'un patto tanto più eccellente è stato fatto Iesu malleuadore.

cap. 8, 6.

23 Oltr'a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più in *numero:* perciocche per la morte erano impediti di durare.

24 Ma costui, perciocche dimora in eterno, hà un Sacerdozio, che non trapassa ad un' altro.

25 La onde ancora può saluare appieno coloro, i quali per lui s'accostano, a Dio, viuendo sempre, per interceder per loro. *Rom.* 8, 34. *Ebr.* 9, 24. 1 *Gio.* 2, 1.

26 Perciocche a noi conueniua un tal sommo Sacerdote, *che fosse* santo, innocente, immaculato, separato da'

S pecca-

peccatori, ed innalzato di sopra a' cieli.

27 Il qual non abbia ognidì bisogno, come quei sommi Sacerdoti, d'offerir sacrificii, prima per i suoi propi peccati, poi per quelli del popolo: conciò sia cosa, ch'egli abbia fatto questo una volta, auendo offerto se stesso. *Ebr.* 5,3. *e* 9, 12. 28. *e* 10, 12.

28 Percioche la Legge costituisce sommi Sacerdoti uomini, che hanno infermità: ma la parola del giuramento, fatto dopo la Legge, *constituisce* il figliuolo, che è stato appieno consagrato in eterno. *Ebr.* 5, 1. 2. *e* 2, 10. *e* 5, 9.

CAP. VIII.

I prerogatiui del Sacerdozio di Cristo sopra quelli del Leuitico.

OR' oltr' alle cose suddette, il principal capo è, che noi abbiamo un tal sommo Sacerdote, il qual s'*è* posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne' cieli. *cap.* 1, 3.

2 Ministro del Santuario, e del vero Tabernaculo, il quale il Signore hà piantato, e non un' uomo.

Ebr. 9, 8. 12. 24. *e* 9, 11.

3 Percioche ogni sommo Sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii: là onde *è* necessario, che costui ancora abbia qualche cosa da offrire.

Ebr. 5, 1.

4 Percioche, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur Sacerdote, essendoui ancora i sacerdoti, ch' offeriscono le offerte secondo la Legge.

5 I quali seruono alla rappresentazione, ed all' ombra della cose celesti: siccome fù da Dio detto a Moise, che doueua compitamente fabbricare il Tabernaculo: or, guarda, disse egli, che tu facci ogni cosa secondo la forma, che t'è stata mostrata nel monte. *Col.* 2, 17. *cap.* 10, 1. *Isa.* 25, 40.

6 Ma ora *Cristo* hà ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è Mediatore d'un patto migliore, fermato in sù migliori promesse.

Ebr. 7, 22.

7 Conciò sia cosa, che se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Percioche Iddio, querelandosi di loro, dice: ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io fermerò con la casa d' Israel, e con la casa di Iuda, un patto nuouo. *Ier.* 31, 31.

9 Non secondo il patto, ch'io feci co' padri loro nel giorno, ch'io gli presi per la mano, per trarli fuor del paese d'Egitto: conciò sia cosa, ch'essi non sieno perseuerati nel mio patto: onde io gli hò rigettati: dice il Signore.

10 Percioche questo *sarà* il patto, ch'io farò con la casa d'Israel, dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriuerò sopra i lor cuori: e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo.

11 E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno suo fratello, dicendo: conosci il Signore: percioche tutti mi conosceranno, dal minore al magior di loro.

12 Percioche io sarò propizio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.

13 Dicendo un nuouo *patto*, egli hà anticato il primiero: or quello, ch'è anticato, ed inuecchia, è vicin d'essere annullato.

CAP. IX.

Comparazione del sacerdozio del vecchio, e del nuouo testamento.

IL primo *patto* adunque ebbe anch'esso degli ordinamenti del seruigio diuino, e Santuario mondano.

2 Percioche il primo Tabernaculo fù fabbricato, nel quale *era* il Candelliere, e la Tauola, e la presentazion de' pani: il quale è detto Luogo santo. *Esò.* 26, 1. *e* 25, 30.

3 E dopo la seconda Cortina, *v'era* il Tabernaculo, detto, Luogo santissimo.

4 Doue era un turibolo d'oro, e l' Arca del patto, coperta d'oro d' ogn' intorno: nel quale *era ancora* il vaso d'oro, doue era la Manna; e la Verga d' Aaron, ch' era germogliata; e le tauole del patto. *Esò.* 26, 33. *Num.* 17, 1. *Deut.* 10, 2. 1 *Rè.* 8, 9.

5 E, di

5 E, di sopra ad essa *Arca*, i Cherubini della gloria, ch' adombrauano il Propiziatorio: delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.

Esó. 25, 18.

6 Or' essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo Tabernacolo, facendo tutte le parti del seruigio diuino.

7 Ma il solo sommo Sacerdote *entra* nel secondo una volta l' anno, non senza sangue, il quale egli offrisce per se stesso, e per gli errori del popolo.

Esó. 30, 10. *Leu.* 16, 2. 15.

8 Lo Spirito santo dichiarando questo, che la via del Santuario non era ancora manifestata, mentre il primo Tabernacolo era ancora in istato.

cap. 10, 19. 20.

9 Il quale *era* una figura *corrispondente* al tempo presente, nel quale s' offriscono offerte; e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui, che fà il seruigio diuino.

10 *Essendo cose, che consistono* solo in cibi, e beuande, ed in vari lauamenti, ed ordinamenti carnali: imposte fino al tempo della correzzione.

11 Ma Cristo, sommo Sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per il Tabernacolo, che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè non di questa fabbrica:

12 E non per sangue di becchi, e di vitelli; ma, per il suo propio sangue, è entrato una volta nel Santuario, auendo acquistata una redenzione eterna.

13 Perciocche, se il sangue de' tori, e de' becchi; e la cenere della giouenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne:

Leu. 16, 14. 16. *Num.* 19, 2.

14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per il Spirito eterno hà offerto se stesso, puro d' ogni colpa, a Dio, purificherà egli la vostra coscienza delle opere morte, per seruire all' Iddio viuente? *Apoc.* 1, 6.

cap. 6, 1. *Luc.* 1, 74.

15 E per ciò egli è Mediatore del nuouo Testamento: acciocche, essendo interuenuta la morte per il pagamento delle trasgressioni *state* sotto il primo Testamento, i chiamati riceuano la promessa dell' eterna eredità.

16 Conciò sia cosa che, doue *è* testamento, *sia* necessario, ch' interuenga la morte del testatore.

17 Perciocche il testamento *è* fermo dopo la morte: poi che non vale ancora mentre viue il testatore.

18 Là onde la dedicazione del primo non fù fatta senza sangue.

19 Perciocche, dopo che tutti i comandamenti, secondo la Legge, furono da Moisè stati pronunciati a tutto il popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, *ne* spruzzò il Libro istesso, e tutto il popolo. *Esó.* 24, 5. 6. *Lev.* 16, 14. 15. 18.

20 Dicendo: quest' *è* il sangue del patto, che Iddio hà ordinato esserui presentato.

21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il Tabernacolo, e tutti gli arredi del seruigio diuino.

Esó. 29, 36.

22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la Legge: e senza spargimento di sangue non si fà remissione. *Leu.* 17, 11.

23 *Egli era* dunque necessario, che le cose rappresentanti quelle, *che son* ne cieli, fossero purificate con queste cose: ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Conciò sia cosa, che Cristo non sia entrato in un Santuario fatto con mano, figura del vero: ma nel cielo stesso, per comparire ora d' auanti alla faccia di Dio per noi. *Rom.* 8, 34.

cap. 7, 25.

25 E non acciocche offrisca più volte se stesso, siccome il sommo Sacerdote entra ogni anno *una volta* nel Santuario con sangue alieno. *c.* 9, 7.

26 Altrimente gli sarebbe conuenuto soffrir più volte dalla fondazion del mondo: ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per sacrificio di se stesso. 1 *Cor.* 10, 11. *Gal.* 4, 4.

Efes. 1, 10.

27 E come agli uomini è imposto

di morire una volta, e dopo ciò *è* il giudicio:

28 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per leuare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro, che l'aspettano. *Rom.* 6, 10. *e* 5, 15.

CAP. X.

L' eccellenza del sacrificio di Cristo.

PErciocche la Legge, auendo l'ombra de' futuri beni, non l'imagine viua stessa delle cose; non può giammai, per quei sacrificii, *che sono* gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli, che s'accostano. *Col.* 2, 17. *cap.* 8, 5. *e* 9, 9.

2 Altrimente, sarebbero restati d'essere offerti: perciocche coloro, che fanno il seruigio diuino, essendo una volta purificati, non aurebbero più auuta alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi *si fà* ogni anno rammemorazion de' peccati.

4 Perciocche egli è impossibile, che il sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Per ciò, entrando egli nel mondo, dice: tu non hai voluto sacrificio, nè offerta: ma tu m hai apparecchiato un corpo. *Sal.* 40, 7.

6 Tu non hai gradito olocausti, nè *sacrificii* per il peccato.

7 All' ora io hò detto: ecco, io vengo, egli è scritto di me nel rotolo del libro: *io vengo* per fare, oh Dio, la tua volontà.

8 Auendo detto innanzi: tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè *sacrificio* per il peccato, i quali s' offriscono secondo la Legge:

9 All' ora egli hà detto: ecco, io veng., per fare, oh Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo.

10 E per questa volontà siamo santificati, *noi*, che *lo siamo* per l' offerta del corpo di Iesu Cristo, *fatta* una volta.

11 Ed oltr' a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non possono togliere i peccati.

12 Ma esso, auendo offerto un' unico sacrificio per i peccati, s' è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio. *cap.* 1, 3.

13 Nel rimanente, aspettando fin che i suoi nemici sieno posti *per* iscannello de' suoi piedi. *Sal.* 110, 1.

14 Conciò sia cosa, che, per una unica offerta egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro, che son santificati.

15 Or lo Spirito santo ancora ce *lo* testifica: perciocche, dopo auere innanzi detto:

16 Quest' *è* il patto, ch' io farò con loro dopo quei giorni; il Signore dice: io metterò le mie leggi ne' lor cuori, e le scriuerò nelle lor menti: *Ier.* 31, 33.

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.

18 Or, doue *è* rimession di queste cose, non *v' è* più offerta per il peccato.

19 Auendo dunque, fratelli, libertà d'entrar nel Santuario, in virtù del sangue di Iesu. *cap.* 2, 18. *e* 9, 8. 12.

20 *Che è* la via recente, e viuente, la quale egli ci hà dedicata: per la Cortina, cioè, per la sua carne:

21 Ed un sommo Sacerdote sopra la Casa di Dio: *c.* 4, 14. 16.

22 Accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, auendo i cuori cosperfi, *e netti* di mala coscienza; ed il corpo lauato d' acqua pura. *Efes.* 3, 12. *Iac.* 4, 6.

23 Ritegniamo ferma la confession della *nostra* speranza: perciocche fedele *è* colui, che hà fatte le promesse. *cap.* 4, 14. 1 *Cor.* 1, 9.

24 E prendiamo guardia gli uni agli altri, per incitar*ci* a carità, ed a buone opere.

25 Non abbandonando la comune vostra raunanza, come alcuni sono usi *di fare*: ma esortandoci *gli uni gli altri*: e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno. 2 *Piet.* 3, 9. 14.

26 Perciocche, se noi pecchiamo volontariamente, dopo auer riceuuta la

la conoſcenza della verità, non vi reſta più ſacrificio per i peccati.

cap. 6, 4. 2 *Piet.* 2, 20. 21.

27 Ma una ſpauenteuole aſpettazion di giudicio, ed una infocata geloſia, che diuorerà gli auuerſari. *Ezec.* 36, 5.

28 Se alcuno hà rotta la Legge di Moiſe, muore ſenza miſericordia, in ſul *dire di* due, o trè teſtimoni.

29 Di quanto peggior ſupplicio ſtimate voi, che ſarà reputato degno colui, ch' aurà calpeſtato il Figliuol di Dio, ed aurà tenuto per profano il ſangue del Patto, col quale è ſtato ſantificato; ed aurà oltraggiato lo Spirito della grazia? 1 *Cor.* 11, 29.

30 Conciò ſia coſa, che noi ſappiamo, chi è colui, che hà detto: a me *appartiene* la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore. Ed altroue, il Signore giudicherà il ſuo popolo. *Deut.* 32, 35. 36.

31 *Egli è* coſa ſpauenteuole di cader nelle mani dell' Iddio viuente.

32 Or, ricordateui de' giorni di prima, ne' quali, dopo eſſere ſtati alluminati, voi auete ſoſtenuto gran combattimento di ſoffrenze. *Gal.* 3, 4.

33 Parte, meſſi in iſpettacolo per vituperi, e tribolazioni: parte ancora, eſſendo fatti compagni di coloro, ch' erano in tale ſtato. *Filip.* 1, 7. *e* 4, 14.

34 Conciò ſia coſa, ch' abbiate ancora patito meco ne' miei legami, ed abbiate riceuuta con allegrezza la ruberia de' voſtri beni: ſapendo ch' auete una ſoſtanza ne' cieli, ch' è migliore, e permanente.

35 Non gettate dunque via la voſtra franchezza, la quale hà gran retribuzione. *Mat.* 10, 32.

36 Perciocche voi auete biſogno di patienza: acciocche, auendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promeſſa.

37 Imperocche frà qui e ben poco tempo colui, che deue venire, verrà, e non tarderà. *Luc.* 18, 8. *Hab.* 2, 3. 4.

38 Ed il giuſto viuerà per fede: ma, ſe egli ſi ſottrae, l' anima mia non lo gradiſce.

39 Or quant' è a noi, non ſiamo da ſottrarci, a perdizione: ma da credere, per far guadagno dell' anima.

CAP. XI.

La natura e la virtù della fede.

OR la fede è una ſuſſiſtenza delle coſe, che ſi ſperano, ed una dimoſtrazion delle coſe, che non ſi veggono.

2 Perciocche per eſſa fù renduta teſtimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo, che i ſecoli ſono ſtati compoſti per la Parola di Dio: sì, che le coſe, che ſi veggono, non ſono ſtate fatte di coſe apparenti.

Gen. 1, 1. *Sal.* 33, 6. *Giov.* 1, 3.

4 Per fede Abel offerſe a Dio ſacrificio più eccellente, che Cain: per la quale fù teſtimoniato, ch' egli era giuſto, rendendo Iddio teſtimonianza delle ſue offerte: e per eſſa, dopo eſſer morto, parla ancora.

Gen. 4, 4. *e* 4, 10. *cap.* 12, 24.

5 Per fede Enoc fù traſportato, per non veder la morte, e non fù trouato: perciocche Iddio l' aueua traſportato; conciò foſſe coſa, che auanti, ch' egli foſſe traſportato, foſſe di lui teſtimoniato, ch' egli era piaciuto a Dio.

Gen. 5, 24.

6 Or ſenza fede è impoſſibile di piacer*gli*: perciocche colui, che s' accoſta a Dio, deue credere, ch' egli è, e ch' egli è premiatore a coloro, che lo ricercano.

7 Per fede Noe, ammonito per oracolo delle coſe, che non ſi vedeuano ancora, auendo temuto, fabbricò, per la ſaluazion della ſua famiglia, l' Arca, per la quale egli condannò il mondo, e fù fatto erede della giuſtizia, *ch' è* ſecondo la fede. *Gen.* 6, 13.

Rom. 3, 22. *Filip.* 3, 9.

8 Per fede Abraam, eſſendo chiamato, ubbidì, per andarſene al luogo, ch' egli aueua da riceuere in eredità: e partì, non ſapendo doue s' andaſſe.

Gen. 12, 1.

9 Per fede Abraam dimorò nel paeſe della promeſſa, come in *paeſe* ſtrano, abitando in tende, con Iſaac, e Iacob, coeredi dell' iſteſſa promeſſa.

10 Perciocche egli aſpettaua la Città, che hà i fondamenti, o il cui architetto e fabbricatore *è* Iddio.

cap. 3, 4. *Apoc.* 21, 5.

11 Per fede ancora Sara ſteſſa, eſſendo

ſendo ſterile, riceuette forza da concepir ſeme, e partorì fuor d'età: percioc che reputò fedele colui, ch' aueua fatta la promeſſa. *Gen.* 17, 19. *e* 21, 2.

12 Per ciò ancora da uno, e quello già ammortato, ſon nati *diſcendenti*, in moltitudine come le ſtelle del cielo, e come la rena innumerabile, che *è* lungo il lito del mare. *Rom.* 4, 19. *Gen.* 22, 17.

13 In fede ſon morti tutti coſtoro, non auendo riceuute le coſe promeſſe: ma, auendole vedute di lontano, e credutele, e ſalutatele: ed auendo confeſſato, ch' erano foreſtieri, e pellegrini ſopra la terra. *Gen.* 47, 9. 1 *Cron.* 29, 15. *Sal.* 39, 13. *e* 119, 19.

14 Conciò ſia coſa, che coloro, che dicono tali coſe, dimoſtrino, che cercano una patria.

15 Che ſe pur ſi ricordauano di quella onde erano uſciti, certo aueuano tempo da ritornar*ui*.

16 Ma ora ne deſiderano una migliore, cioè, la celeſte: per ciò, Iddio non ſi vergogna di loro, d' eſſer chiamato lor Dio: conciò ſia coſa, ch'egli abbia loro preparata una Città. *Eſo.* 3, 6. *Mat.* 22, 32.

17 Per fede Abraam, eſſendo prouato, offerſe Iſaac: e colui, ch' aueua riceuute le promeſſe, offerſe il ſuo unigenito. *Gen.* 22, 1. 9.

18 *Egli, dico*, a cui era ſtato detto: In Iſaac ti ſarà nominata progenie. *Gen.* 21, 12.

19 Auendo fatta ragione, ch' Iddio *era* potente eziandio da ſuſcitar*lo* da' morti: onde ancora per ſimilitudine lo riceuerò.

20 Per fede Iſaac benediſſe Iacob, ed Eſau, intorno a coſe future. *Gen.* 27, 28. 39.

21 Per fede Iacob, morendo, benediſſe ciaſcuni de' figliuoli di Ioſef: ed adorò, *appoggiato* ſopra la ſommità del ſuo baſtone. *Gen.* 48, 5. 16. 20.

22 Per fede Ioſef, trapaſſando, fece menzione de l' uſcita de' figliuoli d'Iſrael, e diede ordine intorno alle ſue oſſa. *Gen.* 50, 24.

23 Per fede Moiſe, eſſendo nato, fù naſcoſto da ſuo padre, e da ſua madre, lo ſpazio di trè meſi: percioc che vedeuano il fanciullo bello: e non temettero il comandamento del rè. *Eſo.* 2, 2. *e* 1, 22.

24 Per fede Moiſe, eſſendo diuenuto grande, rifiutò d' eſſer chiamato figliuolo della figliuola di Faraone. *Eſo.* 2, 10. 11.

25 Eleggendo innanzi d' eſſere afflitto col popol di Dio, che d' auer per un breue tempo godimento di peccato.

26 Auendo reputato il vituperio di Criſto ricchezza maggiore de' teſori d' Egitto: percioc che egli riguardaua alla rimunerazione.

27 Per fede laſciò l' Egitto, non auendo temuta l' ira del rè: percioc che egli ſtette coſtante, come veggendo l' inuiſibile.

28 Per fede fece la Paſqua, e lo ſpruzzamento del ſangue: accioc che colui, che diſtruggeua i primogeniti, non toccaſſe gli *Ebrei*. *Eſo.* 12, 21. 22.

29 Per fede paſſarono il mar roſſo, come per l' aſciutto: il che tentando *fare* gli Egittii, furono abiſſati. *Eſo.* 14, 22.

30 Per fede caddero le mura di Ierico, eſſendo ſtate circuite per ſette giorni. *Ioſ.* 6, 20.

31 Per fede Raab la meretrice, auendo accolte le ſpie in pace, non perì con gl' increduli. *Ioſ.* 6, 23. *e* 2, 1.

32 E che dirò io più? conciò ſia coſa, che il tempo ſia per venirmi meno, ſe imprendo di raccontar di Gedeon, e di Barac, e di Samſon, e di Iefte, e di Dauid, e di Samuel, e de' profeti. *Giud.* 6, 11. *e* 13, 24.

33 I quali per fede vinſero regni, operarono giuſtizia, ottennero promeſſe, turarono le gole de' leoni. *Giud.* 4, 5. 1 *Sam.* 17, 34. *Dan.* 6, 22.

34 Spenſero la forza del fuoco, ſcamparono i tagli delle ſpade, guarirono d' infermità, diuennero forti in guerra, miſero in fuga i campi degli ſtranieri. *Dan.* 3, 25. 2 *rè* 20, 7.

35 Le donne ricouerarono per riſurrezzione i lor morti: ed altri furon fatti morire di batiture, non auendo accettata la liberazione, accioc che otteneſſero una miglior riſurrezzione. 1 *rè* 4, 35. 2 *rè* 4, 35. 2 *Mac.* 6, 19. 28.

36 Altri ancora prouarono ſcherni, e flagelli; ed anche legami, e prigione.

37 Furon lapidati, furon ſegati, furon tentati: moriron uccisi con la ſpada, andarono attorno in pelli di pecore, e di capre; biſognoſi, afflitti, mal trattati:

38 (De' quali non era degno il mondo) erranti in diſerti, e monti, e ſpelonche, e nelle grotte della terra.

39 E pur tutti coſtoro, auendo auuta teſtimonianza per la fede, non ottennero la promeſſa. *cap.* 11, 2.

40 Auendo Iddio preueduto qualche coſa di meglio per noi, acciocche non perueniſſero al compimento ſenza noi.

CAP. XII.

Eſortazione alla patienza, ed alla ſantità di vita.

PEr ciò, ancora noi, auendo intorno a noi un cotanto nuuolo di teſtimoni, depoſto ogni faſcio, ed il peccato, ch' è atto a darci impaccio, corriamo con perſeueranza il palio propoſtoci. *Fil.* 3, 13.14.

2 Riguardando a Ieſu, Capo, e compitor della fede: il quale, per la letizia, che gli era poſta innanzi, ſofferſe la croce, auendo ſprezzato il vituperio: e s' è poſto a ſedere alla deſtra del trono di Dio. *Sal.* 110, 1. *c.* 1, 3. *e* 8, 1.

3 Perciocche fate ragione *chi è* colui, che ſoſtenne una tal contradizzione de' peccatori contr' a ſe: acciocche, venendo meno nell' animo, non ſiate ſopraffatti.

4 Voi non auete ancora contraſtato fin' al ſangue, combattendo contr' al peccato.

5 Ed auete dimenticata l' eſortazione, che vi parla come a figliuoli: figliuol mio, non far poca ſtima del gaſtigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu ſei da lui ripreſo. *Prov.* 3, 11.

6 Perciocche il Signore gaſtiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo, ch' egli gradiſce.

7 Se voi ſoſtenete il gaſtigamento, Iddio ſi preſenta a voi come a figliuoli: perciocche, quale è il figliuolo, che il padre non gaſtighi?

8 Che ſe ſiete ſenza gaſtigamento, del qual tutti hanno auuta la parte loro, voi ſiete dunque baſtardi, e non figliuoli.

9 Oltr' a ciò, ben abbiamo auuti per gaſtigatori i padri della noſtra carne, e pur *gli* abbiamo riueriti: non ci ſottoporremo noi molto più al Padre degli ſpiriti, e viueremo? *Num.* 16, 22. *e* 27, 16. *Eccl.* 12, 9. *Iſa.* 57, 16.

10 Conciò ſia coſa, che quelli, per pochi giorni, come parea loro, *ci* gaſtigaſſero: ma queſto *ci gaſtiga* per util *noſtro:* acciocche ſiamo partecipi della ſua ſantità.

11 Or' ogni gaſtigamento par bene per l' ora preſente non eſſer d' allegrezza, anzi di triſtizia: ma poi rende un pacifico frutto di giuſtizia a quelli, che ſono ſtati per eſſo eſercitati.

12 Per ciò, ridirizzate le mani rimeſſe, e le ginocchia diſciolte.

13 E fate diritti ſentieri a' piedi voſtri: acciocche ciò, che è zoppo, non ſi ſmarriſca dalla via, anzi più tuſto ſia riſanato.

14 Procacciate pace con tutti; e la ſantificazione, ſenza la quale niuno vedrà il Signore. *Rom.* 12, 18. *Mat.* 5, 8.

15 Prendendo guardia, che niuno ſcada dalla grazia di Dio: che radice alcuna d' amaritudine, germogliando in sù, non *vi* turbi; e che per eſſa molti non ſieno infetti. *Deut.* 29, 18.

16 Che niuno *ſia* fornicatore, o profano, come Eſau, il quale, per una viuanda, vendette la ſua ragione di primogenitura. *Gen.* 25, 33.

17 Conciò ſia coſa, che voi ſappiate, che anche poi appreſſo, volendo eredar la benedizzione, fù riprouato: perciocche non trouò luogo di pentimento, benche richiedeſſe quella con lagrime. *Gen.* 27, 36.8.

18 Imperocche voi non ſiete venuti al monte, che ſi toccaua con la mano, ed al fuoco acceſo, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempeſta: *Eſo.* 19, 9. 11.16.

19 Ed al ſuon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro, che l'udiron, richieſero, che non foſſe loro più parlato. *Eſo.* 20, 19.

20 Perciocche non poteuano portar

ciò, ch'era ordinato, che, se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata, o saettata. *Esf.* 19, 13.

21 E, (tanto era spauenteuo e ciò, ch' appariua) Moise disse: io son tutto spauentato, e tremante. *Gal.* 4, 26. *Apoc.* 3, 12. *e* 21, 2. 10.

22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Ierusalem celeste, *ch' è* la Città dell' Iddio viuente; ed alle migliaia degli Angeli:

23 All' uniuersal raunanza, ed alla Chiesa de' primogeniti scritti ne cieli; ed a Dio, Giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiti: *Luc.* 10, 20.

24 Ed a Iesu, Mediator del nuouo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori, che *quel d'* Abel. *Esf.* 24, 8. *Gen.* 4, 10.

25 Guardate, che non rifiutiate colui, che parla: perciocche, se quelli non iscamparono, auendo rifiutato colui, che rendeua gli oracoli sopra la terra; quanto meno *scamperemo* noi, se rifiutiamo colui, che parla dal cielo? *cap.* 2, 2.

26 La cui voce all' ora commosse la terra: ma ora egli hà dinunciato, dicendo: ancora una volta io commouerò, non sol la terra, ma ancora il cielo. *Hag.* 2, 6.

27 Or quello, ancora una volta, significa il souuertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte: perciocche quelle, che non si commuouono, dimorino ferme. *Sal.* 102, 24. *Apoc.* 21, 1.

28 Per ciò, riceuendo il Regno, che non può esser commosso, ritegniamo la grazia, per la quale seruiamo gratamente a Dio, con riuerenza, e timore.

29 Perciocche anche l' Iddio nostro *è* un fuoco consumante. *Deut.* 4, 24. *e* 9, 3.

CAP. XIII.

Esortazione alla carità, ed alla purità della dottrina.

L' Amor fraterno dimori *frà voi.* *Rom.* 12, 10.

2 Non dimenticate l' ospitalità: perciocche per essa alcuni albergarono già degli Angeli, senza saperlo. *Rom.* 12, 13. *Gen.* 18, 3. *e* 19, 2.

3 Ricordateui de' prigioni, come essendo *lor* compagni di prigione: di quelli, che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

4 Il matrimonio, ed il letto immaculato *è* onoreuole in tutti: ma Iddio giudicherà i fornicatori, e gli adulteri.

5 *Sieno* i costumi *vostri* senza auarizia, essendo contenti delle cose presenti: perciocche egli stesso hà detto: io non ti lascerò, e non t' abbandonerò. *Mat.* 6, 25. 34. *Fil.* 4, 11. *Deut.* 31, 6. 8. *Ios.* 1, 5.

6 Tal che possiamo dire in confidanza: il Signore è il mio aiuto: ed io non temerò ciò, che mi può far l' uomo. *Sal.* 56, 5. 12. *e* 118, 6.

7 Ricordateui de' vostri conduttori, i quali v' hanno annunciata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della lor conuersazione.

8 Iesu Cristo *è* l' istesso ieri, ed oggi, ed in eterno.

9 Non siate traportati quà e là per varie, e strane dottrine: perciocche egli *è* bene, che il cuor sia stabilito per grazia, non per viuande: delle quali non hanno riceuuto alcun giouamento coloro, che sono andati dietro *ad esse.* *Efes.* 4, 14.

10 Noi abbiamo un' Altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro, che seruono al Tabernacolo.

11 Perciocche i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo Sacerdote dentro al Santuario per il peccato, sono arsi fuor del campo.

12 Per ciò ancora Iesu, acciocche santificasse il popolo per il suo propio sangue, hà sofferto fuor della porta.

13 Vsciamo dunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

14 Perciocche noi non abbiamo quì una Città stabile, anzi ricerchiamo la futura. *cap.* 11, 10.

15 Per lui dunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di lode, cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo Nome. *Efes.* 5, 20. 1 *Piet.* 2, 5. *Leu.* 7, 12. *Hos.* 14, 2.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione: conciò sia cosa, che

che per tali sacrificii si rendo *seruigio* grato a Dio. 2 *Cor*. 9, 12. *Fil*. 4, 18.

17 Vbbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro*: conciò sia cosa, ch' essi vegghino per l'anime vostre, come auendone a render ragione: acciocche facciano questo con allegrezza, e non sospirando: perciocche quello non vi *sarebbe* d' alcun' utile. *Ezec*. 3, 17. *e* 33, 2. 7.

18 Pregate per noi: perciocche noi ci confidiamo d' auer buona coscienza, disiderando conuersare onestamente in ogni cosa.

19 E via più vi prego di far questo, acciocche più presto io vi sia restituito.

20 Or l' Iddio della pace, che hà tratto da' morti il Signor nostro Iesu Cristo, il gran Pastor delle pecore, per sangue del patto eterno: 1 *Piet*. 2, 25. *e* 5, 4. *Zac*. 9, 11.

21 Vi renda compiti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò, ch' è grato nel suo cospetto, per Iesu Cristo: al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen. *Fil*. 2, 13.

22 Or, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortazione: conciò sia cosa, ch' io v' abbia scritto breuemente.

23 Sapiate che il fratel Timoteo è liberato: col quale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano.

25 La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

Fù scritta d' Italia agli Ebrei per Timoteo.

L' EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIACOBO APOSTOLO.

CAP. I.

Della pazienza nelle afflizzioni, e persecuzioni.

IACOPO, seruidor di Dio, e del Signor Iesu Cristo, alle dodici tribu, che *son* nella dispersione; salute. *Giov*. 7, 35. 1 *Piet*. 1, 1.

2 Reputate compita allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diuerse tentazioni. *Mat*. 5, 12. *Fat*. 5, 41. *Ebr*. 10, 34.

3 Sapendo, che la proua della vostra fede produce pazienza. *Rom*. 5, 3. 1 *Piet*. 1, 6.

4 Or' abbia la pazienza una opera compita: acciocche voi siate compiti, ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chiegga*la* a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fà onta; e gli sarà donata.

6 Ma chiegga*la* in fede, senza star punto in dubbio: perciocche chi stà in dubbio, è simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato. *Mat*. 7, 7. *Marc*. 11, 24. *Giov*. 14, 13.

7 Imperocche, non pensi già quel tale uomo di riceuer nulla dal Signore.

8 *Essendo* uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or' il fratello, ch' è in basso stato, si glorii della sua altezza.

10 Ed il ricco, della sua bassezza: perciocche egli trapasserà come fior d' erba. *Iob* 14, 2.

11 Imperocche, *come* quando è leuato il sole con l' arsura, egli hà *tosto* seccata l'erba, ed il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora s' appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo, che soffrisce tentazione: perciocche, essendosi renduto approuato, egli riceuerà la corona della vita, la quale il Signor hà promessa a coloro, che l' amano. 1 *Cor*. 9, 25.

13 Niuno, essendo tentato, dica: io son tentato da Dio: conciò sia cosa, ch' Iddio non possa esser tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno.

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, ed adescato dalla propia concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, auendo conceputo, partorisce il peccato:

cato: ed il peccato, essendo compito, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo il quale non v' è mutamento, nè obbombrazion di riuolgimento. *Giov. 3, 27.*

18 Egli ci hà di sua volontà generati per la parola della verità, acciocche siamo in certo modo le primitie delle sue creature. *Giov. 13, 13. e 3, 3.*

19 Per ciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all' ira.

Prov. 17, 27. Eccl. 7, 7.

20 Percioche l' ira de l' uomo non merte la giustizia di Dio.

21 Per ciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, riceuete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può saluar le anime vostre.

Col. 3, 8. 1 Piet. 2, 1.

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori, s' ingannando voi stessi.

Mat. 7, 21. Rom. 2, 13.

23 Percioche, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un' uomo, che considera la sua natia faccia in uno specchio.

24 Imperocche, dopo ch'egli s'è mirato, egli ne và, e subito hà dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi aurà riguardato bene adentro nella Legge perfetta, ch' *è la Legge* della libertà; e sarà perseuerato; esso, non essendo uditor dimenticheuole, ma facitor dell' opera, sarà beato nel suo operare.

Iac. 2, 12. Giov. 13, 17.

26 Se alcuno pare esser religioso frà voi, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion del tale *è* vana.

27 La religion pura, ed immaculata appo Iddio, e Padre, è questa: visitar gli orfani, e le vedoue nelle loro afflizzioni; *e* conseruarsi puro dal mondo.

CAP. II.

La vera e viva fede deve esser spogliata di riguardi umani, ma accompagnata di buone opere.

FRatelli miei, non abbiate la fede della gloria di Iesu Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.

2 Percioche, se nella vostra raunanza entra un' uomo con l' anel d'oro in vestimento splendido; e *v'* entra parimente un poueto, in vestimento sozzo:

3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido; e gli dite: tu, siedi qui onoreuolmente: ad al pouero dite: tu stattene quiui in piè, o siedi qui sotto allo scannello de' miei piedi:

4 Non auete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi diuenuti giudici di maluagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti: non hà Iddio eletti i poueri del mondo, *per esser* ricchi in fede & eredi dell' eredità, ch' egli hà promessa a coloro, che l' amano?

1 Cor. 1, 26. 28. Luc. 12, 21.

6 Ma voi auete disonorato il pouero. I ricchi non sono eglino quelli, che vi tiranneggiano? non *sono eglino quelli*, che vi traggono alle corti?

1 Cor. 11, 22.

7 Non sono eglino quelli, che bestemmiano il buon Nome, del quale siete nominati?

8 Se in vero voi adempite la Legge reale secondo la Scrittura: ama il tuo prossimo, come te stesso: fate bene.

Lev. 19, 18.

9 Ma, se auete riguardo alla qualità delle persone voi commettete peccato, essendo dalla Legge conuinti, come trasgressori.

10 Percioche, chiunque aurà osseruata tutta la Legge, ed aurà fallito in un sol *capo*, è colpeuole di tutti.

Deut. 27. 26. Mat. 5, 19.

11 Conciò sia cosa che colui, c' hà detto: non commettere adulterio: abbia ancora detto: non uccidere; che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei diuenuto trasgressor della Legge: *Eso. 20, 13, 14.*

12 Così parlate, e così operate, come l' auendo da esser giudicati per la Legge della libertà. *Iac. 1, 25.*

13 Percioche il giudizio senza misericordia *sarà* contr' a colui, che non aurà usata misericordia, e misericordia si gloria contr' a giudicio.

14 Che

14 Che utilità *v'è*, fratelli miei, se alcuno dice d'auer fede, e non hà opere? può la fede saluarlo?

15 Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nudrimento quotidiano:

16 Ed alcun di voi dice loro andateuene in pace, scaldateui, e satollateni; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual prò *fate loro?*

1 *Giov.* 3, 18.

17 Così ancora l*a* fede a parte, se non hà le opere, è per se stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà: tu hai la fede, ed io hò le opere, mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi, ch'Iddio è un solo ben fai; i demoni *lo* credono anch'essi, e tremano.

20 Or, oh uomo vano, vuoi tu conoscere, che la fede senza le opere è morta?

21 Non fù Abraam, nostro padre, giustificato per le opere, auendo offerto suo figliuolo Isaac sopra l'altare?

Gen. 22, 9. 12.

22 Tu vedi, che la fede operaua insieme con le opere d'esso, e che per le opere la fede fù compita.

Ebr. 11, 17.

23 E fù adempita la Scrittura, che dice: ed Abraam credette a Dio, e *ciò* gli fù imputato a giustizia: ed egli fù chiamato, amico di Dio.

Gen. 15, 6. 2 *Cron.* 20, 7. *Isa.* 41, 8.

24 Voi vedete dunque, che l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede solamente.

25 Similmente ancora non fù Raab la meretrice giustificata per le opere, auendo accolti i messi, e mandati*gli* via per un'altro camino?

Iof. 2, 1. *Ebr.* 11, 31.

26 Conciò sia cosa che, siccome il corpo senza spirito è morto; così ancora la fede senza le opere sia morta.

CAP. III.

L'uso, e l'abuso della lingua.

Fratelli miei, non siate molti maestri: sapendo che noi ne riceueremo maggior condannazione. *Rom.* 2, 20. 21.

2 Conciò sia cosa, che tutti falliamo in molte cose: se alcuno non fallisce nel parlare, esso *è* uomo compito, *e* può tenere a freno eziandio tutto il corpo. 1 *Re.* 8, 46. 2 *Cron.* 6, 36. *Prov.* 20, 9. *Eccl.* 7, 20.

3 Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' caualli, acciocche ei ubbidiscano: e facciamo volger tutto il corpo loro. *Sal.* 32, 9.

4 Ecco ancora le naui, benche sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, douunque il mouimento di colui, che *le* gouerna, vuole.

5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legne incende?

Sal. 12, 4. *e* 73, 8. 9.

6 La lingua altresì *è* un fuoco, il mondo dell'iniquità: così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, ed infiamma la ruota della generazione *umana*, ed è infiammata dalla geenna.

Mat. 15, 11. 18. 19. *Marc.* 7, 15. 20, 23.

7 Conciò sia cosa, ch'ogni generazion di fiere, e d'uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.

8 Ma niun'uomo può domar la lingua: ella *è* un male, che non si può rattenere: *è* piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre: e per essa maladiciamo gli uomini, che son fatti alla somiglianza di Dio. *Gen.* 1, 26.

10 D'una medesima bocca procede benedizzione, e maladizzione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l'amaro?

12 Può, fratelli miei, un fico fare oliue, od una vite fichi? così niuna fonte può gettare acqua salsa, e dolce.

13 Chi *è* sauio, e saputo frà voi, mostri, per la buona conuersazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi auete nel cuor vostro inuidia amara, e contenzione,

non

non vi gloriate contr'alla verità, e non mentite contr'ad essa.

15 Questa non è la sapienza, che discende da alto: anzi *è* terrena, animale, diabolica.

16 Perciocche, doue *è* inuidia, e contenzione, iui *è* turbamento, ed opera maluagia.

17 Ma la sapienza, ch'*è* da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendeuole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.

18 Or' il frutto della giustizia si semina in pace a coloro, che s'adopetano alla pace.

C A P. IV.

L'origine delle contese sone le cattive cupidità del cuore, contrarie all'amor di Dio, e procedenti dal Diabolo.

ONde *vengono* le guerre, e le contese frà voi? non *è egli* da questo, *cioè*, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

1 *Pietr.* 2, 11.

2 Voi bramate, e non auete: voi uccidete, e procacciate a gara: e non potete ottenere: voi combattete, e guerreggiate, e non auete: perciocche non domandate.

3 Voi domandate, e non riceuete: perciocche domandate male, per ispender ne' vostri piaceri. *Iob* 27, 9. *Prov.* 1, 28.

4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi, che l'amicitia del mondo è inimicizia contr'a Dio? colui dunque, che vuole essere amico del mondo, si rende nemico di Dio.

1 *Giov.* 2, 15. *e* 15, 19. *e* 17, 14.

5 Pensate voi, che la Scrittura dica in vano; lo spirito, ch'abita in voi, appetisce ad inuidia?

6 Ma egli dà via maggior grazia; per ciò dice: Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili. *Prov.* 5, 5.

7 Sottometteteui dunque a Dio, contrastate al diauolo, ed egli fuggirà da voi. *Efes.* 4, 27.

8 Appressateui a Dio, ed egli s'appresserà a voi: nettate le *vostre* mani, oh peccatori: e purificate i cuori *vostri*, oh doppi d'animo.

Isa. 1, 16. *Iac.* 1, 8.

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete: sia il vostro riso conuertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia.

10 Vmiliateui nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà.

1 *Pietr.* 5, 9.

11 Non parlate gli uni contr'agli altri, fratelli: chi parla contr al fratello, e giudica suo fratello, parla contr'alla Legge, e giudica la Legge: or, se tu condanni la Legge, tu non sei facitor della Legge, ma giudice.

Mat. 7, 1. *Luc.* 6, 37. *Rom.* 2, 1. 1 *Cor.* 4, 5.

12 V'è un *solo* Legislatore, il qual può saluare, e perdere: ma tu chi sei, che tu condanni altrui? *Rom.* 14, 4.

13 Or sù, *voi* che dite: oggi, oh domani andaremo in tal città, ed iui dimoreremo un'anno, e mercateremo, e guadagneremo.

14 Che non sapete ciò, *che sarà* domani: perciocche, quale *è* la vita vostra? conciò sia cosa, ch'ella sia un vapore, ch'apparisce per un poco *di tempo*, e poi suanisce.

15 In vece di dire: se piace al Signore, e *se* siamo in vita, noi faremo questo, o quello.

Fat. 18, 21, 1 *Cor.* 4, 19.

16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vane glorie: ogni tal vanto è cattiuo. 1 *Cor.* 5, 6.

17 V'è dunque peccato a colui, che sà fare il bene, e non *lo* fà.

Luc. 12, 47. *Giov.* 9, 41.

C A P. V.

Delle richezze, della patienza, e della virtù de' pregbi.

OR sù al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre richezze son marcite, ed i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole. *Mat.* 6, 20.

3 L'oro, e l'argento vostro è arruginito: e la lor ruggine sarà in testimonianza contr'a voi, e diuorerà le vostre carni, a guisa di fuoco: voi

auete

auete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai, c'hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida: e le grida di coloro, c'hanno mietuto, sono entrate nell'orecchie del Signor degli eserciti. *Leu.* 19, 13. *Iob* 24, 10. 11. *Deut.* 24, 15.

5 Voi siete viunti sopra la terra in delizie, e morbidezze: voi auete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne conuito.

6 Voi auere condannato, voi auete ucciso il giusto: egli non vi resiste.

7 Ora dunque, fratelli, siate patienti fin'alla venura del Signore: ecco, il lauoratore aspetta il pretioso frutto della terra con patienza: fin che quello abbia riceuuta la pioggia della prima, e dell'ultima stagione. *Deut.* 11, 14.

8 Siate ancora voi patienti, raffermate i cuori vostri: perciocche l'auuenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contr'agli altri, fratelli: acciocche non siate giudicati; ecco, il Giudice è alla porta. *Mat.* 24, 33.

10 Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizzione, e di patienza, i profeti, i quali hanno parlato nel Nome del Signore.

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro, c'hanno sofferto: voi auete udita la patienza di Iob, ed auete veduto il fine del Signore: conciò sia cosa, ch'il Signore sia grandemente pietoso, e misericordioso. *Iob* 42, 10.

12 Or'innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, nè per lo cielo, nè per la terra; nè *fate* alcun'altro giuramento: anzi sia il vostro sì sì, il nò nò: acciocche non caggiate in giudicio. *Mat.* 5, 34.

13 Euui alcun di voi afflitto? ori: euui alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 E' alcuno di voi infermo? chiami gli Antiani della Chiesa, ed orino essi sopra lui, ugnendolo d'oglio, nel Nome del Signore. *Marc.* 6, 13. e 16, 18.

15 E l'orazion della fede salmerà il malato, ed il Signore lo rileuerà: e, s'egli hà commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, acciocche siate sanati: molto può l'orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese, che non pioneffe, e non piouue sopra la terra lo spazio di trè anni, e sei mesi. 1 *Rè.* 17, 1. e 18, 42. 45. *Fat.* 14, 15.

18 E di nuouo egli pregò, ed il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si suia dalla verità, ed alcuno lo conuerte:

20 Sappia colui, che chi aurà conuertito un peccatore dall'error della sua via, saluerà una anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati. 1 *Pietr.* 4, 8.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAP. I.

Della rigenerazione alla salute communicata per la fede, e della gratitudine de' Cristiani verso Iddio.

PIETRO, Apostolo di Iesu Cristo, a quelli della dispersion di Ponto, di Galatia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bitinia: ch'abitano in que' luoghi, come forestieri. *Giov.* 7, 35. *Iac.* 1, 1.

2 Eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazion di Spirito, ad ubbidienza, ed ad esser cosparsi col sangue di Iesu Cristo. Grazia, e pace vi sia moltiplicata. *Rom.* 8, 29.

3 Bene-

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del Signor nostro Iesu Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci hà rigenerati in isperanza viua, per la risurrezzion di Iesu Cristo da' morti:

2 *Cor.* 1, 3. *Efes.* 1, 3. *Giov.* 3, 3. 5.

4 All' eredità incorruttibile, ed immaculata, e che non può scadere, conseruata ne' cieli per noi.

2 *Tim.* 1, 12.

5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser riuelata nell' ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni.

2 *Cor.* 4, 17. *Iac.* 1, 2.

7 Acciocche la proua della fede vostra, molto più preziosa dell' oro, che perisce, e pure è prouato per il fuoco, sia trouata a lode, ed onore, e gloria, nell' apparizione di Iesu Cristo. *Prov.* 17, 3.

8 Il quale, benche non l' abbiate veduto, voi amate: nel qual credendo, benche ora non lo veggiate, voi gioite d' una allegrezza ineffabile, e gloriosa. 1 *Giov.* 4, 20. *Ebr.* 11, 1.27.

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute delle anime.

10 Della qual salute cercarono, ed inuestigarono i profeti, che profetizzarono della grazia, *che è peruenuta* a voi. *Mat.* 13, 17.

11 Inuestigando quando, ed in qual tempo, lo Spirito di Cristo, ch' *era* in loro, testimoniando innanzi le sofferenze, *ch' auuerrebbero* a Cristo, e le glorie, che poi appresso *seguirebbero*, significasse *quella douere apparire.*

2 *Piet.* 1, 21.

12 A' quali fù riuelato, che non a se stessi, ma a noi, ministrauano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro, che v' hanno euangelizzato per lo Spirito santo, mandato dal cielo; nelle quali gli Angeli desiderano riguardare a dentro. *Dan.* 9, 24. *e* 12, 9. 13. *Ebr.* 11, 13. 39.

13 Per ciò, auendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobrii, sperate perfettamente nella grazia, che vi sarà conferita nell' apparizione di Iesu Cristo. *Luc.* 12, 35.

14 Come figliuoli d' ubbidienza, non conformandoui alle concupiscenze del tempo passato, mentre erauate in ignoranza. *Fat.* 17, 30.

15 Anzi, siccome colui, che v' hà chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta *la vostra* conuersazione.

16 Conciò sia cosa, ch' egli sia scritto: siate santi, perciocche io sono santo.

Leu. 11, 44. *e* 19, 2.

17 E, se chiamate Padre colui, il quale, senza auer riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l' opera di ciascuno; conuersate in timore, tutto il tempo della vostra peregrinazione. *Fat.* 10, 34. 35. 2 *Cor.* 7, 1.

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento, od oro, siete stati riscattati dalla vana conuersazion vostra, insegnata di mano in mano da' padri. 1 *Cor.* 6, 20. *e* 7, 23. *Ezec.* 20, 18.

19 Ma col prezioso sangue di Cristo, come dell' Agnello senza difetto, nè macchia. *Ebr.* 9, 15. 1 *Cor.* 5, 7.

20 Ben preordinato auanti la fondazion del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi.

Rom. 3, 25. *Gal.* 4, 4. *Efes.* 1, 10.

21 I quali per lui credete in Dio, che l' hà suscitato da' morti, e gli hà dato gloria; acciocche la vostra fede, e speranza, fosse in Dio.

22 Auendo voi purificate le anime vostre, per l' ubbidienza alla verità, per lo Spirito, a fraterna carità non finta, portate amore intenso gli uni agli altri di puro cuore. *Fat.* 15, 9. 1 *Tim.* 1, 5.

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viua, e permanente in eterno. *Giov.* 1, 13. *Iac.* 1, 8.

24 Perciocche ogni carne *è* come erba, ed ogni gloria d' uomo come fior d' erba: l' erba è *tosto* seccata, ed il suo fiore è *tosto* caduto. *Isa.* 40, 6.

25 Ma la parola del Signore dimora in eterno: e questa è la parola, che v' è stata euangelizzata.

CAP. II.

I doueri de' rigenerati, de' Padroni, e de' serui.

DEposta dunque ogni malizia, ed ogni

ogni frode; e l' ipocrisie, ed inuidie: ed ogni maldicenza:

Efes. 4, 22. 25. *Col.* 3, 8.

2 Come fanciulli pure ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocche per esso cresciate.

3 Se pure auete gustato, ch' il Signore è buono. *Sal.* 34, 9.

4 Al quale accostandoui, *come alla* pietra viua, riprouata dagli uomini, ma appo Iddio eletta, preziosa:

Sal. 118, 22.

5 Ancora voi, come pietre viue, siete edificati, *per essere* una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerir sacrificii spirituali, accetteuoli a Dio per Iesu Cristo. *Efes.* 2, 21. 22. *Isa.* 61, 6.

6 Per la qual cosa ancora è contenuto nella Scrittura: ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa: e chi crederà in essa, non sarà punto suergognato. *Isa.* 28, 16.

7 A voi dunque, che credete, *ella è* quella cosa preziosa: ma a' disubbidienti *è, come è detto,* la pietra, che gli edificatori hanno riprouata, è diuenuta il capo del cantone; e pietra d'incappo, e sasso d' intoppo. *Isa.* 8, 14.

8 I quali s' intoppano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti. 1 *Cor.* 1, 23. *Iuda* 4.

9 Ma voi *siete* la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d' acquisto: acciocche predichiate le virtù di colui, che v' hà dalle tenebre chiamati alla sua marauigliosa luce. *Eso.* 19, 5. 6. *Efes.* 5, 8.

10 I quali già non *erauate* popolo, ma ora *siete* popolo di Dio: a' quali *già* non era stata fatta misericordia, ma ora v' è stata fatta misericordia.

Hos. 1, 9. *e* 2, 23.

11 Diletti, io v'esorto che, come auueniticci, e forestieri, v' astegniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contr' all' anima.

1 *Cron.* 29, 15. *Ebr.* 11, 15. *Iac.* 4, 1.

12 Auendo una conuersazione onesta frà i Gentili: acciocche, là doue sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, ch' auranno vedute. *c.* 3. 16. *Mat.* 5, 16.

13 Siate dunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore: al Rè, come al sourano. *Rom.* 13, 1.

14 Ed a' Gouernatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, ed in lode di quelli, che fanno bene. *Rom.* 13, 4. *e* 13, 3.

15 Perciocche tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli uomini.

16 Come liberi, ma non auendo la libertà per couerta di malizia: anzi, come serui di Dio. *Rom.* 6, 18. 1 *Cor.* 7, 22.

17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al Rè. *Rom.* 12, 10. *cap.* 1, 22.

18 Serui, siate con ogni timore soggetti a *vostri* signori: non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora. *Efes.* 6, 5. *Col.* 3, 22.

19 Perciocche questo *è* cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperocche, qual gloria *è egli,* se, peccando, ed essendo puniti, voi *il* sofferite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi *il* soffrite, ciò *è* cosa grata appo Iddio. *c.* 4, 14. 15.

21 Conciò sia cosa, ch' a questo siate stati chiamati, perciocche Cristo hà patito anch' egli per noi, lasciandoci un' esempio, acciocche voi seguitiate le sue pedate. *Mat.* 16, 24. *c.* 3, 18.

22 Il qual non fece alcun peccato, nè fù trouato frode alcuna nella sua bocca. *Isa.* 53, 9.

23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiaua all' incontro: patendo, non minacciaua; ma *si* rimetteua in man di colui, che giudica giustamente.

24 Il quale hà portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno: acciocche, morti ai peccato, viuiamo a giustizia: per il cui liuidore voi siete stati sanati. *Isa.* 53, 5.

25 Perciocche voi erauate come pecore erranti: ma ora siete stati conuertiti al Pastore, ed al Vescouo delle anime vostre. *Isa.* 53, 6. *Ezec.* 34, 23.

CAP. III.

I doueri delle mogli, dei mariti, e di tutti a soffrir le ingiurie del mondo.

PArimente sieno le mogli soggette a' lor mariti: acciocche, se pur ve ne sono alcuni, che non ubbidiscano alla Parola, sieno, per la conuersazion delle mogli, guadagnati senza Parola. 1 *Cor.* 7, 16.

2 Auendo considerata la vostra casta conuersazione, *ch' è* in timore.

3 Delle quali l'ornamento sia, non l'esterior dell' intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o di vestiti di robe. 1 *Tim.* 2, 9.

4 Ma l'uomo occulto del cuore, nell' incorrotta purità dello spirito benigno, e pacifico: il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio. *Sal.* 45, 14.

5 Perciocche in questa maniera ancora già s' adornauano le sante donne, che sperauano in Dio, essendo soggette a' lor mariti.

6 Siccome Sara ubbidì ad Abraam, chiamandolo signore: della qual voi siete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuno spauento. *Gen.* 18, 22.

7 *Voi* mariti, *fate* il simigliante, abitando con *loro* discretamente: portando onore al vaso femminile, come al più debole: come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita: acciocche le vostre orazioni non sieno interrotte. 1 *Cor.* 7, 3. *Efes.* 5, 25.

8 Ed in somma, *siate* tutti concordi, compassioneuoli, fratelleuoli, pietosi, beniuoglienti. *Rom.* 12, 16. *e* 15, 5.

9 Non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio: anzi, incontrario, benedicendo: sapendo ch' a questo siete stati chiamati, acciocche erediate la benedizzione. *Prov.* 20, 22. *Rom.* 12, 7.

10 Perciocche, chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca da male; e le sue labbra, che non proferiscano frode. *Sal.* 34, 13.

11 Ritraggasi dal male, e faccia il bene: cerchi la pace, e la procacci.

12 Perciocche gli occhi del Signore *sono* sopra i giusti, e le sue orecchie *sono intente* alla loro orazione: ma il volto del Signore *è* contr'a quelli, che fanno male.

13 E chi *sarà* colui, che vi faccia male, se voi seguite il bene?

14 Ma, se pure ancore patite per giustizia, beati *voi:* or non temiate del timor loro, e non vi conturbate. *Mat.* 5, 10. 11. 12. *Isa.* 8, 12. 13.

15 Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri: e *siate* sempre presti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragion della speranza, ch' *è* in voi, con mansuetudine, e timore.

16 Auendo buona coscienza: acciocche, là doue sparlano di voi come di malfattori, sieno suergognati coloro, che calonniano la vostra buona conuersazione in Cristo. *cap.* 2, 12.

17 Perciocche, meglio *è* che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

18 Conciò sia cosa, che Cristo ancora abbia sofferto una volta per i peccati, *egli* giusto per gl' ingiusti, acciocche ci adducesse a Dio: essendo mortificato in carne, ma viuificato per lo Spirito. *Rom.* 5, 6. *e* 1, 4.

19 Nel quale ancora andò *già*, e predicò agli spiriti, che *sono* in carcere.

20 I quali già furono ribelli, quando la patienza di Dio aspettaua a' giorni di Noe, mentre s' apparecchiaua l' Arca: nella quale poche anime, cioè otto, furono saluate per mezzo l' acqua. *Gen.* 6, 3. 13. *e* 7, 7.

21 Alla qual figura corrispondendo il Battesimo, (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio) ora salua ancora noi, per la risurrezzion di Iesu Cristo.

22 Il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti Angeli, e Podestà, e Potenze. *Sal.* 110, 1. *Rom.* 8, 38. *Efes.* 1, 20. 21.

CAP. IV.

Esortazione alla mortificazion della carne, ed ad altre virtù cristiane.

POi dunque che Cristo hà sofferto per noi in carne, ancora voi armateui del medesimo pensiero, che chi hà sofferto in carne, è cessato dal peccato.

2 Per viuere il tempo, che resta in carne,

carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

3 Perciocche il tempo passato della vita ci dee esser bastato per auere operara la volontà de' Gentili, essendo caminati in lasciuie, cupidità, ebbrezze, conuiti, beuimenti, e nefande idolatrie. *Efes.* 4, 17.

4 Là onde *ora* essi stupiscono, comè di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione: e *ne* bestemmiano.

5 I quali renderanno ragione a colui, che è presto a giudicare i viui, ed i morti. *Fat.* 10, 42.

6 Conciò sia cosa, che per questo sia stato predicato l' Euangelio ancora a' morti, acciocche fossero giudicati in carne, secondo gli uomini: ma viuessero in ispirito, secondo Iddio.

7 Or la fine d' ogni cosa è vicina: siate dunque temperati, e vigilanti alle orazioni. *Rom.* 13, 12. *Filip.* 4, 5.

8 Auendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inuerso gli altri: perciocche la carità coprirà moltitudine di peccati. *Prov.* 10, 12. *Iac.* 5, 20.

9 *Siate* volonterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii. *Filip.* 2, 14.

10 Secondo che ciascuno hà riceuuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diuersa grazia di Dio.

Rom. 12, 6. 1 *Cor.* 12, 4.

11 Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio: se alcuno ministra, *faccialo* come per lo potere, ch' Iddio fornisce: acciocche in ogni cosa sia glorificato Iddio per Iesu Cristo: a cui appartiene la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Diletti, non vi smarrite, come se v' auuenisse cosa strana, d' esser messi al cimento: il che si fà per prouarui.

13 Anzi, inquanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegrateui: acciocche ancora nella apparizion della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

2 *Cor.* 4, 10. *Col.* 1, 24.

14 Se siete vituperati per il Nome di Cristo, beati *voi*: conciò sia cosa, che lo Spirito di gloria, e di Dio, riposi sopra voi: ben è egli, quant' è a loro, bestemmiato; ma, quant' è a voi, è glorificato. *Mat.* 5, 11. *c.* 3, 14.

15 Perciocche, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o facendo il Vescouo sopra gli stranieri. *cap.* 2, 20.

16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si vergogni: anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Perciocche, egli *è* il tempo, ch' il giudicio comincı dalla Casa di Dio: e, se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro, che non ubbidiscono all' Euangelio di Dio.

Isa. 10, 12. *Luc.* 23, 31.

18 E, se il giusto è appena saluato, doue comparirà l' empio, ed il peccatore? *Prov.* 11, 31.

19 Per ciò quegli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandingli l' animė loro, come al fedele Creatore, con far bene.

Sal. 31, 6. *Luc.* 23, 46.

CAP. V.

I doueri de' pastori della Chiesa, de' giovani, e generalmente di tutti.

IO esorto gli Antiani d' infra voi, *io che sono* Antiano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria, che deue esser manifestata:

Filem. 9. *Luc.* 24, 48. *Rom.* 7, 17. 18.

2 Che voi paschiate la greggia di Dio, ch' *è* frà voi, auendo*ne* la cura, non isforzatamente, ma volontariamente: non per disonesta cupidità del guadagno, ma d' animo franco.

Fat. 20, 28.

3 E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempii della greggia. 1 *Cor.* 3, 5. *Fil.* 3, 17.

4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria, che non s' appassa.

Ebr. 13, 20. 1 *Cor.* 9, 25.

5 Parimente *voi* giouani, siate soggetti a' più vecchi: e sottomettetevi tutti gli uni agli altri: siate adorni d' umiltà: perciocche Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

6 Vmiliateui dunque sotto alla potente man di Dio, acciocche egli v' innalzi, quando sarà il tempo. *Iac.* 4, 10.

7 Gettando sopra lui tutta la vostra sollecitudine: percioche egli hà cura di voi.

8 Siate sobri, vegghiate: percioche il vostro auuersario, il diauolo, a guisa di leon ruggente, và attorno, cercando chi egli possa diuorare.

Luc. 21, 36.

9 Al quale resistete, essendo fermi nella fede: sapendo che le medesime soffrenze si compiono nella vostra fratellanza, ch' *è* per il mondo.

Efes. 6, 11. 13.

10 Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale v' hà chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Iesu, dopo ch' aurete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiti, *vi* raffermi, *vi* fortifichi, *vi* fondi. 2 *Cor.* 4, 17. *Ebr.* 13, 21.

11 A lui *sia* la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Per Siluano, *che* v' *è* fedel fratello, come io giudico, io v' hò scritto breuemente: esortandoui, e protestandoui, che la vera grazia di Dio è questa, nella quale voi siete.

Ebr. 13, 22.

13 La *Chiesa* ch' *è* in Babilonia, eletta come *voi*; e Marco, mio figliuolo, vi salutano. *Fat.* 12, 12. 25.

14 Salutateui gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Cristo Iesu. Amen.

Rom. 16, 16.

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAP. I.

I frutti della vera fede.

SIMON Pietro, seruidore ed Apostolo di Iesu Cristo, a coloro, c' hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell' Iddio, e Saluator nostro, Iesu Cristo.

2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio; e di Iesu, nostro Signore.

3 Siccome la sua potenza diuina ci hà donate tutte le cose, ch' *appartengono* alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui, che ci hà chiamati per gloria, e per virtù:

Giov. 17, 3.

4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse: acciocche per esse voi siate fatti partecipi della natura diuina, essendo fuggiti dalla corruzzione in concupiscenza, ch' *è* nel mondo: 2 *Cor.* 3, 18.
Efes. 4, 24.

5 Voi ancora parimente, recando *a questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, ed alla vitù la conoscenza:

6 Ed alla conoscenza la continenza, ed alla continenza la soffrenza, ed alla soffrenza la pietà:

7 Ed alla pietà l'amor fraterno, ed all' amor fraterno la carità.

8 Percioche, se queste cose sono, ed abbondano in voi, non *vi* renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Iesu Cristo.

9 Conciò sia cosa, che colui, appo chi queste cose non sono, sia cieco, ammiccando con gli occhi, auendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati. 1 *Giov.* 2, 9. 11.

10 Per ciò, fratelli, vie più studiateui di render ferma la vostra vocazione, ed elezzione, per buone opere: percioche, facendo queste cose, non v' intopperete giammai.

1 *Giov.* 3, 19.

11 Imperocche così vi sarà copiosamente porta l'entrata all' eterno Regno del Signor nostro Iesu Cristo.

12 Per ciò io non trascurerò di rammemorarui del continuo queste cose: benche siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Or' io stimo esser cosa ragioneuole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risuegli per ricordo.

14 Sapendo,

14 Sapendo, che frà poco il mio tabernacolo hà da esser posto giù: siccome ancora il Signor nostro Iesu Cristo me l' hà dichiarato. *Giov.* 21, 19.

15 Ma io mi studierò, che ancora dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarui frequentemente queste cose.

16 Conciò sia cosa, che non v' abbiamo data a conoscer la potenza, e l' auuenimento del Signor nostro Iesu Cristo, andando dietro a fauole artificiosamente composte: ma essendo stati spettatori della Maestà d' esso.

Mat. 17, 1. 2.

17 Perciocche egli riceuette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: quest' è il mio diletto Figliuolo, nel quale io hò preso il mio compiacimento. *Mat.* 3, 17. *e* 17, 5.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene d' attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, fin che schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga ne' cuori vostri.

Sal. 119, 105. *Giov.* 5, 35.

20 Sapendo questo imprima, che alcuna profetia della Scrittura non è di particolare interpretazione.

Rom. 12, 6.

21 Perciocche la profetia non fù già recata per volontà umana: ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito santo.

2 *Tim.* 3, 16.

CAP. II.

Descrizzione de' falsi Profeti, e della lor perdizione eterna.

OR vi furono ancora de' falsi profeti frà il popolo, come altresì vi saranno frà voi de' falsi dottori, i quali sortintrodurranno eresie di perdizione, e rinegheranno il Signore, che gli hà comprati, traendosi addosso subita perdizione. 1 *Tim.* 6, 5.

2 E molti seguiteranno le lor lascivie: per i quali la via della verità sarà bestemmiata.

3 E per auarizia faranno mercatanzia di voi con parole finte: sopra i quali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perdizion loro non dorme. 1 *Tim.* 6, 5. *Deut.* 32, 35.

4 Perciocche, se Iddio non hà risparmiati gli Angeli, c' hanno peccato: anzi, auendogli abissati, gli hà messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudicio: *Iuda* 6.

5 E non risparmiò il mondo antico: ma saluò Noe, predicatore di giustizia, *sol* con otto persone, auendo fatto venire il diluuio sopra il mondo degli empi: *Gen.* 7, 7. 23. 1 *Pietr.* 3, 20.

6 E condannò a souuersione le città di Sodoma, e di Gomorra, auendole ridotte in cenere, *e* poste per esempio a coloro, che per l' auuenire viuerebbono empiamente:

Gen. 19, 24. *Num.* 26, 10.

7 E scampò il giusto Lot, trauagliato per la lussuriosa conuersazion degli scellerati: *Gen.* 19, 16.

8 (Conciò fosse cosa, che quel giusto, abitando frà loro, per ciò ch' egli vedeua, ed udiua, tormentasse ogni dì l' anima *sua* giusta per le scellerate *loro* opere.) *Ezech.* 9, 4.

9 Il Signore sà trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudicio.

10 Massimamente coloro, che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d' immondizia, e che sprezzano le signorie: *che sono* audaci, di lor senno, *e* non hanno orrore di dir male delle dignità. *Iuda* 4, 7. 8. 10. 16.

11 Là doue gli Angeli, benche sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo il Signore giudicio di maldicenza. *Iuda* 9.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all' impeto della natura, nati ad esser presi, ed a perire, bestemmiando nelle cose, che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzzione, riceuendo il pagamento dell' iniquità. *Iuda* 10.

13 *Essi*, che reputano *tutto* il lor piacere *consistere* nelle delizie alla giornata: *che son* macchie, e vituperi, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conuiti.

Iuda 12.

14 Auendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare: adescando le anime instabili: auendo il cuore esercitato ad auarizia, figliuoli di maladizzione.

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono suiati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d'iniquità.

Num. 22, 5. 28. *Iuda* 11.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua preuaricazione: una asina mutola, auendo parlato in voce umana, ripresse la follia del profeta.

17 Questi son fonti senz' acqua, nuuole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre.

Iuda 12.

18 Perciocche, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, *e* per lasciuie, coloro, ch'erano un poco fuggiti da quelli, che conuersano in errore.

Iuda 16. *Fat.* 2, 40.

19 Promettendo loro libertà: là doue eglino stessi sono serui della corruzzione: conciò sia cosa, ch'ancora, se altri è vinto da alcuno, diuenga suo seruo. *Gal.* 5, 13.

20 Perciocche, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore, e Salnatore Iesu Cristo, se di nuouo essendo in quelle auuiluppati, sono vinti, l'ultima condizione è loro peggiore della primiera. *Ebr.* 6, 4. *e* 10, 26.

21 Imperocche meglio era per loro non auer conosciuta la via della giustizia, che, dopo auerla conosciuta, riuolgersi in dietro dal santo comandamento, ch'era loro stato dato.

Luc. 12, 47. 48.

22 Ma egli è auuenuto loro ciò, *che si dice* per vero prouerbio: il cane è tornato al suo vomito, e la porca lauata *è tornata* a voltolarsi nel fango.

Prov. 26, 11.

CAP. III.

Degli schernitori, e della fin del mondo.

Diletti, quest'è già la seconda epistola, ch'io vi scriuo: nell' *una e nell'altra delle* quali io desto con ricordo la *vostra* sincera mente.

2 Acciocche vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti: e del comandamento di noi Apostoli, *che è* del Signore, e Saluatore *istesso*.

3 Sapendo questo imprima, che degli ultimi giorni verranno degli schernitori, che camineranno secondo le lor propie concupiscenze. 1 *Tim.* 4, 1.

4 E diranno: doue è la promessa del suo auuenimento? conciò sia cosa che, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseuerino in un medesimo stato fin dal principio della creazione. *Isa.* 5, 19.

5 Perciocche essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, già gran tempo i cieli furono *fatti*: e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua, e per mezzo l'acqua.

Gen. 1, 6. 9.

6 Per le quali cose il mondo d'allora, diluuiato per l'acqua, perì.

Gen. 7, 11.

7 Ma i cieli, e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti, essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizion degli uomini empi.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, ch'appo il Signore un giorno *è* come mill'anni, e mill'anni come un giorno. *Sal.* 90, 4.

9 Il Signore non ritarda *l'adempimento del*la sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è paziente inuerso noi, non volendo, ch'alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza. *Hab.* 2, 5. *Ebr.* 10, 37.

10 Or' il giorno del Signore verrà come un ladro di notte: ed in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi diuampati si dissolueranno: e la terra, e le opere, che *sono* in essa, saranno arse. *Mat.* 24, 43.

Isa. 51, 2.

11 Poi dunque, che tutte queste cose hanno da dissoluersi, quali conuenui essere in sante conuersazioni, ed *opere di* pietà?

12 Aspettando, ed affrettando all' auuenimento del giorno di Dio, per il quale i cieli infocati si dissolueranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Or,

13 Or, secondo la promessa d'esso noi aspettiamo nuoui cieli, e nuoua terra, ne' quali giustizia abita.

Isa. 65, 17. *e* 66, 22.

14 Per ciò, diletti, aspettando queste cose, studiateui, che da lui siate trouati immaculati, ed irriprensibili, in pace. 1 *Cor.* 1, 8.

15 E reputate per salute la patienza del Signor nostro: siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza, che gli è stata data, v'hà scritto.

16 Come ancora egli *fà* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti:* ne' quali vi sonò alcune cose malageuoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come ancora le altre Scritture, alla lor propia perdizione.

17 Voi dunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardateui che, traportati insieme per l'errore degli scellerati, non iscadiate dalla propia fermezza. *Marc.* 13, 23.

18 Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del Signore e Saluator nostro Iesu Cristo. A lui *sia* la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

CAP. I.

La parola della vita, la congiunzione del peccatore con Dio mediante la remission de' peccati.

QVELLO, ch'era dal principio, quello ch'abbiamo udito, quello, ch'abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello, ch'abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita: *Giov.* 1, 14.

2 (E la vita è stata manifestata, e noi *l'* abbiam veduta, e *ne* tendiam testimonianza, e v'annunziam la vita eterna, la quale era appò il Padre, e ci è stata manifestata.)

1 *Tim.* 3, 16. *Giov.* 1, 1. 2.

3 Quello, *dico*, ch'abbiam veduto, ed udito, noi ve l'annunziamo: acciocche ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Padre, e con suo Figliuolo Iesu Cristo.

4 E vi scriuiamo queste cose, acciocche la vostra allegrezza sia compita. 2 *Giov.* 12.

5 Or quest'è l'annunzio, ch'abbiamo udito da lui, ed il quale v'annunziamo, ch'Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo, ch'abbiamo comunione con lui, e caminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità.

7 Ma, se caminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme: ed il sangue di Iesu Cristo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato. *Ebr.* 9, 14.

8 Se noi diciamo, che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. 1 *Rè.* 8, 46. 2 *Cron.* 6, 36.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità.

Sal. 32, 5. *Prov.* 28, 13.

10 Se diciam di non auer peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è, in noi.

CAP. II.

Dell' Intercessione di Cristo, dell' amor di Dio, e dell' Anticristo.

FIglioletti miei, io vi scriuo queste cose, acciocche non pecchiate: e, se pure alcuno hà peccato, noi abbiamo un Auuocato appo il Padre, *cioè* Iesu Cristo giusto. *Rom.* 8, 34.

2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri: e non sol de' nostri, ma ancora di *quelli di* tutto il mondo.

3 E per questo conosciamo, che noi l' abbiamo conosciuto, se osseruiamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice: io l'hò conosciuto, e non osserua i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale. 1 *Giov.* 1, 6.

5 Ma chi osserua la sua parola, l'amor di Dio è veramente compito nel tale: per questo conosciamo, che noi siamo in lui. *Giov.* 14, 21. 23. *c.* 4, 12.

6 Chi dice dimorare in lui, dee, come egli caminò, caminare egli ancora parimente.

7 Fratelli, io non vi scriuo un nuouo comandamento: anzi il comandamento vecchio, il quale auete dal principio: il comandamento vecchio è la Parola, che voi udiste dal principio. 2 *Giov.* 5. *cap.* 3, 11.

8 Ma pure ancora, io vi scriuo un comandamento nuouo: il che è vero in lui, ed in voi: percioche le tenebre passano, e già risplende la vera luce. *Giov.* 13, 34. *Rom.* 13, 12.

9 Chi dice d' esser nella luce, ed odia suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora. 1 *Cor.* 13, 2.

10 Chi ama suo fratello, dimora nella luce, e non v' è intoppo in lui. 2 *Piet.* 1, 10.

11 Ma, chi odia suo fratello, è nelle tenebre, e camina nelle tenebre, e non sà oue egli si vada: perciocche le tenebre gli hanno accecati gli occhi. *Giov.* 12, 35.

12 Figlioletti io vi scriuo: perciocche vi son rimessi i peccati per il Nome d' esso. *Fat.* 4, 12.

13 Padri, io vi scriuo: perciocche auete conosciuto quel, *ch' è* dal principio. Giouani, io vi scriuo: perciocche auete vinto il Maligno.

14 Fanciulli, io vi scriuo: perciocche auete conosciuto il Padre. Padri, io v' hò scritto: perciocche auete conosciuto quel, *ch' è* dal principio. Giouani, io v' hò scritto: perciocche siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed auete vinto il Maligno. *Efes.* 6, 10.

15 Non amate il mondo, nè le cose, che *son* nel mondo: se alcuno ama il mondo, l' amor del Padre non è in lui. *Mat.* 6, 24. *Iac.* 4, 4.

16 Perciocche tutto quello, ch' *è* nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 Ed il mondo, e la sua concupiscenza, passa via: ma chi fà la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l' ultimo tempo: e, come auete inteso, che l'Anticristo verrà, fino ad ora vi son molti Anticristi: onde noi conosciamo, ch' egli è l' ultimo tempo. 2 *Tess.* 2, 3.

19 Sono usciti d' infra noi, ma non erano de' nostri: perciocche, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasi con noi: ma *conueniua*, che fosser manifestati: perciocche non tutti son de' nostri. 1 *Cor.* 11, 19.

20 Ma, quant' è a voi, voi auete l' Vnzione dal Santo, e conoscete ogni cosa. *Giov.* 14, 26. *e* 16, 13.

21 Ciò, ch' io v' hò scritto, non è perche non sappiate la verità: anzi, perciocche la sapete, e perciocche niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui, che nega, che Iesu è il Cristo? esso è l' Anticristo, il qual nega il Padre, ed il Figliuolo. *c.* 4, 3. 2 *Giov.* 7.

23 Chiunque nega il Figliuolo nè anche hà il Padre: chi confessa il Figliuolo, hà ancora il Padre. *Giov.* 15, 23. *cap.* 4, 15.

24 Quant' è a voi dunque, dimori in voi ciò, ch' auete udito dal principio: se ciò, ch' auete udito dal principio, dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E quest' è la promessa, ch' egli ci hà fatta, *cioè*, la vita eterna.

26 Io v' hò scritte queste cose intorno a coloro, che vi seducono.

27 Ma, quant' è a voi, l' Vnzione, ch' auete riceuuta da lui dimora in voi, e non auete bisogno, che alcuno v' insegni: ma, come l' istessa Vnzione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella v' hà insegnato. *Ier.* 31, 33. 34. *Ebr.* 8, 10. 11.

28 Ora dunque, figlioletti, dimorate

rate in lui: acciocche, quando egli sarà apparito, abbiamo confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo auuenimento.

29 Se voi sapete, ch'egli è giusto, sappiate, che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. *cap.* 3, 7. 10.

C A P. III.

L'adottazzione, la carità, e la Consolazione de' fedeli.

VEdete qual carità ci hà data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio: per ciò non ci conosce il mondo, perciocche non hà conosciuto lui. *cap.* 1, 12.

2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò, che saremo: ma sappiamo che, quando egli sarà apparito, saremo simili a lui: perciocche noi lo vedremo come egli è. *Rom.* 8, 29.

3 E chiunque hà questa speranza, in lui si purifica, come esso è puro.

4 Chiunque fà il peccato, fà ancora la trasgression della Legge: ed il peccato è la trasgression della Legge.

5 E voi sapete, ch'egli è apparito, acciocche togliesse via' i nostri peccati: e peccato alcuno non è in lui. *Isa.* 53, 9. 2 *Cor.* 5, 21.

6 Chiunque dimora in lui, non pecca: chiunque pecca, non l'hà veduto, e non l'hà conosciuto. *cap.* 2, 4. *e* 4, 8. 3 *Giov.* 11.

7 Figlioletti, niuno vi seduca: chi opera la giustizia, è giusto, siccome esso è giusto.

8 Chiunque fà il peccato, è dal diauolo: conciò sia cosa, che il diauolo: pecchi dal principio: per questo è apparito il Figliuol di Dio, acciocche disfaccia l'opere del diauolo. *Gen.* 3, 15. *Mat.* 13, 38.

9 Chiunque è nato da Dio, non fà peccato: perciocche il seme d'esso dimora in lui: e non può peccare, perciocche è nato da Dio. *cap.* 1, 18.

10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, ed i figliuoli del diauolo: chiunque non opera la giustizia, e chi non ama suo fratello, non è da Dio. *cap.* 4, 8.

11 Perciocche questo è l'annunzio, che voi auete udito dal principio, che noi amiamo gli uni gli altri. *cap.* 1, 5. *e* 2, 7.

12 E non *facciamo* come Cain, *il quale* era dal Maligno, ed uccise suo fratello: e, per qual cagione l'uccise egli? perciocche l'opere sue erano maluage, e quelle di suo fratello giuste. *Gen.* 4, 8.

13 Non vi marauigliate, fratelli miei, se il mondo v'odia.

14 Noi, perciocche amiamo i fratelli, sappiamo, che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello, dimora nella morte. *cap.* 2, 9. 11.

15 Chiunque odia suo fratello, è micidiale: e voi sapete, ch'alcun micidiale non hà la vita eterna dimorante in se. *Mat.* 5, 21. 22.

16 In questo noi abbiamo conosciuto l'amor di Dio, ch'esso hà posta l'anima sua per noi: ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli. *Giov.* 3, 16. *e* 15, 13. *Rom.* 5, 8.

17 Or, se alcuno hà de' beni del mondo, e vede suo fratello auer bisogno, e gli chiude le sue viscere; come dimora l'amor di Dio in lui? *cap.* 4, 20. *e* 5, 1.

18 Figlioletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua: ma d'opera, ed in verità. *Iac.* 2, 15.

19 Ed in questo conosciamo, che noi siam della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Perciocche, se il cuor nostro *ci* condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiam confidanza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chieggiamo, *la* riceuiamo da lui: perciocche osseruiamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose, che gli sono grate. *Sal.* 10, 17. *Mat.* 21, 22.

23 E quest'è il suo comandamento, che crediamo al Nome di suo Figliuol Iesu Cristo, ed amiamo gli uni gli altri, siccome egli *ne* hà dato il comandamento. *Giov.* 6, 29.

24 E chi osserua i suoi comandamenti

menti dimora in lui, ed egli in esso: e per questo conosciamo, ch'egli dimora in noi; *cioè* dallo Spirito, ch'egli ci hà donato. *Giov.* 14, 23. e 15, 10.

CAP. IV.

Regole di discerner gli spiriti, e di conseruar l'amor verso Iddio, e verso il prossimo.

Diletti, non crediate ad ogni spirito: prouate gli spiriti, se son da Dio: conciò sia cosa, che molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo. 1 *Tess.* 5, 21. *Apoc.* 2, 2.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Iesu Cristo venuto in carne, è da Dio. 1 *Cor.* 12, 3. *cap.* 2, 22.

3 Ed ogni spirito, che non confessa Iesu Cristo venuto in carne, non è da Dio: e quell'è *lo spirito* d'Anticristo, il quale voi auete udito douer venire: ed ora egli è già nel mondo. 2 *Tess.* 2, 7. *cap.* 2, 18. 22.

4 Voi siete da Dio, figlioletti, e gli auete vinti: percioche maggiore è colui, ch'*è* in voi, che quel, ch'*è* nel mondo.

5 Essi son dal mondo: e per ciò quello, che parlano, è del mondo, ed il mondo gli ascolta. *Giov.* 3, 31.

6 Noi siamo da Dio: chi conosce Iddio, ci ascolta: chi non è da Dio, non ci ascolta: da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore. *Giov.* 8, 47.

7 Diletti, amiamo gli uni gli altri: percioche la carità è da Dio; e chiunque ama, è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama, non hà conosciuto Iddio: conciò sia cosa, ch'Iddio sia carità. *cap.* 2, 4. e 3, 6.

9 In questo s'è manifestata la carità di Dio inuerso noi, ch'Iddio hà mandato il suo unigenito nel mondo, accioche per lui viuiamo.

10 In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch'egli hà amati noi, ed hà mandato suo Figliuolo, *per esser* purgamento de' nostri peccati. *Giov.* 15, 16. *Rom.* 5, 8. 10.

11 Diletti, se Iddio ci hà così amati, ancora noi dobbiamo amar gli uni gli altri. *Mat.* 18, 23. *Giov.* 15, 12. 13.

12 Niuno vidde giammai Iddio: se noi amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compita in noi. *Giov.* 1, 18.

13 Per questo conosciamo, che dimoriamo in lui, ed egli in noi, percioche egli ci hà donato del suo Spirito. *cap.* 3, 24.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo, che il Padre hà mandato il Figliuolo, *per esser* Saluator del mondo.

15 Chi aurà confessato, che Iesu è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi abbiam conosciuta, e creduta la carità, ch'Iddio hà inuerso noi: Iddio è carità; e chi dimora nella carità, dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui. *v.* 8. *v.* 12.

17 In questo è compita la carità inuerso noi, (accioche abbiamo confidanza nel giorno del giudicio) che, quale egli è, *tali* siamo ancora noi in questo mondo. *Iac.* 2, 13. *cap.* 3, 19. 21.

18 Paura non è nella carità: anzi la compita carità caccia fuori la paura: conciò sia cosa, che la paura abbia pena: e chi teme, non è compito nella carità.

19 Noi l'amiamo, percioche, egli ci hà amati il primo.

20 Se alcuno dice: io amo Iddio, ed odia suo fratello, è bugiardo: percioche, chi non ama suo fratello, ch'egli hà veduto, come può amare Iddio, ch'egli non hà veduto? *cap.* 3, 17.

21 E questo comandamento abbiam da lui, che chi ama Iddio, ami ancora suo fratello. *Mat.* 22, 37. 39.

CAP. V.

L'efficacia, i frutti, e le qualità della vera fede.

Ogn'uno, che crede, che Iesu è il Cristo, è nato da Dio: e chiunque ama colui, che l'hà generato, ama ancora colui, ch'è stato generato da esso. *cap.* 2, 22. 23. e 4, 2. 15. *Giov.* 1, 13.

2 Per questo conosciamo, ch'amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osseruiamo i suoi comandamenti.

3 Per-

3 Perciocche quest' è l' amor di Dio, che noi osseruiamo i suoi comandamenti: ed i suoi comandamenti non sono graui. *Mat.* 11, 30.

4 Conciò sia cosa, che tutto quello, ch' è nato da Dio, vinca il mondo: e quest' è la vittoria, c' hà vinto il mondo, *cioè* la fede nostra.

5 Chi è colui, che vince il mondo, se non colui, chi crede, che Iesu è il Figliuol di Dio? *cap.* 4, 4. *e* 4, 15.

6 Quest' è quel, ch' è venuto con acqua, e sangue, *cioè*, Iesu Cristo: non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua: e lo Spirito è quel, che *ne* rende testimonianza: conciò sia cosa, che lo Spirito sia la verità.

7 Perciocche trè son quelli, che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito santo: e questi tiè sono una stessa cosa. *Giov.* 1, 1.

8 Trè ancora son quelli, che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito santo: e questi trè si riferiscono a quell' una cosa.

9 Se noi riceuiamo la testimonianza degli huomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore: conciò sia cosa, che questa sia la testimonianza di Dio, la quale egli hà testimoniata di suo Figliuolo. *Giov.* 8, 17. 18.

10 Chi crede nel Figliuol di Dio, hà quella testimonianza in se stesso: chi non crede a Dio, lo fà bugiardo: conciò sia cosa, che non abbia creduto alla testimonianza, ch' Iddio hà testimoniata intorno a suo Figliuolo. *Rom.* 8, 16. *Giov.* 3, 33.

11 E la testimonianza è questa, ch' Iddio ci hà data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo.

12 Chi hà il Figliuolo, hà la vita: chi non hà il Figliuol di Dio, non hà la vita. *Giov.* 3, 36. *e* 5, 24.

13 Io hò scritte queste cose a voi, che credete nel Nome del Figliuol di Dio, acciocche sappiate, ch' auete la vita eterna, ed acciocche crediate nel Nome del Figliuol di Dio.

14 E quest' è la confidanza, ch' abbiamo appo lui, che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. *Giov.* 3, 22.

15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chieggiamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo, ch' abbiamo le cose, che abbiam richieste da lui.

16 Se alcuno vede suo fratello commetter peccato, *che* non *sia* a morte, preghi *Iddio*, ed egli gli donerà la vita: *cioè* a quelli, che peccano, ma non a morte. V' è un peccato a morte: per quello io non dico, ch' egli preghi. *Iac.* 5, 14. 15. *Ebr.* 6, 4. *e* 10, 26.

17 Ogn' iniquità è peccato: ma v' è alcun peccato, *che* non *è* a morte. *cap.* 3, 4.

18 Noi sappiamo, che chiunque è nato da Dio, non pecca: ma chi è nato da Dio, conserua se stesso, ed il Maligno non lo tocca. *cap.* 3, 9.

19 Noi sappiamo, che siam da Dio, e che tutto il mondo giace nel Maligno.

20 Ma noi sappiamo, che il Figliuol di Dio è venuto, e ci hà dato intendimento, acciocche conosciamo colui, ch' è il Vero: e noi siamo nel Vero, in suo Figliuolo Iesu Cristo: questo è il vero Dio, e la vita eterna.

21 Figlioletti, guardateui dagl' idoli. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

Specchio d' una donna Cristiana.

L' ANTIANO alla Signora eletta, ed a' suoi figliuoli, i quali io amo in verità: e non io solo, ma ancora tutti quelli, c' hanno conosciuta la verità.

2 Per la verità, che dimora in noi, e sarà con noi in eterno.

3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Iesu Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità.

4 Io mi son grandemente rallegrato, c' hò trouato de' tuoi figliuoli, che caminano in verità, secondo che *ne* abbiam riceuuto il comandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, Signora, non come scriuendoti un comandamento nuouo, ma quello, ch' abbiamo auuto dal principio, ch' amiamo gli uni gli altri. 1 *Giov.* 2, 7. 8. *e* 3, 11.

6 E quest' è la carità, che caminiamo secondo i comandamenti d' esso. Quest' è il comandamento, siccome auete udito dal principio, che caminiate in quella. 1 *Giov.* 5, 12. *e* 2, 24.

7 Conciò si cosa, che sieno entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Iesu Cristo esser venuto in carne: un tale è il seduttore, e l' Anticristo. 1 *Giov.* 4, 2. 3. *e* 2, 22.

8 Prendeteui guardia, acciocche non perdiamo le buone opere, ch' abbiamo operate: anzi riceuiamo pieno premio. *Gal.* 3, 4.

9 Chiunque si riuolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non hà Iddio: chi dimora nella dottrina di Cristo, hà ed il Padre, ed il Figliuolo. 1 *Giov.* 2, 23.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo riceuete in casa, e non salutatelo. *Rom.* 16, 17. 1 *Cor.* 5, 11. *e* 16, 22.

11 Perciocche, chi lo saluta, partecipa le maluage opere d' esso.

12 Bench' io auessi molte cose da scriuerui, pur non hò voluto *farlo* per carta, e per inchiostro: ma spero di venire a voi, e parlarui a bocca: acciocche la vostra allegrezza sia compita. *Giov.* 17, 13.

13 I figliuoli di tua sorella eletta ti salutano. Amen.

LA TERZA EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

Della carità di Caio, dell' ambizione di Diotrefe, e del zelo di Demetrio.

L'ANTIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

2 Diletto, io desidero, che tu prosperi in ogni cosa, e stii sano, siccome l'anima tua prospera.

3 Perciocche io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno renduta testimonianza della tua verità, secondo che tu camini in verità. 2 *Giov.* 4.

4 Io non hò maggiore allegrezza di questa, d' intendere, che i miei figliuoli caminano in verità.

5 Diletto, tu fai da *vero* fedele, in ciò che tu operi inuerso i fratelli, ed inuerso i forestieri.

6 I quali hanno renduta testimonianza della tua carità nel cospetto della Chiesa: i quali farai bene d'accompagnar degnamente, secondo Iddio.

7 Conciò sia cosa, che si sieno dipartiti da' Gentili per il suo Nome, senza prender nulla.

8 Noi dunque dobbiamo accoglier quei tali, acciocche siamo aiutatori alla verità.

9 Io hò scritto alla Chiesa: ma Diotrefe, il qual procaccia il primato frà loro, non riceue.

10 Per ciò, se io vengo, ricorderò l' opere, ch' egli fà, cianciando di noi con maluage parole: e, non contento di questo, non solo egli non riceue i fratelli, ma ancora impedisce coloro, che *gli* vogliono *riceuere*, e gli caccia fuor della Chiesa.

11 Diletto, non imitare il male, ma il bene: chi fà bene è da Dio: ma chi fà male, non hà veduto Iddio. 1 *Giov.* 3, 6. 9.

12 A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla verità stessa: ed ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete, che la nostra testimonianza è vera.

13 Io aueuo molte cose da scriuere, ma non voglio scriuertele con inchiostro, e con penna. 2 *Giov.* 12.

14 Ma spero di vederti tosto, ed *allora* ci parleremo a bocca.

15 Pace *sia* teco: gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

L' EPI-

L'EPISTOLA CATTOLICA
DI
S. GIVDA APOSTOLO.

Esortazione alla costanza, ed alla sincerità della fede contro i falsi dottori.

IVDA, seruidor di Iesu Cristo, e fratel di Iacopo: a' chiamati, santificati in Dio Padre, e conseruati in Cristo Iesu. *Luc.* 6, 16. *Fat.* 1, 13. *Giov.* 17, 11. 12. 15. 1 *Pietr.* 1, 5.

2 Misericordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata.

3 Diletti, conciò sia cosa, ch'io ponga ogni studio in iscriuerui della comune salute, m'è stato necessario scriuerui, per esortarui di proseguir di combatter per la fede, ch'è stata una volta insegnata a' santi. *Fil.* 1, 27. 1 *Tim.* 1, 18. *e* 6, 12. 2 *Tim.* 4, 7.

4 Perciocche sono sottentrati certi uomini, i quali già innanzi sono stati scritti a questa condannazione: empi, i quali riuolgono la grazia dell'Iddio uostro a lasciuia, e negano il solo Dio, e Padrone, il Signor nostro Iesu Cristo. *Rom.* 9, 21. 22. 1 *Pietr.* 2, 8. *Tit.* 1, 16.

5 Or'io voglio ricordar *questo* a voi, ch'auete saputo una volta questo, che il Signore, auendo saluato il *suo* popolo dal paese d'Egitto, poi appresso distrusse quelli, che non credettero. *Ebr.* 3, 17. 19.

6 Ed hà messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per giudicio del gran giorno, gli Angeli, che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propia stanza. 2 *Pietr.* 2, 4. *Giov.* 8, 44.

7 Come Sodoma, e Gomorra, e le città d'intorno, auendo puttaneggiato nella medesima maniera, che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell'eterno fuoco. *Gen.* 19, 24. 2 *Pietr.* 2, 6.

8 E pur similmente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là doue l'Arcangelo Micael, quando, contendendo col diauolo, disputaua intorno al corpo di Moise, non ardì lanciar contr'a lui sentenza di maldicenza; anzi disse: sgriditi il Signore. *Zac.* 3, 2.

10 Ma costoro dicono male di tutte le cose, ch'ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno. 2 *Pietr.* 2, 12.

11 Guai a loro: perciocche son caminati per la via di Cain, e si son lasciati traportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contradizzione di Core. *Gen.* 4, 5. *Num.* 22, 5. 28.

12 Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono a tauola *con voi*, pascendo loro stessi senza riuerenza: nuuole senz'acqua, sospinte quà e là da' venti: alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati. 2 *Pietr.* 2, 13. *Prov.* 15, 14.

13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture: stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno.

14 Or'a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adam, dicendo: ecco, il Signore è venuto con le sue sante migliaia. *Gen.* 5, 18. 2 *Tess.* 1, 7.

15 Per far giudicio contr'a tutti, ed arguire tutti gli empi d'infrà loro, di tutte l'opere d'empietà, c'hanno commesse: e di tutte le cose felle, c'hanno proferite contr'a lui gli empi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, caminando secondo le lor concupiscenze: e la bocca loro proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità. 2 *Pietr.* 2, 18.

17 Ma voi, diletti, ricordateui delle parole predette dagli Apostoli del Signor nostro Iesu Cristo.

18 Come vi diceuano, che nell'ultimo

timo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali caminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà. 1 *Tim.* 4, 1.

19 Costoro son quelli, che seperano se stessi, *essendo* sensuali, non auendo lo Spirito. *Prov.* 18, 1. 1 *Cor.* 2, 14.

20 Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito santo:

21 Conseruatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Iesu Cristo, a vita eterna.

22 Ed abbiate compassion degli uni, usando discrezione.

23 Ma saluate gli altri per ispauento, rapendo*gli* dal fuoco: odiando eziandio la vesta macchiata dalla carne. *Apoc.* 3, 4.

24 Or'a colui, ch'è potente da conseruarui senza intoppo, e far*vi* comparir dauanti alla gloria sua irriprensibili, con giubilo: *Rom.* 16, 25. *Ef.* 3, 20.

25 A Dio sol sauio, Saluator nostro, *sia* gloria, e magnificenza; imperio, e podestà; ed ora, e per tutti i secoli. Amen.

L'APOCALISSE, O RIVELAZIONE DI S. GIOVANNI TEOLOGO.

CAP. I.

Giesù Cristo apparisce a S. Giovanni con sette stelle.

LA RIVELAZIONE di Iesu Cristo, la quale Iddio gli hà data, per far sapere a' suoi seruidori le cose, che deono auuenire in breue tempo: ed egli *l'* hà dichiarata, auendo*la* mandata, per il suo Angelo, a Giouanni, suo seruidore. 1 *Giov.* 1, 1.

2 Il quale hà testimoniato della Parola di Dio, e della testimonianza di Iesu Cristo, e di tutte le cose, ch'egli hà vedute.

3 Beato chi legge, e *beati* coloro, ch'ascoltano le parole di questa profetia, e seruano le cose, che in essa sono scritte: perciocche il tempo *è* vicino. *Rom.* 13, 11. *Iac.* 5, 8.

4 Giouanni, alle sette Chiese, che *son* nell'Asia. Grazia a voi, e pace, da colui, che è, e che era, e c'hà da venire: e da' sette spiriti, che son dauanti al suo trono. *Giov.* 1, 1.

5 E da Iesu Cristo, il fedel testimonio, il primogenito da' morti, ed il Principe dei rè della terra. Ad esso, che ci hà amati, e ci hà lauati de' nostri peccati col suo sangue: *Giov.* 8, 14. *Apoc.* 3, 14.

6 E ci hà fatti Rè, e Sacerdoti, a Dio, suo Padre: *sia* la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen. 1 *Pietr.* 2, 5. 9.

7 Ecco, egli viene con le nuuole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli, che l'hanno trafitto: e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen. *Zac.* 12, 10.

8 Io son l'Alfa, e l'Omega; il principio, e la fine: dice il Signore Iddio, che è, e che era, e c'hà da venire, l'Onnipotente. *Isa.* 41, 4. *e* 44.

9 Io Giouanni, che *son* vostro fratello: ed insieme consorte nell'afflizione, e nel Regno, e nella sofferenza di Cristo Iesu, era nell'Isola chiamata Patmo, per la Parola di Dio, e per la testimonianza di Iesu Cristo. 2 *Tim.* 1, 8.

10 Io era in Ispirito nel giorno della Domenica; ed udii dietro a me una gran voce, come d'una tromba:

11 Che

11 Che diceua: io son l'Alfa, e l'Omega; il primo, e l'ultimo. E ciò, che tu vedi, scriuilo in un libro, e mandalo alle sette Chiese, che *sono* in Asia: ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

12 Ed io in quello mi riuoltai, per veder la voce, ch'aueua parlato meco: e, riuoltomi, viddi sette candellieri d'oro.

13 Ed in mezzo di que' sette candellieri, *uno*, simile ad un figliuol d' uomo, vestito d'una vesta lunga fin' a' piedi, e cinto d'una cintura d'oro alle mammelle.

14 Ed il suo capo, ed i suoi capelli *erano* candidi, come lana bianca, a guisa di neue: ed i suoi occhi somigliauano una fiamma di fuoco.

15 Ed i suoi piedi *erano* simili a del calcolibano, a guisa, che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce *era* come il suono di molte acque.

16 Ed egli aueua nella sua man destra sette stelle: e della sua bocca usciua una spada a due tagli, aguta: ed il suo sguardo *era* come il sole, *quando* egli risplende nella sua forza. *Isa.* 49, 2. *Ebr.* 4, 12.

17 E, quando io l'ebbi veduto, caddi a' suoi piedi, come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi: non temere; io sono il Primo, e l'Vltimo: *Dan.* 8, 18. *e* 10, 10.

18 E quel che viue: e sono stato morto, ma ecco, son viuente ne' secoli de' secoli. Amen: ed hò le chiaui della morte, e dell'inferno. *Sal.* 68, 21.

19 Scriui dunque le cose, che tu hai vedute, e quelle, che sono, e quelle, che saranno da ora innanzi.

20 Il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra: e *quello* de' sette candellieri d'oro. Le sette stelle son gli Angeli delle sette Chiese: ed i sette candellieri, che tu hai veduti, son le sette Chiese.

CAP. II.

Quattro lettere ai Pastori delle Chiese d'Efeso, di Smirna, di Pergamo, e di Tiatiri.

ALl' Angelo della Chiesa d'Efeso scriui: queste cose dice colui, che tiene le sette stelle nella sua destra, il quale camina in mezzo de' sette candellieri d'oro. *cap.* 1, 13, 16.

2 Io conosco le opere tue, e la tua fatica, e la tua soffrenza, e che tu non puoi portare i maluagi, ed hai prouati coloro, che si dicono essere Apostoli, e non *il* sono, e gli hai trouati mendaci. 1 *Giov.* 4, 1.

3 Ed hai portato il carico, ed hai soffrenza, ed hai faticato per il mio Nome, e non ti sei stancato.

4 Ma io hò contr' a te *questo*, che tu hai lasciata la tua primiera carità.

5 Ricordati dunque onde tu sei scaduto, e rauueditì, e fà le primiere opere: se non, tosto verrò a te, e rimouerò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti rauuidi.

6 Ma tu hai questo, che tu odii le opere de' Nicolaiti, le quali odio io ancora.

7 Chi hà orecchio ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vince io darò mangiare dell'albero della vita, che è in mezzo del Paradiso dell'Iddio mio. *Mat.* 11, 15. *e* 13, 9. 43.

8 Ed all'Angelo della Chiesa di Smirna scriui: queste cose dice il Primo, e l'Vltimo; il quale è stato morto, ed è tornato in vita. *cap.* 1, 8. 17. 18.

9 Io conosco le tue opere, e la tua affizzione, e la tua pouertà; (ma pur tu sei ricco) e la bestemmia di coloro, che si dicono esser Iudei, e non il sono; anzi *sono* una sinagoga di Satana.

10 Non temer nulla delle cose, che tu soffrirai: ecco, egli auuerrà, ch'il diauolo caccerà *alcuni* di voi in prigione, acciocche siate prouati: e voi aurete tribolazione di dieci giorni: sii fedele insin' alla morte, ed io ti darò la corona della vita. *Iac.* 1, 12.

11 Chi hà orecchio ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda. *cap.* 20, 14. *e* 21, 8.

12 Ed all'Angelo della Chiesa di Pergamo scriui: queste cose dice colui, c'hà la spada a due tagli, aguta. *cap.* 1, 16.

13 Io conosco le tue opere, e doue tu abiti; *cioè* là doue *è* il seggio di Satana: e pur tu ritieni il mio Nome, e non

e non hai rinegata la mia fede, a' dì, che fù ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là doue abita Satana.

14 Ma io hò alcune poche cose contr' a te: *cioè*, che tu hai quiui di quelli, che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo d'auanti a' figliuoli d'Israel, acciocchè mangiassero delle cose sacrificate agl'idoli, e fornicassero.

Num. 24, 14. *e* 5, 1.

15 Così hai ancora tu di quelli, che tengono la dottrina de' Nicolaiti; il che io odio.

16 Rauuediti: se non, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca. *Isa.* 11, 4. 2 *Tess.* 2, 8. *cap.* 19, 15. 21.

17 Chi hà orecchio, ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vince io darò mangiar della Manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, ed in sù quel calcolo un nuouo nome scritto, il qual niun conosce, se non colui, che *lo* riceue. *cap.* 3, 12.

18 Ed all'Angelo della Chiesa di Tiatiri scriui: queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale hà gli occhi come fiamma di fuoco, ed i cui piedi *sono* simili a calcolibano. *cap.* 1, 14. 15.

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, ed il tuo ministerio, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopr'auanzano le primiere.

20 Ma hò contr' a te alcune poche cose: *cioè*, che tu lasci, che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e seduca i miei seruidori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl' idoli. *Fat.* 15, 20. 1 *Cor.* 10, 19. 20.

21 Ed io le hò dato tempo da rauuedersi della sua fornicazione: ma ella non s'è rauueduta.

22 Ecco, io la fò cadere in letto; e quelli, ch'adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si rauueggono dell' opere loro.

23 E farò morir di morte i figliuoli d'essa: e tutte le Chiese conosceranno, ch'io son quello, ch'inuestigio le reni, ed i cuori: e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere. *Sal.* 7, 10.

24 Ma a voi altri, che *siete* in Tiatiri, che non auete questa dottrina, e non auete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano; io dico, io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttauolta ciò, che voi auete tenetelo fin ch'io venga.

26 Ed a chi vince, e guarda fin'al fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni.

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra: siccome io ancora hò riceuuto dal Padre mio. *Sal.* 2, 8. 9. *e* 49, 15.

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi hà orecchio, ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese.

CAP. III.

Trè lettere alle Chiese di Sardi, di Filadelfia, e di Laodicea.

ED all'Angelo della Chiesa di Sardi scriui: queste cose dice colui, c'hà i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: io conosco le tue opere; che tu hai nome di viuere, e pur sei morto. *cap.* 1, 16.

2 Si vigilante, e raffermа il rimanente, che stà per morire: conciò sia cosa, ch'io non abbia trouate le opere tue compite nel cospetto dell'Iddio mio.

3 Ricordati dunque quanto hai riceuuto, ed udito; e serua*lo*, e rauuediti. Che se tu non vegghi, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a quale ora io verrò sopra te. *Luc.* 12, 39. 40. 1 *Tess.* 5, 2.

4 Ma pur tu hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor veste: e quelli camineranno meco in *veste* bianche, percioсche *ne* son degni.

5 Chi vince, sarà vestito di vesta bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal Libro della vita: anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi Angeli. *Mat.* 10, 32.

6 Chi hà orecchio, ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese.

7 Ed all'Angelo della Chiesa di Filadel-

Filadelfia scriui: queste cose dice il Santo, il Verace, colui c' hà la chiaue di Dauid, il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre. *Isa.* 22, 22. *cap.* 1, 18.

8 Io conosco le tue opere: ecco, io t' hò posto la porta aperta d'auanti, la qual niuno può chiudere: perciocche tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinegato il mio Nome.

9 Ecco, io riduco *quei* della finagoga di Satana, che si dicono esser Iudei, e non il sono, anzi mentono, *in tale stato*, che farò che verranno, e s'inchineranno dauanti a' tuoi piedi, e conosceranno, ch' io t' hò amato. *cap.* 2, 9.

10 Perciocche tu hai guardata la parola della mia patienza, io altresì ti guarderò dall' ora della tentazione, che verrà sopra tutto il mondo, per far proua di coloro, ch' abitano sopra la terra.

11 Ecco, io vengo in breue: ritieni ciò, che tu hai, acciocche niuno ti tolga la tua corona. *Filip.* 4, 5. *c.* 1, 3.

12 Chi vince io lo farò una colonna nel Tempio dell' Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori: e scriuerò sopra lui i Nome dell' Iddio mio, ed il Nome della città dell' Iddio mio, della nuoua Ierusalem, la quale scende dal cielo, d' appresso all' Iddio mio; ed il mio nuouo Nome. *cap.* 2, 17. *Gal.* 4, 26. *Ebr.* 12, 22. *c.* 21, 2.

13 Chi hà orecchio, ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese.

14 Ed all' Angelo della Chiesa di Laodicea scriui: queste cose dice l'Amen, il fedel Testimonio, e verace; il principio della creatura di Dio. *cap.* 1, 5.

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei nè freddo, nè feruente: oh fossi tu pur freddo, o feruente.

16 Così, perciocche tu sei tiepido, e non sei nè freddo, nè feruente, io ti vomiterò fuor della mia bocca.

17 Perciocche tu dici: io son ricco, e sono arricchito, e non hò bisogno di nulla: e non sai, che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e pouero, e cieco, e nudo. 1 *Cor.* 4, 8.

18 Io ti consiglio di comprar da me dell' oro affinato col fuoco, acciocche tu arricchisca: e de' vestimenti bianchi, acciocche tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d' ugnere con un collirio gli occhi tuoi, acciocche tu vegga.

19 Io riprendo e gastigo tutti quelli, che io amo: abbi dunque zelo, e rauuediti. *Iob* 5, 17. *Prov.* 3, 11. 12.

20 Ecco, io stò alla porta, e picchio: se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, iò entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco. *Cant.* 5, 2. *Giov.* 14, 23.

21 A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora hò vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono. *Mat.* 19, 28. *Luc.* 22, 30.

22 Chi hà orecchie, ascolti ciò, che lo Spirito dice alle Chiese.

CAP. IV.

Iddio apparisce a S. Giouanni, intorniato e lodato da quattro animali, e da venti quattro Vecchi.

Dopo queste cose, io viddi, ed ecco una porta aperta nel cielo: *ecco* ancora quella prima voce, a guisa di tromba, ch' io aueua udita parlante meco dicendo: sali quà, ed io ti mostrerò le cose, che deono auuenire da ora innanzi. *cap.* 1, 10.

2 E subito io fui *rapito* in ispirito: ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed sul trono *v' era* uno a sedere. *cap.* 1, 10. *Ezec.* 1, 26. *e* 10, 1.

3 E colui, che sedea era nell' aspetto simile ad una pietra di diaspro, e sardia: ed intorno al trono *v' era* l' arco celeste, simile vista ad uno smeraldo.

4 Ed intorno al trono *v' erano* ventiquattro troni, e sù i ventiquattro troni viddi sedere i ventiquattro Vecchi, vestiti di vestimenti bianchi: ed aueano sulle lor teste delle corone d' oro.

5 E dal trono procedeuano folgori, e suoni, e tuoni: *v' erano* sette lampane ardenti d' auanti al trono, le quali sono i sette Spiriti di Dio. *cap.* 1, 4.

6 E d'auanti al trono *v'era* come un mar di vetro, simile a cristallo: e *quiui* in mezzo, *oue era* il trono, e d'intorno ad esso, *v'erano* quattro animali, pieni d'occhi, d'auanti e dietro. *cap.* 15, 2.

7 Ed il primo animale *era* simile ad un leone, ed il secondo animale simile ad un vitello, ed il terzo animale aueua la faccia come un'uomo, ed il quarto animale *era* simile ad una aquila volante.

8 Ed i quattro animali aueuano per uno sei ale d'intorno, e dentro erano pieni d'occhi: e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo *è* il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e c'hà da venire. *Isa.* 6, 2. 3.

9 E, quando gli animali rendeuano gloria, ed onore, e grazie, a colui, che sedeua sul trono, a colui, che viue ne' secoli de' secoli:

10 I ventiquattro Vecchi si gettauano giù d'auanti a colui, che sedeua sul trono, ed adorauano colui, che viue ne' secoli: e gettauano le lor corone d'auanti al trono, dicendo:

11 Degno sei, oh Signore, ed Iddio nostro, oh Santo, di riceuer la gloria, l'onore, e la potenza: percioche tu hai create tutte le cose: e per la tua volontà sono, e sono state create.

CAP. V.

La visione del Libro sigillato, e la lode dell' agnello, solo degno d'aprirlo.

POi io viddi nella man destra di colui, che sedeua sul trono un Libro scritto dentro e di fuori sigillato con sette sigilli. *Ezech.* 2, 10.

2 E viddi un possente Angelo, che pronunciaua ad alta voce: chi è degno d'aprire in Libro, e di sciorre i suoi sigilli?

3 E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè disotto alla terra, poteua aprire il Libro, nè riguardarlo.

4 Ed io piagneua forte, percioche niuno era stato trouato degno d'aprire, e di leggere il Libro; e non pur di riguardarlo.

5 Ed uno de' Vecchi mi disse: non piagnere; ecco il Leone, che *è* della tribu di Iuda, la Radice di Dauid, hà vinto, per aprire il Libro, e sciorre i suoi sette sigilli. *Isa.* 11, 1. 10. *cap.* 22, 16.

6 Poi io viddi, ed ecco in mezzo del trono, e de' quattro animali, ed in mezzo de' Vecchi, un' Agnello, che staua in piè, che pareua essere stato ucciso, il quale aueua sette corna, e sette occhi, che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

Giov. 1, 29, 36. *Zach.* 3, 9. 24. 10.

7 Ed esso venne, e prese il Libro dalla man destra di colui, che sedeua sul trono.

8 E, quando egli ebbe preso il Libro, i quattro animali, ed i ventiquattro Vecchi, si gettarono giù d'auanti all' Agnello, auendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono l'orazioni de' santi.

9 E cantauano un nuouo Cantico, dicendo: tu sei degno di riceuere il Libro, e d'aprire i suoi sigilli: percioche tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comprati a Dio, d'ogni tribu, e lingua, e popolo, e nazione.

1 *Cor.* 6, 20. *e* 7, 23. *Efes.* 1, 7.

10 E ci hai fatti Rè, e Sacerdoti, all' Iddio nostro: e noi regneremo sopra la terra. 1 *Pietr.* 2, 5. 9.

11 Ed io riguardai, ed udii la voce di molti Angeli intorno al trono, ed agli animali, ed a' Vecchi: ed il numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia. *Dan.* 7, 10.

12 Che diceuano con gran voce: degno è l'Agnello, ch'è stato ucciso, di riceuer la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizzione.

13 Io udii ancora ogni creatura, ch'è nel cielo, e sopra la terra, e disotto alla terra: e quelle, che son nel mare, e tutte le cose, che sono in essi, che diceuano: a colui, che siede sul trono, ed all' Agnello, *sia* la benedizzione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.

Fil. 2, 10.

14 Ed i quattro animali diceuano Amen: ed i ventiquattro Vecchi si gettarono giù, ed adorarono colui, che viue ne' secoli de' secoli.

CAP.

CAP. VI.

L'agnello apre i sei primi sigilli del libro per punir il mondo, e per consolar i martiri.

POi viddi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette sigilli: ed io udii uno de' quattro animali, che diceua a guisa, *che fosse stata* la voce d'un tuono: vieni, e vedi.

2 Ed io viddi, ed ecco un caual bianco: e colui, che lo caualcaua, aueua un'arco: e gli fù data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocche vincesse.

3 E, quando egli ebbe aperto il secondo sigillo, io udii il secondo animale, che diceua: vieni, e vedi.

4 Ed uscì fuori un'altro cauallo, sauro: ed a colui, che lo caualcaua, fù dato di toglier la pace dalla terra, acciocche *gli uomini* s'uccidessero gli uni gli altri: e gli fù data una grande spada.

5 E, quando egli ebbe aperto il terzo sigillo, io udii il terzo animale, che diceua: vieni, e vedi. Ed io viddi, ed ecco un caual morello: e colui, che lo caualcaua, aueua una bilancia in mano.

6 Ed io udii una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceua: la Chenice del frumento per un danaio, e le trè Chenici dell'orzo per un danaio: e non danneggiare il vino, nè l'oglio.

7 E, quando egli ebbe aperto il quarto sigillo, io udii la voce del quarto animale, che diceua: vieni, e vedi.

8 Ed io viddi, ed ecco un caual faluo: e colui, che lo caualcaua, aueua nome la Morte: e dietro ad essa seguitaua l'Inferno: e fù loro data podestà sopra la quarta parte della terra, da uccider con ispada, con fame, e con mortalità; e per le fiere della terra.

9 E, quando egli ebbe aperto il quinto sigillo, io viddi disotto all'Altare le anime degli uomini uccisi per la Parola di Dio, e per la testimonianza dell'Agnello, la quale aueuano.
cap. 8, 3. *e* 9, 13. *e* 14, 18. *cap.* 1, 9.

10 E gridarono con gran voce, dicendo: infin'a quando, oh Signore, *che sei* il Santo, ed il Verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro, ch'abitano sopra la terra?

11 E furono date a ciascuna d'esse delle stole bianche, e fù lor detto, che si riposassero ancora un poco di tempo, infin' a tanto, che fosse ancora compito *il numero de'* lor conserui, e *de'* lor fratelli, c'hanno da essere uccisi, come essi. *cap.* 3, 5. *e* 7, 9. 14.

12 Poi viddi, quando egli ebbe aperto il sesto sigillo: ed ecco, si fece un gran tremuoto, ed il sole diuenne nero, come un sacco di pelo; e la luna diuenne tutta come sangue.
Ioel 2, 10. 31. *e* 3, 15. *Mat.* 24, 29.

13 E le stelle del cielo caddero in terra, come quando il fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

14 Ed il cielo si ritirò, come un libro conuolto: ed ogni motagna ed isola fù mossa dal suo luogo. *Isa.* 34, 4. *cap.* 16, 0.

15 Ed i rè della terra, ed i grandi, ed i capitani, ed i ricchi, ed i possenti, ed ogni seruo, ed ogni franco, si nascosero nelle spilonche, e nelle rocce de' monti. *Isa.* 2, 19.

16 E diceuano a' monti, ed alle rocce: cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui, che siede sopra il trono, e dall'ira dell'Agnello.
Hos. 10, 8. *Luc.* 23, 30.

17 Perciocche è venuto il gran giorno della sua ira: e chi potrà durare?

CAP. VII.

Il canto dei fedeli glorificati d'ogni nazione.

E Dopo queste cose, io viddi quattro Angeli, che stauano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciocche non soffiasse vento alcuno sopra la terra, nè sopra il mare, nè sopra alcun'albero.

2 Poi viddi un'altro Angelo, che saliua dal sol leuante, il quale aueua il sigillo dell'Iddio viuente: ed egli gridò con gran voce a' quattro Angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra, ed il mare.

3 Dicendo: non danneggiate la terra, nè il mare, nè gli alberi, fin che noi abbiamo segnati i seruidori dell'Iddio nostro sulle fronti loro. *Ezech.* 9, 4. *cap.* 14, 1.

4 Ed io udii il numero de' segnati, *ch'era di* cenquaranta quattromila segnati di tutte le tribu de' figliuoli d'Israel.

5 Della tribu di Iuda, dodici mila segnati: della tribu di Ruben, dodici mila segnati: della tribu di Gad, dodici mila segnati.

6 Della tribu d'Aser, dodici mila segnati: de la tribu di Neftali, dodici mi a segnati: della tribu di Manasse, dodici mila segnati.

7 Della tribu di Simeon, dodici mila segnati. della tribu di Leui, dodici mila segnati: della tribu d'Issacar, dodici mila segnati.

8 Della tribu di Zabulon, dodici mila segnati. della tribu di Iosef, dodici mila segnati: della tribu di Beniamin, dodici mila segnati.

9 Dopo queste cose, io viddi, ed ecco una turba grande, la qual niuno potena annouerare, di tutte le nazioni, e tribu, e popoli, e lingue, i quali stauano in piè d'auanti al trono, e d'auanti all'Agnello, vestiti di stole bianche, ed *aueuano* delle palme nelle mani. *cap.* 3, 5. 18. *e* 6, 11. *e* 7, 14.

10 E gridauano con gran voce, dicendo: la salute *appartiene* all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono; ed all'Agnello.

11 E tutti gli Angeli stauano in piè intorno al trono, ed a' Vecchi, ed a' quattro animali: e si gettarono giù sulle lor facce, d'auanti al trono; ed adorarono Iddio.

12 Dicendo, Amen: la benedizzione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l'onore, e la potenza, e la forza, *appartengono* all'Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen.

13 Ed uno de' Vecchi mi fece motto, e mi disse; chi son costoro, che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti?

14 Ed io gli dissi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: costoro son quelli, che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lauate le loro stole, e l'hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. *Isa.* 1, 18. *Ebr.* 9, 14.

15 Per ciò sono d'auanti al trono di Dio, e gli seruono giorno e notte, nel suo Tempio: e colui, che siede sopra il trono, tenderà sopra loro il suo Tabernacolo. *Isa.* 4, 5. 6.

16 Non auranno più fame, nè sete: e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna.

17 Perciocche l'Agnello, che è in mezzo del trono gli pasturerà, e gli guiderà alle viue fonti dell'acque: ed Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro. 1 *Giov.* 10, 11. *Isa.* 25, 8.

CAP. VIII.

Il settimo sigillo è aperto, e dopo il sonar di tromba dei quattro angeli, avvennero terribili accidenti.

E, Quando *l'Agnello* ebbe aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo lo spazio d'intorno ad una mezza ora.

2 Ed io viddi i sette Angeli, i quali stauano in piè d'auanti a Dio, e furono loro date sette trombe.

3 Ed un'altro Angelo venne, e si fermò appresso l'Altare, auendo un turibolo d'oro: e gli furono dati molti profumi, acciocche *ne* desse all'orazioni di tutti i santi, sopra l'Altar d'oro, ch *era* d'auanti al trono.

4 Ed il fumo de' profumi, *dati* all'orazioni de' santi, salì, dalla man dell'Angelo, nel cospetto di Dio.

5 Poi l'Angelo prese il turibolo, e l'empiè del fuoco dell'Altare, e *lo* gettò nella terra: e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremuoto.

6 Ed i sette Angeli, ch'aueuano le sette trombe, s'apparecchiarono per sonare.

7 Ed il primo Angelo sonò, e venne una gragnuola, e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gettati nella terra: e la terza parte della terra fù arsa: la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fù bruciata.

8 Poi sonò il secondo Angelo, e fù gettato nel mare, come un gran monte ardente; e la terza parte del mare diuenne sangue.

9 E

9 E la terza parte delle creature, *che son* nel mare, le quali hanno anima, morì: e la terza parte delle naui perì.

10 Poi sonò il terzo Angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio: e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti dell'acque.

11 Ed il nome della stella si chiama Assenzio: e la terza parte dell'acque diuenne assenzio: e molti degli uomini morirono di quelle acque; percioche erano diueaute amare.

12 Poi sonò il quarto Angelo, e la terza parte del sole fù percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle: si che la terza parte loro scurò: e la terza parte del giorno non luceua, nè la notte parimente.

13 Ed io riguardai, ed udii un'Angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce trè volte: guai, guai, guai a coloro, ch'abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' trè Angeli, c'hanno da sonare.

CAP. IX.

Il quinto, ed il sesto Angelo sonano di tromba, e la terza parte degli uomini vien distrutta.

POi sonò il quinto Angelo, ed io viddi una stella caduta dal cielo in terra: ed ad esso fù data la chiaue del pozzo dell'abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo salì un fumo, somigliante al fumo d'una gran fornace ardente: ed il sole e l'aria scurò, per il fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste: e fù loro dato potere, simile a quel degli scorpioni della terra.

4 E fù lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma sol gli uomini, che non hanno il segnal di Dio sulle lor fronti. *cap.* 7, 3.

5 E fù loro dato, non d'ucciderg*li*, ma di tormentar*gli* lo spazio di cinque mesi; ed il lor tormento *era* come quel dello scorpione, quando hà ferito l'uomo.

6 Ed in quei giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troueranno: e disidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro. *cap.* 6, 16.

7 Or' i sembianti delle locuste *erano* simili a caualli apparecchiati alla battaglia: ed *aueano* sulle lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce *erano* come facce d'uomini.

Ioel 2, 4.

8 Ed aueano capelli, come capelli di donne: ed i lor denti erano come denti di leoni. *Ioel* 1, 6.

9 Ed aueano degli usberghi, come usberghi di ferro: ed il suon delle loro ale *era* come il suon de' carri, *o* di molti caualli correnti alla battaglia.

10 Ed aueano delle code simili a *quelle degli* scorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code: ed il poter loro *era* di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

11 Ed aueano per rè sopra loro l'Angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo *è* Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guai è passato: ecco, vengono ancora due Guai, dopo queste cose. *cap.* 8, 13.

13 Poi il sesto Angelo sonò: ed io udii una voce dalle quattro corna dell' Altar d'oro, ch'*era* d'auanti a Dio.

14 La quale disse al sesto Angelo, ch'auea la tromba: sciogli i quattro Angeli, che son legati sul gran Fiume Eufrate.

15 E furono sciolti quei quattro Angeli, ch'erano apparecchiati per quell' ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 Ed il numero degli eserciti della caualleria *era* di venti migliaia di decine di migliaia: ed io udii il numero loro. *Sal.* 68, 18. *Dan.* 7, 10.

17 Similmente ancora vidi nella visione i caualli, e quelli che gli caualcauano, i quali aueano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di solfo: e le teste de' caual i *erano* come teste di leoni: e del e bocche loro usciua fuoco, e fumo, e solfo.

18 Da queste trè piaghe, dal fuoco, dal fumo, e dal solfo, ch'usciua delle bocche loro, fù uccisa la terza parte degli uomini.

19 Percioche il poter de' caualli

era nella lor bocca, e nelle lor code: conciò fosse cosa, che le lor code *fossero* simili a serpenti, auendo delle teste, e con esse danneggiauano.

20 Ed il rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si rauuidde ancora dell' opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl' idoli d' oro, e d' argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè caminare. *Leu.* 17, 7. 1 *Cor.* 10, 20.

21 Parimente non si rauuiddero de' lor micidi, nè delle lor malie, nè della lor fornicazione, nè de' lor furti.

CAP. X.

S. Giouanni diuora un libretto presentatogli dall' Angelo.

POi viddi un' altro possente Angelo, che scendeua dal cielo, intorniato d' una nuuola, sopra il capo del quale *era* l' arco celeste: e la sua faccia *era* come il sole, ed i suoi piedi come colonne di fuoco. *cap.* 1, 15.

2 Ed aueua in mano un libretto aperto: ed egli posò il suo piè destro sul mare ed il sinistro sulla terra.

3 E gridò con gran voce, nella maniera, che rugge il leone: e, quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni ebbero proferite le voci, io era presto per iscriuer*le*: ma io udii una voce dal cielo, che mi disse: sigilla le cose, che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriuerle. *Dan.* 12, 4. 9.

5 E l' Angelo, il quale io aueua veduto stare in piè in sul mare, ed in sù la terra, leuò la man destra al cielo. *Dan.* 12, 7.

6 E giurò per colui, che viue ne' secoli de' secoli, il quale hà creato il cielo, e le cose, che *sono* in esso: e la terra, e le cose, che *sono* in essa: ed il mare, e le cose, che *sono* in esso; che non vi sarebbe più tempo.

7 Ma, ch' al tempo del suono del settimo Angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli hà annunciato a' suoi seruidori profeti. *cap.* 11, 15.

8 E la voce, ch' io auea udita dal cielo parlò di nuouo meco, e disse: và, prendi il libretto aperto, *ch' è* in man dell' Angelo, che stà in sul mare, ed in sù la terra. *v.* 4.

9 Ed io andai a quell' Angelo, dicendogli: dammi il libretto. Ed egli mi disse: prendi*lo*, e diuoralo: ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come mele. *Ezec.* 3, 1.

10 Ed io presi il libretto di man dell' Angelo, e lo diuorai: e mi fù dolce in bocca, come mele: ma, quando l' ebbi diuorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 Ed egli mi disse: egli ti bisogna di nuouo profetizzare contr' a molti popoli, e nazioni, e lingue, e rè.

CAP. XI.

Lo stato, e la podestà di due testimoni, e Profeti di Dio.

POi mi fù data una canna, simile ad una verga. E l' Angelo si presentò *a me*, dicendo: leuati, e misura il Tempio di Dio, e l' Altare, e quelli, ch' adorano in quello. *Ezec.* 40, 3.

2 Ma tralascia il Cortile di fuori del Tempio, e non misurarlo: perciocche egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa Città lo spazio di quarantadue mesi.

3 Ed io darò a' miei due Testimoni, *di profetizzare:* e profetizzeranno mille ducento sessanta giorni, vestiti di sacchi.

4 Questi sono i due Oliui, ed i due Candellieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra. *Zac.* 4. 3. 11. 14.

5 E, se alcuno gli vuole offendere, fuoco esce della bocca loro, e diuora i lor nemici: e, se alcuno gli vuole offendere, conuien, ch' egli sia ucciso in questa maniera.

6 Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia a' dì della lor profetia: hanno parimente podestà sopra l' acque, per conuerrirle in sangue: e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno. 1 *rè* 17, 1. *Esο.* 7, 19.

7 E, quando auranno finita la lor testimonianza, la Bestia, che sale dall' ab-

dall'abbisso farà guerra con loro, e gli vincerà, e gli ucciderà. *Dan.* 7, 21.

8 Ed i lor corpi morti *giaceranno* sulla piazza della gran Città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma, ed Egitto: doue ancora è stato crocifisso il Signor loro.

9 E *gli uomini* d' infra i popoli, e tribu, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di trè giorni, e mezzo: e non lasceranno, che i lor corpi morti sieno posti in monumenti.

10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri: perciocche questi due profeti auranno tormentati gli abitanti della terra.

11 Ed in capo di trè giorni, e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spauento cadde sopra quelli, che gli viddero.

12 Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: salite quà. Ed essi salirono al cielo nella nuuola: ed i lor nemici gli viddero.

13 Ed in quell'ora si fece un gran tremuoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremuoto, ed il rimanente fù spauentato, e diede gloria all' Iddio del cielo.

14 Il secondo Guai è passato: ed ecco, tosto verrà il terzo Guai.

cap. 8, 13. *e* 9, 12.

15 Poi il settimo Angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che diceuano: il Regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo: ed egli regnerà ne' secoli de' secoli. *cap.* 10, 17.

16 Ed i ventiquattro Vecchi, che sedeuano nel cospetto di Dio in sù i lor troni, si gettarono giù sopra le lor facce, ed adorarono Iddio. *c.* 4, 4.

17 Dicendo: noi ti ringraziamo, oh Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e c' hai da venire; che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare. *cap.* 1, 4.

18 E le nazioni si sono adirate: ma l'ira tua è venuta, ed il tempo de' morti, nel quale conuiene, ch' essi sieno giudicati, e che tu dii il premio a' tuoi seruidori profeti, ed a' santi, ed a coloro, che temono il tuo Nome, piccioli, e grandi: e che tu distrugga coloro, che distruggono la terra.

19 Ed il Tempio di Dio fù aperto nel cielo, ed apparue l' Arca del patto d' esso nel suo Tempio: e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremuoto, e gragnuola grande.

CAP. XII.

Visione d' una donna presta a partorire, e d' un gran dragone, che perseguita la donna per diuorar suo figliuolo.

POi apparue un gran segno nel cielo. Vna donna intorniata del sole, disotto a' cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle.

2 Ed, essendo grauida, gridaua, sentendo i dolori del parto, e trauagliaua da partorire.

3 Apparue ancora un' altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, aueua sette teste, e dieci corna: ed in sù le sue teste *v' erano* sette diademi.

4 E la sua coda strascinaua *dietro a se* la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gettò in terra: ed il dragone si fermò d' auanti alla donna, ch' aueua da partorire: acciocche, quando auesse partorito, egli diuorasse suo figliuolo.

5 Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale hà da reggere tutte le nazioni con verga di ferro: ed il figliuolo d' essa fù rapito, *e portato* appresso a Dio, ed appresso al suo trono.

Sal. 2, 9. *cap.* 19, 15.

6 E la donna fuggì nel diserto, doue hà un luogo apparecchiato da Dio, acciocche sia quiui nudrita mille ducento sessanta giorni.

7 E si fece battaglia nel cielo: Micael, ed i suoi Angeli, combatterono col dragone: il dragone parimente, ed i suoi Angeli, combatterono.

Dan. 10, 13. 21. *e* 12, 1. *Iuda* 9.

8 Ma non vinsero, ed il luogo loro non fù più trouato nel cielo.

9 Ed il gran dragone, il serpente antico, ch' è chiamato diauolo, e Satana,

tana, il quale seduce tutto il mondo, fù gettato in terra: e furono con lui gettati ancora i suoi Angeli.

Gen. 2, 31. *cap.* 20, 2.

10 Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceua: ora è venuta ad esser dell' Iddio nostro la salute, e la potenza, ed il Regno: e la podestà, del suo Cristo: percio che è stato gettato a basso l' accusator de' nostri fratelli, il quale gli accusaua d' auanti all' Iddio nostro, giorno e notte.

Zac. 3, 1.

11 Ma essi l' hanno vinto per lo sangue dell' Agnello, e per la parola della lor testimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin *là che l' hanno esposta* alla morte.

12 Per ciò, rallegrateui, oh cieli, e *voi*, ch' abitate in essi. Guai a *voi*, terra, e mare: percioccche il diauolo è disceso a voi, auendo grand' ira, sapendo ch' egli hà poco tempo.

Sal. 96, 11. *Isa.* 49, 13.

13 E, quando il dragone vidde, ch'egli era stato gettato in terra, perseguitò la donna, ch' auea partorito il *figliuol* maschio.

14 Ma furono date alla donna due ale della grand' aquila, acciocche se ne volasse d innanzi al serpente nel diserto, nel suo luogo, per esser quiui nudrita un tempo, de' tempi, e la metà d' un tempo. *Dan.* 7, 25. *e* 12, 7.

15 E il serpente gettò della sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua, a guisa di fiume: per far che il fiume la portasse via.

16 Ma la terra soccorse la donna: e la terra aperse la sua bocca, ed assorse il fiume, che il dragone auea gettato della sua bocca.

17 Ed il dragone s' adirò contr' alla donna, e se n' andò a far guerra col rimanente della progenie d' essa, che serua i comandamenti di Dio, ed hà la testimonianza di Iesu Cristo.

18 Ed io mi fermai sulla rena del mare.

CAP. XIII.

Visione di due bestie, che salgono dal mare, e seducono il mondo.

POi viddi salir dal mare una bestia, ch' auea dieci corna, e sette teste: ed sulle sue corna dieci diademi, ed sulle sue teste un nome di bestemmia.

Dan. 7, 7. *cap.* 17, 9. 12.

2 E la bestia, ch' io viddi, era simile ad un pardo, ed i suoi piedi *erano* come *piedi* d' orso, e la sua bocca come una bocca di leone: ed il dragone le diede la sua potenza, ed il suo trono, e podestà grande. *cap.* 12, 9.

3 Ed io viddi una delle sue teste come ferita a morte: ma la sua piaga mortale fù sanata: e tutta la terra si marauigliò dietro alla bestia. *c.* 17, 8.

4 Ed adorarono il dragone, ch' auea data la podestà alla bestia: adorarono ancora la bestia, dicendo: chi *è* simile alla bestia, e chi può guerreggiar con lei?

5 E le fù data bocca parlante cose grandi, e bestemmie: e le fù data podestà di durar quarantadue mesi.

Dan. 7, 8. 11. *e* 11, 36.

6 Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contr' a Dio, da bestemmiare il suo Nome, ed il suo Tabernacolo, e quelli, ch' abitano nel cielo.

7 E le fù dato di far guerra a' santi, e di vincergli: le fù parimente data podestà sopra ogni tribu, e lingua, e nazione. *Dan.* 7, 21. *cap.* 11, 7.

8 E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondazion del mondo, nel Libro della vita dell' Agnello, ch' è stato ucciso, l' adoreranno. *Eso.* 32, 32. *Fil.* 4, 3.

9 Se alcuno hà orecchio, ascolti.

10 Se alcuno mena in cattiuità, andrà in cattiuità: se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Quì è la soffrenza, e la fede de' santi. *Gen.* 9, 6.

11 Poi viddi una altra bestia, che saliua dalla terra, ed auea due corna simili a quelle dell' Agnello, ma parlaua come il dragone.

12 Ed esercitaua tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto: e facea, che la terra, e gli abitanti d'essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata.

13 E faceua gran segni: sì che ancora faceua scender fuoco dal cielo sulla terra, in presenza degli uomini.

Mat. 24, 24. 2 *Tess.* 2, 9.

14 E

14 E seduceua gli abitanti della terra, per li segni, che le erano dati di fare nel cospetto della bestia: dicendo agli abitanti della terra, che facessero una imagine alla bestia, ch' auea *riceuuta* la piaga della spada, ed era tornata in vita.

15 E le fù dato di dare spirito all' imagine della bestia, si che ancora l' imagine della bestia parlasse: e di far che tutti coloro, che non adorassero l' imagine della bestia, fossero uccisi.

16 Faceua ancora ch' a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poueri, franchi e serui, fosse posto un carattere sulla lor man destra, o sulle lor fronti.

17 E che niuno potesse comprare, o vendere, se non chi auesse il carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

18 Qui è la sapienza: chi hà intendimento conti il numero della bestia; conciò sia cosa, che sia numero d' uomo, ed il suo numero *è* Seicento e sessanta sei. *cap.* 15, 2.

CAP. XIV.

La felicità degli eletti, la ruina di Babilonia, e la distruzzione degli adoratori della bestia.

POi viddi, ed ecco l' Agnello, che staua in piè sul monte di Sion: e con lui *erano* cenquaranta quattromila *persone*, ch' aueano il suo Nome, ed il Nome di suo Padre, scritto sulle lor fronti. *cap.* 7, 4.

2 Ed io udii una vna voce dal cielo, a guisa d'un suono di molte acque, ed a guisa d' un romore di gran tuono: e la voce, ch' io udii *era* come di ceteratori, che sonauano sulle lor cetere. *cap.* 1, 15. *e* 19, 6.

3 E cantauano un Cantico nuouo, d' auanti al trono, e d' auanti a' quattro animali, e d' auanti a' Vecchi: e niuno poteua imparare il Cantico, se non quei cenquarantaquattromila, i quali sono stati comprati della terra. *cap.* 5, 9.

4 Costoro son quelli, che non si son contaminati con donne, perciocche son vergini: costoro son quelli che seguono l' Agnello, douunque egli và: costoro sono stati da Iesu comprati d' infra gli uomini, *per esser* primizie a Dio, ed all' Agnello. *Iac.* 1, 18.

5 E nella bocca loro non è stata trouata menzogna: conciò sia cosa, che sieno irriprensibili d' auanti al trono di Dio. *Sal.* 32, 2.

6 Poi viddi un' altro Angelo volante per il mezzo del cielo, auendo l' Euangelio eterno, per euangelizzare agli abitanti della terra, ed ad ogni nazione, e tribu, e lingua, e popolo.

7 Dicendo con gran voce: temete Iddio, e dategli gloria: perciocche l' ora del suo giudicio è venuta: ed adorate colui, c' hà fatto il cielo, e la terra, ed il mare, e le fonti dell' acque. *Fat.* 14, 15.

8 Poi seguì un' altro Angelo, dicendo: caduta, caduta è Babilonia, la gran città; perciocche ella hà dato bere a tutte le nazioni del vin dell' ira della sua fornicazione. *Isa.* 21, 9. *Ier.* 51, 8. *cap.* 18, 2.

9 E, dopo quelli, seguitò un terzo Angelo, dicendo con gran voce: se alcuno adora la bestia, e la sua imagine, e prende il *suo* carattere sulla sua fronte, o sulla sua mano:

10 Anch' egli berrà del vino dell' ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco, e solfo, nel cospetto de' santi Angeli, e dell' Agnello. *Sal.* 75. 9. *Isa.* 51, 17.

11 Ed il fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non auranno requie, nè giorno nè notte, coloro, ch' adorano la bestia, e la sua imagine, e chiunque prende il carattere del suo nome. *Isa.* 34, 10.

12 Qui è la patienza de' santi: qui *sono* coloro, ch' osseruano i comandamenti di Dio, e la fede di Iesu. *cap.* 13, 10.

13 Poi io udii dal cielo una voce, che mi diceua: scriui, beati i morti, che per l' innanzi muoiono nel Signore: si certo, dice lo Spirito; acciocche si riposino delle lor fatiche, e le loro opere gli seguitano. 1 *Cor.* 15, 18.

14 Ed io viddi, ed ecco una nuuola bianca, e sopra la nuuola era a sedere uno, simile ad un figliuol d' uomo, il quale aueua sul capo una corona d' oro, e nella mano una falce tagliente. *c.* 1, 13.

15 Ed un' altro Angelo uscì fuor del Tempio, gridando con gran voce a colui che sedeua sopra la nuuola: metti dentro

tro la tua falce, e mieti: perciocche l' ora del mietere è venuta: conciò sia cosa, che la ricolta della terra sia secca.

Ioel 3, 13. *Mat.* 13, 39.

16 E colui, che sedeua sulla nuola mise la sua falce nella terra, e la terra fù mietuta.

17 Ed un' altro Angelo uscì del Tempio, che è nel cielo, auendo anch'egli un pennato tagliente.

18 Ed un' altro Angelo uscì fuor dell' Altare, il quale aueua podestà sopra il fuoco: e gridò con gran grido a quel, ch'aueua il pennato tagliente, dicendo: metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra: conciò sia cosa, che le sue uve sieno mature.

19 E l' Angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gettò *l' uve* nel gran tinu dell' ira di Dio.

20 Ed il tino fù calcato fuur della città: e del tino uscì sangue, *che giugneua* fin' a' freni de' caualli, per mille seicento stadi. *Isa.* 63, 3. *Lam.* 1, 15.

CAP. XV.

I vincitori della Bestia lodano Iddio.

POi io viddi nel cielo un' altro segno grande, e marauiglioso, sette Angeli, ch' aueuano le sette ultime piaghe: perciocche in esse è compita l'ira di Dio.

2 Io viddi dunque come un mar di vetru, mescolato di fuoco: e quelli, ch' aueuano ottenuta vittoria della Bestia, e della sua imagine, e del suo carattere, e del numero del suo nome; i quali stauano in piè in sul mar di vetru, auendo delle cetere di Dio. *cap.* 4, 6.

3 E cantauanu il Cantico di Moise, seruidor di Dio; ed il Cantico dell' Agnello, dicendo: grandi e marauigliose *son* le opere tue, oh Signore Iddio onnipotente: giuste e veraci *son* le tue vie, u Rè delle naziuni. *Eso.* 15, 1.

4 Oh Signore, chi non ti temerà, *e non* glorificherà il tuo Nome? conciò sia cosa, che *tu* solo *sei* santo: certo tutte le nazioni verranno, ed adoreranno nel tuo cospetto: perciocche i tuoi giudicii sonu stati manifestati. *Ier.* 10, 7.

5 E, dopo queste cose, io viddi, e fù apertu il Tempio del Tabernacolo della Testimonianza nel cielo. *Num.* 1, 50.

6 Ed i sette Angeli, ch' aueuano le sette piaghe, uscirono del Tempio, vestiti di lino puro, e risplendente; e cinti intorno a' petti di cinture d' oro.

7 E l' uno de' quatiru animali diede a' sette Angeli sette coppe d' oro, piene dell' ira dell' Iddio viuente ne' secoli de' secoli.

8 Ed il Tempio fù ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza: e niuno poteua entrar nel Tempio, fin che non fossero compite le sette piaghe degli Angeli. *Eso.* 40, 34.

CAP. XVI.

Descrizzione delle sette ultime piaghe versate sopra la terra.

E Dio udii una gran voce dal Tempio, che diceua a' sette Angeli: andate, versate nella terra le coppe dell' ira di Dio.

2 Ed il primo andò, e versò la sua coppa sulla terra: e venne una ulcere maligna e dolorosa agli uomini, ch' aueuano il carattere della Bestia, ed a quelli, ch' adorauano la sua imagine. *Eso.* 9, 9.

3 Poi, il secondo Angelo versò la sua coppa nel mare: ed esso diuenne sangue, come di corpo morto, ed ogni anima viuente morì nel mare. *Eso.* 7, 17.

4 Pui, il terzo Angelo versò la sua coppa ne' fiumi, e nelle fonti dell' acque: e diuennero sangue.

5 Ed io udii l' Angelo dell' acque, che diceua: tu sei giusto, oh Signore, che sei, e ch' eri, *che sei* il Santo, d' auer fatti questi giudicii.

6 Conciò sia cosa, ch' essi abbiano sparso il sangue de' santi, e de' profeti; tu hai loro altresì dato bere del sangue: perciocche ben *ne* son degni.

7 Ed io ne udii un' altru, dal lato dell' Altare, che diceua: sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *son* veraci, e giusti.

8 Poi, il quarto Angelo versò la sua coppa sopra il sole: e gli fù dato d' ardere gli uomini con fuoco.

9 E gli uomini furono arsi di grande arsura: e bestemmiarono il Nome di Dio,

Dio, c'hà la podestà sopra queste piaghe: e non si rauuiddero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto Angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia: ed il suo regno diuenne tenebroso, e *gli uomini* si masticauano le lingue per l'affanno.

11 E bestemmiarono l'Iddio del cielo, per i lor trauagli, e per le loro ulceri: e non si rauuiddero delle loro opere.

12 Poi, il sesto Angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua d'esso fù asciutta: acciocche fosse apparecchiata la via dei rè, che *vengono* dal sol leuante.

13 Ed io viddi *uscir* della bocca del Dragone, e della bocca della Bestia, e della bocca del falso profeta, trè spiriti immondi, a guisa di rane.

cap. 12, 9. *e* 19, 20. *e* 20, 10.

14 Perciocche sono spiriti di demoni, i quali fanno segni, ed escono fuori ai rè di tutto il mondo, per raunargli alla battaglia di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.

15 (Ecco, io vengo come un ladro: beato chi veggbia, e guarda i suoi vestimenti, acciocche non camini nudo, e non si veggano le sue vergogne.)

cap. 3, 3. 4. 18. 2 *Cor.* 5, 3.

16 Ed essi gli raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon.

17 Poi, il settimo Angelo versò la sua coppa nell'aria: ed una gran voce uscì del Tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto. *cap.* 21, 6.

18 E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremuoto: tale, che non ne fù giammai un simile, *nè* un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.

19 E la gran città fù *diuisa* in trè parti, e le città delle genti caddero: e la gran Bibilonia venne a memoria d'auanti a Dio, per darle il calice dell' indegnazion della sua ira. *Isa.* 51, 23.

20 Ed ogni isola fuggì, ed i monti non furono trouati. *cap.* 6, 14.

21 E cadde dal cielo, in sù gli uomini, una gragnuola, grossa come del peso d'un talento: e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola: perciocche la piaga d'essa era grandissima.

CAP. XVII.

Descrizzione della gran meretrice, insieme colla bestia, che la porta.

ED uno de' sette Angeli, ch' aueuano le sette coppe, venne, e parlò meco, dicendo: vieni, io ti mostrerò la condannazion della gran meretrice, che siede sopra molte acque.

Nah. 3, 4. *Ier.* 51, 13.

2 Con la quale hanno puttaneggiato i rè della terra: e del vino della cui fornicazione sono stati inebbriati gli abitanti della terra. *Ier.* 51, 7. *c.* 14, 8.

3 Ed egli mi trasportò in Ispirito in un diserto: ed io viddi una donna, che sedeua sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed aueua sette teste, e dieci corna. *cap.* 13, 1.

4 E quella donna, ch'era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre pretiose, e di perle, aueua una coppa d'oro in mano, piena d'abbominazioni, e dell'immondizie della sua fornicazione.

5 Ed sulla sua fronte *era* scritto un nome, Misterio: Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e dell' abbominazioni della terra.

6 Ed io viddi quella donna ebbra del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Iesu: ed, auendola veduta, mi marauigliai di gran marauiglia.

7 E l'Angelo mi disse: perche ti marauigli? io ti dirò il misterio della donna, e della bestia, che la porta, la quale hà le sette teste, e le dieci corna.

8 La Bestia, che tu hai veduta, era, e non è *più:* e salirà dell'abisso, e poi andarà in perdizione: e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel Libro della vita fin dalla fondazion del mondo, si marauiglieranno, veggendo la Bestia ch'era, e non è, e pure è. *cap.* 13, 1. 3. 8. 10.

9 Quì *è* la mente, che hà sapienza: le sette teste sono sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 Sono ancora sette rè; i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è ancora

 cora

cora venuto: e, quando sarà venuto, hà da durar poco.

11 E la Bestia, ch' era, e non *è più*, è anch' essa un' ottauo *rè*, ed è de' sette, e se ne và in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci rè, i quali non hanno ancora preso il regno: ma prenderanno podestà, come rè, in uno stesso tempo con la Bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio: e daranno la lor potenza e podestà alla Bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l' Agnello, e l' Agnello gli vincerà: perciocche egli è il Signor de' signori, ed il Rè dei rè: e coloro, che *son* con lui, *son* chiamati, ed eletti, e fedeli. 1 *Tim*. 6, 15. *cap*. 19, 16.

15 Poi mi disse: le acque, che tu hai vedute, doue siede la meretrice, *son* popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute nella Bestia, *son* quelli, ch' odieranno la meretrice, e la renderanno diserta, e nuda: e mangeranno le sue carni, e brucceranno lei col fuoco.

17 Perciocche Iddio hà messo nel cuor loro d' eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla Bestia: fin che sieno adempite le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che hà il regno sopra i rè della terra.

CAP. XVIII.

Descrizzione dell' ultima ruina della Babilonia spirituale.

E, Dopo queste cose, viddi un' altro Angelo, che scendeua dal cielo, il quale aueua gran podestà: e la terra fù alluminata della gloria d' esso.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce, dicendo: caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è diuenuta albergo di demoni, e prigione d' ogni spirito immondo; e prigione d' ogni uccello immondo, ed abbomineuole. *Isa*. 21, 9. *Ier*. 51, 8. *cap*. 14, 8.

3 Perciocche tutte le nazioni hanno beuuto del vin dell' ira della sua fornicazione, ed i rè della terra hanno puttaneggiato con lei, ed i mercatanti della terra si sono arricchiti della douitia delle sue delizie. *cap*. 14, 8.

4 Poi udii un' altra voce dal cielo, che diceua: uscite d' essa, oh popol mio; acciocche non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceuiate delle sue piaghe. *Isa*. 48, 20. *Ier*. 50, 8.

5 Perciocche i suoi peccati son giunti l' uno dietro all' altro infin' al cielo, ed Iddio s' è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò, ch' ella v' hà fatto: anzi rendetele secondo le sue opere al doppio: nella coppa, nella quale ella hà mesciuto *a voi*, mescetele il doppio. *Sal*. 137, 8. *Ier*. 50, 15.

7 Quanto ella s' è glorificata, ed è lussuriata; tanto datele tormento, e cordoglio: perciocche ella dice nel cuor suo: io seggo Reina, e non sono vedoua, e non vedrò giammai duolo. *Isa*. 47, 7.

8 Per ciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame; e sarà arsa col fuoco: perciocche possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

9 Ed i rè della terra, i quali puttaneggiauano, e lussuriauano con lei, la piagneranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio. *Ezech*. 26, 16.

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: ahi, ahi, Babilonia la gran città, la possente città; la tua condannazione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno; e faranno cordoglio di lei: perciocche niuno comprerà più delle lor merci. *Ezech*. 27, 36.

12 Merci d' oro, e d' argento, e di pietre pretiose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d' ogni sorte di cedro: e d' ogni sorte di vasellamenti d' auorio, e d' ogni sorte di vasellementi di legno pretiosissimo: e di rame, e di ferro, e di marmo.

13 E di cinnamomo, e d' odori, e d' oli odoriferi, e d' incenso, e di vino, d' oglio, e di fior di farina, e di frumen-

frumento, e di giumenti, e di pecore, e di caualli, e di carri, e di schiaui, e d'anime umane.

14 Ed i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te: e tutte le cose grasse e splendide ti sono perite, e tu non le trouerai giammai più.

15 I mercanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio.

16 E dicendo: ahi, ahi la gran città, ch'era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto: ed adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle: una cotanta richezza è stata pur distrutta in un momento.

17 Ogni padron di naue ancora, ed ogni ciurma di naui, ed i marinai, e tutti coloro, che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi.

Isa. 23, 14. *Ezech.* 27, 29.

18 E sclameranno, veggendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo: qual *città era* simile a questa gran città?

19 E si getteranno della poluere sopra le teste: e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio, e dicendo: ahi, ahi la gran città, nella quale tutti coloro, ch'aueuano naui nel mare, erano arricchiti della sua magnificenza: ella è pure stata diserta in un momento.

Iof. 7, 16. *Iob* 2, 12.

20 Rallegrati d'essa, oh cielo; e *voi* santi Apostoli, e Profeti: conciò sia cosa, ch'Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei. *Isa.* 44, 23. *e* 49, 13. *Ier.* 51, 48.

21 Poi un possente Angelo leuò una pietra grande, come una macina; e *la* gettò nel mare, dicendo: così sarà con impeto gittata Bibilonia, la gran città, e non sarà più ritrouata.

Ier. 51, 64.

22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di trombe, non sarà più udito in te: parimente non sarà più trouato in te artefice alcuno, e non s'udirà più in te suon di macina. *Isa.* 24, 8. *Ier.* 7, 34.

23 E non lucerà più in te lume di lampana; e non s'udirà più in te voce di sposo, nè di sposa: perciocche i tuoi mercatanti erano i principi della terra: perciocche tutte le genti sono state sedotte per le tue malie.

Isa. 25, 8.

24 Ed in essa è stato trouato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro, che sono stati uccisi sopra la terra.

CAP. XIX.

Iddio è glorificato per il giudicio sopra la gran meretrice, e sopra la Bestia.

E Dopo queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa moltitudine, che diceua, Alleluia: la salute, e la potenza, e la gloria, e l'onore, *appartengono* al Signore Iddio nostro. *cap.* 7, 10. *e* 12, 10.

2 Perciocche veraci e giusti *sono* i suoi giudicii: conciò sia cosa, ch'egli abbia fatto giudicio della gran meretrice, c'hà corrotta la terra con la sua fornicazione: ed hà vendicato il sangue de' suoi seruidori, *ridomandandolo* dalla mano d'essa. *cap.* 15, 3. *e* 16, 7.

3 E disse la seconda volta: alleluia; ed il fumo d'essa sale ne' secoli de' secoli.

4 Ed i ventiquattro Vecchi, ed i quattro Animali, si gettarono giù, ed adorarono Iddio, sedente sul trono, dicendo: amen, alleluia. *cap.* 4, 4. 6.

5 Ed una voce procedette dal trono, dicendo: lodate l'Iddio nostro, *voi* tutti i suoi seruidori, e *voi* che lo temete; piccioli, e grandi.

6 Poi io udii come la voce d'una gran moltitudine, e come il suon di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che diceuano: alleluia; perciocche il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, hà preso a regnare.

cap. 11, 15. *e* 12, 10.

7 Rallegrianci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria: perciocche son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua moglie s'è apparecchiata.

Mat. 22, 2. *e* 25, 10.

8 E l'è stato dato d'esser vestita di bisso risplendente, e puro: perciocche il bisso son le opere giuste de' santi.

Sal. 45, 14. 15. *Ezech.* 16, 10.

9 E

9 E *quella voce* mi disse: scriui, beati coloro, che sono chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Mi disse ancora: queste son le veraci parole di Dio. *Luc.* 14, 15.

10 Ed io mi gettai d'auanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: guardati, *che tu non lo faccia*, io son conseruo tuo, e de' tuoi fratelli, c' hanno la testimonianza di Iesu è lo Spirito della profetia. *cap.* 22, 8.

11 Poi viddi il cielo aperto: ed ecco un caual bianco: e colui, che lo caualcaua, si chiama il fedele, ed il Verace: ed egli giudica, e guerreggia in giustizia.

12 Ed i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, e sulla sua testa *v'erano* molti diademi: ed egli aueua un Nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli. *cap.* 1, 14. *e* 2, 18.

13 Ed era vestito d'una vesta tinta in sangue: ed il suo nome si chiama, la parola di Dio. *Isa.* 63, 2. 3.

14 E gli eserciti, che *son* nel cielo, lo seguitauano sù caualli bianchi, vestiti di bisso bianco, e puro.

15 E della bocca d'esso usciua una spada a due tagli, aguta, da percuoter con essa le genti: ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell'indegnazione, e dell'ira dell'Iddio onnipotente. *cap.* 1, 16. *Sal.* 2, 9.

16 Ed egli aueua sulla sua vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto: il Rè dei rè, ed il Signor de' signori. 1 *Tim.* 6, 15. *cap.* 17, 14.

17 Poi viddi un' Angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli, che volano in mezzo del cielo: venite, raunateui al gran conuito di Dio. *Ezech.* 39, 17.

18 Per mangiar carni di rè, e carni di capitani, e carni d'*uomini* prodi; e carni di caualli, e di coloro, che gli caualcano; e carni d'ogni sorte di genti, franchi, e serui, piccoli e grandi.

19 Ed io viddi la Bestia, ed i rè della terra, ed i loro eserciti, raunati per far guerra con colui, che caualcaua quel cauallo, e col suo esercito.

20 Ma la Bestia fù presa, e con lei il falso profeta, ch'aueua fatti i segni d'auanti ad essa, co' quali egli aueua sedotti quelli, ch'aueuano preso il carattere della Bestia, e quelli, ch'aueuano adorata la sua imagine: questi due furono gettati viui nello stagno del fuoco ardente di solfo. *cap.* 16, 23.

21 Ed il rimanente fù ucciso con la spada di colui, che caualcaua il cauallo, la quale usciua della sua bocca: e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAP. XX.

La felicità della Chiesa sotto il regno di mille anni, e la descrizzione dell' ultimo giudicio.

POi viddi un' Angelo, che scendeua dal cielo, ed auea la chiaue dell' abisso, ed una gran catena in mano.

2 Ed egli prese il Dragone, il Serpente antico, ch' è il diauolo, e Satana, il qual seduce tutto il mondo: e lo legò per mill' anni. *cap.* 12, 9.

3 E lo gettò nell' abisso, il quale egli serrò, e sigillò sopra esso: acciocche non seducesse più le genti, fin che fossero compiti i mill' anni: e poi appresso hà da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi viddi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fù dato il giudicio: *viddi* ancora l'anime di coloro, ch' erano stati dicollati per la testimonianza di Iesu, e per la parola di Dio, e che non aueano adorata la Bestia, nè la sua imagine; e non aueano preso il suo carattere sulle lor fronti, ed sulla lor mano: e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo quei mill' anni. *Mat.* 19, 18. 1 *Cor.* 6, 2. 3. *Rom.* 8, 17. *c.* 5, 10.

5 Ed il rimanente de' morti non tornò in vita, fin che fossero compiti i mille anni. Questa *è* la prima risurrezzione.

6 Beato e santo *è* colui, c' hà parte nella prima risurrezzione: sopra costoro non hà podestà la morte seconda: ma saranno Sacerdoti di Dio, e di Cristo: e regneranno con lui mil.' anni. *Isa.* 61, 6. 1 *Piet.* 2, 9. *cap.* 1, 6. *e* 5, 10.

7 E, quando quei mill' anni saranno compiti, Satana sarà sciolto dalla sua prigio-

prigione, ed uscirà per sedurre le genti, che *sono* a' quattro canti della terra, Gog, e Magog, per raunarle in battaglia: il numero delle quali *è* come la rena del mare. *Ezec.* 38, 2. *e* 39, 1.

8 E saliranno sulla distesa della terra, ed intornieranno il campo de' santi, e la diletta città.

9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, *mandato* da Dio e le diuorerà.

10 Ed il diauolo, che ie hà sedotte, sarà gettato nello stagno del fuoco, e del solfo, doue *è* la Bestia, ed il falso profeta: e saranno tormentati giorno, e notte, ne' secoli de' secoli. *cap.* 19, 20.

11 Poi viddi un gran trono bianco, e quel, che sedeua sopra esso, d' innanzi a cui fuggì il cielo, e la terra: e non fù trouato luogo per loro. 2 *Piet.* 2, 19.

12 Ed io viddi i morti, grandi e piccoli, che stauano ritti d' auanti al trono: ed i Libri furono aperti: ed un altro Libro fù aperto, che è *il Libro* della vita: ed i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo le opere loro. *Eso.* 32, 32. *cap.* 3, 5.

13 Ed il mare rendè i morti, ch' *erano* in esso: parimente la morte, e l'inferno, renderono i lor morti: ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte, e l' inferno furono gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda. 1 *Cor.* 15, 26. 54. 55.

15 E, se alcuno non fù trouato scritto nel Libro della vita, fù gettato nello stagno del fuoco.

CAP. XXI.

La perfetta consolazione e felicità de' fedeli nella Gierusalemme celeste.

POi viddi nuouo cielo, e nuoua terra: perciocche il primo cielo, e la prima terra, erano passati, ed il mare non era più. *Isa.* 65, 17. 2 *Piet.* 3, 13.

2 Ed io Giouanni viddi la santa Città, la nuoua Ierusalem, che scendeua dal cielo d' appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per il suo marito. *Gal.* 4, 26. *cap.* 3, 12. 2 *Cor.* 11, 2.

3 Ed io udii una gran voce dal cielo, che diceua: ecco il Tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro: ed essi saranno suo popolo, ed Iddio stesso sarà con loro Iddio loro.

4 Ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più: parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè trauaglio: perciocche le cose di prima son passate. *Isa.* 25, 8. *cap.* 7, 17. 1 *Cor.* 15, 26. 54. *Isa.* 35, 10.

5 E colui, che sedeua sul trono disse: ecco, io fò ogni cosa nuoua. Poi mi disse: scriui; perciocche queste parole son veraci, e fedeli. *Isa.* 43, 19. 2 *Cor.* 5, 17.

6 Poi mi disse: è fatto, io son l'Alfa, e l' Omega; il principio, e la fine: a chi hà sete io darò in dono della fonte dell' acqua della vita. *cap.* 16, 17. *cap.* 1, 8. *Isa.* 55, 1. *Giov.* 4, 10. 14.

7 Chi vince, erederà queste cose: ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

8 Ma, quant' è a' timidi, ed agl' increduli, ed a' peccatori, ed agli abbomineuoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agl' idolatri, ed a tutti mendaci; la parte loro *sarà* nello stagno ardente di fuoco, e di solfo, che è la morte seconda. 1 *Cor.* 6, 9. *Gal.* 5, 21. *Efes.* 5, 5.

9 Allora venne uno de' sette Angeli, ch' aueano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe: e parlò meco, dicendo: vieni, io ti mostrerò la Sposa, la moglie dell' Agnello. *cap.* 15, 1. *e* 19, 7.

10 Ed egli mi trasportò in Ispirito sopra un grande, ed alto monte: e mi mostrò la gran Città, la santa Ierusalem, che scendeua dal cielo, d' appresso a Dio.

11 Ch' auea la gloria di Dio, ed il suo luminare *era* simile ad una pietra preziosissima, a guisa d' una pietra di diaspro trasparente come cristallo.

12 Ed auea un grande, ed alto muro: ed auea dodici porte, e sulle porte dodici Angeli, e de' nomi scritti di sopra, che sono *i nomi* delle dodici tribu de' figliuoli d' Israel. *Ezec.* 48, 31.

13 Dall'

13 Dall' Oriente *v' erano* trè porte, dal Settentrione trè porte, dal Mezzodì trè porte, e dall' Occidente trè porte.

14 Ed il muro della Città aueа dodici fondamenti, e sopra quelli *erano* i dodici nomi de' dodici Apostoli dell' Agnello. *Mat.* 16, 18. *Efes.* 2, 20.

15 E colui, che parlaua meco, aueа una canna d' oro, da misurar la Città, e le sue porte, ed il suo muro.

Ezec. 40, 3.

16 E la Città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza *era* uguale alla larghezza: ed egli misurò la Città con quella canna, *ed era di* dodici mila stadi: la lunghezza, la larghezza, e l' altezza sua erano uguali.

17 Misurò ancora il muro d' essa: *ed era* di cenquarantaquattro cubiti, a misura d' uomo, cioè d' Angelo.

18 E la fabbrica del suo muro era *di* diaspro: e la Città *era* d' oro puro, simile a vetro puro.

19 Ed i fondamenti del muro della Città *erano* adorni d' ogni pietra preziosa: il primo fondamento *era* di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo.

20 Il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l' ottauo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l' undecimo di giacinto, il dodecimo d' ametisto.

21 E le dodici porte *erano di* dodici perle: ciascuna delle porte era d' una perla: e la piazza della Città *era d'* oro puro, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non viddi in essa alcun Tempio: conciò sia cosa, che il Signore Iddio onnipotente, e l' Agnello, sia il Tempio d' essa.

23 E la Città non hà bisogno del sole, nè della luna, acciocche risplendano in lei: perciocche la gloria di Dio l' allumina, e l' Agnello ed il suo luminare. *Isa.* 60, 19.

24 E le genti camineranno al lume d' essa; ed i rè della terra porteranno la gloria, e l' onor loro in lei.

Isa. 60, 3. 5. *e* 66, 12.

25 E le porte d' essa non saranno giammai serrate di giorno: perciocche iui non sarà notte alcuna. *Isa.* 60, 11. *Isa.* 60, 20. *Zac.* 14, 7.

26 Ed in lei si porterà la gloria, e l' onor delle genti.

27 E niente d' immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei: ma so' quelli, che sono scritti nel Libro della vita dell' Agnello. *Isa.* 35, 8. *Ioel* 3, 17. *cap.* 22, 14. 15.

CAP. XXII.

La beatitudine celeste della Chiesa, e la certezza di questa Profetia.

POi egli mi mostrò un fiume puro d' acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeua dal trono di Dio, e dell' Agnello. *Ezec.* 47, 1.

2 In mezzo della piazza della Città, e del fiume *corrente* di quà e di là, *v' era* l' Albero della vita, che fà dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese: e le frondi dell' albero *son* per la guarigion delle genti.

cap. 21, 21. *Gen.* 2, 9. *cap.* 2, 7. *Ezec.* 47, 12.

3 E quiui non sarà alcuna esecrazione: ed in essa sarà il trono di Dio, e dell' Agnello: ed i suoi seruidori gli seruiranno. *Zac.* 14, 11.

4 E vedranno la sua faccia, ed il suo Nome *sarà* sopra le lor fronti.

Mat. 5, 8. 1 *Cor.* 13, 12. 1 *Giov.* 3, 2.

5 E quiui non sarà notte alcuna: e non auranno bisogno di lampana, nè di luce di sole: perciocche il Signore Iddio gli illuminerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli. *Isa.* 60, 19. 20. *Zac.* 14, 6. 7. *cap.* 21, 25. *Sal.* 36, 10.

6 Poi mi disse: queste parole *son* fedeli, e veraci: ed il Signore Iddio degli spiriti de' profeti hà mandato il suo Angelo, per mostrare a' suoi seruidori le cose, c' hanno da auuenire in breue. *cap.* 1, 1.

7 Ecco, io vengo tosto: beato chi serua le parole della profetia di questo Libro. *cap.* 3, 11. *e* 1, 13.

8 Ed io Giouanni *son quel*, c' hò udite, e vedute queste cose. E, quando

do l'ebbi udite, e vedute, io mi gettai giù, per adorar d'auanti a' piedi dell'Angelo, che m' auea mostrate queste cose. *cap.* 19, 10.

9 Ed egli mi disse: guardati *che tu non lo faccia:* io son conseruo tuo, e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro, che seruano le parole di questo Libro: adora Iddio.

10 Poi mi disse: non sigillar le parole della profetia di questo: perciocche il tempo è vicino. *c.* 1, 3.

11 Chi è ingiusto, sialo ancora vie più: e chi è contaminato, contaminisi vie più: e chi è giusto, sia giustificato ancora vie più: e chi è santo, sia santificato vie più. 2 *Tim.* 3, 13.

12 Ecco, io vengo tosto, ed il mio premio *è* meco, per rendere a ciascuno secondo, che sarà l' opera sua. *Isa.* 40, 10. *e* 62, 11.

13 Io son l' Alfa, e l' Omega; il principio, e la fine; il primo, e l'ultimo. *cap.* 1, 8. 11.

14 Beati coloro, che mettono in opera i comandamenti d' esso, acciocche abbiano ragione nell' Albero della vita, ed entrino per le porte nella Città. 1 *Giov.* 3, 23.

15 Fuori i cani, ed i maliosi, ed i fornicatori, ed i micidiali, e gl' idolatri; e chiunque ama, e commette falsità. *Filem.* 3.

16 Io Iesu hò mandato il mio Angelo, per testimoniarui queste cose nelle Chiese. Io son la radice, e la progenie di Dauid, la stella lucente, e mattutina. *cap.* 1, 1. *e* 5, 5.

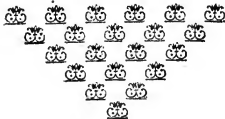
17 E lo Spirito, e la Sposa dicono: vieni. Chi ode dica parimente, vieni. E chi hà sete, venga: e chi vuole, prenda in dono dell' acqua della vita. *cap.* 21, 6.

18 Io protesto ad ognuno, ch' ode le parole della profetia di questo Libro, che, se alcuno aggiugne a queste cose, Iddio mandetà sopra lui le piaghe scritte in questo Libro.

19 E, se alcuno toglie delle parole del Libro di questa profetia, Iddio gli torrà la sua parte dal Libro della vita, e della santa Città, e delle cose scritte in questo Libro. *Eso.* 32, 33. *Sal.* 69, 29.

20 Colui, che testimonia queste cose dice: certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Iesu.

21 La grazia del Signor Iesu Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

IL FINE.

I LIBRI APOCRIFI.

IL PRIMO LIBRO APOCRIFO D'ESDRA, DETTO IL TERZO D'ESDRA.

CAP. I.

OR Iosia celebrò la Pasqua al suo Signore, in Ierusalem: e sacrificò la Pasqua nel quartodecimo giorno del primo mese.

2 Ordinando, nel Tempio del Signore, i sacerdoti, secondo i lor seruigi ordinari, vestiti di robe lunghe.

3 E disse a' Leuiti, sacri ministri d' Israel, che si santificassero al Signore, poi che l' Arca del Signore era posata nella Casa, ch' il rè Salomone, figliuolo di Dauid, aueua edificata.

4 Voi non auete più, disse egli, a portarla sulle spalle. Ora dunque, fate il seruigio del Signore Iddio vostro, e seruite al suo popolo Israel: e preparateui per le vostre famiglie paterne, e per le vostre nazioni.

5 Secondo la descrizzione di Dauid, rè d' Israel: e secondo la magnificenza di Salomone, suo figliuolo: e, stando nel Tempio, secondo gli spartimenti paterni di voi Leuiti, nella presenza de' figliuoli d' Israel, vostri fratelli:

6 Sacrificate ordinatamente la Pasqua, ed apparecchiate i sacrificii a' vostri fratelli, e fate secondo il comandamento del Signore, dato a Moise.

7 E Iosia donò al popolo, che si trouò quiui, trentamila agnelli e capretti, e tremila buoi.

8 Queste cose furono date di quel del rè, secondo la promessa fatta al popolo, a sacerdoti, ed a' Leuiti. Ed Helchia, con Zacaria, ed Hiel, Conduttori del Tempio, donarono a' sacerdoti, per la Pasqua, dumila seicento pecore, e trecento buoi.

9 E Ieconia, e Samaia, e Natanael, suo fratello, e Sabia, ed Ohiel, e Ioram, Capi di Migliaia, donarono a' Leuiti, per la Pasqua, cinquemila pecore, e settecento buoi.

10 E, fatto questo, i sacerdoti, ed i Leuiti si presentarono venerabilmente dauanti al popolo, auendo i pani azzimi, secondo le tribu, e gli spartimenti paterni.

11 Per offrire al Signore, secondo che è scritto nel Libro di Moise. E così si fece la mattina.

12 Ed arrostirono la Pasqua al fuoco, come si conueniua: e cossero le carni de' sacrificii in caldaie, ed in pentole.

13 E ne portarono a tutti que' del popolo: e poi ne apparecchiarono per se, e per li sacerdoti, lor fratelli, figliuoli d' Aaron.

14 Percioche i sacerdoti offrirono i grassi, infino alla sera: ed i Leuiti apparecchiarono così per se, come i sacerdoti lor fratelli, figliuoli d' Aaron.

15 Ed i sacri Cantori, figliuoli d' Asaf erano alla lor funzione, secondo, che Dauid aueua ordinato: cioè, Asaf,

Zacaria, ed Eddinus, che era quiui da parte del rè.

16 Ed i Portinai ftauano a ciafcuna porta: niuno ebbe a tralafciare il fuo minifterio ordinario perciocche i Leuiti, lor fratelli, apparecchiauano loro.

17 E fù compito in quel giorno tutto ciò, che fi richiedeua intorno al facrificar la Pafqua.

18 E per offerire i facrificii fopra l'Altar del Signore: fecondo il comandamento del rè Iofia.

19 Così gl'Ifraeliti, che fi ritrouarono in quel tempo, celebrarono la Pafqua, e la fefta de'pani azzimi, per fette giorni.

20 E niuna tal Pafqua era ftata celebrata in Ifrael, dal tempo del profeta Samuel.

21 E niuno dei rè d'Ifrael aueua celebrata vna tal Pafqua, qual celebrò Iofia, ed i facerdoti, ed i Leuiti, ed i Iudei, e tutto Ifrael, che fi ritrouarono nelle loro abitazioni, in Ierufalem.

22 Quefta Pafqua fù celebrata l'anno diciottefimo del regno di Iofia.

23 E l'opere di Iofia piacquero al fuo Signore, fuo Dio: effendo fatte d'un cuor pieno di pietà.

24 Or, quant'è alle cofe auuenute del fuo tempo, effe fono ftate defcritte ne'tempi precedenti: cioè, intorno a quelli, che peccarono, e trapaffarono, in empietà inuerfo il Signore, qualunque altra nazione, e regno: e come lo contriftarono per cofe fenfibili: onde le parole del Signore furono moffe ad effetto contr' ad Ifrael.

25 Or, dopo tutte quefte cofe, fatte da Iofia, auuenne, che Faraone, rè d'Egitto, moffe guerra in Carchemis, full'Eufrate: e Iofia gli ufcì incontro.

26 Ma il rè d'Egitto gli mandò a dire: che v'è egli frà me e te, rè di Iudea?

27 Io non fon mandato dal Signore Iddio contr'a te: conciò fia cofa, che la mia guerra fia full'Eufrate: ed ora il Signore è meco, ed il Signore fà una faccenda affrettata per opera mia: ceffati da me, e non contraftare al Signore.

28 Ma Iofia non riuolfe il fuo carro indietro da lui; anzi fi sforzò di combatter con lui, fenza auer riguardo alle parole del profeta Ieremia, procedenti dalla bocca del Signore.

29 Ed ordinò la battaglia contr'a lui nella pianura di Magheddo. Ed i Capitani venner di primo incontro fopra il rè Iofia.

30 Ed il rè diffe a'fuoi feruidori: toglietemi fuor della battaglia: perciocche io fon grauemente ferito. Ed incontanente i fuoi feruidori lo tolfero dalla battaglia.

31 Poi egli montò fopra il fuo fecondo carro: ed effendo riportato in Ierufalem, morì, e fù fepellito nella fepoltura de'fuoi padri.

32 Ed in tutta la Iudea fi fece cordoglio di Iofia; il profeta Ieremia fece anch'egli de'lamenti fopra Iofia: ed i maftri de'canti lugubri, infieme colle donne, ne hanno fatti lamenti infino a quefto giorno. E fù ordinato alla nazione d'Ifrael di far così fempre.

33 Or quefte cofe fon defcritte nel Libro delle ftorie dei rè di Iuda, infieme con tutti i fatti di Iofia, ad uno ad uno: e la fua gloria, ed il fuo intendimento nella Legge del Signore. E le cofe fatte innanzi da lui, e quelle, che ora hò raccontate, fono fcritte nel Libro dei rè d'Ifrael, e di Iuda.

34 Allora que' della nazione prefero, e crearono rè, in luogo di Iofia, fuo padre, Ioahaz, figliuolo di Iofia, il quale era d'età di ventitrè anni.

35 Ed egli regnò in Iuda, ed in Ierufalem, trè mefi. Poi il rè d'Egitto lo dipofe, acciocche non regnaffe in Ierufalem.

36 Ed impofe alla nazione una ammenda di cento talenti d'argento, e d'un talento d oro.

37 Ed il rè d'Egitto creò rè di Iuda, e di Ierufalem, Ioachim, fratello d'effo.

38 E fi fottomife Ioachim, ed i grandi: e prefo Zara, fratello d'effo, lo menò in Egitto.

39 Or Ioachim era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare in Iuda, ed in Ierusalem: e fece ciò, che dispiace al Signore.

40 Onde Nabucodonosor, rè di Babilonia, salì contr'a lui: e, legatolo d'una catena di rame, lo menò in Babilonia.

41 E Nabucodonosor prese parte de' sacri vasi del Signore, e li portò in Babilonia, e li appese nel suo tempio in Babilonia.

42 Or, quant'è a' fatti d'esso, ed alla sua impurità, e profanità: queste cose sono scritte nel Libro delle Croniche dei rè.

43 Ed, in luogo di lui, regnò Ioachin, suo figliuolo: e, quando fù creato rè, era d'età di diciotto anni.

44 E regnò trè mesi, e dieci giorni, in Ierusalem: e fece ciò, che dispiace al Signore.

45 Vn'anno appresso, Nabucodonosor mandò a farlo condurre in Babilonia, co' sacri vasi del Signore.

46 E creò rè di Iuda, e di Ierusalem, Sedechia, ch'era d'età di vent'un anno.

47 Ed egli regnò undici anni: e fece ciò, che dispiace al Signore, e non ebbe riuerenza alle parole dette dal profeta Ieremia, procedenti dalla bocca del Signore.

48 Ed auendolo il rè Nabucodonosor fatto giurar nel Nome del Signore, egli si spergiurò, e si ribellò: ed indurò il suo collo, ed il suo cuore, e trasgredì le leggi del Signore Iddio d'Israel.

49 I Capi del popolo, e de' sacerdoti, commisero anch'essi molte iniquità, e trasgressioni, trapassando tutte l'impurità di tutte le nazioni: e contaminando il Tempio del Signore, ch'era stato consecrato in Ierusalem.

50 E l'Iddio de' lor padri mandò a richiamarli per lo suo messo: percioche egli risparmiaua ed essi, ed il suo Tabernacolo.

51 Ma essi si faceuano beffe de' messi d'esso: e, quando il Signore parlaua, scherniuano i suoi profeti.

52 Tanto, ch'egli, grauemente adirato contr'alla sua nazione per la sua profanità, ordinò al rè de' Caldei di salire contr'a loro.

53 Ed essi uccisero colla spada i lor giouani, d'intorno al sacro Tempio: e non risparmiarono nè giouane, nè vergine, nè vecchio, nè fanciullo, frà loro.

54 Anzi egli li diede tutti nelle lor mani: insieme con tutti i sacri vasi del Signore, piccioli, e grandi: e gli arredi dell'Arca del Signore: ed essi, auendo raccolri i tesori reali, portarono rutto ciò in Babilonia.

55 Ed incesero la Casa del Signore, e distrussero le mura di Ierusalem, e bruciarono col fuoco le torri d'essa.

56 E, quando ebber compito di guastare tutto ciò, ch'era di magnifico in essa, menarono anche in Babilonia quelli, ch'erano rimasi dalla spada.

57 I quali furono serui del rè di Babilonia, e de' suoi figliuoli, fin che regnarono i Persiani: acciocche la parola de' Signore, pronunziata per la bocca di Ieremia, fosse adempiuta.

58 Infino attanto, che la terra si fosse sodisfatta ne' suoi sabati, e si fosse riposata tutt il tempo del suo disertamento, fino al termine di settant' anni compiti.

CAP. II.

NEll'anno primo del regno di Ciro sopra i Persiani, acciocche la parola del Signore, pronunziata per la bocca di Ieremia, s adempisse:

2 Il Signore eccitò lo spirito di Ciro, rè di Persia: ed egli fece bandire per tutt' il suo regno, con lettere, dicendo:

3 Questo dice Ciro, rè di Persia: il Signore d'Israel, il Signore altissimo, m'hà fatto rè sopra l'vniuerso.

4 E m'hà significato, ch'io gli edifichi una Casa in Ierusalem, che è in Iudea.

5 Se adunque v'è frà voi alcuno del suo popolo, sia il Signore, suo Signore, con lui: e ritorni in Ierusalem, ed edifichi la Casa del Signore d'Israel. Esso è il Signore, che è abitato in Ierusalem.

6 Tutti coloro adunque, ch'abitanto

tano ne' luoghi, oue dimorano i Iudei quà e là:

7 Souuengan loro d'oro, d'argento, e d'altri doni: con caualli, e bestie da vettura; ed altre cose, secondo che ciascuno si sarà proposto, secondo i suoi voti, d'offerire al Tempio del Signore, che è in Ierusalem.

8 Allora i Capi delle nazioni delle case paterne delle tribu di Iuda, e di Beniamin; ed i sacerdoti, ed i Leuiti, e tutti quelli il cui spirito il Signore eccitò, ordinarono di ritornare, per edificar la Casa del Signore, che è in Ierusalem.

9 E quelli, che stauano d'intorno a loro gli souuennero d'ogni casa, d'argento, e d'oro: di caualli, e di bestie da vettura: oltre molti voti di molti, la cui mente fù eccitata.

10 Il rè Ciro trasse ancora fuori i sacri vasi del Signore, i quali Nabucodonosor aueua trasportati di Ierusalem, ed appesi nel tempio de' suoi idoli.

11 E Ciro, rè di Persia, trattili fuori, li diede a Mitridate, suo tesoriere.

12 E per lui furono dati a Sesbassar, Gouernator della Iudea.

13 Ed il numero di quelli era mille coppe d'oro, e mille coppe d'argento: ventinoue bacini d'argento per li sacrificii, trenta tazze d'oro, e dumila quattrocendieci, d'argento: e mille altri vasi.

14 Così tutti i vasellamenti d'argenro, e d'oro, che ne furono portati, furono cinquemila quattrocensessantanoue.

15 I quali, colle persone della cattiuità, furono da Sesbassar ricondotti di Babilonia in Ierusalem.

16 Ma, nel Tempo d'Artaserse, rè di Persia, Belem, e Mitridate, e Tabel, e Rahum, e Beelteem, e Semes cancelliere, e tutti i loro aggiunti, i quali abitauano in Samaria, ed in altri luoghi, scrissero ad Artaserse, contr' agli abitanti di Iuda, e di Ierusalem, questa soscritta lettera.

17 Al rè Aataserse, nostro Signore: I tuoi seruidori, Rahum, ordinato sopra i registri, e Semes cancelliere, e tutti gli altri del lor consiglio: ed i giudici di Celesiria, e di Fenicia.

18 Ora sia noto al rè, nostro Signore, che son da voi ritornati a noi, sono arriuati in Ierusalem, quella città ribella, e maluagia: ed edificano le piazze d'essa, e rifanno le mura, e rifondano il Tempio.

19 Or, se questa città è riedificata, e le sue mura son finite, essi non soffriranno più di pagare i tributi: anzi contrasteranno anche ai rè.

20 E, perche il lauoro del Tempio si và auanzando, abbiamo stimato esser bene di non trascurar questa cosa.

21 Anzi, di farne motto al rè, nostro Signore: acciocche, se così ti pare, si cerchi ne' libri de' tuoi padri.

22 E tu trouerai nelle memorie ciò, che è scritto intorno a queste cose, e conoscerai, che quella città è stata ribella, turbando i rè, e le città.

23 E che i Iudei sono stati ribelli, ed hanno già ab antico fatte in quella imprese di guerre, e d'assedi di città: per la qual cagione anche questa città è stata distrutta.

24 Ora dunque, o rè, nostro Signore, noi t'auuisiamo che, se questa città è riedificata, e le sue mura son rimesse in piè, tu non aurai più entrata in Celesiria, nè in Fenicia.

25 Allora il rè riscrisse a Rahum, ordinato sopra i registri, ed a Beelteem, ed al cancelliere Semes, ed agli altri ordinari con loro, abitanti in Samaria, ed in Siria, ed in Fenicia; nel seguente tenore.

26 Io ho letta la lettera, che voi m'auete mandata: ed hò ordinato, che si ricercasse: e s'è trouato, che cotesta città contrasta ab antico ai rè.

27 E che la gente hà in essa fatte ribellioni, e guerre: e che già furono in Ierusalem rè potenti e tiranni, che signoreggiauano la Celesiria, e la Fenicia, e ne traeuano tributo.

28 Ora dunque, io hò ordinato, che si diuietino quegli uomini d'edificare la città, e che si prouegga, che non si faccia nulla più innanzi.

29 E

29 E che la maluagità non proceda più oltre, per dar turbamento ai rè.

30 Allora Rahum, ed il cancelliere Semes, e gli altri lor collegi, auendo letto ciò, ch'era stato scritto dal rè Artaserse, si misero in fretta in camino, verso Ierusalem, con caualli, e grande stuolo di gente.

31 E cominciarono a diuietar quelli, ch' edificauano: tal che l' edificio del Tempio di Ierusalem cessò, fino all' anno secondo del regno di Dario, rè di Persia.

CAP. III.

OR Dario, essendo rè, fece un gran conuito a tutti i suoi sudditi, ed a tutti i suoi domestici.

2 Ed a tutti i grandi di Media, e di Persia, ed a tutti i suoi Satrapi, e Capitani, e Gouernatori, dall' India fino in Etiopia, nelle cenuentisette prouincie.

3 E, dopo ch'ebbero mangiato, e beuuto, e si furono dipartiti ben sazii, il rè Dario si ritrasse nella sua camera, e dormì: e poi si risuegliò.

4 In quel mezzo i trè giouani guardiani, guardie della persona del rè, dissero l' uno all' altro:

5 Diciamo ciascuno un motto, per vedere, chi dirà meglio: ed a colui, il cui motto parrà più sauio di quel degli altri, il rè Dario donerà di gran doni, e premi di vittoria.

6 Cioè, d'esser vestito di porpora, di bere in oro, e di dormir sopra oro: ed un carro con caualli a freni d' oro, ed una tiara di bisso, ed una collana intorno al collo.

7 Ed egli sederà nel secondo luogo appresso Dario, per la sua sapienza: e sarà chiamato, Cugino di Dario.

8 Allora ciscuno scrisse il suo motto, e lo sigillò: poi posero quelli sotto al guanciale del rè Dario, dicendo:

9 Quando il rè sarà risuegliato, gli si presenteranno gli scritti: ed a colui, il cui motto il rè, ed i trè grandi di Persia, giudicheranno il più sauio, sarà dato il premio della vittoria, secondo, che è scritto.

10 L' uno scrisse: il vino è la più potente cosa, che sia.

11 L' altro scrisse: il più potente è il rè.

12 L'altro scrisse: la più potente cosa son le donne: ma la verità hà sempre la vittoria sopra ogni cosa.

13 Or, quando il rè fù desto, essi presi i loro scritti, glieli diedero: ed egli li lesse.

14 Allora egli mandò a chiamar tutti i grandi di Persia, e di Media; ed i Satrapi, ed i Capitani, ed i Gouernatori, ed i Magistrati.

15 E si pose a sedere nel consiglio: e gli scritti furono letti in presenza loro.

16 Poi il rè disse: chiamate i giouani, acciocche dichiarino i lor motti. Ed essi furono chiamati, ed entrarono.

17 Ed il rè disse loro: dichiarateci ciò, ch'auete scritto.

18 Allora il primo, c'haueua parlato della forza del vino, cominciò, e disse così: Signori, di quanto è più porente il vino d' ogni altra cosa? esso inganna tutti gli uomini, che ne beuono.

19 Egli agguaglia il pensier del rè, e quel dell' orfano: quel del seruo, e quel del franco: quel del pouero, e quel del ricco.

20 E conuertē ogni pensiero in festa, e letizia: tal che non s' hà più memoria d' alcuna tristizia, nè d' alcun debito.

21 Esso fà tutti gli animi ricchi: tal che non s'hà più memoria di rè, nè di Satrapo: e fà che non si parla se non per talenti.

22 E, dopo che s'è beuuto, non s'hà più memoria d'amor d' amici, nè di fratelli: e poco stante si tranno le spade.

23 E poi, quando il vino è uscito del capo, altri non si ricorda di ciò, ch'egli hà fatto.

24 Signori, non è il vino la cosa la più potente, poi ch'egli costrigne a far cotali cose? E, detto questo, si tacque.

CAP. IV.

ALlora il secondo, ch'aueua detto della forza del rè, cominciò a parlare, dicendo:

2 Signori, non son gli uomini la più potente cosa, che vi sia? essi che signoreggiano la terra, ed il mare, e tutte le cose, che sono in essi.

3 Ma il rè è ancora più potente, e signoreggia sopra tutti, ed è padron di tutti: e ciò, ch'egli dice loro, essi lo fanno.

4 Se dice loro, che facciano guerra l'uno all'altro, la fanno: se li manda contr'a nemici, vi vanno: e sopra i monti, e le mura, e le torri.

5 Vccidono, e sono uccisi, e non trapassano la parola del rè: se vincono, portano ogni cosa al rè, così tutto ciò, c hanno predato, come tutto il resto.

6 Parimente tutti quelli, che non combattono, e non guerreggiano, ma lauorano la terra, dopo auer seminato, quando hanno fatta la ricolta, ne portano altresì il frutto al rè: e si costringono gli uni gli altri a portare i tributi al rè: e pure egli non è senon un'uomo solo.

7 S'egli dice, s'uccida, uccidono: se dice, che si resti, restano.

8 Se dice, che si percuota, percuotono: se dice, che si distrugga, distruggono: se dice, che s'edifichi, edificano.

9 Se dice, che si tagli, tagliano: se dice, che si pianti, piantano.

10 E tutt'il suo popolo, ed i suoi eserciti ubbidiscono ad un solo uomo: ed oltr'a ciò egli si mette a tauola, e mangia, e beue, e dorme.

11 Ed essi stanno a far la guardia d'intorno a lui, senza, che niuno possa andarsene, per far sue facende: e non ardiscono disubbidirlo.

12 Signori, come non sarebbe il rè il più potente, il quale è così ubbidito? Poi si tacque.

13 Allora il terzo, ch'aueua detto delle donne, e della verità, (cioè, Zorobabel) cominciò a parlare, dicendo:

14 Signori, non è il rè grande? non sono gli uomini in gran numero? e non è il vino potente?

15 Qual cosa adunque signoreggia sopra loro? non sono elleno le donne? hanno partorito il rè, e tutt'il popolo, che signoreggia il mare, e la terra.

16 Essi son nati da quelle, ed esse hanno nudriti gli uomini, che piantano le vigne, onde si fà il vino.

17 Esse fanno le robe, e gli ornamenti degli uomini: e gli uomini non possono essere senza le donne.

18 E, benche abbiano ammassato argento, oro, ed ogni sorte di belle cose, non amano essi troppo più una donna bella, e graziosa?

19 E, lasciate tutte quelle cose, si stemperano nell'amor d'essa, ed a bocca aperta la vagheggiano: e tutti l'appetiscono più, che oro, nè argento, nè qualunque altra bella cosa.

20 L'uomo lascia suo padre, che l'hà alleuato, e la sua propia patria: e s'attiene alla sua moglie.

21 E si sollazza colla moglie, e non si ricorda di padre, nè di madre, nè di patria.

22 Or da questo potete conoscere, che le donne vi signoreggiano: non v'affaticate voi, non penate: e poi date, e recate ogni cosa alle donne?

23 L'uomo eziandi prende la spada, e và fuori per assassinare, e per rubare: e per nauigar per mare, e per li fiumi.

24 Egli vede il leone, e camina di notte: e, dopo ch'aurà rubato, rapito, e spogliato, egli porta tutto alla donna, ch'egli ama.

25 Anche ama l'uomo la sua donna più, che padre, o madre.

26 Molti eziandio son diuenuti forsennati nelle loro imaginazioni, per le donne: e son diuentati serui per esse.

27 E molti son periti, e traboccati, ed hanno peccato, per le donne.

28 Ora dunque, non mi credete voi? non è il rè grande nella sua potenza? non temono tutte le prouincie pur di toccarlo?

29 E pure io l'hò veduto, con Apame, figliuola di Bartaco l'ammirabile, concubina del rè, che sedeua alla destra del rè.

30 Egli toglieua la benda reale dalla testa, e se la metteua in capo: e daua delle guanciate al rè colla man sinistra.

31 Ed egli intanto la vagheggiaua a bocca aperta: e s'ella gli rideua, egli rideua: se si crucciaua con lui, egli la lusingaua, per rappacificarsela.

32 Signori, come non son le donne potenti, poi che fanno cotali cose?

33 Allo-

33 Allora il rè, ed i grandi si riguardarono l' un l'altro.

34 Poi egli cominciò a parlar così: Signori, non son le donne potenti? Grande è la terra, ed alto è il cielo, e veloce nel corso è il sole: conciò sia cosa, ch'egli aggiri in un giorno il cielo intorno intorno: e, correndo, ritorni di nuouo al suo luogo.

35 Colui, che fà queste cose, non è egli grande? Ma la verità è grande, e più potente d'ogni altra cosa.

36 Tutta la terra predica la verità, ed il cielo stesso la benedice: ogni cosa ne è crollata, e trema: ed appo lei non v'è nulla d'iniquo.

37 Il vino è iniquo, il rè è iniquo, le donne sono inique, tutta la schiatta degli uomini è iniqua, e tutte le loro opere sono inique: non v'è in essi verità, e periscono nella loro iniquità.

38 Ma la verità dimora, ed hà forza in eterno: e viue, e signoreggia ne' secoli de' secoli.

39 Appo lei non v'è riguardo alla qualità delle persone, nè differenza: ma ella fà cose giuste, e s'astiene d'ogni ingiustizia, e maluagità: e tutti approuano le sue opere.

40 E non v'è nulla d'ingiusto nel suo giudicio. Ella è e la forza, ed il regno, e la potenza, e la maestà di tutti i secoli. Benedetto sia l'Iddio della verità.

41 Allora egli restò di parlare. E tutt' il popolo sclamò, e disse: la verità è grande, ed è potente sopra ogni cosa.

42 Allora il rè gli disse: chiedi pur ciò, che tu vuoi, oltr' alle cose scritte, e noi te lo doneremo: conciò sia cosa, che tu sii stato trouato il più sauio, tu sederai presso a me, e sarai chiamato mio Cugino.

43 Allora egli disse al rè: ricordati del voto, che tu facesti nel giorno, che venisti ad esser rè.

44 Cioè, che tu riedificheresti Ierusalem, e che vi rimanderesti tutti i vasi, ch'erano stati tolti di Ierusalem: i quali Ciro aueua messi da parte, quando votò di distrugger Babilonia, e fece voto di rimandarli là.

45 Ed anche votasti di riedificare il Tempio, che gl' Idumei arsero, quando la Iudea fù distrutta da' Caldei.

46 Ora dunque, oh rè, mio signore, questo è quel, ch'io ti domando, e quel, ch io ti chieggio: questa è la magnificenza, ch'io desidero da te. Io ti supplico, che tu adempisca il voto, che tu hai colla tua bocca fatto al Rè del cielo.

47 Allora il rè Dario si leuò, e lo baciò, e gli diede lettere a tutti i Camarlinghi, Gouernatori, Capitani, e Satrapi: ordinando ch'accompagnassero lui, e tutti coloro, ch'erano con lui, ritornando per riedificare Ierusalem.

48 E mandò lettere a tutti i Gouernatori di Celesiria, e di Fenicia, e del Libano, che douessero far portar legname di cedro dal Libano in Ierusalem, ed edificar la città con esso.

49 Oltr' a ciò scrisse a tutti i Iudei, che se ne ritornauano dal suo regno in Iudea, intorno alla franchigia: che niun Signore, o Gouernatore, o Satrapo, o Rettore, venisse alle lor porte.

50 E che tutt' il paese, ch'auesser tenuto fosse loro franco di tributi: e che gl' Idumei si dipartissero dalle castella de' Iudei, che occupauano.

51 E che si desse, per l'edificio del Tempio, venti talenti per anno, fin che fosse finito d'edificare.

52 E dieci altri talenti per anno, per fornire di giorno in giorno gli olocausti da farsi sopra l'Altare, secondo il comandamento, c hanno d'offerirne diciasette.

53 E che tutti quelli, che partirebbero di Babilonia, per riedificar la città, fosser franchi, essi, ed i lor figliuoli, e tutti i sacerdoti, che andauano là.

54 Scrisse ancora intorno alle spese, ed intorno alla Roba sacra, colla quale quelli fanno il seruigio diuino.

55 Scrisse oltr' a ciò, che si fornissero tutte le cose necessarie a' Leuiti, fin che la Casa fosse compita, e Ierusalem riedificata.

56 Scrisse ancora, che si dessero pensioni, e stipendi, a tutti coloro, che guardauano la città.

57 E rimandò di Babilonia tutti i vasi, che Ciro aueua messi da parte: e comandò di mettere in esecuzione tutto

tutto ciò, che Ciro aueua ordinato, che si facesse: e che quelli si rimandassero in Ierusalem.

58 Allora quel giouane, essendo uscito, leuò la faccia al cielo, verso Ierusalem, e benedisse il Rè del cielo, dicendo:

59 Da te è la vittoria, e da te è la sapienza, e tua è la gloria: ed io son tuo seruidore.

60 Benedetto sii tu, che m' hai data sapienza: io te ne fò riconoscimento, oh Signore de' nostri padri.

61 E, prese le lettere, se n' uscì, e se ne venne in Babilonia, ed annunziò queste cose a tutti i suoi fratelli.

62 Ed essi benedissero l' Iddio de' lor padri, di ciò ch' aueua loro data permissione, e libertà:

63 Per ritornare, ed edificare Ierusalem, ed il Tempio, che è nominato del suo Nome. E fecero festa con istrumenti musici, e con letizia, lo spazio di sette giorni.

CAP. V.

OR, dopo queste cose, furono eletti i Capi delle famiglie paterne, secondo le lor nazioni, per andarsene colle lor mogli, figliuoli, e figliuole, serui, e serue, e bestie.

2 E Dario mandò con loro mille caualieri, fin che gli auessero condotti saluamente in Ierusalem, con istrumenti musici, tamburi, e flauti.

3 E tutti i lor fratelli faceuano festa. Dario adunque li fece ritornare con quello stuolo.

4 Or questi sono i nomi degli uomini, che ritornarono, secondo le lor famiglie paterne nelle lor nazioni, e secondo i loro spartimenti.

5 De' sacerdoti, figliuoli di Finees, figliuolo d' Aaron: Iesu, figliuolo di Iosedec, figliuolo di Saraia Ioiachim, figliuolo di Zorobabel, figliuolo di Salatiel, della casa di Dauid, della progenie di Fares, della tribu di Iuda.

6 Questo fù quel Zorobabel, che proferì dauanti a Dario, rè di Persia, que sauî ragionamenti, nell' anno secondo del suo regno, nel mese di Nisan, che è il primo mese.

7 E questi sono que' di Iuda, che ritornarono dalla cattiuità, nella quale erano stati trasportati: i quali Nabucodonosor, rè di Babilonia, aueua trasportati in Babilonia.

8 Che ritornarono in Ierusalem, e nel rimanente della Iudea, ciascuno nella sua propia città: e vennero con Zorobabel, Iesu, Nehemia, Zacaria, Reesaia, Enenia, Mardocheo, Beelsaro, Asfaraso, Reelia, Reum, e Baana, lor conduttori.

9 Segue il numero di que' della nazione, co' lor Capi. De' discendenti di Faros, dumila censettantadue. De' discendenti di Safat, quattrocensettantadue.

10 De' discendenti d' Ares, settecencinquansei.

11 De' discendenti di Faat-Moab, dumila ottocento dodici.

12 De' discendenti d' Elam, mille ducencinquantaquattro. De' discendenti di Zatui, nouecenquaranracinque. De' discendenti di Corbe, settecento cinque. De' discendenti di Bani, seicenquarantotto.

13 De' discendenti di Bibai, seicenuentitre. De' discendenti di Sadas, tremila ducenuentidue.

14 De' discendenti d' Adonicam, seicensessansette. De' discendenti di Bagoi, dumila sessansei. De' discendenti d' Adin, quattrocencinquantaquattro.

15 De' discendenti d' Aterezechia, nouantadue. De' discendenti di Cheila, ed Azeta, sessansette. De' discendenti d' Azuram, quattrocentrentadue.

16 De' discendenti d' Anania, centuno. De' discendenti d' Arom, discesi da Bassa, trecenuentitre. De' discendenti d' Arsifurit, centodue.

17 De' discendenti di Meter, tremila cinque. De' Betleemiti, cenuentitre.

18 De Netofatiti, cinquantacinque. Di que' d' Anatot, cenuentotto. Di que' di Betsemes, quarantadue.

19 Di que' di Cariatiarim, venticinque. Di que' di Cafira, e di Berot, settecenquarantatre. Di que' di Pira, settecento.

20 Di que' di Chadia, e d' Ammid, cin-

cinquecenventidue. Di que' di Chirama, e di Gabec, feicenventuno.

21 Di que' di Macalon, cenuentidue. Di que' di Betel, cinquantadue. Di que' di Nebas, cencinquanfei.

22 Di que' di Calamolal, e d' Ono, fettecenventicinque. Di que' di Ierico, trecenquarantacinque.

23 Di que' di Saana, tremila trecentrenta.

24 De' facerdoti: de' difcendenti di Iedaia, figliuolo di Iefu, frà i figliuoli di Sanafib, nouecenfettantadue. De' difcendenti d' Emer, mille cinquantadue.

25 De' difcendenti di Pafur, mille quaranfette. De' difcendenti di Carmi, mille diciafette.

26 De' Leuiti: de' difcendenti di Iefue, e di Cadmiel, e di Banua, e di Suia, fettantaquattro. De' Cantori: de' difcendenti d'Afaf, cenquarantotto.

27 De' Portinai: de' difcendenti di Salum, d'Ater, di Talmon, d' Accub, d' Hatto, e di Sami, in tutto centrentanoue.

28 De' Miniftri del Tempio: de' difcendenti d' Efau, d' Afufa, di Tabaot, di Cheros, di Suia, di Faleu, di Labana, d' Agana, d' Acub, d' Vta, di Chetab, d' Agab, di Sibe, d' Anan, di Carua, di Gheddur:

29 Di Raia, di Daifan, di Neroda, di Chafeba, di Gazema, d' Azia, di Finees, d' Afara, di Bafte, d' Afana, di Meanim, di Nafifom, d' Acub, d' Achifa, d' Afur, di Farachim, di Baralot:

30 Di Mehida, di Cuta, di Chare, di Barcus, d' Aferar, di Tomot, di Nafit, d' Atifa.

31 De' difcendenti de' Seruidori di Salomone: de' difcendenti d' Azoforet, di Faruela, di Ielia, di Lozon, d' Ifdael, di Safelia:

32 D' Haghia, di Facharet, di Zabia, di Sarotia, di Mafia, di Gar, d' Adda, di Suba, d' Aferra, di Barodis, di Sabat, d' Allom.

33 Tutti i Miniftri del Tempio, ed i difcendenti de' Seruidori di Salomone, furono trecenfettantadue.

34 Quefti fon quelli, che ritornarono di Telmela, e di Telarfa, fotto la condotta di Charataler, e d' Aalar.

35 E non poterono dimoftrar le lor famiglie paterne, nè le lor progenie, che foffero d' Ifrael.

36 Cioè, i difcendenti di Dalaia, figliuolo di Tubia; e difcendenti di Necoda: in numero di feicencinquantadue. E de facerdoti, ch'efercitauano il facerdozio, e la cui linea non fù ritrouata, i difcendenti d' Obdia, d'Accos, e d'Addo, che aueua prefa per moglie Augia, delle figliuole di Berzellai; onde fù nominato del nome d' effo.

37 Ed effendo di coftoro cercata la genologia nel regiftro, e non trouandofi, furono fchiufi dal facerdozio.

38 E Neemia, ed Ataria, differo loro, che non partecipaffero le cofe facre, fin che vi foffe un fommo Sacerdote, veftito della dichiarazione, e della verità.

39 Or tutti que' d' Ifrael, dall' età di dodici anni in fù, oltr' a' ferui, ed alle ferue, erano quarantadumila trecenfeffanta.

40 Ed i ferui, e le ferue loro erano fettemila trecenquarantafette. I cantori, e le cantrici erano ducenquarantacinque.

41 I camelli erano quattrocentrentacinque: i caualli fettecentrentafei: i muli ducenquarantacinque: gli afini cinquemila cinquecenuenticinque.

42 E frà effi vi furono de' Capi, fecondo le famiglie paterne, i quali, giunti al Tempio di Dio, che è in Ierufalem, votarono di ridrizzar la Cafa nel fuo luogo, fecondo il lor potere.

43 E di donare al facro teforo dell' opere mille Mine d' oro, e cinquemila Mine d' argento, e cento Robe facerdotali.

44 I facerdoti adunque, ed i Leuiti, e que' del popolo, abitarono in Ierufalem, e nel paefe: ed i Cantori facri, ed i Portinai, e tutto Ifrael, nelle lor ville.

45 Or ful fettimo mefe, i figliuoli d' Ifrael effendo ciafcuno in cafa fua, fi raunarono di pari confentimento nella piazza del Portale verfo Oriente.

46 Allora Iefu, figliuolo di Iofedec: ed i facerdoti, fuoi fratelli: e Zorobabel,

bel, figliuolo di Salatiel, ed i suoi fratelli, si leuarono, e misero in ordine l'Altar dell'Iddio d'Israel.

47 Per offrir sopra esso olocausti, secondo ciò, che è dichiarato nel Libro di Moisè, uomo di Dio.

48 E, benche altre nazioni della terra si raunassero contr' a loro, pur rizzarono l'Altare nel suo luogo: quantunque coloro fossero in inimicizia con loro, e tutte le nazioni del paese fossero più potenti di loro: ed offersero al Signore sacrificii secondo il tempo, e gli olocausti della mattina, e della sera.

49 Celebrarono anche la festa de' Tabernacoli, come è ordinato nella Legge: insieme co' sacrificii di ciascun giorno, come si conueniua.

50 E poi appresso, offersero l'offerte continue, ed i sacrificii de' Sabati, e delle Calendi, e di tutte le feste sagrate.

51 E tutti quelli, ch'aueuano fatti voti a Dio, cominciarono ad offrir sacrificii a Dio, dalle Calendi del settimo mese, benche il Tempio di Dio non fosse ancora edificato.

52 Diedero ancora allegramente danari a agli scarpellini, ed a' fabbri: e da mangiare, e da bere.

53 Diedero ancora de' carri a' Sidonii, ed a' Tirii: acciocche adducessero dal Libano del legname di cedro, per foderi fino al porto di Ioppe: secondo l'ordine scritto loro da Ciro, rè di Persia.

54 Poi, l'anno secondo, Zorobabel, figliuolo di Salatiel; e Iesu, figliuolo di Iosedec, ed i lor fratelli, ed i sacerdoti, ed i Leuiti, e tutti quelli, ch erano venuti dalla cattiuità in Ierusalem, vennero al Tempio di Dio in Ierusalem, nel secondo mese.

55 E cominciarono a fondar la Casa di Dio a Calendi del secondo mese dell'anno secondo, dopo, che furon venuti in Iudea, ed in Ierusalem.

56 E costituirono de' Leuiti dall' età di venti anni in sù, sopra l'opere del Signore.

57 E vi fù presente Iesu, il suo figliuolo, ed i suoi fratelli: e Cadmiel, suo fratello: ed i figliuoli di Madiabon: ed i figliuoli di Ioda, figliuolo d'Eliadon, co' suoi figliuoli, e fratelli.

58 Tutti i Leuiti di pari consentimento sollecitauano l'opera, adoperandosi intorno all' opere della Casa di Dio.

59 E così gli edificatori edificarono il Tempio del Signore: e vi furono presenti i sacerdoti, vestiti di robe lunghe, con istrumenti musici, e colle trombe: ed i Leuiti, figliuoli d'Asaf, con cembali.

60 Salmeggiando al Signore, e benedicendolo, secondo l'ordine di Dauid, rè d'Israel.

61 E cantauano Cantici ad alta voce, alla lode del Signore, dicendo: che la sua benignità, e la sua gloria è per tutti i secoli, inuerso tutto Israel.

62 Tutt' il popolo ancora sonò trombe, e gettò gran grida, salmeggiando al Signore, perciocche la Casa del Signore era rimessa in piè.

63 Or' alcuni de' sacerdoti, de' Leuiti, e de' Capi delle lor famiglie paterne, cioè, i vecchi, ch'aueuano veduta la Casa precedente:

64 Vennero, per veder l'edificio di questa, con pianto, e gran grida: mentre molti altri faceuano un grande strepito, con trombe, ed allegrezza.

65 Tal ch'il popolo non poteua udir le trombe, per lo pianto della gente: benche la turba sonasse le trombe di forza, sì ch'il suono se n'udiua da lontano.

66 Ed i nemici della tribu di Iuda, e di Beniamin, auendoli uditi, vennero per sapere, che voleua dire quel suon di trombe.

67 E riconobbero, che que' della cattiuità edificauano il Tempio al Signore Iddio d'Israel.

68 E, fattisi a Zorobabel, ed a Iesu, ed a' Capi delle famiglie paterne, dissero loro: lasciate, che noi edifichiamo con voi.

69 Conciò sia cosa, ch'ubbidiamo al vostro Signore come voi, e gli abbiamo sacrificato dal tempo d'Asbasar, rè degli Assirii, il quale ci hà tramutati in questo luogo.

70 Ma Zorobabel, e Iesu, ed i Capi delle famiglie paterne d'Israel, disser loro:

loro: egli non si conuiene, che voi e noi edifichiamo insieme la Casa del Signore Iddio nostro.

71 Percioche noi soli abbiamo ad edificare al Signore Iddio d Israel, come si conuiene, secondo, che Ciro, rè di Persia, ci hà ordinato.

72 Or le nazioni del paese, venute sopra quelli, ch'erano in Iudea, ed assediatili, gli aueuano diuietati d' edificare.

73 Ed auendo fatte insidie, raunate di popolo, e congiure, aueuano impedito il compimento dell' edificio, per tutt' il tempo della vita del rè Ciro: tal che furono diuietati d'edificare lo spazio di due anni: cioè, fino al regno di Dario.

CAP. VI.

MA nell' anno secondo del regno di Dario, Aggeo, e Zacaria, figliuolo d' Addo, profeti, mandati a' Iudei, cioè, a quelli, ch'erano in Iudea, ed in Ierusalem, profetizzarono loro a Nome del Signore Iddio d' Israel.

2 Allora Zorobabel, figliuolo di Salatiel; e Iesu, figliuolo di Iosedec, ricominciarono ad edificar la Casa del Signore, la quale è in Ierusalem: essendo con loro i profeti del Signore, ed aiutando loro.

3 In quel medesimo tempo, Sisenne, Gouernator di Siria, e di Fenicia: e Satrabuzane, ed i suoi collegi, vennero a loro, e disser loro:

4 Per ordine di cui edificate voi questa Casa, e questo coperto, e compite tutte quest' altre cose? Chi sono gli edificatori, che rimettono in piè queste cose?

5 Ma gli Anziani de' Iudei ebbero grazia dal Signore, ed egli visitò que' della cattiuità.

6 E non furono diuietati d edificare, fin che Dario non fosse auuisato di tutte queste cose.

7 Copia della lettera, che colui scrisse, e mandò a Dario. Sisenne, Gouernator di Siria, e di Fenicia: e Satrabuzane, ed i lor collegi, reggenti in Siria, ed in Fenicia, al rè Dario, salute.

8 Sappia pure il rè, nostro Signore, che noi, essendo venuti nella prouincia della Iudea, ed entrati nellla città di Ierusalem, abbiam trouaro, che gli Anziani de' Iudei della cattiuità, che son nella città di Ierusalem, edificano al Signore una Casa grande, e nuoua, di pietre pulite, e di gran pregio: e che le traui son già poste alle pareti.

9 E che que' lauori si fanno con diligenza, e s'auanzano nelle lor mani, e si forniscono con ogni magnificenza, e studio.

10 Allora abbiamo domandati quegli Anziani: dicendo, per ordine di cui edificate voi questa Casa, e fondate quest' altre fabbriche?

11 Noi ci siamo dunque informati da loro, per fartelo sapere, e scriuerti quelli, che sono i conduttori: abbiamo anche chiesti loro per iscritto i nomi di quelli, che sono i principali.

12 Ed essi ci hanno risposto, dicendo: noi siamo seruidori del Signore, che hà creato il cielo, e la terra: e questa Casa fù già da molti anni addietro edificata da un rè grande, e potente: e fù compita.

13 Ma, da che i nostri padri ebber peccato contr' al Signore l' Iddio celeste d Israel, irritandolo; egli gli diede nelle mani di Nabucodonosor, rè di Babilonia; e de' Caldei:

14 I quali distrussero questa Casa, e vi misero il fuoco, e menarono il popolo in cattiuità in Babilonia.

15 Ma, nell' anno primo del regno di Ciro, rè della prouincia di Babilonia, il rè Ciro scrisse, che questa Casa fosse riedificata.

16 E trasse fuor del tempio, che è in Babilonia, i sacri vasi d' oro, e d' argento, i quali Nabucodonosor aueua tratti fuor della Casa, ch'era in Ierusalem, e gli aueua appesi nel suo tempio: e furono dati in mano a Zorobabel, ed al Gouernatore Sesbassar.

17 Al quale fù comandato, che que' vasi fossero trasportati, e riposti nel Tempio, ch'era in Ierusalem: e che questo Tempio del Signore fosse riedificato nel suo luogo.

18 Allora esso Sesbassar, essendo giunto quà, pose i fondamenti della Casa del Signore, che è in Ierusalem: e

da

da quel tempo infino ad ora ella si riedifica, e non è ancora compita.

19 Ora dunque, se così pare al rè, ricerchisi negliarchiui reali di Ciro.

20 Se pur si troua, che l'edificio della Casa del Signore, che è in Ierusalem, si sia cominciato per consentimento del rè Ciro: e se così piace al Rè, nostro Signore.

21 Allora il rè Dario ordinò, che si ricercasse negli archiui reali, riposti in Babilonia: e si trouò in Ecbatana, città reale, che è nella prouincia di Media, un luogo, nel quale queste cose erano registrate.

22 Nell'anno primo del regno di Ciro, il rè Ciro ordinò, che la Casa del Signore, che era in Ierusalem, s'edificasse: acciocche vi si facessero sacrificii col fuoco del continuo.

23 E che l'altezza fosse di sessanta cubiti, e la larghezza di sessanta cubiti, con trè solai di pietre pulite, ed un palco di legname nuouo del paese: e che la spesa fosse fornita dal palazzo del rè Ciro.

24 E che i sacri vasi della Casa del Signore, d'oro, e d'argento, i quali Nabucodonosor aueua tratti fuor della Casa, che era in Ierusalem, e trasportati in Babilonia, fosser riportati nella Casa, che era in Ierusalem, e riposti nel luogo oue prima erano collocati.

25 Comandò eziandio a Sisenne, Gouernator di Siria, e di Fenicia; ed a Satrabuzane, ed a' lor collegi: ed a quelli, ch'erano costituiti in Siria, ed in Fenicia, che s'astenessero di quel luogo, e permettessero a Zorobabel, seruidor del Signore, e Gouernator della Iudea, ed agli Anziani de' Iudei, d'edificar quella Casa del Signore nel suo propio luogo.

26 Or' io ancora hò ordinato, che del tutto ella sia edificata, e che con ogni diligenza s'aiutino que' della cattiuità de' Iudei, fin che la Casa del Signore sia compita.

27 E che de' tributi di Celesiria, e di Fenicia, sia senza fallo data una prouisione a cotesti uomini, nelle mani di Zorobabel, Gouernatore, per li sacrificii, che s'hanno da fare al Signore, per tori, per montoni, e per agnelli.

28 Similmente ancora del frumento, del sale, del vino, e dell'oglio, del continuo ogni anno, senza contradizzione veruna: quanto i sacerdoti, che sono in Ierusalem, auranno dichiarato, che se ne consuma per giorno.

29 Acciocche s'offriscano offerte all'Iddio altissimo, per lo Rè, e per li suoi figliuoli: e ch'essi preghino per la lor vita.

30 Oltr'a ciò è ordinato, che, se alcuno contrauiene ad alcuna delle cose innanzi dette, e scritte, ouero anche vi deroga, sia presa una traue della sua propia casa, e ch'egli vi sia appiccato, e che i suoi beni sieno confiscati al rè.

31 Per ciò anche piaccia al Signore, il cui Nome è inuocato in quel luogo, sterminare ogni rè, e nazione, che stenderà la mano, per impedire, o danneggiar cotesta Casa del Signore, la quale è in Ierusalem.

32 Io, il rè Dario, hò determinato, che queste cose sieno messe ad esecuzione con ogni diligenza.

CAP. VII.

Allora Sisenne, Gouernatore di Celesiria, e di Fenicia; e Satrabuzane, ed i lor collegi; seguendo ciò, ch'era stato ordinato dal rè Dario:

2 Sollecitarono l'opere sacre con ogni studio, impiegandosi insieme con gli Anziani, e co' Commessari dell'opere sacre,

3 E le sacre opere s'auanzarono, profetizzando i profeti Aggeo, e Zacaria.

4 E quelli le compirono per lo comandamento del Signore Iddio d'Israel, e col volere di Ciro, di Dario, e d'Artaserse, rè de' Persiani.

5 E la sacra Casa fù compita nel ventesimoterzo giorno del mese d'Adar, dell'anno sesto di Dario, rè de' Persiani.

6 Ed i figliuoli d'Israel, i sacerdoti, i Leuiti, e gli altri, che erano stati in cattiuità e s'erano aggiunti con loro,

loro, fecero secondo le cose scritte nel Libro di Moise.

7 Ed offersero, per la Dedicazione del Tempio del Signore, cento tori, ducento montoni, e quattrocento agnelli:

8 E dodici becchi, per lo peccato di tutto Israel: secondo il numero de' Capi delle tribu d'Israel.

9 Ed i sacerdoti, ed i Leuiti, vi furono presenti, secondo le lor nazioni, vestiti di robe lunghe, adoperandosi nell'opere del Signore Iddio d'Israel, conforme a ciò, che è scritto nel Libro di Moise: ed i Portinai a ciascuna porta.

10 Ed i figliuoli d'Israel, insieme con quelli, ch'erano stati in cattiuità, celebrarono la Pasqua, nel quartodecimo giorno del primo mese, dopo che i sacerdoti, ed i Leuiti, si furono purificati.

11 Or quelli, ch'erano stati in cattiuità non s'erano tutti purificati: ma i Leuiti s'erano tutti purificati.

12 E scannarono la Pasqua per tutti quelli, che erano stati in cattiuità, per li sacerdoti, lor fratelli, e per se stessi.

13 Così i figliuoli d'Israel, ch'erano di quelli, ch'erano stati in cattiuità, cioè, tutti quelli, che s'erano apparrati dall'abbominazioni delle genti del paese, e che cercauano il Signore:

14 Mangiarono la Pasqua, e celebrarono la festa de' pani azzimi per sette giorni, rallegrandosi nel cospetto del Signore.

15 Perciocche egli aueua riuolto il consiglio del rè degli Assirii inuerso loro, per dar loro conforto nell'opere del Signore Iddio d'Israel.

CAP. VIII.

OR, dopo costoro, regnando Artaserse, rè de' Persiani, venne Esdra, figliuolo di Saraia, figliuolo d'Azaria, figliuolo d'Helchia, figliuolo di Sallum:

2 Figliuolo di Sadduc, figliuolo d'Ahitob, figliuolo d'Amaria, figliuolo d'Asaria, figliuolo di Meremot, figliuolo di Samia, figliuolo di Bocca, figliuolo d'Abisua, figliuolo di Finees, figliuolo d'Eleazar, figliuolo d'Aaron, primo Sacerdote.

3 Questo Esdra, essendo Scriba, ed intendente nella Legge di Moise, data dall'Iddio d'Israel, ritornò di Babilonia.

4 Ed il rè gli fece onore, ed egli trouò grazia appo lui in tutte le sue richieste.

5 E con lui ritornarono in Ierusalem de' figliuoli d'Israel, e de' sacerdoti, e de' Leuiti, e de Cantori sacri, e de' Portinai, e de' Ministri del Tempio:

6 Nell'anno settimo del regno d'Artaserse, nel quinto mese: conciò fosse cosa che, essendo usciti di Babilonia a calendi del primo mese,

7 Giugnessero in Ierusalem a calendi del quinto mese: secondo, ch'il Signore prosperò il lor viaggio.

8 Perciocche Esdra aueua acquistata grande scienza, per non tralasciar nulla delle cose, che son della Legge del Signore, e de' suoi comandamenti: e per insegnare a tutto Israel tutti gli statuti, e le leggi.

9 Or la commessione, scritta dal rè Artaserse, fù data ad Esdra sacerdote, e Dottor della Legge del Signore: la cui copia è questa:

10 Il rè Artaserse, ad Esdra sacerdote, e Dottor della Legge del Signore: salute.

11 Auendo io determinato d'usare umanità, hò ordinato, che que' della nazione de' Iudei, de' sacerdoti, e de' Leuiti, che sono nel mio reame i quali vorranno, ed a' quali aggraderà, se ne vadano teco in Ierusalem.

12 Tutti quegli dunque, ch'auranno volontà di partire, dipartansi teco: come è piaciuto a me, ed a' sette diletti Consiglieri.

13 Acciocche visitino ciò, che si fà in Iudea, ed in Ierusalem, conforme alle cose contenute nella Legge del Signore.

14 E portino al Signore d'Israel, in Ierusalem, i doni, i quali io, ed i miei amici, abbiamo votati,

15 Ed anche tutto l'oro, e l'argento, che si trouerà in Babilonia, appartenente al Signore, ch'è in Ierusalem:

salem: insieme con quello, che sarà donato dalla nazione per lo Tempio del Signore Iddio loro, che è in Ierusalem.

16 Sia raccolto quell' argento, e quell' oro, per comprarne tori, montoni, agnelli, ed altre cose appartenenti a queste.

17 Acciocche offriscano sacrificii al Signore, sopra l' Altare del Signore Iddio loro, che è in Ierusalem.

18 E tutto ciò, che tu, ed i tuoi fratelli, vorrete fare, d' argento, o d' oro, compitelo pure secondo la volontà dell' Iddio tuo.

19 E, quant' è a' sacri vasi del Signore, che ti son dati per l' uso del Tempio dell' Iddio tuo, che è in Ierusalem, ripuonli d' avanti all' Iddio tuo, che è in Ierusalem.

20 E tutte l' altre cose, le quali t' occorrerà fare per l' uso del Tempio del tuo Dio, forniscile del tesoro del rè.

21 Ed io, il rè Artaserse, ordino a' tesorieri di Siria, e di Fenicia, che tutto ciò, che Esdra, sacerdote, e Dottor della Legge dell' Iddio altissimo, manderà a chiedere, gli sia prontamente dato.

22 Fino a cento talenti d' argento, e similmente fino a cento Cori di frumento, e cento botti di vino; ed altre cose in abbondanza.

23 E faccians inuerso l' Iddio Altissimo tutte le cose secondo la Legge di Dio, con ogni diligenza: acciocche non vi sia ira contr' al regno del rè, e de' suoi figliuoli.

24 Oltr' a ciò v' è comandato, che niun tributo, nè imposta sia messa sopra alcun de' sacerdoti, o de' Leuiti, o de' sacri Cantori, o de' Portinai, o de' Ministri del Tempio, o di quelli c' hanno qualche carico in cotesto Tempio.

25 E che niuno abbia podestà d' imporre loro cosa alcuna.

26 E tu, Esdra, secondo la sapienza di Dio, ordina giudici, e rettori, che rendano ragione in tutta la Siria, e Fenicia: che sieno tutti intendenti nella Legge del tuo Dio, ed ammaestra quelli, che non saranno intendenti.

27 E sieno tutti quelli, che trasgrediranno la Legge di Dio, e del rè, esattamente puniti, o di morte, o di battitura, o d' ammenda di danari, o di bando.

28 Allora lo Scriba Esdra disse: Benedetto sia il sol Signore Iddio de' miei padri, il quale hà poste queste cose nel cuor del rè, per onorar la sua Casa, che è in Ierusalem.

29 Ed il quale m' hà renduto onorato appo il rè, ed appo i suoi consiglieri, ed appo tutti i suoi amici, e Grandi.

30 Ed io Esdra, fatto animo, secondo l' aiuto del Signore Iddio mio, adunai degli uomini d' Israel, per ritornar meco.

31 E questi sono i Capi, secondo le lor famiglie paterne, ed i loro spartimenti; i quali vennero meco di Babilonia, nel regno del rè Artaserse.

32 De' figliuoli di Finees, Ghersom: de' figliuoli d' Itamar, Gamael: de' figliuoli di David, Hettus, figliuolo di Sechenia.

33 De' figliuoli di Faros, Zacaria: e, con lui, cencinquant' uomini descritti.

34 De' figliuoli di Faat, Elioenai, figliuolo di Zacaria: e, con lui, dugent' uomini.

35 De' figliuoli di Zatoe, Sechenia, figliuolo di Ieziel: e, con lui, trecento uomini.

36 De' figliuoli d' Adin, Obed, figliuolo di Ionatan: e, con lui, dugencinquant' uomini.

37 De' figliuoli d' Elam, Iasaia, figliuolo di Gotolia: e, con lui, settant' uomini.

38 De' figliuoli di Safatia, Zaraia, figliuolo di Micael: e, con lui, settant' uomini.

39 De' figliuoli di Ioab, Obadia, figliuolo di Ieziel: e, con lui, dugendodici uomini.

40 De' figliuoli di Banida, Selomit, figliuolo di Iosafia: e, con lui, censessant' uomini.

41 De' figliuoli di Babi, Zacaria, figliuolo

figliuolo di Bebai: e, con lui, vent' otto uomini.

42 De' figliuoli d'Azgad, Iohanan, figliuolo d'Acatan: e, con lui, cendieci uomini.

43 De' figliuoli d' Adonicam, gli ultimi; i cui nomi sono questi, Elifalat, Ieiel, Semaia: e, con loro, settant' uomini: de' figliuoli di Bagoi, il figliuolo d'Istacuri: e, con lui, settant' uomini.

44 Ed io gli adunai presso al fiume, detto Tera, e quiui posammo trè giorni: ed io feci la rassegna di quella gente.

45 E non trouai alcuno de' sacerdoti, ne de' Leuiti.

46 Là onde mandai ad Eleazar, e subito vennero Maasman, Aiuatan, Samaian, Iorib, Natan, Elnatan, Zacaria, e Mesullam: uomini principali, ed intendenti.

47 E dissi loro, ch' andassero al rettore Daddeo, Capo del popolo, che era nel luogo detto Casifia.

48 Dando loro ordine di parlare a Daddeo, ed a' suoi fratel i, ed a quelli, ch' erano in quel luogo di Casifia, per mandarci quelli, ch' aueuano ad esercitare il sacerdozio nella Casa del Signor nostro.

49 Ed essi ci addussero, secondo, che la mano del nostro Signore era possente, degli uomini intendenti, de' figliuoli di Mali, figliuolo di Leui, figliuolo d'Israel, Asebebia, co' suoi figliuoli, e fratelli, ch' erano diciotto.

50 Ed Asebia, ed Anon, ed Osaia, suo fratello, de' figliuoli di Chanunaia, co' lor figliuoli, ch' erano diciotto persone.

51 E de' Ministri del Tempio, i quali Dauid costituì, insieme co' sopranrendenti all' opera de' Leuiti, ducenuenti Ministri del Tempio, de' quali tutti il nome fù registrato.

52 Ed io bandii quiui un digiuno alla gente, nel cospetto del Signore Iddio nostro, per chiedergli prospero viaggio per noi, e per li nostri figliuoli, e bestiami, ch' aueuamo con noi.

53 Conciò fosse cosa, ch' io mi vergognassi di chiedere al rè gente a piè, od a cauallo; o scorta, per sicurtà contr' a' nostri auuersari.

54 Percioche noi aueuamo detto al rè, che la forza del Signor nostro era con quelli, che lo ricercano con ogni drittura.

55 Per ciò di nuouo pregammo il Signor nostro intorno a ciò: ed egli ci fù propizio.

56 Allora io scelsi dodici uomini de' Capi delle tribu, e de' sacerdoti: cioè, Serebia, ed Hazabia: e, con loro, dieci uomini de' lor fratelli.

57 E rassegnai loro l' argento, e l'oro, ed i sacri vasi della Casa del Signor nostro, i quali il rè, ed i suoi consiglieri, ed i suoi Grandi, e tutto Israel, aueuano donati.

58 E rassegnai loro in mano seicencinquanta talenti d'argento, e cento talenti di sacri vasi, e cento talenti d'oro.

59 E venti vasi d'oro, e dodici vasi di rame finissimo, rilucenti come oro.

60 E dissi loro: e voi, e questi vasi, siete sacri al Signore: e quest' oro, e quest' argento, sono voti fatti al Signore de' nostri padri.

61 Vegghiate, e guardateli, fin che li rimettiate nelle mani de' Capi de' sacerdoti, e de' Leuiti; e de' Capi delle famiglie paterne d'Israel, in Ierusalem, per metterli nelle camere della Casa dell' Iddio nostro.

62 Ed i Leuiti, ed i sacerdoti, che riceuettero quell' argento, e quell' oro, e que' vasi; quando furono in Ierusalem, li portarono dentro al Tempio del Signore.

63 Ed essendo partiti dal fiume Tera, giugnemmo in Ierusalem il duodecimo giorno del primo mese, secondo, che la mano del Signor nostro inuerso noi era potente. Ed il Signore, fin dal principio del nostro viaggio, ci liberò d' ogni nemico. Così arriuammo in Ierusalem.

64 Oue, passati trè giorni, nel quarto, l'oro, e l'argento, che era stato rassegnato, fù dato, per esser messo nella Casa del Signor nostro, a Marimot, sacerdote, figliuolo di Iori.

65 E, con lui, ad Eleazar, figliuolo di Finees; co' quali erano Iosabad, figliuolo di Iesu; e Noedia, figliuolo di Bannu, Leuiti: il tutto a conto, ed a peso.

66 Ed in quell' istessa ora fù scritto tutt' il peso di quelle cose.

67 E quelli, ch' erano ritornati dalla cattiuità offersero sacrificii al Signore Iddio d' Israel: cioè, dodici tori per tutto Israel, nouansei montoni:

68 Settantadue agnelli, dodici becchi per purgamento del peccato tutto ciò in sacrificio al Signore.

69 Ed i mandati del rè furono presentati a' Camarlinghi del rè, ed a' Gouernatori di Celesiria, e di Fenicia: onde essi fecero onore al popolo, ed al Tempio di Dio.

70 Or, queste cose essendo compite, i Capi s' accostarono a me, dicendo:

71 La nazione d' Israel, i Capi, i sacerdoti, ed i Leuiti, non hanno appatate da se le nazioni straniere della terra, nè l' abbominazioni de' Gentili: de' Cananei, degl' Hittei, de' Ferezei, de' Iebusei, de' Moabiti, degli Egizzii, e degl' Idumei.

72 Perciocche essi, ed i lor figlinoli, si son congiunti colle figliuole di quelle genti: e la santa progenie s' è mescolata colle genti straniere della terra: ed i Capi, ed i grandi, sono stati partecipi di questa iniquità, fin dal principio dell' affare.

73 Allora, come io ebbi intese queste cose, stracciai i miei vestimenti, ed il sacro manto: e, strappandomi le chiome della testa, ed i peli della barba, mi posi a sedere tutto pensoso, e mesto oltr' a modo.

74 E tutti quelli, che allora furono commossi per la parola del Signore Iddio d' Israel, vennero a me, mentre io faceua cordoglio per quell' iniquità: ma io sedetti così mesto fino al sacrificio della sera.

75 Poi, leuandomi dal digiuno, auendo i vestimenti, ed il sacro manto stracciato, mi posi inginocchione, e spiegai le palme delle mani verso il Signore, e dissi:

76 Signore, io son confuso, e mi vergogno, nel tuo cospetto.

77 Conciò sia cosa, che i nostri peccati sieno moltiplicati, e passino al di sopra delle nostre teste, ed i nostri errori si sieno alzati infino al cielo.

78 Già fin dal tempo de' nostri padri, noi siamo in gran peccato infino a questo giorno.

79 E per li nostri peccati, e per quelli de' nostri padri, siamo stati dati, co nostri fratelli, e co' nostri rè, e sacerdoti, ai rè della terra, per esser messi a fil di spada, menati in cattiuità, predati, ed esposti a vituperio, infino al dì d' oggi.

80 Ed ora, quanto grande misericordia ecci stata fatta da te, Signore, d' auerci lasciata una radice, ed un nome, nel luogo del tuo Santuario?

81 E d' auerci scoperta una fiaccola nella Casa del Signore Iddio nostro, e d' auerci nudriti nel tempo della nostra seruitù?

82 Eziandio mentre eramo in seruitù, non siamo stati abbandonati dall' Iddio nostro? anzi egli ci hà renduti graziosi ai rè di Persia, per darci modo di viuere.

83 E per onorare il Tempio del Signor nostro, e per rimettere in piè Sion diserta, e per darci stabilimento in Iudea, ed in Ierusalem.

84 Ed ora, che diremo: Signore, essendo colpeuoli di queste cose? conciò sia cosa, ch' abbiamo trasgrediti i tuoi comandamenti, i quali tu hai dati per li tuoi seruidori profeti, dicendo:

85 Perciocche il paese, nel quale voi entrate, per possederlo, è un paese contaminato delle contaminazioni de' Gentili del paese, i quali l' hanno empito delle loro abbominazioni:

86 Per ciò ora non congiugnete le lor figliuole co' vostri figliuoli, e non date le vostre figliuole a' lor figliuoli.

87 E non procacciate giammai in alcun tempo la lor pace: acciocche, essendo fortificati, mangiate i beni del

del paese, e lasciate quello a' vostri figliuoli in perpetuo.

88 Ora dunque, tutte le cose, che ci sono auuenute ci sono auuenute per le nostre maluage opere, e per li nostri gran peccati.

89 Ma pure, oh Signore, tu ci aueui tolti d'addosso i nostri peccati, e ci aueui data una cotal radice: ma noi ci siam di nuouo riuolti a trasgredir la tua Legge, mescolandoci coll' abbominazioni delle genti del paese.

90 Non poteui tu adirarti contr'a noi per distruggerci, sì che non restasse di noi nè radice, nè progenie, nè nome?

91 Oh Signore Iddio d' Israel, tu sei verace: conciò sia cosa, che ci sia rimasa una radice fino al dì d'oggi.

92 Ecco, ora siamo nel tuo cospetto colle nostre iniquità: perciocche non si può sussistere d'auanti a te con esse.

93 Or, mentre Esdra oraua, e faceua questa confessione, piagnendo, e prostrato a terra d'auanti al Tempio; un grandissimo popolo di Ierusalem si raunò appresso di lui, uomini e donne, fanciulli e fanciulle: perciocche frà il popolo v'era un gran pianto.

94 Allora Ieconia, figliuolo di Ieiel, de' figliuoli d'Israel, sclamando, disse: Esdra, noi abbiamo peccato contr'al Signore Iddio, essendoci congiunti con donne straniere, frà le genti del paese.

95 E pare ora tutto Israel è commosso: or facciasi frà noi un giuramento al Signore, di metter fuori tutte le nostre mogli, che sono delle straniere, co' lor figliuoli.

96 Se pur così pare a te, ed a tutti quelli, ch' ubbidiscono alla Legge del Signore: leuati, e metti la mano all' opera.

97 Conciò sia cosa, che l'affare s'appartenga a te; e noi saremo teco, per darti aiuto.

98 Allora Esdra si leuò, e fece giurare i Capi delle nazioni de' sacerdoti, e de' Leuiti, e di tutto Israel, di far così. Ed essi giurarono.

CAP. IX.

POi Esdra, leuatosi dal Cortile del Tempio, andò nella camera di Ioannan, figliuolo d'Eliasib.

2 E, ridottosi quiui, non assaggiò pane, nè beuue acqua, facendo cordoglio per le grandi iniquità del popolo.

3 Ed andò bando per tutta la Iudea, e Ierusalem, che tutti quelli della cattiuità douesser raunarsi in Ierusalem.

4 E che tutti quelli, che non vi si trouerebbero frà due o trè giorni, secondo ch'era ordinato degli Anziani, ch' aueuano il reggimento, le lor bestie sarebbero aggiudicate al Tempio, ed essi sarebbero scomunicati dalla moltitudine di quelli della cattiuità.

5 E tutti quelli della tribu di Iuda, e di Beniamin, si raunarono frà trè giorni in Ierusalem, nel ventesimo giorno del nono mese.

6 E tutta la moltitudine si pose a sedere nella gran piazza del Tempio, tremando per le gran piogge.

7 Ed Esdra, leuatosi, disse loro: voi auete misfatto, auendo menate mogli straniere, per accrescere i peccati d'Israel.

8 Ma ora, fate confessione, e date gloria al Signore Iddio de' nostri padri.

9 E fate la sua volontà, e separateui dalle genti del paese, e dalle mogli straniere.

10 E tutta la moltitudine gridò, e disse ad alta voce: noi faremo come tu hai detto.

11 Ma la moltitudine è grande, e la stagione è molto piouosa, sì che noi non possiamo quì stare allo scoperto: e questo affare non è d'un giorno, nè di due: conciò sia cosa, che molti di noi abbiamo peccato in questo.

12 Ma compariscono i Capi della moltitudine; e tutti quelli delle nostre abitazioni, che hanno mogli straniere. Ed i sacerdoti, ed i Giudici, prendano tempo, e vengano da tutti i luoghi, fin che sia rimossa l'ira del Signore da noi, per quell' ordine.

13 E Ionatan, figliuolo d'Azael; e Iaazia, figliuolo di Tecua; furono deputati sopra ciò: e Mezola, e Leui,

e Sabbatai vi si adoperarono con loro: e quelli della cattiuità fecero secondo tutte queste cose.

14 Ed Esdra sacerdote elesse alcuni uomini, de' Capi delle famiglie lor paterne, ciascun per nome: i quali tenner la lor seduta a calendi del decimo mese, per esaminar quest' affare.

15 E l'affare intorno agli uomini, ch' aueuano prese mogli straniere, fu terminato a calendi del primo mese.

16 E furono trouati de' sacerdoti, ch' aueuano prese delle mogli straniere:

17 De' figliuoli di Iesu, figliuolo di Iosedec, e frà i suoi fratelli, Maseia, Eliezer, Iorib, e Ioadai.

18 Costoro misero mano a mandar via le lor mogli: ed offersero per lo purgamento del lor peccato, e per purificarsi, un montone per uno.

19 E de' figliuoli d'Emmer, Anani, Zabia, Eane, Sameia, Hieriel, ed Azaria.

20 De' figliuoli di Passur, Eliona, Massia, Esmael, Natanael, Ochidel, ed Atasa.

21 E de' Leuiti, Iosabad, Semi, Colla, (detto anche Calita) Patia, Iobuda, e Iona.

22 E de sacri Cantori, Eliasib, e Baccur.

23 E de' Portinai, Sallum, e Tolbane.

24 Di que' d' Israel: de' figliuoli di Faros, Remia, Eddia, Melchia, Maelo, Eleazar, Asibia, e Banania.

25 De' figliuoli d' Elam, Mattania, Zacaria, Ieiel, Ierimot, ed Elia.

26 De' figliuoli di Zatone, Eliada, Elisib, Otonia, Iarimot, Zabat, e Sardai.

27 De' figliuoli di Bebai, Iohanan, Anania, Iosabad, ed Emat.

28 De' figliuoli di Bani, Olam, Malluc, Iedaia, Iasub, Iasael, e Ierimot.

29 De' figliuoli d' Addin, Naato, Moosia, Laccun, Benaia, Mattania, Bezelel, Balno, e Manasse.

30 De' figliuoli d' Anna, Eliona, Asea, Melchia, Samaia, e Simeon, figliuolo di Cosam.

31 De' figliuoli d' Asam, Altaneo, Matama, Mattatia, Banaia, Elifalat, Manasse, e Semi.

32 De' figliuoli di Manni, Ban, Ieremia, Moadi, Euiram, Omaer, Iuel, Banaia, Bedia, Ioma, Marimot, Eliasib, Mattuia, Mattanai, Eliasib, Ban, Elial, Semei, Selemia, Natania. E de' figliuoli d'Osora, Sesi, Esrel, Azael, Samar, Zambi, Iosef,

33 De' figliuoli di Nobe, Mattatia, Zabad, Ideo, Iuel, Banaia.

34 Tutti costoro aueuano menate mogli straniere: e le rimandarono, co' lor figliuoli.

35 Ed i sacerdoti, ed i Leuiti, e que' d' Israel, abitarono in Ierusalem, e nel paese. Ed a calendi del settimo mese, essendo i figliuoli d' Israel nelle loro stanze:

36 Tutta la moltitudine si raunò di pari consentimento nella piazza della Porta del Tempio, dal lato d' Oriente.

37 E disse ad Esdra, sacerdote, e Dottore, che portasse la Legge di Moise, ch' era stata data dal Signore Iddio d' Israel.

38 Ed il sacerdote Esdra portò la Legge a tutta la moltitudine, composta d' uomini, e di donne: ed a tutti i sacerdoti, ch' erano adunati per ascoltar la Legge, a calendi del settimo mese.

39 Ed egli lesse nella piazza della Porta del Tempio, dalla mattina infino a mezzodì, dauanti agli uomini, ed alle donne. E tutta la moltitudine era attenta alla Legge.

40 Ed Esdra, sacerdote, e Dottor della Legge, stette in piè sopra il palco di legno, che era stato rizzato.

41 Ed a lato a lui si tennero Mattatia, Sanua, Anania, Azaria, Vria, Ezecchia, e Balasam: dalla man destra.

42 E, dalla sinistra, Fadaia, Misael, Malchia, Artasuf, Nabatia.

43 Allora Esdra prese il Libro della Legge, in presenza di tutta la moltitudine: perciocchè egli presideua onoratamente dauanti a tutti.

44 E, mentre si sponeua la Legge, tutti stauano ritti in piè. Ed Esdra

be-

benedisse il Signore Iddio altissimo, l'Iddio degli eserciti Onnipotente.

45 E tutta la moltitudine rispose ad alta voce, Amen.

46 E Iesu, Bani, Sarebia, Iamin, Acub, Sabbatai, Hudaia, Madaia, Calita, Azaria, Iozabad, Hanan, e Filaia, Leuiti, leuando le mani ad alto, si gettarono a terra, ed adorarono il Signore.

47 Ed insegnarono la Legge del Signore alla moltitudine, sponendo insieme il senso di ciò, che si leggeua.

48 Ed Attarsate disse ad Esdra sacerdote, e Dottore, ed a' Leuiti, che insegnauano la moltitudine sopra tutti gli altri:

49 Questo giorno è sacro il Signore: (or tutti piagneuano, udendo la Legge)

50 Andate adunque, mangiate viuande grasse, e beuete beuande dolci, e mandate doni a quelli, che non hanno di che.

51 Conciò sia cosa, che questo giorno sia sacro al Signore: e non vi contristate: percioche il Signore Iddio vi darà gloria, ed onore.

52 Ed i Leuiti dauano tutti questi medesimi comandamenti al popolo, dicendo: questo giorno è sacro al Signore, non vi contristate.

53 Allora tutti se n'andarono per mangiare, e per bere, e per rallegrarsi, e per mandar doni a quelli, che non aueuano di che, e per far gran festa.

54 Percioche erano ancora tutti ripieni delle parole, le quali erano loro state insegnate, e per le quali erano stati raunati.

IL SECONCO LIBRO APOCRIFO D'ESDRA, DETTO IL QVARTO D'ESDRA.

CAP. I.

IL secondo libro del profeta Esdra, figliuolo di Saraia, figliuolo d Azaria, figliuolo d'Helchia, figliuolo di Sadania, figliuolo di Sadoc, figliuolo d' Achitob.

2 Figliuolo d'Achia, figliuolo di Finees, figliuolo d'Heli, figliuolo d'Ameria, figliuolo d'Aziel, figliuolo di Marimot, figliuolo d'Arna, figliuolo d'Ozia, figliuolo di Borit, figliuolo d' Abisua, figliuolo di Finees, figliuolo d' Eleazar.

3 Figliuolo d'Aaron, della tribu di Leui. Il quale Esdra fù in cattiuità nel paese de' Medi, nel tempo del regno d'Artaserse, rè de' Persiani.

4 E la parola del Signore mi fù indrizzata, dicendo:

5 Và, ed annunzia al mio popolo i lor peccati, ed a' lor figliuoli le iniquità, che hanno commesse contr'a me: accioche le raccontino a' figliuoli de' lor figliuoli.

6 Conciò sia cosa, che i peccati de' lor padri sieno moltiplicati in loro: percioche, auendomi dimenticato, hanno sacrificato a dii stranieri.

7 Non li trassi io fuor del paese d'Egitto, della casa di seruitù? Ma essi m'hanno prouocato ad ira, ed hanno sprezzati i miei consigli.

8 Tu, dunque, scuoti la chioma del tuo capo, e getta ogni sorte di mali sopra loro: percioche non hanno ubbidito alla mia Legge: e sono un popolo, che non si può correggere.

9 Infino a quando comporterò io quelli, a' quali hò fatti tanti beni?

10 Io hò souuertiti molti rè per cagion loro: io hò percosso Faraone,

ed i suoi seruidori, e tutt' il suo esercito.

11 Io hò distrutte le genti d'innanzi a loro, io hò dissipati in Oriente i popoli di due prouincie, di Tiro, e di Sidone: ed hò uccisi tutti i loro auuersari.

12 Tu adunque parla loro, dicendo: queste cose dice il Signore:

13 Io vi feci già anticamente passar per lo mare, e vi condussi per camini piani: io vi diedi per conduttore Moise, ed Aaron per Sacerdote.

14 Io v'alluminai colla colonna del fuoco, e feci di gran marauiglie frà voi: ma voi m'auete dimenticato, dice il Signore.

15 Così hà detto il Signore Onnipotente: le quaglie vi furono per segno: io vi diedi degli eserciti accampati per vostra sicurtà: e voi mormoraste quiui.

16 E non auete triofato nel mio Nome della distruzzion de' vostri nemici: anzi sempre insino ad ora auete mormorato.

17 Oue sono i beni, ch'io v'hò fatti? Non gridaste voi a me nel diserto, quando aueste fame?

18 Dicendo: perche ci hai tu menati in questo diserto, per ucciderci? meglio era per noi seruire agli Egizzii, che morire in questo diserto.

19 I vostri gemiti mi dispiacquero, e vi diedi la Manna, da mangiare.

20 Voi mangiaste il pan degli Angeli. Quando aueste sete, non fendei io la pietra, onde colarono acque in abbondanza? Io vi copersi delle frondi degli alberi contr' all' arsure.

21 Io vi spartii de' paesi grassi: io scacciai d'innanzi a voi i Cananei, i Ferezei, ed i Filistei. Che vi farò più? dice il Signore.

22 Così hà detto il Signore Onnipotente: nel diserto, quando voi erauate presso all' acque amare, assetati, e bestemmiando il mio Nome:

23 Io non vi mandai il fuoco, per le vostre bestemmie: anzi rendei il rio dolce, facendo gettar del legno dentro l'acqua.

24 Che ti farò, oh Iacob? Iuda, tu non hai voluto ubbidire. Io mi trasporterò ad altre nazioni, e darò loro il mio Nome, acciocche osseruino le mie Leggi.

25 Perciocche voi m'auete abbandonato, io ancora v'abbandonerò: io non aurò misericordia di voi, quando mi chiederete misericordia.

26 Quando voi griderete a me, io non v'esaudirò: perciocche voi auete contaminate le vostre mani col sangue: ed i vostri piedi sono agili a commetter omicidi.

27 Non già, ch'in vero abitate abbandonato me, dice il Signore: anzi auete abbandonati voi stessi.

28 Così dice il Signore Onnipotente: non v'hò io pregati, come un padre i suoi figliuoli, e come una madre le sue figliuole, e come una balia i suoi allieui:

29 Che voi foste mio popolo, e ch'io vi farei Dio: e che mi foste figliuoli, e ch'io vi sarei Padre?

30 Io v'hò raccolti, come la chioccia raccoglie i suoi polcini sott' alle sue ale. Ma ora, che vi farò? Io vi getterò via dal mio cospetto.

31 Quando voi mi porterete alcuna offerta, io riuolgerò la mia faccia indietro da voi: perciocche io hò riprouati i vostri giorni di festa, e le vostre calendi, e le vostre circoncisioni.

32 Io v'hò mandati i miei seruidori profeti; e voi gli auete presi, ed uccisi; ed auete lacerati i lor corpi. Io ridomanderò ragion del lor sangue, dice il Signore.

33 Così dice il Signore Onnipotente: la vostra Casa se ne và diserta: io vi scaccerò, come il vento caccia la stoppia; ed i vostri figliuoli non faranno progenie: perciocche hanno sprezzato il mio comandamento, ed hanno fatto ciò, che mi dispiace.

34 Io darò le vostre case al popolo a venire, il quale crederà, benche non m'abbia udito: e farà ciò, ch'io comando, benche io non gli abbia fatti veder miracoli.

35 E, benche non abbia veduti i profeti aurà in detestazione l'iniquità di coloro.

36 Io testifico della grazia, ch'io farò al popolo a venire, i cui fanciulli festeg-

festeggeranno con allegrezza ; non veggendomi con gli occhi carnali, ma credendo in ispirito alle cose, ch'io hò dette.

37 Ed ora, fratello, riguarda qual gloria : e contempla il popolo, che viene d'Oriente.

38 Al quale io darò per conduttori Abraam, Isaac, e Iacob; ed Osea, ed Amos, e Michea, e Ioel, ed Abdia, e Iona, e Naum, ed Habacuc, e Sofonia, ed Aggeo, e Zacaria, e Malachia, il quale ancora è stato nominato Angelo del Signore.

CAP. II.

Così dice il Signore : io hò tratto questo popolo fuor di seruitù, e gli hò dati comandamenti per li profeti, miei seruidori, i quali essi non hanno voluti ascoltare ; anzi hanno rigettati i miei consigli.

2 La madre, che gli hà partoriti, dice loro: andate, figliuoli: perciocche io son vedoua, ed abbandonata.

3 Io v'hò alleuati con allegrezza, e vi perdo con cordoglio, e tristizia: perciocche voi auete peccato contr' al Signore Iddio vostro, ed auete fatto ciò, che gli dispiace.

4 Ora dunque, che vi farò io? Io son vedoua, ed abbandonata: andate, figliuoli, e chiedete misericordia al Signore.

6 Che tu dii loro confusione, e metti la lor madre in preda : acciocche non vi sia più progenie di loro.

5 Or' io chiamo te, oh Padre, per testimonio contr' alla madre de' figliuoli, i quali non hanno voluto osseruar il mio patto:

7 Sieno i lor nomi sparsi frà i Gentili: sieno cancellati dalla terra: perciocche hanno sprezzato il mio giuramento.

8 Guai a te, Assur, che nascondi gl'iniqui appo te. Nazione maluagia, ricordati di ciò, che hò fatto a Sodoma, ed a Gomorra,

9 La cui terra giace in zolle di pece, ed in monti di cenere: in tale stato ridurrò quelli, che non m'hanno ascoltato : dice il Signore Onnipotente.

10 Questo dice il Signore ad Esdra: annunzia al mio popolo, ch'io darò loro il regno di Ierusalem, il quale io aurei dato ad Israel.

11 E prenderò a me la lor gloria, e darò loro i tabernacoli eterni, ch'io aueua apparecchiati a que' d' Israel.

12 L'albero della vita sarà loro per oglio odorifero : e non saranno trauagliati, nè stanchi.

13 Andate, e voi riceuerete : chiedeteui, che non vi sia dato indugio, se non di pochi giorni : già v'è preparato il regno : vegghiate.

14 Chiama per testimonio il cielo, e la terra: conciò sia cosa, ch'io abbia disfatto il male, e creato il bene: perciocche io viuo, dice il Signore.

15 Oh madre, abbraccia i tuoi figliuoli, alleuali allegramente, come una colomba : rafferma i lor piedi: perciocche io t'hò eletta : dice il Signore.

16 E susciterò i morti da'lor luoghi, e li trarrò fuor de' monumenti: perciocche io hò conosciuto il mio Nome in Israel.

17 Non temere, oh madre de' figliuoli : perciocche io t'hò eletta: dice il Signore.

18 Io ti manderò per aiuto i miei seruidori Isaia, e Ieremia, nel consiglio de' quali io t'hò santificati, ed apparecchiati dodici alberi, grauidi di diuersi frutti.

19 Ed altrettante fonti, onde cola latte, e mele : e sette grandissimi monti, coperti di rose, e gigli: ne' quali io empirò di letizia i tuoi figliuoli.

20 Fà ragione alla vedoua, e mantieni il dritto dell' orfano : dona al pouero, difendi il pupillo, riuesti l'ignudo.

21 Abbi cura del fiacco, e del debole: non beffarti del zoppo, difendi il monco, e guida il cieco, per fargli veder la mia chiarezza.

22 Guarda il vecchio, ed il giouane, dentro delle tue mura.

23 E, doue trouerai de' morti, sotterrali, facendoui alcun segnale: ed io ti concederò de' primi seggi nella mia risurrezzione.

24 Popol mio, datti pace, e quiete: perciocche la tua requie verrà.

25 Buona balia, nudrisci i tuoi figliuoli, rafferma i lor piedi.

26 Niuno de' seruidori, ch' io t' hò dati perirà: perciocche io li ricercherò frà i tuoi.

27 Non istancarti: perciocche, quando sarà venuto il giorno della distretta, e dell' angoscia, gli altri piagneranno, e saranno tristi: ma tu sarai allegra, ed abbondante.

28 I Gentili t' inuidieranno, ma non potranno nulla contr' a te: dice il Signore.

29 Le mie mani ti faranno riparo, acciocche i tuoi figliuoli non veggano la geenna.

30 Rallegrati, madre, co' tuoi figliuoli: perciocche io ti riscoterò: dice il Signore.

31 Ricordati de' tuoi figliuoli, che dormono: perciocche io li trarrò fuor del fondo della terra, e farò loro misericordia: perciocche io son misericordioso: dice il Signore Onnipotente.

32 Abbraccia i tuoi figliuoli, fin ch' io venga, e faccia lor misericordia: perciocche le mie fonti sgorgano, e la mia grazia non verrà meno.

33 Io, Esdra, hò riceuuto comandamento dal Signore, nel monte d'Oreb, per andare a que' d' Israel. Quando io son venuto a loro, m'hanno rigettato, ed hanno rifiutato il comandamento del Signore.

34 E per ciò io vi dico voi nazioni, ch' udite, ed intendete, aspettate il vostro Pastore: egli vi darà riposo eterno: perciocche colui, c'hà da venire nella fin del secolo, e presso.

35 Siate presti a riceuere il premio del Regno: perciocche la luce eterna vi lucerà in eterno.

36 Fuggite l' ombra di questo mondo: riceuete la gioia della vostra gloria. Io vi dò publica testimonianza del mio Saluatore.

37 Prendete il dono, che v' è raccomandato, e rallegrateui: ringraziando colui, che v' hà chiamati a' Regni celesti.

38 Leuateui, e state ritti, e vedete il numero di quelli, che son segnati per il conuito del Signore.

39 I quali si son dipartiti dall' ombra del secolò, ed hanno riceuute dal Signore delle robe rilucenti.

40 Oh Sion, riceui il tuo numero, e ricogli i tuoi vestiti di bianco, i quali hanno adempita la Legge del Signore.

41 Il numero de' tuoi figliuoli, i quali tu desid raui, è compito: prega la somma potenza del Signore, ch' il tuo popolo, che da principio è stato chiamato, sia santificato.

42 Io, Esdra, hò veduto, nel monte di Sion, una gran moltitudine, la quale io non poteua annouerare, e tutti insieme lodauano il Signore con cantici.

43 E nel mezzo di loro era un giouane, alto di statura, che soprauanzaua tutti gli altri, e metteua delle corone sopra il capo di ciascun di loro, ed era vie più esaltato. Ed io era rapito in ammirazione.

44 Allora io domandai l' Angelo, e dissi: chi son costoro, Signore?

45 Ed egli mi rispose, e disse: costoro son quelli, che hanno deposta la vesta mortale, ed hanno confessato il Nome di Dio: ora son coronati, e riceuono le palme.

46 Ed io dissi all' Angelo: chi è quel giouane, che mette loro in capo le corone, e dà loro in mano le palme? Ed egli mi rispose, e disse: egli è il Figliuol di Dio, il quale essi hanno confessato nel secolo. Ed io cominciai a magnificare quelli, ch'aueuano valorosamente combattuto per lo Nome del Signore.

47 Allora l' Angelo mi disse: và, annunzia al mio popolo quali, e quante marauiglie del Signore tu hai vedute.

CAP. III.

L'Anno trentesimo, dopo la ruina della città, io era in Babilonia: e, giacendo sopra il mio letto, fui conturbato, ed i miei pensieri mi saliuano al cuore.

2 Perciocche io viddi la disolazione di Sion, ed il gran numero di quelli, ch' abitauano in Babilonia.

3 E

3 E lo spirito mio fù grandemente agitato, e cominciai a parlare all'Onnipotente, proferendo parole pietose, e dissi:

4 Oh Signor dominatore, tu parlasti da principio, quando fondasti la terra tu solo, e comandasti al popolo.

5 E desti ad Adam un corpo senza anima, il quale anche era opera delle tue mani: ed alitasti in esso lo spiriro della vita, onde fù fatto anima viuente dauanti a te.

6 Poi l'introducesti nel Paradiso, che la tua destra aueua piantato, auanti che la terra fosse prodotta.

7 E gli comandasti, ch'egli amasse la tua via: ma egli la trasgredì: onde inconranente appresso tu mandasti la morte a lui, ed a tutta la sua progenie: poi nacquero genti, e popoli, e nazioni, e schiatte, senza numero.

8 Ed ogni gente è caminata secondo la sua volontà, ed hanno fatte cose strane dauanti a te, ed hanno sprezzati i tuoi comandamenti.

9 Onde poi appresso tu facesti venire il diluuio nel suo tempo, sopra gli abitanti del mondo; e li distruggesti.

10 Ed auuenne a ciascuno di loro di perire per lo diluuio, come ad Adam era auuenuto di morire.

11 Ma tu ne lasciasti uno, cioè, Noe, colla sua famiglia: e di lui sono usciti tutti i giusti.

12 Ed auuenne che, quando quelli, che abitauano sopra la terra cominciarono a moltiplicare, ed ebbero prodotto gran numero di figliuoli, e di popoli, e di nazioni, cominciarono di nuouo ad operare empiamente, più che i pre edenti.

13 Ed auuenne che, mentre essi peccauano nel tuo cospetto, tu ti eleggesti un'uomo frà loro, il cui nome era Abraham,

14 E l'amasti, ed a lui solo dimostrasti la tua volontà.

15 E facesti con lui un patto eterno, e gli dicesti, che giammai non abbandoneresti la sua progenie.

16 E gli desti Isaac: ed ad Isaac desti Iacob, ed Esau: e t'appartasti Iacob, e riprouasti Esau: E Iacob diuenne una gran moltitudine.

17 Ed auuenne che, quando tu auesti tratta la sua progenie fuor d'Egitto, tu la conducesti al monte di Sinai.

18 Ed abbassasti il cielo, e profondasti la terra, e commouesti l'uniuerso, e facesti tremar gli abissi, e spauentasti il mondo.

19 E la tua gloria passò per quattro porte, di fuoco, di tremuoto, di vento, e di gragnuola: per dar la Legge alla progenie di Iacob: ed alla generazione d'Israel ciò, ch'ella doueua osseruare,

20 Ma tu non togliesti da loro il cuor maligno, acciocche la tua Legge fruttasse in loro.

21 Perciocche il primo Adam, portando in se un cuor maligno, hà trasgredito, ed è stato vinto: e così parimente tutti quelli, che son nati da lui.

22 E, colla Legge, l'iniquità s'è stabilita nel cuor del popolo, congiunta colla malignità della radice: e ciò, ch'era buono se n'è andato, ed è rimaso ciò, ch'era maligno.

23 Così si son passati i tempi, e sono scorsi gli anni: fin che tu t'hai suscitato un Seruidore, nominato Dauid, al quale tu comandasti d'edificar la Città del tuo Nome, e d'offerire in essa incenso, ed offerte.

24 E ciò è stato fatto per lunghi anni: poi quelli, ch'abitauano nella Città hanno commesso misfatto, facendo in ogni cosa, come aueua fatto Adam, e tutte le sue generazioni: conciò fosse cosa, che auessero anch' essi un cuor maligno.

25 Là onde tu hai data la tua Città nelle mani de' tuoi nemici.

26 Fanno forse meglio quelli, ch' abitano in Babilonia? conuiensi, che per ciò Sion sia sotto la dominazione de' nemici?

27 Egli è auuenuto che, essendo io venuto quà, in quest'anno trentesimo, ed auendo vedute le innumerabili empietà, e l'anima mia auendo veduta la moltitudine de' trasgressori; il cuore m'è venuto meno.

28 Percioche io hò veduto come tu li sopporti, mentre peccano; e come tu perdoni a quelli, ch'operano empiamente: e pur tu hai distrutto il tuo popolo, ed hai conseruati i suoi nemici, e non m'hai fatto intendere nulla di ciò.

29 Io non veggo come ciò possa passar così. Fà Babilonia meglio, che Sion? alcuna altra gente, fuor che Israel, ti conosco ella?

30 Ouero, quali nazioni hanno creduto alle tue testimonianze, come Iacob? E pur la lor mercede non è comparita, e la lor fatica non hà fruttato.

31 Perciocche io son passato per le nazioni, e l'hò vedute abbondare, ben he non auessero alcuna memoria de' tuoi comandamenti.

32 Ora dunque, pesa nella bilancia le nostre iniquità, e quelle degli abitanti del mondo: ed il tuo Nome non si trouerà altroue, ch'in Israel.

33 O quando fù mai, che quelli, ch'abitano la terra non abbiano peccato dauanti a te? o qual gente hà così osseruati i tuoi comandamanti?

34 Certo tu trouerai nominatamente costoro auere osseruati i tuoi comandamenti, e non le genti.

CAP. IV.

ALL'ora l'Angelo, ch'era mandato a me, il cui nome è Vriel, mi rispose, e disse.

2 Il cuor ti suiene in questo secolo, e tu pensi comprendere la via dell'Altissimo.

3 Ed io dissi: sì, Signore. Ed egli mi rispose, e disse: io son mandato, per mostrarti trè cose, e per proporti trè similitudini.

4 Delle quali se tu mi sai dichiararne una, io altresì ti mostrerò la via, che tu desideri vedere, e t'insegnerò onde viene il cuor maligno.

5 Allora io dissi: parla, Signor mio. Ed egli mi disse: và, pesami il peso del fuoco, o misurami il vento, o richiamami il giorno, ch'è passato.

6 Ed io risposi, e dissi: chi è colui, frà gl'uomini nati di donna, che possa far queste cose, che tu le chiedi da me?

7 Ed egli mi disse: se io ti domandassi, dicendo, quante stanze son nel cuor del mare, o quante vene sono nel principio dell'abisso, o quante son le fonti del cielo, o quali sono i confini del Paradiso?

8 Forse mi diresti: io non sono sceso negli abissi, nè nell'inferno; e non salii giammai in cielo.

9 Ma ora io non t'hò domandato, se non del fuoco, del vento, e del giorno, per lo quale sei passato, e da' quali tu non puoi esser separato: e tu non me n'hai risposto nulla.

10 Mi disse ancora: tu non puoi conoscer le cose, che son tue, e che crescono teco.

11 E come potrà il tuo vasello comprendere l'Altissimo: ed essendo il mondo tutto corrotto di fuori, intender la corruzzione, che è sol manifesta dauanti a me?

12 Ed io gli dissi: meglio era per noi di non essere, che d'essere: e che, viuendo ancora, viuere in empietà, e soffrire, senza saper perche.

13 Ed egli mi rispose, e disse: io andai una volta ad un bosco nella campagna.

14 E gli alberi teneuano consiglio, e diceuano: venite, andiamo, e facciamo guerra al mare, acciocche ci dia luogo, e che noi ci facciamo dell'altre selue.

15 Parimente ancora l'onde del mare tennero consiglio, e dissero: venite, sagliamo, guerreggiamo le selue de' campi, acciocche ci prepariamo quiui un'altro luogo.

16 Ma il pensiero della selua fù vano: perciocche il fuoco venne, e la consumò.

17 Parimente anche fù vano il pensiero dell'onde del mare: perciocche la rena si leuò, e le diuietò.

18 Or, se tu fossi lor giudice, quale imprenderesti di giustificare, o di condannare?

19 Ed io riposi, e dissi: certo, amendue aueuano diuisata una vanità: conciò sia cosa, che la terra sia data alle selue, ed al mare un luogo da portar le sue onde.

20 Ed egli mi rispose, e disse: hai

hai giudicato: e perche non hai così giudicato di te stesso?

21 Perciocche, siccome la terra è ordinata per la selua, ed il mare per le sue onde; così quelli ch'abitano sopra la terra possono sol intendere le cose, che son sopra la terra: e quelli, che son sopra i cieli le cose, che son sopra l' altezza de' cieli.

22 Ed io risposi, e dissi: io ti prego, Signore, che mi sia dato senno da intendere.

23 Conciò sia cosa, ch'io non abbia voluto domandare delle tue cose souurane, ma di quelle, che passano ogni giorno frà noi: perche Israel sia messo in vituperio appo i Gentili: e perche il popolo il qual tu hai amato sia dato in potere delle nazioni empie: e perche la Legge de' nostri padri sia perita, e gli statuti scritti non si trouino più in luogo alcuno.

24 E perche noi trapassiamo dal mondo, come locuste: e la nostra vita non sia, che stupore, e spauento: e non siamo pur giudicati degni d' ottener misericordia.

25 Ma, che farà egli del suo Nome, che è inuocato sopra noi? Ecco, di queste cose hò domandato.

26 Ed egli mi rispose, e disse: quanto più inuestigherai, tanto più sarai pieno d' ammirazioni: perciocche il mondo s'affretta di passare.

27 E non è capace di portar le cose, che son promesse a' giusti ne' tempi futuri: perciocche questo secolo è pieno d ingiustizia, e d' infermità.

28 Ma, intorno alle cose di che mi domandi, io ti dirò il male è seminato, e la sua distruzzione non è ancora venuta.

29 Se dunque ciò, ch'è seminato non è souuertito, ed il luogo oue è seminato il male non se ne và via, il bene non verrà doue egli è stato seminato.

30 Conciò sia cosa, ch'il germe della cattiua semenza sia stato gettato nel cuor d' Adam, fin dal principio: e quanto male hà egli generato? e quanto ne genererà egli, fin che venga la mietitura?

31 Giudica appo te stesso quanto frutto d' empietà hà generato il germe della cattiua semenza.

32 Quando le spighe, che son senza numero, saranno segate, quanto gran ricolta saranno esse?

33 Allora io risposi, e dissi: come, e quando auuerranno queste cose? perche son gli anni nostri pochi, e calamitosi?

34 Ed egli mi rispose, e disse: non affrettarti sopra l' Altissimo: perciocche in vano ti sforzi sopra lui: conciò sia cosa, ch'il tuo eccesso di spirito sia grande.

35 Non hanno l'anime de' giusti domandato di coteste cose ne' lor ricetti, dicendo: fino a quando spererò io così? e quando verrà il frutto della mietitura della nostra mercede?

36 E l' Arcangelo Ieremiel rispose a ciò, e disse: quando il numero delle progenie frà voi sarà compito.

37 Perciocche egli hà pesato il secolo alla stadera, ed hà misurati i tempi con misura, e gli hà annouerati a conto: e non muoue, nè eccita nulla, fin che la misura predetta sia adempita.

38 Allora io risposi, e dissi: oh Signor dominatore, ma anche noi tutti siamo pieni d' empietà.

39 E forse per cagion di noi non è adempita la mietitura de' giusti, per li peccati di quelli, ch'abitano sopra la terra.

40 Ed egli mi rispose, e disse: và, domanda a una donna grauida, se, quando aurà compiti i suoi noue mesi, la sua matrice potrà ancora ritenere il suo feto in se stessa?

41 Ed io dissi, Signore, ella non può. Ed egli mi disse: nella morte i ricetti dell' anime son simili alla matrice.

42 Perciocche, come la donna, che partorisce s'affretta di liberarsi dalla necessità del parto; così anche que' luoghi s'affrettano di render ciò, ch'è stato diposto appo loro.

43 Ciò, che tu desideri vedere ti sarà mostrato fin dal principio.

44 Ed io risposi, e dissi: se io hò trouata grazia appo te, e se è possibile, e s'io ne son capace, dimostrami, se le cose a venire sono più, che le passate:

o, se più son le cose passate, che quelle, che verranno.

45 Io sò ciò, ch'è passato: ma che cosa abbia da essere io non lo sò.

46 Ed egli mi disse: stattene dalla parte destra, ed io te ne dichiarerò l'interpretazione per una similitudine.

47 Allora io mi fermai, e riguardai: ed ecco una fornace ardente, che passò dauanti a me.

48 Ed auuenne che, quando la fiamma fù passata, io riguardai: ed ecco, vi restaua del fumo.

49 Poi appresso passò dauanti a me una nuuola piena d'acqua, la qual versò una grande e strabocceheuol pioggia: e, quando l'empito della pioggia fù passato, restarono dopo quella delle picciole gocciole.

50 Ed egli mi disse: pensa in te stesso: siccome la pioggia è più grande, che le gocciole, ed il fuoco è più grande, ch il fumo: così più grande è la misura, che è passata. Or pur son restate delle gocciole, e del fumo.

51 Allora io feci orazione, e dissi: stimi tu, ch'io viua fino a quel tempo? o, che auuerrà in quel tempo?

52 Egli mi rispose, e disse: io ti posso ben dire qualche cosa de' segni, de' quali tu mi domandi: ma io non son mandato per dirti nulla della tua vita: ed anche io non ne sò nulla.

CAP. V.

OR, quant'è a' segni, ecco, i giorni verranno, che quelli, ch'abitano la terra saranno sopraprese in grande abbondanza: e la via di verità sarà nascosta, ed il paese sarà sterile di fede.

2 E l'ingiustizia sarà moltiplicata, più che tu non vedi al presente, e che tu non hai giammai udito.

3 Ed auuerrà, ch'il paese, che tu vedi ora regnare, in uno stante tu lo vedrai diserto.

4 Or, se l'Altissimo ti dà vita, tu vedrai, dopo la terza tromba, ch'il sole di subito risplenderà di notte, e la luna trè volte il dì.

5 Ed il sangue stillerà dal legno, e la pietra darà la sua voce, ed i popoli saranno commossi.

6 E colui regnerà, il quale quelli, ch'abitano sopra la terra non isperano: e gli uccelli si dilegueranno.

7 Ed il mar di Sodoma getterà fuori i pesci, e darà di notte una voce, che sarà conosciuta da pochi: ma pur tutti ne udiranno il suono.

8 La terra si riuolterà sotto sopra in molti luoghi, ed il fuoco sarà spesso lanciato: e le bestie saluatiche fuggiranno, e le donne mestruate partoriranno mostri.

9 E si troueranno dell'acque salse nelle dolci, e tutti gli amici saranno guerra gli uni agli altri: ed allora il senno si nasconderà, e l'intendimento sarà messo in disparte nel suo ricetto.

10 E sarà cercato da molti, e non sarà trouato: e l'ingiustizia, e l'incontinenza moltiplicheranno sopra la terra.

11 E l'un paese domanderà l'altro vicino, e dirà: la giustizia, che giustifica non è ella punto passata per mezzo te? Ed esso dirà: nò.

12 Ed in quel tempo auuerrà, che gli uomini spereranno, e non otterranno: s'affaticheranno, e le loro imprese non saranno addirizzate.

13 Egli m'è permesso di dirti questi segni: ma, se tu preghi ancora, e piagni, come tu hai ora fatto, e digiuni sette giorni, tu udirai di nuouo cose maggiori di queste.

14 Allora io mi risuegliai, ed il mio corpo si raccapricciò forte, e l'anima mia trauagliò tanto, che si veniua meno.

15 Ma l'Angelo, ch'era venuto, e che parlaua in me, mi sostenne, e mi confortò, e mi rizzò in piè.

16 E nella seconda notte auuenne, che Salatiel, Capo del popolo, venne a me, e mi disse: oue sei stato? e perche è il tuo volto mesto?

17 Non sai tu, che Israel t'è commesso nel paese della sua cattiuità?

18 Leuati dunque, ed assaggia del pane, e non lasciarci, a guisa di pastore, che lasci la sua greggia in man de' lupi rapaci.

19 Ed io gli dissi: vattene via da me, e non accostarti a me. E, come egli ebbe udito ciò, ch'io diceua, si dipartì da me.

20 Ed io digiunai sette giorni, urlando,

do, e piagnendo, come l' Angelo Vriel m' aueua comandato.

21 E, passati sette giorni, auuenne, che i pensieri del mio cuore mi trauagliauano di nuouo.

22 E l' anima mia riprese lo spirito d' intendimento, e cominciai di nuouo a parlar dauanti all' Altissimo.

23 E dissi: oh Signor dominatore, tu hai eletta la sola vigna frà tutte le selue della terra, e frà tutti gli alberi.

24 E, di tutta la terra del mondo, tu hai eletta sol una fossa: e, di tutti i fiori del mondo, tu hai eletto sol un giglio: e, di tutti gli abissi del mare, tu hai empito sol un rio: e, di tutte le città edificate, tu hai sol santificata Sion.

25 E, di tutti gli uccelli creati, tu hai nominata sol una colomba: e, di tutte le bestie formate, tu ti sei proueduto sol d' una pecora.

26 E di tutti i popoli, che sono stati moltiplicati, tu hai sol acquistato un popolo. ed hai data a questo popolo, che tu hai gradito, la Legge approuata da tutti.

27 Ed ora, Signore, perche hai dato quest' uno a molti? e perche hai preparate altre radici sopra quell' una? e perche hai disperso il tuo unico frà molti?

28 Quelli, che contradiceuano alle tue promesse, e quelli, che non credeuano a' tuoi patti, l' hanno calpestato.

29 Che se pure tu odiaui il tuo popolo, egli pareua ragioneuole, ch' egli fosse gastigato per le tue mani.

30 Quando io ebbi dette queste cose, l' Angelo, ch' era venuto a me la notte precedente, mi fù mandato.

31 E mi disse: ascoltami, ed io t' ammaestrerò: attendi a me, ed io ti sporrò più ampiamente le cose.

32 Ed io dissi: parla, Signor mio. Ed egli mi disse, tu sei venuto ad un grande eccesso di mente per Israel: l' ami tu più, che colui, che l' hà fatto?

33 Ed io gli dissi: nò, Signore: ma io hò parlato in dolore.

34 Conciò sia cosa, che le mie reni mi tormentino ad ogni ora, mentre io cerco d' apprendere il sentier dell' Altissimo, e d' inuestigar parte del suo giudicio.

35 Ed egli mi disse: tu non puoi. Ed io dissi: perche, Signore? perche nacqui, e perche la matrice di mia madre non mi diuenne un sepolcro, acciocche io non vedessi il trauaglio di Iacob, e la molestia della progenie d' Israel?

36 Ed egli mi disse: annouerami le cose, che non sono ancora venute, e raccoglimi le gocciole disperse, e rinuerdiscimi i fiori aridi:

37 Ed aprimi i tesori chiusi, e trammi fuori i venti, che vi son rinchiusi: mostrami l' imagine della voce: ed allora io ti mostrer la cagione del trauaglio, che tu chiedi vedere.

38 Ed io dissi: Signor dominatore, chi è quel, che possa saper queste cose, se non colui, che non hà la sua abitazione con gli uomini?

39 Ma io, che sono ignorante, come potrei parlare delle cose, delle quali tu m' hai domandato?

40 Ed egli mi disse: come tu non puoi fare alcuna delle cose, che sono state dette, così non puoi rinuenire il mio giudicio, nè la carità, ch' io hò promessa alla fine al popolo.

41 Ed io dissi: ma ecco, Signore, tu sei prossimo di quelli, che son per la fine. E che faranno quelli, che sono stati auanti a noi, o noi, o quelli, che saranno dopo noi?

42 Ed egli mi disse: io assomiglierò il mio giudicio ad un cerchio: come nelle parti dietro d' esso non v' è tardezza, così nelle dinanzi non v' è velocità.

43 Ed io risposi, e dissi: non poteui tu fare insieme quelli, che sono stati, e quelli, che sono, e quelli, che saranno: acciocche tu mostrassi più presto il tuo giudicio?

44 Ed egli mi disse: la creatura non può auanzare il Creatore, nè il mondo sostenere tutti insieme quelli c' hanno ad esser creati.

45 Ed io dissi: come tu hai detto al tuo seruidore, che tu hai ad un tratto data la vita a tutte le creature create da te, e pure il mondo creato le sosteneua: così ancora potrebbe esso portare insieme i presenti.

46 Ed egli mi disse: domanda la matri-

coſe: percioсche ſà ch'alla fine tutte quelle coſe hanno da eſſer mutare.

16 E, quando io ebbi udire queſte coſe, io mi rizzai in piè, ed aſcoltai, ed ecco una voce, che parlaua, il cui ſuono era come il ſuono di molte acque.

17 E diceua: ecco, i giorni vengono: ed auuerrà che, quando io m'appreſſerò, io viſiterò quelli, ch'abitano nella terra.

18 E quando io comincerò a fare inchieſta di quelli che, per la loro ingiuſtizia, hanno fatto del male agli altri, e quando l'afflizzione di Sion ſarà compita:

19 E quando il ſecolo, che comincerà a paſſare, ſarà ſegnato di nuouo; allora io farò queſti ſegni.

20 I Libri ſaranno aperti dauanti al fermamento, e tutti inſieme li vedranno.

21 Ed i fanciulli d'un' anno parleranno colle lor voci, e le donne grauide partoriranno parti immaturi di trè o quattro meſi, i quali pur viueranno, e ſaranno riſuſcitati.

22 Allora di ſubito, i luoghi ſeminati appariranno non ſeminati, ed i granai pieni in uno ſtante ſi troueranno voti.

23 E la tromba ſonerà, la quale quando tutti auranno udita, di ſubito ſaranno ſpauentati.

24 Ed auuerrà in quel tempo, che gli amici faranno a' loro amici, come a' nemici: e la terra ſi ſpauenterà per queſte coſe: e le vene delle fonti ſi fermeranno, ſenza correre per lo ſpazio di trè ore.

25 Ma chiunque ſarà ſcampato da tutte queſte coſe, ch'io t'hò predette, eſſo ſarà ſaluato, e vedrà la mia ſalute, e la fine del voſtro ſecolo.

26 Anzi quegli uomini, che ſono ſtati raccolti, i quali non hanno guſtata la morte dalla lor natiuità, vedrano quella ſalute: ed il cuor degli abitanti del mondo ſarà mutato, e ſarà conuertito in un' altro ſenno.

27 Percioсche il male ſarà diſtrutto, e la fraude ſarà ſpenta.

28 Ma la fede fiorirà, e la corruzzione ſarà vinta: e la verità, dopo eſſere ſtata tanto tempo ſenza frutto, verrà in euidenza.

29 Or, mentre egli mi parlaua, ecco, a poco a poco io riguardaua verſo colui, dinanzi al quale io ſtaua ritto.

30 Ed egli mi diſſe queſte coſe: io ſon venuto, per moſtrarti il tempo della notte a venire.

31 Se dunque tu fai di nuouo orazione, e di nuouo digiuni ſetre giorni, io t'ennunzierò di nuouo coſe maggiori di queſte, ch'auuerranno nel giorno, ch'io hò udito.

32 Conciò ſia coſa, che la tua voce ſia ſtata eſaudita appo l'Altiſſimo: percioсche il Forte hà veduta la tua drittura, ed hà riguardata la pudicizia, che tu hai ſeruata fin dalla tua giouanezza.

33 E per ciò m'hà mandato per moſtrarti tutte queſte coſe: e per diti: abbi confidanza, e non temere.

34 E non affretrarti di penſar coſe vane co' tempi precedenti: accioсche, affrettandoti, tu non ti dilunghi dagli ultimi tempi.

35 Dopo queſto io pianſi di nuouo, e ſimigliantemente digiunai ſette giorni, per compir le trè ſettimane, che m'erano ſtate dette.

36 E nell'ottaua notte il mio cuore ſi conturbò di nuouo in me, e cominciai a parlare dauanti all'Altiſſimo.

37 Percioсche il mio ſpirito s'infiammaua grandemente, e l'anima mia era in angoſcia.

38 Ed io diſſi: oh Signore, tu parlaſti nel principio della creazione, nel primo giorno, dicendo: ſia fatto il cielo; e la terra: e la tua parola fù un' opera compita.

39 Ed allora operaua lo Spiriro, e le tenebre erano ſparſe attorno, con ſilenzio: ed il ſuon della voce dell' uomo non era ancora formaro da te.

40 Allora tu comandaſti, che da' tuoi teſori foſſe prodotta la luce luminoſa, per la quale la tua opera appariſſe.

41 E nel ſecondo giorno tu creaſti lo ſpirito del fermamento, e gli comandaſti, che faceſſe la diuiſione, e lo ſpartimento frà l'acque cioè, ch'una parte ſi riduceſſe ad alto, e l'altre parte reſtaſſe a baſſo.

42 E nel terzo giorno tu comandasti all' acque, che s'accogliessero nella settima parte della terra: ed asciugasti, e riserbasti l' altre sei parti, acciocche d' esse ve ne fossero di quelle che, seminate da Dio stesso, e coltiuate, seruissero dauanti a te.

43 Percioche, come prima la tua parola usciua fuori, l' opera subito era fatta.

44 Conciò fosse cosa, che fosser prodotti frutti in moltitudine infinita, e molte maniere di sapori desiderabili, e fiori di colore immutabile, ed odori di senton marauiglioso: le quali cose furono fatte nel terzo giorno.

45 E nel quarto giorno, per tuo comandamento, fù fatto lo splendor del sole, il lume della luna, e la disposizion delle stelle.

46 E tu comandasti loro, che seruissero all' uomo, che sarebbe formato.

47 Poi nel quinto giorno tu dicesti alla settima parte della terra, doue era raccolta l' acqua, che producesse animali: cioè, uccelli, e pesci: e così fù.

48 L' acqua mutola, e senz' anima, produsse gli animali, che Dio comandò col cenno: acciocche per questo le nazioni raccontassero le tue marauiglie.

49 Ed allora tu producesti due animali: il nome dell' un de' quali tu chiamasti Beemot, e quel dell' altro Leuiatan.

50 E li separasti l' un dall' altro: percioche non poteuano capere nella settima parte della terra, doue l' acqua era raccolta.

51 E desti a Beemot l' una delle parti, che era stata asciutta nel terzo giorno: acciocche abitasse in quella, oue son mille monti.

52 Ma desti la settima parte umida a Leuiatan, il quale tu hai preparato, acciocche sia mangiato da coloro, che tu vuoi, e quando vorrai.

53 E nel sesto giorno comandasti alla terra, che producesse dauanti a te bestie domestiche, e fiere, e rettili.

54 E, dopo quelle, Adamo, il quale tu costituisti rettore sopra tutte l' opere, che tu hai fatte: e da lui noi discendiamo tutti: ed anche il popolo, che tu hai eletto.

55 Or io hò dette tutte queste cose dauanti a te, Signore: percioche tu hai creato il mondo per noi.

56 Ed hai detto, che l' altre genti, procedute d' Adam, non son nulla, e che sono simili allo sputo, ed hai assomigliate le lor ricchezze alle stille, che caggiono da una secchia.

57 E pure, oh Signore, ecco, queste genti, che sono state reputate come nulla, hanno preso a signoreggiarci, ed a diuorarci.

58 E noi, tuo popolo, il qual tu hai chiamato il tuo primogenito, anzi il tuo unico, il tuo zelante, siamo dati nelle lor mani.

59 Che se il mondo è stato creato per noi, perche non possediamo noi la nostra eredità col mondo? od infino a quando dureranno queste cose?

CAP. VII.

Ed auuenne che, quando io ebbi finiti questi ragionamenti, l' Angelo, ch' era stato mandato a me le notti precedenti, mi fù mandato.

2 E mi disse: leuati, Esdra, ed ascolta le parole, ch' io son venuto a dirti.

3 Ed io dissi: parla, Dio mio. Ed egli mi disse, il mare fù posto in luogo spazioso, acciocche fosse profondo, ed immenso.

4 Or, pogniamo, che la sua entrata sia in luogo stretto, sì che sia simile a' fiumi.

5 Chi è colui che, volendo pure entrar nel mare, per vederlo, o signoreggiar sopra esso, possa in qualunque maniera entrar nella sua ampiezza, se prima non è passato per lo stretto?

6 Anche una altra cosa: pogniamo, che vi sia una città edificata, e posta in una campagna, e che sia ripiena d' ogni bene:

7 E che la sua entrata sia stretta, e posta in luogo straripeuole: sì che dalla man destra vi sia del fuoco, e dalla sinistra una acqua profonda.

8 E che non vi sia se non un sentiero posto frà mezzo, cioè, frà il fuoco e l acqua; per maniera, ch' il sentiero non

non sia capace se non della pianta del piè d' un' uomo.

9 Se quella città è data in eredità ad un' uomo, come prenderà egli la sua eredità, se prima non passa il pericolo posto innanzi?

10 Ed io dissi: così è, Signore. Ed egli mi disse, così anche è la parte d' Israel.

11 Conciò sia cosa, ch'io abbia per loro fatto il mondo: e, quando Adam ebbe trasgrediti i miei statuti, allora fu determinato ciò, ch'è auuenuto.

12 E l' entrate del mondo furono fatte strette, dolorose, e penose; poche, e miserabili, e piene di pericoli, ed ingombrate di gran trauagli.

13 Ma l' entrate del maggior mondo sono spaziose, e sicure, e producono frutto d' immortalità.

14 Se dunque i viuenti non entrano per queste cose strette, e vane, non potranno riceuer quelle, che son lor riposte.

15 Ora dunque, perche ti conturbi, poi che sei corruttibile? e perche ti commuoui, poi che sei mortale?

16 E perche non t' hai messo in cuore ciò, che è a venire, ma ciò, che è presente?

17 Ed io risposi, e dissi: oh Signor dominatore, ecco, tu hai ordinato per la tua Legge, che i giusti erederanno queste cose, ma che gli empi periranno.

18 E che i giusti soffriranno le strette, sperando le larghe: perciocche coloro ch'auranno operato empiamente, benche abbiano sofferte le strette, non però vedranno le larghe.

19 Ed egli mi disse: non v'è alcun giudice sopra Iddio, nè alcuno intendente sopra l' Altissimo.

20 Perciocche molti in questa vita periscono, perciocche la Legge di Dio, che è stata proposta, è sprezzata.

21 Conciò sia cosa, che Iddio abbia comandato a quelli, che veniuano nel mondo, quando vi veniuano, ciò ch'aueuano da fare, per viuere; e da osseruare, per non esser puniti.

22 Ma essi non hanno ubbidito; e gli hanno contradetto, e s' hanno formati de' pensieri di vanità.

23 E s' hanno proposti degl'inganni di misfatti: ed hanno per superbia detto all' Altissimo, ch'egli non era: e non hanno riconosciute le sue vie.

24 Ed hanno sprezzata la sua Legge, ed hanno rinegati i suoi patti, e non sono stati leali ne' suoi ordinamenti, e non hanno messe ad effetto le sue opere.

25 Per ciò, Esdra, le cose vote son per li voti, e le piene per li pieni.

26 Ecco, il tempo verrà, e sarà, che i segni, ch'io t'hò predetti auuerranno: e la Sposa si mostrerà; e colei, che ora è sottratta dagli occhi per la terra, apparirà, e sarà chiaramente manifestata.

27 E chiunque sarà scampato da que' mali predetti vedrà le mie marauiglie.

28 Perciocche il mio figliuolo Iesu sarà manifestato, insieme con quelli, che son con lui; e quelli, che saranno rimasi intra quattrocento anni, si rallegreranno.

29 Ed auuerrà, dopo questi anni, ch'il mio figliuolo Cristo morrà, insieme con tutti gli uomini c'hanno alito.

30 Ed il mondo sarà conuertito al silenzio antico per sette giorni, come ne' giudicii precedenti: sì che niuno rimarrà.

31 Ma egli auuerrà che, in capo di sette giorni, il mondo, che non è ancora desto, sarà risuegliato: e ciò, che è corrotto morrà.

32 Allora la terra renderà quelli, che dormono in essa, e la poluere quelli, che abitano in quel silenzio: ed i monumenti renderanno l' anime, che saranno state date loro in deposito.

33 E l' Altissimo apparirà sopra il trono del giudicio, e le miserie trapasseranno, e la sofferenza sarà terminata.

34 Ma rimarrà solo la giustizia, la verità sarà stabilita, e la fede sarà fermata.

35 E l' opera verrà dietro, ed il premio apparirà, e le giustizie saranno deste, e l' ingiustizie non signoreggeranno più.

36 Allora io dissi: Abraam fece orazione il primo per que' di Sodoma: e Moise per li padri, che peccarono nel diserto.

37 E quelli, che furono dopo lui per Israel, nel tempo d'Acan, e di Samuel.

38 E Dauid per la piaga della mortalità, e Salomone per quelli, che verrebbero nel Santuario.

39 Ed Elia per quelli, che riceuettero la pioggia: e per lo morto, acciocche tornasse in vita.

40 Ed Ezechia per lo popolo, nel tempo di Sennacherib: e molti per molti.

41 Se dunque ora, che le corruzzioni son cresciute, e che l'ingiustizia è moltiplicata, i giusti fanno orazione per gli empi, perche non auuerrebbe lo stesso al presente?

42 Ma egli mi rispose, e disse: il secolo presente non è la fine: la Gloria dimora souente in esso: per ciò coloro fecero orazione per li deboli.

43 Ma il giorno del giudicio sarà la fine di questo tempo, ed il cominciamento del tempo della futura immortalità, nel quale la corruzzione sarà passata.

44 L'intemperanza sarà cessata, e l'incredulità ricisa: ma la giustizia sarà cresciuta, e la verità sarà nata.

45 Perciocche allora niuno potrà saluar colui, che sarà perito, n'abissare colui, ch'aurà vinto.

46 Ed io risposi, e dissi: questo è il mio primo ed ultimo dire, che meglio era non dar la terra ad Adam: ouero, appresso auergliela data, ritenerlo, ch'egli non peccasse.

47 Perciocche, che gioua egli all'uomo di viuere al presente in tristizia, e dopo la morte aspettar punizione?

48 Oh Adam, c'hai fatto? conciò sia cosa, che, auendo peccato, la caduta non sia auuenuta a te solo; ma anche a noi, che siamo discesi da te.

49 Perciocche, che ci gioua egli, che l'immortalità ci sia stata promessa, se abbiamo fatte opere mortali?

50 E che ci sia stata predetta la speranza eterna, se noi, essendo maluagi, siamo diuenuti vani?

51 E che ci sieno riposte delle stanze di sanità, e di sicurtà, se noi siam mal vissuti?

52 E che la gloria dell'Altissimo sia riserbata, per coprire e riparar quelli, che saranno viuuti in pazienza, se noi siamo caminati per vie pessime?

53 E che sia mostrato il Paradiso, il cui frutto incorruttibile è permanente, doue è sicurtà, e sanità; se noi non v'entriamo, anzi dimoriamo in luoghi spiaceuoli?

54 E che le facce di coloro, ch'auranno guardata astinenza abbiano da risplendere più, che le stelle, se le nostre facce son più nere, che le tenebre?

55 Perciocche, mentre siam viuuti, non abbiam pensato, quando commetteuano iniquità, che, dopo la morte, comminceremmo a soffrire.

56 Ed egli mi rispose, e disse: quest'è il discorso del combattimento, il qual l'uomo, che è nato sopra la terra, hà da combattere: sì che, se è vinto, soffrirà ciò, che tu hai detto: ma, se vince, riceuerà ciò, ch'io dico.

57 Perciocche questa è la vita, della quale Moise, mentre viueua, parlò al popolo, dicendo: eleggiti la vita, acciocche tu viua.

58 Ma essi non hanno creduto a lui, nè a' profeti, che sono stati dopo lui, nè anche a me, che hò parlato loro:

59 Acciocche la tristizia non fosse in lor perdizione: siccome allegrezza sarà sopra coloro a' quali la salute è stata persuasa.

60 Ed io risposi, e dissi: Signore, io conosco, che l'Altissimo è chiamato misericordioso, perciocche egli hà misericordia di quelli, che non sono ancora peruenuti a quel secolo: ed hà pietà di quelli, che si conuertono alla sua Legge.

61 E ch'egli è lento all'ira: perciocche egli usa pazienza inuerso coloro, c'hanno peccato, come inuerso sue creature.

62 E ch'egli è liberale: perciocche egli liberalmente dona secondo il bisogno.

63 E ch'egli è di gran misericordia:

dia: perciocche egli moltiplica grandemente le sue misericordie inuerso quelli, che son viuenti, ed inuerso i passati, ed inuerso quelli, che verranno appresso.

64 Conciò sia cosa, che, s'egli non moltiplicasse le sue misericordie, il mondo, nè quelli, che lo posseggono, non potrebbero sussistere.

65 Ed anche dona: perciocche s'egli non donasse della sua bontà, per isgrauare delle loro iniquità coloro, che le hanno commesse, delle dieci mila parti degli uomini, l'una non potrebbe ottener la vita.

66 E s'egli, che è il Giudice, non perdonasse a quelli, che sono guariti per la sua parola, e non cancellasse la moltitudine delle ribellioni:

67 Forse d'una moltitudine innumirabile, non ne rimarrebbero, che ben pochi.

CAP. VIII.

ED egli mi rispose, e disse: l'Altissimo hà fatto questo secolo per molti, ma il futuro per pochi.

2 Ed io te ne proporrò una similitudine, oh Esdra. Siccome, se tu domandassi la terra, ella ti direbbe, che produce terra assai, da far ce' vasi di terra: ma poca poluere, onde si fa l'oro: così auuiene dello stato del presente secolo.

3 Molti son creati, ma pochi saranno saluati.

4 Ed io risposi, e dissi: poi che, oh anima mia, la cosa stà così, tranghiotti il senno, e diuora l'intelletto.

5 Perciocche tu eri venuta per ascoltare, e desideraui di profetizzare: ma non t'è dato spazio, se non sol per viuere.

6 Oh Signore, se tu non permetti al tuo seruidore, che noi ti presentiamo le nostre orazioni, e non ci dai del seme nel cuore, e non coltiui il nostro intelletto, onde sia prodotto del frutto, di che potrà viuere ogni uomo corrutto, che tiene luogo d'uomo?

7 Conciò sia cosa, che tu sii solo, e noi siamo l'unico lauoro delle tue mani: come tu stesso ne hai parlato.

8 Ed ora, quando il corpo è formato nella matrice, tu gli fornisci le membra; e la tua creatura è conseruata, come nel fuoco, e nell'acqua: ed il tuo lauoro porta lo spazio di noue mesi la tua creatura, che è creata in lui.

9 E ciò, che conserua, e ciò, che è conseruato, amendue son preseruati: e poi che la matrice è stata preseruata, di nuouo di tempo in tempo torna a render ciò, che è cresciuto in lei.

10 Perciocche tu hai ordinato, che dalle membra stesse, cioè, dalle mammelle, sia porto il latte al frutto delle mammelle: acciocche quello, ch'è stato formato sia nudrito fino ad un certo tempo, e poi tu lo raccommandi alla tua misericordia.

11 Dopo che tu l'hai alleuato per la tua giustizia, e l'hai ammaestrato nella tua Legge, e l'hai corretto col tuo intendimento:

12 Tu lo fai morire, come tua creatura: ouero lo fai viuere, come tua opera.

13 Se dunque tu disfai colui, ch'è stato formato con tante fatiche, facil cosa è, che sia ordinato per tuo comandamento, che altresì ciò, ch'è fatto sia conseruato.

14 Ora dunque, Signore, io parlerò pure. Quant'è agli uomini in generale, tu sai troppo meglio ciò, che n'hai da fare.

15 Ma, quant'è al tuo popolo, per lo quale io m'addoloro; ed alla tua eredità, per la quale mi rammarico; ed ad Israel, per lo quale son mesto; ed a Iacob, per lo quale fò cordoglio:

16 Io imprenderò di presentarti la mia orazione, per me, e per loro: perciocche io veggo i falli di noi, ch'abitiamo la terra.

17 Ed anche hò intesa la subitanea venuta del Giudice a venire.

18 Per ciò, ascolta la mia voce, ed intendi il mio ragionamento, ed io parlerò in tua presenza.

19 (Il principio delle parole d'Esdra, auanti che fosse assunto.)

20 Ed io dissi: oh Signore, che dimori

mori in eterno, i cui occhi sono eleuati sopra i luoghi sourani, e sopra l'aria: ed il cui trono è inestimabile, e la gloria incomprensibile: d'intorno al quale stanno in piè gli eserciti degli Angeli con tremito:

21 La guardia de' quali s'aggira con vento, e fuoco: la parola del quale è verace, ed i detti stabili:

22 Il cui comandamento è potente, ed il gouerno tremendo:

23 Il cui aspetto secca gli abissi, e la cui indegnazione strugge i monti, e la cui verità testifica.

24 Esaudisci l'orazione del tuo seruidore, e riceui nell' orecchie la supplicazione della tua creatura.

25 Perciocche, mentre viuerò, io parlerò: e mentre aurò senno, io ragionerò.

26 Non riguardare alle colpe del tuo popolo: anzi riguarda a quelli, che ti seruono in verità.

27 Non attendere a ciò, ch'il tuo popolo hà fatto, seguendo gli empi modi delle genti: anzi attendi a quelli, c'hanno guardate le tue testimonianze con dolori.

28 Non pensare a quelli, che son viuuti dislealmente nel tuo cospetto: anzi ricordati di quelli, c' hanno imparato a temerti secondo la tua volontà.

29 E non voler distrugger quelli, c' hanno auuti costumi d'animali bruti: anzi riguarda a coloro, c'hanno gloriosamente insegnata la tua Legge.

30 Non indegnar contr'a coloro, che sono stati giudicati peggiori, che le bestie: anzi ama coloro, che sempre si son confidati nella tua giustizia, e nella tua gloria.

31 Perciocche, noi, dopo i nostri padri, languiamo di cotali infermità: ma tu sarai chiamato misericordioso, per cagion di noi peccatori.

32 Perciocche, se ti piace d'auer misericordia di noi, allora sarai chiamato misericordioso inuerso noi, benche non abbiamo opere di giustizia.

33 Perciocche i giusti, c' hanno molte opere riposte, riceueranno il premio per le lor propie opere.

34 Perciocche, che cosa è l'huomo, che tu indegni contr'a lui? che cosa è la schiatta corruttibile, che tu ne prendi cotanta amaritudine?

35 Conciò sia cosa, ch'in verità non vi sia alcuno degli uomini nati, che non abbia operato empiamente: nè alcuno di quelli, che confessano il tuo Nome, che non abbia fallito.

36 Ma in questo sarà predicata la tua giustizia, e la tua bontà, oh Signore, quando aurai auuta misericordia di coloro, che non hanno la sustanza delle buone opere.

37 Ed egli mi rispose, e disse: tu hai ben detto in alcune cose: ed altresì sarà fatto secondo i tuoi ragionamenti.

38 Perciocche, certamente io non porrò mente all' opere di coloro, c'hanno peccato auanti la morte, auanti il giudicio, auanti la perdizione.

39 Ma io mi rallegrerò dell' opere de' giusti, ed anche mi ricorderò del pellegrinaggio, della salute, e del riceuimento del premio.

40 Dunque, come hò parlato, così è.

41 Perciocche, siccome il lauoratore getta molte granella di sementa in terra, e pianta molte piante: ma non tutte le cose, che son seminate a lor tempo, scampano, e non tutte le cose, che son piantate, radicano: così anche, non tutti quelli, che son seminati nel mondo saran saluati.

42 Ed io risposi, e dissi: se io hò trouata grazia, permetti, ch' io parli.

43 Come il seme del lauoratore perisce, se non nasce, o se non riceue la pioggia al suo tempo: ouero, se è guasto per troppa gioggia:

44 Similmente ancora perisce l'huomo, ch'è stato formato dalle tue mani: ch'è nominato tua imagine: perciocche è stato fatto alla tua somiglianza; per cui tu hai formate tutte le cose: e tu lo rendi simile alla sementa del lauoratore.

45 Non adirarti contr'a noi: anzi perdona al tuo popolo, ed abbi pietà della tua eredità: perciocche tu hai pietà della tua creatura.

46 Ed egli mi rispose, e disse: le cose

cose presenti son per li presenti, e le cose future per li futuri.

47 Perciocche molto sei lontano da potere amar la mia creatura più di me. Or'io m'appresserò spesso a te, ed a lei: ma giammai agl'ingiusti.

48 Ma anche in questo sei maraviglioso nel cospetto dell'Altissimo: perciocche tu ti sei umiliato come si conviene.

49 E non ti sei reputato degno d'esser grandemente glorificato frà i giusti.

50 Perciocche molte miserabili miserie auuerranno a quelli, ch'abiteranno il mondo nell'ultimo tempo: perciocche saranno caminati in gran superbia.

51 Ma tu, sii intendente per te stesso, e domanda della gloria de' tuoi pari.

52 Perciocche a voi è aperto il Paradiso, l'Albero della vita è piantato, il tempo a venire è preparato, l'abbondanza è apparecchiata, la città è edificata, il riposo è prouato, la bontà è compita, e la sapienza è perfetta.

53 La radice del male è serrata, acciocche non venga in voi: l'infermità, e la tiguuola è nascosta da voi: e la corruzzione è fuggita nell inferno, in dimenticanza.

54 I dolori son passati, ed alla fine è apparito il tesoro dell'immortalità.

55 Non domandare dunque più oltre della moltitudine di quelli, che periscono.

56 Perciocche anch'essi, auendo riceuuta la libertà, hanno sprezzato l'Altissimo, hanno sdegnata la sua Legge, ed hanno lasciate le sue vie.

57 Ed oltr'a ciò hanno calpestati i giusti d'esso.

58 Ed hanno detto nel cuor loro, che non v'è Dio: benche sapessero, che conuiene loro morire.

59 Perciocche, siccome le cose predette v'auuerranno; così anche li coglieranno sete, e tormenti, che son loro preparati: perciocche la volontà di Dio non è stata, che l uomo perisse.

60 Ma essi, essendo stati creati, hanno profanato il Nome di colui, che gli hà fatti: e sono stati ingrati a colui, ch'aueua loro preparata la vita.

61 Per ciò ora s'auuicina il mio giudicio.

62 E non hò mostrate queste cose a tutti: ma a te solo, ed a pochi pari tuoi.

63 Ed io risposi, e dissi: ecco ora, Signore, tu m'hai mostrati molti segni, che tu farai negli ultimi tempi: ma non m'hai mostrato in che tempo.

CAP. IX.

Ed egli mi rispose, e disse: misura pure il tempo in se stesso: e quando tu vedrai, ch'una parte de' segni, che son predetti sarà passata;

2 Allora intenderai, che quello è il tempo nel quale l'Altissimo comincerà a visitare il mondo, ch'è stato da lui fatto.

3 Quando dunque si vedranno nel mondo tremuoti in diuersi luoghi, e turbamenti di popoli:

4 Allora intenderai, che l'Altissimo aueua parlato di queste cose, fin da' giorni, che sono stati d'auanti a te, dal principio.

5 Perciocche, come ogni cosa, ch'è fatta nel mondo hà cominciamento, e fine altresì ed il fine è manifesto:

6 Così anche i tempi dell'Altissimo hanno principii manifesti con prodigi, e potenti operazioni; e fine altresì con fatti, e con miracoli.

7 Or chiunque sarà saluato, e potrà scampare, per le sue opere, e per la fede, nella quale auete creduto:

8 Sarà liberato da' predetti pericoli, e vedrà la mia salute nella mia terra, e ne' miei confini: perciocche io mi son santificato dal principio del mondo.

9 Ed allora saranno miserabili quelli, che ora abusano le miei vie: e quelli, che con isprezzo le hanno rigettate, dimoreranno in tormenti.

10 Perciocche quelli, che non m'hanno conosciuto, mentre viueuano, benche auessero riceuuti beneficii:

11 E che hanno sdegnata la mia Legge, mentre aueuano ancora libertà; e, mentre ancora era loro aperto

luogo a penitenza, non hanno auuto intendimento, ma hanno usato sprezzo:

12 E si conuiene, che, dopo la morte, lo sentano con tormenti.

13 Tu dunque non esser più curioso, per sapere come gli empi saranno tormentati: anzi informati come e quando i giusti, e quelli, di cui, e per cui è il mondo, saranno saluati.

14 Ed io risposi, e dissi: già l'hò detto, ed anche ora lo dico, e lo dirò per l'innanzi; che più son quelli, che periscono, che quelli, che son saluati: quanto maggiore è una onda, ch'una gocciola.

15 Ed egli mi rispose, e disse: quale è il campo, tali son le semente: quali sono i fiori, tali ancora sono i colori.

16 E quale è l'artefice, tale è l'opera: e quale è il lauoratore, tale è il lauoro: perciocche quello era il tempo del mondo.

17 Ed ora, quando io apparecchiaua il mondo a quelli, che ora sono, per la loro abitazione, auanti ch'esso fosse fatto, niuno mi contradisse.

18 Perciocche fin d'allora, come al presente, ciascuno sarebbe stato creato in questo mondo tutto apparecchiato, con ricolte, che non sarebbero mancate, e sotto un'ordine di natura non inuestigabile.

19 Ma i lor costumi si son corrotti: ed io hò considerato il mondo, ed hò veduto, che v'era pericolo, per li discorsi, che vi son sopraggiunti.

20 Il che auendo veduto, gli hò grandemente perdonato: e mi son riserbato un granello del grappolo, ed una pianta frà una gran nazione.

21 Perisca dunque la moltitudine, che è nata indarno, e sia riserbato il mio granello, e la mia pianta, ch'io hò alleuata con gran fatiche.

22 Or, se tu passi ancora sette giorni, (non digiunare in essi; ma vattene in un campo di fiori, doue non sia alcuna casa edificata; e mangia sol de' fiori del campo: e non assaggiar carni, e non ber vino, ma mangia sol fiori.)

23 E preghi l'Altissimo senza intermissione; io verrò, e parlerò teco.

24 Io dunque andai, come egli m'aueua detto, in un campo, detto Ardat; e mi posi a sedere per mezzo i fiori.

25 E mangiai dell'erbe del campo, ed il mangiar di quelle mi saziò.

26 Poi, in capo de' sette giorni, auuenne, mentre io era coricato sopra l'erba, ch'il mio cuore cominciò a turbarsi, come prima.

27 E la mia bocca s'aperse, e cominciai a parlare d'auanti all'Altissimo, e dissi:

28 Oh Signore, volendoti mostrare a noi, tu ti facesti vedere a' nostri padri nel diserto per lo quale non si camina, e sterile, quando furono usciti d'Egitto.

29 E dicesti: tu Israel, ascoltami: e tu, progenie di Iacob, attendi alle mie parole.

30 Perciocche ecco, io semino in voi la mia Legge, la quale produrrà in voi frutto, per lo quale sarete glorificati in eterno.

31 Ma i nostri padri, auendo riceuuta la Legge, non l'osseruarono, e non guardarono i tuoi ordinamenti: ma pure il frutto della Legge non perì, perche era tuo.

32 Ma quelli, che l'aueuano riceuuto perirono, non auendo guardato ciò, ch'era stato seminato in loro.

33 Or'ecco, l'usanza è tale, che, quando la terra hà riceuuta qualche semenza, o il mare una naue, od un vaso qualche viuanda, o beuanda; se auuiene, che ciò, in che è stata seminata la semenza; ouero ciò, in che è stata messa alcuna cosa, sia disfatto, e messo in pezzi:

34 Parimente è perduto ciò, ch'era stato seminato, o messo, o riceuuto: tal che ciò, ch'era stato riceuuto non è più in man nostra. Ma non è così auuenuto a noi.

35 Ben siamo periti noi, ch'aueuamo riceuuta la Legge, auendo peccato: ed è ancora perito il cuor nostro, che l'aueua riceuuta: ma la Legge non è perita, anzi è rimasa nella sua forza.

36 Or, mentre io parlaua così nel mio cuore, riguardai con gli occhi miei, e viddi una donna dal lato destro.

37 La qual faceua cordoglio, e piagneua con gran grida, ed era molto addolorata nell'animo: ed aueua i vestimenti stracciati, e della cenere sul capo.

38 Allora io lasciai i pensieri, a' quali era intento, e mi riuolsi a lei, e le dissi:

39 Perche piagni? e perche sei addolorata nell'animo?

40 Ed ella mi disse: lasciami, signor mio, ch'io pianga me stessa, e vie più mi dolga: perciocche io sono in grande amaritudine d'animo, e son grauemente afflitta.

41 Ed io le dissi: che male hai tu sofferto? dimmelo.

42 Ed ella mi disse: io, tua seruente, era sterile, e non aueua partorito, benche auessi già auuto marito trent' anni.

43 Ma, auendo fatta orazione all' Altissimo giorno e notte, a tutte l'ore, tutti i giorni, in que' trent anni:

44 Era auuenuto che, in capo di trent' anni, Iddio aueua esaudito me, tua seruente, ed aueua riguardata la mia afflizzione, ed aueua atteso alla mia tribolazione, e m' aueua dato un figliuolo: onde ed io, ed il mio marito, e tutti i miei cittadini, ci rallegrammo molto, e ne glorificammo grandemente l' Onnipotente.

45 Ed io l'alleuai con molta fatica.

46 Or, quando fù diuenutó grande, e fù venuto per prender moglie, io feci un conuito.

CAP. X.

MA, quando il mio figliuolo fù entrato nel suo letto, cadde, e morì.

2 Allora noi tutti spegnemmo i lumi: e tutti i miei cittadini vennero per consolarmi: ed io me ne stetti cheta fino al vespro del giorno.

3 E, quando tutti furono restati di consolarmi, io andai a riposarmi, e mi leuai di notte, e fuggii: e son venuta, come tu vedi, in questo campo.

4 Ed ora dilibero di non tornar più nella città, anzi di dimorar quì, senza mangiar, nè bere; e di far cordoglio senza posa alcuna; e di digiunare, fin ch'io muoia.

5 Allora io lasciai i ragionamenti, ne' quali io era, e le risposi adiratamente, e dissi:

6 Oh pazza sopra tutte le donne, non vedi tu il nostro duolo, e le cose che ci sono auuenute?

7 Conciò sia cosa, che Sion, nostra madre, sia piena d'ogni tristizia, ed afflitta di grande afflizzione, e faccia grauissimo cordoglio.

8 Ora dunque, che noi tutti facciamo cordoglio, e siamo mesti, e siamo tutti contristati, tu ti contristi per un sol figliuolo?

9 Ma domanda la terra, ed ella ti dirà, ch'ella dourebbe far cordoglio della caduta di tanti, che nascono sopra lei.

10 Conciò sia cosa, che dal principio tutti sieno nati da lei, ed altri verranno appresso: ed ecco, quasi tutti caminano alla perdizione, e la lor moltitudine è sterminata.

11 Chi deue dunque far maggior cordoglio, essa, che hà perduto una così gran moltitudine; o tu, che ti duoli per un solo?

12 Che se tu mi dici: il mio pianto non è simile a quel della terra: conciò sia cosa, ch'io abbia perduto il frutto del mio ventre, il quale io hò portato con istento, e partorito con dolori.

13 Ma la terra produce secondo la maniera della terra, e la moltititudine presente ritorna in essa come è sempre auuenuto.

14 Io altresì ti dirò: siccome tu hai partorito con istento; così dà la terra il suo frutto all'uomo, che da principio l'hà lauorata.

15 Ora dunque rattieni in te stessa il tuo dolore, e comporta valorosamente gli accidenti, che ti sono auuenuti.

16 Perciocche, se tu reputi giuste le cose da Dio determinate, tu riceuerai l'effetto del suo consiglio al suo tempo, e di ciò sarai lodata.

17 Và dunque nella città, al tuo marito.

18 Ma ella mi disse: non farò, e non entrerò nella città, anzi morrò quì.

19 Ed io di nuouo le dissi: non far cotesto: anzi acconsenti a chi ti consiglia bene.

20 Perciocche, quanti son gli accidenti di Sion? consolati per lo dolore di Ierusalem.

21 Conciò sia cosa, che tu vegga, ch' il nostro Santuario è diserto, e ch' il nostro Altare è ruinato, ed il nostro Tempio distrutto.

22 E che i nostri strumenti musici sono abbattuti, e le nostre canzoni tacciono, e la nostra gioia è venuta meno, ed il lume del nostro Candelliere è spento, e l'Arca del nostro patto è rubata, e le nostre cose sacre son contaminate.

23 Ed il Nome, che è inuocato sopra noi, è quasi profanato: ed i nostri figliuoli hanno sofferto vituperio, ed nostri sacerdoti sono stati arsi, ed i nostri Leuiti sono andati in cattiuità, e le nostre vergini sono state viziate, e le nostre mogli sforzate, ed i nostri uomini la bene rubati: ed i nostri piccioli fanciulli sono stati perduti, ed i nostri giouani sono stati fatti serui, ed i nostri prodi son diuenuti fiacchi.

24 E, che è il maggior male, Sion, ch' era prima come sigillata, è stata dissigillata, e le è stata tolta la sua gloria: perciocche eziandio è stata data nelle mani di coloro, che ci odiano.

25 Tu dunque caccia la tua gran tristizia, e dipuoni da te la moltitudine de' tuoi dolori: acciocche l'Onnipotente ti sia di nuouo placato, e l'Altissimo ti dia requie e riposo de' tuoi affanni.

26 Or' auuenne che, mentre io le parlaua, la sua faccia, ed il suo sembiante di subito diuenne risplendente, ed il suo viso lampeggiante, per maniera, ch io mi spauentai grandemente di lei.

27 E, mentre io pensaua, che cosa ciò fosse, ecco, di subito ella diede un gran suono di voce, molto spauenteuole: tal che la terra fù scrollata per lo suon della voce della donna.

28 Ed io riguardai: ed ecco, la donna non m' appariua più: ma una città era edificata, e da' grandi fondamenti appariua qual sarebbe il luogo di quella.

29 Ed io temetti, e gridai ad alta voce, e dissi:

30 Doue è l'Angelo Vriel, che prima venne a me? conciò sia cosa, ch' egli m' abbia fatto venire in questo grandissimo ratto di mente: onde la mia aspettazione è tornata in isfacimento, e la mia orazione in vituperio.

31 Mentre io diceua queste cose, ecco, egli venne a me, e mi riguardò: ed ecco, io giaceua come morto, ed il mio intendimento era fuor di me. Allora egli mi prese par la man destra, e mi confortò, e mi rizzò in piè, e mi disse:

32 Che hai? perche è conturbato il tuo intelletto, ed il sentimento del tuo cuore? e perche ti commuoui?

33 Ed io dissi: perciocche tu m'hai lasciato: e pure io aueua fatto secondo le tue parole, ed era uscito al campo: ma ora io hò vedute, e veggo cose, ch' io non posso narrare.

34 Ed egli mi disse: stattene ritto come un' uomo prode, ed io ti darò ammaestramento.

35 Ed io dissi: Signor mio, parla tu a me, e non abbandonarmi, ch'io non muoia senza cagione.

36 Conciò sia cosa, ch' io abbia vedute cose, ch' io non sapeua, ad oda cose, che ancora non sò.

37 Ouero, ingannasi forse il mio senso, e sogna l'anima mia? ora dunque, io ti prego, che tu dichiari al tuo seruidore cio, che vuol dire questo ratto, e visione.

38 Ed egli mi rispose, e disse: ascoltami, ed io t'insegnerò, e ti parlerò delle cose delle quali tu temi: conciò sia cosa, che l'Altissimo t'abbia riuelati molti misteri.

39 Egli hà veduta la tua dritta via, come senza posa tu ti contristi per lo tuo

tuo popolo, e fai gran cordoglio per Sion.

40 Questo dunque è il senso della visione, che t'è apparita poco innanzi.

41 Quant'è a quella donna, che tu vedesti far cordoglio, e la quale tu imprendesti di consolare:

42 (Ed ora tu non vedi più alcuna sembianza di donna, ma t'è apparito, che una città è edificata.)

43 E quant'è a ciò, ch'ella ti narraua il caso del suo figliuolo; questa ne è l'interpretazione.

44 La donna, che tu hai veduta, è Sion: la quale ora tu vedrai, come una città edificata.

45 E, quant'è a ciò, ch'ella t'hà detto, ch'ella era stata sterile lo spazio di trent'anni; questo è perche già passarono trent'anni, che non s'offerse in essa alcuna offerta.

46 Ma, in capo di trent'anni, auuenne, che Salomone edificò la città, e vi offerse offerte: allora fù, che la sterile partorì un figliuolo.

47 E, quant'è a ciò, ch'ella l'aueua nudrito con fatica; ciò è la durata di Ierusalem.

48 E, quant'è a ciò, ch'ella t'hà detto, ch'il suo figliuolo, entrando nel suo letto, era morto, e che gli era sopraggiunto un'accidente; ciò è, la ruina, ch'è auuenuta a Ierusalem.

49 Or'ecco, tu hai veduta la sua sembianza: e, perche faceua cordoglio del suo figliuolo, tu hai preso a consolarla. Or conueniua, che queste cose ti fossero dichiarate, intorno a ciò che è auuenuto.

50 Ed ora, l'Altissimo, veggendo che tu sei da douero contristato, e soffrici con tutt'il cuore per lei, t'hà mostrata la chiarezza della gloria d'essa, e la bellezza della sua magnificenza.

51 Perciocche, per questo t'aueua io detto, che tu ti fermassi in un campo, doue non fosse edificata alcuna casa.

52 Conciò fosse cosa, ch'io sapessi, che l'Altissimo voleua mostrarti queste cose.

53 Per ciò ti dissi, che tu venissi in un campo, doue non fosse alcun fondamento d'edificio.

54 Perciocche ancora alcuna opera d'edificio umano non poteua esser sostenuta là, doue si doueua mostrar la Città dell'Altissimo.

55 Tu adunque, non temere, e non ispauentisi il cuor tuo: anzi entra, e riguarda lo splendore, e la grandezza dell'edificio, quanto la vista de' tuoi occhi è capace di vedere.

56 E poi tu udirai, quanto l'udita de' tuoi orecchi è capace d'udire.

57 Perciocche tu sei beato sopra molti, e sei chiamato dall'Altissimo, in una maniera nella quale pochi altri lo sono.

58 Or dimora qui la notte di domani, e l'Altissimo ti mostrerà visioni delle cose ultime, che l'Altissimo farà a quelli, ch'abiteranno sopra la terra, negli ultimi tempi.

CAP. XI.

Ed io dormii quella notte, e la seguente, come egli m'aueua detto: ed io viddi un sogno: ed ecco, dal mare saliua una aquila, ch'aueua dodici ale impennate, e trè capi.

2 Ed io riguardai: ed ecco, ella spandeua le sue ale per tutta la terra, e tutti i venti del cielo, raccolti insieme, soffiauano contr'a lei.

3 Ed io riguardai: ed ecco, delle sue penne nasceuano d'altre penne incontrario, e diueniuano pennette minute, e picciole.

4 Ma i suoi capi si riposauano, ed il capo di mezzo era più grande degli altri capi: ma pur quello si riposaua con quelli.

5 Ed io riguardai: ed ecco, l'aquila volò colle sue penne, e regnò sopra la terra, e sopra quelli, ch'abitano in essa.

6 Ed io viddi, che ogni cosa sotto il cielo le era soggetta, e niuno gli contradiceua: non pure una delle creature, che son sopra la terra.

7 Poi riguardai: ed ecco, l'aquila si rizzò sopra le sue unghie, e parlò alle sue penne, dicendo:

8 Non vegghiate tutte insieme: dorma ciascuna nel suo luogo, e vegghiate a vicenda.

9 Ma sieno i capi guardati per l'ultimo.

10 Or' io riguardai, e viddi che la voce non usciua de' capi d'essa, ma del mezzo del suo corpo.

11 Ed io annouerai le sue penne contrarie: ed ecco, erano otto.

12 Poi riguardai: ed ecco, dal lato destro sorse una penna, e regnò sopra tutta la terra.

13 Ed auuenne che, mentre ella regnaua, il suo fine venne, ed il suo luogo non apparue più. Poi una altra surse, e regnò. Quella regnò lungo tempo.

14 E, mentre ella regnaua, il suo fine venne, ed ella disparue come la precedente.

15 Ed ecco, una voce le fù mandata, dicendo: ascolta tu, che hai cotanto tempo tenuta la terra.

16 Io t'annunzio queste cose, auanti che tu cominci a non apparir più.

17 Niuno, dopo te, durerà tanto tempo quanto tu sei durata: non pur la metà.

18 Poi surse la terza, e tenne l'imperio, come le precedenti: ed anch'ella disparue.

19 E così auuenne a tutte l'altre una ad una, di tener l'imperio, e poi di sparire.

20 Poi riguardai: ed ecco, di tempo in tempo le seguenti penne si leuarono dal lato destro, per tenere anch'esse l'imperio.

21 Ed alcune d'esse teneuano l'imperio, ma tosto spariuano: ed anche alcune d'esse si leuauano, e pur non teneuano l'imperio.

22 E, dopo queste cose, io riguardai: ed ecco, nè le dodici penne, nè le due pennette non apparuero più.

23 E nel corpo dell'aquila non restaua altro, se non due capi, che si riposauano, e sei pennette.

24 Ed io riguardai: ed ecco, dalle sei pennette se ne dipartirono due, e si posero sotto il capo, ch'era dal lato destro.

25 Ma l'altre quattro dimorarono nel luogo loro. Ed io riguardai: ed ecco, le penne, ch'erano sotto l'ale, pretendeuano di leuarsi, e di tener l'imperio.

26 Ed io riguardai: ed ecco, una si leuò, ma tosto disparue.

27 E le seguenti disparuero ancora più tosto, che le precedenti.

28 Ed io riguardai: ed ecco, le due, che rimaneuano pensauano trà se stesse di regnare anch'esse.

29 Ma, come erano in quel pensiero, ecco, uno de' capi, che si riposaua, cioè, quel di mezzo, si risuegliò: or questo era il maggiore de' due capi.

30 Ed io viddi, che i due capi erano congiunti insieme.

31 Ed ecco, quel capo si riuolto, con quelli, che erano con lui, e diuorò le due penne, ch'erano sotto l'ale, che pensauano di regnare.

32 Or questo capo diede grande spauento a tutta la terra, e signoreggiaua in essa sopra gli abitanti con grande oppressione: e tenne l'imperio del mondo più lungamente, che tutte l'altre ale, ch'erano state.

33 Appresso io riguardai: ed ecco, il capo di mezzo disparue di subito anch'egli, come l'ale.

34 Or rimaneuano due capi, i quali similmente regnarono sopra quelli, ch abitano in essa.

35 Poi riguardai: ed ecco, il capo, ch'era dal lato destro diuorò quello, ch'era dal lato sinistro.

36 Ed io udii una voce, che mi diceua: riguarda dauanti a te, e considera ciò, che tu vedi.

37 Ed io riguardai: ed ecco uno, che pareua un leon ruggente scorrendo fuor della selua: e viddi che mandaua fuori una voce d'uomo all'aquila, e diceua:

38 Ascolta, ed io parlerò a te: ecco ciò, che l'Altissimo ti dice:

39 Non sei tu quella, che sei rimasa de quattro animali, i quali io aueua fatti regnare nel mondo, che è mio: ed hò fatto, che per loro stessi è venuto il fine de' lor tempi?

40 Si che tu, che sei il quarto, venendo, hai vinti tutti gli animali, che son passati: ed hai tenuto l'imperio del mondo, con molto spauento: e tutt'il mondo, con grauissima oppressione: e sei abitato tanto tempo nel mondo uniuerso con inganno.

41 E non hai retto il mondo secondo verità.

42 Conciò sia cosa, che tu abbi tribolati i mansueti, o maltrattati i pacifici, ed amati i bugiardi: ed abbi distrutte l'abitazioni di coloro, che faceuano buon frutto, ed abbattute le mura di coloro, che non t'aueuano offeso.

43 Ed il tuo oltraggio è salito infino all'Altissimo, e la tua superbia infino al Possente.

44 E l'Altissimo hà riguardati i tempi della superbia: ed ecco, son finiti, e le scelleratezze di quella sono compite.

45 Perciò, tu aquila, non apparir più, nè tu, nè le tue orribili ale, nè le tue pessime pennette, nè i tuoi capi maligni, nè le tue maluagissime unghie, nè tutt' il tuo corpo vano.

46 Acciocche tutta la terra sia ricreata, e sia rimessa in libertà della tua violenza: e speri nella giustizia, e misericordia di colui, che l'hà fatta.

CAP. XII.

OR, mentre il leone diceua queste cose all'aquila, io riguardai.

2 Ed ecco il capo, ch'era rimaso, e quelle quattro ale, ch'erano passate a lui, ed erano surte per regnare, il cui regno era stato picciolo, e pien di tumulto.

3 Ed io riguardai: ed ecco, esse disparuero, e tutt' il corpo dell' aquila era arso, e tutta la terra fù grandemente spauentata. Allora io, per quel tumulto, e per lo spauento della mente, e per la gran paura, mi risuegliai, e dissi al mio spirito:

4 Ecco, tu m' hai procacciato questo, perciocche tu inuestighi le vie dell'Altissimo.

5 Ecco, io sono ancora stanco nell' animo, e grandemente fiacco nel mio spirito, e non hò in me pure un poco di forza, per la gran paura, ch' io hò auuta questa notte.

6 Ora dunque io pregherò l'Altissimo, che mi conforti infino al fine.

7 Poi dissi: oh Signor dominatore, se hò trouata grazia appo te, e son reputato giusto appo te sopra molti altri: e se veramente la mia orazione sale al tuo cospetto:

8 Confortami, e mostra al tuo seruidore l'interpretazione, ed il senso di cotesta orribile visione distintamente: acciocche tu consoli appieno l'anima mia.

9 Conciò sia cosa, che tu m'abbi reputato degno di mostrarmi gli ultimi tempi.

10 Ed egli mi disse: quest' è l'interpretazione di questa visione.

11 L'aquila, che tu hai veduta salir dal mare, è il regno, che apparue a Daniel, tuo fratello, in visione.

12 E non gli fù interpretata: ma ora io l'interpreto.

13 Ecco, i giorni vengono, che un regno surgerà sopra la terra, e lo spauento d'esso sarà più fiero, che quello di tutti i regni, che sono stati auanti lui.

14 E dodici rè regneranno sopra quella l'un dopo l'altro.

15 Ma il secondo, essendo venuto a regnare, terrà il regno più tempo, che alcuno de' dodici.

16 Quest' è l'interpretazione delle dodici ale, che tu hai vedute.

17 E, quant' è alla voce, che t' hà parlato, uscendo, non da' capi, ma dal mezzo del corpo dell' aquila; quest' è la sua interpretazione.

18 Cioè, che dopo il tempo di quel regno, nasceranno delle contese non picciole, tal che quello sarà in pericolo di cadere: ma pur non caderà allora, ma sarà di nuouo stabilito nel suo stato di prima.

19 E, quant' è a ciò, che tu hai vedute otto pennette sotto alle sue ale, giunte all' ale; questa ne è l'interpretazione.

20 In esso surgeranno otto rè, i cui tempi saranno breui, ed i cui anni passeranno velocemente: e due d' essi periranno.

21 Ma, quando s' auuicinerà la metà del tempo, quattro saranno riserbati per un tempo, allora, che comincerà ad auuicinarsi il tempo di quello, nel quale deue prender fine: ma due saranno riserbati per la fine.

22 E, quant' è a ciò, che tu hai veduti trè capi, che si riposauano; questa ne è l'interpretazione:

23 L'Altiſſimo farà ſurgere trè regni negli ultimi tempi di quello, e ridurrà molti altri regni in eſſi: e quelli ſignoreggeranno la terra, ed i ſuoi abitanti, con molta oppreſſione, più che tutti quelli, che ſono ſtati auanti loro.

24 Per ciò ſon chiamati i capi dell' aquila.

25 Perciocche queſti ſaranno quelli, che raccorranno come in una ſomma le empietà d'eſſa, e ſaranno cagione del ſuo ultimo fine.

26 E, quant'è a ciò, che tu hai veduto ſparire il capo maggiore; queſta ne è l'interpretazione.

27 Cioè, che l'uno di loro morrà ſopra il ſuo letto, e pur con tormenti: ma i due che reſteranno la ſpada li diuorerà.

28 Perciocche la ſpada dell'uno diuorerà il ſuo compagno: ma anche quello caderà all'ultimo per la ſpada.

29 E, quant'è a ciò, che tu hai veduto due pennette di ſotto all'ala, che paſſauano al capo dal lato deſtro; queſta ne è l'interpretazione.

30 Queſti ſon quelli, che l'Altiſſimo hà conſeruati per lo ſuo fine: il cui regno ſarà picciolo, e pieno di turbamenti, come tu hai veduto.

31 E, quant'è a ciò, che tu hai veduto il leone, che ſi deſtaua dalla ſelua, e ruggiua, e parlaua all'aquila, e l'arguiua delle ſue ingiuſtizie, per tutti i ſuoi ragionamenti: come tu hai udito.

32 Queſt'è il vento, che l'Altiſſimo hà riſerbato, per la fine contr'a loro, e contr' alle loro empietà: ed egli gli arguirà, e metterà loro addoſſo la pena di ciò, ch'auranno lacerato.

33 Perciocche egli li farà comparir viui nel giudicio; e, dopo, che gli aurà conuinti, li punirà.

34 Perciocche egli libererà il rimanente del mio popolo, che ſarà in miſeria, che ſi ſarà ſaluato ne' miei confini: e li rallegrerà, fin che venga la fine: cioè, il giorno del giudicio, del quale io t'hò parlato fin dal principio.

35 Queſt'è il ſogno, che tu hai veduto, e queſte ne ſon l'interpretazioni.

36 Tu dunque ſolo ſei ſtato degno di ſapere queſto ſegreto dell'Altiſſimo.

37 Per ciò, ſcriui tutte queſte coſe, che tu hai vedute, in un libro; e mettile in un luogo occulto.

38 Ed inſegnale a' ſaui del tuo popolo, il cuor de' quali tu ſai poter comprendere, e guardar queſti ſegreti.

39 Ma aſpetta ancora quì altri ſette giorni; acciocche ti ſia moſtrato tutto ciò, che parrà all'Altiſſimo di moſtrarti. Allora egli ſi dipartì da me.

40 E, quando tutt il popolo ebbe udito, che ſette giorni erano paſſati, ſenza ch'io foſſi ritornato nella città, ſi raunò tutto, dal maggiore al minore; e venne a me, e mi parlò, dicendo:

41 Di che t'abbiamo offeſo, o che torto t'abbiam fatto, che tu ci abbi laſciati, e ſtii così ſedendo in queſto luogo?

42 Percioche tu ci [illegible]ei rimaſo frà tutta la nazione, a guiſa d'un grappolo della vigna, e come una lam[illegible] in luogo ſcuro, e come un parto, [illegible]me una naue, ſcampata dalla tempeſt[illegible]

43 Non ci baſtano i mali, che ci ſon ſopraggiunti?

44 Se dunque tu ci laſci, quanto meglio era per noi d'eſſere arſi inſieme nel incendio di Sion?

45 Conciò ſia coſa, che non ſiamo migliori di coloro, che ſon morti in quello. E pianſero d'un gran pianto.

46 Ed io riſpoſi loro, e diſſi: abbi pur confidanza, oh Iſrael: e tu, caſa di Iacob, non contriſtarti.

47 Perciocche v'è memoria di voi appo l'Altiſſimo, ed il Forte non v'hà dimenticati nella tentazione.

48 Ed io ancora non v'hò laſciati, e non mi ſon dipartito da voi: ma ſon venuto in queſto luogo, per fare orazione per la deſolazione di Sion: per chieder miſericordia per l'afflizzion del voſtro Santuario.

49 Ora dunque, andateuene ciaſcuno a caſa ſua, ed io verrò a voi dopo queſti giorni.

50 Ed il popolo ſe n'andò nella città, come io gli aueua detto.

51 Ed io dimorai nel campo per ſette giorni, come l'Angelo m'aueua coman-

comandato: e mangiaua sol de' fiori del campo: ed il mio cibo in que' giorni fù d' erbe.

CAP. XIII.

OR', in capo di sette giorni, auuenne ch'io sognai di notte un sogno.

2 Ed ecco, dal mare surgeua un vento, che conturbaua tutte le sue onde.

3 Ed io riguardai: ed ecco, quell' uomo si fortificaua colle migliaia del cielo: e là, oue egli volgeua la faccia per mirare, tutte le cose, ch'appariuano sotto lui, tremauano.

4 E douunque usciua la voce dalla sua bocca, tutti quelli, ch'udiuano le sue voci, erano diuampati: a guisa, che la terra si strugge, quando sente il fuoco.

5 E, dopo queste cose, io riguardai: ed ecco, una moltitudine innumerabile d'uomini si raunaua da' quattro venti del cielo, per isconfigger l' uomo, ch'era salito dal mare.

6 Ed io riguardai: ed ecco, egli s'aueua tagliato un gran monte, e volò sopra quello.

7 Ed io domandai di veder la contrada, ed il luogo, onde era stato tagliato il monte: ma non potei.

8 E poi appresso riguardai: ed ecco, tutti quelli, che s'erano raunati contr' a lui, per combatterlo, temeuano grandemente: e pure osauano guerreggiare.

9 Or, quando egli vidde l' empito della moltitudine, che veniua, egli non alzò la mano: ed anche non aueua nè lancia, nè alcuna altra arme.

10 Ma solo, come io viddi, mandò fuor della sua bocca a guisa d' un fiato di fuoco; e dalle sue labbra uno sbuffar di fiamma: e dalla sua lingua auuentò fauille, e tempeste.

11 E tutte queste cose, il fiato del fuoco, lo sbuffar della fiamma, e la furia della tempesta, mescolate insieme, caddero con empito sopra quella moltitudine, ch'era apparecchiata per combattere, e li diuamparono tutti: tal che in uno stante non apparue più nulla di quella innumerabile moltitudine, se non la poluere solamente, e l' odor del fumo. E, quando io ebbi ciò veduto, ebbi gran paura.

12 E poi appresso io viddi quell' istesso uomo, che scendeua dal monte, e chiamaua a se una altra moltitudine pacifica.

13 E molti uomini veniuano a lui; alcuni col volto allegro, altri tristi: alcuni legati, ed altri, ch'adduceuano delle cose, che sogliono offrirsi: ed io diuenni tutto fiacco per lo grande spauento: e mi risuegliai, e dissi:

14 Tu hai dal principio mostrate queste marauiglie al tuo seruidore, e m' hai stimato degno, che la mia orazione fosse accettata.

15 Ora dunque, mostrami ancora l' interpretazione di questo sogno.

16 Perciocche, come io stimo nel mio sentimento, guai a coloro, che saran rimasi in que' tempi: e guai vie maggiormente a quelli, che non saranno rimasi.

17 Conciò fosse cosa, che quelli, che non erano rimasi fosser tristi.

18 Ora io intendo le cose, che sono riposte per gli ultimi giorni, e le quali auuerranno loro, ed a quelli ancora, che saran rimasi.

19 Percioche per queste son venuti in gran pericoli, ed in molte necessità; come mostrano questi sogni.

20 Tuttauolta egli è più gioueuole, che chi è in pericolo venga in quel dì, che trapassar dal mondo, a guisa di nuuola; e vedere allora le cose, ch'auuerranno all' ultimo.

21 Ed egli mi rispose, e disse: ancora di questa visione ti dirò l' interpretazione: e ti far) chiaro delle cose delle quali hai parlato.

22 Poscia, che tu hai fatto menzione di quelli, che rimarranno; eccone l interpretazione.

23 Chi si sarà leuato dal pericolo in quel tempo, esso sarà guardato: quelli, che saranno caduti nel pericolo, son quelli, c' hanno opere, e fede all' Altissimo.

24 Sappi adunque, che più beati saranno coloro, che saranno rimasi, che quelli, che saranno morti.

25 Queste sono l' interpretazioni della visione. Quant' è a ciò, che tu hai

hai veduto un' uomo, che saliua di mezzo del mare:

26 Egli è quello, che l'Altissimo guarda da lungo tempo; il quale per se stesso librerà la sua creatura: ed egli prenderà cura di coloro, che saran rimasi.

27 E, quant' è a ciò, che tu hai veduto uscir della sua bocca come un fiato, un fuoco, ed una tempesta:

28 E ch'egli non aueua in mano lancia, nè alcun' arme: anzi che, per lo suo empito, hà sconfitta la moltitudine ch'era venuta per combatterlo: questa ne è l'interpretazione:

29 Ecco, i giorni verranno, che l'Altissimo imprenderà di liberare quelli, che sono sopra la terra.

30 E sopraggiugnerà a coloro, ch'abitano la terra, recando loro smarrimento d'animo.

31 E gli uni penseranno di soggiogar gli altri: una città l'altra città, un luogo l'altro luogo: una gente farà guerra all'altra, e l'un regno all'altro.

32 E quando queste cose si faranno, auuerranno anche i segni, che innanzi ti mostrai. Ed allora apparirà il mio figliuolo, il qual tu hai veduto salire a guisa d'uomo.

33 Ed auuerrà che, quando tutte le genti auranno udita la sua voce, ciascuno nel suo paese lascerà la sua guerra, ch'egli aurà contr' agli altri.

34 Ed una moltitudine innumerabile s'adunerà insieme, come volendo venire a combatterlo.

35 Ed egli starà in piè sopra la sommità del monte di Sion.

36 E Sion verrà, e sarà mostrata a tutti, apparecchiata, ed edificata; come tu hai veduto il monte esser tagliato senza opera di mani.

37 Ed esso mio figliuolo sgriderà i disegni delle genti, e le loro empietà: e, per li loro empi pensieri, la tempesta verrà sopra loro, insieme co' tormenti simili alla fiamma, per le quali cose saranno tormentati.

38 E li distruggerà senza fatica, per la Legge, che è simile al fuoco.

39 E, quant' è a ciò, che tu hai veduto, ch'egli raccoglieua una altra moltitudine pacifica:

40 Queste son le dieci tribu, che furono menate in cattiuità fuor del lor paese a' dì del rè Osea, il quale Salmanasser, rè degli Assirii, menò in cattiuità; e trasportò il popolo di là dal Fiume, e lo menò in paese strano.

41 Ma essi presero questo consiglio fra loro di lasciar la moltitudine delle genti, e d'andare in un paese più oltre, doue giammai non era abitata generazione umana.

42 Per osseruare almeno quiui i loro statuti, che non aueuano osseruati nel lor paese.

43 Or' entrarono nel fiume Eufrate per passi stretti.

44 Perciocche l'Altissimo fece loro allora de' miracoli, e fermò le fonti del Fiume, fin che fosser passati.

45 Conciò fosse cosa, che per quel paese il camino fosse lungo: cioè, d'un anno e mezzo: e quel paese si chiama Arsaret.

46 Fin d'allora si miserò ad abitar quiui fino all'ultimo tempo: ed ora, quando si metteranno a ritornarne;

47 L'Altissimo di nuouo fermerà le fonti del Fiume, acciocche possano passare: per ciò tu hai veduta quella moltitudine pacifica.

48 Ma quelli, che son rimasi del tuo popolo son quelli, che si ritrouano dentro de' miei confini.

49 Quando egli comincerà a distruggere la moltitudine di quelle genti adunate, egli proteggerà coloro, che saran rimasi del popolo.

50 Ed allora farà lor vedere molti gran prodigi.

51 Ed io dissi: oh Signor dominatore, mostrami questo, perche io hò veduto quell'uomo salire di mezzo del mare.

52 Ed egli mi disse: come tu non puoi n'inuestigare nè saper le cose, che son nel fondo del mare; così niuno in terra potrà mai vedere il mio figliuolo, nè quelli, che son con lui, se non al tempo di quel giorno.

53 Quest' è l'interpretazione del sogno, che tu hai veduto, e per lo quale tu solo sei stato quì alluminato.

54 Perciocche, lasciata la tua legge, tu

tu sei vacato alla mia, e l' hai ricercata.

55 Ed hai sauiamente ordinata la tua vita, ed hai chiamato l' intelligenza tua madre.

56 Perciò io t hò mostrati i premi, che son riposti appo l' Altissimo. Ma, frà qui e trè altri giorni, io ti dirò altre cose, e ti dichiarerò cose grandi, e marauigliose.

57 Allora io me n'andai, e passai in un campo, glorificando, e lodando molto l' Altissimo, per le marauiglie, ch' egli fà nel tempo: e perche egli gouerna il tempo, e le cose ancora ch' auuengono in esso. E sedetti quiui trè giorni.

CAP. XIV.

E Nel terzo giorno auuenne che, mentre io sedeua sotto una quercia, ecco, una voce venne a me d' un pruno, e disse: Esdra, Esdra.

2 Ed io dissi: eccomi, Signore: e mi rizzai in piè.

3 E colui, che parlaua mi disse: io mi manifestai già nel pruno, e parlai a Moise, quando il mio popolo seruiua in Egitto.

4 E lo mandai, e trassi il mio popolo fuor d' Egitto, e lo condussi al monte Sina, oue lo ritenni appresso di me molti giorni.

5 E gli feci vedere molte marauiglie, e gli mostrai i segreti de' tempi, e la fine.

6 E gli comandai, e disse: queste parole dirai publicamente, e queste altre celerai.

7 Così ora ti dico eziandio a te: riponi nel cuor tuo i segni, ch' io t'hò mostrati; ed i sogni, che tu hai veduti: e l' interpretazioni, che tu hai udite.

8 Perche tu sarai assunto frà tutti: ed essendo rimaso, insieme co' pari tuoi, tu conuerserai col mio consiglio, fin che i tempi sieno finiti.

9 Conciò sia cosa, ch' il mondo abbia perduta la sua giouanezza, ed i tempi sieno presso ad inuecchiare.

10 Perciocche il mondo è stato diuiso in dodici parti, e d' esse son passate le dieci, e la metà dell' undecima.

11 E resta di loro sol quello, che rimane dopo la metà dell' undecima parte.

12 Ora dunque, dispuoni della tua casa, ed ammonisci il tuo popolo, e consola gli afflitti d'esso, e rinunzia fino ad ora alla corruzzione.

13 E caccia da te i pensieri mortali, e getta via da te le grauezze delle cose umane.

14 E spogliati ora la natura inferma, e ripuoni da parte i pensieri, che ti son molestissimi, ed affrettati di dipartirti da queste cose temporali.

15 Perciocche i mali, che tu hai fino ad ora veduti auuenire, ne produrranno degli altri vie peggiori.

16 Perciocche, più il mondo sarà debole per la vecchiezza, più moltiplicheranno i mali sopra i suoi abitanri.

17 Conciò sia cosa, che la verità si dilunghi sempre più, e la menzogna s'auuicini: perciocche la visione, che tu hai veduta, s' affretta d' auuenire.

18 Ed io risposi, e dissi: oh Signore, io mi presenterò dauanti a te.

19 Perciocche, ecco, io me n'andrò, come tu m'hai comandato, ed ammonirò il popolo, che è al presente: ma chi ammonirà quelli, che verranno appresso?

20 Conciò sia cosa, ch' il mondo sia posto in tenebre, ed i suoi abitanti sieno senza lume.

21 Perciocche la tua Legge è stata arsa: per la qual cosa niuno sà le cose, che sono state fatte da te, nè le cose, che per l' innanzi saranno fatte.

22 Ma, se io hò trouata grazia appo te, manda in me lo Spirito santo, ed io scriuerò tutto ciò, che è stato fatto nel mondo dal principio, le cose ch' erano scritte nella tua Legge: acciocche gli uomini possano trouare il dritto sentiero: e quelli, che negli ultimi tempi vorranno viuere, viuano.

23 Ed egli mi rispose, e disse: và, rauna il popolo, e di loro, che non ti cerchino di quaranta giorni.

24 E tu, apparecchiati molte tauolette di busso, e prendi teco questi cinque personaggi, che sono usi a scriuer velocemente: cioè, Sarea, Dabria, Salemia, Echan, ed Asiel.

25 Poi

25 Poi vieni quà, ed io accenderò nel tuo cuore una lampana d'intendimento, la qual non sarà spenta, fin che sieno finite le cose, che tu ti metterai a scriuere.

26 E, quando saranno compite, palesane alcune, e danne alcune altre segretamente a' saui: e domani, intorno a quest' ora, comincia a scriuere.

27 Ed io andai, come egli m'aueua comandato: ed adunai tutt' il popolo, e dissi: ascolta, Israel, queste parole.

28 I nostri padri furono già stranieri in Egitto, e poi ne furono liberati.

29 E riceuettero la Legge della vita, la quale essi non osseruarono: e voi ancora, dopo loro, l'auete trasgredita.

30 Ed il paese vi fù dato in eredità, ed anche la terra di Sion: ma i vostri padri, e voi, auete commesso iniquità, e non auete guardate le vie, che l'Altissimo v'aueua ordinate.

31 Là onde egli, essendo giusto giudice, v'hà tolto in questo tempo ciò, ch'egli v'aueua donato.

32 Ed ora voi siete quì, ed i vostri fratelli sono in mezzo di voi.

33 Se dunque voi comandate al vostro senso, e correggete il vostro cuore, voi sarete conseruati in vita: e, dopo morte, otterrete misericordia.

34 Conciò sia cosa, che dopo la morte verrà il giudicio, quando noi saremo tornati in vita: ed in quel tempo i nomi de' giusti, ed i fatti degli empi saranno prodotti in luce.

35 Ora dunque, niuno venga a me, e niuno mi cerchi auanti il termine di quaranta giorni.

36 Ed io presi que' cinque personaggi, come m'era stato comandato e ce n'andammo insieme in quel campo, e dimorammo quiui.

37 Ed ecco, il giorno seguente una voce mi chiamò, dicendo: Esdra, apri la bocca, e beui ciò, ch'io ti darò bere.

38 Ed io apersi la bocca: ed ecco, m'era porto una coppa piena d'una cosa, che pareua acqua, ma il colore era simile a fuoco.

39 Ed io la presi, e la beuui: e, dopo che l'ebbi beuuta, il mio cuore fù tormentato di contemplazione, e la sapienza cresceua nel mio cuore: perciocche la mia mente era confermata in memoria.

40 Allora la mia bocca fù aperta, e non fù più serrata.

41 E l'Altissimo diede intendimento a que' cinque personaggi: e scrissero le visioni, ch'erano dettate di notte, le quali essi non intendeuano.

42 Or di notte essi prendeuano cibo: ma io di giorno parlaua, e di notte non mi taceua.

43 E nello spazio di quaranta giorni furono scritti ducenquattro libri.

44 E, compiti quaranta giorni, l'Altissimo parlò, dicendo: publica i primi libri, che tu hai scritti: acciocche degni, ed indegni li leggano.

45 Ma riserba gli ultimi settanta libri, per darli a' saui del tuo popolo.

46 Perciocche in essi è la vena dell' intendimento, la fonte della sapienza, ed il fiume della scienza. Ed io feci così.

CAP. XV.

ED il Signore disse: propuoni, in presenza del mio popolo, le parole della profetia, ch'io aurò messe nella tua bocca.

2 E fà, che sieno scritte in carta: perciocche son certe, e leali.

3 Non temer delle macchinazioni, che si fanno contr' a te: e non ti conturbino le incredulità de' contradicenti.

4 Perciocche ogni incredulo morrà nella sua incredulità.

5 Ecco, io fò venire, dice il Signore, de' mali sopra il mondo: spada, e fame, e mortalità, e perdizione.

6 Perciocche l'iniquità hà stremamente contaminata tutta la terra, e l'opere dannose degli uomini son venute al colmo.

7 Perciò il Signore dice: ora non tacerò le empietà, ch'essi commettono profanamente: e non comporterò le cose, che fanno iniquamente.

8 Ecco, il sangue innocente, e giusto, grida a me, e l'anime de' giusti gridano senza posa.

9 Io del tutto ne farò la vendetta, dice

dice il Signore, ed auuocherò tutto il sangue innocente da loro a me.

10 Ecco, il mio popolo è menato all' uccisione, a guisa di greggia di pecore: ora non soffrirò più, ch'egli dimori nel paese d'Egitto.

11 Ma lo trarrò fuori con man potente, e braccio eleuato: e percoterò di piaghe, come anticamente, tutto quel paese, e lo guasterò.

12 Egitto farà cordoglio, ed i suoi fondamenti saranno percossi di piaghe, e di punizioni, che Iddio farà venir sopra lui.

13 I lauoratori, che lauorano la terra, faranno cordoglio: perciocche le lor semente falliranno per l'arsura, per la gragnuola, e per l'uggia terribile.

14 Guai al mondo, ed a quelli, che abitano in esso.

15 Perciocche la spada, e la lor ruina s'auuicina: e l'una gente s'eleuerà contr' all' altra in battaglia, auendo la spada in mano.

16 Perciocche vi saranno turbamenti frà gli uomini: gli uni fortificandosi contr' agli altri, non si cureranno del lor rè, nè de' lor principi: i lor fatti ed imprese saranno secondo la lor potenza.

17 Tal desidererà d'andar nella città, e non potrà: perciocche per la lor superbia le città saranno turbate.

18 Le case saranno abbattute, e gli uomini auranno paura.

19 Gli uomini non auranno pietà de' lor prossimi, per non distruggere le lor case per la spada, e per non predar le lor facultà; per la carestia del pane, e per la gran tribolazione.

20 Ecco, io rauno, dice il Signore, tutti i rè della terra, per rendermi tremendo a quelli uerso il Ponente, uerso il Mezzodì, uerso il Leuante, e uerso il Libano: per farli voltar gli uni contr' agli altri, e render loro ciò, c'hanno fatto a' miei eletti.

21 Come hanno fatto infino al dì d'oggi a' miei eletti, così anche farò loro, e renderò loro nel seno.

22 Così dice il Signore Iddio: la mia destra non perdonerà a' peccatori, e la mia spada non resterà di percuoter coloro, che spandono il sangue innocente sopra la terra.

23 Vn fuoco è uscito dalla sua ira, ed hà diuorati i fondamenti della terra; ed i peccatori, come paglia accesa.

24 Guai a quelli, che peccano, e non osseruano i miei comandamenti: dice il Signore: io non perdonerò loro.

25 Figliuoli, ritraeteui dalla violenza: non contaminate il mio Santuario.

26 Perciocche il Signore conosce tutti quelli, che peccano contr' a lui: per ciò gli hà dati alla morte, ed all' uccisione.

27 Conciòsia cosa, che i mali sieno già venuti sopra il mondo uniuerso, e voi dimorerete in essi: perciocche Iddio non vi libererà, perche voi auete peccato contr' a lui.

28 Ecco, il suo aspetto è spauenteuole, e la sua faccia viene dal Leuante.

29 E le generazioni de' dragoni d'Arabia usciranno con molti carri: e la lor moltitudine sarà portata sopra la terra, a guisa di vento: talche tutti coloro, che gli udiranno temeranno, e tremeranno.

30 I Carmanii ancora usciranno forsennati d'ira, a guisa di cinghiale dalla selua, e verranno con grande esercito, e si presenteranno in battaglia contr' a loro, e guasteranno una parte del paese degli Assirii.

31 Ma, dopo queste cose, i dragoni si rinforzeranno, ricordandosi della lor natiuità: e congiurati insieme, si riuolteranno, con grande esercito, a perseguitar coloro.

32 Ed essi saranno sbarattati, e sconfitti per l'esercito di quelli, e si metteranno in volta, ed in fuga.

33 Ed uno assalitore, venendo dal paese degli Assirii, gli assedierà, e consumerà un di loro: e vi sarà timore, e tremito nell' esercito loro, e contesa contr' ai rè loro.

34 Ecco delle nuuole, che vengono dal Leuante, e dal Settentrione fino al Mezzodì, il cui aspetto è molto spauenteuole, pieno d'ira, e di tempesta.

35 E s'urteranno l'una l'altra, e faranno cadere molte stelle a terra, ed

anche

anche la stella di coloro: ed il sangue sparso dalla spada giugnerà insino al ventre:

36 E lo sterco degli uomini fino alle cinghie de' camelli.

37 E vi sarà grande spauento, e tremito sopra la terra: e quelli, che vedranno quell' ira ne auranno orrore, e tremito li occuperà.

38 Poi appresso gran tempeste si moueranno dal Mezzodì, e dal Settentrione: ed una altra parte dal Ponente.

39 E si leueranno de' venti impetuosi dal Leuante, che faranno scoppiar quella nuuola, ch'Iddio aurà eccitata nella sua ira: e la stella eccitata da recare spauento al vento Orientale, ed Occidentale, sarà abbattuta.

40 E grandi, e possenti nuuole si leueranno, piene d' ira, e di tempesta, da spauentar tutta la terra, ed i suoi abitanti.

41 E verseranno sopra ogni alto ed eccelso luogo terribili tempeste, fuoco, e gragnuola, e spade volanti, e grandi acque: tal che eziandio tutti i campi, e tutti i riui saranno pieni della piena loro.

42 E quelle manderanno in ruina città, e mura, monti, e colli: alberi delle selue, e fieno de' prati, e biade de' campi.

43 E d' un corso continuo passeranno fino in Babilonia, e la manderanno in ruina.

44 Elle vi s'accoglieranno, e l'attornieranno, e spanderanno sopra lei la lor tempesta, e tutta la loro ira: e la poluere, ed il fumo ne salirà infino al cielo: e tutti d' ogn' intorno faranno cordoglio di lei.

45 E quelli, che saranno rimasi in essa seruiranno a quelli, che l' auranno distrutta.

46 E tu, Asia, compagna di Babilonia, nella speranza, e nella gloria della sua persona:

47 Guai a te, misera: percioccche tu le sei stata simile, ed hai adornate le tue figliuole da meretrici: compiacendoti, e gloriandoti de' tuoi amanti, i quali sempre hanno amato di puttaneggiar teco.

48 Tu hai imitata lei, che era abbomineuole in tutte le sue opere, ed inuenzioni.

49 Perciò il Signore dice: io manderò sopra te de' mali, vedouità, pouertà, fame, spada, e pestilenza: per distrugger le tue case con violenza, e morte.

50 E la gloria della tua potenza s'appasserà come un fiore, quando si leuerà l' ardore, che sarà mandato sopra te.

51 Tu languirai, come una poueretta piagata, e battuta, più che non fu mai alcuna altra donna: talche i potenti, ed i tuoi amanti non ti potranno solleuare.

52 Procederei io con tanta gelosia contr' a te, dice il Signore, se tu non auessi uccisi i miei eletti in ogni tempo, alzando le mani per percuotere?

53 E se tu non auessi detto nel'a lor morte, quando tu eri inebbriata: adorna pure ora la bellezza della tua faccia?

54 Il prezzo della tua fornicazione è nel tuo seno: per ciò, tu riceuerai la tua retribuzione.

55 Come tu hai fatto a' miei eletti, dice il Signore, così ti farà Iddio, e ti sporrà al male.

56 Ed i tuoi figliuoli morranno di fame, e tu caderai per la spada, e le tue città saranno distrutte, e tutti i tuoi, che saranno nella campagna caderanno per lo coltello.

57 E quelli, che saranno nelle montagne morranno di fame, e mangeranno le lor carni, e berranno il lor sangue, per fame di pane, e per sete d' acqua.

58 Tu entrerai in mare, oh infelice, che tu sei, e di nuouo riceuerai de' mali.

59 Ed essi, passando, utteranno la città distrutta, e guasteranno una parte della tua terra, e stermineranno una parte della tua gloria, rimettendo di nuouo la mano sopra Babilonia souuertita.

60 E, quando tu sarai distrutta, tu sarai loro in luogo di stoppia, ed essi ti saranno come del fuoco.

61 E diuoreranno te, e le tue città: il tuo paese, ed i tuoi monti: e bruceran-

ranno col fuoco tutte le tue selue, ed ogni albero fruttifero.

62 Meneranno in cattiuità i tuoi figliuoli, e prederanno le tue entrate, e stermineranno la gloria della tua faccia.

C A P. XVI.

Guai a te, Babilonia, ed Asia: guai a te Egitto, e Siria.

2 Cingeteui di sacchi, e di cilicci: e piagnete i vostri figliuoli, e fate cordoglio: perciocche la vostra ruina è prossima.

3 La spada è mandata contr' a voi, e chi potrà stornarla?

4 Il fuoco è mandato contr' a voi, e chi potrà spegnerlo?

5 De' mali son mandati contr' a voi, e chi potrà ripignerli indietro?

6 Potrebbe alcuno ripignere un leone affamato nella selua, o spegnere un fuoco nella stoppia, tosto che è cominciato ad ardere?

7 Potrebbe alcuno ripignere indietro una saetta, tratta da un forte arciero?

8 Se il Signore Onnipotente manda i mali, chi potrà ripignerli?

9 Se del fuoco esce dalla sua ira, chi potrebbe spegnerlo?

10 S' egli folgora, chi non temerà? s' egli tuona, chi non sarà spauentato?

11 S'il Signor minaccia, chi non sarà del tutto tritato dalla sua faccia?

12 La terra, ed i suoi fondamenti tremano: il mare, e le sue onde sono smosse fin dal fondo: ed i suoi pesci son riuolti sottosopra per la presenza del Signore, e per la gloria della sua potenza.

13 Perciocche la sua destra, che tende l' arco, è forte: le sue saette, tratte da lui, sono agute: quando cominceranno ad esser tratte a' confini della terra, non verranno meno.

14 Ecco, de' mali son mandati, e non torneranno indietro, fin che non sieno venuti sopra la terra.

15 Il fuoco s' accende, e non sarà spento, fin che non abbia consumati i fondamenti della terra.

16 Come la saetta, tratta da un forte arciero, non ritorna indietro: così i mali, che saranno stati mandati sopra la terra, non torneranno indietro.

17 Guai a me, guai a me: chi mi libererà in que' giorni?

18 Principio di dolori, e molti gemiti: principio di fame, e molte morti: principio di guerre, ed i potentati auranno paura: principio di mali, e tutti tremeranno.

19 Che farò io in que' mali, quando saranno venuti?

20 Ecco fame, piaga, tribolazione, e distretta: che son flagelli mandati per correzzione.

21 E pur, per tutte queste cose, gli uomini non si conuertiranno dalle loro iniquità, e non si ricorderanno del continuo di que' flagelli.

22 Ecco, la vittuaglia sarà a buon mercato in terra, talche gli uomini penseranno, che pace ed agio sia loro mandato: ed allora rampolleranno mali sopra la terra, spada, fame, e gran confusione.

23 Perciocche molti di quelli, ch' abitano la terra morranno di fame: e la spada distruggerà gli altri, che saranno scampati dalla fame.

24 Ed i morti saran gettati via, come letame: e non vi sarà alcuno, che n' abbia pietà: perciocche la terra sarà lasciata diserta, e le sue città saranno abbatture.

25 Non rimarrà alcuno da lauorar la terra, nè da seminarla.

26 Gli alberi produrranno frutti: ma chi li coglierà?

27 L' uua maturerà: ma chi la piglerà? conciò sia cosa, ch' in tutti i luoghi vi sarà gran disolazione.

28 E l' uomo desidererà di vedere un' altro uomo, e d udir pur la sua voce.

29 Perciocche ne resteranno sol dieci d' una città, e due d' una villata, i quali si saranno nascosti in folti boschi, e nelle fessure delle rocce.

30 Come in un uliueto si lasciano trè o quattro uliue in ciascun'albero:

31 O come in una vigna vendemmiata i raspollatori lasciano alcuni grappoli:

32 Così in que' giorni saranno lasciati trè o quattro da coloro, ch'inuestigheranno le lor case colla spada.

33 E la terra sarà lasciata diserta, ed i suoi campi inuecchieranno, e tutte le sue vie e sentieri produrranno spine: perciocche gli uomini non passeranno più per essa.

34 Le vergini faranno cordoglio, perche non auranno sposi: le donne, perche non auranno mariti: le lor figliuole, perche non auranno aiuto.

35 I loro sposi periranno in guerra, ed i lor mariti saranno distrutti per la fame.

36 Ma voi, seruidori del Signore, udite queste cose, ed intendetele.

37 Ecco la parola del Signore, riceuetela: non crediate agl'iddii, de' quali il Signore hà parlato.

38 Ecco, i mali s'approssimano, e non tardano.

39 Come la donna grauida, quando è sopra parto, nel nono mese del suo figliuolo, appressandosi l'ora del suo parto, due o trè ore innanzi, i dolori le stringono il ventre: e quando il figliuolo esce del ventre, non tardano un sol momento.

40 Così anche i mali non tarderanno di venir sopra la terra, ed il mondo gemerà, e dolori lo strigneranno d'ogn'intorno.

41 Popol mio, ascoltate questa parola: apparecchiateui alla battaglia, e ne' mali siate come auueniticci nella terra.

42 Chi vende sia come, chi fugge, chi compra sia come chi deue perdere.

43 Chi mercatanta, sia come chi non ne hà a trarne alcun profitto, chi edifica, sia come chi non hà ad abitar nel suo edificio.

44 Chi semina sia come chi non hà a mietere, chi pota la vigna sia come chi non hà a vendemmiare.

45 Coloro, che si maritano sieno come se non auessero a far figliuoli, e coloro, che non si maritano, sieno come vedoui.

46 Perciocche quelli, che s'affaticano, s'affaticano indarno.

47 Perciocche i forestieri ricoglieranno i lor frutti, e rapiranno le lor facultà, e souuertiranno le lor case, e meneranno in cattiuità i lor figliuoli: conciò sia cosa, che generino i lor figliuoli per la cattiuità, e per la fame.

48 Coloro, che mercatantano con rapina, quanto più adornano le lor città, e case; le lor possessioni, e persone:

49 Con tanto maggior gelosia procederò contr'a loro, per li lor peccati: dice il Signore.

50 Come una donna onesta, e molto da bene, odia una meretrice:

51 Così la giustizia odia l'iniquità, quando s'adorna: e l'accuserà in faccia, quando sarà venuto il Vendicatore, che ricerca ogni peccato sopra la terra.

52 Per ciò, non siate simili a lei, nè alle sue opere.

53 Perciocche frà quì e poco l'iniquità sarà tolta dalla terra, e la giustizia regnerà in voi.

54 Non dica il peccatore: io non hò peccato: perciocche chi dice: io non hò peccato, d'auanti al Signore, e d'auanti alla sua gloria; accende de' carboni di fuoco sopra il suo capo.

55 Ecco, il Signore conosce tutte l'opere degli uomini, e le loro imaginazioni, ed i lor pensieri, ed i lor cuori.

56 Perciocche, quando egli disse: sia fatta la terra, fù fatta: sia fatto il cielo, fù fatto.

57 E le stelle furono stabilite per la sua parola, ed egli ne sà il numero.

58 Egli è quel, che inuestiga gli abissi, ed i lor tesori: che hà misurato il mare, e ciò, ch'egli contiene.

59 Che hà rinchiuso il mare in mezzo dell'acque, ed hà sospesa la terra sopra l'acque per la sua parola.

60 Che hà disteso il cielo come una volta, e l'hà fondato sopra l'acque.

61 Che hà poste le fonti dell'acque nel diserto, ed i laghi sopra la sommità

mità de' monti, da gettar fiumi dall' alte rocce, per adacquar la terra.

62 Che hà formato l'uomo, e gli hà messo il cuore in mezzo del corpo: che gli hà dato alito, vita, intelletto, e la rispirazione dell'Iddio Onnipotente.

63 Che hà fatto ogni cosa, ed inuestiga tutte le cose nascoste ne' luoghi segreti della terra.

64 Egli conosce le vostre imaginazioni, e le cose, che pensate ne vostri cuori, peccando, e volendo occultare i vostri peccati.

65 Per ciò il Signore, auendo inuestigate infino al fondo tutte l'opere vostre, vi metterà tutti in vituperio.

66 E voi sarete confusi, quando i vostri peccati saranno prodotti in luce d'auanti agli uomini, e quando le vostre iniquità si presenteranno come accusatori in quel giorno.

67 Che farete? o, còme nasconderete i vostri peccati d'auanti a Dio, e d'auanti a' suoi Angeli?

68 Ecco, Iddio è il Giudice, temetelo: rimaneteui de' vostri peccati, e dimenticate in perpetuo di commetter le vostre iniquità: ed Iddio vi libererà, e vi trarrà d'ogni tribolazione.

69 Perciocche, ecco, l'ardor d'una gran moltitudine s'accende contr'a voi, la quale rapirà alcuni di voi, e farà inghiottire a quelli, che saranno feriti a morte delle cose sacrificate agl'idoli.

70 E coloro, che acconsentiranno loro saranno loro in dirisione, in vituperio, ed in calpestamento.

71 Perciocche di luogo in luogo, e nelle città vicine, vi saranno di gran commouimenti contr'a quelli, che temeranno il Signore.

72 I lor nemici saranno come forsennati, non perdonando ad alcuno: anzi prederanno, e distruggeranno, disperdendo quelli, che ancora temeranno il Signore.

73 Perciocche li diserreranno, e prederanno le lor facultà, e li cacceranno fuor delle lor case.

74 Allora apparirà la proua de' miei eletti, a guisa, che l'oro è prouato per lo fuoco.

75 Ascoltate, diletti miei, dice il Signore: ecco, i giorni di tribolazione son vicini: ma io ve ne libererò: non temiate, e non vi smarrite: perciocche Iddio è vostro conduttore.

76 E voi, che osseruate ancora i miei comandamenti, e statuti, dice il Signore Iddio, guardate, che i vostri peccati non vi soprafacciano, e che le vostre iniquità non si leuino ad alto.

77 Guai a coloro, che sono stretti da' lor peccati, e son coperti delle loro iniquità, come un campo è ingombrato di boscaglia, ed il suo sentiero è turato di spine, tal che l'uomo non vi può passare: onde quello è abbandonato ad esser consumato col fuoco.

IL LIBRO DI TOBIA.

CAP. I.

IL libro de' fatti di Tobit, figliuolo di Tobiel, figliuolo d'Adni, figliuolo d'Ananiel, figliuolo d'Aduel, figliuolo di Gabael, della progenie d'Asael, della tribu di Neftali,

2 Il quale fù menato in cattiuità al tempo d'Enemassar, rè degli Assirii: da Tisbe, che è posta dal lato destro della città detta propiamente Neftali, nella Galilea, di sopra ad Aser.

3 Io, Tobit, son caminato per le vie della verità, e della giustizia, tutti i giorni della mia vita: ed hò fatte molte limosine a' miei fratelli, ed alla mia nazione; a quelli, ch'erano venuti meco nel paese degli Assirii, in Niniue.

4 E, quando io era nella mia patria, nel paese d'Israel, essendo ancora giouane, tutta la mia tribu paterna di Neftali s'era di-partita dalla Casa di Ierusalem, ch'era stata eletta frà tutte le tribu d'Israel, acciocche

tutte le tribu vi sacrificassero: e quiui ancora era stato consecrato il Tempio del Tabernacolo dell' Altissimo, ed era stato edificato per tutte l' età del mondo.

5 Or tutte le tribu, che s' erano congiuntamente riuoltate, sacrificauano alla Vacca, ed a Baal: ed lo stesso faceua ancora la mia casa paterna di Nestali.

6 Ma io solo andaua frequentemente in Ierusalem alle feste solenni, come è ordinato a tutt' il popolo d' Israel, per istatuto perpetuo: portando meco le primizie, e le decime del bestiame, e le prime lane; e le daua a' sacerdoti, figliuoli d' Aaron, presso all' Altare.

7 Io daua le prime decime di tutt' il bestiame a' figliuoli d' Aaron, che ministrauano in Ierusalem: e, quant' è alle seconde decime, io le vendeua: e, venendo in Ierusalem, le spendeua quiui ogni anno.

8 E, quant' è alle terze decime, io le daua a quelli, che si conueniua, come m' aueua ordinato Debora, madre di mio padre: conciò fosse cosa, ch' io fossi stato lasciato orfano da mio padre.

9 Or, quando io fui peruenuto ad età virile, io presi per moglie Anna, della progenie della nostra casa paterna; e di lei generai Tobia.

10 E, quando fui menato in cattiuità in Niniue, tutti i miei fratelli, e quelli della mia nazione, mangiauano de' pani de' Gentili.

11 Ma io mi guardaua strettamente di mangiarne.

12 Perciocche io mi ricordauà di Dio con tutto l' animo mio.

13 E l' Altissimo mi rendette grazioso, ed amabile appo Enemassar: onde fui fatto suo proueditore.

14 Or' io andai in Media, oue diedi in diposito a Gabael, fratello di Gabria, in Raghi, città di Media, dieci talenti d' argento.

15 E quando Enemassar fù morto, regnò Sennacherib, suo figliuolo, in luogo suo.

16 Ed i suoi affari furono turbati: là onde io non potei più andare in Media.

17 Or' a' dì d' Enemassar io faceua molte limosine a' miei fratelli.

18 Io daua del mio pane a quelli, ch' aueuano fame, e de' miei vestimenti agl' ignudi.

19 E, se vedeua alcuno della mia nazione morto, e gettato presso al muro in Niniue, io lo sepelliua.

20 E s' il rè Sennacherib ne faceua mettere a morte alcuno, dopo che fù tornato fuggendo di Iudea, io lo sepelliua di nascoso: conciò sia cosa, ch' egli ne facesse morir molti nel suo furore.

21 Ed i lor corpi erano ricercati dal rè, e non furono mai trouati. Ed alcuno de' Niniuiti andò, e dichiarò al rè, ch' io li sepelliua.

22 Là onde io mi nascosi: e, sapendo, ch' io era cercato per essere ucciso, io mi ritrassi per paura.

23 E tutti i miei beni furono predati, e non mi fù lasciato nulla, se non Anna, mia moglie: e Tobia, mio figliuolo.

24 Or, non passarono cinquantacinque giorni, che i suoi due figliuoli l' ebbero ucciso, e se ne fuggirono nelle montagne d' Ararat: e Sarchedon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 Il quale costituì Achiachar, figliuolo d' Anael, mio fratello, sopra tutti i conti di suo padre, e sopra tutt' il gouerno delle sue entrate.

26 Ed Achiachar pregò per me, onde io tornai in Niniue. Or' Achiachar era Coppiere, e Guardiano del sigillo, ed era Soprantendente dell' entrate, e de' conti.

27 E Sarchedon lo costituì per sua seconda persona.

28 E, quando fui ritornato in casa mia, mi fù restituita Anna, mia moglie: e Tobia, mio figliuolo.

CAP. II.

OR, nella festa della Pentecosta, che è la santa solennità delle sette settimane, mi fù apparecchiato un buon desinare, ed io mi misi a tauola, per mangiare.

2 E, veggendo molti cibi, dissi a mio

mio figliuolo: và, e se tu troui alcun pouero de' nostri fratelli, che si ricordi del Signore, menalo: ecco, io t'aspetto.

3 Ed egli, essendo ritornato, mi disse: padre mio, uno della nostra nazione è stato strangolato, e poi è stato gettato nella piazza.

4 Allora io, innanzi, che assaggiar cibo alcuno, saltai fuori, e portai quel corpo in una casa, fin ch' il sole fosse tramontato.

5 Ed, essendo ritornato, mi lauai, e mangiai il mio cibo con tristizia.

6 E mi ricordai della profetia d' Amos, come egli aueua detto: le vostre feste saranno cangiate in duolo, e tutte le vostre allegrezze in lamenti. E piansi.

7 Poi, quando il sole fù tramontato, andai: e feci una fossa, e lo sepellii.

8 Ed i miei vicini si faceuano beffe, dicendo: non teme costui più d'essere ucciso per questo fatto? già se n'era fuggito: ed ecco, di nuouo sepellisce i morti.

9 Ed in quella notte giacqui presso alla parete del portico: perciocche io era immondo: ed aueua la faccia scoperta: ed io non sapeua, che v'erano delle passere in quella parete.

10 Ed, auendo io gli occhi aperti, i passeri mi sgombrarono dello sterco caldo negli occhi: onde mi vennero de' panni negli occhi.

11 Ed io andai a' medici, ma non mi porsero alcun giouamento.

12 Intanto Achiachar mi nudriua, fin ch' io andai in Elimais.

13 Ed Anna, mia moglie, faceua de' lauori di lana, nelle stanze delle donne: e li mandaua a' signori.

14 Ed essi altresì le dauano il suo pagamento: ed una volta le diedero d' aggiunta un capretto.

15 E, quando ella mi fù venuta in casa, quello cominciò a belare.

16 Ed io le dissi: onde è cotesto capretto? non sarebbe egli mai di furto? rendilo a' suoi padroni: conciò sia cosa, che non sia lecito mangiar cosa rubata.

17 Ma ella disse: m'è stato dato in dono sopra il mio pagamento. Ma io non le credetti, e dissi, che lo rendesse a' suoi padroni: ed io arrossaua per vergogna di lei.

18 Ed ella mi rispose, e disse: oue son le tue limosine, e le tue buone opere? ecco, ben fai apparire tutto quello, ch' è in te.

CAP. III.

Ed io fui contristato, e piansi, e feci orazione con cordoglio, dicendo:

2 Signore, tu sei giusto in tutte le tue opere: e tutte le tue vie son misericordia, e verità: e tu fai verace e giusto giudicio in eterno.

3 Ricordati di me, e riguarda a me: non far vendetta di me secondo i peccati, e gli errori di me, e de' miei padri, che peccarono nel tuo cospetto: perciocche disubbidirono a' tuoi comandamenti.

4 Onde tu ci hai dati in preda, in cattiuità, in morte, ed in prouerbio di vituperio a tutti coloro, frà i quali siamo stati dispersi.

5 Ora dunque, i tuoi giudicii son grandi, e veraci: fà di me secondo i peccati di me, e de' miei padri: conciò sia cosa, che noi non abbiamo osseruati i tuoi comandamenti: perciocche non siamo caminati in verità d' auanti a te.

6 Ora dunque, fà inuerso me secondo, che t' aggraderà: comanda, ch' il mio spirito sia raccolto, acciocche tu mi lasci andare, e ch' io diuenti terra: perciocche più mi gioua di morire, che di viuere: conciò sia cosa, ch' io abbia uditi de' falsi rimproueri, onde son molto attristato: ordina ch' io sia di presente sciolto di queste stremità, per andar nel luogo eterno: non istornar la tua faccia da me.

7 In quell' istesso giorno auuenne, che Sara, figliuola di Raguel, fù vituperata anch' ella dalle seruenti di suo padre, in Ecbatana, città di Media.

8 Perciocche era stata' data a sette mariti: ed Asmodeo, quel maluagio demonio, gli aueua uccisi, innanzi, che fosser giaciuti con lei.

9 E quelle le dissero: non sai tu, che tu hai soffogati i tuoi mariti? ecco, tu ne hai già auuti sette, e non hai portato il nome d'alcun di loro.

10 Perche ci batti per cagion d'essi? se son morti, vattene con loro; e che non veggiamo giammai di te figliuolo, nè figliuola.

11 Udite queste cose, ella fù grandemente contristata, fino a pensar di strangolarsi: ma pur disse: io sono unica a mio padre: se fò questo, ciò gli sarà un vituperio, e condurrò la sua vecchiezza con cordoglio nel sepolcro.

12 E fece orazione alla finestra, e disse: tu sei benedetto, Signore Iddio mio, e benedetto è il Nome della tua gloria, che è santo, e venerando per tutti i secoli: benedicanti tutte le tue opere in perpetuo.

13 Or Signore, io hò al presente drizzati i miei occhi, e la mia faccia, verso te, ed hò detto: licenziami dalla terra, e ch'io non oda più rimprouerio.

14 Tu conosci, Signore, ch'io son netta d'ogni peccato d'uomo: e ch'io non hò contaminato il mio nome, nè il nome di mio padre, nella terra della mia cattiuità.

15 Io sono unica a mio padre, ed egli non hà figliuolo alcuno, che sia suo erede: nè parente prossimo, nè figliuol d'alcun tale, a cui io mi riserbi per moglie.

16 Già mi son morti sette mariti: che mi gioua più di viuere?

17 Che se pur non ti piace di farmi morire, ordina, che s'abbia riguardo a me, e che s'abbia pietà di me, e ch'io non oda più rimprouerio.

18 E l'orazione d'amendue fù esaudita nel cospetto della gloria del grande Iddio.

19 E fù mandato Rafael, per dar guarigione ad amendue: per isbucciare i panni degli occhi di Tobit; e per dare Sara, figliuola di Raguel, per moglie a Tobia, figliuolo di Tobit; legando Asmodeo, quel maluagio demonio: perciocche a Tobia appartenèua per ragion d'eredità di sposarla.

20 In un medesimo tempo, Tobit, ritornatosene, entrò in casa sua: e Sara, figliuola di Raguel, discese dalla sua camera.

CAP. IV.

IN quel giorno Tobit si ricordò de' danari, ch'egli aueua dati in diposito a Gabal, in Raghi, città di Media.

2 E disse frà se stesso: io hò richiesta la morte: perche non chiamo io Tobia, mio figliuolo, acciocche gli dichiari il fatto di que' danari, innanzi, ch'io muoia?

3 Chiamatolo dunque, gli disse: figliuolo, se io muoio, sepelliscimi, e non isprezzar tua madre: onorala tutti i giorni della tua vita, e fà ciò, che le sarà a grado, e non contristarla.

4 Ricordati, figliuolo, ch'ella è stata in molti pericoli per te, mentre tu eri nel suo corpo.

5 Quando sarà morta, sepelliscila appresso di me in un medesimo sepolcro.

6 Figliuolo, ricordati tutti i giorni del Signore Iddio nostro: e non voler peccare, nè trapassare i suoi comandamenti: e fà ciò, ch'è dritto tutti i giorni della tua vita: e non caminar nelle vie dell'iniquità: perciocche, mentre tu opererai lealmente, tu prospererai nelle tue opere: come anche tutti coloro, ch'operano giustamente.

7 Fà limosine delle tue facultà, e l'occhio tuo non sia auaro, quando farai limosina: non istornar la tua faccia indietro d'alcun pouero, e la faccia di Dio non si storneà indietro da te.

8 Secondo, che tu aurai molte facultà, fanne limosina.

9 Se aurai poco, non temere di far limosina secondo il poco.

10 Perciocche tu ti riporrai un buon tesoro per lo giorno della necessità.

11 Perciocche la limosina riscuote dalla morte, e non lascia entrar nelle tenebre.

12 Imperocche la limosina è una buona offerta, a tutti quelli, che la fanno nel cospetto dell'Altissimo.

13 Guardati, figliuolo, d'ogni fornicazio-

nicazione: ed imprima prendi moglie della progenie de' tuoi padri, e non prender moglie straniera, che non sia della schiatta di tuo padre.

14 Conciò sia cosa, che noi siamo figliuoli de' profeti: Noe, Abraam, Isaac, e Iacob, sono i nostri padri ab antico.

15 Ricordati, figliuolo, che tutti costoro presero mogli del lor parentado, e furono benedetti ne' lor figliuoli: e la lor progenie ereder à la terra.

16 Ora dunque, figliuolo, ama i tuoi fratelli: e non isprezzar nel tuo cuore, per superbia, i tuoi fratelli, ed i figliuoli, e le figliuole del tuo popolo, per non prenderti moglie da loro.

17 Perciocche nella superbia v'è perdizione, e gran ruina.

18 E nell'orgoglio v'è abbassamento, e grande inopia: perciocche l'alterigia è la madre della fame.

19 Il premio di chiunque aurà lauorato per te non soggiorni appo te: anzi di presente rendiglielo: e, se tu serui il Signore, anche a te sarà renduto il tuo premio.

20 Prendi guardia a te, figliuolo, in tutte le mie vie: e sii ben costumato in tutta la tua conuersazione.

21 E non fare ad alcuno ciò, che tu odii: non ber vino fino ad ebbrezza, e l'ebbrezza non camini teco nelle tue vie.

22 Dà del tuo pane a chi hà fame, e de' tuoi vestimenti agl' ignudi: fà limosina di tutto ciò, che ti soprabbonderà, e non sia il tuo occhio auaro, quando farai limosina.

23 Spandi i tuoi pani sopra il sepolcro de' giusti, e non darli a' peccatori.

24 Chiedi consiglio ad ogni persona intendente, e non isprezzar alcun consiglio utile.

25 Ed in ogni tempo benedici il Signore, e chiedigli, che le tue vie sieno dritte, e che tutti i tuoi consigli prosperino.

26 Conciò sia cosa, che niuno uomo per se stesso abbia consiglio: ma il Signore stesso dona tutti i beni: ed abbassa chi egli vuole, come gli piace.

27 Ora dunque, figliuolo, ricordati de' miei comandamenti, e non sieno giammai cancellati dal tuo cuore.

28 Ed ora io ti dichiaro, ch' io diedi dieci talenti d'argento in diposito a Gabael, figliuolo di Gabria, in Raghi, città di Media.

29 Non temere, figliuolo, perche siamo impoueriti: tu hai assai facultà, se tu temi Iddio, e ti ritrai d'ogni peccato, e fai ciò, che gli piace.

CAP. V.

E Tobia rispose, e disse: padre mio, io farò tutto ciò, che tu m' hai comandato.

2 Ma, come potrò riscuotere que' danari, poi ch' io non conosco quell' uomo?

3 Allora egli gli diede la poliza, e gli disse:

4 Cercati un' uomo, che vada teco, mentre io vivo ancora: ed io gli darò il suo premio: e và, e riscuoti que' danari.

5 Ed egli andò, per cercare un' uomo, e trouò Rafael, ch' era un' Angelo: ma egli non lo sapeua.

6 Ed egli gli disse: potresti tu andar meco in Raghi, città di Media? ed hai tu conoscenza di que' luoghi?

7 E l' Angelo gli disse: io andrò teco: ed anche altre volte sono albergato appo Gabael, nostro fratello.

8 E Tobia gli disse: aspettami, ed io lo dirò a mio padre. Ed egli gli disse: và, e non badare.

9 Ed egli, entrato da suo padre, gli disse: ecco, io hò trouato chi verrà meco. Ed il padre gli disse chiamamelo, acciocche io sappia di qual nazione egli è, e s'egli è leale, da andar teco.

10 Ed egli lo chiamò: ed egli entrò, e si salutarono l'un l'altro.

11 E Tobit gli disse: fratello, di qual nazione, e di qual casa paterna sei tu? dichiaramelo.

12 Ed egli disse: domandi tu una nazione, od una casa paterna; od un' uomo prezzolato, che vada col tuo figliuolo?

13 E Tobit gli disse: fratello, io

desidero sapere la tua schiatta, ed il tuo nome.

14 Ed egli disse: io sono Azaria, della progenie del grande Anania, tuo fratello.

15 E Tobia disse: sii il ben venuto, fratello: non adirarti, perche io hò chiesto di saper la tua nazione, e la tua casa paterna.

16 Tu sei dunque mio fratello, di quello onesto e buon legnaggio: perciocche io conosco molto bene Anania, e Ionatan, figliuoli del gran Samia.

17 Perciocche noi andauamo di compagnia in Ierusalem per adorare, portando le primizie, e le decime de' frutti.

18 Ed essi non erano trauiati nell' errore de' nostri fratelli. Tu sei d'una grande schiatta, fratello.

19 Ma di: qual premio mi ti conuerrà dare? Basteratti una dramma per dì, co'le spese, come al mio figliuolo? anche ti sopraggiugnerò qualche cosa oltr' al salario, se voi ritornate sani e salui. E così si conuennero insieme.

20 Poi disse a Tobia: apparecchiati, per metterti in camino, e fate buon viaggio.

21 Ed il figliuolo apparecchiò le cose necessarie per lo viaggio: e suo padre gli disse: và con cotesto uomo: e l'Iddio, che abita nel cielo, prosperi il vostro viaggio, e l'Angelo di Dio vada con voi.

22 Così partirono amendue, per andarsene: ed il cane del giouanetto andò con loro.

23 Ed Anna, madre di Tobia, pianse, e disse a Tobia: perche ne mandi il nostro figliuolo? non è egli il bastone della nostra mano, per andare e venire d'auanti a noi?

24 Volesse Iddio, che danari non fosser venuti sopra danari: ma che fossero altrettante spazzature, appresso al nostro figliuolo.

25 Perciocche ciò, ch'il Signore ci dà da poter viuere ci basta.

26 Ma Tobia le disse: sorella, non tene dar pensiero: egli ritornerà sano e saluo, ed i tuoi occhi lo vedranno.

27 Perciocche un buon' Angelo andrà con lui, ed il suo viaggio sarà prospero, ed egli ritornerà sano e saluo. Così ella si rimase di piagnere.

CAP. VI.

ED essi, essendosi messi in camino, arriuarono la sera al fiume del Tigri, e quiui albergarono.

2 Ed il giouanetto discese per bagnarsi: ed un pesce saltò fuor del fiume, che volena diuorarlo.

3 Ma l'Angelo gli disse: prendi il pesce.

4 Ed il giouanetto prese il pesce, e lo gettò sopra la terra.

5 E l'Angelo gli disse: fendi il pesce, e prendine il cuore, il fegato, ed il fele; e ripuonli in luogo sicuro.

6 Ed il giouanetto fece come l'Angelo gli aueua detto. Ed, auendo arrostito il pesce, ne mangiarono.

7 Poi caminarono amendue insieme, fin che s'auuicinarono ad Ecbatana.

8 Ed il giouanetto disse all'Angelo: fratello Azaria, a che è buono il cuore, il fegato, ed il fele di questo pesce?

9 Ed egli gli disse: s'il demonio, o alcuno spirito maligno turba alcuno, facciasi fumicar dinanzi a quell' uomo, o a quella donna, cotesto cuore, e cotesto fegato, e non sarà più turbato.

10 E del fele, freghinsi gli occhi di chi abbia panni negli occhi, e sarà guarito.

11 Or, quando furono presso d'Ecbatana, l'Angelo disse al giouanetto: fratello, oggi noi albergheremo in casa di Raguel, il quale è tuo parente.

12 Ed hà una figliuola unica, nominata Sara: io gliene parlerò, che te la dia per moglie.

13 Conciò sia cosa, che a te appartenga di sposare questa erede, essendo tu solo del suo parentado: e la fanciulla è bella, e saggia.

14 Ora dunque, ascoltami, ed io ne parlerò al padre di lei: e, quando saremo

saremo ritornati di Raghi, noi faremo le nozze.

15 Perciocche io sò, che Raguel, per far secondo la Legge di Moise, non la darà ad altro uomo, auuegnache doueſſe incorrere in morte: conciò ſia coſa, che a te appartenga la ſua eredità, innanzi, che a qualunque altro uomo.

16 Allora il giouanetto diſſe all'Angelo: fratello Azaria, io hò udito, che queſta fanciulla è ſtata data a ſette mariti, e che tutti ſon morti nella camera delle nozze.

17 Or' io ſono figliuol unico a mio padre: e temo, ch' entrando da lei, anch' io non muoia, come i precedenti: conciò ſia coſa, ch' un demonio l'ami, il quale non offende, ſe non quelli, che s'accoſtano a lei.

18 Ora dunque, io temo di morire, e di condurre la vita di mio padre, e di mia madre, con dolore, per cagion di me, nel ſepolcro: poi che non hanno altro figliuolo, che li ſepelliſca.

19 Ma l'Angelo gli diſſe: non ti ricordi de' comandamenti, che tuo padre t'hà dati intorno al prender moglie del tuo legnaggio?

20 Ora dunque, aſcoltami, fratello: perciocche ella ſarà tua moglie: e, quant' è al demonio, non tene dar cura: perciocche queſta ſteſſa notte ti ſarà data per moglie.

21 E, quando tu entrerai nella camera delle nozze, prendi delle brace da far profumo, e mettiui sù del cuore, e del fegato del peſce, e fallo fumicare.

22 Ed il demonio, odorandolo, ſe ne fuggirà, e giammai più non ritornerà.

23 Or, quando tu t'accoſterai a lei, leuateui amendue, ed inuocate l'Iddio miſericordioſo, ed egli vi ſaluerà, ed aurà pietà di voi.

24 Non temete: perciocche ella t'è ſtata preparata fin dal principio: e tu la ſaluerai, ed ella verrà teco: ed io giudico, che tu ne aurai de' figliuoli.

25 E, quando Tobia ebbe udite queſte coſe, egli amò la fanciulla, ed il ſuo cuore ne fù preſo.

CAP. VII.

Or' eſſi giunſero in Ecbatana, e vennero alla caſa di Raguel: e Sara venne loro incontro, e li ſalutò, ed eſſi lei.

2 Ed ella li menò in caſa. E Raguel diſſe ad Edna, ſua moglie: quant' è ſimigliante queſto giouanetto a Tobia, mio cugino?

3 E Raguel gli domandò: onde ſiete, fratelli? ed eſſi gli diſſero: noi ſiamo de' figliuoli di Neftali, di quelli, che ſono in cattiuità in Niniue.

4 Ed egli diſſe loro: conoſcete voi Tobia, noſtro fratello? ed eſſi gli diſſero: sì, noi lo conoſciamo.

5 Ed egli diſſe loro: ſtà egli bene? ed eſſi gli diſſero: sì, egli viue, e ſtà bene. E Tobia diſſe: egli è mio padre.

6 Allora Raguel gli ſi gettò al collo, e lo baciò, e pianſe.

7 E lo benediſſe, e gli diſſe: oh figliuolo del mio virtuoſo, e da bene Tobia.

8 Poi, auendo udito come Tobia aueua perduta la viſta, fù contriſtato, e pianſe.

9 Parimente pianſero Edna, ſua moglie; e Sara, ſua figliuola.

10 Appreſſo gli accolſero di buon' animo: ed ammazzarono un caſtrone, e miſero loro d'auanti molte viuande.

11 E Tobia diſſe a Rafael: fratello Azaria, parla di ciò, che tu mi diceſti per camino: e diaſi compimento all'affare.

12 Egli dunque comunicò la coſa a Raguel. E Raguel diſſe a Tobia: mangia pure, e beui, e ſtà allegro: a te s'appartiene di ſpoſar la mia figliuola.

13 Ma pure io ti dichiarerò la verità: io l'aueua già data a ſette mariti: ma, quando erano entrati da lei, moriuano la medeſima notte.

14 Stà pure al preſente allegro. Ma Tobia diſſe: io non aſſaggerò quì nulla, che voi non l'abbiate menata quà, e non me l'abbiata ſpoſata.

15 E Raguel diſſe: prendila infino

ad ora, secondo lo statuto: tu sei il suo più prossimo parente, ed ella di te.

16 L'Iddio misericordioso vi prosperi in somma felicità.

17 Poi chiamò Sara, sua figliuola, la quale venne a suo padre.

18 Ed egli, presala per la mano, la diede a Tobia per moglie, e disse: ecco, prendila secondo la legge di Moise, e conducila a tuo padre: poi li benedisse.

19 E chiamò Edna, sua moglie: e, preso un libretto, scrisse il contratto, e lo sigillò: poi si misero a tauola.

20 Appresso Raguel chiamò Edna, sua moglie, e le disse: sorella, apparecchia una altra camera, e menala dentro.

21 Ed ella fece come egli le aueua detto, e la menò dentro, e pianse: e riceuette le lagrime della sua figliuola.

22 E le disse: fà buon' animo, figliuola. Il Signore del cielo, e della terra, ti dia allegrezza in luogo di cotesto tuo cordoglio: fà buon' animo, figliuola.

CAP. VIII.

OR, quando ebbero finito di cenare, menarono Tobia a lei.

2 Ed egli, andandoui, si ricordò de' ragionamenti di Rafael: e prese delle brace da far profumo, e vi pose sù il cuore, ed il fele del pesce; e lo fece fumicare.

3 E quando il demonio ebbe odorato quell' odore, se ne fuggì nelle parti superiori d'Egitto: e l'Angelo lo legò quiui.

4 E, dopo che amendue furono serrati insieme, Tobia si leuò sopra il letto, e disse: leuati, sorella, e facciamo orazione: acciocche il Signore abbia pietà di noi.

5 E Tobia prese a dire: benedetto sei tu, oh Dio de' nostri padri; e benedetto è il tuo Nome santo, e glorioso in eterno. Benedicanti i cieli, e tutte le tue creature.

6 Tu creasti Adam, e gli desti Eua, sua moglie, per aiuto, ed appoggio: da essi è nata la generazione degli uomini.

7 Tu dicesti: egli non è bene, che l'uomo sia solo: facciamogli un' aiuto simigliante a lui.

8 Or, Signore, io al presente prendo questa mia sorella, non per fornicazione, ma lealmente.

9 Ordina adunque, ch'io ottenga misericordia, e ch'io inuecchi con costei. E Sara disse con lui, Amen.

10 Così giacquero insieme quella notte.

11 E Raguel si leuò, ed andò, e cauò una fossa, dicendo: non sarebbe pur morto anche costui?

12 Poi, tornato a casa, disse ad Edna, sua moglie: manda una delle serventi, che vegga s'egli viue: se nò, ch'io lo sepellisca, senza, che alcuno lo sappia.

13 E la seruente, aperto l' uscio, entrò, e li trouò amendue dormendo.

14 Ed, uscita fuori, rapportò a Raguel, ed ad Edna, ch'egli era in vita.

15 Allora Raguel benedisse Iddio, dicendo: oh Dio, tu sei benedetto d'ogni benedizzione pura, e santa: benedicanti i tuoi santi, e tutte le tue creature: benedicanti parimente tutti i tuoi Angeli, ed i tuoi eletti, per tutti i secoli.

16 Tu sei benedetto: perciocche tu m'hai rallegrato, e non m'è auuenuto come io temeua: anzi tu hai operato inuerso noi secondo la tua gran misericordia.

17 Tu sei benedetto: perciocche tu hai auuta pietà di due unigeniti: Signore, fà loro misericordia: fà che compiscano la lor vita in sanità, con allegrezza, e misericordia.

18 Poi comandò a' suoi famigli di riempir la fossa. E fece a Tobia, ed a Sara, le nozze per quattordici giorni.

19 Or Raguel aueua detto a Tobia con giuramento, ch'egli non li lascerebbe partire, fin che non fosser forniti i quattordici giorni delle nozze.

20 Ed allora, disse egli, tu prenderai la metà delle mie facultà, e tu te n'andrai con buona salute a tuo padre: ed il rimanente l' aurai quando saremo morti io, e la mia moglie.

CAP. IX.

ALlora Tobia chiamò Rafael, e gli disse: fratello Azaria, prendi teco un seruidore, e due camelli.

2 E

2 E vattene in Raghi, città di Media, a Gabael, e portami que' danari, e mena Gabael alle nozze: percioche Raguel hà giurato, ch'io non partirò di qui.

3 Or mio padre annouera i giorni: là onde, se io m'indugio molto, egli ne sentirà gran doglia.

4 Rafael adunque andò, ed arriuò in casa di Gabael, e gli diede la cedola.

5 Ed egli apportò i sacchetti sigillati, e glieli diede.

6 E la mattina seguente si leuarono insieme a buon' ora, e vennero alle nozze. E Tobia benedisse la sua moglie.

CAP. X.

OR Tobit, suo padre, contaua tutti i giorni.

2 E, quando furono compiti i giorni del viaggio, eglino non venendo, disse: aurebbe egli punto riceuuto qualche vergogna?

3 Sarebbe mai morto Gabael, sì che non vi fosse alcunò, che gli rendesse i danari?

4 E si contristaua grauemente. Ma la sua moglie gli diceua: il figliuolo è morto: percioche tarda troppo.

5 E cominciò a piagnerlo, e disse: figliuol mio, io non mi curo di nulla: poiche t'hò lasciato andare, te che eri il lume de' miei occhi.

6 E Tobit le disse: taci, non darti pensiero, egli è sano e saluo.

7 Ma ella gli disse: anzi taci tu, e non ingannarmi: il mio figliuolo è morto.

8 E tutti i giorni ella andaua fuor della città, sulla strada per la quale erano andati: e di giorno non prendeua cibo, e tutte le notti non cessaua di piagner Tobia, suo figliuolo.

9 Fin che furono finiti i quattordici giorni delle nozze, ne' quali Raguel aueua giurato, ch'egli dimorerebbe quiui.

10 Allora Tobia disse a Raguel: dammi commiato: percioche mio padre, e mia madre non isperano più vedermi.

11 Ed il suo suocero gli disse: dimora appresso di me: ed io manderò a tuo padre a portar nouelle di te.

12 Ma Tobia disse: nò: anzi, dammi commiato, ch'io me ne vada a mio padre.

13 Raguel adunque si leuò, e gli diede Sara, sua moglie, e la metà delle sue facultà, de' suoi serui, delle sue bestie, e de' suoi danari.

14 Ed, auendoli benedetti, diede loro commiato, dicendo: figliuoli, l'Iddio del cielo vi prosperi innanzi, ch'io muoia.

15 Poi disse alla sua figliuola: onora il tuo suocero, e la tua suocera: essi ti sono ora padre, e madre: piaccia a Dio ch'io oda buon rapporto di te. Ed egli li baciò.

16 Ed Edna disse a Tobia: caro fratello, il Signor del cielo ti riconduca, e mi conceda di veder figliuoli di Sara, mia figliuola: accioche io mi rallegri nel cospetto del Signore.

17 Or vedi, io ti dò la mia figliuola in diposito: non contristarla.

18 Dopo questo: Tobia se n'andò, e benedisse Iddio, il quale prosperò il suo viaggio.

CAP. XI.

E, Raccommandato a Dio Raguel, ed Edna, sua moglie, procedette a suo camino, fin che arriuarono in Niniue.

2 E Rafael disse a Tobia: fratello, tu sai in quale stato hai lasciato tuo padre.

3 Corriamo innanzi alla tua moglie, ed apparecchiamo la casa.

4 E prendi in mano il fele del pesce. Così andarono innanzi, ed il cane andaua con loro, seguitandoli.

5 Or' Anna sedeua sulla strada, riguardando attorno, se il suo figliuolo veniua.

6 E, scortolo, che veniua, disse al padre: ecco, il tuo figliuolo viene, insieme con quell' uomo, ch'andò con lui.

7 (E Rafael disse a Tobia: io sò, che tuo padre ricouererà la vista.

8 Tu dunque, fregagli gli occhi col fele: ed egli, sentendosi pizzicare, si stropiccerà gli occhi, e si farà cadere i panni, e ti vedrà)

9 Ed Anna, corsa innanzi, si gettò al col-

al collo del ſuo figliuolo, e gli diſſe: io t'hò pur veduto, figliuol mio: muoia pur da ora innanzi. Ed amendue pianſero.

10 Tobia uſcì anch'egli verſo l'uſcio, e s'intoppò: ma il ſuo figliuolo gli corſe incontro, e ſoſtenne ſuo padre.

11 E ſpruzzò quel fele negli occhi di ſuo padre, dicendo: padre mio, ſtà di buon cuore.

12 Or, come gli occhi gli cominciarono a pizzicare, egli gli ſi ſtropicciò, ed i panni gli ſi sbucciarono da' canti degli occhi.

13 Ed egli, veggendo il ſuo figliuolo, gli ſi gettò al collo: e pianſe, e diſſe:

14 Benedetto ſii tu, oh Dio; e benedetto ſia il tuo Nome in perpetuo: e benedetti ſieno tutti i tuoi ſanti Angeli: conciò ſia coſa, che tu m' abbi flagellato, ed altresì abbi auuta pietà di me: ecco, io veggo Tobia, mio figliuolo.

15 Ed il ſuo figliuolo entrò tutto allegro, e raccontò a ſuo padre le gran coſe, che gli erano auuenute in Media.

16 E Tobia uſcì ad incontrar la ſua nuora, allegro, e benedicendo Iddio alla porta di Niniue. E quelli, che lo vedeuano caminare ſi marauigliauano, ch'egli aueſſe ricouerata la viſta.

17 E Tobia predicaua publicamente, che Iddio aueua auuta pietà di lui.

18 E, come Tobit fù preſſo a Sara, ſua nuora, la ſalutò, dicendo: ben venga, figliuola: benedetto ſia Iddio, che t'hà condotta a noi: e benedetto ſia tuo padre, e tua madre.

19 E vi fù grande allegrezza frà tutti i ſuoi parenti, ch'erano in Niniue.

20 Achiachar ancora, e Nasba, figliuoli del fratello di Tobia, vennero a lui: e ſi fecero le nozze di Tobia in letizia per ſette giorni.

CAP. XII.

POi Tobia, chiamò Tobia, ſuo figliuolo, e gli diſſe: vedi, figliuolo, di dare il pagamento a coteſto uomo, che è andato teco: e di dargli ancora di ſopra più un preſente.

2 E Tobia gli diſſe: padre mio, a me non grauerà il dargli la metà di ciò, ch'io hò portato.

3 Conciò ſia coſa, ch'egli m'abbia ricondotto a te ſano e ſaluo, ed abbia liberata la mia m glie, ed abbia portati i miei danari, ed anche t'abbia guariro.

4 Ed il vecchio diſſe: ben gli è douuto ciò di ragione.

5 E chiamò l'Angelo, e gli diſſe: prendi la metà di tutto ciò, ch'auete portato, e vattene con buona ſalute.

6 Allora egli, chiamatili in diſparte in ſegreto, diſſe loro: benedite Iddio, e celebratelo, e dategli gloria, e fategli riconoſcenza, nel coſpetto di tutti i viuenti, delle coſe, ch'egli hà fatte inuerſo voi.

7 Egli è buona coſa di benedire Iddio, e d'eſaltare il ſuo Nome, raccontando riuerentemente i ſuoi fatti: non ſiate adunque pigri a celebrarlo.

8 Conciò ſia coſa, che ben ſia coſa buona di celare il ſegreto del rè: ma egli è coſa onoreuole di paleſar l'opere di Dio.

9 Fate bene, e male alcuno non v'auuerrà: buona coſa è l'orazione, con digiuno, e con limoſina, e con giuſtizia.

10 Il poco, con drittura, val meglio, che l'aſſai con ingiuſtizia.

11 Meglio vale far limoſina, che far teſoro d'oro.

12 Perciocche la limoſina riſcuote dalla morte, e purga ogni peccato.

13 Quelli, che fanno limoſine, e buone opere, ſaranno ripieni di vita.

14 Ma i peccatori ſon nemici della lor propia vita.

15 Io non vi celerò nulla: io v'hò detto, ch'egli è buona coſa di celare il ſegreto del rè; ma che è coſa onoreuole di paleſare l'opere di Dio.

16 Ora dunque, quando tu, e Sara, tua nuora, faceuate orazione, io preſentaua la memoria della voſtra orazione dauanti al Santo.

17 Parimente, quando tu ſepelliui i morti, io era appreſſo di te: e quando non ti rincreſceua leuarti, e laſciare il tuo deſinare, per andare a ricoprire un morto, il tuo bene oprare non m'era occulto: anzi io era teco.

18 Ed ora Iddio m'hà mandato, per riſanar te, e Sara, tua nuora.

19 Io sono Rafael, l'uno de' sette santi Angeli, che presentano a Dio l'orazioni de' santi, e vanno e vengono dauanti alla Maestà del Santo.

20 Allora amendue furono turbati, e caddero sopra la lor faccia: perciocche erano spauentati.

21 Ed egli disse loro: non temiate: perciocche voi aurete pace.

22 Benedite Iddio: perciocche io non son venuto per lo mio beneplacito: ma per lo voler dell' Iddio vostro: per ciò, beneditelo in perpetuo.

23 Ciò, ch'io vi sono stato presente, è sempre stato in visione: e non mangiaua, nè beueua: ma voi vedeuate una visione. Ora dunque, celebrate Iddio.

24 Conciò sia cosa, ch'io me ne salga a colui, che m'aueua mandato: e scriuete in un libro tutte le cose, che sono state fatte.

25 Ed essi si leuarono, e non lo viddero più. E celebrarono le grandi e marauigliose opere di Dio, e come l'Angelo del Signore era loro apparito.

CAP. XIII.

E Tobia scrisse una orazione, per allegrezza, e disse:

2 Benedetto sia l'Iddio viuente in eterno, e benedetto sia il suo Regno.

3 Perciocche egli gastiga, ed altresì fà misericordia: egli mena fino al sepolcro, ed altresì ne ritrae: e non v'è alcuno, che possa scampar dalla sua mano.

4 Celebratelo, oh figliuoli d'Israel, dauanti alle genti: conciò sia cosa, ch'egli v'abbia dispersi frà esse: dichiarate quiui la sua magnificenza, ed esaltatelo in presenza d'ogni viuente: perciocche egli è nostro Signore, ed Iddio stesso è nostro Padre in eterno.

5 Egli ci affliggerà per le nostre iniquità: e di nuouo aurà pietà di noi, e ci raccoglierà da tutte le genti, frà le quali egli ci hà dispersi.

6 Se voi vi conuertite a lui con tutto il cuor vostro, e con tutto l'animo vostro, per caminar nel suo cospetto in verità; allora egli si riuolgerà a voi, e non nasconderà la sua faccia da voi: e voi vedrete le cose, ch'egli opererà inuerso voi.

7 Celebratelo adunque a piena bocca, e benedite il Signore Onnipotente, ed esaltate il Rè de' secoli.

8 Quant'è a me, io lo celebro nel paese della mia cattiuità, e dichiaro la sua possanza, e la sua grandezza alla nazione peccatrice.

9 Conuertiteui, peccatori: e fate ciò, ch'è giusto nel suo cospetto: chi sà s'egli aurà a grado di farui misericordia?

10 Io esalto il mio Dio, e l'anima mia esalta il Rè del cielo, e celebrerà con giubilo la sua magnificenza.

11 Parlinne tutti, e celebrinlo in giustizia.

12 Ierusalem, città santa, egli ti gastigherà per l'opere de' tuoi figliuoli: ma di nuouo egli aurà pietà de' figliuoli de' giusti.

13 Celebra il Signore: perciocche egli è buono: e benedici il Rè de' secoli: acciocche il suo Tabernacolo sia di nuouo edificato in te, con allegrezza.

14 E ch'egli rallegri in te i tuoi, che sono in cattiuità, ed ami in te i miseri, per ogni età del secolo.

15 Molte genti verranno da lungi al Nome del Signore Iddio, auendo in mano offerte, per presentarle al Rè del cielo.

16 Tutte l'età ti loderanno, dando voci d'allegrezza.

17 Tutti quelli, che t'odiano saranno maladetti: tutti quelli, che t'amano saranno benedetti in eterno.

18 Rallegrati, e festeggia per li figliuoli de' giusti: perciocche saranno raunati, e benediranno il Signor de' giusti.

19 Beati quelli, che t'amano: essi si rallegreranno della tua pace.

20 Beati tutti coloro, che si son contristati di tutti i tuoi flagelli: perciocche si rallegreranno di te, mirando tutta la tua gloria: e ne gioiranno in eterno.

21 L'anima mia benedica Iddio, il gran Rè.

22 Perciocche Ierusalem sarà edificata di zaffiri, e di smeraldi: e le sue mura, di pietre preziose.

23 E le sue torri, ed i suoi ripari, d'oro fine.

24 E le sue piazze saranno lastricate di grisoliti, di carbonchi, e di pietre d'Ofir.

25 E tutte le sue contrade diranno, Alleluia: e canteranno lodi al Signore, dicendo: benedetto sia Iddio, che ci hà esaltati in tutti i secoli.

CAP. XIV.

E Tobit fece fine di celebrare Iddio.

2 Or' egli era d'età di cinquantotto anni, quando perdette la vista: ed otto anni appresso la ricouerò.

3 E faceua limosine, e continuaua di temere il Signore Iddio, e di celebrarlo.

4 Or, essendo diuenuto molto vecchio, chiamò il suo figliuolo, ed i sei figliuoli del suo figliuolo, e gli disse:

5 Figliuolo, prendi i tuoi figliuoli: (ecco, io son diuenuto vecchio, e son per partir presto di questa vita)

6 Figliuolo, vattene in Media: perciocche io son certo di tutte le cose, ch'il profeta Iona hà dette intorno a Niniue: e sò, che sarà souuertita.

7 Ma in Media vi sarà maggior pace fino ad un certo tempo.

8 Sò ancora, che i nostri fratelli saranno dispersi dal buon paese, per lo mondo: e che Ierusalem sarà diserta, e che la Casa di Dio, ch'è in essa, sarà arsa, e sarà disolata fino ad un certo tempo.

9 Ma Iddio aurà di nuouo pietà di loro, e li ricondurrà nel paese: ed essi edificheranno la Casa, non già qual farà stata la primiera: ed essa durerà fin che sieno compiti i tempi del secolo.

10 E, dopo questo, essi ritorneranno dalle lor cattiuità, ed edificheranno Ierusalem magnificamente: e la Casa del Signore sarà riedificata in essa, e quell' edificio sarà glorioso per tutte l'età del secolo: come i profeti ne hanno parlato.

11 E tutte le genti si conuertiranno in verità, per temere il Signore Iddio, e sotterreranno i loro idoli: e tutte le nazioni benediranno il Signore, ed il suo popolo celebrerà Iddio.

12 Ed il Signore esalterà il suo popolo: e tutti quelli, ch'amano il Signore Iddio in verità, e giustizia; e ch'usano misericordia inuerso i nostri fratelli, si rallegreranno.

13 Ora dunque, figliuolo, dipartiti di Niniue: perciocche per certo le cose, ch'il profeta Iona hà predette auuerranno.

14 Ma tu, osserua la Legge, ed i comandamenti: e sii misericordioso, e giusto: acciocche ti sia bene.

15 E sepellisci onestamente me, e tua madre meco: e non dimorare più in Niniue.

16 Figliuolo, riguarda ciò, che fece Aman ad Achiachar, che l'aueua alleuato: come dalla luce lo condusse nelle tenebre, e qual merito gli rendette.

17 Or' Achiachar fù pur saluato, ed a quell' altro fù renduta la sua retribuzione, e discese nelle tenebre.

18 Manasse era limosiniero, e fù saluato dal laccio della morte, che gli era stato teso: ma Aman cadde nel laccio, e vi perì.

19 Ora dunque, figliuolo, mira ciò, che fà la limosina, e come le buone opere liberano.

20 E, mentre egli diceua queste cose, espirò sopra il suo letto. Or' egli era d'età di cencinquantotto anni: ed il suo figliuolo lo sepellì onoreuolmente.

21 E, quando Anna, sua madre, fù morta, egli la sepellì ancora appresso di suo padre.

22 Poi Tobia se n'andò, colla sua moglie, e co' suoi figliuoli, in Ecbatana, a Raguel, suo suocero: e peruenne a vecchiezza onoratamente.

23 E, quando il suo suocero, e la sua suocera furono morti, li sepellì magnificamente: ed eredò le facultà loro, e quelle di Tobit, suo padre.

24 Poi morì anch egli, d'età di cenuentisette anni, in Ecbatana, città di Media: ed udì, innanzi, che morisse, la distruzzione di Niniue; la quale Nabucodonosor, ed Assuero aueuano presa: e si rallegrò di Niniue, auanti, che morisse.

IL

IL LIBRO
DI
IVDIT.

CAP. I.

NELL' anno duodecimo del regno di Nabucodonosor, che regnò in Niniue, la gran città; a' dì d' Arfacsad, che regnò sopra i Medi in Ecbatana.

2. Ed edificò d' intorno ad Ecbatana delle mura di pietre quadre di larghezza di trè cubiti, e di lunghezza di sei cubiti: e fece l' altezza delle mura di settanta cubiti, e la lor larghezza di cinquanta cubiti.

3 E pose sulle porte della città le torri di quelle mura, le quali erano d' altezza di cento cubiti.

4 E fece i fondamenti di quelle larghi di sessanta cubiti.

5 E fece le lor porte eleuare in altezza di sessanta cubiti, e larghe quaranta cubiti: per l' uscite de' suoi possenti eserciti, e per le schiere aringate de' suoi pedoni.

6 In quel tempo adunque il rè Nabucodonosor fece guerra contr' al rè Arfacsad, nella gran campagna, che è a' confini di Ragau.

7 E tutti quelli, ch' abitauano le montagne, e tutti quelli, che dimorauano presso al' Eufrate, al Tigri, ed all' Hidaspe; e nelle campagne d'Arioc, rè degl'i Elimei, s' aggiunsero con lui.

8 Molti popoli ancora de' figliuoli di Ghelod s' aggiunsero co' suoi eserciti.

9 E Nabucodonosor, rè degli Assirii, mandò a tutti quelli, ch' abitauano in Persia, e verso l' Occidente, ed in Cilicia, ed in Damasco, e nel Libano e nell' Antilibano; ed a tutti quelli, ch' abitauano lungo la marina:

10 Ed a' popoli di Carmel, di Galaad, della Galilea superiore, e della gran pianura d' Esdraelon:

11 Ed a tutti quelli di Samaria, e delle sue terre: e di là dal Iordano, fino a Ierusalem, e Betane, e Chellus, e Cades, e presso al fiume d'Egitto, e fino a Tafnes, e Rameses, e tutta la contrada di Ghesem: fin di là da Tanes, e da Memfis:

12 Ed a tutti gli abitanti d' Egitto, fino a' confini d' Etiopia.

13 Ma tutti gli abitanti di que' paesi sprezzarono la parola di Nabucodonosor, rè degli Assirii, e non s' aggiunsero con lui, in quella guerra: conciò fosse cosa, che non lo temessero, anzi lo stimassero sol come un' altro uomo.

14 E rimandarono i suoi ambasciadori voto, con disonore.

15 E Nabucodonosor s' adirò grauemente contr' a tutti que' paesi: e giurò per lo suo trono, e per lo suo regno, ch' egli si vendicherebbe di tutti i confini di Cilicia, di Damasco, e di Siria.

16 E che distruggerebbe colla spada tutti gli abitanti del paese di Moab, ed i figliuoli d' Ammo, e tutta la Iudea, e tutti que' d' Egitto, fino a' confini de' due mari.

17 Poi ordinò la battaglia col suo esercito contr' al rè Arfacsad, nell' anno diciasettesimo: e vinse lui, e tutti i suoi carri: ed occupò le sue città.

18 E peruenne fino in Ecbatana, e prese le torri d' essa, e guastò le piazze, e ridusse la gloria di quella città in vituperio.

19 Prese ancora Arfacsad nelle montagne di Ragau, e lo saettò co' suoi dardi, e lo sconfisse affatto, quanto durò quel giorno.

20 Poi se ne ritornò in Niniue, egli, e tutta la sua gente mescolata, ch' era una grandissima moltitudine d' uomini di guerra: e dimorò quiui in sollazzi, e conuiti cenuenti giorni.

CAP. II.

OR nell'anno diciottesimo, nel ventesimo secondo giorno del primo mese, si tenne ragionamento nel palazzo di Nebucodonosor, rè degli Assirii, di far vendetta sopra tutta la terra, come egli ne aueua parlato.

2 Ed egli chiamò tutti i suoi Vfficiali, e tutti i suoi Grandi.

3 E comunicò loro il segreto del suo consiglio: e, colla sua propia bocca, rappresentò sommariamente tutta la malugità della terra.

4 Ed essi diedero sentenza, ch' ogni carne, che non aueua seguito il comandamento della bocca d'esso, fosse distrutta.

5 Là onde, quando Nabucodonosor, rè degli Assirii, ebbe finito di tener quel suo consiglio, chiamò Holoferne, Capo del suo esercito, ch' era la seconda persona dopo lui.

6 E gli disse: queste cose dice il gran rè, il signor di tutta la terra: ecco, come tu sarai partito dal mio cospetto, prendi teco della gente animosa, e prode: fino a cenuentimila pedoni: e gran moltitudine di caualli e cauallieri: fino a dodicimila.

7 E và contr'a tutt' il paese dell' Occidente: perciocchè sono stati disubbidienti alla mia parola.

8 E dinunzia, che mi preparino la terra, e l'acqua: perciocche io uscirò fuori sopra loro nella mia ira, e coprirò tutta la faccia della terra co' piedi del mio esercito, e glielo darò in preda.

9 E gli uccisi loro riempiranno le lor valli, e torrenti: ed i lor fiumi traboccati saranno ripieni de' lor morti.

10 Ed io condurrò i lor prigioni fino all'estremità di tutta la terra.

11 Tu adunque esci fuori dauanti a me, ed occupa tutti i lor confini: e quelli, che s'arrenderanno, riserbameli per lo giorno del gastigo.

12 Ma l' occhio tuo non risparmi quelli, che saranno ribelli, mettendoli ad uccisione, ed in preda, in tutt'il paese oue tu andrai.

13 Perciocche, come io viuo, e come viue la potenza del mio regno, io farò, colla mia potenza, tutte le cose, ch' io hò dette.

14 E tu, non trapassare in nulla le parole del tuo signore: anzi adempisci tutti i comandamenti, ch' io t' hò fatti: e non porre indugio a metterli ad esecuzione.

15 Allora Holoferne uscì d'innanzi al suo signore, e chiamò tutti i Grandi, ed i Capitani, e gli Vfficiali dell' esercito d' Assiria: e fece una rassegna d'uomini scelti per la guerra, come il suo signore gli aueua comandato, fino al numero di cenuentimila; e di dodicimila arcieri a cauallo.

16 E gli schierò, nella maniera, che una moltitudine di gente di guerra suole schierarsi.

17 Prese eziandio un grandissimo numero di camelli, e d'asini, per le salmerie: e pecore, e buoi, e capre, senza numero, per la vittuaglia dell' esercito.

18 Ed altre prouisioni copiosamente: e grandissima quantità d'oro, e d'argento, della casa del rè.

19 E con tutt' il suo esercito si mise in camino, per andar dauanti al rè Nabucodonosor, e per coprire, con carri, e caualieri, e pedoni scelti, la faccia della terra, verso Occidente.

20 E la turba mescolata, che s'aggiunse con loro, era in grandissimo numero, a guisa di locuste, e come la rena della terra: conciò fosse cosa, che la moltitudine fosse innumerabile.

21 Ed, usciti di Niniue, fecero trè giornate di camino, arriuarono alla pianura di Bectilet.

22 Poi, mossosi di Bectilet, Holoferne s'accampò presso al monte, che è dalla sinistra della Cilicia superiore.

23 E, preso seco tutt' il suo esercito, i pedoni, i caualieri, ed i carri, andò di là verso le montagne.

24 E distrusse Fud, e Lud: e predò tutti i figliuoli di Rases, ed i figliuoli d'Ismael, che dimorauano dirincontro al diserto, verso il mezzodì del paese di Chellon.

25 Poi

25 Poi passò l'Eufrate, e trauersò la Mesopotamia, e distrusse tutte le città forti, poste sul torrente d'Arbonai, e peruenne fino al mare.

26 Ed occupò tutt'il paese della Cilicia, e tagliò a pezzi tutti quelli, che gli resisteuano: e peruenne fino a' confini di Iafet, che son verso il Mezzodì, e di rincontro all'Arabia.

27 E circuì tutti i Madianiti, ed arse le lor tende, e predò le lor mandre.

28 Appresso discese nella pianura di Damasco, a' giorni della mietitura de' grani, e bruciò tutti i lor campi, e distrusse le lor gregge, ed i loro armenti: e predò le lor città, e diede il guasto a'lor campi, e mise tutta la lor giouentù a fil di spada.

29 E lo spauento, ed il tremito di lui cadde sopra gli abitanti della marina, che dimorauano in Tiro, ed in Sidone, ed in Sur, ed in Ochin, ed in Iemnaan. Gli abitanti d'Azot, e d'Ascalon ne furono eziandio grandemente spauentati.

CAP. III.

EGli mandarono ambasciadori, per trattar di pace, dicendo:

2 Ecco, noi ci presentiamo dauanti a te: noi siamo seruidori del gran rè Nabucodonosor: fà di noi come ti piacerà.

3 Ecco, i nostri contadi, e tutte le nostre piazze, e tutti i nostri campi, e le nostre gregge, ed armenti, e tutte le nostre mandre, e tende, sono al tuo comando, per farne come ti piacerà.

4 Ecco, e le nostre città, e gli abitanti d'esse, sono al tuo seruigio: vieni, ed entraui, come egli ti parrà bene.

5 Quegli uomini adunque si presentarono ad Holoferne, e gli fecero l'ambasciata, secondo quelle parole.

6 Ed egli discese, col suo esercito, alla marina: e pose guernigioni nelle città forti; e ne prese della gente scelta, per seruirsene in guerra.

7 Ed essi, con tutt'il paese d'intorno, lo riceuettero con corone, balli, e tamburi.

8 E nondimeno egli diede il guasto a tutti i lor confini, e tagliò i lor boschi.

9 Perciocche egli aueua deliberato di sterminar tutti gl'iddii della terra: acciocche tutte le genti seruissero al solo Nabucodonosor, e tutte le lingue, e nazioni lo chiamassero Dio.

10 Poi venne di rimpetto ad Esdraelon, presso di Dotea, che è di rincontro alla gran foce della Idea.

11 E s'accampò frà Gabaa, e Scitopoli, oue dimorò un mese intiero, per raccogliere tutt'il carreggio del suo esercito.

CAP. IV.

OR' i figliuoli d'Israel, ch'abitauano in Iudea, udirono tutte le cose, che Holoferne, Capo dell'esercito di Nabucodonosor, rè degli Assirii, aueua fatte a tutti i popoli: e come egli aueua spogliati i lor tempii, e gli aueua distrutti.

2 E temettero grandemente di lui, e furono smarriti per cagion di Ierusalem, e del Tempio del Signore Iddio loro.

3 Perciocche poco innanzi erano ritornati di cattiuità, e tutt'il popolo nouellamente s'era raunato di tutta la Iudea: ed i sacri arredi, e l'Altare, ed il Tempio erano stati purificati della lor contaminazione.

4 E mandarono per tutte le contrade di Samaria, e per le castella; ed in Betoron, ed in Belmen, ed in Ierico, ed in Choba, ed in Ezora, e nella valle di Salmon: ed occuparono tutte le sommità degli alti monti.

5 E cinsero di mura le castella, che v'erano, e vi posero della vittuaglia, per la prouision della guerra: perciocche la mietitura de' lor campi era stata nouellamente fatta.

6 Ed il sommo sacerdote Ioachim, che era in quel tempo in Ierusalem, scrisse agli abitanti di Betulia, e di Betemestam, che è di rimpetto ad Esdraelon, affronte alla campagna, che è vicin di Dotaim.

7 Comandando loro, ch'occupassero le salite delle montagne: perciocche per quel'e si poteua entrar nella Iudea: ed era facil cosa, auendole

e occu-

occupate, di dare impedimento a' nemici, essendo i passi stretti, per sol due uomini, al più.

8 Ed i figliuoli d' Israel fecero come il sommo Sacerdote Ioachim, e gli Anziani di tutt' il popolo d' Israel, che risedeuano in Ierusalem, aueuano loro imposto.

9 E tutti gl' Israeliti gridarono a Dio instantissimamente: ed umiliarono l'anime loro con grande affetto, essi, le lor mogli, ed i lor fanciulli, e le lor bestie: ed ogni auueniticcio, mercennario, e seruo comprato con danari.

10 E si misero de' cilicci sopra i lombi: ed ogni uomo, e donna, ed i fanciulli, e tutti gli abitanti di Ierusalem, si gettarono a terra dauanti al Tempio, e si cosperseto le teste di cenere, e distesero i lor cilicci in presenza del Signore.

11 Inuolsero eziandio l' Altare d' un cilicio: e gridarono instantemente di pari consentimento all' Iddio d' Israel, che non desse i lor fanciulli in preda, le lor mogli in rapina, le città della lor possessione in distruzzione, ed il lor Santuario in contaminazione, ed in vituperio: per dar materia di derisione in distruzzione alle genti.

12 Ed Iddio esaudì la loro orazione, e li liberò dalla lor tribolaziane.

13 Ed il popolo digiunò per molti giorni, in tutta la Iudea, ed in Ierusalem, dauanti al Santuario del Signore Onnipotente.

14 Ed il sommo Sacerdote Ioachim, e tutti gli altri sacerdoti, che stauano dauanti al Signore, e quelli, che ministrauano al Signore, cinti di cilicci sopra i lor lombi, offeriuano l'olocausto continuo, e l' offerte votate, e le volontarie del popolo.

15 Auendo della cenere sopra le lor tiare: e gridauano al Signore con tutta la lor forza, pregandolo, che visitasse in bene tutta la casa d' Israel.

CAP. V.

E Fù rapportato ad Holoferne, Capo dell' esercito degli Assirii, che i figliuoli d' Israel s' erano preparati alguerra, ed aueuano serrati i passi delle montagne, e chiuse di mura le sommità di quelle, ed aueuano fatte delle tagliate per la campagna.

2 Ed egli ne fù grauemente adirato: e chiamò tutti i rettori di Moab, ed i capitani d' Ammon, e tutti i Satrapi della marina, e disse loro.

3 Oh Cananei, dichiaratemi qual sia quel popolo, che dimora nelle montagne, e quali sieno le città doue egli abita, e qual sia la moltitudine del loro esercito, ed in che consista la lor potenza; e qual rè, oh capitano sia sutto frà loro, per condurre i loro eserciti; e perche abbiano determinato frà se di non venire ad incontrarmi: contr' a ciò, che hanno fatto tutti quelli, ch' abitano dall' Occidente.

4 Allora Achior, Capitano di tutti gli Ammoniti, gli disse: ascolti ora il mio signore una parola dalla bocca del suo seruidore: ed io ti dichiarerò la verità intorno a questo popolo, che abita in queste montagne, che sono presso di te: e niuna menzogna uscirà della bocca del tuo seruidore.

5 Questo popolo è disceso da' Caldei: ed anticamente dimorarono in Mesopotamia: percioche non voleuano seguitar gl' iddii de' lor padri, ch' erano stati nel paese de' Caldei.

6 Anzi, dipartitisi dall' usanza de' lor padri, adorauano l' Iddio del cielo; l' Iddio, ch' essi aueuano conosciuto.

7 Là onde furono cacciati da' Caldei, d' innanzi a' lor dii: e fuggirono in Mesopotamia, oue dimorarono lungo tempo.

8 Poi l' Iddio loro disse loro, ch' uscissero di quella lor dimora, e ch' andassero nel paese di Canaan: oue dimoratono, e furono ripieni d' oro, e d' argento, e di bestiame in grandissimo numero.

9 Poi discesero in Egitto: percioche la fame aueua coperta la faccia del paese di Canaan: e dimorarono quiui, fin che vi furono oppressati: e quiui crebbero in grandissima moltitudine: tal che la lor nazione diuenne innumerabile.

10 Ma un rè d' Egitto si leuò contr' a loro,

loro, e gli Egizzii li perseguitarono astutamente, e gli afflissero con fatiche, e col far mattoni, e li fecero serui.

11 Ma essi gridarono all' Iddio loro, il qual percosse tutt' il paese d' Egitto di piaghe incurabili.

12 E per ciò gl' Egizzii gl' scacciarono dal lor cospetto. Ed Iddio seccò il mar rosso dauanti a loro.

13 E li condusse al monte di Sina, ed in Cadesbarne: e scacciò tutti gli abitanti del diserto.

14 Ed essi abitarono nel paese degli Amorrei: e distrussero colla lor forza tutti quelli d' Esebon,

15 Poi, passato il Iordano, conquistarono tutt' il paese de' monti.

16 E scacciarono dal lor cospetto il Cananeo, ed il Ferezeo, ed il Iebuseo, e que' di Sichem, e tutti i Ghergheśei: e dimorarono in quel lungo tempo.

17 E, mentre non peccarono nel cospetto dell' Iddio loro, ebber del bene: percioche Iddio, ch' odia l' iniquità, era con loro.

18 Ma, quando si furono stornati dalla via, ch' egli aueua loro ordinata, furono distrutti per molte guerre.

19 E furono menati in cattiuità in paese stranoe ed il Tempio dell' Iddio loro fù spianato, e le lor città furono prese da' lor nemici.

20 Ma ora, essendosi conuertiti all' Iddio loro, son tornati dalla dispersione, doue erano stati dispersi: ed hanno ripresa la possessione di Ierusalem, doue è il lor Santuario, e si sono stanziati nel paese delle montagne, ch' era diserto.

21 Ora dunque, signore, e padrone, se v' è qualche fallo in questo popolo, e se peccano contr' all' Iddio loro, consideriamo, che questa cagion di ruina è in loro, e sagliamo, ed assaltiamoli.

22 Ma, se non v' è iniquità in questo popolo, passi pure ora oltre il mio signore: che tallora il Signor loro non ne prenda la protezzione, e che l' Iddio loro non sia per loro: e che noi non siamo in vituperio nel cospetto di tutta la terra.

CAP. VI.

E Quando Achior fù restato di dir quelle parole, auuenne, che tutta la gente, ch' era d' intorno al padiglione, mormorò.

2 Ed i Grandi d' Holoferne, e tutti gli abitanti della marina, e del paese di Moab, dissero, che si doueua tagliarlo a pezzi.

3 Perciocche diceuano: noi non temiamo punto de' figliuoli d' Israel: conciò sia cosa, che ecco, sieno un popolo, che non hà potenza, nè forza contr' ad un possente esercito.

4 Per ciò, sagliamo ora, ed essi saranno in preda a tutt' il tuo esercito, oh signore Holoferne.

5 E, quando il tumulto di quelli, ch' erano d' intorno alla raunanza fù cessato, Holoferne, Capo dell' esercito d' Assur, disse ad Achior, in presenza di tutta la gente degli stranieri:

6 E chi sei tu, Achior, nel cospetto di tutt' il popolo degli stranieri, ed appo tutti i Moabiti, ed i soldati d' Efraim, che tu abbi oggi fatto il profeta frà noi, ed abbi detto, che non si deue assaltare Ierusalem, perciocche l' Iddio loro la difenderebbe? e chi è dio, se non Nabucodonosor? Esso manderà la sua potenza, e li distruggerà dalla faccia della terra: e l' Iddio loro non li riscoterà: anzi noi, seruidori di Nabucodonosor, li distruggeremo, a guisa, che non fossero, che un' uomo solo: ed essi non sosterranno la forza de' nostri caualli, perciocche noi gli faremo loro calpestar co' piedi.

8 Ed i lor monti saranno inebbriati del sangue loro, ed i lor campi saranno ripieni de' lor morti: e non potranno star fermi in piè affronte a noi; anzi periranno del tutto. Così hà detto il rè Nebucodonosor, signore di tutta la terra.

9 Conciò sia cosa, ch' egli abbia detto: le parole, ch' io hò dette non saranno vane.

10 E tu, Achior, soldato Ammonita, che hai dette queste parole nel giorno della tua iniquità, non vedrai più la mia faccia da questo giorno innanzi, fin ch' io faccia la vendetta sopra la

nazione di quelli, che son venuti d'Egitto.

11 Ed allora il ferro del mio esercito, ed il popolo de' miei seruidori, ti trafiggerà i fianchi: e tu caderai frà i loro uccisi, quando io ritornerò.

12 Ed i miei seruidori ti rimetteranno in quel paese di monti, e ti poseranno in una di quelle città eleuate: e non perirai, fin che tu perisca con loro.

13 E se pure speri nell'animo tuo, che non saranno prese, non iscada il volto tuo. Io l'hò detto, e niuna delle mie parole caderà a terra.

14 Allora Holoferne comandò a' suoi seruidori, ch'erano d'intorno al suo padiglione, che prendessero Achior, e lo rimettessero in Betulia, e lo dessero nelle mani de' figliuoli d'Israel.

15 Ed i seruidori d'esso lo presero, e lo condussero fuor dell'oste, nella campagna.

16 E, dipartitisi di mezzo della campagna, traendo verso il monte, s'accostarono alle fonti, che sono di sotto a Betulia.

17 E quando i terrazzani, ch'erano nella sommità del monte, gli ebber veduti, tutti i frombolatori occuparono loro la salita, e tirarono pietre contr'a loro.

18 Ma essi, passati sotto al monte, legarono Achior: e, gettatolo appiè del monte, lo lasciarono quiui, e se ne tornarono al lor signore.

19 Allora i figliuoli d'Israel, discesi dalla lor città, furono a lui, e lo sciolsero, e lo menarono in Betulia.

20 E lo presentarono a' rettori della lor città; ch'erano, in que' tempi, Ozia, figliuolo di Mica, della tribu di Simeon: e Cabri, figliuolo di Gotoniel: e Carmi, figliuolo di Melchiel.

21 Ed essi chiamarono tutti gli Anziani della città: parimente ancora tutti i lor giouani, e le donne, concorsero alla raunanza.

22 E, posto Achior in mezzo di tutt'il lor popolo, Ozia lo domandò di ciò, ch'era auenuto.

23 Ed egli, rispondendo, dichiarò loro le parole del consiglio d'Holoferne, e tutti i ragionamenti, ch'egli auea tenuti in mezzo de' Capitani d'Assiria: e tutte le cose c'Holoferne aueua altieramente dette contr'alla casa d'Israel.

24 Allora il popolo, gettatosi a terra, adorò Iddio, e gridò a Dio, dicendo:

25 Oh Signore, che sei l'Iddio del cielo, riguarda alle lor superbie, ed abbi pietà dell'afflizzione della nostra nazione: e riguarda in questo giorno alla faccia di quelli, che ti son santificati.

26 Poi consolarono Achior, e lo laudarono grandemente.

27 Ed Ozia lo ricondusse dalla raunanza in casa sua, e fece un conuito agli Anziani.

28 Ed inuocarono l'Iddio d'Israel in aiuto tutta quella notte.

CAP. VII.

Ed il giorno seguente, Holoferne comandò a tutt'il suo esercito, ed a tutt'il suo popolo, ch'era venuto alla guerra con lui, che mouessero contr'a Betulia, ed occupassero le salite della montagna, e combattessero i figliuoli d'Israel.

2 Ed in quel giorno ogni uomo prode frà loro si mosse.

3 Ed il loro esercito era di censettantamila pedoni, e di dodicimila caualieri, uomini di guerra: oltr'al carreggio, ed i fanti, ch'erano frà loro in grandissimo numero.

4 E posero campo nella valle, vicin di Betulia, sopra la fonte; distendendosi, in larghezza, da Dotaim fino a Belmaim: ed in lunghezza, da Betulia fino a Chiamon, che è dirincontro ad Esdraelon.

5 Ed i figliuoli d'Israel, come videro la lor moltitudine, si turbarono forte: e ciascuno disse al suo prossimo: ora copriranno costoro tutta la faccia della terra: e nè alti monti, nè valli, nè colli, non sosterranno il graue numero loro.

6 Ed auendo prese ciascuno le sue armi, ed accesi fanali sopra le lor torri, dimorarono tutta quella notte a far la guardia.

7 Ed il giorno seguente, Holoferne menò fuori tutta la sua caualleria, alla vista de' figliuoli d'Israel, ch'erano in Betulia; e considerò le salite della lor città.

8 Ed, auanzatosi fino alle fonti delle loro acque, le occupò, e vi pose guardie d'uomini di guerra: poi se ne ritornò al suo popolo.

9 Allora tutti i Capi de' figliuoli d'Esau, e della gente di Moab, ed i Capitani della marina, furono a lui; e gli dissero: ascolti ora il nostro signore una parola, acciocche non auuenga alcuna rotta nel suo esercito.

10 Conciò sia cosa, che questo popolo de' figliuoli d'Israel non si confidi nelle sue lance, anzi nell'altezza de' lor monti, doue abitano: perciocche non è ageuol cosa d'arriuare alla sommità de' lor monti.

11 Ora dunque, signore, non combatter con loro, come si fà in battaglia campale: e non pure uno della tua gente caderà.

12 Dimora nel tuo campo, conseruando tutti gli uomini dell'esercito: e fà che i tuoi fanti tengano la fonte dell'acqua, ch'esce da piè del monte: perciocche di là si proueggono d'acqua tutti gli abitanti di Betulia.

13 E così la sete gli ucciderà, ed essi arrenderanno la lor città.

14 Intanto noi, e la nostra gente, saliremo sopra le vicine sommità de' monti, e ci accamperemo sopra quelle, per faruì guardia: acciocche niuno esca della città: là onde essi, e le lor mogli, ed i lor figliuoli, saranno atterrati per le piazze della loro abitazione.

15 E tu renderai loro una mala retribuzione, in iscambio di ciò, che si son ribellati, e non t'hanno ubbidito pacificamente.

16 E le lor parole piacquero ad Holoferne, ed a tutti i suoi Vfficiali: ed egli ordinò, ch'egli si facesse, come essi aueuano detto,

17 Così l'oste degli Ammoniti si mosse, e con loro cinquemila Assirii: e posero campo nella valle, ed occuparono l'acque, e le fonti de' figliuoli d'Israel.

18 Oltr'a ciò, i figliuoli d'Esau, ed i figliuoli d'Ammon salirono, e posero campo sopra il monte, dirincontro a Dotaim: e mandarono parte de' loro verso il Mezzodì, e verso il Leuante, dirimpetto ad Ecrebel, che è presso di Chusi, presso il torrente Mocmur.

19 Ed il rimanente dell'esercito degli Assirii era accampato nella campagna, e copriua tutta la faccia della terra.

20 E le lor tende, ed il lor carreggio faceua una grandissima oste.

21 Allora i figliuoli d'Israel gridarono al Signore Iddio loro: perciocche l'animo veniua lor meno: conciò fosse cosa, che tutti i lor nemici gli auessero intorniati, e non vi fosse modo di scampar del mezzo di loro.

22 E tutta l'oste degli Assirii, pedoni, carri e cauallieri, dimorò d'intorno a loro lo spazio di trentaquattro giorni.

23 Ed i vasi d'acqua veniuano meno agli abitanti di Betulia, e le cisterne si votauano; e non aueuano acqua da bere a sazietà pur un giorno: perciocche si daua lor bere a misura.

24 Ed i lor figlioletti spasimauano; e le donne, ed i giouani veniuano meno di sete, e cadeuano per le piazze della città, e ne' passi delle porte: e non v'era più vigore alcuno in loro.

25 Allora tutt'il popolo si raunò appresso d'Ozia, e de' Capi della città, giouani, donne, e fanculli.

26 E gridarono ad alta voce, e dissero in presenza di tutti gli Anziani: giudichi Iddio frà noi, e voi: conciò sia cosa, che voi ci abbiate fatto un gran torto, di non auer trattata pace con gli Assirii.

27 Ed ora non v'è più alcun ristoro per noi: anzi Iddio ci hà venduti nelle lor mani, acciocche siamo atterrati d'auanti a loro per sete, e gran distruzzione.

28 Ora dunque, chiamateli, ed arrendete la città, per esser predata da tutta la gente d'Holoferne, e da tutto il suo esercito.

29 Perciocche meglio è che noi sia-

 mo

mo loro in preda, che di morir di sete: conciò sia, che noi saremo loro, e le persone nostre viueranno; e non vedremo morire i nostri fanciulli d'auanti a' nostri occhi; nè le nostre mogli, nè i nostri figliuoli venir meno della vita.

30 Noi prendiamo in testimoni contr'a voi il cielo, e la terra: ed il nostro Dio, e Signor de' nostri padri, il quale fà vendetta sopra noi seconde i nostri peccati, ed i peccati de' nostri padri, che voi non siate cagione, ch'egli faccia cosi al dì d'oggi.

31 E vi fù un gran pianto di tutti ad una voce, in mezzo della raunanza: e gridarono al Signore Iddio con gran voci.

32 Ed Ozia disse loro: fratelli, abbiate pur buon animo: sosteniamoci ancora cinque giorni, frà i quali il Signore Iddio nostro riuolgerà la sua misericordia inuerso noi: perciocche egli non ci lascerà in perpetuo.

33 E se pure, passati questi cinque giorni, non ci sarà venuto aiuto, io farò come auete detto. Poi fece partire il popolo, e ritrarre ciascuno alle sue stanze.

34 Ed essi andarono sulla mura, e sulle torri della lor città, e rimandarono le mogli, ed i figliuoli, alle case loro: ed erano in grande afflizzione nella città.

CAP. VIII.

OR' in que' giorni Iudit udì queste cose. Costei era figliuola di Merari, figliuolo d'Ocs, figliuolo di Iosef, figliuolo d'Oziel, figliuolo d'Helchia, figliuolo d'Anania, figliuolo di Gedeon, figliuolo di Rafain, figliuolo d'Achito, figliuolo d'Eliu, figliuolo d'Eliab, figliuolo di Natanael, figliuolo di Samaliel, figliuolo di Saladai, figliuolo d'Israel.

2 Ella aueua auuto per marito Manasse, della sua tribu e casa paterna; il quale era morto al tempo della mietitura degli orzi.

3 Perciocche, stando appresso quelli, che legauano i couoni sul campo, il sole lo ferì sul capo: là onde cadde in letto, e morì nella città di Betulia.

4 E fù sepellito, co' suoi padri, nel campo, che è frà Dotaim, e Balamo.

5 E Iudit era restata vedoua in casa sua trè anni, e quattro mesi. Ella s'aueua fatta una tenda sopra il tetto della sua casa, e s'aueua messo un ciliccio sopra i lombi: e portaua indosso i vestimenti del suo vedouatico, e digiunaua tutti i giorni del suo vedouatico: saluo, che ne' giorni d'innanzi al Sabato, e ne Sabati: e ne' giorni d'innanzi alle calendi, e nelle feste, e solennità della casa d'Israel.

6 Or' ella era bella donna, e di piaceuole aspetto: e Manasse, suo marito, le aueua lasciato oro, ed argento: seruidori, e serueuti: bestiame, e poderi, ne' quali ella dimoraua.

7 E non v'era alcuno, che ne sparlasse: perciocche ella temeua grandemente Iddio.

8 Or' ella intese le male parole del popolo contr' al rettore: perciocche la gente si smarriua per lo mancamento dell'acque.

9 Intese parimente tutte le parole, che Ozia aueua dette al popolo: come egli gli aueua giurato d'arrender la città agli Assirii frà cinque giorni.

10 Là onde mandò la sua cameriera, che aueua il gouerno di tutte le sue facultà, a chiamate Ozia, e Cabri, e Carmi, Anziani della sua città: ed essi vennero a lei.

11 Ed ella disse loro: ascoltatemi, rettori degli abitanti di Betulia: il ragionamento, che voi auete oggi tenuto dinanzi al popolo, non è dritto: auendo fatto cotesto giuramento, che voi auete pronunziato frà Dio, e noi: ed auendo detto d'arrender la città a' nostri nemici, se frà cinque giorni il Signore non si riuolge, per soccorrerci.

12 Ed ora, chi siete voi, ch'auete oggi tentato Iddio, e vi siete posti in luogo di Dio frà gli uomini?

13 Ed ora voi inuestigate il Signore Onnipotente; ma voi non ne riconoscerete giammai nulla.

14 Conciò sia cosa, che voi non possiate rinuenire il fondo del cuor dell'uomo, nè comprendere i pensieri del suo intelletto: come dunque inuesti-

investighereste Iddio, che hà fatte tutte queste cose? e come conoscereste la sua mente, ed intendereste il suo consiglio?

15 Nò, nò, fratelli: non prouocate ad ira il Signore Iddio nostro: perciocche, benche egli non volesse soccorrerci frà questi cinque giorni, egli hà il poter di difenderci frà quanti giorni gli piacerà: ouero anche di distruggerci nel cospetto de' nostri nemici.

16 Voi dunque non mettete in compromesso i consigli del Signore Iddio nostro: conciò sia cosa, ch' egli non sia come un'uomo, per esser minacciato; nè come un figliuol d'uomo, per esser richiesto a giudicio.

17 Per ciò, aspettando il suo soccorso, inuochiamolo a nostro aiuto.

18 Ed egli esaudirà le nostre grida, se così gli piace: conciò sia cosa, che non sia surto frà le nostre generazioni, e non vi sia al dì d'oggi frà noi alcun' uomo, nè tribu, nè casa paterna, nè gente, nè città, che adori dii fatti di mano d'uomo: come auuenne ne' tempi passati: per cagion di che i nostri padri furono esposti alla spada, ed in preda; e caddero con gran ruina d'auanti a' nostri nemici.

19 Ma noi non conosciamo altro dio, che lui: là onde speriamo, ch'egli non ci sdegnerà, nè alcuno della nostra nazione.

20 E certo ancora: se noi fossimo presi, la Iudea non sarebbe più nominata: anzi il nostro Santuario sarebbe predato, ed Iddio ne ridomanderebbe la contàminazione dalla nostra bocca: e sarebbe cadere sul nostro capo, frà le genti, douunque noi saremmo serui, ciò, che gli occhi nostri temono di vedere, la cattiuità del paese, ed il disertamento della nostra eredità.

21 E saremmo in intoppo, ed in vituperio appo quelli, che ci posséderebbero: perciocche la nostra seruitù non sarebbe addirizzata a grazia: anzi il Signore Iddio nostro la renderebbe ignominiosa.

22 Ora dunque, fratelli, mostriamo esempio a' nostri fratelli: conciò sia cosa, che da noi dipenda l'animo loro: il Santuario, ed il Tempio, e l'Altare, si riposano sopra noi.

23 Oltr' a tutte queste cose, rendiamo grazie al Signore Iddio nostro, il qual ci proua, come anche fece a' nostri padri.

24 Ricordateui di tutto ciò, ch' egli fece inuerso Abraam, ed in quante maniere egli prouò Isaac, e quante cose auuennero a Iacob, mentre egli pasturaua le pecore di Laban, fratello di sua madre, in Mesopotamia di Siria.

25 Perciocche, siccome egli li mise al cimento, per esaminare il cuor loro; così anche non hà egli fatta vendetta sopra noi: anzi il Signore flagella a correzzione quelli, che s'accostano a lui.

26 Allora Ozia le disse: tu hai ragionate d'un buon senno tutte le cose, che tu hai dette: e non v'è alcuno, che possa contradire alle tue parole: conciò sia cosa, che la tua sauiezza non sia manifesta sol dal dì d'oggi: anzi tutt'il popolo hà conosciuto il tuo intendimento fin dalla tua prima età; secondo; che la natura del tuo cuore è buona.

27 Ma, auendo il popolo sofferta gran sete, egli ci hà costretti di far loro come abbiamo parlato, e di trarci addosso il giuramento, il quale non possiamo trapassare.

28 Ma tu al presente fà orazione per noi, (conciò sia cosa, che tu sii donna pia,) ch' il Signore mandi la pioggia, per empir le nostre cisterne, acciocche noi non vegniamo più meno.

29 E Iudit disse loro: ascoltatemi: ed io farò una cosa, che sarà portata per ogni età a que' della nostra nazione.

30 Stateuene alla porta questa notte: ed io me n'uscirò fuor della città, colla mia cameriera: e frà i giorni, che voi auete detto d'arrender la città, il Signore visiterà Israel per man mia.

31 Ma non ricercate ciò, ch' io son per fare: perciocche io non ve lo dichiarerò

chiarerò, fin ch' io abbia adempita la mia impresa.

32 Ed Ozia, ed i rettori le dissero: vattene sa'uamente: e sia il Signore Iddio d'auanti a te, per far la vendetta de' nostri nemici.

33 Poi, ritornandosene dalla tenda di Iudit, se n'andarono ciascuno al suo quartiere.

C A P. IX.

E Iudit, gettatasi sulla faccia a terra, si mise della cenere sul capo: poi si spogliò il ciliccio, che aueua indosso.

2 E nel medesimo tempo, che s' offriua il profumo del vespro in Ierusalem, nella Casa del Signore, Iudit gridò con gran voce, e disse:

3 Signore Iddio di Simeon, mio padre, a cui tu desti la spada, da far vendetta sopra gli stranieri, i quali sforzarono la vergine, a sua contaminazione; e scopersero la coscia, a sua vergogna; e violarono la sua verginità, a suo vituperio: (conciò sia cosa, che tu abbia detto: egli non si deue far così.)

4 E fecero cose, per le quali tu mettesti i lor principi ad uccisione: onde bagnarono di sangue i lor letti, oue giaceuano per inganno.

5 E percotesti i serui sopra i principi sopra i lor seggi: e desti le lor mogli in preda, e le lor figliuole in cattiuità, e tutte le loro spoglie ad essere spartite frà i figliuoli da te amati: i quali ancora erano stati accesi del tuo zelo, ed aueuano abbominata la contaminazion del sangue loro, e t' aueuano inuocato in loro aiuto: oh Dio, oh Dio mio, esaudisci me donna vedoua.

6 Perciocche tu hai fatte le cose, che furono d'auanti a quelle, e quelle, che sono state appresso, e le presenti: ed hai ancora diuisate le future: e le cose, che tu hai deliberate auuengono, e dicono: eccoci.

7 Conciò sia cosa, che tutte le tue vie sieno preste, e tutti i tuoi giudicii proueduti.

8 Perciocche, ecco, gli Assirii sono ingranditi nella lor potenza: sono altieri per caualli, e caualieri: si gloriano del braccio de' pedoni, e si confidano in iscudi, in archi, ed in frombole.

9 E non conoscono, che tu sei il Signore, che rompi le battaglie: il tuo Nome è: il Signore: rompi, colla tua virtù, la lor forza, e fiacca la lor potenza colla tua ira.

10 Perciocche hanno preso consiglio di profanare il tuo Santuario, e or contaminare il Tabernacolo, oue risiede il Nome tuo glorioso: e d'abbatter col ferro le corna del tuo Altare.

11 Riguarda alla lor superbia, e manda l'ira tua sopra le lor teste.

12 Dà in mano di me donna vedoua la forza, ch' io hò diuisata: percuoti, per le mie labbra ingannceuoli, il seruo sopra il signore, ed il signore sopra il seruo.

13 Fiacca la loro alterezza per man d'una femmina.

14 Conciò sia cosa, che la tua forza non sia posta in moltitudine, nè il tuo potere in uomini valorosi.

15 Anzi tu sei il Signor degli umili, l'aiutator de' piccioli, il difensor de' deboli, il protettor de' perduti, ed il saluator di quelli, che son fuor di speranza. Così è, così è, oh Dio del padre mio, oh Dio dell' eredità d'Israel.

16 Signor del cielo, e della terra, creator dell' acque, Rè di tutte le tue creature; esaudisci la mia orazione.

17 E fà, ch' il mio parlare sia in inganno, in piaga, ed in ferita a quelli, c' hanno imprese cose felle contr' al tuo patto, ed il tuo sacro Tempio, ed il colle di Sion, e la Casa della possessione de' tuoi figliuoli.

18 E fà conoscere a tutt' il tuo popolo, ed ad ogni podestà, e signoria, che non v'è alcun' altro protettor della nazione d' Israel, se non tu solo.

C A P. X.

E, Come fù restata di gridare all' Iddio d'Israel, ed ebbe finite tutte queste parole, si leuò sù dal luogo doue s' era gettata a terra.

2 E chiamò la sua cameriera, e scese nella sua casa, doue dimoraua a' dì

a' dì de' Sabati, e delle sue feste solenni.

3 E si trasse il ciliccio, che aueua indosso, e si spogliò i vestimenti del suo vedouatico.

4 Poi si lauò il viso con acqua, e s'unse d'oglio odorifero, ed acconciò i capelli del suo capo, e vi mise una cuffia di sopra, e si vestì delle sue robe da' dì di festa, delle quali s'adornaua nel tempo della vita di Manasse, suo marito.

5 E prese delle pianelle ne' piedi: e si mise attorno le sue maniglie, le sue collane, i suoi anelli, i suoi monili, e tutti i suoi ornamenti.

6 E s'abbellì grandemente, per allettar gli occhi di qualunque uomo la vedrebbe.

7 Poi diede alla sua cameriera un fiasco di vino, ed un vaso d'oglio: ed empì una tasca di farina, di fichi secchi, e di pani puri.

8 Ed, inuolti que' suoi vaselli, glieli mise in ispalla.

9 Poi uscirono amendue insieme verso la porta della città di Betulia, e trouarono Ozia, e gli Anziani della città, Cabri, e Carmi, ch'erano ordinari sopra quella porta.

10 Or, come essi la viddero, colla faccia mutata, e co' vestimenti cangiati, si marauigliarono sommamente della sua bellezza.

11 E le dissero: Iddio, l'Iddio de' nostri padri ti faccia trouar grazia, ed adempisa le tue imprese, a gloria de' figliuoli d'Israel, ed ad esaltazione di Ierusalem. Ed adorarono Iddio.

12 Ed ella disse loro: comandate, che mi s'apra la porta della città: ed io uscirò, per dar compimento alle cose delle quali abbiamo parlato insieme.

13 Essi dunque comandarono a' fanti, che le s'aprisse la porta, come ella aueua detto. E così fù fatto.

14 Così uscì Iudit, colla sua seruente.

15 E gli uomini della città stauano a riguardarla, fin che fù scesa dal monte, ed ebbe passata la valle: allora non la viddero più.

16 Ed esse caminauano a drittura per la valle: e la prima guardia degli Assirii la scontrò, e la prese, e le domandò: de' quali sei? ed onde vieni? ed oue vai?

17 Ed ella disse: io sono Ebrea, e me ne fuggo da loro: perciocchè essi vi saranno dati nelle mani, per esser distrutti.

18 Ed io vengo a presentarmi dinanzi ad Holoferne, Capo del vostro esercito, per annunziargli parole veraci.

19 Ed in presenza sua mostrerò la via, per la quale potrà andare, ed occupar tutte le montagne, senza, che perisca persona, o anima viuente de' suoi.

20 Come quegli uomini ebbero udite le sue parole, mirarono la sua faccia, e la reputarono molto marauigliosa in bellezza.

21 E le dissero: tu hai saluata la vita tua, affrettandoti di venire a presentarti al nostro signore.

22 Ora dunque, vieni al suo padiglione, ed alcuni di noi t'accompagneranno, fin che t'abbiano rimessa nelle sue mani.

23 E, quando tu sarai d'auanti a lui, non temer nell'animo tuo: anzi dichiaragli ciò, che tu hai a dirgli: ed egli ti farà del bene.

24 E scelsero frà loro cent'uomini, i quali s'aggiunsero con lei, e colla sua cameriera.

25 E la condussero al padiglione d'Holoferne: e vi fù un gran concorso per tutt' il campo: perciocche per tutte le tende s'era sparso il grido della sua venuta: e la gente, fattasi a lei, l'intorniaua, mentre era arrestata fuor del padiglione d'Holoferne, fin che gli fosse fatto sapere ciò, ch'era di lei.

26 E ciascuno si marauigliaua della sua bellezza, ed ammiraua i figliuoli d'Israel per cagion di lei.

27 Ed ognuno diceua al suo prossimo: chi sprezzerebbe questo popolo, frà il quale sono cotali donne?

28 Certo, e non è bene di lasciar pur un' uomo solo di loro: perciocche quelli, che resterebbero in vita, potrebbero sedurre tutta la terra.

29 Poi uscì la guardia d'Holoferne, e tutti i suoi ministri, ed introdussero Iudit dentro al padiglione.

30 Or Holoferne posaua sopra il suo letto, sotto un padiglione, contesto di porpora, e d'oro, e di smeraldi, e d'altre pietre preziose.

31 E, quando essi gli ebbero data relazion di lei, egli uscì all'anticamera del padiglione, auendo delle lampane d'argento dinanzi a se.

32 E, quando Iudit fù venuta in presenza di lui, e de' suoi ministri, tutti si marauigliarono della bellezza del suo aspetto. Ed ella, gettatasi sopra la sua faccia a terra, fece riuerenza ad Holoferne. Ed i seruidori d'esso la rileuarono.

CAP. XI.

ALlora Holoferne le disse: donna, stà di buon animo: non temer nel cuor tuo: perciocche io non hò mai offeso alcuno, ch'abbia di grado voluto seruire a Nebucodonosor, rè di tutta la terra.

2 Ed anche al presente, se non fosse, ch'il tuo popolo, ch'abita nelle montagne m'hà sprezzato, io non aurei mai leuata la mia lancia contr'a loro: mà eglino stessi s' hanno fatto questo.

3 Or dimmi per qual cagione tu sei fuggita da loro, e sei venuta a noi: conciò sia cosa, che tu sii venuta a tua salute, stà di buon'animo: tu viuerai e questa notte, e per l'innanzi.

4 Perciocche non vi sarà alcuno, che t'offenda: anzi ognuno ti farà del bene, come si fà a' seruidori del rè Nabucodonosor, mio signore.

5 E Iudit gli disse: riceui le parole della tua seruente, e permetti, che la tua ancella parli in tua presenza.

6 Ed io non dirò questa notte menzogna alcuna al mio signore: e se tu segui le parole della tua seruente, Iddio darà perfetto compimento a' fatti tuoi, ed il mio signore non iscaderà d'alcuna delle sue imprese.

7 Perciocchè, come viue Nabucodonosor, rè di tutta la terra, e come viue la sua potenza, il qual t'hà mandato per correzzion d'ogni anima, non sol gli uomini per te gli saranno sottoposti, ma anche le fiere della campagna, e gli animali domestici, e gli uccelli del cielo, viueranno per la tua forza sotto Nabucodonosor, e sotto tutta la sua casa.

8 Imperocche noi abbiamo udita la tua sapienza, e gli auuedimenti del tuo senno: ed è stato publicato per tutta la terra, che tu solo sei l'eccellente in tutto il regno, e potente in scienza, e mirabile nel fatto della guerra.

9 Ora noi abbiamo intesi i ragionamenti, ch'Achior hà tenuti nel tuo consiglio: perciocche egli è venuto nelle mani di que' di Betulia, ed hà loro raccontato tutto ciò, ch'egli hà detto in tua presenza.

10 Per ciò, signore, e padrone, non trapassar ciò, ch'egli hà detto: anzi ripuonlo nel cuor tuo: perciocche è cosa verace.

11 Conciò sia cosa, che di certo non si possa far vendetta sopra la nostra nazione, e la spada non possa nulla contr'a lei, se non, ch'ella abbia peccato contr' al Signore Iddio suo.

12 Ora dunque, (acciocche il mio signore non sia ripinto indietro, e resti senza far nulla.)

13 Già è caduta loro la morte addosso, e gli hà colti il peccato, per lo quale prouocano ad ira l'Iddio loro, ogni volta, che fanno alcuna cosa sconueneuole.

14 Conciò sia cosa che, mancata loro la vittuaglia, e venuta meno ogni acqua, abbiano preso consiglio di metter mano alle lor bestie da soma, e da vettura: ed abbiano deliberato di mangiar qualunque cosa Iddio hà lor distinta, vietando nelle sue leggi, che non ne mangino.

15 Hanno parimente determinato di mangiar le primizie del grano, e le decime del vino, e dell'oglio: le quali, dopo auerle consagrate, riserbauano per li sacerdoti, che stanno in Ierusalem, nel cospetto dell'Iddio nostro: le quali cose non è lecito pur toccar colle mani ad alcun del popolo.

16 Ed hanno mandato in Ierusalem, (perciocche anche quelli, ch' abitano

abitano quiui hanno fatto il ſimigliante) uomini, che portino loro la licenza dalla raunanza degli Anziani.

17 E ſe ne ſtaranno così, fin che ne abbiano la riſpoſta: poi ſaranno queſto, ed in quell'iſteſſo giorno ti ſaranno dati, per eſſer diſtrutti.

18 Per ciò, io, tua ſeruente, ſapendo tutte queſte coſe, me nè ſon fuggita d'appreſſo a loro: ed Iddio m'hà mandata, per far teco coſe, onde ſtupirà tutta la terra, douunque ſaranno udite.

19 Perciocche la tua ſeruente teme l'Iddio del cielo, e gli ſerue notte e giorno.

20 Ed ora, ſignor mio, io dimorerò appreſſo di te: e la tua ſeruente uſcirà di notte nella valle, oue farò orazione a Dio.

21 Ed egli mi riuelerà quando eſſi auranno commeſſi i lor misfatti: ed allora io verrò, e te lo rapporterò: e tu uſcirai fuori con tutt'il tuo eſercito, e non vi farà alcuno di loro, che poſſa reſiſterti.

22 Ed io ti condurrò per mezzo la Iudea, fin che tu venga d'auanti a Ieruſalem: e farò, che tu rizzerai il tuo ſeggio in mezzo d'eſſa, e tu li caccerai come pecore, che non hanno paſtore.

23 E non pure un cane abbaierà colla ſua lingua contr'a te.

24 Perciocche queſte coſe mi ſono ſtate riuelate, ed annunziate, ſecondo il mio antiuedimento: e ſono ſtata mandata per dichiarartele.

25 Ed i ragionamenti di Iudit piacquero ad Holoferne, ed a tutti i ſuoi miniſtri: e ſi marauigliauano della ſua ſapienza, e diſſero;

26 Egli non v'è alcuna tal donna da una eſtremità della terra infino all'altra, così in bellezza d'aſpetto, come in auuedimento di ragionamenti.

27 Ed Holoferne le diſſe: bene hà Iddio fatto, d'auerti mandata d'auanti al popolo, acciocche nelle noſtre mani ſia forza, e perdizione ſopra quelli, c'hanno ſprezzato il mio ſignore.

28 Ora ſe, come tu ſei gentile nell'aſpetto, e piaceuole in ragionamenti, così fai nella maniera, che tu hai diuiſata, il tuo Dio mi ſarà Dio, e tu ſederai nella caſa di Nabucodonoſor, e ſarai nominata per tutta la terra.

CAP. XII.

Appreſſo comandò, che foſſe menata nella ſtanza doue ſi riponeuano i ſuoi vaſellamenti d'argento: ed ordinò, che le s'apparecchiaſſe la menſa delle ſue viuande, e le ſi deſſe bere del ſuo vino.

2 Ma Iudit diſſe: io non ne mangerò: che talora non vi ſia coſa in che io pecchi: anzi ſarò ſeruita delle coſe, che ſono ſtate recate dietro a me.

3 Ed Holoferne le diſſe: e ſe le coſe, che tu hai teco vengono meno, onde ne potremo auer delle ſomiglianti, per dartele? conciò ſia coſa, che non vi ſia alcuno della tua nazione con noi.

4 E Iudit gli diſſe: come l'anima tua viue, ſignor mio, la tua ſeruente non aurà finito di mangiar le coſe, che hò appo me, ch'il Signore non abbia meſſo ad effetto per man mia ciò, ch'egli hà determinato.

5 Poi i miniſtri d'Holoferne la menarono dentro al padiglione, oue ella dormì infino a mezza notte: poi ſi leuò ſulla vigilia della mattina.

6 E mandò a dire ad Holoferne: comandi ora il mio ſignore, che ſi laſci uſcir la tua ſeruente a fare orazione.

7 Ed Holoferne comandò alle ſue guardie, che non le faceſſero diuieto. Ed ella dimorò nel campo trè giorni.

8 Ed ogni notte uſciua alla valle di Betulia, e ſi lauaua nella fonte d'acqua, ch'era nel campo.

9 E, quando ſe ne ritornaua, pregaua il Signore Iddio d'Iſrael, ch'addrizzaſſe le ſue impreſe, a ſolleuamento de' figliuoli del ſuo popolo.

10 Ed, entrando pura nel ſuo padiglione, vi dimoraua fin, che le ſi recaſſe il ſuo mangiare ſulla ſera.

11 Or'il quarto giorno appreſſo, Holoferne fece un conuito a' ſuoi ſeruidori ſoli, e non vi chiamò alcuno di quelli, ch'aueuano cura degli affari.

12 E diſſe a Bagoa Eunuco, ch'aueua il gouerno di caſa ſua: và, e perſuadi a quella donna Ebrea, ch'è appo te, che venga a noi, e mangi, e beua con noi.

13 Per-

13 Perciocche sarebbe cosa dishonesta a noi, di lasciare una cotal donna senza conuersar con lei: imperocche, se noi non la facciamo venire, ella si beffera di noi.

14 E Bagoa uscì dalla presenza d'Holoferne, e venne a lei, e disse: non rincresca a cotesta bella fanciulla di venire al mio signore, per essere onorata in sua presenza, e bere con noi del vino lietamente, e diuenire in questo giorno come una delle figliuole degli Assirii, le quali stanno nella casa di Nabucodonosor.

15 E Iudit gli rispose: e chi sono io, per disdire cosa alcuna al mio signore? Tutto ciò, che gli aggraderà, io lo farò studiosamente: e ciò mi sarà per somma letizia fino al giorno della mia morte.

16 Ed essa si leuò, e s'adornò de' suoi vestimenti, e di tutti i suoi arredi donneschi: e la sua seruente venne, e le stese a terra, dauanti ad Holoferne, le pelli ch'aueua riceuute da Bagoa, per uso suo cotidiano: per prender cibo, giacendo sopra quelle.

17 Così Iudit venne, e si mise a tauola: ed il cuore suenne ad Holoferne per lei, e l' animo suo ne fu commosso: ed era grandemente ed oltre modo desideroso d' esser con lei.

18 Perciocche egli aueua spiata l'opportunità di recarla a' suoi piaceri, da che l' ebbe veduta.

19 Ed Holoferne le disse: deh, beui, e stà allegramente con noi.

20 E Iudit rispose: or berrò, signore: conciò sia cosa, che la mia vita sia oggi magnificata più, che mai non fù da che nacqui.

21 Ed ella prese delle cose, che la sua seruente aueua apparecchiate, e mangiò, e beuue in presenza d' esso.

22 Ed Holoferne si rallegrò per cagion di lei, e beuue grandissima quantità di vino, quanto non aueua giammai più beuuto in un giorno, da che era nato.

CAP. XIII.

OR, come fù tardi, i seruidori d'Holoferne s'affrettarono di ritrarsi: e Bagoa serrò di fuori il padiglione d'esso, e ne mandò dal cospetto del suo signore tutti quelli, ch'erano quiui presenti.

2 Ed essi se n' andarono a' lor letti: perciocche tutti erano stanchi: conciò fosse cosa, ch'il conuito fosse stato lunghissimo.

3 E Iudit fù lasciata sola nel padiglione: ed Holoferne era steso sopra il suo letto: perciocche era pien di vino.

4 Or Iudit aueua comandato alla sua seruente, che se ne stesse di fuori della sua camera, e prendesse guardia quando ella uscirebbe, come per addietro aueua fatto ogni giorno: perciocche disse, che andrebbe a far la sua orazione.

5 A Bagoa ancora aueua parlato in questa medesima maniera. E tutti si partirono dalla sua presenza: e niuno, dal maggiore al minore, fù lasciato nella camera.

6 Allora Iudit, stando presso al letto d' Holoferne, disse nel suo cuore: Signore Iddio d'ogni potenza, riguarda ora all' opere delle mie mani, in esaltamento di Ierusalem.

7 Perciocche ora è il tempo di souuenire alla tua eredità, e di dar conpimento alle mie imprese, per rompere i nemici, che si son leuati contr' a noi.

8 Poi, accostatasi al regolo del letto, che era da capo ad Holoferne, ne tolse la scimitarra: &, appressatasi al letto, prese la chioma del capo d'esso, e disse:

9 Fortificami oggi, oh Signore Iddio: e colpì due volte con tutta la sua forza sopra il collo d' esso, e gli spiccò il capo: poi voltolò l' imbusto giù dal letto, e trasse il padiglione a basso dalle colonne.

10 E poco appresso se n'uscì, e diede la testa d' Holoferne alla sua seruente, la quale la gettò nella tasca delle viuande d' essa.

11 Poi uscirono amendue insieme, secondo la loro usanza, per far loro orazione: e, passato il campo, circuirono quella valle, e salirono al monte di Betulia, e giunsero alle porte d' essa.

12 E Iudit da lontano disse alle guardie delle porte: aprite, aprite ora la por-

porta: Iddio, l'Iddio nostro è ancora con noi, per fare ancora una forte e potente opera in Israel contr' a' nostri nemici, come ancora oggi hà fatto.

13 E, quando que' della sua città ebbero udita la voce d' essa, prestamente discesero alla porta della città.

14 E chiamarono gli Anziani della città: e tutti, dal maggiore al minore, concorsero là: perciocche era cosa fuor di lor credenza, ch' ella fosse venuta: ed apersero la porta, e l' accolsero.

15 Ed, auendo acceso del fuoco per far lume, furono loro d' intorno.

16 Ed ella disse loro ad alta voce: lodate Iddio, lodatelo: lodate Iddio: perciocche egli non hà ritratta la sua misericordia dalla casa d Israel; anzi hà rotti i nostri nemici questa notte per man mia.

17 E, tratta la testa fuor della tasca, la mostrò loro, e disse:

18 Ecco la testa d' Holoferne, Capo dell' esercito degli Assirii: ed ecco il padiglione, nel quale egli giaceua nelle sue ebbrezze: or l' hà il Signore percosso per man d' una femmina.

19 E, come il Signore viue, che m'hà guardata nella mia impresa, il mio aspetto hà ingannato Holoferne a sua perdizione, senza però, ch'egli abbia commesso meco peccato, a contaminazione, o disonestà.

20 Allora tutt' il popolo sbigottì grandemente: ed, inchinatisi, adorarono Iddio: e dissero di pari consentimento.

21 Benedetto sii tu, oh Dio nostro, che hai oggi ridotti al niente i nemici del tuo popolo.

22 Ed Ozia disse a Iudit: benedetta sii tu, figliuola, appo l' Iddio altissimo, sopra tutte le donne, che son sopra la terra.

23 E benedetto sia il Signore Iddio, che hà creato il cielo, e la terra; il quale t' hà addrizzata a romper la testa al Capo de' nostri nemici.

24 Perciocche la ferma tua confidanza non si dipartirà giammai dal cuor degli uomini, che si rammemoreranno la forza di Dio in perpetuo.

25 Or facciati Iddio tornar queste cose in esaltamento eterno, e ti visiti d'ogni maniera di beni: in iscambio di ciò, che tu non hai risparmiata la tua persona per saluar di miseria la nostra nazione: anzi hai souuenuto alla nostra ruina, caminando drittamente nel cospetto dell' Iddio nostro.

26 E tutt' il popolo disse: così sia, così sia.

CAP. XIV.

E Iudit disse loro: ascoltatemi ora, fratelli: prendete questa testa, ed appiccatela sopra i merli delle vostre mura.

2 E sullo schiarir del giorno, quando il sole si leuerà sopra la terra, ciascun di voi prenda le sue armi, ed esca ogni uomo prode fuor della città.

3 E costituite loro un Capo, e facciano vista di scender nel piano, traendo verso la prima guardia degli Assirii: ma pur non iscendanui.

4 Allora coloro prenderanno l' armi, ed andranno al lor campo, e desteranno i capitani dell' esercito degli Assirii.

5 I quali correranno al padiglione d' Holoferne, e non lo troueranno: e spauento caderà sopra loro, e fuggiranno d' innanzi a noi.

6 Allora voi, e tutti quelli ch' abitano in tutti i monti d' Israel, li perseguiterete, e gli atterrerete per li lor camini.

7 Ma, innanzi che facciate questo, chiamatemi Achior Ammonita, acciocche egli vegga, e riconosca colui, che sprezzaua la casa d' Israel, e l' aueua mandato a noi, come alla morte.

8 Chiamarono adunque Achior di casa d' Ozia: ed egli essendo venuto, ed auendo veduta la testa d' Holoferne in mano d' un' uomo nella raunanza del popolo, cadde sopra la sua faccia in terra, e lo spirito gli venne meno.

9 Ma, dopo che l' ebbero rileuato, egli si gettò a' piedi di Iudit, e le si prosternò dauanti, e disse: benedetta sii tu in tutte le stanze di Iuda, e frà tutte le nazioni: chiunque udirà il tuo nome si smarrirà.

10 Ora, raccontami tutte le cose, che tu hai fatte questi giorni passati. Ed ella gli raccontò, in mezzo del popolo,

polo, tutte le cose, che aueua fatte dal dì, che partì, fino a quell' ora, che parlaua loro.

11 E, come fù restata di parlare, il popolo diede di gran voci, e grida d'allegrezza, nella lor città.

12 Ed Achior, vedute tutte le cose, che l'Iddio d'Israel aueua fatte, credette fermamente a Dio, e circuncise la carne del suo prepuzio, e fù aggiunto alla casa d'Israel, fino a questo giorno.

13 E, come fù venuta la mattina, appiccarono la testa d'Holoferne fuor delle mura: ed ogni uomo prese le sue armi, ed uscirono, aggirandosi per le salite del monte.

14 E gli Assirii, come gli ebber veduti, mandarono a farlo sapere a' lor capitani.

15 E questi andarono a' capi, ed a' colonnelli, ed a tutti i lor comandatori.

16 Ed essi vennero al padiglione d'Holoferne, e dissero a colui ch'aueua il gouerno di casa sua: sueglia ora il nostro signore: perciocche que' serui hanno auuto ardire di venir sopra noi a battaglia, per essere ad una volta del tutto distrutti.

17 Allora Bagoa entrò, e picchiò all' entrata del padiglione: perciocche egli stimaua c' Holoferne dormisse con Iudit.

18 Ma, veggendo, che niuno rispondeua, egli aperse l'uscio, ed entrò nella camera.

19 E trouò Holoferne, che giaceua morto sopra il suolo, essendogli stato tolto il capo.

20 Allora egli sclamò ad alta voce, con pianto, strida, e forti grida: e si stracciò i vestimenti.

21 Appresso entrò nel padiglione, oue Iudit si riduceua: e, non trouandola, saltò fuori al popolo, e gridò: que' serui hanno commesso un' atto disleale.

22 Vna donna degli Ebrei hà vituperata la casa del rè Nabucodonosor: perciocche, ecco, Holoferne è per terra, e non hà testa.

23 E, come i capitani dell' esercito degli Assirii ebbero udite queste parole, subito si stracciarono le veste, ed il cuor loro fù grandemente conturbato.

24 E fecero grida, e schiamazzo grandissimo dentro al campo.

CAP. XV.

E Quando quelli, ch'erano nelle tende ebbero udito ciò, ch'era auuenuto, ne sbigottirono: e spauento, e tremito cadde sopra loro.

2 E non vi fù più alcun' uomo, che stesse fermo contr' al suo compagno: ma si misero in rotta, e fuggirono per tutte le vie della campagna, e del monte.

3 Parimente quelli, ch'erano accampati sù per le montagne, d' intorno a Betulia, si misero in fuga.

4 Ed allora tutti gli uomini di guerra, frà i figliuoli d' Israel, corsero loro a stormo addosso.

5 Ed Ozia mandò in Betomestam, ed in Bebai, ed in Cobai, ed in Cola, e per tutti i confini d' Israel, messi, che dessero auuiso delle cose, ch'erano state fatte, acciocche tutti corressero a stormo sopra i nemici, a lor distruzzione.

6 Gl' Israeliti adunque, udite queste cose, tutti di pari consentimento corsero loro addosso, fino in Cobai.

7 Parimente sopraggiunsero que' di Ierusalem, e di tutta la contrada delle montagne: perciocche erano loro state rapportate le cose, ch'erano state fatte nel campo de' lor nemici.

8 Que' di Galaad, e di Galilea, gli sconfissero anch' essi di grande sconfitta, perseguitandoli fin di là da Damasco, e da' suoi confini.

9 Ed il rimanente degli abitanti di Betulia salì fuori sopra il campo degli Assirii, e lo predò, e vi trouò di gran ricchezze.

10 E gl' Israeliti, ritornati dalla sconfitta, ottennero il rimanente.

11 E le castella, e le città del monte, e del piano, acquistarono grandi spoglie: perciocche vè n'era grandissima quantità.

12 Dopo questo, Ioachim, sommo Sacerdote, e la raunanza degli Anziani de' figliuoli d' Israel ch'abitauano in Ierusalem, vennero per dare stabilimento a' beni, che Iddio aueua fatti ad Israel,

Israel, e per vedere Iudit, e per parlar con lei amicheuolmente.

13 Ed, essendo entrati in casa sua, tutti di pari consentimento la benedissero, e le dissero:

14 Tu sei l'esaltamento di Ierusalem, tu la gran gloria d'Israel, tu la magnificenza della nostra nazione: conciò sia cosa, che tu abbi fatte tutte queste cose colla tua mano.

15 Tu hai fatto un gran bene ad Israel, e Dio hà usata beniuolenza inuerso loro.

16 Benedetta sii tu appo l'Onnipotente Signore, in perpetuo. E tutt' il popolo disse: così sia.

17 Or' il popolo fù trenta giorni a predare il campo.

18 E diedero a Iudit il padiglione d'Holoferne, e tutti i vasellamenti d'argento d'esso, ed i suoi letti, ed i suoi bacini, e tutti i suoi arredi.

19 Ed ella prese quelle cose, e ne caricò una parte sopra la sua mula: e, messi i caualli a' suoi carri, ne accumulò una altra parte sopra quelli.

20 E tutte le donne d'Israel concorsero per vederla: e la benediceuano, e frà loro le fecero una danza.

21 Ed ella prese nelle mani de' rami d'alberi, e ne diede ancora alle donne, ch'erano seco.

22 Ed esse fecero una ghirlanda d'uliuo a lei, ed a quella, che l'aueua accompagnata: ed ella andaua innanzi a tutt' il popolo, conducendo tutte le donne.

23 E tutti gl'Israeliti le veniuano dietro armati, con ghirlande, e con cantici in bocca.

CAP. XVI.

ALlora Iudit intonò questo Cantico, per canto di lode frà tutto Israel: e tutt' il popolo cantò dietro a lei questa lode.

2 Iudit adunque disse: prendete a sonar tamburi al mio Dio, armonizzategli salmi, e lodi: esaltate, ed inuocate il suo Nome.

3 Perciocche egli è l'Iddio, che rompe le battaglie: conciò sia cosa, che in mezzo di gran popolo, dentro ad un campo, egli m'abbia liberata dalle mani di quelli, che mi perseguitauano.

4 Gli Assirii vennero da' monti di Settentrione, vennero colle migliaia del loro esercito, la cui moltitudine arrestaua i torrenti, e la cui caualleria copriua i colli.

5 Aueuano detto di volere ardere il mio paese, e d'uccidere i miei giouani colla spada, e di far suolo de' miei bambini di poppa, e di dare i miei fanciulli in preda, e di rapir le mie vergini: ma il Signore Onnipotente l'hà fatto, per man d'una femmina, che le loro imprese sono andate a voto.

6 Perciocche il possente non è caduto per man di giouani, ed i figliuoli de' Giganti non l'hanno percosso, ed i robusti non si sono auuentati sopra lui: ma Iudit, figliuola di Merari, l'hà disfatto colla bellezza del suo volto.

7 Imperocche ella spogliò la roba del suo vedouatico, in solleuamento di que' d'Israel, ch'erano in gran trauaglio.

8 Ella s'unse la faccia d'oglio odorifero, e ristrinse i suoi capelli sotto una benda, e prese una vesta lina, per ingannarlo.

9 Le sue pianelle rapirono l'occhio d'esso, e la sua bellezza fece prigione la sua anima: la scimitarra passò per lo suo collo.

10 I Persiani hanno auuto orrore dell'ardir d'essa, ed i Medi sono stati conturbati per lo suo grande animo.

11 Allora i miei afflitti giubilarono, ed i miei deboli sclamarono, e quelli furono spauentati: alzarono la lor voce, e quelli si misero in fuga.

12 I fanciulletti li trafissero, e li ferirono, come serui fuggitiui: essi perirono per la battaglia del Signore Iddio mio.

13 Io canterò al Signore un nuouo cantico: Signore, tu sei grande, e glorioso; mirabile in forza, ed inuincibile.

14 Seruanti tutte le tue creature: perciocche, tosto ch'auesti detta la parola, furono fatte: tu mandasti il tuo Spirito, ed egli le edificò: e non v'è alcuno, che possa resistere alla tua voce.

15 Per-

15 Perciocche, per la tua presenza i monti son commossi fin da' fondamenti, e l'acque insieme; e le rocce si struggono come cera.

16 Ma tu sei facile ad esser placato inverso coloro, che ti temono: perciocche ben poca cosa è appo te qualunque sacrificio di soave odore; e cosa minima qualunque grasso, che ti s'offerisce in olocausto: ma chi teme il Signore è per ogni modo, e sempremai grande appo te.

17 Guai alle genti, che si levano contr' alla mia nazione: il Signore Onnipotente ne farà la vendetta nel dì del giudicio, mandando fuoco, e vermini nelle lor carni: onde, sentendo la doglia, piagneranno in perpetuo.

18 Poi, come furono entrati in Ierusalem, adorarono il Signore. E subito il popolo, dopo essersi purificato, offerse suoi olocausti, ed offerte volontarie, e doni.

19 E Iudit appese al Tempio tutti gli arredi d' Holoferne, ch'il popolo le aveva donati; ed il padiglione, ch'ella aveva tolto dal suo letto: consecrandoli al Signore.

20 Ed il popolo si rallegrò in Ierusalem, davanti al Santuario, lo spazio di trè mesi: e Iudit dimorò quivi con loro.

21 E, dopo quel tempo, ciascuno se ne ritornò alla sua eredità: e Iudit se n' andò in Betulia, ove dimorò sù i suoi beni: e fù al suo tempo molto onorata in tutt' il paese.

22 Molti la desiderarono per moglie: ma in vita sua niuno la conobbe carnalmente, da che Manasse, suo marito, fù morto, ed aggiunto col suo popolo.

23 E crebbe in facultà, e divenne molto grande: ed invecchiò in casa del suo marito, e visse cento cinque anni: e diede la libertà alla sua cameriera.

24 Appresso morì in Betulia, e fù sepellita nel sepolcro di Manasse, suo marito: e la casa d' Israel la pianse per sette giorni.

25 Or', avanti, che morisse, aveva spartite le sue facultà a' prossimi parenti di Manasse, suo marito, e suoi.

26 E non vi fù più alcuno, che desse spavento a' figliuoli d'Israel a' dì di Iudit, ne lungo tempo dopo la sua morte.

IL LIBRO DELLA SAPIENZA.

CAP. I.

AMATE la giustizia, voi rettori della terra: abbiate cura di pensare al Signore, con bontà; e cercatelo con semplicità di cuore.

2 Perciocche egli si trova da coloro, che non lo tentano, e si mostra a quelli, che non gli sono increduli.

3 Conciò sia cosa, che i perversi pensieri separino da Dio: e la sua potenza, essendo provata, convince gli stolti.

4 Imperocche la sapienza non entra in un cuore malizioso, e non abita in un corpo dedito al peccato.

5 Perciocche lo Spirito santo, che è lo spirito d'ammaestramento, e correzzione, fugge la frode, e si diparte da' pensieri stolti: ed è contradetto, quando sopraviene iniquità.

6 Imperocche, la Sapienza è uno spirito benigno, e non assolve il bestemmiatore dal peccato delle sue labbra: conciò sia cosa, che Iddio sia testimonio delle reni d' esso, e verace spettatore del suo cuore, ed uditor della lingua.

7 Perciocche lo Spirito del Signore riempisce il mondo universo: ed esso, che mantiene ogni cosa, hà ben notizia della voce.

8 Per ciò, niuno, che parla cose ingiuste sarà occulto: ed Il giudicio, che convincerà ogni cosa, non lo trapasserà.

9 Im-

9 Imperocche si farà inquisizione de' pensieri dell'empio: ed il suon delle sue parole peruerrà fino al Signore, per conuincere le sue inquità.

10 Conciò sia cosa, che l'orecchio di Gelosia oda ogni cosa, ed il romor de' mormorii non gli sia occulto.

11 Guardateui adunque di mormorio, che non gioua nulla: e rattenete la vostra lingua di sparlare: perciocche la parola detta in segreto non andrà a voto, e la bocca, bugiarda uccide l'anima.

12 Non procacciate la morte con gli errori della vita vostra, e non attraere la perdizione per l'opere delle vostre mani.

13 Conciò sia cosa, che Iddio non abbia fatta la morte, e non si diletti della perdizion de' viuenti.

14 Perciocche egli hà create tutte le cose, acciocche abbiano il loro essere: e le prime origini del mondo furono a salute: e non v'era in esse alcun tosco mortifero, nè regno d'inferno sopra la terra.

15 Conciò sia cosa, che la giustizia sia immortale.

16 Ma gli empi, co' lor fatti, e co' lor detti, hanno fatta venire essa morte: reputandola amica, ne sono stati consumati: ed hanno fatto patto con lei: imperocche son degni d'esser della parte sua.

CAP. II.

PErciocche hanno detto, facendo i lor discorsi frà se stessi non drittamente: la nostra vita è corta, e piena di noia: e non v'è rimedio alla morte dell'uomo, e non si conobbe mai alcuno, che sia tornato dagl'inferi.

2 Conciò sia cosa, che noi siamo nati a caso: e, dopo ciò, noi saremo come se non fossimo mai stati: perciocche l'alito nelle nostre nari non è altro, ch'un fumo: ed il nostro parlare è una fauilla, che procede dal mouimento del nostre cuore.

3 La quale essendo spenta, il corpo diuerrà cenere; ed il nostro fiato si diffonderà come aria sottile.

4 Ed il nostro nome sarà dimenticato col tempo, e niuno si ricorderà delle nostre opere; e la nostra vita trapasserà come la traccia d'una nuuola, e si dissoluerà come una nebbia cacciata da' raggi del sole, ed abbattuta dal suo calore.

5 Perciocche il tempo della nostra vita è come un'ombra, che trapassa, e non è possibile di trarre il piè indietro dal nostro fine: perciocchè è sigillato, e niuno ne ritorna.

6 Venite adunque, e godiamo de beni presenti, ed usiamo curiosamente la possessione di quelli, come in tempo di giouanezza.

7 Empiamoci di preziosi vini, e d'ogli odoriferi: e non lasciamo passate il fiore della stagione.

8 Coroniamoci di bocce di rose, auanti che s'appassino.

9 Non siaui alcun di noi, che non sia partecipe della nostra proteruia: lasciamo per tutto de' segnali di letizia: perciocche essa è la nostra parte, e la nostra sorte.

10 Oppressiamo il pouero giusto, e non risparmiamo la vedoua, e non abbiamo riuerenza alla canutezza del vecchio di grande età.

11 Sia la nostra forza la legge della giustizia: imperocche ciò, che è debole si dimostrà inutile.

12 E pogniamo insidie al giusto: perciocche egli ci è disutile, e contraria le nostre opere, e ci rimprouera i peccati commessi contr'alla Legge, e c'infama de' peccati della nostra manieta di vita.

13 Egli s'affida d'auer la conoscenza di Dio, e si chiama figliuol del Signore.

14 Egli ci è per rimprouero de' nostri pensieri.

15 Egli ci è graue, pure a riguardarlo: perciocche la sua vita è dissomigliante da quella degli altri, ed il suo procedere è differente da quel degli altri.

16 Noi siamo reputati da lui argento falso, ed egli s'astiene dalle nostre vie, come da brutture: egli reputa beata la fin de' giusti, e si gloria d'auere Iddio per padre.

17 Veg-

17 Veggiamo se le sue parole son veraci, e prouiamo le cose, che gli deuono auuenire.

18 Percioche, se il giusto è figliuol di Dio, egli ne prenderà la protezzione, e lo riscoterà di man degli auuersari.

19 Facciamone proua con oltraggi, e tormenti: accioche conosciamo la sua mansuetudine, ed isperimentiamo la sua sofferenza.

20 Condanniamolo a vituperosa morte: percioche, s'egli è vero quel, ch'egli dice, egli sarà visitato.

21 Hanno discorso così, e sono errati: percioche la lor malizia gli hà accecati.

22 E non hanno conosciuti i segreti di Dio, e non hanno auuta speranza del premio di santità, e non hanno tenuto per fermo, che v'era mercede per l'anime immaculate.

23 Conciò sia cosa, che Iddio abbia creato l'uomo ad immortalità, e l'abbia fatto una imagine della sua propia somiglianza.

24 Ma, per l'inuidia del diauolo, la morte è entrata nel mondo: e quelli, che son di quella parte ne fanno l'isperienza.

CAP. III.

MA l'anime de' giusti son nella man di Dio, e niun tormento le toccherà.

2 Egli è paruto agli stolti, ch'essi morissero, e la loro uscita è stata reputata afflizzione:

3 E la lor dipartita da noi disfacimento: ma essi sono in pace.

4 Percioche, auuegnache dauanti agli uomini abbiano sofferte delle pene, pure è stata la loro speranza piena d'immortalità.

5 E, dopo essere stati leggermente gastigati, riceueranno gran beneficii: percioche Iddio gli hà prouati, e gli hà trouati degni di se.

6 Egli gli hà prouati, come l'oro nel fornello; e gli hà graditi, come un sacrificio d'olocausto.

7 E nel tempo della lor visitazione risplenderanno, e scorreranno come fauille frà della stoppia.

8 Giudicheranno le nazioni, e signoreggeranno i popoli: ed il Signore regnerà sopra loro in eterno.

9 Quelli, che si saranno confidati in lui intenderanno la verità: e quelli, che saranno stati leali nel suo amore, dimoreranno appresso di lui: percioche grazia, e misericordia sarà fatta a' suoi santi, e visitazione a' suoi eletti.

10 Ma gli empi, che non si son curati del giusto, e si son riuolti dal Signore, riceueranno punizione secondo i lor pensieri.

11 Percioche, chi sprezza sapienza, ed ammaestramento, è infelice; e la speranza di tali uomini è vana, e le lor fatiche son senza frutto, e le loro opere inutili.

12 Le lor mogli sono stolte, ed i lor figliuoli maluagi.

13 La lor generazione è maladetta: e per ciò beata è la sterile, che non s'è contaminata, la quale non hà conosciuta giacitura con peccato: ella aurà frutto nella visitazion dell'anime.

14 E l'Eunuco, che non hà commessa iniquità colla mano, e non hà diuisate cose maluage contr'al Signore: percioche la grazia singolare della fede gli sarà data, e sorte piaceuolissima nel Tempio del Signore.

15 Percioche il frutto delle buone fatiche è glorioso, e la radice della sapienza non iscade giammai.

16 Ma i figliuoli degli adulteri non peruerranno mai a buon fine, e la progenie del letto iniquo sarà sterminata.

17 Percioche, quantunque sieno di lunga vita, saranno reputati per nulla, e la lor vecchiezza sarà alla fine senza onore.

18 E, se pur muoiono tosto, non auranno speranza alcuna, nè consolazione nel giorno dell'inchiesta.

19 Percioche il fine della generazione iniqua è orribile.

CAP. IV.

MEglio è l'esser senza figliuoli, ed auer virtù, che d'auerne, senza quella: percioche v'è immortalità nella

nella memoria d'esse: conciò sia cosa, ch'ella sia riconosciuta appo Iddio, ed appo gli uomini.

2 Ed essi l'imitano mentre è presente, e la desiderano, quando s'è dipartita: ed ella, auendo ottenuta vittoria ne' combattimenti di premi irreprobabili, trionfa, ed è coronata in eterno.

3 Ma la moltitudine degli empi, abbondante in progenie, non profitterà: ed uscendo di rampolli bastardi non metterà profonda radice, e non poserà fermo pedale.

4 Perciocche, auuegnache per un tempo pulluli in rami, tuttauia, non essendo quelli fermamente fondati, saranno scrollati dal vento, e diradicati dalla violenza de' venti.

5 I rami saranno rotti, auanti ch' esser peruenuti alla lor perfezzione, ed il lor frutto sarà inutile, essendo acerbo da mangiare; e non sarà buono a nulla.

6 Conciò sia cosa, che tutti i figliuoli, che nascono di graciture inique sieno testimoni di maluagità contr' a' lor genitori, quando ne sarà fatta inquisizione.

7 Ma il giusto, eziandio quando sarà colto d'acerba morte, sarà in riposo.

8 Perciocche la venerabile vecchiezza non è quella, ch'è molto attempata, e non si misura a numero d'anni.

9 Ma la prudenza è canutezza agli uomini, e la vita immacolata è la lor graue età.

10 Colui, che già fù grato a Dio, fù amato: e, viuendo frà i peccatori, fù trasportato.

11 Fù rapito, acciocche la malizia non mutasse il suo intendimento, e che la frode non seducesse la sua anima.

12 (Perciocche la malia di maluagità oscura le cose buone, e la vagabonda concupiscenza peruertisce una mente senza malizia.)

13 Esso, peruenuto alla sua perfezzione, compì lunghi tempi in breue spazio.

14 Perciocche l'anima sua era accetteuole al Signore: per ciò egli s'affrettò di torlo di mezzo della maluagità.

15 Ma i popoli, benche abbiano vedute queste cose, non però le considerano, e non vi pongono mente: cioè, che grazia, e misericordia è fatta a' santi d'esso, e visitazione a' suoi eletti.

16 Il giusto morto condanna gli empi viuenti, e la giouanezza prestofinita condanna la vecchiezza molto attempata dell' ingiusto.

17 Perciocche, veggendo la fin del sauio, non però considerano il consiglio, ch' il Signore hà preso di lui, e perche egli l'hà posto in saluo.

18 La veggono, e la sprezzano: ma il Signore si befferà di loro.

19 E, dopo ciò, caderanno in ruina ignominiosa, e saranno in eterno in vituperio frà i morti: perciocche egli li farà andare in pezzi, gettandoli a basso col capo all'ingiù, senza che possano far motto: e gli smouerà fin da' fondamenti, e saranno disolati fino all' estremo: e saranno in dolori, e la lor memoria perirà.

20 Verranno tutti tremanti a conto de' lor peccati, e le loro iniquità, presentandosi in faccia contr'a loro, li conuinceranno.

CAP. V.

Allora il giusto comparirà con molta fidanza dauanti alla faccia di quelli, che l'auranno afflitto, e ch' auranno sprezzate le sue fatiche.

2 Ed essi, veggendolo, saranno conturbati di graue spauento, e sbigottiranno della sua salute, auuenute fuor d'ogni lor credenza.

3 Allora, rauueduti si, e gemendo per l'angoscia del loro spirito, diranno frà se stessi: costui è quel, che già ci fù in derisione, ed in prouerbio vituperoso.

4 Oh insensati noi, noi riputauamo la sua vita un furore, ed il suo fine ignominioso.

5 Come è egli annouerato frà i figliuoli di Dio, e come è la sua sorte frà i santi?

6 Dunque siamo errati dalla via del-

la verità, e la luce della giustizia non ci hà alluminati, ed il sole della giustizia non s'è leuato sopra noi.

7 Noi ci siamo empiti di sentieri d'iniquità, e di perdizione; e siamo caminati per diserti oue non hà strada; e non abbiamo conosciuta la via del Signore.

8 Che ci hà giouato la superbia? e che ci hanno conferito le ricchezze, colla vana gloria?

9 Tutte quelle cose son trapassate come una ombra, e come un messo, che passa oltre, correndo.

10 Come una naue, che traualica l'ondeggiante acqua: di cui, quando è passata, non si può trouar la traccia, nè il sentiero nell'onde.

11 Ouero, come un'uccello volante per l'aria, del cui camino non si troua alcun segnale: anzi come hà, col muouer dell'ale, trapassata l'aria sottile, percossa dal batter de' vanni, e solcata da stridente forza non si troua appresso in quella alcun segno di passaggio.

12 Ouero, come, quando una saetta essendo tratta al berzaglio, l'aria fessa subito ritorna in se stessa: tal che non si può sapere onde quella è passata.

13 Così ancora noi, tosto che siamo nati, siam venuti meno.

14 E non passiamo mostrare alcun segnale di virtù: ma siamo consumati nella nostra malizia.

15 Perciocche la speranza dell'empio è come una faldella portata via dal vento, e come una spuma sottile sospinta dalla tempesta, e come un fumo disperso dal vento, e trapassa come la memoria d'un viandante, ch'alberga sol un giorno in un luogo.

16 Ma i giusti viuono in eterno, ed il lor premio è in Dio, lor Signore: e l'Altissimo ne riserba appo se la cura.

17 Per ciò riceueranno il Regno di gloria, ed il diadema reale di bellezza, dalla mano del Signore: imperocche egli li coprirà colla sua destra, e li difenderà col suo braccio.

18 Egli prenderà per armadura compita la sua gelosia, ed armerà le creature alla vendetta de' suoi nemici.

19 Egli si vestirà di giustizia, in vece di corazza; e di giudicio leale, in vece d'elmetto.

20 Egli prenderà santità, in luogo di scudo impenetrabile.

21 Ed aguzzerà l'ira sua rigorosa, in luogo di spada; e tutt'il mondo guerreggerà con lui contr'agli stolti.

22 I fulmini lanciati andranno dritti a mira; e dalle nuuole s'auuenteranno al berzaglio, come da un'arco piegato di gran forza.

23 E piene di gragnuola saranno gettate dall'ira lanciapietre: l'acqua del mare indegnerà contr'a loro, ed i fiumi gl'innonderanno strabocche uolmente.

24 Il forte vento sarà loro contrario, e li dispergerà a guisa di turbo: e l'iniquità renderà diserta tutta la terra, e la malignità souuertirà i seggi de' potenti.

CAP. VI.

ORa adunque, ascoltate, ohrè, ed intendete.

2 Giudici delle estremità della terra, imparate.

3 Porgete gli orecchi, voi che signoreggiate molti popoli, e vi gloriate della moltitudine delle nazioni.

4 Perciocche dal Signore v'è data la signoria, e la podestà dall'Altissimo; il quale farà inquisizione delle vostre opere, ed inuestigherà i vostri consigli.

5 Conciò sia cosa, che essendo ministri del suo Regno, voi non abbiate giudicato drittamente, e non abbiate osseruata la Legge, e non siate caminati secondo la volontà di Dio.

6 Egli vi sopragiugnerà orribilmente, e tosto: perciocche rigoroso giudicio sarà fatto di quelli, che sono in grado eccelso.

7 Imperocche il minimo ageuolmente ottiene perdono per misericordia: ma i potenti saranno potentemente tormentati.

8 Perciocche il Signor di tutti non temerà persona, e non porterà riuerenza alla grandezza d'alcuno: conciò

sia

sia cosa, ch'egli abbia fatto il grande, ed il piccolo, ed abbia ugualmente cura di tutti.

9 Ma a' potenti soprastà aspro gastigo.

10 A voi dunque, oh rè, s'indrizzano i miei ragionamenri: acciocche impariate sapienza, e non intoppiate.

11 Perciocche coloro, ch'auranno osseruate le cose fanramente, saranno reputati santi: e coloro, che saranno ammaestrati in quelle troueranno, che rispondere a lor difesa.

12 Desiderate adunque i miei ragionamenti: bramateli, e voi sarete ammaestrati.

13 La Sapienza è illustre, e giammai non s'appassa: ed ageuolmente si lascia vedere a coloro, che l'amano, e trouare a coloro, che la cercano.

14 Ella si fà auanti a coloro, che la desiderano, per farsi loro conoscere la primiera.

15 Chi si leuerà la mattina a buon' ora, per cercarla, non s'affaticherà: perciocche la trouerà a sedere al suo uscio.

16 Conciò sia cosa, ch' il pensare ad essa sia il compimento di prudenza: e chi vegghierà per lei tosto sarà senza sollecitudine.

17 Perciocche ella và attorno cercando quelli, che son degni di lei, e si mostra loro lietamente per le strade, e vien loro inconrro in tutti i lor pensieri.

18 Imperocche il principio d'essa è il veracissimo desiderio d'ammaestramento.

19 E la cura dell'ammaestramento è carità: e la carità è l'osseruazione delle leggi d'essa: e l'osseruazione delle sue leggi è il fermo fondamento d'immortalità.

20 E l'immortalità fà, che l'uomo è vicin di Dio.

21 Così il desiderio di sapienza conduce al Regno.

22 Se dunque, oh rè de' popoli, voi vi dilettate di troni, e di scettri, onorate la sapienza, acciocche regniate in eterno.

23 Or'io vi dichiarerò, che cosa sia la sapienza, e come sia stata prodotta; e non vi celerò i misteri: anzi, ricercando fin dal principio l'origine d'essa, metterò in euidenza la sua conoscenza, e non parlerò della verità, come alla sfuggita.

24 Nè anche caminerò con chi è tutto secco d'inuidia: perciocche un tale non sarà partecipe di sapienza.

25 Or la moltitudine de' saui è la salute del mondo, ed il rè prudente è lo stabilimento del popolo.

26 Siate adunque ammaestrati per le mie parole, e ne riceuerete profitto.

CAP. VII.

Certo, io ancora sono uomo mortale, pari a tutti gli altri, discesò dal primo uomo, che fù formato di terra.

2 E sono stato formato carne nel corpo di mia madre, nello spazio di dieci mesi, essendo stato rappreso di sangue, con seme d'uomo, e col diletto, ch'accompagna la coabitazione.

3 Poi, essendo nato, hò attratta l'aria comune a tutti noi, e son caduto sopra la terra, nella quale tutti soffrono medesime cose: io hò mandata fuori la prima voce, simile a quella di tutti, piagnendo.

4 Io sono stato nudrito in fasce, e con molta cura.

5 Conciò sia cosa, che niun rè abbia auuto altro principio di nascita.

6 Anzi tutti hanno una stessa entrata alla vita, e tutti ancora una pari uscita.

7 Per ciò, io hò pregato, e m'è stata data prudenza: io hò inuocato, e lo spirito di sapienza è venuto a me.

8 Io l'hò antiposta agli scettri, ed a' troni: ed appresso ad essa non hò fatta alcuna stima delle ricchezze.

9 E non le hò appareggiate le piettre preziose: conciò sia cosa, che tutto l'oro del mondo appetto a lei sia sol un poco di rena, ed appresso a lei l'argento sia reputato come fango.

10 Io l'hò amata più, che sanità, e bel-

bellezza: ed hò proposto d'auerla per luce: perciocche il suo lume non può essere spento.

11 Or tutti i beni insieme mi son venuti con lei, e ricchezze innumerabili per le sue mani.

12 Ed io mi son rallegrato di tutti que' beni: perciocche la sapienza ne era la conduttrice: or' io non sapeua, ch'ella fosse madre di quelli.

13 Ed io l'hò imparata sinceramente, e la comunico senza inuidia, e non nascondo le sue ricchezze.

14 Ella è agli uomini un tesoro, che non viene giammai meno: e quelli, che l hanno fanno amicizia con Dio, essendo commendati per l'offerte fatte secondo buono ammaestramento.

15 Or Iddio m'hà data la grazia di parlar secondo l'animo mio, e di pensar come si conuiene secondo i doni comunicatimi: conciò sia cosa, ch' egli sia e guida della sapienza, ed addrizzator de' saui.

16 Perciocche, e noi, ed i nostri ragionamenti, ed ogni prudenza, e scienza d'ogni arte siamo in man sua.

17 Imperocche egli m'hà data la verace conoscenza delle cose, che sono, da conoscere la composizion del mondo, e le virtù degli elementi:

18 Il principio, la fine, ed il mezzo de' tempi:

19 Le variazioni de' solstizii, ed i mutamenti delle stagioni: le riuoluzioni degli anni, e le disposizioni delle stelle:

20 Le nature degli animali, ed i furori delle fiere: la forza de' venti, ed i discorsi degli uomini: le differenze delle piante, e le virtù delle radici.

21 Ed io sò ogni cosa, occulta, e palese: perciocche la sapienza, che è l'operatrice d'ogni cosa, me l'hà insegnate.

22 Conciò sia cosa, che in lei sia uno spirito intendente, santo, unico, vario, sottile, mobile, chiaro, immaculato, manifesto, indannaggiabile, amator del bene, aguto, libero, benefattore:

23 Vmano, stabile, fermo, vacuo d'ansietà di cure, che può tutto, che riguarda tutto, e penetra per tutti gli spiriti intellettuali puri, e sottilissimi.

24 Perciocche la sapienza è cosa mobilissima sopra ogni alto mouimento: e trapassa, e penetra per tutte le cose, per la sua purità.

25 Conciò sia cosa, ch'ella sia un' alito della virtù di Dio, ed una pura processione della gloria dell' Onnipotente: per ciò nulla di contaminato cade in lei.

26 Perciocche ella è lo splendor della luce eterna, e lo specchio senza macchia della virtù di Dio, e l'imagine della bontà d'esso.

27 Ed, auuegnache sia unica, pur può ogni cosa: e, stando immota in se stessa, rinnoua ogni cosa: e, d'età in età scendendo nelle sante anime, fà degli amici di Dio, e de' profeti.

28 Perciocche Iddio non ama nulla, se non colui, ch'abita colla sapienza.

29 Imperocche ella è più bella, che il sole, e sopravanza ogni disposizion delle stelle: e, fattane comparazion colla luce, ella si troua andare innanzi.

30 Conciò sia cosa, che alla luce succeda la notte: ma la malizia non può soprafar la sapienza.

CAP. VIII.

OR' ella arriua da una estremità all' altra, potentemente, e dispuone ogni cosa soauemente.

2 Questa hò amato, e ricercato fin dalla mia giouanezza: ed hò procacciato di sposarla, e mi sono innamorato della sua bellezza.

3 Ella glorifica la nobiltà, auendo la sua conuersazion con Dio: ed il Signore d'ogni cosa l'ama.

4 Perciocche ella è la sacra maestra della scienza di Dio, e quella, che discerne l'opere d'esso.

5 E, se pur le ricchezze sono una cosa disiderabile in questa vita, che è più ricco, che la sapienza, ch'opera ogni cosa?

6 E, se la prudenza è quella, ch'opera, quale è più grande operatrice della sapienza, frà tutte le cose, che sono?

7 E, se alcuno ama la giustizia, le virtù son le fatiche della sapienza: perciocche ella insegna sobrietà, e prudenza; giustizia, e valore: delle quali nulla è più gioueuole agli uomini in questa vita.

8 E, se alcuno desidera anche l'isperienza di più cose, ella sà le cose antiche, ed imagina le future: ella sà l'astuzie delle parole, e le soluzioni delle questioni oscure: ella conosce i segni, ed i prodigi delle cose auuenire, e gli auuenimenti delle stagioni, e de' tempi.

9 Io dunque hò determinato di menar costei per viuer meco, sapendo, ch'ella mi sarà consigliera di cose buone, e conforto ne' pensieri, e nelle noie.

10 Io, per lei, aurò gloria frà i popoli, ed onore appo gli anziani, benche io sia giouane.

11 Io sarò trouato aguto in giudicio, e sarò in ammirazione appo i potenti.

12 Quando tacerò, aspetteranno, ch'io parli: e quando parlerò, staranno attenti; e quando terrò lungo ragionamento, si metteranno la mano sulla bocca.

13 Per essa aurò immortalità, e lascerò memoria eterna di me a quelli, che verranno dopo me.

14 Io gouernerò i popoli, e le nazioni mi saranno sottoposte.

15 I tiranni spauenteuoli, udendo parlar di me, auranno paura: io apparirò buono frà la moltitudine, e prode in guerra: quando entrerò in casa mia, mi riposerò con lei.

16 Perciocche la sua conuersazione non hà alcuna amaritudine, nè il viuer con lei alcun dolore: anzi letizia, e gioia.

17 Queste cose diuisando frà me stesso, e pensando nel cuor mio, che l'immortalità è nel parentado della sapienza:

18 E che nell'amicizia d'essa v'è un buon diletto, e che nelle fatiche delle sue mani v'è riechezza, che non viene giammai meno; e che nel la pratica della sua conuersazione v'è prudenza, e buona fama nella comunicazion de' suoi ragionamenri; io andaua attorno, cercandola, per prendermela per moglie.

19 Or io era fanciullo ingegnoso, e m'era toccata a sorte una buona anima.

20 Ouer più tosto, essendo buono, era venuto in un corpo incontaminato.

21 Or, sapendo, ch'io non poteua ottenerla, se non, che Iddio la desse, (e questo ancora era di prudenza, di sapere da cui procedesse questo dono) io andai al Signore, e lo pregai, e dissi di tutt' il mio cuore.

CAP. IX.

OH Dio de' padri nostri, e Signor di misericordia, che hai fatto ogni cosa colla tua parola:

2 Ed hai, per la tua sapienza, fabbricato l'uomo, acciocche signoreggi sopra le creature fatte da te:

3 E gouerni il mondo in santità; e giustizia, e faccia giudicio con drittura d'animo:

4 Dammi la sapienza, che è l'assessore de' tuoi troni, e non riprouarmi frà i tuoi figliuoli.

5 Perciocche io son tuo seruidore, e figliuol della tua seruente, uomo debole, e di corta vita; ed ancora di minore intendimento, in giudicio, ed in leggi.

6 Imperocche, auuegnache alcuno fosse compito frà i figliuoli degli uomini, se non hà la sapienza, che procede da te, sarà reputato nulla.

7 Tu m'hai eletto rè del tuo popolo, e giudice de' tuoi figliuoli, e delle tue figliuole.

8 Tu m'hai detto, ch'io edifichi un Tempio nel tuo monte santo, ed un' Altare nella città della tua abitazione, alla somiglianza del tuo sacro Tabernacolo, che tu facesti rizzar da principio.

9 E teco è la sapienza, che conosce le tue opere, e che fù presente quando tu facesti il mondo: e sà ciò, che t'è grato, ed accetteuole; e ciò, che è dritto, secondo i tuoi comandamenti.

10 Mandala da' santi cieli, e falla venire dal trono della tua gloria: acciocche, essendo appresso di me, ella

operi e faccia, ch'io sappia ciò, che t'è aggradeuole.

11 Percioche ella sà, ed intende ogni cosa: e mi condurrà auuedutamente nelle mie azzioni, e mi conseruerà nella sua gloria.

12 E le mie opere ti saranno accetteuoli, ed io giudicherò il tuo popolo giustamente, e sarò degno de' troni di mio padre.

13 Percioche, chi è frà gli uomini, che possa conoscere il consiglio di Dio? o chi può imaginare ciò, che Iddio vuole?

14 Conciò sia cosa, che i discorsi degli uomini mortali sieno bassi, e vili; ed i nostri pensieri incerti.

15 Imperocche il corpo corruttibile aggraua l'anima: e questo abitacolo terrestre deprime la mente, che pensa molte cose.

16 Ed appena ci possiamo imaginar le cose, che sono sopra la terra: e trouiamo a gran fatica le cose, ch'abbiamo frà le mani: e chi può inuestigar le cose, che sono in cielo?

17 E chi hà conosciuto il tuo consiglio, se non, che tu gli abbi data sapienza, e gli abbi mandato il tuo Spirito santo da' luoghi sourani?

18 Ed in questo modo sono state addrizzate le vie di coloro, che sono in terra, e gli uomini sono stati ammaestrati delle cose, che ti piacciono.

19 E sono stati saluati per sapienza.

CAP. X.

Essa conseruò il primo uomo, che fù formato di terra, padre del mondo, che fù creato solo.

2 E lo ritrasse dalla sua trasgressione, e gli diede forza da signoreggiare ogni cosa.

3 Ma l'iniquo, dipartitosi da lei nella sua ira, perì co' suoi furori, per li quali uccise il suo fratello.

4 Ed, essendo stata diluuiata la terra per cagion d'esso, la sapienza la saluò di nuouo, tenendo in mano il timone, per saluare il giusto per un legno di poco valore.

5 Essa ancora, quando le genti furono confuse per la cospirazione di maluagità, riconobbe il giusto, e lo conseruò innocente appo Dio, e lo mantenne forte contr'agli affetti naturali inuerso il figliuolo.

6 Essa, mentre periuano gli empi, scampò il giusto, che fuggiua il fuoco, che scendeuà sopra le cinque città.

7 Della cui maluagità rende ancora testimonianza la terra diserta fumante, e le piante, che portano frutti di vane bellezze: ed il pilier del sale, posto quiui ritto, per ricordanza dell'anima incredula.

8 Percioche quelli, c' hanno lasciata la sapienza, non sol hanno sofferto danno, in non auer riconosciute le cose buone: ma hanno ancora lasciata a' viuenti la ricordanza della loro stoltizia: acciocche non potessero pur restar celati nelle cose nelle quali errarono.

9 Ma la sapienza hà liberati di trauagli quelli, che l'hanno seruita.

10 Essa condusse per dritti camini il giusto, che fuggiua l'ira del fratello, e gli mostrò il Regno di Dio, e gli diede la conoscenza de' santi: essa l'arricchì per li suoi trauagli, e l'accrebbe per le sue fatiche.

11 Mentre egli era oppressato per auarizia, essa fù appresso di lui, e l'arricchì.

12 Essa lo guardò da' nemici, e l'assicurò dagli insidiatori: e gli fece guadagnare il premio d'un forte combattimento: acciocche sapesse, che la pietà è più potente d'ogni altra cosa.

13 Essa non abbandonò il giusto, ch'era stato venduto, ma lo liberò di peccato, e scese con lui nella fossa.

14 E non l'abbandonò ne' ceppi: anzi alla fine gli portò gli scettri del regno, e la podestà di quelli, che l'aueuano tiranneggiato: e fece apparir mendaci quelli, che l'aueuano biasimato, e gli diede una gloria eterna.

15 Essa liberò il popol santo, e la progenie innocente, dalla nazion di quelli, che l'oppressauano.

16 Essa entrò nell'anima del seruidor del Signore, onde egli contrastò ai rè tremendi, con prodigi, e con miracoli.

17 Essa rendette a' santi la retribuzione

zione della santità delle lor fatiche, e li condusse per un camin marauiglioso: e fù loro per coperta di giorno, e per lume di stelle di notte.

18 Essa li fece passare per lo mar rosso, e li condusse per mezzo acque profonde.

19 Ed, auendo sommersi i lor nemici, li trasse fuor del fondo dell'abisso.

20 Per ciò, i giusti, auendo spogliati gli empi, salmeggiarono, ò Signore, il tuo Nome santo, e lodarono di pari consentimento la tua difenditrice mano.

21 Perciocche la sapienza aperse la bocca de' mutoli, e rendette ben parlanti le lingue de' fanciulli.

CAP. XI.

Essa addrizzò prosperamente i fatti loro per le mani del santo Profeta.

2 Caminarono per lo diserto disabitato, e piantarono le lor tende in luoghi oue non era strada alcuna.

3 Fecero resistenza a' nemici, e si vendicarono de' loro auuersari.

4 Auendo sete, t' inuocarono; e fù loro data acqua da una straripeuol roccia, e rimedio contro alla sete da un sasso durissimo.

5 Perciocche, per le cose medesime, per le quali i lor nemici furono puniti:

6 Essi, nel lor bisogno, riceuettero beneficio.

7 Imperocche, in luogo della vena di perpetuo fiume, torbida di sangue corrotto, per rimprouerio del comandamento d'ammazzare i fanciulli:

8 Tu desti loro dell'acqua copiosamente, fuor di speranza.

9 Mostrando, per la sete, che fù allora, come tu punisci gli auuersari.

10 Perciocche, quando furono tentati, auuegnache fossero gastigati con misericordia, conobbero come gli empi erano tormentati, essendo giudicati nella tua ira.

11 Conciò sia cosa, che tu prouasti costoro, ammonendoli come padre: ma tu tormentasti quegli altri, condannandoli come rè rigoroso.

12 Onde, così gli assenti, come i presenti, furono tormentati d'una medesima maniera.

13 Perciocche doppia noia li colse, e gemito, per la ricordanza delle cose passate.

14 Imperocche, quando intesero, che quegli altri aueuano riceuuto beneficio per le cose medesime, per le quali essi erano stati puniti, sentirono la mano del Signore.

15 Perciocche colui, che gia aueuano tenuto per disperato, e di cui s'erano beffati, quando era esposto a morte, e gettato via, alla fine degli auuenimenti fù loro in ammirazione, non auendo essi sofferta sete nella medesima maniera, che i giusti.

16 E, per punizione de' pensieri pazzi della loro iniquità, ne' quali errando, rendeuano seruigio diuino a bruti rettili, ed a bestie vili; tu mandasti loro, per farne la vendetta, una moltitudine di bestie brute.

17 Acciocche conoscessero, che, per quali cose l'uomo pecca, per quelle stesse è punito.

18 Perciocche, alla tua onnipotente mano, e la quale hà creato il mondo d'una materia senza forma, non mancaua il potere di mandar sopra loro una moltitudine d'orsi, o de' leoni feroci.

19 O altre fiere incognite, piene di furore nouamente create, e sbuffanti un infocato alito, o uno strepito di fumo sospinto dal vento; o spargenti dagli occhi delle fauille orribili di fuoco.

20 Delle quali cose non sol offesa aurebbe potuto disfarli tutti quanti: ma sol il riguardo spauenteuole distruggerli del tutto.

21 Ed anche, senza queste cose, poteuano cader d'un solo fiato, essendo perseguiti dalla tua giustizia, e dispersi dallo spirito della tua forza: ma tu hai ordinate le cose a misura, a numero, ed a peso.

22 Perciocche appo te è sempre grandezza di potere: e, chi potrebbe resistere alla forza del tuo braccio?

23 Conciò sia cosa, che tutt' il mondo sia nel tuo cospetto come un grano frà i pesi delle bilance, e co-

me una stilla di rugiada mattutina, che scende sopra la terra.

24 Ma tu hai misericordia di tutti, perciocche tu puoi ogni cosa: e dissimuli i peccati degli uomini, acciocche si rauueggano.

25 Perciocche tu ami tutte le cose, che sono, e non abbomini nulla delle cose, che tu hai fatte: conciò sia cosa, che se tu auessi odiata qualchè cosa, tu non l'auresti formata.

26 E, come sarebbe durata cosa alcuna, se non, che tu l'auessi così voluto? o come sarebbe stato conseruato ciò, che tu non auessi chiamato?

27 Or tu risparmi tutti, perciocche sono tuoi, oh Signore amator dell' anime.

CAP. XII.

Perciocche il tuo incorruttibile Spirito è in tutti.

2 Per ciò, a poco a poco tu correggi quelli, che son caduti, e gli ammonisci, riducendo loro a mente le cose in che hanno peccato: acciocche, dipartendosi dalla lor maluagità, credano in te, Signore.

3 Perciocche, auendo in odio gli antichi abitatori del tuo santo paese:

4 Perche commetteuano abbominevolissime opere di malie, e sacrificii nefandi:

5 Volesti anche distruggere, per le mani de' nostri padri, i crudeli ucciditori de' lor propi figliuoli, ed i mangiatori d'interiora di carni umane:

6 Ed i pasti di sangue, togliendoli dai tuoi diuini sagramenti: ed i padri carnefici delle pouere anime senza soccorso.

7 Acciocche il paese, appo te pregiato sopra ogni altro, riceuesse la degna colonia de' figliuoli di Dio.

8 Ma pure ancora tu li risparmiasti come uomini, e mandasti de' calabroni precursori del tuo esercito, per distruggerli a poco a poco.

9 Non già, che tu non potessi ridurre gli empi sotto il poter de' giusti per battaglia: ouero disfarli per delle fiere bestie; o, con una sola parola ricisa, ad un tratto.

10 Ma, giudicandoli a poco a poco, tu desti lor luogo di penitenza: non ignorando, che la lor natura era maluagio, e che la lor malizia era radicata in loro, e che i lor pensieri giammai in eterno non si muterebbero.

11 Conciò fosse cosa, che fossero una progenie maladetta fin dal principio: or tu non desti loro impunità de' lor peccati, per tema, che tu auessi d'alcuno.

12 Perciocche, chi ti dirà: che hai fatto? o chi resisterà al tuo giudicio? o chi ti darà querela per le genti, che saranno state distrutte, le quali tu hai fatte? o chi comparirà in giudicio contr' a te, per gli uomini ingiusti?

13 Conciò sia cosa, che non vi sia Dio alcuno fuor, che te, che hai la cura di tutti: acciocche tu mostri, che tu non giudichi ingiustamente.

14 E non v'è rè alcuno, nè tiranno, che possa resisterti in fauor di quelli, che tu hai puniti.

15 Or', essendo giusto, tu dispuoni ogni cosa giustamente: giudicando cosa indegna della tua potenza, di condannar colui, che non hà meritato d'esser punito.

16 Conciò sia cosa, che la tua forza sia il principio di giustizia: e ciò, che tu signoreggi sopra ogni cosa, fà, che tu risparmi ogni cosa.

17 Perciocche tu dimostri la tua forza, quando la tua onnipotenza è riuocata in dubbio: e conuinci l'audacia in quelli, che la sanno.

18 E pure, auendo ogni forza in mano, tu giudichi in equità, e ci gouerni con molta clemenza.

19 Perciocche tu hai in mano il potere, quando tu vuoi: ma tu hai insegnato al tuo popolo, per cotali opere, ch'il giusto deue essere umano: ed hai data materia di sperar bene a' tuoi figliuoli: perciocche tu dai luogo di penitenza, dopo che l'uomo hà peccato:

20 Imperocche, se tu hai puniti con tanto riguardo i nemici de' tuoi figliuoli, e quelli, ch'erano degni di morte, dando loro tempo, e modo da dipartirsi dalla lor maluagità:

21 Con quanto maggior sollecitudine giudicherai tu i tuoi figliuoli, a' cui

cui padri tu desti i giuramenti, ed i patti di buone promesse?

22 Ammaestrandoci dunque, tu flagelli infinitamente più i nostri nemici: acciocche, giudicando, pensiamo diligentemente alla tua bontà: e, giudicati, aspettiamo misericordia.

23 Là onde, eziandio quelli, ch' erano viuuti ingiustamente in istoltizia di vita, furono da te tormentati per le lor propie abbominazioni.

24 Perciocche anche si son trauiati vie più lungi nelle vie dell' errore, reputando per dii, frà gli animali de' lor' nemici, quelli, ch' essi aueuano in isprezzo, essendo ingannati a guisa di fanciu'li pazzi.

25 Per ciò, come sopra fanciulli senza ragione, hai mandato sopra loro il giudicio, per ischernirli.

26 Ma quelli, che non si son corretti per gli scherni della riprensione, proueranno il giudicio, che è degno di Dio.

27 Perciocche, in luogo ch' essi, sofferendo, indegnauano per questi, che reputauano iddii; quando furono puniti nelle lor propie persone, e viddero colui, che già aueuano negato di conoscere, riconobbero il vero Dio: per ciò anche lo stremo della condannazione venne loro addosso.

CAP. XIII.

Perciocche tutti gli uomini, che non hanno la conoscenza di Dio, son vani: e, dalle cose buone, che si veggono, non possono conoscere colui, che è: e non pure, ponendo mente all' opere, riconoscono l' artefice.

2 Anzi hanno stimati per dii rettori del mondo, o il fuoco, o il vento, o l' aria ratta, o i cerchi delle stelle, o l' acqua impetuosa, o i luminati del cielo.

3 Le quali cose se hanno reputate per dii, perche si dilettauano della lor bellezza, riconoscano di quanto più eccellente è il Signore d' esse: conciò sia cosa, che l' autor d' ogni bellezza le abbia create.

4 Che se pur sono stati rapiti in ammirazione della lor virtù, e potenza, considerino da esse quanto più potente è colui, che le hà fabbricate.

5 Perciocche, dalla grandezza, e dalla bellezza delle cose create, si può contemplar proporzionalmente il Creatore d' esse.

6 Ma pure in cotali la materia di riprensione è minore: perciocche forse errano, cercando Iddio, e desiderando di trouarlo.

7 Conciò sia cosa, che, conuersando frà le sue opere, le inuestighino; e sieno persuasi, per la veduta, che le cose, che si veggono son buone, e belle.

8 E nondimeno non pur cotali sono degni di perdono.

9 Perciocche, se tanto hanno potuto sapere, ch' abbiano potuto per conghietture conoscere il mondo; come più tosto non hanno trouato il Signor di tutte queste cose?

10 Ma del tutto infelici sono, ed hanno le loro speranze in cose morte, quelli c' hanno chiamati dii l' opere di mani d' uomini; oro, ed argento, e lauoro d' arte, e somiglianze d' animali: o una pietra inutile, lauoro d' una mano antica.

11 Quanto più ancora, quando un legnaiuolo, tagliato un bell' albero, e spiccatane maestreuolmente coll' ascia tutta la correccia, ed ulataui acconciamente arte, aurà prima fatto qualche bell' arredo, per lo seruigio della vita.

12 E poi si sarà saziato, auendo impiegati i ritagli del suo lauoro ad apparecchiar la viuanda.

13 Appresso aurà preso un legno storto, e noderoso, che si suole gettar via, e non è utile a nulla, e l' aurà curiosamente scolpito a suo bell' agio, e l' aurà effigiato secondo l' isperienza del suo intelletto, e l' aurà fatto simile alla figura umana.

14 Ouero l' aurà figurato alla somiglianza d' un vile animale, smaltandolo di minio, e di biacca; dandogli color rosso, e stuccando ogni affondatura, che è in esso.

15 E, fattagli una abitazione degna di lui, l' aurà posto in una parete, fermandolo con del ferro.

16 Ed

16 Ed aurà proueduto per lui, che non caggia, sapendo, che non può aiutar se stesso: conciò sia cosa, che sia sol una imagine, c'hà bisogno d'aiuto.

17 E pure, pregando per le sue facultà, maritaggio, e figliuoli;

18 Non si vergogna di parlare ad una cosa senza anima: ed anche per la sanità inuoca una cosa senza forze: e per la vita, una cosa morta: e per aiuto supplica ad una cosa inespertissima.

19 E, per buon viaggio, ad una cosa, che non può pur fare un passo: e domanda facultà da guadagnare, da far le sue facende, e da venire a capo di ciò, ch'egli imprende colle sue mani, ad una cosa, che non hà alcun potere nelle mani.

CAP. XIV.

OLtr'a ciò, essendo alcuno apparecchiato a nauigare, e douendo far viaggio sù per le fiere onde, grida ad un legno più marcio, che la naue, che lo porta.

2 Perciocche la cupidità del guadagno è stata l'inuentrice della naue, e l'artefice industria l'hà fabbricata.

3 Ma la tua prouidenza, oh Padre, è quella, che la gouerna: conciò sia cosa, che tu sia quello, c'hai posta una via nel mare, ed un sentier sicuro nell'onde.

4 Mostrando, che tu puoi saluar d'ogni luogo, auuegnache alcuno vi monti sù senza arte.

5 E vuoi, che l'opere della tua sapienza non sieno oziose: per ciò, gli uomini fidano le lor persone ad un picciolissimo legno: e, facendo viaggio per tempesta, sono scampati per un vasello.

6 Perciocche, al principio, quando i superbi giganti periuano, la speranza del mondo, rifuggitasi dentro un vasello di legno, lasciò seme di progenie al mondo, essendo gouernata per la tua mano.

7 Conciò sia cosa, ch'il legno, per lo quale qualche buona cosa è fatta, sia benedetto.

8 Ma il legno, lauorato di man d'uomo, è maladetto, insieme con colui, che l'hà fatto: costui, perche ne è stato l'operatore: e quello, perche essendo corruttibile, è stato nominato dio.

9 Vgualmente sono a Dio odiosi, e l'empio, e la sua empietà.

10 Conciò sia cosa, che la cosa fatta, sarà punita insieme col facitore.

11 Per ciò anche sarà fatta punizione degl'idoli delle genti: perciocche frà le creature di Dio sono stati impiegati in abbominazione, ed in intoppi all'anime degli uomini, ed in laccio a' piedi degli stolti.

12 Perciocche l'inuenzione degl'idoli è stata il cominciamento della fornicazione, e l'introduzzione d'essi è stata la corruzzion della vita.

13 Conciò sia cosa, che non sieno stati dal principio, ed altresì non dureranno in perpetuo.

14 Perciocche sono stati introdotti nel mondo per la vana gloria degli uomini, per ciò ancora è stato diterminato, ch'il lor fine sarebbe in breue.

15 Imperocche un padre, tribolato del cordoglio d'un suo figliuolo morto di subito, fuor di tempo, auendogli fatta una imagine, hà onorato fin d'allora come un dio quel, che già era morto: ed hà ordinati a' suoi sudditi misteri, e sacrificii.

16 Poi quell'empia usanza, confermata per lo tempo, è stata osseruata a guisa di legge: e le sculture sono state adorate per li comandamenti de' tiranni:

17 I quali non potendo dagli uomini essere onorati di presenza, perche stauano lontano; quelli hanno figurato l'aspetto, ch'era lungi, ed hanno fatta una imagine, che rappresentaua il rè, ch'essi onorauano acciocche con questa diligenza l'adulassero assente, come presente.

18 Or l'ambizione dell'artefice hà indotti gl'ignoranti a maggiore eccesso d'idolatria.

19 Perciocche, volendo forse compiacere al principe, quello s'è sforzato di rappresentar colla sua arte la somiglianza d'esso in perfezzione.

20 E la moltitudine, attratta dalla leggia-

leggiadria del lauorio, hà subito reputato dio colui, che poco innanzi onoraua come uomo.

21 E questo è diuenuto un' agguato alla vita umana: perciocche gli uomini, seruendo agli accidenti, ò alla tirannia, hanno posto il Nome incomunicabile alle pietre, ed a' legni.

22 Poi non è bastato agli uomini d'errare intorno alla conoscenza di Dio: anzi, viuendo in una gran guerra d'ignoranza, hanno dato a cotanti mali il nome di pace.

23 Perciocche, celebrando sacrificii d'uccisioni de' propi figliuoli, o misteri occulti, o furiosi conuiti, secondo l'usanze straniere:

24 Non guardano più alcuna purità nella maniera della vita, ne ne' lor maritaggi: anzi o l'uno uccide l'altro per insidie, o lo contrista con adulterio.

25 Ed ogni cosa è confusamente piena di sangue, e di micidi, e di furti, e de frodi, e di corruzzione, e di dislealtà, e di tumulti, e di spergiuti, e di turbamenti de' buoni:

26 E di dimenticanza di beneficii, e di contaminazion d'anime, e di mutamenti di progenie, e di disordini ne' matrimoni, e d'adulteri, e di dissoluzioni.

27 Perciocche il seruigio degl'idoli, i cui nomi non pur debbono passar per la nostra bocca, è il principio, e la cagione, e lo stremo d'ogni male.

28 Imperocche gl'idolatri, rallegrandosi, o diuengono insensati, o profetizzano cose false, o viuono scelleratamente, o si spergiurano di leggiere.

29 Perciocche, confidandosi in idoli senza anima, quando hanno mal giurato, non aspettano d'auerne alcun male.

30 Ma per queste due cagioni ne seguirà loro giusta punizione: cioè, perche hanno auuto mal sentimento di Dio, attenendosi agl'idoli: e perche hanno giurato ingiustamente con frode, sprezzando la Santità.

31 Perciocche, non la potenza di quelli per li quali giurano, ma la giustizia contr'a quelli, c'hanno peccato persegue il misfatto degl'iniqui.

CAP. XV.

MA tu, oh Dio nostro, sei benigno, e verace; lento all'ira, e gouerni ogni cosa con misericordia.

2 Perciocche, auuegnache pecchiamo, pur siamo tuoi, conoscendo la tua potenza: or noi non pecheremo, sapendo, che siamo reputati tuoi.

3 Imperocche il conoscerti è compita giustizia, e l'auer notizia della tua potenza è la radice d'immortalità.

4 Conciò sia cosa, che non ci abbia sedotti l'inuenzion maliziosa degli uomini, nè il disegno delle pitture, ch'è una fatica senza frutto, una sembianza macchiata di vari colori.

5 Onde l'aspetto eccita negli stolti la cupidigia, che è inuaghita della sembianza senza spirito d'una morta imagine.

6 Quelli, che le fanno, e quelli, che se n'inuaghiscono, e quelli, che le seruono, sono amatori di cose maluage, e degni di cotali speranze.

7 Perciocche il vasellaio, auendo intrisa la terra molle con fatica, ne forma per nostro seruigio qualunque lauoro: ma, dopo che della medesima argilla hà formati vaselli, che seruono ad usi netti; e parimente degli altri, che seruono ad usi tutti contrari: (or' il vasellaio è giudice quale hà da esser l'uso di ciascuno di quelle due sorti d'essi.)

8 Forma della medesima argilla, con molta fatica, un dio vano; egli, che poco innanzi è stato generato di terra; e poco appresso se n'andrà a quella, della quale è stato tolto, essendogli ridomandato il debito di questa vita.

9 Ma la sua cura è, non già, ch'egli si stancherà, nè che la sua vita è breue: ma di fare a gara con gli orafi, ed artefici d'argento, e d'imitare i fabbri di rame, e si reputa in gloria di formar cose false.

10 Il suo cuore non è che cenere, e la sua speranza è più vile, che terra, e la sua vita è di minor pregio, che fango.

11 Perciocche egli ignora colui, che l'hà

l' hà formato, ed hà inspirato in lui una anima attiua, ed hà alitato in lui uno spirito di vita.

12 Ma tali uomini stimano, che la nostra vita non sia altro, ch'un trastullo, e ch'il corso della vita sia un mercato, doue si guadagni: perciocche dicono, che si conuiene far guadagno di qualunque cosa, eziandio di cose maluage.

13 Conciò sia cosa, che un tale, sopra tutti gli altri, sappia bene, ch'egli pecca, formando di materia terrestre vaselli frali, e sculture.

14 Or stoltissimi, e miserabili vie più, che l' anime de' pazzi, sono i nemici del suo popolo, che lo tiranneggiano.

15 Perciocche hanno tenuti per dii tutti gl' idoli delle genti, i quali non hanno alcuno uso degli occhi per vedere, nè nari da attrar l' aria, nè orecchie da udire, nè dita delle mani da toccare: ed i cui piedi sono inabili da caminare.

16 Conciò sia cosa, che un' uomo gli abbia fatti: ed uno, che tiene in presto lo spirito, gli abbia formati: perciocche niun' uomo può formar un dio pari a se.

17 Anzi, essendo mortale, fabbrica con mani inique una cosa morta: perciocche egli è più eccellente, che le sue deità: conciò sia cosa, ch'egli abbia auuto vita, ma quelle non l' ebber giammai.

18 Oltr' a ciò seruono agli animali i più nemici dell' uomo: perciocche i furiosi, comparati con gli altri, son piggiori.

19 E non pur son belli d' aspetto, quanto si può richiedere negli animali: anzi sono priui dell' onore, e della benedizzion di Dio.

CAP. XVI.

PEr ciò ancora, meriteuolmente sono stati puniti per somiglianti animali, e tormentati per moltitudine di bestie.

2 In luogo della qual punizione tu facesti del bene al tuo popolo; al quale, pe. soddisfare all' appetito della sua concupiscenza, tu apparecchiasti una viuanda di nuouo sapore: cioè, delle quaglie.

3 Acciocche coloro, desiderando della viuanda, per l' appetito prouocato per esser loro state mostrate le cose mandate al tuo popolo, e necessarie, fossero ributtati: e costoro, dopo auer per breue spazio sofferto bisogno, godessero eziandio viuande di nuouo sapore.

4 Perciocche egli si conueniua, che a coloro, ch' aueuano usata tirannia, sopraggiugnesse necessità ineuitabile: e che à costoro fosse sol mostrato come i lor nemici erano tormentati.

5 Imperocche, quando l' aspro furor delle fiere gli assalì, e furono distrutti da' morsi de' serpenti torti, la tua ira non durò infino all' estremo.

6 Anzi furono conturbati per breue spazio a lor correzzione: auendo un segno di salute, per rammemorazione del comandamento della tua Legge.

7 Perciocche, chi si volgeua verso quel segno era saluato; non per ciò, ch'egli riguardaua, ma per te, Saluator di tutti.

8 E per questo facesti confessare a' nostri nemici, che tu sei quel, che liberi d' ogni male.

9 Imperocche i morsi delle locuste, e de' moscioni gli uccisero: e non si trouò alcuna guarigione per le lor persone: perciocche erano degni d'esser puniti per cotali cose.

10 Ma, quant' è a' tuoi figliuoli, non pure i velenosi denti de' dragoni li vinsero: perciocche la tua misericordia venne a loro aiuto, e li risanò.

11 Conciò fosse cosa, che fossero punti, acciocche si ricordassero delle tue parole: poi erano di subito saluati, che talora, cadendo nel profondo oblio, non ne potessero più esser ritratti per tuo beneficio.

12 Perciocche nè erba, nè empiastro non li sanò, anzi la tua parola, oh Signore, che dona la sanità ad ogni cosa.

13 Imperocche tu hai la podestà della vita, e della morte: tu conduci fino alle porte del sepolcro, e ne riconduci.

14 Ben può l' uomo uccidere colla

ſua maluagità: ma egli non può far ritornar lo ſpirito uſcito, nè far riuenire l'anima raccolta.

15 Ma egli è coſa impoſſibile di fuggir la tua mano.

16 Perciocche gli empi, che negauano di conoſcerti, furono flagellati per la forza del tuo braccio, eſſendo perſeguiti ineuitabilmente con iſtrane pioggie, e gragnuole, e nembi; e conſumati per fuoco.

17 Conciò foſſe coſa che, (il che è coſa marauiglioſiſſima) nell' acqua, che ſpegne ogni coſa, il fuoco aueſſe maggior forza: perciocche il mondo combatte per li giuſti.

18 Imperocche tal volta la fiamma ſi rallentaua, per non diuampar le beſtie mandate ſopra gli empi: ma acciocche eſſi vedeſſero con gli occhi, ch'erano perſeguiti per lo giudicio di Dio.

19 Taluolta ancora quella ardeua in mezzo dell' acqua ſopra la forza del fuoco, per guaſtare i frutti della ſcellerata terra.

20 In luogo delle quali coſe, tu cibaſti il tuo popolo del cibo degli Angeli; e gli mandaſti dal cielo il pane apparecchiato ſenza fatica, che valeua ad ogni diletto, ed era acconcio ad ogni guſto.

21 Perciocche quella tua ſuſtanza dimoſtraua la tua dolcezza inuerſo i tuoi figliuoli: e, ſeruendo all appetito di chi l'uſaua, ſi contemperaua alla voglia di ciaſcuno.

22 E la neue, ed il ghiaccio, ſoſtennero il fuoco, e non ſi struſſeto: accioche ſi conoſceſſe, ch'il fuoco aueua guaſtati i frutti de'nemici, ardendo per mezzo la gragnuola, e folgorando frà le piogge.

23 E ch'eſſo all' incontro aueua dimenticata la ſua propia forza, acciocche i giuſti foſſer nudriti.

24 Perciocche le creature, che ſeruono a te c'hai fatto ogni coſa, ſi rinforzano in punizione degl' iniqui, e ſi rallentano in beneficio di quelli, che ſi confidano in te.

25 Perciò anche allora, eſſendo tutte traſformate, ſeruirono alla tua grazia, che nudriſce ogni coſa, ſecondo il deſiderio de' biſognoſi.

26 Acciocche i tuoi figliuoli, che tu hai amati, Signore, imparaſſero, che i frutti prodotti dalla terra non ſon quelli, che nudriſcono l' uomo: ma che la tua parola conſerua quelli, che credono in te.

27 Perciocche quello, che non era guaſtato dal fuoco, eſſendo ſemplicemente riſcaldato da un picciol raggio del ſole, poco ſtante era ſtrutto.

28 Acciocche foſſe notorio, che ſi conuiene preuenire il ſole per ringraziarti, e pregarti fin dallo ſpuntar del dì.

29 Imperocche la ſperanza dell' uomo ingrato ſi ſtruggerà come brina di verno, e ſcolerà come acqua inutile.

CAP. XVII.

Perciocche i tuoi giudicii ſon grandi, e malageuoli a narrare: per ciò ſono errate l' anime male ammaeſtrate.

2 Imperocche gl' iniqui, preſumendo d' oppreſſar la ſanta nazione, furono incarcerati nelle tenebre: e, meſſi ne' ceppi d' una lunga notte, rinchiuſi ſotto a' lor tetti, giacquero come fuggitiui dell' eterna prouidenza.

3 Perciocche, penſando eſſer ben naſcoſti, ne' loro occulti peccati, ſotto alla tenebroſa couerta dell' oblio, furono diſperſi, grauemente ſpauentati, e conturbati di fantaſime.

4 Perciocche gl' interni ricetti, doue ſi riteneuano, non li guardauano di paura: anzi diuerſi suoni, rimbombanti d' intorno, li conturbauano: e fantaſime triſte appariuano loro in ſembianze meſte.

5 E niuna forza di fuoco poteua alluminarli, e non pur le riſplendenti fiamme delle ſtelle erano ſufficienti da riſchiarar quella triſta notte.

6 Ma ſol traluceuano loro certe vampe, piene di ſpauento, che s'eleuauano da ſe ſteſſe: ed eſſi, sbigottiti di quella viſione, che non ſi vedeua, riputauano piggiori le coſe, che ſi vedeuano.

7 Intanto le illuſioni dell arte magica erano abbattute: ed il conuincimento della vana gloria, fondata ſopra il loro intendimento, era con ignominia.

8 Perciocche quelli, ch'aueuano pro-

promesso di cacciar dalle persone inferme gli spauenti, ed i turbamenti, erano eglino stessi infermi di ridicoloso timore.

9 Imperocche, auuegnache nulla di spauenteuole facesse lor paura:

10 Pur nondimeno, commossi per lo passar delle fiere, e per lo fischiar delle serpi, si moriuano di paura: e ricusauano di riguardar pur l'aria, che non si può per modo alcuno schifare.

11 Conciò sia cosa, che la maluagità sia una cosa paurosa, condannata per la sua propia testimonianza: e, stretta dalla propia coscienza, sempre anticipa le sue pene.

12 Perciocche il timore non è altro, che un' abbandonamento degli aiuti porti dal discorso della ragione.

13 E, la speranza essendo di dentro minore, giudica maggiore l'ignorata cagione, che reca il tormento.

14 Or' essi dormendo un medesimo sonno in quella notte veramente intollerabile, e sopraggiunta dalle cauerne dell'incomportabile inferno:

15 Da un lato, erano agitati di prodigi di fantasime: e dall' altro, veniuano meno, abbandonati dalla lor propia anima: perciocche uno spauento subitaneo, e non aspettato, li colse.

16 Ed in questa maniera, chiunque v'era caduto era tenuto in guardia, serrato dentro una carcere sferrata.

17 Conciò fosse cosa, che tutti, o lauoratore, o pastore, od operaio dell' opere, che si fanno ne' campi, che fosse alcuno, fossero soprapresi, e soffrissero quella necessità ineuitabile.

18 Perciocche tutti erano legati d'una medesima catena di tenebre.

19 O fosse un fischiante vento, o un soaue canto d'uccelli risonando frà i rami folti degli alberi, o uno strepito d'acqua corrente impetuosamente, o un terribil romore di pietre diroccate, o un corso non veduto d'animali saltellanti, o una voce di crudelissime fiere urlanti, o una Echo ripercossa dalla concauità de' monti, tutte queste cose li faceuano venir meno di spauento.

20 Perciocche tutto il mondo era alluminato d'un chiaro lume, ed era occupato nelle sue facende, senza impedimento.

21 E sopra coloro soli era tesa la graue notte, imagine delle tenebre, che doueuan loro succedere: ed erano più graui a se stessi, che le tenebre medesime.

CAP. XVIII.

MA i tuoi santi aueuano una grandissima luce: de quali coloro udendo la voce, e non veggendo l'aspetto:

2 Li predicauano beati, perciocche anch'essi soffriuano cose simili: e li ringraziauano di ciò che, essendo stati ingiuriati, non gli offendeuano; e li pregauano di grazia, che li comportassero.

3 In iscambio delle quali cose, tu desti loro la colonna fiammeggiante, per guida del viaggio incognito, e per sole non offendente del glorioso pellegrinaggio.

4 Perciocche ben erano degni d'esser priui della luce, e d'essere incarcerati in tenebre, coloro, ch'aueuano tenuti serrati in prigione i tuoi figliuoli, per li quali l'incorruttibil lume della Legge doueua esser dato al mondo.

5 Ed anche, dopo ch'essi ebber preso consiglio d'uccidere i fanciulli de' santi, e che un figliuolo fù gettato all' abbandono, e poi saluato; per conuincerli, tu togliesti loro la moltitudine de' lor figliuoli, e li distruggesti tutti insieme in grandi acque.

6 Quella notte era prima stata notificata a' nostri padri: acciocche, sapendo fermamente a quali giuramenti auesser creduto, stessero di buon' animo.

7 Così fù riceuuta dal tuo popolo la salutezza de' giusti, e la perdizion de' lor nemici.

8 Perciocche, siccome tu punisti gli auuersari; così anche, auendoci chiamati a te, tu ci glorificasti.

9 Imperocche i figliuoli de' buoni aueuano sacrificato di nascosto, ed aueuano ordinata questa diuina legge di pari consentimento, che i santi parteciperebbero medesimi beni, e medesimi pericoli: intonando già i cantici delle lodi, lasciati da' padri.

10 Ed

10 Ed in un medesimo tempo risonò un confuso gridar ne' nemici, ed andaua attorno una miserabil voce de' figliuoli, ch'erano pianti.

11 Perciocche il seruo era punito di medesima pena, ch'il padrone, ed il plebeo soffriua le medesime cose, ch'il rè.

12 Ed ugualmente tutti aueuano innumerabili persone morte d'un medesimo nome di morte: conciò fosse cosa, che i viuenti non bastassero per sepellirli: perciocche in un momento la lor più onoreuole progenie era stata distrutta.

13 Imperocche quelli che, per le malie, non aueuano prestata fede a cosa alcuna, confessarono, nella distruzione de' primogeniti, ch'il popolo era figliuol di Dio.

14 Perciocche, essendo ogni cosa in un profondo silenzio, ed essendo già la notte al mezzo del suo corso:

15 La tua onnipotente parola s'auuentò dal cielo, da' troni reali, a guisa di rigido guerriere, in mezzo del paese dello sterminio.

16 Portando il tuo non finto comandamenro, a guisa di spada aguta: e stando in piè, riempì ogni cosa di morte: e toccaua il cielo, e caminaua sù per la terra.

17 Allora di subito visioni di fieri sogni li conturbarono, e spauenti non aspettati sopraggiunsero loro.

18 E gli uni quà, e gli altri là, distesi per terra mezzi morti, mostrauano per qual cagione moriuano.

19 Perciocche i sogni, che gli aueuano innanzi conturbati, aueuano loro significato questo innanzi: acciocche non perissero, senza sapere perche soffrissero questi mali.

20 Or la proua della mortalità toccò ben anche tal volta i giusti, e vi fù ben qualche piaga nella moltitudine nel diserto: ma quell' ira non durò lungamente.

21 Perciocche l'uomo innocente prestamente li difese: e, portando l'armi del suo sacro ministerio, cioè, orazione, e riconciliazione per profumo, s'oppose all' ira, e pose fine alla calamità, mostrando, ch'egli era tuo seruidore.

22 Or' egli non vinse il distruttore colla forza del corpo, nè per virtù d'armi: anzi fermò il punitore colla parola, ricordandogli i giuramenti fatti a' padri, ed i patti.

23 Perciocche, giacendo già i morti a monti gli uni sopra gli altri, presentatosi in mezzo, fermò l'ira, e le tagliò la via, per non passare a quelli, ch'erano ancora in vita.

24 Conciò fosse cosa, che sopra la sua Roba fosser tutti i sacri paramenti, e le glorie de' padri sopra la scultura de' quattro ordini delle pietre preziose, e la tua maestà sopra la Benda del suo capo.

25 A queste cose cedette il distruttore, e queste cose temette: perciocche la sola proua dell' ira era basteuole.

CAP. XIX.

MA, quant' è agli empi, l'ira senza misericordia restò sopra loro insino alla fine.

2 Perciocche Iddio preuedeua eziandio ciò, ch'essi farebbero per l'auuenire: cioè che, auendo permesso al popolo d'andarsene, ed auendolo anche fatto partire in fretta, poi, pentitisi, lo perseguirebbero.

3 Imperocche, auendo ancora i cordogli frà le mani, e piagnendo appresso i monumenti de' morti, presero un' altro stolto consiglio: e quelli, ch'essi aueuano mandati via supplicando, li perseguirono come fuggitiui.

4 Conciò fosse cosa, che la necessità degna di loro li traesse a questo fine, e facesse loro dimenticare le cose auuenute: acciocche compissero la punizione, alla quale mancauano ancora que' tormenti.

5 E ch'il tuo popolo passasse per un camino fuor d'ogni credenza, e ch essi trouassero una strana morte.

6 Perciocche ogni tua creatura, nella sua spezie, prendeua fuor del solito, una nuoua forma, per seruire a tuoi espressi comandamenti, acciocche i tuoi figliuoli fosser conseruati senza offesa.

7 La nuuola fù veduta adombrare il

campo, e la terra asciutta surger dall' acqua, che v'era prima, ed un camino non ingombrato uscir del mar rosso; e dell' impetuose onde un piano erboso.

8 Per lo quale tutto il popolo passò, essendo ricoperto colla tua mano, e contemplando prodigi marauigliosi.

9 Perciocche erano come caualli ben pasciuti, e saltellauano come agnelli; lodandoti, oh Signore, che gli aueui liberati.

10 Imperocche si ricordauano ancora delle cose auuenute nel paese doue erano dimorati come forestieri: come, in luogo di generare animali, la terra aueua prodotti de' moscioni: e, come in luogo di pesci, il fiume aueua sgorgata una moltitudine di rane.

11 Poi appresso viddero ancora una nuoua generazion d' uccelli: quando, mossi di concupiscenza, richiesero viuande di delizie.

12 Perciocche, a lor consolazione, salirono loro delle quaglie dal mare.

13 Or le punizioni sopraggiunsero a' peccatori, non senza precedenti segni, di tuoni impetuosi: perciocche patiuano giuste pene delle lor maluagità: perche aueuano usata contr'a' forestieri asprissima crudeltà.

14 Perciocche alcuni già non accolsero uomini sconosciuti, ch'erano venuti a loro: ma costoro ridussero in seruitù i forestieri, ch'aueuano lor fatto del bene.

15 E non sol questo, ma forse Iddio ebbe qualche riguardo a coloro, perciocche accoglieuano nimicheuolmente gli stranieri.

16 Ma costoro, dopo auerli raccolti con festa, afflissero con graui fatiche quelli, che già erano stati fatti partecipi di medesime leggi, e ragione.

17 Or' anch'essi furono percossi d'abbarbaglio, come quegli altri all' uscio del giusto: perciocche, inuolti in foltissime tenebre, andauano cercando, ciascuno il camino dell' uscio di casa sua.

18 Imperocche gli elementi erano mutati frà se stessi: come in un salterio i tuoni degli accordi mutano il nome loro, rimanendo pur sempre il medesimo suono: il che si può reputare dalla diligente considerazione delle cose, ch'auuennero.

19 Conciò fosse cosa, che gli animali terrestri fosser tramutati in acquatici, e quelli, che nuotano passauano sopra la terra.

20 Il fuoco, dimenticata la sua propia virtù, riteneua la sua forza nell' acqua: e l' acqua dimenticaua la sua spegnitrice natura.

21 All' incontro le fiamme non diuamparono le carni degli animali corruttibili, che caminauano attorno per mezzo esse; e non struffero la spezie di cibo immortale, ch'era di natura da liquefarsi, somigliante al cristallo.

22 Perciocche, in ogni cosa, oh Signore, tu magnificasti, e glorificasti il tuo popolo; e non isdegnasti d' aiutarlo in ogni tempo, e luogo.

IL LIBRO DELL' ECCLESIASTICO DI GESV', FIGLIVOLO DI SIRACH.

CAP. I.

OGNI sapienza è dal Signore, ed è appo lui in eterno.

2 Chi annouererà la rena de' mari, le gocciole della pioggia, ed i giorni dell' eternità?

3 Chi inuestigherà l'altezza del cielo, e la larghezza della terra, e l' abisso, e la sapienza?

4 La sapienza è stata prodotta auanti ogni cosa, e l'intendimento di prudenza è fin dal principio.

5 La

5 La parola dell' Iddio altissimo è la fonte di sapienza, e le sue vie sono i comandamenti eterni.

6 A cui è stata riuelata la radice della sapienza? e chi hà intese le sottigliezze d' essa?

7 E v'è un solo sauio, molto venerando, che siede sopra il suo trono.

8 Cioè, il Signore: egli la produsse, e la vidde, e la contò.

9 E l' hà sparsa sopra tutte le sue opere: ella è presso d'ogni carne, secondo la liberalità d' esso: ed egli ne fornisce quelli, che l' amano.

10 Il timor del Signore è gloria, e vanto, ed allegrezza, e corona di trionfo.

11 Il timor del Signore rallegra il cuore, e dona letizia, e gioia, e lunghezza di vita.

12 A chi teme il Signore sarà bene alla fine, e nel giorno della sua morte egli trouerà grazia.

13 Il principio di sapienza è temere Iddio, ed ella è stata creata insieme co' fedeli, nella matrice.

14 Ed hà posto, a guisa di nido, un fondamento eterno frà gli uomini, ed è stata messa in diposito appo la lor progenie.

15 Temere il Signore è il colmo di sapienza: ed essa inebbria gli uomini de' suoi frutti.

16 Essa empisce tutta la lor casa delle sue cose desiderabili, e le lor conserue delle cose, ch'ella produce.

17 Il timor del Signore è una corona di sapienza, che fà rigermogliar la pace, e la sanità perfetta.

18 La sapienza spande, a guisa di pioggia, scienza, e conoscenza di buon senno: ed esalta la gloria di quelli, che la posseggono.

19 La radice della sapienza è temere il Signore, ed i rami d' essa son lunghezza di vita.

20 Il timor del Signore caccia i peccati; e quando è perseuerante, storna l' ira.

21 L'uomo iracondo non potrà esser reputato giusto: perciocche la sua inclinazione all' ira gli sarà in ruina.

22 Il paziente soffrisce per un tempo, ma alla fine gli surgerà allegrezza.

23 Egli per un tempo nasconde le sue parole, e le labbra di molti raccontano il suo buon senno.

24 Ne' tesori della sapienza son le sentenze di scienza: ma la pietà è abbomineuole a' peccatori.

25 Se tu desideri sapienza, osserua i comandamenti, ed il Signore te ne fornirà.

26 Perciocche il timor del Signore è sapienza, ed ammaestramento: e fede, e mansuetudine son le cose, che gli sono grate.

27 Non ti diffidare del timor del Signore, e non andare a lui con un cuor doppio.

28 Non esser riputato ipocrito nelle bocche degli uomini, e prendi guardia alle tue labbra.

29 Non t'innalzare, che tu non caggia, ed attragga vituperio sopra l' anima tua.

30 E ch'Iddio non palesi i tuoi segreti, e non t' abbatta in mezzo della raunanza.

31 Perciocche tu non ti sarai accostato al timor del Signore in verità: ma il tuo cuore sarà stato pien di frode.

CAP. II.

Figliuolo, se tu vieni per seruire al Signore Iddio, prepara l'anima tua a tentazione.

2 Addrizza il cuor tuo, e sii perseuerante, e non t' ismarrire al tempo della calamità.

3 Attienti fermamente a Dio, e non dipartirtene: acciocche tu riceua beni maggiori alla fine.

4 Accetta tutto quello, che t' auuerrà, e nella vicenda della tua afflizzione sii paziente.

5 Conciò sia cosa, che l' oro si proui col fuoco: ed altresì gli uomini accetteuoli per la fornace dell' afflizzione.

6 Credi in lui, ed egli ti soccorrerà: addrizza le tue vie, e spera in lui.

7 Voi, che temete il Signore, aspettate la sua misericordia, e non dichinate, acciocche non caggiate.

8 Voi, che temete il Signore, fidateui in lui, e la vostra mercede non iscaderà.

9 Voi, che temete il Signore, spera-

te beni, ed allegrezza eterna, e misericordia.

10 Riguardate all'età antiche, e considerate, chi fù mai confuso, essendosi confidato nel Signore: oh chi fù mai abbandonato, perseuerando nel suo timore: o chi, auendolo inuocato, sia stato negletto da lui.

11 Perciocche il Signore è pietoso, e misericordioso, e rimette i peccati, e salua in tempo d'afflizzione.

12 Guai a' cuori timidi, ed alle mani rimesse, ed al peccatore, che camina per due camini.

13 Guai al cuor rimesso: perciocche egli non crede, però non sarà difeso.

14 Guai a voi, ch' auete perduta pazienza: e che farete, quando il Signore farà la visitazione?

15 Quelli, che temono il Signore non si diffidano delle sue parole, e quelli, che l'amano osseruano le sue vie.

16 Quelli, che temono il Signore ricercano il suo beneplacito, e quelli, che l'amano saranno saziati della Legge.

17 Quelli, che temono il Signore dispongono i lor cuori, ed umiliano le loro anime nel suo cospetto.

18 Caggiamo nelle mani del Signore, anzi che nelle mani degli uomini: perciocche al pari della sua grandezza è la sua misericordia.

CAP. III.

Figliuoli, ascoltate me padre, e fate così, acciocche siate saluati.

2 Perciocche il Signore hà attribuito onore al padre sopra i figliuoli, ed hà stabilito il reggimento della madre sopra essi.

3 Chi onora suo padre purga i suoi peccati, e chi rende onore a sua madre, è come chi fà tesoro.

4 Chi onora suo padre, sarà rallegrato de' suoi figliuoli, e sarà esaudito nel giorno della sua orazione.

5 Chi onora suo padre sarà di lunga vita, e chi ubbidisce al Signore, dà requie a sua madre.

6 Chi teme il Signore, onora suo padre, e serue a quelli, che l'hanno generato, come a' suoi signori.

7 Onora tuo padre di fatti, e di parole: acciocche la sua benedizzione t'auuenga.

8 Conciò sia cosa, che la benedizzione del padre stabilisca le case de' figliuoli: ma la maladizzion della madre diradica i fondamenti.

9 Non ti glorificare nel disonor di tuo padre: perciocche il disonor del padre non t'è a gloria.

10 Conciò sia cosa, che la gloria dell'uomo proceda dall'onor del padre: e la madre infame sia ignominia a' figliuoli.

11 Figliuolo, souuieni a tuo padre nella sua vecchiezza, e non contristarlo in vita sua.

12 Auuegnache il senno gli venisse meno, pur perdonagli; e, per potente, che tu sii, non lo disonorare.

13 Perciocche la misericordia inuerso il padre non sarà dimenticata: ed, in luogo de' tuoi peccati, tu sarai ancora ristabilito in un felice stato.

14 Nel giorno della tua afflizzione Iddio si ricorderà di te: ed i tuoi peccati si dissolueranno come il ghiaccio per un tempo dolce.

15 Quant' è escecrabile, chi abbandona suo padre? e quant' è maladetto dal Signore, chi prouoca ad ira sua madre?

16 Figliuolo, reggi le tue opere con mansuetudine, e tu sarai amato dall' uomo di bontà approuata:

17 Quanto sei maggiore, tanto più umilia te stesso, e tu trouerai grazia appo il Signore.

18 Molti sono eccelsi, ed illustri: ma i misteri son riuelati a' mansueti.

19 Conciò sia cosa, che grande sia la potenza del Signore, e ch'ella sia glorificata dagli umili.

20 Non cercar le cose, che son troppo alte per te, e non inuestigar le cose, che son troppo forti per te.

21 Pensa santamente alle cose, che ti sono state comandate: perciocche tu non hai da fare delle cose occulte.

22 Non esser curioso nelle cose, che non sono necessarie alla tua vocazione:

ne: perciocche più cose ti sono state mostrate, che l'intendimento dell'uomo non può comprendere.

23 Imperoche la vana opinion di molti gli hà sedotti, e la mala presunzione hà souuertite le lor menti.

24 Non auendo pupilla nell'occhio, tu sarai priuo di luce. Or, se tu sei senza scienza, non lo publicar.

25 Il cuore indurato soffrirà alla fine di gran mali; e chi ama il pericolo caderà in esso.

26 Il cuore indurato sarà soprafatto di trauagli, ed il peccatore accumulerà peccato sopra peccato.

27 Egli non v'è alcun rimedio alla calamità del superbo: perciocche la pianta di maluagità s'è radicata in lui.

28 Il cuor dell'uomo intendente medita ragionamenti sentenziosi: ed il desiderio del sauio è l'orecchio dell'ascoltatore.

29 L'acqua spegne il fuoco ardente, e la limosina purga i peccati.

30 E colui, che rende la retribuzione de' beneficii se ne ricorderà nel tempo auuenire: ed al tempo della caduta il limosiniero trouerà un fermo sostegno.

CAP. IV.

Figliuolo, non frodar la vita del pouero delle sue necessità, e non tener lungamente sospesi gli occhi de' bisognosi.

2 Non contristar la persona affamata, e non prouocare a sdegno l'uomo nella sua pouertà.

3 Non conturbar maggiormente il cuore crucciato, e non trarre in lungo il donare al bisognoso.

4 Non ributtar l'afflitto, che ti supplica, e non riuolger la tua faccia indietro dal pouero.

5 Non istornar l'occhio dal bisognoso, e non dar cagione all'uomo di maladirti.

6 Perciocche, maladicendoti egli nell'amaritudine dell'anima sua, quel che l'hà fatto esaudirà la sua orazione.

7 Renditi amicheuole nella raunanza, e bassa il capo dauanti a' grandi.

8 Inchina il tuo orecchio al pouero, e rispondigli pacificamente con mansuetudine.

9 Riscuoti colui a cui è fatto torto di man di chi gli fà torto: e non esser d'animo vile quando tu giudichi.

10 Sii per padre agli orfani, e per marito alla madre loro.

11 E tu sarai per figliuolo all'Altissimo, ed egli t'amerà più, che non fà tua madre.

12 La Sapienza esalta i suoi figliuoli, ed accoglie in braccio coloro, che la cercano.

13 Chi l'ama, ama la vita: e quelli, che sono a lei fin dalla mattina, saranno ripieni di letizia.

14 Chi la possiede, erederà gloria: ed il Signor benedirà il luogo oue ella entrerà.

15 Quelli, che le seruono, saranno ministri del Santo: ed il Signore ama quelli, che amano lei.

16 Chi le ubbidisce giudicherà le nazioni, e chi le s'accosta abiterà in sicurtà.

17 Se alcuno ripuone la sua confidanza in lei, aurà la sua eredità, e la sua progenie la possederà.

18 Perciocche da principio ella procederà con lui d'una maniera ritrosa.

19 E farà venire sopra lui paura, e spauento, e lo tormenterà colla sua disciplina.

20 Fin, ch' ella s'accerti dell'animo suo, e che l'abbia prouato co' suoi comandamenti.

21 Poi ritornerà di nuouo per dritta via a lui, e lo rallegrerà, e gli riuelerà i suoi segreti.

22 Ma, s'egli si disuia, ella l'abbandonerà, e lo darà in man della sua ruina.

23 Prendi guardia al tempo, e guardati dal male; e fà in modo, che tu non abbi vergogna di te stesso.

24 Perciocche v'è tal vergogna, che trae dietro a se peccato: v'è altresì tal vergogna, che è gloria, e grazia.

25 Non auer riguardo alla qualità della persona, il che sarebbe contr'all' anima

anima tua: e non auerle riuerenza, it che sarebbe in tua ruina.

26 Non ritener la parola in tempo di salute, e non occultar la tua sapienza, per accattar grazia.

27 Perciocche nel parlare si riconosce la sapienza, e la dottrina nelle parole della lingua.

28 Non contradire alla verità in alcuna maniera, ed abbi vergogna della bugia della tua ignoranza.

29 Non auer vergogna di confessare i tuoi peccati, e non far forza al corso del fiume.

30 Non ti sottopore all'uomo stolto, e non auer riguardo alla qualità della persona del potente.

31 Combatti per la verità infino alla morte, ed il Signore Iddio guerreggerà per te.

32 Non essere audace della tua lingua, e codardo e rimesso nelle tue opere.

33 Non essere a guisa di leone in casa tua, nè furioso frà i tuoi famigliari.

34 Non sia la tua mano distesa a prendere, e rendere.

CAP. V.

Non t' appoggiare sopra le tue ricchezze: e non dire: quelle bastano per mantenermi in vita.

2 Non andar dietro alla tua voglia, nè al tuo potere, per caminar negli appetiti del cuor tuo.

3 Non dire: chi mi signoreggerà? perciocche il Signore per certo farà vendetta di te.

4 Non dire: io hò peccato, e che me n'è egli auuenuto? conciò sia cosa, che il Signore sia lento all'irà.

5 Non esser senza paura del purgamento de' peccati, per aggiugnere peccato sopra peccato.

6 E non dire: la sua pietà è grande, ed egli purgherà la moltitudine de' miei peccati.

7 Perciocche appo lui v'è misericordia, ed ira: ed il suo cruccio si riposa sopra i peccatori.

8 Non mettere indugio a conuertirti al Signore, e non prolungar di giorno in giorno,

9 Perciocche l'ira del Signore uscirà di subito, e tu perirai nel tempo della vendetta.

10 Non ti fondare sopra le ricchezze ingiuste: perciocche nulla ti gioueranno al giorno della calamità.

11 Non isuentolare ad ogni vento, e non caminar per ogni sentiero: così fà il peccatore, che è doppio di lingua.

12 Sii stabile nel tuo intendimento, e non auere se non una parola.

13 Sii pronto ad udire, e rendi risposta lentamente,

14 Se tu hai intendimento, rispondi al tuo prossimo: se nò, sia la tua mano sopra la tua bocca.

15 Nel parlare v'è gloria, e disonore: e la lingua dell'uomo è la sua ruina.

16 Non esser chiamato sparlatore in segreto, e non insidiare alcuno colla tua lingua.

17 Perciocche, come al ladro soprastà vergogna; così all'uomo doppio di lingua soprastà mala condannazione.

18 Non far nulla disauuedutamente, nè in cose grandi, nè in cose picciole.

CAP. VI.

D'Amico non diuentar nemico: perciocche un tale aurà mala fama, vituperio, ed ignominia, per sua eredità.

2 Tale è il peccatore, che è doppio di lingua.

3 Non ti innalzare nel consiglio dell' anima tua, che la persona tua non sia lacerata a guisa di toro.

4 Mangia le tue frondi, e tu perderai i tuoi frutti, e ti ridurrai a non esser più se non un legno secco.

5 L'anima maligna farà perir colui, che la possiede, e lo rende soggetto d'allegrezza a' suoi nemici.

6 La bocca dolce multiplica i suoi amici, e la lingua ben parlante accresce le benigne salutazioni.

7 Sieno molti quelli, che viuono in buona pace teco: ma per tuoi consiglieri abbine uno frà mille.

8 Se tu acquisti un'amico, acquistalo

lo alla proua, e non ti confidare troppo presto in lui.

9 Percioche v'è tale, che è amico mentre gli viene in concio, il quale non perseuererà nel giorno della tua afflizzione.

10 V'è tale amico, il quale, mutato in nemico, e venendo a contesa, riuelerà il tuo vituperio.

11 V'è anche tale amico, compagno di tauola, il qual non perseuererà punto nel giorno della tua afflizzione.

12 E nella tua prosperità sarà come tu stesso, ed userà libertà co' tuoi famigliari.

13 Ma, se tu scadi, sarà contr'a te, e si nasconderà d'innanzi a te.

14 Separati da' tuoi nemici, e guardati da' tuoi amici.

15 Il fedele amico è una forte protezzione: e chi l'hà trouato hà trouato un tesoro.

16 Non v'è nulla, che possa darsi in iscambio d'un fedele amico, e la sua eccellenza non può pagarsi.

17 Il fedele amico è una medicina di vita, e quelli, che temono il Signore lo troueranno.

18 Chi teme il Signore è bene auuenturato nelle sue amicizie: percioche quale egli è, tale è anche il suo prossimo.

19 Figliuolo, gradisci disciplina fin dalla tua giouanezza, e tu trouerai sapienza infino al a tua canutezza.

20 Accostati ad essa a guisa d'aratore, e di seminatore: ed aspetta i suoi buoni frutti.

21 Percioche poco ti sarai faticato nel suo lauoro, che mangerai tosto de' suoi frutti.

22 Quant'è ella aspra a quelli, che sono senza disciplina? appo lei non dimora alcun'uomo scemo di senno.

23 Ella sarà graue sopra lui, a guisa di pietra di proua, ed egli non metterà indugio a gettarla via.

24 Percioche la sapienza è per effetto quale è il suo nome, e non è manifesta a molti.

25 Ascolta, figliuolo, e riceui il mio auuiso, e non rifiutare il mio consiglio.

26 Metti i tuoi piedi ne' ceppi d'essa, ed il tuo collo nel suo collare.

27 Puon la tua spalla sotto, e portala: e non ti recare a noia i suoi legami.

28 Accostati a lei con tutta l'anima tua, e con tutta la tua forza guarda le sue vie.

29 Inuestigala, e cercala, ed ella ti si darà a conoscere: e, quando tu l'aurai ottenuta, non la lasciare.

30 Percioche alla fine tu trouerai il suo riposo, ed ella ti si conuertirà in allegrezza.

31 Ed i suoi ceppi ti saranno in vece di forte riparo, ed il suo collare in vece di vesta di gloria.

32 Conciò sia cosa, che un'ornamento d'oro sia sopra lei, ed i suoi legami sieno un cordone di violato.

33 Vestitela a guisa di vesta di gloria, e puontela attorno come una corona di trionfo.

34 Figliuolo, se tu vuoi, tu sarai ammaestrato: e, se tu vi metti l'animo, tu sarai auueduto.

35 Se ami udire, riceuerai intendimento: e se inchini il tuo orecchio, sarai sauio.

36 Ritienti in compagnia di molti vecchi: e se v'è alcun sauio, attienti fermamente a lui.

37 Ama d'ascoltare ogni ragionamento di cose diuine, e non ti lasciare sfuggire le sentenze d'intendimento.

38 Se tu vedi un'uomo intendente, sii a lui fin dalla mattina, e logori il tuo piè gli scaglioni delle sue porte.

39 Pensa agli statuti del Signore, e medita del continuo i suoi comandamenti.

40 Egli addirizzerà il cuor tuo, ed il desiderio della tua sapienza ti sarà dato.

CAP. VII.

Non far male, e male non ti coglierà.

2 Dipartiti dall'ingiusto, ed il peccato si ritrarrà da te.

3 Figliuol mio, non seminar sopra i solchi d iniquità, e tu non ne mieterai sette cotanti.

4 Non chiedere al Signore principato, nè al rè seggio di gloria.

5 Non ti fare giusto dauanti al Signore, nè sauio dauanti al rè.

6 Non procacciar d'esser giudice, che tallora tu non abbi il poter di toglier via le iniquità.

7 Ouero, che tallora, temendo del possente, tu non metti un'intoppo alla tua drittura.

8 Non offendere la moltitudine d'una città, e non ti gettare nella turba.

9 Non istrignere due volte il nodo del peccato: perciocche pur per una tu non sarai innocente.

10 Non dire: Iddio aurà riguardo alla moltitudine de' miei doni; e quando io farò offerta all'Iddio altissimo, egli l'accetterà.

11 Non esser di picciol animo nella tua orazione, e non trascurar di far limosina.

12 Non ti fare beffe dell'uomo, che è nell'amaritudine dell'anima sua: perciocche v'è uno, che abbassa, e che innalza.

13 Non fabricar menzogna contr'al tuo fratello, nè anche fare il somigliante al tuo amico.

14 Non prender diletto in dire delle bugie: perciocche la continuanza d'esse non torna a bene.

15 Non esser loquace nella raunanza degli anziani, e non ridire spesso le medesime parole nelle tue orazioni.

16 Non odiare il faticoso lauoro, nè l'agricoltura, che è stata creata dall'Altissimo,

17 Non ti mettere nel numero della moltitudine de' peccatori: umilia pur grandemente l'anima tua.

18 Ricordati, che l'ira non tarda: conciò sia cosa, che la punizione dell'empio sia il fuoco, ed il verme.

19 Non iscambiar l'amico a danari, nè il vero fratello ad oro d'Ofir.

20 Non ti dipartire da moglie sauia, e buona: conciò sia cosa, che la grazia d'essa soprauanzi l'oro.

21 Non trattar male il seruidore, che lauora fedelmente, nè il mercennatio, che impiega la sua propia persona.

22 Ami l'anima tua il buon seruidore, e non lo frodare di libertà.

23 Se tu hai delle bestie, abbine cura: e, se ti sono utili, guardale.

24 Se tu hai de' figliuoli, ammaestrali, e piega loro il collo da giouanezza.

25 Se tu hai delle figliuole, attendi al corpo loro, e non mostrar loro faccia allegra.

26 Marita la tua figliuola, ed aurai fatta una grande opera: ma dalla ad un'uomo intendente.

27 Se tu hai una moglie secondo l'animo tuo, non la cacciare: e non dar te stesso ad una odiosa.

28 Onora tuo padre con tutt'il tuo cuore, e non dimenticare i dolori del parto di tua madre.

29 Ricordati, che per loro tu sei stato generato: e qual retribuzione renderai loro pari a ciò, che hanno fatto per te?

30 Temi con tutta l'anima tua il Signore, ed abbia in venerazione i suoi sacerdoti.

31 Ama di tutt'il tuo potere colui, che t'hà fatto, e non abbandonare i suoi ministri.

32 Temi il Signore, ed onora il sacerdote, e dagli la parte, che t'è stata comandata.

33 Le primizie, ed i sacrificii per la colpa, e l'offerta delle spalle, ed i sacrificii di consecrazione, e le primizie delle persone, e degli animali, che sono sacri.

34 E porgi la mano al pouero, acciocche la tua benedizzione sia compita.

35 Il dono hà la sua grazia appo ogni viuente: non ti rattenere di far bene, non pure al morto.

36 Non mancare a quelli, che piangono, e fà cordoglio con quelli, che fanno cordoglio.

37 Non t'incresca di visitar l'infermo: perciocche per tali cose sarai amato.

38 In tutti i tuoi affari ricordati del tuo fine, e tu non peccherai giammai.

CAP. VIII.

NOn contendere coll'uomo possente, che tallora tu non caggi nelle sue mani.

2 Non

2 Non litigare coll' uomo ricco, che tallora egli non ti contrasti con peso.

3 Percioche l' oro ne hà fatti perir molti, ed hà fatti dichinare i cuori dei rè.

4 Non contendere coll' uomo linguacciuto, e non accumular legne nel suo fuoco.

5 Non ischerzar coll' uomo, che non è bene ammaestrato, acciocche i tuoi antenati non sieno disonorati.

6 Non fare onta all' uomo, che si conuerte dal peccato: ricordati, che tutti siamo colpeuoli di diuersi fatti degni di punizione.

7 Non disonorare alcuno nella sua vecchiezza: perciocche anche alcuni di noi inuecchiano.

8 Non ti rallegrare della morte d'alcuno: ricordati, che tutti muoiamo.

9 Non isprezzare il ragionamento de' saui, e medita frequentemente le lor sentenze.

10 Perciocche da essi tu imparerai ammaestramento, e come si deue seruire a' grandi.

11 Non t'isulare dal ragionamento de' vecchi: perciocche essi ancora hanno imparato da' lor padri.

12 E da essi imparerai la prudenza, e come si deue dar risposta opportunamente, quando fà bisogno.

13 Non accendere i carboni dell' uomo peccatore, acciocche tu non ti bruci nel fuoco della sua fiamma.

14 Non ti leuare per far riuerenza all' uomo ingiurioso, ch' egli non ponga agguato alla tua bocca.

15 Non prestare all' uomo più potente di te: e, se pur gli hai prestato, tienlo per perduto.

16 Non far sicurtà sopra il tuo potere: e, se pure hai fatta sicurtà, dattene cura, come douendo pagare.

17 Mon litigar col giudice: perciocche gli sarà fatta ragione secondo la sua dignità.

18 Non far viaggio con un' uomo audace, ch' egli non ti sia molesto.

19 Perciocche egli farà a sua volontà, e tu perirai, rimescolandoti colla sua pazzia.

20 Non far quistione con un' uomo iracondo e non far viaggio con lui per luogo solitario.

21 Perciocche il sangue gli è per nulla, ed egli t' atterrerà in tal luogo, oue non vi sarà alcun soccorso.

22 Non tener consigli collo stolto: perciocche egli non potrà celar la cosa.

23 Non far nulla di segreto in presenza d' un' uomo sconosciuto: perciocche tu non sai ciò, ch' egli partorirà.

24 Non iscoprire il tuo cuore ad ogni uomo, ch' egli non te ne renda falsa grazia.

CAP. IX.

Non esser geloso della moglie del tuo seno, e non darle contr' a te stesso un cattiuo ammaestramento.

2 Non dar l' animo tuo ad una donna, in maniera, ch' ella sopra faccia le tue forze.

3 Fuggi l' incontro della donna meretrice, che tallora tu non caggia ne' suoi lacci.

4 Non frequentar la cantatrice, che taliora tu non sii preso per le sue arti.

5 Non istare a mirar la vergine, che tallora tu non t' intoppi nelle sue concupiscenze.

6 Non dar la tua persona alle meretrici, cha tu non perda la tua eredità.

7 Non riguardare attorno per le strade della città, e non andare errando per li luoghi solitari d' essa.

8 Storna gli occhi dalla donna formosa, e non stare a mirar la bellezza straniera.

9 Perciocche molti sono stati ingannati per la beltà della donna: e l' amor, che ne nasce brucia a guisa di fuoco.

10 Non seder per modo alcuno colla donna maritata, e non ti riposare sopra il braccio con lei.

11 E non contribuire a conuiti con lei, che l' animo tuo non s' inchini a lei, e che col tuo spirito tu non caggia in perdizione.

12 Non lasciare un vecchio amico: perciocche il nouello non è pari a lui.

13 Quale è il vin nuouo, tale è l'amico nuouo: quando quello è inuecchiato, tu lo beui con diletto.

14 Non portare inuidia alla gloria del peccatore: perciocche tu non sai qual sarà il suo fine.

15 Non prender piacere in ciò, che piace agli empi: ricordati, che giammai, insino all'inferno, non saranno giustificati.

16 Stattene lunghi dall'uomo, ch' hà podestà d'uccidere: e tu non istarai in sospetto per tema della morte.

17 E, se pur tu te n'accosti, guardati di far fallo; ch'egli non ti tolga la vita.

18 Sappi, che tu pam per mezzo di lacci, e camini sopra i merli d'una città.

19 A tuo potere fà conghiettura de' tuoi prossimi, e consigliati co' saui.

20 Sieno i tuoi ragionamenti con gl'intendenti, ed ogni tuo parlare sia della Legge dell'Altissimo.

21 Mangino i giusti alla tua tauola, e la tua gloria sia nel timor del Signore.

22 Il lauoro è lodato per la man degli artefici, ed il sauio conduttor del popolo è lodato per lo suo parlare.

23 Vn'uomo linguacciuto è da temere nella sua città: e l'uomo precipitoso nel suo parlare sarà odiato.

CAP. X.

IL sauio rettore corregge il suo popolo, e la signoria dell'uomo intendente è ben regolata.

2 Quale è il rettor d'un popolo, tali ancora sono i suoi ministri: e quale è il signor d'una città, tali sono tutti gli abitanti d'essa.

3 Vn rè senza ammaestramento distrugge il suo popolo: ma la città è abitata per la prudenza di quelli, che sono in autorità.

4 I principati della terra sono in man del Signore, ed egli innalza a tempo opportuno sopra essa l'uomo, che le può essere utile.

5 La prosperità dell'uomo è in man del Signore, ed egli metterà la sua gloria sulla persona del letterato.

6 Non serbare alcun odio contr'al tuo prossimo per alcun torto: e non far nulla per via di violenza.

7 La superbia è odiosa nel cospetto di Dio, e degli uomini: e peramendue quelle cose nascono degli eccessi d'iniquità.

8 Il regno è trasportato da una gente all'altra per iniquità, per ingiurie, e per ricchezze acquistate per frode.

9 Perche superbisce la poluere, e la cenere? Or non v'è nulla di più iniquo, che l'auaro.

10 Perciocche un tale mette in vendita la sua propia anima conciò sia cosa, che mentre è ancora in vita, egli getti via le sue interiora.

11 Il medico ricide una lunga infermità: ma chi oggi è rè domani morrà.

12 Perciocche, quando l'uomo è morto, egli ereda rettili, fiere, e vermini.

13 Il cominciamento della superbia dell'uomo è, quando egli si diparte dal Signore, e quando il suo cuore si riuolta da colui, che l'hà fatto.

14 Perciocche il principio di peccato è la superbia: e chi la possiede spanderà abbominazione, a guisa di pioggia.

15 Per ciò, il Signore fà cadere sopra loro calamità strane, e li souuerte in eterno.

16 Il Signore abbatte i seggi de' principi, ed in luogo loro fà sedere i mansueti.

17 Il Signore diuelle le radici delle nazioni superbe, ed in luogo loro pianta gli umili.

18 Il Signore souuerte i paesi delle nazioni, e distrugge quelle fino a' fondamenti della terra.

19 Egli ne hà desolate alcune, e le hà distrutte; ed hà fatta venir meno la lor memoria della terra.

20 La superbia non è stata creata per gli uomini, nè il furor dell'ira per quelli, che son nati di donna.

21 Quale è la progenie onoreuole? la piogenie dell'uomo. Quale è la pro-

progenie onoreuole? quelli, che temono il Signore.

22 Quale è la progenie disonoreuole? la progenie dell'uomo. Quale è la progenie disonoreuole? quelli, che trasgrediscono i comandamenti.

23 In mezzo de' fratelli il lor conduttore è onoreuole: così ancora sono onoreuoli appo il Signore quelli, che lo temono.

24 Il timor del Signore và d'auanti all'innalzamento: ma lo scacciamento dal principato è l'indurazione, e la superbia.

25 Il timor del Signore è gloria, così del ricco, e del nobile, come del pouero.

26 Egli non è cosa giusta di disonorare il pouero intendente: ed altresì non si conuiene onorar l'uomo peccatore.

27 Il grande, il rettore, ed il possente sono onorati: ma di loro non v'è alcuno maggiore di chi teme il Signore.

28 I franchi seruiranno al seruo, che sarà sauio: e l'uomo prudente non mormora quando è corretto.

29 Non fare il sauio, per fare il tuo lauoro: e non ti gloriar al tempo della tua necessità.

30 Meglio vale colui, che lauora, ed abbonda d'ogni cosa: che chi và passeggiando, ed è vanaglorioso, ed hà mancamento di pane.

31 Figliuolo, rendi onoreuole la tua persona per modestia, e dalle gloria seconda la tua dignità.

32 Chi giustificherà colui, che pecca contr'alla sua propia anima? e chi onererà colui, che disonora la sua propia vita?

33 Il pouero è onorato per la sua scienza, ed il ricco è onorato per le sue richezze.

34 Colui, che è onorato essendo pouero, quanto più lo sarebbe essendo ricco? e colui, che è disonorato essendo ricco, quanto più lo sarebbe essendo pouero?

CAP. XI.

La sapienza innalza il capo dell'uomo di bassa condizione, e lo fà sedere in mezzo de' grandi.

2 Non lodar l'uomo per la sua beltà: e non isdegnar l'uomo per lo suo aspetto.

3 L'ape è la minima degli animali volatili, ma il suo frutto è la principale di tutte le dolcezze.

4 Non ti gloriar in abiti, nè in vestimenti; e non t'innalzar nel giorno della gloria.

5 Perciocche l'opere del Signore son marauigliose, ed occulte agli uomini.

6 Molti rè son giaciuti per terra: e colui, del quale non s'auena alcuna tale opinione, hà portato il diadema.

7 Molti principi sono stati grandemente disonorati, e molti uomini illustri sono stati dati in poter di stranieri.

8 Non biasimare: innanzi, che tu abbi inuestigato: conosci imprima, e poi riprendi.

9 Non rispondere, auanti ch'auere udito; e non interompere un ragionamento.

10 Non litigar di cosa, che non ti tocca: e non sedere in giudicio co' peccatori.

11 Figliuolo le tue azzioni non s'occupino ad acquistar molti beni: perciocche, se tu arrichisci, tu non sarai innocente.

12 E se procacci, non otterai: e, fuggendo, non iscamperai.

13 V'è tale, che s'affatica, che pena, e si studia, il quale hà sempre vie meno.

14 V'è tale, ch'è lento, e bisognoso d'aiuto, che manca di potere, ed abbonda di pouertà.

15 E pur l'occhio del Signore lo riguarda in bene, e lo rileua dal suo basso stato.

16 Ed innalza il suo capo da calamità: molti, veggendolo, si marauigliano di lui.

17 Mali e beni, vita e morte, pouertà e richezze, sono dal Signore.

18 La sapienza, e la scienza, e la conoscenza della Legge è dal Signore.

19 Da lui sono parimente la carità, e le vie delle buone opere.

20 Errore, e tenebre sono prodotte

dotte insieme co' peccatori; e la maluagità inuecchia con quelli, che trionfano del male.

21 Il dono del Signore dimora appresso gli uomini pii, e la sua beniuolenza prospera in eterno.

22 V'è tale, ch'arrichisce per sollecitudine, e per risparmio; e quest' è la parte del suo premio.

23 Quando egli dice: io hò trouato riposo, ed ora mangerò de' miei beni, senza, che giammai vengano meno:

24 Egli non sà qual tempo passerà, ancora, e lascerà i suoi beni ad altri, e morrà.

25 Perseuera nella tua vocazione, ed esercitala, ed inuecchia nel tuo lauoro.

26 Non auere in ammirazione l'opere del peccatore: credi al Signore, e perseuera nella tua fatica.

27 Perciocche appo il Signore è leggier cosa d'arrichire il pouero di subito, ed in uno stante.

28 La benedizzion del Signore è nella mercede dell'uomo pio, ed in picciola ora egli fà germogliar la sua benedizzione.

29 Non dire: di che hò io bisogno per esser contento? e, quali beni aurò io per l'innanzi?

30 Non dire: io hò de' beni sufficientemente, e ciò, ch'io hò mi basta: e qual male potrò io soffrir per l'innanzi in vita mia?

31 Nel giorno de' beni v'è dimenticanza de' mali: e nel giorno dell' afflizzioni non v'è più memoria de' beni.

32 Perciocche al Signore è leggier cosa di render la retribuzione all'uomo, nel giorno della sua morte, secondo le sue vie.

33 L'afflizzion d'un' ora fà dimenticar le delizie, e nella fine dell'uomo si manifestano le sue opere.

34 Non dire alcun beato auanti la sua morte.

35 L'uomo è eziandio conosciuto ne' suoi figliuoli.

36 Non menare in casa tua ogni sorte di gente: perciocche molte son l'insidie degli uomini frodolenti.

37 Quale è la pernice, che s'usa a caccia nella gabbia, tale è il cuor del superbo; e stà a mirar la caduta, come quel, che stà alla veletta.

38 Perciocche egli insidia, conuertendo il bene in male: e ti metterà un vituperio addosso, eziandio in cose lodeuoli.

39 D'una picciola fauilla di fuoco si fanno molte brace: così fà l'uomo peccatore, che puone insidie al sangue.

40 Guardati dal malfattore: perciocche egli macchina cose maluage: ch'egli non ti dia un biasimo, che duri in perpetuo.

41 Riceui in casa uno strano, ed egli ti souuertirà per turbamenti, e ti dispodesterà de' tuoi propi beni.

CAP. XII.

SE fai del bene, sappi a chi tu lo fai, ed aurai grado de' tuoi beneficii.

2 Fà del bene all'uomo pio, e tu trouerai retribuzione: se non da lui, pur dall'Altissimo.

3 Chi perseuera nel male, e non fà limosina, non aurà alcun bene.

4 Dona all'uomo pio, e non souuenire al peccatore.

5 Fà bene all'umile, e non donare all'empio.

6 Ritieni il tuo pane, e non darglielo: acciocche per esso non venga a signoreggiarti.

7 Perciocche altrimenti tu riceuerai male al doppio, per tutti i beneficii, che tu gli aurai fatti.

8 Conciò sia cosa, che anche l'Altissimo odii peccatori, e renda la punizione agli empi.

9 Ed egli li riserba per lo gran giorno della lor punizione.

10 Dona all'uomo da bene, e non souuenire al peccatore.

11 L'amico non si riconosce nelle prosperità: ed il nemico non è occulto nell'auuersità.

12 I nemici dell'uomo sono in tristizia nella sua prosperità: e, nella sua auuersità, il suo amico stesso se ne separa.

13 Non ti fidare giammai nel tuo nemio:

mico: perciocche, come il rame s'arruginisce, tale è la sua malizia.

14 Benche egli s'umilii, e camini chino, attendi a te, e guardati da lui.

15 E tu gli sarai come chi auesse forbito uno specchio, e tu conoscerai, che non è arrugginito in perpetuo.

16 Non lo mettere appresso di te: che talora egli non ti souuerta, e non si metta nel tuo luogo.

17 Non lo fare sedere alla tua destra, ch'egli non cerchi d'occupare il tuo seggio.

18 E ch'alla fine tu non riconosca la verità delle mie parole, e che i miei ragionamenti non ti cagionino rimordimento.

19 Chi aurà pietà dell'incantatore punto dal serpente, o d'alcuno di quelli, che s'accostano alle fiere?

20 Così auuiene a chi s'accompagna coll'uomo peccatore, e si rimescola ne' suoi peccati.

21 Egli dimorerà teco un picciolo spazio di tempo, mentre tu sarai ritto in piè: ma, se tu scadi, egli non perseuererà punto.

22 Il nemico lusingherà colle labbra: ma nel suo cuore diuiserà di farti ruinare in una fossa.

23 Egli lacrimerà con gli occhi: ma, se troua occasione, non si potrà saziar del tuo sangue.

24 Se t'auuiene del male, tu ve lo trouerai prima di te: ed egli, facendo vista d'aiutarti, ti pugnerà nel calcagno.

25 Scoterà la testa, e si batterà a palme, e bisbiglierà quà e là bose assai, e muterà il suo volto.

CAP. XIII.

CHi tocca la pece ne sarà macchiato: e chi comunica col superbo diuenterà simile a lui.

2 Non ti caricare d'un peso, che sia sopra le tue forze: e non comunicar con un'uomo più potente, e più ricco di te.

3 Perciocche qual comunanza può auere la pentola colla pignatta di rame? questa urterà, e quella sarà spezzata.

4 Il ricco, quando hà fatto alcun torto, ancora freme: se è fatto torto al pouero, ancora supplica.

5 Se tu sei utile al ricco, egli t'impiegherà: ma, se tu cadi in necessità, egli t'abbandonerà.

6 Se tu hai delle facultà, egli viuerà teco, e ti smugnerà, ed egli non s'affaticherà punto.

7 Se egli hà a far di te, t'ingannerà, e ti riderà, e ti darà buone speranze.

8 Egli t'userà belle parole, e ti dirà: di che hai bisogno? e ti farà vergogna colle sue viuande.

9 Fin ch'egli t'abbia smunto trè o quattro volte: ed all'ultimo si farà beffe di te.

10 Poi appresso, egli ti riguarderà, e t'abbandonerà, e ti scoterà la testa.

11 Guardati, che tu non sii ingannato, e messo a basso per la letizia del tuo cuore.

12 Se un'uomo potente ti chiama, tratti addietro, ed egli tanto più ti chiamerà.

13 Non farti innanzi indiscretamente, che tu non sii ripinto indietro: non te istarne altresì troppo lungi, che tu non sii dimenticato.

14 Non ti mettere a parlar con lui a paro a paro: e non prestar fede alla moltitudine de' suoi ragionamenti.

15 Perciocche egli ti tenterà per molto parlare: e, facendo vista di ridere, inuestigherà i tuoi segreti.

16 Egli è spietato, e non atterrà la sua parola, e non ti risparmierà, ch'egli non ti faccia del male, e non ti cacci in prigione.

17 Guardati, ed attendi studiosamente a te: perciocche tu camini colla tua ruina.

18 Vdendo queste cose, vegghia eziandio nel tuo sonno.

19 Ama il Signore in tutta la vita tua, ed inuocalo a tua salute.

20 Ogni animale ama il suo simile, ed ogni uomo ama il suo prossimo.

21 Ogni bestia si congiugne con altra della sua spezie: così deue l'uomo congiugnersi con un par suo.

22 Come può il lupo comunicar coll'agnello? similmente, come

me può comunicare il peccatore col pio?

23 Che pace vi può essere dell' hiena col cane? o del ricco col pouero?

24 Gli asini saluatichi nel diserto son la preda de' leoni: così i poueri sono il pasco de' ricchi.

25 L'umilità è cosa abbomineuole al superbo: così è il pouero cosa abbomineuole al ricco.

26 Quando il ricco è scrollato, egli è appoggiato dagli amici: ma, quando il pouero è caduto, egli è ancora ributtato dagli amici.

27 Quando il ricco cade, molti lo rileuano: benche parli cose nefande, pure è giustificato.

28 Quando il pouero cade, ancora è sgridato: benche ragioni con buon senno, non però gli si dà alcun luogo.

29 Se il ricco parla, tutti si tacciono, ed esaltano il suo ragionamento infino alle nuuole.

30 Se il pouero parla, dicono: chi è costui? se s'intoppa, anche più lo souuertono.

31 Buone son le richezze a chi non hà peccato: e la pouertà è mala cosa nella bocca dell' empio.

32 Il cuor dell'uomo gli muta la faccia; a bene, ed a male.

33 Il segnale del cuore, che è in prosperità è la faccia lieta: ma l'inuenzione delle sentenze son pensieri accompagnati di trauaglio.

CAP. XIV.

Beato l'uomo, che non hà fallito colla lingua, e non hà rimordimento di moltitudine di peccati.

2 Beato colui, il quale l'anima sua non condanna; ed il quale non è scaduto dalla sua speranza, che deue auere nel Sinnore.

3 Le richezze non istanno bene ad un'uomo scarso, e misero: ed a che seruono le faculrà all'uomo auaro?

4 Chi accumula, frodando la sua propia persona de' suoi bisogni, accumula per altri; e gli strani goderanno de' suoi beni.

5 Chi è maligno a se stesso, a cui sarà egli buono? egli non si ral'egrerà delle sue facultà.

6 Non v'è alcuno peggiore di chi è auaro a se stesso: e questo è il pagamento della sua malignità.

7 Benche egli faccia del bene, non lo fà di buona voglia: ed alla fine egli richiata la sua malizia.

8 L'occhio inuidioso è maligno; egli riuolge la faccia indietro, e sprezza le persone.

9 L'occhio dell'auaro non si sazia d'una parte; e la maligna iniquità disecca l'anima.

10 L'occhio maligno è inuidioso al pane, e non hà ciò, che gli fà bisogno sulla sua tauola.

11 Figliuolo, fatti del bene, secondo, che aurai delle facultà: e presenta degnamente offerte al Signore.

12 Ricordati, che la morte non tarda, e ch'il termine posto per andar sotterra non t'è stato palesato.

13 Fà bene all'amico, innanzi che tu muoia: e, secondo il tuo potere, porgigli la mano, e donagli.

14 Non ti priuar del giorno lieto, e non ti lasciar sfuggire la parte d'un' onesto desiderio.

15 Non lascerai tu le tue fatiche ad un'altro? e le cose, intorno alle quali aurai penato, ad esser diuise a sorte?

16 Dà, e prendi; e santifica l'anima tua: perciocche nel sepolcro non accade cercar cibi.

17 Ogni carne inuecchia, come un vestimento: perciocche l'ordine costituito fin dal principio del mondo è: tu morrai di morte.

18 A guisa delle verdi frondi sopra un folto albero, delle quali l'une cascano, l'altre nascono: così è la generazione del sangue, e della carne: l'una muore, e l'altra è generata.

19 Ogni opera si corrompe, e vien meno; e chi l'hà fatta se n'andrà con essa.

20 Beato è l'uomo, il quale con sapienza medita cose oneste, e discorre cose sante nel suo intendimento.

21 Chi pensa nel suo cuore alle vie d'essa intenderà ancora i suoi segreti.

22 Esci

22 Esci fuori dietro a lei, a guisa d' un cacciatore in cerca; e spia le sue vie.

23 Chi riguarda per entro le sue finestra starà anche ad ascoltare a' suoi usci.

24 Chi alberga vicin della casa d' essa ficcherà anche un chiodo nelle sue pareti.

25 Egli rizzerà il suo tabernacolo appresso di lei, ed albergherà in un albergo di beni.

26 Egli metterà i suoi figli in saluo sotto il coperto d'essa, e passerà la notte sotto a suoi rami.

27 Egli sarà da lei ricoperto dall' arsura, ed abiterà nella sua gloria.

CAP. XV.

CHi teme il Signore farà queste cose, e chi ritiene la conoscenza della Legge la comprenderà.

2 Ed essa gli verrà incontro, a guisa di madre; e l'accoglierà, a guisa di moglie sposata vergine.

3 E lo ciberà di pane d'intendimento, e gli darà bere acqua di sapienza.

4 Egli si fermerà sopra lei, e non sarà scrollato: e s'appoggerà sopra lei, e non sarà confuso.

5 Ed ella l'innalzerà sopra i suoi prossimi, e gli aprirà la bocca in mezzo della raunanza.

6 Egli trouerà letizia, e corona di trionfo; ed ererderà un nome eterno.

7 Gli uomini priui di senno non la comprenderanno, e gli uomini peccatori non la vedranno.

8 Ella è lungi da superbia, e gli uomini mendaci non si ricordano di lei.

9 La lode non è deceuole nella bocca del peccatore: perciocche non è mandata dal Signore.

10 Imperocche la lode si deue dire con sapienza, ed allora il Signore la prospera.

11 Non dire: il Signore è cagione, ch' io mi sono suiato: conciò sia cosa, che tu non debbi far le cose, ch' egli odia.

12 Non dire: egli m' hà suedotto: conciò sia cosa, ch' egli non abbia bisogno dell' uomo peccatore.

13 Il Signore odia ogni abbominazione: e quella ancora non è cara a quelli, che lo temono.

14 Egli fece dal principio l'uomo, e lo lasciò nella man del suo consiglio.

15 Se tu vuoi, tu osseruerai i comandamenti, e la fede; per far le cose, che gli sono grate.

16 Egli hà messo d' auanti a te fuoco, ed acqua: stendi la mano a qual tu vuoi.

17 Vita, e morte è d' auanti all' uomo: e gli sarà dato ciò, ch' egli vorrà.

18 Conciò sia cosa, che la sapienza del Signore sia grande: egli è forte in potenza, e vede ogni cosa.

19 Ed i suoi occhi sono sopra quelli, che lo temono, ed egli conosce tutte l'opere degli uomini.

20 Egli non hà comandato ad alcuno d' operare empiamente, e non l'hà data ad alcuno licenza di peccare.

CAP. XVI.

NOn desiderar moltitudine di figliuoli disutili, e non ti rallegrar di figliuoli empi.

2 Se sono molti, non tene rallegrar, se il timor del Signore non è con loro.

3 Non ti fidar in ciò, che sono tutti in vita, e non attendere al lor gran numero.

4 Perciocche un giusto val meglio, che mille altri: e meglio vale morir senza figliuoli, ch'auer figliuoli empi.

5 Imperocche da un' uomo intendente tutta una città può esser popolata: ma la nazione degli empi sarà disolata.

6 Io hò vedute molte cotali cose co' miei occhi, ed il mio orrecchio ne hà udite di maggiori di queste.

7 Il fuoco sarà acceso nella raunanza de' peccatori, ed ira arderà frà la gente disubbidiente.

8 Iddio non perdonò a' Giganti antichi, i quali si ribellarono, confidandosi nella lor pazza forza.

9 Egli non risparmiò quelli appo cui Lot dimoraua, i quali egli ebbe in abbominio per la lor superbia.

10 Egli non ebbe pietà della gente con-

condannata a perdizione, che superbiuane' peccati, che commetteua.

11 Nè anche de' sei centomila uomini a piè, che si solleuarono nella durezza del cuor loro.

12 Che se frà il popolo v'è alcuno, che sia duro di collo, è marauiglia se resta impunito.

13 Perciocche appo lui v'è misericordia, ed altresì ira: egli è il principe de' perdoni, ed altresì quel che spande l'ira.

14 Secondo, che la sua misericordia è grande, grande è altresì il suo gastigo: egli giudica l'uomo secondo le sue opere.

15 Il peccatore non iscamperà colle sue rapine: e la soffrenza dell' uomo pio non sarà in vano.

16 Dà luogo ad ogni limosina: perciocche ciascuno trouerà secondo le sue opere.

17 Il Signore indurò Faraone, perch'egli non lo conoscesse: acciocche le sue potenti opere si conoscessero nella terra sott' al cielo.

18 La sua misericordia è palese ad ogni creatura: ed egli hà diuisa la sua luce, e le tenebre, con un diamante.

19 Non dire: io mi nasconder dal Signore: e chi si ricorderà di me da alto?

20 Io non sarò ricordato frà un gran popolo: perciocche, che cosa è l'anima mia, frà creature innumerabili?

21 Ecco, il cielo, ed i cieli de' cieli sono di Dio: l'abisso, e la terra, e le cose, che sono in essi saranno scrollate, nel tempo della sua visitazione.

22 Parimente i monti, ed i fondamenti della terra, quando il Signore li riguarderà, tremeranno di paura.

23 E niun cuore può degnamente pensare a queste cose: e chi comprenderà le sue vie?

24 Perciocche sono un turbo, che l'uomo non può vedere: e le sue opere il più sono occulte.

25 Chi racconterà, o chi sosterrà l'opere della sua giustizia? conciò sia cosa che, benche il decreto sia lontano, pur d'ogni cosa abbia da farsi inchiesta nella fine.

26 Chi è scemo di senno penserà quelle cose: e l'uomo stolto, ed errante diuiserà cose pazze.

27 Ascoltami, figliuolo, ed impara scienza: ed attendi col tuo cuore a' miei ragionamenti.

28 Io ti dichiarerò ammaestramento a peso, e t'annunzierò scienza esattamente.

29 L'opere del Signore furono dal principio fatte secondo l'ordine d'esso: e, da che furono fatte, egli le dispose a parte a parte.

30 Egli hà adornate le sue opere in perpetuo, e nella sua mano sono i reggimenti d'esse per ogni età.

31 Giammai non sentirono trauaglio, nè stanchezza: e non si son rimasse dalle loro operazioni.

32 L'una non hà soprafatta l'altra, e giammai in eterno non disubbidiranno alla sua parola.

33 E poi appresso, il Signore hà riguardato sulla terra, e l'hà riempita de' suoi beni.

34 La superficie d'essa hà coperto l'anima di tutti gli animali, ed il lor ritorno è in quella.

CAP. XVII.

IL Signore hà creato l'uomo di terra, e di nuouo l'hà fatto ritornare in essa.

2 Egli hà dato agli uomini un certo numero di giorni, ed un certo tempo prefisso: ed hà data lor podestà sopra le cose, che sono sopra la terra.

3 Egli gli hà riuestiti di forza, quanto si conueniua loro; e gli hà fatti alla sua imagine.

4 Ed hà messo lo spauento di loro sopra ogni carne: e gli hà fatti signoreggiare sopra le fiere, e gli uccelli.

5 Ed in sesto luogo hà loro distribuita, e donata la mente: ed in settimo luogo, la parola da dichiarar le sue opere.

6 Egli hà dato loro consiglio, e lingua, ed occhi, ed orecchi, e cuore da pensare.

7 Egli gli hà riempiti di scienza d'intendimento: ed hà lor mostrato il bene, ed il male.

8 Egli hà messo l'occhio suo sopra i lor

lor cuori, per mostrar loro la magnificenza delle sue opere.

9 Egli hà lor dato di gloriarsi in perpetuo delle sue marauiglie: acciocche narrino le sue opere con intendimento.

10 E che gli eletti lodino il Nome della sua Santità.

11 Egli hà loro aggiunta scienza, ed hà lor data in eredità la Legge della vita.

12 Egli hà stabilito con loro un patto eterno, ed hà lor mostrati i suoi giudicii.

13 Gli occhi loro hanno veduta la magnificenza della gloria, ed il loro orecchio hà udita la gloria della voce d'esso.

14 Ed egli hà detto loro: guardateui d'ogni cosa ingiusta: ed hà dato comandamento a ciascun di loro intorno al suo prossimo.

15 Le lor vie sono del continuo dauanti a lui, essi non possono nasconderli dagli occhi suoi.

16 Or' ogni uomo è dato al male fin dalla sua giouanezza: ed essi non possono mutare i lor cuori di pietra, in cuori di carne.

17 Egli hà costituito un principe a ciascuna nazione: ma Israel è la parte del Signore.

18 Il quale egli alleua con disciplina, come il suo primogenito: e, distribuendogli lume di carità, non lo lascia.

19 Tutte le loro opere sono come il sole nel suo cospetto, ed i suoi occhi sono del continuo sopra le lor vie.

20 Le loro iniquità non gli sono occulte: anzi tutti i lor peccati sono dauanti al Signore.

21 Ma pure il Signore, essendo benigno, e conoscendo l'opera sua, non li lascia, e non gli abbandona: anzi li risparmia.

22 La limosina dell'uomo è appo lui come un sigillo, ed egli conserua la beneficenza d'esso, a guisa, che si conserua la pupilla dell'occhio.

23 Dopo queste cose, egli si leuerà, e farà loro la lor retribuzione, e renderà loro il lor premio sul capo.

24 Ma pure egli concede a quelli, che si rauueggono di conuertirsi, ed esorta quell', c'hanno lasciata la perseueranza, e la pazienza.

25 Dunque conuertiti al Signore, e lascia i peccati: prega nel suo cospetto, e scema l'offese.

26 Ritorna all'Altissimo, e ritratti dall'iniquità, ed odia grandemente ogni cosa abbomineuole.

27 Chi loderà l'Altissimo nell'inferno, come fanno i viuenti, che gli rendono lodi, e grazie?

28 La lode è venuta meno nel morto, come se egli non fosse: chi è viuo, e sano, loderà il Signore.

29 Quant'è grande la misericordia del Signore Iddio nostro? e quant'è egli placabile inuerso quelli, che si conuertono a lui santamente?

30 Perciocche tutte le cose non possono esser negli uomini: conciò sia cosa, ch'il figliuol dell'uomo non sia immortale.

31 Che cosa è più risplendente del sole? e pur la sua luce vien meno: quanto più adunque l'uomo, che non pensa, che a carne, ed a sangue?

32 Quello riguarda l'esercito dell'altezza del cielo: là doue tutti gli uomini non sono altro, che terra, e cenere.

CAP. XVIII.

Colui, che viue in eterno hà create generalmente tutte le cose.

2 Il Signore è solo giusto, e non ve n'è altri, che lui.

3 Egli hà fabbricato il mondo col palmo della sua mano, e tutte le cose ubbidiscono alla sua volontà.

4 Perciocche egli è il Rè di tutte le cose per la sua potenza, separando in esse le cose sante dalle profane.

5 Egli non hà dato il potere ad alcuno di narrar le sue opere: e chi inuestigherà le sue marauiglie?

6 Chi conterà la potenza della sua magnificenza? e chi dichiarerà oltr'a ciò le sue misericordie?

7 Egli non si può nè scemarne, nè aggiugnerui: e le marauiglie del Signore non si possono inuestigare.

8 Quando l'uomo aurà finito, allora pur comincerà: e, quando sarà restato, allora sarà in dubbio.

9 Che cosa è l'uomo? e quale è il suo uso? quale è il suo bene, e quale è il suo male?

10 Il numero de' giorni dell'uomo, il più, è di cent' anni.

11 Quale è una gocciola d'acqua tolta dal mare, ed una petruzza di rena, tali son mille anni nell' eternità.

12 Per ciò, il Signore hà usata pazienza inuerso gli uomini, ed hà sparsa la sua misericordia sopra loro.

13 Egli hà veduto, e conosciuto, ch'il lor fine sarebbe cattiuo: e, per ciò, hà moltiplicato il suo perdono.

14 La misericordia dell'uomo è inuerso il suo prossimo: ma la misericordia del Signore è inuerso ogni carne.

15 Riprendendo, e correggendo, ed ammaestrando; e riconducendo la sua greggia, a guisa di pastore.

16 Egli hà misericordia di quelli, che riceuono correzzione, e che pongono studio nelle sue leggi.

17 Figliuolo, quando tu fai alcun beneficio, non isgridare: e, quando fai alcun dono, non contristar con parole.

18 La rugiada non rallenta ella l'ardor del sole? così è migliore la parola, ch'il dono.

19 Ecco, non è la parola cosa migliore, ch'il dono? or' amendue si trouano nell'uomo grazioso.

20 Lo stolto rimprouera spiaceuolmente, ed il dono dell'inuidioso consuma gli occhi.

21 Auanti, che tu parli, impara: e curati innanzi all'infermità.

22 Esamina te stesso auanti il giudicio, e tu trouerai perdono nell'ora della visitazione.

23 Auanti, che tu sii infermo, digiuna: e mostra conuersione al tempo de' peccati.

24 Nulla ti rattenga d'adempire il tuo voto per tempo: e non aspettare insino alla morte d'esser giustificato.

25 Auanti, che tu prieghi, prepara te stesso, e non essere come un' uomo, che tenta il Signore.

26 Ricordati dell'ira, che sarà nell' ultimo giorno, e del tempo della vendetta con riuolgimento di faccia.

27 Ricordati del tempo di fame in tempo d'abbondanza; e della pouertà, e dell'inopia, a' dì delle ricchezze.

28 Dalla mattina alla sera il tempo si muta, ed ogni cosa è subitanea nel cospetto del Signore.

29 L'uomo sauio teme sempre, ed a' dì de' peccati si guarda di fallo.

30 Ma lo stolto non prende guardia al tempo.

31 Ogni uomo intendente conosce sapienza, e dà lode a chi l'hà trouata.

32 Gl' intendenti sono anche arguti in parole; e spandono, a guisa di pioggia, isquisite sentenze.

33 Non andar dietro alle tue cupidità, e rattienti da' tuoi appetiti.

34 Se tu soddisfai l'anima tua del piacere delle sue cupidità, ciò ti farà esser suggetto d'allegrezza a' tuoi nemici, che ti portano inuidia.

35 Non prender diletto in molte delizie, e non obligarti a contribuire ad esse.

36 Non diuenir pouero contribuendo a' conuiti, di danari presi in presto ad usura, non auendo nulla in borsa: percioche altramente sarai insidiator della tua propia vita, e darai da parlare alla gente.

CAP. XIX.

L'Operaio ebbriaco non arricchirà; e chi sprezza le cose picciole a poco a poco scaderà.

2 Il vino e le donne trauiano gl'intendenti: e chi si tien congiunto colle meretrici diuenterà più dissoluto.

3 Le tignuole, ed i vermini saranno i suoi eredi: e la persona dissoluta verrà meno, con grandissima infamia.

4 Chi crede tosto è leggier di cuore: e chi pecca fallisce contr' alla sua propia anima.

5 Chi si rallegra della maluagità sarà condannato: ma chi resiste a' diletti corona la sua vita.

6 Chi rattiene la sua lingua viuerà senza contese, e chi odia la loquacità è men maluagio.

7 Non far giammai rapporto di parola alcuna, e tu non ne aurai nulla di meno.

8 Non parlar della vita altrui, nè appo amico, nè appo nemico: e non palesar-

lesarla, se non v'è del peccato per te a tenerla nascosta.

9 Perciocche, chi t' aurà udito si guarderà da te, ed al suo tempo t' odierà.

10 Se hai udita alcuna parola, muoia quella appo te: stà pur di buon' animo, tu non ne creperai.

11 Lo stolto è in dolor di parto per una parola, come la donna, che partorisce, per la creatura.

12 La parola nel ventre d' uno stolto è come una saetta nella coscia d'un' uomo.

13 Riprendi l' amico, per vedere se forse egli non hà fatto ciò, che gli s'appuone: e, se pur l' hà fatto, che non continui più.

14 Riprendi l' amico, per vedere se forse egli non hà detto ciò, che gli s'appuone: e se pur l' hà detto, ch'egli non lo faccia più.

15 Riprendi l' amico, perciocche spesso v'è vana calonnia: e non credere ad ogni parlare.

16 V'è chi fallisce in parole, ma non d' animo: e chi non hà peccato colla sua lingua?

17 Riprendi il tuo prossimo auanti, che tu minacci: e dà luogo alla Legge dell' Altissimo, essendo vacuo d' ira.

18 Il timor del Signore è il principio di dottrina, e la sapienza acquista l' amor d' esso.

19 La conoscenza de' comandamenti del Signore è ammaestramento di vita: e quelli, che fanno le cose, che gli piacciono colgono il frutto dell' albero d' immortalità.

20 Il timor del Signore è ogni sapienza: ed in ogni sapienza v'è l'esecuzion della Legge, e la conoscenza dell' onnipotenza d' esso.

21 Il seruidore, che dice al padrone: io non farò come ti piace, benche poi lo faccia, pur prouoca ad ira colui, che lo nudrisce.

22 La sapienza non è scienza di malizia: e non v'è prudenza, oue è consiglio di peccatori.

23 V' è tal malizia, che anche è abbominazione: e v'è tal pazzo, che è sol scemo di sapienza.

24 Meglio vale un uomo temente Iddio, benche sia di poco intendimento, che uno, che abbonda di prudenza, e trasgredisce la Legge.

25 V'è tal sottile astuzia, che anche è ingiusta: e v'è tale, che peruerte la grazia per far parere giusto giudicio: ma v'è altresì tale, che è sauio, giudicando giustamente.

26 V'è tal malizioso, che camina chino, e vestito a bruno; il cui interiore è pien di frode.

27 Egli china il volto, e s'infigne sordo: ma, quando tu non te n'auuedrai, ti sopraprenderà.

28 E se pure, per difetto di forze, è impedito di far male, se ne troua l' occasione, lo farà.

29 L' uomo si riconosce dall' aspetto, e l' uomo intendente si scorge dallo scontro della faccia.

30 Il vestir dell' uomo, ed il rider de' denti, e l' andatura, significano quale egli è.

CAP. XX.

V'E' una riprensione, che non è graziosa: v' è tale, che si tace, e non lascia però d' esser prudente.

2 Quant' è egli meglio di riprendere, che di ritener nascosta l' ira? e chi confessa il suo peccato sarà guardato di danno.

3 Quale è la cupidità dell' eunuco, in volere sferginar la fanciulla; tali son quelli, che fanno giudicii con violenza.

4 V'è tale, ch'è trouato sauio, tacendo: e tale, ch'è odioso per molto parlare.

5 V'è tale, che tace, perciocche non hà, che rispondere: e tale altresì, che tace, conoscendone il tempo.

6 L' uomo sauio tacerà fino al tempo opportuno: ma il presuntuoso, e lo stolto non hà alcun riguardo al tempo conueneuole.

7 Chi parla molto sarà abbominato, e chi s'attribuisce autorità sarà odiato.

8 Quant' è egli bello, che chi è ripreso mostri penitenza? perciocche così schiferà peccato volontario.

9 L' uomo peccatore alcune volte prospera ne' suoi mali: e v' è tal guadagno

dagno non aspettato, che torna in danno.

10 V'è tal dono, che non ti profitterà nulla: v'è tal dono altresì, la cui retribuzione sarà doppia.

11 V'è tale abbassamento, che viene per cagion di gloria: e v'è tale, che da basso stato hà alzato il capo.

12 V'è tale, che compra molte cose per picciol prezzo, le quali però egli paga a sette doppi.

13 L'uomo sauio in parole si rende amabile: ma la grazia degli stolti sarà versata per terra.

14 Il dono dello stolto non ti profitterà nulla, quando tu l'aurai riceuuto: parimente non ti profitterà nulla il dono, che l'inuidioso t'aurà fatto per sua necessità: conciò sia cosa che, in luogo d'un' occhio, egli n'abbia molti da pigliare.

15 Egli dona poco, e rimprouera assai, ed apre la sua bocca a guisa di banditore.

16 Oggi presterà, e domani ridomanderà: egli è odioso a Dio, ed agli uomini.

17 Lo stolto dice: io non hò alcun' amico, e non hò grado alcuno del ben ch'io fo: quelli, che mangiano il mio pane son di male lingue.

18 Quanti, e quante volte si faranno beffe di lui? percioche egli non hà preso l'auer de' beni con dritto intendimento: ed il non auerne, e l'auerne, gli è tutt'uno.

19 Meglio è cadere dal terrazzo d'una casa, che di cader per la lingua: così prestamente verrà la ruina de' maluagi.

20 Vna nouella a sproposito è tutt'ora in bocca di quelli, che non son bene ammaestrati.

21 La sentenza procedente dalla bocca dello stolto non hà alcuna grazia: percioche egli non la dice a tempo conueneuole.

22 V'è tale, che è impedito di peccare per mancamento di potere, e non hà alcun rimordimento nel suo riposo.

23 V'è tale, che perde se stesso per vergogna: perde, dico, se stesso per la persona d'un pazzo.

24 V'è tale, che per vergogna promette all' amico; e poi se l'acquista nemico per nulla.

25 La menzogna è un pessimo biasimo nell' uomo: ella sarà frequente nella bocca di quelli, che non son bene ammaestrati.

26 Il ladro val meglio, che chi mente ordinariamente: or' amendue essi e-rederanno perdizione.

27 Il propio dell' uomo bugiardo è disonore, e la sua vergogna dimora continuamente con lui.

28 Il sauio s'auanza per le sue parole, e l'uomo aueduto piace a' grandi.

29 Chi lauora la terra accresce il suo mucchio, e chi piace a' grandi fà perdonar l'iniquità.

30 I presenti, ed i doni accecano gli occhi de' saui: ed, a guisa di museruola in bocca, stornano le riprensioni.

31 Quale utilità v'è in amendue queste cose, in sapienza nascosta, ed in tesoro occulto?

32 Meglio val l'uomo, che nasconde la sua pazzzia, che l'uomo, che cela la sua sapienza.

33 Meglio vale una ineuitabile sofferenza, con ricercare il Signore; che uno, che và aggirando la sua vita senza padrone.

CAP. XXI.

Figliuolo, se tu hai peccato, non continuar più: e fà orazione per lo passato.

2 Fuggi d'innanzi al peccato, come d'innanzi ad una serpe: percioche, se tu te n'accosti, ti morderà.

3 I denti d'esso son denti di leone, ed uccidono l'anime degli uomini.

4 Ogni iniquità è come una spada a due tagli: non v'è guarigione alcuna alla sua ferita.

5 Battiture, ed ingiurie disertano le ricchezze: così ancora sarà desolata la casa del superbo.

6 L'orazione del pouero arriua dalla bocca d'esso infino all' orecchie di Dio; ed il suo giudicio viene prestamente.

7 Chi odia la riprensione, segue la traccia del peccatore: ma chi teme il Signore si conuerte di cuore.

8 Vn' uomo potente di lingua è conosciu-

nosciuto da lungi: ma l' intendente vede quando egli cade.

9 Chi edifica la sua casa di facultà d' altri è come, chi rauna pietre per lo monumento della sua sepoltura.

10 La raunanza degl' iniqui è un groppo di stoppa: e la lor fine è fiamma di fuoco.

11 La via de' peccatori è lastricata di pietre piane: ma nella fin d' essa è la fossa della perdizione.

12 Chi osserua la Legge del Signore rattiene i suoi pensieri, ed il compito timor del Signore è sapienza.

13 Chi non è aueduto non sarà ammaestrato: v'è altresì tale auuedimento, che è pieno d' amaritudine.

14 La scienza del sauio è abbondante, a guisa di diluuio: ed il suo consiglio è come una fonte di vita.

15 Le interiora dello stolto son come un vasello rotto, e non ritengono alcuna scienza.

16 L' uomo intendente, se hà udito un ragionamento sauio, lo loda, e vi sopraggiugne.

17 Se uno stolto l' hà udito, quello gli dispiace, e se lo getta dietro alle spalle.

18 Il ragionamento del pazzo è come un carico per camino: ma grazia si troua nelle labbra dell' intendente.

19 La bocca del prudente è ricercata nella raunanza, e ciascuno considera nell' animo suo i suoi ragionamenti.

20 La sapienza è al pazzo come una casa disfatta; e la scienza dello stolto non è altro, che ragionamenti onde non si può ritrarre alcun senso.

21 L' ammaestramento è a guisa di ceppi a' piedi degli stolti, ed a guisa di manette sopra la lor man destra.

22 Lo stolto, quando ride, innalza la sua voce: ma l' uomo auueduto appena sorride pianamente.

23 L' ammaestramento è a guisa di monile d' oro all' uomo prudente, ed a guisa di maniglia sul braccio destro.

24 Il piè dello stolto và in fretta a casa d' altri: ma l'uomo di molta isperienza non la riguarda, se non con verecundia.

25 Lo stolto dall' uscio riguarda per entro la casa: ma l'uomo bene ammaestrato se ne stà di fuori.

26 Lo stare ad ascoltare all' uscio è cosa da uomo scostumato: or l' uomo auueduto hà a graue il disonore.

27 Le labbra di quelli, che parlano assai ragionano di cose, che non appartengono loro: ma i ragionamenti de' prudenti son pesati alla stadera.

28 Il cuor degli stolti è nella lor bocca, ma la bocca de saui è nel lor cuore.

29 Quando l' empio maladice Satana, egli maladice se stesso.

30 Chi sparla in segreto macchia la sua propia persona, e sarà odiato nella vicinanza.

CAP. XXII.

L' Uomo pigro è simile ad una pietra imbrattata, ed ognuno sussola sopra il suo vituperio.

2 L' uomo pigro è simile allo sterco de' letami: chiunque l'aurà tolto scoterà la mano.

3 Ad un padre è vergogna l'auer generato uno scostumato: ed una figliuola, che è tale nasce a danno.

4 La figliuola auueduta sarà erede del suo marito: ma la vituperosa è in cordoglio a chi l' hà generata.

5 L' audace suergogna padre, e marito; e da amendue sarà disonorata.

6 Vna narrazione fuor di tempo è una musica in tempo di duolo: flagelli, e disciplina son buon in ogni tempo di sapienza.

7 I figliuoli, che colla buona vita, hanno da nudrirsi, occultano l'ignobiltà de' lor genitori.

8 I figliuoli, che si vanagloriano in proteruia, ed ignoranza, macchiano la nobiltà del lor parentado.

9 Chi ammaestra un pazzo incolla un testo, e risueglia di profondo sonno uno, che dorme.

10 Chi ragiona ad un' pazzo ragiona ad un' uomo, che dorme: ed alla fine egli gli dirà: che cosa è?

11 Piagni per lo morto; perciocche egli hà lasciata la luce: piagni altresì per lo pazzo; perciocche egli hà lasciato l' intendimento.

12 Piagni manco amaramente per lo morto: conciò sia cosa, ch' egli sia nel suo

ſuo riposo: ma la vita dello ſtolto è peggiore, che la morte.

13 Il cordoglio d' un morto è di ſette giorni: ma il cordoglio d'uno ſtolto, ed empio, è per tutto il tempo della ſua vita.

14 Non tener lunghi ragionamenti col pazzo, e non andare allo ſtolto: perciocche, non auendo ſenno, ſprezzerà tutto ciò, che verrà da te.

15 Guardati da lui, che tu non ne abbi moleſtia, e che tu non ſii bruttato delle coſe, ch'egli ſi ſcoterà d' addoſſo.

16 Stornati da lui, e tu trouerai riposo, e non ſarai noiato della ſua mentecattaggine.

17 Che coſa è più graue, ch'il piombo? e qual nome hà la coſa la più graue di tutte, ſe non un pazzo?

18 Più facil coſa è di portar della rena, del ſale, o una maſſa di ferro, ch'un uomo ſtolto.

19 Come un' edificio, legato inſieme con fibbie, e chiaui di legno, non ſi ſpacca in un tremuoto: così il cuore fermato ſopra una matura deliberazione non aurà giammai in tempo alcuno paura.

20 Il cuor fondato ſopra un prudente diſcorſo è come la ſmaltatura in una parete intonicata.

21 Come le chiuſure di tauole, poſte ſopra un' alto luogo, non poſſono ſtar ferme incontro al vento; così ancora un cuor timido, nel penſier d' un pazzo, non può durare incontr' ad alcuna paura.

22 Chi punge l' occhi ne fà uſcir lagrime: chi punge il cuore ſcuopre il ſentimento.

23 Chi getta pietre contr' agli uccelli gli ſcaccia, e chi vitupera l'amico diſſolue l' amicizia.

24 Auuegnache tu abbi tratta la ſpada ſopra l' amico, non perdere ſperanza: perciocche v' è modo di ritornare in grazia.

25 Auuegnache tu abbi aperta la bocca contr' all' amico, non temere: perciocche v' è modo di riconciliarſi.

26 Se non è per vituperio fatto per ſuperbia, per paleſamento di ſegreto, e per ferita data a tradimento: perciocche per queſte coſe ogni amico fugge.

27 Serua fede al tuo proſſimo nella ſua pouertà, acciocche tu godi eziandio nelle ſue proſperità.

28 In tempo d' afflizzione perſeuera con lui: acciocche, quando gli ſcaderà alcuna eredità, tu v' abbia parte.

29 Conciò ſia coſa, che la picciolezza delle facultà non ſia ſempre da ſprezzare, nè da ammirare il ricco, che non hà ſenno.

30 Il vapor del fumaiuolo, ed il fumo, vanno auanti il fuoco: così le ingiurie precedono lo ſpargimento di ſangue.

31 Io non aurò vergogna di difendere un' amico, e non mi naſconderò da lui.

32 Che ſe per lui m'auuiene del male, chiunque l' udirà ſi guarderà da lui.

33 Chi metterà una guardia ſulla mia bocca, ed un ſigillo d' auuedimento ſulle mie labbra: acciocche quelle non mi facciano cadere, e che la mia lingua non mi faccia perire?

CAP. XXIII.

Signore, Padre, e Padron della mia vita, non abbandonarmi al lor conſiglio, non laſciar, ch'io caggia per quelle.

2 Chi applicherà flagelli a' miei penſieri, e diſciplina di ſapienza al mio cuore?

3 Acciocche io non ſia riſparmiato per li miei falli, e che i miei peccati non ſieno laſciati trapaſſare.

4 Affin che i miei errori non moltiplichino, e che i miei peccati non abbondino a mia ruina.

5 E ch'io non caggia dauanti a' miei auuerſari, e che i miei nemici non ſi rallegrino di me: de' quali la ſperanza è lungi dalla tua miſericordia.

6 Signore, Padre, e Dio della mia vita, non darmi occhi eleuati, e rimuoui ſempremai da' tuoi ſeruidori l' animo, di gigante.

7 Storna da me le ſperanze vane, e la concupiſcenza; e rattiene del continuo colui, che deſidera ſeruirti.

8 Non laſciar, che l' appetito del ventre, e dell' eſſer con donne m'occupino:

pino: e non dar me, tuo seruidore, ad una anima sfacciata.

9 Figliuoli, ascoltate l'ammaestramento della bocca: chi l'osseruerà non sarà preso per le sue propie labbra.

10 Il peccatore sarà colto per le sue propie labbra: e l uomo ingiurioso, e superbo, s'intopperà in quelle.

11 Non assuefar la tua bocca agiurare, e non auuezzarti a nominare il Santo.

12 Perciocche, come il seruo, che è continuamente battuto, non manca di liuidori; così ancora, chi giura, e nomina tutt'ora Iddio, non sarà netto di peccato.

13 L'uomo, che giura assai sarà ripieno d'iniquità, ed il flagello non si dipartirà di casa sua.

14 Quando egli aurà fallito, il suo peccato gli resterà addosso: e, se pure egli non ne fà conto, aurà peccato al doppio.

15 Auuegnache abbia sol giurato in vano, pur non sarà assolto: perciocche la sua casa sarà ripiena di calamità.

16 V'è un parlare, che è intorniato di morte: tolga Iddio, che quello si troui nell'eredità di Iacob.

17 Perciocche tutte queste cose debbono esser lungi dagli uomini pii, ed essi non debbono essere inuolti ne' peccati.

18 Non assuefar la tua bocca alla temeraria audacia del giurare: perciocche v'è peccato.

19 Ricordati di tuo padre, e di tua madre, eziandio quando tu sederai frà i principi.

20 Che tallora tu non sii dimenticato appo loro, e che tu non impazzisca per lo tuo costume.

21 E desideri di non esser giammai nato, e maledichi il giorno della tua natiuità.

22 L'uomo, che s'assuefà a parole ingiuriose, giammai a' suoi dì non sarà ammaestrato.

23 Due sorti d'uomini moltiplicano peccati, e la terza adduce l'ira.

24 La persona feruente, che è a guisa di fuoco ardente, che non si spegne, fin che sia ridotto al niente.

25 L'uomo fornicatore, che fornica nel corpo della sua carne, il qual giammai non cessa, fin che il fuoco abbia finito di bruciare.

26 Ogni pane è dolce al fornicatore: egli non resterà mai fin che muoia.

27 L'uomo, che trapassa dal suo letto a quel d'altri, dice frà se stesso: chi mi vede?

28 Tenebre mi son d'intorno, e le pareti mi nascondono, e niun mi vede: di che temerei io? l'Altissimo non si ricorderà de' miei peccati.

29 Egli non teme, se non gli occhi degli uomini, e non conosce, che gli occhi del Signore sono diecimila volte più chiari, ch'il sole, e riguardano tutte le vie degli uomini, e mirano entro le parti più occulte.

30 Tutte le cose gli erano note, auanti che fosser create: ed anche, dopo che sono state fatte, egli le scorge tutte.

31 Vn tale uomo sarà punito nelle piazze della città, e sarà preso oue non sospetta.

32 Così anche auuerrà alla donna, che abbandona il marito, e soppuone d'uno strano un'erede.

33 Perciocche prima ella hà disubbidito alla Legge dell'Altissimo: secondamente, hà misfatto contr'al suo marito: terzamente, fornicando, hà commesso adulterio, ed hà sopposti figliuoli d'un'altro uomo.

34 Essa sarà menata fuori alla raunanza, e punizione sarà eziandio fatta de' suoi figliuoli.

35 I suoi figliuoli non metteranno radice, ed i suoi rami non porteranno frutto.

36 Ella lascerà la sua memoria per seruire d'esecracione, ed il suo vituperio non sarà giammai cancellato.

37 E quelli, che soprauiueranno riconosceranno, che non v'è nulla di meglio, ch'il timor del Signore, nè cosa alcuna più dolce, ch'attendere a' comandamenti del Signore.

38 Gran gloria è di seguitare Iddio, ed esser raccolto da lui è lunghezza di vita.

CAP. XXIV.

LA ſapienza commenda ſe ſteſſa, e ſi gloria in mezzo del ſuo popolo.

2 Ella apre la ſua bocca nella raunanza dell' Altiſſimo, e ſi gloria dauanti al ſuo eſercito.

3 Io ſon proceduta, dice ella, dalla bocca dell' Altiſſimo, ed hò coperta la terra a guiſa di nuuola.

4 Io hò piantato il mio padiglione ne' luoghi ſourani, ed il mio trono è ſopra la colonna della nuuola.

5 Io ſola hò circondato il giro del cielo, e ſon caminata per lo fondo degli abiſſi.

6 Io hò acquiſtata poſſeſſione nell' onde del mare, ed in tutta la terra, ed in ogni nazione, e popolo.

7 Io hò cercato il mio fermo ripoſo appreſſo tutte queſte coſe: ed hò riguardato nella poſſeſſione di chi io potrei ridurmi a dimorare.

8 Allora il Creator d'ogni coſa mi diede comandamento; e colui, che m' hà prodotta poſò il mio tabernacolo.

9 E diſſe: ſtanziati in Iacob, e prendi la tua poſſeſſione in Iſrael.

10 Egli mi produſſe fin da principio, auanti il mondo; e giammai in eterno non verrò meno.

11 Io hò miniſtrato dauanti a lui nel ſacro Tabernacolo, e così ſono ſtata ſtabilita in Sion.

12 Parimente egli m' hà fatta ripoſare nella ſua Citta diletta, e la mia podeſtà è in Ieruſalem.

13 Ed hò meſſa radice frà il popolo glorificato, nella parte dell' eredità del Signore.

14 Io ſono ſtata innalzata a guiſa di cedro nel Libano, ed a guiſa di cipreſſo ne' monti d' Hermon.

15 Io ſono ſtata innalzata a guiſa di palma in Engaddi, ed a guiſa di pianta di roſa in Ierico.

16 A guiſa di bello uliuo in un campo: e ſono ſtata innalzata, a guiſa, ch' il platano s' innalza per l'acque.

17 Io hò recato buon' odore, come il cinnamomo, e l' aſpaloto aromatico, e la mirra ſchietta.

18 Come il galbano, l' unghia odorata, lo ſtatte: ed i come il vapor del fumo dall' incenſo nel Tabernacolo.

19 Io hò diſteſi i miei rami a guiſa di terebinto: e miei rami ſon glorioſi, e grazioſi.

20 Ed hò germogliata grazia, come una vigna: ed i miei fiori ſono frutto di gloria, e di ricchezze.

21 Io ſon la madre dell' oneſto amore, e del timor di Dio, e della ſanta ſperanza.

22 E dono, con tutti i miei figliuoli, que' miei frutti, che ſono eterni, a quelli che ſon nominati del Nome di Dio.

23 Accoſtateui a me, voi che mi deſiderate, e ſaziateui de' miei frutti.

24 Perciocche la ricordanza di me è più dolce, che mele, e la mia eredità più, ch' un fauo di mele.

25 Quelli, ch' auranno mangiato di me ne ſaranno ancora affamati, e quelli, ch' auranno beuuto di me ne ſaranno ancora aſſetati.

26 Chi m' ubbidiſce non ſarà giammai confuſo, e quelli, che s' impiegheranno intorno a me non peccheranno.

27 Tutte queſte coſe ſono il Libro del patto dell' Iddio Altiſſimo: la Legge, che Moiſe ordinò per eredità alle raunanze di Iacob.

28 Non vi ſtancate d' eſſer forti nel Signore: acciocche egli vi fortifichi.

29 Atteneteui fermamente a lui: il Signore onnipotente è il ſolo Iddio; e non v' è alcun' altro Saluatore, fuor che lui.

30 Il quale empiſce ogni coſa della ſua ſapienza, a guiſa del fiume Fiſon; ed a guiſa del Tigri, al tempo de' nuoui frutti.

31 Il quale empiſce l' intendimento, a guiſa dell' Eufrate: e come il Iordano, al tempo della mietitura.

32 Il quale fà ſpuntar l' ammaeſtramento, a guiſa di luce: e come il fiume Ghehon, al tempo della vendemmia.

33 Il primo uomo non hà compitamente conoſciuto quello, e ſimiglìantemente l' ultimo non l' hà compitamente inueſtigato.

34 Perciocche i ſuoi penſieri ſono più

più abbondanti, che l'acqua del mare, ed i ſuoi conſigli più, ch'il grande abiſſo.

35 Ed io Sapienza ſono come un ramo deriuato da un fiume: e ſono entrata nel Paradiſo, come un condotto d'acqua.

36 Io hò detto: io adacquerò il mio horto, ed inaffierò le mie aie.

37 Ed ecco, quel mio ramo è diuenuto un fiume, ed il mio fiume è diuenuto mare.

38 Percioche io fò ſpuntar l'ammaeſtramento a guiſa del mattutino, e lo fò apparire fin ben lontano.

39 Oltr'a ciò, ſpando dottrina a guiſa di profetia, e la laſcerò per l'età di tutti i ſecoli.

40 Vedete, che non hò faticato ſol per me, ma per tutti coloro, che cercano quella.

CAP. XXV.

PEr trè coſe mi rendo bella, e mi preſento leggiadra dauanti al Signore, e dauanti agli uomini: per la concordia de' fratelli, per l'amor de' proſſimi, e per l'accordarſi bene inſieme di marito e di moglie.

2 Trè ſorte di gente altresì odia l'anima mia, la cui vita mi noia grandemente: cioè, il pouero ſuperbo, ed il ricco bugiardo, ed il vecchio adultero, ſcemo di ſenno.

3 Se tu non hai raunato in giouanezza, come trouerai nulla nella tua vecchiezza?

4 Quant'è deceuol coſa alla canutezza il giudicare, ed a' vecchi il conoſcere il conſiglio?

5 Quant'è bella coſa agli attempati la ſapienza: ed a quelli, che ſono in onore l'auuiſo, ed il conſiglio?

6 L'iſperienza di molte coſe è la corona de' vecchi, ed il lor vanto è il timor del Signore.

7 Io tengo nel cuor mio beate noue coſe, che hò diuiſate: e celebrerò colla lingua la decima.

8 L'uomo, che hà allegrezza de' ſuoi figliuoli: chi viue: e chi vede la ruina de' ſuoi nemici.

9 Beato chi ab[illegible]n una donna intendente: e ch[illegible] fallito colla lingua: e chi non hà ſeruito ad uno, che non è degno di lui.

10 Beato, chi hà trouata prudenza: e chi ragiona ad orecchi di perſone, ch'aſcoltano.

11 Quant'è grande colui, che hà trouata ſapienza? Ma non v'è alcuno, che ſia i ſopra colui, che teme il Signore.

12 Il timor del Signore ſoprauanza ogni coſa: a chi ſarà aſſomigliato colui, che n'è dotato?

13 Il timor del Signore è il cominciamento del ſuo amore: e la fede il principio dell'attenerſi a lui.

14 Qualunque piaga, pur che non ſia piaga di cuore: e qualunque maluagità, pur che non ſia maluagità di donna.

15 E qualunque offeſa, pur che non ſia offeſa di quelli, ch'odiano: e qualunque vendetta, pur che non ſia vendetta di nemici.

16 Non v'è capo peggiore di quel del ſerpente: non v'è altresì peggiore ira, che l'ira del nemico.

17 Meglio amerei abitar con un leone, o con un dragone, che con una maluagia femmina.

18 La maluagità della femmina le muta l'aſpetto, e le offuſca il volto, rendendolo ſimile ad un ciliccio.

19 Il ſuo marito, eziandio quando è a tauola frà i ſuoi amici, non può rattenerſi di ſoſpirare amaramente per lei.

20 Picciola è ogni maluagità appetto alla maluagità della femmina: la ſorte del peccatore caderà ſopra lei.

21 Quale è la ſalita ſabbionoſa a' piedi d'un vecchio, tale è la donna linguacciuta ad un'uomo pacifico.

22 Non gettarti appiè d'una femmina per la ſua bellezza, e non inuaghirti di donna per lo diletto.

23 Se la moglie nudriſce il marito, è tutta ira, sfacciatezza, e gran vituperio.

24 La donna maluagia rende il cuore abbattuto, il volto meſto, ed il cuore piagato:

25 E le mani rimeſſe, e le ginocchia diſciolte: una tal donna non conſola il ſuo marito.

26 Dalla femmina è il cominciamento del peccato, e per essa muoiamo tutti.

27 Non date uscita all'acqua: non dare altresì autorità alla maluagia donna.

28 Se ella non ti viene bene a mano, ricidila dalla tua carne: dalle il libello del ripudio, e rimandala via.

CAP. XXVI.

Il marito della buona donna è beato, ed il numero de' suoi dì sarà raddoppiato.

2 La donna di valore rallegra il suo marito, e fà, ch' egli compisce gli anni della sua vita in pace.

3 La buona donna è una buona parte: ella sarà data in parte a quelli, che temono il Signore.

4 Pouero, o ricco, che sia il marito d'essa, il suo cuore è lieto, e la sua faccia è in ogni tempo allegra.

5 Il mio cuore teme di trè cose, e prego, che la quarta non m' auuenga.

6 Della calonnia di tutta una città: d'una raunata di turba: e d'una falsa accusa: le quali cose tutte sono più graui, che la morte stessa.

7 Ma la donna gelosa d'un'altra è grauezza di cuore, e cordoglio: ed un flagello di lingua, che diuulga la cosa a tutti.

8 La donna maluagia è un giogo da buoi smosso: chi l'hà è come chi hà preso in mano uno scorpione.

9 La donna ebbriaca, e vagabonda, è materia di grande sdegno, e non ricoprirà la sua vergogna.

10 Il puttaneggiar della donna si conosce nell'alzar degli occhi, e nelle sue palpebre.

11 Tieni stretta guardia alla figliuola sfacciata: che tallora, se si troua in libertà, non faccia copia di se.

12 Prendi guardia all'occhio impudico, e non marauigliarti se ti commette fallo.

13 Vna tale aprirà la bocca, a guisa di viandante assetato, e berrà di qualunque acqua, ch' ella trouerà presso di se.

14 Ella si sederà dinanzi ad ogni palo, ed aprirà il turcasso ad ogni saetta.

15 La grazia della donna ricrea il suo marito, ed il suo sapere ingrassa l'ossa d'esso.

16 Vna moglie di poche parole, ed amoreuole, è un dono del Signore: e nulla si può dare in iscambio d'un' animo bene ammaestrato.

17 La moglie pudica, e leale, è grazia sopra grazia: e non v'è nulla di sì gran peso, che meriti d'essere agguagliato ad una anima continente.

18 Quale è il sole, quando si leua ne' luoghi sourani del Signore: tale è la bellezza della donna da bene frà gli ornamenti della sua casa.

19 Quale è la lampana lucente sul sacro Candelliere, tale è la bellezza dell'aspetto in età matura.

20 Quali sono colonne d'oro, sopra piedistalli d'argento; tali sono i piedi leggiadri, con petti costanti.

21 Figliuolo, conserua in sanità il fior della tua età, e non dar la tua forza a persone strane.

22 Dopo che tu aurai ben cercato, frà tutti i campi, un fertil podere, seminalo delle tue propie semenze, confidandoti nella tua nobil generazione,

23 Così sarà magnificata la tua progenie, che verrà dopo te, auendo la franchezza d'una nobil generazione.

24 La donna meretrice, che guadagna del suo corpo, sarà riputata simile ad una troia: e la donna maritata sarà tenuta per una torre di morte a quelli, che useranno con lei.

25 La donna empia sarà data per parte all'uomo iniquo: ma la pia sarà data, à chi teme il Signore.

26 La donna disonesta non parla d'altro, che di cose vituperose: ma la figliuola onesta hà riuerenza eziandio al suo marito.

27 La donna sfacciata sarà reputata come una cagna: ma quella, che è dotata di vergogna teme il Signore.

28 La donna, ch' onora il suo marito apparirà sauia a tutti: ma quella, che lo sprezza, sarà riconoscer da tutti empia cche i [illegible] superbia.

29 Beato

29 Beato è il marito della donna da bene: perciocche il numero de' suoi anni sarà raddoppiato.

30 La donna strepitosa, e linguacciuta, sarà scelta per iscacciare i nemici.

31 E l'anima dell'uomo, che è di cotali costumi passerà la sua vita frà tumulti di guerra.

32 Il cuor mio s'attrista di due cose, ed io monto in ira per la terza.

33 Quando l'uomo di guerra vien meno per necessità, e quando gli uomini intendenti sono auuti a vile.

34 E quando alcuno da giustizia ritorna a peccato: il Signore preparerà un tale alla spada.

35 Appena è il mercatante esente di fallo, ed il riuenditore non sarà assolto di peccato.

CAP. XXVII.

Molti hanno peccato per danari: chi cerca d'arricchire, torce l'occhio.

2 Come la cauiglia è fitta frà le commessure delle pietre: così frà vendita, e compra si frega il peccato.

3 Se alcuno non si rattiene studiosamente nel timor del Signore, la sua casa tosto sarà souuertita.

4 Come, quando si scuote il vaglio, le brutture restano: così auuiene delle lordure dell'uomo, nel suo ragionare.

5 La fornace fà la proua de' vaselli del vasellaio: così si proua l'uomo per li suoi ragionamenti.

6 Il frutto dimostra la coltura dell'albero: così il ragionamento del concetto dell'uomo mostra quale egli è.

7 Non lodare un'uomo, auanti che tu l'abbi udito ragionare: perciocche quella è la proua degli uomini.

8 Se tu procacci la giustizia, tu l'aggiugnerai; e te la vestirai, a guisa di roba gloriosa.

9 Gli uccelli si riducono appresso i lor simili: così si riduce la verità appresso coloro, ch'in essa s'esercitano.

10 Come il leone insidia alla cacciagione, così insidia il peccato, a chi s'adopra a cose inique.

11 Il ragionamento dell'uomo pio è sempre con sapienza: ma lo stolto si muta come la luna.

12 Frà i pazzi osserua il tempo conueneuole: ma sii del continuo con gli auueduti.

13 Il ragionamento degli stolti è cosa noiosa, ed il lor riso è con lasciuia di peccato.

14 Il parlar di chi giura molto fà arricciare i capelli: e la quistione di tali uomini fà turar gli orecchi.

15 La contesa de' superbi viene a spargimento di sangue, e le loro ingiurie sono cosa molesta ad udire.

16 Chi palesa i segreti perde ogni credenza, e non trouerà alcuno amico secondo il cuor suo.

17 Ama l'amico, e seruagli fede: ma, se tu hai palesati i suoi segreti, non andargli più dietro.

18 Perciocche, come l'uomo distrugge il suo nemico; così tu hai distrutta l'amicizia del tuo prossimo.

19 E, come se tu auessi lasciato volar via un'uccello di man tua; così hai lasciato andare il tuo prossimo, e non lo prenderai più, benche tu vada alla caccia d'esso.

20 Non lo perseguire più: perciocche egli s'è dilungato, ed è scampato dal laccio, a guisa di cauriuolo.

21 Perciocche ben si può fasciare una piaga, e farsi la riconciliazion per una ingiuria: ma, chi hà palesati i segreti è scaduto d'ogni speranza.

22 Chi ammicca coll'occhio macchina del male: e chi lo conoscerà si dipartirà da lui.

23 Egli parlerà dolcemente in tua presenza, ed ammirerà i tuoi ragionamenti.

24 Ma indietro torcerà la bocca, e rouescerà i tuoi ragionamenti.

25 Io odio molte cose, ma niuna tanto, quanto un tale uomo: anche il Signore l'odierà.

26 Chi getta una pietra in alto se la getta sul capo: ed una ferita data a tradimento fà le piaghe squarciate.

27 Chi caua una fossa caderà dentro, e chi tende un laccio sarà preso con esso.

28 I mali saranno rotolati sopra, chi gli

li fà, ed egli non saprà onde ciò gli venga.

29 Lo scherno, ed il vituperio è per li superbi: e la vendetta stà in guato contr'a loro, a guisa di leone.

30 Quelli che si rallegrano della caduta degli uomini pii saranno presi col laccio: e dolori li consumeranno, auanti la lor morte.

31 Il rancore, e l'ira, sono anche cose abbomineuoli: e l uomo peccatore sarà dedito a quelle.

CAP. XXVIII.

CHi fà sua vendetta trouerà vendetta dal Signore, il quale guarderà esattamente i suoi peccati.

2 Rimetti al tuo prossimo l'ingiuria: ed al ora, quando tu farai orazione, i tuoi peccati ti saranno rimessi.

3 L'uomo guarderà l'ira ad un'altro uomo, e chiederà guarigione al Signore?

4 Egli non aurà misericordia d'un' uomo simile a lui, e pregherà per li suoi peccati?

5 Egli, che non è se non carne, guarderà il rancore: e chi farà propizio a' suoi peccati?

6 Ricordati del fine, e rimanti dell' inimicizie: ricordati della morte, e perseuera ne' comandamenti.

7 Ricordati de' comandamenti, e non guardar rancore al tuo prossimo: ricordati del patto dell'Altissimo, e dissimula il fallo.

8 Astienti da contesa, e tu scemerai i peccati: perciocche l'uomo iracondo accende la contesa.

9 L'uomo peccatore conturba gli amici, e spande calonnia frà quelli, che stanno insieme in pace.

10 Il fuoco arde secondo le legne, che vi son poste: così l'ira dell'uomo è secondo la sua potenza.

11 E, secondo le sue ricchezze, egli alza la sua ira, e s'infiamma secondo, che la contesa è ostinata.

12 La rissa subitanea accende il fuoco, e la contesa mossa alla calda spande il sangue.

13 Se tu soffi una fauilla, ella s'accenderà: ma, se vi sputi sù, si spegnerà: e pur l'uno e l'altro esce della tua bocca.

14 Abbomina l'uomo, che sparla in segreto, ed il doppio di lingua: perciocche egli ne hà fatti perir molti, che stauano insieme in pace.

15 La lingua maldicente ne hà scrollati molti, e gli hà diuisi, dispergendoli da una nazione all'altra.

16 Ed hà disfatte delle città forti, ed hà souuertite delle case di principi.

17 La lingua maldicente hà scacciate di casa donne valorose, e le hà priuate delle lor fatiche.

18 Chi attende ad essa non trouerà mai riposo, e non abiterà in quiete.

19 La battitura del flagello fà de' liuidori: ma la battitura della lingua trita l'ossa.

20 Molti son caduti per lo taglio della spada: ma pur non tanti, quanti son caduti per la lingua.

21 Beato chi n'è riparato, e non è passato per l'ira d'essa.

22 E non hà tirato il suo giogo, e non è stato legato de' suoi legami.

23 Perciocche il suo giogo di ferro, ed i suoi legami di rame.

24 La morte, che vien per lei, è una mala morte: e l'inferno val meglio, ch'essa.

25 Ella non coglierà gli uomini pii, ed essi non saranno arsi della sua fiamma.

26 Quelli, che lasciano il Signore caderanno in essa; ed essa li diuamperà, senza potere essere spenta.

27 Sarà mandata contr'a loro, a guisa di leone: ed essa li distruggerà a guisa di leopardo.

28 Auuertisci d'assiepar la tua possessione di spine: ed altresì di far degli usci, e de' chiauistelli alla tua bocca.

29 Serra il tuo oro, ed il tuo argento: fà altresì una stadera, ed un peso per li tuoi ragionamenti: e fà alla tua bocca una porta, ed una stanghetta.

30 Guardati, che tallora tu non fallisca per essa; che tu non caggi dinanzi all'insidiatore.

CAP.

CAP. XXIX.

Chi fà lim'sina presta ad usura al suo prossimo, e chi s'auualora della mano osserua i comandamenti.

2 Presta al tuo prossimo al tempo del suo bisogno: ad altresi rendi al tuo prossimo al suo tempo cio, ch' egli t hà prestato.

3 Attieni fermamente la tua parola, e seruagli la fede: ed in ogni tempo trouerai il tuo bisogno.

4 Molti reputano il presto per cosa trouata, e danno molestia a quelli, che gli hanno souuenuti.

5 Vn tale bacia la mano al suo prossimo, fin ch' egli abbia riceuuto; e parla umilmente, per auere i suoi beni.

6 Ma al termine del rendere, egli prolunga il tempo, e dà risposte di tracuraggine, e prende scusa del tempo.

7 Se pure hà di che pagare, il creditore appena ne riceue la metà, ed ancora reputa cio per cosa trouata.

8 Se non, lo froda del suo danaro, e se lo prende per nemico senza cagione.

9 Egli gli rende maladizzioni, ed ingiurie; e lo paga di disonore in iscambio d'onore.

10 Molti, per maluagità degli uomini, si tranno indietro da prestare, temendo di far perdita indarno.

11 Pur nondimeno usa soffrenza inuerso l'umile, e non menarlo per lunga in fargli limosina.

12 Solleua il pouero, per cagion del comandamento: e non rimandarlo voto nel suo bisogno.

13 Perdi i tuoi danari per lo fratello, e per l'amico: e non lasciarli arrugginire sotto la pietra a perdizione.

14 Impiega il tuo tesoro, secondo il comandamento dell'Altissimo: e ciò ti sarà più profitteuole, ch' l'oro.

15 Serra la limosina nelle tue conserue, ed ella ti trarrà fuor d'ogni afflizzione.

16 Ella ti difenderà contr' al nemico, più ch'un saldo scudo, e ch' una forte lancia.

17 L'uomo da bene fà sicurtà per lo suo prossimo: ma chi hà perduta la vergogna l'abbandona.

18 Non dimenticare i beneficii del malleuadore: perciocche egli hà messa la sua persona per te.

19 Il peccatore rouerscia i beneficii di chi hà fatta sicurtà per lui.

20 Il peccatore fugge colui, che hà fatta sicurtà per lui, e chi è d'animo ingrato abbandona colui, che l'hà riscosso.

21 Le malleuerie ne hanno fatti perir molti, che per altro si gouernauano bene; e gli hanno agitati, come l'onde del mare.

22 Hanno cacciati di casa loro uomini possenti, onde sono andati errando frà nazioni strane.

23 Il peccatore, che trasgredisce i comandamenti del Signore, caderà in malleueria: e chi và dietro ad imprendere a fare opere caderà in liti.

24 Solleua il tuo prossimo secondo il tuo potere: ma prendi guardia a te stesso, che tu non caggi.

25 Le principali cose della vita sono l'acqua, ed il pane, ed i vestimenti da coprir le vergogne, e la casa.

26 Megliore è la vita del pouero sotto un coperto di legname, ch' uno splendido apparecchio di viuande in casa altrui.

27 Contentati del tuo, poco, od assai, che tu abbi: e non far sì che tu oda il rimprouerio di casa tua.

28 Misera vita è d'auere a tramutarsi di casa in casa: e, doue tu sarai forestiere, non ardirai aprir la bocca.

29 Tu albergherai, e darai bere, senza ch' altri te ne sappia alcun grado: ed anche, dopo ciò, ti conuerrà udire parole amare.

30 Egli ti si dirà: vieni, forestiere, apparecchia la tauola, e dammi mangiare, se hai qualche cosa alla mano.

31 Poi ti si dirà: esci fuori, forestiere, per dar luogo ad una persona onorata: io hò bisogno della casa, un mio fratello m'è venuto ad albergo.

32 Queste cose sono graui ad un' uomo prudente, l'esser sgridato per la casa, e l'udire rimprouerio dal prestatore.

CAP. XXX.

CHi ama il suo figliuolo lo sferza spesso, acciocche n' abbia allegrezza alla fine.

2 Chi gastiga il suo figliuolo ne aurà gioia, e si glorierà di lui in mezzo de' suoi conoscenti.

3 Chi ammaestra bene il suo figliuolo fà dispetto al nemico, e giubilerà di lui in presenza de' suoi amici.

4 Se il padre d'un tal figliuolo muore, egli è come se non fosse morto: perciocche egli hà lasciato dopo se uno simile a se.

5 Mentre è stato in vita, egli l'hà veduto, e se n'è rallegrato: e nella sua morte non è stato contristato.

6 Egli hà lasciato uno, che farà le sue vendette sopra i suoi nemici: e che renderà grazie, e merito agli amici.

7 Chi stregghia il suo figliuolo, gli fascia le piaghe: benche le sue interiora si conturbino ad ogni suo grido.

8 Il cauallo, non domato, riesce fello: ed il figliuolo, lasciato in sua libertà, riesce sfrenato.

9 Fà vezzi al tuo figliuolo, ed egli ti darà di grandi spauenti: scherza con lui, ed egli ti contristerà.

10 Non rider con lui, che tu non ne sii dolente, ed alla fine non batti i denti.

11 Non dargli licenza in giouanezza, e non dissimulare i suoi falli.

12 Piegagli il collo in giouanezza; e caltettiscigli i fianchi, mentre egli è ancora fanciullo.

13 Che talora, essendo indurato, egli non ti sia ribello, e non ti sia cagion di cordoglio all'anima.

14 Ammaestra il tuo figliuolo, e fallo lauorare: che tu non t'intoppi nel suo vituperio.

15 Meglio vale il pouero sano, e di ferma disposizione, ch'il ricco afflitto di malattia nel suo corpo.

16 Sanità, e buona disposizione è miglior, che tutto l'oro del mondo: ed il corpo vigoroso val meglio, che ricchezze senza fine.

17 Non vi sono ricchezze migliori, che la sanità del corpo: e non v'è letizia maggiore, che l'allegrezza del cuore.

18 La morte è megliore, che la vita amara, o una lunga infermità.

19 I beni sparsi sopra una bocca chiusa son messi di viuande posti sopra un sepolcro.

20 Che gioua l'offerta ad un'idolo? conciò sia cosa, ch'egli non mangi, e non odori: così è quel, ch'il Signore perseguita.

21 Il quale vede con gli occhi, e sospira: come l'eunuco, ch'abbraccia la vergine, e geme.

22 Non dar l'animo tuo a tristizia, e non affligger te stesso nel tuo pensiero.

23 L'allegrezza del cuore è la vita dell'uomo, e la letizia dell'uomo gli è lunghezza di vita.

24 Ama l'anima tua, e consola il tuo cuore, e rimuoui lungi da te la tristizia.

25 Conciò sia cosa, che la tristizia ne abbia perduti ed uccisi molti: e non v'e in essa alcun giouamento.

26 L'inuidia, e l'ira, abbreuiano la vita; e la sollecitudine adduce la vecchiezza innanzi tempo.

27 Il cuore splendido, e buono, aurà cura delle viuande, ch'egli hà da mangiare.

CAP. XXXI.

IL vegghiare, per acquistar richezze, consuma le carni, e la cura d'esse caccia il sonno.

2 Le cure vigilanti richieggono il dormire: come il sonno toglie una graue infermità.

3 Dopo ch'il ricco s'è affaticato per ammassar richezze, se vuole darsi riposo, si sazia delle sue delizie.

4 Dopo ch'il pouero s'è affaticato, viuendo strettamente, se vuole riposarsi, diuiene bisognoso.

5 Chi ama l'oro non sarà giustificato: e chi procaccia cose corruttibili ne sarà saziato.

6 Molti son caduti in ruina per l'oro, e la lor perdizione è auuenuta d'auanti agli occhi loro.

7 Esso è un legno d'intoppo a quelli, che gli sacrificano: ed ogni pazzo ne sarà preso.

8 Beato

8 Beato è il ricco, che si troua senza colpa, e che non è andato dietro all'oro.

9 Chi è tale, e noi lo diremo beato? conci sia cosa, ch'egli abbia fatte marauiglie frà il suo popolo.

10 Chi è stato prouato coll'oro, ed è dimorato intiero? e ciò gli sarà in gloria?

11 Chi è colui, che hà potuto trasgredire, e non hà trasgredito? e far male, e non l'hà fatto?

12 I beni, ch egli aurà fatti saranno permanenti, e la raunanza racconterà le sue opere pietose.

13 Se tu siedi alla tauola d'un grande, non aprir la tua gola alle viuande, che vi saranno poste.

14 E non dire: ecco molte viuande: ricordati, che l'occhio maligno è una mala cosa.

15 Euui egli alcuna cosa creata peggiore dell'occhio maligno? per ciò, ch'egli è tale, egli lacrima per ogni cosa.

16 Non istender la mano in luogo alcuno oue egli abbia riguardato, e non urtar con lui nel piattello.

17 Considera per te stesso qual sia il tuo prossimo, e pensa ad ogni cosa.

18 Mangia, come si conuiene ad un'uomo, le cose, che ti son messe d'auanti: e non trangugiare, che tu non ti rendi odioso.

19 Resta di mangiare il primiero, per creanza: e non essere insaziabile, che talora tu non commetta fallo.

20 E, se siedi a tauola frà molti, non istendere il primo la mano alla viuanda.

21 Quant'è il poco sufficiente ad un'uomo ben costumato? egli non trafela sul suo letto.

22 V'è sonno di sanità coll'interiora moderate: un tale uomo si leua da mattina, ed il suo senno è appo lui.

23 Ma l'affanno d'un vegghiar continuo, e l'infermità della collera, ed i dolori delle budella, accompagnano l'uomo ingordo.

24 Che se pur tu sei sforzato di mangiare, leuati, passa per mezzo, vomita, e poi riposati.

25 Ascolta, figliuolo, non isprezzarmi; ed alla fine tu trouerai le mie parole esser vere.

26 Sii accorto in tutto ciò, che fai, e niuna infermità ti sopraueirà.

27 Le labbra benediranno, chi è splendido in far conuiti: e la testimonianza della sua gentilezza sarà verace.

28 La città mormorerà contr'a chi è scarso nella sua tauola; e la testimonianza della sua cattiuità sarà molto esatta, senza tralasciarne nulla.

29 Non esser valente intorno al vino: conciò sia cosa, ch'il vino ne abbia fatti perir molti.

30 La fornace proua il taglio della spada nella tempera: così il vino proua il cuore nella contesa de' superbi.

31 Il vino è all'uomo a par della vita, se tu lo beui per misura.

32 Qual sarebbe la vita, senza il vino? esso è stato creato per rallegrar gli uomini.

33 Il vino, beuuto a suo tempo, quanto basta, è letizia al cuore, ed allegrezza all'anima.

34 Il vino, beuuto largamente, è amaritudine all'anima, con istizze, ed abbattimenti.

35 L'ebbrezza accresce l'animo allo stolto, a sua ruina; e scema le forze, e produce ferite.

36 Non riprendere il tuo amico in conuito, mentre si beue vino: e non isprezzarlo nella sua allegrezza.

37 Non dirgli parola di villania, e non premerlo con ridomandargli ciò, che tu gli aurai prestato.

CAP. XXXII.

SE tu sei stato costituito rè del conuito, non ti innalzare sopra gli altri: ma sii frà loro come un di loro.

2 Abbi prima cura di loro, e poi siedi: e, dopo, che tu aurai fatto tutto ciò, che ti s'appartiene, puonti a tauola.

3 Acciocche per essi tu abbia suggetto d'allegrezza, e riceui una corona d'ornamento.

4 Parla, tu vecchio, come egli ti si conuiene: ma parla con isquisita scienza, e non impedir le musiche.

5 Quando si recita qualche cosa, o si fà

ſi fà un concerto di muſica, non gettar parole, e non fare il ſauio fuor di tempo.

6 Il concetto della muſica, nel conuito del vino, è un ſigillo di carbonchio in un moni e d'oro.

7 L'armonia degli ſtrumenti muſici, col buon vino, è come un ſigillo di ſmeraldo iu un lauoro d'oro.

8 Tu giou ne, parla quan o fà biſogno: appena due volte, ſe ſei comandato.

9 Reca il ragionamento in breue, dicendo aſſai in poche parole: ſii come quel, che intende, ma intanto tace.

10 Eſſendo frà grandi, non pareggiarti a loro: e, mentre un'altro parla, non cianciar molto.

11 Il lampo viene ratto innanzi al tuono, così và la grazia d'auanti al modeſto.

12 Leuati per tempo, e non eſſer degli ultimi; vattene preſto a caſa tua, e non indugiare.

13 Quiui ſcherza, e fà ciò, che ti verrà nell'animo: ma non peccare con parlar ſuperbo.

14 E, dopo queſto, benedici colui, che t'hà fatto, e che t'inebbria de' ſuoi beni.

15 Chi teme il Signore riceuerà ammaeſtramento: e quelli, che fin dalla mattina lo cercano troueranno grazia, e fauore.

16 Chi cerca la Legge ne ſarà ſaziato: ma l'ipocrito s'intopperà in eſſa.

17 Quelli, che temono il Signore trouerانno la drittura, e faranno riluцere le lor giuſte opere a guiſa di lume.

18 L'uomo peccatore fugge la riprenſione, e troua con chi far comparazione di ſe, ſecondo la ſua volontà.

19 L'uomo di buon conſiglio non iſprezza la deliberazione: ma lo ſtrano, ed il ſuperbo, non isbigotiſce di paura, auuegnache abbia fatto qualche coſa di ſuo ſenno, ſenza conſiglio.

20 Non far nulla ſenza conſiglio: e, quando tu aurai fatto qualche coſa con conſiglio, non pentirtene.

21 Non caminar per via ſtrabocchcheuole, e guardati d'intopparti in luoghi pietroſi.

22 Non fidarti nella via, che pare eſſer ſenza intoppo, e guardati da' tuoi propi figliuoli.

23 In ogni opera abbi fede nell'anima tua: perciocche quella è l'oſſeruazion de comandamenti.

24 Chi crede al Signore s'attiene a' comandamenti: e chi ſi confida nel Signore non iſ aderà giammai.

CAP. XXXIII.

A Chi teme il Signore, non auuerrà alcun male: ma il Signore lo libererà nella proua, una e più volte.

2 L'uomo ſauio non odia la Legge: ma chi s'infigne intorno ad eſſa è come una naue in tempeſta.

3 L'uomo prudente ſi confida nella Legge: e la Legge altresì gli è fedele, come la domanda per Vrim.

4 Preparati, quando vuoi parlare, e ſarai aſcoltato: raccogli ammaeſtramento, ed allora riſpondi.

5 L'interiore d'uno ſtolto è come la ruota d'un carro, ed i ſuoi diſcorſi ſono come un perno, che gira.

6 Lo ſtallone è ſimile all'amico beffatore: egli annitriſce ſotto chiunque lo caualca.

7 Perche è un giorno più eccellente dell'altro, poiche tutta la luce de' giorni dell'anno procede da ſole?

8 Eſſi ſon diſtinti per lo conoſcimento del Signore, il quale hà variate le ſtagioni, e le feſte.

9 Egli ne hà innalzati, e ſagrati alcuni: ed altri ne hà poſti nel numero de' giorni comuni.

10 Così ſon tutti gli uomini di terra, ed Adamo fù creato di terra.

11 Ma il Signore gli hà diſtinti per gran ſapienza, ed hà variate le lor vie.

12 Egli ne hà benedetti, ed innalzati alcuni: e gli hà ſantificati, ed accoſtati a ſe.

13 Altri ne hà maladetti, e depreſſi: e gli hà ſouuertiti dallo ſtaro loro.

14 Come l'argilla del vaſellaio è in man

man ſua, ed ogni ſuo lauoro è ſecondo il ſuo beneplacito; così ſon gli uomini nella man di colui, che gli hà fatti: acciocche egli renda loro la lor retribuzione ſecondo il ſuo giudicio.

15 Il bene è oppoſto al male, e la vita è oppoſta alla morte.

16 Similmente l'uomo pio è oppoſto al peccatore, ed il peccatare oppoſto all'uomo pio.

17 E così tu, riguarda a tutte l'opere dell'Altiſſimo: ve ne ſono due d'ogni genere, l'una è oppoſta all'altra.

18 Quant'è a me, io mi ſon deſto l'ultimo.

19 Io ſon venuto a capo del mio proponimento, per la benedizzion del Signore: come chi và raſpollando dietro a vendemmiatori: anzi pure, a guiſa di vendemmiatore, hò empi:o il tino.

20 Conſiderate, che non mi ſono affaticato per me ſo o: ma per tutti quelli, che cercano ammaeſtramento.

21 Aſcoltatemi, voi grandi del popolo: e voi, rettori della raunanza, porgetemi gli orecchi.

22 Mentre ſei in vita, non d r podeſtà ſopra te, nè alla moglie, nè al figliuolo, nè al fratello, nè all'amico.

23 E non dar le tue facultà ad un'altro: che talora, venendoti a pentire, non ti conuenga chiederne con prieghi.

24 Mentre ſei in vita, e v'è in te alito, non iſcambiarti ad alcun'altro.

25 Percioсche meglio vale, che i tuoi figliuoli ti richieggiano, che non già, che tu riguardi alle lor mani.

26 In tutti i tuoi affari ritieni la maggioranza, e non macchiar la tua gloria.

27 Nel giorno della fine della tua vita, e nel tempo della tua morte, diuidi la tua eredità.

28 La profenda, ed il baſtone, e le ſome ſon per l'aſino: ed il pane, ed il gaſtigo, ed il lauoro per lo ſeruo.

29 Fà lauorare il ſeruo, e tu trouerai riposo: laſciagli rallentar le mani, ed egli cercherà libertà.

30 Il giogo, ed i legami piegano il collo del bue: così al ſeruo malfattore ſi conuengono tormenti, e martori.

31 Caccialo al lauoro, ch'egli non ſia ozioſo: percioсche l'ozio hà inſegnata molta maluagità.

32 Impiegalo nell'opere, ſecondo, che gli ſi conuiene: ſe non ubbidiſce, aggrauagli i ferri.

33 Pur nondimeno non eccedere inuerſo alcuno, e non far nulla ſenza drittura.

34 Se tu hai un famiglio, tienlo come te ſteſſo: conciò ſia coſa, che tu l'abbi comprato per prezzo.

35 Se tu hai un ſeruo, trattalo come te ſteſſo: percioсche tu hai biſogno di lui, come di te ſteſſo.

36 Se tu lo tratti male, sì ch'egli leui il piè, e ſe ne fugga, per qual via lo cercherai?

CAP. XXXIV.

Le ſperanze dello ſtolto ſon vane, e mendaci: ed i ſogni fanno volare i pazzi, come ſopra dell'ale.

2 Chi attende a'ſogn, è come chi deſſe di piglio all'ombre, e perſeguiſſe il vento.

3 La viſion de'ſogni rappreſenta una coſa ſecondo l'altra, come è rappreſentata la ſomiglianza della faccia di rincontro alla faccia.

4 Che coſa ſi può mondar con una coſa immonda? e qual verità può procedere da una coſa falſa.

5 Gl indouinamen:i, e gli auguri, ed i ſogni, ſon coſe vane: ed il cuore, fantaſticando, pena come quel della donna, che è ſopra parto.

6 Se i ſogni non ſon mandati dall'Altiſſimo, per viſitarti, non metterui l'animo.

7 Conciò ſia coſa, che i ſogni ne abbiano ingannati molti: e quelli, che d'eſſi aueuano preſa qualche ſperanza, ne ſono ſcaduti.

8 La Legge s'adempiſce ſenza menzogna; e la ſapienza è perfezzione alla bocca fedele.

9 L'uomo bene ammaeſtrato conoſce

nosce molte cose; e l'uomo di molta sperienza spiega cose di buon senno.

10 Chi non è stato alla proua conosce poche cose: ma, chi è stato ingannato abbonda in auuedimento.

11 Io hò vedute molte cose, per gl'inganni, che mi sono stati fatti: ed il mio intendimento è di più cose, ch'io non dico.

12 Io son molte volte stato in pericolo fino alla morte, e sono stato saluato per cagion di queste cose.

13 Lo spirito di quelli, che temono il Signore viuerà: perciocche la loro speranza è in colui, che li salua.

14 Chi teme il Signore, non aurà paura, nè spauento: perciocche egli è la sua speranza.

15 Beata è l'anima di chi teme il Signore: a cui s'attiene egli? e chi è il suo sostegno?

16 Gli occhi del Signore sono sopra quelli, che l'amano: egli è la lor potente protezzione, ed il lor forte sostegno.

17 Couerta contr' all' arsura, e riparo dal meriggio: guardia da intoppo, ed aiuto contr'a caduta.

18 Egli è quel, ch'innalza l'anima, ed allumina gli occhi: che dà sanità, vità, e benedizzione.

19 L'offerta di chi sacrifica d'iniquità è schernita, ed i doni degl'iniqui non sono aggradeuoli.

20 L'Altissimo non gradisce l'offerte degli empi, e non si placa del peccato per moltitudine di sacrificii.

21 Chi offrisce sacrificio delle facultà de' poueri, è come chi sacrificasse il figliuolo dinanzi agli occhi del padre.

22 Il pan de' bisognosi è la vita de' poueri; chi lo toglie loro è uomo di sangue.

23 Chi toglie il vitto al prossimo l'uccide, e chi frode il mercennario del suo premio spande sangue.

24 Se l'uno edifica, e l'altro disfà, che bene ne riuien loro, saluo delle fatiche?

25 Se l'uno prega, e l'altro maladice, la cui voce esaudirà il Signore?

26 Se alcuno, dopo essersi lauato per auer toccato un morto, di nuouo lo tocca; che gli gioua l'essersi lauato?

27 Così è dell'uomo, che digiuna per li suoi peccati, e poi và di nuouo a far le medesime cose: chi esaudirà la sua orazione? e che gli giouerà d'essersi afflitto?

CAP. XXXV.

Chi osserua la Legge, fa offerte assai: e chi attende a' comandamenti fà sacrifici da render grazie.

2 Chi rende grazie offrisce fior di farina, e chi fà limosina fà sacrifici di lode.

3 Il dipartirsi da maluagità è ciò, ch' il Signore gradisce, ed il ritrarsi d'iniquità è espiazione.

4 Non comparir voto nel cospetto del Signore: perciocche tutte queste cose si deuono fare per cagion del comandamento.

5 L'offerta del giusto ingrassa l'Altare, ed il soaue odore d'essa viene nel cospetto dell'Altissimo.

6 Il sacrificio dell'uomo giusto è accetteuole, e ciò, che di quello s'arde per ricordanza non sarà dimenticato.

7 Onora il Signore con occhio benigno, e non iscemar nulla delle tue mani.

8 In ogni tua offerta sii di volto allegro, e consagra le tue decime con animo lieto.

9 Dona all'Altissimo, secondo, ch'egli t'hà donato: e con occhio benigno, secondo, che tu ti trouerai auerne il modo.

10 Perciocche il Signore è rimuneratore, ed egli te lo renderà a sette doppi.

11 Non diminuir nulla della tua offerta: perciocche egli non l'accetterebbe: e non attendere a far sacrificio ingiusto.

12 Perciocche il Signore è giudice, ed appo lui non v'è rispetto di persona.

13 Egli non hà riguardo alla qualità d'alcuna persona contr' al pouero, ed esaudisce l'orazione di colui a cui è fatto torto.

14 Egli non isprezzerà la supplicazion dell'orfano: nè la vedoua,

quando

quando spanderà il suo ragionamento d'avanti a lui.

15 Le lacrime della vedoua non colano esse sopra le guance? e non è il grido suo contr'a chi le fà colare?

16 Chi serue a Dio, sarà riceuuto con beniuoglienza, e la sua orazione giugnerà infino alle nuuole.

17 L'orazione dell'umile penetra dentro alle nuuole, e non si posa fin ch'ella sia peruenuta al Signore.

18 E non resta, fin che l'Altissima abbia riguardato, ed abbia giudicato giustamente, e fatto giudicio.

19 Ed il Signore altresì non tarderà, ed il forte non sarà lento all'ira inuerso tali.

20 Fin ch'abbia tritati i lombi degli spietati, e presa vendetta delle nazioni.

21 Fin ch'abbia sterminata la moltitudine degli oltraggiosi, e spezzati gli scettri degl'ingiusti.

22 Fin ch'abbia fatta la retribuzione all'uomo secondo i suoi fatti, ed abbia punite l'opere degli uomini secondo i lor pensieri.

23 Fin ch'abbia giudicata la causa del suo popolo, e l'abbia rallegrato nella sua misericordia.

24 La misericordia è una cosa opportuna in tempo d'afflizzione, come le nuuole di pioggia in tempo di secchezza.

CAP. XXXVI.

OH Signore Iddio di tutti, abbi pietà di noi, e riguarda: e manda lo spauento di te sopra tutte le genti, che non ti ricercano.

2 Alza la tua mano sopra le genti strane, e fà, che veggano la tua potenza.

3 Come tù sei stato santificato in noi, in presenza loro; così sii magnificato in loro, in presenza nostra.

4 E riconoscano, come anche noi abbiamo riconosciuto, che non v'è altro Dio, fuor che te, oh Signore.

5 Rinuoua i segni, e fà ancora altri miracoli: glorifica la tua mano, ed il tuo braccio destro: acciocche si raccontino le tue marauiglie.

6 Eccita l'ira, e spandi l'indegnazione: stermina l'auuersario, e fiacca il nemico.

7 Affretta il tempo, e ricordati del giuramento: e fà, che le tue marauiglie sieno narrate.

8 Chi è scampato sia diuorato dall'ira accesa, e trouino perdizione quelli, che affliggono il tuo popolo.

9 Trita il capo de' principi de' nemici, che dicono: non v'è altri, che noi.

10 Raccogli tutte le tribu di Iacob, e possedile come tua eredità, come da principio.

11 Oh Signore, abbi pietà del popolo, che si nomina del tuo Nome: e d'Israel, che tu hai assomigliato ad un primogenito.

12 Abbi compassione di Ierusalem, città tua santa, luogo del tuo riposo.

13 Riempisci Sion, acciocche i tuoi otacoli sieno magnificati: riempisci il tuo popolo della tua gloria.

14 Dà testimonianza a quelli, che fin dal principio sono tue creature in capo, e suscita de' profeti nel tuo Nome.

15 Dà premio a quelli, che t'aspettano, e fà, che si presti fede a' tuoi profeti.

16 Signore, esaudisci l'orazione de tuoi seruidori, secondo la benedizzione d'Aaron inuerso il tuo popolo.

17 E tutti quelli, che son sopra la terra conosceranno, che tu, Signore, sei l'Iddio de' secoli.

18 Il ventre mangia ogni cibo: ma pur v'è un cibo miglior dell'altro.

19 Come la gola assaggia la saluaggina, così il cuor sauio fà il saggio de' ragionamenti falsi.

20 Il cuore storto reca tristizia: ma l'uomo di molta sperienza gli farà la sua retribuzione.

21 La femmina riceue ogni maschio: ma v'è una donna più bella dell'altra.

22 La bellezza della donna rallegra il volto, e soprauanza ogni altro desio dell'uomo.

23 E se v'è nella lingua d'essa benignità, e dolcezza, la condizione del

del suo marito non è come quella degli altri uomini.

24 Chi hà moglie comincia a possedere qualche cosa: egli hà un'aiuto conueneuole a se, ed una colonna di riposo.

25 Doue non è siepe, la possessione è predata: così, doue non è moglie, l'uomo geme, errando quà e là.

26 Perciocche, chi si fiderà d'un ladrone bene in ordine, che và vagando di città in città? così chi si fiderà d'un'uomo, che non hà nido, ed alberga ouunque la notte lo coglie?

CAP. XXXVII.

OGni amico dice: anch'io gli sono amico: ma v'è tale amico, che è sol amico di nome.

2 Il compagno, e l'amico, che si riuolge a nimicizia, non è egli un cordoglio, che dura infino alla morte?

3 Oh maluagio pensiero! onde sei stato rotolato, per coprir tutta la terra di frode?

4 V'è tal compagno, che viue coll' amico lietamente; il quale, in tempo d'afflizzione, gli sarà contra.

5 V'è tal compagno che, per cagion del ventre, souuiene all'amico, che è in pena, e prende lo scudo contr'al nemico.

6 Non dimenticar l'amico nell'animo tuo; e non lo mettere in oblio, per non fargli parte delle tue facultà.

7 Ogni consigliere esalta il suo consiglio: ma v'è tale, che consiglia ad util suo propio.

8 Prendi guardia al consigliere, e conosci imprima qual sia il suo bisogno: perciocche egli consiglierà al suo propio utile.

9 Che talora egli non getti la sorte sopra te, e ti dica: la tua impresa è buona: e poi se ne stia lungi da te, per veder ciò, che t'auuerrà.

10 Non ti consigliar con chi ti guarda fort'occhio, ed occulta il tuo consiglio da quelli, che t'inuidiano.

11 Non ti consigliare colla donna, intorno alla sua riuale: nè col timido, intorno alla guerra.

12 Nè col mercatante, intorno a cambio: nè col venditore, intorno alla compra.

13 Nè coll'inuidioso, intorno a gratitudine: nè collo spietato, intorno a benignità.

14 Nè col pigro, intorno alcun lauoro: nè col mercennario annuale, intorno al compir dell'opera.

15 Nè col seruo negligente, intorno ad una grande opera: non attendere a cotal gente in alcun consiglio.

16 Ma sii del continuo coll'uomo pio, che tu conosci osseruare i comandamenti del Signore.

17 Il quale nell'animo suo è secondo l'animo tuo: ed il quale, se tu cadi, si condorrà teco.

18 E ferma bene il consiglio del tuo propio cuore: perciocche tu non ne puoi auere alcuno più fedele.

19 Conciò sia cosa, che l'animo dell' uomo soglia tal volta auuisarlo meglio, che sette guardie, poste in luogo alto alla veletta.

20 Ma, oltre tutto questo, prega l'Altissimo; acciocche egli addrizzi sicuramente le tue imprese.

21 Il principio d'ogni opera deue esser la ragione, ed il consiglio deue andare innanzi ad ogni azzione.

22 Il segnale del mutamento del cuore è il volto.

23 Quattro parti surgono: bene, e male: vita, e morte: e la lingua è quella, che signoreggia continuamente sopra queste cose.

24 V'è tale uomo auueduto, e che ne ammaestra molti, il quale è disutile per se stesso.

25 V'è tale, che fà il sauio in parole, che è odioso: costui sarà priuato d'ogni nudrimento.

26 Conciò sia cosa, che la grazia non gli sia stata data dal Signore: perciocche egli è priuo d'ogni sapienza.

27 V'è tale, che è sauio per se stesso: ed i frutti del suo intendimento, che son nella sua bocca, son lodeuoli.

28 L'uomo sauio ammaestra 'l suo popolo, ed i frutti del suo intendimento son fedeli.

29 L'uomo sauio sarà ripieno di benedizzione, e tutti quelli, che lo vedranno, lo predicheranno beato.

30 La vita dell' uomo è limitata ad un certo numero di giorni: ma i giorni d' Israel sono innumerabili.

31 Il sauio erederà gloria frà il suo popolo, ed il suo nome durerà in perpetuo.

32 Figliuolo, mentre sei in vita, proua l' anima tua, e riguarda ci , che le è cattiuo, e non darglielo.

33 Perciocche tutte le cose non giouano a tutti, ed ogni persona non si compiace in ogni cosa.

34 Non essere insaziabile in delizie alcune, e non eccedere in viuande.

35 Perciocche molti cibi generano malattia, e la ghiottornia fà cadere nell' infermità della collera.

36 Molti son morti per ghiottornia: ma, chi se ne guarda prolungherà la sua vita.

CAP. XXXVIII.

Rendi al medico gli onori, che gli conuengono, per lo bisogno, che ne puoi auere: perciocche il Signore l' hà creato.

2 Conciò sia cosa, che la guarigione venga dall' Altissimo: ed il medico riceue presenti eziandio dai rè.

3 La scienza del medico gl' innalza il capo, ed egli è ammirato appo i grandi.

4 Il Signore hà creati i medicamenti dalla terra, e l' uomo prudente non gli sdegna.

5 Non fù l' acqua già renduta dolce per un legno, acciocche la sua virtù fosse conosciuta dall' uomo?

6 Ed esso è quel, c'hà data la scienza agli uomini, per esser glorificato nelle sue marauiglie.

7 Per queste cose egli guarisce l'uomo, e toglie via le sue pene.

8 Di queste cose lo speziale fà le sue composizioni: e niuno può perfettamente narrar l' opere d' esso: e da lui v'è pace sopra la faccia della terra.

9 Figliuolo, quando tu sarai infermo, non esser trascurato: ma prega il Signore, ed egli ti guarirà.

10 Rimuoui il fallo, ed abbi le mani dritte, e purga il tuo cuore d'ogni peccato.

11 Presenta soaue odore, ed offerta di fior di farina, da ardere per ricordanza: ed oblazione grassa, come non essendo più.

12 Poi dà luogo al medico: conciò sia cosa, ch'il Signore l' abbia creato: e non dipartasi egli da te, perciocche ti fà bisogno.

13 Talora portano anch'essi soaue odore in mano: perciocche anch'essi pregano il Signore, che faccia prosperar nelle lor mani l' alleggiamento, e la guarigione, per guadagnar da viuere.

14 Chi pecca contr' al suo Creatore, caggia nelle mani del medico.

15 Figliuolo, spandi lagrime sul morto, e prendi a farne lamento, come soffrendo graue cordoglio.

16 Poi sepellisci il suo corpo, secondo, che gli si conuiene, e non trascurar la sua sepoltura.

17 Piagnilo amaramente, e fanne caldi rammarichi: e fà il suo cordoglio secondo la sua dignità.

18 Vn giorno, anzi due, per cagion delle calonnie: e poi racconsolati della rua tristizia.

19 Perciocche dalla tristizia procede la morte, e la mestizia del cuore fà piegar la forza.

20 La tristizia ancora trapassa per diuersione: e la vita del pouero è secondo il cuore.

21 Non abbandonare il tuo cuore a tristizia: rimuouila, ricordandoti del fine: non lo dimenticare.

22 Perciocche non v'è modo di tornare indietro da quello: e tu non farai alcun giouamento al morto, e farai danno a te stesso.

23 Ricordati, che quale è stata la sua fine diterminata, tale è anche la tua: ieri a me, oggi a te.

24 Lascia riposar la memoria del morto, dopo, ch'egli è in riposo: e racconsolati di lui, dopo, ch'il suo spirito è uscito fuor di lui.

25 La sapienza del letterato s'acquista per l' opportunità dell' esser disoccupato: e chi hà men faccende diuerrà sauio.

26 Come diuerrebbe sauio, chi tiene l' aratro, e si gloria dell' asta d uno stimolo.

27 Cacciando i buoi dauanti a se, e rime-

rimescolandosi ne' lor lauori: ed i cui ragionamenti sono de' figli de' tori?

28 Vn tale applica il cuor suo a trar solchi, e le sue vegghie s'occupano intorno alla pastura delle vacche.

29 Tale è ancora il legnaiuolo, e l'architetto, che passa la sua vita di notte come di giorno.

30 Tali sono ancora gli scultori, il cui continuo studio è intorno al far diuerse figure.

31 Essi applicano l'animo loro ad imitar la pittura, e le lor vegghie s'occupano intorno a ben finire il lauoro.

32 Tale è ancora il fabbro, che siede presso all'incudine, e considera il ferro rozzo.

33 Il vapor del fuoco gli disecca le carni, ed egli si schermisce contr' al caldo della fornace.

34 Il suon del martello, e dell'incudine gl'intruonano gli orecchi: ed i suoi occhi sono affisati alla somiglianza del vaso.

35 Egli mette l'animo suo a compire i suoi lauori, e le sue vegghie s'occupano intorno a ripulirli, dopo, che gli hà compiti.

36 Tale è ancora il vasellaio, che siede intorno al suo lauoro, e gira la ruota co' piedi.

37 Il quale è del continuo sollecitamente intento al suo lauoro, e tutti i cui lauori sono annouerati.

38 Egli figura l'argilla col braccio, e piega la sua forza dauanti a' suoi piedi.

39 Egli mette l'animo suo a compir l'inuetriatura, e le sue vegghie s'occupano intorno a nettar la fornace.

40 Tutti costoro si confidano nelle lor mani, e ciascuno d'essi si reputa sauio nel suo lauoro.

41 Senza loro una città non può essere edificata, nè abitata, nè frequentata.

42 Ma non son ricercati nel consiglio del popolo, e non salgono ad alti gradi nella raunanza.

43 E non seggono ne' seggi de' giudici, e non sono capaci dell'ordine della ragione.

44 E non dichiarano ciò, ch'è diritto, e giusto; e non si trouano frà quelli, che pronunziano sentenze.

45 Ma sol mantengono lo stato del mondo, e tutto il lor desiderio è solo al lauoro di qualche arte.

CAP. XXXIX.

MA, quant' è a colui, che reca l'animo suo, e pensa alla Legge dell' Altissimo:

2 Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi, e vaca alle profetie.

3 Egli conserua i ragionamenti degli uomini famosi, e conuersa con loro negli enimmi delle parabole.

4 Egli ricerca i sentimenti occulti delle sentenze, e s'occupa intorno agli enimmi delle parabole.

5 Egli ministra frà i grandi, e comparisce in presenza de' rettori.

6 Egli può passare per paese di genti strane: perciocche egli hà sperimentato ciò, ch'è bene, e ciò, ch'è male, frà gli uomini.

7 Egli reca il suo cuore a ricercar fin dalla mattina il Signore, che l'hà fatto: e fà orazione dauanti all'Altissimo.

8 Ed apre la sua bocca, in preghiera, e fà orazione per li suoi peccati.

9 Se così piacerà al gran Signore, egli sarà riempito di spirito d'intendimento.

10 Egli spanderà, a guisa di pioggia, ragionamenti di sapienza: e, nella sua orazione, loderà il Signore.

11 Vn tale uomo addrizza il suo consiglio, e la sua scienza: e considera i segreti del Signore.

12 Egli produce fuori l'ammaestramento della sua dottrina, e si gloria nella Legge del patto del Signore.

13 Molti loderanno il suo intendimento, la sua memoria giammai in eterno non sarà cancellata.

14 E non trapasserà giammai: anzi il suo nome viuerà per ogni età.

15 Le genti racconteranno la sua sapienza, e la raunanza predicherà la sua lode.

16 Se egli se ne và al suo riposo, lascerà maggior nome, che mille altri: e, se dimora in vita, se ne acquisterà sempre più.

17 Auendo ben pensato, ed essendo ripieno come la luna piena, io parlerò ancora.

18 Fi-

18 Figliuoli ſanti, aſcoltatemi, e voi fiorirete come la roſa nata preſſo ad un ruſcello, in un campo: e renderete buono odoro, a guiſa d' incenſo.

19 E fiorirete come il giglio; e renderete buono odore, e canterete cantici.

20 Benedite il Signore per tutte le ſue opere, attribuite magnificenza al ſuo Nome.

21 E celebratelo della lode, che gli s'appartiene, con canti di labbra, e con cetere.

22 E dite così nella voſtra lode: tutte l' opere del Signore ſon molto belle, e buone.

23 E tutto ciò, ch' egli hà ordinato auuiene al ſuo tempo: e non è lecito di dire: che coſa è queſto?. perche queſto?

24 Perciocche tutte le coſe ſaranno ricercate al ſuo tempo.

25 Alla ſua parola l' acque ſi fermarono come un mucchio, ed al parlar della ſua bocca le raccolte dell' acque s' arreſtarono.

26 Egli fà, per lo ſuo comandamento, tutto ciò, che gli piace: e non v'è alcuno, che poſſa impedir l' effetto intiero della ſua ſalute.

27 L' opere d' ogni carne ſon nel ſuo coſpetto, e non poſſono eſſer naſcoſte da' ſuoi occhi.

28 Egli riguarda di ſecolo in ſecolo, e niente gli è difficile.

29 Egli non è lecito di dire: che coſa è queſto? e perche queſto? conciò ſia, ch'ogni coſa ſia ſtata creata al ſuo uſo.

30 La ſua benedizzione hà coperta la terra, a guiſa di fiume; ed, a guiſa di diluuio, l' hà inebbriata.

31 Così ancora le genti erederanno la ſua ira, come egli conuerti già l' acque in ſalſuggine.

32 Le ſue vie ſon dritte, e piane, a' ſanti; ma altresì ſono intoppi agl' iniqui.

33 I beni ſon fin dal principio ſtati creati per li buoni, ed altresì i mali per maluagi.

34 Le coſe principali di tutti i biſogni per la vita dell'uomo ſono l'acqua, il fuoco, il ferro, il ſale, la farina del grane, il mele, il latte, il ſugo dell' uue, l' oglio, ed i veſtimenti.

35 Tutte queſte coſe ſon conuertite in bene agli uomini pii, ed altresì in male a' peccatori.

36 Vi ſon degli ſpiriti, che ſono ſtati creati per punizione: ed eſſi, col lor furore, aggrauano i flagelli di quelli.

37 Ed al tempo della ſentenza finale, ſpandono il lor furore, ed acquetano l' ira di colui, che gli hà fatti.

38 Il fuoco, e la gragnuola, e la fame, e la mortalità: tutte queſte coſe ſono ſtate create per punizione.

39 I denti delle fiere, e gli ſcerpioni, e le vipere, e la ſpada vendicatrice, ſon per diſtrugger gli empi.

40 Quelle coſe ſi rallegrano del comandamento di Dio, e ſtanno preſte per venir ſopra la terra, quando fà biſogno: ed a' lor tempi non trapaſſano il ſuo dire.

41 Per ciò, auendo profondamente penſato a queſte coſe appo me ſteſſo fin dal principio, le hò meſſe in iſcritto.

42 Tutte l' opere del Signore ſon buone: ed egli forniſce d' ogni biſogno al ſuo tempo.

43 E non è lecito di dire: queſto è peggio di quello: conciò ſia, ch' ogni coſa ſia buona al ſuo tempo.

44 Ora dunque, cantate con tutto il cuore, ed a piena bocca: e benedite il Nome del Signore.

CAP. XL.

VNa grande occupazione è ſtata data ad ogni uomo, ed un graue giogo è ſtato impoſto a' figliuoli d' Adam.

2 Dal dì, ch' eſcono fuor del ventre di lor madre, fino al giorno, che ritornano alla madre di tutti.

3 Cioè, oltr' a' lor penſieri, ed alla paura del cuore, la ſollecitudine dell' aſpettare, ed il giorno della morte.

4 Il che è comune a tutti, da quel, che ſiede ſopra il trono di gloria, fino a quel, che giace a baſſo in terra, e nella poluere.

5 Da quel, che porta veſta di violato, e corona, fino a quel, che è auuolto di tela cruda.

6 Cruccio, ed inuidia, e turbamento, e commouimento, e timor di morte,

te, e rancura, e contese; ed, al tempo del riposo, il dormire sopra il letto; alterano il conoscimento dell' uomo.

7 Egli è poco, quasi nulla, in riposo: e poscia nel suo sonno egli è come un' uomo, che è di giorno alla veletta.

8 Egli è conturbato per le visioni del cuor suo, a guisa d' uno, che sia fuggito dalla battaglia.

9 Egli si desta allora, ch' egli è in salvo, e sbigottisce, che non v'è cagione alcuna di spauento.

10 Queste cose sono in ogni carne, dagli uomini, fino alle bestie: ma a' peccatori ne è sopraggiunto sette volte più.

11 Morte, e sangue, e contese, e spada, e calamità, e fame, e ruina, e flagelli.

12 Tutte queste cose sono ordinate, per esser mandate sopra gl' iniqui: e per essi fù già il diluuio.

13 Tutte le cose, che son di terra ritornano in terra, e le cose, che sono dell' acque ritornano nel mare.

14 Ogni presente di corruzzione, ed ogni ingiustizia, saranno distrutti: ma la lealtà dimorerà in perpetuo.

15 Le ricchezze degl' iniqui si seccheranno, come un ruscello: e saranno disperse con iscoppio, come un gran tuono in tempo di pioggia.

16 Quando Iddio apre le mani, gli uomini si rallegrano: così verranno meno i trasgressori nell' ora della final sentenza.

17 I discendenti degli empi non getteranno molti rami, e le radici impure sono come sopra una roccia scoscesa.

18 Il giunco, che nasce sopra qualunque acqua, o sopra la sponda d' un fiume, è diuelto innanzi ad ogni altra erba.

19 Il beneficio è come un paradiso in benedizzioni, e la limosina dura in perpetuo.

20 La vita dell' operaio, che si contenta della sua condizione è dolce: ma, sopra amendue quelle cose, è chi hà trouato un tesoro.

21 I figliuoli, e l' edificare una città, fondano il nome d' una persona: ma, più ch' amendue quelle cose, è stimata una donna, alla quale non si può appor nulla.

22 Il vino, e gli strumenti musici rallegrano il cuore: ma, sopra amendue quelle cose, lo rallegra l' amor di sapienza.

23 Il flauto, ed il salterio rendono un soaue suono: ma la lingua graziosa li soprauanza amendue.

24 L' occhio appetisce la grazia, e la bellezza: ma, più che l' una e l' altra, appetisce la verdezza de' seminati.

25 Cosa piaceuole è l' amico, ed il compagno, che si scontrano in tempo opportuno: ma, più che l' uno e l' altro, è piaceuole di scontrar la moglie col marito.

26 I fratelli, e l' aiuto, sono per lo tempo dell' afflizzione: ma, più che l' uno e l' altro, riscuote la limosina.

27 L' oro, e l' argento rendono fermo il piè: ma, più che l' uno e l' altro, è approuato il consiglio.

28 Le ricchezze, e la forza, innalzano il cuore: ma, più che l' uno e l' altro, l' innalza il timor del Signore.

29 Nel timor del Signore non v'è alcun mancamento, e non accade con quello, chiedere aiuto.

30 Il timor del Signore è come un paradiso di benedizzione: ed Iddio lo cuopre più, che alcuna gloria.

31 Figliuolo, non menar vita da mendico: meglio è morire, che mendicare.

32 La vita dell' uomo, che riguarda alla tauola altrui, non si deue riputar vita.

33 Egli contamina la sua persona colle viuande altrui: ma l' uomo intendente, e bene ammaestrato, se ne guarderà.

34 Il mendicare è dolce nella bocca dell' uomo sfacciato: e v'è nel suo ventre come un fuoco ardente.

CAP. XLI.

OH morte, quant' è amara la memoria di te a chi viue in pace frà i suoi beni!

2 All' uomo, che non è trauagliato, e che prospera in ogni cosa, e che può anche prender nudrimento!

3 Oh morte, la tua sentenza è piaceuo-

ceuole all' uomo bisognoso, ed a cui le forze mancano.

4 Al decrepito, ed a colui, ch'è trauagliato per ogni maniera, al disperato, ed a chi hà perduta pazienza.

5 Non temer la sentenza della morte: ricordati di quelli, che sono stati auanti a te, e di quelli, che verranno appresso.

6 Perciocche tale è la legge posta dal Signore ad ogni carne: e perche ricuseresti ciò, che piace all' Altissimo?

7 Oh dieci, o cento, o mille anni, che l'uomo sia viuuto, nel sepolcro non v'è querela per la vita.

8 I figliuoli de' peccatori son figliuoli abbomineuoli, e conuersano colla vicinanza degli empi.

9 L'eredità de' figliuoli de' peccatori perirà, e vi sarà vituperio perpetuo nella lor progenie.

10 I figliuoli si dorranno del padre empio: perciocche per lui sono disonorati.

11 Guai a voi, uomini empi, che lasciate la Legge dell' Iddio altissimo.

12 Perciocche, se voi moltiplicate, moltiplicate a perdizione: e se nascete, nascete a maladizzione: e se morite, la parte, che vi scaderà sarà d' essere in esecrazione.

13 Tutte le cose, che son di terra se ne vanno in terra: così gli empi se ne vanno di maladizzione in perdizione.

14 Gli uomini fanno cordoglio per li corpi loro: ma il nome maluagio de' peccatori sarà cancellato.

15 Abbi cura del nome: perciocche quello ti durerà più, che mille gran tesori d'oro.

16 La buona vita hà un certo numero di giorni: ma il buon nome dura in perpetuo.

17 Figliuoli, osseruate pacificamente l' ammaestramento.

18 Qual profitto v'è egli in queste due cose, in sapienza nascosta, ed in tesoro occulto?

19 Meglio vale, chi nasconde la sua pazzia, che chi nasconde la sua sapienza.

20 Perciocche, perche aureste vergogna del mio dire? conciò sia cosa, che non sia bene vergognarsi d' ogni cosa: e tutte le cose fatte lealmente, non sono approuate in tutti.

21 Abbi vergogna di commetter fornicazione dauanti al padre, ed alla madre: e di proferir menzogna dauanti al rettore, ed al principe.

22 E di far fallo dauanti al giudice, ed al gouernatore: ed iniquità dauanti alla raunanza, ed al popolo.

23 E di commettere ingiustizia dauanti al compagno, ed all' amico: e furto in un luogo doue sei forestiere.

24 Abbia vergogna di commetter quelle cose, per la verità di Dio, e per lo suo patto.

25 Abbia anche vergogna di mettere il cubito sopra la tauola.

26 E d' essere vergognosamente ributtato in cose di dare, e d' auere: e di tacere quando altri ti saluta.

27 E di riguardare una meretrice, e di dar ripulsa ad un parente.

28 Di toglier nulla della parte d' alcuno, o d' alcun dono fattogli, e di mirar donna maritata.

29 Di sollecitar la seruente d'un' altro, e d' accostarti al suo letto.

30 Di dir villania agli amici, e di rimprouerar dopo auer donato.

31 Di rapportar le parole, che tu aurai udite, e di palesare i ragionamenti segreti.

32 Così sarai veramente vergognoso, e trouerai grazia appo ogni uomo.

CAP. XLII.

NOn ti vergognar di queste cose, e non portar rispetto ad alcuno per peccare.

2 Della Legge, e del patto dell' Altissimo: nè del giudicio, per assoluer l'empio.

3 De' ragionamenti del compagno, e de' viandanti: e de' lasci ereditari degli amici.

4 Della giustezza della stadera, e de' pesi: e del possedere poco, o assai.

5 De' danari, che tu aurai spesi in comprar qualche cosa da' mercatanti: e del ben gastigare i figliuoli, e dell' insanguinare i fianchi al maluagio seruo.

6 Buona cosa è il tener serrata una mala donna: e, doue son molte mani, chiudi a chiaue.

7 Tutto ciò, che tu dai fuori, dallo a conto, ed a peso: e scriui ci, che tu dai o riceui da chiunque si sia.

8 Non ti vergognar di riprendere un pazzo, ed uno stolto, ed un decrepito, che disputi co' giouani.

9 Così facendo, sarai veramente bene ammaestrato, ed approuato appo tutti i viuenti.

10 La figliuola è una segreta cagion di vegghiare al padre, e la cura, che s'hà d'essa caccia il sonno.

11 Che non trapassi il fior dell' età senza esser maritata: o che, essendo maritata, non sia odiata.

12 Che non sia contaminata nella sua verginità, o non si troui grauida in casa del padre.

13 Ch'essendo col marito, non commetta fallo: ouero che, essendo maritata, non sia sterile.

14 Tieni stretta guardia alla figliuola sfacciata; ch'ella non ti faccia essere allegrezza a' tuoi nemici.

15 La fauola nella città, e l'infamia del popolo: e ch'ella non ti faccia vergogna in gran moltitudine.

16 Non riguardare ad alcun' uomo, per la sua bellezza; e non seder frà donne.

17 Perciocche, come da' vestimenti procede la tignuola; così dalla donna procede la malizia.

18 Meglio vale la malizia dell' uomo, che la donna, che fà bene: ma la donna vituperosa è in obbrobbrio.

19 Ora ricorderò l'opere del Signore, e narrerò le cose, ch'io hò vedute.

20 Io racconterò l' opere del Signore, colle sue propie parole.

21 Come il sole, risplendendo, riguarda per tutto; così l'opere del Signore sono piene della sua gloria.

22 Il Signore non hà dato questo potere a' santi, di narrar tutte le sue marauiglie.

23 Le quali il Signore onnipotente hà stabilite, acciocche l' uniuerso sia fermamente ordinato per la sua gloria.

24 Egli inuestiga l' abbisso, ed il cuore: e riconosce l'astuzie degli uomini.

25 Perciocche il Signore conosce ogni notizia, e riguarda al segno dell' eternità.

25 Egli annunzia le cose passate, e le future, e scuopre le tracce delle cose occulte.

26 Niun pensiero gli è incognito, e niuna parola gli è nascosta.

28 Egli, che è auanti ogni secolo, ed in ogni secolo, hà adornate l'opere magnifiche della sua sapienza.

29 Non vi s'è aggiunto, nè scemato nulla: ed egli non hà auuto bisogno d'alcun consigliere.

30 Oh quanto son desiderabili tutte l' opere sue! benche non se ne possa contemplare, se non come una scintilla.

31 Tutte queste cose viuono, e durano in perpetuo a tutti i loro usi: ed ogni cosa gli ubbidisce.

32 Ogni cosa è doppia, l' una opposta all' altra: ed egli non hà fatto nulla di difettuoso.

33 L' una cosa conferma i beni dell' altra: e chi si potrà saziare di veder la gloria di Dio?

CAP. XLIII.

IL purissimo fermamento è la trionfante bellezza de' luoghi sourani: il sembiante del cielo è glorioso a vederlo.

2 Il sole, uscendo fuori, è come un banditor publico, per la sua apparizione: è un vaso marauiglioso, lauoro dell' Altissimo.

3 Essendo al suo meriggio disecca il paese: e chi potrà durar contr' alla sua arsura?

4 Come, chi soffia nella fornace, per far lauori, che si fanno col fuoco: così, anzi trè volte più, il sole diuampa i monti.

5 Egli sbuffa vapori di fuoco, e sfauillando di raggi, abbaglia gli occhi.

6 Grande è il Signore, che l' hà fatto, e per li cui comandamenti egli affretta il suo viaggio.

7 Egli hà ancora fatta la luna, per esser nella sua postura secondo i suoi tempi; un' indizio delle stagioni, ed un segno del mondo.

8 Dalla luna si prendono i segni delle feste: è un luminare, che scema fino a mancar del tutto.

9 Poi,

9 Poi, mutando aspetto, cresce in maniera marauigliosa: il mese si nomina del nome d'essa.

10 Ella è a guisa d'arredi di campo ne' luoghi eccelsi, rilucendo nel fermamento del cielo.

11 Lo splendor delle stelle, quell' ornamento, che riluce ne' luoghi souràni del Signore, è la bellezza del cielo.

12 Stanno negli ordini loro, per le parole del Santo: e non si stancano nelle lor guardie.

13 Vedi l'Arcobaleno, e benedici colui, che l'hà fatto: esso è molto bello nel suo splendore.

14 Esso aggira il cielo con un glorioso cerchio: le mani dell'Altissimo l'hanno teso.

15 Egli, col suo comandamento, fà di subito cader la neue, e fà prestamente venire i folgori del suo giudicio.

16 Per ciò, tosto, che i suoi tesori sono aperti, le nuuole se ne volano come uccelli.

17 Egli, colla sua magnifica potenza, assoda le nuuole, e ne scoppiano pietre di gragnuola.

18 Il suon del suo tuono fà venire alla terra come dolori di parto, ed al suo aspetto i monti sono scrollati.

19 E, secondo, ch'egli vuole, soffia l'Austro, e la tempestosa Tramontàna, ed il turbo del vento.

20 Egli sparge la neue come uccelli volanti, ed ella scende a guisa di locuste, che si posano in un luogo.

21 L'occhio ammira la bianchezza della bellezza d'essa, ed il cuore resta ammirato di vederla piouere.

22 Egli spande ancora, a guisa di sale, sopra la terra la brina, la quale, congelatasi, diuiene simile a punte di pali.

23 Quando la fredda Tramontana soffia, l'acqua si rappiglia in ghiaccio.

24 Il quale si posa sopra ogni raccolta d'acqua, e riueste l'acqua a guisa d'usbergo.

25 Quel vento diuora i monti, e riarde i diserti, e fà appassar l'erba verde, a guisa di fuoco.

26 Il pronto rimedio a tutto ciò è la nebbia: la rugiada, che sopragiugne dopo l arsura, rallegra.

27 Il Signore, colla sua parola, acqueta l'abbisso, e pianta dell'isole in esso.

28 Quelli, che nauigano per lo mare raccontano i pericoli d'esso: e noi siamo stupiti di ciò, che ne udiam dire con gli orecchi.

29 Iui sono l'opere, che passano ogni credenza, e marauigliose: la diuersità d'ogni generazion d'animali, e le diuerse spezie delle balene.

30 Per queste cose egli viene felicemente a capo del suo fine, e tutte le cose sussistono per la sua parola.

31 Noi ne diciamo cose assai: ma non però giugniamo insino al fine. E, quando s'è detto ogni cosa, Egli è il tutto.

32 Fin doue possiam glorificarlo? conciò sia cosa, ch'egli sia grande sopra tutte le sue.

33 Il Signore è tremendo, e grandissimo; e la sua potenza è marauigliosa.

34 Glorificate il Signore, ed esaltatelo pur quanto potete: perciocche ancora sarà egli di sopra.

35 Ed, esaltandolo, adoprate pur tutte le vostre forze, e non vi stancate: perciocche non pur così potrete giugnere al fine.

36 Chi l'hà veduto, ed esso ne ragionerà? e chi può magnificarlo secondo, ch'egli è?

37 Molte son le cose occulte, che son maggiori di queste: perciocche poco abbiam veduto delle sue opere.

38 Conciò sia cosa, che il Signore abbia fatto ogni cosa, ed abbia data sapienza agli uomini pii.

CAP. XLIV.

OR lodiamo gli uomini gloriosi, ed i padri da' quali siamo discesi.

2 (Il Signore hà create molte cose gloriose, secondo la sua magnificenza d'ogni tempo.)

3 Essi signoreggiarono già ne' lor regni, e furono uomini famosi in potenza.

4 Si consigliauano col lor proprio senno,

ſenno, eſſendo ſtati creati per profetie.

5 Reggeuano il popolo co' lor conſigli, e coll' intendimento degli Scribi del popolo.

6 Ne' loro ammaeſtramenti v'erano ſaui ragionamenti: ricercauano concenti muſici, e metteuano de' verſi in iſcritto.

7 Erano uomini ricchi, forniti di forza: e godeuano di pace nelle loro abitazioni.

8 Tutti coſtoro furono onorati nelle lor generazioni, e furono ſoggetto di gloria a' lor dì.

9 Alcuni di loro hanno laſciato un gran nome dietro a loro, per far degli ſcritti delle lor lodi.

10 Ve ne ſono eziandio alcuni, di cui non v'è memoria, e che ſon periti, come ſe non foſſero giammai ſtati.

11 E ſon diuenuti come ſe non foſſero mai ſtati: e coſì anche i lor figliuoli dopo loro.

12 Ma coſtoro furono uomini pietoſi, le cui buone opere non ſono ſtate dimenticate.

13 Appo la lor progenie dimora una buona eredità: i lor diſcendenti ſono ne' patti di Dio.

14 La lor progenie è mantenuta ne' patti di Dio, ed anche i lor figliuoli dopo loro.

15 La lor progenie dimorerà in perpetuo, e la lor gloria non ſarà giammai cancellata.

16 I lor corpi furono ſeppelliti in pace, ed il lor nome viue per ogni età.

17 I popoli ragioneranno della lor ſapienza, e la Chieſa publicherà la lor lode.

18 Enoc piacque al Signore, e fù traſportato fuor del mondo: eſſendo un' eſempio di penitenza a tutte l'età.

19 Noe fù trouato intiero, e giuſto: e, nel giorno dell ira, retribuzione gli fù fatta.

20 Per ciò, fù laſciato di reſto nella terra, quando fù il diluuio.

21 Per ciò ancora, dopo ch' il diluuio fù venuto, i patri perpetui furono fatti con lui, che giammai più ogni carne non ſarebbe ſpenta per diluuio.

22 Abbraam fù il gran padre della moltitudine delle genti, e non s'è mai trouato alcuno pari a lui in gloria.

23 Il qual guardò la Legge dell'Altiſſimo, ed ebbe patto con lui.

24 E confermò il patto nella ſua carne, e ſi trouò fedele nella tentazione.

25 Per ciò, il Signore gli promiſe con giuramento, che le genti ſarebbero benedette nella ſua progenie.

26 Ch'egli farebbe moltiplicare la ſua progenie, come la poluere della terra: e ch'egli l'innalzerebbe, come le ſtelle.

27 E che darebbe loro per eredità da un mare all altro, e dal Fiume infino all' eſtremità della terra.

28 E raffermò queſte medeſime coſe ad Iſaac, per amor d'Abraam, ſuo padre.

29 Cioè, la benedizzion di tutti gli uomini, ed il patto: e fece poſar quelle coſe ſopra il capo di Iacob.

30 Egli lo riconobbe nelle ſue benedizzioni, e glielo diede per eredità.

31 E gli diuiſe le ſue parti, ſpartendole frà dodici tribù.

CAP. XLV.

E Di lui traſſe l'uomo pietoſo, che trouò grazia appo ogni carne.

2 Cioè, Moiſe, amato da Dio, e dagli uomini: la cui memoria è in benedizzioni.

3 Egli lo rendette ſimile a' ſanti in gloria, e lo magnificò per gli ſpauenti de' nemici.

4 Egli fece reſtare i ſegni per le parole d'eſſo, e lo glorificò in preſenza dei rè.

5 Egli lo mandò con mandamenti al ſuo popolo, e gli moſtrò la ſua gloria.

6 Egli lo ſantificò in fede, ed in manſuetudine: egli l'eleſſe frà ogni carne.

7 Egli gli fece vdir la ſua voce, e lo fece entrar dentro alla caligine.

8 E gli diede i comandementi, parlando

lando con lui a faccia a faccia: la Legge di vita, e di ſcienza.

9 Per inſegnare il patto a Iacob, e le ſue leggi ad Iſrael.

10 Egli innalzò il ſanto Aaron, ſimile a lui, ſuo fratello, della tribu di Leui.

11 Egli fermò con lui un patto eterno, e gli diede il ſacerdozio del popolo.

12 Egli lo rendette venerando in ornamenti, e gli cinſe atterno una roba di gloria.

13 Lo veſtì di compita magnificenza, e lo rinforzò con arredi di forza.

14 Con calze, con Roba, e Tonica: e l'intorniò di melegrane d'oro.

15 E di molti ſonagli d'ogn'intorno: per render ſuono mentre egli caminerebbe.

16 E per far, ch'il ſuono ſe n'udiſſe nel Tempio, per ricordanza per li figliuoli del ſuo popolo.

17 Egli lo veſtì della Roba ſacra d'oro, di violato, e di porpora, di lauoro di ricamatore.

18 Del Pettoral del giudicio, delle manifeſtazioni della verità, dello ſcarlatto ritorto, di lauor d'artefice.

19 Di pietre pretioſe, di ſculture di ſigillo, legate in oro, di lauoro di lapidario.

20 Per ricordanza, in iſcrittura intagliata, ſecondo il numero delle tribu d'Iſrael.

21 E d'una corona d'oro ſopra la Tiara, colla ſtampa dell'intagliatura della Santità.

22 Coſe di magnificenza, e d'onore, lauoro eccellente: coſe vaghe agli occhi, ed ornamenti ſingolariſſimi.

23 Auanti lui non ne furono mai di ſimiglianti, ed alcuno ſtraniere non gli hà giammai veſtiti.

24 Ma ſolo i figliuoli d'eſſo, ed i ſuoi diſcendenti, in perpetuo.

25 I ſacrificii loro ſi conſumano del tutto, e ſi fanno due volte per giorno del continuo.

26 Moiſe lo conſagrò, e l'unſe d'oglio ſacro.

27 Il che fù un'[illegible] unzione perpetua per lui, e per la ſua progenie, quanto durerà il cielo.

28 Per miniſtrare al Signore, ed inſieme eſercitare il ſacerdozio, e benedire il ſuo popolo nel ſuo Nome.

29 Egli l'eleſſe frà tutti i viuenti, da offrirgli offerte.

30 Profumo, e ſoaue odore, per ricordanza, da placarlo inuerſo il ſuo popolo.

31 Egli gli diede i ſuoi comandamenti, ed autorità negli ſtatuti de' giudicii.

32 Da inſegnare le teſtimonianze a Iacob, e da alluminare Iſrael nella ſua Legge.

33 Stranieri ſi leuarono contr'a lui, e gli portarono inuidia nel diſerto.

34 Que' del ſeguito di Datan, e d'Abirom: e la raunata di Core, con ira, e cruccio.

35 Il Signore vidde ciò, e non gli piacque; onde furono conſumati per l'indegnazione dell'ira.

36 Egli fece prodigi in loro, diſtruggendoli con vampa di fuoco.

37 Ma ad Aaron acrebbe gloria, e gli diede eredità.

38 Egli diede a lui, ed a' ſuoi, per parte, le primizie de' primi frutti: egli apparecchiò loro imprima del pane in abbondanza.

39 Conciò ſia coſa, ch'eſſi mangino i ſacrificii del Signore, i quali egli diede ad Aaron, ed alla ſua progenie.

40 Ben è vero, ch'egli non doueua auere eredità nel paeſe del popolo, nè parte frà il popolo: perciocche il Signore è la parte della ſua eredità.

41 Finees ancora, figliuolo d'Eleazar, è il terzo in gloria.

42 Perciocche egli fù zelante nel timor del Signore, e ſi fece auanti nella riuolta del popolo:

43 Nella bontà della prontezza dell'animo ſuo: e placò Iddio inuerſo Iſrael.

44 Per ciò, egli gli fermò un patto di pace, coſtituendolo Capo del Santuario, frà il ſuo popolo.

45 Acciocche la dignità del ſacerdozio foſſe a lui, ed alla ſua progenie, in perpetuo.

46 E

46 E come, secondo il patto fatto con Dauid, figliuolo d'Isai, della tribu di Iuda:

47 L'eredità reale và, di figliuolo in figliuolo, ad un solo: così ancora l'eredità d'Aaron và alla sua progenie.

48 Il Signore vi dia sapienza ne' cuori, da giudicare il suo popolo in giustizia.

49 Acciocche le buone opere di coloro non sieno cancellate, e ch' il Signore continui la gloria loro per ogni età.

CAP. XLVI.

IOsue, figliuolo di Nun, fù valoroso in guerre, e successor di Moise nelle proferie.

2 E, secondo il suo nome, fù grande in saluar gli eletti di Dio.

3 Da far le vendette sopra i nemici, che si leuauano contr'a loro, per mettere Israel in possession del paese.

4 Quanto fù egli glorificato, alzando le mani, e vibrando la spada sopra le città?

5 Chi combattè mai così, auanti lui? perciocche il Signore stesso assalì i nemici.

6 Il sole non si fermò egli nel suo corso, ed un giorno non fu egli grande come due?

7 Egli inuocò l'altissimo Potente, mentre egli strigneua i nemici d'ogn' intorno.

8 Ed il gran Signore l'esaudì, mandando pietre di gragnuola con gran violenza.

9 Egli s'auuentò sopra le genti, a guisa di diluuio, e distrusse i contrastanti nella discesa.

10 Acciocche le genti conoscessero quali erano le sue armi: conciò fosse cosa, ch'egli guerreggiasse nel cospetto del Sigoore.

11 Perciocche egli era andato dietro al Potente, ed a'dì di Moise aueua fatto una opera di pietà.

12 Con Caleb, figliuolo di Iesone; resistendo alla raunanza.

13 Per impedire il popolo di peccare, e per acquetare il mormorio de' maluagi.

14 Là onde essi, ch'erano sol due, scamparono frà seicentomila uomini a piè.

15 Per esser da Dio introdotti nella loro eredità; nel paese stillante latte, e mele.

16 Ed il Signore diede a Caleb forze, che gli durarono fino alla vecchiezza.

17 Per salir nell'alto paese, che la sua progenie hà ottenuto in eredità.

18 Acciocche tutti i figliuoli d'Israel vedessero, che è cosa buona di seguitare il Signore.

19 Così ancora sia in benedizzion, a memoria di ciascun de' Giudici, a parte a parte.

20 Di quelli, il cui cuore non si diede a fornicare; e che non si dipartirono dal Signore.

21 Rigermoglino l'ossa loro nel lor luogo, e riceua il lor nome la sua retribuzione, essendo essi onorati ne' lor figliuoli.

22 Samuel fù amato dal suo Signore, e fu suo profeta, e costituì il reame, ed unse de' principi sopra il suo popolo.

23 Egli giudicò la raunanza secondo la Legge del Signore, ed il Signore visitò Iacob.

24 Egli fù appieno prouato profeta per la sua lealtà, e fù riconosciuto fedele in visione per le sue parole.

25 Quando i suoi nemici lo strigneuano d'ogn intorno, egli inuocò il Signore potente, con offerta d'un lattante agnello.

26 Ed il Signore tonò dal cielo, e fece udir la sua voce con gran rimbombo.

27 E ruppe i Capitani de' Tirii, e tutti i principi de' Filistei.

28 Poi, auanti l'ora del suo riposo eterno, protestò dauanti al Signore, e dauanti al suo Vnto, dicendo:

29 Io non hò presi danari, e non pur calzari, da alcuno: e niuno si richiamò di lui.

30 E, dopo la sua morte, profetizzò ancora, e dichiarò al rè la sua morte.

31 Ed eleuò da terra la sua voce in profetia, predicendo, che l'iniquità del popolo sa[illegible] cancellata.

CAP. XLVII.

E Dopo lui, surse Natan, per profetizzare a' di di Dauid.

2 Come il grasso è messo da parte dal sacrificio da render grazie, così fù messo da parte Dauid frà i figliuoli d' Israel.

3 Egli scherzò co' leoni, come con capretti: e con gli orsi, come con agnelli.

4 Non uccise egli nella sua giouanezza il gigante? e non tolse egli via dal popolo il vituperio?

5 Quando egli alzò la mano col'a pietra della frombola, ed abbatiè il vanto di Goliat.

6 Perciocche egli inuocò il Signore altissimo, il quale diede forza alla sua man destra.

7 Per isterminare un' uomo possente in guerra, e per innalzare il corno del suo pupolo.

8 Così il popolo gli diede onore d' auerne uccisi diecimila, e lo lodò con molte benedizzioni da parte del Signore, e gli presentò una benda di gloria.

9 Perciocche egli ruppe i nemici d' ogn' intorno, e ridusse al niente i Filistei auuersari: e fiaccò lor le corna fino al dì d' oggi.

10 In tutti i suoi fatti egli rendette grazie al Santo altissimo, in parole magnifiche.

11 E gli cantò cantici con tutt' il cuore, ed amò colui, che l aueua fatto.

12 Ed ordinò de' cantori dinanzi all'Altare, acciocche col suono loro facessero un dolce concento, ed ogni giorno lodassero il Signore co' lor cantici.

13 Egli ordinò, che le veste fossero celebrate con magnificenza, e fece che le solennità fossero ornate insino al fine.

14 Lodando essi il santo Nome di Dio, e risonando il Santuario fin dalla mattina.

15 Il Signore cancellò i peccati d'esso, ed innalzò il suo corno in perpetuo.

16 E gli diede per patto il regno, ed il trono di gloria in Israel.

17 Dopo lui surse il suo scienziato figliuolo, il qual per lui abitò in larghezza.

18 Salomone regnò in tempo di pace, e fù glorificato: ed Iddio gli diede riposo d' ogn' intorno.

19 Acciocche egli fondasse una Casa al suo Nome, e fabricasse un Santuario in perpetuo.

20 Quanto fusti sauio nella tua giouanezza; e ripieno d' intendimento, a guisa di fiume?

21 Lo spirito tuo coperse la terra, e tu la riempisti di parabole, e d'enimmi.

22 Il tuo nome andò all' isole lontane, e tu fusti amato nella tua pace.

23 Tu fusti in ammirazione alle prouincie per li tuoi cantici, e per li tuoi prouerbi, parabole, ed interpretazioni.

24 Nel Nome del Signore Iddio di tutta la terra, che è nominato l'Iddio d' Israel.

25 Tu adunasti dell' oro, a guisa di stagno; e moltiplicasti l' argento, a guisa di piombo.

26 Tu piegasti i tuoi lombi alle donne, e fusti vinto nel tuo corpo.

27 Tu mettesti una macchia sopra la tua gloria, e contaminasti la tua progenie.

28 Per attrarre ira sopra i tuoi figliuoli, e per esser compunto per la tua stoltizia.

29 Per far, ch' il reame fosse diuiso, e che d' Efraim cominciasse il regno infedele.

30 Ma pure il Signore non hà lasciata la sua misericordia, e niuna delle sue opere è perita.

31 Ed egli non hà estinti i discendenti del suo eletto, ne sterminata la progenie di colui, che l' amò.

32 Anzi hà dato a Iacob un rimanente, ed a Dauid una radice di lui stesso.

33 Or, dopo che Salomone fù in riposo co' padri, egli lasciò dietro a se, della sua progenie.

34 Roboam, il più pazzo del popolo, e priuo di senno: il quale, per lo suo consiglio, fece riuoltare il popolo.

35 E Ieroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse a peccato Israel.

36 E diede ad Efraim un rito di peccato: onde i lor peccati s'accrebbero grandemente, per farli scacciare dal lor paese.

37 Ed essi ricercarono ogni maluagità, fin che l'ira, e la vendetta fosse venuta sopra loro.

CAP. XLVIII.

POi surse il profeta Elia, il quale era come un fuoco, e la cui parola ardeua a guisa di fece.

2 Esso fece venir sopra loro una graue fame, e per lo suo zelo li ridusse a picciol numero.

3 Egli chiuse il cielo per la parola del Signore; e nel medesimo modo ne fece discendere fuoco per trè volte.

4 Quanto fusti glorificato, oh Elia, per li tuoi miracoli! e chi può vantarsi d'esser pari a te?

5 Tu risuscitasti un morto, e ritraesti dal sepolcro una anima, per la parola dell'Altissimo.

6 Tu traesti a basso i rè a perdizione, e le persone illustri giù da' lor letti.

7 Tu udisti in Sina la riprensione del Signore, ed in Horeb i giudicii della vendetta.

8 Tu ugnesti dei rè, per far la retribuzione; e de' profeti, per succederti.

9 Tu fusti rapito in un turbo di fuoco, in un carro con caualli di fuoco.

10 Tu fusti segnato, per far le riprensioni a' lor tempi, per acquetar l'ira del giudicio del Signore, auanti l'indegnazione.

11 Per conuertire il cuor del padre al figliuolo, e per ristabilire le tribu d'Israel.

12 Beati coloro, che ti viddero, e morirono in grazia.

13 Benche ancora noi viueremo.

14 Dopo, ch'Elia fù rauuolto in un turbo, Eliseo fù ripieno del suo spirito.

15 Ed a' suoi dì non fù smosso per alcun principe, e niuno lo potè signoreggiare.

16 Nulla lo vinse: ed il suo corpo, dopo la sua morte, profetizzò.

17 Ed in vita sua fece prodigi, e le sue opere furono marauigliose dopo la sua morte.

18 Con tutto ciò, il popolo non venne a penitenza, e non si rimase de' suoi peccati.

19 Fin che furono menati in cattiuità fuor del lor paese, e furono dispersi per tutta la terra.

20 E non restò, se non un picciolissimo numero di popolo, con un principe della casa di Dauid.

21 E di que' principi, alcuni fecero ciò, che piace al Signore: altri moltiplicarono i peccati.

22 Ezechia fortificò la sua città, e condusse l'acqua in mezzo d'essa.

23 Egli cauò la rupe col ferro, ed edificò delle conserue per l'acque.

24 A' suoi dì salì Sennacherib, e mandò Rabsache da Lachis.

25 E leuò la mano contr'a Sion, e si diè di gran vanti per la sua superbia.

26 Allora furono colti di spauento i cuori, e le mani del popolo; e sentiron dolori, come le donne, che partoriscono.

27 Ma inuocarono il Signore misericordioso, spiegando le lor mani a lui.

28 Ed il Santo gli esaudì prontamente dal cielo, e li riscosse per Isaia.

29 Egli percosse il campo degli Assirii, ed il suo Angelo gli sconfisse.

30 Perciocche Ezechia aueua fatto ciò, che piace al Signore, e s'era rinforzato nel e vie di Dauid, suo padre: siccome Isaia, quel gran profeta, e leale nelle sue visioni, aueua comandato.

31 A' dì d'esso, il sole tornò indietro, ed egli aggiunse degli anni alla vita del rè.

32 Per grande spirito egli vidde le cose future all'ultimo, e consolò quelli, che faceuano cordoglio in Sion.

33 Egli mostrò le cose a venire infino alla fin del mondo: e le cose occulte, auanti ch'auuenissero.

CAP.

CAP. XLIX.

La ricordanza di Iosia è come una composizione di profumo, preparato per l' arte d'un profumiero.

2 Ella è dolce in ogni bocca come mele, e come le musiche in un conuito di vino.

3 Egli si portò drittamente nella conuersion del popolo, e tolse via l' abbominazioni dell' iniquità.

4 Egli addrizzò il cuor suo verso il Signore: ed, a' dì degl'iniqui, egli ritenne fermamente la pietà.

5 Da Dauid, ed Ezechia, e Iosia in fuori, tutti commisero di gran falli.

6 Perciocche lasciarono la Legge dell' Altissimo, onde i rè di Iuda son venuti meno.

7 Perciocche Iddio diede il lor corno a stranieri, e la lor gloria ad una nazione strana.

8 E mise a fuoco e fiamma la santa Città eletta, e rendè diserte le strade d'essa per man di Ieremia.

9 Perciocche l'aueuano tormentato: benche egli fosse stato consagrato profeta fin dalla matrice.

10 Per diradicare, e tormentare, e distruggere: come anche per edificare, e per piantare.

11 Vi fù ancora Ezechiel, il qual vidde una gloriosa visione, la quale Iddio gli mostrò nel carro de' Cherubini.

12 Perciocche egli si ricordò de' nemici, con pioggia tempestosa: e di quelli, che caminano drittamente, per far loro del bene.

13 Sia ancora in benedizzioni la memoria de' dodici profeti, e rigermoglino le loro ossa da' luoghi loro.

14 Come magnificheremo noi Zorobabel, che è stato come un sigillo nella man destra?

15 Parimente Iesu, figliuolo di Iosedec: i quali a' lor dì riedificarono la Casa, ed alzarono il santo Tempio al Signore, fabbricato per essere in gloria perpetua.

16 Così ancora Nehemia, la cui memoria è grande frà gli eletti.

17 Egli ci ristorò le mura ruinate: e posò le porte, e le sbarre: e rileuò i nostri edificii.

18 Ma niuno fù mai creato sulla terra pari ad Enoc: perciocche egli fù assunto da terra in cielo.

19 Niun'uomo altresì nacque mai pari a Iosef, il qual fù il principe de' suoi fratelli, ed il sostegno del popolo: e le cui ossa furono visitate dal Signore.

20 Sem, e Set, furono glorificati frà gli uomini: e, sopra ogni anima viuente, Adamo fù glorificato nella sua creazione.

CAP. L.

Vi fù ancora Simon, figliuolo d' Onia, sommo Sacerdote, il quale a' suoi dì rifece la Casa, e rinforzò il Tempio.

2 Da lui fù ancora fondata la doppia altezza, l'alto riparo del procinto del Tempio.

3 A' suoi dì, essendo il ricettacolo dell' acque troppo picciolo; nè fù fatto uno di rame, di giro uguale a quel del Mare di rame.

4 Egli ebbe cura del popolo, per guardarlo di ruina: e fortificò la città contr'all'assedio.

5 Quanto era egli pien di gloria, quando egli si volgeua verso il popolo, uscendo fuor della Cortina del Tempio!

6 Come la stella mattutina, in mezzo ad una, nuuola: come la luna quando è piena, a suo tempo.

7 Come il sole risplendente sul Tempio dell'Altissimo, e come l'Arcobaleno, ch'allumina le nuuole gloriose.

8 Come il fior delle rose nella stagion nouella: come i gigli presso alle fonti dell' acque: come i germogli del Libano a' dì della state.

9 Come il fuoco, e come l'incenso sopra il turibolo: come un vaso d'oro massiccio, adorno d'ogni sorte di pietre preziose.

10 Come un bell'uliuo, che produce frutti: e come un cipresso, che s'alza fino alle nuuole.

11 Quando egli prendeua la gloriosa Roba, e si vestiua gli abiti di compita magnificenza:

12 Nel salire al sacro Altare, egli rendeua gloriosi i sacri vestimenti.

13 E, mentre egli riceueua le parti de' sacrificii dalle mani de' sacerdoti, e staua presso alla Grata dell'Altare, aueua d'intorno a se il cerchio de'suoi fratelli:

14 A guisa di rampolli di cedri nel Libano: ed essi erano intorno a lui come pedali di palme.

15 E tutti i figliuoli d'Aaron erano nella lor gloria, auendo l'offerte del Signore nelle lor mani, d'auanti a tutta la raunanza d'Israel.

16 Poi, per compire il sacro ministerio sull'Altare, ed apparecchiar l'offerta dell'Altissimo onnipotente.

17 Egli stendeua la mano al bacino, e spandeua del sugo dell'uue.

18 E versaua appiè dell'Altare degli odori soaui all'Altissimo, Rè di tutte le cose.

19 Ed allora i figliuoli d'Aaron dauano di gran gridi, e sonauano colle trombe d'argento tirato al martello.

20 E faceuano udire un gran suono per ricordanza, d'auanti all'Altissimo.

21 Allora tutt'il popolo ad un tratto si gettaua prontamente in terra sopra la sua faccia.

22 Per adorare il Signor loro, l'onnipotente Iddio, l'Altissimo.

23 Ed i Cantori lo lodauano colle lor voci, e faceuano un dolce concento con molti suoni.

24 Ed il popolo pregaua il Signore altissimo, facendo orazione d'auanti al Misericordioso.

25 Fin ch'il seruigio del Signore fosse finito, e ch'essi aueßer compito il suo ministerio.

26 Allora Simon, scendendo, alzava le mani sopra tutta la raunanza, de' figliuoli d'Israel.

27 Per dar la benedizzione del Signore colle sue labbra, e per gloriarsi nel suo Nome.

28 Ed il popolo raddoppiaua l'adorazione, per riceuere la benedizzione dall'Altissimo.

29 Ora dunque tutti, benedite Iddio, il quale fà inuerso voi di gran cose per ogni maniera.

30 Il quale ci prolunga i giorni nostri, fin dalla matrice: ed opera inuerso noi secondo la sua misericordia.

31 Diaci egli allegrezza di cuore, e pace ad Israel a'dì nostri, come anticamente.

32 Per verificar la sua misericordia inuerso noi, e per liberarci nel tempo, ch'egli hà ordinato.

33 L'anima mia hà a sdegno due nazioni; ed una terra, che non è nazione.

34 Che sono quelli, ch'abitano nel monte de Seir, i Filistei, ed il popolo stolto, ch'abita in Sichem.

35 Iesu, figliuolo di Sirach, da Ierusalem, il quale hà sparsa dal suo cuore sapienza a guisa di pioggia, hà scritto in questo libro ammaestramenti di senno, e di scienza.

36 Beato chi s'esercita intorno a queste cose: e chi le mette nel cuor suo, diuerrà sauio.

37 Perciocche, se le mette in opera, sarà sufficiente ad ogni cosa.

38 Perciocche la traccia, ch'egli seguirà sarà la luce del Signore, il qual dona sapienza agli uomini pii.

39 Benedetto sia il Signore in eterno. Così sia, così sia.

CAP. LI.

Orazione di Gesù, figliuolo di Sirach.

OH Signore, e Rè, io ti celebrerò; e ti loderò, oh Dio, mio Saluatore.

2 Io celebro il tuo Nome: perciocche tu sei stato il mio protettore, ed il mio aiuto.

3 Ed hai riscoßa la mia persona da perdizzione, e dal laccio della calonnia della lingua.

4 E dalle labbra di quelli, che s'adoprano a falsità: e mi sei stato in aiuto, contro a'miei nemici.

5 E m'hai riscoßo, secondo la grandezza della tua misericordia, dal digrignar de'denti di quelli, ch'erano apparecchiati a diuorarmi.

6 Dalla man di quelli, che cercauano l'anima mia, da molte tribulazioni, ch'io hò sofferte.

7 Dalla soffocazion del fuoco, ch'era

ch' era d' ogni intorno: e dal mezzo del fuoco, onde non fui arso.

8 Dal fondo del ventre del sepolcro, e dalla lingua impura, e dalla falsa accusa.

9 Il rè stesso è calonniato per una mala lingua.

10 La mia persona era giunta fin vicin della morte, e la mia vita era presso al fondo del sepolcro.

11 M' aueuano circondato da ogni lato, e non v' era chi m' aiutasse.

12 Io riguardaua al soccorso degli uomini, e non ve n' era alcuno: poi, mi ricordai della tua misericordia, oh Signore, e delle tue opere, che tu hai fatte ab antico.

13 Come tu liberi quelli, che sperano in te, e gli salui di man delle genti.

14 Io dunque alzai di terra la mia supplicazione, e pregai d' esser liberato dalla morte.

15 Ed inuocai il Signore, Padre del mio Signore, che non m' abbandonasse a' dì d' afflizzione; al tempo de' superbi, nel quale mi mancaua ogni soccorso.

16 Io loderò il tuo Nome del continue, e ti salmeggerò con rendimento di grazie: poi che la mia orazione è stata esaudita.

17 Conciò sia cosa, che tu m' abbi saluato da perdizione, e m' abbi liberato dal tempo maluagio.

18 Per ciò, io ti celebrerò, e ti loderò, e benedirò il Nome del Signore.

19 Mentre io era ancora giouane, auanti ch'io andassi errando, io ti chiesi in palese sapienza nella mia orazione.

20 Io la domandai d' auanti al Tempio, ed anche la cercherò infino alle fine.

21 Il mio cuore s' è rallegrato di lei, come d' una uua, la quale, dopo essere sfiorita, si và maturando.

22 Il mio piè è caminato in drittura, ed io l' hò seguitata alla traccia fin dalla mia giouanezza.

23 Io hò inchinato un poco il mio orecchio, ed hò imparato, e m' hò acquistato molto ammaestramento.

24 Io mi sono auanzato in essa: io renderò gloria a colui, che m' hà data sapienza.

25 Io hò diuisato di metterla in opera, e sono stato zelante al bene: per ciò, non sarò confuso.

26 L' anima mia hà combattuto forte per lei, ed io hò usata gran diligenze intorno alle mie azzioni.

27 Io hò spiegate le mie mani ad alto, ed hò considerate l' ignoranza dell' anima mia.

28 E l' hò addrizzata a quella, e l' hò trouata per purità.

29 Fin da principio io acquistai del senno con lei: per ciò non sarò abbandonato.

30 Ed il mio ventre s' è commosso, per cercarla: per ciò hò ottenuta una buona possessione.

31 Il Signore m' hà data per mia mercede, una lingua, colla quale io lo loderò.

32 Ignoranti, accostateui a me, e riduceteui nella casa dell' ammaestramento.

33 Perche tardate? e che dite voi a queste cose? conciò sia cosa, che le vostre anime sieno grandemente assetate.

34 Io hò aperta la bocca, ed hò parlato: comprate ammaestramento senza danari.

35 Sottoponete il vostro collo al giogo, e riceua l' anima vostra ammaestramento: esso è presso, da trouarlo.

36 Vedete con gli occhi, che poco mi sono affaticato, ed hò trouato un gran riposo.

37 Partecipate ammaestramento, auuegnache vi costasse gran somma d' argento: e per esso voi acquisterete molto oro.

38 Rallegrisi l' anima vostra nella misericordia del Signore, e non vi vergognate di lodarlo.

39 Fate l' opera vostra auanti il tempo; ed egli vi darà il vostro premio al suo tempo.

IL LIBRO DI BARVC.

CAP. I.

OR queste sono le parole del libro, che Baruc, figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, figliuolo di Sedechia, figliuolo d' Asabia, figliuolo d' Helchia, scrisse in Babilonia.

2 Nell' anno quinto, nel settimo giorno del mese, al tempo, che i Caldei presero Ierusalem, e la bruciarono col fuoco.

3 E Baruc lesse le parole di questo libro, in presenza di Ieconia, figliuolo di Ioachim, rè di Iuda.

4 Ed in presenza di tutt' il popolo, ch' era venuto per udire ciò, ch' era scritto in quel libro; ed in presenza de' principali, e di que' del sangue reale, e degli Anziani, e di tutt' il popolo, dal maggiore al minore, di tutti quelli, che dimorauano in Babilonia, sopra il fiume di Sud.

5 Ed essi piansero, e digiunarono, e fecero orazioni nel cospetto del Signore.

6 Poi raccolsero danari, secondo le facoltà di ciascuno.

7 E li mandarono in Ierusalem, a Ioachim, figliuolo d' Helchia, figliuolo di Salum, *Sacerdote*: ed agli altri sacerdoti, ed a tutt' il popolo, che si ritrouaua con lui in Ierusalem.

8 Allora ch' egli riceuette i vasi de la Casa del Signore, ch' erano stati portati fuor del Tempio; per riportarli nel paese di Iuda, nel decimo giorno del mese di Siuan: cioè, i vasi d' argento, che Sedechia, figliuolo di Iosia, rè di Iuda, aueua fatti:

9 Dopo, che Nabucodonosor, rè di Babilonia, ebbe menati in cattiuità di Ierusalem in Babilonia, Ieconia, ed i principi, e gli altri prigioni, ed i principali, ed il popol del paese.

10 E mandarono loro a dire: ecco, noi vi mandiamo danari, de' quali comprate olocausti, e sacrificii per lo peccato; e dell' incenso: fatene eziandio offerte di panatica, ed offritele sopra l'Altare del Signore Iddio nostro.

11 E pregate per la vita di Nabucodonosor, rè di Babilonia; e per la vita di Baltasar, suo figliuolo: acciocche i lor giorni sopra la terra sieno come i giorni del cielo.

12 E ch' il Signore ci dia forza, ed allumini gl' occhi nostri: acciocche noi possiam viuere sotto l' ombra di Nabucodonosor, rè di Babilonia; e sotto l' ombra di Baltasar, suo figliuolo: e seruiamo loro per lunghi giorni, e trouiamo grazia appo loro.

13 Fate eziandio orazione per noi al Signore Iddio nostro: perciocche noi abbiamo peccato contr' al Signore Iddio nostro; ed il suo cruccio, e la sua ira, non s'è stornata da noi, fino a questo giorno.

14 E leggete questo libro, il quale noi vi mandiamo, acciocche sia recitato nella Casa del Signore, a' dì di festa, e di solennità.

15 E dite: al Signore Iddio nostro è la giustizia: ma a noi è la confusion di faccia, come è al dì d' oggi: agli uomini di Iuda, ed agli abitanti di Ierusalem.

16 Ed a' nostri rè, ed a' nostri principi, ed a' nostri sacerdoti, ed a' nostri profeti, ed a' nostri padri.

17 Perciocche noi abbiam peccato d' auanti al Signore, e gli siamo stati disubidienti.

18 E non abbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro, per caminar ne' suoi comandamenti, ch' egli ci hà proposti.

19 Dal dì, ch' il Signore trasse i nostri padri fuor del paese d' Egitto, fino a questo giorno, noi siamo stati disubidienti al Signore Iddio nostro: e siamo stati disauueduti, per non ascoltar la sua voce.

20 Là onde si sono attaccati a noi i mali, e la maladizzione, la quale il Signore ordinò a Moise, suo seruidore, quando il Signore trasse i nostri padri fuor del paese d' Egitto, per dar-

darci il paese stillante latte, e mele: come si vede al dì d'oggi.

21 Parimente, non abbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro, per fare secondo tutte le parole de' profeti, ch'egli ci hà mandati.

22 Anzi, ciascun di noi è caminato secondo il pensier del suo cuor maluagio; per sacrificare ad altri dii, e far ciò che dispiace al Signore Iddio nostro.

CAP. II.

LA' onde il Signore Iddio nostro hà messa ad effetto la parola, ch' egli aueua pronunziata contr'a' noi, e contr'a' nostri rettori, che reggeuano Israel; e contr'a' nostri rè, e contr' a' nostri principi; e contr' agli uomini d' Israel, e di Iuda.

2 Cioè, ch'egli farebbe venir sopra noi di gran mali: onde giammai, sotto tutto il cielo, non ne aueua mandati di pari: come è auuenuto in Ierusalem: secondo le cose scritte nella Legge di Moise.

3 Fin là, che frà noi tale uomo hà mangiata la carne del suo propio figliuolo; e tale la carne della sua propia figliuola.

4 Ed egli gli hà renduti serui a tutti i regni, che son d'intorno a noi; e gli hà messi in vituperio, ed in desolazione, frà tutti i popoli, che son d'intorno a noi, doue il Signore gli hà dispersi.

5 E sono stati messi di sotto, e non di sopra: perciocche noi abbiam peccato contr' al Signore Iddio nostro, non ascoltando la sua voce.

6 Al Signore Iddio nostro è la giustizia: ma a noi, ed a' nostri padri, è la confusion di faccia: come è al dì d'oggi.

7 Tutti i mali, ch'il Signore aueua pronunziati contr'a noi, ci sono auuenuti.

8 E pur non abbiamo pregato il Signore Iddio nostro, acciocche conuertisse ciascun di noi da' pensieri del suo cuor maluagio.

9 Là onde il Signore è stato intento a que' mali, e gli hà fatti venire sopra noi: conciò sia cosa, ch'il Signore sia giusto in tutte l'opere, ch'egli ci hà comandate.

10 Ma noi non abbiamo ascoltata la sua voce, per caminar ne' comandamenti del Signore, i quali egli ci aueua proposti.

11 Ora dunque, Signore Iddio d'Israel, che hai tratto il tuo popolo fuor del paese d'Egitto, com man forte, con miracoli, e con prodigi, e con gran forza, e con braccio eleuato: onde t'hai acquistato un nome, quale è al dì d'oggi:

12 Noi abbiam peccato, noi abbiamo operato empiamente, noi abbiam commesso misfatto, oh Signore Iddio nostro, contr'a tutte le tue leggi.

13 Stornisi l'ira tua da noi: perciocche noi siam rimasi in picciol numero frà le genti, doue tu ci hai dispersi.

14 Signore, esodisci la nostra orazione, e la nostra supplicazione: e dacci grazia appresso quelli, che ci hanno menati in cattiuità.

15 Acciocche tutta la terra conosca, che tu sei il Signore Iddio nostro: e che Israel, e la sua progenie, si nomina del tuo Nome.

16 Signore, riguarda dalla tua Casa santa, e puon mente a noi: inchina il tuo orecchio, ed ascolta.

17 Apri, Signore, i tuoi occhi, e riguarda: perciocche i morti, che son nel sepolcro, dalle cui interiora lo spirito è stato ritratto, non possono renderti gloria, nè lode di giustizia, oh Signore.

18 Ma l'anima, ch'è contristata per la grandezza dell'afflizzione, e colui, che camina chino, e fiacco; e gli occhi, che vengono meno, e l'anima affamata: quelli ti renderanno gloria, e lode di giustizia, oh Signore.

19 Conciò sia cosa, che noi non ispandiamo la nostra miserabile supplicazione nel tuo cospetto, oh Signore Iddio nostro, fondati sopra le giuste opere de' nostri padri, e de' nostri rè.

20 Perciocche tu hai mandato il tuo cruccio, e la tua ira, sopra noi: come tu aueui parlato per li profeti, tuoi seruidori, dicendo:

21 Così hà detto il Signore: piegate la spalla, e seruite al rè di Babilonia: e voi dimorerete nel paese, ch'io diedi a vostri padri.

22 E, se pur voi non ubbidite alla voce del Signore, per seruire al rè di Babilonia.

23 Io farò venir meno, nelle città di Iuda, ed in Ierusalem, la voce d'allegrezza, e la voce di letizia; la voce dello sposo, e la voce della sposa: e tutt'il paese sarà in desolazione, senza abitatori.

24 Ma noi non abbiamo ubbidito alla tua voce, per seruire al rè di Babilonia: là onde tu hai messe ad effetto le tue parole, che tu aueui pronunziate per li tuoi seruidori profeti, che l'ossa de'nostri rè, e l'ossa de' nostri padri, sarebbero traspostate dal luogo loro.

25 Ed ecco, quelle giacciono esposte al caldo del giorno, ed al gelo della notte: ed essi son morti per dolorosi trauagli, per fame, per ispada, a per mortalità mandata da te.

26 E tu hai ridotta la tua Casa, che si chiamaua del tuo Nome, nello stato, che è al dì d'oggi, per la maluagità della casa d'Israel, e della casa di Iuda.

27 E pure, Signore Iddio nostro, tu hai operato inuerso noi secondo tutta la tua equità, e secondo tutta la tua gran compassione.

28 Siccome già parlasti per Moise, tuo seruidore, nel giorno, che tu gli comandasti di scriuer la tua Legge dauanti a' figliuoli d'Israel, dicendo:

29 Se voi non ubbidite alla mia voce, di certo questa grande e numerosa moltitudine sarà ridotta a picciol numero frà le genti, doue io li dispergerò.

30 Perciocche io sò, che non m'ubbidiranno: conciò sia cosa, che questo sia un popolo di collo duro: ma pur si rauuedranno nel paese della lor cattiuità.

31 E riconosceranno, ch'io sono il Signore Iddio loro; ed io darò loro cuore, ed orecchi da ascoltare,

32 E mi loderanno nel paese della lor cattiuità, e si ricorderanno del mio Nome.

33 E si conuertiranno, lasciando la lor dura schiena, e le lor maluagità: perciocche si ricorderanno della via de' lor padri, ch'auranno peccato dauanti al Signore.

34 Poi io li rimenerò al paese, ch'io giurai di dare a' lor padri: ad Abraam, ad Isaac, ed a Iacob; e ne saranno padroni: ed io gli accrescerò, e non diminuiranno.

35 Ed io fermerò con loro un patto eterno, ch'io sarò lor Dio, ed e'essi saranno mio popolo: e non mouerò più il mio popolo Israel del paese, che gli hò dato.

C A P. III.

Signore onnipotente, Iddio d'Israel: l'anima che è in distretta, e lo spirito angosciato gridano a te.

2 Ascolta, Signore, ed abbi pietà: perciocche tu sei l'Iddio misericordioso: abbi pietà di noi, perciocche noi abbiamo peccato nel tuo cospetto.

3 Perciocche tu dimori in eterno, e noi periamo in perpetuo.

4 Signore onnipotente, Iddio d'Israel, ascolta ora l'orazione de' morti d'Israel, e de' figliuoli di quelli, ch'hanno peccato dauanti a te, e non hanno ubbidito alla voce del Signore Iddio loro: onde questi mali si sono attaccati a noi

5 Non ridurti a memoria le iniquità de' nostri padri, anzi ricordati della tua mano, e del tuo Nome, in questo tempo.

6 Perciocche tu sei il Signore Iddio nostro: e noi ti loderemo, Signore.

7 Conciò sia cosa, che per ciò tu abbi dato il tuo timore, e l'abbi posto ne' cuori nostri, acciocche noi inuochiamo il tuo Nome, e ti lodiamo nella nostra cattiuità: perciocche noi ci abbiamo recata alla mente tutta l'iniquità de' nostri padri, che peccarono dauanti a te.

8 Ecco, noi siamo oggi, nella nostra cattiuità, doue tu ci hai dispersi, in vituperio, in maladizzione, ed in istima di malfattori: secondo tutte l'iniquità de' nostri padri, che si stornarono dal Signore Iddio nostro.

9 Israel, ascolta i comandamenti di vita: porgi gli orecchi, per conoscer la prudenza.

10 Che

10 Che vuoi dire, Israel, che tu sei nel paese de' nemici? che tu sei inuecchiato in paese strano?

11 Che tu sei riputato immondo frà i morti? che tu sei tenuto nel numero di quelli, che son nel sepolcro? —

12 Tu hai lasciata la fonte della sapienza.

13 Perciocche, se tu fossi caminato per la via di Dio, tu sarestì abitato in pace in casa tua in perpetuo.

14 Impara a conoscere doue è l'auuedimento, doue è la forza, doue è l'intendimento: acciocche insieme tu sappia doue è la lunghezza della vita, e la vita; e doue è il lume degli occhi, e la pace.

15 Chi hà trouato il luogo di quello, e chi è entrato ne' suoi tesori?

16 Doue sono i principi delle genti, e quelli che signoreggiano le fiere, che sono sopra la terra?

17 Quelli, che scherzano con gli uccelli del cielo; e fanno tesoro d'oro, e d'argento, nel quale gli uomini si confidano; ed i cui acquisti non hanno mai fine?

18 Conciò sia cosa, che quelli, che fanno gran masse d'argento, e vi pongono tutta la lor sollecitudine intorno, e le cui opere son senza fine:

19 Sieno stati sterminati, e sieno scesi nel sepolcro, ed altri sieno surti in luogo loro.

20 Essendo giouani, viddero la luce, ed abitarono sopra la terra, ma non conobbero la via della scienza.

21 E non intesero i sentieri d'essa, e non la riceuettero: ed i lor figliuoli si sono vie più allontanati dalle sue vie.

22 Ella non è stata udita in Canaan, nè veduta in Teman, nè frà i figliuoli d'Agar.

23 Ben inuestigano il senno questi, che son sopra la terra, i mercatanti di Medan, e di Teman: ed i dicidori di parabole, ed altri, che ricercano l'intendimento: ma non conoscono la via della sapienza, e non si ricordano de' suoi sentieri.

24 Oh Israel, quant'è grande la Casa di Dio, ed ampio il luogo della sua possessione!

25 Egli è grande, e non hà fine: è alto, e non si può misurare.

26 Quiui furono que' famosi giganti, i quali dal principio furono di grande statura, ed intendenti nell'armi.

27 Iddio non gli elesse, e non diede loro la via della scienza: e per ciò perirono.

28 Perciocche non aueuano prudenza: e morirono per mancamento di buon consiglio.

29 Chi è salito al cielo, e chi l'hà presa di là, e l'hà tratta giù dalle nuuole?

30 Chi è passato oltre mare, e l'hà trouata, e l'hà portata, per dell'oro eletto?

31 Non v'è chi conosca la via d'essa, nè chi ponga mente al suo sentiero.

32 Ma colui, che conosce ogni cosa la conosce, e l'hà ritrouata col suo intendimento: egli, che hà composta la terra, per durare in perpetuo; e l'hà riempita di bestie a quattro piedi.

33 Egli, che manda la luce, ed ella và: che la chiama, ed ella gli ubbidisce tremando.

34 Per cui le stelle risplendono nelle lor velette, e si rallegrano.

35 S'egli le chiama, esse dicono; eccoci: e risplendono, con allegrezza, a quel che l'hà fatte.

36 Questo è l'Iddio nostro: ed alcun'altro non hà da essere in veruna stima appresso a lui.

37 Egli hà rinuenuta ogni via di scienza, e l'hà data Iacob, suo seruidore; ed ad Israel, da lui amato.

38 Dopo ciò, egli è apparito in terra, ed è conuersato frà gli uomini.

CAP. IV.

QVesto è il libro de' comandamenti di Dio, e la Legge, che dura in eterno: tutti quelli, che la ritengono, otterranno vita: ma quelli, che la lasciano morranno.

2 Conuertiti, Iacob, e riceuila: camina allo splendore, dauanti al suo lume.

3 Non dar la tua gloria ad un'altro,

tro, nè le cose, che ti son gioueuoli ad una nazione strana.

4 Noi siamo beati, oh Israel: perciocche le cose, che piacciono a Dio ci sono note.

5 Oh p pol mio, ricordanza d'Israel, stà di bu n'animo.

6 Voi siete stati venduti a' Gentili, non acciocche periate: ma, perciocche auete prouocato Iddio a cruccio, siete stati dati in man degli auuersari.

7 Conciò sia cosa, che voi abbiate irritato colui, che v' hà fatti, sacrificando a demoni, e non a Dio.

8 Voi auete dimenticato l' Iddio eterno, che v' hà generati, ed auete contristata Ierusalem, che v' hà allevati.

9 Perciocche ella hà veduta l'ira, che veniua sopra voi da parte di Dio, ed hà detto: ascoltate, oh vicine di Zion: Iddio hà fatto venire sopra me un graue cordoglio.

10 Imperocche io hò veduta la cattiuità de' miei figliuoli, e delle mie figliuole, la quale l'Eterno hà fatta venire sopra loro.

11 Conciò sia cosa, ch' io gli abbia; nudriti con allegrezza, e gli abbia mandati via con pianto, e cordoglio.

12 Niuno si rallegri di me, che sono vedoua, ed abbondonata da molti: io son disolata per li peccati de' miei figliuoli perciocche si sono suiati dalla Legge di Dio.

13 Non hanno conosciute le sue leggi, e non son caminati nelle vie de' comandamenti di Dio, e non son saliti per li sentieri d' ammaestramento, per peruenire alla sua giustizia.

14 Venite, vicine di Sion, e ricordateui della cattiuità de' miei figliuoli, e delle mie figliuole, che l'Eterno hà fatta venire sopra loro.

15 Perciocche egli hà fatta venire sopra loro una gente di lontano, una gente sfacciata, e di lingua strana.

16 Conciò sia cosa, che non abbiano auuta riuerenza al vecchio, nè pietà del fanciullo: hanno menati via i cari figliuoli della vndoua, ed hanno priua di figliuole colei, ch' era restata sola.

17 Or' io, quale aiuto vi posso dare?

18 Conciò sia cosa, che colui solo, che hà fatti venir sopra voi questi mali, vi possa liberar dalla man de' vostri nemici.

19 Andate, figliuoli, andate: quant' è a me, io rimango diserta.

20 Io hò spogliata la roba di pace, ed hò vestito il cilicio della mia orazione: io griderò all'Eterno tutti i giorni della mia vita.

21 State di buon' animo, figliuoli: gridate a Dio, ed egli vi trarrà dalla potenza, e dalla mano de' nemici.

22 Perciocche già hò concepura speranza nell' Eterno, intorno alla vostra salute: e m'è venuta allegrezza dal Santo, per la misericordia, che presto vi verrà dall' Eterno, Saluator nostro.

23 Perciocche io v' hò mandati via con cordoglio, e pianto: ma voi mi sarete restituiti da Dio con letizia, ed allegrezza, in perpetuo.

24 Imperocche, come le vicine di Sion hanno ora veduta la vostra cattiuità; così frà poco tempo vedranno la salute mandata dall' Iddio vostro, la quale v' auuerrà con gran gloria, e splendor dell' Eterno.

25 Figliuoli, soffrite pazientemente l'ira, che è venuta sopra voi da Dio: perciocche il tuo nemico t' hà perseguitata: ma frà poco tempo tu vedrai la sua perdizione, e tu gli salirai sul collo.

26 Le mie dilicate persone son caminate per vie aspre, sono state menate via, come una greggia rapita da' nemici.

27 State di buon' animo, figliuoli, e gridate a Dio: perciocche colui, che hà fatti venire questi mali sopra voi, aurà memoria di voi.

28 E, siccome auete auuto il vostro pensiero a suiarui da Dio; ora altresì, conuertiti, ricercatelo dieci volte più studiosamente.

29 Perciocche colui, ch' hà fatti venire questi mali sopra voi, farà altresì venire sopra voi allegrezza eterna, colla vostra salute.

30 Stà

30 Stà di buon' animo, Ierusalem: colui, che t' hà nominata ti consolerà.

31 Miseri son quelli, che t'hanno afflitta, e che si son rallegrati della tua ruina.

32 Misere son le città, alle quali i tuoi figliuoli hanno seruito: misera è quella, doue i tuoi figliuoli sono stati condotti.

33 Perciocche, come ella s'è rallegrata della tua ruina, ed hà fatto festa della tua caduta: così si contristerà della sua propia disolazione.

34 Ed io le torr il trionfo, ch ella fà del gran numero del suo popolo: e la sua vanagloria sarà mutata in cordoglio.

35 Perciocche un fuoco verrà sopra lei dall' Eterno, per lungo spazio: ed ella sarà abitata da' demoni per molto tempo.

36 Ierusalem, riguarda verso Oriente; e vedi la letizia, che ti viene da Dio.

37 Ecco, i tuoi figliuoli, che tu hai mandati fuori, vengono, raccolti dal Leuante fino al Ponente, per la parola del Santo; rallegrandosi della gloria di Dio.

CAP. V.

IErusalem, spoglia la roba del cordoglio, e della tua afflizzione; e vestiti la magnificenza della gloria, che t'è mandata da Dio in perpetuo.

2 Intorniati dell' ammanto di giustizia, che procede da Dio: mettiti sul capo la benda della gloria dell' Eterno.

3 Perciocche Iddio mostrerà il tuo splendore ad ogni nazione, ch'è sotto il cielo.

4 Imperocche il tuo nome sarà da Dio nominato in eterno, Pace di giustizia: e, Gloria di pietà.

5 Leuati, Ierusalem, e tienti in luogo alto, e riguardati dattorno verso il Leuante, e vedi i tuoi figliuoli, raccolti dal Ponente infino ad Leuante, per la parola del Santo, che si rallegrano di ciò, che Iddio s'è ricordato di loro.

6 Perciocche sono usciti fuor di te a piè, menati via da' nemici: ma Iddio li riconduce, portati con gloria, come figliuoli del Regno.

7 Imperocche Iddio hà costituito d' abbassare ogni alto monte, e le rupi eterne: e d' empir le valli, per appianar la terra: acciocche Israel camini sicuramente per la gloria di Dio.

8 Anche le selue, ed ogni albero odorifero hanno fatto ombra ad Israel, per lo comandamento di Dio.

9 Perciocche il popolo d' Israel sarà condotto con letizia per lo lume della gloria d' esso, con misericordia, e giustizia, che procederà da lui.

CAP. VI.

Copia della lettera, che Geremia mandò a quelli, ch'aueuano ad esser menati in Babilonia dal rè de' Babilonii, per annunziar loro ciò, che gli era ordinato da Dio.

PEr li peccati, che voi auete commessi dauanti a Dio, voi sarete menati prigioni in Babilonia, da Nabucodonosor, rè de' Babilonii.

2 Quando adunque voi sarete giunti in Babilonia, resterete quiui per molti anni, e per lungo spazio di tempo, fino a sette generazioni: ma poi appresso, io vi condurrò fuor di là in pace.

3 Or voi vedrete in Babilonia degl'iddii d' argento, d' oro, e di legno, portati sulle spalle, che fanno paura alle genti.

4 Temiate adunque, che voi ancora non diuegniate simili agli stranieri, e ch'il timor di loro non vi sopraprenda.

5 Quando vedrete il popolo, dauanti e dietro, che gli adorerà: ma dite nel vostro pensiero: te, Signore, conuiene adorare.

6 Conciò sia cosa, ch'il mio Angelo sia con voi, ed egli è quel, c'hà cura dell' anime vostre.

7 Perciocche la lingua di quegl'iddii è pulita dal fabbro: ed essi son dorati, ed argentati: ma son falsi, e non possono parlare.

8 E quelle genti, prendendo dell' oro, acconciano delle corone sul capo de' lor dii, come ad una vergine, che è vaga d' abbellirsi.

9 Taluolta ancora auuiene, che i sacerdo-

cerdoti leuano l'argento, e l'oro dai lor dii, e l'impiegano per loro stessi: ed alcuni di loro lo danno fino alle meretrici, che si tengono in casa.

10 Ancora adornano di vestimenti que' dii d'argento, d'oro, e di legno, come se fossero uomini.

11 Ma quelli, benche vestiti di porpora, non posson ripararsi dalla ruggine, nè da' tarli.

12 Ancora nettano lor la faccia della poluere della casa, che s'è raunata addosso a loro in gran quantità.

13 Ed uno di que' dii tiene in mano uno scettro, a guisa d'uomo, che sia rettor del paese: benche non possa pure uccidere, chi pecca contr' a lui.

14 Vn' altro hà un pugnale, o una scure, nella man destra: benche non possa pur saluar se stesso dalla guerra, nè da' ladroni: là onde è cosa chiara, che non son dii.

15 Dunque, non temiateli: perciocche, siccome un vasello d'un' uomo, essendo rotto, è renduto inutile; così sono gl' iddii loro.

16 Quando son posti ne' tempii, i loro occhi son pieni della poluere de' piedi di quelli, che v'entrano.

17 E come, quando alcuno hà offeso il rè, le corti gli si serranno d'ogn'intorno, come a colui, che hà da esser di presente menato al supplicio: così ancora i lor sacerdoti rinforzano i tempii loro con porte, con serrami, e con chiauistelli, acciocche essi non sieno spogliati da' ladroni.

18 Accendono loro delle lampane, anzi in maggior numero, ch'a loro stessi, delle quali non ne possono vedere pure una: e sono a guisa d'una traue, di quelle della casa.

19 E dicono, che le loro interiora son rose: e quando i rettili della terra mangiano loro, ed i lor vestimenti, essi non lo sentono.

20 La lor faccia è tutta nera del fumo della casa.

21 Le nottole, le rondini, ed altri uccelli, volano sul corpo e sulle spalle loro: parimente vi saltano i gatti.

22 Là onde potete conoscere, che non son dii: dunque non temiateli.

23 Perciocche, se la ruggine dell'oro, c'hanno attorno per ornamento, non è fregata, essi non risplendono: imperocche ancora, quando erano gettati, non lo sentiuano.

24 Que' dii, in cui non è spirito alcuno, sono stati comprati per qualunque prezzo.

25 Perche non hanno piedi, son portati sulle spalle, mostrando agli uomini la lor vergogna: e quelli, che gli seruono sono similmente suergognati.

26 Perciocche, se talora alcun di loro cade a terra, non può rileuarsi da per se: ed anche, se alcuno lo posa ritto, egli non può muouersi da per se: ed anche, se è inchinato, non può rizzarsi: ma si mettono loro dauanti offerte, come a morti.

27 Ed i lor sacerdoti vendono queste offerte, e le impiegano in usi del tutto diuersi: parimente ancora le lor mogli ne insalano una parte, e non ne distribuiscono nulla al pouero, nè all' infermo.

28 Le donne mestruate, e di parto, toccano i lor sacrificii. Riconoscete adunque da queste cose, che non son dii, e non temiateli.

29 Perciocche, onde si chiamerebber dii? forse, perche le donne fanno offerte a dii d'argento, d'oro, e di legno.

30 I sacerdoti seggono ne' lor tempii, auendo le robe stracciate; e le teste e le barbe rase, ed i capi scoperti.

31 Ed urlano, gridando dauanti a' lor dii, come alcuni sogliono fare in una cena funerale.

32 I sacerdoti tolgono una parte de' lor vestimenti, e ne vestono le lor mogli, ed i lor fanciulli.

33 Male, o bene, che riceuano da alcuno, non ne possono far retribuzione: ed anche non possono fare nè disfare un rè.

34 Simigliantemente non possono dare nè ricchezze, nè danari: se alcuno, auendo fatto loro un voto, non lo paga, essi non ne lo ricercano.

35 Non possono liberar l'uomo dalla morte, ne riscuotere il minore dal più forte.

36 Non possono restituir la vista al cieco, nè liberar l'uomo posto in necessità.

37 Non possono auer pietà della vedoua, nè far bene all' orfano.

38 Gl'iddii di legno, e dorati, ed argentati, son simili alle pietre, che cauano d' un monte: e quelli, che gli seruono saranno suergognati.

39 Come dunque puossi pensare, o dire, che sieno dii?

40 Vi sono de Caldei stessi, che gli schernisc ono: perciocche, veggendo un mutolo, che non può parlare, lo presentano a Bel.

41 E lo pregano, che lo faccia parlare: come se ciò potesse essere: e pure, benche conoscano queste cose, non però li possono lasciare: perciocche non hanno alcun sentimento.

42 Oltr' a ciò, le donne, intorniate di funicelle, seggono per le strade, e fanno suffumigi di semola.

43 E, quando alcuna di loro, allettata da alcun passante, è giaciuta con lui, rimprouera alla sua compagna, che ella non è stata reputata degna come essa, e che la sua funicella non è stata rotta.

44 Tutte le cose, che si fanno intorno a loro son falsità. Come dunque deuesi pensare, o dire, che sieno dii?

45 Son fabbricati da fabbri, e da orafi: non possono essere altro, che ciò, che gli artefici vogliono, che sieno.

46 Quelli stessi, che li fabbricano non sono di lunga vita: come dunque sarebber dii le cose da loro fabbricate?

47 Perciocche hanno lasciate cose false, e vituperose, a quelli, che verranno dopo loro.

48 Perciocche, quando sopraujene loro guerra, o altri mali, i lor sacerdoti prendono consiglio frà loro, doue si potranno nascondere con essi.

49 Come dunque non si scorge egli per li sensi stessi, che quelli non son dii, i quali non possono saluarsi dalla guerra, nè da altri mali.

50 Perciocche, poi che sono di legno, dorati, ed argentati, nel tempo auuenire si conoscerà, che son falsità: e sarà manifesto a tutte le genti, ed ai rè, che non son dii, ma opera di man d'uomini: e che non v'è in loro alcuna operazion diuina.

51 A che dunque si conoscerà egli, che non son dii?

52 Non costituiscono rè alcuno di paese, e non danno la pioggia agli uomini.

53 Non possono far loro ragione, nè liberar d'alcun torto, essendo senza forza: perciocche sono come cornacchie frà cielo, e terra.

54 Che se pure auuiene, ch'il fuoco s'apprenda nel tempio d'uno di que' dii di legno, dorati, ed argentati; i lor sacerdoti se ne fuggono, e si saluano: ma quelli sono arsi tutti intieri, come traui.

55 Non possono resistere nè a rè, nè a nemici. Come dunque puossi stimare, o dire, che sieno dii?

56 Que' dii di legno, argentati, e dorati, non pur si possono saluar da' ladri, nè da' ladroni.

57 Frà i quali i più valenti, tolto l' oro, e l' argento, e l' ammanto, che quelli hanno attorno, se ne vanno con esso: e quelli non possono soccorrere se stessi.

58 Tal, che meglio vale esser rè, mostrando la sua prodezza; ouero, un' arnese utile in una casa, il quale il padrone può usare; ouero anche un' uscio di casa, che guarda le cose, che sono in essa; o una colonna di legno in un palazzo reale, ch'esser que falsi dii.

59 Perciocche il sole, e la luna, e le stelle rilucenti, ubbidiscono, quando son mandate per far ciò, che conuiene.

60 Così anche il lampo, quando apparisce, si vede per tutto: ed il vento soffia per ogni paese.

61 E, quando è da Dio comandato alle nuuole d'andar per tutt' il mondo, elle adempiscono ciò, ch'è loro imposto.

62 Parimente il fuoco, mandato di sopra, per consumare i monti, e le selue, fà ciò, che gli è ordinato.

63 Ma questi idoli, nè di forma, nè di virtù, non son pari ad alcuna di quelle cose: e per ciò non si deue stimare, nè dire, che sieno dii: conciò sia cosa,

che non possano far ragione, nè alcun ben agli uomini.

64 Conoscendo adunque, che non son dii, non li temiate.

65 Perciocche non possono nè benedire, nè maladire i rè.

66 E non possono mostrare alcun segno dal cielo frà le genti; nè risplendere come il sole, nè rilucere come la luna.

67 Le bestie saluatiche vagliono meglio di loro: conciò sia cosa, che possano aiutar se stesse, fuggendo ne' lor ricetti.

68 Per alcuna maniera adunque non v'è manifesto, che sieno dii: perciò, non temiate di loro.

69 Perciocche, quale è uno spauentacchio in un cocomeraio, che non guarda nulla:

70 Tali del tutto sono gl' iddii loro di legno, dorati, ed argentati: e sono simili ad uno spino in un' horto, sopra il quale ogni uccello si posa: od ad un corpo morto gettato nelle tenebre.

71 Voi conoscerete ancora dalla porpora, e dalla bianchezza risplendente, che si marisce loro addosso, che non son dii: essi ancora alle fine saranno mangiati, e vi sarà vituperio nel paese.

72 Meglio vale adunque un' uomo giusto, che non hà idoli: perciocche sarà lungi di vituperio.

LA GIVNTA
DEL LIBRO
D' ESTER.

CAP. I.

NELL' anno secondo del regno del grande Artaserse, nel primo giorno del mese di Nisan; Mardocheo, figliuolo di Iair, figliuolo di Simei, figliuolo di Chis, della tribu di Beniamin, uomo Iudeo, ch'abitaua nella città di Susan; gran personaggio, e ministro nella corte del rè, sogn. un sognò.

2 Or' egli era del numero di quelli, che Nabucodonosor, rè di Babilonia, aueua menati in cattiuità fuor di Ierusalem, con Ieconia, rè di Iudea.

3 Or questo fù il suo sogno: ecco un suon di fracasso, tuoni, e tremuto, e gran turbamento sopra la terra. Ed ecco, venner fuori due gran dragoni, apparecchiati amendue per combattere: e diedero un gran grido.

4 Ed al grido loro ogni nazione s'apparecchi alla guerra, per guerreggiar la nazion de' giusti.

5 Ed ecco, quel giorno fù giorno di tenebre, e di caligine; di tribulazione, e d' angoscia: e vi fù un turbamento grande sulla terra.

6 E tutta la nazione giusta fù turbata, temendo i suoi mali: ed era presta a perire.

7 Là onde gridarono a Dio. E, dopo il grido loro, auuenne come se d'una picciola fonte si fosse fatto come un gran fiume, con molta acqua.

8 E si leuò la luce, ed il sole: ed i bassi furono innalzati, e diuorarono quelli, ch'erano in gran gloria.

9 E Mardocheo, ch'aueua veduto quel sogno, e ciò, che Iddio aueua determinato di fare, si risuegliò, e ritenne quel sogno nell' animo: e per ogni maniera desideraua d'intender, che cosa ciò fosse: e stette così tutta quella notte.

CAP. II.

OR Mardocheo dormiua nel palazzo, con Bagata, e Tara, due Eunuchi del rè, guardiani del palazzo.

2 Ed egli udì i lor ragionamenti, e scoperse i loro intimi pensieri, ed intese, che s'apprestauano di metter le mani sopra il rè Artaserse. Ed egli ne diede auuiso al rè.

3 Ed il rè fece inquisizione dell' uno, e dell' altro. Ed essi, confessato il fatto, furono impiccati.

4 Ed il rè fece scriuere queste cose in un Memoriale. Mardocheo ancora mise queste cose in iscritto.

5 Ed il rè comandò, che Mardocheo fosse Vfficiale nel palazzo, e gli fece doni per ciò.

6 Or' Aman, figliuolo d' Amadata, della stirpe d' Agag, era in grande onore appo il rè: e cercaua di far male a Mardocheo, ed al suo popolo, per li due Eunuchi del rè. Or questa era la copia delle lettere del rè.

CAP. III.

IL gran rè Artaserse scriue queste cose a' Gouernatori delle cenuentisette prouincie, dall' India fino in Etiopia; ed a' principi, suoi vasalli.

2 Signoreggiando io molte nazioni, e tenendo tutt' il mondo sotto il mio imperio; io hò desiderato, non d'innalzarmi per la fidanza della mia assoluta podestà: anzi, di gouernar sempre con ogni maggiore equità, e benignità i miei soggetti, e far che menino la vita loro in tranquillità del continuo: sì ch'il mio regno essendo quieto, ed il commercio libero, e sicuro, io potessi per tutto, fino all' estremità d' esso, stabilir di nuouo la pace desiderata da tutti gli uomini.

3 Or, domandando io a' miei consiglieri, come ciò si potrebbe condurre a fine, Aman, che sempre s'è portato sauiamente appresso di noi, ed hà date di certe proue di buona affezzione immutabile, e di ferma fede; il quale ancora hà ottenuta la seconda dignità nel regno:

4 Ci hà auuisati che, frà tutte le nazioni del mondo, è mescolato un certo popolo male affezzionato, contrario in leggi ad ogni nazione, che rigetta del continuo gli statuti dei rè: in maniera, che l' unione dell' imperio, da noi così lodeuolmente addrizzata, non può essere stabilita.

5 Auendo adunque inteso, che questa nazione sola è sempre contraria a tutti gli uomini: e che osserua una maniera di leggi strane, differenti da quelle di tutti gli altri; ed è male affezzionata a' fatti nostri, e commette pessimi mali; acciocche il nostro regno non goda di quiete.

6 Abbiamo ordinato, che tutti quelli, che vi saranno significati per le lettere d' Aman, Soprantendente de' nostri affari, e seconda nostra persona: tutti, dico, colle mogli, e co' figliuoli, sieno interamente distrutti colle spade de' nemici, senza alcuna misericordia, o mercè: nel quartodecimo giorno del duodecimo mese, cioè, d' Adar, dell' anno presente.

7 Acciocche scendano in un giorno per morte violenta nell' inferno quelli, che già ci furono, ed al presenre sono ancora male affezzionari: e ch' in questa maniera lo stato nostro possa esser tranquillo, e senza turbamento.

8 Allora Mardocheo pregò il Signore, riducendosi a memoria tutte le sue opere.

9 E disse, Signore, Signore, Rè onnipotente, tutto questo è in tuo potere, e non v'è chi ti possa resistere, se tu vuoi saluare Israel.

10 Conciò sia cosa, che ru abbi fatto il cielo, e la terra; e tutto ciò, ch'è ammirabile sotto al cielo.

11 E tu sei il Signore d' ogni cosa, e non v'è chi possa resistere a te, che sei il Signore.

12 Tu conosci ogni cosa: tu sai, Signore, che nè per oltraggio, nè per superbia, nè per cupidità di gloria, hò fatto questo, di non adorare il superbo Aman.

13 Perciocche volentieri gli bacerei la pianta de' piedi per la salute d' Israel.

14 Ma hò fatto questo, per non metter la gloria d' un' uomo disopra della gloria di Dio: e giammai non adorerò altri, che te: e pur non farò ciò per superbia.

15 Ora dunque, Signore Iddio, e Rè, abbi mercè del tuo popolo: perciocche i nostri nemici ci riguardano per distruggerci, e desiderano di sertar l'eredità, ch'è stata tua fin dal principio.

16 Non trascurar la tua parte, la quale tu ti riscattasti dal paese d' Egitto.

17 Esaudisci la mia orazione, e sii pro-

propizio alla tua sorte; e cangia il nostro cordoglio in letizia: acciocche, viuendo, salmeggiamo il tuo Nome, oh Signore: e non far perire la bocca di quelli, che ti lodano.

18 Tutto Israel ancora gridò con tutta la sua forza: perciocche aueuano la morte dauanti agli occhi.

CAP. IV.

LA reina Ester ricorse anch'essa al Signore, essendo soprapresa di distretta di morte.

2 E, spogliati i suoi vestimenti di gloria, si vestì di vestimenti da angoscia, e da cordoglio: ed, in luogo de' superbi ogli odoriferi, si coperse la testa di cenere, e di sterco: ed afflisse grandemente il suo corpo: e riempì tutt' il luogo delle sue allegrezze de' suoi stracciati capelli.

3 E pregò il Signore Iddio d'Israel, e disse: Signor mio, tu solo sei nostro Rè: aiuta me, che son soletta, e non hò, chi m' aiuti, se non te.

4 Perciocche il mio pericolo è presente.

5 Io hò, fin dalla mia natiuità, nella tribu della mia famiglia paterna, udito che tu, Signore, hai preso Israel da tutte le genti: ed i nostri padri da tutti i lor predecessori, per eredità perpetua: ed hai lor fatto come tu aueui parlato.

6 Or' al presente, noi abbiamo peccato nel tuo cospetto, onde tu ci hai dati nelle mani de' nostri nemici.

7 Perciocche abbiamo onorati i lor dii: tu sei giusto, Signore.

8 Ed ora, l'amaritudine della nostra seruitù non basta loro: anzi hanno messe le lor mani sopra le mani de' loro idoli.

9 Per annullar ciò, che tu hai determinato colla tua bocca, e per distruggere la tua eredità, e turar la bocca di quelli, che ti lodano; ed estinguere la gloria della tua Casa, e del tuo Altare.

10 E per aprir la bocca delle genti, per predicar le virtù degl' idoli, e per rendere ammirabile in eterno un rè carnale.

11 Non dar, Signore, il tuo scettro a quelli, che non sono, e non lasciar, che si facciano beffe della nostra ruina: anzi riuolgi il lor consiglio contr' a loro, e metti in vituperio colui, ch'è l'autore di questa impresa contr' a noi.

12 Ricordati di noi, Signore: e fatti conoscere nel tempo della nostra afflizzione: e dammi forza, ed animo, oh Rè delle genti, e Signore d' ogni imperio.

13 Mettimi un parlar ben composto in bocca, dauanti al leone; e volgi il suo cuore ad odio di colui, che ci fà guerra: a distruzzion di lui, e di tutti quelli, che consentono con lui.

14 E liberaci colla tua mano; e porgi aiuto a me, che son sola, e non hò altri, che te.

15 Signore, tu conosci ogni cosa, e sai, ch'io odio la gloria degl'iniqui, ed abbomino il letto degl'incirconsi, e d' ogni straniere.

16 Tu sai la necessità nella quale io sono, e come io abbomino l' insegna di superbia, che porto in capo a' dì che conuiene mostrarmi fuori.

17 Io l' abbomino, come panno mestruato, e non lo porto a' dì che me ne stò nel mio riposo.

18 E la tua seruente non hà mai mangiato alla tauola d' Aman, e non hò onorati i conuiti del rè, e non hò beuuto vino delle loro offerte da spandere: e la tua seruente non s'è mai rallegrata, dal dì che sono stata trasportata quà, infino ad ora, se non in te, Signore Iddio d' Abraam.

19 Oh Dio, che sei forte sopra tutti, esaudisci la voce di quelli, che sono fuor di speranza, e liberaci di man de' malfattori; e me, dal mio spauento.

CAP. V.

ED il terzo giorno appresso, che fù restata d'orare, ella spogliò i vestimenti da cordoglio, e si vestì de' suoi abiti di magnificenza.

2 Ed, acconciatasi splendidamente, dopo auere inuocato colui, che vede ogni cosa, ed è il Saluatore, prese seco le sue due cameriere.

3 Sopra l' una delle quali s' appoggiaua, come per delicatezza.

4 L' altra le andaua dietro, solleuandole la vesta.

5 Ed ella era vermiglia, nel sommo

della sua bellezza: ed il suo viso era lieto, come tutto amoroso: benche il suo cuore fosse in distretta, di paura.

6 Ed, essendo passata per tutte le porte, si fermò dauanti al rè, il qual sedeua sopra il suo trono reale, vestito di tutte le sue più superbe robe, tutto rilucente d' oro, e di pietre preziose: ed era molto tremendo.

7 Ed egli, alzato il viso, fiammeggiante in maestà, la riguardò in somma ira. E la reina si lasciò cadere, e mutò colore, con isfinimento; e si chinò sopra il capo della cameriera, che le andaua innanzi.

8 Ma Iddio volto lo spirito del rè a mansuetudine: tal che tutto angoscioso salt fuor del trono, e la prese nelle braccia, fin che fù riuenuta: e la consolaua con dolci parole.

9 E le disse: che v'è, Ester? io son tuo fratello: non temere, tu non morrai: conciò sia cosa, che lo statuto nostro sia comune: accostati.

10 Ed, alzata la verga d' oro, glie lo mise sopra il collo.

11 Poi l' abbracciò, e disse: parlami:

12 Ed ella gli disse: Signor mio, io t'hò veduto simigliante ad un' Angelo di Dio, ed il mio cuore è stato turbato di spauento della tua gloria.

13 Ot, Signor mio, tu sei ammirabile, e la tua faccia è piena di grazie.

14 E, mentre ella parlaua così con lui, cadde di nuouo con isfinimento.

15 Ed il rè si conturbaua, e tutti i suoi seruidori la consolauano.

CAP. VI.

IL gran rè Artaserse, a' Satrapi delle cenuentisette prouincie, dall' India fino in Etiopia: ed a' rettori delle prouincie, ed a tutti quelli, c'hanno cura de' nostri affari: salute.

2 Molti, onorati frequentemente per la somma bontà de' benefattori, ne son diuenuti vie più presuntuosi.

3 E non sol cercano di danneggiare i nostri soggetti: ma anche, non potendo portar l' abbondanza de' beni, si sforzano di far macchinazioni eziandio contr' a' lor probi benefattori.

4 E non sol tolgono via dagli uomini la gratitudine: ma ancora, gonfi di vana gloria per gl' insoliti beni, pensano poter sempre scampar la vendetta di Dio, che vede ogni cosa, ed odia il male.

5 Molte volte ancora l' inducimento di quelli, che erano costituiti in carichi publici, ed a cui il gouerno degli affari de' principi loro amoreuoli era stato confidato, hà renduti molti complici dell' omicidio degl' innocenti, ed hà inuolta in calamità incurabili la semplice buona mente de principi, sedotti per lo falso inganno della malignità di simil gente.

6 Or questo, che diciamo si può scorgere, non tanto per le storie antiche, quanto per tutte le cose, le quali se si ricercano, si troueranno essere state empiamente operate dauanti a' piedi nostri, per la pestilente maluagità di quelli, che hanno auuta l' autorità, onde erano indegni.

7 Conuiensi adunque prouedere, che per l' auuenire rendiamo il nostro regno pacifico, e senza turbamenti, a tutti gli uomini.

8 Seruendoci de' mutamenti, e discernendo le cose, che ci vengono dauanti agli occhi, per ouuiarui sempre con ogni equità.

9 Perciocche, Aman, figliuolo d' Amadata, Macedone, veramente strano dal sangue de' Persiani, e molto distante dalla nostra benignità, forestiere accolto da noi:

10 Auendo goduto dell' umanità, che noi usiamo inuerso qualunque nazione; fin là, ch'era chiamato nostro padre, ed era adorato da tutti, ed era la seconda persona del nostro trono reale:

11 Non potendo egli stesso portar la sua altezza, s'è studiato di priuarci e del regno, e della vita.

12 Ed hà procacciato, per diuersi artifici d' inganni, di far perire Mardocheo, che ci hà saluata la vita, e per ogni maniera è stato nostro benefattore: ed Ester, leal consorte del nostro regno, insieme con tutta la lor nazione.

13 Perciocche per questi modi pensaua

saua di soprapprenderci, e di sfornirci, e di trasportar l' imperio de' Persiani a' Macedoni.

14 Ma noi abbiamo trouato, che i Iudei, destinati da quell' uomo pestilentissimo a distruzzione, non son malfattori: ma che si gouernano per leggi giustissime.

15 E che son figliuoli dell' Iddio Altissimo, e sommo, e viuente, c'hà addrizzato a noi, ed a' nostri predecessori, il regno in ottimo stato.

16 Dunque, ben farete di non mettere ad esecuzione le lettere mandateui da Aman, figliuolo d' Amadata.

17 Conciò sia cosa, ch' egli, ch'aueua operato: queste cose, sia stato impiccato alle porte di Susan, con tutta la sua famiglia: auendogli Iddio, Signor d'ogni cosa, presto renduta la condegna punizione.

18 Ora affiggete publicamente la copia di queste lettere in ogni luogo, e lasciate, che i Iudei usino le lor propie leggi in libertà.

19 E date loro aiuto, acciocche possano prender vendetta di quelli, ch'insidiauano loro nel tempo dell' affizzione, nel tredecimo giorno del duodecimo mese, cioè, d'Adar, in quell' istesso giorno.

20 Conciò sia cosa, che Iddio, Signor d' ogni cosa, abbia lor data questa allegrezza, in luogo della distruzzione della generazione eletta.

21 Voi dunque, Iudei, celebrate questo segnalato giorno frà le vostre feste solenni, con ogni letizia.

22 Acciocche, ed al presente, e per l' auuenire, sia un memoriale di salute, a noi, ed a' Persiani, che ci vogliono bene; e di distruzzione a quelli, che ci tendono insidie.

23 E generalmente qualunque città, o prouincia, non aurà fatto secondo queste cose, sia a furore distrutta a fuoco, e ferro: e sia renduta inabitabile, non solo agli uomini, ma anche alle bestie, ed agli uccelli: e sia ridotta ad essere in odio a tutti in ogni età.

CAP. VII.

E Mardocheo disse: queste cose sono state fatte dal Signore.

2 Perciocche io mi ricordo del sogno, ch'io viddi intorno a queste cose: conciò sia cosa, che niente ne sia trapassato, che non sia auuenuto.

3 La picciola fonte diuenne un fiume: e v'era luce, e sole, e molta acqua. Ester, la quale il rè hà sposata, ed hà fatta reina, è quel fiume.

4 E que' due dragoni sono Aman, ed io.

5 E le genti son quelle, che si son raunate, per distruggere il nome de' Iudei.

6 E la mia nazione son gl' Israeliti, i quali hanno gridato a Dio, e sono stati saluati: auendo il Signore saluato il suo popolo, e liberatici da tutti questi mali, e fatti questi segni, e prodigi grandi, i cui pari non son giammai auuenuti frà le genti.

7 Per ciò egli hà fatte due sorti: l'una, per lo popolo di Dio: e l' altra, per tutte l' altre genti.

8 E queste due sorti son venute nel cospetto di Dio nell' ora, e nel tempo, e nel giorno del giudicio, che s'hà da fare frà tutte le genti.

9 Ed Iddio s'è ricordato del suo popolo, ed hà fatta ragione alla sua eredità.

10 Per ciò, questi giorni, cioè, il quartodecimo, ed il quintodecimo del mese d' Adar, saranno celebrati frà il suo popolo, con raunanza, con allegrezza, e con letizia, nel cospetto di Dio, per ogni generazione, in perpetuo.

11 Nell' anno quarto del regno di Ptolomeo, e di Cleopatra; Dositeo, che si diceua sacerdote, e Leuita: e Ptolomeo, suo figliuolo, portarono la soprascritta lettera di Furim: e diceuano, che Lisimacho, figliuolo di Ptolomeo, ch'abitaua in Ierusalem, l' aueua interpretata.

IL CANTICO
DE
TRE' FRANCIVLLI.

OR' essi caminauano in mezzo della fiamma, lodando Iddio, e benedicendo il Signore.

2 Ed Azaria, fermatosi in piè, fece una tale orazione: ed, aperta la bocca in mezzo del fuoco, disse:

3 Benedetto sii tu, Signore Iddio de' nostri padri: il tuo Nome è degno d'esser lodato, e glorificato per tutti i secoli.

4 Perciocche tu sei giusto in tutte le cose, che tu ci hai fatte; e tutte le tue opere son leali, e le tue vie son dritte, ed i tuoi giudicii son veri.

5 E tu hai fatti giudicii di verità in tutte le cose, che hai fatte venire sopra noi, e sopra Ierusalem, la santa città de' nostri padri; conciò sia cosa, che tu abbi fatte venire tutte queste cose sopra noi, con verità, e giudicio, per li nostri peccati.

6 Perciocche noi abbiamo peccato, ed abbiamo commessa iniquità, dipartendoci da te: ed abbiamo trasgredito in ogni cosa.

7 E non abbiamo ascoltati, nè osseruati i tuoi comandamenti: e non abbiamo fatto secondo, che tu ci aueui comandato, acciocche ci fosse bene.

8 Tu hai dunque operato con verace giudicio, in tutte le cose, che tu hai fatte venire sopra noi, ed in tutte le cose, che tu ci hai fatte.

9 Dandoci nelle mani di nemici iniqui, di fierissimi ribelli: ed ad un rè ingiusto, e pessimo, sopra qualunque altro sia sopra tutta la terra.

10 Ed ora a noi non s'appartiene d'aprir la bocca: noi siamo in vituperio, e confusione a' tuoi seruidori, ed a quelli, che ti seruono.

11 Deh, per amor del tuo Nome, non abbandonarci così in perpetuo, e non annullare il tuo patto.

12 E non ritrar da noi la tua misericordia: per [illegible] d'Abraam, amato da te: e per amor d'Isaac, tuo seruidore: e per amor d'Israel, tuo santo.

13 A'quali tu parlasti, dicendo: che tu accrescereſti la lor progenie, per modo, che sarebbe come le stelle del cielo, e come la rena, ch'è sul lito del mare.

14 Conciò sia cosa, Signore, che noi siamo ridotti in minor numero, che qualunque altra nazione, e siamo oggi il più basso popolo della terra, per li nostri peccati.

15 E non v'è nel tempo presente nè principe, nè profeta, nè rettore, nè olocausto, nè sacrificio, nè offerta, nè incenso.

16 Nè luogo da offrire primizie nel tuo cospetto, nè da ottener misericordia da te: ma pure, riceuici, venendo a te con contrizion d'animo, e con ispirito abbattuto.

17 Come con olocausti di montoni, e di tori; e come con migliaia d'agnelli grassi: tal sia oggi nel tuo cospetto il nostro sacrificio, e la nostra perfetta attenenza a te: conciò sia cosa, che non vi sia confusione per quelli; che si confidano in te.

18 Or' al presente noi ti seguitiamo con tutto il cuore, e ti temiamo, e cerchiamo la tua faccia.

19 Non confonderci, anzi opera inuerso noi secondo la tua benignità, e secondo la grandezza della tua misericordia.

20 E liberaci secondo le tue marauiglie, e dà gloria al tuo Nome, oh Signore.

21 E sieno confusi tutti quelli, che fanno del male a' tuoi seruidori: e sieno suergognati, scadendo d'ogni potenza: e sia fiaccata la lor forza.

22 E conoscano, che tu sei il Signore, l'Iddio solo, e glorioso sopra tutto il mondo.

23 Intanto i seruidori del rè, che

gli aueuano gettati nella fornace, non restauano d'accenderla con nafta, con pece, con istoppe, e con fermenti.

24 E la fiamma saliua di sopra della fornace quarantanoue cubiti.

25 Ed ella uscì fuori, e dicampò tutti i Caldei, che si trouarono d'intorno alla fornace.

26 Or l'Angelo del Signore era sceso, con Azaria, e co'suoi compagni, nella fornace.

27 E n'aueua cacciata fuori la fiamma del fuoco, e renduto il mezzo della fornace, come se v'avesse soffiato un rugiadoso vento: tal ch' il fuoco non li toccò in alcuna maniera, e non diede lor noia, nè incommodità alcuna.

28 Allora que' trè, come d'una bocca, presero a lodare, e glorificare, e benedire Iddio nella fornace, dicendo:

29 Tu sei benedetto, oh Signore Iddio de' nostri padri, e sei degno d'esser lodato, ed esaltato sopra ogni cosa, per tutti i secoli: e benedetto è il Nome santo della tua gloria: e da laudare, e da esaltare sopra ogni cosa, per tutti i seculi.

30 Tu sei benedetto nel Tempio della tua santa gloria: e sei degno d'esser salmeggiato, e glorificato sopra ogni cosa, per tutti secoli.

31 Tu sei benedetto, tu, che sedendo sopra i Cherubini, vedi gli abissi: e sei degno d'esser salmeggiato, ed esaltato sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

32 Tu sei benedetto sul glorioso trono del tuo Regno: e sei degno d'esser salmeggiato, e glorificato sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

33 Tu sei benedetto nel fermamento del cielo; e sei degno d'esset salmeggiato sopra ogni cosa, e glorificato per tutti i secoli.

34 Voi, tutte l'opere del Signore, benedite il Signore; salmeggiatelo, sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

35 Angeli del Signore, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

36 Voi, cieli, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

37 Voi, tutte l'acque, che siete di sopra al cielo, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

38 Voi, tutte le potenze del Signore, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

39 Voi, sole, e luna, benedite il Signore; salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

40 Voi, stelle del cielo, benedite il Signore; salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

41 Voi, piogge, e rugiade tutte, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

42 Voi, venti tutti, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo, sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

43 Voi, fuoco, ed arsura. benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

44 Voi, freddo, e caldo, benedite il Signore: Salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

45 Voi, rugiade, e brine, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

46 Voi, notti, e giorni, benedite il Signore: salmegiatelo. ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

47 Voi, luce, e tenebre, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

48 Voi, gelo, e freddo, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

49 Voi ghiacci, e neui, benedite il Signore: salmegaiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

50 Voi, folgori, e nuuole, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esalta-

esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

51 La terra benedica il Signore: salmeggilo, ed esaltilo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

52 Voi, monti, e colli, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

53 Voi, cose tutte, che germogliate nella terra, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

54 Voi, fonti, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

55 Voi, mari, e fiumi, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

56 Voi, balene, e tutte le cose, che vi mouete nell' acque, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

57 Voi, tutti gli uccelli del cielo, benedite il Signore: salmeggiatelo, Ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

58 Voi, fiere, e bestiami tutti, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

59 Voi, figliuoli degli uomini, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

60 Israel, benedici il Signore: salmeggialo, ed essaltalo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

61 Voi, Sacerdoti del Signore, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

62 Voi, seruidori del Signore, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

63 Voi, spiriti, ed anime de' giusti, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

64 Voi, santi, ed umili di cuore, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli.

65 Anania, Azaria, e Misael, benedite il Signore: salmeggiatelo, ed esaltatelo sopra ogni cosa, per tutti i secoli: perciocche egli ci hà tratti fuor del sepolcro, e ci hà salvati dalla morte: e ci hà libarati di mezzo la fornace della fiamma ardente, e ci hà scampati di mezzo il fuoco.

66 Celebrate il Signore: perciocche egli è benigno, e la sua misericordia è in eterno.

67 Voi tutti, che seruite il Signore, benedite l'Iddio degl' iddii: salmeggiatelo, e celebratelo: perciocche la sua misericordia è per tutti i secoli.

LA STORIA
DI
SUSANNA.

V'Era un' uomo, che dimoraua in Babilonia, il cui nome era Ioachim.

2 Costui prese una moglie, il cui nome era Susanna, figliuola d'Helchia, molto bella, e temente il Signore.

3 Perciocchè suo padre, e sua madre erano persone giuste, ed aueuano ammaestrata la lor fanciulla secondo la legge di Moise.

4 Or Ioachim era molto ricco, ed aueua un giardino presso di casa sua: ed i Iudei si raunauano spesso in casa sua: perciocche egli era il più onorato di tutti.

5 Or' in quell' anno furono creati due Anziani del popolo per Giudici: de' quali il Signore hà detto: L'iniquità è uscita di Babilonia, dagli Anziani giudici, che pareuano gouernare il popolo.

6 Co-

6 Costoro erano del continuo in casa di Ioachim, e tutti quelli, ch'aueuano qualche piato veniuano a loro.

7 Or, quando il popolo s'era ritratto sul mezzodì, Susanna se n'entraua nel giardino del suo marito, e vi passeggiaua.

8 E que' due Anziani la vedeuano ogni giorno entrare, e passeggiare: e s'accesero della concupiscenza di lei.

9 E peruertirono la lor mente, e fecero trauiare i loro occhi, per non riguardare al cielo, e per non ricordarsi de' giusti giudicii.

10 Or amendue erano feriti dell' amor di lei: ma pur non apriuano l'uno all' altro la lor passione.

11 Perciocche si vergognauano di dichiarar la lor concupiscenza, ed il desiderio, ch' aueuano d'esser con lei.

12 Ma osseruauano studiosamente ogni giorno di vederla.

13 Ed un giorno dissero l'uno all' altro: andiancene a casa: perciocche è ora di desinare.

14 Ed essendo usciti, si dipartirono l'un dall' altro: e poco stante ritornarono nel medesimo luogo: là onde, domandandone l'un l'altro la cagione, confessarono l'uno all' altro la lor concupiscenza. Ed allora presero insieme il tempo, che la potessero trouar sola.

15 E, come essi osseruauano un giorno commodo, auuenne un dì, che Susanna entrò nel giardino, come per a dietro, con sol due fanticelle: e le venne voglia di bagnarsi nel giardino: perciocche il caldo era grande.

16 E quiui non era alcuno, se non que' due Anziani, ch' erano nascosti, e la spiauano.

17 Ed' ella disse alle sue fanticelle: recatemi ora delle' oglio, e del sapone: e serrate le porte del giardino, acciocche io mi bagni.

18 Ed esse fecero come ella aueua ordinato, e serrarono le porte del giardino, ed uscirono per la falsa porta, per arrecar ciò ch'era loro stato ordinato: e non viddero gli Anziani, perciocche erano nascosti.

19 E, come le fanticelle furono uscite, i due Anziani si leuarono, e corsero a Susanna e dissero:

20 Ecco, le porte del giardino son serrate, e niuno ci vede, e noi siamo accesi del tuo amore: compiacine adunque, e giaci non noi.

21 Altrimente, noi testimonieremo contr'a te, ch'un giouane era teco: e, che per ciò tu mandasti via d'appresso a te le fanticelle.

22 E Susanna sospirò; e disse: io son distretta da ogni lato: perciocche, se io fò questo, la morte me ne segue: se altresì io non lo fò, io non iscamperò dalle vostre mani.

23 Or' io amo meglio cader nelle vostre mani, non auendolo fatto, che peccare nel cospetto del Signore.

24 Allora ella diede un gran grido: i due Anziani sclamarono anch' essi contr'a lei.

25 E l' un d'essi, correndo, aperse le porte del giardino.

26 E, come que' di casa ebbero udito il grido nel giardino, saltarono dentro per la falsa porta, per veder ciò, che le fosse auuenuto.

27 E, quando gli Anziani ebber detto ciò, che voleuano dire: i seruidori ebber gran vergogna: perciocche giammai non s'era detta cosa simile di Susanna.

28 Ed il giorno seguente, essendo il popolo raunato appresso di Ioachim, marito d'essa, i due Anziani vennero, pieni di quel scellerato pensiero contr'a Susanna, per farla morire.

29 E dissero in presenza del popolo: mandate per Susanna, figliuola d'Helchia, moglie di Ioachim. E si mandò per lei.

30 Ed ella venne, con suo padre, e sua madre, co' suoi figliuoli, e con tutti i suoi parenti.

31 Or Susanna era dilicata molto, e bella d'aspetto.

32 E quegli scellerati comandarono, che se le togliesse il velo: conciò fosse cosa, che fosse velata: per pascersi appieno gli occhi della sua bellezza.

33 Ed i suoi, e tutti quelli, che la vedeuano, piagneuano.

34 All-

34 Allora que' due Anziani, leuatisi in mezzo del popolo, misero le lor mani sopra il capo d'essa.

35 Ed ella, piangendo, riguardò al cielo: perciocche il suo cuore si confidaua nel Signore.

36 E quegli Anziani dissero: passeggiando noi per lo giardino, costei v'entrò con due fanticelle, e serrò le porte del giardino, e ne mandò le fanticelle.

37 Ed allora venne a lei un giouane, ch'era nascosto, e si giacque con lei.

38 E noi, essendo in un canto del giardino, e veggendo questa scelleratezza, corremmo sopra loro.

39 Ed, auendo veduto come erano insieme, pur non potemmo prendere il giouane: perciocche era più forte di noi: tal ch' egli aperse le porte, e saltò fuori.

40 Ma, auendo presa costei, le domandammo, chi fosse il giouane: ma ella non ce lo volle dichiarare, Questo testimoniamo.

41 E la raunanza credette loro, come ad Anziani, e Giudici del popolo: e la condannarono a morte.

42 E' Susanna sclamò ad alta voce, e disse: oh Signore, oh Eterno, oh tu che conosci i segreti, che sai tutte le cose, innanzi, che sieno fatte.

43 Tu sai, che costoro hanno falsamente testimoniato contr'a me: ed ora io muoio, non auendo fatto nulla di ciò, che costoro m'hanno malignamente apposto.

44 Ed il Signore esaudì la sua voce.

45 E, mentre ella era menata a morire; Iddio eccitò il santo spirito d'un giouane fanciullo, il cui nome era Daniel.

46 Ed esso gridò ad alta voce: io sono innocente del sangue di costei.

47 E tutto il popolo si riuolse a lui, e disse: che parole son queste, che tu hai dette?

48 Ed egli, fermatosi in piè in mezzo di loro, disse: siete voi così pazzi, oh figliuoli d'Israel, che, senza auer fatta esaminazion del fatto, nè riconosciutane la certezza, abbiate condannata una figliuola d'Israel?

49 Ritornate al luogo del giudicio: perciocche costoro hanno testimoniato falsamente contr'a lei.

50 E tutt' il popolo ritornò in fretta; E gli Anziani gli dissero: or vieni, e siedi in mezzo di noi, e dicci il tuo parere: conciò sia cosa, che Iddio t'abbia dato l'ufficio d' Anziano.

51 E Daniel disse loro: separateli lungi l'un dall' altro: ed io gli esaminerò.

52 E, quando furono separati l'un dall' altro, egli chiamò l'un di loro, e disse: oh inuecchiato in età di maluagità, ora son venuti al lor colmo i tuoi peccati, che tu commetteui per addietro:

53 Giudicando ingiustamenre, e condannando gl' innocenti, ed assoluendo i colpeuoli: benche il Signore dica: non far morire l'innocente, nè il giusto.

54 Ora dunque, se pur tu hai veduta costei in fallo, dì, sotto quale albero li vedesti usare insieme? Ed egli disse: sotto un lentisco.

55 E Daniel disse: bene stà: tu hai mentito contr' alla tua propria testa: perciocche ecco, l Angelo di Dio hà ricuuta da lui la sentenza, e ti taglierà per lo mezzo.

56 Poi, fattolo ritrarre in disparte, chiamò l'altro, e gli disse: progenie di Canaan, e non di Iuda, la bellezza t hà sedotto, e la concupiscenza hà peruertito il tuo cuore.

57 Così faceuate voi alle figliuole d'Israel: ed elle per paura, usauano con voi: ma la figliuola di Iuda non hà sofferta la vostra iniquità.

58 Ora dunque, dimmi: sotto quale albero li cogliesti usando insieme? Ed egli disse: sotto un' elce.

59. E Daniel gli disse: bene stà: ancora tu hai mentito contr'alla tua propria testa: perciocche l'Angelo di Dio aspetta, auendo la spada in mano, per tagliatti per lo mezzo, acciocche egli vi stermini.

60. E tutta la raunanza diede di gran gridi, e benedisse Iddio, il quale salua quelli, che sperano in lui.

61 E tutti si leuarono contr'a' due Anziani: perciocche Daniel, per la lor propia

propia bocca, gli aueua conuinti d'auer testimoniato il falso.

62 E, secondo la Legge di Moise, fecero loro nella medesima maniera, ch'aueuano malignamente macchinato di fare al prossimo; e li fecero morire: e così in quel dì fù saluato il sangue innocente.

63 Ed Helchia, e la sua moglie, lodarono Iddio, per cagion della lor figliuola Susanna, insieme con Ioachim, suo marito, e con tutti i suoi parenti: perciocche non s'era trouato in lei alcun'atto disonesto.

64 E Daniel da quel dì innanzi diuenne grande appo il popolo.

LA STORIA DI BEL, E DEL DRAGONE.

DOpo ch'il rè Astiage fù raccolto a' suoi padri, Ciro Persiano prese il regno d'esso.

2 E Daniel mangiaua alla tauola del rè, ed era onorato sopra tutti gli amici d'esso.

3 Or'i Babilonii aueuano un'idolo, chiamato Bel, intorno al quale si spendeuano per giorno dodici misure di fior di farina, dette Artabe: e quaranta pecore, e sei gran misure di vino.

4 Ed il rè lo seruiua, ed ogni giorno andaua ad adorarlo. Ma Daniel adoraua il suo Dio. Ed il rè gli disse: perche non adori Bel?

5 Ed egli disse: perciocche io non seruo idoli fatti di man d'uomo; mà l'Iddio viuente, che hà creato il cielo, e la terra, ed hà la signoria sopra ogni carne.

6 Ed il rè gli disse non parti, che Bel sia un dio viuente? non vedi tu quante cose egli mangia ogni giorno?

7 E Daniel disse ridendo oh rè, non ingannarti: conciò sia cosa, che questo Bel dentro sia d'argilla, e di fuori di rame: e non mangiò, nè beue giammai.

8 Allora il rè, montato in ira, chiamò i sacerdoti di quello, e disse loro: se voi non mi dite chi è quel, che mangia coteste viuande, voi morrete.

9 Ma, se voi mi fate vedere, che Bel le mangia, Daniel morrà: perciocche egli hà bestemmiato Bel. E Daniel disse al rè: facciasi secondo la tua parola.

10 Or' i sacerdoti di Bel erano settanta, senza le donne, ed i figliuoli. Il rè dunque venne, con Daniel, nel tempio di Bel.

11 Ed i sacerdoti dissero: ecco, noi ci ritireremo fuori: e tu, oh rè, arreca le viuande, e mesci il vino, e porgilo: e serra la porta, e sigilla la col tuo anello.

12 E domattina, se, venendo nel tempio, tu non troui ogni cosa mangiata da Bel, noi morremo: o Daniel morrà, se si troua, ch'egli abbia mentito contr'a noi.

13 Or'essi non si dauano alcun pensiero di ciò perciocche aueuano fatta sotto alla tauola una entrata segreta, e per quella entrauano sempre, e ne portauano via quelle cose.

14 E, dopo ch'essi furono usciti, il rè presentò quelle viuande a Bel: e Daniel ordinò a' suoi fanti, che portassero della cenere, e che la spargessero per tutt'il tempio, in presenza del rè: poi, uscirono fuori, e serrarono le porte, e le sigillarono coll'anello del rè, e se n'andarono.

15 Ed i sacerdoti v'entrarono di notte, secondo la loro usanza, colle lor mogli, e figliuoli: e mangiarono ogni cosa, e poi se n'uscirono.

16 Ed il rè v'entrò la mattina a buon'ora, e Daniel con lui.

17 Ed il rè disse: sono i sigilli saldi, Daniel? ed egli disse: son saldi, oh rè.

18 Ed

18 Ed in quel punto, che le porte furono aperte, il rè, riguardando sulla tauola, sclamò con gran voce: tu sei grande, oh Bel, e non v'è alcuna frode in te.

19 Ma Daniel prese a ridere, e ritenne il rè, che non entrasse dentro, e disse: vedi il suolo, e riconosci di cui son queste pedate.

20 Ed il rè disse: io veggo le pedate d uomini, di donne, e di fanciulli.

21 Allora il rè, montato in ira, prese i sacerdoti, e le lor mogli, ed i lor figliuoli: ed essi gli mostrarono i segreti usciuoli, per li quali entrauano, e mangiauano le cose, ch'erano poste sopra la tauola.

22 Ed il rè li fece morire, e diede Bel in dono a Daniel: il quale abbattè lui, ed il suo tempio.

23 V'ERA ancora in quel luogo un gran dragone, il quale i Babilonii adorauano.

24 Ed il rè disse a Daniel: dirai tu, che anche questo sia di rame? ecco, egli viue pure, e mangia, e beue: già non puoi tu dire, che questo non sia un dio viuente: adoralo dunque.

25 E Daniel disse: io adorerò il Signore Iddio mio: perciocche egli è l'Iddio viuente.

26 Or dammi, oh rè, podestà, ed io ucciderò il dragone, senza spada, nè bastone. Ed il rè gli disse: io te la do.

27 Allora Daniel prese della pece, del seuo, e de' peli: e cosse tutto ciò insieme, e ne fece delle masse, le quali gettò nella gola del dragone, onde crepò. Ed egli disse: ecco le vostre deità.

28 Or, come i Babilonii ebbero udite queste cose, furono grandemente sdegnati, e si riuolsero al rè, e dissero: il rè è diuenuto Iudeo: egli hà distrutto Bel, ed hà uccisο il dragone, ed hà fatti morire i sacerdoti.

29 E vennero al rè, e gli dissero: dacci Daniel nelle mani: altrimente, noi uccideremo te, e la tua casa.

30 Ed il rè, veggendo, che lo premeuano grandemente, costretto da necessità, diede loro Daniel nelle mani.

31 Ed essi lo gettarono nella fossa de' leoni, ed egli fù quiui sei giorni.

32 Or nella fossa v'erano sette leoni, e si dauano loro per giorno due corpi, e due pecore: ma allora non furono lor dati, acciocche diuorassero Daniel.

33 Or il profeta Habacuc era allora in Iudea, ed egli aueua cotta una posta, ed aueua sfregolato del pane in un vasello: ed andaua a' campi, per portar quelle cose a' mietitori.

34 E l'Angelo del Signore disse ad Habacuc: porta il desinare, che tu hai apparecchiato in Babilonia, a Daniel, nella fossa de' leoni.

35 Ed Habacuc disse: Signore, io non viddi mai Babilonia, e non sò oue sia la fossa de' leoni.

36 E l'Angelo del Signore lo prese per la sommità del capo: e, portandolo per la chioma del suo capo, per l'empiro del suo spirito, in Babilonia, lo posò di sopra alla fossa de' leoni.

37 Ed Habacuc gridò, dicendo: Daniel, Daniel, prendi il desinare, ch'Iddio t'hà mandato.

38 E Daniel disse: tu ti sei pur ricordato di me, oh Dio: e non hai abbandonati quelli, che ti ricercano.

39 E Daniel si leuò, e mangiò. E l'Angelo di Dio tornò di subito Habacuc nel suo luogo.

40 E nel settimo giorno il rè venne per piagnere Daniel: e venne alla fossa, e riguardò dentro: ed ecco, Daniel era a sedere.

41 Ed il rè sclamò con gran voce: tu sei grande, oh Signore Iddio di Daniel, e non v'è alcun' altro dio, che te. E lo trasse fuori.

42 E fece gettar nella fossa quelli, ch'erano stati cagione della perdizione d'esso, i quali subito furono diuorati in sua presenza.

L' ORAZIONE DI MANASSE.

Signore onnipotente, Iddio de' nostri padri, Abraam, Isac, e Iacob; e della lor giusta progenie.

2 Che hai fatto il cielo, e la terra, e tutt' il loro ornamento: che hai rinchiuso il mare per la parola del tuo comandamento.

3 Che hai serrato l'abisso, e l'hai sigillato col tuo Nome tremendo, e glorioso: del quale tutte le cose hanno spauento, tremando d'auanti alla tua potente faccia.

4 Conciò sia cosa, che niuno possa sostener la maestà della tua gloria, nè soffrir la minaccia della tua ira contr' a' peccatori.

5 Ma la misericordia della tua promessa è infinita, ed incomprensibile.

6 Percioche tù sei il Signore altissimo, benigno, lento all'ira, e di gran misericordia: e ti penti d'auere afflitti i figliuoli degli uomini.

7 Tu, Signore, secondo la grandezza della tua bontà, hai promesso penitenza, e rimessione a quelli, ch' auranno peccato contr' a te: e, per la moltitudine delle tue compassioni, hai ordinata la penitenza a' peccatori, a salute.

8 Tu dunque, Signore Iddio de' giusti, non hai ordinata la penitenza per li giusti, per Abraam, per Isac, e per Iacob: per quelli, che non hanno peccato contr' a te: ma hai ordinata la penitenza per me peccatore.

9 Conciò sia cosa, ch' io abbia commessi peccati in maggior numero, che non è la rena del mare.

10 Signore, le mie iniquità son moltiplicate, le mie iniquità son moltiplicate: ed io non son degno di riguardar l'altezza del cielo, per la moltitudine delle mie iniquità.

11 Io son tutto piegato per lo peso de' miei ferri, sì che non posso alzare il capo, e non hò alcuna respirazione.

12 Percioche io hò prouocata la tua ira, ed hò fatto male d'auanti a te: io non hò fatta la tua volontà, e non hò osseruati i tuoi comandamenti: io hò rizzate dell' abbominazioni, io hò moltiplicate l'offese.

13 Ma ora, io piego le ginocchia del mio cuore, richiedendo la tua bontà. Io hò peccato, Signore: io hò peccato, e riconosco le mie iniquità.

14 Per ciò, ti prego, e supplico oh Signore, perdonami, perdonami: e non distruggermi insieme colle mie iniquità.

15 E non mi riserbar mali maggiori, essendo adirato in perpetuo: e non mi condonnar a' luoghi più bassi della terra; percioche tu sei l'Iddio, l'Iddio de' penitenti, e mostrerai in me tutta la tua bontà.

16 Percioche tu mi saluerai, benche io ne sia indegno, per la tua gran misericordia: ed io ti loderò sempre, tutti i giorni della vita mia: percioche tutte le potenze del cielo ti lodano, ed a te appartiene la gloria per tutti i secoli. Amen.

IL PRIMO LIBRO DE' MACABEI.

CAP. I.

Or' auuenne, dopo ch' Alessandro, figliuol di Filippo, Macedone, il quale uscì del paese di Chittim, ebbe percosso Dario, rè de' Persiani, e de' Medi; ch' egli regnò il primo sopra la Grecia, in luogo di quello.

2 E fece molte guerre, e conquistò molte fortezze, ed uccise diuersi rè della terra.

3 E passò fino alle stremità della terra, e prese le spoglie di molte genti. E poi la terra ebbe riposo sott' il suo regno.

4 Ed egli s' innalzò, ed il suo cuore insuperbì.

5 Ed adunò un grandissimo esercito, e signoreggiò paesi, nazioni, e regni, che gli furono renduti tributari.

6 E, dopo queste cose cadde in letto: e, conoscendo, ch egli si moriua:

7 Chiamò i suoi più onorati seruidori, ch'eranno stati alleuati con lui da giouanezza: e spartì loro il suo regno, mentre era ancora in vita.

8 Ed Alessandro regnò dodici anni, e poi morì.

9 Ed i suoi seruidori presero la signoria, ciascuno nel suo luogo.

10 E tutti si misero de' diademi sul capo, dopo la morte d'esso: e così anche i lor figliuoli dopo loro, per molti anni. Ed i mali moltiplicarono nella terra.

11 E d'essi uscì quella radice peccatrice, Antioco l' illustre, figliuolo del rè Antioco, ch'era stato stadico a Roma: e cominciò a regnare l'anno centrentasettesimo del regno de'Greci.

12 In quel tempo uscirono d' Israel alcuni uomini scellerati, e ne sedussero molti, dicendo: andiamo, e facciam lega colle genti, che son d' intorno a noi: conciò sia cosa che, dopo che ci siamo separati da loro, ci sieno sopraggiunti molti mali.

13 E quel ragionamento parue lor buono.

14 Ed alcuni del popolo prontamente audarono al rè, il quale diede lor podestà di fare secondo le leggi, ed i riti de' Gentili.

15 Ed essi fabbricarono in Ierusalem un luogo da eserciti, secondo le leggi de' Gentili

16 E si fecero venire de' prepuzii, e si dipartirono dal santo Patto, e si congiunsero colle genti, e si vendettero a fare il male.

17 E, quando Antioco ebbe messo ordine al suo regno, egli imprese di regnare sopra l' Egitto, per regnare sopra que' due regni.

18 Ed entrò in Egitto con un grande esercito, con carri, con leofanti, e con caualieri, e con gran nauilio.

19 E fece guerra a Ptolemeo, rè d' Egitto: e Ptolemeo ebbe paura di lui, e fuggì: ed il numero degli uccisi fù grande.

20 Poi Antioco occupò le città forti nel paese d'Egitto, e ne prese le spoglie.

21 E, dopo ch' ebbe percosso l' Egitto, ritornò nell' anno cenquarantesimoterzo, e salì contr' ad Israel.

22 E venne in Ierusalem con un grand' esercito.

23 Ed entrò superbamente nel Santuario, e prese l'Altar d'oro, ed il Candelliere del luminare, e tutti i suoi arredi: e la Tauola de pani del cospetto, ed i bacini degli spargimenti, e le coppe, ed i turiboli d'oro, e la Cortina, e le corone, e l'ornamento d'oro, ch'era d'auanti al Tempio: e spiccò l'oro di tutte quelle cose.

24 E prese l'argento, e l'oro, ed i preziosi arredi: prese eziandio i tesori nascosti, ch' egli trouò: e, tolto tutto ciò, se n'andò al suo paese.

25 E fece grandi uccisioni, e parlò molto superbamente.

26 E vi fù gran duolo in Israel, in tutti i lor luoghi.

27 Ed i principali, e gli Anziani sospirarono: i giouani, e le vergini diuennero tutti languidi: e la bellezza delle donne fù tutta mutata.

28 Ogni sposo prese a far lamento, e quella, che sedeua nella camera delle nozze fù in cordoglio.

29 E la terra fù commossa per li suoi abitatori, e tutta la casa di Iacob fù riuestita di confusione.

30 E due anni appresso, il rè mandò quel, ch'aueua il carico di riscuotere i tributi, nelle città di Iuda: il qual venne in Ierusalem con un grande stuolo.

31 E parlò dolcemente agli abitanti per frode: ed essi gli diedero fede.

32 E di subito improuiso egli assaltò

la città, e la percosse d' una gran piaga, e distrusse un gran numero del popolo d' Israel.

33 E prese le spoglie della città, ed arse quella col fuoco, e disfece le sue case, e le sue mura d' ogn' intorno.

34 E menarono in cattiuità le donne, ed i figliuoli: e s' impadronirono de' lor bestiami.

35 E fortificarono la Città di Dauid, con un grande e saldo muro, e con forti torri: e quella fù loro per rocca.

36 E misero quiui una scellerata gente, uomini empi, i quali si fortificarono in essa.

37 E vi riposero armi, e vittuaglia: ed, adunate le spoglie di Ierusalem, le misero quiui in saluo: e furono in gran laccio.

38 E per insidie al Santuario, e per pessimo auuersario ad Israel, del continuo.

39 E sparsero molto sangue innocente d' intorno al Santuario, e contaminarono il Santuario.

40 E, per cagion di loro, gli abitanti di Ierusalem se ne fuggirono: e Jerusalem diuenne una abitazione di stranieri, e strana a' suoi natii cittadini: ed i suoi propi figliuoli l' abbandonarono.

41 Il suo Santuario fù disolato come un diserto, le sue feste furono conuertite in cordoglio, i suoi Sabati in vituperio, il suo onore in isprezzo.

42 Il suo disonore fù grande, al par della sua gloria passata: e la sua altezza fù mutata in duolo.

43 Oltr' a ciò, il rè Antioco scrisse a tutt' il suo regno, che tutti non fosfero più se non un medesimo popolo, e che ciascuno lasciasse le sue propie leggi.

44 E tutte le nazioni accettarono di fare secondo la parola del rè.

45 Molti d' Israel acconsentirono alla religione d' esso, e sacrificarono agl' idoli, e contaminarono il Sabato.

46 Ed il rè mandò lettere per man di messi espressi in Ierusalem, ed alle città di Iuda, comandando, che douessero seguitare le leggi straniere della terra.

47 E diuietando di fare olocausti, sacrificii ed offerte da spandere nel Santuario.

48 E comandando, che si profanassero Sabati, e feste.

49 E che si contaminasse il Santuario, e le persone sacre.

50 E che s' edificassero altari, tempii, e capelle agl' idoli: e che si sacrificassero carni di porco, e di bestie immonde.

51 E che i Iudei lasciassero i lor figliuoli incirconcisi, e contaminassero l' anime loro con ogni cosa immonda, ed abbomineuole: talche dimenticassero la Legge, e mutassero tutti gli statuti.

52 E che, chi non farebbe secondo la parola del rè, fosse fatto morire.

53 Egli scrisse in questa medesima sentenza a tutt' il suo regno, e costitul degl' inquisitori sopra tutt' il popolo.

54 E comandò alle città di Iuda, che si sacrificasse in ciascuna città indifferentemente.

55 E molti del popolo, lasciata la Legge, si raunarono appresso di loro: e fecero di gran mali nel paese.

56 E fecero, ch' Israel si riducesse in nascondimenti, in tutti i luoghi doue soleua rifuggirsi.

57 E nel quintodecimo giorno del mese Casleu, nell' anno cenquarantacinquesimo, rizzarono l' abbominazione della desolazione sull' Altare.

58 E nelle città di Iuda d' ogn' intorno edificarono altari: e faceuano profumi d' auanti le porte delle case, e nelle piazze.

59 E stracciarono i libri della Legge, che trouarono, e li bruciarono col fuoco.

60 E, se v' era alcuno, appo cui si trouasse il Libro del patto, o che s' attenesse alla Legge, lo faceuano morire, secondo il decreto del rè, come ne aueuano il potere in mano.

61 Così faceuano a que' d' Israel, che si ritrouauano nelle città, di mese in mese, per tutti i mesi dell' anno.

62 E nel venticinquesimo giorno del mese sacrificauano sull' Altare, ch' era sopra l' Altar di Dio.

63 E, secondo il medesimo decreto faceuano

faceuano morir le donne, ch'aueuano circoncisi i lor figliuoli.

64 Ed impiccauano i piccioli fanciulli al collo delle madri, e rubauano le lor case, e faceuano morir quelli, che gli aueuano circoncisi.

65 Ma pur molti in Israel si fortificarono, e fermarono in loro stessi di non voler mangiar cose immonde.

66 Ed elessero anzi di morire, per non contaminarsi con quelle viuande, e per non profanare il santo patto: e così morirono.

67 E vi fù grande ira sopra Israel.

CAP. II.

IN quel tempo surse Mattatia, figliuolo di Giouanni, figliuolo di Simeon, sacerdote de' discendenti di Ioarib, di Ierusalem: e risedeua in Modin.

2 Ed egli aueua cinque figliuoli, cioè, Ioannan, detto Gaddis:

3 Simon, detto Tassi:

4 Iuda, detto Macabeo:

5 Eleazar, detto Auaran: e Ionatan, detto Affus.

6 E, veggendo le bestemmie, che si commetteuano in Iuda, ed in Ierusalem:

7 Disse: oime: perche sono io nato, per veder la distruzzione del mio popolo, e la ruina della santa Città, e per abitar quiui, mentre ella è data in man de' nemici, ed il suo Santuario è in man degli stranieri?

8 Il suo Tempio è diuenuto simile ad un luogo infame.

9 I vasi della sua gloria sono stati portati via in cattiuità: i suoi piccioli fanciulli sono stati uccisi nelle sue piazze; ed i suoi giouani, per la spada del nemico.

10 Qual gente non s'è impadronita del suo regno, e non s'è impodestata delle sue spoglie?

11 Tutti i suoi ornamenti le sono stati tolti: in luogo, ch'ella era libera, è diuenuta serua.

12 Ed ecco, il nostro Santuario è stato diserto, ed insieme la nostra magnificenza, e la nostra gloria: e le genti hanno profanato tutto ciò.

13 Che ci giouerebbe egli più di viuere?

14 E Mattatia, ed i suoi figliuoli, stracciarono i lor vestimenti, e si misero de' sacchi attorno, e fecero un gran cordoglio.

15 Or' i commessari del rè, che costrigneuano ad apostatare, vennero ancora ne la città di Modin, per fare, che vi si sacrificasse.

16 E molti d'Israel s'accostarono a loro: Mattatia ancora, ed i suoi figliuoli, vi si raunarono.

17 Ed i commessari del rè presero a dire a Mattatia: tu sei rettore, ed onorato, e grande in questa città: ed appoggiato di figliuoli, e di fratelli.

18 Ora dunque, vieni il primo, e fà il comandamento del rè, come hanno fatto tutte le genti, e gli uomini di Iuda, e quelli, che son rimasi in Ierusalem: e tu, e la casa tua, sarete frà gli amici del rè: e tu, ed i tuoi figliuoli, sarete onorati con argento, e con oro, e con molti presenti.

19 Ma Mattatia rispose, e disse ad alta voce: auuegnache tutte le nazioni, che son nel reame del rè, gli ubbidissero, per dipartirsi ciascuno dalla religione de' suoi padri; ed acconsentissero a' suoi comandamenti:

20 Pur nondimeno io, ed i miei figliuoli, ed i miei fratelli, cammineremo nel patto de' nostri padri.

21 Tolga Iddio, che noi lasciamo la Legge, e gli statuti.

22 Noi non ubbidiremo a' comandamenti del rè, per trasgredire la nostra religione a destra, o a sinistra.

23 E, come egli finiua di dir queste parole, un'uomo Iudeo venne, in presenza di tutti, a sacrificare sull' Altare, ch'era in Modin, secondo il comandamento del rè.

24 E Mattatia, vedutolo, fù mosso di zelo, e le sue reni si riscossero, e montò in ira secondo il dritto: e corse là, ed uccise colui sull' Altare.

25 Ed in quello stante uccise ancora l'uomo del rè, che costrigneua a sacrificare: e disfece l'Altare.

26 E mostrò gran zelo alla Legge, facendo come aueua fatto Finees a Zamri, figliuolo di Salom.

27 E Mattatia gridò ad alta voce

 per

per la città, dicendo: chiunque hà zelo alla Legge, ed è costante nel Patto, esca dietro a me.

28 Ed egli, ed i suoi figliuoli, fuggirono a' monti, ed abbandonarono tutto ciò, ch' aueuano nella città.

29 Allora molti, che cercauano giustizia, e giudicio, discesero nel diserto, per dimorar quiui.

30 Ed essi, ed i lor figliuoli, e le lor mogli, ed i lor bestiami: perciocche i mali erano moltiplicati sopra loro.

31 E fù rapportato agli uomini del rè, ed alla gente di guerra, ch' erano in Ierusalem, nella Città di Dauid, che certi uomini, ch' aueuano rotto il comandamento del rè, s' erano ritratti ne' nascondimenti del diserto.

32 E corsero dietro a loro in gran numero: ed, aggiuntili, s' accamparono intorno a loro, e si misero in ordine, per dar loro l' assalto in giorno di Sabato.

33 E dissero loro: basta ciò, ch' auete fatto fino ad ora: uscite fuori, e fate secondo la parola del rè, e voi viuerete.

34 Ma essi dissero: noi non usciremo, e non faremo il comandamento del rè, per profanare il giorno del Sabato.

35 Allora prontamente diedero loro l' assalto.

36 Ed essi non risposero loro nulla, e non gettarono contr' a loro pietra alcuna, e non chiusero i lor nascondimenti, dicendo:

37 Muoiamo tutti nella nostra semplicità: il cielo, e la terra testimonieranno per noi, che voi ci fate morire a torto.

38 Coloro dunque diedero loro l' assalto in giorno di Sabato: sì che morirono essi, e le lor mogli, ed i lor figliuoli, ed i lor bestiami: fino a mille anime umane.

39 Quando Mattatia, ed i suoi amici, ebbero inteso il fatto, fecero grandissimo cordoglio di loro.

40 E dissero l' uno all' altro: se tutti facciamo come i nostri fratelli hanno fatto, e non combattiamo co' Gentili, per le nostre persone, e per le nostre leggi, ora ci distruggeranno subitamente dalla terra.

41 Ed in quel giorno presero consiglio, dicendo: se chi che sia viene ad assalirci a mano armata in giorno di Sabato, combattiamo contr' a lui, e non muoiamo tutti, come son morti i nostri fratelli ne' nascondimenti.

42 Allora si raccolse appresso di loro una raunanza di certi uomini pii, detti gli Asidei; ed il insieme la gente di valore d' Israel: e tutti quelli, che francamente aderiuano alla Legge.

43 E tutti quelli, che se ne fuggiuano per li mali, che soffriuano: e s' aggiunsero con loro, e furono loro di gran conforto.

44 Così, auendo composto un' esercito, percossero i peccatori, nella loro ira; e gli uomini empi, nel lor furore: ed il rimanente fuggì a' Gentili, per saluarsi.

45 E Mattatia, co' suoi amici, andò attorno, e disfece gli altari.

46 E circoncisero a forza tutti i figliuoli incirconcisi, che trouarono ne' confini d' Israel.

47 E perseguirono i superbi, e l' opera prosperò nelle lor mani.

48 E riscossero la Legge di man de' Gentili, e di man dei rè: e non diedero il corno al peccatore.

49 Poi, come Mattatia fù vicin del suo fine, egli disse a' suoi figliuoli: ora è fermata la superbia, ed il gastigo, ed il tempo della souuersione, e l' ira dell' indegnazione.

50 Ora dunque, figliuoli, abbiate zelo alla Legge, e mettete le vostre persone per lo Patto de' vostri padri.

51 Ricordateui de' nostri padri, quali opere essi fecero nelle loro età: ed otterrete gran gloria, e nome eterno.

52 Abraam non fù egli trouato fedele nella tentazione, e non gli fù ciò riputato in giustizia?

53 Iosef, nel tempo della sua angoscia, osseruò il comandamento; e diuenne signor d' Egitto.

54 Finees, nostro padre, per essere stato mosso di zelo, ottenne il patto del sacerdozio perpetuo.

55 Iosue, perche egli adempì la parola di Dio, fù fatto Giudice in Israel.

56 Caleb, perche testimoniò nella raunanza, ottenne una eredità del paese

57 Dauid, per la sua pietà, ottenne per eredità il trono reale per tutti i secoli.

58 Elia, perche fù mosso di zelo per la Legge, fù assunto in cielo.

59 Anania, ed Azaria, e Misael, per la lor fede, furono saluati dalla fiamma.

60 Daniel, per la sua semplicità, fù liberato dalla gola de' leoni.

61 E così considerate d'età in età, che tutti quelli, che sperano in Dio non vengono mai meno di forze.

62 E non temiate per le parole dell' uomo Peccatore: perciocche la sua gloria andrà nel letame, ed a' vermini.

63 Oggi è innalzato, e domani non sarà più ritrouato: perciocche egli se ne sarà ritornato nella sua terra, e le sue diliberazioni saranno perite.

64 Voi dunque, figliuoli, siate prodi, e portateui virilmente per la Legge: perciocche per essa sarete glorificati.

65 Ed ecco, io conosco, che Simeon vostro fratello, è uomo di consiglio: ascoltatelo sempre, egli vi sarà per padre.

66 E Iuda Macabeo è prode, e valoroso, fin dalla sua giouanezza: esso vi sarà capitan di guerra, e farà la guerra contr' alle nazioni.

67 E voi, raccogliete appresso di voi tutti gli osseruatori della Legge, e fate la vendetta del vostro popolo.

68 Fate a' Gentili la lor retribuzione, ed atteneteui a' comandamenti della Legge.

69 Poi li benedisse, e fù raccolto a' suoi padri.

70 E morì nell' anno cenquaranta e sei, ed i suoi figliuoli lo sepellirono nelle sepolture de' suoi padri, in Modin: e tutto Israel ne fece un gran cordoglio.

CAP. III.

E Iuda, detto Macabeo, suo figliuolo, succedette in luogo suo.

2 E tutti i suoi fratelli, e tutti quelli, che s'erano congiunti con suo padre, gli porsero aiuto, e guerreggiarono allegramente per Israel.

3 Ed egli accrebbe la gloria del suo popolo, e si vestì un' usbergo, a guisa di gigante; e si cinse i suoi arnesi di guerra, e diede battaglie, facendo riparo al campo colla spada.

4 E fù simile ad un leone nelle sue opere: ed ad un leoncello, che rugge dietro alla preda.

5 E perseguì gli empi, e li ricercò: e mise a fuoco e fiamma quelli, che turbauano il suo popolo.

6 E gli empi furono repressi per la tema d' esso, e tutti gli operatori d'iniquità furono conturbati, e la liberazione prosperò nelle sue mani.

7 Ed egli dispettò molti rè, e rallegrò Iacob per le sue opere: e la sua memoria è in benedizzione in perpetuo.

8 E passò per le città di Iuda, e ne distrusse gli empi, e riuolse l'ira da Israel.

9 E fù famoso fino all' estremità della terra, e raccolse quelli, che periuano.

10 Or' Appollonio adunò de' Gentili, ed un grande esercito di Samaria, per guerreggiar contr' ad Israel.

11 E Iuda, auendolo inteso, gli uscì incontro, e lo sconfisse, e l' uccise: e molti caddero morti, e gli altri fuggirono.

12 E Iuda prese le loro spoglie, e la spada d' Apollonio, colla quale combattè poi sempre.

13 Seron anch'egli, Capo dell' esercito di Siria, auendo udito, che Iuda aueua fatta massa di gente, ed un corpo d' esercito di fedeli, e d' uomini di guerra, appresso di se:

14 Disse: io m' acquisterò fama, e mi renderò glorioso nel regno, combattendo Iuda, e quelli, che son con lui, che sprezzano la parola del rè.

15 E proseguì la sua impresa: e con lui salì un potente esercito d' infedeli, per dargli aiuto, e per prender vendetta de' figliuoli d' Israel.

16 E, come fù vicin della salita di Bet-oron, Iuda gli uscì incontro con poca gente:

17 La quale, come vidde il nemico, che veni-

ueniua loro incontro, disse a Iuda: come potremo noi, essendo così pochi, combattere con una così grande e potente moltitudine? oltr' a ciò, noi siamo oggi tutti stanchi, non auendo mangiato nulla.

18 E Iuda disse: egli è facil cosa, che molti sieno messi in man di pochi: ed appo l' Iddio del cielo è cosa indifferente il saluar per grande o per picciol numero.

19 Conciò sia cosa, che la vittoria della battaglia non sia posta nella moltitudine: anzi la forza dal cielo è quella, che la dona.

20 Essi vengono contr' a noi con una moltitudine ingiuriosa, ed empia, per isterminar noi, e le nostre mogli, ed i nostri figliuoli: e per rubarci.

21 Ma noi combattiamo per le nostre persone, e per le nostre leggi.

22 Or Iddio gli sconfiggetà dauanti agli occhi nostri. Ora dunque non temiate di loro.

23 E, come egli ebbe finito di parlare, gli assaltò di subito: e Seron, col suo esercito, fù rotto dauanti a lui.

24 Ed essi lo perseguirono per la discesa di Bet-oron, fino al piano: e ne morirono intorno ad ottocento uomini; ed il rimanente fuggì nel paese de' Filistei.

25 E lo spauento di Iuda, e de' suoi fratelli, cominciò a cadere sopra i Gentili, ch'erano d' intorno a loro.

26 Ed il suo nome peruenne infino al rè: e tutte le nazioni ragionauano delle battaglie di Iuda.

27 E, quando il rè Antioco ebbe udite queste nouelle, s'accese nell' ira, e mandò a fare adunare tutti gli eserciti del suo regno; ch'era un potentissimo campo.

28 Ed aperse il suo tesoro, e diede il soldo a tutt' il suo esercito per un anno, ed ordinò loro, che fosser presti per un' anno ad ogni bisogno.

29 E, come vidde, che i danari de' suoi tesori veniuano meno, e che i tributi delle prouincie erano piccioli, per cagion delle diuisioni, e della piaga, ch'egli aueua fatta nella terra, togliendo le leggi antiche:

30 Temette di non poter bastare una altra volta, come aueua fatto la prima, a fornire le spese, ed i doni, i quali aueua innanzi fatti con larga mano; auendo auanzati in larghezza i rè passati.

31 Là onde, molto perplesso nell' animo suo, deliberò d'andare in Persia, e di ricogliere i tributi delle prouincie, e d'ammassare gran somma di danari.

32 E lasciò Lisia, uomo illustre, e del sangue reale, al gouerno del regno; dal fiume Eufrate, insino a' confini d'Egitto.

33 E per alleuare Antioco, suo figliuolo, fin ch'egli tornasse.

34 E gli diede in mano la metà degli eserciti, ed i leofanti: e gli diede commessione intorno a tutte le cose, che volle, ch'egli facesse; ed intorno agli abitanti di Iudea, e di Ierusalem.

35 Ordinandogli, che mandasse un' esercito contr' a loro, per fiaccare, e distruggere la forza d' Israel, ed il rimanente di Ierusalem; e per isterminare di quel luogo la lor memoria.

36 E per istanziar gente strana in tutti i lor confini, e per diuidere a sorte il lor paese.

37 Ed il rè prese l' altra metà dell' esercito, e partì d' Antiochia, sua città reale, l'anno cenquarantasettesimo: e, passato il fiume Eufrate, trauersò l' alte prouincie.

38 E Lisia scelse Ptolemeo, figliuolo di Dorimene; e Nicanor, e Georgia, uomini possenti, frà gli amici del rè.

39 E mandò con loro quarantamila uomini a piè, e settemila a cauallo; per entrar nel paese di Iuda, e per distruggerlo, secondo la parola del rè.

40 Ed essi si misero in camino, con tutt' il loro esercito; e vennero, e s' accamparono presso ad Emmaus, nel paese del piano.

41 Ed i mercatanti del paese, udito il grido di loro, presero argento, ed oro, in gran quantità; e seruidori; e vennero nel campo, per comprar de' figliuoli d' Israel per serui. E l' esercito di Siria, e del paese de' Filistei, s'aggiunse con loro.

42 E Iuda, ed i suoi fratelli, veggendo, che i mali erano venuti al colmo, e che

che gli eserciti s'accampauano ne' lor confini; e sapendo le parole del rè, come egli aueua comandato, ch'il popolo fosse messo in un totale sterminio:

43 Dissero l'uno all'altro: rileuiamo le ruine del nostro popolo, e combattiamo per lo nostro popolo, e per lo Santuario.

44 E la moltitudine s'adunò, per esser presti alla battaglia, e per pregare, e richiedere misericordia, e compassioni.

45 Or Ierusalem era disabitata, come un diserto: e non v'era alcuno de' suoi natii cittadini, che v'entrasse, o n'uscisse: ed il Santuario era calpestato, e gente straniera era nella Rocca, oue era l'albergo de' Gentili: ed ogni diletto era tolto via di Iacob; ed era venuto meno il flauto, e la cetera.

46 Essendosi adunque raunati, vennero in Masfa, dirinconrro a Ierusalem: perciocche in Masfa v'era anticamente un luogo d'orazione per Israel.

47 E digiunarono in quel giorno, e si misero de' sacchi attorno, e della cenere sul capo; e stracciarono i lor vestimenti.

48 E spiegarono il Libro della Legge; i cui esemplari i Gentili inuestigauano, per dipignerui le somiglianze de' loro idoli.

49 Ed arrecarono le vesti sacerdotali, e le primizie, e le decime: e fecero comparir quiui i Nazirei, ch'aueuano compiti i lor giorni.

50 E gridarono con gran voce verso il cielo, dicendo: che faremo a costoro, e doue li meneremo?

51 Conciò sia cosa, ch il tuo Santuario sia calpestato, e profanato; e che i tuoi sacerdoti sieno in cordoglio, ed in afflizzione.

52 Ed ecco, i Gentili si son raunati contr'a noi, per isterminarci: tu sai le cose, che macchinano contr'a noi.

53 Come potremo sussistere dauanti a loro, se tu non ci aiuti?

54 Allora sonarono colle trombe, e diedero di gran gridi.

55 Poi appresso, Iuda costituì i Capi del popolo: Capi di migliaia, di centinaia, di cinquantine, e di decine.

56 E fù detto a quelli, ch'aueuano edificate delle case, ed a quelli, ch'aueuano sposate delle mogli, ed a quelli, ch'aueuano piantate delle vigne, ed a' timidi; che ciascun di loro ritornasse a casa sua, secondo la Legge.

57 Poi il campo mosse, e si pose dalla parte meridionale d'Emmaus.

58 E Iuda disse: metteteui in ordine, e portateui da uomini valorosi, e siate presti per domattina, per combattere contr'a questi Gentili, che si son raunati contr'a noi, per distrugger noi, ed il nostro Santuario.

59 Perciocche meglio è che noi muoiamo nella battaglia, che di vedere i mali della nostra nazione, e del Santuario.

60 E faccia Iddio secondo, che sarà la sua volontà nel cielo.

CAP. IV.

E Georgia prese cinquemila uomini a piè, e mille a cauallo, gente scelta: e questo campo mosse di notte;

2 Per assalire il campo de' Iudei, e per percuoterli disubito improuiso. E que' della Rocca erano lor guide.

3 Ma Iuda ne fù auuisato: e mosse, colla gente di guerra, per percuotere l'esercito del rè, ch'era in Emmaus:

4 Mentre l'esercito era ancora sparso fuor del campo.

5 E Georgia venne di notte nel campo di Iuda, e non trouò alcuno: e gli andaua cercando per li monti: perciocche diceua, Costoro fuggono da noi.

6 E sul far del dì, Iuda apparue nel piano, con trè mila uomini, i quali però non aueuano armi, nè spade, come bene aurebbero desiderato.

7 E viddero il campo de' Gentili, ch'era forte e bene armato; e la caualleria, che l'intorniaua: ed era gente agguerrita.

8 E Iuda disse a quelli, ch'erano con lui: non temiate la lor moltitudine, e non abbiate spauento del loro sforzo.

9 Ricordateui come i nostri padri furono saluati nel mar rosso, quando Faraone li perseguiua col suo esercito.

10 Ora dunque gridiamo all'Iddio del cielo: forse il Signore aurà pietà di noi, e si ricorderà del Patto de' nostri padri,

arse: e che ne' Cortili erano nate delle piante, come in un bosco, o in un monte: e che le camere erano disfatte.

39 E si stracciarono i vestimenti, e fecero un gran cordoglio, e si misero della cenere sulla testa.

40 E si gettarono sopra le lor facce a terra, e sonarono colle trombe, colle quali si danno i segnali; e gridarono al cielo.

41 Allora Iuda ordinò agli uomini di guerra di combattere quelli, ch'erano nella Rocca, fin ch'egli auesse purgato il Santo luogo.

42 Ed elesse de' sacerdoti irriprensibili, bene affezzionati alla Legge.

43 Ed essi purificarono il Luogo santo, e portarono le pietre contaminate in un luogo immondo.

44 E deliberarono intorno all' Altar degli olocausti, ch'era stato profanato, che ne douesser fare.

45 E cadde loro nell' animo un buon consiglio, di disfarlo: acciocche non fosse loro mai in vituperio: perciocche i Gentili l'aueuano contaminato. Disfecero adunque l'Altare.

46 E riposero le pietre sul monte del Tempio, in luogo conueneuole; fin che venisse un profeta, che desse risposta intorno ad esse.

47 Poi presero delle pietre intiere, secondo la Legge, e ne edificarono un' Altar nuouo, come era il precedente.

48 E riedificarono il Santuario, ed il didentro della Casa: e santificarono i Cortili.

49 E fecero nuoui arredi sacri, e portarono dentro al Tempio il Candelliere, e l' Altar de' profumi, e la Tauola.

50 E fecero profumi sopra l' Altare, ed accesero le lampane, ch'erano sopra il Candelliere, acciocche rendessero lume nel Tempio.

51 E misero de' pani sopra la Tauola, e tesero le cortine, e compirono tutte l' opere, ch'aueuano prese a fare.

52 Ed il ventesimoquinto giorno del nono mese, ch'è il mese di Casleu, dell' anno cenquarantottesimo, si leuarono la mattina.

53 Ed offersero il sacrificio, secondo la Legge, sul nuouo Altare degli olocausti, ch'aueuano fatto.

54 Nella medesima stagione, e nel medesimo giorno, che i Gentili l' aueuano profanato; egli fù dedicato, con cantici, e con cetere, e con salteri, e con cembali.

55 E tutt' il popolo si gettò a terra sopra la sua faccia, ed adorò, e benedisse infino al cielo colui, che gli aueua prosperati.

56 E celebrò la Dedicazion dell' Altare lo spazio d' otto giorni: ed offerse olocausti con allegrezza, e sacrificii da render grazie, e di lode.

57 Ed adornò la faccia del Tempio di corone d' oro, e di scudetti: e rinouò le porte, e le camere, e vi fece degli usci.

58 E vi fù grandissima letizia frà il popolo, e fù tolto via il vituperio de' Gentili.

59 E Iuda, ed i suoi fratelli, e tutta la raunanza d' Israel, ordinarono, che i giorni della Dedicazion dell' Altare fosser celebrati nella loro stagione, anno per anno, lo spazio d' otto giorni: cominciando dal venticinquesimo giorno del mese di Casleu, con allegrezza, e letizia.

60 Fortificarono ancora in quel medesimo tempo il monte di Sion d'ogn'intorno, con alte mura, e forti torri: acciocche, se giammai più i Gentili venissero, non potessero più calpestarli, come aueuano fatto per addietro.

61 E vi misero guernigione, per guardarlo: e, per maggior guardia di Sion, fortificarono Betsura, acciocche il popolo auesse una fortezza contr'all' Idumea.

CAP. V.

OR, quando i Gentili d' intorno ebbero udito, che l' Altare era stato edificato, e ch'il Santuario era stato rinouato, come era prima, ne furono grandemente sdegnati.

2 E presero consiglio di distrugger la progenie di Iacob, ch'era per mezzo loro: e cominciarono ad uccidere, ed a sterminare alcuni del popolo.

3 Or Iuda faceua guerra a' figliuoli d' Esau

d' Esau in Idumea, cioè, alla contrada Acrabattina: perciocche teneuano Israel assediato: e li percosse d'una gran piaga, e li ripresse, e prese le loro spoglie.

4 E si ricordò della maluagità de' figliuoli di Bean, ch'erano stati al popolo in laccio, ed in intoppo, ponendogli insidie per le strade.

5 Ed essi furono da lui rinchiusi nelle torri, ed egli pose campo contr' a loro, e li distrusse nel modo dell' interdetto, ed arse col fuoco le lor torri, e tutti quelli, che v'erano d'entro.

6 Poi passò a' figliuoli d' Ammon, e trouò quiui un potente esercito, e molta gente: e Timoteo, che li conduceua.

7 E diede loro molte battaglie: ed essi furono rotti dauanti a lui, ed egli gli sconfisse.

8 E prese la città di Iaser, e le terre del suo territorio: e poi se ne ritornò in Iudea.

9 Ed i Gentili, ch'erano in Galaad, si raunarono contr' agl' Israeliti, ch'erano a' lor confini, per distruggerli.

10 Ma essi si rifuggirono nella fortezza di Datema, e mandarono lettere a Iuda, ed a' suoi fratelli, dicendo:

11 I Gentili, che son d'intorno a noi, si son raunati contr' a noi per distruggerci: e s'apparecchiano per venire, e prender la fortezza, nella quale ci siamo rifuggiti: e Timoteo è il Capo del loro esercito.

12 Ora dunque, vieni, e riscuotici di man loro: perciocche molti di noi sono già morti.

13 Tutti i nostri fratelli ancora, ch'erano ne' luoghi di Tubin, sono stati uccisi: ed i nemici hanno menate in cattiuità le lor mogli, ed i lor figliuoli, e tutti i loro arnesi: e quiui hanno uccisi intorno a mille uomini.

14 Mentre quelle lettere si leggeuano ancora, ecco, altri messi arriuarono di Galilea, co' vestimenti stracciati, rapportando medesime cose.

15 Dicendo: di Ptolemaida, di Tiro, e di Sidone, e di tutta la Galilea, si son raunati degli stranieri, per distruggerci.

16 E come Iuda, ed il popolo, ebbe udite queste cose, la gran raunanza fu adunata, per deliberar, che cosa douesser fare inuerso i lor fratelli, che erano in tribolazione, ed a cui era fatta guerra da coloro.

17 E Iuda disse a Simon, suo fratello: scegliti della gente, e và, e libera i tuoi fratelli, che sono in Galilea: ed io, e Ionatan, mio fratello, andremo nella contrada di Galaad.

18 E lasciò Iosef, figliuolo di Zacaria; ed Azaria, per Capi del popolo, col rimanente dell' esercito, in Iudea, per guardia.

19 E comandò, e disse loro: gouernate questo popolo, e non venite a battaglia co' Gentili, fin che noi siamo ritornati.

20 E furono dati a Simon trè mila uomini, per andare in Galilea: ed a Iuda ottomila, per andar nel paese di Galaad.

21 E Simon and in Galilea, e diede molte battaglie a' Gentili: ed i Gentili furono rotti dauanti a lui, ed egli li perseguì fino alla porta di Ptolemaida.

22 E de' Gentili caddero intorno a tremila uomini: ed egli prese le loro spoglie.

23 E prese quelli, ch'erano in Galilea, ed in Arbatte, colle mogli, e co' figliuoli; e tutto ciò, ch'aueuano: e li menò in Iudea con grande allegrezza.

24 E Iuda Macabeo, e Ionatan, suo fratello, passarono il Iordano: e fecero trè giornate di camino nel diserto, e scontrarono i Nabatei.

25 I quali vennero loro incontro pacificamente, e raccontarono loro tutte le cose, ch'erano auuenute a' lor fratelli nel paese di Galaad.

26 E che molti di loro erano ritenuti prigioni in Bossora, in Bosor, in Alimi, in Casfor, in Ached, ed in Carnaim: tutte città forti, e grandi.

27 Ve ne sono ancora, diceuano, de' prigioni nell' altre città di Galaad: ed i nemici hanno costituito di porre domani l'assedio alle lor fortezze: e di sterminarli tutti in uno stesso giorno, dopo, che l' auranno prese.

28 Allora Iuda, col suo esercito, si riuolse subito al camin del diserto, verso

so Bosor: e prese la città, ed uccise tutti i maschi a taglio di spada, e prese tutte le loro spoglie, ed arse la città col fuoco.

29 E di là mosse di notte, e caminò fin sopra la fortezza.

30 E sul far del dì, alzarono gli occhi loro: ed ecco gente innumerabile, che rizzaua scale, e machine, per prender la fortezza: e daua l' assalto a que' dentro.

31 E Iuda, veggendo, che la battaglia era cominciata, e ch' il grido della città saliua infino al cielo, con suon di trombe, e gran gridi; disse alla gente del suo esercito.

32 Combattete oggi per li vostri fratelli.

33 Ed uscì fuori in trè schiere di dietro a' nemici: e sonarono colle trombe, e gridarono con orazione.

34 Ed il campo di Timoteo s'auuidde, che era Macabeo: e fuggirono d'innanzi a lui, ed egli li percosse d' una gran piaga, e ne morì in quel giorno intorno ad ottomila.

35 Poi egli si torse verso Masfa, e la combattè, e la prese, ed uccise tutti i maschi d' essa, e ne prese le spoglie, ed arse la città col fuoco.

36 E, partitosi di là, prese Casfon, Mached, Bosor, e l'altre città della contrada di Galaad.

37 Ma, dopo queste cose, Timoteo adunò un' altro esercito, e pose l' assedio a Rafon, di là dal torrente.

38 E Iuda mandò a riconoscere il campo: e gli fù rapportato, e detto: tutti i Gentili, che son d' intorno a noi, si son raunati appresso di loro, e sono un grandissimo esercito.

39 Hanno eziandio soldati degli Arabia, a loro aiuto, ed hanno posto il lor campo di là dal torrente, presti a venire a battaglia teco. E Iuda andò contr' a loro.

40 E Timoteo disse a' Capi del suo esercito: quando Iuda, col suo esercito, si sarà appressato il torrente dell' acqua, se egli passa a noi il primo, noi non potremo sostenerlo: perciocche egli di certo ci vincerà.

41 Ma, se egli hà paura, e campeggia di là dal fiume, noi passeremo a lui, e lo vinceremo.

42 Or, quando Iuda fù vicin del torrente dell' acqua, ordinò, che i commessari del popolo stessero presso al torrente: e comandò loro, dicendo: non lasciate campeggiare alcuno: ma fate, che tutti vengano alla battaglia.

43 Ed egli passò il primo contr' a' nemici: e tutt' il popolo passò dietro a lui. E tutti que' Gentili furono rotti dauanti a lui, e gettarono le loro armi, e fuggirono al tempio, ch' era in Carnaim.

44 Ma Iuda, e la sua gente, presero la città, ed arsero col fuoco il tempio, con tutti quelli, che v' erano dentro. E Carnaim fù conquistatà, e coloro non poterono più durare dauanti a Iuda.

45 Allora Iuda raunò tutti gl' Israeliti, ch' erano nella contrada di Galaad, dal minore al maggiore, insieme colle lor donne, figliuoli, ed arnesi: che era una grandissima moltitudine: per venir nel paese di Iuda.

46 E vennero fino in Efron, che è una gran città, sul passo, molto forte: ed era impossibile di torcersene nè a destra, nè a sinistra: ma si conueniua di necessità passar per lo mezzo.

47 Ed i terrazzani gli serrarono le porte, e le turarono con pietre.

48 E Iuda mandò a dir loro pacificamente: lasciate, ch' io passi per lo vostro paese, per andare al nostro paese: e niuno vi farà danno alcuno, ma sol passerò oltre, seguendo il mio camino. Ma essi non gli vollero aprire.

49 Allora Iuda comandò, che si bandisse nel campo, ch' ognuno s'accampasse nel luogo oue egli era.

50 E gli uomini di guerra s'accamparono; e combatterono la città tutto quel giorno, e tutta quella notte. E Iuda se n'impadronì.

51 E uccise tutti i maschi a taglio di spada, e distrusse la città in da' fondamenti, e ne prese le spoglie: e passò a trauerso la città sopra i corpi morti.

52 Poi passarono il Iordano, nella gran pianura, di rincontro a Bet-san.

53 E Iuda raccoglieua gli ultimi, e confortaua il popolo per tutt' il camino

no, fin ch' arriuarono nel paese di Iuda.

54 E salirono al monte di Sion con allegrezza, e letizia: ed offersero olocausti: perciocche niun di loro era morto, fin che furono ritornati in pace.

55 Or, nel tempo, che Iuda, e Ionatan, erano nel paese di Galaad; e Simon, suo fratello, in Galilea, contr' a Ptolemaida:

56 Iosef, figliuol di Zacaria; ed Azaria, Capi dell' esercito, auendo udite le prodezze, ed i fatti d' arme, che quegli aueuano fatti:

57 Dissero: acquistiamoci ancora noi fama: ed andiamo a combattere co' Gentili, che son d' intorno a noi.

58 E, fatta sapere la lor diliberzione a quelli, ch'aueuano il comando dell' esercito, ch'era con loro, andarono sopra Iamnia.

59 Ma Gorgia, colla sua gente, usci fuor della città contr'a loro a battaglia.

60 E Iosef, ed Azaria, furono messi in fuga, e perseguiti fino a' confini della Iudea: ed in quel giorno morirono del popolo d' Israel intorno a dumila uomini.

61 E vi fù gran rotta nel popolo d'Israel: perciocche non aueuano ubbidito a Iuda, ed a' suoi fratelli; pensando far di gran prodezze.

62 Ma essi non erano della progenie di quegli uomini, a cui era dato di liberare Israel colla lor mano.

63 Ma quel personaggio, cioè, Iuda, ed i suoi fratelli, furono grandemente glorificati appo tutte le genti, doue s'udì la lor fama.

64 E molti si raunarono appresso di loro, congratulandosi.

65 Poi Iuda, ed i suoi fratelli, uscirono fuori, e fecero guerra a' figliuoli d' Esau, nel paese di verso il Mezzodì: ed egli percosse Chebròn, e le terre del suo territorio; e disfece la fortezza d' essa, e bruciò le sue torri d' ogn'intorno.

66 Poi partì, per andar nel paese de' Filistei: e trauersò Samaria.

67 In quel giorno morirono alcuni sacerdoti in battaglia, volendo far qualche prodezza, essendo usciti alla battaglia inconsideratamente.

68 E Iuda si torse verso Azot, nel paese de' Filistei: e disfece i loro altari, e bruciò col fuoco le sculture de' loro iddii, e prese le spoglie delle città: e poi appresso se ne ritornò nel paese di Iuda.

CAP. VI.

OR' il rè Antioco, trauersando l' alte prouincie, udì che v'era in Persia una città, detta Elimaida, magnifica, e copiosa in ricchezze, in argento, ed in oro.

2 E ch'il tempio, ch'era in essa, era molto ricco: e che v'erano delle couerte d'oro, e degli usberghi, che Alessandro, figliuol di Filippo, rè di Macedonia, il quale regnò il primo in Grecia, vi aueua lasciate.

3 E venne, e tentò d' impadronirsi della città, e di rubbarla: ma non potè, perciocche i terrazzani ne furono auuisati.

4 E si leuarono in armi contr' a lui, ed egli se ne fuggì, e se ne partì con gran dolore, per ritornare in Babilonia.

5 Ed alcuno venne in Persia, e gli rapportò, che gli eserciti, ch'erano andati nel paese di Iuda, erano stati messi in rotta.

6 E che Lisia essendoui andato con un potente esercito, era da' Iudei stato messo in fuga: e ch'essi s'erano fortificati d'armi, di forze, e di molte spoglie, ch'aueuano prese degli eserciti, ch'aueuano sconfitti.

7 E ch'essi aueuano disfatta l' abbominazione, ch'egli aueua edificata sopra l' Altare, ch'era in Ierusalem: e ch'aueuano intorniato il Santuario d'alte mura, come era primà; ed anche Bet-sura, sua città.

8 E, quando il rè ebbe udite queste parole, fù grandemente smarrito, e commosso: e si mise in letto, e cadde in infermità, di cordoglio: perciocche non gli era auuenuto, come s'era imaginato.

9 E fù quiui per molti giorni: perciocche una gran tristezza si rinouaua in lui: ed egli si tenne per morto.

10 E chiamò tutti i suoi amici, e disse loro: il sonno mi fugge dagli occhi, e sono scaduto di cuore, di sollecitudine.

11 Ed

11 Ed hò detto nel mio cuore: In qual tribolazione sono io venuto? ed in qual gran tempesta sono ora io, ch' era benigno, ed amato nella mia signoria?

12 Or'al presente mi ricordo de' mali, che hò fatti in Ierusalem: come io presi tutti i vasellamenti d' oro, e d' argento, che v' erano: e come, senza cagione, mandai a distruggere gli abitatori della Iudea.

13 Dunque riconosco, che per quelle cose questi mali mi son sopraggiunti: ed ora muoio di graue cordoglio in paese strano.

14 Poi chiamò Filippo, l' uno de' suoi amici, e lo constituì sopra tutt' il suo regno.

15 E gli diede la benda reale, ed il suo ammanto, ed il suo anello: acciocche reggesse Antioco, suo figliuolo; e l'alleuasse, per succedergli nel regno.

16 Ed il rè Antioco morì quiui, nell' anno cenquarantanouesimo.

17 E, quando Lisia seppe, ch' il rè era morto, costituì per suo successore Antioco, figliuolo d' esso, il quale egli aueua alleuato da fanciullo; e gli pose nome Eupator.

18 Or que' della Rocca teneuano i figliuoli d' Israel rinchiusi d' ogn' intorno del Santuario: e macchinauano loro del continuo del male, per dar del rinforzamento a' Gentili.

19 Là onde Iuda deliberò di torgli via; ed adunò tutt' il popol, per assediarli.

20 Così si raunarono insieme, e gli assediarono nell' anno cencinquantesimo: e fecero contr' a loro delle manganelle, e delle machine.

21 Ma alcuni degli assediati uscirono fuori, ed alcuni degli empi d' Israel s' aggiunsero con loro, ed andarono al rè, e dissero:

22 Infino a quando tardi a far giudicio, ed a far la vendetta de' nostri fratelli?

23 Noi accettammo di seruire a tuo padre, e di seguire i suoi comandamenti, e d' ubbidire a' suoi editti.

24 Benche que' di questo popolo per ciò si sieno alienati da noi: anzi là, che tutti quelli di noi, che sono stati trouati, sono stati uccisi, e le nostre possessioni sono state predate.

25 E non sol sopra noi hanno stesa la manno, ma anche sopra tutti i lor confini.

26 Ed ecco, oggi hanno posto l' assedio alla Rocca di Ierusalem, per pigliarla: ed hanno fortificato il Santuario, e Betsura.

27 E se pur tu non li preuieni prestamente, faranno ancora cose maggiori di queste, e tu non potrai rattenerli.

28 E, quando il rè ebbe udite queste cose, s' adirò; e raunò tutti suoi amici, ed i Capi del suo esercito, e quelli, ch' aueuano il comando sopra la caualleria.

29 Gli venne eziandio, da altri fè, e dall' isole del mare, gente di guerra soldata.

30 Ed il numero de' suoi eserciti fù ducentomila uomini a piè, e di ventimila a cauallo, con trentadue liofanti, ammaestrati alla guerra.

31 E vennero per l' Idumea, e posero l' assedio a Bet-sura, e la combatterono molti giorni, e vi fecero de' edifici. Ma i terrazzani uscirono fuori, ed arsero le machine col fuoco, e combatterono valentemente.

32 Allora Iuda si dipartì dalla Rocca, e s'accampò in Bet-zacaria, di rincontro al campo del rè.

33 Ed il rè, la mattina a buon'ora, fece muouere impetuosamente il suo esercito verso Bet-zacaria: e gli eserciti si schierarono per la battaglia, e sonarono colle trombe.

34 E monstrarono a' liofanti del sugo d' uue, e di more, per eccitarli alla battaglia.

35 E distribuirono le bestie per le schiere: e posero presso ad ogni liofante mille uomini armati di maglia, ch'aueuano in capo degli elmi di rame: cinquecento caualieri eletti erano oltr'a ciò ordinati per ciascuna bestia.

36 Costoro erano prestamente là doue era la bestia, ed andauano dounque ella andaua, e non se ne dipartiuano mai.

37 V'e-

37 V'erano anche sopra quelle delle forti torri di legno, che seruiuano di riparo, ed erano legate sopra esse con certi ordigni: e sopra ciascuna v'erano trentadue uomini di guerra, che combatteuano di sopra: oltr' all' Indiano, che la gouernaua.

38 E disposero il rimanente della caualleria di quà, e di là, da' due lati dell' esercito, il quale caminaua in quelle valli, scotendo l'armi: e tutto coperto d'armadure.

39 E, come il sole venne a percuotere sopra gli scudi d'oro, e di rame; i monti ne lampeggiauono, e quelli sfauillauano come faci accese.

40 Ed una parte dell' esercito del rè si distese sopra gli alti monti, e l'altra per lo basso: e caminauano sicuramente, ed in bella ordinanza.

41 E tutti quelli, ch'udiuano il suono, e l'andare di quella moltitudine, e lo strepito dell' armi, ne tremauano: conciò fosse cosa, che l'esercito fosse molto grande, e potente.

42 Allora Iuda, col suo esercito, venne alla battaglia, e dell' esercito del re ne morì seicento.

43 Ed Eleazar, sopranominato Auaran, vidde una delle bestie guernita d'armadura reale, la quale era più alta di tutte l'altre bestie: e gli parue ch'il rè vi fosse sopra.

44 Ed egli mise la sua vita per liberare il suo popolo, e per acquistarsi un nome eterno.

45 E d'un grande ardire corse contr'a quella in mezzo dello squadrone, uccidendo a destra, ed a sinistra: talche la gente fù da lui sparata di quà, e di là.

46 Ed egli si calò sotto al liofante, e si mise sotto, e l'uccise: ed esso cadde in terra sopra lui, onde egli morì quiui.

47 Or' i Iudei, veggendo la potenza del rè, e lo sforzo de' suoi eserciti, fecero ritratta.

48 Ma l'esercito del rè salì contr'a loro in Ierusalem, ed il rè accampò incontr'a alla Iudea, e pose le assedio al monte di Sion.

49 Ed il re fece pace con que' di Bet-sura, ed essi uscirono fuor della città: perciocche non aueuano vittuaglia, per sostener l'assedio: conciò fosse cosa, che quell' anno fosse l'anno del Sabato della terra.

50 Così il rè prese Bet-sura, e vi pose guernigione, per guardarla.

51 E tenne l'assedio contr'al Santuario per molti giorni, e vi rizzò delle manganelle, e delle machine, e die edifici da lanciar fuoco, e pietre: e delle balestre da trar saete: e delle frombole.

52 E que' dentro fecero anch'essi delle machine contr' alle lor machine, e combatterono molti giorni.

53 Ma non aueuano vittuaglia nelle conserue, perciocche era l'anno settimo: e quelli frà i Gentili, che s'erano saluati in Iudea, aueuano consumato il rimanente della prouisione.

54 E nel Santuario erano rimasi pochi uomini: perciocche la fame vi regnaua: onde s'erano dispersi chi quà chi là, ciascuno in casa sua.

55 Or Lisia intese, che Filippo, il quale il rè Antioco auena in vita sua costituito per alleuare Antioco, suo figliuolo, per succedere al regno:

56 Era ritornato di Persia, e di Media, coll'esercito del rè, ch'era andato con lui; e che cercaua di prendere in mano il gouerno degli affari.

57 Là onde fù incitato a partirsi prontamente dalla Rocca: e disse al rè, ed a' capi dell' esercito, ed alla gente di guerra: a giorno ta noi veniamo meno, ed abbiamo poca vittuaglia; ed il luogo che noi assediamo è forte; ed abbiamo sopra le braccia gli affari del regno.

58 Ora dunque, diamo la mano a questi uomini, e facciamo pace con loro, a con tutta la lor nazione.

59 E consentiamo lora, che possano viuere secondo le lor leggi, come prima: conciò sia cosa che, per cagion delle lor leggi, che noi abbiamo annullate, sieno eglino irritati, ed abbiano fatte tutte queste cose.

60 E questo ragionamento piacque al rè, ed a' capitani. Ed egli mandò a loro, per presentar loro la pace. Ed essi l' accettarono.

61 Ed

61 Ed il rè, ed i Capitani, giurarono loro: e sù questi patti uscirono della fortezza.

62 Ed il rè entrò nel monte di Sion, e vidde la fortezza del luogo: e ruppe il giuramento ch' egli aueua fatto, ed ordinò che il muro fosse disfatto d' ogn' intorno.

63 Poi si partì in fretta, e ritornò in Antiochia, oue trouò Filippo, che s' era impadronito della città; e combattè con lui, e prese la città per forza.

CAP. VII.

NEll' anno cencinquantunesimo, Demetrio, figliuolo di Seleuco, uscì di Roma: e salì, con poca gente, ad una città maritima, e regnò quiui.

2 E, come egli entraua nella casa reale de' suoi padri, l' esercito prese Antioco, e Lisia, per menarglieli.

3 E, quando egli n' ebbe l' auuiso, disse: non mi fate veder le lor facce.

4 Là onde l' esercito gli uccise: e Demetrio sedette sopra il suo trono reale.

5 E tutti gli uomini scellerati, ed empi d' Israel, condotti da Alchimo, che procacciaua il Sacerdozio, vennero a lui.

6 Ed accusarono il popolo appo il rè, dicendo: Iuda, ed i suoi fratelli hanno sterminati i tuoi amici, e ci hanno scacciati dal nostro paese.

7 Ora dunque, manda alcun confidente, acciocche vada, e vegga tutta la distruzzione ch' egli hà fatta a noi, ed al paese del rè: e punisca loro, e tutti quelli che porgono loro aiuto.

8 Ed il rè elesse Bacchide, amico del rè, Gouernatore di là dal Fiume, e Grande nel regno, e confidente del rè: e lo mandò:

9 Insieme coll' empio Alchimo, il quale egli constituì Sacerdote: e gli comandò di far la vendetta sopra i figliuoli d' Israel.

10 Ed essi partirono, e vennero con un grande esercito nel paese di Iuda: e mandarono messi a Iuda, ed a' suoi fratelli, con parole di pace per froude.

11 Ma essi non diedero fede alle lor parole: perciocche vedeuano, ch' erano venuti con grosso esercito.

12 Ed una raunanza di Scribi si raccolse appresso d' Alchimo, e di Bacchide, per chiedere pace a patti ragioneuoli.

13 E gli Asidei furono i primi, frà i figliuoli d' Israel, a chieder loro pace.

14 Perciocche diceuano: un' uomo sacerdote, della progenie d' Aaron, è venuto coll' esercito: egli non ci farà alcun torto.

15 Ed egli tenne loro ragionamenti di pace, e giurò loro, dicendo: noi non faremo alcun male nè a voi, nè a' vostri amici.

16 Ed essi si fidarono in lui: ma poi appresso egli prese frà loro sessanta uomini, e gli uccise tutti in un giorno: secondo la parola che il Salmista hà scritta:

17 Hanno sparse le carni, ed il sangue de' tuoi santi, intorno a Ierusalem: ed essi non hanno auuto chi li sepellisse.

18 Allora la paura, e lo spauento di loro cadde sopra tutt' il popolo, perciocche diceuano: non v'è nè verità, nè drittura in loro: conciò sia cosa ch' abbiano rotto il patto, ed il giuramento, ch' aueuano fatto.

19 E Bacchide si partì di Ierusalem, e s' accampò in Bezet, e mandò a prender molti di quelli che s' erano rifuggiti a lui, ed alcuni del popolo; e gli amazzò presso del gran pozzo.

20 E diede il gouerno del paese ad Alchimo, e lasciò con lui l' esercito, per dargli aiuto.

21 E Bacchide andò al rè. Or' Alchimo contendeua per lo sommo Sacerdozio.

22 E tutti quelli che turbauano il lor popolo si raccolsero appresso di lui; ed occuparono il paese di Iuda, e fecero una gran piaga in Israel.

23 E Iuda, veggendo tutt' il male, ch' Alchimo, e quelli ch' erano con lui, faceuano a' figliuoli d' Israel, più che non aueuano fatti i Gentili:

24 Andò per tutti i confini della Iudea d' ogni intorno, e fece la vendetta

detta sopra quelli, che s' erano riuolti a parte de' nemici: e così furono ripressi per non andar più attorno per lo paese.

25 E, quando Alchimo vidde, che Iuda, e la sua gente s' erano renduti forti, e conobbe ch' egli non potrebbe sostenerli; se ne ritornò al rè, e gli accusò di molti maleficii.

26 Là onde il rè mandò Nicanor, uno de suoi più illustri capitani, il quale portaua odio, e nimicizia ad Israel; e gli comandò di sterminare il popolo.

27 E Nicanor, venuto in Ierusalem con grosso esercito, mandò a dire a Iuda, ed a' suoi fratelli, con parole di pace, per frode:

28 Non siaui battaglia frà me, e voi: io verrò con pochi uomini, acciocche ci veggiamo insieme in pace.

29 Egli adunque venne a Iuda, e si salutarono l'un l'altro pacificamente: ma i nemici erano apparecchiati per menarne via Iuda.

30 Ma venne a notizia a Iuda, ch' egli era venuto a lui con disegno d' ingannarlo: là onde ebbe spauento di lui, e non volle più vederlo in faccia.

31 E, come Nicanor conobbe, ch' il suo consiglio era scoperto, andò ad incontrar Iuda in battaglia, presso di Cafarsalama.

32 E vi morì della gente di Nicanor intorno a cinquecento uomini: e gli altri fuggirono nella città di Dauid.

33 E, dopo queste cose, Nicanor salì al monte di Sion: ed alcuni de' sacerdoti, e degli Anziani del popolo, uscirono, per salutarlo pacificamente, e per fargli vedere gli olocausti, che s' offriuano per lo rè.

34 Ma egli si fece beffe di loro, e li derise, e li trattò come persone profane, e parlò superbamente.

35 E giurò con grand' ira, dicendo: se Iuda, ed il suo esercito, non m' è di presente dato nelle mani, quando io tornerò in pace, io arderò questa Casa. E se n'uscì in gran cruccio.

36 Ed i sacerdoti entrarono, e si fermarono dauanti all' Altare, ed al Tempio, e dissero piagnendo:

37 Oh Signore, tu hai eletta questa Casa, per esser chiamata del tuo Nome; per esser Casa di preghiera, e d'orazione al tuo popolo.

38 Prendi vendetta sopra quest' uomo, e sopra il suo esercito; e fà che caggiano per la spada: ricordati delle lor bestemmie, e non conceder loro di poter durar lungamente.

39 Così Nicanor se n' uscì di Ierusalem, e s' accampò in Bet-oron, oue l' esercito di Siria venne ad incontrario.

40 E Iuda s' accampò in Adasa, con trè mila uomini. E Iuda fece orazione, e disse:

41 Oh Signore, quando i messi del rè degli Assirii bestemmiarono, il tuo Angelo uscì fuori, e percosse di loro centottantacinque mila uomini.

42 Metti oggi nella medesima maniera in rotta questo esercito dauanti a noi: acciocche gli altri conoscano che costui hà mal parlato contr' al tuo Santuario: e giudicalo secondo la sua maluagità.

43 E gli eserciti s' affrontarono insieme, nel tredecimo giorno del mese d' Adar: e l' esercito di Nicanor fù rotto, ed egli cadde morto il primo nella battaglia.

44 E, come l' esercito di Nicanor vidde ch' egli era caduto, gettò l'armi, e si mise in fuga.

45 E que' di Iuda li perseguirono una giornata di camino; da Adasa fino in Gazara: e sonarono dietro a loro colle trombe, colle quali si danno i segnali.

46 Ed i Iudei uscirono fuori di tutte le castella della Iudea d' ogn' intorno, e diero loro addosso, e gli uni si riuolgeuano contr' agli altri: e tutti caddero per la spada, e non ne scampò pure uno.

47 Ed i Iudei presero le spoglie, e la preda: e mozzarono a Nicanor la testa, e la man destra, ch' egli aueua superbamente distesa; e la portarono, e l' appiccarono alle mura di Ierusalem.

48 Ed il popolo fece una gran festa, e

sta, e celebrarono quel giorno, come giorno di grand' allegrezza.

49 Ed ordinarono, che quel giorno fosse celebrato ogni anno: cioè, il tredecimo giorno del mese d'Adàr.

50 Ed il paese di Iuda ebbe riposo per un picciolo spazio di tempo.

CAP. VIII.

OR Iuda intese la fama de' Romani, come erano potenti in forze, e come accettauano di buona volontà tutte le cose, ch'erano lor proposte, e come faceuano amicizia con tutti quelli, che veniuano a loro.

2 E gli furono raccontate le lor guerre, e le prodezze, ch'aueuano fate contr' a' Galati: come gli aueuano soggiogati, e gli aueuano renduti tributari.

3 E tutte le cose, ch'aueuano fatte nel paese di Spagne: e come s'erano impadroniti delle miniere d'argento, e d'oro, che sono quiui: e come aueuano soggiogato tutto quel paese, col lor consiglio, e pazienza: benche quello fosse grandemente lungi da loro.

4 Ed aueuano fatto il somigliante ai rè, ch'erano venuti sopra loro dall' estremità della terra: fin che gli ebber fiaccati, e sconfitti con gran piaga; e fatto, che gli altri pagauano loro tributo ogni anno.

5 Oltr'a ciò, come aueuano rotti in guerra Filippo, e Perseo, rè de' Macedoni: e tutti gli altri, che s'erano leuati contr' a loro; e gli aueuano soggiogati.

6 Ed anche, come il grande Antioco, rè dell' Asia, ch'aueua impresa la guerra contr' a loro, auendo cenuenti liofanti, e caualleria, e carri, e grandissimo esercito, era da loro stato rotto.

7 E come l'aueuano preso viuo, ed aueuano imposto a lui, ed a' suoi successori, un gran tributo: ed ordinato, che darebbe stadichi, ed altre cose conuenute.

8 Ed il paese dell' India, e la Media, e la Lidia: ed altre delle sue più belle prouincie: le quali essi gli aueuano tolte; e date al rè Eumene.

9 Ed anche, che i Greci aueuano diliberato d'andare a sterminarli.

10 Ma che, la cosa essendo loro venuta a notizia, aueuano mandato contr' a loro un Capitano, ed aueuano fatto guerra con loro, onde era morto un gran numero di Greci, e molti erano stati menati prigioni, colle lor donne, ed i lor figliuoli: e che gli aueuano predati, ed aueuano occupato il lor paese, ed aueuano disfatte le lor fortezze, e gli aueuano ridotti in seruitù fino al dì d'oggi.

11 Ed anche aueuano distrutti, e soggiogati tutti gli altri regni, e l'isole, ch'aueuano loro contrastato.

12 Ma che seruauano amicizia co' loro amici, e con quelli, che si riposauano sopra loro: e ch'aueuano conquistati i regni prossimi, e lontani: e che tutti quelli, ch'udiuano il lor nome temeuano di loro.

13 E che tutti quelli, ch'essi voleuano soccorrere, e farli regnare, regnauano: ma ch'altresi dispodestauano quelli, che voleuano. In somma, ch'erano grandemente esaltati.

14 E che nondimeno, per tutto ciò, niun di loro s'aueua messa attorno benda reale, nè vestita porpora, per ingrandirsi in essa.

15 Ma ch'aueuano creato un Senato, e ch'ogni giorno trecenuenti uomini teneuano consiglio intorno alla Republica, per gouernarla bene.

16 E ch' ogni anno commetteuano ad un'uomo il comando sopra loro, e la dominazione sopra tutt' il lor paese: e che tutti ubhidiuano a quell' uomo: e che non v'era frà loro nè inuidia, nè gelosia.

17 Iuda dunque elesse Empolemo, figliuolo di Giouanni, figliuolo d'Accos; e Iason, figliuolo d'Eleazar: e gli mandò a Roma, per far con loro amicizia, e lega.

18 E per tor via il giogo da loro: perciocche vedeuano, ch'il regno de' Greci teneua Israel in seruitù.

19 Essi dunque andatono a Roma, benche il viaggio fosse molto lungo: ed entrarono nel Senato, e fecero la loro ambasciata, e dissero:

20 Iuda Macabeo, ed i suoi fratelli,

telli, ed il popolo de' Iudei, ci hanno mandati a voi, per far con voi lega, e pace: e per far, che siamo scritti nel numero de' vostri collegati, ed amici.

21 E questo ragionamento piacque al Senato.

22 E questa è la copia delle lettere, ch'il Senatore scrisse in tauole di rame, e mandò in Ierusalem, per esser quiui appo loro un memoriale di pace, e di lega.

23 QUESTO torni in bene a' Romani, ed alla nazione de' Iudei, per mare, e per terra, in perpetuo: e sia la spada, ed il nemico, lungi da loro.

24 Se soppraggiugne prima guerra a' Romani, o ad alcuni di tutti i lor collegati, in tutt' il loro imperio:

25 La nazione de' Iudei darà soccorso, nel tempo, che sarà loro significato, con animo intiero.

26 E non daranno, nè forniranno grano, nè armi, nè danari, nè nauili, a quelli, che faranno loro guerra: *come è paruto a' Romani: ed osserueranno i lor patti, senza prendere alcun soldo.

27 Parimente altresì, se a' Iudei sopraggiugne prima guerra, i Romani daranno loro soccorso di buon'animo, nel tempo, che sarà loro stato significato.

28 Ed a quelli, che faranno loro guerra, non sarà dato grano, nè armi, nè danari, nè nauili: come è paruto a' Romani: ed osserueranno questi patti, senza frode.

29 Sotto queste condizioni i Romani hanno fatta lega col popolo de' Iudei.

30 E se, dopo questo trattato, gli uni, o gli altri, deliberano d'aggiugnerui, o di leuarne qualche cosa; ciò si potrà fare per comun consentimento: e ciò, ch'auranno aggiunto, o tolto, sarà fermo.

31 E, quant'è a' mali, ch'il rè Demetrio fà loro, gliene abbiamo scritto in questa sentenza: perche hai tu aggrauato il tuo giogo sopra i Iudei, nostri amici, e collegati?

32 Se dunque essi si richiamano a noi di te, noi faremo lor ragione, e ti faremo guerra per mare, e per terra.

CAP. IX.

OR Demetrio, auendo udito, che Nicanor, col suo esercito, era stato sconfitto in battaglia, mandò di nuouo nel paese di Iuda Bacchide, ed Alchimo, insieme col corno destro del suo esercito.

2 Ed essi presero il lor camino verso Galgal, e posero campo d'auanti a Masalot, che è in Arbelle: e presero la città, e distrussero molte anime umane.

3 E nel primo mese dell'anno cencinquantaduesimo posero campo d'auanti a Ierusalem.

4 Poi si partirono, ed andarono a Berea, con ventimila uomini, e dumila caualieri.

5 Or Iuda era accampato in Eleasa, auendo seco trè mila uomini scelti.

6 I quali, veggendo, che la moltitudine dell'esercito era grande, restarono molto spauentati: e molti si ritrassero di segreto dal campo, e non restarono di loro se non ottocento uomini.

7 E Iuda, veggendo, ch'il suo campo si scioglieua, e che la battaglia lo premeua, fù tribolato nell' animo: perciocche non aueua tempo di raccorli: e si smarrì.

8 E pur disse a quelli, ch'erano rimasi: leuiamoci, e sagliamo contr'a' nostri nemici; per tentar se talora noi li potessimo combattere.

9 Ma essi lo stornauano di ciò, dicendo: noi non possiamo: ma saluiamo ora le nostre persone, poi ritorneremo co' nostri fratelli, e combatteremo con costoro: noi siamo troppo pochi.

10 E Iuda disse: tolga Iddio, ch'io faccia un tale atto, di fuggir d'auanti a loro: se l'ora nostra è venuta, muoiamo valorosamente per li nostri fratelli, e non lasciamo un biasimo alla nostra gloria.

11 Allora l'esercito mosse dal campo, e si presentò in battaglia contr'a loro: e la caualleria si sparti in due schiere: ed i frombolatori, ed i saettator

tator

tatori andauano dinanzi all'esercito; ed i primi combattitori erano tutti i più valenti.

12 E Bacchide era nel corno destro: e lo squadrone s'accostò da' due lati, e sonarono colle trombe.

13 La gente di Iuda sonò anch'essa colle trombe: e la terra fù commossa per lo strepito degli eserciti, e la mischia durò dalla mattina infino alla sera.

14 E Iuda vidde, che Bacchide, e lo sforzo dell'esercito, era dal lato destro: là onde tutti quelli, ch'erano di migliore animo, si ristrinsero appresso di lui.

15 Ed il corno destro fù rotto da loro, ed essi li perseguirono fino al monte d'Azot.

16 Ma quelli, ch'erano nel corno sinistro, veggendo, ch'il corno destro era rotto, si volsero a perseguitar Iuda, e la sua gente di dietro.

17 E, la battaglia essendo molto aspra, molti caddero uccisi da una parte, e dall'altra.

18 Iuda fù anch'egli ucciso, e tutti gli altri si misero in fuga.

19 Ma Ionatan, e Simon, leuarono il lor fratello, e lo sepellirono nella sepoltura de' suoi padri, in Modin.

20 E tutto Israel lo pianse, e ne fece un gran cordoglio, e lo lamentò per molti giorni, dicendo:

21 Come è stato ucciso il possente, che saluaua Israel?

22 Or'il rimanente de' fatti di Iuda, e delle battaglie, e delle prodezze, ch'egli fece, e della sua grandezza, non è stato messo in iscritto: perciocche quelle erano in grandissimo numero.

23 E, dopo la morte di Iuda, auuenne, che gli empi mostrarono il viso in tutti i confini d'Israel: e tutti gli operatori d'iniquità si leuarono.

24 In quel tempo vi fù una grandissima fame; ed il paese si riuoltò a parte loro.

25 E Bacchide elesse quegli uomini empi, e gli constituì signori del paese.

26 Ed essi ricercauano, ed inuestigauano gli amici di Iuda, e gli menauano a Bacchide: ed egli prendeua vendetta di loro, e gli scherniua.

27 E vi fù grande afflizzione in Israel, quale non era stata dal dì che frà loro non s'era veduto profeta.

28 E tutti gli amici di Iuda si raunarono, e dissero a Ionatan.

29 Poi che Iuda, tuo fratello, è morto, e che non v'è uomo alcuno pari a lui, per andar contr'a' nemici, e contr'a Bacchide, e contr'a quelli che fanno guerra alla nostra nazione:

30 Noi ti eleggiamo oggi, acciocche tu sii nostro Capo, e Capitano, in luogo d'esso, per condurre la nostra guerra.

31 E Ionatan in quel tempo accettò la condotta del popolo, e succedette a Iuda, suo fratello.

32 E Bacchide, saputolo, cercaua d'ucciderlo.

33 Ma, ciò essendo venuto a notizia a Ionatan, ed a Simon, suo fratello, ed a tutti quelli, ch'erano con lui; essi fuggirono nel diserto di Tecoe, e s'accamparono presso all'acqua del lago d'Asfar.

34 E Bacchide n'ebbe auuiso, e venne in un giorno di Sabato, col suo esercito, di là dal Iordano.

35 Or Ionatan aueua mandato Giouanni, suo fratello, conduttor del popolo, per pregare i Nabatei, suoi amici, di porre in saluo appo loro i loro arnesi, ch'erano molti.

36 Ma i figliuoli d'Ambri uscirono di Medaba, e presero Giouanni, e tutto quello, ch'egli aueua seco, e, con tutto ciò, se n'andarono.

37 Ma, qualche tempo appresso, fù rapportato a Ionatan, ed a Simon, suo fratello, che i figliuoli d'Ambri faceuano di gran nozze, e che menauano la sposa, ch'era figliuola d'uno de' principali grandi de' Cananei di Medaba, con gran comitiua.

38 E si ricordarono di Giouanni, lor fratello: e salirono, e si nascosero sotto il coperto del monte.

39 E, leuati gli occhi, riguardarono: ed ecco una turba, e gran salmeria: e lo sposo, co' suoi amici, e fratelli, usciua loro incontro, con tamburi, e strumenti musici, e molte armi.

40 Allora la gente di Ionatan si leuò

dall'agguato, e gli assaltò, e gli ammazzò: e molti caddero uccisi, e gli altri fuggirono al monte: e quelli presero tutte le loro spoglie.

41 E le nozze furono conuertite in duolo, ed il suon de' loro strumenti musici in pianto.

42 Così fecero la vendetta del sangue del lor fratello: poi se ne ritornarono alle paludi del Iordano.

43 E Bacchide, auendo ciò udito, venne in un giorno di Sabato, fino alle riue del Iordano, con grand' esercito.

44 E Ionatan disse alla sua gente: leuiamoci ora, e combattiamo per le nostre persone: perciocche oggi la cosa non và come per addietro.

45 Conciò sia cosa, ch' abbiamo la battaglia d'auanti, e dietro; e l'acqua del Iordano, e la palude, e la selua, è di quà e di là: e non v'è luogo di sfuggire.

46 Ora dunque, gridate al cielo, acciocche siate saluati dalla mano de' vostri nemici.

47 E la battaglia si diede, e Ionatan distese la sua mano, per percuoter Bacchide: ma egli si torse indietro da lui.

48 E Ionatan, e la sua gente, si gettarono nel Iordano, e passarono all'altra riua a nuoto: ma gli altri non passarono il Iordano dietro a loro.

49 E caddero morti in quel giorno dalla gente di Bacchide intorno a mille uomini.

50 Poi Bacchide ritornò in Ierusalem, ed edificò delle città forti in Iudea: la fortezza, ch'è in Ierico, ed Emmaum, e Bet-ron, e Betel, e Tamnata, e Faraon, e Tefon: fortificandole d'alte mura, di porte, e di sbarre.

51 E pose in esse guernigioni, per infestare Israel.

52 Fortificò eziandio la città di Betsura, e Gazara, e la Rocca: e vi pose gente di guerra, e prouision di vittuaglia.

53 E prese i figliuoli de' principali del paese per istadichi; e li mise in guardia nella Rocca, in Ierusalem.

54 Or nell'anno cencinquantesimoterzo, nel secondo mese, Alchimo ordinò, che si disfacesse il muro del Cortile di dentro del Tempio, e mise a terra l'opere de' profeti.

55 E come egli già cominciáua a diroccare, in quel medesimo tempo egli fù percosso, e le sue opere furono impedite, e la sua bocca fù turata, e diuenne paralitico, e non potè più proferire parola alcuna, nè dipotre di casa sua.

56 E morì in quel tempo in gran tormento.

57 E, come Bacchide vidde, ch' Alchimo era morto, se ne ritornò al rè: ed il paese di Iuda ebbe riposo due anni.

58 E tutti gli empi presero insieme consiglio, dicendo: ecco, Ionatan, ed i suoi abitano in riposo sicuramente: ora dunque, facciam venire Bacchide, ed egli li prenderà tutti in una notte.

59 Andarono dunque, e comunicarono il lor consiglio con lui.

60 Ed egli mosse con grande esercito, per venire: e mandò di segreto lettere a tutti i suoi collegati, ch' erano in Iudea, che prendessero Ionatan, e quelli, ch'erano con lui: ma non poterono: perciocche il lor consiglio era loro venuto a notizia.

61 Ed essi presero cinquanta degli uomini del paese, autori di quella scelleratezza, e gli uccisero.

62 E Ionatan, e Simon, e la lor gente, si ritirarono in Betbasi, che è nel deserto: ed egli riedificò le ruine d'essa, e la fortificò.

63 E Bacchide, auendone auuto notizia, adunò tutta la sua gente: ed anche fece sapere a quelli di Iudea, che venissero a lui.

64 Poi venne, e pose l'assedio a Betbasi, e la combattè molti giorni, e fece contr'ad essa delle machine di guerra.

65 E Ionatan lasciò Simon, suo fratello, nella città: ed egli uscì fuori nella campagna, con un certo numero di gente.

66 E percosse Odomira, ed i suoi fratelli, ed i figliuoli di Faseron, nelle lor tende.

67 E

67 E, quaodo egli ebbe cominciato ad uccidere, ed a passare innanzi colla sua gente di guerra; Simon, e quelli ch'erano con lui, uscirono anch'essi fuor della città, ed incesero le machine.

68 E combatterono con Barchide, ed egli fù sconfitto da loro, ed essi lo fiaccarono grandemente.

69 E, perche il suo consiglio, e la sua impresa era riuscita vana, egli s'aditò grauemenre conrr'agli empi, che gli aueuano consigliato di venir nel paese: e ne uccise molti; e deliberò di ritornarsene nel suo paese.

70 Il che come Ionatan riseppe, gli mandò ambasciadori, per far pace con lui, e per fare, che i prigoni fosser loro renduri.

71 E Bacchide accettò il partito, e fece secondo le parole d'esso, e gli giurò, che giammai, in rempo di vita sua, non gli procaccerebbe alcun male.

72 E gli rendette i prigioni, ch'egli aueua innanzi menati dal paese di Iuda: e se ne ritornò, e se n'andò nel suo paese: e da quel tempo innanzi non enrrò più ne' lor confini.

73 Ed Israel ebbe riposo dalla spada: e Ianatan abbitò in Macmas, e prese a reggere il popolo, e sterminò d'Israel gli empi.

CAP. X.

E Nell' anno censessantesimo, Alessandro l'Illustre, figliuolo d'Antiocho, salì, e prese Ptolemaida: ed i terrazzani lo riceuettero, ed egli regnò quiui.

2 Ed il rè Demetrio, auendo ciò udito, adunò un grandissimo esercito, ed andò ad incontrarlo in battaglia.

3 E Demetrio mandò lettere a Ionaran, con parole di pace: esaltandolo eziandio grandemente.

4 Perciocche disse; preuegniamo di far pacè con lui, prima ch'egli la faccia con Allèssandro contr'a noi.

5 Imperocche egli si ricorderà di tutti i mali c'abbiamo fatti a lui, ed a'suoi fratelli, ed alla lua nazione.

6 E gli diede podestè d'adunate esercito, e di fare apparecchio d'armi, e d'esser suo collegato in guerra: e comandò, che gli fossero renduti gli stadichi, ch'erano nella Rocca.

7 Allora Ionatan venne in Ierusalem, e lesse quelle lettere, in presenza di tutt' il popolo, e di que' della Rocca.

8 Iquali ebber gran paura, quando udirono ch' il rè gli aueua data podestà d'adunare esercito.

9 E que' della Rocca rendettero a Ionatan gli stadichi, il quale li restituì a' lor parenti.

10 E Ionatan risedette in Ierusalem, e prese a riedificare, ed a ristorar la città.

11 E disse a quelli, che lauorauano a riedificar le mura, ed il monte di Sion d'ogn' intorno, di pietre quadre, per forrezza: e così fecero.

12 E gli stranieri, ch'erano nelle fortezze, che Bacchide aueua edificate, se ne fuggirono.

13 E ciascuno lasci il suo luogo, e se n'andò al suo paese.

14 Solo in Bet-sura rimasero alcuni di quelli ch'aueuano lasciata la Legge, ed i comandamenti di Dio: perciocche quella era loro per rifugio.

15 Or' il rè Alessandro intese le promesse, che Demetrio aueua mandate a fare a Ionatan: e gli furono raccontare le battaglie, e le prodezze, ch'egli, ed i suoi fratelli, aueuano fatte; ed i trauagli ch'aueuano sofferti.

16 Là onde egli disse: oue potremmo noi trouare un cotale uomo? ora dunque, facciamocoli amico, e collegato.

17 E gli scrisse, e mandò lettere, di tal tenore.

18 Il rè Alessandro, a Ionatan, suo frarello, salute.

19 Noi abbiamo udito di te, che tu sei uomo prode, e vallorosо; e che sei degno d'esser nostro amico.

20 Ora dunque, noi ti costituiamo oggi sommo Sacerdote della tua nazione, ed ordiniamo, che tu sii chiamato amico del rè: accioche tu tenga la nostra parte, e che tu ci

ferui amicizia. Ed insieme gli mandò un' ammanto di porpora, ed una corona d'oro.

21 E Ionatan si vestì la sacra Roba nel settimo mese dell'anno censessantesimo, nella festa de' Tabernacoli: ed adunò un esercito, e fece grand' apparecchio d'armi.

22 Quando Demetrio intese queste cose, ne fù dolente e disse:

23 Che cosa abbiamo fatto, d'auer permesso ch' Alessandro ci abbia preuenuti in fare amicizia co' Iudei, per suo rinforzamento?

24 Anch'io scriuerò loro con parole amoreuoli, e con lodi, e con presenti; acciocche sieno da parte mia, in mio aiuto.

25 Mandò adunque loro lettere di tal tenore. Il rè Demetrio, alla nazione de' Iudei, salute.

26 Perciocche voi auete seruati i patti fatti con noi, e siete perseuerati nella nostra amicizia, e non vi siete aggiunti co' nostri nemici; noi, auendolo inteso, ce ne siamo rallegrati.

27 Ora dunque, perseuerate ancora in seruarci la fede: e noi vi ricompenseremo di gran beni, per le cose, che fare inuerso noi.

28 E vi faremo molte immunità, e vi daremo di gran doni.

29 E fino ad ora io vi quito, e rimetto a tutti i Iudei i tributi, ed il prezzo del sale, e le corone, ed il terzo delle semenze.

30 E la metà de' frutti degli alberi, che m'appartatebbe di prendere: io vi quitò tutto ciò, fino ad ora, e per l'auuenire: per non riscuoter nulla nel paese di Iuda, nè nelle trè rettorie, aggiunte ad esso della contrada di Samaria, e della Gallilea: dal dì d'oggi in perpetuo.

31 Ed ordino, che Ierusalem sia sacra, e franca di decime, e di tributi, insieme con tutti i suoi confini.

32 Quito ancora il gouerno della Rocca, che è in Ierusalem, e la dò al sommo Sacerdote, acciocche vi merta degli uomini a sua scelta, per guardarla.

33 Metto eziandio gratuitamente in libertà tutte le persone de' Iudei, menate in cattiuità dal paese di Iuda in qualunque luogo del mio regno: e voglio, che tutti quitino loro le taglie, e non tochino a' lor bestiami.

34 E che tutte le feste solenni, ed i Sabati, e le Calendi, e le feste comandate, e trè giorni auanti la festa, e trè giorni appresso, sieno giorni d'immunità; e di franchigia a tutti i Iudei, che son nel mio regno.

35 E che non sia lecito ad alcuno di dar molestia, o di turbare alcun di loro per alcuno affare.

36 E che de' Iudei, sieno rassegnati nell' esercito del rè fin a trentamila uomini, a' quali saranno dati doni, come s'usa farsi a tutti gli eserciti del rè.

37 E che frà loro ne sieno posti nelle maggiori fortezze del rè: ed anche ne sieno costituiti sopra gli affari del regno, che richieggono persone confidenti: e che i lor Magistrati, e rettori sieno de' loro stessi, e che sia loro lecito di uiuere selcondo le lor leggi: siccome anche il rè hà ordinato nel paese di Iuda.

38 E che le trè rettorie, che sono state aggiunte alla Iudea della contrada di Samaria, restino unite alla Iudea, per esser reputate sottoposte ed un medesimo principe, senza ubbidire ad altra podestà, se non a quella del sommo Sacerdote.

39 Oltr'a ciò, io dono al Santuario di Ierusalem Ptolomaida, ed il suo tenitorio, per le spese necessarie d'esso.

40 Dono ancora per anno quindecimila sicli d'argento, dell' entrate del rè, ch'egli trae da' luoghi a lui appartenenti.

41 Ordino ancora, che tutti gli auanzi, ehe i Camarlinghi non hanno ancor pagati, sieno da ora innanzi, come negli anni precedenti, pagati per l'opere della Casa.

42 Ed, oltr'a ciò, si quitano ancora i cinquemila sicli d'argento, d'entrata annuale, ch'io prendeua, come negli anni precedenti, delle spese, che si fanno per lo Santuario: perciocche appartengono a' sacerdoti, che fanno il ministerio.

43. Or-

43 Ordino ancora, che tutti quelli, che si rifuggiranno al Tempio di Ierusalem, ed in tutti i suoi contorni, per trouarsi debitori de' dritti del rè, o per qualunque altra cagione, sieno assolti, insieme con tutto ciò, c'hanno nel mio regno.

44 E che sieno riedificate, e rinouate l'opere del Santuario: e che le spese ne sieno fornite dell' entrate del rè.

45 E che le mura di Ierusalem sieno rifatte, e fortificate d'og' intorno: e che le spese ne sieno fornite dell' entrate del rè: ed anche, che le mura delle città, che sono in Iudea sieno riedificate.

46 Ma, quando Ionatan, ed il popolo, ebbero intese queste parole, non diedero loro fede, e non l'accettarono: perciocche si ricordauano de' gran mali, che Demetrio aueua fatti Israel, e come egli gli aueua grandemente tribolati.

47 E si conuennero con Alessandro: perciocche egli era loro stato il primo autore di trattato di pace: e furono sempre suoi collegati.

48 Ed il rè Alessandro adunò un grand' esercito, e s'accampò contr'a Demetrio.

49 Ed, essendosi que' due rè affrontati in battaglia, l'esercito di Demetrio fù messo in fuga, ed Alessandro lo perseguì.

50 Ed, auendo la vittoria, egli rinforzò grandemente la battaglia, fin ch' il sole tramontò: e Demetrio in quel giorno fù ucciso.

51 Poi Alessandro mandò ambasciadori a Ptolemeo, rè d'Egitto, per portargli queste parole.

52 Poi ch'io son ritornato nel mio regno, e seggo sopra il trono de'miei padri, ed hò ottenuto lor imperio, ed hò sconfitto Demetrio, ed hò conquistato il nostro paese:

53 Poi, dico, che, essendomi affrontato con lui in battaglia, egli è stato da noi sconfitto, ed insieme il suo esercito: e che noi sediamo sul trono reale d'esso:

54 Ora facciamo amicizia insieme, e dammi la tua figliuola per moglie: ed io ti farò genero; e darò a te, ed a lei, doni conuenienti a te.

55 Ed il rè Ptolemeo rispose dicendo: benedetto sia il giorno, che tu sei ritornato nel paese de' tuoi padri, e sei seduto sopra il lor trono reale.

56 Ed ora, io ti farò ciò, che m'hai scritto: ma vieni ad incontrarmi in Ptolemaida, acciocche ci veggiamo l'un l'altro: ed io farò tuo suocero, come tu hai detto.

57 Ptolemeo adunque uscì d'Egitto, insieme con Cleopatra, sua figliuola: e venne in Ptolemaida, nell' anno censessantesimo secondo.

58 Ed il rè Alessandro venne ad incontrarlo: e Ptolemeo gli diede Cleopatra, sua figliuola, per moglie: e fece le nozze d'essa in Ptolemaida, alla reale, con gran magnificenza.

59 Or' il rè Alessandro scrisse a Ionatan, che venisse a trouarlo.

60 Ed egli andò con gran magnificenza in Ptolemaida. e trouò quiui ue' due rè: e diede a loro, ed a'loro amici, oro, ed argento, e molti doni: ed ebbe la lor grazia.

61 Ma alcuni uomini pestilenziosi d'Israel, uomini scellerati, si raunarono contr'a lui, per accusarlo: ma il rè non porse loro gli orecchi.

62 Anzi il rè ordinò, che a Ionatan fosser tratti i suoi vestimenti, e che fosse vestito di porpora. E così fù fatto.

63 Ed il rè lo fece sedere con lui: e disse a' suoi principi: uscite fuori con lui in mezzo della città, e fate bandire, che niuno abbia ad accusarlo di cosa veruna, e che niuno gli dia molestia per cagione alcuna.

64 E quando i suoi accusatori videro la sua gloria, ed il bando ch'era andato, e come egli era ammantato di porpora, fuggirono tutti.

65 Ed il rè l'onorò, e lo tassegnò frà i suoi primi amici, e lo costituì Capitano, e Principe della prouincia.

66 Poi Ionatan se ne ritornò in Ierusalem, con pace, ed allegrezza.

67 E nell' anno censessantesimo quinto, Demetrio, figliuolo di De-

metrio, venne di Creti, nel paese de' suoi padri.

68 Ed il rè Alessandro, auendolo inteso, ne fù grandemente contristato, e se ne ritornò in Antiochia.

69 Ed il rè Demetrio ordinò ad Apollonio, Gouernator di Celesiria, d'adunare un grand' esercito: il che fece, e s'accampò in Iamnia: e mandò a dire al sommo Sacerdote Ionatan:

70 Tu, tutto solo, ti leui contr'a noi? e farai tu, che noi siamo in derisione, ed in vituperio per te? e perche signoreggi tu contr'a noi in cotesti monti?

71 Ora dunque, se tu ti fidi nelle tue forze, scendi a noi nei piano, e vegniamo quiui alle proua: conciò sia cosa, che meco sia la forza delle città.

72 Domanda, ed impara, chi io sono, e quali sono gli altri, che son venuti a nostro soccorso: i quali dicono, che voi non potete stare in piè contr'a noi: percioche i tuoi padri già due volte furono messi in fuga nel lor paese.

73 Ed ora, tu non puoi in alcun modo sostenere cotanta caualleria, ed esercito, nel piano, oue non hà pietra, nè selce, nè luogo da fuggire.

74 E, quando Ionatan ebbe udite le parole d'Appollonio, si commosse nell'animo, e scelse diecimila uomini, ed uscì di Ierusalem: e Simon, suo fratello, venne a trouarlo, per soccorrerlo.

75 E s'accampò dauanti a Ioppe: e que' dentro gli serrarono le porte; percioche in Ioppe v'era guernigione d'Appollonio. Ed essi la combatterono.

76 Ma i terrazzani; impauriti, gli apersero le porte. E così Ionatan s'impadronì di Ioppe.

77 Il che come Appollonio ebbe inteso, fece un campo di trè mila caualieri, e di molta gente di guerra.

78 Ed andò in Azor, come passando oltre: ma subito uscì in campagna: percioche egli aueua gran caualleria, nella quale molto si fidaua.

79 E Ionatan lo perseguì di dietro, fino in Azot: ed i due eserciti s'affrontarono insieme in battaglia. Or' Appollonio aueua lasciati di nascoso dietro a loro mille caualieri.

80 E Ionatan riconobbe, che v'era un agguato dietro a lui. Quelli adunque circondarono il campo di Ionatan, e lanciarono dardi contr'al popolo, dalla mattina fino alla sera.

81 Ma il popolo staua fermo, come Ionatan aueua ordinato: ed i caualli de' nemici furono stanchi.

82 Allora Simon fece uscir la sua gente, e s'affrontò collo squadrone: conciò fosse cosa, che la caualleria fosse stracca: ed i nemici furono rotti da lui, e si misero in fuga.

83 E la caualleria si disperse per lo piano, e se ne fuggirono in Azor, ed entrarono in Bet-Dagon, ch'era il tempio del loro idolo, per saluarsi.

84 Ma Ionaatan incese Azot, e le città circonuicine, e prese le loro spoglie, ed arse col fuoco il tempio di Dagon, e quelli, che s'erano rifuggiti in esso.

85 Ed il numero di quelli, che caddero per la spada, insieme con quelli, che furono bruciati, fù d'intorno ad ottomila uomini.

86 Poi Ionatan partì di là, e mise l'assedio ad Ascolon. Ma i terrazani gli uscirono incontro con grand' onore.

87 E Ionatan se ne ritornò in Ierusalem, colla sua gente, carica di molte spoglie.

88 E, quando il rè Alessandro ebbe intese queste cose, onorò vie più Ionatan.

89 E gli mandò una fibbia d'oro, come è l'usanza di donare a' cugini del rè: e gli diede ancora Accaron, e tutt' il suo tenitorio, per eredità.

CAP. XI.

POi il rè d'Egitto raunò un grand' esercito, quale è la rena, che è intorno al lito del mare; e molto nauilio: e tentaua d'occupar per frode il regno d'Alessandro, e d'aggiugnerlo al suo regno.

2 Ed andò in Siria con parole di pace;

pace: e que' della città gli apriuano le porte, e gli veniuano in contro: perciocche il rè Alessandro aueua comandato, che gli s'andasse incontro, perche egli era suo suocero.

3 Ma, quando Ptolemeo era entrato nelle città, metteua gente di guerra in ciascuna, per guardarla.

4 E, come egli fù vicin d'Azor, gli fù monstrato il tempio di Dagon bruciato: ed Azor, ed i borghi diessa, ch'erano disfatti: ed i corpi, che giacceuano, e gli uomini bruciati, che Ionatan aueua bruciati nell' assalto: perciocche ne aueuano fatti de' monti nel camin d'esso.

5 E raccontarono al rè le cose, che Ionatan aueua fatte, per vituperarlo. Ma il rè si tacque.

6 E Ionatan venne ad incontrare il rè a Ioppe, onoreuolmente: e si salutarono l'un l'altro, e dormirono quiui.

7 E Ionatan accompagnò il rè fino al fiume, detto Eleutero: poi se ne ritornò in Ierusalem.

8 Ed il rè Ptolemeo s'impadronì della città della marina, fino a Seleucia, città marittima: e macchinaua di cattiui disegni contr' ad Alessandro.

9 E mandò ambasciadori al rè Demetrio dicendo: vieni, facciam lega insieme, ed io ti darò la mia figliuola, che Alessandro hà: e tu regnerai nel regno di tuo padre.

10 Perciocche io mi pento d'auergli data la mia figliuola: conciò sia cosa ch'egli abbia cercato d'uccidermi.

11 E l'infamò; perciocche egli aueua desiderio d'occupare il suo regno.

12 E, toltagli la sua figliuola, la diede a Demetrio, s'alienò da Alessandro: e l'inimicizia fù dichiarata frà loro.

13 E Ptolemeo entrò in Antiochia, e si mise attorno al capo due bende reali: l'una d'Asia, e l'altra d'Egitto.

14 Or' in que' tempi il rè Alessandro era in Cilicia: perciocche i popoli di que' luoghi si ribellauano.

15 Ma, come Alessandro ebbe udite quelle cose, venne contr'a Ptolemeo a mano armata. Ed il rè Ptolemeo fece muouer l'essercito, e venne ad incontrarlo con gran forze, e lo mise in fuga.

16 Ed Alessandro fuggì in Arabia, per esser quiui in saluo: ed il rè Ptolemeo fù innalzato.

17 E Zabdiel Arabo fece mozzar la testa ad Alessandro, e la mandò a Ptolomeo.

18 Ed il rè Ptolomeo morì trè giorni appresso: e quelli ch'erano nelle fortezze furono distrutti da quelli stessi, ch'erano nelle medesime fortezze.

19 E Demetrio regnò nell' anno censessansettesimo.

20 In quel tempo, Ionatan adunò quelli ch'erano in Iudea, per spugnar la Rocca ch'era in Ierusalem: e fece contr' ad essa delle machine di guerra.

21 Ma alcuni, ch' odiauano la lor nazione, uomini scellerati, andarono al rè Demetrio, egli rapportarono, che Ionatan assediaua la Rocca.

22 Ed egli, udito ciò, s'adirò: e subito si mosse, e venne in Ptolemaida: e scrisse a Ionatan, che si rimanesse dell' assedio della Rocca, e che gli venisse quanto prima incontro in Ptolemaida, per abboccarsi con lui.

23 E Ionatan, auendo ciò udito, camandò, che si seguitasse all' assedio; ed elesse degli Anziani d'Israel, e de' sacerdoti: e si mise al pericolo.

24 E prese seco dell' argento, e dell' oro, e de' vestimenti, e molti altri presenti: ed andò al rè in Ptolemaida, ed ebbe la sua grazia.

25 Ed alcuni scellerati della nazione l'accusarono.

26 Ma il rè gli fece, come aueuano fatto i suoi predecessori; e l'innalzò nel cospetto di tutti i suoi amici.

27 E gli affermò in sommo Sacerdozio, e tutti gli altri onori, ch'aueua auuti per addietro; e lo fece il primo de' suoi principali amici.

28 E Ionatan pregò il rè di fran-

car di tributi la Iudea, e le trè rettorie, ed il paese di Samaria: e promise di pagargli trecento talenti.

29 Ed il rè l'aggradì: e spedì lettere a Ionatan intorno a tutte queste cose, di tal tenore.

30 Il rè Demetrio, a Ionatan, suo fratello, ed alla nazione de' Iudei: salute.

31 Noi vi mandiamo una copia delle lettere, ch'abbiamo scritte a Lastena, nostro cugino, intorno a voi, acciocche ancora voi le veggiare.

32 Il rè Demetrio, a Lastene, suo padre: salute.

33 Noi abbiamo diterminato di far del bene alla nazione de' Iudei, nostri amici, e ch' osseruano inuerso noi fede, e lealtà; per la buona affezzione, che hanno inuerso noi.

34 Abbiamo adunque loro conceduti i confini della Iudea. e le trè rettorie, Aferema, Lidda, e Ramata; le quali sono stare aggiunte alla Iudea della contrada di Samaria; con tutte le loro appartanenze: abbiamo, dico, conceduto queste terre a tutti quelli, che sacrificano in Ierusalem, in luogo de' dritti reali, ch' il rè per addietro prendeua da loro ogni anno, de' frutti della terra, e de' frutti degli alberi.

35 E fino ad ora quitiamo loro tutte l'altre cose, che ci erano douute delle decime, e de' tributi: e le saline, e le corone, che ci appartene-uano.

36 E nulla di ciò sarà giammai da ora innanzi annullato.

37 Ora dunque, abbiate cura di far fare una copia di queste lettere: e sia data a Ionatan, e sia posta nel Monte santo, in luogo conueniente, e segnalato.

38 Or' il rè Demetrio, veggendo ch' il paese era in riposo nel suo cospetto, e che niuno lo contrastaua: licenziò tutt' il suo esercito, saluo la gente di guerra forestiera, ch' egli aueua leuata dell' Isole delle genti: e per ciò, tutta la gente di guerra de' suoi padri gli diuenne nemica.

39 E Trifon, ch'aueua prima tenuta la parte d'Alessandro, veggendo, che tutti gli eserciti mormorauano contr'a Demetrio, andò da Imalcuel Arabo, il quale alleuaua il fanciullo Antioco, figliuol d'Alessandro.

40 E gli era del continuo appresso, sollecitando, che glie lo desse, per farlo regnare in luogo di suo padre: e gli raccontò le cose, che Demetrio aueua fatte; e l'inimicizia, che i suoi eserciti gli portauano: e dimorò quiui lungo tempo.

41 In quel medesimo tempo Ionatan mandò al rè Demetrio, per pregarlo, che cacciasse fuori quei della Rocca di Ierusalem, e quelli ch'erano nelle fortezze: perciocche faceuano guerra ad Israel.

42 E Demetrio mandò a dire a Ionatan: non sol questo farò a te, ed alla tua nazione; ma anche onorerò te, e la tua nazione, quando l'occasione se ne presenterà.

43 Ora dunque, ben farai se tu mi mandi degli uomini di valore, per soccorrermi: perciocche tutti i miei eserciti si son ribellati.

44 E Ionatan gli mandò in Antiochia trè mila uomini, prodi e valenti, i quali essendo venuti al rè, egli se ne rallegrò multo.

45 Ed i terrazzani si raunarono in mezzo della città, in numero d'intorno a cenuentimila uomini: e voleuano uccidere il rè.

46 Ed il rè se ne fuggì nel palazzo; ed i terrazzani occuparono le strade della città, e cominciauano a combattere.

47 Ma il rè chiamò i Iudei in aiuto, ed essi si raunarono tutti insieme appresso di lui: poi si sparsero tutti per la città, ed uccisero in quel giorno nella città presso di centomila uomini.

48 Ed incesero la città in quel giorno: e presero molte spoglie, e saluarono il rè.

49 Ed i terrazzani, veggendo, che i Iudei teneuano la città a lor volontà, si venner meno de' lor pensieri, e gridarono mercè al rè dicendo:

50 Dacci la mano, e restino i Iudei di combatter noi, e la città.

51 E

51 E, gettate in terra l' armi, fecero pace: ed i Iudei salirono in gran gloria appo il rè, ed appo tutti quelli, ch'erano nel suo regno: poi se ne ritornarono in Ierusalem, con molte spoglie.

52 Ed il rè Demetrio sedette sopra il suo trono reale: ed il paese ebbe riposo nel suo cospetto.

53 Ma egli ruppe dislealmente tutte le sue promesse: e s'alienò da Ionatan, e non gli rendette il merito de' buoni ufficii, che gli aueua fatti; anzi l' oppressò grauemente.

54 Or, dopo queste cose, Trifon ritornò, auendo seco il picciol fanciullo Antioco, il quale regnò, e si mise la benda reale sul capo.

55 E tutti gli eserciti, che Demetrio aueua dispersi, si raccolsero a lui, e combatterono contr' a Demetrio.

56 Ed egli fù messo in fuga, e sconfitto: e Trifon prese i liofanti, ed occupò Antiochia.

57 Ed il giouane Antioco scrisse a Ionatan, in questa sentenza: io ti raffermo il sommo Sacerdozio, e ti costituisco sopra le quattro rettorie, ed ordino, che tu sii degli amici del rè.

58 E gli mandò vasellamenti d'oro, per la sua credenza: e gli diede podestà di bere in oro, e d' esser vestito di porpora, e di portare una fibbia d'oro.

59 Costituì ancora Simon, fratello d' esso, Gouernatore dalla costa di Tiro, fino a' confini d' Egitto.

60 E Ionatan uscì fuori, ed andaua attorno di là dal Fiume, e per le città: e tutta la gente di guerra di Siria s'accolse a lui, per dargli aiuto e venne in Ascalon, ed i terrazzani vennero ad incontrarlo onoreuolmente.

61 Poi, di là egli andò in Gaza; e que' di Gaza gli serrarono le porte: ed egli vi pose l' assedio, ed incese i borghi d'essa, e li predò.

62 Ma que' di Gaza pregarono Ionatan, che li riceuesse a patti: il che egli fece, e prese i figliuoli de' lor magistrati per istadichi, e li mandò in Ierusalem, e trauersò il paese fino a Damasco.

63 E Ionatan udì, che i capitani di Demetrio eran venuti in Cades, che è in Galilea, con grosso esercito, volendolo dispodestar del gouerno.

64 Ed egli andò loro incontro: e lasciò Simon, suo fratello, nel paese.

65 E Simon pose l' assedio a Bet-sura, e la combattè molti giorni, e la steccò d' ogn'intorno.

66 Ma que' dentro lo pregarono, che li riceuesse a patti: ed egli lo fece, e li cacciò di là, e prese la città, e vi mese guernigione.

67 Ma Ionatan, col suo esercito, s'accampò sopra l' acqua di Gennesar: e la mattina seguente a buon' ora mossero, traendo al piano d' Asor.

68 Ed ecco, il campo de' Filistei gli venne incontro nel piano, auendo spinto innanzi un' agguato contr' a lui per li monti: ed essi vennero ad incontrarlo da fronte.

69 E l' agguato si leuò dal suo luogo, e venne a battaglia.

70 E tutta la gente di Ionatan fuggì: e niuno rimase, se non Mattatia, figliuolo d' Absalom; e Iuda, figliuolo di Calfi; Capi di guerra dell' esercito.

71 E Ionatan si stracciò i vestimenti, e si mise della terra sul capo, e fece sua orazione.

72 Poi ritornò alla zuffa contr' a' nemici, e li mise in rotta, ed essi fuggirono.

73 E la sua gente, che fuggiua, auendo ciò veduto, ritornò a lui, e li perseguì con lui fino a Cades, fino al lor campo: e quiui s'accamparono.

74 Ed in quel giorno morirono de' Filistei intorno a trè mila uomini. Poi Ionatan se ne ritornò in Ierusalem.

CAP. XII.

OR Ionatan, veggendo, ch'il tempo gli era fauoreuole, elesse degli uomini, e li mandò a Roma, per raffermare, e rinouar l' amicizia co' Romani.

2 Mandò ancora lettere a que' di Sparta, ed in altri luoghi, al medesimo fine.

3 Coloro adunque andarono a Roma: ed, essendo entrati nel Senato, dissero: Ionatan, sommo Sacerdote, e la nazion de' Iudei, ci hanno mandati, acciocche rinouiate con loro l' amicizia, e la lega, come era per addietro.

4 Ed

4 Ed il Senato diede loro lettere per li loro Vfficiali, di luogo in luogo; acciocche gli accommiataſſero in pace nel paeſe di Iuda.

5 Or queſta è la copia delle lettere, che Ionatan ſcriſſe a que' di Sparta.

6 IONATAN, ſommo Sacerdote, e gli Anziani della nazione, ed i ſacerdoti, ed il rimanente del popolo de' Iudei; a' fratelli Sparziati, ſalute.

7 Già a' tempi paſſati, furon mandate lettere ad Onia, ſommo Sacerdote, da Ario, che regnaua frà voi, dicendo: che voi ſiete noſtri fratelli: come la copia ne è ſoggiunta qui appreſſo.

8 Ed Onia accolſe onoreuolmente l'uomo, che gli fù mandato, e riceuette le lettere, nelle quali ſi dichiaraua il fatto della lega, e dell' amicizia.

9 Ancora noi adunque, benche non abbiamo biſogno di queſte coſe; auendo per noſtra conſolazione i libri ſanti, che ſon nelle noſtre mani:

10 Pure abbiamo impreſo di mandare a rinouar la fratellanza, e l'amicizia, ch'abbiamo con voi, per non alienarci da voi: perciocche un lungo tempo è paſſato da che voi mandaſte a noi.

11 Noi adunque in ogni tempo, del continuo, nelle feſte, e negli altri giorni aſſegnati, ci ricordiamo di voi, ne' ſacrificii, ch'offeriamo, e nelle noſtre orazioni: come ſi conuiene, ed è deceuole di ricordarſi de' fratelli.

12 Or noi ci rallegriamo della voſtra gloria.

13 Ma, quant' è a noi, molte afflizzioni, e molte guerre ci ſono ſopraggiunte d' ogn'intorno: ed i rè, che ſon d' intorno a noi, ci hanno fatte molte guerre.

14 Ma pure in quelle guerre non abbiamo voluto dar moleſtia, nè a voi, nè ad alcuno degli altri noſtri collegati, ed amici.

15 Perciocche abbiamo l'aiuto del cielo, per lo quale ſiamo ſoccorſi: e ſiamo ſtati liberati da' noſtri nemici, ed i noſtri nemici ſono ſtati abbaſſati.

16 Ora abbiamo eletto Numenio, figliuolo d' Antioco; ed Antipatro, figliuolo di Iaſon: e gli abbiamo mandati a' Romani, per rinouar l' amicizia, e la lega, che per addietro abbiamo auuta con loro.

17 Ed abbiamo loro impoſto d' andare ancora a voi, e di ſalutarui, e di renderui le noſtre lettere intorno al rinouamento della noſtra fratellanza.

18 Ora dunque, ben farete, ſe ci riſponderete intorno a queſte coſe.

19 Or, queſta è la copia delle lettere, che Ario aueua ſcritte ad Onia.

20 Il rè degli Sparziati, ad Onia, ſommo Sacerdote, ſalute.

21 S'è trouato in iſcritto, intorno agli Sparziati, ed a' Iudei, ch'eſſi ſon fratelli, e che ſono della progenie d' Abraam.

22 Ora dunque, poi che ſappiamo queſte coſe, farete bene di ſcriuerci del voſtro bene ſtare.

23 E noi ſcambieuolmente vi ſcriuiamo, che i noſtri beſtiami, e le noſtre facultà ſon voſtre: e che le voſtre ſon noſtre. Dunque abbiamo comandato, che di ciò vi ſia dato auuiſo.

24 E Ionatan inteſe, che i capitani di Demetrio erano ritornati, con un eſercito maggiore del precedente, per fargli guerra.

25 Ed egli uſcì di Ieruſalem, ed andò ad incontrarli nella contrada d'Amat: ſenza dar loro ſpazio d' entrar nel ſuo paeſe.

26 E mandò delle ſpie nel lor campo: le quali, eſſendo tornate, gli rapportarono, ch'aueuano ordinato d'aſſalirli di notte.

27 Là onde, quando il ſole fù andato ſotto, Ionatan comandò alla ſua gente di vegghiare, e d'eſſer in armi, e di ſtar preſti alla battaglia tutta la notte: e miſe fuori delle vedette d'intorno al campo.

28 Ed i nemici, auendo inteſo, che Ionatan, e la ſua gente, erano preſti alla battaglia, ebber paura, e ſi ſmarrirono di cuore: ed, auendo acceſi molti fuochi nel lor campo, ſe ne fuggirono.

29 Ma Ionatan, e la ſua gente, non lo ſeppe, inſino alla mattina: perciocche vedeuano i fuochi acceſi.

30 E Ionatan li perſeguì, ma non gli aggiunſe: perciocche aueuano paſſato il fiume Eleutero.

31 E

31 E Ionatan si riuolse verso gli Arabi, che si chiamano Zabadei, e li percosse, e prese le loro spoglie.

32 Poi mosse, e venne in Damasco, ed andò attorno per tutt' il paese.

33 Simon uscì anch'egli, ed andò attorno, fino in Ascalon, ed alle vicine fortezze: poi si volse verso Ioppe, e la soprapprese.

34 Perciocche aueua inteso, che que' dentro voleuano rendere la fortezza alla gente di Demetrio: e mise quiui guernigione, per guardarla.

35 Poi Ionatan se ne ritornò, ed adunò gli Anziani del popolo, e prese con loro consiglio d' edificar delle fortezze nella Iudea.

36 E d' alzar le mura di Ierusalem, e d' eleuare un' alto e gran muro, trà la Rocca, e la città: per separar quella dalla città: acciocche fosse da parte, e che que' dentro non potessero nè comprare, nè vendere nella città.

37 E Ionatan, e gli Anziani si raunarono, per edificar la città: e Ionatan peruenne ristorando fin vicin del muro del torrente, che è da Leuante: e ripararono il luogo, detto Cafenata.

38 E Simon riedificò Adida, nel piano: e la fortificò di porte, e di sbarre.

39 Or Trifon cercaua di farsi rè dell' Asia, e di mettersi la benda reale, e di metter la mano sopra il rè Antioco.

40 Ma temeua, che Ionatan non lo diuietasse, e non gli facesse guerra: là onde cercaua modo di prender Ionatan, per ucciderlo. E per ciò, mosse, e venne in Bet-san.

41 E Ionatan uscì in armi contr' a lui con quarantamila uomini scelti, e venne in Bet-san.

42 E, quando Trifon vidde, che Ionatan era quiui con grand' esercito, temette di mettergli le mani addosso.

43 E lo riceuette onoreuolmente, e lo raccomandò a tutti i suoi amici, e gli fece de' presenti: e comandò a' suoi amici, ed al suo esercito, d' ubbidirgli, come a se stesso.

44 E disse a Ionatan: perche hai faticato tutto questo popolo, non auendo noi guerra insieme?

45 Ora dunque, rimanda costoro alle lor case, e scegliti alcuni pochi uomini per accompagnarti: e vieni meco in Ptolemaide, ed io te la darò nelle mani, insieme con tutte l' altre fortezze, e gli altri eserciti, e tutti quelli c'hanno il gouerno degli affari: e poi me ne ritornerò, e me n' andrò: conciò sia cosa, ch'io sia venuto per questo.

46 E Ionatan, prestandogli fede, fece come egli aueua detto, e rimandò la gente di guerra, la quale se n'andò nel paese di Iuda.

47 E ritenne seco trè mila uomini: de' quali mandò duemila in Galilea, e mille andarono con lui.

48 Ma, come Ionatan fù entrato in Ptolemaida, que' della terra serrarono le porte, e lo presero, ed uccisero colla spada tutti quelli, ch'erano entrati con lui.

49 E Trifon mandò gente di guerra, e caualleria in Galilea, e nella gran pianura, per distruggere tutta la gente di Ionatan.

50 Ma, quando essi seppero, che Ionatan era stato preso, e che tutti quelli, ch'erano con lui erano stati uccisi, si confortarono gli uni gli altri, e caminarono stretti, e serrati, presti a combattere.

51 E quelli, che li perseguiuano, veggendo, ch'essi combatteuano per la vita, se ne ritornarono indietro: e quelli vennero tutti sani e salui nel paese di Iuda.

52 Ed i Iudei fecero cordoglio di Ionatan, e de' suoi compagni; e temettero grandemente. E tutto Israel fece un gran lamento.

53 E tutti i Gentili, ch'erano d'intorno a loro, cercauano d' oppressarli.

54 Perciocche diceuano: non hanno alcuno, che li conduca, o che li soccorra: ora dunque, facciam loro guerra, e sterminiamo dagli uomini la lor memoria.

CAP. XIII.

OR Simon intese, che Trifon aueua adunato un grand esercito, per venir nel paese di Iuda, e per distruggerlo.

2 E, veggendo, ch'il popolo era tutto

to smarrito, ed impaurito, salì in Ierusalem, ed adunò il popolo.

3 E lo confortò, dicendo: voi sapete tutto ciò, ch'io, ed i miei fratelli, e la casa di mio padre, abbiam fatto per le leggi, e per lo Santuario: e le guerre, e le distrette, ch'abbiam sofferte.

4 Per questa cagione son morti tutti i miei fratelli, per Israel: ed io son rimaso solo.

5 Ed ora, tolga Iddio, ch'io risparmi la mia vita in qualunque tempo d'afflizzione: conciò sia cosa, ch'io non sia migliore de' miei fratelli.

6 Anzi farò la vendetta della mia nazione, e del Santuario, e delle nostre mogli, e figliuoli: poi che tutte le nazioni si son raunate per isterminarci, per l' inimicizia, che ci portano.

7 Ed egli rauuiuò l'animo del popolo, tosto ch' esso ebbe udite queste parole.

8 Ed il popolo rispose ad alta voce, dicendo: sii tu nostro conduttore, in luogo di Iuda, e di Ionatan, tuo fratello.

9 Reggi la nostra guerra, e noi faremo tutto ciò, che tu ci dirai.

10 Egli adunque raunò tutta la gente di guerra, e s'affrettò di compir le mura di Ierusalem, e fortificò la città d' ogn'intorno.

11 E mandò in Ioppe Ionatan, figliuolo d' Absalom: e, con lui, un conueniente esercito: ed esso cacciò fuori quelli, che v'erano, e vi dimorò dentro.

12 Allora Trifon mosse di Ptolemaida, con gran d' esercito, per entrar nel paese di Iuda: menando seco Ionatan prigione.

13 E Simon s'accampò in Adida, di rincontro al piano.

14 E, quando Trifon seppe, che Simon era succeduto in luogo di Ionatan, suo fratello; e ch'egli era presto a dargli battaglia, gli mandò ambasciadori, a dirgli:

15 Noi riteniamo Ionatan, tuo fratello, per li danari, ch'egli deue alla camera del rè, per gli affari, che hà auuti in mano.

16 Ora dunque, mandaci cento talenti d' argento, e due de' suoi figliuoli, per istadichi: che talora, essendo egli in libertà, non si riuolti da noi: ed allora noi lo rilasseremo.

17 E Simon conobbe bene, che gli parlauano con frode: ma pur mandò i danari, ed i fanciulli: per tema d'incorrere in grand' odio appo il popolo.

18 Ch'aurebbe potuto dire: egli è morto, perche Simon non gli hà mandati i danari, ed i fanciulli.

19 Mandò adunque i fanciulli, ed i cento talenti: ma Trifon mancò di sua fede, e non rilasso Ionatan.

20 E, dopo queste cose, Trifon venne per assalire il paese, e per distruggerlo: e fece il giro per lo camino, che conduce in Ador: e Simon, col suo campo, lo costeggiaua douunque egli andaua.

21 E que' della Rocca mandarono messi a Trifon, che s'affrettasse di venire a loro per lo diserto, e che mandasse loro della vittuaglia.

22 E Trifon mise in ordine tutta la sua caualleria, per andarui: ma quella notte cadde una grandissima neue, e per la neue non andò: e si partì di là, e venne nella contrada di Galaad.

23 Or, come fù vicin di Bascama, egli uccise Ionatan: ed egli fù quiui sepellito.

24 Poi Trifon se ne ritornò, e se n'andò al suo paese.

25 E Simon mandò a leuar l' ossa di Ionatan, suo fratello: e le sepellì in Modin, città de' suoi padri.

26 E tutto Israel ne fece un gran cordoglio, e lo pianse molti giorni.

27 Allora Simon edificò sopra il sepolcro di suo padre, e sopra ciascuno di quelli de' suoi fratelli, un monumento: e lo fece di ragguardeuole altezza, di pietra pulita, dauanti e dietro.

28 E sopra que' monumenti posò sette piramidi, l' una di rincontro all' altra: per suo padre, per sua madre, e per li quattro suoi fratelli.

29 Ed intorno a quelle fece delle fabbriche, di bella architettura, intorniate di gran colonne, e di sopra alle colonne fece intagliar dell' armadure, per fama eterna: ed appresso alle armadure, delle naui scolpite: accioche si vedessero da tutti quelli, che nauigano per lo mare.

30 Que-

30 Questa è la sepoltura, ch'egli fece in Modin, la quale dura infino al dì d'oggi.

31 Or Trifon procedeua con frode col rè Antioco, ch'era ancora giouane: e l'uccise.

32 E regnò in luogo d'esso, e si mise attorno la benda reale dell'Asia, e fece una gran piaga nel paese.

33 E Simon riedificò le fortezze della Iudea, e le cinse d'alte torri, e di mura grandi, e di porte, e di sbarre: e mise della virtuaglia nelle fortezze.

34 Poi elesse degli uomini, e li mandò al rè Demetrio, acciocche desse immunità al paese: conciò fosse cosa, che tutti gli atti di Trifon non fossero altro, che rapine.

35 Ed il rè Demetrio gli mandò questa, risposta, e gli scrisse cotali lettere.

36 Il rè Demetrio, a Simon, sommo Sacerdote, ed amico dei rè; ed agli Anziani, ed alla nazione de' Iudei: salute.

37 Noi abbiamo riceuuta la corona d'oro, ed il manto reale, lauorato a rami di palme, che voi ci auete mandato: e siamo disposti a metterui in gran pace, ed a scriuere a quelli, c'hanno il gouerno de' nostri affari, che vi facciano godere delle vostre immunità.

38 E tutte le cose, ch'abbiam patreggiate con voi, vogliamo, che restino ferme: e che le fortezze, ch'auete edificate, sieno vostre.

39 Ed, oltr' a ciò, vi rimettiamo gli errori, ed i falli commessi infino al dì d'oggi: e la corona, che vol douete: ed ogni altro tributo, che si pagaua per addietro in Ierusalem, non si pagherà più.

40 E, se frà voi ve ne sono alcuni atti ad esser rassegnati frà i nostri, sienlo: e siaui pace frà noi.

41 Nell' anno censettantesimo il giogo de' Gentili fù tolto da Israel.

42 Ed il popolo d'Israel cominciò a scriuere nelle scritte dell' obligazioni, e ne' contratti, L'anno primo di Simon, sommo Sacerdote, e Capitano, e Principe de' Iudei.

43 In que' giorni Simon pose l'assedio a Gaza, e l'accerchiò col suo campo, e fece una gran machina in forma di torre, e l'accostò alla città, e percosse con essa una torre, e la prese.

44 E quelli, ch'erano in quella machina salrarono nella città, e vi fù un gran commouimento nella città.

45 Ed i terrazzani, colle mogli, e co' figliuoli, salirono sul muro, co' vestimenti stracciati, e sclamarono con gran voce, pregando Simon, che li riceuesse a patti.

46 E dissero: non ci trattare secondo le nostre maluagità, ma secondo la tua misericordia.

47 E Simon si piegò a' prieghi loro, e non li distrusse a furor di guerra: ma pur gli scacciò fuor della città: e purgò le case nelle quali erano gl' idoli: e così entrò in essa, salmeggiando, e benedicendo il Signore.

48 E gettò fuor d'essa ogni immondizia, e vi condusse ad abitare della gente, ch'osseruasse la Legge: e la fortificò maggiormente; e vi edificò una casa per se stesso.

49 Or' a que' della Rocca di Ierusalem era diuietato d'andare e venire per lo paese: e di comprare, e vendere: là onde sofferse[illegible] gran fame, e molti di loro morirono di fame.

50 Dunque gridarono a Simon, ch'egli li riceuesse a patti: il che egli fece, e gli scacciò fuori, e nettò la Rocca di tutte le contaminazioni.

51 Ed entrò dentro nel ventesimoterzo giorno del secondo mese, nell' anno censettantesimoprimo, con lodi, con rami di palme, con cetere, con cembali, con salteri, con hinni, e con cantici: perciocche un gran nemico era sconfitto, e cacciato d'Israel.

52 Ed ordinò, che quel giorno si celebrasse ogni anno, con grande allegrezza.

53 E fortificò maggiormente il monte del Tempio, ch'è presso della Rocca: ed abitòquiui, egli, ed i soi.

54 Poi Simon, veggendo, che Giouanni, suo figliuolo, era già uomo, lo costituì Capitano di tutta la sua gente di guerra: ed esso abitò in Gazara.

CAP. XIV.

E Nell' anno censettantesimosecondo, il rè Demetrio raccolse il suo eser-

esercito, ed andò in Media, per trarne del soccorso, per far guerra a Trifon.

2 Ed Arsace, rè di Persia, e di Media, auendo udito, che Demetrio era entrato ne' suoi confini, mandò uno de' suoi capitani, per prenderlo viuo.

3 Ed esso andò, e ruppe il campo di Demetrio, e prese lui, e lo menò ad Arsace, il qual lo mise in carcere.

4 Ed il paese di Iuda ebbe riposo tutti i giorni di Simon. Ed egli procacciò del bene alla sua nazione: e la sua podestà, e gloria, fù loro sempre aggradeuole.

5 Ed, oltr' ad ogni altra sua gloria, egli prese Ioppe, per farne un porto: e ne fece una entrata all' Isole del mare.

6 Ed ampliò i confini alla sua nazione, e fù signore del paese.

7 E raunò molti prigioni, e s'impadronì di Gazara, e di Bet-sura, e della Rocca: e tolse di quella le contaminazioni: e non v'era, chi gli facesse contrasto.

8 E ciascuno lauoraua la sua terra in pace, e la terra daua la sua rendita, e gli alberi delle campagne il lor frutto.

9 I vecchi sedeuano nelle piazze, e tutti teneuano insieme ragionamenti di beni: ed i giouani si vestiuano di gloria, e di vestimenti da guerra.

10 Egli prouidde le città di vittuaglia, e le fornì d'armi, e di strumenti da difesa: intanto, ch'il nome della sua gloria fù celebrato fino all' estremità della terra.

11 Egli mise il paese in pace, ed Israel si rallegrò d' una grande allegrezza.

12 E ciascuno sedeua sotto alla sua vigna, e sotto al suo fico: e non v'era, chi gli spauentasse.

13 Niuno fece loro più guerra: ed i rè furono sconfitti in que' giorni.

14 Ed egli rassicurò tutti i poueri afflitti del suo popolo, e ricercò la Legge, e sterminò tutti gli scellerati, e malfattori.

15 Egli rendette glorioso il Santuario, e moltiplicò gli arredi del Luogo santo.

16 Or, quando s'intese in Roma, e fino a Sparta, che Ionatan era morto, quelli ne furono molto contristati.

17 Ma, quando ebbero udito, che Simon, suo fratello, era stato fatto sommo Sacerdote, in luogo suo; e ch'egli era signore del paese, e delle città d'esso:

18 Gli scrissero in tauole di rame, per rinouar con lui l' amicizia, e la lega, la quale aueuano fatta con Iuda, e con Ionatan, suoi fratelli.

19 E quelle furono lette dauanti alla raunanza, in Ierusalem.

20 E questo era il tenore delle lettere, che gli Sparziati mandarono: i Magistrati, e la città degli Sparziati, a Simon, sommo Sacerdote, ed agli Anziani, ed a' sacerdoti; ed al rimanente del popolo de' Iudei, nostri fratelli; salute.

21 Gli ambasciadori, che da voi sono stati mandati al nostro popolo, ci hanno fatta relazione della vostro gloria, ed onore: e noi ci siam rallegrati della lor venuta.

22 Ed abbiamo scritte le cose dette da loro frà i decreti del popolo; in questa maniera: Numenio d' Antioco, ed Antipatro di Iason, ambasciadori de' Iudei, son venuti a noi, per rinouar l'amicizia, ch'aueuano con noi.

23 Ed è piaciuto al popolo di riceuer quegli uomini onoreuolmente, e di riporre la copia delle lor parole ne' publici regristri del popolo; acciocche il popolo degli Sparziati ne abbia un memoriale: e di queste cose abbiamo scritta una copia al sommo Sacerdote Simon.

24 Dopo queste cose, Simon mandò Numenio a Roma, con un grande scudo d'oro, di peso di mille Mine, per raffermar con essi la lega.

25 Or, come il popolo ebbe udite queste cose, dissero: che grazie, e merito renderemo noi a Simon, ed a' suoi figliuoli? conciò sia cosa, ch'egli, ed i suoi fratelli, e la casa di suo padre, abbiano stabilito lo stato nostro, ed abbiano combattuti i nemici d' Israel; e gli abbiano cacciati via.

26 E raffermarono la souranità a Simon, e ne scrissero il decreto in tauole di rame, le quali posero sopra delle colonne, nel monte di Sion.

27 E questa è la copia dell' inscrizione: nell' anno censettantesimosecon-

condo, nell' anno terzo di Simon, sommo Sacerdote, nel diciottesimo giorno del mese d'Elul, in Asaramel, nella gran raunanza de' sacerdoti, e del popolo, e de' Capi della nazione, e degli Anziani del paese.

28 Egli ci è notorio a tutti, come molte guerre essendo state nel paese:

29 Simon, figliuolo di Mattatia, de' discendenti di Ioarib; ed i suoi fratelli, si sono esposti a molti pericoli, e si sono opposti a' nemici della lor nazione: acciocche il lor Santuario, e la lor Legge, fosser mantenuti: ed hanno glorificata di gran gloria la lor nazione.

30 E, come Ionatan hà raccolta la lor nazione, ed è stato fatto lor sommo Sacerdote: e poi è stato raccolto al suo popolo.

31 E, come i lor nemici hanno voluto assalire il lor paese, per distruggerlo, e metter la mano sopra il lor Santuario.

32 E, come allora Simon s'è leuato, ed hà guerreggiato per la sua nazione, ed hà spesi molti danari del suo, ed hà armata la gente di guerra della sua nazione, e l' hà soldata.

33 Ed hà fortificate le città della Iudea; e Betsura, ch'è a' confini della Iudea, doue per addietro erano l' armerie de' nemici; e v'hà posta guernigione d' uomini Iudei.

34 Ed hà fortificata Ioppe, che è sul mare; e Gazara, che è a' confini d' Azot, ch'era per addietro la stanza de' nemici: ed hà condotti de Iudei ad abitarui, ed hà poste in esse tutte le cose necessarie per metterle in buono stato.

35 Là onde, il popolo, auendo veduta la lealtà di Simon, e la gloria, ch'egli hà diliberato d' acquistare alla sua nazione, l' hà costituito suo Capo, e sommo Sacerdote: perciocche egli hà fatte tutte queste cose: e per la giustizia, e fede, ch'egli hà seruata alla sua nazione: e perche hà per ogni modo procacciato d' innalzare il suo popolo.

36 Onde a' suoi dì le cose son prosperate nelle sue mani, tal che i Gentili, e quelli, ch'erano nella Città di Dauid, in Ierusalem; i quali s'aueuano fatta una Rocca, onde usciuano, e contaminauano ogni cosa d' intorno al Santuario, e violauano grandemente la purità del seruigio diuino; sono stati sterminati dal paese de' Iudei.

37 Ed hà posti in essa degli uomini Iudei, e l' hà fortificata, per sicurtà del paese, e della città: ed hà alzate le mura di Ierusalem.

38 Il rè Demetrio ancora gli confermò il sommo Sacerdozio, in quella medesima maniera.

39 E lo fece l' uno de' suoi amici, e l' onorò di grand' onore.

40 Perciocche fù inteso per tutto, che i Iudei erano chiamati da' Romani amici, e collegati: e che i Romani erano venuti ad incontrare gli ambasciadori di Simon, con molto onore.

41 E che i Iudei, ed i sacerdoti, aueuano acconsentito, che Simon fosse lor Capo, e sommo Sacerdote, in perpetuo: fin che surgesse alcun fedel profeta.

42 E che fosse lor Capitano, e ch'auesse la cura de' luoghi santi; per costituir sopra l' opere loro, e sopra il paese, e sopra l' armi, e sopra le fortezze, degli uomini, che n' auessero il carico.

43 E ch'egli auesse il gouerno del Santuario, e che fosse ubbidito da tutti, e che tutte le scritte de' contratti nel paese fossero scritte sotto il suo nome: e ch' egli fosse ammantato di porpora, e portasse oro.

44 E che non fosse lecito ad alcun del popolo, o de' sacerdoti, d' annullar cosa alcuna di queste cose: nè di contradire alle cose dette da lui: nè di far raunata di gente nel paese, senza il suo volere: nè di vestirsi di porpora, nè di portar la fibbia d' oro

45 E che chiunque farebbe contr' a queste cose, o ne romperebbe alcuna, fosse tenuto per colpeuole.

46 E che tutt' il popolo aueua aggradito di fare un decreto, che così fosse fatto a Simon.

47 E che Simon aueua accettato, ed acconsentito d'esser sommo Sacerdote, e Capitano, e Principe della nazione de' Iudei, e de' sacerdoti; e d' esser superiore a tutti.

48 E ch' il popolo aueua ordinato che si mettesse questo scritto in tauole di rame, e che quelle si posassero nel ricinto del Santuario, in luogo notabile.

49 E che la copia d' esso fosse riposta nella camera del Tempio: acciocche Simon, ed i suoi figliuoli, l' auessero.

CAP. XV.

ED Antioco, figliuolo del rè Demetrio, mandò lettere, dall' isole del mare, a Simon, Sacerdote, e Principe della nazione de' Iudei; ed a tutta la nazione; le quali erano dell' infrascritto tenore.

2 Il rè Antioco, a Simon, sommo Sacerdote, e Principe della nazione de' Iudei; ed a tutta la nazione: salute.

3 Perciocchè alcuni uomini pestilenziosi hanno occupato il regno de' nostri padri, io voglio riconquistarlo, per rimetterlo nello stato, ch'era prima: e per ciò hò raunato un grand' esercito di gente straniera, ed hò armate delle naui di guerra.

4 Or' io voglio scendere nel paese, per prender vendetta di quelli, che hanno guastato il nostro paese, ed hanno disertate molte città nel nostro regno.

5 Ora dunque, io ti raffermo tutte le colte, che i rè, miei predecessori, t' hanno quitate: e tutte l' altre immunità, che t' hanno concedute.

6 Oltr' a ciò, ti permetto di far batter moneta di tuo propio cugno, nel tuo paese.

7 E che Ierusalem, ed il Santuario, sieno franchi: e che tutte l' armi, delle quali tu hai fatto apparecchio; e le fortezze, che tu hai edificate, e che tu tieni, restino tue.

8 Ti quito ancora, fino ad ora, ed in perpetuo, tutti i debiti reali, e tutto ciò che può essere de' danari del rè.

9 E, quando noi auremo messo ordine al nostro regno, noi onoreremo te, e la tua nazione, ed il Tempio, di grandi onori: tal che la vostra gloria sarà chiara per tutta la terra.

10 Nell' anno censettanta quattresimo, Antioco uscì fuori per entrar nel paese de' suoi padri, e tutti gli eserciti s'accolsero a lui: talche quelli che rimasero con Trifon furono pochi.

11 Ed il rè Antioco lo perseguì: ed egli, fuggendo, venne in Dora, ch' è sul mare.

12 Perciocche vedeua, che gli s' aggreggiauano gran mali addosso, e che la gente di guerra l' aueua abbandonato.

13 Ed Antioco s' accampò dauanti a Dora, auendo seco cenventimila combattenti, ed ottomila caualieri.

14 E cinse la città d' assedio, e le naui s' accostarono dal lato del mare: ed egli tenne la città d' assedio, e le naui s' accostarono dal lato del mare: ed egli tenne la città distretta per mare, e per terra: e non lasciaua entrare nè uscire alcuno.

15 Or Numenio, con quelli della sua compagnia, era ritornato di Roma, ai rè, ed alle prouincie, di questo tenore.

16 Lucio, Consolo de' Romani, al rè Ptolemeo: salute.

17 Gli ambasciadori de' Iudei, nostri amici, e collegati, son venuti a noi, per rinouar l' amicizia, e la lega antica: mandati da Simon, sommo Sacerdote; e dal popolo de' Iudei.

18 Ed hanno portato uno scudo d'oro di mille Mine.

19 Là onde ci è piaciuto di scriuere ai rè, ed alle prouincie, che non procaccino loro alcun male, e non facciano guerra, nè a loro, nè alle lor città, nè al lor paese: e che non porgano aiuto a quelli, che la faranno loro.

20 Ancora abbiamo giudicato esser bene di riceuer lo scudo da loro.

21 Se dunque alcuni uomini pestilenti fuggono dal lor paese a voi, dateli nelle mani di Simon, sommo Sacerdote: acciocche egli ne faccia la punizione, secondo la lor Legge.

22 Le medesime cose ancora scrisse al

al rè Demetrio, ed ad Attalo, ed ad Ariarate, ed ad Arsache.

23 Ed a tutte le prouincie, ed a Lampsaco, ed agli Sparziati, ed in Delo, ed in Mindo, ed in Sicione, ed in Caria, ed in Samo, ed in Panfilia, ed in Licia, ed in Halicarnasso, ed in Rodi, ed in Faselida, ed in Coo, ed in Side, ed in Arado, ed in Gortina, ed in Cnido, ed in Cipri, ed in Cirene.

24 E la copia ne fù mandata a Simon, sommo Sacerdote.

25 Or' il rè Antioco mise l' assedio a Dora il secondo giorno, strignendola ogni giorno più: e facendo delle machine di guerra: e rinchiuse Trifon, in modo che non poteua più nè entrare, nè uscire.

26 E Simon gli mandò dumila uomini scelti, per aiuto: gli mandò ancora dell' argento, e dell' oro, e molti arredi.

27 Ma Antioco non volle riceuer queste cose: anzi ruppe tutti i patti ch' aueua innanzi con lui, e s' alienò da lui.

28 Poi gli mandò Atenobio, uno de' suoi amici, per abboccarsi con lui, e dirgli: voi tenete Ioppe, e Gazara, e la Rocca di Ierusalem: che son città del mio regno.

29 Voi auete disolati i lor tenitori, ed auete fatto un gran guasto nel paese, e vi siete impadroniti di molti luoghi del mio regno.

30 Ora dunque, restituite le città, ch' auete prese; ed i tributi de' luoghi de' quali vi siete impadroniti, fuor de' confini della Iudea.

31 Se non, date per le città cinquecento talenti d' argento: e per lo guasto ch' auete fatto, e per li tributi delle città, altri cinquecento talenti: altrimente, noi verremo, e vi faremo guerra a tutto potere.

32 Atenobio adunque, amico del rè, venne in Ierusalem, e vidde la gloria di Simon; e la sua credenza, con molti vasellamenti d' oro, e d' argento; ed il grande apparecchio; e sbigottì: e rapportò a Simon le parole del rè.

33 E Simon gli rispose, e disse: noi non abbiamo preso alcun paese altrui, e non ci siamo impadroniti di quel d' altri: ma abbiamo presa l' eredità de' nostri padri, ch' era stata qualche tempo ingiustamente tenuta da' nostri nemici.

34 Ma, quando occasione s' è presentata, noi abbiamo ricouerato l' eredità de' nostri padri.

35 E, quant' è a Ioppe, ed a Gazara, che tu chiedi, esse faceuano gran danno al nostro popolo, ed al nostro paese: per quelle ti daremo cento talenti. Ed Atenobio non gli rispose nulla.

36 E se ne ritornò adirato al rè, e gli rapportò queste parole, e la gloria di Simon, e tutte le cose ch' egli aueua vedute. Ed il rè montò in grand' ira.

37 Or Trifon salì sopra una naue, e fuggì in Ortosiada.

38 Ed il rè constituì Cendebeo, Capitan della marina: e gli diede un' esercito di gente a piè, ed a cauallo.

39 E gli comandò d' andar campeggiar contro alla Iudea, e d' edificare Chedron, e di fortificar le porte. e far guerra al popolo. Ed il rè perseguì Trifon.

40 E Cendebeo venne in Iamnia, e cominciò ad infestare il popolo, ed ad assalir la Iudea, ed a menar prigione, ed uccidere il popolo.

41 Ed edificò Chedron, e vi pose della gente di guerra, a cauallo, ed a piè: acciocche facessero dell' uscite, e delle correrie per le strade della Iudea: come il rè gli aueua comandato.

CAP. XVI.

E Giouanni salì di Gazara, e rapportò a Simon, suo padre, le cose che Cendebeo faceua.

2 E Simon chiamò i suoi due figliuoli maggiori, Iuda, e Giouanni, e disse loro: io, ed i miei fratelli, e la casa di mio padre, abbiam fatta guerra a nemici d' Israel, dalla nostra giouanezza infino al dì d' oggi: e ci è prosperamente riuscito di riscuotere Israel spesse volte.

3 Ed ora, io son vecchio: ma voi,

per la grazia di Dio, fiete atti a ciò per l' età: fiate in luogo di me, e del mio fratello: ed andate, e combattete per la vostra nazione: e l' aiuto che vien dal cielo fia con voi.

4 E fcelse del paese ventimila uomini di guerra, e de' caualieri: ed essi andarono contr' a Cendebeo, e passarono la notte in Modin.

5 Poi, leuatisi la mattina, andarono nel piano: ed ecco, un grosso esercito di gente a piè, ed a cauallo, veniua ad incontrarli: e v' era un torrente frà mezzo.

6 E Giouanni, colla sua gente, s' accampò di rincontro a loro: e, veggendo, ch' il popolo temeua di passare il torrente, egli lo passò il primo: e come la gente lo vidde, passò anch' ella dietro a lui.

7 Ed egli spartì il popolo per ischiere, mettendo i caualieri per mezzo. i pedoni. Or la caualleria de' nemici era grandissima.

8 Poi fece sonar colle sacre trombe: e Cendebeo, ed il suo campo, fù sconfitto, e ne morì un gran numero: ed il rimanente fuggì nella fortezza.

9 Allora fù ferito Iuda, fratello di Giouanni. Ma Giouanni li perseguì, fin che venne a Chedron, che Cendebeo aueua edificata.

10 Ed essi fuggirono fino alle torri che son nelle campagne d' Azot: e Giouanni le bruciò: e d'essi furon morti intorno a dumila uomini. Poi egli se ne ritornò nel paese di Iuda in pace.

11 Or Ptolomeo, figliuolo d' Abub, era stato costituito Capitano nel piano di Ierico, ed aueua molto oro, ed argento.

12 Percioche egli era genero del sommo Sacerdote.

13 Ed il suo cuore s' innalzò, ed imprese d' occupare il paese: e macchinò di sterminare a tradimento Simon, ed i suoi figliuoli.

14 Or Simon andaua attorno per le città del paese, e prendeua cura di prouedere ad esse. E discese in Ierico, egli, e Mattatia, e Iuda, suoi figliuoli, nell' anno censettantasettesimo, nell' undecimo mese, che è il mese di Sebar.

15 Ed il figliuolo d' Abub li riceuette con inganno in una piccola fortezza, chiamata Doc, la quale egli aueua fabbricata: e fece loro un gran conuito, e nascose quiui degli uomini.

16 E, quando Simon, ed i suoi figliuoli, ebber largamente beuuto, Ptolomeo, ed i suoi uomini, si leuarono, e presero le loro armi, ed assalirono Simon nel conuito, ed uccisero lui, ed i suoi due figliuoli, ed alcuni de' suoi fanti.

17 E così commise una gran perfidia, e rendette mal per bene.

18 E Ptolomeo ne diede auuiso al rè per lettere, e gli mandò che gl' inuiasse un' esercito in aiuto, e ch' egli gli metterebbe nelle mani il lor paese, e le città.

19 E mandò altri in Gazara, per uccidere Giouanni: e mandò lettere a' capitani, che venissero a lui, e ch' egli darebbe loro argento, ed oro, e doni.

20 E mandò altri, per occupare Ierusalem, ed il monte del Tempio.

21 Ma alcuno, corso innanzi a Giouanni, in Gazara, gli rapportò che suo padre, ed i suoi fratelli, erano morti: e che Ptolomeo aueua mandato ad uccidere ancora lui.

22 Ed egli, auendo ciò inteso, sbigottì forte, e prese gli uomini ch' erano venuti per ucciderlo, e gli fece morire: percioche conobbe, che cercauano d' ucciderlo.

23 Or, quant' è al rimanente de' fatti di Giouanni, e delle sue guerre, e delle prodezze, ch' egli fece, e dell' edificio delle mura, ch' egli edificò; e degli altri suoi fatti:

24 Ecco, queste cose sono scritte nelle Croniche del suo Sacerdozio, dopo ch' egli fù fatto sommo Sacerdote, dopo suo padre.

IL

IL SECONDO LIBRO DE' MACABEI.

CAP. I.

I Fratelli Iudei, che sono in Ierusalem, e quelli, che sono nel paese della Iudea: a fratelli Iudei, che sono in Egitto: salute, e buona pace.

2 Facci lui Iddio bene, e ricordisi del suo patto, fatto con Abraam, Isaac, e Iacob, suoi leali seruidori.

3 E diaui a tutti il cuore di seruirlo, e di far le sue volontà, di gran cuore, e d'animo volenteroso.

4 Ed apraui il cuore nella sua Legge, e ne' suoi comandamenti: e conceda ui la pace.

5 Ed esaudisca le vostre orazioni, e sia riconciliato inuerso voi, e non vi lasci nel tempo cattiuo.

6 Or noi al presente siamo quì, pregando per voi.

7 Sott' il regno di Demetrio, nell' anno cencessantanouesimo: noi Iudei v' abbiamo scritto nella somma afflizzione, e nell'estrema calamità, che ci è sopraggiunta in questi anni, da che Iason, ed i suoi compagni, si son dipartiti dalla terra santa, e dal regno.

8 Ed hanno bruciato l' antiporto del Tempio, e sparso il sangue innocente. Ma noi abbiamo pregato il Signore, e siamo stati esauditi: ed abbiamo offerti sacrificii, ed offerte di fior di farina: ed abbiamo accese le lampane, e presentati i pani del cospetto.

9 Ora dunque, celebrate i giorni della festa de' Tabernacoli, nel mese di Casleu.

10 NELL' anno centottantottesimo: Quelli, che sono in Ierusalem, e nella Iudea, ed il Consiglio degli Anziani, e Iuda: ad Aristobolo, (maestro del rè Ptolemeo,) che è della progenie de' sacerdoti tutti: ed a' Iudei, che sono in Egitto: salute, e sanità.

11 Auendoci Iddio saluati da gran pericoli, (conciò sia cosa, che ci sia conuenuto combattere contr' ad un rè) noi gliene rendiamo grazie.

12 Perciocche egli hà cacciati fuori; come della schiuma, quelli ch' aueuano combatturo contr' alla santa Città.

13 Perciocche il lor Capo, e la sua gente, che pareua un' esercito inuincibile, essendo venuti in Persia, sono stati tagliati a pezzi nel tempio di Nanea, per l' inganno de' sacerdoti di Nenea.

14 Imperocche Antiocho, ed i suoi amici, ch' egli aueua seco, venne in quel luogo, come volendo giacersi con que la dea, per torne i danari, per ragion di dota.

15 Ma, auendo i sacerdoti di Nanea tratti fuori que' danari, ed essendo egli entrato nel ricinto del tempio, con pochi uomini; que li serrarono il tempio, come Antioco vi fù entrato dentro.

16 Ed, aperto un uscio segreto del solaio, trassero pietre, e fulminarono il capo, e quelli, ch' erano con lui: e, fattine pezzi, e spiccare loro le teste, le gettarono a que' di fuori.

17 Benedetto sia in ogni cosa il nostro Dio, che hà fatti morir quelli, ch' aueuano operato empiamente.

18 Noi dunque, auendo a celebrar la purificazion del Tempio, nel venticinquesimo giorno del mese di Casleu, abbiamo stimato, che si conueniua significarvelo, acciocche ancora voi celebriate quel giorno, come la festa de' Tabernacoli, e del fuoco, quando Nehemia, dopo auer riedificato il Tempio, e l' Altare, offerse sacrificio.

19 Perciocche, quando i nostri padri furono menati in Persia, i pii sacerdoti, che erano allora, presero di nascoso del fuoco dell' Altare, e l' occultarono nella caua d' un pozzo senz' acqua, e lo riposero quiui sicuramente: tal che quel luogo fù conosciuto a tutti.

20 Or molti anni appresso, quando piacque a Dio, Nehemia, essendo stato mandato dal rè di Persia, mandò a torre quel fuoco, per li discendenti

denti di que' sacerdoti, che l'aueuano nascoso.

21 Ma, inteso da loro, che non aueuano trouato alcun fuoco, ma dell' acqua spessa; egli comandò loro d'attignerla, e di portargliela. E, quando i sacrificii furono stati offerti, Nehemia comandò a' sacerdoti di spargere di quell'acqua sopra le legne, e sopra le cose posteui sopra.

22 E, ciò fatto, quando venne il tempo, ch'il sole risplendette, il qual prima era adombrato di nuuola, s'accese un gran fuoco, tal che tutti si marauigliarono.

23 E, mentre si consumaua il sacrificio, i sacerdoti fecero orazione, ed insieme tutti gli altri: Ionatan incominciando, e rispondendogli gli altri, come faceua ancora Nehemia.

24 Or l'orazione era tale: oh Signore, Signore, Iddio creatore d'ogni cosa, il Tremendo, il Forte, il Giusto, ed il Misericordioso.

25 Che sei l'unico Rè, e buono: l'unico proueditor di tutti: l'unico Giusto, ed Onnipotente, ed Eterno: che salui Israel d'ogni male; che eleggesti i nostri padri, e li santificasti.

26 Riceui questo sacrificio per tutt' il tuo popolo Israel, e guarda quel, ch'è la tua parte, e santificalo.

27 Raccogli quelli, frà noi, che son dispersi: libera quelli, che sono in seruitù frà le genti: riguarda a quelli, che sono in isprezzo, ed abbominio: e fà, che le genti conoscano, che tu sei l'Iddio nostro.

28 Tormenta quelli, che ci oppressano, e ci oltraggiano, per superbia.

29 Pianta il tuo popolo nel tuo luogo santo, come disse Moise.

30 Ed in quel mezzo tempo i sacerdoti salmeggiauano gl' hinni.

31 E, quando il sacrificio fù tutto consumato, Nehemia comandò, che si mettesse il rimanente dell'acqua in gran pile di pietra.

32 E, ciò fatto, vi s' accese fiamma: e quell acqua fù consumata dal fuoco, che risplendeua dall' Altare.

33 E, quando il fatto fù publicato, e fù rapportato al rè de' Persiani, che, nel medesimo luogo, doue i sacerdoti, ch'erano stati traspostati in cattiuità aueuano nascosto il fuoco, quell' acqua era appartita, colla quale Nehemia aueua purificati i sacrificii:

34 Il rè, auendo fatta diligente inquisizione del fatto, cinse quel luogo di mura, e lo consagrò.

35 Ed il rè prese una gran somma di danari, e li distribuì a quelli, ch' egli fauoriua.

36 E Nehemia pose nome a quel luogo, Neftar: che vuol dire, Purificazione: e si chiama ancora comunemente Neftar.

CAP. II.

OR' egli si troua nelle scritture, ch'il profeta Ieremia comandò a quelli, ch'erano menati in cattiuità di prendere il fuoco, come è stato di sopra significato.

2 Ed anche, ch'il profeta ordinò a quelli, ch'erano stati menati in cattiuità, dopo auer data lor la Legge, che non dimenticassero i comandamenti del Signore: e non fossero sedotti ne le lor menti, veggendo l'imagini d'oro, e d'argento, e gli ornamenti postiui attorno.

3 E che, dicendo loro altre cose simiglianti, gli esortò, che la Legge non si dipartisse giammai dal lor cuore.

4 Ed in quella stessa scrittura v'era, ch'il profeta, per oracolo diuino, comandò, ch'il Tabernacolo, e l'Arca fossero portati dietro a lui: e ch'egli andò al monte, sopra il quale Moise essendo salito, vidde l'eredità di Dio.

5 E che Ieremia, essendo giunto là, trouò un luogo fatto in forma di cauerna, e vi portò dentro il Tabernacolo, l'Arca, e l'Altar de' profumi: poi turò l'uscio.

6 E ch'alcuni di quelli, che lo seguitauano si fecero auanti per notare il camino, ma che non lo poterono trouare.

7 E che, quando Ieremia lo seppe, li riprese, e disse loro, che quel luogo sarebbe anche per l'innanzi sconosciuto, fin che Iddio auesse raccolto il corpo del suo popolo, e ch'egli fosse rappacificato inuerso lui.

8 E che allora il Signore mostrerebbe

rebbe queste cose: e che la gloria del Signore, e la nuuola, apparirebbe, come si manifestaua a Moise e come ancora Salomone aueua pregato, che quel luogo fosse sommamente santificato.

9 Perciocche è ancora narrato come Salomone, dotato di sapienza, offerse il sacrificio della Dedicazione, e della Consecrazione del Tempio.

10 E, siccome pregando Moise il Signore, il fuoco discese dal cielo, e consumò il sacrificio: così ancora Salomone preg , ed il fuoco discese dal cielo, e consumò gli olocausti.

11 Moise ancora disse: perciocche il sacrificio per lo peccato non è stato mangiato, è stato consumato.

12 Similmente ancora Salomone celebrò quegli otto giorni.

13 Or queste stesse cose erano narrare nelle scritture, e nelle memorie di Nehemia: e parimente, come egli, facendo una libreria, aueua raccolti gli scritti de' fatti dei rè, e de' profeti, e gli scritti di Dauid, e le lettere dei rè intorno a' doni consagrati al Tempio.

14 Or Iuda hà anche similmente raccolte le cose auuenute durante la guerra, ch' abbiamo auuta: ed il libro è appresso di noi.

15 E però, se ne auete bisogno, mandate per esso uomini, che ve lo porteranno.

16 Ora dunque, auendo a celebrar questa Purificazione, ve l'abbiamo scritto: e voi farete bene, se celebrerete que' giorni.

17 Or' Iddio, c' hà saluato tutt' il suo popolo, renderà anche a tutti l'eredità, il regno, il sacerdozio, ed il Santuario.

18 Siccome egli hà promesso nella Legge: perciocche noi speriamo in Dio, ch' egli tosto aurà pietà di noi, e ci raccoglierà d'ogni luogo di sotto al cielo, nel suo santo Luogo.

19 Conciò sia cosa, ch' egli ci abbia tratti di gran mali, ed abbia purgato il santo Luogo.

20 Or, quant' è a' fatti di Iuda Macabeo, e de' suoi fratelli; ed alla purificazione del gran Tempio, ed alla Dedicazione dell' Altare:

21 Ed alle guerre fatte contr' ad Antioco l'illustre; e contr' ad Eupator, suo figliuolo:

22 Ed alle apparizioni del cielo, auuenute a quelli, che, per desiderio di gloria, hanno fatte prodezze per la religione de' Iudei: tal che, benche fosser pochi, scorsero tutt' il paese, e perseguirono moltitudini de' barbari:

23 E riedificarono il Tempio famoso per tutto l'uniuerso; e francarono la città, e ristabilirono le leggi, ch' erano per essere annullate: secondo ch' il Signore fù loro fauoreuole, con ogni benignità.

24 Queste cose, dico, essendo state messe in iscritto da Iason Cireneo, in cinque libri, noi ci proueremo d' abbreuiarle in un volume.

25 Perciocche, considerando la prolissità del gran numero delle narrazioni, e la difficoltà, che v'è per quelli, che vogliono comprendere quanto gira quella storia, per l' ampiezza della materia:

26 Abbiamo procacciato dilettamento a quelli, che la volessero leggere; ed ageuolezza alle persone studiose, per imprimer quelle nella memoria; ed utilità a tutti quelli, che s'auuerebbero a leggerla.

27 Or' a noi, ch' abbiamo presa sopra noi questa fatica dell' abbreuiar quest' opera; non è stato cosa ageuole, ma di sudore, e di vigilie.

28 Siccome l'apparecchio d'un conuito non è cosa ageuole a chi lo fà, procacciando l' utile di tutti: pur nondimeno, per auer grado di molti, noi sosterremo allegramente la molestia.

29 Lasciando all' autore l'esatta diligenza di rappresentare ogni cosa: ed essendo solo intenti a ritenerci ne' termini d'un breue sommario.

30 Perciocche, siccome all' architetto d'una nuoua casa s'appartiene la dura di tutta la fabbrica: ma, a chi imprende di smaltarla, e di pignerla, conuien si ricercar le cose atte all' ornamento: così anche giudico di noi.

31 Cioè, che si conuiene all' autore

 della

della storia d' entrar bene adentro nelle materie, e di spaziarsi in discorsi, e di ricercar curiosamente tutte le particolarità.

32 Ma che si deue concedere a chi ne fa l'estratto, d'andar dietro alla breuità del dire, e di rimanersi di troppa isquisita diligenza.

33 Quinci dunque cominceremo la narrazione, non aggiugnendo nulla alle suddette cose: perciocche sciocca cosa sarebbe esser copioso nel prologo della storia, e breue nella storia stessa.

CAP. III.

Mentre la santa città era abitata in perfetta pace, e le leggi erano ottimamente seruate, per la pietà del sommo Sacerdote Onia, e per l odio suo contr'al male.

2 Auueniua, che i rè stessi onorauano il Luogo, e rendeuano il Tempio glorioso, con gli eccellenti doni, che vi mandauano.

3 Tal che eziandio Seleuco, rè dell Asia, forniua delle sue propie entrate tutte le spese, che accadeuano per lo sacro seruigio de'sacrificii.

4 Ma un certo Simon, della tribù di Beniamin, costituito Preposto del Tempio, prese a contendere col sommo Sacerdote, intorno all'ufficio del Pretore della città.

5 E, non potendo vincere Onia, venne ad Apollonio di Traseo, il quale in quel tempo era Capitano di Celesiria, e di Fenicia.

6 E gli rapportò, che la camera del tesoro del Tempio di Ierusalem era piena d'indicibili ricchezze: tal che la moltitudine de' danari era innumerabile, e che quelle cose non erano per l'uso de'sacrificii, e ch'era cosa ageuole di far cader tutti que' danari in man del rè.

7 Apollonio, venuto a ragionamento col rè, gli dichiarò ciò, che gli era stato significato intorno a que' danari. Là onde il rè scelse Heliodoro, suo tesoriere, e gli diede commessione di portarne i suddetti danari.

8 E, tosto appresso, Heliodoro si mise in camino, sotto spezie d'andare a visitar le città di Celesiria, e di Fenicia: ma, in effetto, per dar compimento al proponimento del rè.

9 Ed, essendo arriuato in Ierusalem, ed accolto benignamente dal sommo Sacerdote della città, raccontò l'indizio dato, e dichiarò per qual cagione egli era venuto, e domandò se veramente le cose stauano così.

10 Ma il sommo Sacerdote gli fece vedere, ch'erano dipositi di vedoue, e d'orfani.

11 E che anche una parte di que' danari erano d'Hircano di Tobia, personaggio posto in grandissima dignità: e che la cosa non istaua, come l'empio Simon aueua falsamente rapportato: e che in tutto v'erano sol quattrocento talenti d'argento, e ducento d'oro.

12 E ch'egli era cosa impossibile di far torto a quelli, che s'erano fidati nella santità del Luogo: e nella riuerenza, ed inuiolabil franchigia del Tempio, onorato per tutt'il mondo.

13 Pur nondimeno Heliodoro, per li mandati del rè, ch'egli aueua, diceua, che del tutto que' danari si conueniuano portar nel tesoro del rè.

14 E, posto un giorno, entraua nel Tempio, per dare ordine alla rassegna di que' danati. Or v'era un non picciolo smarrimento per tutta la città.

15 Ed i sacerdoti, colle lor robe sacerdotali, gettandosi d'auanti all' Altare, e riguardando al cielo, inuocauano colui, che hà data la legge intorno al dipositо: pregandolo di guardar sicuramente que'danari a coloro, che gli aueuano messi in diposito.

16 E chiunque vedeua il volto del sommo Sacerdote era piagato nell' animo: perciocche il suo aspetto, ed il mutamento del colore, palesaua l'angoscia dell'anima sua.

17 Perciocche un certo spauento, ed orror di tutt'il corpo aueua occupato quel personaggio: e per ciò si faceua palese a'riguardanti il dolore, che egli aueua nel cuore.

18 Altri saltauano a calca fuor delle case, per trouarsi alla publica supplicazione: perciocche il luogo santo era per venire in isprezzo.

19 E le donne, cinte di cilicci sotto alle

alle mammelle, empiuano le ftrade: e, frà le vergini racchiuſe in caſa, altre correuano alle porte, altre ſulle mura, altre riguardauano per le fineſtre.

20 E tutte ſtendeuano le mani al cielo, e faceuano la publica ſupplicazione.

21 Ed era coſa pietoſa il vedere gettarſi per terra miſchiatamente la moltitudine; ed il gran Sacerdote, tutto angoſcioſo, ſtarſene aſpettando.

22 Coſtoro dunque inuocauano l'Onnipotente Signore, che voleſſe conſeruar ſalue, con ogni ſicurtà, le coſe meſſe in dipoſito, a quelli, che le aueuano meſſe.

23 Ed Heliodoro adempiua ciò, ch'era ſtato determinato.

24 Or', eſſendo egli già preſſo della teſoreria co' ſuoi ſergenti; il Principe degli ſpiriti, e d'ogni podeſtà, mandò una grande apparizione: tal che tutti quelli, ch'aueuano auuto l'ardire di raunarſi là, percoſſi di ſmarrimento per la potenza di Dio, caddero in iſfinimento, ed in iſpauento,

25 Perciocche apparue loro un cauallo, adorno d'una belliſſima couerta: e colui, che v'era montato ſopra era molto terribile: e quel cauallo, auuentatoſi impetuoſamente ad Heliodoro, lo percoſſe coll' unghie dinanzi: e colui, che v'era ſopra pareua auere indoſſo una armadura d'oro.

26 E d'auanti a lui apparuero ancora due altri giouani, appariſcenti in forza, belliſſimi in gloria, e veſtiti ſplendidamente: i quali ancora, ſtandogli da' due lati, lo flagellauano del continuo, dandogli di molte percoſſe.

27 Ed Heliodoro cadde ſubito in terra, e fù rauuolto d'una grand' oſcurità: e fù tolto via, e meſſo in una ſedia. Ed egli, che poco innanzi era entrato nella predetta teſoreria, con molta comitiua, e con tutti i ſuoi ſergenti, era portato fuori, ſenza potere eſſer ſoccorſo da quella gente armata.

28 Dopo auer manifeſtamente riconoſciuta la potenza di Dio. E, quant' è a lui, giaceua mutolo, e priuo d'ogni ſperanza, e ſalute, per la virtù di Di .

29 Ma gli altri benediceuano il Signore, il quale, oltr' ad ogni credenza, aueua glorificato il ſuo luogo: ed il Tempio, che poco innanzi era ſtato pieno di ſpauento, e di turbamento, fù ripieno d'allegrezza, e di letizia; dopo ch' il Signore onnipotente fù apparito.

30 Or' alcuni degli amici d'Heliodoro pregarono prontamente Onia, ch' egli inuocaſſe l'Altiſſimo, che donaſſe la vita a colui, che n'era del tutto allo ſtremo.

31 Ed il ſommo Sacerdote, ſoſpicando, che talora il rè non aueſſe opinione, che i Iudei aueſſer fatto qualche maleficio intorno ad Heliodoro, offerſe ſacrificio per la ſalute d'eſſo.

32 E, come il Sacerdote faceua l'eſpiazione, gli ſteſſi giouani apparuero di nuouo ad Heliodoro, veſtiti de' medeſimi veſtimenti, e, ſtando in piè d'auanti a lui, gli diſſero:

33 Rendi gran grazie al ſommo Sacerdote Onia: perciocche per amor di lui il Signore t' hà donata la vita.

34 E tu, che ſei ſtato flagellato del cielo, annunzia a tutti la gran potenza di Dio. E, dette queſte coſe, diſparuero.

35 Ed Heliodoro, dopo auere offerto ſacrificio al Signore, e fatti molti voti a quel, che gli aueua ſaluata la vita; e rendute grazie ad Onia, ſe ne ritornò coll' eſercito al rè.

36 E teſtimoniaua a tutti l'opere del grandiſſimo Dio, le quali egli aueua vedute con gli occhi.

37 E, domandò il rè ad Heliodoro, chi ſarebbe atto a mandare una altra volta in Ieruſalem; egli diſſe:

38 Se tu hai alcun nemico, o traditore, mandalo là; e tu lo riaurai ben flagellato, ſe pure anche ſcampa: perciocche in quel luogo v' è veramente qualche potenza di Dio.

39 Conciò ſia coſa, che quel, che hà la ſua abitazione nel cielo ſia il prouueditore, e l'aiutatore di quel luogo: e percuote, e diſtrugge quelli, che vengono là per far male.

40 Così andò il fatto d'Heliodoro, e della conſeruazione del teſoro.

CAP. IV.

MA il ſedutto Simon, ch' aueua riuelati i danari, e dinunziata la

sua patria, sparlaua d'Onia, come se egli stesso auesse sospinto Heliodoro, e fosse stato autore di que' mali.

2 Ed osaua chiamar traditore il benefattore della città, ed il difensore della sua nazione, ed il zelator delle leggi.

3 Or', essendo l'inimicizia passata fin là, che anche si commetteuano de' micidi, da alcuno de' fauoriti di Simon:

4 Onia, considerando la difficoltà della contenzione: e ch' Apolonio, come Capitano di Celesiria, e di Fenicia, procedeua furiosamente, accrescendo la malizia di Simon:

5 Andò dal rè, non per essere accusatore de' suoi cittadini; anzi auendo riguardo all' utilità publica, e particolare di tutt il popolo.

6 Perciocche egli vedeua, che, s'il rè non vi prouedeua, era impossibile, che le cose si rappacificassero; e che Simon non si rimarrebbe della sua follia.

7 Or, dopo la morte di Seleuco, quando Antioco, detto l'illustre, ebbe preso il regno, Iason, fratello d'Onia, procacciaua sotto mano il sommo Sacerdozio.

8 Promettendo al rè, per ottenerlo, trecensessanta talenti d'argento; e d'altre entrate, ottanta talenti.

9 Ed, oltr'a questi, prometteua di pagargli in contanti altri cencinquanta talenti, se gli era permesso, per sua autorità, di rizzare una scuola, ed un luogo d esercizii per la giouentù; e che que' di Ierusalem si scriuessero Antiocheni.

10 Ed il rè gli acconsentì: ed egli, ottenuta la signoria, subito trasmutò al rito Greco que' della sua tribu.

11 E tolse via i priuilegi reali, ch' erano stati benignamente conceduti a' Judei, per opera di Giouanni, padre d'Eupolemo, il quale aueua fatta l'ambasciata a Roma, per l'amicizia, e per la lega: ed, annullando i legittimi statuti, fece nuoue leggi inique.

12 Perciocche di sua volontà edificò una scuola d' esercizii corporali da esercitarsi tutti nudi, sotto alla Rocca stessa: e, sottomendoui i più noteuoli frà i giouani, li faceua passare sotto il capello.

13 E così il Paganesimo s'auanzaua fino al sommo: ed i modi degli stranieri prendeuano accrescimento, per l'eccessiua impurità dell'empio, e niente meno, che sommo Sacerdote Iason.

14 Tal che i sacerdoti non s'adoperauano più volonterosamente intorno al seruigio dell' Altare: ma, sprezzando il Tempio, e trascurando i sacrificii, poneuano ogni loro studio in esser partecipi degli empi spettacoli, che si rappresentauano nella palestra, dopo l'appello del tondo.

15 Ed, auendo per nulla gli onori della lor patria, reputauano per eccellentissime le glorie alla Greca.

16 Il perche ancora sopraggiunse loro una graue calamità: ed ebbero per nemici, e punitori, coloro i cui costumi si studiauano d'imitare, ed a cui desiderauano di conformarsi per ogni maniera.

17 Conciò sia cosa, ch'il procedere empiamente contr' alle diuine leggi non sia leggier cosa. Ma pure anche il tempo seguente dichiarerà queste cose.

18 Or, celebrandosi un giorno in Tiro que' ginochi quinquennali, ed essendoui il rè presente:

19 Lo scellerato Iason vi mandò degli spettatori, come Antiocheni, di Ierusalem, i quali portauano trè cento dramme d'argento per far sacrificio ad Hercole. Ma quelli, che le portauano pregarono, che non s impiegassero in quel sacrificio.

20 E, per amor d'essi, il rè l'impiegò nella fabbrica delle galee.

21 Or', essendo stato mandato in Egitto Apollonio di Menesteo, per trouarsi alla raunanza de' grandi, la quale Prolemeo Filometore celebraua; Antioco, auuedutosi, che Ptolemeo s'era alienato da lui, prouidde alla sua sicurtà: e per questa cagione venne in Ioppe, e di là andò in Ierusalem.

22 Oue fù magnificamente riceuuto da Iason, e dalla città: e fù accolto dentr' alla città con luminari, e grida: poi,

poi, senza fare altro, ritornò in Fenicia, coll' esercito.

23 E, trè anni appresso, Iason mandò Menelao, fratello del sopradetto Simon, per portar que' danari al rè, e per ricordargli alcune cose necessarie.

24 Ma esso, essendo stato molto raccommandato al rè, s'eleuò in gloria, sotto colore della sua podestà, e trasportò a se stesso il sommo Sacerdozio, pagando al rè trecento talenti d'argento, più che non aueua fatto Iason.

25 E, riceuuti i comandamenti del rè, se ne venne, non recando seco nulla di degno del sommo Sacerdozio: ma bene auendo i furori d'un crudel tiranno, e le violenze d'una fiera bestia.

26 E così Iason, ch'aueua per inganno dispodestato il suo propio fratello, fù dispodestato anch'egli per inganno da un altro; e fù scacciato, e fuggì nel paese degli Ammoniti.

27 E Menelao s'impadronì ben del principato: ma non diede ordine al pagamento de' danari promessi al rè. Or Sostrato, Gouernatore della Rocca, li chiedeua.

28 Conci fosse cosa, che a lui s'appartenesse di far la colta de' tributi: per ciò amendue furono citati dal rè.

29 E Menelao lasciò, per successore del sommo Sacerdozio, Lisimaco, suo fratello: e Sostrato lasciò per successore Cratete, Gouernator de' Cipriani.

30 Or, queste cose essendo così ordinate, auuenne, che que' di Tarso, e que' di Mallo, mossero sedizione: perciocche erano dati in dono ad Antiochida, concubina del rè.

31 Là onde il rè corse, per acquetar le cose, lasciato per luogotenente Andronico, ch'era di quelli, ch'erano posti in dignità.

32 Allora Menelao, pensando auer colta una buona occasione, furò de' vasellamenti d'oro del Tempio, e ne donò una parte ad Andronico: e vendette gli altri in Tiro, e nelle città circonuicine.

33 Ed Onia, saputo ciò di certo, ne lo riprese, essendosi ritratto in un luogo di franchigia, in Dafne, ch'è situata presso d'Antiochia.

34 Là onde Menelao, tratto da parte Andronico, lo pregò d'uccidere Onia. Ed egli, venuto ad Onia, lo persuase con inganno, e gli diè la mano con giuramento, (benche gli fosse sospetto) e l'indusse ad uscir della franchigia: e subito gli fù addosso, e l'uccise, non auendo riuerenza alcuna alla giustizia.

35 Per la qual cagione, non solo i Iudei, ma anche molti dell'altre nazioni, furono sdegnati, ed ebbero gran dispiacere dell' ingiusto uomicidio di quel personaggio.

36 E, quando il rè fù ritornato da' luoghi di Cilicia, i Iudei, ch'erano nella città si richiamarono a lui, i Greci stessi abbominando quell' atto scellerato, per lo qual e Onia era stato uccisо senza cagione.

37 Là onde Antiocho, contristato nell' animo, e volto a compassione, sparse delle lagrime, ricordandosi della prudenza, temperanza, e molta modestia del defunto.

38 Ed, acceso nell' ira, comandò ch'ad Andronico fosse di presente tratta la porpora, e stracciati i panni: e che fosse condotto attorno per tutta la città, fino al luogo doue aueua empiamente uccisо Onia: e quiui fece tor la vita al micidiale: rendendogli il Signore la condegna punizione.

39 Or' essendo stati commessi molti sacrilegi nella città da Lisimaco, di consentimento di Menelao; e, sparsane fuori la fame; la moltitudine si raunò contr' a Lisimaco, essendo già stati portati via molti vasellamenti d'oro.

40 E, solleuatesi le turbe, e piene d'ira; Lisimaco armò da trè mila uomini, e cominciò ad usar forza iniqua, sotto la condotta d'un certo Aurano, uomo attempato, ma pur niente meno pazzo.

41 Ma, quando il popolo vidde lo sforzo di Lisimaco, chi diede di mano a sassi, chi a grosse mazze di legno; chi prese le pugna piene di cenere, ch'egli scontraua dauanti a se: e gettauano tutto ciò mischiatamente contr' alla gente di Lisimaco.

42 E ne ferirono molti, altri n'atterrarono, e tutti misero in fuga: ma uccise-

cisero il sacrilego presso della tesoreria.

43 E di queste cose fù mossa lite contr' a Menelao.

44 E, quando il rè fù venuto a Tiro, i trè uomini, ch'erano stati mandati dal consiglio degli Anziani, piatirono dauanti a lui.

45 Ma, come già Menelao era per esser condannato, egli promise molti danari a Ptolemeo di Dorimene, acciocche piegasse l' animo del rè.

46 Ptolemeo adunque, tratto il rè da parte in un portico, come per rinfrescarsi, lo smosse dal suo proponimento.

47 Talche egli assolse, delle cose appostegli, Menelao, cagion di tutto quel male: e condannò a morte que' poueretti; i quali, quando appo gli Sciti stessi auesser piatito, sarebbero stati assolti, come innocenti.

48 Così quelli, ch'aueuano dibattuta la causa per la città, per li popoli, e per li sacri vasi, soffersero di presente un' ingiusto supplicio.

49 Per la qual cagione i Tirii stessi, abbominando una tale scelleratezza, fornirono magnificamente le cose appartenenti all'apparecchio della lor sepoltura.

50 Ma Menelao, per l' auarizia di quelli, ch'aueuano il potere in mano, rimase nel Principato, crescendo in malizia, ed essendo gran traditore de' suoi cittadini.

CAP. V.

OR, intorno a questo medesimo tempo, Antioco s'apparecchiò al secondo viaggio in Egitto.

2 Ed auuenne che, per lo spazio d' intorno à quaranta giorni, per tutta la città di Ierusalem, si viddero nell' aria correr caualieri, con robe dorate, e lance, armati, ed in ordinanza.

3 E spade tratte, e schiere di caualli aringati; ed abbattimenti, e corse degli uni contr' agli altri, e crollamenti di scudi, e moltitudine d' haste, e lanciamenti di dardi, e lampeggiamenti d'arredi d' oro, ed ogni maniera d' armadure.

4 Là onde tutti pregauano, che quell' apparizione tornasse in bene.

5 Or, essendosi data una falsa voce, come se Antioco fosse morto; Iason prese mille uomini, e di subito improuiso fece uno sforzo contr' alla città.

6 E, ripinti quelli, ch'erano sulle mura, e presa in fine la città; Menelao si rifuggì nella Rocca: ma Iason faceua una grand' uccisione de' suoi propi citradini, senza risparmiare alcuno: non considerando, che la ventura contr' a que' del suo sangue è una grandissima disauuentura: e facendo come se auesse voluto piantar trofei di nemici, e non della sua propia nazione.

7 Ma egli non ottenne però il Principato: anzi, riceuuta confusione, per ricompensa de suoi tradimenti, se n'andò di nuouo fuggitiuo nel paese degli Ammoniti.

8 Vltimamente adunque ebbe una mala uscita: perciocche, essendo stato incarcerato da Areta, rè degli Arabi, e fuggendo di città in città, e perseguito da tutti; ed odiato come apostata delle leggi; ed abbominato come nemico publico della patria, e de' suoi citradini; fù scacciato in Egitto.

9 E, come egli n aueua sbanditi dalla patria molti, così perì in paese strano, essendosi ritratto appo i Lacedemoni, come douendoui trouat protezzione per lo parentado.

10 Ed egli, che n'aueua gettati via molti, senza permettere, che fosser sepelliti, non fù pianto da alcuno, e non ebbe alcune esequie, nè parte nella sepoltura de' suoi padri.

11 Or, quando queste cose furono venute agli orecchi del rè, egli, per le cose auuenute, concepette nell' animo, che la Iudea era per ribellarsi: là onde mosse d' Egitto, infellonito nell' animo: e prese la città per forza d'armi.

12 E comandò a' soldati di tagliare a pezzi quelli, che scontrauano, senza risparmiare alcuno: e d' uccider quelli, che salirebbero sopra le case.

13 Così fù fatta grand' uccisione di giouani, e di vecchi: e grande sterminio d' uomini, di donne, e di figliuoli: e grande strage di fanciulle, e di fanciulli.

14 E nello spazio di trè giorni continui furono uccise ottantamila persone: e qua-

e quarantamila ne furono tratte in cattiuità: e non ve ne furono meno di vendute, che d' uccise.

15 Ed Antioco, non ancora contento di queste cose, ebbe ardire d'entrar nel Tempio, il più santo di tutta la terra, auendo per guida Menelao, ch'era diuenuto traditor delle leggi, e della patria.

16 E di prendere nelle sue scellerate mani i sacri arredi, e di trattare colle sue profane mani le cose quiui presentate dagl' altri rè, per l' accrescimento, gloria, ed onor del luogo.

17 Così era Antioco trasportato d' orgoglio nella sua mente, non considerando che, per li peccati degli abitanti della città, il Signore s'era adirato per un breue spazio di tempo: e che, per ciò, aueua negletto quel luogo.

18 Percioсche, se non fossero stati inuolti in molti peccati, come Heliodoro, mandato dal rè Seleuco per riuedere il tesoro; così anche costui, subito alla sua venuta, sarebbe stato flagellato, e ributtato dalla sua audace impresa.

19 Ma il Signore non hà eletta la nazione per lo luogo, ma il luogo per la nazione.

20 E per ciò ancora, auendo il luogo partecipate le calamità della nazione, participò di poi altresì i beneficii: e quello, ch'era stato lasciato durante l' ira dell'Onnipotente, fù da capo, nella riconciliazione del gran Signore, ridrizzato con ogni gloria.

21 Antioco adunque, dopo auer portati via dal Tempio mille ottocento talenti, si ritirò prestamente in Antiochia: pensando, per la sua superbia, di render la terra nauigabile, ed il mare valicabile a piè: cotanto era vano ed ambizioso di cuore.

22 Or' egli lasciò ancora de' commessari per tormentare il popolo: cioè, in Ierusalem Filippo, di nazione Frigiano, ma di costumi più barbaro, che colui stesso, che l' aueua costituito.

23 Ed in Garizin Andronico: ed, oltr' a questi, Menelao, il quale, peggio degli altri, oppressaua i suoi cittadini, auendo una pessima intenzione contr' a' Iudei, suoi cittadini.

24 Mandò ancora Apollonio, capo d' ogni scelleratezza, con un' esercito di ventidumila uomini: ordinandogli d' uccidere tutti quelli, che fossero in età compita, e di vender le donne, ed i giouanetti.

25 Ed esso, essendo arriuato in Ierusalem, ed infignendosi uomo pacifico, stette queto fino al sacro giorno del Sabato: ed allora, soprapresi i Iudei, che celebrauano la festa, comandò alla sua gente d' armarsi.

26 Ed uccise tutti quelli, ch'erano usciti fuori allo spettacolo: e, correndo per la città in armi, ammazzò una gran moltitudine di popolo.

27 Ma Iuda Macabeo, con altri noue, ritiratosi in disparte per li monti, viueua quiui nella maniera delle bestie, con quelli, ch'erano con lui: e, mangiandol' erba, perseuerarono in non partecipar le contaminazioni.

CAP. VI.

E Poco tempo appresso, il rè mandò un certo Ateniese, uomo d' età, per costrignere i Iudei a trasgredir le leggi de lor padri, ed a non gouernarsi più secondo le leggi di Dio.

2 Ed anche a contaminare il Tempio di Ierusalem, ed a nominarlo Tempio di Ioue Olimpio: e quel, ch'era in Garizin, Tempio di Ioue Albergatore: secondo, ch'erano stranieri coloro, ch'abitauano in quel luogo.

3 Or l'introduzzione di questa scelleratezza era graue, e molesta al popolo.

4 Percioсche i Gentili riempiuano il Tempio di lussuria, di mangiamenti, e beuimenti, sollazzandosi con meretrici, e giacendo carnalmente con donne ne' sacri portici: ed, oltr' a ciò, portando dentro d'essi delle cose illecite.

5 Parimente ancora l' Altare era ripieno di cose nefande, diuietate per le leggi.

6 E non era più lecito celebrare i Sabati, nè d' osseruar le feste de' padri, nè pur di confessar semplicemente d' esser Iudeo.

7 Ed erano tratti, con amaro sforzo, al sacrificio, che si faceua ogni mese nel natal del rè: e, quando si faceua la fe-

sta delle Baccanali, erano costretti ad andare alla processiõn di Bacco, portando dell' ellera.

8 E, per suggestione di Ptolomeo, fù mandato un dicreto alle vicine città Greche, che s' osseruasse inuerso i Iudei quella medesima usanza di far loro celebrar quella festa, e di mangiar que' sacriucii.

9 E che quelli, che non vorrebbero conformarsi a' costumi de' Greci, fossero scannati: là onde ciascuno poteua veder la miseria, che sopr.stava loro.

10 Perciocche due donne furono accusate d' auer circoncisi i lor figliuoli: e per ciò furono appiccati loro i bambini alle mammelle: e, dopo auerle menate publicamente attorno per la città; le traboccarono giù dalle mura.

11 Ed altri, essendo insieme corsi alle spelonche, per celebrar nascosamente il Sabato, furono dinunziati a Filippo, e furono arsi tutti insieme: perciocche faceuano scrupolo di difendersi, per l' onor di quel venerabilissimo giorno.

12 Io prego adunque tutti quelli che s' auuertanno in questo libro, che non prendano orrore di queste calamità: ma che reputino queste punizioni essere auuenute, non alla perdizione, ma alla correzzione della nostra nazione.

13 Perciocche anche è segno di gran beneficio, di non lasciar lungo tempo impuniti quelli, che commettono dell' empietà: ma di farne pronto supplicio.

14 Imperoche il Signore non giudica douersi fare inuerso noi, come inuerso l' altre nazioni, le quali egli sofferisce pazientemente: fin ch' auuenga che sieno punite, quando i lor peccati sono al colmo.

15 Acciocche noi non giugniamo allo stremo de' peccati, e ch' egli poi non ci punisca: per ciò, egli non ritrae giammai la sua misericordia da noi: anzi, gastigando il suo popolo con calamità, non però l' abbandona.

16 Ma sieno queste cose dette da noi per ricordo.

17 Or ci conuiene breuemente tornare alla narrazione delle cose.

18 V' era un certo Eleazaro, l' uno de' principali Scribi, uomo d' età, e di bellissimo aspetto, il quale voleuano costrignere a mangiar carne di porco, aprendogli la bocca con uno sbadaglio.

19 Ma egli, antiponendo la morte con gloria, alla vita con scelleratezza; elesse spontaneamente d'esser teso, e battuto a morte.

20 Auendo sputato dauanti a se, nella maniera che si conuiene presentarsi al supplicio quelli, che deuono constantemente soffrirlo, per rifiutar le cose, delle quali non è lecito gustare, non pur per l'amor della vita.

21 Ma quelli ch'erano costituiti sopra il mangiar di quell' empio sacrificio, perche quest' uomo era loro antico conoscente, tiratolo da parte, lo confortauano di farsi arrecar della carne, onde gli era lecito di mangiare, e ch' egli stesso auesse apparecchiata: e di fignere di mangiar delle carni del sacrificio, comandate dal rè: acciocche, con far questo, fosse liberato dalla morte.

22 E che riceuesse questa umanità, per l' antica amicizia, ch' egli aueua con loro.

23 Ma egli, presa una onesta deliberazione, e degna della sua età, e dell' eminenza della sua vecchiezza, e di quella ch' aueua acquistata; e dell' onor della sua canutezza; e della sua onestissima conuersazione fin da fanciullo; e, massimamente, della santa Legge, fatta e stabilita da Dio; rispose senza indugio, dicendo, che prontamente lo menassero alla morte.

24 Perciocche non è, disse egli, cosa conueneuole all'età nostra d'infignersi: che talora molti de' giouani, pensando ch' Eleazaro, uomo d' età di nouant' anni, sia passato al paganesimo:

25 Non sieno anch' essi sedotti per me, per lo mio infignimento, per un poco, anzi per un momento di vita: tal ch' io acquisti abbominazione, e macchia alla mia vecchiezza.

26 Perciocche, auuegnache al presente io fossi liberato dal supplicio degli uomini; non però potrei scampare, nè

re, nè morto, nè viuo: dalle mani dell' Onnipotente.

27 Per ciò, passando ora coraggiosamente di questa vita, mi mostrerò degno della mia vecchiezza.

28 Ed aurò lasciato un nobile esempio a' giouani, di morir francamente, e generosamente, per le venerande e sante leggi. E, dopo ch' egli ebbe dette queste cose, venne prestamente al luogo del supplicio.

29 Auendo quelli che lo menauano al supplicio mutata la beniuoglienza, che gli aueuano mostrata, in malauoglienza, per le predette parole: secondo ch' essi stimauano ciò essere un furore.

30 Or, essendo sul punto di morire delle battiture, gettò un gran sospiro, e disse: il Signore, che hà la santa conoscenza, sà che, potendo io esser liberato dalla morte, soffero duri tormenti, quant' è al corpo, per le battiture: ma, quant' è all' anima, patisco allegramente queste cose, per lo suo timore.

31 Costui adunque passò di questa vita in questa maniera, lasciando la sua morte per esempio di generosità, e per ricordanza di virtù, non solo a' giouani, ma ancora alla maggior parte del popolo.

CAP. VII.

OR' auuenne che sette fratelli ancora, colla lor madre, furono presi, ed erano costretti dal rè a mangiar carni illecite di porco, essendo martoriati con isferze, e nerui.

2 Ma un di loro, parlando il primo, disse così: di che vuoi tu fare inquisizione, e che vuoi saper da noi? conciò sia cosa che noi siamo presti a morire, anzi che trasgredir le leggi de' nostri padri.

3 Ed il rè, montato in ira, comandò che s' infocassero padelle, e caldaie di rame.

4 E, dopo che quelle furono infocate, fino ad esser tutte rouenti; egli comandò che a quel di loro, ch' aueua parlato il primo, fosse mozzata la lingua: e che fosse scorticato viuo; e che gli fosser tagliate l' estremità delle membra, in presenza degli altri fratelli, e della madre.

5 E, dopo ch' egli fù renduto inutile di tutte le sue membra, comandò che fosse menato al fuoco, spirando ancora, e che fosse arrostito: ed il fumo salendo fuor della padella per grande spazio, gli altri si confortauano insieme, colla lor madre, a morir generosamente; dicendo così:

6 Il Signore Iddio ci riguarda, e sarà in verità rappacificato inuerso noi: come Moise dichiarò nel Cantico, il quale egli pronunziò per una protestazione fatta in presenza del popolo, dicendo: Ed egli si rappacificherà inuerso i suoi seruidori.

7 Or, dopo che il primo fù morto in questa maniera, menarono il secondo all ignominioso supplicio: e, strappandogli la pelle del capo co' capelli, lo domandauano: mangerai tu, innanzi ch' il tuo corpo sia straziato a membro a membro?

8 Ma egli, rispondendo nella sua lingua natia, disse: nò. Per ciò anche costui conseguentemente riceuette il tormento, come il primo.

9 Ed sullo spirare, disse: oh scellerato, ben ci togli questa presente vita: ma il Rè del mondo ci risusciterà ad eterna risurrezzion di vita, noi che sarem morti per le sue leggi.

10 Dopo costui, il terzo era tratto a que la ignominiosa morte: ed, essendogli domandata la lingua, subito la porse, e francamente distese le mani, e disse generosamente:

11 Io hò queste cose dall' Iddio del cielo: e, per le sue leggi, le sprezzo: e spero di riauerle da lui.

12 Tal ch' il rè, e quelli ch' erano con lui, sbigottirono dell' animo del giouane: conciò fosse cosa, ch' auesse per niente i tormenti.

13 Costui ancora essendo così morto, si misero a tormentar simigliantemente il quarto, martoriandolo.

14 E, come egli era già sul finire, disse così: meglio vale, in iscambio delle speranze degli uomini, aspettar quelle di Dio: cioè, d' esser risuscitati da

tati da lui: ma per te non v'è risurrezzione a vita.

15 Poi conseguentemente tratto fuori il quinto, lo mattoriauano. Ed egli, riguardò il rè, e disse.

16 Auendo podestà frà gli uomini, benche tu sii uomo mortale, pur fai ciò che tu vuoi: ma pur non pensar che la nostra nazione sia abandonata da Dio.

17 Ma aspetta, e tu vedrai la gran potenza d'esso: come egli tormenterà te, e la tua progenie.

18 Dopo costui, traeuano il sesto: e, come già staua per morire, disse: non errar vanamente: perciocche noi sofferiamo queste cose per noi stessi, auendo peccato contr' all' Iddio nostro: là onde ci sono auuenute cose degne di stupore.

19 Ma tu, non pensar di restare impunito, auendo tentato di far guerra a Dio.

20 Ma la madre fù sopra modo marauigliosa, e degna di buona memoria: perciocche, auendo veduti morire i suoi sette figliuoli frà lo spazio d'un giorno, lo sostenne animosamente, per le speranze riposte nel Signore.

21 E nella sua lingua natia confortaua ciascun di loro, ripiena di generosa prudenza: ed, eccitando il femminil pensiero con animo maschio, diceua loro:

22 Io non sò in qual maniera voi siate stati formati nel mio corpo, e non sono io quella che v' hò donato lo spirito, e la vita; ne c' hò diuisata la prima composizion di ciascun di voi.

23 Per ciò, il Creator del mondo, che hà formata la natura dell' uomo, ed è stato il primo autore d'ogni cosa, vi renderà dinuouo lo spirito, e la vita, in grazia; secondo che ora voi sprezzate voi stessi per le sue leggi.

24 Allora Antioco, pensando essere sprezzato, e sospertando ch' il grido ciò non gli fosse in vituperio; essendo ancora rimaso il più giouane in vita, non sol lo confortaua con parole, ma anche con giuramenti affermaua, che, come prima si sarebbe dipartito dalle leggi de' suoi padri, egli l' arricchirebbe, e lo farebbe felicissimo, e lo terrebbe per suo amico, e gli fiderebbe i suoi affari.

25 Ma, non volendo il giouanetto per alcuna maniera attenderui, il rè chiamò la madre, e l'esortaua d'esser consigliera al fanciullo, a suo saluamento.

26 E, quando l'ebbe a ciò confortata per molte parole, ella accettò di persuadere il figliuolo.

27 Ma, inchinatasi a lui, schernendo il crudel tiranno, disse così, nella sua lingua natia:

28 Figliuolo, abbi pietà di me, che t' hò portato in corpo noue mesi, e t' hò lattato trè anni, e t' hò nudrito, ad all'euato fino a questa età, ed hò sofferte le molestie dell' alleuamento: io ti prego, figliuol mio, che, riguardando al cielo, ed alla terra, ed a tutte le cose che sono in essi, tu riconosca Iddio non hà fatte quelle cose d' altre che fossero già innanzi: e che la generazione degli uomini è stata anch' essa fatta, nella medesima maniera.

29 Non temer questo carnefice: ma, rendendoti degno di tuoi fratelli, accetta la morte: acciocche, nel tempo della misericordia, io ti riceua di nuouo co' tuoi fratelli.

30 E, come ella restaua di parlare, il giouanetto disse: Chi aspettate? io non ubbidirò al comandamento del rè: anzi alla Legge data a' nostri padri, per Moise.

31 Ma tu, che sei l' inuentor d'ogni malizia contr' agli Ebrei, non iscamperai dalle mani di Dio.

32 Perciocche, quant' è a noi, noi patiamo per li nostri peccati.

33 Ma, se il Signore viuente s'è per un poco di tempo adirato contr' a noi, a nostro gastigamento, e correzzione; egli si rappacificherà di nuouo inuerso i suoi seruidori.

34 Ma tu, uomo scellerato, ed il più vituperoso di tutti gli uomini, non superbir vanamente, fremendo, e leuando la mano contr' a' seruidori dell' Iddio del cielo, sopra speranze incerte.

35 Perciocche tu non sei ancora scampato dal giudicio del onnipotente Iddio, che riguarda ogni cosa.

36 Conciò sia cosa, che hora i miei fratelli, auendo sostenuto un breue dolore, sieno morti nel patto di Dio, che è un patto di via eterna: ma tu, per lo giudicio di Dio, porterai le condegne pene della tua superbia.

37 E, quant'è a me, io metto il corpo, e la vita mia per le leggi de' nostri padri, come hanno fatto i miei fratelli: pregando il Signore, che tosto sia propizio alla nostra nazione: e che tu, per tormenti, e flagelli, confessi, ch' egli solo è Dio.

38 E cessi in me, e ne' miei fratelli, l'ira dell' Onnipotente, la quale è stata giustamente sparsa sopra tutta la nostra nazione.

39 Allora il rè, acceso nell' ira, procedette contr' a costui più rigidamente, che contr' agli altri inasprito di quello scherno.

40 Così dunque morì ancora costui puramente, confidandosi intetamente nel Signore.

41 Ed all' ultimo, dopo i figliuoli, morì anche la madre.

42 Tanto adunque sia detto intorno a' sacrificii degl' idoli, ed a queste accessiue crudeltà.

CAP. VIII.

OR Iuda Macabeo, e quelli ch'erano con lui, entrando nascosamente nelle castella, chiamauano a loro aiuto i lor parenti: e, prendendo con loro quelli, ch erano perseuerati nel Iudaesimo, raunarono fino a seimila uomini.

2 E, pregarono il Signore, che volgesse gli occhi verso il popolo oppressato da tutti: ed auesse pietà del Tempio, profanato dagli empi.

3 Ed auesse compassion della città distrutta, e ch'era per esser messa in ultima ruina, e spianata: e ch' esaudisse il sangue che gridaua a lui.

4 Ed anche si ricordasse dell' ingiusta distruzzione degl' innocenti fanciulli, e delle bestemmie pronunziate contr' al suo Nome; e mostrasse l'odio suo contr' a' maluagi.

5 E, quando Macabeo ebbe quell' esercito seco, i Gentili non poterono più sostenerlo, essendo l' ira del Signore riuolta in misericordia.

6 Ed egli, sopraggiugnendo improuiso, incendeua città, e castella: ed occupaua luoghi opportuni, e sconfiggeua gran numero de' nemici.

7 E si seruiua principalmente della notte a tali soprapprese: tal che la fama del suo valore si spandeua per tutto.

8 Là onde Filippo, veggendo che quest' uomo s' auanzaua a poco a poco, e che prendeua di grandi accrescimenti per le sue prosperità; scrisse a Ptolemeo, Capitano di Celesiria, e di Fenicia, che desse aiuto agli affari del rè.

9 Ed esso, eletto prestamente Nicanor di Patroclo, de' primi amici del rè, lo mandò, col numero compito di ventimila, raccolti di tutte le nazioni, per isterminar tutta la schiatta de' Iudei: e gli aggiunse Gorgia, Capitano, ed esperto nelle cose della guerra.

10 E Nicanor mise da parte il tributo, ch' il rè era tenuto di pagare a' Romani, ch' era di dumila talenti pensando supplirlo co' Iudei prigioni.

11 E subito mandò alle città marittime, chiamando i mercatanti alla compera degli schiaui Iudei, promettendo di darne nouanta per un talento: non aspettando la vendetta, che dall' Onnipotente gli doueua sopraggiugnere.

12 Or Iuda ebbe auuiso della venuta di Nicanor. Ed, auendo comunicata a quelli ch' erano con lui la giunta dell' esercito:

13 I timidi, e quelli che si sfidauano della giustizia di Dio, si misero in fuga, e si dipartirono.

14 Altri vendeuano tutto ciò, ch'era lor rimaso: ed insieme pregauano il Signore, che liberasse quelli, che già erano dall' empio Nicanor venduti, anche innanzi, ch' egli fosse arriuato.

15 E, se non la faceua per loro, pur lo facesse per li patti, fatti co' lor pa-

lor padri; e perche erano chiamati di quel venerando, e glorioso Nome.

16 Ma Macabeo, auendo raunati quelli ch' erano con lui, in numero di seimila, li confortaua, che non si sgomentassero per li nemici, e che non temessero la gran moltitudine de' Gentili, che veniua contr'a loro ingiustamente: ma che combattessero generosamente, rappresentandosi dauanti agli occhi l'oltraggio iniquamente fatto da loro al santo luogo:

17 Ed i tormenti della città esposta a scherno, e vituperio: e la souuersione delle leggi, stato, e gouerno de' lor maggiori.

18 Perciocche essi, diceua egli, si confidano nelle loro armi, ed in audacia: ma noi ci confidiamo nell' onnipotente Iddio; il qual può d'un cenno abbatter quelli, che vengono contr'a noi, anzi tutto l' uniuerso mondo.

19 Fece loro eziandio una breue narrazione de' soccorsi mandati a' lor padri: como sotto Sennacherib, quando perirono centottantacinque mila uomini.

20 E nella battaglia data contr' a' Galati in Babilonia: come essi Iudei vennerò al fatto d'armi, non essendo più d' ottomila in tutto, con quattromila Macedoni: e come, vacillando i Macedoni, quegli ottomila ne ammazzarono cenuentimila, per l' aiuto porto loro dal cielo, e fecera un gran guadagno.

21 Per queste parole auendoli innanimati, e disposti a morir per le leggi, e per la patria, spartì l' esercito in quattro.

22 Ordinando ancora i suoi fratelli, Simon, e Iosef, e Ionatan, ed Eleazar, per Capi di ciascuno di quegli stuoli, auendo ciascun di loro mille cinquecento uomini sotto di se.

23 Poi, letto il sacro Libro, e dato per nome L'AIUTO DI DIO; egli si mise in capo della prima schiera, e venne alle mani con Nicanor.

24 E, combattendo l'Onnipotente da parte loro, uccisero de'nemici olt'a nouemila: e ferirono, e storpiarono delle membra la maggior parte dell' esercito di Nicanor: e li costrinsero tutti a fuggire.

25 E presero i danari di coloro ch'erano venuti a comprarli: e dopo auerli perseguiti per lungo spazio, mancando loro il dì, fecero la ritratta.

26 Perciocche quello era il giorno d' innanzi al Sabato: e per ciò, non li perseguirono più lungamente.

27 Ma, raccolte l'armi, e tratte le spoglie de' nemici, si diedero a celebrare il Sabato: benedicendo sommamente, e laudando il Signore, ch' aueua riseruato a quel giorno il comiciamento della sua misericordia, ch'era stillata sopra loro.

28 E, dopo il Sabato, fatta parte delle spoglie agli spossati, e feriti; alle vedoue, ed agli orfani; i Capitani, ed i fanti, spartirono il rimanente frà loro.

29 E, compite queste cose con publiche supplicazioni, pregauano il misericordioso Signore, che fosse riconciliato in perpetuo inuerso i suoi seruidori.

30 Poi, fatto insieme uno sforzo sopra la gente di Timoteo, e di Bacchide, ne uccisero oltr'a ventimila, e s' impadronirono d' altissime fortezze; e spartirono frà loro molte spoglie; facendo parti uguali, agl spossati, e feriti; agli orfani, alle vedoue, ed anche a' vecchi: come a loro stessi.

31 E, raccolte l'armi de' nemici, le riposero diligentemente tutte insieme in luoghi opportuni: e portarono il rimanente delle spoglie in Ierusalem.

32 Ed ammazzarono Filarche, del seguito di Timoteo, uomo scelleratissimo, ed il quale aueua molto afflitti i Iudei.

33 E, celebrando la festa della vittoria nella lor patria, arsero Callistene, ch'aueua incese le sacre porte, ed allora se n'era fuggito in una casetta: e così egli riceuette il condegno merito della sua empietà.

34 Ma lo scelleratissimo Nicanor, ch'aueua menati mille mercatanti alla compra de' Iudei:

35 Essendo, per l'aiuto del Signore,

re, abbatuto da coloro ch'egli riputaua minimi; deposti i suoi gloriosi vestimenti, scampò tutto solo per lo mar Mediterraneo, a guisa di fuggitiuo; e venne in Antiochia: essendo stato del tutto disauuenturato nella confitta del suo esercito.

36 E quel ch'aueua preso l'assunto di ristorare il tributo douuto a' Romani, per la vendita di què di Ierusalem, publicaua allora per tutto, che i Iudei aueuano Iddio per protettore: e che per questa cagione i Iudei non si poteuano ferire, perciocche seguiuano le leggi da lui costituite.

CAP. IX.

OR', intorno a quel medesimo tempo, Antioco se n'era ritornato da' luoghi di Persia vergognosamente.

2 Perciocche egli era entrato in una città; detta Persepoli: ed aueua tentato di spogliare i tempii, e d'occupar la città. Ma, essendo a furore concorse le turbe all' armi per difendersi, egli, ed i suoi, furono messi in fuga. Ed auuenne che, dopo che Antioco fù stato messo in fuga dagli abitanti, egli fece una vituperosa ritratta.

3 E, e mentre egli era in Ecbatana, gli vennero le nouelle delle cose auuenute a Nicanor, ed a Timoteo.

4 Allora, montato in ira, delliberò di sfogarsi sopra i Iudei, facendo loro portar la pena eziandio della maluagità di quelli, che l'aueuano messo in fuga. E per ciò comandò al carrettiere di cacciar senza posa per fornir presto il viaggio: strignendolo già il giudicio dal cielo: perciocche egli aueua detto superbamente così: quando io sarò giunto in Ierusalem, ne farò un cimitero di Iudei.

5 Ma l'onnipotente Signore, l' Iddio d'Israel, lo percosse d'una piaga incurabile, ed inuisibile. E, subito ch'egli ebbe finito di proferire quelle parole, fù colto d'un' insanabil dolor d' intestine, e di tormenti acerbissimi d'interiora.

6 Del tutto giustamente: come quel ch'aueua tormentate le interiora degli altri con molte estreme calamità.

7 Ma egli non per tanto si rimaneua della sua ferocità, ed era ancora pieno di superbia, sbuffando ne' suoi furori fuoco e fiamma contr' a' Iudei, e comandando del continuo d'affrettare il viaggio. Ma auuenne che, per la rattezza del corso, egli cadde giù dal carro: e che, per la graue cadura, furono fiaccate tutte le membra del suo corpo.

8 E così egli, che poco innanzi presumeua, per la sua vana gloria sopra ogni pensier umano, comandare all' onde del mare, e pesar l'altezze de' monti colla stadera: essendo stato abbattuto in terra, era portato sopra una sedia, mostrando a tutti la manifesta ira di Dio.

9 Tal che dal corpo dell' empio pullulauano vermini; e, viuente lui ancora in dolori, e tormenti, le sue carni cadeuano per pezzi; e la marcia era graue a tutto l'esercito, per la gran puzza, che di lui veniua.

10 E, per l'intolerabil noia della puzza, niuno poteua portar colui, che poco innanzi presumeua di douer toccar le stelle celesti.

11 D'allora adunque, essendo ferito, cominciò a rimanersi della sua molta superbia: ed a venire a riconoscenza, per lo flagello di Dio; essendo di momento in momento vie più aggrauato di dolori.

12 E, non potendo egli stesso soffrir la sua puzza, disse queste cose: egli è giusta cosa di sottoporsi a Dio; ed, essendo mortale, non presumere d'essere uguale a Dio.

13 E quello scellerato pregaua il Signore, da cui non era più tempo di sperar misericordia dicendo così;

14 Ch'egli riedificherebbe, e farebbe franca la Città santa; alla quale s'affrettaua d'arriuare, per ispianarla, e per farne un cimetero.

15 E che farebbe uguali agli Ateniesi tutti i Iudei, i quali egli aueua innanzi determinato di non degnar pur lasciar seppellire: anzi di gettarli,

co' piccioli fanciulli, alle fiere, ed agli uccelli, per diuorarli.

16 E ch' ornerebbe d' eccellentissimi doni il santo Tempio, ch'egli aueua innanzi spogliato: e che restituirebbe i sacri vasi in molto maggior numero, e che fornirebbe delle sue proprie entrate le spese de' sacrificii.

17 Ed, oltr'a ciò, che si farebbe egli stesso Iudeo, e ch' andrebbe per ogni luogo abitato, predicando la potenza di Dio.

18 Ma, non rallentandosi punto i dolori, (conciò fosse cosa, ch'il giusto giudicio di Dio fosse venuto sopra lui) disperando de' fatti suoi, scrisse a' Iudei l' infrascritta lettera, in forma di supplica, di tal tenore.

19 A' BVONI cittadini Iudei, il rè, ed imperadore Antioco, molta salute, sanità, e felicità.

20 Se voi, ed i vostri figliuoli, state bene: e se le cose vostre vanno secondo il vostro desiderio, io ne rendo gran grazie a Dio, auendo la mia speranza nel cielo: rammemorandomi benignamente l'onore, e la buona volontà, che m'auete dimostrata.

21 Ritornando da' luoghi di Persia, ed essendo caduto in una graue infermità, hò stimato necessario d' auer cura della comune sicurtà di tutti.

22 Non però ch'io disperi ancora de' fatti miei, anzi auendo grande speranza di scampar da questa infermità.

23 Pur considerando, che anche mio padre, a' tempi, che conduceua il suo esercito per queste alte prouincie, nominò il suo successore.

24 Acciocche, se talora gli fosse auuenuto alcuna cosa; ouero anche se fosse stato rapportato qualche cosa di sinistro; que' del paese, sapendo a cui lo stato era lasciato, non si turbassero.

25 Ed, oltr' a ciò, considerando, che i confinanti potentati, ed i vicini del nostro regno, spiano i tempi opportuni, e stanno aspettando ciò, che potrà auuenire; io hò nominato rè il mio figliuolo Antioco; il quale, quando mi conuenina spesse volte correre nelle alte prouincie, hò dato in guardia, e raccomandato a molti di voi: e gli hò scritte le infrascritte cose.

26 Dunque vi prego, e richieggio, che, ricordandoui de' beneficii riceuuti da me in comune, ed in particolare, ciascun di voi serui inuerso me, ed il mio figliuolo, la passata buona volontà.

27 Perciocche io son certo, ch'egli, seguendo il mio proponimento, s'accommoderà a voi benignamente, ed umanamente.

28 Così questo micidiale, e bestemmiatore, dopo auer sofferti grauissimi mali, come aueua trattati gli altri, morì di morte miserabile, in paese strano, ne' monti.

29 E Filippo, ch'era stato alleuato con lui, trasportò il corpo: ma, perciocche egli temeua del figliuol d' Antioco, se n'andò in Egitto a Ptolemeo Filometore.

CAP. X.

MA Macabeo, e la sua gente, sotto la condotta del Signore, ricouerarono il Tempio, e la città.

2 E disfecero gli altari: ch' erano d' intorno alla piazza, edificati dagli stranieri; ed anche i tempii degl'idoli.

3 E, dopo auer purgato il Tempio, fecero un' altro altare: e, fatto del fuoco con pietre, presero quel fuoco, e con esso offersero di nuouo sacrificii in capo di due anni: e fecero incensamenti, ed accesero le lampane, e fecero la presentazione de' pani,

4 E, fatte queste cose, pregarono il Signore, prostrati a terra, che non cadessero più in cotali mali: ma, quando pur peccassero, che fossero corretti da lui con dolcezza, e non fosser dati nelle mani di bestemmiatori e barbari Gentili.

5 Or' auenne che, nel medesimo giorno, ch'il Tempio era stato profanato dagli stranieri, se ne fece altresì la purificazione: cioè, nel venticinquesimo giorno del mese di Casleu.

6 E,

6 E, con allegrezza, celebrarono otto giorni, nella maniera della festa de' Tabernacoli: rammemorandosi come, poco tempo innanzi, nella festa d' Tabernacoli erano dimorari solinghi ne monti, e nelle spelonche, a guisa di bestie.

7 Per ciò, portando in mano torsi, e belli rami d' alberi, ed anche palme, cantauano hinni a colui, che gli aueua prosperati, per purificare il suo Luogo.

8 Ed ordinarono, per comun comandamento, e dicreto, a tutta la nazione de' Iudei, di celebrare ogni anno que' giorni.

9 Tal fù adunque la morte d'Antioco, sopranomato l'Illustre.

10 Ora narretemo le cose auuenute nel tempo d'Antioco Eupatore, figliuolo di quell' empio: recando in breue i mali, ch' accompagnano le guerre.

11 Perciocche, quando costui fù venuto al regno, costituì sopra gli affari un certo Lisia, principal Capitano di Celesiria, e di Fenicia.

12 Imperocche Ptolemeo, detto Macron, auendo proposto d'osseruar la giustizia inuerso i Iudei, per li torti, ch'erano loro stati fatti, tentaua di comporre le cose loro amicheuolmente.

13 Là onde egli fù accusato dagli amici del rè: appo Eupatore, e spesso era chiamato traditore: perciocche egli aueua abbandonato Cipri, che gli era stato dato la guardia da Filometore, e s'era ritirato appresso Antioco l'Illustre, e non s'era generosamente portato in quel nobile gouerno: là onde, disperato, attossicò se stesso, e morì.

14 Or Gorgia, essendo stato fatto Capitano di que' luoghi, teneua a soldo gente straniera, e del continuo nutricaua la guerra co' Iudei.

15 Simigliantemente ancora gl' Idumei, auendo occupare le fortezze ch'erano loro commode, trauagliauano i Iudei; e, ricettando gli sbandiri di Ierusalem, si studiauano di nutricar la guerra.

16 Ma Macabeo, dopo auer fatte publiche supplicazioni, e pregato Iddio di combatter da parte loro, andò con grande sforzo contr'alle fortezze degl' Idumei.

17 Ed, assaitele valorosamente, s'impadronirono di que' luoghi: e, dopo auer ripinti tutti quelli, che combatteuano sul'e mura, ed ammazzati quelli, che si scontrarono, ne uccisero non men di ventimila.

18 Ed, essendosene fuggiti non men di nouemila in due torri fortissime, ben fornite d' ogni cosa per un' assedio:

19 Macabeo, lasciato Simon, e Iosef, ed anche Zaccheo, e molti della sua gente, all' assedio di quelle, se n' andò a luoghi, che più premeuano.

20 Ma alcuni della gente di Simon, mossi d' auarizia, furono per danari corrotti da alcuni di quelli, ch' erano nelle torri: ed, auendo riceuute settantamila dramme, ne lasciarono scampare alcuni.

21 E, quando il fatto fù rapportato a Macabeo, egli adunò i Capi del popolo, ed accusò coloro, d'auer venduti per danari i lor fratelli, lasciando scampare i nemici per far loro guerra.

22 Per ciò, fece morir que' traditori, e poco stante prese le due torri.

23 E, come egli era sommamente venturoso coll' armi in mano, uccise in quelle due fortezze più di ventimila uomini.

24 Or Timoteo, il quale innanzi era stato vinto da' Iudei, adunò un' esercito di tutte sorti di nazioni straniere, e raccolse gran caualleria d'Asia, e venne come per occupar la Iudea per forza d'armi.

25 Ma Macabeo, colla sua gente, all' accostarsi di Timoteo, si riuolse a far supplicazioni a Dio.

26 E, gettando della terra sopra le lor teste, e cintisi i lombi di cilicci, prostrati appiè dell' Altare, lo pregauano, che fosse loro propizio, e si mostrasse per effetto nemico de' lor nemici, ed auuersario de' loro auuersari; come dichiara la Legge.

27 E, finita l'orazione, presero l'armi, ed uscirono fuor della città, a sai lungi: ma, quando furono vicin de nemici, si fermarono.

28 E, quando fù leuato il sole, s'affrontarono insieme: gli uni auendo, col a virtù, il rifugio al Signore, per sicurtà di prosperità, e di vittoria: gli altri ponendo il coraggio per condut-tor delle battaglie.

29 Or, nel calor della battaglia, apparuero dal cielo a' nemici cinque uomini magnificamente vestiti, montati sopra caualli a freni d'oro.

30 E due di loro si misero in capo de' Iudei, auendo preso in mezzo di loro Macabeo: e, ricoprendolo colle loro armadure, lo conseruauano, saluo dalle ferite: ma contr'a' nemici lanciauano saette, e folgori: là onde, confusi d'abbarbaglio, erano tagliati a pezzi, pieni di turbamento.

31 E ne furono uccisi ventimila cinquecento a piè, e seicento a cauallo.

32 E Timoteo fuggì nella fortezza, detta Gazara, ben guernita, doue era Capitano Cherea.

33 Ma Macabeo, colla sua gente, assediò valorosamente quella guernigione lo spazio di ventiquattro giorni.

34 Ma que' dentro, confidandosi nella fortezza del luogo, bestemmiauano fuor di modo, e sboccauano parole nefande.

35 Ma sullo schiarire del venticinquesimo giorno, certi giouani della gente di Macabeo, infocati negli animi per que le bestemmie, diedero l'assalto alle mura, virilmente: e d'animo infellonito tagliarono a pezzi chiunque scontrarono.

36 Altri, fatto il giro dalla parte dietro, salirono parimente dentro, e misero il fuoco alle torri: ed, accesi di gran fuochi, bruciarono que' bestemmiatori tutti viui:

37 Altri ruppero le porte: e, data entrata al rimanente dell'esercito, presero la città; ed uccisero Timoteo, ch'era nascoso in una fossa; e Cherea, suo fratello; ed Apollofane.

38 Ed, auendo fatte queste cose, con hinni, e lodi, presero a benedire il Signore, ch'aueua fatti questi gran beneficii ad Israel, ed aueua lor data la vittoria.

CAP. XI.

Or, ben poco tempo appresso, Lisia, tutor del rè, e suo cugino, e ch'aueua il gouerno degli affari; essendo molto mal contento delle cose auuenute:

2 Raunò intorno ad ottantamila pedoni, e tutta la caualleria; e venne contr'a' Iudei, pensando di far della città una abitazion di Greci.

3 E del Tempio un luogo da ricoglier danari, come erano gli altri tempii de' Gentili: e di mettere in vendita ogni anno il sommo Sacerdozio.

4 Non facendo alcuna stima della potenza di Dio, ma impazzito per le decine delle migliaia de pedoni, e per le migliaia de' caualieri, e per gli ottanta liofanti.

5 Ed, entrato nella Iudea, ed accostatosi a Betsura, ch'era un fortissimo castello, lungi di Ierusalem intorno a cinque stadi, la teneua stretta.

6 Ma, quando Macabeo, e la sua gente seppero, ch'egli assediaua le lor fortezze, si misero a far supplicazione al Signore con pianti, e gemiti, insieme colla moltitudine: pregandolo, ch'egli mandasse il suo buon' Angelo, per la liberazione d'Israel.

7 E Macabeo, prese il primo l'armi, confortaua gli altri, di mettersi insieme con lui a pericolo, per soccorrere i lor fratelli.

8 E tutti insieme salirono fuori francamente ad assalire i nemici: ed, essendo ancora quiui presso di Ierusalem, apparue loro un caualiere, che andaua lor d'auanti con una vesta bianca, scotendo una armadura d'oro.

9 Allora tutti insieme benedissero il misericordioso Dio, e si rinforzarono d'animi, essendo presti a ferire, non solo gli uomini, ma anche le più fiere bestie, e le mura di ferro.

10 E caminarono in ordinanza, auendo il campion del cielo, che combatteua da parte loro: perciocche il Signore era loro misericordioso.

11 Ed auuentatisi, a guisa di leoni, sopra i nemici, ne atterrarono undicimila a piè, e mille seicento a cauallo.

12 E costrinsero tutti gli altri a fuggire:

gire: de' quali la maggior parte, essendo feriti, scamparono tutti nudi: Lisia anch'egli scampò, fuggendo vituperosamente.

13 E, non essendo egli uomo priuo di senno, reputò trà se stesso la perdita, ch' egli aueua fatta: e, conoscendo, che gl' Hebrei erano inuincibili, (perciocche l'onnipotente Iddio combatteua da parte loro.)

14 Mandò a persuader loro, che facessero pace a tutti giusti patti: e che per ciò persuaderebbe il rè, anzi la costrignerebbe ad esser loro amico.

15 E Macabeo acconsentì a tutte le cose, che Lisia richiedeua: auendo riguardo all'utilità comune: perciocche tutte le cose, che Macabeo diede in iscritto a Lisia, intorno a' Iudei, il rè le concedette.

16 Imperocche Lisia scrisse a' Iudei lettere di tal tenore:

17 Lisia, al popolo de' Iudei, salute: Giouanni, ed Absalom, mandati da voi, i quali vi daranno l'infrascritta risposta, m' hanno presentato una supplica intorno alle cose significate per essa.

18 Io dunque hò dichiarate al rè tutte le cose, che si conueniuano rapportarglisi: ed egli hà concedute quelle, che si poteuano.

19 Se dunque voi serueret buona volontà inuerso gli affari nostri, io cercherò d'esserui per l'auuenire, cagion d'altri beni.

20 Or'io hò ordinato ad essi, ed a' miei diputati, di trattar con voi delle particularità del negozio. State sani.

21 Nell' anno cenquarantottesimo, addì ventiquattro del mese Dioscuro.

22 E la lettera del rè era tale: Il rè Antioco, a Lisia, suo fratello, salute.

23 Essendo nostro padre stato trasportato frà gl' iddii, desiderando, che que' del nostro regno possano viuere senza turbamenti, per attendere a' fatti loro.

24 Ed auendo udito, che i Iudei non hanno acconsentito al cangiamento fatto da mio padre, per introdurre la religion de' Greci: anzi che, tenendo la lor maniera di vita, pregano che sia loro conceduto di viuere secondo le lor leggi.

25 Per ciò, volendo che anche questa nazione viua in riposo, abbiamo diterminato, ch' il Tempio sia lor restituito, e che si gouernino secondo l'usanze de' lor maggiori.

26 Ben farai dunque di mandare a loro, e di dar loro la mano: acciocche, conoscendo la nostra intenzione, prendano animo, ed attendano allegramente a' fatti loro.

27 E la lettera del rè alla nazione era tale: Il rè Antioco, al Consiglio degli Anziani, ed agli altri Iudei, salute.

28 Se state bene, ciò è quello, che noi desideriamo: anche noi stiamo bene.

29 Menelao ci hà dichiarato, che desiderate andare, e ritornare alle case vostre.

30 Noi dunque diamo la fede, e saluo condotto a quelli, che se ne vorranno andare, fino al trentesimo giorno del mese Santico.

31 E permettiamo, che i Iudei usino i lor cibi, e le lor leggi, come per addietro: e non vogliamo, ch' alcun di loro sia per maniera alcuna molestato per gli errori commessi.

32 Hò anche mandato Menelao, per assicurarui della mia buona volontà. State sani.

33 Nell' anno cenquarantottesimo, addì quindici del mese Santico.

34 Or' i Romani ancora mandarono loro lettere di tal tenore:

35 Quinto Memmio, e Tito Manlio, ambasciadori de' Romani, al popolo de' Iudei, salute.

36 Le cose, che Lisia, cugin del rè, v'hà concedute, noi ancora ve le concediamo.

37 Ma, quant' è alle cose, ch' egli hà giudicate douersi rapportare al rè, mandare prestamente alcuno, acciocche noi ne facciamo una dichiarazione, qual si conuiene per li fatti vostri: perciocche noi andiamo in Antiochia.

38 Per ciò, affrettateui di mandare alcuni: acciocche anche noi sappiamo

quale è intorno a ciò il parer vostro. State sani.

39 Nel l anno cenquarantottesimo, a' dì quindici del mese Santico.

CAP. XII.

OR, quando queste conuenzioni furono fatte, Lisia andò al rè, ed i Iudei attendeuano al lauoro della terra.

2 Ma i Capitani, ch' erano in que' luoghi, cioè, Timoteo, ed Apollonio di Gennea: ed anche Ieronimo, e Demofon: ed, oltr' a questi, Nicanor, Gouernator di Cipri; non li lasciauano viuere in pace, nè goder di riposo.

3 Or que' di Ioppe commisero una cotale scelleratezza: inuitarono i Iudei, ch' abitauano con loro, a montar sopra delle barche da loro apparecchiate, colle lor mogli, e figliuoli; come non auendo alcuna mala volontà contr a loro, seguendo la comune deliberazione della città.

4 Ed, auendolo costoro accettato, come quelli, che desiderauano viuere in pace, e che non aueuano alcun sospeto: quando furono in alto mare, li gettarono in mare, in numero di ducento.

5 E Iuda, intesa la crudeltà usata inuerso quelli della sua nazione, fece venire la sua gente.

6 Ed, auendo inuocato Iddio giusto giudice, venne contr' a' micidiali de' suoi fratelli, e di notte mise il fuoco al lor porto, ed arse le lor barche, ed uccise quelli, ch' erano rifuggiti in quel luogo.

7 Ma, essendo la città chiusa, egli se ne ritirò: con intenzione di venir di nuouo, ed isterminare affatto tutta la città di que' di Ioppe.

8 Or', auendo inteso, che que' di Iamnia voleuano fare lo stesso a' Iudei, ch' abitauano appo loro:

9 Venne altresì di notte contr' a que' di Iamnia, e mise il fuoco al porto, ed alle naui: tal che gli splendori della fiamma si vedeuano fino in Ierusalem, che n' è lungi ducenquaranta stadi.

10 Ed, essendosi ritratti di là, il camino di noue stadi, caminando contr' a Timoteo; cinquemila uomini a piè Arabi, e cinquecento a cauallo, salirono Iuda.

11 E nel calor della battaglia, auendo la gente di Iuda il vantaggio, per lo soccorso di Dio, gli Arabi Nomadi, essendo già vinti, pregarono Iuda, che desse lor la mano: promettendo di dar del bestiame, e di souuenirli in ogni altra cosa.

12 E Iuda, giudicando, che veramente gli poteuano essere utili in molte cose, acconsentì di far pace con loro. Ed essi, fatti i lor patti, se n' andarono alle lor tende.

13 Or' egli assalì ancora una altra città forte, munita di ponti, e cinta di mura, ed abitata di gente mischiara d' ogni nazione; che si chiamaua Caspin.

14 Ma que' dentro, confidandosi nella fortezza delle mura, e nella prouision della vittuaglia, si portauano al quanto rimessamente, ed ingiuriauano Iuda, e la sua gente: ed anche bestemmiauano, e proferiuano parole nefande.

15 Ma Iuda, e la sua gente, auendo inuocato il gran Signor del mondo, il quale, nel tempo di Iosue, senza trabocchi, nè machine, aueua trabocata Ierico, salirono in furia sopra il muro.

16 E, quando ebber presa la città, per la volontà di Dio, fecero una indicibile uccisione: tal che il vicino stagno, ch'era di due stadi di larghezza, pareua pieno del sangue, che v'era colato.

17 Poi, partitisi di là, caminarono settecencinquanta stadi, e passarono in Caraca, a' Iudei, detti Tubiaeni.

18 E non poterono coglier Timoteo in que' luoghi: perciocche egli se n'era andato senza auer fatto nulla, ed aueua lasciata forte guernigione in un certo luogo.

19 Ma Dositeo, e Sosipatro, Capitani della gente di Macabeo, vi menarono le loro schiere, ed uccisero quelli, ch'erano stati lasciati nella fortezza, in numero di più di diecimila uomini.

20 E Macabeo, auendo schierato il suo esercito, diede il comando di quelle schiere a Dositeo, ed a Sosipatro: ed andò contr' a Timoteo, ch'aueua seco cen-

cenuentimila pedoni, e dumila cinquecento caualieri.

21 Ma Timoteo, intesa la venuta di Macabeo, mandò innanzi le donne, ed i figliuoli, e tutto l' altro carreggio in un luogo, detto Carnion: perciocche malageuolmente si poteua porre assedio a quel castello, o accostaruisi, per la strettezza di tutti i luoghi d' intorno.

22 E, quando la prima schiera di Iuda apparue, lo spauento si mise frà i nemici: talche, impauriti per l' apparizione di colui, chi vede ogni cosa, furono messi in fuga, traendo, chi quà, qui là: si che spesse volte erano offesi da loro stessi: ed' erano trafitti dalle punte dalle lor propie spade.

23 E Iuda li perseguì viuamente, mettendo a fil di spada quegli scellerati: e ne uccise da trentamila.

24 E Timoteo stesso cadde nelle mani di Dositeo, e di Sosipatro: e, li pregaua con molte lusinghe, che lo lasciassero in vita: perciocche egli aueua in suo potere i padri, e le madri, ed i fratelli di molti di loro, di cui non si terrebbe conto alcuno, se egli era messo a morte.

25 Là onde, data ch'egli ebbe la fede con gran giuramenti, d' osseruar l' accordo, di restituit quelli sani, e salui, lo rimandarono in libertà, per la salute de' lor fratelli.

26 Poi, Macabeo, uscito verso Carnion, ed Atergarion, ammazzò venticinquemila uomini.

27 E, dopo la fuga, e la sconfitta di quelli, menò l'esercito contr' ad Efron, città forte, doue dimoraua una moltitudine di diuerse nazioni: e v'erano de' valenti giouani sopra le mura, i quali si difendeuano valorosamente: e v'era ancora un grand' apparecchio di machine, e di dardi.

28 Ma auendo inuocato il Potente, che rompe le forze de' nemici colla sua potenza, presero la città, e se n'impadronirono, ed ammazzarono di que' dentro da venticinquemila.

29 Poi, partitisi di là, mossero contr' a Scitopoli, distante di Ierusalem seicento stadi.

30 Ma, perche i Iudei, ch'erano quiui, rendeuano testimonianza della beniuoglienza, che que di Scitopoli aueuano usata inuerso loro, e del benigno trattamento, ch'aueuano lor fatto nel tempo dell' auuersità:

31 Iuda, ed i suoi, ringraziatili, e confortatili di continuare ad esser per l'auuenire bene affezzionati alla lor nazione, se ne vennero in Ierusalem, essendo la festa delle Settimane vicina.

32 E, dopo la festa, detta Pentecosta, mossero contr' a Gorgia, Capitano d' Idumeo.

33 Ed uscirono fuori con trè mila pedoni, e con quattrocento caualieri.

34 E, venuti a battaglia con lui, auuenne, che pochi de' Iudei caddero morti.

35 Ma Dositeo, della schiera di Bachenor, prode caualiere, prese Gorgia; e, tenendolo per la sopraueste, lo menaua via valorosamente: e, volendo auer prigione quel maladetto, tutto viuo; un certo caualier Trace s' auuentò sopra lui, e gli tagliò la spalla; e Gorgia se ne fuggì in Maresa.

36 Or la gente d' Hesdrin combattendo continuamente, ed essendo stanchi, Iuda inuocò il Signore, pregandolo, che combattesse per loro, e fosse lor Capitano.

37 Ed allora, auendo egli stesso intonate, nel linguaggio del paese, le grida, con hinni, assalì improuiso la gente di Gorgia, e la mise in fuga.

38 E Iuda, raccolto l' esercito, venne alla città d' Odollam: e quiui, sopraggiunto il settimo giorno, dopo essersi purificati, secondo l' usanza, celebrarono il Sabato.

39 Ed il giorno seguente, la gente di Iuda, nel tempo, che si tornaua alle faccende, andarono per torre i corpi di quelli, ch'erano stati uccisi, e per riporli co' lor parenti ne' lor sepolcri paterni.

40 E trouarono, sotto al saio di ciascuno degli uccisi, delle cose consecrate agl' idoli, ch'erano in Iamnia, intetdette per la Legge a' Iudei: e fù palese a tutti, che per questa cagione erano morti.

41 Là onde tutti, benedicendo l' o-

pere del Signore, giusto Giudice, che riuela le cose occulte:

42 Si riuolsero a far supplicazioni, pregando, ch'il peccato commesso fosse del tutto cancellato: ed il generoso Iuda confortaua il popolo di conseruarsi puro di peccato: auendo veduto con gli occhi ciò, ch'era auuenuto, per lo peccato di quelli, ch'erano stati uccisi.

43 Ed auendo fatta una colta per testa, di dumila dramme d'argento, mandò quella in Ierusalem, per offrir sacrificio per lo peccato; facendo del tutto bene, ed onestamente, di pensare alla risurrezzione.

44 Perciocche, se non auesse sperato, che quelli, ch'erano morti auessero a risurgere, souerchio e vano sarebbe stato il pregar per li morti.

45 Considerando, oltr'a ciò, che a quelli, ch'erano morti in pietà, era riposta una eccellente grazia.

46 Il che era un santo e pio pensiero. Così fece il purgamento per li morti, acciocche fossero assolti dal peccato.

CAP. XIII.

OR nell' anno cenquarantanouesimo, Iuda ebbe auuiso, ch' Antioco Eupatore veniua, con gran moltitudine di gente, contr' alla Iudea:

2 Auendo seco Lisia, tutor del rè, e ch'aueua il gouerno degli affari, con un' esercito di Greci di cendiecimila pedoni, e di cinquemila trecento caualieri, e di ventidue liofanti, e di trecento carri armati di falci.

3 E Menelao s' aggiunse anch'egli con loro: e, con molta simulazione, pregaua Antioco, non per la salute della sua patria, ma auendo disegno d'esser costituito Principe.

4 Ma il Rè dei rè mosse l' animo d'Antioco contr'a quello scellerato. Ed, auendolo Lisia accusato, ch'egli era la cagion di tutti i mali, comandò, che fosse menato in Berea, e che fosse quiui fatto morire, secondo l'usanza del luogo.

5 Or' in quel luogo v'era una torre alta di cinquanta cubiti, piena di cenere, nella quale v'era una machina tonda, per la quale, girando, l'uomo era affondato nelle ceneri da ogni lato.

6 Ed in quel luogo colui, ch'era colpeuole di sacrilegii, o che aueua commesso qualche altro enorme delitto, era da tutti spinto alla morte.

7 Auuenne, che di tal morte morì quell' empio Menelao, senza auer pur terra da esser sotterrato.

8 Del tutto giustamente: perciocche, auendo commessi molti peccati contr' all' Altare, il cui fuoco, e la cui cenere è pura, e santa, sofferse morte nella cenere.

9 Ma il rè, infellonito ne' suoi pensieri, veniua per fare a' Iudei peggio di ciò, ch'era stato fatto al tempo di suo padre.

10 E Iuda, essendone auuisato, comandò al popolo d' inuocare il Signore, giorno, e notte.

11 Acciocche, se mai, al presente soccorresse quelli, ch'erano per esser priui della Legge, della patria, e del santo Tempio: e non lasciasse, ch'il popolo, ch'era già un poco respirato, fosse di nuouo sottoposto a' bestemmiatori Gentili.

12 Ed, auendo tutti quanti fatto così, e pregato il misericordioso Signore, con pianti, e digiuni, e con giacer in terra trè giorni continui; Iuda gli esortò, e comandò, che venissero a lui.

13 Ed egli, ritrattosi da parte, con gli Anziani, prese consiglio d' uscir fuori, e di terminarla in battaglia, coll' aiuto di Dio, auanti che l' esercito del rè entrasse nella Iudea, e s'impadronisse della città.

14 E, rimessa la condotta al Creator del mondo, dopo auer confortata la sua gente, di combatter generosamente infino alla morte, per le leggi, per lo Tempio, per la città, per la patria, e per la Republica; si pose a compo presso di Modin.

15 E, dato a' suoi per nome, VITTORIA DI DIO, con giouani scelti, de' migliori del suo esercito, assalì di notte il campo dal loro del quartier del rè, ed uccise intorno a quattromila uomini, ed il primo liofante, colla turba della famiglia.

16 Ed all' ultimo, auendo empito il cam-

campo di spauento, e di turbamento, si ritirarono, auendo auuta prospera riuscita.

17 Or questo auuenne, quando il giorno cominciaua a schiarire: perciocche la protezzion del Signore aiutaua Iuda.

18 Ma il rè, auendo fatto saggio dell' ardir de' Iudei, tentaua di prendere le piazze per arte.

19 E s'accostò a Bet-sura, doue era una forte guernigione de' Iudei ma egli ne fù ripinto, riuersato, ed indebolito di gente.

20 E Iuda mandaua del continuo le cose necessarie a que' dentro.

21 Or Rodoco, ch'era dell' esercito de' Iudei, palesò i segreti a' nemici: onde ne fù fatta inquisizione, ed egli fù preso, e fù serrato in carcere.

22 Poi il rè venne la seconda volta a parlamento con que' di Bet-sura: e fece patti con loro, e se n'andò: ed, azzuffatosi colla gente di Iuda, fù vinto.

23 Ed, auendo inteso, che Filippo, ch'era stato lasciato in Antiochia, per auere il gouerno degli affari, s'era ribellato, fù confuso: e pregò i Iudei, e s'accommodò con loro, e giurò di lasciarli godere di tutti i lor dritti. E, dopo auer fatta pace con loro, offerse sacrificii, ed onorò il Tempio, e trattò umanamente il Lugo.

24 E fece accoglienze a Macabeo, e lo lasciò per Capitano, da Ptolemaida fino alla rettoria de' Gerreni.

25 Poi venne in Ptolemaida, ed i terrazzani erano malcontenti di que' patti: perciocche mostrauano grand' indegnazione, perche aurebbero ben desiderato d' annullar quelle conuenzioni.

26 Ma Lisia, salito sulla ringhiera, iscusò il fatto, come meglio potè: e, per le sue persuasioni, acquetò e raddolcì il popolo. E poi il rè se ne ritornò in Antiochia. Così andò l' impresa, e la tornata del rè.

CAP. XIV.

E Trè anni appresso, Iuda ebbe auuiso, che Demetrio di Seleuco era venuto per mare, ed era entrato nel paese, con un possente esercito, e grossa armata, per lo porto di Tripoli.

2 Ed aueua occupato il paese, dopo auere ucciso Antioco, e Lisia, suo tutore.

3 Allora un certo Alchimo, che innanzi era stato sommo Sacerdote, ma s'era volontariamente contaminato nel tempo del mischiamento de' Gentili; considerando, che per alcuna maniera non v'era nè salute, nè accesso al sacro Altare per lui:

4 Venne al rè Demetrio, nell' anno cencinquantunesimo, offerendogli una corona, ed una palma d'oro: ed oltr' a ciò, de' rami del Tempio, ordinati per la Legge. Ed il giorno della sua giunta, egli se ne stette queto.

5 Poi, presa occasione fauoreuole al suo furore, ed essendo chiamato a consiglio da Demetrio, e domandato in qual disposizione, e deliberazione erano i Iudei, rispose:

6 Quelli frà i Iudei, che si chiamano Asidei, il cui capo è Iuda Macabeo, nutricano la guerra, e muouono sedizioni, e non lasciano, ch' il regno goda di quiete.

7 Là onde, essendo io stato spogliato della gloria de' miei predecessori, cioè, del sommo Sacerdozio, sono ora venuto quà.

8 Primamente, auendo una sincera intenzione al seruigio del rè: secondamente ancora, desiderando adoprarmi per li miei cittadini: conciò sia cosa che, per la temerità de' predetti, tutta la nostra nazione soffrisca di gran calamità.

9 Or, quando tu, oh rè, aurai presa conoscenza di ciascuna di queste cose, prouedi al paese, ed alla nostra nazione, che è molto distretta: secondo la tua affabile umanità, che tu usi inuerso tutti.

10 Perciocche, mentre Iuda sarà in vita, egli è impossibile, che lo stato sia in pace.

11 Quando costui ebbe dette queste cose, subito gli altri amici del rè, male affezzionati a' fatti di Iuda, infiammarono vie più Demetrio.

12 Là onde egli chiamò prestamente Nicanor, ch'aueua il comando sopra i lio-

liofanti: e, costituitolo Capitan della Iudea;

13 Lo mandò, dandogli lettere, con ordine d'uccidere Iuda, e di dispergere la sua gente, e di costituire Alchimo sommo Sacerdote del gran Tempio.

14 Allora i Gentili, ch'erano fuggiti di Iudea, per cagion di Iuda, s'aggiunsero a schiere con Nicanor, stimando, che l'auuersità, e la calamità de' Iudei, sarebbero le lor propie prosperità.

15 Or' i Iudei, intesa la giunta di Nicanor, e come i Gentili veniuano in armi contra loro, cosparsi di terra, fecero supplicazione a colui, ch'aueua eletto il suo popolo in perpetuo: ed il quale d'ogni tempo è stato miracolosamente protettore di quello, ch'è la sua parte.

16 Poi, per ordine del Capitano, l'esercito mosse di là prestamente, e s'azzuffò co' nemici, presso del castello Dessau.

17 Or Simon, fratello di Iuda, era quel, che s'era affrontato in battaglia con Nicanor: e restò un poco smarrito di vedere di subito improuiso turbati i nemici.

18 Ma Nicanor, auendo udita la prodezza di Iuda, e quanto egli era felice nelle battaglie per la patria, temette di prouarsi con lui in fatto d'armi.

19 Perciò, mandò innanzi Posidonio, e Teodoto, e Mattia, per fare accordo.

20 E, dopo che intorno a queste cose fù fatta lunga consulta, e ch'il Capo n'ebbe comunicato col popolo, e che si vidde questo esser il concorde parer di tutti, acconsentirono a' patti.

21 Ed ordinarono un giorno, nel quale si doueuano trouare insieme eglino due soli: e da una parte e dall' altra essendo stata portata una sedia, quelle sedie furono quiui poste.

22 E Iuda dispose degli uomini armati, tutti presti, in luoghi opportuni: che talora da' nemici non fosse di subito improuiso fatto qualche tradimento. Poi vennero al conuenuto parlamento.

23 E Nicanor soggiornò in Ierusalem, senza farui alcuno eccesso: e licenziò le schiere de' soldati, ch'erano stati leuati.

24 Ed aueua del continuo Iuda seco: ed era di cuore inchinato a quel personaggio.

25 E l'esortaua di prender moglie, e di generar figliuoli. Egli adunque prese moglie, e viuea in riposo, e comunicauano insieme.

26 Ma Alchimo, veggendo la loro scambieuole beniuoglienza, e riuolgendo per la mente le conuenzioni fatte, venne a Demetrio, e gli disse, che Nicanor aueua l'animo alieno dal seruigio del rè: conciò fosse cosa, ch'egli auesse ordinato per suo successore Iuda, traditor del regno.

27 Allora il rè, montato in ira, ed attizzato per le calonnie di quello scelleratissimo uomo, scrisse a Nicanor, dicendogli, ch'egli era malcontento di quelle conuenzioni, e che gli commandaua di mandargli quanto prima Macabeo prigione in Antiochia.

28 Quando queste cose peruennero a Nicanor, egli fù confuso: ed aueua molto a graue d'annullar le cose pattouite; non auendo quel personaggio misfatto in alcuna maniera.

29 Ma pure, perciocche non si poteua contrastare al rè, egli spiaua oppottunità da compir la cosa per cautela.

30 Ma Macabeo, veggendo, che Nicanor procedeua con lui alquanto più ruuidamente, e che si mostraua nell' usato scontro più saluatico: considerando bene, che quella ruuidezza non procedeua d'ottimo animo, raccolse non pochi de' suoi, e si nascose da Nicanor.

31 E, quando l'altro seppe, ch'egli era stato così valorosamente gabbatò da quell' uomo, venne al grandissimo e santo Tempio, mentre i sacerdoti offeriuano gli usati sacrificii, e commandò, che quell' uomo gli fusse dato nelle mani.

32 Ma, dicendo eglino con molti giuramenti, che non sapeuano oue si fusse colui, ch'egli cercaua; egli, distesa la man destra verso il Tempio, giurò in questa maniera:

33 Se

33 Se voi non mi date nelle mani Iuda prigione, io spianerò il Tempio di Dio, e distruggerò l'Altare, e rizzerò quivi un magnifico tempio a Bacco.

34 E, dette queste cose, se n'andò. Allora i sacerdoti, distendendo le mani verso il cielo, inuocauano colui che è sempre stato il difenditor della nostra nazione, dicendo così:

35 Oh Signore d'ogni cosa, benche tu nòn abbi bisogno di nulla, tu hai però gradito, ch'il Tempio della tua abitazione fosse frà noi.

36 Ora dunque, santo Signore d'ogni santificazione, conserua in perpetuo pura di contaminazione questa Casa, che nuouamente è stata purificata.

37 Or'un certo Razla, degli Anziani di Ierusalem, uomo amator della città, e di molto buona fama, e chiamato padre de' Iudei per la sua buona affezzione inuerso loro, fù dinunziato a Nicanor.

38 Perciocche a' tempi addietro era stato l'autore di far la Legge del Iudaesimo senza mischianza, ed aueua constantissimamente esposta l'anima, ed il corpo, per lo Iudaesimo.

39 E Nicanor, volendo chiaramente dimostrare il mal animo, ch'egli aueua contr' a' Iudei, mandò oltr' a cinquecento soldati per prenderlo.

40 Perciocche pensaua, se lo poteua prendere, ch'egli farebbe un gran danno a' Iudei.

41 Or'essendo quelle turbe per prender la torre, e sforzando la porta del cortile, e comandando che s'arrecasse del fuoco, e che s'incendessero le porte; esso, veggendosi preso da ogni lato, si diede d'una spada per lo corpo.

42 Amando meglio morir generosamente, ch'esser sottoposto agli scellerati, ed essere oltraggiato d'una maniera indegna alla sua nobiltà.

43 Ma, perche, per la fretta dello sforzo, non aueua bene addrizzata la ferita, e che le turbe entrauano già a calca dentro delle porte, corse generosamente al muro, e virilmente si precipitò giù alle turbe.

44 E, traendosi quelle subitamente addietro, e facendogli largo, egli venne in mezzo alla piazza.

45 E, respirando ancora, ed infocato nell'animo, si leuò in piè: e, benche il sangue colasse a guisa di fonte, e che le ferite fosser grauissime, passò correndo a trauerso le turbe.

46 E, fermatosi sopra una straripeuol roccia, quantunque auesse perduto tutt' il sangue, trasse fuori le sue interiora, e le prese con amendue le mani, e le gettò sopra le turbe: e, dopo auere inuocato il Signore della vita, e dello spirito, pregandolo di fargli la retribuzione di queste cose, morì in questa maniera.

CAP. XV.

OR Nicanor, auendo inteso, che Iuda, colla sua gente, era nelle parti d'intorno a Samaria, prese consiglio d'assalirli nel giorno del riposo con ogni sicurtà.

2 E, dicendogli i Iudei, i quali sforzatamente lo seguitauano, che nòn facesse una cotal fiera e barbara distruzzione; ma che rendesse onore al giorno antiposto a tutti gli altri in santificazione, da colui che vede ogni cosa:

3 Quell' uomo scelleratissimo domandò: euui adunque in cielo alcun Signore, ch'abbia comandato di celebrare il giorno del Sabato?

4 E, rispondendo quelli: sì, v'è il Signore viuente, che è il Signore del cielo, che hà comandato, che si celebri il settimo giorno.

5 Egli disse: ed io sono l'altro signore in terra, che ordino che si prendano l'armi, e che s'eseguisca il comandamento del rè. Pur non dimeno non venne a capo di dar compimento al suo scellerato consiglio.

6 Nicanor adunque, gonfio d'orgoglio, e di vana gloria, aueua diterminato di rizzare un comun trofeo di Iuda, e della sua gente.

7 Ma Macabeo aueua sempre confidanza in ogni modo, ch'egli otterebbe aiuto dal Signore.

8 E so n-

8 E confortaua la sua gente di non ispauentarsi per la venuta de' Gentili: anzi che, auendo a mente i soccorsi venuti loro per addietro dal cielo, al presente ancora aspettassero la vittoria che l' Onnipotente darebbe loro.

9 E, consolandoli per la Legge, e per li profeti; e rammemorando loro le battaglie ch' aueuano per addietro vinte, li rendè vie più animosi.

10 Così, inanimandoli, gli ammoniua: mostrando loro la perfidia de' Gentili, e la violazione de' giuramenti.

11 Ed armando ciascun di loro, non tanto di riparo di scudi, o di lance, come di conforti per buone parole: ed oltr' a ciò, narrando loro un sogno verace, ed una spezie di visione, li rallegrò tutti.

12 Or la visione ch' egli aueua veduta in quel sogno, era Onia, che gia era stata sommo Sacerdote, uomo virtuoso, e da bene, riuerendo d'aspetto, e mansueto di costumi, e grazioso nel parlare: ed il quale, fin da fanciullo s' era studiato a tutti gli atti di virtù. Esso gli apparue distendendo le mani, e pregando per tutta la raunanza de' Iudei.

13 E diceua che poi appresso gli era apparito un' uomo venerando in canutezza, e gloria; e auendo d'intorno a se una certa marauigliosa e magnificentissima maestà.

14 E ch' Onia gli fece motto, e disse: costui è l' amator de' nostri fratelli, il quale fà molti prieghi per lo popolo, e per la santa Città: egli è Ieremia, il profeta di Dio.

15 E che Ieremia aueua stesa la man destra, per dare a Iuda una spada d' oro: e che, dandogliela, gli aueua detto:

16 Prendi in dono da Dio questa santa spada, per la quale tu romperai i nemici.

17 Così, essendo stati confortati per li ragionamenti di Iuda, ch' erano del tutto buoni, e potenti ad incitare a virtù, e riempiere i giouani d'un animo virile, diterminorono di non por campo, ma d' affrontarsi valorosamente, e di venire coraggiosamente alla mischia, e così terminarla: perciocche la città, ed i luoghi santi, ed il Tempio, stauano in pericolo.

18 Conciò fosse cosa ch' il pericolo delle mogli, e de' figliuoli; ed anche de' fratelli; e de' parenti, fosse da loro reputato per cosa minima: ma la grandissima, e principal paura era per lo sacro Tempio.

19 Quelli ancora ch' erano rimasi nella città erano in non leggiera angoscia, turbandoli l' abbattimento, che si doueua fare in campo aperto.

20 E, come già tutti aspettauano la riuscita; ed essendo i nemici presti a venire alla mischia, ed ordinato l' esercito, ed i liofanti posti in luogo oppurtuno, e la caualleria disposta da amendue, i corni:

21 Macabeo, considerando la presenza d' una così gran moltitudine, ed il diuerso apparecchio dell' armi, e la fierezza de' liofanti, stese le mani al cielo, ed inuocò il Signore, che fà i miracoli: sapendo che la vittoria non s' ottiene per l' armi, ma ch' il Signore la dà, secondo che gli pare, e piace, a quelli che ne son degni.

22 Ed, inuocandolo, disse così: Tu, Signore, mandasti il tuo Angelo al tempo d' Ezechia, rè di Iuda, il quale uccise da centottacinquemila uomini.

23 Al presente altresì, oh Signor del cielo, manda un buon' Angelo dauanti a noi, che dia spauento, e terrore a' nemici.

24 Sieno, per la grandezza del tuo braccio, sbigottiti quelli che son con bestemmia venuti contr' al tuo santo popolo. E, dette queste cose, finì la sua orazione.

25 Or Nicanor, colla sua gente, s' accostaua con trombe, e grida di vittoria.

26 Ma la gente di Iuda venne alla mischia co' nemici, con inuocazione, e voti.

27 E, combattendo colle mani, e pregando co' cuori il Signore, ne atterrarono da trentacinquemila: rallegrandosi grandemente dell' apparizion di Dio.

28 Or, finito il fatto d' armi, ritornando-

tornandosene con allegrezza, riconobbero Nicanor, che giaceua morto, armato di tutte armi.

29 Al ora, fattosi un gran grido, e commouimento, andauano benedicendo il Signore nel lor natio linguaggio.

30 E Iuda, che in ogni cosa, d' animo, e di corpo, era il primo campione del suo popolo; ed il quale fin dalla sua giouanezza aueua seruata buona affezzione inuerso que' della sua nazione; comandò che si spiccasse la testa di Nicanor, e la mano colla spalla: e che si portasse in Ierusalem.

31 E, quando egli fù giunto là, chiamò que' della sua nazione, ed i sacerdoti: e, stando dauanti all'Altare, mandò per que' della Rocca.

32 E mostrò loro la testa dello scellerato Nicanor, e la mano di quel bestemmiatore, la quale per brauura egli aueua stesa contr' alla santa Casa dell' Onnipotente.

33 Fece ancora tagliar la lingua di quell' empio, e comandò chè si desse a pezzo a pezzo agli uccelli, e che i premi del furore fossero attaccati di rincontro al Tempio.

34 E tutti, riguardando al cielo, benedissero il glorioso Signore, dicendo: benedetto sia colui che hà conseruato puro di contaminazione il suo Luogo.

35 Appiccò eziandio il capo di Nicanor fuor della Rocca, per segno manifesto e chiaro a tutti dell' aiuto del Signore.

36 E tutti, per comun dicreto, determinarono di non lasciar punto passar quel giorno, senza celebrarlo.

37 Anzi di festare il tredecimo giorno del dodecimo mese, detto Adar in lingua Siriaca, un giorno dauanti il giorno di Mardocheo.

38 Essendo adunque andate così le cose di Nicanor, ed essendo la città stata da quel tempo innanzi tenuta dagli Ebrei, anch' io finirò quì il mio ragionamento.

39 E, se pure hò scritto bene, e deceuolmente alla storia, tale certo è stato il mio desiderio: ma, se hò fatto scarsamente, e mediocremente, questo è quanto hò potuto: e mi si può ben perdonare.

40 Perciocche, sicome il bèr vino da parte, ed altresì acqua da parte, è cosa spiaceuole: ma il vino temperato con acqua, fà la grazia del bere soaue: così anche lo stile temperato dà diletto agli orecchi di quelli che s' auuengono a legger la storia. Or quì sarà la fine.

IL FINE.